



KEBRA NAGAŠT

“La Gloria dei Re”

di Alberto Elli



COPERTINA

In alto:

Chiesa di San Giorgio, Lalibela, Etiopia

Foto di *Bernard Gagnon*, da Wikipedia

In basso:

La regina di Saba in viaggio verso Gerusalemme,

Affresco etiope, IV sec. d.C. circa, Museo Nazionale di Addis Abeba, Etiopia

Immagine di pubblico dominio, da Wikipedia

Kebra Nagašt

Kebra Nagašt

ክብረ፡ነገሥት።

La Gloria dei Re

Alberto ELLI

Traduzione continuata

Nella lode del Signore, il Padre signore di tutto, e nel suo figlio Gesù Cristo, per opera del quale ogni cosa è venuta all'esistenza e senza il quale non c'è nulla che sia venuto all'esistenza, e nello Spirito Santo, Paraclito, che esce dal Padre e partecipa del Figlio, un unico Dio: Padre, Figlio e Spirito Santo!
Noi crediamo e lodiamo la Trinità.

1. Riguardo alla Gloria dei Re

Spiegazione e narrazione dei 318 (padri) ortodossi¹ riguardo alla gloria, la magnificenza e la dignità, di come il Signore (Ie) diede ai figli di Adamo, e soprattutto riguardo alla magnificenza e gloria di Siyon, il Tabernacolo della legge del Signore, che egli stesso ha fatto e formato nella fortezza del suo santuario, prima di ogni cosa creata, angeli ed uomini. Poiché di comune accordo, assenso ed in maniera eguale il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo fecero la Siyon celeste, per (essere) la residenza della loro gloria.

E poi disse il Padre al Figlio e allo Spirito Santo: "Facciamo gli uomini a nostra somiglianza e a nostra immagine!". E furono d'accordo e acconsentirono a questa decisione. E il Figlio disse: "Io rivestirò la carne di Adamo". E lo Spirito Santo disse: "Io risiederò nel cuore dei profeti e dei giusti!". E questo accordo e patto fu fatto in Siyon, la residenza della loro gloria.

E anche Davide disse: "Ricordati del tuo accordo, che hai creato precedentemente, per la salvezza della tribù della tua eredità sul Monte Siyon, in cui risiedi!".

Ed Egli fece Adamo, secondo la sua somiglianza e immagine, così da distruggere Satana a causa della sua arroganza, insieme col suo esercito, e da stabilire Adamo, la sua pianta, insieme con i buoni, i suoi figli, per la sua gloria. Poiché fu deciso e determinato il piano del Signore in quanto aveva detto: "Io diventerò uomo e mi renderò visibile in tutto ciò che ho creato; sarò tangibile nella carne!". E negli ultimi giorni, per sua volontà, fu generato nella carne dalla seconda Siyon² il secondo Adamo, cioè il nostro salvatore Cristo. Essa è il nostro orgoglio e la nostra fede, la nostra speranza e la nostra vita: la Siyon celeste³.

2. Riguardo alla grandezza dei re

Orsù, dunque, ritorniamo (al discorso), consideriamo e cominciamo (a stabilire) chi magnificheremo e (chi) denigreremo tra i re della terra, secondo la legge e secondo la regola, secondo la gloria e secondo la grandezza, dal primo fino all'ultimo.

Si levò Gregorio, il Taumaturgo⁴, che era stato gettato in un pozzo, per l'amore del martirio di Cristo, per 15 anni⁵, nella tribolazione; (e) quello disse: "Mentre stavo nel pozzo, pensai a questa faccenda e alla pazzia del re d'Armenia⁶ e dissi: «Per quanto sia il mio pensiero, (in) che cosa è la loro grandezza⁷? Forse nella moltitudine dei loro soldati? O nella gloria dei beni del mondo? O nella quantità di cariche (sul)le città?». E ciò avendo pensato, ogni qualvolta che la mia preghiera era abbondante il mio pensiero mi agitava ancor (di più) e pensavo alla grandezza dei re. Ed ora ho deciso di cominciare (a raccontare)".

¹ Si tratta dei 318 vescovi che parteciparono al Concilio di Nicea (325 d.C.).

² La Vergine Maria.

³ Ancora la Vergine Maria.

⁴ Gorgoryos : non si tratta, nonostante quanto affermato, di Gregorio il Taumaturgo (circa 213-270), vescovo di Neocesara del Ponto (che compare quindi qui quale presunto autore), ma, come poi reso chiaro dal prosieguo del racconto, di Gregorio l'Illuminatore (*Grigor Lusavorich*) (circa 257-331), apostolo dell'Armenia.

⁵ Gregorio l'Illuminatore era stato gettato per 15 anni (o 13 anni secondo altre versioni del racconto) in un profondo pozzo dal re armeno Tiridate III (261-317), poiché aveva scoperto che era il figlio dell'assassinio di suo padre, il re Khosrov II.

⁶ Per punizione divina, il re Tiridate III, che aveva gettato Gregorio nel pozzo, era impazzito.

⁷ Dei re della terra.

3. Riguardo al regno di Adamo

E ho esaltato (partendo) da Adamo, ed ho detto: Il Signore, al quale si addice la lode, è re, certamente, e, sotto di Sé, Egli nominò Adamo (quale) re su tutto ciò che aveva creato. E per la sua trasgressione lo espulse dal Giardino, per l'inganno del serpente, per il consiglio del diavolo. E in quel triste momento fu generato Caino. E Adamo vide Caino, dal viso cattivo, (e) il suo aspetto era perverso; (e) si rattristò. E ancora fu generato Abele. E Adamo vide Abele, che il suo aspetto era bello e il suo viso felice, (e) disse: "Costui è mio figlio, l'erede del mio regno".

4. Riguardo alla gelosia

E quando crebbero insieme, Satana ebbe invidia di lui e pose quell'invidia nel cuore di Caino. Per prima (cosa) la sua invidia (fu) a causa della parola del nostro padre Adamo, che aveva detto: "Costui ha il viso felice; che sia l'erede del mio regno!". E per seconda (cosa) la sua invidia (fu) a causa di sua sorella, il cui aspetto era bello, che era stata generata insieme con Caino ed era stata data (in moglie) ad Abele, così come aveva comandato il Signore: "Che siano numerosi e riempiano la terra!". E quanto a quella che era stata generata insieme con Abele assomigliava nell'aspetto al viso di Caino. E il loro padre (le) aveva scambiate e (le) aveva date loro (in moglie)⁸. E (come) terza (cosa) la sua invidia (fu) a causa di ciò che sacrificarono loro due: e il Signore accettò il sacrificio di Abele e disdegnò il sacrificio di Caino. E a causa di questa invidia, (Caino) lo uccise. Perciò il fratricidio fu dapprima creato dall'invidia di Satana verso i figli di Adamo. E quando uccise suo fratello, (Caino) divenne tremante e terrorizzato e ripudiato presso suo padre e presso il suo Signore.

E fu generato Set. E Adamo lo vide e disse: "Ora, invero, il Signore ha avuto misericordia di me e mi ha dato la luce del mio viso. In penitenza, lo offrirò in sacrificio. Questi è il mio erede. E quanto a quell'uccisore del mio erede⁹, (fino) alla nona sua generazione sia cancellato il suo nome!".

5. Riguardo al regno di Set

E morì Adamo e regnò Set, in giustizia. E morì Set, e regnò Henos¹⁰. E morì Henos e regnò Qaynan. E morì Qaynan e regnò Malale'el. E morì Malale'el e regnò Yarod. E morì Yarod e regnò Henok, in giustizia, ed ebbe timore del Signore, e (il Signore) lo nascose, così che non vedesse la morte; ed egli divenne re nella sua carne, nella Terra dei Viventi.

E dopo che Henok fu scomparso, regnò Matusalemme. E morì Matusalemme e regnò Lamekh. E morì Lamekh e regnò Noè, in giustizia, e rese contento il Signore in ogni sua opera.

6. Riguardo al peccato di Caino

E quanto a quel maledetto uccisore di suo fratello, Caino, egli moltiplicò l'iniquità; e anche la sua progenie ugualmente, i quali provocarono l'ira del Signore con la loro iniquità; e non avevano (alcun) timore del Signore davanti ai loro occhi e non lo considerarono come il loro creatore, non lo pregarono (mai) e non (lo) supplicarono, e non lo invocarono e non gli resero servizio con timore; ma mangiavano, bevevano, danzavano, si divertivano col violino, con canti e con fornicazione, senza legge, senza misura e senza (alcuna) regola. E la

⁸ Secondo la tradizione midrashica ebraica, Caino ed Abele ebbero ognuno una sorella gemella, di nome Calmana (o Aclima) e Deborah (o Delbora o Balbira) rispettivamente, e ognuno sposò la sorella dell'altro, per ordine divino, al fine di assicurare la sopravvivenza della specie umana. Nel *Libro dei Giubilei* la moglie di Caino, e madre di Henok (da non confondere con l'omonimo discendente di Set e progenitore di Noè; cfr. KN §5), si chiamava Awan, pur essa sorella gemella di Deborah (Wikipedia); il *Libro della Genesi*, invece, tace su questi nomi (cfr. Gn 4.1-24, in particolare 4.17). Si narra che Caino volesse sposare la bella sorella Calmana, promessa ad Abele. Su proposta di Adamo, la scelta fu lasciata a Dio, attraverso un sacrificio. Dio rifiutò però il sacrificio di Caino, segno della sua disapprovazione per il matrimonio; Caino, allora, in un raptus di gelosia avrebbe ucciso il fratello Abele.

⁹ Ossia Caino, uccisore di Abele.

¹⁰ Per la genealogia di Set, vedi Gn 5.6-31.

malvagità dei figli di Caino divenne enorme, al punto che nell'arroganza della loro fornicazione introdussero il seme dell'asino nella cavalla e nacque il mulo, che il Signore non aveva comandato; così come quelli che davano i loro figli credenti agli infedeli, e (così) i loro figli diventavano semente dei Gomorriti impuri: metà di loro buoni e metà di loro seme di malvagi.

E (quanto a) coloro che hanno compiuto (questa) iniquità: la loro condanna è pronta e il loro crimine stabilito.

7. Riguardo a Noè

Quanto a Noè era un giusto: egli temeva il Signore e custodiva la giustizia e ciò che i suoi padri gli avevano trasmesso: la legge - da Adamo egli, Noè, era la decima generazione -, facendo(ne) memoria, compiendo le cose belle, custodendo il proprio corpo dalla fornicazione e ammonendo i suoi figli a che non si associassero coi figli di Caino, tiranno arrogante (e) divisore del regno, poiché nel consiglio del diavolo, colui che aveva fatto fiorire il male, egli aveva marciato; e li aveva istruiti in tutto ciò che il Signore aveva odiato: arroganza, orgoglio, vanità, calunnia, (falsa) accusa e il falso giuramento; e in particolare (li aveva istruiti) nel male della loro impudicizia, senza legge e regola: l'uomo sull'uomo contaminava il suo compagno e la donna sulla donna compivano ciò che ignominioso.

8. Riguardo al Diluvio

E questa azione fu cattiva davanti al Signore ed Egli li distrusse con l'acqua del Diluvio, che era più fredda del ghiaccio. Aprì le porte del cielo e scesero le cataratte del Diluvio; si aprirono le sorgenti degli abissi della terra e le sorgenti del Diluvio apparvero sulla terra.

E furono sterminati i peccatori, poiché raccolsero il frutto della loro punizione. E con loro perirono tutti gli animali e i rettili, poiché tutti essi erano stati creati per la gioia di Adamo e per la sua gloria: alcuni per la sua sazietà¹¹, altri per il suo diletto, altri per (dar loro) i nomi¹², per la gloria del suo creatore, così che egli li conoscesse, così come aveva detto Davide: "E tutto tu hai sottomesso sotto i suoi piedi!¹³". A motivo di lui erano stati creati e a motivo di lui perirono, tranne le 8 anime¹⁴, e degli animali e rettili puri sette coppie di ognuno, e degli animali e rettili impuri due coppie di ognuno.

9. Riguardo al patto di Noè

E dopo ciò morì Noè, il giusto, e regnò Sem, in saggezza e giustizia, poiché era stato benedetto da Noè dicendo: "Sii signore per tuo fratello!". E anche a Cam disse: "Sii servo per tuo fratello!". Ed anche a Yafet disse: "Servi e sii ubbidiente a Sem, il mio erede!".

E ancora, anche dopo il Diluvio, il diavolo, il nostro nemico, non smise di essere ostile contro i figli di Noè, ma fece sollevare Kanaan, figlio di Cam, e divenne un tiranno che separò il regno dai figli di Sem. Poiché essi avevano diviso tra sé stessi la terra e (Noè) li aveva fatti giurare nel nome del suo Dio che non avrebbero sorpassato il confine del loro compagno, che non avrebbero mangiato le carcasse (della bestie morte) e (di quelle) fatte a pezzi (dalle fiere) e che non avrebbero fornicato senza (alcuna) legge, così che (Dio) non si sarebbe più adirato con loro una seconda volta con un diluvio.

E anche Noè si umiliò, offrì un sacrificio, invocò, si lamentò e pianse e il Signore parlò con lui, e Noè disse: "Se distruggerai una seconda volta la terra col diluvio, distruggi (anche) me con coloro che moriranno!". E il Signore gli disse: "Io farò un patto con te, che tu possa dire ai tuoi figli che non mangino bestie morte e fatte a

¹¹ Ossia "per servirgli da cibo".

¹² Cfr. *Gn* 2.20.

¹³ *Sal* 8.7.

¹⁴ Noè, la moglie, i tre figli e le tre nuore. Secondo un'antica tradizione (vedi n. 154) la moglie di Noè si chiamava Coba, mentre le tre nuore, mogli dei suoi tre figli, Sem, Cam e Iafeth, si chiamavano Olla, Oliva e Olivana.

pezzi, che non fornichino senza (alcuna) legge; e allora io (prometto) che non distruggerò una seconda volta la terra col diluvio e che darò ai tuoi figli un inverno e un'estate, semente e raccolto, autunno e primavera”.

10. Riguardo a Siyon

“E giuro, per me stesso e per Siyon, il Tabernacolo del mio patto, che io ho creato per propiziatorio e salvezza degli uomini, che negli ultimi giorni la¹⁵ farò scendere per la tua discendenza, che gradirò il sacrificio dei tuoi figli sulla terra e che il Tabernacolo della mia alleanza sarà con loro per sempre. E quando poi sarà venuta una nuvola, che non temino e non pensino (che stia venendo) il diluvio; io farò scendere dalla residenza di Siyon l'arco della mia alleanza, cioè l'arcobaleno, che coprirà il Tabernacolo della mia legge. E quando poi sarà diventato abbondante il loro peccato ed io vorrò essere arrabbiato con loro, (allora) mi ricorderò del Tabernacolo della mia alleanza e porrò (in cielo) l'arcobaleno, e porrò da parte la mia ira e manderò la mia misericordia. E quanto a me, non dimenticherò la mia parola e non terrò conto di ciò che (può) essere uscito dalla mia bocca; e anche se sono passati il cielo e la terra, la mia parola, invece, non passerà!”.

E gli arcivescovi che erano là gli risposero e gli dissero, al beato Gregorio: “Ecco, invero, ora abbiamo compreso perfettamente che prima di ogni cosa creata, anche degli angeli, e prima dei cieli e della terra, e prima del firmamento e degli abissi del mare, Egli ha creato il Tabernacolo dell'alleanza, e questo che è nei cieli cammina (anche) sulla terra”.

11. Dove¹⁶ furono d'accordo i 318 (padri) ortodossi

E gli risposero e dissero: “In verità è giusto: il tabernacolo dell'alleanza è stata la prima cosa ad essere creata e non vi è menzogna nella tua parola: ciò è vero, corretto e giusto e non vi è alterazione. Per prima cosa, invero, Egli creò Siyon per (essere) la residenza della sua gloria e quanto al piano della sua alleanza (fu) ciò che disse: «Io rivestirò la carne di Adamo, che è di polvere, e diventerò visibile a tutto ciò che ho creato con la mia mano e con la mia voce». E se non fosse discesa la Siyon celeste ed egli non avesse rivestito la carne di Adamo, allora il Signore, il Verbo, non sarebbe apparso e non ci sarebbe stata la nostra salvezza.

Ascoltate, ugualmente: la Siyon celeste può essere paragonata alla madre del Redentore, Maria; infatti, (riguardo al)la Siyon costruita, in essa vi sono deposte le 10 parole della legge, quelle scritte dalle sue mani, e nel grembo di Maria risiedette lui stesso, il Creatore, ad opera del quale ogni cosa è venuta all'esistenza”.

12. Riguardo a Kanaan

E fu Kanaan che separò il regno dai figli di Sem, avendo trasgredito il giuramento dei suoi padri, che Noè aveva fatto loro giurare. E il figli di Kanaan erano sette uomini forti ed egli prese dalla terra di Sem sette grandi città e nominò là i suoi figli; e così poi raddoppiò la sua propria parte. Ma alla fine il Signore si vendicò sui figli di Kanaan e diede in eredità la loro terra ai figli di Sem. E queste sono (le nazioni) che essi ereditarono: i Cananiti, i Perizziti, gli Hiviti, gli Hittiti, gli Amoriti, i Gibusiti e i Girgasiti; e sono queste le (nazioni) che Kanaan prese con la forza dalla semente di Sem.

Poiché non era giusto invadere il regno e violare il giuramento, allora per questo scomparvero (i figli di Kanaan), e anche il loro ricordo sparì, per la trasgressione dell'ordine (di Dio), l'adorazione degli idoli e la prostrazione a coloro che non erano dèi.

E dopo la morte di Sem regnò Alphaksed¹⁷. E dopo la morte di Alphaksed regnò Qaynan¹⁸. E dopo la morte di Qaynan regnò Sala(k); e dopo di lui regnò Eber; e dopo di lui regnò Faleq; e dopo di lui regno Rakhau; e dopo di lui regnò Seroh; e dopo di lui regnò Nakor; e dopo di lui regnò Tara(k).

¹⁵ Siyon.

¹⁶ Ossia “Capitolo nel quale si parla di come ...”.

¹⁷ L'Arpaksad della Bibbia; per la genealogia di Sem, vedi *Gn* 11.10-26.

E quanto a costoro, praticando la magia degli idoli essi andavano presso le tombe dei loro padri e facevano un'immagine d'oro, o d'argento o di rame; e un demone parlava con loro da dentro quell'immagine dei loro padri e diceva loro: "O mio figlio Tal-dei-Tali¹⁹, sacrificami il tuo figlio, che tu ami!"; ed essi sacrificavano i loro figli e le loro figlie ai demoni e versavano sangue innocente ai demoni impuri.

13. Riguardo ad Abreham

e Tara(k) generò un figlio e lo chiamò Abrām. E quando ebbe 12 anni, suo padre Tara(k) lo mandò a vendere un idolo, e Abrām disse: "Questo, invero, non è un dio che salva". E prese l'idolo da vendere, così come gli aveva ordinato suo padre, e disse a coloro ai quali avrebbe venduto: "Forse volete comprare colui che non salva, un dio di legno, di pietra, di ferro e di rame, che mano d'artigiano ha fatto?". Ed essi si rifiutarono di comprare da Abrām, poiché egli stesso aveva diffamato gli idoli di suo padre.

E mentre li riportava a casa, si tirò in disparte dalla strada, li depose, li guardò e disse loro: "Forse che siete in grado di fare ciò che io ora vi chiedo? Se siete capaci, datemi da mangiare pane o datemi da bere acqua!". Ma non ci fu chi gli rispose, poiché essi erano pietre e legni. Ed egli li insultò e ingiuriò contro di essi, ma essi non gli parlarono. Ne schiaffeggiò uno, un altro lo calpestò, un altro lo lapidò e lo ruppe con pietre e disse loro: "Se non (riuscite a) salvare voi stessi da colui che vi ha trattato con violenza e non fate del male a chi vi ha fatto del male, come potete essere chiamati dèi? Ma invano (agiscono) coloro che vi adorano e quanto a me vi ho disprezzato e non siate mai il mio dio!".

E volse il suo viso ad est, stese le sue braccia e disse: "Quanto al mio dio, siilo tu per me, o Signore, creatore dei cieli e della terra, creatore del sole e della luna, creatore del mare e della terra asciutta, facitore della bellezza del cielo e della terra, di ciò che è visibile e di ciò che è invisibile; facitore di tutto, sii per me il mio dio! È in te che ho posto confidenza e da oggi non ho nessun altro nel quale pongo la fiducia se non te!". E poi gli apparve un carro di fuoco che bruciava; ed Abrām ebbe paura e cadde sul suo viso a terra. Ma (Dio) lo fece alzare e gli disse: "Non aver paura; stai dritto!", e rimosse da lui la paura.

14. Riguardo al patto di Abrehām

E il Signore parlò con lui e gli disse: "Non aver paura! Da oggi tu sei il mio servo ed io stabilirò la mia alleanza con te, e con la tua discendenza dopo di te. E moltiplicherò la tua discendenza e renderò grande il tuo nome, moltissimo. E farò scendere il Tabernacolo della mia alleanza sulla terra, sette generazioni dopo te, ed esso camminerà con la tua discendenza e diventerà la salvezza per la tua stirpe e dopo ciò manderò il mio Verbo per la salvezza di Adamo e dei suoi figli, per l'eternità. Ma ora, invero, questi della tua stirpe sono dei ribelli e si sono rivoltati al mio dominio, che è giusto. E quanto a te, giorno per giorno, così che non ti seducano, vieni, esci da questa terra, la terra dei tuoi padri, (e va') alla terra che io ti mostrerò e io (la) darò ad essi, la tua discendenza, dopo di te".

E Abrām si prostrò al Signore e si sottomise al suo Dio. E (Dio) gli disse: "Che il tuo nome sia Abrehām!", e gli diede pace e salì ai cieli. E 'Abrehām ritornò alla sua residenza, prese Sara, sua moglie, ed uscì (dalla sua terra), non ritornando da suo padre, sua madre, la sua casa, la sua tribù; e rinunciò (a tutti loro) a motivo del Signore. E giunse alla città di Sālēm e dimorò là, e regnò con giustizia e non trasgredì l'ordine del Signore. E il Signore lo benedisse moltissimo, al punto che possedette (3)18 suoi servitori, i quali stavano ritti davanti a lui, forti ed esperti nella battaglia, che facevano la sua volontà; i quali vestivano broccati d'oro, portavano attorno al collo collari d'oro, e (attorno alle reni) portavano cinture d'oro e sulla testa portavano corone d'oro; e con essi vinceva il suo nemico.

¹⁸ C'è qui confusione; Qaynan va cancellato, essendo figlio di Henos, figlio di Set, figlio di Adamo (*Gn* 5.10) e già lo abbiamo considerato (cfr. KN §5). Figlio di Alphaksed fu Sala(k).

¹⁹ 'egalē "così-così; tal dei tali"; sostituisce il nome proprio.

E morì in gloria nel Signore, e fu migliore e favorito più di quelli prima di lui. Fu migliore, e fu onorato e fu esaltato.

15. Riguardo a Isacco e a Giacobbe

E regnò Isacco, suo figlio. Ed anche costui non trasgredì l'ordine del Signore. E fu puro nella sua anima e nel suo corpo, e morì nella gloria.

E regnò Giacobbe, suo figlio. Ed anche costui non trasgredì dall'ordine del Signore; e divenne ricco nei suoi beni e nei suoi figli. E il Signore lo benedisse, e morì nella gloria.

16. Riguardo a Robēl

E dopo di lui Robēl²⁰, il primogenito di Giacobbe, trasgredì l'ordine del Signore e fu rimosso il regno da lui e dalla sua discendenza, per il fatto che egli aveva profanato la donna di suo padre²¹, poiché non è giusto trasgredire la legge che il Signore aveva comandato. E suo padre lo maledì e il Signore si adirò con lui e divenne il più piccolo dei suoi fratelli e i suoi figli divennero lebbrosi e scabbiosi; e pur essendo egli il primogenito il regno gli fu portato via.

E regnò Giuda, suo fratello minore; e per questo motivo fu chiamato Giuda²². E la sua discendenza fu benedetta e il suo regno fu splendido; e i suoi figli furono benedetti.

E dopo di lui regnò Fārēs, suo figlio²³. Anche costui morì e regnò Isārom, suo figlio. E dopo di lui regnò Oreni, suo figlio. E dopo di lui regnò Arām, suo figlio. E dopo di lui regno Aminādāb, suo figlio. E dopo di lui regnò Na'asān, suo figlio. E dopo di lui regnò Sālā, suo figlio. E dopo di lui regnò Bā'os, suo figlio. E dopo di lui regnò Iyobēd, suo figlio. E dopo di lui regnò Esēy, suo figlio.

E quanto al regno (questo è) ciò che ho detto. E la benedizione del padre fu su il figlio così che esso fu benedetto con prosperità. E quanto al regno su Israele, dopo la morte di Esēy regnò Davide, con giustizia, rettitudine e modestia.

17. Riguardo alla gloria di Siyon

E per quanto riguarda Siyon, il Tabernacolo della legge del Signore: per prima cosa (Dio) stabilì il cielo e acconsentì che essa fosse in terra la residenza della sua gloria. Avendo voluto (ciò), la fece scendere sulla terra e concesse a Mosè che ne costruisse una simile.

E (Dio) gli disse: “Fa’ un Tabernacolo in legno che non può essere divorato dai tarli e lo²⁴ rivestirai con oro puro; e in esso²⁵ porrai la Parola della Legge del patto che io ho scritto con le mie dita, così che essi custodiscano²⁶ la mia legge, le due tavole del patto. E il celeste e lo spirituale in esso sono di diverso colore e la sua fattura (è) meravigliosa; assomiglia al diaspro, alla pietra scintillante, al topazio, alla perla, al cristallo, alla luce. E cattura gli occhi e rende attonito e stupefatto il cuore. È nella mente del Signore che è stato fatto e non

²⁰ Corrisponde al biblico Ruben, il primogenito, avuto da Lia (*Gn* 29.32).

²¹ Per l'incesto di Ruben con Bila, concubina del padre, vedi *Gn* 35.22.

²² Il nome Giuda viene qui fatto derivare dall'etiopico *hēda* “portar via con la forza”.

²³ Si tratta, probabilmente, di Perez, nipote (e non figlio) di Giuda. Per la discendenza di Giuda (i nomi qui compaiono alterati), fino a Iesse (*'Esēy*), padre di Davide, e Davide, vedi *ICr* 2,3-15. Si noti che in effetti nessuno di questi effettivamente “regnò”, con l'eccezione di Davide.

²⁴ Il legno.

²⁵ Il Tabernacolo. La distinzione è resa evidente nel testo etiopico, per l'uso del pronome suffisso maschile per “legno” e femminile per “Tabernacolo”.

²⁶ Il soggetto sottinteso è “gli Israeleiti”. Oppure, si può intendere una costruzione perifrastica passiva e tradurre “così che sia custodita la mia legge”.

per mano di un artigiano umano; ma egli stesso l'ha creato, per residenza della sua gloria. Ed esso è una cosa spirituale, e piena di misericordia; è una cosa celeste, e piena di luce; è una cosa libera e residenza della divinità, la cui residenza è nei cieli e che cammina (anche) sulla terra, ed abita con gli uomini e con gli angeli, una città di salvezza per gli uomini, e per lo Spirito Santo una dimora. E in esso vi era un gomor d'oro, una misura (per) la manna che era caduta dai cieli²⁷, e la verga di Aronne, che era fiorita dopo essere seccata, senza che l'avessero innaffiata con acqua, e quello l'aveva rotta con due fratture ed essa era diventata tre verghe, mentre (prima) era una sola.

E (Noè) lo ricoprì di oro puro e fece fare per esso delle stanghe e degli anelli e sostegni e (così) lo trasportavano davanti al popolo, fino a ché lo introdussero nella terra dell'eredità, che è Gerusalemme, la città di Siyon. E quando esso attraversava il Giordano e i sacerdoti lo trasportavano, l'acqua stette come un muro, finché (non) fu passato tutto il popolo. E dopo che tutto il popolo fu passato, passarono i sacerdoti, trasportando il Tabernacolo, e lo fecero risiedere nella città di Giuda, la terra dell'eredità.

E nel Tabernacolo della Testimonianza furono nominati dei profeti sopra i figli di Israele; e i sacerdoti, inoltre, portavano l'efod, così che potessero servire al Tabernacolo della Testimonianza, e i gran sacerdoti offrivano il sacrificio, così da ottenere la remissione dei loro peccati e poi per i peccati del popolo.

E il Signore comandò a Mosè e ad Aronne che facessero i vasi sacri per il Tabernacolo della Testimonianza, i quali fossero stabiliti nel Santo dei Santi: vasi d'oro, tazze e scodelle, boccali e altari, lavori di intreccio e capitelli di colonne, lampade e vasi (per olio)²⁸, torce ed attizzatoi, candelieri e anelli, bacini e vassoi (?), broccati e vesti, corone e polsini ricamati, (in) porpora o (in) pelle blu, tappeti e (tessuti di) porpora, unguento per l'unzione dei sacerdoti e dei re, (vesti tessute con) filo di porpora, lino puro, una veste scarlatta intessuta a due fili, bisso, pelli di capra e pelli di pecora conciate, e pietra sardia, e diaspro e zaffiro e smeraldo, (e di porre il tutto) nel Tabernacolo della Testimonianza, là dove risiede Siyon, la residenza della sua gloria.

(E Dio disse loro) che facessero per essa²⁹ l'interno di una nave, con le due tavole, quelle scritte dal dito del Signore, e sulle quali risiede Siyon. "E tu farai per essa un tabernacolo in legno che non può essere divorato dai tarli, dove risiederà Siyon, la cui lunghezza sarà di due cubiti e mezzo cubito e la cui larghezza sarà di un cubito e mezzo cubito, e lo rivestirai con oro puro, al suo esterno e (al) suo interno. E farai i suoi accessori e i suoi ricoprimenti con oro fino, e (ci saranno) anche anelli (tutto) attorno ad esso; e farai nei suoi quattro lati i quattro anelli delle sue stanghe (da trasporto). E (lo) farai con legno che non può essere divorato dai tarli, e lo rivestirai con oro puro e in esso trasporterete il Tabernacolo della legge".

Così ordinò il Signore a Mosè sul Monte Sinai e gli mostrò il lavoro, la disposizione e l'aspetto del Tabernacolo, così che (lo) facesse. Ed esso fu onorato e divenne enormemente importante in Israele e presso il Signore fu reputato (degno di essere) la residenza della sua gloria; ed Egli stesso scese sul monte del suo santuario e conversò con i suoi eletti e aprì loro (la strada) per la salvezza e li salvò dalla mano del loro nemico. E parlò con loro dalla colonna di nubi, così che custodissero la sua legge e la sua amministrazione e camminassero secondo il comando del Signore.

18. Dove furono d'accordo i padri Vescovi

Ancora risposero il concilio dei 318 (vescovi) e dissero: "Amen! È questa invero la salvezza dei figli di Adamo, poiché da quando il Tabernacolo della Legge del Signore è sceso essi sono stati chiamati 'Uomini della Casa del Signore', così come disse Davide: 'E la sua residenza è in Siyon'³⁰. E ancora disse per bocca dello Spirito Santo: 'E la mia residenza è qui, poiché io l'ho scelta! E benedirò i suoi sacerdoti e rallegrerò i suoi poveri. E a Davide

²⁷ Il gomor era un tipo di misura di capacità; deriva dall'ebraico 'omer "una misura per il grano" e indicava lo strumento utilizzato per misurare la manna piovuta dal cielo.

²⁸ Ossia i vasi per l'olio necessario per le lampade.

²⁹ Ossia per Siyon.

³⁰ Cfr. *Sal* 9.12 "Cantate inni al Signore, che abita in Siyon".

darò una discendenza in essa: sulla terra uno che diventerà re e anche nei cieli uno della sua discendenza regnerà nella carne sopra il trono della divinità. E anche i suoi nemici ritorneranno sotto la suola dei suoi piedi e saranno marcati con il sigillo suo proprio!³¹”.

19. Riguardo a dove fu trovato questo libro.

E l'arcivescovo di Romē³¹, Domizio³², disse: “Quanto a me, ho trovato un libro nella chiesa di (Santa) Sofia, tra i libri e i tesori del re, (che diceva) che l'intero regno del mondo (appartiene) al re di Romē e al re di Etiopia³³”.

20. Riguardo alla divisione della terra.

Dal centro di Gerusalemme e dal suo nord fino a sud-est (è) la parte del re di Rom. E dal centro di Gerusalemme, dal suo nord fino a sud(-est) e all'India occidentale (è) la parte del re di Etiopia. Poiché entrambi sono discendenza di Sem, figlio di Noè, (sono) discendenza di Abramo (e) discendenza di Davide³⁴; essi sono figli di Salomone. Poiché il Signore ha dato la gloria alla discendenza di Sem a motivo della benedizione del loro padre Noè.

E il re di Rom è figlio di Salomone e il re di Etiopia è il figlio di Salomone, il suo primogenito, il maggiore.

21. Riguardo alla regina del Sud

E come poi costui nacque³⁵ ho trovato scritto in quel libro. Poiché così (pure) gli Evangelisti hanno ricordato quella donna. E disse il nostro Signore Gesù Cristo, mentre condannava il popolo dei Giudei, crocifiggitori, quelli della generazione di allora, dicendo: “Nel giorno del Giudizio si leverà la regina del Sud e disputerà con loro, li condannerà e li sconfiggerà, (quelli di) questa generazione, che non hanno ascoltato la proclamazione della mia parola, poiché essa è venuta dai confini della terra per udire la saggezza di Salomone”.

E la regina del Sud di cui disse è la regina d'Etiopia. E riguardo ai confini della terra di cui si è detto, (era) a motivo³⁶ della debolezza della costituzione delle donne e a motivo della lunghezza della strada e del calore del sole, e a motivo della fame lungo la strada e della sete di acqua.

E quanto a quella regina del Sud, era molto bella di viso, e di splendore e di intelligenza e saggezza che il Signore le aveva donato, così che potesse andare a Gerusalemme ad ascoltare la saggezza di Salomone; poiché questo fu fatto per volontà del Signore e avvenne la sua benevolenza. Ed essa era molto ricca per ciò che il Signore le aveva dato: gloria, ricchezze, oro, argento, vesti preziose, cammelli, servi, mercanti, ed essi commerciavano per lei per mare e per terra, in India e ad Aswan.

22. Riguardo al mercante Tamrin.

E c'era un certo saggio, un capo dei mercanti, il cui nome era Tamrin, ed egli era solito caricare 520 cammelli e possedeva circa 73 navi. E allora il re Salomone voleva costruire la Casa del Signore e mandò messaggi a tutti i

³¹ Ossia Costantinopoli, Bisanzio. Esiste anche la forma Rom (cfr. KN §20).

³² A partire da questo paragrafo, Yeshaq, il traduttore in etiopico del *Kebra Nagašt*, presenta un lungo estratto di un lavoro apocrifo che il vescovo Domizio (*Demātyos*) di Costantinopoli afferma di aver trovato nella biblioteca della chiesa di Santa Sofia. Il Budge afferma dapprima di non sapere chi sia questo patriarca Domizio, mentre poi propone la sua identificazione con Timoteo, che fu sulla sede costantinopolitana dall'ottobre 511 all'aprile 518 (Budge, *Rastafarianism, Kebra Nagast*, 1922, pp. 55, 81).

³³ Per la suddivisione del mondo tra i due sovrani, si veda KN 20.

³⁴ Probabilmente, più che al re e profeta Davide, si allude qui, come sovente poi nel testo, al sovrano etiope Menelik, chiamato proprio col nome di Davide (*Dāwit*).

³⁵ Con riferimento al “re d'Etiopia”, figlio della Regina di Saba, come evidenziato dall'uso dei maschili per il pronome dimostrativo e per la forma verbale. Errata è quindi l'interpretazione di Budge “And how this Queen was born, ...”

³⁶ Ossia “si è parlato dei confini della terra per far risaltare ...”.

mercanti, a est e a ovest, a nord e a sud, che venissero i mercanti e prendessero là dove egli era oro e argento³⁷, e (così) che egli potesse prendere ciò che era necessario per il lavoro.

E gli parlarono di questo ricco mercante etiopico e (Salomone) mandò un messaggio, così che gli portasse dalla regione di Arabia ciò che era necessario: oro rosso, e legno nero che non è divorato dai tarli, e zaffiro. E andò quel mercante, di nome Tamrin, il mercante della regina d’Etiopia, presso il re Salomone, e (costui) prese da lui tutto ciò che voleva e diede al mercante ciò che (quello) voleva, dando in abbondanza dai suoi beni.

E quanto a quel mercante, era grandemente intelligente e vedeva la saggezza di Salomone e si meravigliava e osservava, così da informarsi su come egli rispondeva con la sua parola³⁸, (su)l suo giudizio, l’eloquenza della sua bocca e la dolcezza del suo discorso, la sua maniera di camminare, il suo modo di sedere e di levarsi, la sua condotta, il suo amore, la sua amministrazione, la sua tavola e la sua legge. E con quelli ai quali dava ordini, (parlava) con umiltà e gentilezza; e quand’anche avevano sbagliato, egli li trattava con misericordia, poiché egli amministrava la sua casa con saggezza e timore del Signore. E gli ignoranti li rimproverava con gentilezza e con gentilezza trattava(?) le serve. Ed egli apriva la sua bocca con proverbi, e la sua parola era dolce più di un favo di miele e ogni sua azione era piacevole e tutto il suo aspetto gradevole; poiché la saggezza è amata presso i sapienti ed è disprezzata presso gli stupidi.

E avendo visto tutto ciò, era stupefatto quel mercante e molto meravigliato; perché per coloro che lo vedevano egli diventava completamente desiderabile e maestro. E coloro che erano venuti da lui, non volevano (più) essere portati via e separarsi da lui, a motivo della sua saggezza e il suo splendore. E il suo discorso era delizioso come acqua per l’assetato e come pane per l’affamato e come medicina per il malato e come una veste per l’ignudo e come un padre per l’orfano. E giudicava con giustizia e non mostrava parzialità. E aveva gloria e ricchezza, che il Signore gli aveva dato abbondantemente: oro, argento, perle, vesti preziose, e bestiame e animali innumerevoli.

E ai giorni di re Salomone, l’oro era (abbondante) come il rame e l’argento come il piombo, e quanto al rame, al piombo e al ferro la sua abbondanza era come il legno di canna e come giunco del deserto, e anche il legno di cedro era abbondante. (Così che) in ciò che il Signore gli aveva dato – gloria, ricchezza, saggezza e grazia - non ci furono come lui di coloro che furono prima di lui e non ci sarà dopo di lui chi (sarà) come lui.

23. Dove il mercante tornò in Etiopia.

E dopo ciò il mercante Tamrin desiderò ritornare al suo Paese e si recò da Salomone; gli si prostrò, lo abbracciò e gli disse: “Pace alla tua maestà! Mandami (via), così che io torni al mio Paese, presso la mia signora, poiché sono rimasto molto tempo a vedere la tua gloria e la tua saggezza e a (gustare) i molti cibi che tu mi concedevi; ma ora andrò dalla mia signora. Poiché avrei desiderato abitare con te, come uno dei tuoi servi, di quelli che sono gli ultimi; invero sono fortunati coloro che ascoltano la tua voce e compiono il tuo comando! Poiché avrei desiderato rimanere qui e non separarmi da te; ma tuttavia mandami dalla mia signora a motivo del deposito a mio carico³⁹, così che io le dia i suoi beni; io, invero, sono un suo servo”.

E Salomone entrò in casa sua e gli diede tutto ciò che era desiderabile, cose preziose per il Paese d’Etiopia; e lo rimandò in pace. E (Tamrin) si prosternò, uscì e andò per la sua strada e giunse presso la sua signora e le consegnò tutti i beni che aveva riportato. E le narrò di come era arrivato al Paese di Giuda (e a) Gerusalemme, presso il re Salomone, e tutto ciò che aveva udito e visto. Le narrò di come (Salomone) praticava la giustizia, e di come parlasse con sincerità, e di come desse ordini con equità in tutto ciò che esaminava; rispondeva con gentilezza e non c’era in lui menzogna; e di come nominasse i sorveglianti sui 700 (uomini) che portavano tronchi di legna e (su)gli 800 cavapietre; e di come da tutti i mercanti e i venditori cercasse (di imparare) l’arte

³⁷ In pagamento dei beni che egli avrebbe acquistato dai mercanti.

³⁸ Lett. “la risposta della sua (di Salomone) parola”.

³⁹ Lett. “il deposito che è su di me”, ossia “i soldi che mi sono stati affidati (dalla regina di Saba perché facessi commercio per lei)”.

della saggezza e dell'attività; e di come prendesse e desse, e doppiamente, E (di come) tutta la sua attività manuale e (ogni) sui lavoro (fosse fatto) con saggezza.

E ogni mattino (Tamrin) le parlava di tutta la saggezza di Salomone, di come praticasse la giustizia, di come facesse ciò che è giusto, di come amministrasse la tavola e di come preparasse i banchetti, di come insegnasse la saggezza e di come desse ordini ai suoi servi e (di come) ogni disposizione fosse con giudizio; ed essi andavano secondo la sua parola, e non c'era chi maltrattasse un altro, non c'era chi danneggiasse i beni del suo compagno, e non c'era rapinatore né ladro ai suoi giorni; poiché nella (sua) saggezza egli (ri)conosceva coloro che avevano sbagliato e li puniva e li spaventava ed essi non ripetevano più il male, ma vivevano in pace nel timore del re.

E le narrava tutto ciò e ogni mattino ricordava ciò che aveva visto presso il re e gli(elo) narrava. E lei restava meravigliata di ciò che aveva udito dal mercante, suo servo, e nel suo cuore pensava di andare da lui e piangeva per la grande sua passione di ciò che (Tamrin) le aveva narrato, e desiderava tantissimo andare da lui e indugiava nel pensiero di andare da lui, ma considerava di essere troppo distante e che fosse difficile. E (allora) di nuovo lei interrogava e lui le narrava, (e) nuovamente lei bramava e desiderava andare, così da udire la sua saggezza, vedere il suo viso, salutarlo e rendere omaggio alla sua maestà. E rese determinato il suo cuore così da andare da lui. E pure il Signore incitò il suo cuore a che andasse e la rese desiderosa. E dopo ciò prese a mettere in ordine la sua casa, a dare ordini ai suoi servi, a ammonire le sue serve, a restaurare i suoi beni, e cercava ciò che era desiderabile per il viaggio, per il regalo al re, per il dono ai propri alti ufficiali e la ricompensa alle proprie serve. E riunì cammelle, muli, cavalli, asini, barche, zattere, borse, sacchi, recipienti per le provviste, vasi di bevande e stanghe⁴⁰. E fu pronta ad andare e comandò a tutti i suoi alti ufficiali che erano sotto la sua autorità che fossero pronti per il viaggio entro sei mesi⁴¹ e prendessero recipienti di provviste e mettersero in ordine le loro abitazioni, poiché era una regione lontana dove sarebbero andati.

24. Dove si preparò a partire.

E disse loro: “Ascoltate la mia voce, o mie (genti), e prestate orecchio alla mia parola, poiché io voglio la saggezza e anche il mio cuore cerca la conoscenza; poiché sono stata colpita dall'amore della saggezza e sono stata presa dalle corde della conoscenza; poiché la saggezza è migliore di un tesoro di oro e d'argento: la saggezza, infatti, è migliore di tutto ciò che è stato creato sulla terra. A che cosa, invero, può essere paragonata la saggezza sotto il cielo? È più dolce del miele, rende felici più del vino, illumina più del sole; è amata più di una perla preziosa, rinfresca più dell'olio, sazia più di cibi squisiti e rende onore (a un uomo) più di mille (monete) di oro e argento. (È) quella che rende felice il cuore e illumina gli occhi, (è) veloce per il piede⁴², (è) una corazza per il petto, un elmetto per la testa, una collana per il collo, una cintura per i fianchi, uno strumento che fa udire per le orecchie, un istruttore per i cuori, scienza per i sapienti, un consolatore per i prudenti e che dà gloria a coloro che (la) cercano.

E anche il regno non sta in piedi senza la saggezza, e pure le ricchezze non si conservano senza la saggezza; e là dove ha calpestato il piede non può essere sicuro senza la saggezza; e (quanto al)la lingua. poi, senza saggezza non si può amare ciò che essa ha detto. Quanto alla saggezza, essa è migliore di ogni tesoro; colui che ha accumulato oro e argento, non (ne) ha vantaggio senza la saggezza, mentre (per) chi ha accumulato saggezza non c'è chi possa portargli(ela) via dal cuore. Ciò che gli stolti hanno accumulato, i saggi consumano. E a motivo dell'iniquità degli ingiusti i giusti vengono lodati; e per il male compiuto dagli stolti i saggi vengono amati. E la saggezza è una cosa esaltata e una ricchezza; io la amo come una madre ed essa mi abbraccerà come un suo figlio; io seguirò le orme della saggezza ed essa mi custodirà fino all'eternità; io cercherò la saggezza ed essa sarà con me per sempre; seguirò le sue orme e non sarò gettata via da lei; mi affiderò a lei e lei sarà per me un muro di diamante; cercherò rifugio in lei ed essa sarà per me potenza e forza; mi rallegrerò di essa ed essa

⁴⁰ Per portare i carichi a spalla.

⁴¹ Oppure, ma meno bene, anche “un viaggio di sei mesi”. Che la sosta della regina presso Salomone sia durata sei mesi è affermato in KN §28. In KN §32, inoltre, si afferma che il viaggio di ritorno era durato ben 9 mesi.

⁴² Ossia “dà velocità ai piedi”.

sarà per me grazia abbondante. Poiché è giusto che noi seguiamo le orme della saggezza e che la nostra impronta marchi la soglia dei portali della saggezza.

Cerchiamola, e la troveremo; amiamola, e non starà lontana da noi; inseguiamola, e la raggiungeremo; chiediamola, e la riceveremo; volgiamo il nostro cuore a lei, così da non dimenticarla mai, poiché se si sono ricordati di lei anch'essa si ricorderà, ma con gli stolti la saggezza non si ricorda (di essi), poiché essi non la onorano ed essa non li ama. E la gloria della saggezza è glorificare il saggio; e l'amore della saggezza è amare il saggio. Ama il saggio, e non stare lontano da lui e con il vederlo diventerai saggio. Ascolta ciò che la sua bocca rivela, così che tu diventi come lui; vedi l'impronta dei suoi piedi, così che tu possa por(ti) là dove egli (si) è posto, e non allontanarti da lui, così che tu possa ricevere ciò che rimane della sua saggezza. E quanto a me, col (solo) udire l'ho amato, senza vederlo; poiché tutto la storia (che) mi hanno detto è diventata piacevole al mio cuore, come acqua per l'assetato”.

Risposero e le dissero i suoi alti ufficiali, i suoi servi, le sue serve e i suoi consiglieri: “Signora nostra, quanto alla saggezza non ti è (mai) mancata ed è per la tua saggezza che tu ami la saggezza! E quanto a noi, se tu andassi noi verremmo con te, e se tu rimanessi, noi rimarremmo con te! E che la nostra morte sia con la tua morte e la nostra vita con la tua vita!”.

E poi fu pronta ad andare, con molta gloria e maestà, con grandi provviste e cose deliziose. Poiché il suo cuore aveva desiderato, per volontà del Signore, che lei andasse a Gerusalemme, così da udire la saggezza di Salomone; poiché aveva udito e aveva desiderato. Così fu pronta ad andare. E furono caricati 797 cammelli e quanto ai muli e agli asini ne furono caricati innumerevoli. E così andò e si diresse (a Gerusalemme), mentre il suo cuore confidava nel Signore.

25. Come giunse presso il re Salomone.

E giunse a Gerusalemme e portò al re numerosi e preziosi doni che egli desiderava (molto). Ed egli la onorò e si rallegrò e le diede una residenza nel palazzo reale, vicino a lui. E le mandò cena e pranzo; per ogni singola volta 15 misure-qori di farina macinata fine, cotta con olio e salse abbondanti; e 30 misure-qori di farina macinata, con la quale venivano fatti 350 pani, insieme con i suoi piatti di porcellana; e 10 vitelli ingrassati e 5 buoi e 50 pecore, senza (contare) i caprioli, gli stambecchi, le gazzelle e gli uccelli ingrassati; e una giara di vino di 60 misure-gerrat; e 30 (giare) di vino vecchio di un anno, e 25 cantanti e 25 cantatrici⁴³, e miele e ricchi dolci, e del cibo che egli stesso mangiava e delle bevande che egli stesso beveva. E per ogni giorno (la) faceva rivestire con 11 (vesti) che ammaliavano gli occhi.

Ed egli andava da lei e (vi) trovava conforto; ed anche lei andava da lui, e (vi) trovava conforto, e vedeva la sua saggezza, il suo giudizio, la sua gloria, la sua grazia e la dolcezza del suo discorso; e si meravigliava nel suo cuore e aveva piacere nella sua mente, osservava la sua conoscenza, considerava attentamente con i suoi occhi come egli fosse desiderabile, e si stupiva moltissimo per ciò che aveva visto e aveva udito presso di lui: di come egli fosse perfetto nell'armonia, saggio di mente, piacevole di grazia e magnifico di dignità; e (di come fosse splendida) anche la sua voce nella sagacia, e pure le sue labbra nell'eloquenza, e anche il suo comando nella dignità e che la sua risposta fosse nella pace e nel timore del Signore. E lei vedeva tutto ciò e si meravigliava per la grandezza della sua saggezza e non c'era assolutamente nulla di imperfetto nella sua voce e nel suo discorso, ma tutto ciò che aveva detto era perfetto.

E (Salomone) lavorava alla costruzione della Casa del Signore; e si levava e andava a destra e a sinistra, avanti e indietro, e mostrava loro⁴⁴ le misure, i pesi e le coperture; e anche ai lavoratori dei metalli diceva loro (l'uso de)i martelli, dei trapani, e dei ceselli (?)⁴⁵; e ai cavapietre, poi, mostrava loro le (squadre ad) angolo, e il cerchio⁴⁶ e

⁴³ Lett. “tra i cantanti / coppieri e le cantatrici / coppiere, per ognuno 25”.

⁴⁴ Ossia “agli operai”.

⁴⁵ mag^wānpet : plur. di meg^wenpā “quiver, cover for a spearhead” (LCDG 198b; *Betamasahēfi*); cfr. 41a. La traduzione “chisel (?)” è del Budge (p. 22/102); Bezold, p. 15 /254, traduce “Schwertscheiden (?)”.

le (misure di) superficie. E tutto veniva fatto secondo la sua parola e non c'era nulla che deviasse dalla sua parola. Poiché la luce del suo cuore era come una lampada nell'oscurità, e l'abbondanza della sua saggezza come sabbia; e non c'era nulla che gli fosse nascosto della voce delle bestie e degli uccelli, e anche i demoni li sottometteva con la sua saggezza.

Ed egli faceva tutto con la scienza che il Signore gli aveva dato quando egli Lo aveva supplicato, poiché egli non aveva chiesto la vittoria del suo nemico e non aveva chiesto ricchezza e gloria, ma aveva chiesto saggezza e conoscenza e che gli desse ciò con cui potesse governare il suo popolo, e con cui potesse costruire le sua Casa e con cui potesse glorificare l'opera del Signore con tutto ciò che Egli gli aveva dato, (cioè) saggezza e conoscenza.

26. Dove il re conversò con la regina

E la regina Makeda⁴⁷ disse al re Salomone: “Beato te, o mio signore, al quale è stata data una simile saggezza e conoscenza! Quanto a me, io (solo) desidererei essere come una delle ultime tra le tue serve, così da poter lavare i tuoi piedi, sentire la tua saggezza, comprendere la tua conoscenza, rendere omaggio alla tua maestà e godere della tua saggezza. Oh, quanto mi è piaciuto il tuo (modo di) rispondere, la dolcezza della tua voce, la bellezza della tua andatura e il dolce tuo modo di parlare e l'eloquenza! Che la dolcezza della tua voce renda felice il cuore! Essa rinvigorisce le ossa, protegge i cuori, rende perfette e concede grazia alle labbra e rende forti i passi. Io ti vedo, (e vedo) che la tua saggezza è senza misura, e la tua intelligenza senza alcuna riduzione, come una lampada nell'oscurità e come un melograno nel giardino, come una perla nel mare, come la stella del mattino tra le (altre) stelle, come la luce della luna nella nebbia, come l'alba del mattino e la levata del sole in cielo. E quanto a me, io rendo gloria a chi mi ha condotto (qui) e mi ha mostrato te e mi ha fatto marciare nella tua terra, (e attraverso) i tuoi portali, e mi ha fatto udire la tua voce”.

Rispose il re Salomone e le disse: “La saggezza e l'intelligenza sprizzano da te. Per me, invero, è (solo) ciò che mi ha dato il Dio di Israele, ciò che avevo chiesto e cercato da Lui; tu, invece, benché tu non conosca il Dio di Israele, (hai) questa saggezza che tu hai fatto fiorire dal tuo cuore, (ed essa ti ha fatta venire qui) così che tu potessi vedere me, umile servo del mio Dio e custode del suo Tabernacolo, davanti al quale sto, servo e cammino, per la mia Signora, il Tabernacolo della legge del Dio di Israele, la santa Siyon celeste. Quanto a me, io sono un servo del mio Dio; non sono un uomo libero e non sono uno che serve secondo il mio desiderio, ma secondo il suo desiderio. E questa voce non è da me, ma è lui che mi ha fatto dire ciò che dico⁴⁸; è lui che mi ha comandato ciò che faccio; è lui che mi fa prosperare ed io vado; è lui che mi ha istruito su ciò che devo dire; è lui che mi ha reso saggio, ed io comprendo. Poiché pur essendo io polvere Egli mi ha reso carne, pur essendo io acqua Egli mi ha reso un uomo solido, ed essendo io una piccola goccia, uno sputo, che è sputata sulla terra e sulla terra si secca, Egli mi ha formato a sua somiglianza e mi ha fatto a sua immagine”.

27. Riguardo a un lavoratore

E mentre diceva ciò con la regina, (Salomone) vide un lavoratore che portava una pietra sulla sua testa e un otre d'acqua sul suo collo, e le sue provviste e i suoi sandali erano (legati) ai suoi fianchi, e portava inoltre pezzi di legno nelle sue mani, e le sue vesti erano logore e strappate, il suo sudore cadeva a gocce dal suo viso e anche l'acqua dell'otre colava sui suoi piedi.

E passò davanti a lui; e mentre camminava (Salomone) gli disse: “Fermati!” e si fermò. E si voltò verso la regina e le disse: “Guarda quest'(uomo)! In che cosa sono superiore a lui? E in che cosa sono migliore di costui? E in che cosa la mia gloria è di più della sua? Poiché anch'io sono un uomo e cenere e domani diventerò verme e putrefazione, ma ora invero mi mostro come uno che non morrà in eterno. E chi potrebbe lamentarsi del

⁴⁶ Ossia, probabilmente, l'uso del compasso.

⁴⁷ È questa la prima volta che compare nel racconto il nome proprio della regina.

⁴⁸ Lett. “è lui che mi ha fatto dire, (ed io) dico”.

Signore se avese dato a questi come a me e me, poi, mi avesse fatto come lui? Non siamo forse noi due esseri, cioè uomini? E la mia morte è come la sua morte, e la mia vita è come la sua vita. E costui è più forte nel lavoro di me, poiché (il Signore) ha dà potenza ai deboli, così come ha voluto”. E (Salomone) gli disse: “Va’ al tuo lavoro!”.

E ancora disse alla regina: “Qual è il nostro vantaggio, (di noi) uomini, se non abbiamo compiuto penitenza e misericordia sulla terra? Non siamo forse tutti noi nulla, erba della campagna, che al suo tempo secca e che il fuoco brucia? Sulla terra noi siamo forniti di cibi squisiti e di vesti preziose, ma anche quando siamo vivi siamo putridi; e siamo forniti di profumi e di unguenti, ma anche quando siamo vivi noi siamo morti nel peccato e nei crimini. (Pur) essendo saggi noi siamo diventati vili con la magia e prostrandoci agli idoli. E quanto all’uomo, (essere) glorioso, che è stata creato a immagine del Signore, se ha compiuto il bene diventa come il Signore; e l’uomo, (che è) nulla, se ha commesso il peccato diventa come il diavolo - il diavolo, arrogante, che rifiutò di obbedire al suo creatore – e tutti gli arroganti tra gli uomini camminano sulla sua strada e saranno giudicati con lui. E il Signore ama gli umili, e coloro che praticano l’umiltà camminano sulla sua strada e gioiranno nel suo regno. E beato colui che ha conosciuto la saggezza, cioè la penitenza e il timore del Signore”.

E udito ciò, la regina disse: “Come mi è piaciuta la tua voce! E come sono rimasta soddisfatta del tuo discorso e di ciò che la tua bocca rivela! Dimmi, invero, a chi è giusto che io mi debba prostrare? Noi, ora, veneriamo il sole, così come ci hanno insegnato i nostri padri, poiché diciamo che è il sole il re degli dèi. E ce ne sono altri tra i nostri sudditi (che venerano altri dèi): alcuni venerano le pietre, altri venerano gli alberi, altri venerano immagini incise e altri venerano statue di oro e di argento. Quanto a noi, noi veneriamo il sole perché è lui che cuoce il cibo, ed è ancora lui che illumina l’oscurità e rimuove la paura. Noi gli diciamo ‘Nostro re’ e gli diciamo ‘Nostro creatore’ e lo veneriamo come nostro dio, poiché non c’è chi ci ha detto di un altro dio oltre a lui. Ma abbiamo udito che voi avete, per Israele, un altro Dio, che noi non conosciamo, e ci hanno informato che Egli ha fatto scendere per voi un Tabernacolo dai cieli e vi dato le tavole delle regole degli angeli per mano di Mosè, il suo profeta. Questo abbiamo udito. E (anche che) Egli stesso scende presso di voi, vi parla e vi istruisce sul suo giudizio e il suo comando”.

28. Riguardo a come diede ordini alla regina.

E rispose il re e le disse: “In verità è giusto che essi venerino il Signore, colui che ha fatto tutto: cielo e terra, mare e terra asciutta, sole e luna, stelle e corpi celesti luminosi, alberi e rocce, bestie e volatili, serpenti e coccodrilli, pesci e balene, ippopotami e tartarughe, fulmini e saette, nuvole e tuoni, i buoni e i cattivi. A Lui solo si addice che noi ci prostriamo, nel timore e nel tremore, nella gioia e nell’allegria, poiché Lui è il signore di tutto, il creatore degli angeli e degli uomini ed è Lui che uccide e fa vivere, è Lui che punisce ed è misericordioso, è Lui che solleva il povero da terra e fa alzare dalla polvere il misero, che rende triste e rende felice, che fa salire e fa scendere. E non c’è chi possa rimproverarlo, poiché Egli è il signore di tutto e non c’è chi possa dirgli: ‘Che cosa hai fatto?’. A Lui si addice la lode e il ringraziamento da parte degli angeli e degli uomini. E riguardo a ciò che hai detto - ‘Egli vi ha dato il Tabernacolo della legge’ -, in verità ci è stato dato il Tabernacolo del Dio di Israele, che è stato creato prima di ogni cosa creata dal suo glorioso consiglio. Ed Egli ha fatto scendere per noi anche il suo comandamento, avendolo messo per iscritto, così che noi conoscessimo il suo giudizio e il suo decreto, che egli ha decretato sul monte del suo santuario”.

E la regina disse: “Da ora, invero, non venererò il sole, ma venererò il creatore del sole, il Dio di Israele; e quel Tabernacolo del Dio di Israele sia per me il mio signore, per me e per la mia discendenza dopo di me, e per tutto il mio regno che mi è sottomesso. E a motivo di ciò io ho trovato grazia davanti a te e davanti al Dio di Israele, il mio creatore, che mi ha condotto da te, mi ha fatto udire la tua voce, mi ha fatto vedere il tuo volto e mi ha fatto comprendere il tuo comandamento”.

E (poi la Regina) andò alla (sua) casa. Ma continuamente andava (da Solomone) e ritornava e ascoltava la sua saggezza e custodiva (tutto) nel suo cuore. Ed egli andava da lei, e parlava con lei di tutto ciò che lei gli aveva chiesto. E lei andava da lui e lo interrogava e lui le faceva conoscere tutto ciò che lei aveva desiderato.

E dopo essere rimasta (là) per sei mesi, ella volle tornare al suo Paese e gli mandò un messaggio, dicendo: “Per me avrei desiderato rimanere con te, ma ora, a motivo di tutto il (mio) popolo voglio ritornare al mio Paese. E questo che ho udito che il Signore possa renderlo ciò che produce frutto nel mio cuore e nel cuore di tutti coloro che hanno udito insieme con me! Poiché l’orecchio non può riempirsi con l’ascoltare e l’occhio non può riempirsi con il guardare la tua saggezza!

E non c’era solo lei che veniva (ad ascoltare Salomone), ma molti venivano da città e regioni, da vicino e da lontano, poiché in quel tempo non c’era chi era stato trovato come lui in saggezza. E non erano solo gli uomini che venivano da lui, ma anche le bestie e gli uccelli venivano da lui e ascoltavano la sua voce e ammiravano la sua saggezza. E parlavano con lui e ritornavano al loro Paese. E ognuno ammirava la sua saggezza e si meravigliava per ciò che aveva visto e aveva udito.

E quando (la Regina) gli mandò un messaggio che sarebbe andata al suo Paese, egli pensò nel suo cuore e disse: “Un simile splendore di donna è venuta da me dai confini della terra. Che cosa (ne) so se mi darà il Signore una discendenza in lei?”.

Come è detto nel Libro dei Re il re Salomone era un amante delle donne e aveva preso moglie dagli Ebrei, (da)gli Egiziani, (da)i Canaaniti, (da)gli Edomiti, (da)i Moabiti (?), e dal Rif⁴⁹, (da) K^werg^we, (da) Damasco e (dal)la Siria; e (solo coloro) delle quali gli dicevano che erano splendide. Ed esse erano 400 regine e 600 concubine. E questo che fece non fu per fornicazione, ma per il saggio pensiero che gli aveva dato il Signore ed essendosi ricordato di ciò che Egli aveva detto ad Abramo: “Renderò numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia del mare”. E disse (Salomone) nel suo cuore: “Che cosa (ne) so se il Signore mi darà figli maschi, uno per ognuna di esse?”. E per questo motivo, agendo saggiamente, egli fece così, dicendo: “Che i miei figli ereditino le città del nemico e distruggano coloro che adorano gli idoli!”.

E quei popoli antichi vivevano nella legge della carne, poiché non era stata data loro la grazia dello Spirito Santo; e a quelli dopo Cristo è stato loro dato che vivano con una sola donna, secondo la legge del matrimonio. E gli Apostoli stabilirono per loro dicendo: “Coloro che hanno preso il Suo corpo e il Suo sangue, tutti loro sono fratelli: la loro madre è la Chiesa e il loro padre è il Signore; ed essi gridano con il Cristo, che hanno ricevuto, dicendo: ‘Padre nostro che sei nei cieli’”. Ma riguardo a Salomone non era stata decretata per lui (una legge) relativa alle donne e non ci fu (quindi) per lui trasgressione nel matrimonio (con molte donne). Ma per i fedeli è stata loro data una legge e un comando, che non prendano molte donne, così come disse Paolo: “Coloro che hanno sposato molte donne hanno cercato la loro stessa punizione ma colui che ha sposato una sola donna non ha peccato”. E la legge della sorella (della moglie)⁵⁰ ci ha proibito ciò che riguarda il procreare. Gli Apostoli hanno detto (di ciò) nel Senodos⁵¹.

29. Riguardo ai 318 (Padri conciliari)

“E anche noi abbiamo stabilito come loro⁵²; noi conosciamo esattamente ciò che dissero quelli che furono prima di noi, gli Apostoli. Noi, i 318, abbiamo dichiarata giusta e abbiamo sostenuto la fede, il nostro Signore Gesù Cristo essendo con noi. Ed Egli ha stabilito per noi come dobbiamo insegnare e come dobbiamo praticare la fede”⁵³.

⁴⁹ Alto Egitto (?).

⁵⁰ La legge proibiva di sposare la sorella della moglie quando questa era ancora in vita, “per non farne una rivale” (*Lv* 18.18).

⁵¹ Bezold rmanda al n° 19 dell’apocrifo *Canones Apostolorum* (Bezold, p. 18/257, n. 20). Il *Senodos* Etiopico riguarda appunto i *Canoni Pseudoapostolici*.

⁵² Lett. “insieme con loro”.

⁵³ Si tratta di un inciso messo sulla bocca dei 318 padri conciliari del concilio di Nicea. Poi continua la narrazione della storia di Salomone e la regina di Saba

E quel re Salomone mandò un messaggio alla regina dicendo: “Dopo che sei venuta qui, perché vuoi andar via senza aver visto la legge del regno, di come viene preparata la cena per gli eletti del nostro regno, alla maniera dei giusti, e di come sono respinti i popoli, alla maniera dei peccatori? E da(l vedere) ciò tu troverai la saggezza. Vieni dietro a me; ti siederai nel mio splendore nelle tende ed io completerò per te (l’istruzione) e tu conoscerai anche la legge del regno, poiché tu hai amato la saggezza ed essa rimarrà con te fino alla tua fine e per sempre”. Poiché una profezia si rende evidente in (questo) discorso.

E quella mandò ancora un messaggio dicendo: “Benché sia ignorante, io sono diventata saggia col seguire la tua saggezza; e benché sia una rigettata dal Dio di Israele, sono diventata una eletta a motivo di questa fede che è nel mio cuore e da ora, invero, non venererò (ness)un altro, tranne Lui. E con questo che tu hai detto, (cioè) che volevi far aumentare in me la saggezza e la gloria, io verrò così come hai voluto”.

E Salomone si rallegrò per ciò e fece vestire (splendidamente) i suoi eletti e aggiunse una doppia porzione sulla sua tavola e ordinò di disporre in maniera corretta tutte le disposizioni della sua casa, giornalmente, essendo (così) pronta la casa del re Salomone. E allora la fece preparare con grande pompa, in gioia, in pace, con saggezza e con misericordia, insieme con tutta l’umiltà e modestia. E dopo ciò fu apparecchiata la tavola del re secondo la legge del regno. E la regina entrò da un passaggio posteriore, in splendore e gloria, e sedette immediatamente dietro a lui, dove potesse vedere, imparare (?) e osservare tutto. E si meravigliava molto per ciò che aveva visto e ciò che aveva udito, e in cuor suo glorificava il Dio di Israele e ammirava la gloria del palazzo reale che aveva visto. Poiché lei poteva vedere ma non c’era chi potesse vedere lei, così come aveva arrangiato (Salomone) per lei con saggezza, il quale aveva reso magnifico il luogo dove lei sedeva, avendo sistemato lino puro, disteso tappeti, avendo preparato del muschio, marmi e pietre preziose, avendo spruzzato oli profumati e diffuso olio di mirra e di cassia, e spalmato storace e incenso. E quando entrarono in quella residenza, la sua fragranza era molto squisita e prima ancora che mangiassero cibi deliziosi il suo profumo saziava.

E (Salomone) le inviava cibi che procuravano sete, con saggio intento: bevande fermentate, pesce, e piatti a base di pepe. Ed egli faceva questo e (lo) dava alla regina, così che ne mangiasse. E quando la tavola del re fu completata tre volte e sette volte⁵⁴ e se ne furono andati via gli amministratori, i consiglieri, i paggi e i servi, si levò il re e andò dalla regina e le disse, essendo (ormai) soli: “Consolati qui, a motivo dell’amore, fino all’alba!”. Ma lei gli disse: “Giurami per il tuo Dio, il Dio di Israele, che non mi prenderai con la forza. Poiché se io sarò violentata – per la legge degli uomini sono una ragazza – scenderò sulla strada (del ritorno) in afflizione, sofferenza e tormento”.

30. Riguardo a ciò che le giurò il re Salomone

Le rispose (Salomone) e le disse: “Io giurerò che non ti prenderò con la forza, ma anche tu giura che non ti impadronerai di nulla che c’è nella mia casa!”. Sorrise la regina e gli disse: “Benché tu sia saggio, perché parli come uno stupido? Ruberò forse o porterò via (dal)la casa del re ciò che il re non mi ha dato? Che non ti sembri, o mio signore, che è per amore dei beni che io sono venuta qui! E anche il mio regno è ricco, per tua grazia (?), e non c’è nulla che mi manchi di quello che voglio. Ma al contrario sono venuta a cercare la tua saggezza!”. E lui le disse: “Se tu mi fai giurare, giura (anche tu) a me; quanto al giuramento, si addice ad entrambi, così che non siano trattati in modo ingiusto. E se non mi fai giurare, non ti farò giurare anch’io!”. E lei gli disse: “Giurami che non mi prenderai con la forza e anch’io giurerò che non mi impadronirò dei tuoi beni!”. E lui le giurò e la fece giurare.

E il re salì sul suo letto, in un lato (della camera), e per lei, poi, le prepararono un letto in un (altro) lato. E (Salomone) disse a un paggio: “Servo, lava delle coppe e versa (in esse) un recipiente d’acqua, mentre la regina sta vedendo; (poi) chiudi le porte e dormi!”. E questo che gli disse (era) in un’altra lingua, che la regina non conosceva. E (il paggio) fece così, e andò a dormire. E quanto al re, ancora non dormì, ma faceva finta di essere addormentato e osservava attentamente. E quanto alla casa di re Salomone, anche di notte era illuminata come

⁵⁴ Ossia: “Dopo che furono portati in tavola tre primi e sette secondi”.

di giorno, poiché con saggezza egli aveva fatto delle perle brillanti, a somiglianza del sole, della luna e delle stelle, sul soffitto della sua casa.

E la regina, poi, dormì un poco e quando si svegliò la sua bocca era secca per la sete, a causa dei cibi che procuravano sete che egli le aveva dato nella sua saggezza; ed ella aveva molta sete ed era secca la sua bocca e si succhiava le labbra⁵⁵, ma non trovò umidità, e pensò di bere l'acqua che aveva visto; e osservò attentamente e guardò verso il re Salomone e le parve che dormisse un sonno profondo. Ma quello non si era addormentato, ma stava in attesa che lei si levasse per rubare l'acqua per (placare) la sua sete. E lei si levò, senza far fare rumore ai suoi piedi e andò verso quell'acqua della brocca e (la) sollevò, così da bere l'acqua.

Ma (Salomone) le afferrò la mano prima che bevessero l'acqua e le disse: "Perché hai trasgredito il giuramento che avevi giurato, che non ti saresti impadronita di nulla di ciò che c'è nella mia casa?" E lei rispose, con timore, e disse: "Vi è forse trasgressione del giuramento nel bere l'acqua?". E il re le disse: "C'è forse qualcosa che hai visto che è migliore dell'acqua sotto il cielo?". E lei disse: "Ho peccato contro di me! E quanto a te sei libero dal (tuo) giuramento, ma lasciami bere l'acqua per la mia sete!". E lui le disse: "Sono, invero, forse libero dal tuo giuramento, che tu mi avevi fatto giurare?" E la regina gli disse: "Sii libero dal giuramento, ma lasciami bere l'acqua!" E lui la lasciò bere l'acqua; e dopo che ebbe bevuto l'acqua, lui fece ciò che desiderava e dormirono insieme.

E dopo che ebbe dormito, apparve (in sogno) al re Salomone un sole brillante: scese dai cieli e illuminò moltissimo sopra Israele; e dopo essere rimasto (a lungo), all'improvviso si ritirò e volò fino al paese d'Etiopia e illuminò moltissimo anche là, per sempre, poiché amò rimanere là. "E (- disse il re -) io rimasi (a guardare) se fosse tornato in Israele, ma non tornò". E ancora, essendo egli rimasto (a guardare)⁵⁶, si levò una luce e il sole scese dai cieli sul Paese di Giuda e splendette moltissimo, più di prima. E quanto agli Israeliti, trattarono male il sole a causa del suo calore e non camminarono alla sua luce. E anche quel sole dispregiò gli Israeliti, ed essi furono gelosi di esso e divenne impossibile la pace tra di essi e il sole. Ed essi levarono le loro mani contro di lui, con bastoni e pugnali, e vollero distruggere il sole. E oscurarono tutto il mondo con terremoto e nebbia, e parve loro che esso non sarebbe più sorto per loro. E distrussero la sua luce, lo nascosero e posero una guardia sul suo sepolcro, là dove lo avevano posto. Ma esso uscì da dove non lo sospettavano e illuminò tutto il mondo e in particolare nel Primo Mare e nell'Ultimo Mare, l'Etiopia e Rom. E quanto agli Israeliti, li dispregiò moltissimo e salì al suo trono antico.

E quando re Salomone vide questa visione, mentre era addormentato, la sua anima fu perturbata e la sua mente fu spazzata via, come (da) un fulmine, e si svegliò terrorizzato. E ancora si meravigliò della regina, poiché la sua forza era vigorosa, il suo splendore bello e (fosse) pura nella sua verginità. Lei aveva regnato per sei anni nel suo Paese e nonostante il suo fascino e la sua gloria aveva conservato puro il suo corpo.

E lei gli disse: "(Ri)mandami, così che io vada al mio Paese!". Ed egli entrò nella propria dimora e le diede tutto ciò che era desiderabile, cose preziose, ricchezze e vesti preziose che ammaliava(no) gli occhi, e tutto ciò che era desiderabile, cose preziose per il Paese d'Etiopia, e cammelle e carri, circa seimila, che erano carichi con beni preziosi che erano desiderabili, e carri che venivano caricati sulla sabbia⁵⁷, e una barca che andava sul mare e un carro che correva nei venti, che (Salomone) aveva fatto secondo la saggezza che gli aveva dato il Signore.

31. Riguardo a ciò che (Salomone) diede alla regina (quale) segno.

E (la regina) si rallegrò ed uscì per andare, e (il re) la scortò con gran pompa, e la prese da parte, da soli, tolse un anello dal suo dito mignolo, lo diede alla regina e le disse: "Prendi(lo), così da non dimenticarmi. E se succede che ho ottenuto una discendenza da te, questo (anello) sia per lui quale segno. E se fosse un maschio, che venga da me! E la pace del Signore sia con te! E mentre dormivo con te ho visto in sogno molte visioni, come il

⁵⁵ Lett. "la sua bocca cercava a tastoni" o simile.

⁵⁶ Comincia qui una descrizione aggiunta dall'autore.

⁵⁷ Si tratta di carri per il trasporto su sabbia, probabilmente delle slitte.

sorgere del sole in Israele, (ma poi) si ritirò e volò via e illuminò il Paese d’Etiopia. Forse il tuo Paese sarà benedetto per merito tuo; il Signore (Io) sa. E quanto a te, custodisci ciò che ti ho detto, così che tu possa venerare il Signore con tutto il tuo cuore e compiere la sua volontà. Poiché egli punisce gli arroganti, ha misericordia per gli umili, distrugge i troni dei potenti e glorifica i poveri. Poiché morte e vita (vengono) da lui, e ricchezza e povertà è data a suo piacimento. Poiché tutto è suo e non c’è chi possa opporsi al suo comando e al suo giudizio, in cielo e in terra, nel mare e negli abissi. E il Signore sia con te, e va’ in pace!”. E si salutarono.

32. Come partorì e giunse al suo Paese.

E lei partì e arrivò nella regione di Bālā Za-disāreyā, 9 mesi e 5 giorni dopo che era stata rimandata da presso lui. E la presero le doglie ed essa partorì un bambino maschio e lo diede alla balia, con molta gloria e piacere. E quanto a lei, rimase fino a che non furono terminati i giorni della sua purificazione, e dopo ciò andò al suo Paese, in gran pompa.

I suoi alti ufficiali, quelli che erano rimasti là, presentarono un regalo alla loro signora; si prostrarono e le resero omaggio; e tutte le regioni confinanti gioirono al suo ritorno. E i nobili (tra di) loro li rivestì con belli vesti; ad alcuni diede oro ed argento, (vesti tessute con) filo di porpora e lino puro, e diede (anche) ogni tipo di bene che era desiderabile.

Ed essa diresse rettamente il suo regno; e non ci fu chi trasgredisse alla sua parola, poiché lei amò la saggezza e il Signore rese forte il suo regno. E quel bambino divenne grande e lei gli diede nome Bayna Leḥkem. E (quando) aveva 12 anni chiede ai giovani educati con lui e dice loro: “Chi è mio padre?”. E (quelli) gli dicono: “Il re Salomone”. Ed egli andò da sua madre, la regina e le disse: “O regina, dimmi chi è mio padre!”. E la regina le disse con irritazione, volendo spaventarlo così che non volesse andare: “Perché mi chiedi riguardo al padre? Sono io tuo padre e tua madre; e non cercare altro!”. Ed egli uscì da lei e si sedette. E una seconda volta e una terza volta la interrogava e la importunava, così che gli parlasse. E un giorno lei gli parlò dicendo: “Il suo Paese è lontano e la sua strada è difficile; che tu non voglia (andare) là!”. E quel ragazzo, Bayna Leḥkem, era una bellezza e tutta la sua struttura, la sua persona, la postura del suo collo assomigliava(no) al re Salomone, suo padre; e i suoi occhi, le sue gambe e tutto il suo portamento assomigliava(no) al re Salomone.

E quando ebbe 22 anni egli era istruito in tutte (le arti del)la guerra, nei cavalli, nella caccia degli animali e in tutto ciò che c’è nella consuetudine della maturità. E disse alla regina: “Andrò a guardare il viso di mio padre e ritornerò qui, per volontà del Signore, Dio di Israele”.

33. Come scese il re d’Etiopia

E (la regina) convocò Tamrin, il capo dei suoi mercanti, e gli disse: “Sii pronto al tuo viaggio e conduci questo ragazzo, perché mi ha importunato veramente moltissimo, notte e giorno. E lo condurrà dal re e lo riporterà qui sano e salvo, se sarà piaciuto al Signore, Dio d’Israele”.

E furono pronte le provviste, così come le loro ricchezze e le loro cose preziose⁵⁸ e ogni cosa che fosse necessaria per il viaggio e il regalo che doveva essere dato al re e ciò che doveva essere di conforto nel viaggio. E (la regina) preparò ogni cosa per mandarlo via e diede anche agli alti ufficiali che sarebbero andati con lui, e diede loro molti beni, che erano necessari per il viaggio. E comandò loro che non lasciassero là suo figlio, ma tuttavia che Lo⁵⁹ inducessero a farlo re (?) e (poi) lo riconducessero da lei, e che (Salomone lo) nominasse anche re del di lei Paese. Poiché c’era (questa) disposizione per il Paese d’Etiopia: regnava una donna vergine, che non aveva sposato un uomo. Ma (la regina) aveva detto (a Salomone): “Da ora che regni un maschio della tua stirpe e non regni una donna, per sempre, se non questo tuo parente e la sua discendenza, di generazione in generazione. E lo dovrai mettere per iscritto nel Libro delle Lettere, nel Libro dei loro Profeti, di rame, e lo porrai nella Casa del Signore, che costruirai per memoriale e profezia per gli ultimi giorni. E che non si

⁵⁸ Il suffisso plurale “loro” è riferito alle persone del seguito del principe.

⁵⁹ Ossia Salomone, che avrebbe dovuto nominare il ragazzo re di Israele.

prostrino (più) al sole e alla bellezza del cielo, né ai monti e alle foreste, né alle pietre e agli alberi della campagna, né agli abissi e a ciò che c'è nell'acqua, né a immagini incise e figure d'oro, né agli uccelli che volano; e che non facciano divinazioni con essi e non li adorino. E che questa disposizione rimanga per sempre. E se c'è chi ha trasgredito questa disposizione, lo condannerà la tua discendenza per sempre. Ma dacci (parte del)la frangia della sua copertura, che noi veneriamo, (del)la santa Siyon celeste, il Tabernacolo della legge del Signore. Pace alla forza del tuo regno e alla tua brillante saggezza che il Signore, Dio d'Israele, nostro creatore, ti ha donato!”.

E lo prese da parte, lui solo, e gli diede quel segno che le aveva dato Salomone, che egli aveva al suo dito, l'anello, così che (il re) potesse riconoscere suo figlio e ricordare il discorso di lei e il di lei patto, che lei aveva stipulato (con lui): che in tutti i giorni della sua vita lei avrebbe venerato il Signore, lei e i sudditi del suo regno, con tutto ciò che il Signore le aveva dato. E poi lo mandò in pace.

Ed essi si diressero, andarono e giunsero nel Paese del territorio di Gaza, e questa era la regione che il re Salomone aveva donato alla regina di Etiopia. E anche negli Atti degli Apostoli l'evangelista Luca scrisse dicendo: “Costui era l'amministratore di tutta la regione di Gaza, un eunuco della regina Candace; era lui che aveva creduto alla parola dell'apostolo Luca”.

34. Come giunse al Paese di sua madre.

E quando egli arrivò al Paese di sua madre, si rallegrò la per gli onori (tributatigli) e per i doni (fattigli). E quando lo videro, sembrò loro che fosse la copia perfetta del re⁶⁰ Salomone; gli si prostrarono e gli dissero: “Salve! Lunga vita al padre del re!”. E gli offrivano doni ed offerte, vitelli ingrassati e cibi, come (a)l loro re. E fu agitata l'intera regione di Gaza, fino al territorio di Giuda, e dicevano: “Costui è il re Salomone”. E c'era chi disse: “Quanto al re, egli si trova in Gerusalemme e costruisce la sua casa”, poiché aveva finito di costruire la casa del Signore; ed altri dissero: “Costui è Salomone, il re, il figlio di Davide”. E furono agitati e discussero tra di loro; e inviarono dei corrieri, gente a cavallo, i quali avrebbero dovuto cercare il re Salomone, se fosse effettivamente là o se fosse con loro (a Gaza). E i corrieri raggiunsero le guardie della città di Gerusalemme e trovarono là il re Salomone. Gli si prostrarono e gli dissero: “Salve! Lunga vita al padre del re! Quanto al Paese è agitato perché è venuto un mercante che assomiglia alla tua figura e alla tua immagine, senza diminuzione e differenza. Egli assomiglia a te in splendore e bellezza, in statura e aspetto, senza contaminazione o cambiamento. I suoi occhi sono allegri, come (quelli) di chi ha bevuto vino, e anche le sue gambe sono snelle, e la torre del suo collo è come la torre di Davide, tuo padre. Ed egli ti assomiglia in tutto; un corpo perfetto, che ti assomiglia”.

Rispose il re e disse loro: “Dove, invero, costui vuole andare?”. Risposero e gli dissero: “Quanto a lui, noi non gli abbiamo chiesto, poiché è maestoso come te. Ma i suoi (servitori) dissero, quando noi li interrogammo e dicemmo loro: ‘Da dove siete venuti? E dove andate?’; ed essi ci dissero: ‘Siamo venuti dalla regione della Candace e dell'Etiopia e andiamo al Paese di Giuda, presso il re Salomone’”. E quando il re Salomone udì ciò, il suo cuore si agitò e si rallegrò nel suo animo, poiché in quei giorni non aveva figli, se non un bambino di sette anni, di nome Roboamo⁶¹. (Fu) così come Paolo aveva ricordato e detto: “Poiché il Signore ha reso follia la saggezza del mondo”, (ossia) ciò che (Salomone) aveva deciso nella sua saggezza e aveva detto: “Da mille donne genererò mille (figli) maschi ed erederò le città del nemico e distruggerò gli idoli”. Ma (Dio) non gli aveva dato se non tre figli. Il suo figlio maggiore era il re d'Etiopia, il figlio della regina d'Etiopia; era il primogenito, del quale (Dio) aveva detto in profezia: “Il Signore ha giurato a Davide, in giustizia, e non si pente, che ‘Dal frutto del tuo ventre io farò sedere sul tuo trono!’”. E il Signore diede a Davide, suo servo, grazia davanti a Lui, e gli concesse Uno che avrebbe regnato sul trono della Divinità, dalla sua discendenza nella carne, da una Vergine, e avrebbe giudicato i vivi e i morti, e avrebbe ricompensato ognuno secondo il suo

⁶⁰ Lett. “che fosse perfettamente il re”.

⁶¹ Il nome Roboamo *Yorbe 'ām* è sovente scritto, per errore, come Geroboamo *'Iyorbe 'ām*

comportamento, (Uno) al quale si addice la lode, il nostro signore Gesù Cristo, per i secoli dei secoli; amen! E anche in terra gli diede uno che sarebbe diventato re sul Tabernacolo della sua legge, la santa Siyon celeste, cioè il re d'Etiopia. E riguardo a coloro che regnarono, che non furono (di) Israele, (ciò fu per) la trasgressione della legge e del comandamento, che il Signore non aveva gradito.

35. Riguardo a come il re Salomone mandò il comandante del suo esercito dal proprio figlio.

E il re Salomone inviò il comandante del suo esercito, alle cui mani si affidava, insieme con doni, cibi e bevande, che si incontrasse con quel mercante. E (quello) andò, con molti carri, e giunse da lui; lo abbracciò e gli diede tutto ciò che il re Salomone gli aveva mandato. E gli disse: “Affrettati a venire da me, poiché il cuore del re si è infiammato per l'amore di te; forse riconoscerà egli stesso se tu sei suo figlio e non sei suo fratello; tu non sei diverso da lui in ogni tuo aspetto e tuo comportamento. Ed ora levati subito, poiché il mio signore, il re, mi ha detto: ‘Affrettati e portamelo in gloria e conforto, in dignità, con gioia ed allegria!’”.

E quel ragazzo rispose e gli disse: “Rendo grazie al Signore, Dio di Israele, poiché ho trovato grazia dal mio signore, il re, senza che vedessi il suo volto. Mi ha rallegrato la sua parola. Ed ora confido nel Dio di Israele, che mi faccia vedere lui e (poi) mi riporti sano e salvo da mia madre, la regina, e al mio Paese, l'Etiopia”.

Rispose Iyo'as, figlio di Yodāhē, il comandante dell'esercito de re Salomone, e disse a Bayna Leḥkem: “O mio signore, quanto a ciò è cosa di poco valore e tu troverai che è più grande di ciò la gioia e il piacere presso il re mio signore. E quanto a ciò che tu dici – ‘Mia madre’ e ‘Il mio Paese’ -, il re Salomone è migliore di tua madre e questo nostro Paese è migliore del tuo Paese. E quanto al tuo Paese abbiamo sentito che è una terra di neve e nebbia, una terra di luce intensa e di caldo torrido, una terra di gelo e di ghiaccio⁶². Poiché quando i figli di Noè – Sem, Cam e Yafet – suddividero tra di sé la terra, considerarono con saggezza il tuo Paese, come fosse ampio e spazioso, ma terra di tempesta e di caldo torrido, e la diedero a Canaan, il figlio di Cam, (quale) sua parte, per lui e per la sua discendenza, per sempre. Ma quanto alla terra che è nostra, è la terra promessa⁶³, che il Signore ci ha donato, così come aveva giurato ai nostri padri, la terra dove scorrono latte e miele, dove c'è cibo senza ansietà, che dà i suoi frutti in ogni sua stagione senza tribolazione, (una terra) di cui il Signore si prende continuamente cura, da un anno fino all'inizio della rivoluzione di un (altro) anno. Essa è tutta tua e anche noi siamo tuoi e saremo la tua eredità e tu risiederai nel nostro Paese, poiché tu sei discendenza di Davide, il signore del mio signore, ed esso sarà tuo, questo trono di Israele”.

E gli ufficiali del mercante risposero e gli dissero: “La nostra terra è migliore, poiché bella è l'aria del nostro Paese, che non ha calore e arsura, e l'acqua del nostro Paese è bella e saporita, e scorre per fiumi, e inoltre anche le cime delle nostre montagne scorrono con acqua. E non è come nel vostro Paese, (cioè) che noi scaviamo un pozzo profondo per l'acqua (, come fate voi), e neppure che moriamo per l'arsura del sole; ma anche a mezzogiorno noi cacciamo le bestie, (come) gazzelle, stambecchi, uccelli, e (altri) animali; e anche durante l'inverno c'è chi si prende cura di noi, da un anno fino all'inizio della rivoluzione di un (altro) anno. E anche in estate c'è ciò che possono mangiare, avendo essi trebbiato il grano con i piedi, come nella terra d'Egitto, e anche gli alberi producono bei frutti, e (la terra produce) grano e orzo; e tutti i nostri frutti e i nostri animali sono belli e meravigliosi. Tuttavia avete una cosa sola nella quale siete migliori di noi, la saggezza, e per essa noi stiamo venendo da voi”.

E rispose Iyo'as, il comandante dell'esercito del re: “Che cosa è migliore della saggezza? Poiché la saggezza ha fondato la terra e ha rafforzato il cielo, e ha chiuso gli abissi del mare, così che non coprisse la terra. Tuttavia, levatevi e andiamo dal mio signore, poiché il suo cuore è stato trafitto dall'amore per te e, quanto a me, mi ha mandato perché ti porti (da lui) il più in fretta possibile”.

E si levò il figlio della regina e rivestì Iyo'as, figlio di Yodāhē, di splendide vesti e i suoi 50 uomini (del seguito). E si levarono per andare a Gerusalemme, dal re Salomone. E quando furono vicini all'arena dei cavalli,

⁶² Luce intensa e caldo torrido nei bassopiani, gelo e ghiaccio sugli altopiani.

⁶³ Lett. “terra dell'eredità”.

in testa (vi era) Iyo'as, figlio di Yodāhē, ed entrò presso il re Salomone e gli disse che l'aspetto (del giovane) era bello e la sua voce piacevole, che assomigliava a lui e soprattutto che era bello in tutto il suo portamento. E il re gli disse: "Dov'è? Non è forse perché tu portassi lui (qui) in fretta che ti avevo mandato?". E Iyo'as disse: "Ecco, io lo porterò subito qui!". E andò e disse: "Levati, o mio signore, e vieni!". E affrettandolo ad andare, lo condussero alla porta del re. E quando lo videro, tutte le truppe gli si prosternarono e dissero: "Ecco, il re Salomone è uscito dalla sua residenza!". E quelli che erano dentro, quando uscivano si meravigliavano e tornavano indietro e ancora vedevano il re sul suo trono; e nuovamente si meravigliavano, uscivano e lo vedevano anche là e non sapevano che cosa dire e di che cosa parlare. E quando Iyo'as, figlio di Yodāhē, entrò ancora per annunciare al re l'arrivo di quello, non c'era nessuno che stava davanti al re, ma tutti gli Israeliti si erano ammassati per vederlo.

36. Dove il re Salomone si incontrò con suo figlio.

E Iyo'as, figlio di Yodāhē, uscì e lo fece entrare. E quando il re Salomone lo vide, si levò, lo accolse, sciolse il fermaglio del suo vestito dalla spalla, e lo abbracciò tra le sue braccia sul suo petto, lo baciò sulla bocca, sulla fronte e sugli occhi, e gli disse: "Ecco, mio padre Davide, rinnovato nella sua gioventù, si è levato dai morti!". E (Salomone) si voltò verso coloro che lo avevano informato (del giovane) e disse loro: "Voi mi avevate detto: 'Ti assomiglia', ma costui non ha la mia struttura, ma la struttura di Davide, mio padre, nei giorni della sua gioventù, e soprattutto è più bello di me!". Si levò immediatamente e andò nella sua residenza e lo rivestì con broccati d'oro, una cintura d'oro, un corona sul suo capo e un anello al dito. Lo rivestì con vesti preziose che ammaliava(no) gli occhi e lo fece sedere sul suo trono, così che fosse eguale a lui.

E disse agli alti ufficiali di Israele: "(Voi) che (mi) calunniate tra di voi e mi dite che non ho figli, vedete: costui è mio figlio, frutto che è uscito dal mio ventre, che il Signore, Dio di Israele, mi ha dato, quando io non (ci) avevo più pensato".

Gli risposero i suoi alti ufficiali, e gli dicevano: "Che sia benedetta la madre che ha generato questo giovane e che sia benedetto il giorno in cui ti sei unito con la madre di questo giovane, poiché è sorto su di noi, dalla tribù di Iesse, dalla sua discendenza, un uomo splendente, che sarà re per la stirpe della nostra stirpe, sul cui padre non faranno ricerche e (del quale) non diranno 'Da dove è venuto?'; (uno) che è un vero israelita, della discendenza di Davide, ed è stato creato perfettamente simile alla forma dell'aspetto di suo padre. Noi, inoltre, siamo i suoi servi e lui sia per noi re!". E gli portarono doni, ognuno secondo la propria dignità.

Ed egli portò a suo padre quell'anello che gli aveva dato sua madre, mentre erano soli, e disse a suo padre: "Prendi questo anello e ricordati di questo discorso che facesti con la regina e dacci parte della frangia della copertura del Tabernacolo della legge del Signore, così che possiamo venerarla in tutti i nostri giorni, (noi) e tutti i nostri sudditi e coloro che sono nel regno della regina".

Rispose il re e gli disse: "Perché mi dai l'anello quale segno? (Anche) senza che tu mi dessi il segno, io avevo trovato che tu sei simile a me, poiché tu sei mio figlio, in verità!"

E il mercante Tamrin gli disse ancora: "Ascolta, o re, (il messaggio) che ha mandato tramite me la tua serva, la regina, la mia signora: 'Questo giovane, ungilo, consacrato, benedicilo e fallo re sul nostro Paese e ordina che non regni (più) una donna, per i secoli dei secoli, e rimandalo in pace! E che la pace (sia) con la potenza del tuo regno e con la tua splendente saggezza! E quanto a me, io non ho mai voluto che egli venisse qui⁶⁴, ma egli mi ha importunato molto che venisse da te. Ed io ho avuto paura per lui, che non si ammalasse per strada o per la sete d'acqua o per l'arsura del sole, e facesse scendere (così) la mia vecchiaia nella tomba in tristezza. E ho posto la (mia) fiducia nella santa Siyon celeste, il Tabernacolo della legge del Signore: che tu nella tua saggezza non gli impedisca (di ritornare); perché i tuoi alti ufficiali non riescono a ritornare alla loro casa e a rivedere i loro figli a causa dell'abbondanza della saggezza e dei cibi che tu dai loro, (secondo) il loro desiderio, mentre dicono: 'La tavola di Salomone è per noi migliore del fatto che noi ci ralleghiamo e siamo felici nelle nostre case'. E per questo io, avendo avuto paura, ho posto la mia fiducia che tu non lo stabilisca presso di te, ma che

⁶⁴ Ossia "dove tu sei", dal punto di vista del mercante Tamrin.

lo rimandi da me in pace, senza malattia o sofferenza, in amore e pace, così che il mio cuore possa essere felice di averti trovato”.

Rispose il re e gli disse: “Che cosa ha (a che fare) una donna con un figlio oltre a entrare in travaglio e nutrir(lo)? La figlia (appartiene) alla madre, il figlio al padre. E il Signore ha maledetto Eva, dicendo: ‘Partorisci nel dolore e dopo aver partorito (ci sia) il tuo ritorno presso tuo marito! Con un giuramento partorisci, e dopo aver compiuto il giuramento, (ci sia) il tuo ritorno da tuo marito!’ E quanto a questo mio figlio, non (lo) (ri)darò alla regina, ma lo farò re su Israele, poiché costui è il mio primogenito, il primo della mia stirpe, che il Signore mi ha dato”.

E dopo ciò, (Salomone) gli mandava, alla sera e al mattino, cibi squisiti e vesti preziose, oro e argento; e gli diceva: “Poiché la residenza è migliore qui, nel nostro Paese, dove c’è la Casa del Signore, dove c’è il Tabernacolo della legge del Signore e dove risiede il Signore, con noi!”. Ma quel suo figlio gli mandava a dire: “Quanto all’oro, all’argento e le vesti, non mancano dal nostro Paese. Tuttavia io sono venuto per udire la tua saggezza, vedere il tuo viso, salutarti, rendere omaggio alla tua maestà e prostarmi a te; e per me, poi, che tu mi rimandi da mia madre e al mio Paese, poiché non c’è chi odia il posto in cui è nato e ognuno ama le cose del suo Paese! E quanto a me, anche se tu mi hai dato cibi saporiti, io non (li) amo ed essi non piacciono al mio corpo, ma mi piacciono i cibi coi quali sono stato istruito e sono diventato grande. E anche se mi piacesse (questo) Paese, simile a un giardino, esso non piacerebbe al mio cuore; per me sono migliori i monti della terra di mia madre, dove sono nato. E anche il Tabernacolo del Dio di Israele, pur se gli rendo omaggio nel luogo dove sono, esso mi glorificherà, ed io mi volgerò verso la casa del Signore, che tu hai costruito, e offrirò un sacrificio e farò suppliche nel luogo dove sono. E di Siyon, il Tabernacolo della legge del Signore, dammi la frangia della sua copertura, ed io mi prostrerò a lei, con mia madre e tutti i sudditi del nostro regno. Perché già precedentemente la mia signora, la regina, ha distrutto tutti coloro che adorano gli idoli e coloro che si prostrano a un altro (dio), alle pietre e agli alberi; li ha distrutti e li ha (ri)consegnati a Siyon, il Tabernacolo della legge del Signore. Poiché essa ha udito da te ed è stata istruita e ha fatto così come tu avevi detto, e noi adoriamo il Signore”.

E con tutto ciò (Salomone) non fu in grado di far dire “Sì” a suo figlio⁶⁵.

37. Dove Salomone interrogò suo figlio

E ancora Salomone gli parlo, mentre era solo, e disse a suo figlio: “Perché vuoi allontanarti da me? Che cosa ti manca, perché tu vada in un paese di pagani? E che cosa ti ha spinto ad abbandonare il regno di Israele?”.

E suo figlio rispose e gli disse: “Non mi è possibile rimanere qui, ma dovrò andare da mia madre, con la tua benedizione⁶⁶. Perché tu hai un figlio, che è migliore di me, Roboamo, che è nato secondo la legge da una tua donna, mentre mia madre non era una tua moglie secondo la legge”.

Rispose il re e gli disse: “Se parli così, anch’io (allora) non sono un figlio secondo la legge di mio padre Davide, poiché egli aveva preso la donna di un altro e lo aveva fatto uccidere, lui, in battaglia, e mi aveva generato, me, da lei, poiché il Signore, misericordioso, lo aveva perdonato. E chi è più cattivo e più stupido degli uomini? E chi è compassionevole e saggio come il Signore? Il Signore ha fatto me da mio padre e te da me, così come ha voluto. E tu, o figlio mio, temi il Signore, nostro Dio; non affliggere il viso di tuo padre, così che negli ultimi (tuoi) giorni non ti colga la violenza da parte di colui che uscirà dai tuoi lombi e che la tua discendenza possa essere prospera sulla terra. E quanto a questo Roboamo, è un bambino di sei anni, e tu sei il mio primogenito, e sei arrivato per regnare e sollevare la lancia di colui che ti ha generato. E quanto a me, ecco, sono 29 anni da quando sono diventato re e nel settimo anno del mio regno è venuta da me tua madre; e, se il Signore vuole, mi farà raggiungere la durata dei giorni di mio padre. E quando sarò stato unito ai miei padri, allora tu siederai sul mio trono e tu regnerai al mio posto e gli anziani di Israele ti ameranno molto. Ed io farò per te un matrimonio, e ti darò regine e concubine, quante ne vorrai. E sarai benedetto in questa splendente terra dell’eredità che ha

⁶⁵ Ossia non riuscì a convincere il figlio a rimanere a Gerusalemme.

⁶⁶ Lett. “mentre tu sarai dietro a me”.

dato il Signore ai nostri padri, così come aveva fatto un patto con Noè, il suo servo, e con Abramo, il suo amato, e (con) i giusti, loro figli, dopo di loro, fino a Davide, mio padre. E tu mi vedi; io sono un debole sul trono dei miei padri e tu sarai come me dopo di me, e giudicherai popoli innumerevoli e tribù sconfinate. E anche il Tabernacolo del Dio di Israele, esso (apparterrà) a te e alla tua discendenza là dove tu farai il sacrificio e farai salire la preghiera, e il Signore risiederà in esso per sempre e in esso ascolterà la tua preghiera e tu farai ciò che piace al Signore in esso e il ricordo di te sarà in mezzo ad esso di generazione in generazione”.

E rispose suo figlio e gli disse: “O mio signore, non mi è possibile abbandonare il mio Paese e mia madre, poiché mia madre mi fece fortemente giurare per le sue mammelle che io non rimanessi qui, ma tornassi subito da lei e che qui, poi, non prendessi moglie. E il Tabernacolo del Dio di Israele, inoltre, mi benedica ovunque io sia e che anche la tua preghiera mi accompagni ovunque sarò andato, poiché ho desiderato vedere il tuo viso udire la tua voce e ricevere la tua benedizione. E che possa andare dove c'è mia madre, sano e salvo!”.

38. Dove il re progettò che avrebbe mandato (via) suo figlio insieme con i loro figli⁶⁷

E dopo ciò il re Salomone tornò nel suo palazzo e riuni i suoi consiglieri, i suoi amministratori e gli anziani della casa del suo regno e disse loro: “Non sono riuscito a far dire ‘Sì’ a questo ragazzo. E ora ascoltate ciò che vi dico. Venite, facciamolo re sul Paese d’Etiopia, insieme con i vostri figli, (voi) che sedete alla mia destra e alla mia sinistra; allo stesso modo siederanno i vostri figli maggiori alla sua destra e alla sua sinistra. E tutti voi, o consiglieri e alti ufficiali, venite, diamo(gli) i vostri figli primogeniti e ci sarà(nno) per noi due regni: io amministrerò con voi qui mentre i vostri figli regneranno là. E per una terza cosa io confido nel Signore: che mi dia una discendenza e così ci sarà per me un terzo re. Infatti Baltasor, re di Bisanzio, vuole che io dia mio figlio a sua figlia ed egli lo farà regnare, per me, insieme con sua figlia sopra l’intero Paese di Bisanzio, perché non ha figlio e discendenza, se non lei, ed ha giurato che non farà regnare se non uno della discendenza di Davide, mio padre. E se noi facciamo un re anche là, saremo tre re. E Roboamo regnerà qui, su Israele. Poiché così è la profezia di Davide, mio padre: ‘La discendenza di Salomone diventerà tre capi di regno sulla terra’. Manderemo loro dei sacerdoti così che stabiliremo per loro le leggi ed essi venerino e rendano omaggio al Dio di Israele ne(lla persona dei tre) capi di regno. E il Signore sarà lodato nella stirpe del suo popolo Israele e sarà esaltato in tutta la terra. Così come scrisse mio padre nel suo libro, dicendo: ‘Dite ai popoli che il Signore è re!’. E ancora disse: ‘E annunciate ai popoli la sua azione, lodatelo e cantate a lui!’. E ancora disse: ‘Lodate il Signore con una lode nuova! La sua lode è nella comunità dei suoi giusti e Israele si rallegra per il suo Creatore’. A noi (appartiene) la gloria del regno e lodiamo il nostro creatore. E che ci vedano i popoli che adorano gli idoli, e ci temano e che ci facciano re (su di loro); e allora loderanno il Signore, e che lo temino! Ed ora, venite, facciamolo re e (ri)mandiamolo insieme con i vostri figli, (di) quelli di voi che possedete beni e un incarico; in accordo al vostro incarico e ai vostri beni qui, così là sia per i vostri figli. E che osservino la legge del regno e che noi possiamo stabilirli secondo la nostra legge e possiamo ordinare loro la legge e i comandamenti e rimandarli, così che regnino colà!”

E risposero e dissero i sacerdoti, gli alti ufficiali e i consiglieri al re: “Tu rimanderai il tuo primogenito e noi manderemo i nostri figli, quelli che abbiamo, così come desideri. Chi può opporsi al comando del Signore e del re? Poiché essi sono tuoi servi, tuoi e della tua discendenza, così come hai detto. Se tu volessi, potresti venderli, così che diventino schiavi, insieme con le loro madri. E noi non vogliamo trasgredire il tuo ordine e l’ordine del Signore tuo Dio”.

E dopo ciò fecero (tutti) i preparativi così che facessero per essi ciò che era (richiesto) dalla legge e li mandassero nel Paese d’Etiopia e regnassero colà e (vi) rimanessero per sempre, essi e la loro discendenza, di generazione in generazione.

⁶⁷ Dei grandi ufficiali israeliti.

39. Dove fecero re il figlio di Salomone

E fecero preparare l'olio dell'unzione del regno e fu fatto risuonare il suono del corno, del flauto, della lira, del violino e del tamburo; e la città risuonò di grida, nella gioia e nel giubilo. E lo fecero entrare nel Santo dei Santi; si afferrò ai corni dell'altare e gli fu data la regalità, per bocca di Sadoq, il sacerdote, e per bocca di Iyo'as, il sacerdote, il comandante dell'esercito del re Salomone, e (Sadoq) lo unse alla regalità con la santa unzione dell'olio. Ed uscì dalla Casa del Signore e lo chiamarono col nome Davide, poiché per legge gli toccava il nome di un re. E lo fecero montare sul mulo del re Salomone e lo fecero girare per la città, dicendo: "Da questo (momento) ti abbiamo nominato!". E poi gli dicevano: "Salve! Lunga vita al padre del re!". E alcuni dicevano: "È giusto e opportuno che dal fiume d'Egitto fino al tramonto del sole sia il tuo dominio dell'Etiopia! Che sia benedetta la tua discendenza sulla terra, dallo Shoa settentrionale fino all'oriente dell'India, (terre) che tu renderai felici! E che il Signore, Dio di Israele, sia per te la guida e che il Tabernacolo della legge del Signore sia con tutto ciò che tu hai guardato. E che tutti i tuoi nemici ti siano sottomessi, e (anche) i tuoi avversari, davanti a te, e che diventino per te l'avanguardia e la retroguardia, per te e per la tua discendenza dopo di te; tu giudicherai molti popoli mentre, per quanto ti riguarda, non c'è chi potrà giudicarti".

E ancora lo benedisse suo padre e gli disse: "La benedizione del cielo e della terra sia la tua benedizione!". E dissero la comunità di Israele: "Amen!". E di nuovo suo padre disse al sacerdote Sadoq: "Orsù, informalo e digli il giudizio e il decreto del Signore, così che egli (li) osservi là!".

40. Come Sadoq comandò al re Davide

Rispose il sacerdote Sadoq e gli disse: "Ascolta ciò che ti dico! E se (lo) avrai fatto, vivrai per il Signore, ma se non lo avrai fatto, il Signore ti punirà e tu diventerai il più piccolo tra tutti i popoli e sarai vinto dal tuo nemico; ed Egli distoglierà il suo viso da te e tu diventerai terrorizzato, triste e addolorato nel tuo cuore, e anche il tuo sonno (sarà) senza riposo e salute. E ascolta la voce del Signore, compi(la), e non ritrarti, né a destra né a sinistra, da ciò che ti comandiamo oggi, e non adorare altri dèi! E se non ascolti la voce del Signore, ascolta ciò che ti succederà, (ossia) tutta questa maledizione. Sarai maledetto nel campo, sarai maledetto in città; maledetto sarà il frutto della tua terra e maledetto sarà il frutto del tuo ventre, le stalle dei tuoi bovini e le greggi delle tue pecore. E il Signore manderà su di te la fame e la pestilenza e perirà tutto ciò su cui tu avevi posto la tua mano, fino a che ti distruggerà, poiché tu non hai ascoltato la sua voce. E diventerà per te di rame il cielo sopra la tua testa e di ferro la terra sotto di te. E il Signore renderà la pioggia della tua terra oscurità e la polvere scenderà dal cielo su di te fino a che ti coprirà e fino a che ti distruggerà. E sarai ucciso davanti al tuo nemico: per una singola strada uscirai contro di loro, ma per sette strade fuggirai davanti al loro viso e diventerai disperso e i cadaveri (dei) tuoi (soldati) (diventeranno) cibo per gli uccelli del cielo e non ci sarà chi ti seppellirà. Ed Egli ti punirà con la lebbra, con una malattia incurabile, con la febbre, con le piaghe d'Egitto, con la cecità e con il terrore del cuore. E andrai a tentoni di giorno come un cieco nell'oscurità e non troverai chi ti aiuterà nella (tua) tribolazione. E sposerai una donna e un altro uomo te la porterà via; costruirai una casa, ma non ci abiterai; pianterai una vigna, ma non raccoglierai i suoi grappoli; sacrificheranno il tuo bue grasso davanti a te, ma non mangerai di esso; prenderanno il tuo asino e non te (lo) restituiranno; le tue pecore saranno consegnate ai servi e al tuo nemico e non troverai chi ti aiuterà (a recuperarle); i tuoi figli e le tue figlie saranno consegnati a un altro popolo: tu vedrai con i tuoi occhi mentre li percuotono e non ci sarà nulla che potrai fare. E divorerà un nemico che tu non conosci il cibo della tua terra e il tuo lavoro e non riuscirai a impedir(lo) e diventerai afflitto e terrorizzato. Quando sarà mattino dirai: 'Come sarà la sera?' e quando sarà sera, dirai: 'Come sarà il mattino?' per la grandezza della paura.

(Tutto ciò ti accadrà) se non avrai ascoltato la voce del Signore. Ma se avrai ascoltato attentamente la voce del Signore, ascolta ciò che ti accadrà: la bontà del Signore; e giudicherai le città del nemico ed erediterai gloria eterna presso il Signore, Dio di Israele, che tutto governa; poiché egli glorifica chi lo ha glorificato ed ama chi lo ha amato; infatti Lui è il signore della morte e della vita: comanda e domina tutto il mondo con la sua saggezza, con la sua potenza e con il suo braccio".

41. Riguardo alla benedizione dei re.

“E ascolta inoltre la benedizione che ti capiterà se avrai fatto la volontà del Signore. Sarai benedetto in tutte le tue strade; sarai benedetto in città; sarai benedetto nel campo; sarai benedetto nella tua casa, sarai benedetto fuori casa; sarà benedetto il frutto del tuo ventre”. E le (persone) riunite dissero: “Amen!”.

“Sarà benedetto il frutto della tua terra; amen! Saranno benedette le sorgenti delle tue acque; amen! Sarà benedetto il frutto delle tue piante; amen! Sarà benedetta la stalla dei tuoi bovini e le greggi delle tue pecore; amen! Benedetti saranno i tuoi magazzini e i tuoi granai; amen! Benedetto sarai nel tuo entrare; amen! Benedetto sarai nel tuo uscire; amen! E riporterà il Signore i tuoi nemici, quelli che ti si erano ribellati, così che siano calpestati sotto i tuoi piedi; amen! E il Signore invierà la sua benedizione nelle tue case e in tutto ciò su cui tu hai posto la tua mano; amen! E il Signore ti renderà numeroso in cose belle, con figli del tuo ventre, col grano della tua terra e con i parti dei tuoi animali; amen! E nella terra che Egli aveva giurato ai tuoi padri, ti darà (in abbondanza), come i giorni del cielo; amen! E aprirà per te il Signore il tesoro della benedizione dei cieli e ti darà una pioggia benedetta e benedirà per te il frutto del tuo lavoro; amen! E tu potrai dare in prestito a molti popoli, ma quanto a te non prenderai in prestito; amen! Tu giudicherai molti popoli, ma te essi non potranno giudicarti; amen! E il Signore ti porrà alla testa e non in coda e tu sarai in alto e non in basso; amen! E raccoglierai da ogni benedizione della terra per i tuoi animali; prenderai il bottino dei popoli per il tuo esercito e (questi) si prostreranno a te, in faccia alla terra, alla tua regalità, a motivo della grandezza della tua gloria. E la tua gloria sarà esaltata, come il cedro, e come la stella del mattino la luce della tua gloria è davanti a tutti i popoli della terra (e) davanti ad ogni tribù del tuo popolo Israele. Poiché il Signore sarà con te in ogni tua via e compirà la tua volontà in tutto ciò che avrai pensato. Ed erediterai le città del tuo nemico e la grandezza del tuo popolo sarà lodata per l'enormità della tua maestà e per la moltitudine dei tuoi soldati. E ti temeranno tutti coloro che non compiono la volontà del Signore, poiché tu compi la sua volontà e lo servi, e per questo Egli ti darà una grande maestà davanti a coloro che ti vedono. Col mettere le briglie ai tuoi cavalli, con la faretra del tuo arco, con il baluginare del tuo scudo tremerà il loro cuore e ti si prostreranno, in faccia alla terra, poiché sarà terrorizzato il loro cuore al vedere la tua maestà. E quando ti vedranno da lontano, coloro che sono sui monti scenderanno in pianura, e coloro che sono nei mari e nelle valli usciranno fuori, così che il Signore li possa ricondurre nella tua mano, poiché avevano trasgredito il comando del Signore. E quando tu farai la sua volontà, tutto ciò che hai chiesto riceverai da Lui, poiché se tu lo ami (anch') Egli ti amerà e se tu custodisci il suo comando Egli ti concederà la supplica del tuo cuore e tutto ciò che hai cercato riceverai da Lui; poiché Egli è buono con i buoni, clemente con i clementi e compie la volontà di coloro che lo temono e dà la (giusta) ricompensa a coloro che lo attendono con pazienza. Sopporta con pazienza l'ira e alla fine Egli ti renderà felice; ama la giustizia e la vita ti porterà frutto. Sii buono con i buoni, un maestro coi peccatori, e fa' che il malvagio desista dalla malvagità, ammonendo e dirigendo, condannando e umiliando in una corte di giustizia chi danneggia il proprio compagno con malvagità; fa' giustizia per il povero e l'orfano e liberalo dalla mano di chi gli fa del male; salva il solitario e l'indigente e liberalo dalla mano di chi lo opprime. Non giudicare con parzialità e favoritismo, ma giudica con giustizia! Non amare il dono giudicando con parzialità; e ammonisci i tuoi giudici così che siano innocenti riguardo al dono e non favoriscano il giudizio dei loro amici, né(, per rispetto,) del loro nemico: né di quelli di loro ricchi, né di quelli di loro poveri; ma con giustizia emetteranno la sentenza del loro compagno, con retto giudizio!”.

42. Riguardo ai 10 Comandamenti

E ascoltate, o Israele, ciò che è stato ordinato dal Signore, così che lo custodiate! Ed Egli disse:

“Io sono il Signore, tuo Dio, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d'Egitto e dalla casa della schiavitù.

E che non ci sia(no) altri dèi, tranne me; e non fare un dio che sia inciso né in ogni (altra) immagine che è nel cielo che è in alto né in qualsiasi che è in terra, in basso, né che è nell'acqua che è sotto la terra; e non prostrarti loro e non adorarli; poiché. Io sono il Signore, tuo Dio, un Dio geloso, che mi vendico del peccato del padre sul

figlio fino alla terza e quarta generazione per coloro che mi sono ostili, ma compio misericordia fino a diecimila generazioni per coloro che mi amano e osservano il mio comandamento.

E non giurare (ne)l nome del Signore, tuo Dio, falsamente, poiché il Signore non ritiene innocente colui che giura falsamente (ne)l suo nome.

E osserva il giorno di sabato, per santificarlo, così come ha ordinato il Signore, tuo Dio: per sei giorni farai il tuo lavoro, ma nel settimo giorno, il sabato del Signore, tuo Dio, non fare in esso lavoro servile, né tu, né tuo figlio, né tua figlia, né il tuo servo, né il tuo asino, né qualsiasi tuo animale, né lo straniero che risiede presso di te. Poiché in sei giorni il Signore fece il cielo, la terra, il mare e tutto ciò che è in esso, e si riposò quando (fu) il settimo giorno e per questo motivo il Signore benedisse il settimo giorno e lo confermò.

Onora tuo padre e tua madre, così che siano per te buoni i molti giorni che troverai nella terra che il Signore tuo Dio ti ha dato⁶⁸.

Non andare con la donna di un (altro) uomo!

Non uccidere una persona!

Non fornicare!

Non rubare!

Non portare una falsa testimonianza contro il tuo compagno!

Non desiderare la donna del tuo vicino, né la sua casa, né il suo campo, né il suo servo, né la sua serva, né il suo bue, né il suo toro, né il suo asino, né (qualcuno) di ogni suo animale che il tuo vicino possiede per averlo) acquistato.

Questa è la parola che ha detto il Signore, (quale) sua legge e sua disposizione. E coloro poi che trasgrediscono, ammoniscili, così che non perseverino nell'errore e si astengano dall'impurità che il Signore non gradisce. E questa è la cosa che il Signore non gradisce ed è giusto che si astengano da essa: che un uomo là dove ci sarà un uomo della sua famiglia non entri così da scoprire la sua nudità, poiché io sono il Signore il vostro Dio!

Non scoprire la nudità di tuo padre e di tua madre, poiché essa è tua madre!

Non scoprire la nudità della moglie di tuo padre, poiché essa è la nudità di tua madre!

La nudità di tua sorella da parte di tuo padre o da parte di tua madre, non scoprire! Anche se essa è stata generata a lui al di fuori (del matrimonio) o se lei è (comunque) una della tua parentela, non scoprire la sua nudità!

La nudità della figlia di tuo figlio non scoprire, o la nudità della figlia di tua figlia non scoprire, poiché essa è la tua stessa nudità!

La nudità della figlia della moglie di tuo padre non scoprire, poiché essa è tua sorella, la figlia di tua madre: non scoprire la sua nudità!

La nudità della sorella di tuo padre non scoprire, poiché lei è (del)la casa di tuo padre!

La nudità della sorella di tua madre non scoprire, poiché lei è (del)la casa di tua madre!

La nudità della moglie del fratello di tuo padre non scoprire, poiché lei è (del)la tua famiglia!

La nudità della moglie di tuo figlio non scoprire, poiché lei è la moglie di tuo figlio!

La nudità di tua figlia e della moglie del figlio di tuo fratello non scoprire, poiché è la tua stessa nudità!

La nudità della moglie di tuo fratello non scoprire, poiché è la nudità di tuo fratello, per tutto il tempo che tuo fratello sarà vivo.

La nudità di una donna con (quella di) sua figlia non scoprire, né quella della figlia di suo figlio né della figlia di sua figlia: non agire così da scoprire la loro nudità! È la tua casa ed è peccato.

E non sposare una donna insieme con sua sorella, così da renderle tra di loro gelose e da scoprire la loro nudità, di questa e di quella, mentre ancora la prima è in vita.

E non entrare presso una donna mestrata prima che sia purificata, così da scoprire la sua nudità, quando ancora quella è impura.

Non entrare presso la donna del tuo vicino, per giacere con lei e non porre il tuo seme in lei.

⁶⁸ Lett. "sia per te giustizia; troverai molti giorni ..."

Non consegnare al culto di Moloch i tuoi figli, così da non profanare il nome del Santo, il nome del Signore.
E non giacere con un maschio come con una donna, poiché questo è un abominio.
E non andare da un animale e non giacere (con esso) così che tu faccia uscire il tuo seme su di esso e così che tu non sia contaminato con esso.
E anche una donna non vada da un animale così che esso giaccia con lei, poiché questo è un abominio.
E non contaminate voi stessi con tutto ciò, poiché con esso si sono contaminati i popoli che io ho scacciato davanti a voi; e con questo non contaminate il vostro corpo! E santificate la vostra anima e il vostro corpo per il Signore, poiché Egli è santo ed ama coloro che santificano la loro anima e il loro corpo per Lui. Poiché Egli è santo, terribile ed esaltato, ed Egli è misericordioso e compassionevole e a Lui si addice la lode per i secoli dei secoli. Amen!”.

43. Dove gli uomini dell'esercito di Israele ricevettero gli ordini

Quanto alla città, essa si rallegrò poiché il re aveva fatto regnare suo figlio e lo aveva posto quale re, dal suo territorio fino al territorio di un altro. Ma inoltre la città era rattristata poiché il re aveva ordinato che dessero i loro figli, quelli che erano chiamati ‘primogeniti’. E quelli che erano alla destra che sedessero ugualmente: così come i loro padri sedevano con il re Salomone, che ugualmente sedessero alla destra di suo figlio Davide, re d’Etiopia. E quelli della sinistra, che sedessero ugualmente: così come i loro padri sedevano con il re Salomone, che ugualmente sedessero alla sinistra di suo figlio Davide, re d’Etiopia. E (che) la loro dignità (fosse) come (quella de)i loro padri e i loro nomi⁶⁹ come (quelli de)i loro padri. E (che fossero) tutti ognuno secondo la propria disposizione, ognuno secondo la propria grandezza, ognuno secondo la propria autorità, ognuno secondo il proprio salario e ognuno secondo il proprio potere; che ugualmente fossero così come aveva fatto Salomone per i suoi ufficiali; che ugualmente Davide facesse loro, ai suoi ufficiali; e così come Salomone aveva stabilito i suoi amministratori, ugualmente anche Davide avrebbe stabilito l’ordinamento della sua casa. E questi sono i nomi di coloro che furono designati per essere inviati:

Azaria, il figlio di Sadoq, il sacerdote, che era il capo dei sacerdoti.
Eleyas, il figlio di Arni, il capo dei diaconi; e quanto al padre di Arni, il capo dei diaconi, era Natan, il profeta.
Adram, figlio di Arderones, il capo dei popoli.
Fanqera, figlio di Soba, il sovrintendente del bestiame.
Akonhel, il figlio di Tofel, che era (ancora molto) giovane.
Samneyas, il figlio di Akitalam, il contabile.
Faqaros, il figlio di Neya, il comandante dell’esercito, ossia il capo delle truppe.
Lewandos, figlio di Akire, il comandante delle reclute (?).
Faquten, il figlio di Adray, il comandante del mare⁷⁰.
Matan, figlio di Benyas, il maggiordomo.
Ad‘araz, figlio di Kirem, il servo degli ornamenti.
Dalakem, figlio di Matrem, il comandante della cavalleria
Adaryos, figlio di Nedros, il comandante della fanteria.
Awesteran, figlio di Yodad, il portatore del(lo stendardo) “gloria”⁷¹.
Astar‘ayon, figlio di Asa, l’araldo del palazzo.
Imi, il figlio di Matateyas, il comandante dell’esercito.
Makri, figlio di Abiba, il giudice del palazzo.
Abis, figlio di Karyos, assessore delle decime (?).
Liqa-Wendeyos, figlio di Nelenteyos, il giudice del tribunale,
Karmi, il figlio di Hadanyas, il capo dei lavoratori della casa del re.

⁶⁹ Ossia “titoli”.

⁷⁰ Sembrerebbe equivalente del più tardo titolo di *bāḥr nagāsi*.

⁷¹ Probabile nome di uno stendardo militare.

Seranyas, figlio di Akaz'el, l'amministratore della casa del re.

Tutti questi sono coloro che furono assegnati a Davide, re d'Etiopia, figlio di Salomone, re di Israele.

E inoltre (Salomone) gli diede cavalli e carri, cammelle e muli, e carri carichi (con) oro e argento, e vesti preziose, lino fine e porpora, pietre preziose, madreperle e gemme; e tutto ciò che era desiderabile per il Paese d'Etiopia, egli lo diede a suo figlio.

E poi si prepararono per andare; e c'era gioia tra gli ufficiali del re d'Etiopia, mentre c'era tristezza tra gli ufficiali del re d'Israele, poiché a motivo del primogenito di Salomone, re di Israele, cioè il re d'Etiopia, era stato dato anche il primogenito degli ufficiali di Israele, perché regnassero sul Paese d'Etiopia insieme con il figlio del re Salomone. E poi si riunirono e piansero, insieme con i loro padri e le loro madri, i loro parenti e i loro familiari, con le loro tribù e i loro compaesani. E (gli ufficiali del re d'Israele) lo maledicevano in segreto, il re, e lo insultavano poiché aveva preso con la forza i loro figli, senza il loro consenso; ma al re dicevano: "Bene hai agito riguardo a ciò, poiché la tua saggezza è (talmente) eccellente che il regno di Israele è (giunto fino) al Paese di Etiopia, per volontà del Signore e per la tua propria saggezza. E anche gli altri regni il Signore li consegnerà nella tua mano, poiché giustamente tu pensi al Signore e vuoi che essi adorino il Dio di Israele e che siano distrutti gli idoli dal mondo". E lo lodavano e gli dicevano: "Ora abbiamo saputo che riguardo a te disse il Signore al nostro padre Abramo: 'Nella tua discendenza saranno benedetti tutti i popoli della terra'". E resero felici i loro volti e sorridevano davanti a lui e lo lodavano moltissimo a motivo della sua saggezza.

E quando gli dicevano questo egli li capiva nella (sua) saggezza (che mentivano) e li sopportava pazientemente, poiché (anche) il Signore ci sopporta pazientemente, conoscendo tutti i nostri peccati. Quanto al regno, al Signore (appartiene) tutta la terra e anche i cieli, i confini del mondo, il mare e la terra ferma; Egli giudica. E inoltre al re della terra ha dato che sotto di sé giudichi come Lui: coloro che compiono il male li ripaghi col male e coloro che compiono il bene li ricompensi col bene. Poiché lo spirito del Signore riposa nel cuore del re, le sue mani nella sua mente e la sua conoscenza nella sua intelligenza.

44. Come non è conveniente parlar male del re.

E non è conveniente parlar male del re, poiché egli è l'unto del Signore. Non è conveniente e non è cosa bella parlare male del re. Se egli ha compiuto il bene, non sarà privato (di nulla) dai tre regni. Primo: (Dio) gli sottometterà il suo nemico e non lo consegnerà nella mano del suo avversario. Secondo: anche nei cieli Egli lo farà regnare con Sé, con i suoi giusti, e lo farà sedere alla sua destra. Terzo: e sulla terra lo farà regnare con gloria e gioia, dirigerà per lui il suo regno e sottometterà i popoli sotto i suoi piedi. E se è stato negligente verso il Signore, non ha compiuto il bene e non ha camminato per la retta strada, Egli stesso, il Signore, gli farà così come vuole e anche sulla terra diminuirà i suoi giorni, e nei cieli⁷² la sua dimora sarà nella dimora dello Sheol, insieme col diavolo. E sulla terra (sarà) senza salute e felicità di cuore, con terrore e timore, senza pace, nell'agitazione.

Non è cosa bella parlare male del re da parte di uno del popolo che è sottomesso a lui, poiché la retribuzione (appartiene solo) al Signore. Tuttavia, quanto ai sacerdoti, essi sono come i profeti; anzi sono di molto migliori dei profeti, poiché vengono loro affidati misteri, così che possano afferrare il sole della giustizia⁷³. I serafini, che sono stati creati dal fuoco, non sono in grado di afferrare i misteri se non con le pinze. Quanto ai sacerdoti, egli li ha chiamati "sale"; e anche ha chiamato i sacerdoti "lampada"; inoltre li ha chiamati "luce del mondo" e anche li ha chiamati "sole che illumina l'oscurità", essendo Cristo, il sole di giustizia, nei loro cuori. Che un sacerdote, che ha comprensione, ammonisca (pure) il re riguardo ai comportamenti che ha visto, ma quanto a ciò che non ha visto (è) il Signore (che) esaminerà e non c'è (altri) che possa rimproverarlo.

⁷² Qui nel senso di "aldilà".

⁷³ Come indica Bezold (p. 38 /277, n. 6), si tratta di immagine dell'Ostia santa col corpo di Cristo (vedi oltre). I sacerdoti hanno, in più dei profeti, che essi possono celebrare l'eucarestia e tenere nelle mani l'Ostia santa.

E ancora, le genti non devono parlar male dei vescovi e dei sacerdoti, poiché essi sono figli del Signore e gente della sua casa, perché essi li hanno ammoniti⁷⁴ riguardo al loro peccato e al loro crimine. E tu poi, o sacerdote, se hai visto un peccato certo di un uomo, non temere di ammonirlo; non ti spaventi la spada né l'esilio! E ascolta di come il Signore fu adirato contro Isaia a motivo del re 'Ozia poiché non lo aveva ammonito. E ancora ascolta riguardo a Samuele, il profeta, di come ammonì il re Saul, non essendo imbarazzato di lui, e spezzò il suo regno con la sua parola; e (di come) anche Elia (ammonì) Akab. E tu, dunque, non temere: ammonisci e istruisci colui che pecca!

E quanto a Israele, dai tempi antichi hanno oltraggiato il loro re e hanno provocato i loro profeti, e dopo, inoltre, hanno crocefisso il loro Redentore. Ma il popolo dei cristiani fedeli vivono in pace, senza sofferenza e dolore, senza ostilità e offesa, con il nostro re Tal-dei-Tali⁷⁵, amante del Signore, non rimuovendo dal proprio cuore la parola di giustizia e di fede riguardo alle chiese e i fedeli; e i suoi nemici, poi, sono sottomessi dalla potenza della croce di Gesù Cristo.

45. Perché coloro che furono mandati piansero e fecero un piano.

E quanto ai figli degli ufficiali di Israele, che avevano ricevuto l'ordine di andare con il figlio del re, presero consiglio insieme, dicendo: "Che cosa faremo? Poiché abbiamo lasciato il nostro Paese, la nostra terra natale, i nostri parenti e la gente della nostra regione. Ed ora, dunque, stabiliamo un patto tra noi soli, che i nostri parenti non conosceranno, che là ci ameremo l'un l'altro; qui non c'è che si affretterà o ritarderà, e non dobbiamo aver paura né dubbi; poiché qui c'è il Signore e anche là c'è il Signore e sia (fatta) la volontà del Signore! E a Lui la lode per i secoli dei secoli; amen".

Risposero Azaria ed Elmiyas, figli dei sacerdoti: "Quanto all'altra (questione) – (cioè) perché i nostri parenti ci sono ostili -, essa non ci renderà tristi, ma ci rattristeremo a motivo di Siyon, la nostra signora, poiché ci obbligano ad abbandonarla: infatti con essa ci hanno consegnato al Signore e l'abbiamo servita fino ad oggi; tuttavia noi siamo tristi a causa sua, poiché ci obbligano ad abbandonarla. È per questo, invero; (ciò) ci fa molto piangere per lei!".

E risposero essi, gli altri, e dissero loro: "In verità lei è la nostra signora, la nostra speranza e il nostro orgoglio e siamo cresciuti consacrati a lei; e con questo noi possiamo (forse) abbandonare Siyon, la nostra signora, poiché ad essa noi siamo stati dati? E che cosa faremo? Se disubbidiamo al suo ordine, il re ci ucciderà. E non possiamo trasgredire dalla voce dei nostri padri e dall'ordine del re! Che cosa faremo riguardo a Siyon, la nostra signora?".

E rispose Azaria, figlio del sacerdote Sadoq e disse: "Io vi consiglierò quello che faremo. Ma fate un patto con me, (valido) fino alla vostra morte, e giuratemi che non (ne) parlerete, sia che moriamo, sia che viviamo, sia che veniamo catturati, sia che usciamo (liberi)!".

Ed essi gli giurarono, nel nome del Signore Dio di Israele e per la Siyon celeste, il Tabernacolo della legge del Signore, e per ciò che Egli aveva promesso ad Abramo, e per la purezza e la virtù di Isacco, e per la discendenza che aveva accordato a Giacobbe e (per il fatto che) gli aveva fatto ereditare una terra a lui straniera, e alla sua discendenza dopo di lui.

E quando gli ebbero giurato ciò, (Azaria) rispose loro e disse loro: "Orsù, dunque, prendiamo (con noi) Siyon, la nostra Signora! E anche vi informerò di come la prenderemo. Eseguite il mio consiglio! Se il Signore avrà voluto, noi saremo in grado di prendere la nostra Signora con noi; ma se dovessero scoprirci ed ucciderci, ciò non ci rattristerà, poiché moriremo per la nostra Signora Siyon!".

⁷⁴ Il soggetto sono "i vescovi e i sacerdoti", l'oggetto "le genti" (ossia "i laici").

⁷⁵ 'egalē "così-così; tal dei tali"; sostituisce il nome proprio del re regnante, che doveva essere aggiunto dal copista. Cfr. n. 19.

E si levarono tutti, baciaron la sua testa, il suo viso e il suo occhio e gli dissero: “Faremo tutto quello che ci hai consigliato; sia che moriamo, sia che viviamo (saremo) con te⁷⁶, a motivo di nostra Signora Siyon. Se moriremo, ciò non ci rattristerà, e se vivremo ciò sarà quello che il Signore ha voluto!”. E disse uno di loro, il figlio di Yo’as, il cui nome era Zaccaria⁷⁷: “Quanto a me, non sono stato in grado di sedermi per la grande gioia che è nel mio cuore. Ma dimmi, ora: Tu puoi veramente prenderla e non è una bugia? Poiché tu puoi entrare nella casa del Signore al posto di tuo padre e anche le chiavi sono in mano tua tutto il tempo; ma prima che prendano le chiavi dalla tua mano pensa bene a ciò che noi consigliamo. E tu conosci le finestre segrete che ha fatto il re Salomone; e (de)i sacerdoti, inoltre, non ci sono quelli che vi possono entrare, se non tuo padre una volta all’anno per compiere il sacrificio nel Santo dei Santi, per sé e per il popolo. Valuta, considera e non dormire a causa di questa cosa, di come tu voglia prenderla e noi (poi) andiamo (via) con lei, non appena ci sarà stata affidata, e ci sia per noi gioia, ma tristezza per i nostri padri, al suo arrivo con noi nel Paese d’Etiopia”.

E dopo ciò Azaria disse loro: “Fate quello che vi ho detto e otterremo (successo). Datemi ognuno 10 didracme e io (le) darò a un falegname così che possa farmi in fretta delle belle assi e le assembli per me velocemente, per l’amore dell’argento, con l’altezza, la larghezza, la lunghezza e la dimensione della mia Signora. E, dopo averne prese le misure, gli (ele) darò e gli dirò: ‘Preparami una base, così che io possa fare delle zattere, poiché andremo per mare. Se la nave si rompesse, che io possa salire sulla zattera e che possiamo salvarci dal mare!’ Ed io la porterò via, una (trave) alla volta, prima che siano fissate, e metterò insieme quelle tavole là, le posizionerò nella residenza di Siyon, le ricoprirò con i drappi di Siyon; (poi) prenderò Siyon, farò un buco nella terra e la metterò là, fino a quando andremo e la porteremo con noi. E quanto al mio signore, il re (Davide), non gli dirò (nulla), fino a quando non saremo andati lontano”.

E tutti loro gli diedero ognuno 10 didracme, e raccolsero 140 didracme⁷⁸. E (Azaria) le prese e (le) diede al falegname e (costui) in breve tempo gli fece un bel lavoro, dai resti del legname della casa del santuario. E (Azaria) si rallegrò e (lo) mostrò ai suoi fratelli.

46. Di come decisero riguardo a Siyon.

E mentre di notte dormiva, l’angelo del Signore apparve ad Azaria e gli disse: “Prenditi quattro capre, ognuna di un anno – che (serviranno) per il vostro peccato: il tuo, di Elmeyas, di Abis e di Makri - e quattro pecore pure, ognuna di un anno, e una vacca che (ancora) non ha portato il giogo. E la sacrificherai al suo⁷⁹ est, e le pecore e le capre alla sua destra, alla sua sinistra e ad ovest, che è vicino alla sua uscita. E che il vostro signore Davide parli a Salomone, il re, e gli dica: ‘Una cosa (sola) chiedo a te, o padre: che io possa offrire un sacrificio alla santa città Gerusalemme e alla mia signora, la santa e celeste Siyon, il Tabernacolo della legge del Signore!’ . Ed egli gli dirà : ‘Fa(llo)!’ E ancora che gli dica: ‘Che possa compiere il sacrificio per me il figlio del sacerdote⁸⁰, così come egli sa (fare)!’. Ed egli ti darà ordine, a te, e tu farai il sacrificio. E dopo che avrai compiuto il sacrificio porterai via il Tabernacolo della legge del Signore. E ancora ti mostrerò ciò che dovrai fare a lei mentre la porti via, poiché è ad opera del Signore che questo accade; infatti gli Israeliti hanno fatto arrabbiare il Signore e per questo motivo egli manderà via da loro il Tabernacolo della legge del Signore”.

E quando si svegliò dal suo sonno, Azaria si rallegrò molto e il suo cuore e la sua mente erano chiari e si ricordò di tutto ciò che nella notte gli aveva mostrato l’angelo del Signore, e di come lo aveva segnato (col segno della croce), lo aveva rafforzato e lo aveva ispirato. E andò da quei suoi fratelli; si riunirono insieme ed egli disse loro tutto: di come gli era apparso l’angelo del Signore, di come era stato loro dato il Tabernacolo della legge del

⁷⁶ Lett.: “moriremo, invero, o vivremo, invero, con te”

⁷⁷ Non nominato, tuttavia, nell’elenco dei giovani di KN §43.

⁷⁸ In effetti il numero dei ragazzi che dovevano partire era di 21, Azaria compreso, come da KN §43.

⁷⁹ Di Siyon.

⁸⁰ Cioè Azaria.

Signore, di come il Signore trascurava il regno di Israele, di come dava ad altri la loro⁸¹ gloria, di come noi avremmo portato via il Tabernacolo della legge del Signore, di come il regno di Salomone sarebbe stato preso da noi e non sarebbe rimasto presso Roboamo, suo figlio, se non due tribù (?), e di come il regno di Israele sarebbe stato diviso. E (Azaria disse): “Ora rallegratevi con me, perché, quanto a me, io mi rallegro riguardo a ciò che (l’angelo) mi ha così mostrato; infatti con noi verrà via (anche) la grazia del loro sacerdozio e della loro regalità, poiché avverrà per volontà del Signore. Così mi disse. E ora venite, andiamo a dire a Davide, nostro signore, che dica a suo padre: ‘Farò un sacrificio’”.

E andarono e gli parlarono. E quello gioì e mandò un messaggio a Iyo’as, figlio di Yodāḥē, che venisse da lui e lui lo mandasse (poi) da suo padre. E venne e Davide lo mandò (con un messaggio) da suo padre Salomone e gli disse⁸²: “Mandami via, che possa andare al mio Paese con tutto ciò che tu mi hai fatto di buono, e che la tua preghiera mi accompagni ovunque andrò, in ogni momento! Tuttavia ora ti chiedo una sola richiesta, se ho trovato grazia presso di te: che tu non distolga la tua faccia da me! Infatti io, il tuo servo, sto andando via e desidero compiere un sacrificio di redenzione a motivo del mio peccato in questa santa città Gerusalemme e (in) Siyon, il tabernacolo della legge del Signore. E che la pace (sia) con la tua potenza!”.

47. Riguardo al sacrificio di Azaria e il re.

E Iyo’as, figlio di Yodāḥē, andò e parlò al re Salomone, e il re si rallegrò di ciò e diede ordine che preparassero l’altare del sacrificio, così che suo figlio potesse compiere l’offerta⁸³. E portò e gli diede quello che egli doveva consacrare al Signore: 100 buoi, 100 vitelli ingrassati, 10000 pecore, 10000 capre, e tra gli animali commestibili 10 di ogni tipo, e degli uccelli puri 10 di ogni tipo, ciò con cui egli avrebbe offerto libagioni e sacrificato al Dio di Israele; inoltre un’offerta di farina bianca, 20 giare d’argento, per ognuna delle quali il peso era di 12 shekel, e 40 cesti di pani. E tutto questo il re Salomone lo diede a suo figlio Davide.

Ma di nuovo (Davide) mandò a dire: “Che offra il sacrificio per me Azaria, il figlio del sacerdote, al mio posto!”. E (Salomone) gli disse: “Fa’ ciò che vuoi”. E si rallegrò Azaria per questa cosa; andò e portò dalle mandrie di suo padre una mucca che (ancora) non aveva portato il giogo, 4 capre, ognuna di un anno, e quattro pecore, ognuna di un anno. E il re andò per compiere il sacrificio, e i sacerdoti si prepararono, i poveri si radunarono e gli uccelli del cielo gioirono e in quel giorno furono uniti da una grande gioia. E inoltre Azaria unì (le sue offerte) con il sacrificio del re e offrì i suoi beni, così come aveva comandato l’angelo del Signore ad Azaria di notte. E poi, dopo che ebbero sacrificato, tornarono alle loro case e dormirono.

48. Dove fecero portar via Siyon

Ed ecco di nuovo apparve l’angelo del Signore ad Azaria e si levò su di lui come una colonna di fuoco e la casa fu piena della sua luce. Svegliò Azaria e gli disse: “Alzati, sii forte e sveglia ‘Ēlmeyānos, tuo fratello, e Absa e Makri e prendete quelle assi di legno ed io aprirò per te le porte del santuario. E porta il Tabernacolo della legge del Signore e lo porterai via senza problemi e sofferenza. Ed io, inoltre, poiché mi è stato comandato dal Signore che io sia sempre con esso, che ti sia da guida nel portarla via”.

E subito (Azaria) si levò, svegliò i suoi tre fratelli, presero quelle assi e andarono nella Casa del Signore. E trovarono aperte tutte le porte, dall’esterno all’interno, porte aperte fino a dove giunse, (ossia) presso Siyon, il Tabernacolo della legge del Signore. E fu subito portata via, in un battito di ciglia, poiché l’angelo del Signore la⁸⁴ dirigeva. E se il Signore non avesse voluto, allora non sarebbe stata portata via.

⁸¹ Degli Israeliti.

⁸² Il soggetto è ’Iyo’as, sulla cui bocca è posto però il discorso di Davide.

⁸³ Lett. “che preparassero i sacrifici, così che suo figlio sacrificasse il sacrificio”. Questa traduzione letterale, con *mašwā’ta* quale accusativo interno del successivo *yešū’*, con costruzione chiasmica, mi è stata suggerita dal prof. A. Bausi, che ringrazio.

⁸⁴ Siyon.

E loro quattro la portarono via e la portarono nella casa di Azaria; e tornarono nella casa del Signore, misero insieme (le assi) nel luogo dove (prima) c'era Siyon, coprirono le assi coi drappi di Siyon e chiusero le porte. Tornarono alla loro casa, presero le lampade, le posero nel Suo luogo segreto, le sacrificarono una pecora, bruciarono dell'incenso, la coprirono con stoffe di porpora e la fecero stare nel luogo segreto per 7 giorni e 7 notti.

49. Dove suo padre benedisse suo figlio.

E dopo ciò si levò il re d'Etiopia, per andare al suo Paese, ed entrò presso suo padre perché quello potesse intercedere per lui, e gli disse: "Benedicimi, o padre!" e gli si prostrò. E (Salomone) lo fece alzare e lo benedisse, e afferrò il suo capo e disse: "Il Signore benedetto, il mio Dio, che ha benedetto il padre mio Davide e che ha benedetto il nostro padre Abramo, sia sempre con te! E benedica la tua discendenza, così come ha benedetto Giacobbe e ha moltiplicato la sua discendenza come le stelle del cielo e come la sabbia del mare. E come Abramo benedisse Isacco, mio padre, analogamente sia la tua benedizione (di aver parte) dell'umidità del cielo e della vastità della terra⁸⁵, e ti siano sottomessi tutti gli animali, gli uccelli del cielo, le bestie dei campi e i pesci del mare. Sii pieno e non mancante (di qualcosa); sii completo e non insufficiente; sii mite e non ostinato; sii sano e non dolorante; sii buono e non vendicativo; sii puro e non impuro; sii giusto e non peccatore; sii misericordioso e non oppressore; sii chiaro e non perverso; sii paziente e non arrabbiato. E che i nemici ti temano e che i tuoi avversari ti si sottomettano sotto la suola dei tuoi piedi! E che ti sia da guida la mia signora, la santa e celeste Siyon, il Tabernacolo della legge del Signore, sempre, ovunque tu nel tuo cuore avrai pensato (di andare) e avrai indicato con le tue dita. (Per) ciò che ti è lontano o vicino, per ciò che ti è basso o alto, per ciò che ti è forte o debole, per ciò che ti è esterno o interno, per ciò che ti è casa o campagna, per ciò che ti è visibile o invisibile, per ciò che ti è distante o adiacente, per ciò che ti è nascosto o rivelato, per ciò che ti è segreto o evidente, sia per te guida la nostra signora, la santa e celeste Siyon, il Tabernacolo della legge del Signore, la pura!"

E fu benedetto (Davide), si prostrò e andò.

50. Dove si dissero addio col loro padre e la città si lamentò.

Si dissero addio e andarono. E per prima cosa caricarono di notte Siyon su di un carro, insieme con oggetti di nessun valore, vestiti sporchi, con suppellettili di tutti i tipi. E tutti i carri furono caricati; (quindi) si levarono i capi (carovana), fu suonato il corno e la città risuonò di grida; i giovani gridarono, e la magnificenza la⁸⁶ circondò e la grazia circolò; i vecchi gemettero, i bambini si lamentarono, le vedove piansero e si afflissero le vergini perché si erano levati (per partire) i figli dei loro nobili, i forti di Israele. Ma non era soltanto a causa loro che la città piangeva, ma (anche) perché era stata portata via la gloria della città con essi. E sebbene non sapessero chiaramente che Seyon era stata loro portata via, nel loro cuore non si erano sbagliati e piangevano amaramente, come il giorno in cui il Signore uccise i primogeniti degli Egiziani; analogamente erano (loro) e non c'era casa dove non ci fosse lamento, dagli uomini agli animali; i cani guaivano, gli asini tagliavano e tutti insieme versavano le loro lacrime coloro che erano rimasti là. (Era) come se forti comandanti dei nemici avessero circondato la grande città, l'avessero assalita, depredata e catturata e l'avessero uccisa a fil di spada; così era la città di Siyon, cioè Gerusalemme.

E fu scosso il re Salomone a motivo del pianto e del grido della città, e guardò dal palazzo, la casa del regno, la fortezza della casa reale, e vide l'intera città che piangeva e li seguiva. Come un bambino al quale sua madre ha fatto lasciare il seno e si allontanata da lui, ed egli segue i passi di sua madre gridando e piangendo, analogamente essi gridavano e piangevano, ponevano polvere sulla loro testa e versavano lacrime dai loro occhi. E anche Salomone fu agitato e tremò, quando vide la maestà di coloro che se ne erano andati, e le sue

⁸⁵ Cfr. *Gn 27.28*

⁸⁶ Ritengo ci si riferisca alla città, e non a Siyon, come ha invece Budge (p. 63/143).

viscere fremettero, e le sue lacrime cadevano goccia a goccia sulla sua veste; e disse: “Guai a me! Perché è passata la mia gloria ed è caduta la corona del mio orgoglio, ed è stato consumato dal fuoco il mio ventre perché se ne è andato questo mio figlio e ha distrutto la maestà della mia città e il figli della mia forza sono partiti. E da ora è passata la nostra gloria e il nostro regno è stato portato via in un popolo straniero, che non conosce il Signore, così come disse il profeta: ‘Il popolo che non mi aveva cercato mi ha trovato’. Da ora sarà data loro la legge, la saggezza e la conoscenza. E mio padre aveva profetizzato riguardo ad essi, dicendo: ‘L’Etiopia si chinerà davanti a Lui e i suoi nemici mangeranno la polvere!’. E una seconda volta dice: ‘L’Etiopia presenterà le sue mani al Signore ed Egli la riceverà con gloria e i re della terra loderanno il Signore’. E una terza volta disse: ‘Ecco i Filistei⁸⁷, Tiro e il popolo d’Etiopia, che sono stati generati senza legge: sarà data loro la legge ed essi diranno ‘madre nostra’ a Siyon, a motivo di un uomo che è stato generato. È dunque forse a motivo di questo mio figlio che è stato da me generato?’”.

51. Come (Salomone) disse al sacerdote Sadoq: “Va’ e porta quel drappo che è su di lei”.

E disse al sacerdote Sadoq: “Va’, porta quel drappo che è sopra Siyon e prendi con te questo drappo, che è migliore di quello, e ricoprila sopra i due⁸⁸ (cherubini) che sono sotto di essa. [E quel drappo⁸⁹ era di molti colori, (con fili) d’oro del più fine martellato e tessuto a fuoco lento⁹⁰ e non vi era un intreccio (come) per la porpora]. E (prendi anche) i cinque topi (d’oro) delle offerte a Siyon⁹¹ e le dieci immagini delle loro vergogne che avevano fatto quale loro espiiazione i capi dei Filistei⁹², e dai campanelli (pendevano) immagini d’oro, che era uscito dalla terra di Qades, e che Mose aveva ricevuto l’ordine sul Sinai di fare (quali) campanelli per la veste di Aronne, suo fratello. E raduna (tutti questi oggetti) nel drappo di Siyon e porta(li) a mio figlio Davide. Poiché sua madre ha detto con un messaggio (da parte) di Tamrin, il suo servitore: ‘Dacci parte della frangia della copertura di Siyon, così che possiamo venerarla, noi e i nostri sudditi e tutto il nostro regno’. E ora dagli(ela) e digli: ‘Prendila e venera questo drappo di Siyon, poiché tua madre aveva mandato un messaggio riguardo a ciò e tu stesso avevi detto: ‘Dacci ciò che potremo venerare, parte della frangia del suo drappo, così che non veneriamo un altro (dio), come i Gentili’. E poi Siyon, il Tabernacolo della legge del Signore, ti sia guida ovunque tu sia. Quanto a noi, essa è sempre rimasta con noi ma noi non la onoriamo come dovremmo; quanto a voi, benché non sia (mai) stata con voi, la onorerete come si conviene, perché il Signore ha detto al sacerdote Eli, per bocca di Samuele, il profeta: “Io volevo che voi – tu e la casa di tuo padre – rimaneste per offrire incenso al Tabernacolo della mia legge e rimaneste per sempre davanti a me. Ma ora mi sono pentito; distoglierò il mio viso da te, poiché tu sei stato colpevolmente negligente nei confronti del mio sacrificio e hai preferito i tuoi figli a Me. E ora, quindi, glorificherò chi mi glorificato e tratterò con disprezzo chi mi ha trattato con disprezzo e distruggerò tutta la tua discendenza!’ E questo che disse (fu) perché i Leviti lo avevano trattato con disprezzo. E digli: ‘Prendi questo drappo di Siyon - e questo dono votivo sia per lui al posto di Siyon⁹³ – e ponilo nel tuo santuario! E quando giurerai e farai giurare, giura e fa’ giurare per esso, così che tu non menzioni i nomi di un altro (de)gli dèi dei Gentili! E quando compi il sacrificio, dopo esserti volto verso di noi sacrifica a Gerusalemme e alla santa Siyon; e quando preghi, dopo esserti volto verso Gerusalemme, prega verso di noi!’”.

⁸⁷ In etiopico *Ilofli*, e varr.; dal greco “ἀλλόφυλοι (*alienigenae*) i.e. *Philistaei*” (DL 721).

⁸⁸ Bezold ritiene che dopo il numerale 2 sia stato omesso un sostantivo, per il quale propone *kirubēl* “cherubini”; altri paralleli hanno 2 *lebs* “due drappi” (Bezold, p. 44/283, n. 8. Cfr. anche Budge p. 64/144). In effetti i cherubini stavano sopra il coperchio dell’Arca.

⁸⁹ Quanto segue è un lungo inciso.

⁹⁰ Processo che serviva a permettere la filatura dell’oro.

⁹¹ Per questi “cinque topi”, vedi *ISam* 6.4

⁹² Si fa qui accenno ai “bubboni (d’oro)” (che sono però cinque), fatti fare dai capi dei Filistei per guarire dalla peste loro inviata per aver preso l’Arca dell’Alleanza (*ISam* 6.1-12).

⁹³ Si tratta di un inciso, caratterizzato dal passaggio al discorso indiretto.

52. Dove il sacerdote Sadoq andò

E il sacerdote Sadoq andò e gli diede il drappo di Siyon e comandò (di fare) tutto ciò che Salomone gli aveva detto. E Davide, figlio di Salomone, si rallegrò per questo, fu sorpreso e si ritenne molto benedetto, e disse: “Che essa sia per me la mia Signora!”, con una professione di fede nel Tabernacolo della legge del Signore. E rispose Azaria e disse davanti a suo padre⁹⁴: “Ti sei rallegrato per il drappo, e quanto di più ti saresti rallegrato per la Signora del drappo!” E suo padre gli disse: “In verità si sarebbe rallegrato per la Signora del drappo e ci avrebbe sottomesso tutti quanti se non avesse dovuto andare al suo Paese”. E disse (Sadoq) al re: “Concedimi invero un patto, che darai a questo mio figlio questo oggetto della sua Signora per sua garanzia e suo deposito, così che egli possa trovare protezione tutti i giorni della sua vita, per sé e per la sua discendenza dopo di lui, e che inoltre gli darai una decima, e che gli darai pure una città asilo nel tuo regno e anche la decima parte delle città in tutto il tuo regno, e che costui sia per te sacerdote, veggente, profeta e maestro, per te e per la tua discendenza dopo di te, e (che sia) ungitore dell’olio della regalità, per i tuoi figli e per i figli dei tuoi figli”. E (Davide) disse: “Certamente!”. E fecero un patto ed egli prese da suo padre il dono votivo e il drappo di Siyon e una catena d’oro.

E caricarono, così da poter partire, i carri, i cavalli e i muli e (l’inizio de)l loro viaggio fu propizio. E dopo continuarono a viaggiare, mentre l’angelo Michele andava davanti. E al mare, spiegate (le ali), li fece camminare come (sul)la terra ferma, e sulla terra ferma, dopo aver aperto (un cammino), avendo steso una nube li protesse dal calore del sole. E i loro carri, poi, non ci fu chi lo trascinasse⁹⁵, ma egli stesso andava sul carro, essendosi (ognuno) sollevato da terra di circa un cubito, sia uomini, sia cavalli, sia muli, sia cammelle, e tutti coloro che cavalcavano (animali) erano sollevati dal loro dorso di circa una spanna d’uomo - chiunque era caricato con oggetti di ogni tipo e coloro che montavano (animali) erano sollevati di circa una spanna d’uomo, e anche gli animali erano sollevati di circa una spanna d’uomo -, e (così) ognuno viaggiava sul carro come (su) una nave nel mare quando soffia il vento e come un pipistrello nell’aria quando (lo) spinge il desiderio del suo ventre a divorare i propri compagni⁹⁶, e come un’aquila quando rende veloce il suo corpo sopra il vento. Analogamente, essi correvano sul carro e non c’era (nessuno) davanti e dietro, senza oscillare a destra e sinistra.

53. Dove fu dato il carro all’Etiopia

E dove poi si fermarono vi era Gaza, la città della madre del re, che il re Salomone aveva donato alla regina d’Etiopia quando lei era venuta da lui. E da là giunsero in un solo giorno al confine dell’Egitto, il cui nome è Mesrin. E quando i figli dei nobili di Israele videro che in un solo giorno erano giunti a una distanza di 13 giorni (di marcia) e non si erano stancati, non avevano avuto fame né sete - né uomini né animali -, ma tutti loro erano come se allora fossero sazi e avessero bevuto, essi, i guerrieri⁹⁷, seppero e credettero che ciò era stato da parte del Signore.

E dissero al loro re: “Scarichiamo i carri, poiché siamo arrivati all’acqua d’Etiopia; questo è il Takazze, che scende dall’Etiopia e porta acqua al fiume dell’Egitto!⁹⁸”. E scaricarono i loro carri là e piantarono le loro tende. E andarono insieme i guerrieri, mandarono via tutti i gentili e dissero al loro re: “Possiamo dirti una cosa, se puoi tenere un segreto?”. Ed egli disse loro: “Sì, posso. E se voi me (lo) dite, fino al giorno della mia morte non (lo) rivelerò e non (lo) dirò”. Ed essi gli dissero: “È sceso il sole dal cielo ed è stato dato nel Sinai a Israele ed è diventato salvezza della stirpe di Adamo, da Mosè fino alla discendenza di Jesse; ed ecco esso è presso di te, per volere del Signore. E non è attraverso noi che ciò è stato fatto, ma per volere del Signore, e non è attraverso noi

⁹⁴ Cioè Sadoq. Il discorso di Azaria è tuttavia rivolto a Davide / Menilek. La “Signora del drappo” è ovviamente la stessa Siyon.

⁹⁵ L’oggetto è riferito al singolo carro: “non ci fu un uomo che dovesse trascinare il proprio carro”.

⁹⁶ Vedi Bezold p. 46/285, n. 3.

⁹⁷ Lett. “i figli della forza”.

⁹⁸ Ossia il Nilo; il Takazze è un fiume etiopico, tributario dell’Atbara, a sua volta tributario del Nilo.

che ciò è stato fatto, ma è per volere di colui che lo ha formato e lo ha fatto che è avvenuto così. Noi abbiamo desiderato e il Signore ha compiuto (il nostro desiderio); noi fummo d'accordo e il Signore fece bene; noi parlammo tra noi e il Signore fece; noi pensammo e il Signore consigliò; noi parlammo e il Signore fu d'accordo; noi volgemo lo sguardo e il Signore (lo) diresse giustamente; noi meditammo e il Signore confermò. E ora il Signore ha scelto te e si è compiaciuto del tuo Paese, così che tu sia il servitore della santa e celeste Siyon, il Tabernacolo della legge del Signore, ed essa ti sia guida per sempre, per te e per la tua discendenza dopo di te, se avrai osservato il suo comandamento e avrai compiuto il volere del Signore, tuo Dio. Poiché tu non puoi riportarla indietro, anche se volessi, e tuo padre (non può) riprenderla, anche se volesse, poiché lei va dove vuole e non può essere rimossa dalla sua residenza se non lo vuole lei stessa. Ed ecco essa è la nostra Signora, nostra madre, la nostra salvezza, il nostro rifugio e il nostro asilo, la nostra gloria e il porto della nostra salvezza, di noi che ci affidiamo a lei”.

E Azaria fece un cenno ad Elmeyanos e gli disse: “Va’, adorna e rivesti nostra Signora, così che il nostro re possa vederla”. E quando Azaria ebbe detto ciò si turbò il re Davide, pose entrambe le sue mani sul suo cuore, fece tre respiri e disse: “Non è forse vero, o Signore, che nella tua misericordia ti sei ricordato di noi, i rei, il popolo che tu avevi ripudiato, così che io potessi vedere la tua pura residenza che è nei cieli, la santa celeste Siyon? E con che cosa ricompenseremo il Signore per tutte le cose belle che egli ha fatto per noi, non essendo con lui (sufficiente) nessuna gloria e lode? Egli ci ha incoronato con la sua grazia, così che noi conoscessimo sulla terra la sua lode e tutti noi ci sottomettessimo alla sua maestà; poiché egli è buono per i suoi eletti e a lui (è dovuta) la loro per l’eternità”.

E si levò il re, danzando come un agnello e come un capretto sazio del latte di sua madre, con la stessa gioia di Davide, il padre di suo padre, davanti al Tabernacolo della legge del Signore. Battè (il terreno) coi suoi piedi e si rallegrò nel suo cuore ed emise grida di gioia dalla sua bocca. E che cosa dirò della tanta gioia ed allegria (che c'erano) nell'accampamento del re d'Etiopia? Uno lo diceva al suo compagno e tutti danzavano come un vitello e battevano le loro mani in cielo e si prostravano col loro viso a terra e rendevano gloria al Signore nei loro cuori.

54. Dove Davide profetizzò e ricevette Siyon

E il re entrò, stette davanti ad essa, la ricevette, le si prostrò e disse: “O Signore, Dio di Israele; a te la lode, perché tu compi la tua volontà e non la volontà degli uomini. Tu fai sì che il saggio dimentichi la sua saggezza, rendi folle il consiglio del consigliere, sollevi il povero dall'abisso e stabilisci il suo piede su solida roccia; poiché un coppa piena di gloria è nella tua mano per coloro che ti amano e una coppa colma di disonore per coloro che ti odiano. E per noi, la nostra salvezza uscirà da Siyon, ed Egli porterà via⁹⁹ il peccato dal suo popolo e la bellezza e la misericordia si diffonderanno in tutto il mondo. Poiché noi, invero, siamo opera delle sue mani, noi; chi potrà rimproverarlo se ci ha amato come Israele, il suo popolo? E chi potrà biasimarlo se ci ha fatto salire nei cieli, sua residenza? Poiché morte e vita (vengono) da lui; gloria e disonore sono nella sua mano. Egli può punire e moltiplicare la compassione, può adirarsi e moltiplicare la sua misericordia, poiché Egli è uno che scruta il cuore e i reni. Dà e prende, pianta e sradica, costruisce e demolisce, abbellisce e deforma, poiché tutto è suo, tutto (viene) da lui e tutti esiste in lui. E anche tu, o Tabernacolo della legge del Signore, sii salvezza dove vai e da dove sei uscito; sii salvezza in casa e in campagna; sii salvezza qui e là; sii salvezza nel palazzo e nella solitudine; sii salvezza nel mare e sulla terra ferma; sii salvezza sui monti e sulle colline; sii salvezza nei cieli e in terra; sii salvezza nel firmamento e negli abissi; sii salvezza nella morte e nella vita; sii salvezza al tuo entrare e al tuo uscire; sii salvezza per i nostri figli e per la tribù del tuo popolo; sii salvezza per le regioni e per le città; sii salvezza per i re e per gli alti ufficiali; sii salvezza per le piante e per i frutti; sii salvezza per gli uomini e per gli animali; sii salvezza per gli uccelli e per le bestie selvatiche; sii salvezza per le erbe e per i fiori; sii salvezza, intercedi, abbi misericordia, abbi riguardo del tuo popolo! Sii per noi un muro, e noi saremo per te un bastione;

⁹⁹ Il soggetto del verbo, di forma maschile, è “il Signore”, richiamato dal precedente “nostra salvezza”, e non Siyon, che è femminile.

sii per noi un re, e noi saremo per te un popolo; sii per noi una guida, e noi ti seguiremo. Non essere impaziente, non essere indifferente e non adirarti per la moltitudine del nostro peccato, poiché noi siamo un popolo che non ha legge, che non è stato istruito a lodarti. E da ora, quindi, guidaci, istruiscici, facci capire e rendici saggi, così che siamo istruiti a lodarti e che il tuo nome venga lodato da noi in ogni momento, in ogni giorno, in ogni dì, in ogni notte, in ogni ora e in tutta la durata del tempo. Dacci la forza, così che possiamo servirti! Levati, o Siyon, rivestiti della tua potenza e vinci i tuoi nemici; dacci la forza, ai tuoi re, e copri di vergogna coloro che ti odiano e rendi felici coloro che ti amano!”.

E poi le girò attorno e disse: “Eccola, Siyon; eccola, la salvezza; eccola, colei che porta gioia; eccola, splendente come il sole; eccola, adorna come una sposa, non con vesti di gloria passeggera, ma adorna della gloria e della lode che vengono dal Signore, colei che (gli uomini) guardano con piacere e non colei che trascurano, colei che sceglieranno con piacere e non colei che disprezzeranno; colei che ameranno con piacere e non colei che odieranno; colei che avvicineranno con piacere e non colei dalla quale staranno distanti. Noi verremo vicini a te e tu non allontanarti da noi! Noi ci appoggeremo a te e tu non farci vacillare! Noi ti invocheremo e tu non diventare sordo a noi! Noi grideremo a te e tu ascolta il nostro grido, in tutto ciò che ti abbiamo chiesto, e non voler allontanarti da noi, fino a quando verrà il tuo Signore e regnerà su di te, poiché tu sei la sua residenza, del Dio del cielo!”.

Questo disse il re Davide, figlio di Salomone, re di Israele, poiché su di lui era sceso lo spirito di profezia, a motivo della sua gioia, ed egli non sapeva ciò che diceva¹⁰⁰, così come Pietro e Giovanni sulla cima del monte Tabor. E tutti erano meravigliati di lui e gli dissero: “Costui, figlio di un profeta, deve essere considerato tra i profeti?”.

55. Perché gli uomini dell’Etiopia gioirono

E (gli uomini d’Etiopia) presero la lira, suonarono il corno e il tamburo e il flauto e con la voce del loro canto e (con) la loro gioia si agitò il fiume d’Egitto e risuonò di grida; e a ciò si unirono grida e canti. E caddero i loro idoli, che avevano fatto con le loro mani, a somiglianza di uomini, cani e gatti; e anche le alti torri¹⁰¹, e con le immagini su di esse di aquile d’oro e d’argento, caddero e andarono in pezzi, poiché (Siyon) emetteva luce come il sole ed essi erano terrorizzati dalla sua magnificenza. E la rivestirono con i suoi drappi, portarono davanti a lei i suoi doni e la posero su di un carro, avendo disteso della porpora sotto di lei e avendo intrecciato della porpora sopra di lei, e cantavano inni davanti a lei e dietro a lei.

E i carri si levarono come precedentemente e lo fecero al mattino presto, mentre cantavano a lei, e furono sollevati tutti di circa un cubito. Mentre gli uomini del Paese d’Egitto li salutavano, essi passarono davanti a loro come un’ombra e gli uomini del Paese d’Egitto li venerarono, poiché la videro mentre correva come il sole nel cielo. E tutti loro correvano col carro (di Siyon), correndo davanti e dietro a lei. E giunsero al mare ‘Al-’Ahmar¹⁰², che è il mare Eritreo, che era stato separato dalla mano di Mosè e i figli di Israele avevano marciato nelle sue profondità, su e giù¹⁰³; poiché allora non era (ancora) stato dato a Mosè il Tabernacolo della Legge del Signore e per questo motivo l’acqua si era riunita, un muro a destra e un muro a sinistra, e aveva fatto passare gli Israeliti, con il loro bestiame, i loro figli e le loro donne. E dopo che ebbero attraversato il mare, il Signore gli parlò e gli diede il Tabernacolo dell’Alleanza, insieme con il Libro della Legge. E (così anche) quando la santa Siyon attraversò insieme con quelli che allora erano al suo servizio, mentre cantavano inni col violino e le lire, il mare li accolse mentre le sue onde danzavano, così come quando si rompono le alte montagne¹⁰⁴, e come il brontolio di un leone che ruggisce ugualmente con impeto ruggiva, e come il tuono dell’inverno di Damasco e

¹⁰⁰ Ossia: “non era pienamente consapevole di ciò che diceva”.

¹⁰¹ Probabile allusione ai piloni dei templi egiziani, oppure agli obelischi.

¹⁰² “Il Rosso”; forma araba scritta con caratteri etiopici.

¹⁰³ Ossia: scendendo (da una parte) e risalendo (dall’altra)”. Lett. “(marciarono ...) la salita e capovolto”.

¹⁰⁴ Per i terremoti.

dell’Etiopia, quando il fulmine squarcia le nubi, ugualmente tuonava e il tuono si unì al (suono del)le lire e la venerò il mare. E mentre le sue onde erano agitate come montagne, i loro carri furono sollevati sopra le onde di circa tre cubiti e con la melodia dei loro canti era meravigliosa l’agitazione del mare. Estremamente terrificante e stupefacente era l’agitazione del mare; molto potente e forte era l’agitazione del mare, e le bestie che erano in esso, quelle che sono conosciute e quelle invisibili, uscivano e la veneravano, e anche gli uccelli che (vivevano) in esso battevano con le loro ali e le facevano ombra.

E ci fu gioia per il mare Eritreo e per gli uomini d’Etiopia. Ed essi uscirono dal mare e si rallegrarono molto di più degli Israeliti quando uscivano dall’Egitto e giunsero di fronte al monte Sinai e stettero¹⁰⁵ in Qades. E là (sostarono), mentre gli angeli lodavano e gli esseri spirituali univano la loro lode insieme con (quelle de)i figli delle creature terrene, con canti, con salmi, col tamburo e con gioia.

E da là caricarono i loro carri, si levarono e andarono; passarono la regione di Media e giunsero alla città di Bēlontos, che è (già) una città dell’Etiopia. E gioirono là e si riposarono, poiché avevano raggiunto il territorio del loro Paese, con gloria e con gioia e senza afflizione per la strada, con un carro (portato da)l vento, insieme con la potenza del cielo e l’arcangelo Michele. E si rallegrarono tutte le regioni dell’Etiopia, poiché Siyon emetteva luce ovunque fosse arrivata, come il sole nell’oscurità.

56. Riguardo al ritorno del sacerdote Sadoq dopo aver dato il dono votivo.

E quando il sacerdote Sadoq tornò dal re Salomone e lo trovò addolorato, il re rispose al sacerdote Sadoq e gli disse: “Quando è venuta la regina, mi apparve di notte in questo modo: (era) come se mi trovassi nella (mia) camera di Gerusalemme; scese il sole dal cielo nel Paese di Giuda e lo illuminò molto; e dopo essere rimasto a lungo, tramontò e illuminò il Paese dell’Etiopia e non tornò più nel Paese di Giuda. Ma di nuovo scese il sole dal cielo nel Paese di Giuda¹⁰⁶ e lo illuminò molto più di prima. Ma lo disdegnarono gli Israeliti e vollero nascondere la sua luce. Ed esso sorse dalla parte bassa della terra, da un luogo dove non lo aspettavano e illuminò il Paese di Roma e il Paese di Etiopia e in seguito tutti coloro che credettero in lui”.

Rispose il sacerdote Sadoq e disse: “Mio signore, perché non mi hai parlato prima di una simile visione che avevi visto? Mi hai fatto tremare le ginocchia! Guai a noi se i nostri figli hanno portato via la nostra Signora, la santa e celeste Siyon, il Tabernacolo della legge del Signore!”.

Rispose il re e gli disse: “La nostra saggezza è caduta in errore e la nostra comprensione è stata nascosta. In verità è l’immagine del sole, la santa Siyon, che mi apparve allora, mentre stavo dormendo insieme con la regina d’Etiopia. Ma ora, dimmi, ti prego: ieri quando prendevi il suo drappo, la tunica che la cingeva, da sopra Siyon, non hai esaminato la sua condizione?”.

Rispose Sadoq e disse: “No, o Signore, poiché vi erano tre drappi su di essa; io ho (semplicemente) preso quello che era sopra di essa e l’ho rivestita con quello che tu mi avevi dato e ho portato (l’altro) da te”. E gli disse: “Va’, dunque; affrettati ad esaminare nostra Signora, e guardala con attenzione!”.

E il sacerdote Sadoq prese le chiavi, andò, aprì le porte del santuario, si affrettò a guardare e ad esaminare e non trovò nulla, se non le assi di legno unite insieme al muro della residenza di Siyon, che Azaria aveva fatto fare in maniera uguale.

57. Riguardo alla caduta del sacerdote Sadoq

E dopo aver visto ciò, cadde col suo viso a terra e il suo animo si disperse da lui, poiché era terrorizzato e divenne come un cadavere. E quando tardò a uscire, (Salomone) mandò da lui Iyo’as, figlio di Yodāhē, e (questi) lo trovò caduto come un cadavere. Sollevò la sua testa e gli sentì il cuore e il naso, (per vedere) se trovasse in lui un alito caldo; lo ventilò, lo sollevò, lo scosse e lo depose su di una tavola. E si levò (Sadoq),

¹⁰⁵ Ritengo che il soggetto sia “gli Israeliti” e non “gli Etiopi”, come assume invece Budge (p. 72 / 152).

¹⁰⁶ Immagine della venuta di Cristo.

guardò verso la residenza di Siyon e non la trovò. E cadde, pose cenere sulla sua testa; (poi) si alzò, andò e gridò alle porte della Casa del Signore. e il rumore fu udito fino alla casa del re.

E il re si levò e diede ordine che andassero in giro gli araldi, che le truppe suonassero il corno, così che andassero e inseguissero gli uomini del Paese d’Etiopia; e se li avessero trovati¹⁰⁷, che prendessero suo figlio e lo riportassero insieme con Siyon, e uccidessero tutti a fil di spada. Poiché egli aveva parlato con la sua propria bocca e aveva detto¹⁰⁸ “Così come vive il Signore, Dio di Israele, essi sono uomini (meritevoli) di morte e non sono per la vita; poiché, in verità, meritano la morte perché hanno rubato la casa del Santuario del Signore e hanno voluto contaminare la residenza del suo nome in una terra che non ha la Legge”.

58. Dove Salomone si levò per ucciderli

Così parlò il re Salomone. E (poi) si levò, con ira, e andò a cercarli. E quando si levarono il re e i suoi ufficiali e i suoi valorosi (soldati), si riunirono gli anziani di Israele nella Casa del Signore, insieme con le vedove e le vergini, e piansero a motivo di Siyon, poiché era stata portata via a loro il Tabernacolo della legge del Signore. In effetti, Sadoq aveva ripreso i sensi dopo un lungo periodo. E dopo ciò il re ordinò che (i suoi soldati) andassero a destra e a sinistra, nel caso che (alcuni fuggitivi) tornassero indietro per il timore del furto. (compiuto).

E lo stesso re si levò sulle orme della strada degli uomini d’Etiopia e mandò dei corrieri a cavallo, che scoprissero dove si trovavano e tornassero (poi) a dirglielo. Essi andarono e raggiunsero la regione di Mesr, là dove si erano accampati gli uomini d’Etiopia insieme con il loro re e dove avevano venerato Siyon. E si rallegrarono e li¹⁰⁹ interrogarono i soldati del re (Salomone) e gli uomini del Paese d’Egitto dissero loro: “Parecchi giorni fa passarono da qui gli uomini dell’Etiopia, viaggiando su un carro come angeli ed erano veloci più delle aquile nel cielo”. E dissero loro: “In quale giorno sono passati da voi?” Ed essi dissero loro: “Oggi è il nono giorno che sono passati da noi”. E alcuni di loro ritornarono e raccontarono a re Salomone: “Sono trascorsi nove giorni da quando essi sono passati da Mesr. E quanto ai nostri compagni, sono andati a investigare fino al Mare Eritreo; e noi, invece, siamo ritornati per raccontarti questo. Ora pensa tu stesso, o re: (è) di lunedì quando uscirono da presso te; il martedì giunsero presso il fiume Takazze, del Paese di Mesr. E per noi, dopo che tu ci avevi inviato da Gerusalemme, arrivammo il giorno di sabato, e siamo tornati da te oggi, il mercoledì. Considera, dunque, nella (tua) sapienza, l’estensione (di tragitto) che quegli uomini hanno raggiunto”. E il re si adirò e disse: “Prendete cinque di loro, fino a che avremmo trovato se hanno detto la verità¹¹⁰”. E si affrettarono ad andare il re e i suoi soldati; giunsero a Gaza e li interrogò (il re) e disse loro: “Quando mio figlio è passato da voi?”. Essi risposero e dissero: “È il terzo giorno che è passato. E quando caricarono i loro carri, nessuno andava sulla terra, ma in un carro sollevato in aria ed erano veloci più delle aquile che ci sono nel cielo, e ogni loro bene andava con loro, sul vento, nel carro. E a noi era sembrato che fossi tu, nella tua saggezza, che avevi (dis)posto per loro che andassero su un carro nel vento”. Ed egli disse loro: “Forse che Siyon, il Tabernacolo della legge del Signore, era con loro?”. Ed essi gli dissero: “Non abbiamo visto nulla”.

59. Dove interrogò l’egiziano, il servo del faraone

E (Salomone) passò via da là e trovò un nobile dei nobili dell’Egitto, del re faraone, che (quello) aveva mandato da lui con un dono e con lui c’erano (anche) molti beni; E giunse e si prostrò al re. E il re Salomone si affrettò a interrogar(lo), prima (ancora) che desse il suo dono e il suo messaggio, e gli disse: “Hai forse visto gli uomini d’Etiopia mentre partivano da là?” Rispose e gli disse il messaggero del faraone, al re: “Che tu possa vivere per

¹⁰⁷ Questo verbo, come i successivi del periodo, è al singolare. Il soggetto, sottinteso, è il comandante delle truppe, Iyo’as figlio di Yodāhē.

¹⁰⁸ Ritengo che il soggetto sia Salomone. Diversa è l’interpretazione di Bezold (p. 51/290): “Denn durch seinen Mund redete der lebendige Herr, der Gott Israel’s, und sprach aus, dass sie ...”.

¹⁰⁹ Ossia la popolazione locale, gli Egiziani, “gli uomini del Paese d’Egitto”.

¹¹⁰ Lett. “la giustizia della loro parola”.

sempre, o re! Il mio signore, il re faraone, mi ha mandato a te da Alessandria¹¹¹, ed ecco ti informerò di come io sia venuto. Quando sono venuto (via) da Alessandria, sono entrato al Cairo, nella città del re, e al mio arrivo giunsero là questi uomini d’Etiopia di cui dici. Giunsero dopo aver passato tre giorni sul Takkaze, il fiume di Mesr, suonando le lire e correndo su carri come una potenza degli essere celestiali. E coloro che li videro dissero (di) loro: ‘Costoro, invero, benché esseri terreni sono diventati esseri celestiali’. E chi, dunque, è saggio più di Salomone, il re di Giuda? Ma egli non è mai andato su un carro del vento come quello. E coloro che erano nelle città e nelle fortezze sono testimoni che quando questi entrarono nel Paese d’Egitto caddero e si ruppero i nostri dèi e gli dèi del re; e anche le cittadelle degli idoli furono ugualmente fatti a pezzi. Ed essi interrogarono i sacerdoti degli dei, gli indovini dell’Egitto, riguardo al motivo per cui i nostri dei erano caduti ed essi ci dissero: ‘Il Tabernacolo del Dio di Israele, che è sceso dal cielo, si trova con loro ed esso risiederà nel loro Paese per sempre’. Ed è per questo motivo che quando esso entra nel Paese d’Egitto i nostri dèi sono stati fatti a pezzi. E quanto a te, o re, non c’è nulla che assomigli alla tua saggezza sotto il cielo; e perché (allora) hai dato (via) il Tabernacolo della legge del Signore, il tuo Dio, che avevano mantenuto puro per te i tuoi padri? Poiché noi sentiamo che esso era solito proteggervi dalla mano del vostro nemico e anche lo spirito di profezia in esso vi parlava e pure il Dio del cielo risiede in esso, nel suo Spirito Santo, e voi siete detti Uomini della Casa del Signore. E perché avete dato la vostra gloria a un altro?’.

Rispose Salomone con saggezza e disse: “Come può egli¹¹² prendere la nostra Signora, poiché essa sta con noi?”.

60. Dove Salomone fece lamento su Siyon

E (Salomone) entrò nella sua tenda e pianse di un pianto amaro, dicendo: “O Signore, è forse nei miei giorni che tu porti da noi via il Tabernacolo della tua Alleanza? Se solo tu avessi preso prima il mio spirito, (prima) di questo che tu prendi (ora) nei miei giorni! Poiché, quanto a te, tu non rinneghi la tua parola e non agisci ingiustamente contro la tua alleanza, che tu hai stipulato con i nostri padri: con Noè, tuo servo, che ha custodito la giustizia; con Abramo, che non ha trasgredito il tuo comandamento; con Isacco, il tuo servitore, che ha reso puro il suo corpo dalla sporcizia del peccato; con Israele¹¹³, il tuo santo, che tu hai reso numeroso attraverso lo Spirito Santo e lo hai chiamato ‘Tua impronta’, (ossia) Israele¹¹⁴; con Mosè ed Aronne, i tuoi sacerdoti, coloro ai cui giorni tu hai fatto scendere il Tabernacolo della legge dal cielo sul terra, per i figli di Giacobbe, tua eredità, con la tua legge e il tuo comandamento, nella forma della costituzione degli angeli. Poiché tu avevi già fondato Siyon per residenza della tua gloria sul monte del tuo santuario, e ancora (l’)avevi data a Mosè, che potesse degnamente servirla sulla terra e la facesse risiedere nella ‘Tenda della Testimonianza’, così che anche tu potessi venire là, dalla montagna del tuo santuario, e facessi loro ascoltare la tua voce, in modo che camminassero secondo il tuo comandamento. So ora che tu hai disprezzato la tua eredità, (poiché hai portato via il tuo Tabernacolo) da Israele¹¹⁵, tuo popolo. Ma fino ad ora esso è stato con noi, ma noi non lo abbiamo servito correttamente e per questo motivo ti sei adirato con noi e hai distolto il tuo viso da noi. O Signore, non guardare al nostro malvagio comportamento, ma guarda la virtù dei nostri padri antichi. Mio padre Davide, tuo servo, volle costruire una casa al tuo nome, avendo udito la voce del tuo profeta che aveva detto: ‘Qual è la casa per la mia residenza? E qual è il luogo per il mio riposo? Non sono forse le mie mani che hanno fatto tutto questo?’, ha detto il Signore, colui che governa ogni cosa. E dopo che ebbe meditato su ciò, Tu gli dicesti: ‘Non ti sarà

¹¹¹ Che chiaramente a quei tempi ancora non esisteva! Lo stesso, a maggior ragione, dicesi del successivo Cairo. Il redattore del racconto non si poneva certo di questi problemi!

¹¹² Davide, il re etiope, figlio di Salomone.

¹¹³ Ossia Giacobbe, e non il Paese d’Israele, come erroneamente interpreta Mazzoni (p. 103).

¹¹⁴ Come indicato da Bezold (p. 53/292), si tratta di una etimologia popolare: $\lambda\psi\zeta:\lambda\Delta = \lambda\eta\zeta:\lambda\Delta$; ‘ásara ‘Ēl = ‘Esrā ‘ēl; “Impronta di Dio” = “Israele”.

¹¹⁵ Così come è, il testo sembra corrotto. Bezold (p. 53/292, n. 14) suggerisce di ritenere che dopo “la tua eredità”, ossia il popolo di Israele, lo scriba abbia saltato alcune parole.

possibile che tu costruisca questo, ma colui che è uscito dai tuoi lombi (lo) costruirà per me'. E ora, o Signore, la tua parola non si è dimostrata falsa ed io ho costruito la tua casa, mentre tu eri il mio aiuto. E quando ho terminato di costruire la tua casa, vi ho portato il Tabernacolo dell'Alleanza ed ho offerto un sacrificio alla Trinità, il tuo santo nome, e tu l'hai visitata. E la casa era piena della tua lode, mentre tutto il mondo era riempito della tua divinità, e noi, tuo popolo, abbiamo gioito nel vedere in essa la tua lode. E da allora oggi è il terzo anno, e tu hai portato via da noi la nostra luce, per rischiarare coloro che sono nell'oscurità; hai annullato la nostra gloria per glorificare dei miserabili; tu hai distrutto la nostra maestà per rendere maestoso colui che non è terribile; hai distrutto la nostra vita per erigere colui la cui vita è lontana da te. Ahimè, ahimè! Io piango su me stesso. Levati, o Davide, padre mio, e piangi con me a motivo della nostra Signora, poiché il Signore ci ha disprezzato e ha portato via nostra Signora dai tuoi figli. Ahimè, ahimè, poiché il sole di giustizia mi ha disprezzato! Ahimè; poiché abbiamo disprezzato il comandamento del nostro Dio siamo diventati dei miserabili sulla terra. Come sacerdoti non ci siamo comportati correttamente; come re non abbiamo reso giusto il giudizio per l'orfano.

Ahinoi, ahinoi; poiché la giustizia è passata via da noi e siamo stati rimproverati! Ahinoi; la nostra gioia se ne è andata presso i nostri nemici e la nostra dignità ci ha ignorato. Ahinoi, ahinoi; è stata consegnata la nostra schiena alla lancia del nostro nemico! Ahinoi, ahinoi; i nostri figli sono diventati bottino e prigionieri di quelli che (fino a) ora depredavamo e catturavamo. Ahinoi, ahinoi; le nostre vedove hanno pianto e le nostre vergini si sono lamentate! Ahinoi, ahinoi; i nostri vecchi gemettero e i nostri giovani hanno pianto. Ahinoi, ahinoi; hanno versato lacrime le nostre donne e la nostra regione è stata ridotta in rovina. Ahinoi, ahinoi: da oggi fino alla fine dei nostri giorni, insieme con i nostri figli. Ahinoi, ahinoi; perché è stata distrutta la gloria della gloriosa figlia di Sion ed è diventata grande la gloria della vile figlia d'Etiopia¹¹⁶.

Il Signore si è adirato e chi potrà avere misericordia? Il Signore ha considerato impuro, e chi potrà purificare? Il Signore ha preso una decisione, e chi potrà opporsi alla sua decisione? Il Signore ha voluto, e chi potrà opporsi al suo pensiero? Il Signore ha parlato e ogni cosa accadrà. Il Signore ha umiliato, e non c'è chi può rendere onore. Il Signore ha preso e non c'è chi possa restituire. Dio ha odiato e non c'è chi possa amare.

Ahinoi; mentre il nostro nome era onorato, oggi, invece, il nostro nome è stato disprezzato. Ahinoi; pur essendo noi uomini della casa, siamo diventati degli estranei; pur essendo noi uomini dell'interno, siamo stati scacciati per il nostro peccato. Poiché il Signore ama la purezza, ma i sacerdoti si sono opposti alla purezza e hanno amato l'impurità. I profeti ci avevano ammonito, ma noi non abbiamo accettato l'ammonizione; ci avevano fatto udire, ma noi non abbiamo ascoltato. Ahinoi; per il nostro peccato siamo stati disprezzati, per la nostra ignominia siamo stati puniti; anche il regno non è di (alcun) beneficio senza la purezza; e il giudizio non è di (alcun) beneficio senza integrità; e la ricchezza non è di (alcun) beneficio senza il timore del Signore.

E, inoltre, i sacerdoti hanno amato la parola della favola più della parola dei Libri; hanno amato il suono del violino più che il suono del Salmo; hanno amato l'azione mondana più della preghiera; hanno amato la discussione mondana più della voce della divinità; hanno amato la derisione e la fornicazione più del pianto della vita; hanno amato il cibo transitorio più che digiunare per il Signore; hanno amato la bevanda e l'ubriachezza più che sacrificare al Signore; hanno amato l'ozio più dell'invocazione; hanno amato i beni più che fare la carità; hanno amato il sonno più della lode; hanno amato l'indolenza più dell'essere vigilanti.

Ahinoi, ahinoi, i re! Siamo stati indolenti rispetto il comandamento del Signore e abbiamo amato la parola dei cantastorie più che la voce dei sacerdoti e vogliamo guardare il viso delle nostre donne più che cercare il viso del Signore, con pentimento; abbiamo amato guardare i nostri bambini più che ascoltare la voce del Signore; abbiamo amato consolarci con la pietra sardia¹¹⁷ più che rendere giusto il giudizio per l'orfano; abbiamo amato guardare la nostra gloria più che ascoltare la voce del Signore; abbiamo amato la parola vacua più che la voce dei saggi; abbiamo amato la parola degli stupidi più che ascoltare la parola dei profeti.

¹¹⁶ I testi egiziani parlano della *K3š hsi* "la vile Kush", parlando della Nubia, regione che i testi più tardi chiamarono erroneamente Etiopia.

¹¹⁷ Pietra preziosa, qui usata per corrompere i giudici; altrove come decorazione (cfr. KN §§17, 63).

Ahinoi; di nostra volontà abbiamo contaminato la nostra vita. Ahinoi, poiché ciò che il Signore ama, (ossia) il pentimento e la misericordia, noi non (lo) abbiamo fatto. Ahinoi; Egli ci aveva dato la gloria e per nostra follia (l')abbiamo gettata via; ci aveva resi molto saggi e di nostra volontà siamo diventati stupidi più degli animali; ci aveva dato la ricchezza e noi ci siamo ridotti in povertà più di (quelli che chiedono) l'elemosina. Abbiamo guardato ai nostri cavalli e abbiamo trascurato il nostro rifugio (?)¹¹⁸. Abbiamo amato le cose transitorie e non abbiamo (ri)conosciuto le cose durevoli. Abbiamo reso i nostri giorni quale diletto della nostra vita. Abbiamo preferito il piacere del nostro cibo, che diventa letame, al cibo della vita, che rimane per sempre; (abbiamo preferito) una veste soffice, che non è utile all'anima, e abbiamo tolto il vestito della maestà, che è per sempre. E anche i nostri nobili e le genti fanno ciò che il Signore odia, ma non hanno amato ciò che il Signore ama, (cioè) l'amore per il loro compagno, l'umiltà, la modestia, la misericordia verso il povero, la pazienza, amare la casa del Signore e adorare il Figlio. E quanto a ciò che il Signore odia - la magia, l'idolatria, la consultazione dell'indovino, gli incantesimi, l'oracolo, la mosca, Aqarino¹¹⁹, l'animale squartato, il cadavere, il furto, l'oppressione, la fornicazione, l'invidia, l'inganno, il bere, l'ubriachezza, il giuramento falso contro i propri compagni e la testimonianza falsa contro i propri compagni -, tutto questo che il Signore odia essi compiono. È per questo, pertanto, che il Signore ha preso il Tabernacolo della sua Alleanza da noi e l'ha dato a genti che compiono la sua volontà, la sua legge e la sua regola. Egli ha distolto il suo viso da noi e ha fatto risplendere il suo volto su di loro. Ha disprezzato noi ed ha amato loro. Ha mostrato misericordia di loro e ha infamato noi, in quanto egli ha preso da noi il Tabernacolo della sua Alleanza. Poiché egli aveva promesso con giuramento su sé stesso che non avrebbe cambiato l'inverno e l'estate, la semente e il raccolto, il frutto e il lavoro, il sole e la luna mentre Siyon sarebbe rimasta sulla terra, e che non si sarebbe adirato con il cielo e la terra né col diluvio né col fuoco, che non avrebbe distrutto gli uomini, gli animali e i rettili, ma, al contrario, che avrebbe avuto misericordia per l'opera delle sue mani e avrebbe moltiplicato la sua compassione sopra la sua creazione. E quando il Signore porterà via il Tabernacolo della sua Alleanza, allora distruggerà i cieli e la terra e tutta la sua opera. E oggi, invero, il Signore ci ha disprezzato e ha portato via da noi il Tabernacolo della sua legge!"

E mentre diceva ciò, (Salomone) non cessava il pianto e (di versare) lacrime dai suoi occhi. E rispose lo Spirito di Profezia, dicendogli: "Perché sei così triste? In effetti ciò è avvenuto per volontà del Signore ed essa(, Siyon,) non è stata data a uno straniero, ma a tuo figlio, il tuo primogenito, che siederà sul trono di Davide, tuo padre. Poiché il Signore ha giurato a Davide in giustizia, e non si pente, che dal frutto del suo ventre farà sedere sul suo trono, per sempre, nel Tabernacolo della sua Alleanza, la santa Siyon. Ed io lo porrò più (in) alto dei re della terra e (renderò) anche il suo trono come i giorni del cielo e come la regola della luna¹²⁰, per sempre. E nei cieli colui che siede sul trono della divinità giudicherà nella carne i vivi e i morti per sempre; e a lui si sottometteranno gli angeli e gli uomini. E ogni lingua lo loderà e a lui si piegherà ogni ginocchio, negli abissi e nelle valli. E con questo (discorso) consolati e ritorna a casa tua e non rattristare il tuo cuore affatto!"

E con questo si consolò e disse: "Che avvenga la volontà del Signore e non la volontà degli uomini!". E ancora gli apparve apertamente l'angelo del Signore e gli disse: "Quanto a te, hai costruito la casa del Signore e questo sarà per te (motivo di) orgoglio e supporto. E se avrai custodito il suo comandamento e non avrai adorato altre divinità, sarai amato presso il Signore, come Davide, tuo padre".

¹¹⁸ Per Bezold (p. 55/294) è perifrasi per "vita ultraterrena", mentre "i nostri cavalli" indicano tutto ciò che costituisce il nostro benessere sulla terra.

¹¹⁹ Come indicato da Bezold (p. 55/295, n. 20), è probabile corruzione del nome Ekron, odierna Tel Miqne, nella Pentapoli Filistea, circa 35 km a ovest di Gerusalemme. Il suo dio principale era Ba'al-zebul (vedi *2Re* 1.2; 1.4, dove si ha **𐤁𐤀𐤏𐤍 : 𐤁𐤀𐤏𐤍 : 𐤁𐤀𐤏𐤍** : "il signore delle mosche, il dio di Ekron"). **𐤁𐤀𐤏𐤍** 'Aqāron **𐤀𐤏𐤏𐤍** corrisponde a **𐤏𐤏𐤏**.

¹²⁰ Ossia la sua regolare rotazione attorno alla terra

61. Riguardo al ritorno di Salomone a Gerusalemme

E dopo ciò (Salomone) ritornò alla città di Gerusalemme e anche là pianse con gli anziani di Gerusalemme un pianto grande nella Casa del Signore. E dopo ciò il re con il sacerdote Sadoq si abbracciarono al collo e piansero amaramente nella residenza di Siyon e stettero in silenzio (solo) dopo un lungo periodo.

E si levarono gli anziani e parlarono al re, dicendo: “Non essere triste, o nostro signore, per questa faccenda, poiché noi sappiamo che Siyon non risiederà, prima o poi, se non là dove il Signore ha voluto e non c’è nulla che accadrà senza il volere del Signore. E per ciò che riguarda Siyon, in antico, ai tempi del sacerdote Eli, prima che i nostri padri avessero chiesto un re, i Filistei l’avevano portata prigioniera nel (loro) accampamento, quando il Signore era rimasto indifferente agli Israeliti in battaglia e i suoi sacerdoti Afni e Finahas erano caduti a fil di spada. E i Filistei avevano preso il Tabernacolo della legge del Signore, l’avevano portato nella loro città e l’avevano posto nella casa del loro dio Dagon. E Dagon andò a pezzi e fu distrutto e divenne come polvere e la loro terra divenne un deserto a opera dei topi - e (questi) mangiar(ono) ogni frutto della loro terra - e i loro genitali divennero (coperti da) ulcere e tumori. E si unirono i loro indovini, i loro maghi e i loro osservatori delle stelle, e (le persone) chiesero loro e dissero loro: “In che modo saremo salvati da queste ulcere e (da questa) tribolazione che ci sono capitate, a noi e alla nostra regione?” E meditarono quei maghi, dopo essersi ritirati da soli; portarono i loro strumenti magici, meditarono, considerarono e decisero su come avrebbero potuto salvare dalla tribolazione la loro regione e i loro genitali. E trovarono questo: che era a motivo di Siyon che era capitata loro questa punizione, a loro e alla loro regione. E andarono dai loro re e dai loro ufficiali e dissero loro: “Tutto questo che vi è accaduto è a motivo della celeste Siyon, il Tabernacolo della legge del Signore. Ed ora sappiate che la dovrete riportare alla sua città, la sua regione e la sua casa. E non è vuota che la rimanderemo; ma datele un dono votivo, così che perdoni questo vostro peccato e la vostra tribolazione passi via, quando Siyon sarà tornata nella sua città. E se non l’avrete mandata alla sua città, non (porterà nulla di) buono (il fatto che) venga fatta risiedere presso di voi, ma tutti voi sarete puniti, fino a che sarete distrutti”. E i loro re e i loro ufficiali dissero ai loro indovini: “Che cosa è, pertanto, ciò che dite che dovremmo dare (quale) dono votivo e come dovremmo (ri)mandarla? Dopo aver ben pensato, ditemi ciò che dovremo fare!”. E si consultarono ancora gli indovini dei Filistei e dissero ai loro re e ai loro ufficiali: “Fate a lei, con (l’accordo de)i capi delle vostre case, un dono votivo in oro: 60 statuette di topi, poiché essi hanno distrutto la vostra regione, e 60 immagini dei genitali di un uomo, poiché voi avete sofferto, i vostri genitali, con ulcere e tumori, nel vostro prepuzio”. E i Filistei fecero così come avevano loro comandato: 120 doni votivi in oro, e (li) diedero a Siyon. E nuovamente dissero loro: “Come la (ri)manderemo? E chi dite dovrà portarla alla sua città?”. E ancora i maghi dei Filistei dissero loro: “Che portino due cammelle¹²¹, che hanno generato per la prima volta nello stesso tempo, e carichino dei carri su di loro¹²² – e tengano indietro i loro piccoli e (li) chiudano nel recinto –, le leghino insieme, le lascino (libere), così che vadano dove vogliono. E se si saranno dirette verso Gerusalemme forse sapremo che il Signore ha avuto compassione della nostra terra; ma se esse si smarriscono e vanno di qua e di là e vogliono tornare indietro, sapremo che il Signore è adirato con noi e non ha (ancora) rimosso la sua punizione, fino a che non ci avrà distrutti, noi e la nostra regione”. E fecero così come avevano loro comandato gli indovini dei Filistei, ai loro ufficiali, e la¹²³ mandarono via e si prostrarono ad essa. E poi si diressero quelle cammelle per la strada della regione di Giuda e giunsero ad un’aia e La¹²⁴ accolsero la casa della tua¹²⁵ stirpe. E coloro che non l’accolsero furono gli uomini della casa di Dan, i quali non si prostrarono a Lei, considerandola (causa del fatto che) il Signore li aveva distrutti con ira. E fecero a pezzi quei legni del carro e (di) quelle cammelle fecero sacrificio, e Siyon ritornò al suo luogo. E allora, mentre (Siyon) era nella (sua) casa, il profeta Samuele la

¹²¹ “Due vacche allattanti” (*ISam* 6.7).

¹²² Bezold (p. 57/296, n. 15) interpreta “carri” quale singolare, come in amharico (con valore distributivo: “un carro per cammella?”), significando il “telaio” del carro, senza le ruote.

¹²³ Ossia Siyon.

¹²⁴ L’oggetto è riferito a Siyon.

¹²⁵ Ossia di Salomone.

serviva, e gli fu rivelato (con) visione e profezia, e compiaceva il Signore in ogni sua azione e governò Israele per 48 anni. E dopo di lui, il nostro popolo supplicò che il Signore desse loro un re, come i popoli che erano attorno a loro. E il profeta Samuele unse il re Saul e costui regnò 40 anni. Ed egli era della tribù di Beniamino, la più giovane tribù del popolo di Israele. E il profeta Samuele unse pure tuo padre Davide. Ma quando i Filistei attaccarono battaglia con il re Saul, Saul fu sconfitto e morì insieme con suo figlio Gionata. E i suoi figli che erano sopravvissuti vollero portar via Siyon, quando seppero della morte del loro padre e del loro fratello. E dopo, quando vollero nasconderla e trasportarla nelle valli di Gelabhe, così che tuo padre Davide non potesse portarla loro via, essa non lasciò che la portassero via, fino a quando venne tuo padre e la portò via dalla loro regione, (ma) non con sacrificio, né con incenso e olocausto, poiché non è possibile portare via Siyon senza il suo volere e il volere del Signore. E ancora, quando tuo padre regnò rettamente sopra Israele, egli la portò via dalla regione di Samaria e la fece entrare qui, a Gerusalemme, mentre danzava sui suoi piedi davanti a lei e batteva le sue mani per la gioia di lei, poiché essa era stata portata via per lui, così che potesse venire alla città di Davide, tuo padre. E quanto a questo che tu dici riguardo al fatto che Siyon è andata alla loro regione, il Paese d’Etiopia, se il Signore ha voluto e lei ha voluto, non potrà impedirglielo nessuno, poiché essa va secondo la sua volontà e secondo la sua volontà ritorna, se il Signore lo ha acconsentito. E se non è tornata, che accada la volontà del Signore! E quanto a noi, se il Signore ha voluto, noi avremo Gerusalemme¹²⁶, (il luogo) dove tu hai costruito per noi la Casa del Signore. Ed ora non rattristare il tuo cuore e consolati con ciò che ti diciamo. E quanto alla saggezza, è da te che essa è fiorita, (lei) che il Signore, Dio di Israele, ti ha dato. Poiché chi è estraneo alla saggezza è come una lampada, che è inutile al sole¹²⁷; e come l’aceto e l’aloe sono inutili al miele, così il discorso degli stolti non è di utilità per il saggio¹²⁸. Come fumo per l’occhio e come frutto immaturo per i denti, così il discorso degli stolti è inutile al saggio”.

62. Riguardo a ciò che Salomone rispose loro.

E il re Salomone rispose loro e disse loro: “Ascoltatevi, me, ciò che io vi dirò! Se egli mi avesse portato via mentre la trasportavo - che cosa è impossibile al Signore? E se avesse portato via anche voi, mentre la trasportavate - che cosa è impossibile al Signore? E se poi volesse dare loro in eredità il nostro Paese e distruggere noi - che cosa è impossibile al Signore? Poiché tutto è suo e non c’è chi possa opporsi alla sua volontà e non c’è chi possa trasgredire il suo comando, in cielo in alto e in terra in basso. Egli è il re, il cui regno non sarà distrutto per i secoli dei secoli; amen. Tuttavia, andiamo, supplichiamo umilmente nella Casa del Signore!”.

E andarono gli anziani di Israele con il loro re nella Casa del Signore; entrarono nel Santo dei Santi, invocarono, supplicarono e fecero un voto al Signore. E Salomone allora pianse nella residenza della celeste Siyon, il Tabernacolo della legge del Signore. E con lui piansero tutti. E dopo un po’ stettero in silenzio.

Salomone rispose e disse loro: “Smettete(la), dunque, così che i popoli incirconcisi non si vantino sopra di noi e non dicano di noi: ‘La loro gloria è stata distrutta e li ha abbandonati il Signore!’. Non rivelate nient’altro ai popoli stranieri! E queste tavole che sono qui deposte e sono unite insieme, mettiamole in ordine, rivestiamole d’oro, decoriamole a somiglianza della nostra signora Siyon e poniamo in essa anche il libro della Legge. E presso di noi vi è Gerusalemme, la libera, che è nei cieli sopra di noi, che Giacobbe, nostro padre, ha visto, e sotto di essa (vi è) questa che è la porta del cielo, cioè la Gerusalemme in terra. Se avremo fatto la volontà del Signore e ciò che a lui piace, il Signore sarà con noi e ci libererà dalla mano del nostro nemico e dalla mano di tutti coloro che ci odiano. Che avvenga la volontà del Signore e non la nostra volontà; e avvenga ciò che piace al Signore e non ciò che piace a noi. E con ciò, inoltre, egli ci ha rattristato; tuttavia da ora, invece, egli calmerà la sua ira contro di noi, non ci abbandonerà ai nostri avversari e non allontanerà da noi la sua misericordia,

¹²⁶ Al posto di Siyon.

¹²⁷ Ossia “una lampada non può aggiungere nulla allo splendore del sole”.

¹²⁸ Gli “stolti”, coloro che “sono estranei alla saggezza”, sono i consiglieri che parlano, il “saggio” è Salomone: i consigli degli stolti sono di ben poca utilità per il saggio.

ricordandosi del patto che (aveva stretto) con i nostri padri, Abramo, Isacco e Giacobbe. Egli non renderà menzogna la sua parola, non romperà il suo patto, così da non distruggere la discendenza dei nostri padri”.

63. Dove i grandi di Israele si misero d'accordo

E poi gli anziani di Israele gli risposero e gli dissero: “Che avvenga ciò che piace a te e ciò che piace al Signore, tuo Dio. Quanto a noi, nessuno trasgredirà la tua parola, né informeremo gli altri popoli che ci è stata presa Siyon”. E stipularono questo patto nella Casa del Signore, gli anziani di Israele con il loro re Salomone, fino ad ora.

E quanto a Salomone, rimase (sul trono) dopo che Siyon gli era stata presa, (altri) undici anni. E poi rimosse il suo cuore dall'amore per il Signore e dimenticò la sua saggezza, per il troppo amore per le donne. E amò moltissimo la figlia del faraone, il re d'Egitto, il cui nome era Maqsara, e la portò nella sua casa, sul cui soffitto egli aveva fatto immagini del sole, della luna e delle stelle, che illuminavano la notte come (se fosse di) giorno. Le sue travi erano di ottone, il suo tetto d'argento, il suo pavimento di piombo, il suo muro in pietra di pietre preziose, rossa con nera, scura con bianca, il suo rivestimento (erano) lastre di zaffiro e pietra sardia. Ed egli era solito andar e rimanere là a motivo dell'amore della sua casa e di sua moglie Maqsara, la figlia del faraone, il re d'Egitto. E costei aveva degli idoli, che le aveva dato suo padre, perché li adorasse. Perciò, vedendola sacrificare (ad essi) e adorarli, Salomone non la ammonì e non la lasciò e pertanto il Signore si adirò con lui e gli fece dimenticare la sua saggezza. E quella (ragazza) aumentò i sacrifici e le adorazioni e la follia, secondo la stoltezza degli Egiziani, e tutti gli uomini della sua casa adoravano l'idolo e furono istruiti nella follia degli idoli. E trovando gradevole il piacere della loro follia, (li) adoravano con la figlia del faraone; e parteciparono (anche) i figli di Israele con lei, e (anche) le donne e le sue serve parteciparono con lei, nell'adorazione e nel divertimento (orgiastico) del suo idolo. Ed egli stesso trovava piacevole udire la sua follia e la sua stoltezza.

E quando lei vide che egli l'amava, ascoltava, stava in silenzio e cercava intensamente la follia degli dèi degli Egiziani, ella gli dava piacere, gli parlava con voce suadente, col tenero discorso delle donne, col sorridere, - (azione) che accompagna la rivelazione di un comportamento malvagio -, col volgere il viso, con (uno sguardo di) benevolenza e con l'abbassare la testa. E con un simile (comportamento) ella demoliva il cuore di lui dal suo buon intento e lo attirava al suo malvagio comportamento e voleva farlo scendere nella stoltezza della follia degli idoli, con indifferenza¹²⁹. E come il mare profondo, che attira nell'abisso colui che non è capace di nuotare, fino a che l'acqua lo sopraffà e distrugge la sua vita, così quella donna voleva sommergere il re Salomone.

64. Dove la figlia del faraone sedusse Salomone.

E dopo ciò ella apparve davanti a lui e gli disse: “È conveniente venerare gli dèi come mio padre e tutti i re dell'Egitto che ci sono stati prima di mio padre”. E (Salomone) le rispose e le disse: “Quanto ad essi, essi chiamano loro dèi quelli che essi hanno fatto con le loro mani, con fabbri, con falegnami, con vasai, con pittori, con incisori, con scultori; essi non sono dèi, (ma) opera della mano di uomini, oro e argento, ottone e piombo, ferro e argilla e pietra. E voi chiamate 'nostri dei' quelli che non sono i vostri dèi; quanto a noi, non veneriamo (ness)un altro se non il santo Dio di Israele e la nostra signora, la santa celeste Siyon, il Tabernacolo della legge del Signore, che Egli ci ha dato perché la venerassimo, noi e la nostra discendenza dopo di noi”.

Lei gli rispose e gli disse: “Quanto alla tua signora, l'ha presa tuo figlio, che tu hai generato, che è da un popolo straniero, (popolo) dal quale Egli non vi aveva ordinato che prendeste moglie, (cioè) un'etiope, che non è del tuo colore e non è vicina al tuo Paese, un popolo di neri, stranieri”.

(Salomone) le rispose e le disse: “Se è come hai detto, anche tu non sei del (popolo) che ci ha comandato il Signore che potessimo sposarci, e la vostra stirpe (è) con la sua¹³⁰ stirpe : tutti voi (siete) figli di Cam. E avendo

¹²⁹ Ossia: “senza che se ne rendesse conto”.

¹³⁰ Ci si riferisce qui alla regina di Saba, la quale, tuttavia, era una semita e non una camita.

distrutto la discendenza di Cam, 7 re, il Signore ci ha fatto ereditare questa città, il luogo nel quale noi possiamo risiedere per sempre, noi e la nostra discendenza dopo di noi. E riguardo a Siyon, inoltre, si è avverato il volere del Signore ed Egli (l')ha data loro, così che potessero venerarla. E quanto a me, poi, non sacrificherò né venererò il tuo idolo, né farò la tua volontà". E benché lei gli diceva ciò e gli dava piacere alla sera e al mattino, di notte e di giorno, quello si rifiutava (di fare la sua volontà).

Un giorno lei si fece bella, si profumò per lui, si comportò altezzosamente con lui, e fu sprezzante con lui. Ed egli le disse: "Che cosa dovrei fare? Poiché hai reso cattivo il tuo viso contro di me e il tuo sguardo, inoltre, non è come prima; e anche la tua bellezza non è (più) seducente. Chiedimi ciò che ti devo dare, ciò che vuoi e che io ti farò, così che tu renda bello il tuo viso verso di me come prima". Ma lei rimase in silenzio e non gli rispose.

Ed egli le disse di nuovo che le avrebbe fatto ciò che avesse voluto e lei gli disse: "Giurami, per il Dio di Israele, che tu non mi menta!". Ed egli le giurò che le avrebbe dato ciò gli avesse chiesto e che le avrebbe fatto tutto ciò che gli avesse detto. E lei legò una corda scarlatta in mezzo alla porta della casa dei suoi dèi e portò tre locuste e (le) pose nella casa dei suoi dèi; e gli disse: "Entra da me, senza rompere la corda scarlatta, dopo esserti piegato, e uccidi queste locuste davanti a me, e stacca loro la testa!". Ed egli fece così. E lei gli disse: "Da ora, inverò, compirò la tua volontà, poiché tu hai sacrificato e hai venerato i miei dèi". Ed egli aveva fatto così a motivo del suo giuramento, così da non violare il suo giuramento, che lei gli aveva fatto prestare, benché egli sapesse che era un peccato quell'entrare nella casa dei suoi dèi. E il Signore aveva dato ordine ai figli di Israele, dicendo: "Non prenderete moglie tra donne straniere, così che non veniate sedotti da esse, ad opera dei loro dèi, della malvagità del loro comportamento e della dolcezza della loro voce; poiché esse indeboliscono il cuore dei semplici giovani uomini con la dolcezza delle loro delicate voci, e con la grazia della loro splendida bellezza disperdono la saggezza dell'uomo stupido".

Chi era più saggio di Salomone? Eppure fu sedotto da una donna. E chi era più giusto di Davide? Eppure fu sedotto da una donna. E chi era più forte di Sansone? Eppure fu sedotto da una donna. E chi era più bello di aspetto di Amnon? Eppure fu sedotto da sua sorella, Te'mar, la figlia di Davide, suo padre¹³¹. E anche Adamo era la prima creatura del Signore, eppure fu sedotto da Eva, sua moglie; e con quella seduzione fu creata la morte su tutta la creazione. E quella seduzione dell'uomo da parte delle donne fu creata da Eva, poiché esse sono tutte figlie di Eva.

65. Riguardo al peccato di Salomone.

E quanto a Salomone egli compì una grande trasgressione con la venerazione dell'idolo, perché pur essendo un saggio divenne uno stolto e il suo peccato è stato scritto nel loro Libro dei Profeti.

E risposero gli arcivescovi che erano là e dissero: "Il Signore ha forse compassione di Salomone per questa trasgressione che è stato scritta (quale) suo peccato?". Sì, il Signore ha avuto misericordia di lui e ha considerato il suo nome insieme con (quelli di) Abramo, Isacco, Giacobbe e Davide, suo padre, nel Libro della Vita nei cieli, poiché il Signore è uno che perdona coloro che hanno peccato. Orsù, dunque, stabilite(lo) chiaramente! E (più) grande il peccato di suo padre o (quello) di suo figlio Salomone? E (Davide) fece uccidere Uriah in battaglia con un piano di inganno, così che potesse prendere sua moglie Betsabea, la madre di Salomone; ma si pentì e il Signore ne ebbe compassione. E mentre poi stava morendo consigliò suo figlio Salomone dicendo: "Uccidi Iyoab, così come egli ha ucciso Amer¹³², e uccidi Sami¹³³, poiché mi ha maledetto!". Ed egli fece il volere di suo padre e li uccise, dopo la morte di Davide, suo padre. E per quanto riguarda Salomone, non uccise nessuno se non suo fratello¹³⁴, quando volle sposare la donna di suo padre Davide, la sunamita, il cui nome era Abis¹³⁵. E

¹³¹ 'Amnon era il figlio primogenito di Davide; si rese colpevole dello stupro della sorellastra Tamar, figlia di Davide e Maaka, quindi sorella germana di Assalonne. Quest'ultimo, più tardi, lo fece uccidere (2Sam 13).

¹³² Ossia Abner (2Sam 3.1-38).

¹³³ Ossia Simei (2Sam 16.5-14).

¹³⁴ Ossia Adonia, quarto figlio di Davide, e di Aggith (2Re 3. 4). Durante la malattia terminale del padre si autoproclamò brevemente re d'Israele, prima di cedere il potere a Salomone.

riguardo a ciò che è stato scritto, (cioè) la trasgressione di Salomone, io vi rivelerò ciò che il Signore mi ha rivelato.

66. Riguardo alla profezia di Cristo.

Infatti nel discorso segreto, nell'interpretazione della profezia, "Salomone" significa "Cristo". E come Salomone costruì la casa del Signore, così anche Cristo resuscitò il suo corpo e (ne) fece la Chiesa. E come egli disse ai Giudei: "Distruggete questa casa e il terzo giorno la ricostruirò", poiché egli parlava loro della casa del suo corpo. E come Salomone moltiplicò le mogli da popoli stranieri a causa della loro bellezza e del loro splendore e così pure per l'amore dei desideri (carnali), ugualmente Cristo riunì da popoli stranieri, che non avevano legge, quelli che avevano creduto in lui, (così) che non c'era incirconciso, non c'era pagano, non c'era schiavo e giudeo, non c'era servo e uomo libero; tutti loro egli li radunò nel regno dei cieli con il suo corpo e il suo sangue. E nel Cantico dei Cantici, poi, egli stesso, Salomone, cantava dicendo: "la lettiga di Salomone, 60 guerrieri la circondano, tutti essi esperti nella battaglia, impugnando spade; ogni uomo teneva la spada sulla sua coscia"¹³⁶. "60" significa - secondo il numero dei giusti patriarchi, dei profeti, degli apostoli, dei martiri, dei fedeli, dei santi e dei monaci - coloro che resistono al pensiero malvagio (e) alla guerra di Satana. E anche "spada" è interpretato con "la parola delle Scritture". La parola del Signore taglia come un rasoio tagliente, che è preciso; ugualmente (le Scritture) tagliano dal loro cuore¹³⁷ le paure della notte, cioè il sogno mentitore. E "lettiga di Salomone", (cioè) il luogo dove egli giace, è interpretato con "Chiesa di Cristo". E nuovamente (Salomone) cantò, dicendo: "Re Salomone ha fatto una portantina per sé stesso"¹³⁸, e ciò è stato interpretato come "Cristo ha rivestito il nostro corpo". Cioè Salomone nella lingua degli Ebrei significa "Cristo". Ma gli stolti Giudei ritengono che la parola di Davide – "Il Signore mi ha detto: 'Tu sei mio figlio e io oggi ti ho generato'¹³⁹ - era stata detta riguardo a suo figlio Salomone. "O Signore, da' il tuo giudizio al re, e la tua giustizia al figlio del re, così che egli giudichi il tuo popolo con giustizia e anche i tuoi poveri con giudizio"¹⁴⁰. Ed egli vivrà ed essi gli daranno dell'oro dell'Arabia e continuamente pregheranno per lui e ogni giorno lo seguiranno ed egli sarà un supporto per l'intera terra sulle cime dei monti e il suo frutto sarà più grande del cedro e germoglierà nella città come l'erba della terra e diventerà benedetto il suo nome per sempre; il suo nome era prima del sole!¹⁴¹ Io ti ho generato dal seno, prima della stella del mattino. Il Signore ha giurato e non si pente; tu sei sacerdote per sempre, secondo l'ordine di Melchisedeq¹⁴²".

E riguardo a questa profezia e altre simili relative a Cristo che Davide profetizzò, gli stolti Giudei, ciechi di cuore, dicono che ciò che Davide disse all'inizio del suo Libro è riguardo a suo figlio Salomone che egli ha parlato. Questo dicevano i Giudei ed essi paragonavano Cristo a Salomone, per l'uguaglianza del nome, per la saggezza e perché (Egli era) figlio di Davide nella carne. E dopo che seppero ciò coloro che furono dopo Davide e Salomone, (cioè) Elia ed Eliseo, essi misero per iscritto il peccato di Salomone nel Libro dei Re, così da svergognare i Giudei ciechi di cuore (e) nemici della giustizia. E quanto al re Salomone, figlio del re e profeta Davide, anch'egli era re e profeta, e in saggezza profetizzò molte similitudini che riguardavano Cristo e la

¹³⁵ Abisag da Sumen (*IRe* 1.3; 2.12-25). Sumen o Sunem era un villaggio della tribù di Isakkar (*Gs* 19.18). Secondo l'Antico Testamento, Abisag non ebbe rapporti sessuali col re Davide, ma dopo la di lui morte fu considerata una delle sue concubine. La richiesta della mano di Abisag da parte del fratellastro Adonia, fu considerata da Salomone, secondo le tradizioni orientali, come una ulteriore rivendicazione del trono, ciò che lo indusse a metterlo a morte.

¹³⁶ *Ct* 3.7-8; "tenere la spada sulla coscia" significa "tenere la spada al fianco".

¹³⁷ Ossia "dal cuore degli uomini".

¹³⁸ *Ct* 3.9.

¹³⁹ *Sal* 2.7.

¹⁴⁰ *Sal* 72(71).1-2.

¹⁴¹ Cfr. *Sal* 72(71).15-17.

¹⁴² *Sal* 110(109).3-4.

Chiesa e scrisse quattro libri di sue profezie ed è stato annoverato con Abramo, Isacco, Giacobbe e suo padre Davide nel regno dei cieli.

67. Riguardo al lamento di Salomone

Ora vi narrerò come egli morì. I suoi giorni erano 60 (anni) e una malattia lo prese. Ma (i suoi giorni) non furono come i giorni di suo padre Davide, ma furono inferiori di 20 (anni) rispetto a lui, poiché aveva ubbidito alle donne e si era prostrato agli idoli. E venne l'angelo della morte e lo percosse (nel) piede; egli pianse e disse: "O Signore, Dio d'Israele, (è perché) io sono stato conquistato dalla legge terrena, poiché non c'è chi è puro da macchia davanti a te, o Signore, e non c'è chi è giusto e saggio davanti a te, o Signore; poiché tu vedi e scrutini il cuore e non c'è nulla che ti sia nascosto. Tu vedi le cose nascoste come (se fossero) cose manifeste e scruti il cuore; abbi misericordia di me, o Signore! Il cuore degli uomini tu esami e i reni tu scruti; abbi misericordia di me, o Signore! Ciò che è sussurro e ciò che è grido tu ascolti; abbi misericordia di me, o Signore! E se tu avessi misericordia (solo) dei giusti che non hanno trasgredito il tuo comandamento, che cosa ci sarebbe di stupefacente (nel)la tua misericordia? Abbi misericordia di me, o Signore! Ma se tu avessi misericordia di me, che sono invero un peccatore, sarebbe stupefacente e piacevole la tua misericordia. Abbi misericordia di me, o Signore! Anche se io ho peccato, ricordati di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, i miei padri, che non hanno trasgredito il tuo comandamento! Abbi misericordia di me, o Signore! Poiché compassionevole e uno che perdona sei tu, o Signore! A motivo di Davide, tuo servo, abbi misericordia di me, o Signore! O signore del mondo, dei re e dei governanti, abbi misericordia di me, o Signore! O (tu) che rendi saggi gli stolti e rendi stolti i saggi, abbi misericordia di me, o Signore! O (tu) che converti i peccatori e ricompensi i giusti, abbi misericordia di me, o Signore!"

E mentre diceva ciò, le sue lacrime scorreva(no) sul suo volto ed egli cercava il suo fazzoletto. E scese da lui l'angelo del Signore e gli disse: "Ascolta ciò che ti dico, per la qual cosa il Signore mi ha inviato. Pur essendo saggio, ti sei reso stolto; pur essendo ricco ti sei ridotto in povertà; pur essendo re ti sei disonorato col trasgredire il comandamento del Signore. E l'inizio della (tua) malvagità (fu) poiché hai moltiplicato le donne, trasgredendo (così) la legge, il giudizio e la disposizione del Signore, che Mosè aveva scritto e aveva dato a voi, gli Israeliti, così che non dovevate prendere moglie da un popolo straniero, ma solo dalla vostra stirpe e (dal)la casa di vostro padre, così che la vostra discendenza fosse pura e santa e che il Signore risiedesse con voi. Ma quanto a te, hai disprezzato la legge del Signore, ritenendoti più saggio del Signore e che avresti ottenuto moltissimi figli maschi. Ma la stoltezza del Signore è più saggia della saggezza dell'uomo ed Egli non ti ha dato se non tre figli: uno che ha portato via la tua gloria allo straniero e ha posto la residenza del Signore nel Paese di Etiopia; uno, zoppicante, che sarà sul tuo trono per la tribù di Israele, il figlio della discendenza della tua discendenza da Tarbana, della casa di Giuda¹⁴³. E uno, figlio di una greca, una serva¹⁴⁴, che negli ultimi giorni distruggerà Roboamo e tutta la tua discendenza di Israele; e questa terra diventerà sua, poiché egli crederà in colui che verrà, il Redentore. E quanto alla tribù di Roboamo e quelli che saranno rimasti di Israele, essi crocifiggeranno colui che verrà, il Redentore, e la memoria di voi scomparirà dalla terra, poiché essi penseranno un piano che non saranno in grado di realizzare ed Egli si adirerà con loro e distruggerà il loro ricordo.

Per te, poi, che possa essere tuo il segno di Giuseppe, il figlio di Giacobbe, poiché lo vendettero i suoi fratelli nel Paese d'Egitto dalla Siria, il Paese di Labano, e mentre egli scendeva nel Paese d'Egitto ci fu una carestia in Siria e in tutto il mondo. E quando fu sceso (in Egitto) egli convocò i suoi familiari e li salvò dalla carestia e diede loro residenza in un territorio dell'Egitto il cui nome era Gosen, poiché egli stesso era un re, sottomesso al faraone, re d'Egitto. E analogamente, colui che verrà, il Redentore, dalla tua discendenza, ti perdonerà alla sua venuta e ti farà uscire dallo Sheol. Ma fino a quando il Redentore verrà, tu soffrirai là insieme con i tuoi padri;

¹⁴³ Si tratta di Roboamo, figlio di Salomone e della sua moglie ammonita Naama (*IRe* 14.21-31; *2Cr* 12.13)), che fu il primo re di Giuda (tribù di Giuda e Beniamino); da non confondere con Geroboamo, primo re di Israele. Tarbana era una delle mogli di Salomone.

¹⁴⁴ Si fa qui accenno ad Adramis, re di Bisanzio, che la tradizione nomina tra i successori di Salomone.

ed egli ti farà uscire. Poiché dalla tua semente verrà un Redentore che vi salverà, te e coloro che erano prima di te e coloro che (saranno) dopo di te: da Adamo fino alla sua venuta, nella discendenza della vostra discendenza, ed egli vi farà uscire dallo Sheol. Così come Giuseppe fece uscire i suoi familiari dalla carestia, cioè la prima Sheol nella terra della carestia, ugualmente il Redentore farà uscire voi, i suoi familiari, dallo Sheol. E come poi gli Egiziani li resero schiavi, così anche vi hanno reso schiavi i demoni, con la seduzione degli idoli. E come Mosè fece uscire i suoi parenti dalla schiavitù, così il Redentore vi farà uscire dalla schiavitù dello Sheol. E come Mosè compì dieci miracoli e piaghe davanti al faraone, il re, così anche colui che verrà, il Redentore, dalla tua discendenza, compirà dieci miracoli per la vita davanti al tuo popolo. E come Mosè, dopo aver compiuto i miracoli, percosse il mare e li fece passare per l'asciutto, così anche colui che verrà, il Redentore, demolirà le mura dello Sheol e vi farà uscire. E come Mosè sommerse il faraone con gli Egiziani nel Mare Eritreo, così il Redentore sommergerà Satana e i suoi demoni nello Sheol; perché 'Mare' è interpretato con 'Sheol' e 'faraone' è interpretato con 'Satana' e 'i suoi soldati egiziani' sono interpretati con 'i demoni'. E come (Mosè) li nutrì di manna nel deserto senza fatica, così il Redentore vi nutrirà col cibo del Paradiso eterno, dopo che vi avrà fatto uscire dallo Sheol. E come (Mosè) li fece risiedere nel deserto per 40 anni senza che si logorassero le loro vesti e si piagassero le loro piante dei piedi, così il Redentore vi farà risiedere senza fatica dopo la Resurrezione. E come Giosuè¹⁴⁵ li fece entrare nella Terra Promessa, così il Redentore vi farà entrare nel Giardino della Gioia. E come Giosuè uccise i sette re di Canaan, così il Redentore ucciderà le sette teste di Ablis¹⁴⁶. E come Giosuè distrusse il popolo di Canaan, così il Redentore distruggerà i peccatori e li rinchiuderà nella prigione dello Sheol. E come tu hai costruito la Casa del Signore, così case del Signore saranno costruite sulle cime dei monti".

68. Riguardo alla nostra salvatrice Maria

E di nuovo che ti sia (dato) un segno che il Redentore verrà dalla tua discendenza e che ti salverà con i tuoi padri e la tua discendenza dopo di te con la sua venuta. La vostra salvezza è stata creata nel ventre di Adamo come madreperla, prima di Eva. E quando (Dio) creò Eva da una costola di Adamo e disse loro: "Moltiplicatevi dal ventre di Adamo!", (la Perla) non uscì presso Caino e Abele, ma scese in un terzo (uscito) dal ventre di Adamo, e tornò nel ventre di Set. E quella Perla, andando da lui a quelli che erano i primogeniti, giunse fino ad Abramo. E da Abramo non uscì presso il suo primogenito Ismaele, ma aspettò ed entrò in Isacco, il puro. E da Isacco, poi, non andò presso il primogenito, l'arrogante Esau, ma entrò nell'umile Giacobbe. E da Giacobbe non entrò in Robel, il suo violento primogenito¹⁴⁷, ma entrò nel mite Giuda¹⁴⁸. E da Giuda non uscì, fino a quando furono generati quattro peccatori, ma entrò in Fares, il paziente; e da lui quella Perla andò presso il primogenito fino a che arrivò nel ventre di Jesse, il padre di tuo padre. E dopo, aspettò, fino a quando furono generati sei uomini iracondi¹⁴⁹ e poi entrò in un settimo, Davide, tuo padre, mite ed umile, poiché il Signore odia gli arroganti e gli orgogliosi e ama i miti e gli umili. E poi aspettò nei lombi di tuo padre, fino a che furono generati 5 uomini violenti e stolti¹⁵⁰, ed entrò nei tuoi lombi, a motivo della tua saggezza e la tua intelligenza. Poi la Perla attese e non andò dal tuo primogenito¹⁵¹. Poiché quei buoni uomini del suo Paese non lo avrebbero rinnegato e non lo avrebbero crocifisso, come (invece) Israele, il tuo popolo, se avessero visto colui che

¹⁴⁵ Il testo riporta 𐩧.𐩣𐩪𐩠𐩨: 'Iyasus "Gesù", da emendare in 𐩧.𐩣𐩪𐩠: 'Iyāsu "Giosuè".

¹⁴⁶ Corrisponde all'arabo إبليس *iblis*, termine che nell'Islām indica Lucifero, ossia Satana.

¹⁴⁷ Ossia Ruben, il primo dei sei figli di Giacobbe e Lia. In *ICr* 5.1-2 si deduce che per avuto rapporti con Bila (*Gn* 35.22), concubina del padre, questi gli tolse la primogenitura, cedendone il diritto a Giuseppe, il primo dei due figli avuti da Rachele.

¹⁴⁸ Quarto figlio di Giacobbe e Lia.

¹⁴⁹ I sei fratelli maggiori di Davide: Eliab, Abinadab, Simea, Netaneel, Raddai, Ozem (*ICr* 2.13-16). Secondo *ISam* 16.10-11; 17.12) i figli di Jesse erano invece otto, contando anche Davide.

¹⁵⁰ I cinque fratelli maggiori di Salomone: Amnon, Kileab (detto anche Daniele), Assalonne, Adonia, Natan. In effetti Davide ebbe molti più figli, da diverse donne; per un elenco, si veda *ICr* 3.1-9; *2Sam* 3.2-5.

¹⁵¹ Ossia Davide / Menilek.

compiva miracoli e che era stato generato dalla Perla: quelli avrebbero creduto in lui, udendo la sua storia. E non andò presso il tuo figlio minore Adrami, poiché quegli uomini buoni non lo avrebbero crocifisso e non lo avrebbero rinnegato se avessero visto colui che compiva miracoli e prodigi e che era stato generato dalla Perla, e alla fine avrebbero creduto in lui, grazie ai suoi discepoli¹⁵².

Ma tuttavia la Perla, che diventerà la vostra salvezza, è uscita dal tuo ventre ed è entrata nel ventre di Roboamo, tuo figlio, a causa della malvagità di Israele, il tuo popolo, poiché con la loro empietà e lo loro malvagità lo avrebbero crocifisso. E se non fosse stato crocifisso non ci sarebbe stata la vostra salvezza, poiché egli è stato crocifisso senza peccato e risorse senza corruzione. E per questo egli scenderà da voi nello Sheol e distruggerà le sue mura, così da salvarvi, da farvi uscire e dal mostrarvi misericordia, a voi tutti. (Voi) nel cui ventre è stata portata la Perla sarete salvi con le vostre mogli e nessuno di voi sarà distrutto, da tuo padre Adamo fino a colui che verrà, il tuo familiare Gioacchino¹⁵³, e da Eva, tua madre, la moglie di Adamo, fino a Noè e sua moglie Tarmiza¹⁵⁴, fino a Tara e sua moglie Aminya, e fino ad Abramo e sua moglie Sara, e fino a Isacco e sua moglie Rebecca, e fino a Giacobbe e sua moglie Lia, e fino a Giuda e la sua sposa Te‘mar¹⁵⁵, e fino a tuo padre e sua moglie Bersabea, e fino a te stesso e Tarbana, tua moglie, e fino a Roboamo, tuo figlio, e sua moglie Amisa, e fino a Gioacchino, che deve (ancora) venire, tuo parente, e sua moglie Anna. Tutti voi che avete portato la Perla, nessuno di voi sarà distrutto; dai vostri uomini fino alle vostre donne, voi che avete portato la Perla non sarete distrutti. Poiché la Perla sarà portata da (voi) uomini che sarete giusti e anche le donne che hanno portato il carico della Perla non saranno distrutte, poiché diventeranno pure grazie a quella Perla. Perché essa è santa e pura e grazie a lei voi diventerete santi e puri. Infatti grazie ad essa e grazie a Siyon egli ha creato tutto il mondo. Quanto a Siyon ha preso dimora presso il tuo primogenito e diverrà la salvezza del popolo d’Etiopia per l’eternità, e anche la Perla fu portata nel ventre di Roboamo, tuo figlio, e diventerà la salvezza per tutto il mondo.

Poiché quando sarà giunto il suo tempo opportuno quella Perla sarà generata dalla tua discendenza, poiché essa è eccezionalmente pura, sette volte più del sole. E verrà il Redentore dal trono della sua divinità e risiederà su di lei e rivestirà la sua carne; e allora tu stesso la annuncerai. (Così) mi ha detto il mio signore e tuo signore.

Io sono l’angelo Gabriele, il vostro protettore, di voi che avrete portato la Perla, dal ventre di Adamo e fino al ventre di Anna, così che io possa tenervi lontano dalla schiavitù e dalla contaminazione, là dove risiederà la Perla.

E Michele è stato inviato presso Siyon, così da proteggerla in ogni cosa, ovunque vada. E Uriele proteggerà il legno del boschetto che diventerà la croce del Redentore¹⁵⁶. E quando il tuo popolo lo avrà crocifisso, nella loro invidia, allora accadrà che si precipiteranno verso la sua croce per la moltitudine di miracoli che avverrà per essa e si vergogneranno, dopo aver visto i suoi prodigi. E più tardi un discendente di Adramis, tuo figlio, prenderà il legno della croce, il terzo (mezzo di) salvezza che è stato mandato sulla terra¹⁵⁷. L’angelo Michele è presso Siyon, con Davide, tuo figlio, il tuo primogenito, che ha preso il trono di Davide, tuo padre. E io sono presso la pura Perla, per colui che regnerà per sempre, presso Roboamo, il tuo figlio intermedio. E Uriele l’angelo è presso Adrami(s), il tuo figlio più giovane. Io ti ho detto queste cose e tu non dovrai rendere triste il tuo cuore a motivo della tua salvezza e della salvezza dei tuoi figli”.

¹⁵² Se la Perla fosse passata a Menilek o ad Adramis, non ci sarebbe stata la passione di Cristo e quindi non ci sarebbe stata la Redenzione.

¹⁵³ Quello che la tradizione apocrifca identifica nel padre della Vergine e sposo di Anna.

¹⁵⁴ Nel capitolo 7 della Genesi viene menzionata la moglie di Noè, ma per lei non viene fornito alcun nome. Il *Libro dei Giubilei* (4,33) ci dice che il suo nome era Emzara. Secondo Abba ben Kahana, Naamah era la moglie di Noè ed era chiamata “Naamah” (piacere) perché il suo comportamento era gradito a Dio. Secondo un’altra tradizione, giunta fino ai Celti d’Irlanda, la moglie di Noè si chiamava Coba. Vedi n. 14.

¹⁵⁵ Tamar era in effetti la moglie di Er, figlio di Giuda e quindi sua nuora. Per la storia di Tamar e Giuda, vedi *Gn* 38.

¹⁵⁶ Si tratta, per Bezold (p. 67/306), del cespuglio nei cui rami si erano impigliate le corna dell’ariete sacrificato da Abramo al posto del figlio Isacco (cfr. *Gn* 22.13).

¹⁵⁷ Questi tre mezzi di salvezza mandati sulla terra sono Cristo, Maria e la Croce (cfr. Bezold, p. 67/306, n. 12).

E quando (Salomone) udì queste cose, si rincuorò mentre era coricato, e si prostrò all'angelo del Signore e disse: "Io rendo grazie al Signore, al mio Signore e al tuo Signore, o luminoso essere spirituale che mi hai fatto udire la parola che mi rende allegro, che non separa la mia anima dall'eredità dei miei padri a causa del mio peccato, che ha accettato il mio pentimento dopo la mia afflizione, che ha guardato alle mie lacrime e udito il mio lamento, che ha visto la mia afflizione e non mi ha abbandonato nella mia tristezza alla morte, ma mi ha rallegrato prima che la mia anima se ne uscisse dal mio corpo. Da ora il (pensiero di) morire non mi rattristerà, ma lo amerò come la vita. Da ora berrò la coppa dell'amara morte come (fosse) miele; da ora amerò la tomba come (se fosse) una residenza con pietre preziose. E se sarò sceso e sarò stato gettato nello Sheol a motivo del mio crimine, ciò non mi rattristerà, perché ho udito una voce che mi rende allegro; e se sarò sceso nella parte più bassa dell'inferno, gli abissi dello Sheol, ciò a causa del mio crimine, che me ne importa? E se mi avrà polverizzato nella sua mano e disperso fino ai confini della terra e nei venti a causa del mio crimine, ciò non mi rattristerà, poiché ho udito una voce che mi rende allegro, che non ha separato la mia anima dall'eredità dei miei padri. E la mia anima sarà con l'anima di Davide, mio padre, e con l'anima di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, i miei padri; e verrà il Redentore e ci farà uscire dallo Sheol insieme con tutti i miei padri e i miei parenti, gli antichi e i successivi. E i miei figli (avranno) sulla terra tre potenti angeli che li proteggeranno. Ho trovato il regno dei cieli e ho trovato il regno della terra. Chi è come il Signore, il misericordioso, che ha misericordia e si prende cura della sua opera, che perdona il peccato dei peccatori e non distrugge il ricordo dei penitenti? Poiché tutta la sua persona è perdono e tutta la sua persona è misericordia e a lui si addice la lode. Amen!"

69. Riguardo alla domanda di Salomone.

E (Salomone) si voltò, alzò (lo sguardo) verso l'angelo, tese le sue due braccia e disse: "O signore, si è forse avvicinata la venuta del Redentore di cui avevi detto, oppure è lontana?". Rispose l'angelo e gli disse: "Tra 43 generazioni¹⁵⁸, dalla tua famiglia e dalla tua discendenza Egli verrà e vi salverà. Ma quanto a Israele, essi odieranno la loro Salvezza e saranno invidiosi di Lui, poiché Lui ha compiuto miracoli e prodigi davanti a loro, lo crocifiggeranno e lo uccideranno, ma egli risorgerà e vi salverà, poiché Egli è misericordioso con coloro che si pentono e buono con i suoi eletti. Ed ecco io vi ho detto chiaramente che Egli non vi abbandonerà nello Sheol, (voi,) la sua famiglia, Israele, presso i quali è stata portata la Perla".

E dopo aver detto ciò, l'angelo del Signore gli disse: "Pace a te!". E Salomone rispose e gli disse: "Ti prego, o mio signore: che possa chiederti una cosa! E non trascurare me, il mio lamento!" E (l'angelo) gli disse: "Parla! Chiedimi ed io ti dirò ciò che ho udito e ciò che ho visto". E Salomone gli disse: "Tuttavia io sono triste a motivo di Israele, suo popolo, che Egli aveva scelto tra tutte le tribù della sua eredità, il suo primogenito. Tu mi avevi detto che essi scompariranno dopo che il Redentore sarà venuto".

E nuovamente gli rispose l'angelo del Signore e gli disse: "In effetti ti ho detto che essi crocifiggeranno il Redentore, e quando avranno versato il suo sangue sul legno della croce saranno dispersi in tutto il mondo". E Salomone disse: "Io piango per il mio popolo. Guai al mio popolo! Coloro che sempre hanno fatto arrabbiare il loro creatore, dal primo all'ultimo; io stesso e coloro che (furono) prima di me; e non meritiamo che si abbia misericordia di noi a causa della malvagità del nostro comportamento, poiché (siamo) una generazione che non ha fede. Guai a coloro che verseranno il sangue puro, che calunnieranno il giusto e si divideranno le sue spoglie, e non credono alla sua parola e non camminano secondo il suo comandamento. Imminente è il loro giudizio, stabilito il loro crimine; grande è la loro punizione e grave il loro peccato ed esso non sarà perdonato loro; e sarà ricordato il peccato dei loro padri, poiché il loro comportamento era peccaminoso e saranno distrutti da ciò che essi stessi avevano deciso. E poi guai alla mia anima, poiché io sono stato onorato (e) alla mia morte sarò disprezzato, sono stato ritenuto saggio sulla terra e diventerò polvere. In che cosa il re è migliore se sulla terra

¹⁵⁸ Stranamente Budge (p. 98/178) traduce "three and thirty generations", versione alla quale si accoda Mazzoni, p. 120. Il numero di 43 generazioni è tuttavia errato, in quanto è da considerarsi a partire da Abramo, e non da Salomone. Secondo la genealogia di Gesù contenuta nel Vangelo di Matteo (*Mt* 1.1-17) : "La somma di tutte le generazioni, da Abramo a Davide, è così di quattordici; da Davide fino alla deportazione in Babilonia è ancora di quattordici; dalla deportazione di Babilonia a Cristo è, infine, di quattordici". Si veda anche KN 70, 89b-90a.

non ha compiuto il bene verso i poveri? Unica¹⁵⁹ è la loro caduta nelle tombe e unica è la loro strada negli abissi! Che vantaggio ne abbiamo a (essere) uomini, poiché siamo stati creati invano e dopo un poco diventiamo come se non fossimo stati creati. Poiché l'alito, il nostro respiro, se si ferma per breve tempo la nostra anima se ne passa e se la voce della scintilla del (?) nostro cuore¹⁶⁰, che si muove nella nostra mente, non appena è passata noi diventiamo polvere e i nostri cari e i nostri parenti provano disgusto per noi. E la conoscenza della nostra mente, che è nella parte alta della nostra mente, (viene distrutta) non appena la nostra anima si è dispersa (e) diventiamo verme e putrefazione. E il calore del nostro corpo, non appena è passato noi diventiamo come una nullità e passiamo come il dissolversi di una nube. Che cos'è, pertanto? Il moltiplicare le parole non serve; e la bellezza dell'avvenenza è distrutta, e la forza dei re sparisce e la potenza dei governatori è distrutta e non viene ritrovata. E tutti noi come ombra passiamo e dopo che siamo passati con la morte il nostro nome viene dimenticato e la nostra traccia non è più ritrovata. Dopo tre generazioni dei nostri figli, non c'è chi ricorderà il nostro nome”.

E allora (Salomone) volse il suo viso verso Roboamo, suo figlio, e gli disse: “Figlio mio, astieniti dal male e compi il bene, così che tu possa ottenere molti giorni sulla terra. E non prostrarti a dèi stranieri e non adorarli. Ma temi soltanto il Signore e rendigli onore, così che tu abbia a sconfiggere i tuoi nemici e i tuoi avversari e che nei cieli tu possa ereditare la dimora dei tuoi padri ed ereditare la vita eterna”. E disse (anche): “Scrivete per me nel Libro delle Epistole e ponetelo nello scrigno!”. E disse al sacerdote Sadoq: “Ungilo e fallo re, mio figlio! Così come mio padre Davide, il mio signore, mi fece re mentre era in vita, anch'io farò re mio figlio Roboamo; e che la sua discendenza sia la mia salvezza, per me e per i miei padri, per sempre, così come mi disse l'angelo del Signore”.

70. Perché Roboamo regnò.

E poi il sacerdote Sadoq lo prese e lo fece re, lo unse e fece per lui ciò che era secondo la legge. E (Roboamo) depose un(a tavoletta di) legno sul tabernacolo e la (ri)trovò col nome di suo padre Salomone (scritto sopra)¹⁶¹; e (poi) lo¹⁶² fecero caricare sul mulo del re e gli dissero: “Salve! Lunga vita al padre del re!” e la città risuonò di grida e fu suonato il corno. Ma prima che potesse tornare da suo padre, Salomone morì, e lo aggiunsero alla tomba di suo padre Davide; e fecero cordoglio su Salomone con grande lamento, poiché non poteva essere trovato uno come lui in saggezza in quei giorni.

E dopo che passarono sette giorni, fecero cessare a Roboamo il lamento per suo padre e il popolo di Israele si radunò presso Roboamo e gli dissero: “Alleggerisci per noi il (nostro) lavoro, poiché tuo padre (lo) ha reso pesante per noi con il tagliare la legna, lo scavo della pietra e la preparazione del carro per il trasporto del legno di cedro¹⁶³”. E (Roboamo) si consultò con i consiglieri e con gli anziani della casa del re ed essi gli dissero: “Rispondi loro in modo gentile, poiché tu ora sei come un bambino che non ha (ancora) reso forte il suo lombo a camminare. Ora parla con loro in modo gentile e di' loro: ‘Vi farò tutto quello che volete’, ma dopo che la tua mano si sarà rafforzata su di loro, tu farai al tuo popolo ciò che vorrai”.

E fece uscire i suoi anziani e fece entrare gli uomini stolti che erano stati educati con lui. Si consultò con loro e disse loro ciò che gli avevano mandato (a dire) la Casa di Israele e anche ciò che gli avevano consigliato gli anziani della Casa del re. E quegli stolti gli dissero: “Il vecchio segue il consiglio dei vecchi; l'adulto segue il consiglio degli adulti, l'uomo di età avanzata segue il consiglio degli uomini di età avanzata; ma quanto a un giovane come te, segue il consiglio dei giovani come lui; e questi uomini di età avanzata i loro lombi sono deboli come un bambino che non può ancora camminare. E riguardo a questo discorso che dici, chi può opporsi al comando del nostro signore, il re?”.

¹⁵⁹ Ossia “identica”.

¹⁶⁰ Allusione al battito cardiaco.

¹⁶¹ Segno che la sua nomina era stata confermata anche dal volere divino. Cfr. quanto detto per Adrami(s) in KN §72

¹⁶² Ossia Roboamo.

¹⁶³ Si tratta dei lavori necessari per la costruzione del Tempio.

E uno di essi saltava davanti a Roboamo, uno di essi brandiva la sua lancia, uno afferrava il suo arco e la sua faretra. E quando ebbero terminato la loro esibizione, lo consigliarono e gli dissero: “O signore nostro, che noi (possiamo essere) con te e tu con noi! E tuo padre, con saggezza, ti ha dato noi, i figli degli esperti nella battaglia di Israele, così che potessimo crescere con te e che il tuo regno fosse forte dopo di lui. E quanto a te, o nostro signore, non mostrare a quelle genti una faccia umile, così che non abbiano a ritenerti debole e che non sei in grado di far battaglia contro di loro e contro il tuo nemico. E se vedessero in noi un viso debole, nella parola e nel comportamento, diventeremo dei vili per loro e non ci daranno doni ed offerte, né schiavi, né tributi, e il tuo regno sarà rovinato. Ma parla loro con voce arrogante e con violenza; parla loro dicendo: ‘Quanto a mio padre, voi gli avevate parlato di legno e di pietra, e quanto a me io vi dominerò con le catene di ferro e le fruste, poiché più della durezza di mio padre è forte la mia propria fragilità, e più del consiglio di mio padre, di colui che mi ha generato, è grande il mio proprio consiglio. Io non vi diminuirò la fatica e il lavoro forzato, anzi, (li) aumenterò per voi in ogni cosa. E se non avrete ubbidito alla mia voce e non avrete eseguito il mio ordine io farò bottino (de)i vostri animali e i vostri figli diventeranno prigionieri e per voi, poi, la mia spada vi consumerà, prenderò le vostre città, le vostre stalle, le vostre piantagioni, i vostri pozzi, i vostri campi e i vostri terreni; e i vostri nobili (li imprigionerò) per mezzo di catene di ferro; e quanto ai vostri ricchi (procureranno) cibo per i miei servi e le vostre donne, poi, (le farò) ornamento della casa dei miei nobili. E questa mia parola, non la annullerò, non la diminuirò, non la taglierò e non la invaliderò, ma la compirò immediatamente e la scriverò per sempre. Poiché ogni cosa di questa terra è stata data (quale) regno al padre di mio padre Davide e a mio padre Salomone dopo di lui. E dopo mio padre, (Dio la) diede anche a me, come a loro, e vi dominerò anch’io, come loro; ed ora consigliate e ubbiditemi!”.

E in questo modo (Roboamo) parlò agli anziani di Israele. Si levarono tutti quanti loro insieme e dissero: “Torna alla tua casa, o Israele! Non abbiamo forse chi possiamo fare re se non nella casa di Giuda e nella casa di Beniamino¹⁶⁴? Noi li rifiutiamo, la loro casa e la tribù di entrambi e faremo re chi vogliamo noi stessi e che il nostro animo ha voglia”. E indossarono le loro armi, fuggirono tutti insieme e giunsero alla città di Samaria, della casa di Efrata. E là tennero consiglio, si radunarono e gettarono la sorte, la casa di Israele, così che facessero re coloro che avevano scelto tra di essi, (cioè) colui sul quale era caduta la sorte nella casa di suo padre. E la sorte cadde sulla casa di Efrem, figlio di Nabat, e scelsero nella casa di suo padre e fecero re Geroboamo. E così fu separato il regno da Roboamo, figlio di Salomone, e non gli fu lasciata se non la casa di Beniamino e la casa di Giuda, suo padre.

E la parola del Signore, che egli aveva detto a Davide, suo servo - “Dal frutto del tuo ventre, io farò sedere (uno) sul tuo trono” - non può essere ritenuta menzognera. E ancora disse: “(È) stabilito per sempre, come la luna!”. E nuovamente disse: “Ha giurato il Signore a Davide, con giustizia, e non si pente”. Colui che regnò sul trono di Davide, suo padre, costui fu Gesù Cristo, suo parente, dal corpo di una Vergine, che sedette sul trono della sua divinità.

E sulla terra egli concesse al re d’Etiopia, il primogenito di Salomone, che regnasse sul suo trono. E a Roboamo il Signore non diede se non due discendenze¹⁶⁵; e il re di Bisanzio è il figlio minore di Salomone. E ciò che il Signore fece (fu) così che gli stolti non potessero chiamarci “Popolo di Giudei”, a causa di Salomone e a causa di Roboamo, suo figlio; poiché il Signore conosce il cuore, egli ha fatto questa cosa, così che non pensassero (una simile cosa). E Roboamo lo chiamarono “Re di Giuda” e il re di Samaria lo chiamarono “Re d’Israele”.

E dalla generazione di Roboamo ci fu(rono) 41 generazioni fino a Gioacchino¹⁶⁶. E allora nacquero due figli a Malki¹⁶⁷: Levi e Sem, il genitore di Honase. E Honase generò Qalamyos, e Qalamyos generò Gioacchino, e

¹⁶⁴ Alla morte di Salomone il regno si scisse in due parti. A sud il Regno di Giuda, comprendente le tribù di Giuda e di Beniamino (oltre alla tribù di Simeone, scomparsa e assorbita però dalle altre due), con Roboamo, figlio di Salomone. A nord, invece, il Regno di Israele, con Geroboamo, della tribù di Efraim, figlio di Nabat di Zereda e di Zerua..

¹⁶⁵ Ossia due tribù: di Giuda e di Beniamino.

¹⁶⁶ Con la generazione di Salomone e di quella di Roboamo costituiscono le 43 generazioni di cui a KN §69, inizio.

¹⁶⁷ Vengono qui date le genealogie di Gioacchino e di Anna, genitori della vergine Maria.

Gioacchino generò Maria, figlia di Davide¹⁶⁸. E ancora, Ili generò Malki e Malki generò Mati e Mati generò Eli e Giacobbe e Anna, la moglie di Gioacchino. Ed Eli prese moglie, e (poi) morì senza aver figli; e Giacobbe sposò la moglie di Eli, Yohada, e le generò Giuseppe, il falegname, che si fidanzò con Maria. E quanto a Giuseppe, era figlio di Giacobbe secondo la carne e figlio di Eli secondo la Legge della Torah¹⁶⁹, così come il Signore aveva ordinato a Mosè: che si sposassero con i loro parenti, ognuno nelle case dei propri padri, e che non si sposassero tra parentadi stranieri.

71. Riguardo a Maria, figlia di Davide.

E per questo, pertanto, è evidente che Maria è figlia di Davide e che pure Giuseppe è figlio di Davide. Pertanto Maria fu promessa a Giuseppe, suo parente, così come è detto nel Vangelo: “O Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere Maria, la tua fidanzata, perché colui che verrà generato da lei proviene dallo Spirito Santo, il Verbo del Signore”. E da lei fu generato il Signore, il Verbo, Luce che è da Luce, Dio che è da Dio, Figlio dal Padre, che è venuto e ha redento la sua creazione. Dalla mano dello Sheol, da Satana e dalla morte egli ci ha liberato, tutti noi che abbiamo creduto in lui; egli ci ha attirato a suo Padre e ci ha fatto salire nei cieli, il suo trono, così che diventassimo i suoi eredi, poiché egli è uno che ama gli uomini e a lui si addice la lode per sempre. Amen.

72. Riguardo al re di Bisanzio

E riguardo al re di Bisanzio, cominceremo a raccontarvi ciò che abbiamo sentito e trovato scritto (e) che abbiamo visto. Quanto al regno di Bisanzio, esso era parte e dominio di Yafet, figlio di Noè. E risiedendo (colà) essi fecero dodici grandi città e quelle che erano le (più) grandi città del loro regno (le) costruì Dario: Antiochia, Tiro, Bartoneya e Romeya¹⁷⁰; e coloro che diventarono re risiedevano là.

E il re Costantino costruì, dopo Cristo, Costantinopoli, dal suo nome, quando gli apparve il segno della croce in battaglia, a somiglianza di stelle scritte in cielo, e fu salvato dalla mano del suo nemico. Da allora i Re di Bisanzio stabilirono là la loro residenza.

E questo Dario ebbe una lunga discendenza; e da Dario ai giorni di Salomone ci furono 18 generazioni. E dalla sua discendenza nacque un uomo di nome Zambares ed egli fece con saggezza il disegno di un astrolabio e (vi) pose le stelle e (costruì anche) un orologio solare. Ed egli vedeva il futuro, (come) che il regno non sarebbe rimasto ai figli di Yafet, ma sarebbe stato trasferito alla discendenza di Davide, (del)la tribù di Sem. E quando vide così, mandò un messaggio al re Davide e disse: “Prendi mia figlia per tuo figlio!”. E il re Davide la prese e (la) diede a Salomone, suo figlio. E (costui) generò da lei (un figlio) e lo chiamò Adrami. Ma quello(, Zanbares,) morì prima¹⁷¹ e divenne re Baltasar, che (proveniva) dai suoi parenti. Ma egli non aveva figli maschi che potesse(ro) regnare dopo di lui, sul suo trono, ed era invidioso del fatto che dopo di lui non regnassero i figli di suo padre. E mandò un messaggio scritto al re Salomone, dicendo: “Salve alla grandezza del tuo regno e alla tua famosa saggezza! Ed ora dammi tuo figlio, che io farò re sulla città di Bisanzio; poiché io non sono stato capace di generare maschi, ma solo tre figlie; e gli darò tra le mie figlie quella che vuole, e gli darò il mio trono; ed egli diventerà re, e la sua discendenza dopo di lui, nella città di Bisanzio, per sempre”.

¹⁶⁸ Ossia “discendente di Davide”

¹⁶⁹ In base alla legge del levirato, Giacobbe sposò la moglie del fratello Eli, qui chiamata Yohada, dando un figlio, Giuseppe, al fratello defunto. E così nei Vangeli si legge sia che Giacobbe generò Giuseppe (*Mt* 1.15-16), sia che Giuseppe era figlio di Eli (*Lc* 3.23). Si noti che secondo la genealogia qui utilizzata, Anna era la zia di Giuseppe, che era quindi cugino della Vergine Maria. Nel brano evangelico di *Mt* 1.15-16 si legge “Mattan generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuseppe”. Questo Mattan, della tribù di Giuda, del casato di David, ebbe due figli: Giacobbe e Gioacchino, il futuro padre della Vergine. Alla morte di Mattan, sua moglie si risposò ad un uomo della stirpe di Nathan, di nome Matathât, figlio di Levi, dal quale ebbe un figlio di nome Eli. Eli, pertanto, da parte di madre era fratellastro di Giacobbe e Gioacchino.

¹⁷⁰ Bārtoneyā : Partia ? Romyā : Roma? Bisanzio?.

¹⁷¹ Ossia “prima della nascita di Adrami(s)”.

E quando il re Salomone ebbe letto quella lettera, pensò dicendo: “Se gli rifiuto mio figlio, egli manderà un messaggio al re dell’Est e (quello) gli darà suo figlio e ciò che ho deciso diventerà inutile. E (così) ora gli(elo) darò”. E si consultò coi suoi consiglieri della Casa di Israele e disse loro: “Poiché abbiamo (già) dato il nostro figlio¹⁷² e i nostri figli al Paese d’Etiopia, e (così) Israele ha là un regno, ora che ci sia per noi un terzo regno: io, dunque, manderò alla città di Bisanzio il mio figlio minore Ardamis¹⁷³. E voi, inoltre, non consideratemi male a motivo del fatto che precedentemente io ho preso i vostri figli, poiché è diventato un onore per il Signore che gli uomini d’Etiopia abbiano imparato il suo nome ed siano diventati per lui il suo popolo. E ugualmente anche la gente di Bisanzio, se noi gli avremo dato i nostri figli diventeranno il popolo del Signore. E a noi, poi, ci sarà dato un nome, col dir(c i) e chiamar(ci) “Popolo del Signore”; il popolo di Israele hanno preso il regno d’Etiopia e il regno di Bisanzio. E date, come prima (i vostri maggiori), i vostri figli minori e quanto ai mediani che rimangano nella nostra città!”.

Si levarono, (lasciarono Salomone), si consultarono e tornarono (dal re) e gli dissero: “Che noi possiamo dire questa cosa al nostro signore il re e che egli faccia (secondo) il suo desiderio!”. Ed egli disse loro: “Fatemi ascoltare ciò che direte”. Ed essi gli dissero: “Tu hai (già) preso i (figli) anziani della nostra casa, e ora prendi dai più umili i loro figli minori!¹⁷⁴”. E gli piacque questo consiglio e fece loro così come avevano voluto. E nominò Adrami, suo figlio, e (questi) prese dai più umili dignitari della casa di Israele, e la sorte cadde su di lui nel nome di suo padre Salomone. E gli diedero un sacerdote, della tribù dei Leviti, di nome Akimihel; lo caricarono sul mulo del re e gli dissero: “Salve! Lunga vita al padre del re!”. E tutto il popolo disse: “È giusto (e) lo merita!”. E lo unsero con l’unguento dell’unzione regale e gli ordinarono di custodire tutta la legge del regno e gli fecero giurare che non avrebbe adorato altri dèi se non il Dio di Israele. E lo benedissero, così come avevano benedetto Davide, suo fratello, e anche l’ordine così come gli avevano dato (a Davide), analogamente lo diedero ad Adrami¹⁷⁵; e lo accompagnarono fino alla riva del mare.

E il re Salomone scrisse e mandò un messaggio dicendo: “Pace a Baltasar, re di Bisanzio! Prendi mio figlio Adrami, dagli tua figlia e fallo re nella città di Bisanzio, perché hai voluto un re dalla discendenza di Davide, mio padre, ed io ho fatto la tua volontà e ti ho inviato 14 suoi nobili alla sua destra e (14) alla sua sinistra, i quali custodiranno la legge con lui, ma ti ubbidiranno come vorrai”. E giunsero là con i messaggeri del re di Bisanzio¹⁷⁶, con molta gloria e tutto l’equipaggiamento che era necessario per il Paese di Bisanzio. E giunsero alla città di Bisanzio, dal re Baltasar, e gli riferirono tutto ciò che (Salomone) li aveva mandati (a dire) e (gli) affidarono suo figlio. E Baltasar si rallegrò molto e gli diede sua figlia maggiore, di nome Adloneya, e celebrò un grande matrimonio, degno della grandezza del suo regno, e lo stabilì in tutta la città di Bisanzio. E lo benedisse e si rallegrò per lui, poiché la sua bellezza era splendida, meravigliosa la sua saggezza ed era molto forte nella sua potenza.

E poi un giorno (Baltasar) volle metterlo alla prova nel giudizio, (cioè) quando venne da lui il padrone di una vigna e gli gridò dicendo: “O mio signore, Arsani, figlio di Yodad, ha trasgredito, contro di me, il tuo comando e ha distrutto la mia vigna con le sue pecore; ed ecco, io ho (allora) preso le sue pecore in casa mia! Che cosa giudichi nei miei riguardi?”. E venne anche il padrone delle pecore presso il re, e gridò dicendo: “Restituiscimi le mie pecore, poiché egli le ha prese in quanto sono entrate nella sua vigna!”. E il re disse loro: “Andate, discutete(ne) presso il vostro re Adrami e fate ciò che vi avrà detto!” Essi andarono e (ne) discussero davanti a lui. Egli interrogò il primo dicendo: “In che modo le pecore hanno mangiato la vigna? Le foglie o i viticci, o i grappoli immaturi o la radice dal suo tronco?” Rispose il padrone della vigna e gli disse: “Hanno mangiato i suoi viticci insieme con i viticci dei suoi grappoli e non hanno lasciato se non i ramoscelli con il suo tronco”. E

¹⁷² Plurale *majestatis*, per “mio figlio”, ossia Davide / Menilek.

¹⁷³ Variante di Adrami(s).

¹⁷⁴ Ossia: “mentre prima hai preso i primogeniti dalle famiglie più nobili, ora i figli minori prendili dai membri di famiglie meno abbienti”.

¹⁷⁵ Ossia “e diedero ad Adrami lo stesso ordine (= fecero le stesse ammonizioni) che avevano dato a Davide / Menilek”

¹⁷⁶ Che rientravano in patria.

ancora interrogò il padrone delle pecore e gli disse: “È la verità così?”. E il padrone delle pecore gli rispose e gli disse: “O mio signore, hanno mangiato i viticci con le sue foglie”. E Adrami rispose e disse: “Quanto a costui, dice che hanno mangiato i grappoli; è vero?”. E il padrone delle pecore rispose e disse: “Niente affatto, o mio signore; hanno mangiato i germogli dei fiori prima che potessero diventare grappoli!”.

73. Riguardo alla prima sentenza di Adrami, re di Bisanzio.

E (Adrami) disse loro: “Ascoltate, dunque, ciò che vi sentenzierò. Se esse hanno distrutto i ramoscelli del suo tronco, i loro agnelli e tutte loro (appartengono) a te¹⁷⁷; se esse hanno divorato le foglie dei viticci e i fiori dei grappoli, prendi (le pecore), tosa la loro lana e (prendi anche) i loro agnelli, che non hanno (ancora) partorito per la prima volta; ma quanto a quelle che hanno partorito per la prima volta e hanno generato, lascia(le) al padrone delle pecore”.

E tutti coloro che avevano udito la risposta della sua sentenza si meravigliarono di lui. E Baltasar disse: “In verità questo giudizio è il giudizio del popolo del Dio di Israele. E da ora, giudica chi porta un caso; fa’ guerra a chi fa guerra, governa chi deve essere governato, fa’ vivere chi deve vivere e giudica ognuno secondo il suo (giusto) giudizio; e prendi questa città per te e per la tua discendenza dopo di te”. E furono contenti tutti gli uomini della città di Bisanzio e lo fecero re su di loro e si rallegrarono di lui con una grande gioia, poiché avvenne così per loro stessa volontà e per volontà del Signore.

E (poi) la febbre prese Baltasar e da allora egli mandava lui (Adrami) in guerra e in ogni (faccenda) che voleva, metre quello (Baltasar) rimaneva in città. E dopo ciò Baltasar morì ed egli diresse il regno. E la città di Bisanzio fu di Adrami di generazione in generazione, perché per volere del Signore tutto il regno della terra fu dato alla discendenza di Sem, la schiavitù alla discendenza di Cam, e il duro lavoro alla discendenza di Yafet.

74. Riguardo al re di Media.

E il re di Media era della discendenza di Sem. Poiché della discendenza di Isacco era Esau, che uscì dal seno di sua madre mentre Giacobbe lo teneva per la pianta del suo piede e derubò la primogenitura di Esau a motivo di un piatto di lenticchie. E il nome del suo regno fu chiamato (Edom,) con il nome del suo disprezzo, poiché l’interpretazione di Edom è ‘Lenticchie’; e a motivo di ciò, inoltre, la discendenza di Esau fu chiamata ‘Edomiti’, poiché per l’avidità del suo ventre abbandonò e fu cancellato dalla primogenitura della discendenza di Sem. Poiché se l’anima non è legata dalla temperanza, farà scendere tutto ciò che è del corpo, la bramosia del ventre, in una rete¹⁷⁸; poiché il corpo è insaziabile, ma l’anima è legata dalla temperanza; e per questo disse Paolo: “Ciò che l’anima non desidera (lo) desidera il corpo e ciò che il corpo non desidera (lo) desidera l’anima ed entrambi sono in opposizione tra di loro¹⁷⁹”. Se un uomo si accinge (a un’azione) e la sua anima si accorda con il desiderio del suo corpo, egli diviene come il diavolo; ma se lega il suo corpo e si accorda con il desiderio della sua anima, egli diviene come Cristo. Poiché (di) ogni uomo che cammina sulla retta via, il suo capo è Cristo, dissero gli Apostoli. E anche nostro Signore disse ai suoi discepoli: “Camminate nello spirito e non compite il desiderio del vostro corpo!¹⁸⁰”. E dopo che udirono ciò, abbandonarono ogni desiderio del corpo e dissero a nostro Signore: “Ecco, invero, noi abbiamo abbandonato ogni cosa e ti abbiamo seguito; qual è la nostra ricompensa?¹⁸¹”. E il nostro Salvatore disse loro: “Poiché nel corpo assomigliate ad angeli, allora potrete fare azioni potenti come me. Ed ecco, io vi ho concesso di far risorgere i morti e vi ho dato il potere di curare gli ammalati e di calpestare tutta la potenza del Nemico. E alla mia seconda venuta giudicherete e farete vergognare

¹⁷⁷ Al padrone della vigna.

¹⁷⁸ Se l’anima non è frenata dalla temperanza, il corpo sarà imprigionato dalla bramosia.

¹⁷⁹ Cfr. *Gal* 5.17.

¹⁸⁰ In effetti è ancora un detto di Paolo; Cfr. *Gal* 5.16.

¹⁸¹ *Mt* 19.27.

le 12 tribù di Israele, poiché non hanno creduto in me e hanno disprezzato la mia gloria. Ma coloro che credono in me, li renderete grandi e li farete gioire con voi nel mio regno”¹⁸².

75. Riguardo al re di Babilonia.

E il re di Babilonia, inoltre, è della stirpe di Sem. E vi narreremo con esattezza come è della stirpe di Sem il re di Babilonia. In quei giorni vi era, nel regno di Manasse, re di Israele [vi era] un uomo, di nome Karmin, che temeva il Signore e faceva molte elemosine per i poveri di Israele. E quando sacrificava nella Casa del Signore, agiva con sincerità e dava anche le decime, raddoppiando(le), e in tutto il suo comportamento era bravo e non c’era assolutamente nulla di male davanti a lui.

Ma Satana, l’avversario delle cose buone, era invidioso di lui, poiché aveva visto che la sua condotta era buona. E quell’uomo era enormemente ricco in cammelli e cavalli e mandrie di bestiame e buoi, oro e argento e vesti preziose; ed era solito nutrire il mulo del re in Armatem, una città di Israele. Poiché il suo territorio (d’origine) era la regione di Giuda, la parte dei suoi padri, ma per amore dei beni andò in Armatem, così da risieder(vi) e Israele lo fece risiedere¹⁸³, a motivo della sua ricchezza, poiché aveva molti beni, e temeva i governatori¹⁸⁴.

76. Riguardo ai falsi testimoni.

E vi era un uomo malvagio della tribù di Beniamino, di nome Benyas, che conduceva il mulo del re di Israele, e Karmin gli dava da mangiare, insieme al mulo di Manasse. E tra i vicini di Karmin ve (ne) erano di coloro che erano invidiosi di lui a motivo dei pascoli e dei pozzi e per la moltitudine del bestiame e dei servi. Infatti quella terra era eredità dei loro padri, e per questo motivo essi volevano mandarlo via dalla loro città. E con malvagità andarono a visitare Benyas, il conduttore del mulo del re, e (glie)lo calunniarono e gli dissero: “Questo Karmin è solito denigrare e ha denigrato il re di Israele, l’unto del Signore, dicendo: ‘Questo re non è figlio di una donna libera, ma figlio di una vecchia schiava che era stata comprata per due misure qoros¹⁸⁵ per il lavoro del mulino e dei mattoni!’. E tu portalo in giudizio presso il re e accusalo, poiché noi saremo per te testimoni davanti al re e non ti svergogneremo”. E stipularomo un patto e gli giurarono che sarebbero stati testimoni contro di lui, Karmin, falsamente, il quale non aveva mai detto (una simile cosa) con la sua lingua e nella cui mente un simile pensiero non era affatto salito.

E Benyas andò dal suo signore, il re, e gli disse tutto questo. E (il re) gli disse: “Vi è chi ha udito (tutto ciò) con te?”. E rispose e disse: “Certamente! Ci sono quelli che hanno udito: due nobili di Israele, che (vengono) da Armatem”. E il re disse: “Va’, dunque, e portali (qui) in segreto, così che noi possiamo accertarci su di essi, se si accordano con la tua parola e possiamo così tagliare la sua testa!”. Egli andò e li portò, Zaryos e Karmelos, della tribù di Manasse, poiché aveva stipulato con loro che essi non lo avrebbero svergognato davanti al re a motivo dello loro falsa testimonianza. E mentre erano soli cospirarono, per strada, dicendo: “Quando parleremo col re, se egli ci interrogherà separatamente, così da conoscere la verità della nostra parola, e ci dirà: ‘Dove avete udito questa voce?’, (allora) gli diremo singolarmente: ‘Mentre bevevamo il vino con lui’. E quando ci dirà: ‘In quale giorno?’, gli diremo: ‘Quando è sorta la luna, che era passato il quinto giorno’¹⁸⁶. E quando ci dirà: ‘Quale ora?’ gli diremo: ‘All’ora nona, mentre sedeva tra di noi e bevevamo il vino insieme’. E quando ci chiederà, dicendo:

¹⁸² Cfr. *Mt* 10.8; 19.28; *Lc* 22.30

¹⁸³ Ossia “gli diede il permesso di risiedere”.

¹⁸⁴ *wa-yefarreh mak^wānenta* : “temeva” proprio perché aveva molte ricchezze. Questa traduzione è anche quella di Bezold (p. 76 / 315). Budge (p. 109 / 189, e con lui Mazzoni, p. 128, e Brooks, p. 105), invece traduce “e i governatori [di Giuda] avevano paura di lui”.

¹⁸⁵ Il qoros era una misura di capacità, corrispondente all’ebraico *kor* ed equivalente a circa 450 litri.

¹⁸⁶ Ossia: “cinque giorni dopo la luna nuova”.

“Come lo avete bevuto e dove sedevate?”, gli diremo: ‘Con tazze¹⁸⁷ d’oro, e i nostri posti erano nella sala, insieme, nel triclinio’”. E con questo malvagio consiglio si accordarono per strada.

E quando giunsero presso il re, Benyas li condusse (dentro) e il re li interrogò ed essi gli dissero tutto il loro piano menzognero; ed egli chiese loro - così come essi avevano pensato per strada - sul suo tempo, il suo giorno, la sua ora, la loro bevanda, dove erano seduti, ed essi gli(elo) dissero. (E il re fece questo) così come il Signore aveva ordinato, (cioè) che i re, i governatori e tutti coloro che occupano una posizione di rilievo considerino attentamente un’accusa, (proprio) come il Signore aveva ordinato a Mosè.

E quando ebbe investigato questa (accusa), il re convocò il capitano delle sue truppe, che stava davanti a lui, e gli disse: “Va’ all’alba, al mattino presto, e circonda la casa di Karmin e che nessuno dei suoi (uomini) ti sfugga, né uomo né donna; uccidi a fil di spada e (a) lui, poi, taglia la sua testa; e porta (qui) tutti i suoi beni e il suo bottino, il suo bestiame, il suo oro, e il suo argento”.

E quegli impostori gioirono e ritornarono al loro paese e andarono nella casa di Karmin e gli parlarono con un discorso di pace, lo lodarono e scherzarono davanti a lui, mentre nel loro cuore c’era malvagità. E allora fu compiuta su di loro la profezia di Davide, che aveva detto: “(Riguardo a) coloro che parlano di pace con il loro prossimo e sono malvagi nel loro cuore, da’ loro secondo la malvagità del loro comportamento e come la malvagità del loro pensiero!¹⁸⁸”. E quelli, invero, si ubriacarono nella casa di Karmin e si addormentarono insieme con lui. Ed ecco, quando si addormentarono fu inviato l’angelo del Signore a Karmin, e lo svegliò e gli disse: “Abbandona tutti i tuoi beni e salvati, poiché è stato comandato da parte di re Manasse che ti taglino la testa. E dei tuoi beni prendi quanto riuscirai, ciò che vorrai, e fuggi in un altro Paese, poiché è un assassino di profeti e uno che cerca il sangue degli innocenti quel Manasse”. E dopo, subito, si levò, cercò l’oro del tesoro, e prese e svegliò sua moglie, insieme con i suoi due figli, e svegliò anche i suoi servi, quelli che scelse, e li caricò dei beni preziosi. E uscì di notte e inviò sua moglie e i suoi figli, insieme con due suoi servi, così che entrassero in Gerusalemme; e quanto a lui, andò con due suoi servi in un paese lontano – circa tre mesi di marcia – e arrivò al Paese di Babilonia; entrò presso Bala’on, re di Babilonia, e gli portò dei doni e gli narrò in che modo era venuto da lui¹⁸⁹.

E Bala’on¹⁹⁰ si affezionò a Karmin e gli diede una residenza accanto alla casa di un suo mercante; e quanto al suo mercante era andato in un Paese lontano, per un periodo di tre anni. E quanto a quegli (uomini) che avevano falsificato la testimonianza, li uccisero nel letto, nella casa (di Karmin).

E la moglie del mercante si innamorò di Karmin, e fu sedotta da lui e concepì, poiché è malvagio il comportamento di (tali) donne. Infatti suo marito l’aveva lasciata mentre quella era incinta ed essa aveva partorito e aveva dato (il bambino) a una balia e (questa lo) aveva allevato. E nel secondo anno fu sedotta e concepì. E quella voleva, dopo aver generato, gettare nel fiume quello che aveva concepito e aspettare il mercante suo marito come se non fosse stata sedotta e non avesse fatto nulla (di male). Così come disse il saggio Salomone: “Tre (cose) mi sono difficili, nella mia mente, e la loro quarta non sono riuscito a capirla bene: la traccia dell’aquila nel cielo, il sentiero del serpente sulla roccia e la scia della barca sul mare”¹⁹¹. E quanto alla quarta loro (cosa) di cui disse “io non sono stato capace di capire”, essa riguarda una donna malvagia che ha agito ingiustamente verso suo marito e, dopo essersi lavata, siede come se non avesse fatto (nulla) e giura mentendo¹⁹².

¹⁸⁷ Il testo riporta *qanādil*, plurale di *qandil* “lamp, lantern” (LCDG 434a). La traduzione qui assunta si rifà a quella di Bezold (p. 77 / 316, n. 21), che ritiene trattarsi di errore per *fanāgil* “tazze”.

¹⁸⁸ *Sal* 28(27).3-4.

¹⁸⁹ Oppure anche “ciò che gli era capitato”.

¹⁹⁰ Il testo etiopico oscilla tra le forme *Balā’on* e *Balā’on*.

¹⁹¹ Vedi *Pr* 30.18-19.

¹⁹² Vedi *Pr* 30. 20

E allora la moglie di Bala'on, re di Babilonia, concepì e generò (un figlio) a somiglianza di un'aquila, un uccello interamente completo, (ma) che non aveva le ali. E chiamò la sua serva favorita¹⁹³, e lo mandò via in una cesta di vimini, e le ordinò, che, senza che nessuno sapesse, lo gettasse nel fiume.

E (quanto) a quella moglie del mercante, giunse il (momento del) suo partorire e partorì un bambino maschio, degno di compassione, e di splendido aspetto. E senza (neppure) allattarlo, convocò la sua serva favorita e lo mandò via in un cesto di vimini(?) e le ordinò che, senza che nessuno sapesse, lo gettasse nel fiume; (questo) perché aveva paura di suo marito.

E in una stessa notte partorirono, (la moglie del mercante) con la moglie del re, e sul far del mattino mandarono le loro serve perché li buttassero nel fiume, i loro figli. E per volere del Signore si incontrarono quelle serve, prima che li buttassero nel fiume e parlarono tra di loro, e la serva del re domandò alla serva del mercante e le disse: “Che cosa c'è nella tua cesta?”; e lei le fece vedere un bel bambino. E (la serva del re) le disse: “Perché lo hai portato qui?”. E (quella) disse: “Perché la moglie del mio signore ha peccato con un israelita, ha concepito e ha partorito un figlio, e mi ha ordinato di buttarlo nel fiume”. E la serva del re le disse: “Perché non ha allevato un così bel bambino?”. E le disse: “Suo marito l'ha lasciata mentre era incinta e lei ha partorito e ha allevato (il bambino); ma questo in che modo potrebbe far(lo) crescere, (lui) che è di un'altra e straniera discendenza?”.

E quella (, la serva del mercante,) le domandò e le disse: “Che cos'è questo che c'è nel cesto?”. E lei le disse: “La mia signora ha partorito questo (bambino), che non ha aspetto di uomo, ma assomiglia a un'aquila senza ali, e mi ha ordinato di gettarlo nel fiume. E ora, dammi questo tuo figlio, così che io lo porti alla mia signora; e tu, poi, prendi (e) getta questo uccello nel fiume!”. E così fecero.

E la serva del re portò quel bambino alla sua signora e la regina si rallegrò. E informarono il re che quella regina aveva partorito un bambino; e lo consegnarono agli educatori e crebbe nella casa del re, e (la regina) lo chiamò Nabucodonosor, cioè “Per la fortuna dell'uccello”¹⁹⁴. E in questo modo fu conosciuto che il re di Babilonia è discendenza di Sem.

E venne (Nabucodonosor) e distrusse Gerusalemme per volontà del Signore e deportò i figli di Israele e li trasferì nella città di Babilonia, insieme con i figli dei figli di Manasse¹⁹⁵. E divenne molto ricco, al punto che eresse una colonna d'oro nell'area di Babilonia, la cui altezza era di 60 cubiti e 6 cubiti la sua larghezza. E divenne presuntuoso e disse “Io faccio risplendere il sole in alto nel cielo”. E adorò gli idoli. Ma il Signore lo distrusse, così che Lo conoscesse e pose la sua parte insieme con gli animali del deserto. E quando, dopo 7 anni, (Nabucodonosor) conobbe il nome del Signore, (questi) ebbe misericordia di lui e lo riportò in penitenza. E (così) il regno di Babilonia divenne suo e della sua discendenza¹⁹⁶ per sempre.

77. Riguardo al re di Persia.

E anche il re di Persia era discendenza di Sem; e vi informeremo di ciò che lo riguarda.

Giuda aveva generato due figli e a suo figlio maggiore portò a casa (come sposa) Tamar¹⁹⁷; ma (costui) morì; e (allora) mandò il minore suo figlio da lei così che suo fratello potesse far crescere una discendenza per suo

¹⁹³ Lett.: “che aveva scelto”.

¹⁹⁴ Etimologia popolare. Il nome *Nābukednāšar* (Nabucodonosor) viene interpretato, omettendo l'iniziale sillaba *Na*, nel seguente modo: *buked-* sarebbe l'equivalente del ge'ez *ba-gadda* “per la fortuna di”, mentre *nāšar* viene fatto corrispondere a *ʾof* “uccello”, per un atteso *nesr* “aquila”.

¹⁹⁵ Allusione alla conquista di Gerusalemme da parte di Nabucodonosor (605-565 a.C.) nel 587 a.C., e alla deportazione degli Israeliti a Babilonia. Manasse fu re di Giuda (687-643), figlio e successore di Ezechia (716-687) (cfr. *2Cr* 33.1-20). Successore di Manasse fu il figlio Amon (642/641 – 639), al quale successe Giosia (639-609), quindi, per soli tre mesi, Ioacaz (609); seguirono Ioiakim (609-598), Ioaikin (Ieconia; 598-597) e, infine, Sedecia (597-587).

¹⁹⁶ Ossia di Sem, in base al racconto, che vuole Nabucodonosor discendere da Karmin.

¹⁹⁷ Per la storia di Giuda e Tamar, vedi *Gn* 38. I due figli di Giuda, sposi di Tamar, si chiamavano Er il maggiore e Onan il minore.

fratello, per il tramite di sua moglie. Ma anche costui fece ciò che il Signore odiava e non volle far crescere una discendenza a suo fratello, così come gli aveva comandato suo padre Giuda, e quando costui giaceva con Tamar faceva uscire il suo seme per terra, così che non venisse concepito nel seno di lei e non venisse chiamato discendenza di suo fratello, ma voleva far crescere una discendenza da sua moglie, nel suo proprio nome. E il Signore vide la malvagità del suo comportamento, distolse il suo viso da lui e lo uccise.

Allora Giuda, il suocero di Tamar, la portò (indietro) e la riportò alla casa di suo padre e disse ai suoi parenti: “Custodite questa israelita, e non contaminatela presso un altro, perché ho un figlio piccolo (e) se il Signore lo avrà fatto crescere gliela darò (in moglie)”. E mentre lei viveva come vedova nella casa di suo padre, ecco venne Giuda, suo suocero, nelle greggi dei suoi ovili per tosare la lana, con grande piacere e diletto. E quando Tamar udì che suo suocero era venuto, gettò via da sé stessa le vesti della vedovanza e si rivestì con vesti preziose e si velò alla maniera delle prostitute e andò dietro a lui e si sedette. E lui mandò da lei a dire: “Voglio entrare da te”. E lei gli disse: “Che cosa mi darai come mia ricompensa?”. E le disse: “Ti manderò all’alba, al mattino presto, un capretto”. E lei gli disse: “Dammi un pegno, fino a che mi avrai dato una capretta!”. E lui le diede il bastone, l’anello e il copricapo che era sotto il suo turbante. Ed entrò da lei. (Poi) lei prese e andò a casa sua. E al mattino presto egli le mandò un capretto. E i suoi servi si informarono e dissero: “Dove è la casa delle prostitute?”; ma dissero loro: “Non ci sono prostitute nella nostra città!”. Tornarono alla loro città e gli riferirono che nella città di quelli non vi erano prostitute. E Giuda disse: “Lasciate (stare)! Che avvenga la volontà del Signore!” E poi concepì Tamar e riferirono a suo suocero che lei aveva concepito. Ed egli andò e portò gli anziani di Israele al padre di Tamar e gli disse: “Portami tua figlia, incinta, così che noi possiamo lapidarla con pietre, come ha comandato Mosè, poiché ha disonorato la casa di Israele”.

E suo padre e i suoi parenti dissero a Tamar che suo suocero aveva detto così. E lei tirò fuori l’anello, il bastone e il copricapo e (li) diede a suo padre e ai suoi parenti e disse loro: “Il padrone di quest(i oggetti è) colui che mi ha sedotta; che io venga lapidata con pietre insieme con lui!”. E quando Giuda vide i suoi oggetti, capì e disse: “Tamar ha più ragione di me!”, e la lasciò e tornò a casa sua. E Tamar partorì (due) gemelli, due (future) nazioni; Fares e Zara¹⁹⁸. E fu fondata la Persia dal nome di Fares, ed egli regnò su di essa, e la sua discendenza dopo di lui, e furono chiamati Persiani.

Ed ecco, pertanto, è diventato noto che il re di Persia è della discendenza di Sem.

78. Riguardo al re di Moab

E anche il re di Moab era della discendenza di Sem; e vi informeremo di come (ciò) è avvenuto¹⁹⁹.

E quando il Signore fece partire Abramo dalla città di suo padre alla terra di Carran, il Signore fece passare anche Lot nella terra di Sodoma e Gomorra. E quando il Signore volle distruggere la gente di Sodoma e Gomorra, il Signore mandò i suoi angeli Michele e Gabriele perché facessero uscire Lot e bruciassero la città di Sodoma e Gomorra. Ed essi la distrussero e fecero uscire Lot con i suoi figli. Ma sua moglie si volse indietro per vedere la città di suo padre e sua madre²⁰⁰. Infatti, la collera del Signore era scesa sulla città di Sodoma, (come) una pioggia di fuoco dal cielo che bruciava le montagne, le colline, le pietre e la terra. E scendeva(no) fulmini, saette e tuoni, con il rumore dell’ira del Signore, e anche una nuvola di fuoco, che faceva sì che il caldo torrido emettesse fumo. E quando fu udito tutto questo rumore, dissero gli angeli a Lot: “Non voltatevi indietro quando sarete usciti dalla vostra città! Non voltatevi indietro, così che non moriate!”. Ma quando quella moglie di Lot, Aqmaba, udì (quel rumore), si voltò indietro e divenne una colonna di sale ed esiste fino a oggi, fino a questo giorno.

¹⁹⁸ Ossia Perez e Serach (*Gn* 38.27-30).

¹⁹⁹ Vedi *Gn* 19.

²⁰⁰ il testo contiene un anacoluti; letteralmente “quando si volse indietro ...”, lo scriba ha però omissso : “divenne una colonna di sale”, come poco oltre.

E per quanto riguarda Lot, il fratello di Abramo, il Signore lo fece risiedere nelle montagne di Ararat. Ed egli piantò una nuova vigna e le sue figlie fecero bere vino al loro padre, poiché avevano preso una decisione malvagia e avevano detto: “Perché questo bene di nostro padre dovrebbe perire? Nostra madre, invero, è perita per strada

e per noi, poi, non c'è nessuno qui che ci sposerà”. E fecero ubriacare il loro padre; e sua figlia maggiore giacque con lui, mentre la sua mente era annebbiata col vino. E quanto a Lot, il giusto, egli non seppe quando sua figlia giacque e non seppe quando sua figlia si alzò, poiché l'ubriachezza annebbiava il suo cuore. E anche Noè, nell'ubriachezza divenne nudo davanti a sua moglie e i suoi figli, al punto che maledisse suo figlio che lo aveva deriso. Ma quanto a Lot, non gli fu considerato peccato, poiché aveva agito nell'ignoranza. E la (figlia) maggiore concepì e partorì (un figlio) e lo chiamò Moab, che significa “Da mio padre, sulle mie ginocchia”²⁰¹. E costui, pertanto, è il padre dei Moabiti e degli Agareni.

Ed ecco, pertanto, è diventato noto che anche il re di Moab è dalla discendenza di Sem.

79. Riguardo al re di Amaleq

E quando (la figlia) maggiore partorì, disse alla minore: “Vieni, dunque, diamo da bere vino a nostro padre, così che anche tu possa entrare da lui, (e vedremo) se otterrai un figlio”. E ancora prepararono del vino e ripeterono una parola di follia, dicendo: “Bevi vino, o padre nostro, così che il tuo cuore si consoli”. E costui, (uomo) semplice, bevve e si ubriacò. E ancora, quando bevve e il suo cuore si annebbiò, la (figlia) minore entrò e giacque con lui. E di nuovo costui non seppe quando lei era giaciuta e si era alzata. E ancora, anche lei concepì e partorì un figlio e lo chiamò Ammon; e costui è il re degli Amaleciti.

Ed ecco, pertanto, è diventato noto che il re di Amaleq è dalla discendenza di Sem.

80. Riguardo al re dei Filistei.

Ed ecco sui Filistei regnò la discendenza di Sansone. E Sansone (proveniva) dai dodici figli di Giacobbe; era discendenza di Dan, figlio di una serva da parte di Giacobbe. E quanto a questo Sansone, vi informeremo di come è avvenuto²⁰².

L'angelo del Signore apparve alla madre di Sansone e le disse: “Guardati da qualsivoglia impurità e non avvicinarti (a nessuno) se non a tuo marito, poiché colui che verrà generato da te è un nazireo, un santo del Signore, e diventerà la salvezza di Israele dalla mano dei Filistei”. E poi lo partorì. E ancora (l'angelo) le apparve e le disse: “Non alzerai il rasoio sulla sua testa e che non mangi carne né (beva) vino e che non sposi da una stirpe straniera, se non dalla sua famiglia e (dal)la casa di suo padre”.

E come il Signore gli diede la forza l'avete udito nel Libro dei Giudici²⁰³. Ma trasgredì il comando del Signore ed entrò e si sposò tra le figlie dei Filistei incirconcisi. E per questo motivo si adirò con lui il Signore e lo consegnò nelle mani del popolo dei Filistei incirconcisi, e lo accecarono (ne)gli occhi e lo posero come buffone nella casa del loro re. Ma egli demolì il loro tetto e ne uccise 700000 e durante la sua vita ne uccise 720000 con la spada, con la pietra, col bastone e con la mascella di un asino. Perché la loro moltitudine era come locuste, fino a che salvò Israele dalla schiavitù dei Filistei.

E poi Dalila concepì da Sansone, ma mentre quella era incinta Sansone morì con gli uomini dei Filistei. E Dalila partorì un figlio e lo chiamò Menahem, cioè “Discendenza dell'uomo forte”. E quanto a Dalila, era la sorella di Maksaba, la moglie del re dei Filistei. E quando Sansone uccise il re dei Filistei nel palazzo, insieme col suo popolo, ed egli stesso era morto con lui, allora tornò Dalila da sua sorella, la regina dei Filistei, Maksaba. Poiché entrambe erano belle e non avevano (ancora) figli; tuttavia erano là incinte: di sei mesi Maksaba, dopo che aveva concepito da Qwalason. il re dei Filistei, mentre Dalila erano quattro mesi dopo che aveva concepito

²⁰¹ Vedi Bezold, p. 81/320, n. 18.

²⁰² Per la vicenda di Sansone, si veda *Gdc* 13, 14, 15, 16.

²⁰³ Vedi *Gdc* 15; 16.

da Sansone; e i loro mariti erano morti. Ed esse si amavano molto e il loro amore, poi, non era come (l'amore di) sorelle, ma come (quello di) una madre per il suo bambino e di un bambino per la madre; così era il loro amore. Ed entrambe abitavano insieme. E quanto al potere era nelle mani di Maksaba, su coloro che erano sopravvissuti al massacro (fatto) da Sansone nel palazzo reale; poiché non c'era chi era sopravvissuto tra i guerrieri del regno dei Filistei e per questo motivo Maksaba regnava su coloro che erano sopravvissuti. E (questi) le dicevano, al mattino e alla sera: "Non abbiamo altro re se non te e se non colui che uscirà dal tuo grembo. Se ci ci farà il favore il nostro signore Dagon, sarà un figlio colui che è nel tuo grembo, che venererà il nostro dio Dagon e che regnerà su di noi. E se poi sarà una figlia, noi la faremo regnare su di noi, così che il tuo nome e il nome di Qwalason, il nostro signore, sia su di noi (quale) vostro ricordo. E dopo partorì un maschio e si rallegrarono tutte le genti dei Filistei; la omaggiarono e cantarono dicendo: "Dagon e Baal hanno glorificato e amato Maksaba e la discendenza di Qwalason esiste da lei, Maksaba".

E anche Dalila partorì un figlio ed esse educarono i loro figli con grande gloria. E quando ebbero cinque anni, mangiavano e giocavano davanti ad esse. Ed esse fecero per loro una veste ricamata di broccati, e (posero) pugnali ai loro fianchi e collane ai loro colli. E posero il figlio di Maksaba come re sul trono di suo padre sopra i Filistei.

81. Di come il figlio di Sansone uccise il figlio del re dei Filistei

E quanto a quell'(altro) figlio, (era) Akamehel, il figlio di Sansone, e disse a sua madre Dalila: "Perché io non regno e non siedo su questo trono?". E lei gli disse: "Lascia stare, o figlio mio! Non è questo il trono di tuo padre, e non è qui la città di tuo padre. E quanto a te, quando ti avrò fatto crescere il dio dei tuoi padri, tu andrai sul trono di tuo padre". Ma suo figlio le disse: "No; non ti lascerò, madre mia, e (non lascerò) Maksaba, mia madre, e regnerò qui!". E un giorno i due (ragazzi) erano ubriachi dopo che il pasto era terminato e le porte erano state chiuse. Ed entrambe (le donne) erano sedute per mangiare carne e anch'essi, i bambini, giocavano davanti ad esse e mangiavano con esse, e una serva teneva il piatto tra di loro, E Akemehel²⁰⁴, il figlio di Dalila, prese della carne, che riempiva entrambe le sue mani, dal piatto e (la) mise in bocca; ma ciò che era in eccesso per la sua bocca (lo) strappò via il figlio di Maksaba, Tebreles, il re dei Filistei. E Akemehel estrasse la sua spada e tagliò la sua testa ed essa cadde nel piatto, prima che egli potesse ingoiare ciò che aveva afferrato. E anche il suo corpo cadde sul pavimento della casa, le sue mani e i suoi piedi si agitarono e morì all'istante. E quanto a quelle loro madri, le prese la paura e lo sgomento e non dissero (nulla) a nessuno, poiché avevano paura, ma ingoiarono ciò che c'era nella loro bocca e si guardarono l'un l'altra poiché non sapevano che fare. E quanto a quella serva si levò da esse, prese la sua testa dal piatto e la unì al suo collo e lo coprì con la sua veste. E Dalila di levò, estrasse la spada del morto, il figlio di sua sorella, e andò per uccidere Akemehel; ma quello si rifugiò dietro a una colonna e si preparò ad uccidere sua madre. Ma sua sorella si levò e la afferrò dicendo: "Perché dovremmo essere distrutte da loro due? Quanto a costui, che è di una cattiva radice, non può portare buon frutto. Vieni, sorella mia, che egli non distrugga anche te!". E prese dalla mano di lei la spada e tolse da (sotto) il suo cuscino la bella veste di porpora che indossano i re e la diede a lui e lo placò con suadente voce dicendo: "Prendi, o figlio mio, la veste e (così) tu siederai sul trono del regno dei Filistei". Ma quello divenne adirato come un orso, poiché voleva ucciderle entrambe, ma poi esse lasciarono la casa e uscirono. E dopo, quando esse avevano lasciato (la casa), prese e indossò la porpora e uscì fuori. E quelle entrarono e prepararono il suo cadavere e lo seppellirono in segreto.

E quando fu il tempo della cena, i giovani e gli ufficiali lo cercarono, ma non lo trovarono, e chiesero di lui. E sua madre disse loro: "Poiché quel vostro re è ammalato, allora costui siederà (sul trono) al suo posto". E lo presero, lo fecero sedere (sul trono), prepararono un banchetto e si rallegrarono. E da allora il figlio di Sansone regnò su di loro e non ci fu nessuno che trasgredì il suo ordine. Ed egli fece questo dopo 5 inverni che era nato. E il regno dei Filistei fu suo e della sua discendenza dopo di lui.

Ed ecco, pertanto, fu noto che anche il regno dei Filistei divenne della discendenza di Sem.

²⁰⁴ 'Akēmēḥēl, var. del precedente 'Akameḥēl; più oltre anche 'Ākēmēḥēl.

82. Riguardo alla discesa di Abramo in Egitto.

E ancora vi informeremo che quando il Signore diede ad Abramo gloria e ricchezze, egli mancava di figli. Sara ed Abramo parlarono tra di loro (mentre erano) nel loro letto; ed egli le disse: “Tu sei sterile”; ma pure quella gli disse: “Non sono io sterile, ma tu!”. E riguardo a ciò continuarono a discutere (e) a litigare tra di loro. E venne una carestia nella terra di Canaan ed Abramo udì che vi era cibo nel Paese d’Egitto, il territorio del Faraone. E quando ebbe terminato tutti i beni con l’aver misericordia dei poveri, nei giorni della carestia, non preoccupandosi del domani, allora divenne forte la carestia nel Paese di Canaan e non ebbe di che nutrirsi. E disse: “Rendo gloria al Signore; ho consumato ciò che mi ha dato con i miei servi. Tuttavia tu, o sorella mia Sara, vieni, andiamo nel Paese d’Egitto, così che possiamo salvarci dalla morte per carestia!”. E lei gli disse: “Che avvenga la tua volontà, o mio signore; e se tu morrai io morirò con te, e se tu vivrai io vivrò con te. E non rinnegherò la tua parola, per sempre!”. E poi si levarono e si misero in marcia. E quando furono vicini, disse Abramo a Sara: “Ti devo chiedere una cosa e tu fa’ ciò che ti avrò detto”. E Sara disse: “Parla, o mio signore!”. E le disse: “Io ho udito che la loro maniera di vivere è senza legge, (vivendo) negli idoli e nella fornicazione. E quando ti avranno visto, complotteranno malignamente contro di me, di uccidermi a causa della bellezza della tua avvenenza, poiché non c’è chi possa esserti paragonata presso di loro. E ora, così che tu mi possa mantenere in vita, tu di’, se dovessero chiederti di me, di’ : ‘Io sono sua sorella’, così che tu mi possa liberare dalla morte per mano di stranieri”. E Sara disse: “Sia fatta la tua volontà; io dirò ciò che tu mi avrai detto di dire e farò ciò che mi avrai detto di fare”. E piansero e venerarono il Signore ed entrarono nella grande città del re dell’Egitto.

E quando gli Egizi videro Abramo e Sara, si meravigliarono per la bellezza del loro aspetto, poiché sembravano che fossero stati partoriti da un’unica madre, e dissero ad Abramo: “Che cosa è questa per te?”. E disse loro: “Mia sorella”. Ed anche interrogarono Sara e le dissero: “Che cosa è costui per te?”. E lei disse loro: “È mio fratello”. E informarono di ciò il faraone, che erano venuti due fratelli, di splendido aspetto: una donna e un giovane, e non c’era chi potesse somigliare loro in tutta la terra. E il faraone si rallegrò e mandò (un messaggio) ad Abramo, dicendo: “Dammi tua sorella, così che io possa fidanzarmi con lei!”. E Abramo pensò, dicendo: “Se rifiuterò, mi ucciderà e la prenderà”, e gli disse: “Fa’, purché tu mi faccia un regalo!²⁰⁵”. E il faraone, re d’Egitto, gli diede 10000 monete d’argento e prese Sara per porla come sua moglie e la portò in casa sua, la pose sul suo letto ed entrò da lei. Ma di notte gli apparve l’angelo del Signore, mentre portava una spada di fuoco, e si avvicinò a lui e illuminò la casa con la sua fiamma e voleva ucciderlo. Ma il faraone fuggì da un muro all’altro della casa e da un angolo all’altro della casa²⁰⁶, ma dovunque andasse (l’angelo) lo seguiva e (il faraone) non aveva dove fuggire e dove nascondersi. E poi stese le sue braccia e disse all’angelo: “Perdonami questo mio crimine, o signore!”. E (l’angelo) gli disse: “Perché vessi la moglie di un (altro) uomo?”. Ed egli gli disse: “O signore, non uccidere sangue innocente; poiché egli mi ha detto: ‘(È) mia sorella!’, e per questo io mi sono fidanzato con lei, in buona fede. E che cosa dovrei fare perché io sia libero dalla tua mano?”. E gli disse: “Restituisci ad Abramo sua moglie, dagli una ricompensa e mandalo in pace, che torni al suo Paese!”. E subito (il faraone) convocò Abramo e gli diede Sara, sua moglie, insieme con una serva il cui nome era Agar, e diede ad Abramo oro e argento e vesti preziose e lo mandò via in pace. Ed essi tornarono al loro paese.

E Sara disse ad Abramo: “Io so che sono sterile; tuttavia entra presso questa mia serva che il faraone mi ha dato; forse il Signore ti darà una discendenza in lei. E per quanto mi riguarda, la mia persona è invecchiata e appassita e si è inaridito il fiore del mio ventre”. E gli diede Agar. Lui entro da lei e lei gli concepì (un figlio), (lo) partorì e gli diede nome Ismaele, che significa “Il Signore mi ha ascoltato”.

E dopo di lui il Signore gli diede discendenza (anche) da parte di Sara, sua moglie, e generò Isacco. E dopo di lui Sara divenne gelosa di Ismaele, il figlio della sua serva, poiché sarebbe diventato adulto prima di suo figlio. Disse: “Forse ucciderà mio figlio ed erediterà la casa di suo padre”. Ed Abramo fece un sacrificio al Signore e disse: “O Signore, che cosa devo fare riguardo a Ismaele, mio figlio, il mio primogenito? Io voglio che egli viva

²⁰⁵ Lett. “se mi farai contento”.

²⁰⁶ Lett. “da un muro della casa a un muro della casa e da un angolo della casa a un angolo della casa”

per me davanti a te, ma Sara, mia sorella²⁰⁷, è gelosa perché tu mi hai dato una discendenza nella sua vecchiaia”; poiché Ismaele aveva (già) quattordici anni prima che nascesse Isacco. E il Signore disse ad Abramo: “È vero ciò che Sara ha detto. Manda via la serva insieme con suo figlio Ismaele. E quanto a Ismaele, lascialo vivere davanti a me ed io lo farò (diventare) un grande popolo e genererà 12 nazioni e regnerà su di loro²⁰⁸. E quanto al mio patto, (lo) stabilirò con Isacco, mio servo, il figlio di Sara e benedirò nella sua discendenza tutti i popoli della terra e lo farò (uno de)i grandi re su tutti i popoli della terra e lo porro (come) re anche nei cieli”.

83. Riguardo al re degli Ismailiti.

E pertanto i figli di Ismaele divennero re su Tereb, su Qebt, su Noba e Soba, K^werg^we, Rifi, Maka, Morna, Finqana, Arsibana, Liba e Mase', poiché egli era discendenza di Sem.

E anche la discendenza di Isacco regnò su Giuda, e su Amorewon, e su Ketewon, Iyabusewon, Ferzewon, Ewewon, Kelqedewon, Romya, Antiochia, Siria, Armenia, Palestina, Etiopia, Edom, Filistea, Iyoab, Amaleq, Frigia, Babilonia, Yonanest e Ebrayest.

Poiché tutto il potere, così come il Signore aveva giurato, egli lo diede alla discendenza di Sem; un trono esaltato e l'autorità alla discendenza di Sem, così come suo padre Noè aveva benedetto, per la parola del Signore, suo figlio Sem, dicendo: “Sii signore per i tuoi fratelli e regna su di loro!”. E questo che disse riguardava il redentore, il re di tutti noi, Gesù Cristo, il re dei cieli e della terra, colui che magnifica i re e che cancella anche il potere di coloro che egli vuole; poiché a lui (spetta) il potere e il dominio su tutta la creazione, per i secoli dei secoli. Amen.

84. Riguardo al re d'Etiopia, di come ritornò al suo Paese.

E riguardo al re d'Etiopia, (ri)entrò nel suo Paese con grande gioia e piacere. Con tutta la voce dei loro canti e dei loro strumenti musicali e i loro carri, come un esercito di esseri celesti, (gli Etiopi) arrivarono velocemente, in un giorno, da Gerusalemme al loro territorio, (nel)la città di Waqerom. E le²⁰⁹ mandarono messaggeri, per navi, per comunicare a Makeda, la regina d'Etiopia (il loro arrivo), e la informarono di come avevano trovato tutte le cose belle e di come suo figlio era diventato re e di come avessero portato la Siyon celeste. Fu informata di tutte queste cose gloriose e mandò in giro un araldo in tutto il regno che le era sottomesso (per annunciare) che accogliesse(ro) suo figlio e soprattutto ciò che riguardava la Siyon celeste, il Tabernacolo del Dio di Israele.

E suonarono il corno davanti a lei, (Makeda,) e si rallegrarono tutte le genti d'Etiopia, dal giovane al grande, dagli uomini alle donne. E i suoi soldati si levarono insieme con lei, per incontrare il loro re. Ed ella giunse alla Città del Governo, la quale è la capitale del regno d'Etiopia, che negli ultimi giorni divenne la capitale dei cristiani d'Etiopia²¹⁰. E in essa fece preparare unguenti innumerevoli, (provenienti) dall'India, da Balte fino a Galtet, da Alsafu fino ad Azzazat²¹¹, e (li) fece radunare (là). E suo figlio venne a Waqiro²¹² per la strada di Azyaba; e uscì per Masas e salì a Bur e venne alla Città del Governo, la capitale dell'Etiopia, che lei stessa aveva fatto costruire col suo nome e aveva fatto chiamare “Dabra Makeda”.

²⁰⁷ Ossia “mia moglie”, come tipico nel linguaggio semitico.

²⁰⁸ Il nome di queste dodici nazioni sono riportate all'inizio di KN 83.

²⁰⁹ Ossia “alla regina di Saba”.

²¹⁰ Si tratta ovviamente di Aksum.

²¹¹ Il testo sembra corrotto. Bezold (p. 87 / 326, n. 18) suggerisce di non considerare 'Azzazat quale nome proprio, ma una voce verbale: “lei comandò”. Cinque paralleli hanno qui infatti 'eska Sobā; la traduzione sarebbe quindi: “da Alsafu fino a Soba, e diede ordine che li riunissero”.

²¹² Variante di Waqērom.

85. Dove la regina Makeda si ralleggrò.

E il re Davide giunse con grande pompa nella città di sua madre. E dopo lei vide dall'alto la Siyon celeste, che splendeva come il sole. E quando la vide, lodò e glorificò il Dio di Israele, si prostrò, toccò il suo petto, sollevò la sua testa, guardò verso i cieli, glorificò il suo creatore, battè con le sue mani, gridò di gioia con la sua bocca, battè (il terreno) con i suoi piedi, adornò tutto il suo corpo con gioia e tutto il suo interno esultò nello spirito. E che cosa dirò di ciò che fu allora la gioia del Paese d'Etiopia, dagli uomini agli animali, dal giovane al grande, dalle donne agli uomini? E (la regina) piantò il suo padiglione e le tende ai piedi del Dabra Makeda, in un vasto terreno presso della buona acqua, e uccise vitelli ingrassati e buoi, circa 32000. E sistemarono Siyon nella fortezza del Dabra Makeda; e (la regina) fece preparare per lei 300 guardiani, armati di spade, per Siyon, che custodivano la tenda di Siyon, insieme con i suoi uomini e i suoi ufficiali, i forti di Israele. E i suoi (uomini) erano trecento, armati di spade, e anche suo figlio, il re Davide, (aveva) egualmente 700 (uomini). E gioirono grandemente, con grande pompa e piacere, in splendide vesti. Poiché lei governò rettamente il regno, dal mare di Aleba al mare di Aseka, e tutto ubbidiva alla sua voce; ed aveva gloria e ricchezze in abbondanza, che nessuno ebbe mai prima di lei né avrà dopo di lei.

Poiché in quei giorni Salomone era re a Gerusalemme e Makeda regina in Etiopia; ad entrambi era stata data saggezza, gloria, ricchezza, grazia, conoscenza, eloquenza e intelligenza. E oro e argento erano disprezzati come (fossero) ottone e i broccati d'oro erano come (indumenti di) lino filato e il bestiame e i cavalli erano innumerevoli.

86. Dove Makeda fece re suo figlio.

E il terzo giorno (Makeda) consegnò a suo figlio cavalli scelti, che proteggevano (dal)l'esercito del nemico e distruggevano inoltre le città del nemico: 17700; e (anche) 770 giumente che avevano partorito, 1000 muli femmine, 70 muli maschi scelti, e vesti preziose, oro, argento, misurato col gomor²¹³, e misurato col qoros²¹⁴ – alcuni 6 altri 7 (misure). E gli consegnò tutto ciò che era secondo la sua legge, e anche il trono del suo regno; tutto lei consegnò a suo figlio.

87. Dove gli alti ufficiali d'Etiopia giurarono.

E (la regina) disse ai suoi alti ufficiali: “Parlate, dunque, e giurate per la Siyon celeste che non farete re una donna sul trono del regno d'Etiopia, ma solo un maschio, discendenza di Davide, figlio del re Salomone, per sempre. Non farete re una donna, per i secoli dei secoli!”. E giurarono tutti i grandi del palazzo reale, gli alti ufficiali, i consiglieri e gli amministratori. Elmeyas e Azaria, il capo dei sacerdoti e il capo dei diaconi, li fecero giurare e rinnovarono il regno, e i guerrieri di Israele compirono la Legge²¹⁵, insieme con il loro re Davide, nella Tenda della Testimonianza; e (così) il regno fu rinnovato.

E i cuori degli uomini brillarono alla vista di Siyon, il Tabernacolo della Legge del Signore, e le genti d'Etiopia ripudiarono i propri idoli e venerarono il loro creatore, colui che li aveva fatti, il Signore. E le genti d'Etiopia abbandonarono le loro (vecchie) condotte ed amarono la giustizia e la rettitudine, (cose) che il Signore amava. Abbandonarono le loro fornicazioni del passato ed amarono la purezza nel campo di fronte alla Siyon celeste. Abbandonarono l'indovino e l'incantesimo ed amarono la penitenza e le lacrime per il Signore. Abbandonarono la magia e l'idolatria e tornarono ad ascoltare e a sacrificare al Signore. Abbandonarono la follia degli dèi che erano demoni ed amarono il culto e la lode del Signore.

Divennero disprezzate le figlie di Gerusalemme, ma le figlie d'Etiopia divennero onorate. Fu triste la figlia di Giuda, ma la figlia d'Etiopia gioì. I monti d'Etiopia si rallegrarono, ma si rattristarono i monti del Libano. (Pur) con idoli e immagini scolpite, le genti d'Etiopia furono scelte, mentre furono ripudiate le genti di Israele. Furono

²¹³ Vedi n. 27.

²¹⁴ Vedi n. 185.

²¹⁵ Ossia “istituirono la Torah come legge”.

ripudiate le figlie di Siyon, ma le figlie d’Etiopia furono onorate. Divennero disprezzati gli anziani di Israele, ma gli anziani d’Etiopia divennero onorati. Infatti il Signore accettò i popoli (che erano stati) dispersi e ripudiò Israele, poiché Siyon si era levata da loro ed era venuta nel Paese d’Etiopia. Poiché dove piace al Signore (là) pone Siyon la sua residenza, ma là dove non (gli) piace lei non risiede. Poiché Egli stesso è il suo artigiano²¹⁶, il suo autore e il suo costruttore, il buon Signore, nella fortezza del santuario della residenza della sua gloria, insieme con suo Figlio e con il suo Spirito Santo, per i secoli dei secoli. Amen.

E la regina d’Etiopia Makeda diede il regno a suo figlio Davide, il figlio di Salomone, il re d’Israele. E gli disse: “Prendi(lo): io te (l’)ho dato. Ed io ho fatto re chi il Signore ha fatto re; ho scelto chi il Signore ha scelto (quale) custode del suo Tabernacolo; mi è piaciuto colui che è piaciuto al Signore (quale) ministro del Tabernacolo della sua alleanza e della sua legge; io ho reso grande chi il Signore ha reso grande (come) guardiano per le sue vedove; ho onorato chi il Signore ha onorato (come) colui che dà cibo all’orfano”.

E il re si levò, si cinse la sua veste, si prostrò a sua madre e le disse: “Sei tu la regina, o mia signora, e io (ti) servirò in tutto ciò che tu mi avrai comandato, sia nella morte sia nella vita; ovunque mi avrai mandato, io andrò; ovunque mi avrai inviato, io servirò, e tutto ciò che mi avrai comandato, io farò. Poiché tu sei la testa e io il piede; tu la signora e io sono un servo per te; tutto verrà fatto secondo la tua parola e nessuno trasgredirà il tuo ordine ed io farò tutto ciò che avrai voluto. Ma tu intercedi per me, così che mi liberi dalla sua ira il Dio di Israele. Poiché egli si adirerà - ci è stato detto - se non abbiamo diretto il nostro cuore a compiere la sua volontà e se non ci siamo comportati rettamente in ogni suo comando relativo a Siyon, la residenza della gloria del Signore, poiché l’angelo della sua potenza è con noi, che ci ha diretto e ci ha fatto arrivare qui e non si separerà e non si allontanerà da noi. E ora ascolta, o mia signora: se ci siamo comportati rettamente e abbiamo fatto la sua volontà, io e i miei seguaci, il Signore risiederà con noi e ci custodirà da ogni male e dalla mano del nostro nemico. Ma se non abbiamo diretto il nostro cuore a lui, egli si adirerà con noi e distoglierà il suo viso da noi e ci punirà e i nostri avversari ci deprederanno, e verra(nno) a noi paura e terrore, da dove non ci saremmo aspettati, e si leveranno contro di noi e ci attaccheranno in battaglia e ci distruggeranno. Ma se avremo fatto la volontà del Signore e avremo compiuto rettamente il servizio di Siyon, diventeremo buone (persone) e non ci sarà chi potrà farci del male sulla montagna del suo santuario, mentre la sua residenza è con noi. Ed ecco lo scritto che noi abbiamo portato con noi: tutta la legge del regno e il comandamento del Signore, che il gran sacerdote Sadoq ci ha dichiarato quando mi ha unto con l’unzione del regno nella casa del santuario del Signore, mentre nella sua mano vi era il corno dell’unzione dell’unguento del sacerdozio e della regalità. E fecero per noi ciò che era nella Sua legge e fummo unti: Azarias per il sacerdozio, io per il regno e Almeyas (quale) “bocca” del Signore²¹⁷ e custode della legge, cioè custode di Siyon, e “orecchie” del re in ogni sentiero di giustizia. E mi comandarono che io non facessi nulla se non secondo il loro consiglio e ci fecero stare davanti al re e davanti agli anziani di Israele; e tutto il popolo stava a sentire mentre il sacerdote Sadoq ci dava gli ordini. E furono suonate la tromba e l’arpa, e la voce dei loro strumenti musicali e dei loro cimbali e il rumore delle loro grida che fu fatto allora (arrivava fino) alle porte di Gerusalemme. Che cosa (altro) vi dirò, a voi che siete qui? Poiché ci è sembrato che la terra si scuotesse fino alle sue fondamenta e che anche il cielo tuonasse sopra di noi; e pure il cuore tremava con le ginocchia”.

88. Dove egli informò sua madre di come lo avevano fatto re.

“E quando quelli tacquero, si alzò il sacerdote che ci aveva dato il comandamento, con il timore del Signore e le lacrime, mentre il nostro corpo tremava e le nostre lacrime scorrevano. Nel nostro cuore, in verità e senza menzogna, è presente il Signore ed egli risiede nel suo Comandamento e (nel)la formulazione del suo Comandamento e non si allontana da coloro che lo amano e custodiscono il suo Comandamento ed egli è sempre con loro.

²¹⁶ Di Siyon.

²¹⁷ Ossia “portavoce del Signore”.

E ora(, o regina,) ascoltali, quegli anziani e figli dei potenti di Israele, ciò che portarono (come) decreto e giudizio, che scrissero davanti a re Salomone e ci hanno dato perché non ci ritirassimo, né a destra né a sinistra, da ciò che ci avevano comandato. E anche ci hanno detto e ci hanno fatto comprendere che noi abbiamo potere sulla morte e la vita e che (siamo) come un uomo che ha alla sua sinistra fuoco e alla sua destra acqua e può porre la sua mano dove vuole. Poiché in esso sono scritte punizione e vita: per coloro che hanno fatto il male la punizione e per coloro che hanno fatto il bene la vita”.

Ed Elmeyas e Azaria portarono quel libro che era stato scritto davanti al Signore e davanti al re di Israele e lo lessero davanti a Makeda e davanti ai grandi di Israele. E quando udirono queste parole, tutti coloro che erano nella sala, piccoli e grandi, si prostrarono al Signore, e lodarono e glorificarono il Signore, colui che aveva fatto loro ascoltare questa parola e che aveva loro dato questo Comandamento, così che potessero compiere il giudizio e il decreto del Signore. E anche Egli li rese uomini della sua casa, perché Siyon è tra di loro ed (essa è) la residenza della gloria del Signore, colei che li salva da ogni male, benedice il frutto della loro terra, rende numeroso il loro bestiame, benedice le fonti delle loro acque, benedice il loro lavoro e il frutto delle loro piantagioni, fa crescere i loro figli, custodisce i loro anziani, li fa diventare l'avanguardia e la retroguardia ovunque risiedano ed essi sconfiggono i loro nemici ovunque vadano. E si rallegrarono tutte le genti d'Etiopia.

E poi la regina disse a suo figlio: “Figlio mio, il Signore ti ha dato la rettitudine: va’ con essa e non ritrarti, né a destra né a sinistra. Ma ama il Signore, il tuo Dio, poiché egli è misericordioso con i semplici. Infatti dal suo Comandamento è conosciuta la sua via e dalla guida della sua parola è indicata la sua benevolenza”. E si voltò verso Elmeyas e Azaria e tutti i potenti di Israele, (dicendo): “Voi proteggetelo e insegnategli la via per il regno del Signore e la venerazione di Siyon, la nostra signora. E diteci con esattezza tutto ciò che la nostra signora non ama, così che noi non lo facciamo, sempre, di generazione in generazione, così che essa non si adiri con noi se non abbiamo compiuto bene il suo servizio e che il Signore dimori con noi! E tu, poi, o figlio mio, ascolta la voce dei tuoi padri e cammina secondo il loro consiglio. Che non ti seduca(no) il bere, né le donne, né l'orgoglio delle vesti, (né) le briglie dei cavalli, né l'aspetto delle armi di chi è in avanguardia o di chi è in retroguardia. Ma che la tua fiducia sia nel Signore e in Siyon, il Tabernacolo della legge del Signore, il tuo creatore, così che tu possa sconfiggere i tuoi nemici e la tua discendenza diventi numerosa sulla terra, e si sottomettano i tuoi avversari e i tuoi nemici, quelli vicini e quelli lontani”.

E quei guerrieri risposero con una voce unica e dissero: “Quanto a noi, o nostra signora, siamo sempre con voi ed ecco ricorderemo al signore, il re, ciò che è scritto²¹⁸, e quanto al compier(lo) (sarà possibile) quando il Dio di Israele sarà per lui un aiuto ed egli ascolterà la parola di sua madre, così che noi possiamo dirgli (qual è) la strada del buon comportamento. Poiché non c'è chi può essere trovato saggio in questi giorni se non il nostro signore, il re, che è come te. Tu ci hai condotto qui come tuoi servi, insieme con la nostra signora, la Siyon celeste, il Tabernacolo della legge del Signore, il nostro Dio, così come (gli uomini) conducono un cammello carico di beni preziosi con una piccola sottile fune di corda che non si rompe, (come) uncino sul suo naso²¹⁹. Ma ora non disdegnateci e non trattateci come un diverso straniero, ma trattateci come i vostri servi, che lavano i vostri piedi, poiché noi, sia che morremo sia che vivremo, (saremo) con voi; e non abbiamo speranza nel Paese della nostra terra natale, ma solo in voi e (nel)la nostra santa e celeste Siyon, la residenza della gloria del Signore”.

89. Dove la regina parlò ai figli d'Israele.

E la regina rispose e disse loro: “Non come servi, come voi dite, ma vi tratteremo come un padre e come un maestro, poiché voi siete i custodi della legge del Signore, le guide del comandamento del Dio di Israele, gli

²¹⁸ Ossia “ricorderemo al re quella che è la legge scritta”

²¹⁹ L'uso di *diba* “su” e non di *westa* “in” sembra suggerire, come evidenza Bezold (p. 92/331 n. 6), che la briglia non è fissata all'anello al naso dell'animale, ma che la sottile fune passa sopra il naso del cammello, così che la bestia non prova alcun dolore e, con la sua tranquilla andatura, porta con sicurezza il suo prezioso carico.

uomini della Casa del Signore nonché i custodi di Siyon, il Tabernacolo della legge del Signore, e in nessun modo trasgrediremo il vostro comandamento, perché voi siete per noi una guida sulla strada del Signore, (lontano) da ogni male. Noi vogliamo astenerci, in base alla vostra parola, da ciò che non piace al Signore e vogliamo avvicinarci a ogni cosa buona che piace al Signore, in base al vostro comando. Tuttavia informate tutto questo popolo e istruite lo sulle parole di conoscenza, poiché mai essi hanno udito una simile cosa se non oggi. E inoltre, riguardo alla saggezza e alla conoscenza, esse illumina(no) come la luce del sole per coloro che possiedono conoscenza. E quanto a me, fino ad ora non ho bevuto a sazietà dell'acqua della conoscenza, poiché essa è più dolce del miele, inebria più del vino, sazia, fa emergere la saggezza e stimola l'intelligenza, fa mormorare come chi è ubriaco, rende irrequieti come chi è fuggito, fa sudare come chi ha trasportato un carico pesante, su una strada di montagna in una regione di intenso caldo e (ne)l calore del sole. Quando si sono aperti i cuori dei saggi alla profezia e alla dottrina, essi non temono (neppure) il re per la grandezza della sua gloria se egli si è allontanato dalla strada del Signore. Ed ecco, invero: ciò che è stato detto, la parola della legge, è in verità conoscenza per coloro che lo vogliono, lo bevono e lo assumono a sazietà.

Quanto a me, io supplico, o Signore, Dio di Israele, santo dei santi: concedimi che io segua la saggezza e non me (ne) allontani; concedimi che io mi costruisca un muro con essa e che non crolli; concedimi che io mi costruisca una fondazione con essa e che non vacilli; concedimi che io stia, con essa, come una colonna, e che non mi inclini; concedimi che mi nasconda con essa e che non venga svelato; concedimi che io sia costruito con essa e che non crolli; concedimi che io diventi vigorosa grazie ad essa e non diventi debole; concedimi che io possa stare in piedi grazie ad essa e che non cada; concedimi che io mi appoggi ad essa e che non abbia a vacillare; concedimi che grazie ad essa io abbia sandali e che non scivoli; concedimi che io venga afferrata da essa e non sprofondi; concedimi che io sia forte grazie ad essa e che non venga sommersa; concedimi che io rimanga con lei nella sua pace, che possa essere sazia alla sua tavola e non la mastichi, che possa berla e non ne sia soddisfatta; che sia sazia di lei e non la sputi. Mi sono ubriacata con essa e non ho vacillato; ho vacillato per lei, ma non sono caduta; sono caduta a causa sua, ma non sono stata distrutta; mi sono immersa per lei nel grande mare e ho afferrato una perla nella profondità dei suoi abissi, con la quale sono ricca. Sono scesa come una grande ancora di ferro, con la quale, nella profondità del mare, passano la notte le navi; ho ricevuto una luce che mi illumina e sono (ri)salito grazie alla corde della barca dell'intelligenza. Dormii nella profondità del mare e senza che fossi soprafatta dall'acqua vi feci un sogno, mentre (c'era) una stella nel mio grembo e mi meravigliai di essa, con l'afferrarla, e la resi forte con lo splendore del sole; l'afferrai e non la lascerò mai. Sono entrata per le porte dei tesori della saggezza e (vi) ho attinto, per me, l'acqua della conoscenza. Sono entrata nel bruciante calore della fiamma del sole ed essa mi ha illuminato con il suo splendore e mi feci con essa uno scudo e mi salvai col fidare in lei; non soltanto io, ma (anche) tutti coloro che hanno camminato sulle tracce della saggezza, non solo io ma (anche) tutti gli uomini del mio Paese, il regno dell'Etiopia, e non solo loro ma anche coloro che camminano sulla loro via. i popoli che sono loro attorno. Poiché il Signore ci ha dato una discendenza in Siyon e una residenza in Gerusalemme. E inoltre abbiamo avuto parte con coloro che egli ha scelto, la discendenza di Giacobbe, poiché egli ha fatto sì che la sua residenza risiedesse con noi. E loro da ora sono stati abbattuti mentre noi da ora siamo stati ristabiliti; loro da ora sono stati disonorati e disprezzati, mentre noi da ora siamo stati onorati e amati, per i secoli dei secoli, e di generazione in generazione che verrà.

E voi, poi, o alti ufficiali, ascoltate e considerate ciò che esce dalla mia bocca e dalle mie parole. Amate la rettitudine e odiate la menzogna: la rettitudine è giustizia e la menzogna è l'inizio dell'ingiustizia; e non agite ingiustamente tra di voi, poiché il Signore dimora con voi e la residenza della sua gloria è tra di voi, in quanto voi siete diventati la gente della sua casa. E da ora lasciate il vostro antico costume: la magia, l'idolatria, la divinazione, la stregoneria, il pronostico, l'incantesimo. E se c'è chi viene trovato da oggi nell'antico costume, che la sua casa sia depredata e che egli sia condannato insieme con sua moglie, i suoi figli e i suoi beni!”

E (la Regina) disse ad Azaria: “Parla e dichiara quanto tu ami la nostra Signora, insieme con il suo Re celeste”.

90. Dove Azaria lodò la Regina e il suo Paese.

E Azaria si levò e disse alla Regina: “O nostra signora, in verità non vi è chi ti assomigli in saggezza e conoscenza, che ti sono state donate dal Signore, tranne il mio signore, il re, che ci ha fatto arrivare a questo

Paese insieme con la nostra signora Siyon, la santa celeste, il Tabernacolo della legge del Signore. Quanto a noi e ai nostri padri antichi abbiamo detto: ‘Non c’è chi il Signore ha scelto se non la casa di Giacobbe. Ha scelto noi, noi ha fatto moltiplicare, noi gli siamo piaciuti, ci ha fatto re e ci ha posti come uomini della sua casa²²⁰, consiglieri della sua gloria e tabernacolo della sua alleanza. E (riguardo a)l Paese, noi diciamo, non ce n’è (uno) che Egli ha scelto se non il nostro Paese. Ma ora abbiamo visto che il Paese d’Etiopia è migliore della regione di Giuda e da quando siamo giunti alla vostra regione ci è piaciuto ciò che abbiamo visto. E anche la vostra acqua è buona, che voi date senza prezzo; e (c’è) aria, senza (necessità di) ventaglio; e il miele (abbondante) come la polvere del mercato, e il bestiame come la sabbia del mare. E di ciò che abbiamo visto non c’è nulla di detestabile e non c’è nulla di abominevole in ciò che udiamo, in ciò che calpestiamo, in ciò che tocchiamo, in ciò che è saporito alla nostra bocca. Tuttavia da ciò che osserviamo c’è una (questione): voi siete neri di viso - e questo che ho detto è ciò che ho visto -; tuttavia se il Signore ha illuminato i vostri cuori non c’è chi vi possa far del male. Tuttavia state lontani dal cadavere, dal sangue, dalle bestie fatte a pezzi, dalla fornicazione e da tutto ciò che il Signore odia, così che noi possiamo gioire con voi quando vi avremo visto che temete il Signore e che tremate alla sua parola, così come il Signore aveva comandato ai nostri padri e aveva detto a Mose: ‘Comanda loro in tutte le cose e di’ loro che custodiscano la mia legge e la mia regola; e non allontanatevi, né a destra né a sinistra, da ciò che vi comandiamo oggi; e ora, inoltre, (vi comandiamo) che adoriate il Signore, il santo di Israele, e compiate la sua volontà, poiché egli ha disdegnato il nostro popolo, così come avevano profetizzato i nostri profeti, e ha scelto voi. Forse che il Signore non è per tutti voi il vostro creatore? Che cosa è impossibile al Signore, se egli ha amato noi e ha odiato loro? Poiché tutto è suo e tutto è opera sua e non c’è ciò che è impossibile al Signore, il Dio di Israele.

E ascoltate, così che vi dica il suo comando! Che nessuno opprime il suo compagno; non depredate i beni del vostro prossimo; non offendetevi a vicenda; non comportatevi ingiustamente a vicenda; non litigate tra di voi! E se c’è del bestiame che è venuto nella vostra proprietà dalla proprietà del vostro prossimo, non fate finta di essere ciechi riguardo ad esso, ma riconsegnategli(elo), e se non conoscete il padrone del bene, conservate(lo) per lui e non appena (uno lo) ha trovato riconsegnate a lui il suo bene. E se un bene del tuo prossimo è caduto nel fosso o nel pozzo o nel burrone o in un precipizio, non passate via e non andate oltre, fino a che non gli(elo) avete detto e non lo avete aiutato a tirar(lo) su. E se c’è chi ha scavato un pozzo o ha costruito una torre, non lasciate(li) senza un coperchio e un tetto. E se c’è chi ha trasportato un carico pesante o se c’è chi gli è caduto il carico, non dovete passare oltre senza averlo aiutato e dovete alleggerir(lo) per lui, poiché egli è vostro fratello. Non dovete cuocere un vitello col latte di sua madre²²¹. Non dovete pervertire il giudizio del misero e dell’orfano. Non dovete essere parziali né accettare un dono per pervertire un giudizio e per una falsa testimonianza. Se trovate un uccello nella vostra terra insieme con i suoi pulcini, dovrete lasciarlo vivere e non dovete prendere i suoi piccoli, così che i vostri giorni siano lunghi sulla terra e che la vostra discendenza sia benedetta per lunghi giorni. E quando ammassate il raccolto del vostro cibo, preoccupatevi di non ammassarlo completamente: quello che è caduto (a terra), non raccogliete(lo), e i covoni che avete dimeticato, lasciate(li); tornando indietro non prendete(li), ma lasciate(li) per lo straniero del vostro Paese, così che il Signore benedica il frutto della vostra terra. Non compite impurità e non giudicate con parzialità; non compite ingiustizia in tutto ciò che dite tra di voi, così che siate benedetti, che sia abbondante il frutto della vostra terra e che siate salvati dalla maledizione della legge che ha comandato il Signore, (ossia) che sia maledetto colui che compie il male.

Ed ha scritto, dicendo: ‘Colui che conduce un cieco su una falsa strada, costui è maledetto. Chi parla a un sordo in modo perfido, costui è maledetto. Chi ha profanato il letto di suo padre, costui è maledetto. Chi colpisce il suo prossimo in maniera ingannevole, costui è maledetto. Colui che perverte il giudizio dello straniero²²² così da uccidere il sangue di un innocente, costui è maledetto. Chi si comporta malamente con suo padre e sua madre, costui è maledetto. E chiunque costruisce un idolo inciso o fuso, che è impuro, opera della mano dell’uomo, e lo

²²⁰ Ossia “ci ha reso membri della sua Casata”.

²²¹ Cfr. *Dt* 14.21.

²²² Ossia “chi condanna in modo malvagio uno straniero”.

pone e lo nasconde nella sua casa, e lo venera come divinità, non credendo che il Signore è il creatore dei cieli e della terra, colui che ha fatto Adamo a sua somiglianza e similitudine e lo ha posto sopra ogni cosa che Egli ha creato, e noi tutti siamo sua opera; chi non crede a ciò sia maledetto! Amen! Chi giace con un animale, sia maledetto! Chi giace con un maschio come con una donna, sia maledetto! E chi uccide una persona, sangue innocente, con ingiustizia e inganno, che sia maledetto!?

E soprattutto, non dovete venerare altri dèi, perché il Signore è geloso di coloro che lo disprezzano e si comportano in questo modo e tiene costantemente i suoi occhi su di loro fino a che non ha estirpato le loro vite dalla terra e ha distrutto il loro ricordo per sempre.

Benedetti coloro che ascoltano la voce del Signore, (la) compiono e (la) custodiscano! E benedetti coloro che si separano da quelli che compiono il male così che non li raggiunga nessuna punizione che verrà per i peccatori. E se continuerai a custodire la parola del Signore, allontanati dalla strada dei peccatori, così che tu non sia colpito col bastone col quale essi saranno colpiti. Così come disse Davide, il padre del padre del nostro signore Davide: 'Poiché il Signore non lascerà (cadere) il bastone dei peccatori sulla sorte dei giusti', così che i giusti non leveranno le loro mani con ingiustizia. Se un uomo ha la capacità di fare il bene, di osservar(lo) egli stesso e di dir(lo) al suo prossimo, così che diventi (come) il padrone di due talenti e gli vengano aggiunti due (altri) talenti²²³, allora il suo salario da parte del Signore diventerà quadruplo, poiché (lo) ha compiuto egli stesso e (lo) ha insegnato al suo prossimo e per questo motivo il suo salario diventerà abbondante. E inoltre sarete benedetti se avrete dato i vostri beni senza usura e interesse”.

91. Questo è ciò che potranno mangiare: (di) puro e impuro²²⁴.

E questo è ciò che voi potrete mangiare: il puro e ciò che non è puro. Bovini, pecore e capre, montoni, ibex, gazzelle, antilopi, cervi e stambecchi, caprioli e giraffe e ogni (tipo di) animale il cui zoccolo e l'unghia è fesso, mangiate, e di chi ruminano mangiate. Ma questi sono quelli che non dovete mangiare tra quelli che ruminano e quelli il cui zoccolo è fesso: cammelli, lepri e iraci, poiché ruminano, ma non sono fesse le loro unghie. E non mangiate iene e maiali, poiché il loro zoccolo è fesso ma non ruminano; (sono) impuri; non mangiate(ne)! E (de)gli animali acquatici che hanno pinne e scaglie, mangiate, ma di quelli impuri non mangiate! E tra gli uccelli, tutti quelli che sono puri mangiate; ma quelli che non dovete mangiare sono questi: aquile, avvoltoi, aquile di mare, avvoltoi barbuti, falchi e simili, corvi, struzzi, civette, gabbiani, aironi, cigni, ibis, pellicani, sparvieri, upupe, cornacchie notturne, buceri, e pivieri, folaghe, pipistrelli: questo è ciò che è impuro. E ciò che non mangerete (sono anche): grilli e simili; locuste e simili; cavallette e simili; locustoni e simili. E di ciò che vola, a 2, a 4 o a 6 zampe: ciò è impuro; non dovete mangiare la loro carne, e non dovete toccare il loro cadavere! E chi ha toccato il loro cadavere, costui è impuro fino a sera.

E questo poi noi ve (lo) abbiamo detto così che voi (lo) custodiate ed agiate (con) il timore di Dio, così che siate benedetti in questa vostra terra che il Signore vi ha dato a motivo della celeste Siyon, il Tabernacolo della legge del Signore, poiché per essa siete stati scelti. E riguardo ai nostri padri, sono stati disprezzati, poiché il Signore ha portato loro via Siyon, il Tabernacolo della legge del Signore, così che siate custoditi, voi e la vostra discendenza, per sempre, che egli benedica il frutto della vostra terra, che moltiplichi i vostri animali e che custodisca i vostri figli, in ogni luogo dove cercherete rifugio. E tu, poi, o mia signora, splendida è la tua saggezza, che supera la saggezza degli uomini che sono come te; non c'è nulla che possa essere paragonato alla tua intelligenza, non solo il senno delle donne che fino ad ora è stato creato, ma anche la conoscenza del tuo cuore è superiore al senno degli uomini; e non c'è chi ti possa essere paragonato nell'abbondanza della tua conoscenza, tranne il mio signore Salomone. Ma la tua saggezza ha superato anche (quella di) Salomone, al punto che tu hai condotto (qui) i guerrieri d'Israele e il Tabernacolo della legge del Signore grazie alle corde

²²³ Cfr. *Mt* 25.22.

²²⁴ Sugli animali puri e impuri, dal punto di vista dell'alimentazione, vedi *Dt* 14.3-21; *Lv* 11.1-46.

della tua conoscenza, e hai abbattuto la casa del loro idolo, hai distrutto le loro immagini e hai purificato l'impurità dal tuo popolo, poiché hai portato via da sopra loro ciò che il Signore odia.

E il tuo nome, poi, il Signore (Io) ha reso (particolarmente) degno, (Egli) che ti ha chiamato Makeda, la cui interpretazione significa "Non è così²²⁵". Tu hai considerato il tuo popolo, del quale il Signore non è contento, e hai detto: "Non è bello così, ma è giusto che noi veneriamo il Signore"; "Non è bello così venerare il sole, ma è giusto venerare il Signore", hai detto. "Non è bello così interrogare l'indovino, ma è meglio confidare nel Signore", hai detto. "Non è bello così fare divinazioni con l'oracolo, ma è meglio confidare nel Santo di Israele", hai detto. "Non è bello così sacrificare alle pietre e agli alberi, ma è giusto sacrificare al Signore", hai detto. "Non è bello così la predizione con gli uccelli, ma è giusto aver confidenza nel Creatore", hai detto.

E poi tu hai scelto la saggezza ed essa è diventata per te una madre; tu l'hai cercata ed essa è diventata per te un tesoro; vi hai cercato rifugio ed essa è diventata per te un muro; l'hai cercata con bramosia ed essa ti ha amato più di ogni cosa; hai confidato in lei e lei ti ha abbracciato come un suo bambino; l'hai amata ed essa è diventata per te come ciò che avevi desiderato; l'hai afferrata e lei non ti abbandonerà fino al giorno della tua morte. Tu ti sei rattristata per lei ed essa ti ha fatto gioire, per sempre. Ti sei tormentata per lei ed essa ti ha mantenuto in buona salute, per sempre. Hai sofferto la fame per essa ed essa ti ha saziato, per sempre. Hai avuto sete della saggezza ed essa ti ha dato da bere, per sempre. Hai sofferto per la saggezza ed essa è diventata per te una cura, per sempre. Sei diventata sorda a motivo della saggezza ed essa ti ha fatto udire, per sempre. Sei diventata cieca a motivo della saggezza ed essa ti ha fatto splendere molto più del sole, per sempre. E tutto questo che è avvenuto (proviene) dal Signore, poiché hai amato la saggezza; perché saggezza, conoscenza e intelligenza esse (vengono) dal Signore. Quanto a intelligenza, conoscenza, inizio della saggezza, timore del Signore, conoscenza e decisione del bene, carità e misericordia, che esistono per sempre, tutto questo, o mia Signora, tu hai trovato presso il Dio di Israele, il Santo dei Santi, colui che conosce i cuori, che esplora ciò che c'è nel cuore degli uomini, dal quale tutto è. E ciò che è avvenuto è avvenuto per volontà del Signore, così che venisse Sion in questa terra d'Etiopia e che essa diventasse guida per il nostro re Davide, amante del Signore, custode del suo Tabernacolo, amministratore della residenza della sua gloria.

92. Dove rinnovarono il regno di Davide.

E Azaria disse: "Portate la tromba e andiamo da Sion, e là rinnoveremo il regno del nostro signore Davide". E prese il corno pieno dell'unguento del regno e lo unsero con l'olio, proprio con l'unguento del regno. E suonarono il corno, il tamburo, il violino, la lira ed (eseguirono) ogni (tipo di) musica e di canti che erano con (esibizioni di) cavalli, scudi e archi e tutti gli uomini e le donne, genti del Paese d'Etiopia, i loro giovani e i loro grandi, e i giovani neri (locali) in numero di 6000, e le ragazze vergini che Azaria aveva scelto per (essere) le ragazze di Sion secondo la legge, quelle che il re Davide, quando era salito (rivestito) con oro fino, aveva destinato (?) per (il servizio de)l pranzo e (del)la cena nel palazzo reale. E così fu rinnovato il regno di Davide, figlio di Salomone, il re d'Israele, nella capitale, in Dabra Makeda, nella Casa di Sion, dove fu stabilita per la prima volta la legge per il re di Etiopia. E poi quando ebbe terminato di stabilire la legge, stabilirono la legge, così come avevano visto in Gerusalemme, (anche) nella Casa di Sion; per gli eletti del regno, per coloro che erano dentro e per coloro che erano fuori, per il popolo, per le isole, per le città, per le regioni, per tutte le loro genti e loro tribù stabilirono in questo modo.

E in questo modo il confine orientale del territorio del regno del re d'Etiopia è l'inizio della città di Gaza, nel Paese di Giuda, cioè Gerusalemme, e un suo confine è il lago di Gerico e passa per la costa del suo mare fino a Liba e Saba e il suo confine scende fino a Bisis e Asenet. E un (altro) suo confine è il mare degli uomini neri e nudi e sale (fino) al monte Kebereneyon, nel Mare dell'oscurità, che è il (luogo del) tramonto del sole, e il suo confine attraversa fino a Fene'el e Lasifala. E un (altro) suo confine sono le vicinanze del Giardino²²⁶, (luogo)

²²⁵ Cfr. arabo ما كنا *mā kaḏā* "non così" (Bezold p. 97).

²²⁶ Ossia "il Paradiso Terrestre".

abbondante di frutti e con molti animali, e Feneqen. E un (altro) suo confine è fino a Zawel e passa il Mare dell'India; e il suo confine è fino al Mare di Tarsis e al suo estremo è la regione di Media, fino a raggiungere la regione di Gaza; e il suo confine è dove è cominciato il primo.

E così la carica del re d'Etiopia (apparteneva) a lui e alla sua discendenza per sempre.

93. Perché è stata distrutta la fede di Bisanzio.

E dopo che rimasero 3 mesi – infatti Siyon era venuta nel Paese d'Etiopia quando cominciò il primo mese nel linguaggio degli Ebrei, e in greco Tarmon²²⁷ e in ge'ez Miyazya²²⁸, giorno 6 - allora essi misero per iscritto la legge e i nomi e li posero per memoriale per i giorni futuri, grazie al quale sarà fatta la legge per il Tabernacolo (di Siyon) e grazia al quale sarà conosciuta la gloria dei re d'Etiopia e la gloria dei re di Bisanzio, poiché essi sono fratelli anche nella fede di Cristo. Innanzitutto egli²²⁹ aveva creduto in maniera retta nella predicazione degli Apostoli fino a Costantino e alla regina Elena, che aveva scoperto il legno della croce. E rimasero (fedeli) 130 anni. E dopo di lui si levò Satana, colui che dai tempi antichi è il corruttore degli uomini, e sedusse le genti del Paese di Bisanzio ed esse offesero la fede di Cristo e portarono l'eresia contro la Chiesa del Signore per bocca di Nestorio. E Nestorio, Ario e Yebaso erano coloro nel cui cuore (il Signore) pose la gelosia che aveva posto nel cuore di Caino, così che uccidesse suo fratello Abele. E analogamente pose (gelosia) nel loro cuore il loro padre, il diavolo, il nemico della giustizia e l'avversario del bello. Così come disse Davide: “Essi parlarono di ingiustizia nell'alto (dei cieli) e posero la loro bocca nel cielo mentre la loro lingua vagava per la terra”²³⁰. Ed essi stessi non sapevano da dove erano venuti e non sapevano dove sarebbero andati, irritavano il loro creatore con la loro lingua e maledivano la sua gloria, mentre Egli è Dio, la voce del Signore. E scese dal trono della sua divinità e rivestì il corpo di Adamo ed Egli è il Signore, il Verbo. E in quel corpo fu crocifisso, così da redimere Adamo nella sua iniquità, e salì al cielo e sedette sul trono della sua divinità con quel corpo che aveva assunto. E di nuovo verrà nella gloria, giudicherà i vivi e i morti e ricompenserà ogni uomo secondo il suo comportamento, per i secoli dei secoli. Amen.

E quanto a noi crediamo in questo modo e lodiamo la Santa Tinità. E quanto a coloro che non credono in questo modo, essi sono scomunicati dal Verbo del Signore, il re del cielo e della terra, in questo mondo e nel mondo che verrà. E quanto a noi, noi siamo forti nella retta fede dei padri Apostoli: essi ci hanno trasmesso la fede della Chiesa. E in tal modo l'Etiopia rimarrà con la sua fede fino alla venuta di nostro Signore Gesù Cristo, al quale sia gloria per i secoli dei secoli. Amen!

94. La prima guerra del re d'Etiopia.

E poi, dopo 3 mesi, si levarono per la guerra, dalla città capitale, insieme con Makeda, sua madre, e Siyon, sua signora. E i leviti portarono il Tabernacolo della legge insieme con gli oggetti del loro servizio e andando con grande maestà, come un tempo al Monte Sinai, quando il Signore fece scendere dai cieli Siyon nella santità presso Mosè ed Aronne. E analogamente portarono il Tabernacolo della legge Azaria ed Elmiyas, mentre altri guerrieri di Israele marciavano alla sua destra e alla sua sinistra, vicino ad esso, davanti ad esso e dietro ad esso, glorificando e cantando, benché creature terrestri, come potenze celestiali. E il Signore diede loro una voce stupenda e una melodia meravigliosa, poiché il Signore era contento che venisse lodato da loro.

E giunsero dalla città capitale, si accamparono a Maya-Abaw e all'alba devastarono la provincia di Zawu con Hadeya, poiché c'era contesa tra loro da prima, e poi li distrussero e li uccisero a fil di spada. E passarono oltre da là e si accamparono a Gersa e analogamente distrussero la città di vipere, coloro il cui viso era di uomini e

²²⁷ Tārmon : copto ΠΑΡΜΟΥΘΕ, arabo *Barmudah*, ottavo mese dell'anno: aprile-maggio.

²²⁸ Miyāzyā : ottavo mese dell'anno etiopico. Il 6 Miyāzyā corrisponde ora al 14 (gregoriano) / 1 (giuliano) aprile.

²²⁹ Il generico re di Bisanzio.

²³⁰ *Sal* 73(72).8-9.

una coda di asino era al loro fianco. E (Makeda) tornò e si accampò²³¹ nella città di Siyon e rimasero in essa per tre mesi; e (poi) i loro carri si misero in moto e giunsero alla città capitale.

E da là in un giorno giunsero alla città di Saba e distrussero Noba; e da là si accamparono a Saba e distrussero fino al confine dell'Egitto. E la maestà del re d'Etiopia era così grande che il re di Media e il re d'Egitto portavano doni. E (gli Etiopi) giunsero fino alla città capitale e da là si accamparono ad Ab'āt e combatterono nel Mare delle Indie; e il re delle Indie portò doni ed offerte ed egli stesso si prostrò al re d'Etiopia. E ovunque (Menilek) avesse voluto combattere, non c'era chi lo vinceva, ma era lui stesso che vinceva. E coloro che osservavano attentamente nel suo accampamento²³², così da udire una (qualche) notizia e riferire alla loro città, non erano capaci di correre col carro²³³, poiché la stessa Siyon indeboliva la forza dei nemici. E quanto al re Davide, insieme coi suoi soldati (della guardia reale) e l'esercito dei suoi soldati e tutti coloro che obbedivano alla sua parola, correvano col carro, senza sofferenza e malattia, senza fame e sete, senza sudore e fatica, e giunsero in un solo giorno a una distanza di circa 3 mesi²³⁴. E non c'era assolutamente nulla che non avevano di ciò che avevano chiesto al Signore attraverso Siyon, il Tabernacolo della legge del Signore, poiché Egli stesso risiede con Lei e il suo angelo la dirigeva ed Essa era la sua dimora.

E per il re, che serviva presso il suo Tabernacolo, se andava in qualsiasi sua strada e faceva ciò che desiderava, veniva eseguito tutto ciò che aveva desiderato e ciò che aveva pensato nel suo cuore e ciò che aveva indicato col suo dito, tutto veniva fatto secondo la sua parola e tutti lo temevano, ma quanto a lui non c'era chi egli temesse poiché la mano del Signore era con lui, (mano) che lo proteggeva notte e giorno. Poiché egli compì il suo desiderio e Costui (, il Signore) agiva per lui e lo custodiva da ogni male, per i secoli dei secoli. Amen.

Questo ho trovato tra i documenti della Casa di (Santa) Sofia di Costantinopoli. E gli²³⁵ dissero quelli che erano là, gli arcivescovi: “In verità questo è ciò che è stato scritto dai tempi di re Salomone”. E disse Domizio di Antiochia: “Sì, corrisponde (a verità), ciò che è stato scritto fino al giorno della morte di Salomone; e dopo la morte di Salomone ciò che è stato scritto da altri profeti lo hanno dichiarato ugualmente (vero)”²³⁶.

95. Dove si accordarono sulla gloria del re d'Etiopia

E grazie al Kebra Nagast noi abbiamo conosciuto e ci siamo informati di come è glorioso il re d'Etiopia: egli è il re di Siyon ed egli è anche il primogenito dalla discendenza di Sem, e inoltre la residenza del Signore è in Siyon e là Egli spezza la potenza di tutti i suoi nemici e dei suoi avversari.

E dopo di lui il re di Bisanzio fu l'unto del Signore, a motivo del legno della croce.

E quanto al regno di Israele, da quando nacque da essi(, gli Israeliti,) la Perla e dalla Perla poi nacque il Sole di Giustizia, (questo) essendosi nascosto nel corpo di Lei – e se non si fosse nascosto nel corpo di un essere umano non sarebbe stato visibile per gli occhi di un mortale – (e) avendo rivestito il nostro corpo, egli divenne simile a noi e camminò con loro e compì miracoli e prodigi in mezzo a loro. Risuscitò i loro morti, guarì i loro malati, fece vedere gli occhi dei loro ciechi, aprì l'orecchio dei loro sordi; purificò i lebbrosi, saziò gli affamati e compì molti miracoli e prodigi, che sono stati scritti e non sono stati scritti. Così come disse Giovanni l'Evangelista, figlio di Zebedeo: “Se tutto ciò che Gesù ha compiuto fosse stato scritto, il mondo non potrebbe contenere completamente i libri su di lui che sarebbero stati scritti”²³⁷.

²³¹ I verbi sono alla terza persona femminile singolare del perfetto.

²³² Ossia “facevano la spia”.

²³³ Ossia “per ritornare a riferire”.

²³⁴ Percorsero cioè in un solo giorno una distanza per la quale erano normalmente richiesti tre mesi.

²³⁵ A Domizio di Antiochia, come subito dopo specificato. Domizio era uno dei padri conciliari a Nicea nel 325.

²³⁶ I padri conciliari attestano la veridicità dei racconti relativi al periodo di vita di Salomone, poiché questi si trovano nella Bibbia. Domizio, poi, afferma che anche i racconti più tardi, relative all'Etiopia, meritano di essere ugualmente ritenuti veritieri (vedi Bezold, p. 101 / 340, n. 2).

²³⁷ Gv 21.25.

E quando i malvagi figli di Israele videro tutto ciò, lo ritennero come un uomo e furono gelosi di lui per ciò che avevano visto e udito, e lo crocifisero sul legno della croce e lo uccisero. Ma il terzo giorno egli risuscitò dai morti, salì ai cieli nella gloria (e sedette) sul trono della divinità e ricevette dal Padre il regno che non può essere distrutto per i secoli dei secoli, sopra gli esseri spirituali e terrestri e sopra ogni cosa creata, così che al suo nome sia sottomessa ogni lingua e si pieghi ogni ginocchio, ed egli giudicherà i vivi e i morti e ricompenserà ognuno secondo il suo comportamento. E quando quindi i Giudei lo vedranno, allora verranno svergognati e giudicati col fuoco eterno. E quanto a noi, che abbiamo creduto nella retta fede, saremo sul nostro trono e ci rallegheremo insieme con i maestri Apostoli, se avremo (però) camminato sulla strada di Cristo e coi suoi comandamenti. E quando crocifisero il Salvatore del mondo furono dispersi e il loro regno divenne desolato e perirono e furono sradicati per i secoli dei secoli.

E disse l'intera compagnia dei santi²³⁸: “Certamente, in verità, è più grande, più esaltato e più glorificato il re d’Etiopia di tutti i re della terra, a motivo della gloria e della grandezza della Siyon celeste. E il Signore amò le genti d’Etiopia, poiché prima che conoscessero la sua legge distrussero i loro idoli, mentre coloro ai quali era stata data la legge del Signore fecero idoli e si prostrarono a dèi che il Signore odia. E dopo, quando nacque, così da redimere Adamo, compì miracoli e prodigi davanti a loro, ma essi non credettero in lui, né nella sua predicazione né nella predicazione dei suoi padri, mentre le genti d’Etiopia credettero come un discepolo fedele, e per questo il Signore ha amato in modo particolare il popolo d’Etiopia”.

Risposero e gli²³⁹ dissero i vescovi: “Hai parlato bene e giusta è la tua parola, e hai spiegato e ci hai interpretato con esattezza. Così come ha detto Paolo: ‘Non ha forse la discendenza di Abramo esaltato quella discendenza di Sem?’²⁴⁰. Essi sono tutti re della terra, ma gli eletti del Signore sono gli uomini d’Etiopia. Poiché la residenza del Signore era là, la Siyon celeste, il Tabernacolo della sua legge e il Tabernacolo del suo patto, che egli aveva reso quale seggio misericordioso a motivo della misericordia verso i figli degli uomini: per le piogge e per gli acquazzoni, per le piante e per i frutti, per i popoli e per le regioni, per i re e per gli alti ufficiali, per gli uomini e per gli animali, per gli uccelli e per i rettili”.

Il vescovo Gregorio il Taumaturgo²⁴¹ rispose e disse loro: “In verità è stata data a noi la salvezza, a tutti noi, il popolo dei cristiani, che abbiamo creduto nella nostra Signora Maria, l’immagine della Siyon celeste, poiché il Signore ha dimorato nel grembo di una Vergine e nacque da lei senza unione (carnale). E con il dito del Signore furono scritte le 10 parole della legge e poste (?) in Siyon, il Tabernacolo della legge del Signore. Ed ora, dunque, narriamo la profezia dei profeti, i nostri padri antichi, i santi, dalla Legge di Mosè e (da) i Profeti, riguardo a Cristo, il nostro salvatore, così che le generazioni future possano ascoltare la spiegazione del racconto che noi narreremo loro riguardo all’interpretazione delle Scritture. Cominciamo, dunque, dall’inizio del Libro e comprendiamo nello Spirito, così come ha detto Davide nello Spirito Santo: ‘All’inizio del Libro è stato scritto di me’²⁴²”.

E (uno) rispose e disse: “Che cos’è l’inizio del Libro?”. Risposero e gli dissero: “È la Legge che è stata scritta riguardo a Cristo, il figlio di Dio. Essa ha detto: ‘All’inizio il Signore fece il cielo e la terra’²⁴³ ed essi esistono dai tempi antichi. E quanto alla terra, essa non era (ancora ben) formata, ma erano unite l’oscurità e i venti e l’acqua e la nebbia e la polvere; tutti (questi) erano riuniti e lo spirito del Signore si librava sopra l’acqua”. E questo che disse significa: per il Verbo del Signore sono stati creati i cieli e la terra e lo spirito del Signore dimorò sopra ogni creatura.

²³⁸ Ossia i padri conciliari.

²³⁹ A Gregorio il Taumaturgo; cfr. il paragrafo successivo.

²⁴⁰ Come indicato da Bezold (p. 102 / 341, n. 6), vi è probabilmente qui un richiamo a *Rm* 4,2-3. Così come per Abramo, anche gli Etiopi sono stati giustificati per la loro fede.

²⁴¹ Vedi n. 4.

²⁴² Cfr. *Sal* 40(39).8.

²⁴³ *Gn* 1.1.

96. Riguardo alla profezia di Cristo.

E ancora proclamò Mosè nella Legge e disse: “Egli farà sorgere un profeta pari a me per voi, dai vostri fratelli; ascoltate questo profeta!²⁴⁴ E ogni persona che non presterà ascolto a quel profeta, quella persona che sia sradicata dal suo popolo!”. E disse questo riguardo a Cristo, figlio di Dio.

E ancora profetizzo riguardo alla sua crocifissione e disse: “Quando i serpenti tormentarono i figli di Israele essi si lamentarono presso Mose e Mosè quindi si lamentò con il Signore che li liberasse dal serpente ed Egli gli disse: ‘Fa’ l’immagine di un serpente di rame e sospendila in un luogo dove possa essere mostrato come segno, e chiunque il serpente abbia morsicato che guardi quella immagine di rame e viva!’ E quando furono negligenti a guardare morivano, ma quelli che lo avevano guardato e avevano creduto vivevano”²⁴⁵. E ugualmente Cristo: coloro che erano stati negligenti e non avevano creduto in Lui essi perivano nello Sheol, mentre coloro che avevano creduto e avevano prestato ascolto, essi ereditavano la terra della vita eterna, dove non c’è malattia e sofferenza, per sempre.

E noi vi informeremo anche di come essi hanno trascurato Cristo, il Verbo del Signore. Quando i figli di Israele parlarono contro Mosè, dicendo: “È solo a Mosè che il Signore parlò? E quanto a noi, come è che non ascoltiamo la voce del Signore così che crediamo in lui?”²⁴⁶. E il Signore, colui che conosce i cuori, udì le invettive dei figli di Israele e disse a Mosè: “Tu qui chiedi il perdono per il tuo popolo, ma essi hanno parlato contro di te, dicendo: ‘Quanto a noi, com’è che non ha parlato con noi il Signore?’. Ed ora, se hanno creduto in me, che vengano qui da me con te e di’ loro che si purifichino, che lavino le loro vesti, e che i grandi di Israele salgano ad ascoltare ciò che io comanderò loro e ascoltino la mia voce e compiano il mio comando, che io ho comandato”. Ed essendo stato comandato, Mosè parlò ai figli di Israele e il popolo si prostrò al Signore e si purificarono il terzo giorno.

E 70 anziani di Israele²⁴⁷ salirono sul Monte Sinai: uscirono dall’accampamento e salirono sul Monte Sinai. Stando distanti circa il tiro di una freccia, stettero in piedi, ognuno davanti al suo compagno. Ed essi, pur essendo molti, si sforzarono, ma non riuscirono a salire nella nebbia con Mosè; paura e terrore li afferr(aron) e li ricoprì l’ombra della morte e udirono la voce del corno e della lira e (provarono) l’oscurità e i venti. E Mosè entrò nella nebbia e parlò col Signore e tutti i grandi di Israele udirono quella voce del Signore, ebbero paura e tremarono e non riuscirono a stare in piedi per l’enorme timore che era nel loro cuore. E quando Mosè uscì, gli dissero: “Non ascolteremo questa voce del Signore, così che non moriamo per il terrore. Ecco, abbiamo compreso che il Signore ti ha parlato, ma se c’è qualcosa che egli ci dovrà dire, tu ascolta, riferiscice(la) e sii per noi la bocca nei riguardi del Signore e noi saremo per lui il suo popolo”. Non vedete, invero, che essi hanno rinnegato Cristo e dissero: ‘Non ascolteremo quella voce, così che non moriamo per il terrore’? E quanto alla voce del Signore, essa è Cristo; e ciò che poi dissero: “Non ascolteremo quella voce”, significa: “Non crediamo in Cristo”.

E ancora Mose chiese al Signore e disse: “Fammi vedere il tuo viso!”. Ma il Signore disse a Mosè: “In effetti non c’è chi possa vedere il mio viso e restare vivo, tuttavia (è possibile) come (in) uno specchio. Gira il tuo viso ad ovest e vedrai sulla roccia il riflesso del mio viso”²⁴⁸. E quando Mosè vide l’ombra del volto del Signore, il suo viso brillò, sette volte più del sole, al punto che i figli di Israele non riuscirono a guardare il suo volto se non (coperto) con un velo. E (Mosè) vide allora che essi non desideravano vedere il volto del Signore, ma gli

²⁴⁴ Cfr. *Dt* 18.15.

²⁴⁵ *Nm* 21.7-9.

²⁴⁶ *Nm* 12. 2.

²⁴⁷ Vedi *Nm* 11.16-24. Sulla purificazione del popolo e sulla teofania del Signore, vedi *Es* 19.

²⁴⁸ *Es* 33.18-23.

avevano detto: ‘Facci un velo, così che non vediamo il tuo volto!’²⁴⁹. E quando dissero questo è evidente che essi avevano odiato Cristo, di ascoltare la sua parola e di vedere il suo viso.

E ancora quando Abramo portò Isacco, suo figlio, sul Monte Carmelo, (Dio) fece scendere dai cieli un montone (quale) riscatto di Isacco; e quanto a Isacco non fu ucciso, ma fu ucciso il montone che era sceso dai cieli. Poiché Abramo viene interpretato con il Signore, il Padre, e anche Isacco è interpretato (con) l’immagine di Cristo, suo figlio. E se scende dai cieli per la redenzione di Adamo e dei suoi figli, non è stata uccisa la divinità di colui che è sceso dai cieli, ma è stato ucciso il suo corpo, che egli aveva rivestito a motivo di noi, quel (corpo) materiale che aveva rivestito da Maria. Comprendete ora e contemplate questa similitudine e immagine del terreno Isacco, il figlio di Abramo, che era un sacrificio per il volere di suo padre? Il montone celeste fu per lui il suo riscatto e il figlio di Abramo fu riscattato. E quanto a colui che scese (dal cielo), il figlio del Signore, egli divenne il riscatto della divinità, il suo corpo materiale, e morì nel suo corpo, mentre la sua divinità non soffrì e (non) divenne mutevole; la sostanza mortale divenne vita grazie alla sua resurrezione con la divinità.

È ben noto: la grandezza di noi uomini consiste nel fatto che ci ha redento Cristo, il figlio del Signore. E soprattutto noi dobbiamo glorificare, sia in terra sia in cielo, questa nostra Signora, la genitrice di Dio, Maria Vergine.

E ascoltate, dunque, questa spiegazione del primo uomo, cioè il nostro padre Adamo. Senza unione e congiunzione (carnale), fu creata Eva da una costola del suo fianco, dall’uomo, e lei divenne per lui la sua compagna. E avendo ascoltato la voce dell’inganno, dal nemico di Adamo, divenne per lui un’assassina, col far trasgredire il comando (di Dio). Ma nella sua misericordia il Signore, il Padre, aveva creato la Perla nel corpo di Adamo. Avendo purificato il corpo di Lei²⁵⁰ e avendo(lo) santificato, fece risiedere in Lei la sua redenzione. Ella nacque senza contaminazione, poiché Egli l’aveva fatta pura, senza corruzione, e Lei ricompensò il suo debito²⁵¹ senza unione e senza congiunzione (carnale). Lei generò nella carne celeste un re e costui nacque da Lei e rinnovò la vita nella purezza del suo corpo e uccise la morte nel suo puro corpo. Ed egli risorse senza corruzione e ci portò con Sé nell’immortale trono della divinità, ci fece salire presso di Lui, e noi cambiammo la vita nel nostro corpo mortale e trovammo una vita che non muore. Per la trasgressione di Adamo abbiamo sofferto tribolazioni, ma per la sopportazione di Cristo siamo stati curati. Per l’iniquità di Eva siamo morti e siamo stati sepolti, ma per la purezza di Maria siamo stati lodati ed esaltati fino all’alto dei cieli.

Profetizzò anche Ezechiele riguardo a Maria e disse: “Ho visto una porta a Est, sigillata con un grande, meraviglioso sigillo e non c’era chi vi entrasse se non il signore degli eserciti; egli vi entrò e (ne) uscì”²⁵². Ascoltate ora questa sua spiegazione. Quando disse: “Ho visto una porta”, in verità era la porta del cancello del cielo, l’ingresso dei santi nel regno dei cieli. E quando diceva “A Est”, era riguardo alla sua purezza e alla sua gradevole bellezza. La chiamavano “Cancello della salvezza” e la chiamavano (anche) “Est”, (la direzione a) cui i santi guardavano con gioia ed allegria. E quando disse “Chiusa” era riguardo alla purezza della sua verginità e del suo corpo. E riguardo al fatto che disse: “con un grande, meraviglioso sigillo”, questo dunque mostra chiaramente che dal Signore, il grande e meraviglioso, a opera dello Spirito Santo Lei è stata sigillata. E il fatto che disse “Non c’è chi vi è entrato; entrò e uscì se non il signore degli eserciti”, (significa che) costui invero è il creatore dei cieli e della terra, il creatore degli angeli e degli uomini e dei sovrani. “Il signore degli eserciti” è il frutto della divinità, che ha assunto il nostro corpo da Lei, (è) Cristo; egli entrò e uscì da Lei senza corruzione.

Ed anche profetizzò Mosè riguardo a Maria e disse: “Ho visto un rovo sul Monte Sinai, che il fuoco divoratore non bruciava”. E la spiegazione di questo fuoco è la divinità, il figlio del Signore, e l’arbusto di rovo che bruciava ma la cui foglia non bruciava è Maria.

²⁴⁹ Es 34.29-35.

²⁵⁰ Ossia della Vergine Maria.

²⁵¹ Allusione al debito conteatto da Eva col suo peccato.

²⁵² Cfr. Ez 43.1-2.

97. Dove gli Israeliti mormorarono.

E nuovamente i figli di Israele si lamentarono riguardo all'ufficio sacerdotale davanti al Signore, dicendo: "Noi non siamo forse Israeliti, noi, la discendenza di Abramo? E com'è che noi non possiamo offrire un sacrificio come quelli nel Tabernacolo della Testimonianza, presso il Tabernacolo della legge del Signore, la santa Siyon, con turiboli e incenso e oggetti sacri, ma solo Mosè ed Aronne, suo fratello, e i loro figli? E noi, non siamo forse il popolo, quelli che Egli ha scelto, come loro²⁵³, e (non) facciamo (forse) la sua volontà?".

E avendo udito, Mosè disse loro: "Fate invero ciò che volete!". Ed essi andarono e gli anziani di Israele fecero fare 70 turiboli coi quali potessero incensare Siyon e lodare il Signore. E presero dalle loro case incenso e carbone nel turibolo, andarono ed entrarono nel Santo dei Santi, per incensare. E allora posero incenso, e alla prima oscillazione del turibolo uscì una fiamma dai loro turiboli e immediatamente furono bruciati e dissolti; come cera davanti al fuoco, analogamente furono dissolti; come erba secca quando la fiamma del fuoco la prende, analogamente furono bruciati insieme con i loro oggetti sacri e non ci fu nulla che rimase, se non i loro turiboli.

E il Signore disse: "Consacratemi questi turiboli, per il mio Tabernacolo, e che ciò sia un sacrificio per me, poiché è stato consacrato dalla loro morte". E quanto al turibolo, esso è Maria, e il carbone è Cristo, il figlio del Signore, la Divinità; e il profumo dell'incenso è la fragranza di Cristo, grazie alla cui fragranza gli Apostoli, i profeti, i martiri e i monaci hanno disprezzato il mondo e hanno ereditato il regno dei cieli. E le catene dei turiboli sono la scala che vide Giacobbe, sulla quale (gli angeli) salgono e scendono, aggrappati ad essa, e col fumo dell'incenso sale al trono del Signore la preghiera dei puri.

E quando la fiamma bruciò i peccatori, i membri delle famiglie di coloro che erano periti parlarono contro Mosè ed Aronne e dissero loro: "Ci avete sterminato i nostri anziani!". E presero una pietra per lapidare Mosè ed Aronne. Ma il Signore si adirò grandemente contro Israele e disdegnò, come uno straccio per le mestruazioni, il consiglio di Datan e Aberon, figli di Kore²⁵⁴. E la parola del Signore fece un segno alla terra e la terra aprì la sua bocca e li ingoiò con tutti i loro averi, le loro donne, i loro figli e il loro bestiame. Scesero vivi nello Sheol e la terra fu sigillata sopra di loro. E quanto alle persone che si erano associate con loro, avendo prestato ascolto alle loro calunnie, il Signore inviò loro una pestilenza e morirono all'istante.

E Mosè ed Aronne entrarono, con incenso e con turibolo, e piansero presso il Signore e intercedettero per il popolo, dicendo: "Ricorda, o Signore, Abramo, tuo amato, ed Isacco, tuo servo, ed Israele²⁵⁵, il tuo santo, poiché noi siamo loro discendenza, figli del tuo popolo. Calma la tua ira contro di noi, subito; prestaci ascolto, non distruggerci; e allontana la punizione da sopra il tuo popolo!". E il Signore, il misericordioso, vide l'integrità di Mosè, ed ebbe misericordia di loro. E il Signore parlò a Mosè e gli disse: "Parla a questo popolo e di' loro: 'Santificatevi e portate una verga per ognuna delle case dei vostri padri! E tu ed Aronne, tuo fratello, scrivete (su di esse il nome), così che voi (ri)conosciate la loro verga. E della vostra casa, che Aronne scriva la sua verga, ma quanto alla tua verga non scrivere (il nome), perché sarà un perfetto miracolo per i figli del tuo popolo, una condanna per i malvagi, ma per tutti quelli che hanno creduto un miracolo di vita. E se tu scrivessi ora (il tuo nome) insieme con loro, essi ti direbbero: "Questa è stata da tempo antico una facitrice di miracoli per la parola del Signore", (così) avrebbero detto se io avessi mostrato miracoli per mezzo di essa. Ma per la casa di tuo padre, scrivi (solo) la verga di Aronne"²⁵⁶.

²⁵³ Ossia "come Mosè, Aronne e i suoi figli".

²⁵⁴ Dātān, 'Abēron, Qorē : su questi personaggi, vedi Nm 16

²⁵⁵ Ossia Giacobbe.

²⁵⁶ Per la vicenda della verga di Aronne, che Dio fece germogliare miracolosamente di notte, a differenza di quelle portate dalle altre tribù, per indicare chi Egli aveva scelto per il servizio sacerdotale, si vedi Nm 17.16-26.

98. Riguardo alla verga di Mosè e di Aronne.

E Mosè disse loro ciò ed essi portarono (una verga da) ognuna delle case dei loro padri, che essi aveva(no) scelto per purezza, ed erano 12 verghe. E Mosè scrisse le loro verghe coi nomi dei loro padri: la verga di Aronne fu scritta co(n il nome di) Levi, la verga di Karmin fu scritta co(n il nome di) Giuda, la verga di Adonia fu scritta co(n il nome di) Robel, e (per) tutte le case di Israele le loro verghe furono ugualmente scritte coi nomi dei loro padri. E il Signore gli disse: “Butta (le verghe) in Siyon, nel Tabernacolo della Testimonianza, e chiudi(le) là fino all'alba; (poi) prendile davanti a loro e da' la loro verga a ognuno, a ognuna delle case dei loro padri, il cui nome è scritto sulla sua verga, e colui sulla cui verga è trovato un segno, costui io ho scelto: che sia per me un sacerdote!”. E Mosè disse loro questo discorso ed essi fecero così come il Signore aveva detto loro.

E poi, quando fu mattino, (Mosè) prese (le verghe) e vennero tutti gli anziani di Israele ed Aronne. E Mosè entrò davanti a loro e, sollevò le verghe e le portò davanti a tutto il popolo, e la verga di Aronne fu trovata con un frutto e fiore di mandorlo, che emetteva un dolce profumo. E Mosè disse loro: “Vedete, ora! Questa è la verga che ha scelto il Signore, il vostro Dio; temeteLo e rendeteGli servizio!”. E tutto il popolo si prostrò al Signore. E quella verga è Maria; e (il fatto) che senza che avesse assorbito acqua avesse prodotto un frutto (significava) che senza seme di uomo sarebbe nato da Lei il Verbo del Signore. E ciò che disse: “Ho scelto; farò vedere un miracolo e costui sia per me un sacerdote!” (significa che) il Signore ha scelto Maria tra tutta la congregazione di Israele; così come profetizzò Davide, suo padre²⁵⁷: “Il Signore preferisce le porte di Siyon più di tutte le congregazioni di Giacobbe”²⁵⁸, e inoltre disse: “Meraviglioso è il suo discorso riguardo a te, o città del Signore”²⁵⁹. Quando dice “Più di tutte le congregazioni di Israele” e “le sue porte” (intende) il silenzio della sua bocca²⁶⁰ e la purezza delle sue labbra e la gloria che esce dalla sua bocca, come il miele che cola dalle sue labbra, e la purezza della sua verginità, senza contaminazione e senza corruzione e impurità, prima che partorisce; e anche dopo che partorì (era) pura e santa e così (sarà), come (lo era stato), fino all'eternità. E nei cieli la Pura cammina con gli angeli, ed ella è la verga di Aronne. Ed ella vive in Siyon²⁶¹, insieme con il gomor pieno di manna²⁶² e con le due tavole che sono state scritte con il dito del Signore. E la Siyon celeste e spirituale è sopra di loro, la Seyon la cui fattura e il cui aspetto sono meravigliosi, che Egli stesso ha fatto e formato per residenza della sua gloria.

E (Dio) disse a Mosè: “Fa' un tabernacolo in legno che non può essere divorato dai tarli e lo rivestirai con oro puro in ogni sua parte”. E quanto all'oro è la purezza della divinità, che era scesa dai cieli, poiché la divinità comprende tutti i cieli e la terra, e analogamente è stato ricoperto d'oro il Tabernacolo, la residenza della Siyon celeste. E il Tabernacolo è interpretato come Maria; il legno che non è divorato dai tarli è interpretato come Cristo, il nostro redentore; e il gomor, che è la cesta d'oro che è nel Tabernacolo, è interpretato come Maria; la manna che è nella cesta è interpretata come il corpo di Cristo, che scese dai cieli; la parola del Signore che è stata scritta sulle due tavole è interpretata come Cristo, il figlio del Signore; la Siyon spirituale è interpretata come la luce della divinità. La Perla spirituale che è contenuta nel Tabernacolo è come una preziosa perla che splende, il cui costo è enorme: colui che l'ha acquistata la prende nella sua mano, la tiene stretta e la contiene nella sua mano, e mentre è nella sua mano è entrato ed è contenuto in esso²⁶³. E Colui che possiede la Perla è interpretato come il Verbo del Signore, Cristo, e quella che è afferrata, la Perla spirituale, è interpretata come Maria, la genitrice della luce, dalla quale si è incarnato Akratos²⁶⁴, colui che non ha confusione. In essa Egli fece

²⁵⁷ Davide è qui ritenuto padre, ossia predecessore, di Maria.

²⁵⁸ *Sal* 87(86).2

²⁵⁹ *Sal* 87(86).3

²⁶⁰ Di Maria.

²⁶¹ Ossia, è conservata all'interno dell'Arca dell'Alleanza.

²⁶² Vedi n. 27.

²⁶³ Il significato della frase mi è oscuro. Bezold (p. 108 / 247) traduce: “(il possessore) entra ed è ora contenuto in essa (la Perla)”, mentre Budge (p. 153) ha: “il suo possessore entra nel Tabernacolo ed è là un abitante”; Brooks (p. 140) segue il Budge e traduce “il suo possessore entra nel Tabernacolo ed è là un sacerdote”.

²⁶⁴ “Puro”, detto del corpo di Cristo (cfr. KN § 103).

un tempio per sé stesso, dal suo corpo puro, e da essa nacque Luce da Luce, Dio da Dio, che nacque per sua volontà e non fu fatto dalla mano di un altro, ma fece per sé stesso un tempio attraverso una saggezza che non si trova²⁶⁵, che supera la mente degli uomini.

E ancora, quando il Signore fece uscire gli Israeliti dall'Egitto, essi ebbero sete d'acqua a Qades e si lamentarono e piansero presso Mosè; e Mosè andò da il Signore e informò di ciò il Signore²⁶⁶. E il Signore gli disse: "Prendi la tua verga e colpisci quella pietra!". E Mosè la colpì, in lunghezza e in larghezza, a somiglianza del segno della croce ed essa versò acqua, 12 rivoli; e ne bevvero e si saziarono, i loro uomini e il loro bestiame; e dopo aver bevuto, quella roccia li seguì. E quanto alla roccia, essa è interpretata con Cristo e i rivoli (con) gli Apostoli, e ciò che essi hanno bevuto (con) l'insegnamento degli Apostoli, la verga, poi, (con) il legno della croce. E la roccia è come ciò che disse nel Vangelo: "Chi ha costruito su una roccia non sarà scosso dai demoni"²⁶⁷. E anche disse: "Io sono la porta", e pure disse: "Io sono il portale"²⁶⁸.

E vedete quindi come Egli distinse, parlando, i suoi discepoli e quelli dopo di loro, i vescovi e la comunità dei Cristiani. "Tu sei la roccia", disse a Pietro, "e su di te io costruirò il popolo dei Cristiani"²⁶⁹. E ancora disse: "Io sono il pastore delle pecore"²⁷⁰, e gli disse tre volte: "Pasci le mie pecore!"²⁷¹. E ancora disse: "Io sono il tronco della vigna"; e a loro disse: "Voi siete i suoi rami e i suoi viticci"²⁷². E la verga di Mosè, poi, che è quella con la quale egli ha fatto miracoli, è interpretata come il legno della croce, con la quale egli ha salvato Adamo e i suoi figli dalla tortura dei demoni. E così come Mosè battè con essa l'acqua del Takkaze²⁷³ e la mutò in sangue e uccise i loro pesci, così anche Cristo con la sua croce uccise la morte e li²⁷⁴ fece uscire dallo Sheol. E così come Mosè battè con la sua verga nei venti e tutta la terra d'Egitto si oscurò per tre giorni e tre notti, un'oscurità che si poteva toccare (con mano), al punto che (gli Egiziani) non riuscivano a sollevarsi dal loro letto²⁷⁵, analogamente anche Cristo, dopo essere stato sollevato sul legno (della Croce), illuminò l'oscurità dei cuori degli uomini e risuscitò dai morti nel terzo giorno e la terza notte.

E così come la verga di Mosè cambiò e si mutò per la parola del Signore²⁷⁶ - pur essendo secca divenne viva e ancora essendo viva divenne secca -, analogamente anche Cristo, con il legno della sua croce, conferì la vita al popolo dei cristiani, a coloro che avevano creduto in lui; con il segno della croce fece sì che venissero scacciati gli spiriti dei demoni; infatti ci fu un cambiamento dei demoni e dei cristiani: quelli, pur essendo spirituali, divennero dei miserevoli; con la trasgressione del comando del loro Signore divennero degli esiliati dalla potenza della sua Croce; noi invece diventammo esseri spirituali col ricevere il suo corpo e il suo sangue al posto di coloro che erano stati esiliati, gli esseri spirituali, e siamo divenuti coloro che lodano (Dio)²⁷⁷, coloro che hanno creduto nella sua croce e nella sua santa risurrezione. E come Mosè battè le montagne e portò la punizione su comando del Signore, avendo teso la sua mano con il suo bastone, analogamente anche Cristo fece uscire i demoni dagli uomini per la potenza della sua croce, avendo steso la sua mano sul legno della croce. E quando disse il Signore a Mosè: "Batti col tuo bastone!", significa questo: "Benedici col segno della Croce di

²⁶⁵ Ossia: "che non può essere trovata presso gli uomini".

²⁶⁶ Per questa vicenda, vedi *Es* 17.1-7.

²⁶⁷ Cfr. *Mt* 7.24-25.

²⁶⁸ Cfr. *Gv* 10.7-9.

²⁶⁹ Cfr. *Mt* 16.18.

²⁷⁰ Cfr. *Gv* 10.12; 10.14.

²⁷¹ Cfr. *Gv* 21.15-17.

²⁷² Cfr. *Gv* 15.5.

²⁷³ Qui semplicemente per "Nilo". Si tratta della prima piaga: l'acqua cambiata in sangue (*Es* 7.14-25).

²⁷⁴ I morti.

²⁷⁵ È la nona piaga: le tenebre (*Es* 10.21-23).

²⁷⁶ Cfr. *Es* 7.10.

²⁷⁷ Budge (p. 154 / 234) traduce "we have become beings worthy of praise".

Cristo”, (così) significa. E quando il Signore disse a Mosè: “Stendi la tua mano”²⁷⁸, ciò significa che con lo stendere la sua mano Cristo ci ha liberato dal servire il Nemico e ci ha dato la vita per mezzo dello stendere la sua mano sul legno della croce, (così) significa.

E quando poi combatterono gli Amaleciti con Israele, Mosè salì sul monte, ed Aronne con lui²⁷⁹. Salirono a pregare, perché gli Amaleciti vincevano. E il Signore comandò a Mosè e gli disse: “Stendi la tua mano, fino a che gli Israeliti (non) abbiano ottenuto forza”. E disse (il Signore) nella Legge che le mani di Mosè erano stese fino al tramonto del sole; tuttavia le mani di Mosè divennero pesanti e quando egli era in difficoltà abbassò le sue mani, dopo che (le) aveva stese: gli Israeliti venivano sconfitti e i loro nemici li vincevano. Ma quando alzava le sue mani e (le) stendeva rettamente, gli Amaleciti venivano vinti e gli Israeliti li riespingevano e sconfiggevano i loro nemici, gli Amaleciti. E quando Aronne e Hor²⁸⁰ videro questo, eressero una pietra alla destra e alla sinistra di Mosè e fecero riposare le mani di Mosè sulle pietre che avevano eretto, Aronne alla sua destra e Hor alla sua sinistra, e lo sostennero sulle loro spalle così che non abbassasse la sua mano dopo che l’aveva stesa.

E vi spiego questo. La guerra di Amaleq con Israele è la guerra dei credenti con i demoni. E prima che Cristo venisse crocifisso, questi sconfissero i primi. E quando stese la sua mano sul legno della croce a motivo del peccato di Adamo e dei suoi figli, e quando stese la sua mano e il suo palmo fu trafitto, li vinsero coloro che erano stati segnati con la croce di Cristo. Lo stendere della mano di Mosè è interpretato con la crocifissione di Cristo; e le pietre che eressero Aronne e Hor sono interpretate con il legno della croce e i chiodi. Ed Aronne è interpretato con il ladrone di destra e Hor con il ladrone di sinistra; e gli Amaleciti sono interpretati con i demoni, e il re degli Amaleciti è interpretato con Satana. E poi il fatto che quelli furono sconfitti (significa che) con la resurrezione di Cristo e con la sua croce noi abbiamo vinto i demoni e Satana.

E ancora, quando gli Israeliti uscirono dall’Egitto, uscirono sull’acqua amara, e non ebbero da bere per l’amarezza della sua acqua; e (come) primo lamento si lamentarono a causa dell’amarezza dell’acqua. E disse il Signore a Mosè: “Prendi il tuo bastone, ponilo in essa e tracciavi il segno della croce a destra e a sinistra”²⁸¹. E (ora) guarda questo: Se il Signore gli avesse detto “che sia dolce!”, non sarebbe forse diventata dolce? Tuttavia (ciò) fa vedere come col segno della croce ogni cosa diventa bella e l’acqua amara diventa dolce e ogni cosa che è stata corrotta grazie alla potenza della croce di Gesù Cristo diventa bella e piacevole.

E una diversa (questione) è in ciò che ti dirò degli altri profeti riguardo alla sua crocifissione. Disse Davide: “Hanno trafitto le mie mani e i miei piedi”²⁸²; ora questo si riferisce chiaramente ai chiodi delle sue mani e dei suoi piedi. E ancora disse: “Mi hanno dato da bere aceto per la mia sete”²⁸³, ciò che chiaramente mostra che egli ha bevuto aceto a causa della trasgressione di Adamo. Lo spirito di vita che egli ha soffiato su di Adamo ha bevuto aceto e la mano che ha fondato la terra è stata trafitta. Colui che a motivo di Adamo si era umiliato, fu generato dopo aver assunto l’aspetto di un servo.

99²⁸⁴. Riguardo ai due servi

Invero (si dice) che un certo re aveva due servi: uno arrogante e robusto e uno umile e debole. E quello arrogante oppresse l’umile, lo battè, (quasi) lo uccise e lo derubò. Ma li vide il re dal suo eccelso trono; e poi, sceso, quel re afferrò quell’arrogante, lo battè, lo fracassò (di colpi), lo incatenò e lo gettò in prigione, mentre

²⁷⁸ Cfr. *Es* 7.19; 8.1; 8.12.

²⁷⁹ Per questa vicenda, vedi *Es* 17.8-14.

²⁸⁰ Il Cur di *Es* 17.10, .12.

²⁸¹ Sulla vicenda delle acque amare, che gli Ebrei non potevano bere, vedi *Es* 15.23-25.

²⁸² *Sal* 22(21), 17.

²⁸³ Cfr. *Sal* 69(68), 22.

²⁸⁴ Il manoscritto, così come pubblicato da Bezold e da Budge, riporta 𐤀𐤍: “9000” (sic, senza alcuna annotazione); chiaramente da emendare in 𐤀𐤍:

quell'umile e debole suo servo lo rialzò, lo abbracciò, lo ripulì della sua polvere, lo lavò, versò unguento e vino sulle sue ferite, lo caricò sul suo asino, lo portò alla sua città, lo fece salire sul suo trono e lo fece stare alla sua destra.

E quanto al re, egli in verità è Cristo, mentre i servi di cui ho detto, l'arrogante è Satana, mentre l'umile è Adamo. E (Cristo) lo vide, come lo aveva oppresso e lo aveva fatto cadere; scese dall'ecceleso suo trono, risollevò Adamo, suo servo, e incatenò invece Satana nel tremore dello Sheol. E il corpo di Adamo Egli lo pose sul trono della divinità, lo magnificò, lo esaltò, lo glorificò; e (Adamo) fu lodato più di tutti coloro che Egli aveva creato: angeli, arcangeli, migliaia di migliaia, decine di migliaia di miriadi di esseri spirituali. Poiché egli abbattè l'arrogante e risollevò l'umile; disdegnò l'arrogante e amò l'umile; dispreggiò l'orgoglioso ed ebbe compassione del povero; fece cadere dall'alto l'arrogante e sollevò da terra il misero; rovesciò il potente dalla sua gloria e dalla corruzione risollevò il povero, poiché presso di lui sono la gloria e il disonore: glorifica chi vuole e disonora chi vuole.

100. Riguardo agli angeli che si ribellarono

E vi erano inoltre angeli coi quali il Signore era adirato - poiché Egli, che conosce il cuore, li conosceva -, i quali avevano calunniato Adamo dicendo: "Dopo che il Signore lo ha amato, gli diede pure noi perché lo servissimo, e gli animali, i rettili, i pesci del mare, gli uccelli del cielo e tutti i frutti e gli alberi della campagna, e anche i cieli e la terra; e gli diede pure il cielo, così che gli desse la pioggia, e la terra, che gli desse i frutti. E anche gli diede il sole e la luna: il sole perché illuminasse per lui di giorno e la luna perché illuminasse per lui di notte. Lo plasmò con le sue dita e lo creò a sua immagine, lo baciò, soffiò su di lui lo spirito di vita e gli disse: 'Figlio mio, mio primogenito e mio amato'. E lo pose in un giardino, affinché mangiasse e si rallegrasse, senza malattia e sofferenza, senza afflizione e fatica, e gli ordinò che non mangiasse di un unico albero. Ma dopo che (Dio) gli ebbe donato tutto ciò, (Adamo) trasgredì e mangiò di quell'albero e divenne odiato e reietto, e (Dio) lo espulse dal giardino. Da allora perse la sua speranza, poiché aveva trasgredito l'ordine del suo creatore".

E il Signore rispose agli angeli che avevano calunniato in questo modo Adamo e disse loro: "Perché calunniate così Adamo? Poiché egli è carne e sangue, egli è cenere e polvere". Gli angeli risposero e gli dissero: "Possiamo proclamare davanti a te, o Signore, il peccato di Adamo?". E il Signore disse loro: "Parlate, ed io stesso vi ascolterò, e vi risponderò riguardo ad Adamo, mio servo". Poiché il Signore aveva lavorato a motivo di Adamo e perché disse: "Io l'ho creato dalla polvere e non ripudierò la mia creazione. L'ho tratto da ciò che non esiste e non renderò l'opera delle mie mani oggetto di derisione del suo avversario".

E quegli angeli dissero: "Lode a te, o Signore! Poiché tu, che conosci i cuori, ci conosci, (sai) che abbiamo calunniato Adamo poiché ha trasgredito il tuo comando che non mangiasse di una sola pianta dopo che gli avevi dato autorità su tutto ciò che hai creato e lo avevi posto sopra ogni lavoro delle tue mani. E se tu non gli avessi detto e non gli avessi comandato di non mangiare di quell'albero, non ci sarebbe stata trasgressione per lui e se anche avesse mangiato per mancanza di (altro) cibo non ci sarebbe stata trasgressione per lui. Ma tu gli hai fatto conoscere il tuo ordine e gli hai detto: "Se invero mangerai di questo albero, sicuramente morrai!". Ma quello dopo che udì ciò divenne audace e mangiò²⁸⁵. Tu non lo avevi privato di dolci frutti dal giardino da mangiare, non gli avevi fatto mancare chi lo confortasse e una compagna come lui che lo avrebbe aiutato. E questa cosa (la) abbiamo detta e tu ci hai capito, e ti abbiamo rivelato che egli ha trasgredito il tuo ordine".

E rispose loro il misericordioso e amante della misericordia in difesa di Adamo e disse loro: "Quanto a voi, io vi ho creato dal fuoco e dall'aria con un (unico) pensiero: per la lode (verso di Me); ma quanto a lui l'ho creato (da)l doppio di voi²⁸⁶: dalla polvere e dall'acqua, dall'aria e dal fuoco. E divenne (un essere di) carne e sangue. E aveva dieci pensieri: cinque buoni e cinque cattivi. E se il suo cuore lo aveva incitato al bene andava con un

²⁸⁵ Curiosa è la traduzione di Mazzoni: mentre infatti il Budge (p. 158) ha "made bold and ate", il Mazzoni (p. 166) legge *bald* al posto di *bold* e traduce "perse i capelli, poiché ne aveva mangiato"!

²⁸⁶ Ossia da quattro elementi e non solo da due.

pensiero buono; ma se il diavolo lo aveva sedotto andava da lui su una strada malvagia. Ma voi non avete altro pensiero che non la mia lode, tranne quell'arrogante che ha fatto fiorire il male, è diventato un malvagio ed è stato rimosso dalla vostra comunità. E ora voi, perché siete arroganti contro Adamo? Se voi foste come lui e vi avessi creato (anche) da acqua e polvere, voi sareste carne e sangue e avreste più di lui trasgredito il mio comando e ripudiato la mia parola”.

E (gli angeli) Gli dissero: “Lode a te, o Signore! Lungi da noi! Non trasgrediremo il tuo comando e non rigetteremo la tua parola, poiché noi siamo esseri spirituali (destinati) alla vita mentre egli è un essere terreno, (destinato) alla follia. Se ora noi siamo in grado, metticci alla prova accuratamente ed esaminaci, così che tu sappia se noi siamo capaci di osservare la tua parola”.

E quando si furono vantati in questo modo, disse loro il Signore, amante degli uomini: “Ora, invero, se vi sarete traviati col violare la mia parola, la vostra violenza brucerà sulla vostra testa: la Gehenna, il fuoco, lo zolfo, il caldo opprimente e il turbine saranno la vostra residenza fino al Grande Giorno; sarete custoditi con catene che non si possono aprire e non si possono rompere, per sempre. Ma se avrete osservato accuratamente la mia parola e avrete eseguito il mio comando, siederete alla mia destra e alla mia sinistra. Poiché chiunque ha vinto è diventato forte e chi invece è stato vinto è stato sopraffatto. Poiché invero Satana non ha potere, se non solo ciò che fa germinare nella mente²⁸⁷: non può comandare, non può costringere, non può colpire, non può trascinare, non può afferrare, non può contraddire, ma (solo) può far germinare in segreto nella mente. E colui che ha accondisceso al pensiero cattivo, egli pone la (propria) distruzione, ma se ha vinto il pensiero cattivo (allora) ha trovato grazia e otterrà una ricompensa per sempre. E voi, poi, così come avete voluto, sarà su di voi la mente di un uomo e il corpo di un uomo; tuttavia voi stessi guardatevi di non trasgredire la mia parola, di non violare il mio comando, e non contaminatevi, né col cibo, né con le bevande, né con la fornicazione, né con qualsiasi altra cosa; non trasgredite la mia parola!”.

E subito, con la Sua parola, furono dati loro un corpo, sangue e il cuore degli uomini ed essi si abbassarono dall'alto dei cieli e scesero in terra, alla pazzia della danza dei figli di Caino, con tutti i loro lavori artigianali che essi aveva fatto, e alla pazzia della loro fornicazione, e ai loro canti, col tamburo, con il violino, con la lira, con molto frastuono, insieme con grida di gioia e canti. E pure le loro figlie erano là e si divertivano senza vergogna, poiché si erano profumate per loro e piacquero loro ed eccitarono le loro menti. Ed essi non si trattennero neppure una sola ora, ma presero moglie per sé stessi tra quelle che avevano scelto e commisero peccato con esse²⁸⁸. Poiché il Signore non trova sollievo nel cuore degli arroganti e dei calunniatori, ma trova sollievo nel cuore degli umili e dei semplici; e nel Vangelo ha parlato dicendo: “Guai a coloro che si dichiarano giusti e disprezzano il loro prossimo”. E ancora disse: “Poiché il Signore ama gli umili e disprezza coloro che si esaltano”²⁸⁹. E subito il Signore si adirò con loro e li incatenò nel terrore dello Sheol fino al giorno della retribuzione. Così come disse l'Apostolo: “Avendo essi molto peccato, egli non ebbe riguardo dei suoi angeli, ma li fece (sotto)stare al giudizio ed essi furono incatenati fino al Grande Giorno”²⁹⁰.

Ha vinto la parola del Signore, che con la sua creazione ha formato Adamo, e sono stati sconfitti coloro che lo avevano calunniato e avevano deriso Adamo. E quanto a quelle, le figlie di Caino, che gli angeli avevano sedotto, concepirono, ma non furono in grado di partorire e morirono. E (dei figli) che erano nel loro ventre, alcuni morirono ed altri uscirono: avendo aperto il ventre delle loro madri uscirono dal loro ombelico. E quando crebbero e furono allevati, divennero giganti, la cui altezza arrivava fino alle nuvole; e per loro motivo, e per motivo dei peccatori, il Signore prolungò la sua ira contro di loro e disse: “Che il mio spirito non riposi su di loro se non per 120 anni!”²⁹¹. E poi li ha distrutti con l'acqua del diluvio, loro e tutti i peccatori che non hanno fede nella parola del Signore. E quanto a coloro che avevano creduto alla parola dei loro padri e avevano

²⁸⁷ Ossia ha solo il potere di indurre in tentazione.

²⁸⁸ Per il rapporto tra gli angeli, i “figli di Dio”, e le “figlie degli uomini”, vedi *Gn* 6.1-4.

²⁸⁹ Si veda la parabola del fariseo e del pubblicano (*Lc* 18.9-14). Vedi anche *Mt* 23.12.

²⁹⁰ *2Pt* 2.4; *Gd* 6.

²⁹¹ *Gn* 6.3.

compiuto la Sua volontà²⁹², non c'era chi li avrebbe raggiunti il male da quel diluvio, ma li salvò, dicendo: “Se hai creduto alla mia parola potrai salvarti dal diluvio”. E disse Noè: “Ho creduto alla tua parola, o Signore! E informami di come potrò salvarmi”. E (Dio) gli disse: “Con il legno ti salverai dall'acqua”. E (Noè) disse: “Come, o mio Signore?” Ed Egli gli disse: “Fa' un'arca di quattro lati e costruiscila con lavoro di carpentiere e facci tre spazi interni ed entraci con tutta la tua casa!”²⁹³. E credette alla parola del Signore, fece (l'arca) e si salvò.

E riguardo a ciò, ascoltatevi e vi spiegherò. Se il Signore (Io) avesse comandato, gli avrebbe dato l'ala come l'aquila e lo avrebbe trasportato al Paese dei viventi con tutta la sua casa, fino a che non avesse raffreddato l'ira contro i peccatori che non avevano creduto alla parola del Signore e alla parola dei loro padri, oppure lo avrebbe fatto salire in aria, o avrebbe comandato all'acqua del diluvio, (che era) come un muro, che non si avvicinasse a quell'unica montagna dove Egli avrebbe posto Noè, i suoi figli e quelli che aveva voluto, animali e bestiame, così che non li sommergesse. Tuttavia sappiate questo: che piacque al Signore che col legno che era stato santificato avvenisse la salvezza della sua creazione: questi (sono) l'arca e il legno della croce.

(Dio) gli disse: “Fa' ciò con cui ti salverai”; questa (arca) è invero il Tabernacolo della Chiesa. E quando poi gli disse: “Fa' (un'arca) di quattro lati”, questo mostra che il segno della croce è quadruplo; i quattro angoli dell'arca sono i corni dell'altare; così come comandò a Mosè di fare un'arca con legno che non può essere divorato dai tarli. E (disse): “Io ti santificherò con quell'opera celeste (e) spirituale della mia mano. E tu, poi, santifica te stesso dalla sporcizia, dall'impurità, dalla fornicazione, dalla vendetta, dalla menzogna, insieme con tuo fratello e la tua casa. E (divenuto) puro offrirmi un sacrificio in purezza ed io (Io) riceverò per te, dopo che tu avrai purificato te stesso e la tua casa. Comanda a tutte le genti che si santifichino, poiché le mie cose sante sono (solo) coi santi. Questo poi cercherai: il Tabernacolo della mia alleanza, che ho creato per la mia gloria. E se siete venuti con cuore puro, con amore e con pace, senza derisione e calunnia, e avete reso retto il vostro cuore verso me e verso il vostro prossimo, io udrò voi, la vostra preghiera, e presterò ascolto alla vostra richiesta in tutto ciò di cui mi avete supplicato, e verrò, sarò con voi, camminerò tra di voi e risiederò nei vostri cuori; e voi sarete per me il mio popolo e io sarò per voi il vostro Dio, in giustizia”.

101. Riguardo al risiedere in ogni dove.

E ancora (Dio) gli disse: “Fa' per Lei²⁹⁴ uno spazio aperto davanti al portale; che non vi entri un impudico, un corrotto e uno che non sia puro, perché io sono in essa, e non solo là ma in ogni luogo a lei simile dove il mio nome viene invocato in purezza. Io sto con Daniele nella fossa; sto con Giona nel ventre della balena; io sto con Giuseppe nel pozzo; io sto con Geremia nella cisterna di fango²⁹⁵; io sto come colonna sotto la parte inferiore più remota, così che non vengano sommerse le montagne sotto le acque; io sto sotto le acque così che esse non vengano sommerse sul fuoco e lo zolfo; io sto come colonna sotto il fuoco e lo zolfo, così che non vengano sommersi sopra i venti e la ruggine; io sto sotto i venti e la ruggine, così che non vengano sommersi sotto l'oscurità; e anche sotto l'oscurità e gli abissi io sto come colonna; e su di me si appoggia ogni creatura e che tutto ciò che ho creato cerchi rifugio in me! Io sto sopra la terra e sto ai confini del mondo: io domino tutto. Io sto nell'aria, mia dimora, e sto sul carro dei Cherubini; sono continuamente lodato da parte di tutti gli angeli e degli uomini giusti. Io sto sopra le altezze dei cieli; riempio ogni luogo. Io sto sopra i sette cieli e vedo ogni cosa ed esamino tutto e non c'è nulla che mi possa venir nascosto. Io sono uno che è in ogni luogo e non c'è altro Dio all'infuori di me, in cielo, sopra, e in terra, sotto; non c'è chi sia come me – ha detto il Signore -; la mia mano ha fondato la terra e la mia mano ha stabilito il cielo; Io, con mio figlio e lo Spirito Santo”.

102. Riguardo all'inizio.

²⁹² Ossia Noè e famiglia.

²⁹³ Cfr. *Gn* 6.14-16.

²⁹⁴ *Lāti* : per l'Arca. Budge (p. 162 / 242) traduce “for Me”, leggendo quindi *lita*.

²⁹⁵ Vedi *Ger* 38,1-13.

Così come Davide profetizzò per bocca dello Spirito Santo, dicendo: “Con te era l’inizio nel giorno della potenza”²⁹⁶. Quando è quindi quel “giorno della potenza”? Non è forse quando Cristo, il Verbo del Padre, creò il cielo e la terra? Poiché Mosè scrisse all’inizio del suo Libro: “In principio fece il Signore il cielo e la terra”²⁹⁷. Capite, invero: “in principio” significa “con Cristo”; l’interpretazione di “inizio” significa Cristo.

E Giovanni, figlio di Zebedeo, apostolo, disse di Cristo: “Costui è il primo che abbiamo udito, che abbiamo visto, che abbiamo contemplato, che le nostre mani hanno toccato. E vi annunciamo che la nostra parte è stata con lui e che anche voi, che avete creduto alla nostra parola, diventerete parte con noi”²⁹⁸.

E che Luca, il discepolo, disse negli Atti degli Apostoli: “L’inizio del discorso (lo) abbiamo fatto riguardo a tutto”²⁹⁹, e questo che disse (significa che) Cristo è la redenzione di tutto e noi poi abbiamo creduto in lui.

E l’evangelista Marco all’inizio del suo libro scrisse e disse: “L’inizio del Vangelo è Gesù Cristo, il figlio di Dio”³⁰⁰. E questo significa che Cristo è la promessa per i Profeti e gli Apostoli e noi abbiamo partecipato alla sua grazia.

E anche l’evangelista Giovanni scrisse, dicendo: “All’inizio era il Verbo e quel Verbo era presso Dio”³⁰¹. E una seconda volta confermò la sua parola e disse: “E analogamente all’inizio il Verbo era Dio”³⁰². Ed ora, invero, osserva che quel Verbo del Padre è Cristo, col quale Egli fece il cielo e la terra e ogni creatura; Egli ha creato e senza di lui non c’è assolutamente nulla che venne all’esistenza. “Egli parlò e vennero all’esistenza; ed egli comandò e furono creati”³⁰³. E – (come) terza gloria – ascolta: “E con l’alito della sua bocca (furono fatte) tutte le loro schiere”³⁰⁴, e questo mostra lo Spirito Santo, che viene citato esattamente.

E che cosa diremo? Piangiamo per loro! Guai ai giudei e ai pagani, che hanno deviato dalla giustizia e si sono rifiutati di sottomettersi all’amore del Signore, col quale egli ha amato l’uomo nella sua virtù, poiché dopo che Adamo era stato ripudiato per la sua trasgressione, Egli lo redense per la grandezza della sua misericordia, essendo stato crocifisso sul legno della croce ed essendo stato inchiodato coi chiodi delle sue mani. Avendo disteso il suo palmo in umiltà e avendo reclinato il suo capo a motivo nostro, colui al quale il dolore non si addiceva soffrì nella grandezza della sua divinità eterna. Egli morì, così che potesse annullare la morte; diventò debole, così da rendere forte la debole creatura terrestre; assetato, avendo bevuto aceto, incoronato con una corona di spine, egli non ebbe paura e non si vergognò del disonore, dell’oltraggio e dello sputo dei corrotti giudei. Fu picchiato, percosso, trafitto, inchiodato, oltraggiato, insultato, benché Egli fosse Dio, il padrone della morte e colui che dona la gloria, e per questo, invero, sopportò pazientemente ogni infamia. Affaticato e misero, lo resero triste quando lo disprezzarono e lo oltraggiarono, ma che cosa avrebbe potuto rattristare il potente e il glorioso quando portarono false accuse contro di lui? Poiché Egli stesso conosceva la sua divinità, conosceva la sua gloria e conosceva sé stesso. Ma quanto a lui, non c’era chi lo conoscesse, poiché egli era il creatore di ogni cosa. E se (lo) avessero conosciuto, non avrebbero crocifisso il Signore della gloria. E disse nella sua misericordia: “Perdonali, o Padre, poiché essi non sanno ciò che fanno!”³⁰⁵. Ritennero il loro creatore quale creatura e uccisero lo straniero³⁰⁶ che non apparteneva alle creature mortali e non apparteneva a ciò che è stato fatto con la mano, ma quanto a lui Egli stesso era l’artefice ed Egli stesso il creatore, luce da luce, Dio da Dio,

²⁹⁶ Cfr. *Sal* 110(109), 3

²⁹⁷ *Gn* 1. 1.

²⁹⁸ Vedi *IGv* 1.1-3.

²⁹⁹ Vedi *At* 1.1.

³⁰⁰ *Mc* 1.1.

³⁰¹ *Gv* 1.1.

³⁰² *Ibidem*.

³⁰³ Cfr. *Sal* 33(32). 9.

³⁰⁴ Cfr. *Sal* 33(32). 6.

³⁰⁵ *Lc* 23.34. Letteralmente, il testo etiope dice: “poiché essi fanno ciò che non comprendono”.

³⁰⁶ Proprio perché “non conosciuto”.

Figlio dal Padre, Gesù Cristo. Egli stesso era il rifugio, Egli colui che nutre, Egli l'amministratore: egli, il cui dominio è sopra ciò che è in alto, al di sopra di ogni cosa, si era abbassato! Così come disse Isaia, dalla parola tagliente tra i Profeti: "Era un uomo umile e il suo aspetto (di uno) ripudiato; essendo stato nascosto come una radice nella terra arida, Egli venne in un corpo terrestre, (Lui che era) il signore di tutto e il salvatore di tutto"³⁰⁷. E quanto a Davide, lo aveva adornato (di bellezza) dicendo: "Con la tua bellezza e la tua avvenenza". E ancora disse: "La sua avvenenza è più bella (di quella) dei figli degli uomini". E ancora disse: "La grazia si riversa dalle tue labbra". E ancora disse: "Agisci rettamente, abbi successo, e regna con giustizia, rettitudine e integrità!". E ancora disse, riguardo ai Giudei, i nemici della giustizia: "Le tue frecce sono appuntite e potenti nel cuore dei nemici del re"³⁰⁸; "È giusto che trafiggano nel loro cuore - disse - coloro che non vogliono farmi re; che li portino davanti a me e li trafiggano!". E ancora disse Isaia riguardo ai Giudei: "Li ho cercati, ma non li ho trovati; li ho chiamati, ma non mi hanno risposto; li ho amati, ma mi hanno odiato". E ancora anche Davide disse: "Mi hanno ricompensato con iniquità al posto del bene e mi hanno odiato per il fatto che io li avevo amati". E ancora disse Isaia: "Mi amano con la loro bocca, ma nel loro cuore da tempo sono lontani da me e invano mi onorano". E così come disse Mosè: "Essi mi hanno fatto adirare con i loro dèi e io li renderò gelosi con uno che non è popolo"³⁰⁹, poiché essi sono un popolo dal consiglio respinto"³¹⁰". E quelli che dicevano: "Non abbiamo legge", ad essi è stata data una legge, poiché il Signore è colui che dà la legge ad ognuno.

E il Signore ricompensò i Giudei secondo la loro malvagità e il Signore fece per loro, per i Gentili, secondo la loro semplicità. Poiché egli è misericordioso e compassionevole con coloro che lo invocano, cercano rifugio in lui e si purificano da ogni impurità nella sua Chiesa e nel Tabernacolo della legge del Signore; ed Egli ama coloro che piangono e si pentono. Così come ha detto Stefano (uno) dei settanta discepoli. E inoltre tra i settanta ve ne erano in particolare sette i quali erano stati scelti per il lavoro con i 12 apostoli, per il lavoro di servizio con Sila, Barnaba, Marco, Luca e Paolo. E quello Stefano parlò loro, ai Giudei, alzandosi in piedi per il martirio; mentre lo uccidevano parlò ai Giudei, mostrando loro la loro follia, poiché non avevano custodito l'ordine del Signore: "Avendo voi ricevuto la Legge per ordine degli angeli, non (l')avete custodita". E (Luca) disse negli Atti: "Avendo udito ciò, si adirarono e digrignarono i loro denti". Ora ascoltatevi: riguardo a ciò che disse – "Voi non avete custodito la Legge, il comando degli Angeli" - (ciò) è somiglianza ed ombra di ciò che è nei cieli, cioè la celeste e libera Gerusalemme, l'abitazione dell'Altissimo, la cui bellezza e la cui fattura non possono essere conosciute col cuore di un mortale. E in essa vi è il trono dell'Altissimo, circondato dal fuoco e quattro bestie (lo) sostengono nel loro luogo, cioè il sesto cielo. E il trono sale al settimo cielo, la residenza del Padre e là dimora Colui che è, insieme con suo Padre e lo Spirito Santo, che dà la vita a ogni cosa. E immagine del trono della santa Gerusalemme è questo, il Tabernacolo della Chiesa; e immagine della Gerusalemme che è nei cieli è questa, la Chiesa dei Gentili.

103. Riguardo ai corni dell'altare

Ora, il Tabernacolo rappresenta i corni dell'altare, dove i santi sacerdoti sacrificano e sul quale posano la tavola, immagine della tomba dove Egli fu sepolto sul Golgota; e ciò che è sopra la tavola, l'offerta, è immagine dell'offerta primizia, cioè (de)l corpo dell'Emmanuele, l'Akratos³¹¹, il puro, che non ha confusione, che il nostro redentore prese da Maria, colui che disse ai suoi santi Apostoli: "Mangiate il mio corpo!"³¹² E chi non avrà mangiato il mio corpo non avrà parte con me e non avrà la vita eterna; ma chi avrà mangiato il mio corpo, anche se dovesse morire vivrà in eterno, (poiché) ha preso parte al mio corpo e al mio sangue ed è diventato un mio

³⁰⁷ *Is* 53.2-3.

³⁰⁸ Cfr. *Sal* 45(44).3-6.

³⁰⁹ *Dt* 32.21.

³¹⁰ Ossia "un popolo insensato, in cui non c'è intelligenza" (Cfr. *Dt* 32.28).

³¹¹ Cfr. KN § 98.

³¹² *Mt* 26.26.

erede e dice al Padre mio: ‘Tu sei il nostro Padre che è nei cieli!’, e il Padre gli risponde, dicendo: ‘Tu sei mio figlio!’”.

E la Corona³¹³, che è sopra quell’offerta, è immagine della pietra che i Giudei sigillarono sopra la tomba. E quando il sacerdote dice: “Manda lo Spirito Santo”, lo Spirito Santo viene mandato e così il corpo di nostro Signore diventa completo. E quando noi (lo) abbiamo ricevuto diventiamo partecipi del corpo e sangue del nostro Signore e nostro Redentore, Gesù Cristo, il figlio del Dio vivente, e (del)lo Spirito Santo, da ora e per sempre.

Dite(lo), invero, l’uno all’altro, così che non possano vantarsi contro di noi i Giudei, ciechi di cuore, i nostri nemici e i nemici del Signore, nostro Dio. Essi dicono: “I loro dèi sono molti e venerano gli alberi³¹⁴”, e dicono (anche), appellandosi alla parola del profeta Isaia: “Voi adorare la sua metà e con la sua (altra) metà voi cuocete il corpo e (lo) mangiate”³¹⁵. In questo modo Isaia parlava di coloro che adorano immagini scolpite e idoli. E dicono: “Questi sono i nostri dèi ed essi ci hanno creato”; parlano con loro e li venerano come il Signore loro Dio. E sono quelli, invero, che i demoni, nella loro malvagità, conducono in errore, e Davide ha detto di loro: “Gli dèi dei Gentili sono demoni, ma il Signore ha fatto i cieli; verità e bellezza sono davanti a Lui”³¹⁶.

104. Ancora riguardo all’Arca e (a)l discorso degli eretici.

E riguardo all’Arca: (Dio) ha salvato Noè con l’Arca. E (Dio) ha parlato con Abramo presso il Bosco di Manbar³¹⁷, che è il legno che non può essere divorato dai tarli. Egli salvò Isacco con quello che era stato preso tra gli alberi della boscaglia, il montone³¹⁸. Ed Egli arricchì Giacobbe con tre verghe di legno che aveva posto, variegiate, nell’acqua³¹⁹. E con l’estremità del bastone di Giacobbe fu benedetto Giuseppe³²⁰. E a Mosè disse: “Fa’ un’arca con legno che non può essere divorato dai tarli, a somiglianza di Siyon, Tabernacolo dell’Alleanza”. E Davide, quando lo prese dalla città di Samaria, pose il Tabernacolo della legge dentro una nuova Arca e si rallegrò davanti ad essa³²¹. Poiché (Dio) rese il Tabernacolo (quale oggetto di) salvezza dai tempi antichi e grazie ad esso furono fatti, a (sua) somiglianza e immagine, molti miracoli e prodigi.

Ascoltatevi e io vi rivelerò chiaramente come il Signore diede la salvezza col legno della sua croce, nel Tabernacolo della sua legge, dall’inizio alla fine. E il legno divenne la salvezza di Adamo, poiché col legno avvenne all’inizio la trasgressione di Adamo e col legno (Dio) aveva posto per lui la salvezza, dai tempi antichi. Poiché Egli stesso è il Signore, il creatore e colui che dà vita e morte, e tutto viene fatto per la sua parola; e Lui ha creato ogni cosa e rende giusto colui che serve in purezza nel suo puro Tabernacolo della Legge. Poiché (il Tabernacolo) è chiamato ‘trono di misericordia’, e anche è chiamato ‘Luogo di rifugio’, è chiamato ‘altare’, è chiamato ‘Luogo di perdono del peccato’, è chiamato ‘salvezza’, è chiamato ‘porta della vita’, è chiamato ‘orgoglio’, è chiamato ‘città del rifugio’, è chiamato ‘barca’, è chiamata ‘porto di salvezza’, è chiamato ‘casa di preghiera’, è chiamato ‘Luogo di perdono del peccato per colui che ha invocato in essa con purezza’, così che (gli uomini) lo preghino in purezza e non contaminino il loro corpo. Poiché il Signore ama il puro; egli è infatti la residenza per i puri. Coloro che entrano nella sua dimora e sono accolti nel santo Tabernacolo e pregano presso di Lui con tutto il loro cuore, egli li ascolta e li salva dal giorno della loro tribolazione e compie il loro desiderio.

³¹³ Ossia il velo steso sopra l’offerta come protezione.

³¹⁴ Il soggetto sono i Giudei, che parlano dei Cristiani. Gli “alberi” che questi adorerebbero sarebbero il legno della croce.

³¹⁵ Per la citazione, vedi *Is* 44.16; la “metà” di cui si parla è intesa dall’autore etiope come riferita al legno della Croce.

³¹⁶ *Sal* 96(95).5-6.

³¹⁷ Si tratta delle “Querce di Mamre”, di *Gn* 18.1

³¹⁸ Vedi *Gn* 22.13.

³¹⁹ Si tratta dei rami scortecciati a strisce bianche che Giacobbe aveva posto nei truogoli agli abbeveratoi dell’acqua del bestiame di Labano. Per la vicenda, si veda *Gn* 30-37-43.

³²⁰ Cfr. *Gn* 47.27-31; *Eb* 11.21

³²¹ *2Sam* 6.3-4.

Poiché a immagine del suo trono Egli ha fatto il santo Tabernacolo. Ma ci sono alcuni che voi ci avete portato che, benché a noi sembrino cristiani, non sono ancora stati abbandonati dal peccato che il loro padre, il diavolo, ha fatto germinare in loro.

E disse³²²: “Così è giusto che noi preghiamo nella Sion, il Tabernacolo della legge del Signore; essa era all’inizio, e (c’è ancor) oggi. La genitrice del Redentore, Maria, è la sua immagine e il suo frutto; è giusto che la preghiamo, poiché nel suo nome è stato benedetto il Tabernacolo della legge del Signore. Ed è giusto che noi veneriamo Michele e Gabriele³²³”.

E il patriarca Cirillo rispose loro e disse loro: “E quando disse loro³²⁴ questo, anche noi diremo loro: ‘Che cosa ha detto il nostro Signore Gesù Cristo insegnando a coloro che avevano creduto in Lui?’”. Venne uno da fuori e gli disse: “Eccoli: tuo padre e tua madre sono fuori (e) ti cercano”. Cristo, colui che ama gli uomini, rispose, tese la sua mano verso quelli a cui stava insegnando e disse, senza far distinzione e differenza tra uomo e donna, (e disse): “Eccoli mio padre, mia madre e i miei fratelli! Chiunque ha ascoltato la mia voce e ha compiuto la volontà del padre mio, costui è mio padre, mia madre e mia sorella³²⁵. O Giudeo cieco di cuore, (non) vedi dunque la sua misericordia e il suo amore degli uomini quando dice così? Egli non ha fatto distinzione e differenza, ma disse loro: “Miei fratelli”, poiché egli ama coloro che lo amano e custodiscono il suo comandamento e anche per lui consegnano la loro anima alla morte, conoscendo l’amarezza della morte, (cioè) i martiri; e (ama pure) i monaci, che custodiscano il comando del Signore e lo amano con tutto il loro cuore. Ed anch’egli li ama. E anche le loro tombe, che sono state costruite, cioè il Martirium, e la chiesa, che è stata costruita in loro nome, e i Tabernacoli, che i vescovi hanno consacrato in loro nome, tutto (ciò) è santo nel santuario del Signore. E l’uomo che chiede in loro nome, il Signore lo ascolta. E (quanto a) coloro che in purezza, senza impurità e contaminazione, in umiltà e modestia, pregano presso il Tabernacolo che è stato consacrato – o in nome dei martiri o in nome degli angeli o in nome dei giusti o in nome delle vergini o in nome delle sante donne –, quando è stato consacrato scenderà su di loro lo Spirito Santo e cambierà il legno, così che diventi spirituale. Così come (Dio) trasformò la verga di Mosè con la sua parola e divenne animata³²⁶ e fece sì che Mosè temesse il suo Signore. E così come Giuseppe venerò l’estremità del bastone di Giacobbe, mentre stava dinanzi a lui³²⁷; non lo costrinsero, ma per la fede di suo padre egli venerò l’estremità del suo bastone. E anche questo che Mosè scrisse è una profezia per gli ultimi giorni, così che noi sappiamo che saranno consacrati i tabernacoli nel nome dei martiri e dei giusti, poiché, vedendola, egli venerò l’estremità del bastone.

E anche ti dirò ciò che è stato scritto riguardo all’arroganza del faraone. Mosè fece (co)l suo bastone così come il Signore gli aveva ordinato (e lo) trasformò in un serpente. E il faraone comandò ai maghi, che facessero come lui (con) i loro bastoni di incantatori, e (quelli) trasformarono i loro bastoni in tre serpenti, che per magia strisciavano davanti a Mosè ed Aronne e davanti al faraone e ai grandi d’Egitto. Ma il bastone di Mosè divorò i bastoni dei maghi, poiché quegli imbrogliatori avevano agito con un incantesimo (solo) in apparenza di occhio di uomini³²⁸. Ora, ciò che avviene per parola del Signore vince ogni (tipo di) magia che è stata fatta. Non c’è nulla di male che gli può capitare, poiché è lo Spirito Santo che dirige e fa prevalere colui che crede con cuore retto, senza negligenza. Così come disse Paolo: “Per la fede sono stati salvati i padri antichi”. Egli voleva far conoscere ogni loro nome, da Adamo, Noè e Abramo, fino a Ra’ab, la prostituta che aveva ricevuto le spie³²⁹. E tu, o cieco giudeo, non capisci nella legge che reciti, cioè la tua Legge (in) cui tu credi³³⁰, che non sei in grado di

³²² Il soggetto, lasciato inesplicito, è uno dei padri conciliari.

³²³ Come nota il Bezold (p. 119 / 358, n. 7), quest’ultima frase è stata probabilmente aggiunta da un più tardo copista.

³²⁴ Ai Giudei.

³²⁵ *Mt* 12.46-50; *Mc* 3.31-35; *Lc* 8.19-21.

³²⁶ *Es* 7.9-10.

³²⁷ Vedi n. 320.

³²⁸ *Es* 7.9-12.

³²⁹ Vedi *Eb* 11.1-31.

³³⁰ Ossia la Torah.

compiere i suoi comandamenti e che pertanto per essa tu sei dannato? Poiché (Dio) dice: “Tutti coloro che vi camminano, se non osservano ciò che vi è scritto, che siano maledetti!”, (così) ti dice. Ma quanto a noi, che abbiamo creduto in Cristo, il figlio del Signore, ci ha scelto la grazia del Signore, dicendo: “Chi ha creduto ed è stato battezzato. che sia salvato!³³¹”.

105. Riguardo alla fede di Abramo

E tu, poi, non capisci che sono giustificati per fede: Abramo, Davide e tutti i profeti, in successione, che hanno profetizzato riguardo alla venuta del figlio del Signore. E disse Abramo: “Nei miei giorni, o Signore, manderai il tuo Verbo sulla terra?”. E il Signore gli disse: “Niente affatto. Il suo tempo non è (ancora) venuto. Ma ti mostrerò un’immagine della sua venuta. Dunque attraversa il Giordano e immergiti attraversando(lo) e arriva alla città di Salem e troverai Melchisedeq, e io gli ordinerò di mostrarti i suoi miracoli e la sua immagine³³²”. E (Abramo) fece così e trovò Melchisedeq e (questi) gli diede il mistero del pane e del vino³³³, quello che viene compiuto nella nostra Pasqua per la nostra salvezza ad opera del nostro signore Gesù Cristo. Questo, invero, era il desiderio e la gioia di Abramo, quando girò attorno all’altare che aveva fatto Melchisedeq, portando fronde e rami di palma nel giorno di sabato. E invero vedi come egli gioì nella fede e vedi (come) fu giustificato nella fede! O cieco Giudeo, benché tu abbia occhi non vedi e benché tu abbia orecchi non odi, così come disse di voi il profeta Isaia: “I loro occhi sono ciechi e il loro cuore è oscurato, così che essi non capiscano e (Dio) non li perdoni!³³⁴”.

106. Profezia riguardo alla venuta di Cristo.

E riguardo alla sua venuta ascolta ciò che ognuno di essi profetizzò; è piacevole ascoltare.

Riguardo alla sua venuta, Isaia ha profetizzato e ha detto: “Ci è nato un figlio, ci è stato dato un bambino; l’autorità è scritta sulla sua spalla. Egli è Dio, forte di dominio, un Re, ‘grande consigliere’ è il suo nome³³⁵. E la sua interpretazione dice questo chiaramente: “È nato Il figlio di Dio, il cui regno è stato scritto prima (della creazione) del mondo ed egli è più saggio di chiunque”- (questo) ti dice. E ancora profetizzò e disse Isaia: “Ecco il mio servo, che io ho scelto, del quale la mia anima si è compiaciuta e nel quale le genti confidano³³⁶. E ancora ciò, inoltre, ci fa capire che lo spirito del Signore è Cristo, il Verbo del Padre, che ha rivestito la nostra carne, è nato per noi, e hanno creduto in lui i popoli di Bisanzio e d’Etiopia e anche tutti gli altri popoli.

Ed egli parlò pure al popolo di Israele e ancora profetizzò e disse: “Molti verranno dietro a te, con i loro fianchi cinti e legati sulla schiena con catene, e ti pregheranno e si prostreranno a te poiché tu sei il Signore e noi non ti abbiamo riconosciuto”. E questo, poi, (ha detto) riguardo ai martiri e a coloro che diventeranno eremiti e asceti, coloro i cui cuori sono legati col suo comando e che lo pregheranno, perché significa che la ricompensa era degna per entrambi, i martiri e gli asceti. E quanto a “Noi non ti abbiamo riconosciuto” è perché gli Israeliti lo hanno trascurato, lo hanno crocifisso e si sono rifiutati di camminare nella sua giustizia.

E ancora profetizzò e disse: “Il Signore verrà e i popoli avranno fiducia (in Lui) e (Gli) crederanno³³⁷. E questo, poi, significa che Cristo è venuto e i Giudei lo hanno rifiutato, ma i popoli (pagani) hanno creduto in lui.

E ancora profetizzò e disse: “Siate forti, o deboli mani e stanche ginocchia, e rallegratevi, o codardi di cuore, poiché il Signore è venuto, colui che rimetterà il nostro debito, ci salverà e aprirà gli occhi dei ciechi, farà udire

³³¹ *Mc* 16.16.

³³² Di Cristo.

³³³ *Gn* 14.18.

³³⁴ Vedi *Is* 6.10; 44.18.

³³⁵ *Is* 9.5. Il testo etiopico di questa e delle innumerevoli citazioni seguenti è alquanto libero; a volte, inoltre, anche la paternità della citazione non è corretta.

³³⁶ *Is* 42.1.

³³⁷ Cfr. *Is* 60.1-3.

l'orecchio dei sordi, farà correre il piede degli zoppi, farà parlare la lingua dei muti ed essi parleranno"³³⁸. E questo che è stato detto riguarda coloro che sbagliarono con l'adorare un idolo, e coloro che sono morti nel peccato e voi, il cui cuore è stato avvolto dall'oscurità e non conoscete colui che vi ha creato. Gioite oggi: è venuto chi rimetterà il peccato di Adamo: avendo fatta sua la colpa (di Adamo) ed essendo stato crocifisso (pur) senza peccato, con la sua morte uccise la morte. E (ciò) significa che i ciechi hanno visto, gli zoppi hanno camminato, i sordi hanno udito, i muti hanno parlato in modo corretto e anche che i morti sono risorti.

Così profetizzò Davide, il profeta, e disse: "Il Signore verrà apertamente e il nostro Dio non starà in silenzio"³³⁹.

Così profetizzò Geremia e disse: "Scenderà il Signore sulla terra e camminerà con gli uomini, come noi"³⁴⁰.

Così profetizzò Ezechiele, il profeta, e disse: "Io, il loro Dio, verrò e camminerò in mezzo a loro ed essi mi (ri)conosceranno come loro Dio"³⁴¹.

E così profetizzò Davide e disse: "Benedetto colui che viene nel nome del Signore; noi vi abbiamo benedetto nel nome del Signore!"³⁴².

Così profetizzò 'Enbaqom³⁴³ e disse: "Il Signore viene da Temam e il Santo dal monte Faran e dalle città di Giuda"³⁴⁴.

Così profetizzò Elia, il profeta, e disse: "Con un nuovo patto verrà il Signore da noi"³⁴⁵.

Così profetizzò Gioele, il profeta, e disse: "Il celestiale Emmanuele verrà e libererà la sua opera, che egli ha plasmato con la sua mano, dalla mano del diavolo, l'ingannatore, e dei suoi demoni seduttori"³⁴⁶.

E così profetizzò Davide, il profeta, e disse: "Il Dio degli dèi si rivelerà in Siyon"³⁴⁷; e ancora disse: "Da Siyon, dice la gente, un uomo vi è stato generato e lui, l'Altissimo, l'ha stabilita"³⁴⁸.

E così profetizzò Salomone, suo figlio, e disse: "In verità il Signore sarà con gli uomini e camminerà sulla terra"³⁴⁹.

E così profetizzò suo padre Davide, e disse: "Egli scenderà come rugiada nella lana e come goccia che gocciola sulla terra e nei suoi giorni fiorirà la giustizia"³⁵⁰.

E così profetizzò Salomone, suo figlio, e disse: "Un redentore nascerà da Siyon e toglierà il peccato da Giacobbe"³⁵¹.

E così profetizzò Osea, il profeta, e disse: "Verrò da te, o Siyon, e camminerò in mezzo a te, o Gerusalemme – dice il Signore, il santo di Israele"³⁵².

E così profetizzò Michea, il profeta, e disse: "Il Verbo del Signore si manifesterà in Gerusalemme e la legge uscirà da Siyon"³⁵³.

³³⁸ *Is* 35.3-6.

³³⁹ *Sal* 50.3.

³⁴⁰ Cfr. *Dt* 31.6.

³⁴¹ Cfr. *Lv* 26.12; *Ger* 32.8; *Ez* 17.11, .20; 36.28; 37.27; *2Cor* 6.11.

³⁴² *Sal* 118(117).26; 129(128).8; *Mt* 21.9.

³⁴³ Forma ge'ez corrispondente all'ebraico Habbakuk / Habakkuk

³⁴⁴ *Ab* 3.3. Secondo la nota della Bibbia della CEI, Temam è un distretto settentrionale di Edom o Seir. Faran (Paran) è un monte da situare in Edom.

³⁴⁵ Cfr. *Ger* 31.31.

³⁴⁶ Cfr. *IGv* 3.5-8.

³⁴⁷ Cfr. *Dt* 10.17; *Sal* 48(47).2-3.

³⁴⁸ *Sal* 87(86).5-6.

³⁴⁹ *2Cor* 6.16.

³⁵⁰ *Sal* 72(71).6-7.

³⁵¹ *Is* 59.20.

³⁵² *Zc* 2.14; 8.3.

E così profetizzò Osea, il profeta, e disse: “Si manifesterà il Signore sulla terra e risiederà con gli uomini come noi”³⁵⁴.

E così profetizzò Geremia, il profeta, e disse: “Un redentore sarà mandato da Siyon e toglierà il peccato dal popolo di Israele”³⁵⁵.

E così profetizzò Michea, il profeta, e disse: “Il Signore verrà dal cielo e risiederà nel suo tempio”³⁵⁶.

Così profetizzò il profeta Zaccaria, e disse: “Gioisci, o figlia di Siyon! Ecco, io sono vivo e risiederò in te, ha detto il Signore, il santo di Israele”³⁵⁷.

E così profetizzò Michea, il profeta, e disse: “Ecco, il Signore verrà ed illuminerà coloro che lo temono; e il suo nome è ‘Sole di giustizia’”³⁵⁸.

E così profetizzò il profeta Osea e disse: “Il Signore verrà su di te, o Gerusalemme, e si manifesterà in te”³⁵⁹.

E così profetizzò il profeta Davide e disse: “Egli vivrà e gli daranno dell’oro dell’Arabia e continuamente pregheranno per Lui ed Egli sarà un supporto per l’intera terra sulle cime dei monti”³⁶⁰.

Così profetizzò Giobbe, il giusto, e disse: “Il Signore camminerà sulla terra e andrà sul mare come (sulla) terra asciutta”³⁶¹.

Così profetizzò Davide, il profeta, e disse: “Egli piegò i cieli e discese”³⁶².

Così profetizzò Isaia, il profeta, e disse: “Ecco, una vergine concepirà e partorirà un figlio e lo chiamerà di nome Emanuele”³⁶³.

E così profetizzò Davide, il profeta, e disse: “Io ti ho generato dal grembo prima della stella del mattino”³⁶⁴. E ancora disse: “Il Signore mi ha detto: tu sei mio figlio ed io oggi ti ho generato”³⁶⁵.

E così profetizzò Gedeone, e disse: “Ecco, egli scenderà come rugiada nella lana”³⁶⁶.

E così profetizzò Davide, il profeta, e disse: “Il Signore ha guardato dal cielo sopra gli uomini e dalla degna fortezza del suo santuario”³⁶⁷.

Così profetizzò Mosè, il profeta, e disse: “E diranno tutti i figli del Signore: ‘Egli è forte, poiché vendicherà il sangue dei suoi figli’”³⁶⁸.

E così profetizzò Davide, e disse: “E là farò germogliare un corno per Davide e preparerò una lampada per il mio Unto; e ricoprirò di vergogna i suoi nemici e la mia santità porterà frutto in lui”³⁶⁹.

³⁵³ *Mi* 4.2.

³⁵⁴ Cfr. *Zc* 8.3.

³⁵⁵ Cfr. *Ger* 31.11-12.

³⁵⁶ *Mal* 3.1.

³⁵⁷ *Zc* 2.14; 9.9.

³⁵⁸ *Mal* 4, 2. Il testo di Malachia 4 non è tuttavia presente nella Bibbia della CEI.

³⁵⁹ Cfr. *Zc* 1.16-17.

³⁶⁰ *Sal* 72(71).15-16.

³⁶¹ *Gb* 9.8.

³⁶² *Sal* 18(17).10.

³⁶³ *Is* 7.14.

³⁶⁴ Ossia “prima dell’alba”. Cfr. *Sal* 110(109).3.

³⁶⁵ *Sal* 2.7.

³⁶⁶ *Gdc* 6.37; si tratta della celebre prova del vello richiesta da Gedeone a Dio (*Gdc* 6, 36-40). Cfr. anche *Sal* 72(71), 6 “Scenderà come pioggia sull’erba”, passaggio al quale si riattacca la traduzione di Budge (p. 176 / 256): “He shall come down like dew upon the earth” (ma il testo ge’ez ha *damr* “wool”, LCDG 150b).

³⁶⁷ *Sal* 33(32).13-14.

³⁶⁸ *Dt* 32.43.

³⁶⁹ *Sal* 132(131).17-18. Il “corno” è simbolo di potenza.

E così disse Osea, il profeta: “Non aver paura, poiché non sarai coperto di vergogna; e non essere costernato a causa di chi tu hai glorificato”³⁷⁰. E ancora disse: “Ascoltatemi, ascoltatemi, o popolo mio, perché il mio giudizio è retto. Io verrò e risiederò con voi e i popoli avranno fiducia nella mia luce, poiché le nazioni sono gli amati di Cristo”.

E così disse il profeta Davide: “Un popolo che non conoscevo mi ha servito, al (solo) udire (di me) dell’orecchio mi hanno accolto”³⁷¹. E ai Giudei disse: “I figli dello straniero mi hanno mentito; i figli dello straniero sono diventati adulti e hanno zoppicato nella loro strada. Il Signore è vivo e il mio Dio è benedetto”. Quando ti dice “Il Signore è vivo”, parla della sua divinità. E quando ti dice “Il Signore è benedetto” Egli parla del corpo che ha rivestito.

E del corpo che ha assunto ancora ha detto in Isaia, il profeta: “Chi è questo glorioso che è uscito da Edom, Adonai, che è sceso dal cielo e indossa (vesti) di Bozra, il terribile?”³⁷². Quando dice “Glorioso” (si parla) del suo dolce profumo e “Adonai” significa Verbo del Padre, che è da prima del mondo, il figlio del Signore. Quando dice “(Colui che) indossa (vesti) di Bozra, il terribile” si riferisce chiaramente al corpo di Adamo.

E così profetizzò Davide, il profeta, parlando del popolo dei Cristiani: “Dite ai popoli che il Signore regna e ha reso saldo il mondo, così che non vacilli”³⁷³. E ancora profetizzò riguardo alla sua venuta presso le nazioni e disse: “(Rallegratevi) davanti al volto del Signore, perché egli verrà; verrà e giudicherà la terra e giudicherà il mondo con giustizia e pure le nazioni con rettitudine”³⁷⁴.

E così profetizzò Isaia, il profeta, e disse: “Il Signore degli eserciti ha deciso di distruggere l’insolenza delle nazioni e di ridurre in disgrazia i nobili, i grandi della terra”³⁷⁵. E ancora aggiunse alla sua profezia e disse: “Egli verrà e costruirà la sua casa e salverà il suo popolo”. E ancora aggiunse e disse: “E in quel giorno sboccherà dalla discendenza di Iesse colui che è stato posto a capo delle nazioni e le nazioni avranno fiducia in lui e il suo luogo di residenza sarà glorioso per sempre”³⁷⁶.

E così profetizzò Davide e disse: “Cantate al Signore, che risiede in Sion, e narrate ai popoli la sua opera!”³⁷⁷.

E così profetizzò Salomone, suo figlio, e disse riguardo al nostro Redentore, l’Emanuele, il sole della giustizia: “Prima delle colline mi ha generato, e prima che avesse stabilito e fatto le terre e prima del mondo mi ha fondato; prima che Egli facesse la terra e prima che facesse gli abissi, prima che sgorgassero le sorgenti delle acque e si manifestasse la bellezza dei fiori, e prima che soffiassero i venti dell’aria il Signore creò la sua opera davanti al suo volto ed io stavo unita col padre mio”³⁷⁸.

E così profetizzò suo padre Davide e disse: “Prima del sole esisteva il suo nome, e prima della luna, da generazione in generazione”³⁷⁹.

E così profetizzò Salomone, suo figlio, e disse: “Quando rendeva stabile il firmamento sopra le nuvole e quando disponeva la sede della mura dei confini dei cieli, e quando disponeva il mare nei suoi limiti e prima che fondasse il suo trono sopra i venti e quando rendeva solide le fondamenta della terra io stavo unito con Lui. Io

³⁷⁰ Cfr. *Is* 54.4.

³⁷¹ *Sal* 18(17).44-45.

³⁷² *Is* 63.1.

³⁷³ *Sal* 96(95).10.

³⁷⁴ *Sal* 96(95).13; 98(97).9; è stato omissso qualcosa all’inizio, come chiaramente risulta dai salmi citati.

³⁷⁵ Cfr. *Is* 10.33; *Ag* 2.7.

³⁷⁶ *Is* 11.10.

³⁷⁷ *Sal* 105(104).1.

³⁷⁸ Vedi *Pr* 8.22-30. Chi parla è la Sapienza.

³⁷⁹ Cfr. *Sal* 72(71).5, 17.

sono colei del quale egli gioisce continuamente, ogni giorno, ed io mi rallegro con Lui in ogni momento davanti al suo volto”³⁸⁰.

E così profetizzò Giobbe, il profeta, e disse: “Il volto del mio Dio è l’Est e la sua luce è davanti al sole e le nazioni confidano nel suo nome”³⁸¹.

E così profetizzò Isaia, il profeta, e disse: “Non pensate (solo) alle cose antiche, non considerate le cose di un tempo; ecco, io faccio una cosa nuova, che ora sorge, così che sappiate che io posso fare una strada nella terra desolata e faccio scorrere l’acqua nel deserto e (così) mi seguono le bestie del deserto, i piccoli degli uccelli e gli struzzi, poiché io ho dato l’acqua nella terra desolata e (l’)ho fatta scorrere nel deserto, così che io possa dare da bere al mio popolo e ai miei prescelti, che io ho acquisito, così che essi narrino la mia lode e compiano il mio comandamento”³⁸².

E così profetizzò Salomone e disse: “Chi è salito al cielo ed è sceso? E chi ha raccolto i venti nel suo grembo? E chi è che ha radunato le acque nella sua veste? E chi ha misurato l’acqua del mare nel suo pugno e pure il cielo nel suo palmo? E qual è il suo nome e quale il nome di suo figlio?”³⁸³.

E così profetizzò Michea, il profeta, e disse ai Giudei: “Io non sono soddisfatto di voi – ha detto il Signore, che governa ogni cosa – e non ho alcun piacere per i vostri sacrifici e non accetto l’offerta dalla vostra mano, poiché dal sorgere del sole fino al tramonto viene lodato il mio nome presso tutti i popoli e in tutte le regioni viene offerto incenso al mio grande nome, presso tutti i popoli – così ha detto il Signore, che governa ogni cosa”³⁸⁴.

E ancora disse Michea, il profeta: “Un nuovo patto si manifesterà (sul) monte del Signore e sarà preparato sulle cime dei monti e sarà esaltato al di sopra delle colline e (le genti) diranno: ‘Venite, saliamo sul monte del Signore!’. E molte nazioni andranno da lui e diranno: ‘Venite, saliamo sul monte del Signore! E ci annuncino la sua via, così che noi possiamo percorrerla!’”³⁸⁵.

E così profetizzò Davide, il profeta, e disse: “Ascoltami, o popolo mio; che io possa parlarti, o Israele; e ti porterò testimonianza: ‘Quanto al tuo Dio, sono io Dio!’”³⁸⁶.

E così profetizzò Mosè, il profeta, e disse, riguardo alla Trinità: “Ascolta, Israele: Uno è il Signore, tuo Dio!”³⁸⁷. E questo è (così) spiegato: Padre, Figlio e Spirito Santo sono un unico Dio, il cui regno è unico, il cui dominio è unico e congiuntamente li adorano in cielo e in terra, nel mare e negli abissi.

A Lui la gloria per i secoli dei secoli. Amen.

107. Riguardo alla sua entrata in Gerusalemme nella gloria.

E riguardo alla sua entrata in Gerusalemme nella gloria, i profeti hanno profetizzato: Isaia, il profeta, dicendo: “Illumina, illumina, o Gerusalemme! La tua luce è arrivata e la gloria del Signore è sorta su di te!”³⁸⁸.

E così profetizzò il profeta Zaccaria e disse: “Gioisci, gioisci, o figlia di Sion; ed esulta, o Gerusalemme, nella gioia!”³⁸⁹.

³⁸⁰ *Pr* 8.27-30. Chi parla è la Sapienza.

³⁸¹ *Cfr Ez* 43.2.

³⁸² *Is* 43.18-21.

³⁸³ *Pr* 30.4; *Is* 40.12.

³⁸⁴ *Mal* 1.10-11. *Cfr. anche Os* 8.13; *Is* 59.19.

³⁸⁵ *Is* 2.3; *Mi* 4.2.

³⁸⁶ *Sal* 50(49).7.

³⁸⁷ *Dt* 6.4.

³⁸⁸ *Is* 60.1.

³⁸⁹ *Zc* 9.9.

E così profetizzò Davide, e disse: “Dalla bocca dei bambini e dei neonati tu hai preparato la lode a motivo del nemico, così che tu possa distruggere il nemico e l’oppressore”³⁹⁰.

E così profetizzò Salomone e disse: “I tuoi figli sono istruiti dal Signore e gioiscono le genti in te”³⁹¹.

E così profetizzò Davide, suo padre, e disse: “Suonate il corno in Siyon, nel giorno della luna nuova, nel giorno stabilito (del)la nostra festa, poiché questa è l’ordinanza di Israele”³⁹².

E così profetizzò Ezra, lo scriba, e disse: “Uscite; fate una festa nella gioia e dite alla figlia di Siyon: ‘Rallegrati! Ecco, il tuo re è arrivato!’”³⁹³.

E così profetizzò Isaia, il profeta, e disse: “Rallegrati, Gerusalemme; rallegrati! Ecco il tuo re è arrivato, montato su un’asina e la sua ricompensa è con lui, e la sua opera è davanti al suo viso”³⁹⁴.

E così profetizzò Davide, il profeta, e disse: “Benedetto colui che viene nel nome del Signore!”³⁹⁵.

E così profetizzò Giacobbe, figlio di Isacco, e disse: “O Giuda, i tuoi fratelli ti hanno lodato; le tue mani sono sulla schiena dei tuoi nemici e si prostrano a te i figli di tua madre. E l’autorità non diminuirà da Giuda, e il governo dalla sua persona, fino a quando (non) arriverà colui che è atteso e questi è la speranza delle genti”³⁹⁶. E ancora profetizzò e disse: “I suoi denti sono bianchi come neve e i suoi occhi sono allegri come (ebbrezza di) vino e lava con vino la sua veste e la sua tunica col sangue dei grappoli”³⁹⁷. E ancora profetizzò dicendo: “Giuda è un figlio di leone; ti sei coricato e ti sei addormentato; non c’è chi potrà svegliarlo, ma solo lui, colui che (lo) ha cacciato fino a quando (non lo) ha trovato. Sorgi dalla tua tana!”³⁹⁸.

E ancora Giacobbe benedisse suo figlio Giuda e gli disse: “C’è un re che uscirà da te ed egli laverà la sua veste nel vino e glorioso è il luogo di residenza dell’Amato”. E “Amato” significa “Cristo”; e “Messia” significa “Cristo”, e “Gesù” significa “Salvatore del popolo”. Ma quanto ai profeti, chiamano Cristo con un nome segreto e gli dicono “Amato”.

E Isaia disse riguardo alla sua ascensione in una profezia: “In quel giorno scenderà l’Amato dal cielo e si sceglierà 12 Apostoli”. E ancora disse: “Ho visto l’ascesa dell’Amato, il Figlio, fino al settimo cielo, mentre lo accoglievano gli angeli e gli arcangeli ed egli era molto più esaltato di loro”³⁹⁹.

E Davide poi disse: “E quanto all’Amato è come un giovane unicorno”. E ancora disse: “Dai corni degli unicorni (salva) me solo!”⁴⁰⁰. E ancora disse: “E il mio corno sarà esaltato come quello di un unicorno”⁴⁰¹. Quanto ai “Corni” viene interpretato come i regni del mondo e ciò che viene inoltre detto dell’Unicorno (si riferisce) al suo regno, che non c’è chi lo può attaccare, poiché lui è il signore dei Re; egli distrugge chi vuole e promuove chi vuole. Così come disse Davide: “E ti farò gioire più di coloro che sono potenti di corni”; e questo che viene detto significa: “Più dei gloriosi re tu sei glorioso e ti ralleghi”.

³⁹⁰ *Sal* 8.2.

³⁹¹ Cfr. *Is* 54.13. Il riferimento è fatto a Gerusalemme.

³⁹² *Sal* 81(80).4-5.

³⁹³ Cfr. *Zc* 9.9.

³⁹⁴ *Is* 62.11.

³⁹⁵ *Sal* 118(117).26.

³⁹⁶ *Gn* 49, 8-10. “Colui che è atteso” è Davide, quale immagine del Messia.

³⁹⁷ *Gn* 49.10-11; “sangue” è chiaramente perifrasi per “succo”.

³⁹⁸ *Gn* 49.9.

³⁹⁹ Citazioni non attestate.

⁴⁰⁰ Riferimento è fatto al *Sal* 22.22 (LXX 21.22) : “salva me ex ore leonis et a cornibus unicornium humilitatem meam” (la traduzione CEI riporta: “Salvami dalla bocca del leone e dalle corna dei bufali”; ringrazio il prof. Alessandro Bausi per l’informazione). “Unicorno” va inteso come plurale “Unicorni”.

⁴⁰¹ Cfr. *Sal* 92(91).11.

E così profetizzò Enbaqom⁴⁰², dicendo: “Corni sono nelle sue mani e ha rifornito l’Amato con la forza del suo potere”, e questo significa: “I suoi palmi, (di) colui che possiede il potere dei Re, nei quali è tenuta la vita di tutti, sono stati trafitti con chiodi”; significa che ciò che ha fatto Cristo, l’Amato, è nella forza del suo potere.

108. Riguardo alla malvagità del perverso Giuda

E riguardo alla malvagità dell’empio Giuda profetizzarono i profeti.

E Davide disse riguardo all’uomo ingiusto: “L’iniquità lo caccia per distrugger(lo)”⁴⁰³. E ancora disse: “La sua afflizione ritorna sulla sua testa e la sua violenza scende sul suo capo”⁴⁰⁴.

E così profetizzò Salomone, suo figlio, e disse: “L’uomo stolto e ingiusto cammina per strade che non sono rette, ed egli strizza l’occhio, batte col piede, dà un segno col movimento delle dita e col moto delle labbra e il suo cuore perverso pensa il male in ogni momento. Un uomo simile farà accadere tumulto e uccisione ed effusione di sangue con violenza, ma non fuggirà dal giudizio”⁴⁰⁵.

E così profetizzò Davide, suo padre, e disse: “Hanno fatto uscire contro di me la parola dell’iniquità; colui che si è addormentato, non si sveglierà? Invero il mio amico⁴⁰⁶, nel quale confido e che mangia il mio cibo, ha sollevato il suo calcagno contro di me”⁴⁰⁷.

E così profetizzò Isaia, il profeta, e disse: “Guai a quell’uomo ingiusto che porta l’ira (di Dio)”⁴⁰⁸. E ancora disse: “Porteranno via il peccatore, così che non veda la gloria del Signore”⁴⁰⁹.

E così profetizzò Davide, il profeta, e disse: “Il peccatore parla di ciò che lo conduce in errore e non c’è timore del Signore davanti ai suoi occhi”⁴¹⁰.

E così profetizzò Salomone, suo figlio, e disse: “L’uomo perverso porta tumulto in città e a causa di ciò porta distruzione, calamità e afflizione che non vengono curate poiché egli gioisce di tutto ciò che il Signore odia”⁴¹¹.

E così profetizzò il profeta Mosè e disse: “Il Signore non vuole perdonarlo, ma moltiplicare la vendetta contro di lui. Egli pone la punizione su di lui e contro di lui accadrà ciò che è scritto in questo libro, una maledizione, e il suo nome sarà distrutto da sotto il cielo”⁴¹².

E così profetizzò Davide, il profeta, e disse: “Il suo cuore è pronto a uccidere; egli preferiva la maledizione: che essa venga a lui; non voleva la benedizione: che essa sia lontana da lui!”⁴¹³.

E così profetizzò il profeta Geremia riguardo a lui e disse: “L’uomo perverso sarà distrutto a causa dell’amore per l’argento, e guarderà l’oscurità a motivo della sua malafede”⁴¹⁴.

E così profetizzò Giobbe e disse di lui: “Il suo creatore disperderà la sua parte migliore e la sua radice si seccherà sotto di lui e il fiore sarà staccato sopra di lui e scomparirà dalla terra la sua gloria, e il suo nome sarà

⁴⁰² Vedi n. 301. La citazione mi resta enigmatica (Bezold, p. 127 / 366, rimanda ad *Ab* 3, 4 e Budge, p. 183 / 263, ad *Ab* 3. La versione della CEI non corrisponde alla citazione riportata).

⁴⁰³ Cfr. *Sal* 7.16.

⁴⁰⁴ *Sal* 7.17.

⁴⁰⁵ *Pr* 6.12-15.

⁴⁰⁶ Lett. “l’uomo della mia pace”.

⁴⁰⁷ *Sal* 41(40).8-10.

⁴⁰⁸ Cfr. *Is* 10.1-2.

⁴⁰⁹ Cfr. *Sal* 104(103).35.

⁴¹⁰ *Sal* 36(35).1.

⁴¹¹ Cfr. *Pr* 6.14; 11.11.

⁴¹² *Dt* 29.19-20. Cfr. *Es* 32.33.

⁴¹³ *Sal* 109(108).16-17.

⁴¹⁴ Cfr. *Ez* 18.13.

molto lontano⁴¹⁵ e lo getteranno nell'oscurità, così che non veda la luce; la casa dell'uomo perverso scomparirà⁴¹⁶.

E così profetizzò Osea e disse di lui: “Ascoltatemi, o figli Di Israele, poiché non c'è giustizia, non c'è misericordia, non c'è timore del Signore nel suo cuore, bensì menzogna, furto, uccisione e adulterio”⁴¹⁷.

E così profetizzò il profeta Davide e disse: “Che Satana stia alla sua destra!”⁴¹⁸. E ancora disse: “E che il suo incarico (lo) prenda un altro!”⁴¹⁹.

E pure Mosè maledì nella Legge e disse: “Che sia maledetto chiunque prenderà una ricompensa per uccidere sangue innocente. E tutte le persone diranno: ‘Amen e Amen’”⁴²⁰.

E ancora disse Enbaqom, il profeta, dicendo: “Il giudice istruisce riguardo a questa violazione della legge e non è emesso alcun giudizio giusto, perché il peccatore corrompe il giusto; per questo motivo è emesso un giudizio perverso”⁴²¹.

E così profetizzò Davide, il profeta, e disse: “Il peccatore vede e si adira, digrigna i denti e si consuma”⁴²².

E così profetizzò Salomone, suo figlio, e disse: “Cosa odiosa presso il Signore sono le bilance ingiuste”⁴²³.

E così profetizzò Geremia, il profeta, e disse riguardo a Giuda: “È pesato per me il mio salario: 30 (pezzi d')argento”⁴²⁴.

109. Riguardo alla sua crocifissione.

E ancora profetizzarono i profeti riguardo alla crocifissione di Cristo.

E così profetizzò Mosè, il servo del Signore, e disse: “Vedrete la vostra salvezza crocifissa sul legno, ma non ci crederete!”⁴²⁵.

E così profetizzò Davide e disse: “Molti cani mi hanno catturato e hanno trafitto le mie mani e i miei piedi; hanno contato tutte le mie ossa. Essi, pur avendo(mi) riconosciuto, mi disprezzarono e divisero le mie vesti tra di loro e tirarono le sorti sulla mia tunica”⁴²⁶.

E così profetizzò il profeta Isaia riguardo all'incarnazione e alla crocifissione di Cristo e disse: “O Signore, chi crederà a noi, alla nostra voce, e a chi è stato rivelato il braccio del Signore? Noi abbiamo parlato come un bambino davanti a Lui ed (Egli) è come una radice nella terra arida, senza bellezza e senza forma, e il suo aspetto inoltre è disprezzato e umiliato più di (quello di) tutti gli (altri) uomini. Egli è un uomo afflitto e sofferente, poiché ha voltato la sua faccia e lo hanno disprezzato e non lo hanno considerato”⁴²⁷.

E così profetizzò Salomone e disse: “Uccidiamo il Giusto poiché è fastidioso per noi! Egli si oppone alle nostre azioni, è uno che ci rimprovera la nostra coscienza e noi siamo divenuti per lui un abominio a causa dei nostri

⁴¹⁵ Ossia: “il suo ricordo sparirà dalla terra”.

⁴¹⁶ *Gb* 18.16-18.

⁴¹⁷ *Os* 4.1.

⁴¹⁸ *Sal* 109(108).6.

⁴¹⁹ *Sal* 109(108), 8.

⁴²⁰ *Dt* 27.25; cfr. *Es* 23.8.

⁴²¹ *Ab* 1.4.

⁴²² *Sal* 112(111).10.

⁴²³ *Pr* 11.1.

⁴²⁴ *Zc* 11.11.

⁴²⁵ Citazione non identificata.

⁴²⁶ *Sal* 22(21).17-20.

⁴²⁷ *Is* 53.1-3.

peccati”⁴²⁸. E ancora disse una seconda volta: “Figlio mio, che gli uomini empì non ti inducano in errore! Se ti hanno detto: ‘Vieni, unisciti a noi, nascondiamo sangue innocente e prendiamo il suo bottino e che ci sia per noi del denaro comune per tutti noi!’, allontanati dai loro passi, poiché non sia per causa tua che gettano una rete per gli uccelli!”⁴²⁹.

E così profetizzò Davide e disse: “E hanno posto veleno nel mio cibo e per la mia sete mi hanno dato da bere aceto”⁴³⁰.

E così profetizzò Isaia, il profeta, e disse: “Egli prese la nostra malattia, egli portò la nostra sofferenza e per le sue ferite noi siamo guariti. E noi l’abbiamo visto sofferente e ferito nel dolore, ma egli non ha aperto la sua bocca nel suo dolore; è venuto, per essere sacrificato; come una pecora davanti a colui che lo tosa, analogamente non ha aperto la sua bocca nel suo dolore, fino a quando non presero la sua anima; e non conoscono la sua nascita. A causa del peccato del mio popolo io sono arrivato fino alla morte”⁴³¹.

E così profetizzò il profeta Geremia e disse: “E presero 30 (pezzi d’)argento (come) prezzo del Glorioso, colui che avevano venerato tra i figli di Israele. E il Signore mi disse: ‘Mettili nella fornace ed esaminali se sono puri’; e li diedero per il campo del vasaio’; così come il Signore mi ha comandato di dire (io dirò)”⁴³².

E così profetizzò il profeta Isaia e disse: “Lo hanno considerato tra i peccatori e lo hanno consegnato alla morte”⁴³³.

E così profetizzò il profeta Davide e disse: “Sono diventati molti coloro che mi odiano ingiustamente e mi hanno ricompensato col male al posto del bene”⁴³⁴.

E così profetizzò il profeta Zaccaria e disse: “E guarderanno colui che hanno crocifisso e che hanno trafitto”⁴³⁵.

E sono numerose le profezie dei profeti che potrebbero essere dette e portate a testimonianza riguardo alla sua venuta, la sua crocifissione, la sua morte, la sua resurrezione, la sua ascensione e la sua seconda venuta nella gloria. Tuttavia abbiamo ricordato (solo) poche profezie dei profeti; noi abbiamo ricordato una di ogni genere di quelle che voi udrete, (nelle quali) crederete e che comprenderete. Così come è stato detto negli (Atti degli) Apostoli: “Con il Vangelo ci hai guidato e con i Profeti ci hai consolato, perché la parola dei profeti rende retta la fede di coloro che dubitano”⁴³⁶.

110. Riguardo alla sua risurrezione.

E ancora profetizzò Davide riguardo alla sua resurrezione e disse: “Ora risorgerò – disse il Signore -; porrò la salvezza e la proclamerò apertamente”⁴³⁷. E ancora disse: “Sorgi, o Signore, e giudica la terra, perché tu erediterai tutte le nazioni”⁴³⁸. E ancora profetizzò e disse: “Sorgi, o Signore; aiutaci e salvaci, a motivo del tuo nome!”⁴³⁹. E di nuovo disse: “Che sorga il Signore, che i suoi nemici siano dispersi e i suoi avversari fuggano

⁴²⁸ *Sap* 2.12.

⁴²⁹ *Pr* 1.10-17.

⁴³⁰ *Sal* 69(68).22.

⁴³¹ *Is* 53.4-8.

⁴³² *Mt* 27.9; cfr. *Zc* 11.12-13.

⁴³³ Cfr. *Is* 53.12.

⁴³⁴ Cfr. *Sal* 35(34).12.

⁴³⁵ *Zc* 12.10; *Gv* 19.37.

⁴³⁶ Cfr. *At* 3.20-24.

⁴³⁷ *Sal* 12(11).6.

⁴³⁸ *Sal* 82(81).8.

⁴³⁹ *Sal* 44(43).26-27.

davanti al suo volto!”⁴⁴⁰. E ancora profetizzò e disse: “E il Signore è risorto, come chi si risveglia dal sonno e come un potente che si riprende dal vino”⁴⁴¹.

E così profetizzò il profeta Isaia: “Che egli rimuova il dolore dalla sua anima, poiché non ha compiuto peccato e non è stata trovata menzogna nella sua bocca. Ed egli gli mostrerà la luce e giustificherà colui che serve la giustizia e il bene, e a molti egli rimetterà i loro peccati, poiché egli non ha commesso peccato e non è stata trovata menzogna nella sua bocca”⁴⁴².

E così profetizzò Davide, il profeta, e disse: “Perché tu non abbandonerai la mia anima nello Sheol”⁴⁴³.

E così profetizzò Salomone, suo figlio, e disse: “E si leverà il sole della giustizia e ruoterà verso destra e ritornerà al suo posto”⁴⁴⁴.

111. Riguardo alla sua ascensione e (al)la sua seconda venuta.

E così profetizzarono tutti i profeti e molti dei padri antichi riguardo alla sua ascensione e alla sua seconda venuta, così da giudicare i vivi e i morti.

E Davide poi disse riguardo alla sua ascensione: “Tu sei salito⁴⁴⁵ nell’alto dei cieli, avendo fatto prigioniera la prigionia⁴⁴⁶, e hai donato la tua grazia ai figli degli uomini”⁴⁴⁷. E ancora disse: “O Signore, essendo uscito ritornerò e farò ritorno dagli abissi del mare”⁴⁴⁸. E ancora disse: “Cantate al Signore, che è salito al cielo, il cielo del primo mattino”⁴⁴⁹.

E così profetizzò il profeta Amos e disse: “Il Messia, che fa il tempo (del mattino), è arrivato e si leva dalla terra all’alto dei cieli; e il suo nome è ‘Il Signore, che tutto governa’”⁴⁵⁰.

E così profetizzò il profeta Davide e disse: “Tu tu ti sei levato, o Signore, con la tua potenza; noi (ti) glorificheremo e canteremo la tua forza”⁴⁵¹.

E così profetizzò Zaccaria, il profeta, e disse: “I suoi piedi stanno sul Monte degli Ulivi, a est di Gerusalemme; ed egli cavalcò sul cherubino e volò sull’ala del vento”⁴⁵².

E così disse Davide: “Aprite le porte dei principi e che siano aperte le porte che (esistono) dalla creazione ed entri il re della gloria! Chi è questo re della gloria? (È) il Signore, il potente e forte, il Signore, il potente in battaglia!”⁴⁵³. E ancora fece conoscere e disse: “Aprite le porte dei principi e che siano aperte le porte che (esistono) dalla creazione ed entri il re della gloria! Chi è questo re della gloria? Il Signore, il Dio degli eserciti:

⁴⁴⁰ *Sal* 68(67).2.

⁴⁴¹ *Sal* 78(77).65; *ḥeddāga wayn* “recovering from wine (according to the Hebrew text of Ps. 78:56)” (LCDG 258a)

⁴⁴² Cfr. *Is* 53.9-11.

⁴⁴³ *Sal* 16(15).10.

⁴⁴⁴ Cfr. *Mal* 4, 2.

⁴⁴⁵ Leggo ‘*aragga* <‘*aragka*; Budge (p. 189 / 269) legge ‘*araga* (per ‘*arga* ?) e traduce “He hath gone up ...”. Bezold (p. 130 / 369) traduce invece “Du bist aufgefahen in die Höhe”.

⁴⁴⁶ “Far prigioniera la prigionia” è una perifrasi per “liberare, dare la libertà”.

⁴⁴⁷ Cfr. *Sal* 68(67).19.

⁴⁴⁸ Cfr. *Sal* 68(67).23.

⁴⁴⁹ Cfr. *Sal* 68(67).33-34.

⁴⁵⁰ Cfr. *Am* 4.13.

⁴⁵¹ *Sal* 21(20).14.

⁴⁵² *Zc* 14.4; *Sal* 18(17).10.

⁴⁵³ *Sal* 24(23).7-8.

costui è il re della gloria!”⁴⁵⁴. E riguardo alla sua seconda venuta, Egli giudicherà i vivi e i morti, (Lui) al quale (va) la lode per i secoli dei secoli. Amen.

E così profetizzò Zaccaria, il profeta: “In quel giorno verrà il Signore, il mio Dio, e tutti i suoi santi con Lui”⁴⁵⁵.

E così profetizzò Davide, il profeta, e disse: “Una volta ha parlato il Signore e questo è quanto ho udito; invero il Signore è compassione e tuo, o Signore, è il potere, poiché tu ricompensi ognuno secondo il suo comportamento”⁴⁵⁶.

E così profetizzò il profeta Daniele: “Ho visto in una visione notturna ed ecco venne (Uno) come figlio degli uomini presso l’Anziano di giorni e gli furono dati dominio, gloria e regno e tutti i popoli, tribù e regioni lo servirono; e il suo potere non aveva fine, per i secoli dei secoli. Amen”⁴⁵⁷.

E tutti i profeti profetizzarono e non avvenne nulla senza una (previa) profezia dei profeti e ogni sua cosa (è stata profetizzata): ciò che è avvenuto e ciò che avverrà, ciò che è stato fatto e ciò che sarà fatto, ciò che era prima e ciò che sarà dopo, e fino alla sua seconda venuta. E ciò che hanno profetizzato e di cui hanno parlato non è solo con la voce, ma anche con la loro persona essi hanno mostrato ciò che era associato alla (singola) profezia.

E ci fu una carestia nella terra di Kanaan e nostro padre Abramo scese in Egitto e ritornò con molte ricchezze e onore, senza macchia. E analogamente scese il nostro redentore e ha salvato la sua Chiesa, assemblea di popoli, e (ri)sali portando onore e gloria.

112. Riguardo a ciò che i Profeti mostrarono con la loro persona.

Obbedì Isacco a suo padre e disse: “Legami”; e fu sacrificato, pur non morendo; fu (infatti) riscattato dal montone che era scesa dai cieli. E analogamente il Figlio di Dio fu ubbidiente al Padre suo fino alla morte; e per amore degli uomini fu legato, fu inchiodato e trafitto e il Figlio di Dio divenne il nostro riscatto, ma la sua natura divina non soffrì.

E così come Giacobbe, suo figlio, se ne partì verso la terra di Labano, la regione del fratello di sua madre⁴⁵⁸, col suo solo bastone, e colà ottenne molti animali, acquistò (bestie) pure e impure, e generò 12 figli, rivelò il battesimo⁴⁵⁹ e ritornò al suo Paese, dove ricevette la benedizione da parte di suo padre Isacco, così pure il nostro signore Cristo scese dai cieli, (Egli) l’unico Verbo della divinità; e quanto al bastone di Giacobbe, col quale egli pascolò le sue pecore, esso è la nostra Signora Maria, la nostra Salvezza. E così viene interpretato il legno della croce, col quale, essendo stato su di esso crocifisso, Egli salvò il suo gregge, e ha preso possesso di noi, che (veniamo) dai Giudei, dai pagani e dagli (altri) popoli. Ed Egli si è scelto 12 apostoli ed essi hanno convertito in tutta la terra e (in ogni) regione, ed Egli salì ai cieli, presso suo Padre.

E così partì Mosè verso la regione di Medyam e là, avendo parlato con il Signore, avendo appreso ed essendo stato istruito sulla fede, quella sulla resurrezione dai morti dei suoi padri Abramo, Isacco e Giacobbe, e con quel

⁴⁵⁴ *Sal* 24(23).9-10.

⁴⁵⁵ *Zc* 14.5.

⁴⁵⁶ *Sal* 62(61).12-13.

⁴⁵⁷ *Dn* 7.13-14.

⁴⁵⁸ Giacobbe fu mandato da Isacco presso Labano (*Gn* 28), fratello di Rebecca, moglie di Isacco e sua madre.

⁴⁵⁹ Bezold (p. 131, n. 23) rimanda a *Schatzhöhle* II, p. 14 e segg. Si tratta di un’opera, scritta originariamente in siriano, ma nota anche in ge’ez come *Ba’atta Mazāgebt* “Caverna dei tesori”; è un lavoro apocrifo e pseudoepigrafico contenente diversi racconti relativi alla Bibbia e il suo titolo originale è “Libro della successione delle generazioni”. Tradizionalmente attribuita ad Ephrem di Edessa (morto nel 373), è con ogni probabilità da farsi risalire a un autore più tardo, vissuto tra la fine del VI e l’inizio del VII secolo. Nel 1883, a Leipzig, il Bezold pubblicò la traduzione in tedesco del testo siriano, mentre nel 1888 pubblicò anche il testo siriano e la traduzione araba. Una traduzione inglese del testo siriano, ad opera del Budge, apparve nel 1927 ed è disponibile in Rete (si veda <https://sacred-texts.com/chr/bct/bct07.htm>, cap. “Jacob and Baptism”)

suo bastone avendo ottenuto il potere di compiere miracoli⁴⁶⁰, generò due figli⁴⁶¹; e ciò, poi, mostra chiaramente che noi saremo salvati grazie alla Trinità. Così come disse la bocca del Signore: “Io sono il Dio di Abramo – questo (diceva) del Padre – e il Dio di Isacco – questo del Figlio – e il Dio di Giacobbe”⁴⁶²; quando diceva ciò era dello Spirito Santo (che parlava). (Così) rivelava apertamente e perfettamente la Trinità. “Io non sono il Dio dei morti, ma il Dio dei vivi”⁴⁶³, poiché tutti i viventi sono presso il Signore. E grazie proprio a questo viene conosciuta la risurrezione dei morti.

Giona fu avvolto⁴⁶⁴ e posto nel ventre di una balena; e il nostro Redentore scese nel cuore della terra e risorse il terzo giorno.

E anche Daniele fu posto nella fossa dei leoni e la sigillarono⁴⁶⁵ col loro sigillo, ma egli ne uscì senza che (i leoni) lo divorassero. E analogamente anche il nostro Signore fu posto in una tomba e i Giudei la sigillarono col loro sigillo, parendo loro che stessero sigillando il sorgere del sole, così che non splendesse. O stolti, perversi, bestemmiatori, ciechi, codardi, volete forse dire che lo spirito della vita non può venire ed uscire? E i Giudei furono svergognati ed egli uscì per illuminare noi, coloro che abbiamo creduto in lui.

Giuseppe fu venduto per mano dei suoi fratelli e il nostro Signore fu venduto per mano di Giuda. E là dove fu venduto, egli salvò i suoi fratelli dalla carestia; e anche Cristo ha salvato noi, coloro che abbiamo creduto in lui, e ci ha fatto suoi eredi e suoi fratelli. E così come Giuseppe diede un’eredità alla sua famiglia nella terra di Gesem⁴⁶⁶, analogamente (Cristo) darà ai suoi giusti una residenza, una terra di eredità perenne.

E ancora riguardo alla resurrezione dei morti io ti darò un segno, così che tu conosca, capisca e ti informi; con la guida della sua parola tu capirai.

Quando Abramo entrò nella terra della (sua) eredità, come prima cosa acquistò delle tombe dove avrebbe riunito i corpi dei suoi familiari, e i suoi figli e sua moglie, così che potesse risiedere con loro dopo essere risorto. E là fu seppellita Sara, sua moglie, e anche lui fu sepolto là. Poiché egli è un profeta, e sapeva che sarebbe risorto con la sua famiglia; e anche furono sepolti Isacco con Rebecca, sua moglie. E poi scese Giacobbe nella terra d’Egitto insieme con 77 persone⁴⁶⁷, a motivo della carestia e a motivo di Giuseppe, suo figlio, (e vi rimase) fino a che divenne numeroso e il loro numero divenne di seicentomila fanti, che erano pronti alla battaglia, senza (contare) le donne e i bambini. E Giacobbe morì là, in una bella vecchiaia, e disse a Giuseppe, suo figlio: “Con un giuramento ti faccio giurare, per la vita dei miei padri e del mio Dio, il rinnovatore della mia vita, che tu non mi seppellirai in questo Paese, ma solo nelle tombe dei miei padri, così che la mia morte sia con loro e anche la mia vita (successiva sia) con loro”⁴⁶⁸. Comprendi ora con ciò la similitudine del discorso! E suo figlio Giuseppe portò (via) Israele e lo seppellì presso le tombe dei suoi padri, poiché aveva avuto paura del suo giuramento che (il padre) gli aveva fatto giurare. E ancora quando Giuseppe si ammalò in Egitto convocò i suoi fratelli e i suoi figli e fece loro giurare che non avrebbero lasciato le sue ossa nella terra d’Egitto, ma che “Quando il Signore vi avrà visitato, prendete con voi le mie ossa e aggiungete(le) nelle tombe dei miei padri”⁴⁶⁹.

113. Riguardo al carro e alla vincitrice dei nemici.

⁴⁶⁰ *Es* 4.2-5.

⁴⁶¹ Gherson ed Eliezer (cfr. *Es* 2.22 e corrispondente nota della CEI).

⁴⁶² *Es* 3.6; *Mt* 22.32.

⁴⁶³ *Mt* 22.32.

⁴⁶⁴ Ossia “inghiottito”.

⁴⁶⁵ Il soggetto plurale sono il re di Babilonia e i suoi nobili.

⁴⁶⁶ Biblica Goshen (*Gn* 45.10).

⁴⁶⁷ “Tutte le persone che entrarono con Giacobbe in Egitto, uscite dai suoi fianchi, senza le mogli dei figli di Giacobbe, sono sessantasei” (*Gn* 46.26). *At* 7.14 parla di settantacinque persone.

⁴⁶⁸ *Gn* 47.28-30.

⁴⁶⁹ *Gn* 50.24-25.

Risposero gli Arcivescovi e dissero a Gregorio il Taumaturgo⁴⁷⁰: “Ecco, invero, abbiamo considerato attentamente e ci hai fatto capire che i re d’Etiopia sono diventati gloriosi e grandi a motivo di Siyon. E anche sono diventati grandi i re di Bisanzio a motivo dei chiodi (della Croce), con cui (la regina) Elena fece una briglia ed essa divenne una vincitrice di nemici per il re di Bisanzio; e il carro era del re d’Etiopia e pure costui vinse i suoi nemici. E anche dicci: ‘Fino a quando la vincitrice dei nemici rimarrà col re di Bisanzio e il carro, insieme con Siyon, col re d’Etiopia?’. Dicci(lo), perché il Signore ti ha rivelato ciò che è stato e ciò che sarà, visione e profezia, come Mosè ed Elia”.

Egli rispose e disse loro: “Io vi rivelerò del re di Bisanzio, quando avrà trasgredito e avrà irritato il Signore nella fede: questa fede che noi abbiamo stabilito, un re di Bisanzio che verrà la trasgredirà e con lui sarà associato un arcivescovo, e cambieranno e sovvertiranno la parola dei 12 Apostoli, e la rimuoveranno nel desiderio del loro cuore e insegneranno secondo la loro volontà e modificheranno il Libro secondo la loro natura, così come disse l’Apostolo: ‘Nelle loro faccende si sono comportati come (le genti di) Sodoma e Gomorra’⁴⁷¹.

E il nostro Signore disse ai suoi discepoli nel Vangelo: ‘Guardatevi da coloro che verranno da voi in vesti di pecore ma il cui interno è (di) lupi rapaci’⁴⁷². E quando avranno corrotto la fede, la vincitrice dei nemici sarà portata via da loro, e anche (per) il trono di Pietro non c’è chi potrà sedere su di esso di coloro che hanno cambiato la nostra fede, poiché verranno svuotate le viscere dei loro arcivescovi⁴⁷³ se si saranno seduti su di esso con fede perversa. Poiché all’angelo del Signore viene comandato di proteggere il trono di Pietro in Roma⁴⁷⁴. E poi il Signore porterà via la vincitrice dei nemici dal re che non custodisce la fede; i Persiani gli faranno guerra e il suo nome mi pare (essere) Marciano l’Apostata. E il re di Persia, il cui nome è Ireneo, lo umilierà (?) e il re lo prenderà col suo cavallo. Ma per volontà del Signore il cavallo, sul quale vi era la vincitrice dei nemici, si imbizarrirà ed entrerà nel mare e vi perirà. Ma i chiodi⁴⁷⁵ illumineranno là, nel mare, fino a quando verrà Cristo per la seconda volta, con grande lode, in una nuvola del cielo, con potenza. Questo, pertanto, mi ha mostrato il Signore nella fossa⁴⁷⁶. E riguardo al re d’Etiopia e Siyon, la sposa del cielo, e il carro col quale si muovevano, io vi narrerò ciò che il mio Dio mi ha rivelato e mi ha fatto capire. (L’Etiopia) rimarrà nella fede ortodossa sino alla venuta di nostro Signore e in nessun modo si allontanerà dalla parola degli Apostoli e (lo) sarà, così come noi abbiamo stabilito, fino alla fine del mondo”.

E risposero al Taumaturgo e gli dissero: “Quando, invero verrà Samalyal, oserà forse provocare la fede degli Etiopi, lui che è l’Anticristo?”. Rispose (Gregorio) e disse: “Niente affatto! Non ha forse Davide profetizzato e detto: ‘L’Etiopia tenderà le sue mani al Signore’⁴⁷⁷? E questa cosa che disse (significa che gli Etiopi) non trasgrediranno e non cambieranno questa nostra fede e la nostra disposizione e quella di coloro che sono stati prima di noi, i maestri della legge, gli Apostoli”.

114. Riguardo al ritorno di Siyon

E poi il Tabernacolo della legge del Signore, la Santa Siyon, rimarrà colà fino a quel giorno in cui il nostro Signore risiederà sul Monte Siyon. E Siyon verrà e si manifesterà a tutti, pronta e costruita, così come la ricoprì (d’oro) Mosè, con tre sigilli; così come disse nella legge antica e nella nuova: “Ogni cosa avverrà con la testimonianza di due o tre”⁴⁷⁸. E allora disse il profeta Isaia: “I morti risorgeranno e vivranno coloro che sono

⁴⁷⁰ Vedi n. 4.

⁴⁷¹ Cfr. *Ger* 23.14; *Mt* 10.15.

⁴⁷² *Mt* 7.15.

⁴⁷³ Allusione al tipo di morte in cui incorse l’eretico Ario.

⁴⁷⁴ Così, più che “Bisanzio”, trattandosi del Trono di Pietro.

⁴⁷⁵ I chiodi della Croce, che la regina Elena aveva inglobato nella briglia “vincitrice dei nemici”.

⁴⁷⁶ Il pozzo dove Gregorio l’Illuminatore era stato gettato dal re Tiridate III. Vedi nn. 4, 5.

⁴⁷⁷ *Sal* 68(67).32.

⁴⁷⁸ Cfr. *Dt* 19.15; *Mt* 18.16; *Gv* 8.17; *2Cor* 13.1; *1Tm* 5.19.

nelle tombe, poiché la rugiada che (stilla) da te è la loro vita⁴⁷⁹. E quando i morti saranno risorti, grazie alla rugiada della sua misericordia che irriga la terra, essi staranno davanti a lui, con le opere che avevano compiuto. E verranno Enok ed Elia, viventi⁴⁸⁰, così che siano testimoni; e Mosè ed Aronne torneranno alla vita dai morti insieme con tutti, e apriranno le sue catene⁴⁸¹ e mostreranno i Giudei crocifiggitori e li condanneranno e li puniranno a causa di tutti coloro che trasgredirono la parola del Signore. E (i Giudei) vedranno ciò che ha scritto per loro (il Signore) con la sua mano, le parole del suo comandamento, e la manna con la quale li nutrì senza fatica, con la loro misura, il gomor⁴⁸², e la Siyon spirituale, che scese per la loro salvezza, e la verga di Aronne, che fiorì a somiglianza di Maria.

115. Riguardo alla condanna di Israele.

Ed Egli risponderà loro e dirà loro: “Perché mi avete ripudiato, mi avete rigettato e avete crocifisso me, che tutto questo ho fatto per voi ed essendo sceso (dal cielo) vi ho salvato da Satana e dalla schiavitù del faraone ed è per voi che sono venuto? Ma quanto a voi, vedete, come mi avete inchiodato e mi avete trafitto!”.

E si leveranno i 12 Apostoli e li giudicheranno, dicendo loro: “Vi abbiamo fatto ascoltare, ma voi non avete ascoltato, la profezia dei Profeti e la nostra predica, di noi, gli Apostoli!”. E piangeranno e si pentiranno, quando ormai sarà inutile, e andranno al giudizio eterno; gli empi saranno rinchiusi insieme col diavolo, loro padre, che li aveva tentati, e i suoi demoni, i seduttori. Ma coloro che hanno creduto e sono stati battezzati in lui a opera della Santa Trinità e hanno ricevuto il suo corpo e il suo sangue, diventeranno per lui dei servi con tutto il loro cuore. Poiché “Non c’è chi può odiare completamente il suo corpo”⁴⁸³, grida il corpo di Cristo nel nostro corpo ed Egli mostra compassione a motivo del suo corpo e del suo sangue, poiché sono divenuti per Lui i suoi figli e i suoi fratelli. E se ci sono coloro che hanno peccato, saranno giudicati col fuoco secondo i loro crimini: per colui il cui peccato è lieve, il suo giudizio sarà lieve; ma per colui il cui peccato è grave il suo giudizio sarà grave. Un giorno solo per il Signore è come 10000 anni⁴⁸⁴: vi è chi sarà giudicato per un giorno, chi per mezza giornata, chi per tre ore di un giorno e chi per un’ora del giorno; e c’è chi sarà messo alla prova e sarà assolto dal suo peccato.

116. Riguardo al carro d’Etiopia

E gli arcivescovi gli risposero e gli dissero: “Ecco, invero, tu ci hai parlato della vincitrice del nemico di Bisanzio; ma ora (parlaci) riguardo al carro d’Etiopia: se rimarrà ancora, fino all’arrivo di Cristo, come ci hai detto di Siyon e della loro⁴⁸⁵ fede, e così se rimarrà il loro carro”.

Ed egli disse loro: “Niente affatto, è destinato a scomparire! E ancora, ascoltatevi, vi racconterò questo: alcuni Giudei vorranno levare la loro testa contro i fedeli in Najran⁴⁸⁶ e in Armenia, nei giorni dopo ciò, e il Signore farà questo secondo la sua volontà, così che li distruggerà, poiché l’Armenia è territorio di Bisanzio e Najran è territorio d’Etiopia”.

⁴⁷⁹ *Is* 26.19.

⁴⁸⁰ Si riteneva che Enok ed Elia non fossero morti ma fossero stati rapiti in cielo.

⁴⁸¹ Di Siyon.

⁴⁸² Vedi n. 27.

⁴⁸³ *Ef* 5.29.

⁴⁸⁴ Cfr. *Sal* 90(89).4.

⁴⁸⁵ Degli Etiopi.

⁴⁸⁶ Odierna al-Ukdūd, ricco centro commerciale nell’attuale Yemen del nord, roccaforte cristiana. I suoi abitanti cristiani furono massacrati, verso il 523/524, dal sovrano di Ḥimyar Yūsuf As’ar Yaṭ’ar (che altre fonti chiamano Ḍū Nuwās, o anche Damianus, Dunaas, Dimnus, Damnus, Finḥas, Masrūq, ecc., nomi derivati da storpiature di Ḍū Nuwās o da altri epiteti) (circa 521-525), convertito al giudaismo. Su questa vicenda si veda A. Elli, *Storia della Chiesa Ortodossa Tawāhedo d’Etiopia*, Milano 2017, § 1.5.2 con la bibliografia ivi citata.

117. Riguardo al re di Bisanzio e al re d’Etiopia.

“E il re di Bisanzio, il re d’Etiopia e il patriarca di Alessandria furono informati che avrebbero dovuto sterminarli⁴⁸⁷ – anche gli uomini di Bisanzio essendo ortodossi⁴⁸⁸. Avrebbero dovuto sollevare battaglia, così da far guerra ai nemici del Signore, i Giudei, e di distruggerli: Enya, il re di Bisanzio, e Finhas, il re d’Etiopia⁴⁸⁹; e avrebbero dovuto devastare la loro regione, e costruire chiese là e distruggere i re dei Giudei, al termine di questo ciclo (di) 12 cicli (lunari). Allora finirà il regno dei Giudei e sarà stabilito il regno di Cristo, fino alla venuta dell’Anticristo. E quei re – Giustino, re di Bisanzio, e Kaleb, re d’Etiopia – si incontreranno entrambi a Gerusalemme, stabiliranno l’offerta del loro arcivescovo, si comunicheranno, professeranno un’unica fede nell’amore, si scambieranno doni e (gesti di) pace, si divideranno la terra, dal centro di Gerusalemme, così come abbiamo narrato all’inizio di questo libro⁴⁹⁰. Ma anche, a motivo dell’amore, si assoceranno nel nome del regno(, come “Re d’Etiopia”). Si erano associati uno che avevano scelto per fede tra i re di Bisanzio, a sorte – che viene chiamato con Davide e Salomone, i loro padri⁴⁹¹ – così che fosse chiamato “re d’Etiopia”, e anche il re di Bisanzio, analogamente, prende il nome di “re d’Etiopia” e si associa alla sorte di chi viene chiamato con Davide e Salomone, i loro padri, a somiglianza dei quattro evangelisti, e il quarto (diventa) quello che essi hanno scelto nelle loro singole città⁴⁹².

E così dopo che si saranno accordati ed avranno stabilita la fede, si consulteranno di non lasciar vivere i Giudei e lasceranno là ognuno i loro figli. E quanto al re d’Etiopia lascerà là il suo figlio primogenito, di nome Israele⁴⁹³, e tornerà con gioia al suo Paese. E quando sarà giunto al suo palazzo reale renderà una grandissima lode al Signore e offrirà il suo corpo in sacrificio d’onore al suo Dio. E il Signore lo accetterà con enorme piacere, poiché egli non contaminerà il suo corpo dopo il ritorno, ma andrà in un monastero con cuore puro; e proclamerà re suo figlio minore, di nome Gabra Masqal, mentre egli stesso si rinchiuderà (in monastero)⁴⁹⁴. E quando diranno ciò al re di Najran, il figlio di Kaleb⁴⁹⁵, egli verrà per regnare su Siyon⁴⁹⁶; allora Gabra Masqal leverà le (sue) truppe e andrà col carro e (i due fratelli) si incontreranno presso lo stretto del mare del sud⁴⁹⁷ e si combatteranno. E in una stessa notte pregheranno entrambi, dalla sera al mattino, quando la battaglia li incalzò. E quando avranno pianto con lacrime verso di Lui, il Signore guarderà alla preghiera di entrambi e alla preghiera del loro puro padre, dicendo: “Costui è il maggiore ed è rimasto per compiere la volontà del padre suo, mentre questi, il minore, suo padre lo ha amato e ha pregato (per lui) il Signore”. E (il Signore) dirà⁴⁹⁸ a

⁴⁸⁷ L’imperatore Giustino I, presso il quale si erano rifugiati alcuni sopravvissuti al massacro di Najran, si era rivolto al patriarca alessandrino Timoteo III (517-535) perché esercitasse pressioni sul sovrano etiopico Kālēb affinché vendicasse i martiri cristiani.

⁴⁸⁸ L’ortodossia bizantina è tuttavia di ordine diverso rispetto a quella etiopica ed alessandrina; mentre quest’ultima è del tipo anti-calcedonese, quella è pro-calcedonese.

⁴⁸⁹ Enya e Finhas sono i due nemici la cui distruzione è affidata rispettivamente al re di Bisanzio (Giustino I, 518-527) e al re d’Etiopia, Kaleb (circa 520-530). Per Finhas, vedi n. 486.

⁴⁹⁰ Vedi KN 20.

⁴⁹¹ Adramis, re di Bisanzio, era infatti anch’egli figlio di Salomone.

⁴⁹² Il testo mi risulta alquanto contorto. In nota il Bezold (p. 136, n. 19) parla dei primi tre: “1° Il re d’Etiopia; 2° Il re di Rom, col titolo di ‘Re d’Etiopia’; 3° Il principe di Romē, con lo stesso titolo”.

⁴⁹³ In effetti, dopo l’eliminazione di Finhas nella battaglia di Zabīd, questi venne sostituito con un nuovo sovrano cristiano, l’aristocratico sabeo Sum(ū)yafa‘ Ašwā‘ (altrove ellenizzato in *Esimiphaios*), appartenente alla stessa famiglia reale himyarita.

⁴⁹⁴ Rientrato vittorioso in Etiopia, Kālēb, per ringraziare Dio per il felice esito della spedizione, rinunciò al trono, lasciandolo al figlio Gabra Masqal, e ritirandosi fino alla morte in un’angusta cella del monastero fondato dal monaco Panṭalēwon su di un “alto monte” – in effetti una bassa collina – a nord-est di Aksum

⁴⁹⁵ Ossia Israele, che il testo presenta quale fratello maggiore di Gabra Masqal.

⁴⁹⁶ Cioè in Aksum.

⁴⁹⁷ Si tratta del Bāb-el-Mandeb.

⁴⁹⁸ Lo scriba passa qui al tempo passato.

Gabra Masqal: “Scegli per te tra il carro e Siyon”, e gli farà desiderare di prendere Siyon e di regnare apertamente sul trono di suo padre. E a Israele, invece, farà desiderare di scegliere il carro e di regnare segretamente e in modo invisibile e lo manderà a tutti coloro che hanno trasgredito il comandamento del Signore. E nessuno costruirà case, ma abiteranno in tende e non proveranno la fatica del duro lavoro né la fatica in viaggio; e i loro giorni, poi, saranno il doppio (di quelli) degli (altri) uomini, e così pure scaglieranno lance e frecce e trafiggeranno colui che il Signore ha odiato. E così (nella visione) il Signore fece per il re d’Etiopia gloria e grazia e (questi) divenne più grande di tutti i re della terra, a motivo della magnificenza di Siyon, il tabernacolo della legge del Signore, la Siyon celeste. Che il Signore ci faccia compiere la sua buona volontà spirituale, ci salvi dalla sua ira e ci renda partecipi del suo regno! Amen”.

E risposero e gli dissero: “In verità hai parlato bene, poiché così ti è stato rivelato, con l’aiuto dello Spirito Santo. Tu ci hai detto tutto quello che è successo e sei in accordo col libro di Domizio di Bisanzio⁴⁹⁹. E ci hai profetizzato anche ciò che avverrà alle due città, le spose di Cristo, le chiese, Nestasia e Arcadia e Marena ed Etiopia, le grandi città del Signore, nelle quali verrà fatto in ogni tempo un sacrificio e la pura offerta. Che il Signore ci mostri grazia! Che la benedizione di tutti i santi e i martiri (sia su di noi) per i secoli dei secoli; amen! Che Cristo sia il nostro re e che in Cristo sia la nostra vita, per i secoli dei secoli! Amen e amen!”.

Colofone

E nel testo arabo è detto: “Lo abbiamo tradotto in arabo da un manoscritto copto proveniente dalla Sede di Marco Evangelista⁵⁰⁰, il maestro, il padre di tutti noi. E lo abbiamo tradotto nell’anno 409 della misericordia, nel Paese di Etiopia, nei giorni del re Gabra Masqal, il cui soprannome è Lalibala, nei giorni di abba Giyorgis, il buon vescovo⁵⁰¹”.

Ma il Signore tralasciò (allora) la sua traduzione e la sua interpretazione secondo la lingua abissina. E quando ho pensato⁵⁰² questo: “Perché ’Abal-’Ez e ’Abal-Farag⁵⁰³, coloro che lo hanno tradotto, non lo hanno interpretato (in etiopico)?”, (mi) sono detto questo: “Perché è stato tradotto nei giorni degli Zag^we, ed essi non lo hanno interpretato poiché questo libro dice: è una trasgressione della legge che, quanto a coloro che regnano, essi non siano israeliti. E se ciò fosse avvenuto nel regno di un israelita, lo avrebbero tradotto”. E fu trovato in Nazret.

E pregate per me, il vostro povero servo Isacco⁵⁰⁴, e non biasimatemi a motivo della non correttezza dell’espressione della lingua, perché molto ho faticato per la gloria del Paese d’Etiopia, per l’uscita della Siyon celeste e per la gloria del re d’Etiopia. Poiché io, invero, ho fatto richiesta al governatore giusto (e) amato del

⁴⁹⁹ Vedi KN 19, n. 32.

⁵⁰⁰ Ossia dalla Sede patriarcale di Alessandria.

⁵⁰¹ Si tratta dell’anno 409 del II ciclo del *Grande Ciclo dei Martiri*, corrispondente all’anno etiopico 1217, ossia al periodo 29 agosto 1224 – 28 agosto 1225 d.C., sotto il re Lalibala, il cui nome regale era Gabra Masqal “Servo della Croce” (circa 1190-1225/1230; da non confondere con l’omonimo figlio, e successore, di Kaleb), durante il periodo del metropolita Giyorgis II. Il primo ciclo (ogni ciclo dura 532 anni) si pone all’inizio della cosiddetta *Era dei Martiri*, ossia al 29 agosto 284 d.C. (284 + 532 + 409 = 1225). Immagini di Giyorgis II, qualificato come *qeddus pappas* “il santo vescovo”, sono visibili nella chiesa di Gannata Maryam e di Emakina Madhane Alam, nella regione di Lalibala (A. Elli, *Etiopia*, Milano 2023, pp. 432, 436).

⁵⁰² Il soggetto è l’Isacco di cui a nota 504.

⁵⁰³ Sulla possibile identificazione di Abal-Farag e Abal-’Ez rispettivamente con il noto vescovo, poeta, teologo, grammatico e storico siro ortodosso Abū l-Faraj bin Hārūn al-Malaḫī, più noto come Bar Hebraeus (in arabo Ibn al-Ibrī, 1226-1286), e con il suo collaboratore Abū l-’Izz (essi avrebbero copiato o rieditato un testo già tradotto in arabo da altri nel 1225), vedi Munro-Hay S.C., “Abu al -Faraj and Abu al -’Izz”, *AnnÉth* 20, 1 (2005), pp. 23-28; A. Elli, *Storia della Chiesa Ortodossa Tawāḫedo d’Etiopia*, Milano 2017, pp. 302-303.

⁵⁰⁴ Si tratta del *neburā ’ed* Yesḥaq di Aksum, primo redattore dell’opera in etiopico, tra il 1314 e il 1322, nella prima parte del regno di ’Āmda Ṣeyon (1314-1344).

Signore Yā'bika 'Egzi'⁵⁰⁵, ed egli approvò e mi disse: “Fa’!”. Ed io ho lavorato, mentre il Signore mi aiutava e non mi ricompensò secondo il mio peccato.

Pregate per il vostro servo Isacco e per coloro che hanno faticato con me nell'uscita di questo libro, poiché abbiamo tribolato molto, io e Yemharana Ab, Hezba Krestos, Endreyas, Fileppos e Mahari Ab⁵⁰⁶. Che il Signore abbia misericordia di loro; che scriva il loro nome nel libro della vita, nel regno dei cieli, insieme con (quello di) tutti i santi e i martiri, per i secoli dei secoli; amen e amen!

E dopo che nacque il nostro Salvatore, questi sono i re: Bazen⁵⁰⁷; Senfa Asged; Bahra Asged; Germa Safr; Sar'ada; K^wellu-la-Seyon; Sarg^way; Zar'ay; Bagamay; Zan-'Asged; Seyon Hegg; Ma'albagad; Saf 'Ar'ad; Agdar; Abreha e Asbeha, gli amati fratelli⁵⁰⁸; Asfeha; Arfed e Amsi, fratelli; Ar'ada; Sal'adoba; 'Al'āmidā; Tazena; Kaleb; Gabra Masqal; Q^wastantinos; Bazagar; 'Asfāḥ; 'Armāḥ; Žan 'Asfeḥ; Žān Sagad; Ferē Šannāy; 'Adre'āz; 'Ayzur; Mā'dāy; Kalāwdeyos; Germā 'Asfā; Zemaz; Degnā Mikā'ēl; Badagez; 'Armāḥ; Hezba 'Anāni; Degnāzān; 'Anbasā Wadem; Del Na'ad⁵⁰⁹.

E dopo di lui il regno fu portato via con la forza per un popolo che non era della stirpe di Davide e del popolo di Israele⁵¹⁰. Così ha detto il Signore: “Io sono geloso di loro (?), poiché non è il (mio) popolo”.

E dopo ciò lo (ri)consegnò a loro: Yekuno 'Amlāk⁵¹¹; Yāgbā Šeyon; Bāḥr Sagad; Hezba 'Ar'ād; Qedma Sagad; Žān Sagad; Wedem 'Ar'ād; 'Āmda Šeyon.

⁵⁰⁵ “Che il Signore ti renda grande!”, governatore di Endartā, nel Tegrāy (A. Elli, op. cit., p. 302).

⁵⁰⁶ Si tratta di alcuni ecclesiastici del luogo, della cui collaborazione Yesḥaq/Isacco si avvalse per la traduzione in Etiopico dell'opera.

⁵⁰⁷ Secondo la leggenda etiopica, Cristo sarebbe nato nell'ottavo anno di regno di Bazen (vedi A. Elli, op. cit., Cap. 1, n. 144). I sovrani qui elencati, non tutti storicamente accertati, sono quelli che avrebbero regnato sul regno di Aksum fino alla conquista da parte della dinastia Zag^we (cronologia lunga; vedi A. Elli, op. cit., § 2.6).

⁵⁰⁸ Abreha “(Dio) illuminò” ed Asbeha “(Dio) fece spuntare l'alba” sarebbero i nomi assunti dai fratelli e coregenti Ezana e Se'azana quando si convertirono al cristianesimo, verso il 340 (A. Elli, op. cit., § 1.4.3).

⁵⁰⁹ Ritenuto ultimo regnante della dinastia salomonica, prima dell'avvento della dinastia Zāg^wē, secondo la cronologia lunga di questa dinastia (A. Elli, op. cit., Cap. 1, n. 70).

⁵¹⁰ Ossia dalla dinastia Zag^we, considerata una dinastia di usurpatori, non appartenenti alla discendenza salomica. (A. Elli, op. cit., § 2.6.1).

⁵¹¹ Ritenuto discendente della vecchia dinastia salomonica, Yekuno Amlak verso il 1270 riuscì a sconfiggere l'ultimo sovrano della dinastia Zag^we e a fondare la nuova dinastia salomonica, durata fino al 1974. Questi sovrani sono tutti storicamente accertati (vedi A. Elli, op. cit., § 2.7).

BIBLIOGRAFIA

Oltre alle opere citate, si vedano anche (ma “non vidi”)

R. Beylot, *La Gloire des Rois ou l'Histoire du Salomon et de la Reine de Saba*, Brepols 2008

G. Colin, *La gloire des rois. Épopée nationale de l'Éthiopie*, Genève 2007

S. Malher, *Kebra Nagast. La Gloire des Rois d'Éthiopie*, La Boutique des artistes 2007

O. Raineri, *La Gloria di Re Salomone e la regina di Saba nell'epopea etiopica tra testo e pittura*, Fondazione Benedetta Riva 2008

Kebra Nagaśt

ክብረ፡ነገሥት።

Testo, traslitterazione, traduzione e commento grammaticale

Significato delle sigle e abbreviazioni utilizzate nelle note:

CEI	<i>La Bibbia di Gerusalemme</i> , testo adottato dalla Conferenza Episcopale Italiana
DL	A. Dillmann, <i>Lexicon linguæ aethiopicæ</i> , 1865
KN	Kebra Nagast. Per esempio, la sigla KN 11(6a) significa: § 11 e colonna 6a del testo, secondo il Bezold
LCDG	W. Leslau, <i>Comparative Dictionary of Ge'ez. Ge'ez -English / English - Ge'ez</i> , Wiesbaden 1991
LCE	T.O. Lambdin, <i>Introduction to Classical Ethiopic (Ge'ez)</i> , Harvard Semitic Studies 24, Atlanta, Georgia, 1978 (compaiono due tipi di rimandi; per es. LCE 441 significa “LCE, p. 441”, mentre LCE 44.1 significa “LCE § 44.1”)
Bausi	comunicazione personale del dott. Alessandro Bausi
Bezold	C. Bezold, Kebra Nagast. <i>Die Herrlichkeit der Könige</i> , Monaco 1905
Brooks	M.F. Brooks, Kebra Nagast (<i>The Glory of the Kings</i>). <i>The True Ark of the Covenant</i> , Lawrenceville-Asmara 1998
Budge	E.A.W. Budge, <i>The Queen of Sheba And Her Only Son Menyelek (Kēbra Nagast)</i> , Londra 1932, Reprint Cambridge 2000
Mazzoni	L. Mazzoni, a cura di, <i>Kebra Nagast. La Bibbia segreta del Rastafari</i> , Milano 2013

1a በአኩቴቱ፡፡ለእግዚአብሔር፡፡አብ፡አሳዜ፡ተሉ፡፡ወበወልዱ፡፡ኢየሱስ፡ክርስቶስ፡

ba-’akk^watētu la-’Egzi’ābhēr ’ab ’ahāzē k^wellu wa-ba-waldu ’Iyasus Krestos
Nella lode del Signore, il padre signore di tutto, e nel suo figlio Gesù Cristo,

’ahāzē : stato costruito di ’ahāzi “owner, master, lord, one who has power or dominion”, participio attivo di ’ahaza
“to take, to catch, to hold” (LCDG 14a)

ዘቦቴ፡፡ተሉ፡፡ኮነ፡፡ወዘእንበሌሁሰ፡፡አልቦ፡፡ዘኮነ፡፡ወበመን፡፡ፈሰ፡፡ቅዱስ፡፡ጳጳረ፡፡ቅሊጦስ፡፡

za-botu k^wellu kona wa-za-’enbalē-hu-ssa ’albo za-kona wa-ba-Manfas Qedduṣ Paṛāqlītoṣ
*per opera del quale ogni cosa è venuta all’esistenza e senza il quale non c’è nulla che sia venuto all’esistenza, e
nello Spirito Santo, Paraclito,*

ዘይወፅእ፡፡እምአብ፡፡ወይነሥእ፡፡እምወልድ፡፡ጄአምላክ፡፡አብ፡፡ወወልድ፡፡ወመፈሰ፡፡ቅዱስ፡፡

za-yewaddē ’em-’Ab wa-yenaśśe’ ’em-Wald l ’Amlāk ’Ab wa-Wald wa-Manfas Qedduṣ
che esce dal Padre e partecipa del Figlio, un unico Dio: Padre, Figlio e Spirito Santo!

yewaddē’ : imperfetto di waḍ’a “to go out, to come forth, to emerge” (LCDG 605a)
yenaśśe’ : imperfetto di naś’a “to take, to partake, to receive, to grasp” (LCDG 404a)

ነአምን፡፡ወንገኒ፡፡ለሥሉሥ፡፡

na’ammen wa-neganni la-Šelluś
Noi crediamo e lodiamo la Trinità.

na’ammen : imperfetto di ’amna “to believe, to trust, to have faith in” (LCDG 24a)
neganni : imperfetto di ganaya “to bow down, to be submissive, to thank, to praise” (LCDG 199b; LCE 43.1.a)

ጄ፡፡በእንተ፡፡ክብረ፡፡ነገሥት፡፡

1. ba’enta kebra nagaśt
1. Riguardo alla Gloria dei Re

ፍካሬ፡፡ወዜና፡፡ዘጅጅገደ፡፡ርቱ፡፡ፍን፡፡ሃይማኖት፡፡በእንተ፡፡ክብር፡፡ወዕበይ፡፡ወተድላ፡፡ዘከመ፡፡

fekkārē wa-zēnā za-310-wa-8 retu’āna hāymānot ba’enta kebr wa-’ebay wa-tadlā za-kama
Spiegazione e narrazione dei 318 (padri) ortodossi riguardo alla gloria, la magnificenza e la dignità, di come

fekkārē : “interpretation, exposition, commentary, explanation”, da fakkara “to explain, to interpret, to comment,
to expound” (LCDG 158a)

ጅጅገደ፡፡ 3x100+10+8; si tratta dei 318 padri conciliari del Concilio di Nicea del 325.

retu’āna hāymānot : “giusti/retti di fede”

’ebay : “greatness, size, magnitude, magnificence, majesty, honor, glory”, da ’abya “to be great” (LCDG 55b)

tadlā : “pleasure, enjoyment, dignity, glory, charm”, da dalawa “to be suitable” (LCDG 132b)

ወሀበ፡፡እግዚአብሔር፡፡ለደቂቀ፡፡አዳም፡፡ወፈድ፡፡ፋደስ፡፡ዘበእንተ፡፡ዕበያ፡፡ወክብራ፡፡ለጽዮን፡፡

wahaba ’Egzi’ābhēr la-daqiqa ’Adām wa-fadfāda-ssa za-ba’enta ’ebayā wa-kebrā la-Šeyon
il Signore (Ie) diede ai figli di Adamo, e soprattutto di ciò che riguarda la magnificenza e gloria di Sion,

fadfāda-ssa : “chiefly, especially, particularly, above all”, da fadfada “to increase, to augment, to exceed, to
become abundant” (LCDG 155a)

ታቦተ፡፡ከጉ፡፡ለእግዚአብሔር፡፡እንተ፡፡ገባሪሃ፡፡ወኬንያሃ፡፡ለሊሁ፡፡በውስተ፡፡ጽርሐ፡፡

tābota ስጃግ la-’Egzi’ābhēr ’enta gabāri-hā wa-kēneyā-hā laliḥu ba-westa ṣerḥa

il Tabernacolo della legge del Signore, che egli stesso ha fatto e formato nella fortezza

'enta gabāri-hā wa-kēneyā-hā laliḥu : “che egli stesso (è) il suo facitore e il suo artigiano”; gabāri è il participio attivo di gabra “to do, to act, to work” (LCDG 178a); kēneyā “artisan, craftsman, fashioner, workman”, da kin “art, craft, handicraft, workmanship” (LCDG 286b); -hā, suffisso di terza femm. sing. (LCE 9b), è riferito a Ṣeyon; laliḥu è pronome personale indipendente, soggetto, con valore enfatico (LCE 48.4) serḥ : “chamber, inner chamber, fortress, palace, temple” (LCDG 563b)

መቅደሱ፡እምቅድመ፡ተሉ፡ፍጥረት፡መላእክት፡ወሰብእ፡እስመ፡በኅብረት፡

maqdasu 'em-qedma k'ellu fetrat malā'ekt wa-sab' 'esma ba-ḥebnat
del suo santuario, prima di ogni cosa creata, angeli ed uomini. Poiché di comune accordo,

fetrat : “creation, things created, creature, nature”, da faṭara “to create, to fashion” (LCDG 172a)
malā'ekt : plur. di mal'ak “angel, messenger”, da la'aka “to send” (LCDG 303b)
ḥebnat : “unison, union, association, agreement, consensus, accord, harmony”; ba-ḥebnat “unanimously”, da ḥab(a)ra “to be connected (with), to be associated (with), to consent, to agree (with)” (LCDG 256b)

ወበሥምረት፡ወበዕሪና፡ገብርዋ፡አብ፡ወወልድ፡ወመንፈስ፡ቅዱስ፡ለጽዮን፡ሰማያዊት፡

wa-ba-šemrat wa-ba-'erinā gabrewwā 'Ab wa-Wald wa-Manfas Qeddus la-Ṣeyon samāyāwit
assenso ed egualmente il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo fecero la Siyon celeste

šemrat : “good will, benevolence, pleasure, delight, favor, assent, approval”, da šam(a)ra “to delight in, to be pleased, to consent, to approve” (LCDG 530b)
'erinā : “equality, agreement”; ba-'erinā “equally”; da 'ar(r)aya “to be equal, to agree with” (LCDG 72a)

ለማኅደረ፡ስብሐቲሆመ፡፡ወእምዝ፡ይቤ፡አብ፡^{1b}ለወልድ፡ወለመንፈስ፡ቅዱስ፡ንግበር፡

la-māḥdara sebhāti-homu wa-'em-ze yebē 'Ab la-Wald wa-la-Manfas Qeddus negbar
per (essere) la residenza della loro gloria. E poi disse il Padre al Figlio e allo Spirito Santo: “Facciamo

māḥ(e)dar : “place of habitation, resting place, residence”, da ḥadara “to reside, to dwell” (LCDG 258b-259a)
yebē : perfetto irregolare di behla “to say” (LCE 39.2)
negbar ; congiuntivo-cohortativo di gabra “to do, to work”

ሰብእ፡በአርአያነ፡ወበአምሳሊነ፡ወኅብሩ፡ወሠምሩ፡በዝ፡ምክር፡ወይቤ፡ወልድ፡አነ፡

sab'a ba-'ar'ayā-na wa-ba-'amsāli-na wa-ḥabru wa-šamru ba-ze mekr wa-yebē Wald 'ana
gli uomini a nostra somiglianza e a nostra imagine!”. E furono d'accordo e acconsentirono a questa decisione. E il Figlio disse: “Io

'ar'ayā : “similitude, likeness, appearance, figure, form”, da re'ya “to see” (LCDG 459a)
'amsāl : è propriamente il plurale di mesl “likeness, similarity”, ma usato anche col significato di un singolare: “aspect, form, figure, effigy, image, likeness”, da mas(a)la “to be like, to resemble” (LCDG 365b)
ḥab(a)ra : “to be connected (with), to be associated (with), to consent, to agree (with)” (LCDG 256b)
šam(a)ra : “to delight in, to be pleased, to agree, to consent” (LCDG 530b)

እለብስ፡ሥጋሁ፡ለአዳም፡ወይቤ፡መንፈስ፡ቅዱስ፡አነ፡አኅድር፡ወስተ፡ልበ፡ነቢያት፡

'elabbes šegā-hu la-'Adām wa-yebē Manfas Qeddus 'ana 'aḥadder westa lebba nabiyāt
rivestirò la carne di Adamo”. E lo Spirito Santo disse: “Io risiederò nel cuore dei profeti

'elabbes : “imperfetto di labsa “to clothe oneself, to wear” (LCDG 305b)
šegā : “flesh, meat, body, corpse” (LCDG 526a)
'aḥadder : imperfetto di ḥadara “to reside, to dwell, to inhabit, to stay” (LCDG 258b; LCE 38.1.a)

ወዳድ ቃን፡ወዛቲ፡ኅብረት፡ወኪዳን፡ተገብረት፡በውስተ፡ጽዮን፡ማኅደረ፡

wa-šadeqān wa-zāti ḥebnat wa-kidān tagabrat ba-westa Ṣeyon māḥdara

e dei giusti!”. E questo accordo e patto fu fatto in Siyon, la residenza de

ስብሐቲሆሙ። ወዳዊትኒ፡ ይቤ፡ ተዘክር፡ ማኅበረክ፡ ዘአቅደምክ፡ ፈጠረ፡ ለመድኅኒተ፡

sebhati-homu wa-Dāwit-ni yebē tazakkar māḥbara-ka za-’aqdamka faṭira la-madḥanita
la loro gloria. E anche Davide disse: “Ricordati del tuo accordo, che hai creato precedentemente, per la
salvezza de

- tazakkar : imperativo singolare maschile di *tazakkara* “to remember, to bear in mind” (LCDG 636a; LCE 48.1).
Per la citazione, cfr. *Sal* 74(75).2
- māḥ(e)bar : “association, society, company, community, gathering”, da *ḥab(a)ra* “to be connected (with), to be associated (with), to consent, to agree (with)” (LCDG 256b)
- ’aqdama : “to give precedence, to place first”; con una forma nominale del verbo, come l’infinito, in accusativo: “to do first, to do previously” (LCDG 421b; LCE 30.2)
- faṭira : accusativo dell’infinito di *faṭara* “to create, to fashion” (LCDG 172a)
- madḥanit : “salvation, deliverance, redemption”, da *deḥna* “to be saved” (LCDG 129a)

በትረ፡ ርስትክ፡ በደብረ፡ ጽዮን፡ ዘኅደርክ፡ ውስቴታ፡ ወገብሮ፡ ለአዳም፡ በዘዚአሁ፡

batra reste-ka ba-Dabra Ṣeyon za-ḥadarka westētā wa-gabro la-’Adām ba-za-zi’ahu
la tribù della tua eredità sul Monte Siyon, in cui risiedi!”. Ed egli fece Adamo, secondo la sua

- batr : “branch, shoot, rod, scepter, tribe, race, offspring” (LCDG 112b)
- rest : “inheritance, heritage, property”, da *warasa* “to inherit” (LCDG 618a)
- zi’ahu : pronome personale indipendente, con valore possessivo e referente singolare maschile (LCE 48.4)

አርአያ፡ ወአምሳል፡ ከመ፡ ይንሥቶ፡ ለሰይጣን፡ በእንተ፡ ትዕቢቱ፡ ምስለ፡ ሰራዊቱ።

’ar’ayā wa-’amsāl kama yenṣeto la-sayṭān ba’enta te’bitu mesla sarāwitu
somialianza e immagine, così da distruggere Satana a causa della sua arroganza, insieme col suo esercito,

- yenṣet : congiuntivo di *naṣata* “to destroy, to demolish, to pull down, to extirpate” (LCDG 404b); il soggetto è sempre Dio Padre.
- te’(e)bit : “huaghtiness, pride, arrogance, insolence”, da *’abya* “to be great” (LCDG 55b)
- sarāwit : plur. di *sarwē* “army, troops, company, host” (LCDG 515a)

ወያቅሞ፡ ለአዳም፡ ተክለ፡ ዘዚአሁ፡ ምስለ፡ ኄራን፡ ደቂቁ፡ ለስብሐቲሆሙ። እስመ፡ ኅሉቅ፡

wa-yāqemo la-’Adām takla zia’ahu mesla ḥērān daqiqu la-sebhati-hu ’esma ḥeluq
e da stabilire Adamo, la sua pianta, insieme con i buoni, i suoi figli, per la sua gloria. Poiché fu deciso

- yāqem : congiuntivo (anche *yāqum*) di *’aqoma* “to establish, to constitute, to set up”, CG di *qoma* “to stand, to stay” (LCDG 455b; LCE 45.1)
- ḥeluq : “finished, accomplished, decided upon, precise”, participio passato di *ḥ/ḥalqa* “to be consumed, to be finished, to be decided upon, to be determined” (LCDG 261a)

ወምቱር፡ ምክረ፡ እግዚአብሔር፡ እንተ፡ ይቤ፡ እከውን፡ ስብክ፡ ወኣስተርኢ፡ በኩሉ፡

wa-metur mekra ’Egzi’ābhēr ’enta yebē ’ekawwen sab’a wa-’āstare’i ba-k’ellu
e determinato il piano del Signore in quanto aveva detto: “Io diventerò uomo e mi renderò visibile in tutto

- metur : “cut, cut off, decided, decreed”, participio passato di *matara* “to cut, to decree, to decide, to determine” (LCDG 372a)
- ’āstare’i (’āstare’ey-) : imperfetto di *’astar’aya* CGt “to manifest (tr.), to become visible, to show oneself, to reveal oneself, to seem” (LCDG 459a; LCE 49.2)

ዘፈጠርኩ፡ በሥጋ፡ እትገሰስ። ወበደኃሪ፡ መዋዕል፡ በሥምረቱ፡ ተወልደ፡ በሥጋ፡

za-faṭarku ba-ṣegā ’etgassas wa-ba-dahāri mawā’el ba-ṣemratu tawalda ba-ṣegā

ciò che ho creato; sarò tangibile nella carne!”. E negli ultimi giorni, per sua volontà, fu generato nella carne

’etgassas : imperfetto di tagas(a)sa “to be touched, to be palpable, to be tangible”, Gt di gasasa “to touch, to feel, to handle” (LCDG 204b; LCE 44.1)

daḥāri : “last, latter, posterior, latest”, da deḥra, daḥara “to be behind, to be late, to be last” (LCDG 129a)

šemrat : “will (of God), good will, benevolence, favor”, da sam(a)ra “to be pleased, to agree” (LCDG 530b)

እም ዳግማዊት፡ጽዮን፡ዳግማ^{2a}ዊ፡አዳም፡ዘውእቱ፡መድኅኒነ፡ክርስቶስ፡ዛቲ፡ይእቲ፡

’em-dāgemāwit Ṣeyon dāgemāwi ’Adām za-we’etu madḥani-na Krestos zāti ye’eti
dalla seconda Siyon il secondo Adamo, cioè il nostro salvatore Cristo. Essa è

dāgemāwit Ṣeyon : ossia la Vergine Maria

madḥani : “redeeming (adj.); redeemer, savior”, da deḥna “to be saved” (LCDG 128b)

zāti : ossia “la seconda Siyon”

ምክሕነ፡ወሃይማኖት፡ተስፋነ፡ወሕይወት፡ጽዮን፡ሰማያዊት፡

mekḥe-na wa-hāymānote-na tasfā-na wa-ḥeywate-na Ṣeyon samāyāwit
il nostro orgoglio e la nostra fede, la nostra speranza e la nostra vita: la Siyon celeste.

mekḥ : “boasting glory, praise, object of boasting, pride”, da tamakkeḥa “to praise oneself, to boast, to be honored” (LCDG 339a)

tasfā : “hope, promise”, da tasaffawa “to hope” (LCDG 490a)

Ṣeyon samāyāwit : ossia sempre la Vergine Maria

፪፡በእንተ፡ዕበየ፡ነገሥት።

2. ba’enta ‘ebaya nagašt

2. Riguardo alla grandezza dei re

ሀቡኬ፡ንግላእ፡ወነሐስብ፡ወንወጥን፡ዘናዐቢ፡ወናሐጽጽ፡እምነገሥተ፡ምድር፡በሕግ፡

habu-kē negbā’ wa-naḥasseb wa-newṭen za-nā’abbi wa-nāḥasseṣ ’em-nagašta medr ba-ḥegg
Orsù, dunque, ritorniamo (al discorso), consideriamo e cominciamo (a stabilire) chi magnificheremo e (chi) denigreremo tra i re della terra, secondo la legge

habu : imperativo plur. (sing. hab) di wahaba “to give” (LCE 41.1a); l’imperativo ha il valore di “let (me, us), come on! new then, well!, here!” (LCDG 609a). Si noti come l’imperativo è seguito dal cohortativo

-kē : enclitica “therefore, thus, indeed, now, then” (LCE 51.4c; LCDG 271a)

negbā’ : congiuntivo-cohortativo di gab’a “to come / to go back, to return” (LCE 409); continua la forza dell’imperativo

naḥasseb : congiuntivo di ḥassaba “to compute, to count, to reckon, to record, to give an account”, D di ḥasaba “to think, to believe” (LCDG 244b; LCE 46.1)

newṭen : congiuntivo di waṭana “to begin, to commence, to set forth” (LCDG 623a)

nā’abbi (nā’abbey-) : imperfetto di ’a’baya “to make great, to magnify”, CG di ’abya “to be great” (LCDG 55a; LCE 45.1)

nāḥasseṣ : imperfetto di ’aḥsaṣa “to decrease, to detract, to diminish, to lessen, to make inferior”, CG di ḥas(a)ṣa “to be deficient, to be less, to be inferior” (LCDG 247b; LCE 45.1)

ወበሥርዐት፡በክብር፡ወበዕበይ፡እምቀዳሚ፡እስከ፡ደኃሪ፡ተንሥኦ፡ጎርጎርዮስ፡ገባሬ፡

wa-ba-šer’at ba-kebr wa-ba-’ebay ’em-qadāmi ’eska daḥāri tanše’a Gorgoryos gabāre
e secondo la regola, secondo la gloria e secondo la grandezza, dal primo fino all’ultimo. Si levò Gregorio, il tauma-

šer’at : “arrangement, disposition, ordinance, rite, ritual, rule, regulation”, da šar’a “to arrange, to put into order” (LCE 433; LCDG 533a).

tanse'a : “to arise, to rise”, Gt di *nas'a* “to raise, to lift” (LCE 421; 21.1 fine)

Gorgoryos : non si tratta, nonostante quanto affermato, di Gregorio il Taumaturgo (circa 213-270), vescovo di Neocesara del Ponto, ma, come poi reso chiaro dal prosieguito del racconto, di Gregorio l'Illuminatore (*Grigor Lusavorich* Գրիգոր Լուսավորիչ) (circa 257-331), apostolo dell'Armenia.

መንክር፡ዘተወድየውስተ፡ግብ፡በእንተ፡ፍቅረ፡ስምዐ፡ክርስቶስ፡፲ወ፳፻ዓመተ፡ውስተ፡

manker za-tawadya westa gebb ba'enta feqra sem'a Krestos 10-wa-5 'āmata westa
turgo, che era stato gettato in un pozzo, per l'amore del martirio di Cristo, per 15 anni, nella

manker : “wonder, miracle, marvelous thing”, da *nakara* “to be strange” (LCDG 397a); *gabārē manker(āt)*, lett. “facitore di miracol(i)”

tawadya : Gt di *wadaya* “to put, to put in, to place, to set, to throw, to cast” (LCDG 605a)

gebb : “pit, ditch, cavern, cave, hole, den” (LCDG 176a)

sem(e)' : “rumor, news, testimony, evidence, witness, martyrdom”, da *sam'a* “to hear” (LCDG 501b)

ምንዳቤ፤ውእቱ፡ይቤ፤እንዘ፡ሀለውኩ፡ውስተ፡ግብ፡ኅለይኩ፡በእንተዝ፡ነገር፡

mendābē we'etu yebē 'enza hallawku westa gebb ḥallayku ba'enta-ze nagar
tribolazione; (e) quello disse: “Mentre stavo nel pozzo, pensai a questa faccenda

mendābē : “tribulation, distress, affliction, torment, hardship”, da *'amandaba* “to torment” (LCDG 348b)

ḥ/hallaya : “to consider, to think” (LCDG 262a)

ወበእንተ፡እበዱ፡ለንጉሠ፡አርማንያ፡ወእቤ፡መጠነ፡ኅሊ፡ናየ፡ምንተ፡ዕበዮ፡ሙ፡በብዝነ፡

wa-ba'enta 'ebadu la-negusa 'Armānyā wa-'ebē maṭana ḥellinā-ya menta 'ebayomu ba-bezḥa
e alla pazzia del re d'Armenia e disse: «Per quanto sia il mio pensiero, che cosa è la loro grandezza? Forse nella moltitudine

'ebad : “folly, foolishness, madness, insanity”, da *'abda*, *'abda* “to be insane, to be mad” (LCDG 3a). Per punizione divina, il re Tiridate III, che aveva gettato Gregorio nel pozzo, era impazzito

maṭana : prep. “during, for / to the extent of; according to, about, at a distance (of), of the size of, as much as”; si tratta dello stato costruito e dell'accusativo usato avverbialmente di *maṭan* “measure, dimension, quantity”, da *maṭna* “it is seemly” (LCE 417; LCDG 372b-373a)

ḥellinā : var. di *ḥellinā* “thinking, mind, thought, understanding, reason, imagination, intention, opinion”, da *ḥ/hallaya* “to consider, to think” (LCDG 262a)

'ebayomu : ossia dei re d'Armenia. Ossia “in che cosa consiste la loro grandezza?”; potrebbe tradursi anche al singolare, per plurale *majestatis*

ሰራዊትኑ፡ወሚመ፡በክብረ፡ንዋየ፡ዓለም፡ወሚመ፡በብዝነ፡ሚመተ፡አህጉር፤ወዘንተ፡

sarāwite-nu wa-mimma ba-kebra newāya 'ālam wa-mimma ba-bezḥa śimata 'ahgur wa-zanta
dei soldati? O nella gloria dei beni del mondo? O nella quantità di cariche (sul)le città?». E ciò

-nu : introduce una domanda retorica (LCE 8.3)

wa-mimma : anche solo *mimma*; “or?” (LCDG 347a)

śimat : “ordination, office, position, appointment to an office, investiture, dignity, charge, function”, da *śēma* “to appoint” (LCE 434; LCDG 540a)

ኅሊ.ይየ፡ለለ፡ተረፈ፡ጸሎትየ፡የሀውከኒ፡ካዕበ፡ኅሊ.ናየ፡ወእኔሊ፡በእንተ፡ዕበየ፡ነገሥት፡

ḥalliyeya la-la tarafa ṣalote-ya yahawwek-a-ni kā'eba ḥellinā-ya wa-'eḥēlli ba'enta 'ebaya nagašt
avendo pensato, ogni qual volta che la mia preghiera era abbondante il mio pensiero mi agitava ancor (di più) e pensavo alla grandezza dei re.

ḥalliyeya : gerundio di *ḥ/hallaya* “to consider, to think” (LCDG 262a; LCE 31.1)

la-la : esprime nozione distributiva (LCE 51.5)

tarafa : “to be left, to be abandoned; to be in plenty, to be abundant, to be in excess, to be excellent, to be distinguished” (LCDG 579a)

ṣalot : “prayer”, da ṣallaya “to pray, to supplicate” (LCDG 557a)

yahawwek : imperfetto di hoka “to stir, to stir up, to agitate, to excite, to trouble” (LCDG 220a)

kā‘eba : “another time, a second time, twice”, da ka ‘aba “to make double” (LCDG 271b)

‘ehēlli (‘ehēlley-) : imperfetto di h/hallaya “to consider, to think” (LCDG 262a; LCE 46.1)

ወአጎዘኩ፡እወጥን። ። ።

wa-’ahazku ’ewattēn

Ed ora ho deciso di cominciare (a raccontare)”.

wa-’ahazku ’ewattēn : lett. “e ho preso, comincerò”; normalmente, ‘ahaza nel significato “to begin (to do)” regge il congiuntivo ± kama (LCE 386); qui, invece, compare l’imperfetto di waṭana “to begin, to commence” (LCDG 623a); un parallelo citato da Budge riporta il congiuntivo ‘ewtēn (var. di ‘etan; LCE 41.1.a)

፫፡በእንተ፡መንግሥተ፡አዳም።

3. ba’enta mangesta ’Adām

3. *Riguardo al regno di Adamo*

ወእምአዳም፡አልዐልኩ፡ወእቤ፡ንጉሥ፡እግዚአብሔር፡በአማን፡ዘሎቱ፡ይ^{2b} ደሉ፡

wa-’em-’Adām ’al’alku wa-’ebē neguś ’Egzi’ābhēr ba-’amān za-lotu yedallu

E ho esaltato (partendo) da Adamo, ed ho detto: Il Signore, al quale si addice la lode, è re,

’al’ala : “to lift up, to raise, to elevate, to extol, to exalt”, CG di la ‘ala, le ‘la “to be high” (LCDG 303b)

ba-’amān : “truly, surely, verily, justly”, da ‘amān “truth, right”, da ‘amna “to believe, to trust” (LCDG 24b)

yedallu : imperfetto di dalawa “to be appropriate, to be suitable, to be proper” (LCDG 132a)

ስብሐት፡ወእምታሕቴሁ፡ሤሞ፡ለአዳም፡ንጉሠ፡ላዕለ፡ኩሉ፡ዘፈጠረ፤ወበዕልወቱ፡

sebhāt wa-’em-tāhtē-hu šēmo la-’Adām neguśa lā’la k’ellu za-faṭara wa-ba-’elwatu

certamente, e, sotto di Sé, nominò Adamo (quale) re su tutto ciò che aveva creato. E per la sua trasgressione

’em-tāhta : “under, below, from under” (LCDG 572b)

šēma : “to appoint, to ordain, to charge, to designate” (LCE 434; LCDG 539b)

’elwat : “perfidy, iniquity, apostasy, transgression, violation, rebellion”, da ‘al(a)wa “to conspire, to rebel, to transgress, to violate” (LCDG 62a)

አውዕኦ፡እምገነት፡ቡሲጠተ፡ከዳሲ፡በምክረ፡ዲያብሎስ፡ወበውእቱ፡ዜና፡ሐዘን፡

’awde’o ’em-gannat ba-ḥiṭata kaysi ba-mekra diyāblos wa-ba-we’etu zēnā ḥazan

lo espulse dal Giardino, per l’inganno del serpente, per il consiglio del diavolo. E in quel triste momento

’awde’a : “to bring / lead / take forth, to expel”, CG di waḍ’a “to go / come forth” (LCE 441-442)

ḥiṭat : “trick, deception, seduction”, da hēṭa, ḥayaṭa “to deceive, to seduce, to flatter” (LCDG 270b)

kaysi : “serpent, dragon” (LCDG 301b)

zēnā ḥazan : lett. “storia di tristezza”

ተወልደ፡ቃየን፤ወርእዮ፡አዳም፡ለቃየን፡እኩየ፡ገጽ፡ፀዋግ፡ራእዩ፡ሐዘን፡ወካዕበ፡

tawalda Qāyan wa-re’yo ’Adām la-Qāyan ’ekkuya gaṣṣ ḍawwāg rā’eyu ḥazana wa-kā’eba

fu generato Caino. E Adamo vide Caino, dal viso cattivo, (e) il cui aspetto era perverso; (e) si rattristò. E ancora

’ekkuy : “bad, wicked, evil, noxious, vile”, da ‘ak(a)ya “to be evil, to be bad, to be wicked” (LCDG 17a)

dawwāg : “perverse, depraved, abominable, hateful, wicked, perfidious”, da *doga*, *dawwaga* “to be malignant, to be perverse, to be cruel, to be vicious” (LCDG 153b)
rā’ey : “vision, face, image, likeness, countenance, form, aspect” (LCDG 459a)

ተወልደ፡አቤል፤ወርእዮ፡አዳም፡ለአቤል፡ከመ፡ሠናይ፡ራእዮ፡ወፍላ፡ሕ፡ገጹ፡ይቤ፡

tawalda ’Abēl wa-re’yo ’Adām la-’Abēl kama śannāy rā’eyu wa-feśśuḥ gaṣṣu yebē
fu generato Abele. E Adamo vide Abele, che il suo aspetto era bello e il suo viso felice, (e) disse:

feśśuḥ : “glad, joyful, jubilant, pleasant, happy” (LCDG 168b)

ዝንቱ፡ወልድዮ፡ወራሴ፡መንግሥትዮ።

zentu walde-ya warāsē mangleste-ya
“Costui è mio figlio, l’erede del mio regno”.

warāsē : stato costruito di *warāsi* “heir, successor”, participio attivo di *warasa* “to inherit” (LCDG 618a)

፬፡በእንተ፡ቅንአት።

- 4. ba’enta qen’at
- 4. *Riguardo alla gelosia*

qen’at : “jealousy, envy, rivalry”, da *qan’a* “to be envious, to be jealous” (LCDG 433b)

ወሶበ፡ልህቁ፡ኅቡረ፡ቅንአ፡ላዕሌሁ፡ሰይጣን፡ወወደዮ፡ይእተ፡ቅንአተ፡ውስተ፡ልበ፡

wa-soba lehqu ḥebura qan’a lā’lē-hu Saytān wa-wadaya ye’eta qen’ata westa lebba
E quando crebbero insieme, Satana ebbe invidia di lui e pose quell’invidia nel cuore di

leh/ḥqa : “to grow, to grow up, to reach manhood” (LCDG 309a)
ḥebura : avv. “together, jointly”, da *ḥab(a)ra* “to be connected” (LCE 444)
wadaya : “to put, to place, to set” (LCE 441)

ቃዮን፤ቀዳሚ፡ቅንአቱ፡በእንተ፡ቃለ፡አቡነ፡አዳም፡ዘይቤ፡ዝውእቱ፡ብሩሀ፡ገጽ፡ይኩን።

Qāyan qadāmi qen’atu ba’enta qāla ’abu-na ’Adām za-yebē ze-we’etu beruha gaṣṣ yekun
Caino. Per prima (cosa) la sua invidia (fu) a causa della parola del nostro padre Adamo, che aveva detto: “È costui dal viso felice; che sia

beruh : “shining, shiny, brilliant, happy”, da *barh/ḥa* “to shine” (LCDG 164a); ossia “costui ha un viso felice; che sia ...”

ወራሴ፡መንግሥትዮ፤ወበዳግምሰ፡ቅንአቱ፡በእንተ፡እኅቱ፡ዘሠናይ፡ራእዮ፡እንተ፡

warāsē mangleste-ya wa-ba-dāgame-ssa qen’atu ba’enta ’eḥtu za-śannāy rā’eyā ’enta
l’erede del mio regno!”. E per seconda (cosa) la sua invidia (fu) a causa di sua sorella, il cui aspetto era bello, che

ተወልደት፡ምስለ፡ቃዮን፡ወተውሀበት፡ለአቤል፡በከመ፡አዘዘ፡እግዚአብሔር፡ይብዝኑ።

tawaldat mesla Qāyan wa-tawehbat la-’Abēl ba-kama ’azzaza ’Egzi’ābhēr yebzeḥu
era stata generata insieme con Caino ed era stata data (in moglie) ad Abele, così come aveva comandato il Signore: “Che siano numerosi

yebzeḥu : plur. di *yebzāḥ*, congiuntivo di *bazḥa* “to be numerous, to be abundant” (LCDG 117b; LCE 40.1.a)

ወይምልእቀ፡ለምድር፤ወእንተ፡ተወልደትሰ፡ምስለ፡አቤል፡ትመስል፡ርእየተ፡ገጹ፡

wa-yemle’ewwā la-medr wa-’enta tawaldate-ssa mesla ’Abēl temassel re’yata gassu

e riempiano la terra!'. E quanto a quella che era stata generata insieme con Abele assomigliava nell'aspetto al viso di

yemle'u : congiuntivo plur. (sing. *yemlā'*) di *mal'a* "to fill, to complete, to multiply (tr., intr.)" (LCDG 342a)
re'yat : "appearance, shape, image, countenance" (LCDG 459a). Lett. "assomigliava all'aspetto del viso di Caino"

ለቃየን፡ወአስተኃለፈ፡አቡሆሙ፡ወወሀቦሙ፤ወሣልስ፡ቅንአቱ፡በእንተ፡ዘሦዑ፡

la-Qāyan wa-'astahālafā 'abuhomu wa-wahabomu wa-sāles qen'atu ba'enta za-šo'u
Caino. E il loro padre (le) aveva scambiate e (le) aveva date loro (in moglie). E (come) terza (cosa) la sua invidia (fu) a causa di ciò che sacrificarono

'astahālafā : "to cross, to transfer, to adjourn", CGLt di *halafa* "to pass, to pass by, to transgress" (LCDG 260b).
Ossia: Adamo diede in moglie la gemella di Caino ad Abele e quella di Abele a Caino.
šo'a (śaw'a) : "to sacrifice, to offer sacrifice" (LCDG 538b)

ክልኤሆሙ፡^{3a} ወተወክፈ፡እግዚአብሔር፡መሥዋዕተ፡አቤል፡ወአስቆረረ፡መሥዋዕቶ፡

kel'ē-homu wa-tawakfa 'Egzi'ābhēr maśwā'ta 'Abēl wa-'asqorara maśwā'to
loro due: e il Signore accettò il sacrificio di Abele e disdegnò il sacrificio di

tawakfa : "to accept, to receive, to admit", Gt, da *'awkafa* "to take, to accept" (LCDG 611b)
maśwā't : "sacrifice", da *śaw'a, śo'a, śawwe'a* "to sacrifice, to offer a sacrifice" (LCDG 538b)
'asqorara : "to feel horror, to feel repugnance, to disdain, to be disgusted" (LCDG 444a; LCE 50.2; *Betamasaheft*)

ለቃየን፡ወበእንተዘ፡ቅንአት፡ቀተሎ፤እስመ፡ቀትለ፡አኅወ፡እምቀዳሚ፡ተፈጥረ፡

la-Qāyan wa-ba'enta-ze qen'at qatalo 'esma qatla 'ahaw 'em-qadāmi tafatra
Caino. E a causa di questa invidia, lo uccise. Perciò il fratricidio fu dapprima creato

qatla 'ahaw : "l'uccisione di fratelli"
'em-qadāmi : "of old, previously" (LCDG 421a)

በቅንአተ፡ሰይጣን፡ላዕለ፡ደቂቀ፡አዳም፡ወሶበ፡ቀተለ፡እኅዋሁ፡ኮነ፡ርዑደ፡ወድንጉ፡

ba-qen'ata saytān lā'la daqiqa 'Adām wa-soba qatala 'ehwā-hu kona re'uda wa-denguḍa
dall'invidia di Satana verso i figli di Adamo. E quando uccise suo fratello, (Caino) divenne tremante e terrorizzato

'ehwā- : stato costruito pronominale, accusativo, di *'eh* "brother" (LCE 386)
re'ud : "who (that) quakes, who trembles, seize with trembling", da *re'da* "to tremble" (LCDG 459a)
denguḍ : "frightened, dismayed, terrified, terror-struck", da *dangada* "to be terrified" (LCDG 137a)

ወምኑነ፡በኅበ፡አቡሆ፡ወበኅበ፡እግዚአ፡ወተወልደ፡ሴት፡ወርእዮ፡አዳም፡ወይቤ፤

wa-mennuna ba-ḥaba 'abu-hu wa-ba-ḥaba 'egzi'u wa-tawalda Sēt wa-re'yo 'Adām wa-yebē
e ripudiato presso suo padre e presso il suo Signore. E fu generato Set. E Adamo lo vide e disse:

mennun : "rejected, despised, reprobate, repudiated, despicable, abominable", participio passivo di *mannana* "to despise, to disdain, to reject, to repel" (LCDG 350b)

ይእኬኬ፡ተሣሀለ፡እግዚአብሔር፡ወወሀበነ፡ብርሃነ፡ገጽዮ፡በንስሐ፡አቁርቦ፡ዋርሶዮ፡

ye'zē-kē taśāhala-ni 'Egzi'ābhēr wa-wahaba-ni berhāna gaṣṣe-ya ba-nessehā 'aqerrebo wārsē-ya
"Ora, invero, il Signore ha avuto misericordia di me e mi ha dato la luce del mio viso. In penitenza, lo offrirò in sacrificio. Questi è

taśāhala : "to be gracious, to show compassion, to have mercy, to forgive, to pardon" (LCDG 528a)
nessehā : "penitence, repentance, regret", da *nasseha* "to repent, to do penance" (LCDG 402a)
'aqereb : imperfetto di *qarraba* "to offer sacrifices", D di *qar(a)ba* "to be near" (LCDG 440a)
wār(e)s : "heir, inheritor", da *warasa* "to inherit" (LCDG 618a); sinonimo di *warāsi* "heir, successor"

ዝንቱ፡ወውእቱ፡ቀታሌ፡ዋርሰየ፡በ፱ትውልዱ፡ትደምሰሰ፡ስሙ። ❖ ❖ ❖ ❖ ❖ ❖

zentu wa-we'etu-ssa qatālē wāirse-ya ba-9-tewleddu teddamsas semu
il mio erede. E quanto a quell'uccisore del mio erede, (fino) alla nona sua generazione sia cancellato il suo nome!".

tewledd : “race, tribe, family, offspring, generation”, da *walada* “to give birth” (LCDG 613b)
teddamsas : < **tetdamsas*; congiuntivo di *tadamsasa*, Qt di *damsasa* “to abolish, to obliterate, to erase, to destroy, to extinguish” (LCDG 136a; LCE 50.1); *sem* “nome” è qui trattato da femminile.

፮፡በእንተ፡መንግሥተ፡ሴት።

5. ba'enta mangesta Sēt
5. *Riguardo al regno di Set*

ወአዕረፈ፡አዳም፡ወነግሠ፡ሴት፡በጽድቅ፤ወአዕረፈ፡ሴት፡ወነግሠ፡ሄኖስ፤ወአዕረፈ፡

wa-'a'rafa 'Adām wa-nagśa Sēt ba-ṣedq wa-'a'rafa Sēt wa-nagśa Hēnos wa-'a'rafa
E morì Adamo e regnò Set, in giustizia. E morì Set, e regnò Henos. E morì

'a'rafa : “to rest (intr.), to find rest, to die” (LCDG 69b; LCE 389)
ṣedq : “justice; truth”, da *ṣadqa* “to be righteous, to be just, to be true” (LCE 436).
Hēnos : per la genealogia di Set, vedi *Gen* 5.6-31

ሄኖስ፡ወነግሠ፡ቃይናን፤ወአዕረፈ፡ቃይናን፡ወነግሠ፡መላልኤል፡ወአዕረፈ፡መላልኤል፡

Hēnos wa-nagśa Qāynān wa-'a'rafa Qāynān wa-nagśa Malāle'el wa-'a'rafa Malāle'el
Henos e regnò Qaynan. E morì Qaynan e regnò Malale'el. E morì Malale'el

ወነግሠ፡ያሮድ፤ወአዕረፈ፡ያሮድ፡ወነግሠ፡ሄኖክ፡በጽድቅ፡ወፈርሆ፡ለእግዚአብሔር፡

wa-nagśa Yārod wa-'a'rafa Yārod wa-nagśa Hēnok ba-ṣedq wa-farho la-'Egzi'ābhēr
e regnò Yarod. E morì Yarod e regnò Henok, in giustizia, ed ebbe timore del Signore,

ወኅብኦ፡ከመ፡ኢይርአዮ፡ለሞት፡ወሀሎ፡ንጉሥ፡በሥጋሁ፡በብሔር፡ሕያዋን።

wa-ḥab'o kama 'i-yer'ayo la-mot wa-hallo negus ba-ṣegā-hu ba-beḥēra ḥeyāwān
e (il Signore) lo nascose, così che non vedesse la morte; ed egli rimase re nella sua carne, nella Terra dei Viventi.

ḥab'a : “to hide, to conceal” (LCDG 255b)
yer'ay : congiuntivo di *re'ya* “to see” (LCE 43.1.a)
ḥeyāwān : plur. di *ḥeyāw* “alive, living”, da *ḥaywa* “to live, to be alive” (LCDG 252a)

ወእምድኅረ፡ተከብተ፡ሄኖክ፡ነግሠ፡ማቱሳላ፤ወአዕረፈ፡ማቱሳላ፡^{3b} ወነግሠ፡ለሜኅ፤

wa-'em-dehra takabta Hēnok nagśa Mātusālā wa-'a'rafa Mātusālā wa-nagśa Lāmēḥ
E dopo che Henok fu scomparso, regnò Matusalemme. E morì Matusalemme e regnò Lamekh.

takabta : “disappear”, Gt , passivo, di *kabata* “to hide, to conceal, to keep secret” (LCDG 275a)

ወአዕረፈ፡ለሜኅ፡ወነግሠ፡ኖሕ፡በጽድቅ፡ወአሥመሮ፡ለእግዚአብሔር፡በኩሉ፡ግብሩ።

wa-'a'rafa Lāmēḥ wa-nagśa Noḥ ba-ṣedq wa-'āsmaro la-'Egzi'ābhēr ba-k'ellu gebre
E morì Lamekh e regno Noè, in giustizia, e rese contento il Signore in ogni sua opera.

'āsmara : “to delight, to give pleasure, to make content, to be pleased, to please, to be acceptable, to be agreeable”,
CG di *śam(a)ra* “to be pleased, to take pleasure in, to be of good will” (LCDG 530b)

ጌ:በእንተ:ጎጧ.አተ:ቃየን።

- 6. ba'enta ስታጎጧ Qāyan
- 6. *Riguardo al peccato di Caino*

ጎጧጎጧጎጧ : “lack, offense, fault, sin, trespass”, da ጎጧጎጧጎጧ “to lack, to be deprived of; to sin” (LCDG 268b)

ወውእቱሰ:ርጉም:ቀታሌ:እጉሁ:ቃየን:አብዝኃ:ለእከይ:ወዘርኡ:ኒ:ከማሁ:እለ:

wa-we'etu-ssa regum qatālē 'eḥu-hu Qāyan 'abzeḥā la-'ekay wa-zar'u-ni kamā-hu 'ella
E quanto a quel maledetto uccisore di suo fratello, Caino, moltiplicò l'iniquità; e anche la sua progenie ugualmente, i quali

regum : “cursed, execrated”, da *ragama* “to curse, to insult, to execrte” (LCDG 465a)
 'ekay : “evil thing, wickedness, wrongdoing, iniquity, malice”, da *'ak(a)ya* “to be evil” (LCDG 17a). Trattato quale femminile.
 zar' : “seed, seedling, offspring, progeny, race”, da *zar'a* “to seed, ro sow, to scatter seed” (LCDG 642b)

አምዕዕዎ:ለእግዚአብሔር:በእከየ:ሙ:ወአልሶሙ:ፍርሀተ:እግዚአብሔር:ቅድመ:

'am'e'ewwo la-'Egzi'ābhēr ba-'ekayomu wa-'albotu ferhata 'Egzi'ābhēr qedma
provocarono l'ira del Signore con la loro iniquità; e non avevano (alcun) timore del Signore davanti

'am(e)'e'a : “to irritate, to provoke in anger, to enrage”, da *tame'e'a* , *tamme'a* “to be angry, to be enraged”; tema *m' (LCDG 325a; LCE 413)

አዕይንቲሆሙ:ወኢጎለይዎ:ከሙ:ፈጣሪሆሙ:ወኢጸለዩ:ጎቤሁ:ወኢተጋንዩ:

'a'yenti-homu wa-'i-hallayewwo kama faṭāri-homu wa-'i-ṣallayu ḥabē-hu wa-'i-tagānayu
ai loro occhi e non lo considerarono come il loro creatore, non lo pregarono (mai) e non (lo) supplicarono,

'a'yent ('a'eyyent) : plur. di *'ayn* “eye” (LCDG 79b; LCE 391)
 ስታላሃ : anche *hallaya*; “to consider, to think, to meditate, to reflect upon, to look after someone, to take care of” (LCDG 262a)
 ጎጧጎጧሃ : “to humble oneself, to submit oneself, to supplicate, to ask forgiveness”; GLt di *ganaya* “to bow down, to be submissive” (LCDG 199b)

ወኢሰአልዎ:ወኢተቀንዩ:ሎቱ:በፍርሀት፤ዘእንበለ:ዘይበልዑ:ወይሰትዩ:ወይዘፍኑ:

wa-'i-sa'alewwo wa-'i-taqanyu lotu ba-ferhat za-'enbala za-yeballe'u wa-yesatteyu wa-yezaffenu
e non lo invocarono e non gli resero servizio con timore; ma mangiavano, bevevano, danzavano,

sa'ala : anche *se'la* “to ask, to enquire, to petition, to invoke, to beseech” (LCDG 480b)
 taqanya : “to render service, to attend, to minister, to worship, to perform religious service, to be servile, to submit”; Gt di *qanaya* “to acquire, to buy, to subjugate, to dominate, to rule, to make serve, to reduce to servitude” (LCDG 437a)
 za-enbala za + verb : “but, except” (LCDG 27a)
 yeballe'u : imperfetto di *bal'a* “to eat, to consume, to devour” (LCDG 94b)
 yesatteyu : sing. *yesatti*, imperfetto di *satya* “to drink” (LCDG 518a; LCE 43.1.a)
 yezaffenu : imperfetto di *zafana* “to dance” (LCDG 632a)

ወይትዋንዩ:በመሰንቆ:ወበማሕሌት:ወበዝሙት:ዘእንበለ:ሕግ:ወዘእንበለ:መሰፈርት:

wa-yetwānnayu ba-masanqo wa-ba-māhlēt wa-ba-zemmut za-'enbala ḥegg wa-za-'enbala masfart
si divertivano col violino, coi canti e con la fornicazione, senza legge, senza misura

yetwānnayu : imperfetto di *tawānaya* “to amuse oneself, to make merry”, da *wānaya* “to swim” (LCDG 615a)
 masanqo : “one-stringed fiddle”, da *sanqawa* “to make a musical instrument” (LCDG 508a)

māh(e)lēt : var. di māh(e)lēt : “song, canticle, hymn”, da ḥalaya “to sing” (LCDG 231a)
zemmut : “fornication, adultery, whoredon, harlotry”, da zammawa “to fornicate, to commit adultery (LCDG 640a)
za-’enbala : “without, safe, before, except for, with the exception of, outside of” (LCDG 27a)
masfart : “measure, measurement, measuring line”, da safara “to measure” (LCDG 489a)

ወዘእንበለ፡ሥርዐት።ወበዝጎ፡አከዮ ሙ፡ለደቂቀ፡ቃዮን፡እስከ፡በትዕቢ ተ፡ዝሙቶ ሙ፡

wa-za-’enbala sér’at wa-bazḥa ’ekayomu la-daqiqa Qāyan ’eska ba-te’bita zemmutomu
e senza (alcuna) regola. E la loro malvagità, dei figli di Caino, divenne enorme, al punto che nell’arroganza della loro fornicazione

sér’at : “ordinance, arrangement, ceremony, rite, ritual, disposition, provision”, da *sar’a* “to set forth, to establish, to regulate, to arrange, to put into order” (LCDG 533a; LCE 433)
bazḥa : “to be numerous, to be abundant” (LCDG 117b)
te’(e)bit : “haughtiness, pride, arrogance, insolence, boasting”, da *’abya* “to be great” (LCDG 55b)

አግብኡ፡ዘርአ፡አድግ፡ጎብ፡ፈረስ፡ወኮነ፡በቅለ፡ዘኢአዘዘ፡እግዚአብሔር፡በከሙ፡እለ፡

’agbe’u zar’a ’adg ḥaba faras wa-kona baqla za-’i-’azzaza ’Egzi’ābhēr ba-kama ’ella
introdussero il seme dell’asino nella cavalla e nacque il mulo, che il Signore non aveva comandato; così come quelli che

’agbe’a : “to bring / to lead / to turn back; to hand over, to betray”, CG di *gab’a* “to come / to go back” (LCDG 176b; LCE 400)
’adg : “ass” (LCDG 7a)

ይሁቡ፡ውሉዶሙ፡መሀይምናን፡ለከሐድያን፡ወይከውኑ፡ውሉዶሙ፡ዘርአ፡ግሙራ፡

yehubu weludomu mahayyemñān(a)¹ la-kaḥādeyān wa-yekawwenu weludomu zar’a gemurā
davano i loro figli credenti agli infedeli, e (così) i loro figli diventavano semente dei Gomorriti

yehub : imperfetto di *wahaba* “to give” (LCE 41.1.a)
welud : plur. di *wald* “son, child, boy”, da *walada* “to bear” (LCE 442)
mahayyemñ : “believer, faithful”, da *haymana* “to be a believer” (LCDG 221b)
kaḥādi : “infidel, impious, unbeliever”, da *kehda* “to deny, to abjure, to be perfidious, to rebel” (LCDG 279a)
gemurā : anche *gamorā* “Gomorra” nei paralleli

ርኩሳን፡መንፈቆሙ፡ወናያን፡ወመንፈቆሙ፡ዘርአ፡እኩያን፤ወእለ፡ገብርዋ፡ለእኪት፡

rekusān manfaqomu śannāyān wa-manfaqomu zar’a ’ekkuayān wa-’ella gebrewwā la-’ekkit
impuri: metà di loro buoni e metà di loro seme di malvagi. E (quanto a) coloro che hanno compiuto (questa) iniquità:

rekus : “unclean, polluted, impure, corrupt”, da *rak’sa* “to be unclean, to be impure” (LCDG 470a)
manfaq : “half, part, sect”, da *nafaqa* “to divide in two, to separate” (LCDG 388b)
’ekkit : sinonimo di *’ekay*, “evil thing, wickedness, wrongdoing, iniquity, malice”, da *’ak(a)ya* “to be evil” (LCDG 17a)

ጽኑሕ፡ደይዮሙ፡ወንቡር፡ጌጋዮ ሙ። ❖ ❖

ḥenuḥ daynomu wa-nebur gēgāyomu
la loro condanna è pronta e il loro crimine stabilito.

ḥenuḥ : “who lies in wait, expectant, expected, prepared, ready”, da *ḥanḥa* “to wait, to expect, to be imminent” (LCDG 560b)
dayn : “judgment, damnation, condemnation”, da *dayyana* “to judge, to condemn, to punish” (LCDG 146a)
nebur : “placed, set, laid down, established, enduring”, da *nabara* “to sit, to stay” (LCDG 384a)
gēgāy : “iniquity, sin, error, transgression, guilt, offense, crime”, da *gēgaya* “to err, to go astray, to sin, to deal wrongfully” (LCDG 185b)

4፩፡፳፭፡፳፻፳፯፡፮።

- 7. ba'enta Noh
- 7. *Riguardo a Noè*

ወኖሕሰ፡ጻድቅ፡ጾፈርሆ፡ለእግዚአብሔር፡ወየዐቅብ፡ጽድቅ፡ወዘንገርዎ፡አበዊሁ፡ሕገ፡

wa-Nohe-ssa šādeq yefarreho la-'Egzi'ābhēr wa-ya'aqqeb šedqa wa-za-nagarewwo 'abawi-hu hegga
Quanto a Noè era un giusto: egli temeva il Signore e custodiva la giustizia e ciò che i suoi padri gli avevano trasmesso: la legge -

ya'aqqeb : imperfetto di 'aqaba "to guard, to watch, to keep watch, to keep safe, to safeguard" (LCDG 66a)
nagarewwo : "gli avevano detto"

እምአዳም፡ዓሥር፡ትውልድ፡ለሊሁ፡ዓሕ፡እንዘ፡ይዜክር፡ወይገብር፡ወሳዩ፡ወየዐቅብ፡

'em-'Adām 'āšer tewelled lalihi Noh 'enza yezēkker wa-yegabber šannāya wa-ya'aqqeb
da Adamo egli, Noè, era la decima generazione -, facendo(ne) memoria, compiendo le cose belle, custodendo

'āšer : numero ordinale (LCE 23.2)
lalihi : pronome personale indipendente, soggetto, con valore enfatico (LCE 48.4)

ሥጋሁ፡እምዘሙት፡ወይገሥ፡ደቂቆ፡ከሙ፡ኢይደመሩ፡ምስለ፡ደቂቆ፡ቃዩን፡

šegā-hu 'em-zemmut wa-yegēššes daqiqo kama 'i-yeddammāru mesla daqiqa Qāyan
il proprio corpo dalla fornicazione e ammonendo i suoi figli a che non si associassero coi figli di Caino,

yegēššes : imperfetto di gaššaša "to admonish, to warn, to discipline, to correct, to instruct" (LCDG 205b)
yeddammāru : < *yēdammaru, congiuntivo di tadammara "to ally oneself, to have intercourse", Dt di dammara "to insert, to join, to associate, to unite, to mix" (LCDG 135b)

መምዕላይ፡ዕቡይ፡ናፋቄ፡መንግሥት፤እስመ፡በምክረ፡ዲያብሎስ፡ዘአሥረጻ፡ለእከይ፡

mam'elāy 'ebbuy nāfāqē mangešt 'esma ba-mekra diyāblos za-'ašraša la-'ekay
tiranno arrogante (e) divisore del regno, poiché nel consiglio del diavolo, colui che aveva fatto fiorire il male,

mam'elāy : "tyrant, usurper, rebel"; da tamā 'laya "to rebel, to conspire, to plot" (LCDG 326a)
'ebbuy : "proud, arrogant, boastful, insolent", da 'abya "to be great" (LCDG 55b)
nāfāqi : participio attivo di nāfaqa "to divide, to dived in two"; L di nafaqa "to tear away, to divide, to separate" (LCDG 388b)
'ašraša : CG di šaraš/da "to germinate, to blossom, to shoot forth, to sprout" (LCDG 535a)
'ekay : sinonimo di 'ekkuy e di 'ekkit, "evil thing, wickedness, wrongdoing, iniquity, malice", da 'ak(a)ya "to be evil" (LCDG 17a)

ሐረ፡ወመሀሮሙ፡ከሎ፡ዘጻልኡ፡እግዚአብሔር፤ተዕቢተ፡ትዝኅርተ፡ትዝውፍተ፡

hora wa-maharomu k'ello za-šal'o 'Egzi'ābhēr te'bita tezherta tezwefጥa
egli aveva marciato; e li aveva istruiti in tutto ciò che il Signore aveva odiato: arroganza, orgoglio, vanità,

mahara : "to teach, to instruct" (LCDG 334a). Il soggetto è sempre Caino
šal'a : "to hate, to abhor, to be hostile toward" (LCDG 554b)
tezhert : "pride, arrogance, boastfulness", da tazahara "to boast, to glorify oneself", Gt di zahara, zehra "to boast, to be wide" (LCDG 635b)
tezwefጥ : "conceit, vanity, arrogance, self-adulation", da tazawwafa "to boast, to be conceited, to glorify oneself" (LCDG 645b)

ሐሜተ፡ው ደተ፡ወ ማሕላ፡በሐሰት ፤ ወ ፈድፋድ ሰፊ፡በእኩዮ፡ዝሙቶ ሙ፡ዘእንበለ፡ሕግ፡

hamēta wedēta wa-māḥelā ba-ḥassat wa-fadfāda-ssa ba-’ekaya zemmutomu za-’enbala ḥegg
calunnia, (falsa) accusa e il falso giuramento; e in particolare (li aveva istruiti) nel male della loro impudicizia, senza legge

hamēt : “calumny, abuse, slander, invective”, da *ḥamaya* “to speak ill against someone, to calumniate, to blame, to defame, to curse” (LCDG 235b)

wedēt : “accusation, charge, calumny”, da *wadaya* “to put in, to put on, to throw, to cast” (LCDG 605a)

māḥelā : “oath, adjuration, treaty”, da *maḥala* “to swear, to take an oath” (LCDG 335b)

ḥassat : “lie, falsehood, error”; *ba-ḥassat* “falsely”; da *ḥasawa* “to cover, to hide”; D *ḥassawa* “to lie, to tell a lie, to falsify, to deny” (LCDG 246a)

ወ ሥርዐት፡-ብእሲ፡-ላዕለ፡-ብእሲ፡-ያረተሰ፡-ቢጾ፡-ወ አንስት፡-ላዕለ፡-አንስት፡-ያገብራ፡

wa-śer‘at be’si lā‘la be’si yārakk^wes biṣo wa-’anest lā‘la ’anest yegabberā
e regola: l’uomo sull’uomo contaminava il suo compagno e la donna sulla donna compivano

yārakk^wes : imperfetto di *’ark^wasa* “to defile, to pollute”, CG di *rak^wsa* “to be unclean, to be impure, to be polluted” (LCDG 470a)

biṣ : “single, individual, friend, fellow, companion, comrade”, da *bēṣa* “to separate, to cut in equal parts, to choose” (LCDG 116a)

ካሳረ። ። ።

ḥasāra
ciò che ignominioso.

ḥasār : “dishonor, wretchedness, disgrace, ignominy, infamy”, da *ḥās/śra* “to be disgraced, to suffer disgrace, to be despised” (LCDG 265b-266a)

፩፡በእንተ፡አይኅ።

- 8. ba’enta ’ayḥ
- 8. *Riguardo al Diluvio*

’ayḥ : “flood, the Deluge” (LCDG 49b)

ወ ኮነ፡ዝግብር፡እኩዮ፡በቅድሙ፡እግዚአብሔር ፤ ወው እቱኒ፡ደምሰሶሙ፡በማዮ፡አይኅ፡

wa-kona ze-gebr ’ekkuya ba-qedma ’Egzi’ābhēr wa-we’etu-ni damsasomu ba-māya ’ayḥ
E questa azione fu cattiva davanti al Signore ed Egli li distrusse con l’acqua del Diluvio,

damsasa : “to abolish, to obliterate, to erase, to destroy, to extinguish” (LCDG 136a)

ዘይቆርር፡እምነ፡አስሐቲያ። አርኅው፡ኅዋኅው፡ሰማይ፡ወ ወረደ፡አስራብ፡አይኅ፡

za-yeq^warrer ’emenna ’ashātiyā ’arḥawa ḥawāḥewa samāy wa-warada ’asrāba ’ayḥ
che era più fredda del ghiaccio. Aprì le porte del cielo e scesero le cataratte del Diluvio

yeq^warrer : imperfetto di *q^war(a)ra* “to be cold” (LCDG 443b)

’ashātiyā : “snow, frost, ice, hail” (LCDG 42a)

’arḥawa : “to open, to unlock” (LCDG 468b)

ḥawāḥew : plur. di *ḥoḥet* “door, doorway, gate, portal” (LCDG 260a)

’asrāb : “torrents, showers (of rain), cataracts, waterfalls”, da *saraba* “to flood” (LCDG 511b)

ወ ተርኅው፡አንቅዕት፡ዘመትሕተ፡ምድር፡ወ ተከሥተ፡አንቅዕተ፡አይኅ፡ላዕ^{4b}ለ፡ምድር ፤

wa-tareḥwa ’anqe‘t za-matheta medr wa-takašta ’anqe‘ta ’ayḥ lā‘la medr

si aprirono le sorgenti degli abissi della terra e le sorgenti del Diluvio apparvero sulla terra.

- tareḥwa : “to be opened; to open (intr.)”, da CG *’arḥawa* “to open, to unlock” (LCDG 468b)
- ’anqe’t : plur. di *naq* “fountain, spring, split, crack”, da *naq’a* “to be split, to burst” (LCDG 399a)
- mathet : “low, lower part, abyss, inferior part, bottom, the infernal regions”, da *tehta, taḥata* “to be humble” (LCDG 573a)
- takašta : “to be visible, to appear”, Gt *kašata* “to reveal, to uncover, lay bare” (LCE 410; LCDG 297a)

ወጠፍኡ፡ኃዋኣን፡እስመ፡አረሩ፡ፍሬ፡መቅወፍቶም፤ወጎልቀ፡ምስሌሆሙ፡ከሉ፡

wa-ṭaf’u ḥāte’ān ’esma ’araru ferē maqsaftomu wa-ḥalqa meslē-homu k’ellu
E furono sterminati i peccatori, poiché raccolsero il frutto della loro punizione. E con loro perirono tutti

- ṭaf’a : “to be extinguished, to cease, to perish, to fail, to disappear” (LCDG 587b)
- ḥāte’ : “sinner”, da *ḥat’a* “to lack, to not have; to sin” (LCE 446)
- ’arara : “to reap, to gather, to harvest” (LCDG 39a)
- ferē : “fruit, blossom, bud, profit”, da *far(a)ya* “to bear fruit, to be fruitful” (LCDG 167b)
- maqsaft : “punishment, divine punishment, torment, calamity, plague”, da *qasafa* “to flog, to flagellate, to chastise, to inflict punishment” (LCDG 448a)
- ḥalqa : “to perish, to disappear, to be destroyed, to die, to cease, to come to an end, to be terminated” (LCDG 261a)

እንስሳ፡ወአራዊት፡እስመ፡ከሎሙ፡ተፈጥሩ፡በእንተ፡ፍሥሐ፡አዳም፡ወለክብሩ፤

’ensesā wa-’arāwit ’esma k’ellomu tafatru ba’enta feśšeḥā ’Adām wa-la-kebru
gli animali e i rettili, poiché tutti essi erano stati creati per la gioia di Adamo e per la sua gloria:

- ’ensesā : “cattle, livestock, animals, beast” (LCDG 31b)
- ’arāwit (anche *’arawit*) : plur. di *’arwē* “animal, wild animal, beast, reptile” (LCDG 40a)

ወቦ፡በእንተ፡ጽጋቡ፡ወቦ፡በእንተ፡ፍሥሐሁ፡ወቦ፡በእንተ፡አስማት፡ለሰብሐ፡ፈጣሪሁ፡

wa-bo ba’enta ṣegābu wa-bo ba’enta feśšeḥā-hu wa-bo ba’enta ’asmāt la-sabbeḥo faṭāri-hu
alcuni per la sua sazietà, altri per il suo diletto, altri per i nomi, per la gloria del suo creatore,

- ṣegāb : “satiety, abundance, plenty”, da *ṣagba* “to be satiated, to be saturated, to be satisfied” (LCDG 550a); ossia “per servirgli da cibo”
- sabbeḥo : “praise”, propriamente infinito di *sabbeḥa* “to praise, to extol, to laud, to glorify” (LCDG 483b)

ከመ፡ያእምሮሙ፤በከመ፡ይቤ፡ዳዊት፡ወከሎ፡አግረርከ፡ታሕተ፡እገሪሁ፤በእንቲአሁ፡

kama yā’meromu ba-kama yebē Dāwit wa-k’ello ’agrarka tāhta ’egari-hu ba’enti’a-hu
così che egli li conoscesse, così come aveva detto Davide: “E tutto tu hai sottomesso sotto i suoi piedi!”. A motivo di lui

- yā’mer : congiuntivo di *’a’mara* “to know, to understand, to comprehend” (LCDG 25a; LCE 45.1)
- ’agrara : “to subdue, to subject, to submit (tr.)”, CG di *gar(a)ra* “to submit (intr.), to be subject, to obey” (LCDG 203b)

ተፈጥሩ፡ወበእንቲአሁ፡ጎልቁ፡ዘእንበለ፡ጾን፡ፍስ፡ወእምነ፡ንጹሕ፡እንስሳ፡ወአራዊት፡

tafatru wa-ba’enti’a-hu ḥalqu za-’enbala 8 nafs wa-’emenna neṣuḥ ’ensesā wa-’arāwit
erano stati creati e a motivo di lui perirono, tranne le 8 anime, e degli animali e rettili puri

- 8 nafs : ossia Noè, la moglie, i tre figli e le tre nuore.
- neṣuḥ : “pure, clean”, da *naṣḥa* “to be pure, to be clean” (LCDG 405b)

በበጁጁ፡ወእምነ፡ርኩስ፡እንስሳ፡ወአራዊት፡በበጁጁ፡ * * * * *

ba-ba-7-7 wa-’emenna rekus ’ensesā wa-’arāwit ba-ba-2-2

sette coppie di ognuno, e degli animali e rettili impuri due coppie di ognuno.

rekus : “unclean, polluted, impure, corrupt”, da rak^ssa “to be unclean, to be impure” (LCDG 470a)

፱፡በእንተ፡ኪዳን፡ኖሏ።

9 ba-enta kidāna Noh

9. *Riguardo al patto di Noè*

ወእምዝ፡ኣዕረፈ፡ኖሏ፡ጻድቅ፡ወነግሠ፡ሴም፡በጥበብ፡ወበጽድቅ፡እስመ፡ተባረከ፡በኅበ።

wa-’em-ze ’a’rafā Noh šādeq wa-nagśa Sēm ba-ṭebab wa-ba-ṣedq ’esma tabāraka ba-ḥaba
E dopo ciò morì Noè, il giusto, e regnò Sem, in saggezza e giustizia, poiché era stato benedetto da

ṭebab ; “wisdom, knowledge”, da ṭab(a)ba “to be wise” (LCDG 585a)

tabāraka : Lt, passivo, di bāraka “to bless” (LCE 393)

ኖሏ፡እንዘ፡ይብል፡ኩን፡እግዚአለእኅከ፤ ወለካምኒ፡ይቤሎ፡ኩን፡ግብረ፡ለእኅከ፤

Noh ’enza yebel kun ’egzi’a la-’eḥu-ka wa-la-Kām-ni yebēlo kun gebra la-’eḥu-ka
Noè dicendo: “Sii signore per tuo fratello!”. E anche a Cam disse: “Sii servo per tuo fratello!”.

kun : imperativo di kona (LCE 42.1.a); regge l’ accusativo

ወለያፌትኒ፡ይቤሎ፡ተገበር፡ወተኣዛዜ፡ኩን፡ለሴም፡ዋርሰየ። ወካዕበ፡እምድኅረ።

wa-la-Yāfēt-ni yebēlo tagabbar wa-ta’azzāzē kun la-Sēm wāse-ya wa-kā’eba ’em-dehra
Ed anche a Yafet disse: “Servi e sii ubbidiente a Sem, il mio erede!”. E ancora, anche dopo

tagabbar: imperativo di tagabbara Dt “to work, to trade, to till land, to cultivate” (LCDG 178a); altri paralleli hanno tagabbārē, accusativo, retto da kun, di tagabbāri : “workman, farmer”; participio attivo di tagabbara ta’azzāzi : “ordered, obedient, submissive”, participio attivo di ta’azzaza “to obey, to be under someone authority” (LCDG 53b)

wār(e)s : “heir, inheritor”, da warasa “to inherit” (LCDG 618a); sinonimo di warāsi “heir, successor”

አይኅኒ፡ኢኅደገ፡ተገርሮቶም፡ዲያብሎስ፡ፀርነ፡ለደቂቀ፡ኖሏ፡አላ፡አንሥኦ፡ለከናኦን።

’ayḥ-ni ’i-ḥadaga taḏārerotomu diyāblos ḏar-na la-daḳiqa Noh ’allā ’anse’o la-Kanā’on
il Diluvio, il diavolo, il nostro nemico, non smise di essere ostile contro i figli di Noè, ma fece sollevare Kanaan,

ḥadaga : “to abandon, to leave, to neglect, to dismiss, to forgive, to forsake” (LCDG 258a)

taḏārerot : “hostility, enmity, hate”, propriamente infinito di taḏārara “to quarrel, to be foes to one another, to be an enemy of, to be hostile”, da ’aḏrara “to become an enemy, to be hostile” (LCDG 152b)

ḏar(r) : “enemy, adversary”, da ’aḏrara (LCDG 152b)

’anse’a : “to cause to rise, to raise, to stir up”, CG di naś’a “to raise, to lift” (LCE 421)

Kanā’on : nel § 12 compare la forma Kanā’an

ወልደ፡ካም፡ወ^{5a}ኮን፡መምዕልየ፡ዘይነፍቅ፡መንግሥተ፡እምደቂቀ፡ሴም። እስመ።

walda Kām wa-kona mam’eleya za-yenaffeq mangešta ’em-daḳiqa Sēm ’esma
figlio di Cam, e divenne un tiranno che separò il regno dai figli di Sem. Poiché

mam’eleya : accusativo, retto da kona, di mam’eli, var. di mam’elāy “tyrant, usurper, rebel”; da tamā’laya “to rebel, to conspire” (LCDG 326a)

yenaffeq : imperfetto di nafaqa “to rend, to divide, to separate, to cleave asunder, to split” (LCDG 388b)

ተካፈሉ፡ምድረ፤ ወአምሐሎም፡በስመ፡አምላኩ፡ከመ፡ኢይትዕደወ፡ደወለ፡ቢዳም።

takāfalu medra wa-’amḥalomu ba-sema ’Amlāku kama ’i- yet’adawu dawala biṣomu

essi avevano diviso tra sé stessi la terra e (Noè) li aveva fatti giurare nel nome del suo Dio che non avrebbero sorpassato il confine del loro compagno,

- takāfala : “to share among themselves”, GLt di *kafala* “to distribute, to divide” (LCDG 276b)
- ‘amhala : “to adjure, ro compel to swear”, CG di *mahala* “to swear, to take an oath” (LCDG 335b)
- yet‘adawu : congiuntivo di *ta‘ad(a)wa* “to go beyond, to step over, to pass over, to pass by, to surpass”, Gt di *‘adawa* “to cross, to cross over, to pass over” (LCDG 56b)
- dawal : “region, territory, boundary, border, frontier” (LCDG 145a)
- biṣ : “single, individual, friend, fellow, companion, comrade”, da *bēṣa* “to separate, to cut in equal parts, to choose” (LCDG 116a)

ወከመ፡ኢይብልዑ፡ማውታ፡ውብትከ፡ወከመ፡ኢይዘምወ፡ዘእንበለ፡ሕግ፡ከመ፡

wa-kama ‘i-yeble‘u māwtā wa-betka wa-kama ‘i-yezammewu za-’enbala ḥegg kama
che non avrebbero mangiato le carcasse (della bestie morte) e (di quelle) fatte a pezzi (dalle fiere) e che non avrebbero fornicato senza (alcuna) legge, così che

- yeble‘u : plur. di *yēblā‘*, congiuntivo di *bal‘a* “to eat, to consume, to devour” (LCDG 94b; LCE 40.1.a)
- māwtā : “corpse, carcass, dead body”, da *mota* “to die” (LCDG 376a)
- betk : “animal that has been torn apart”, da *bataka* “to break, to tear apart, to burst” (LCDG 112b)
- yezammewu : congiuntivo di *zammawa* “to fornicate, to commit adultery (LCDG 640a)
- za-’enbala ḥegg : ossia “contro la legge”

ኢይትመዐዖሙ፡ዳግመ፡በኢይሳ፡ወዳሕኒ፡ተጋነየ፡ወሦዐ፡ወደውዐ፡ወገዐረ፡ወበከየ፤

‘i-yetma‘a‘omu dāgema ba-’ayḥ wa-Noḥ-ni tagānaya wa-šo‘a wa-ṣawwe‘a wa-ga‘ara wa-bakaya
(Dio) non si sarebbe più adirato con loro una seconda volta con un diluvio. E anche Noè si umiliò, offrì un sacrificio, invocò, si lamentò e pianse

- yetma‘a‘ : congiuntivo di *tame‘e‘a* “to be angry, to rage, to be enraged” (LCDG 325a)
- dāgema : “twice, for the second time, again, further” (LCDG 126b)
- tagānaya : “to humble oneself, to submit oneself, to supplicate, to ask forgiveness”; GLt di *ganaya* “to bow down, to be submissive” (LCDG 199b)
- šo‘a (śaw‘a) : “to sacrifice, to offer sacrifice” (LCDG 538b)
- ṣawwe‘a : “to call, to invoke, to summon, to proclaim, to shout” (LCDG 566a)
- ga‘ara (ge‘ra) : “to cry out, to clamor, to groan, to moan, to sigh, to wail, to lament” (LCDG 174b)

ወተናገሮ፡እግዚአብሔር፤ወይቤ፡ኖሕ፡እመሰ፡ዳግመ፡ታማስና፡ለምድር፡በኢይሳ፡

wa-tanāgaro ‘Egzi‘ābhēr wa-yebē Noḥ ‘emma-ssa dāgema tāmāssenā la-medr ba-’ayḥ
e il Signore parlò con lui, e Noè disse: “Se distruggerai una seconda volta la terra col diluvio,

- tāmāssen : imperfetto, seconda masch. sing., di *‘amāsana* “to spoil, to demolish, to destroy”, CL di *māsana* “to decay, to be spoiled, to be laid waste, to be ruined” (LCDG 366a; LCE 49.1)

ጥስየኒ፡ምስልሆሙ፡ለእለ፡ኅልቁ።ወይቤሎ፡እግዚአብሔር፡አነ፡እትካየድ፡ምስሌከ፡

ṭeseyani meslē-homu la-’ella ḥalqu wa-yebēlo ‘Egzi‘ābhēr ‘ana ‘etkāyyad meslē-ka
distruggi (anche) me con coloro che moriranno!”. E il Signore gli disse: “Io farò un patto con te,

- ṭesey-ani : forma con suffisso di *ṭesi*, imperativo di *ṭasaya* “to blot out, to to destroy, to annihilate” (LCDG 598b; LCE 43.1.a)
- ḥalqa : “to perish, to disappear, to be destroyed, to die, to cease, to come to an end, to be terminated” (LCDG 261a)
- ‘etkāyyad : imperfetto di *takāyada* “to make a treaty, to make a covenant”, Lt (LCDG 301a; LCE 49.1)

ከመ፡ትንግሮሙ፡ለደቁትከ፡ከመ፡ኢይብልዑ፡ማውታ፡ውብትከ፡ከመ፡ኢይዘምወ፡

kama tengeromu la-daḳiqe-ka kama ‘i-yeble‘u māwtā wa-betka kama ‘i-yezammewu

che tu possa dire ai tuoi figli che non mangino bestie morte e fatte a pezzi, che non fornichino

tenger : congiuntivo, seconda masch. sing. di *nagara* “to say, to tell”

ዘእንበለ፡ሕግ፡ወአነሂ፡ከመ፡ኢያማስና፡ለምድር፡ዳግመ፡በአይ፡ጎ፡ወከመ፡እሁቦሙ፡

za-’enbala ḥegg wa-’ana-hi kama ’i-’yāmāssenā la-medr dāgema ba-’ayḥ wa-kama ’ehubomu
senza (alcuna) legge; e allora io (prometto) che non distruggerò una seconda volta la terra col diluvio e che darò

’i-’yāmāssenā : < *’i-’āmāssenā, prima persona dell’imperfetto di ’amāsana CL “to spoil, to demolish, to destroy” (LCE 49.1; 26.2 fine)

’ehub : imperfetto di *wahaba* “to give” (LCDG 41.1.a)

ለደቂቅከ፡ክረምተ፡ወሐጋዮ፡ዘርአ፡ወማእረረ፡ጸደዮ፡ወመጸወ። ። ። ።

la-dadiqe-ka keramta wa-ḥagāya zar’a wa-mā’erara ṣadaya wa-maṣawa
ai tuoi figli un inverno e un’estate, semente e raccolto, autunno e primavera”.

keramt : “rainy season, winter”, da *kar(a)ma* “to spend the rainy season” (LCDG 292b)

ḥagāy : “summer, dry season (January-March)” (LCDG 228a)

mā’erar : “harvest, what is harvested”, da *’arara* “to reap, to gather, to harvest” (LCDG 39a)

ṣaday : “harvest season, season of the small rain (April-July)” (LCDG 548a). Corrisponde al nostro “autunno”

maṣaw : var. di *maḍaw* “season of flower, spring; season after the rains (September-December)” (LCDG 331a)

፲፡በእንተ፡ጽዮን።

10. ba’enta Ṣeyon

10. *Riguardo a Siyon*

ወእምሕል፡በርእሰዮ፡ወበጽዮን፡ታቦተ፡ኪዳንዮ፡እንተ፡ፈጠርክዋ፡ለምሥሃል፡

wa-’emeḥḥel ba-re’se-ya wa-ba-Ṣeyon tābota kidāne-ya ’enta faṭarkewwā la-meṣhāl
“E giuro, per me stesso e per Siyon, il Tabernacolo del mio patto, che io ho creato per propiziatorio

’emeḥḥel : imperfetto di *maḥala* “to swear, to take an oath” (LCDG 335b; LCE 39.1.a)

meṣhāl : “mercy seat, propitiatory, baldachin”, da *taśā/ahala* “to be gracious, to have mercy” (LCDG 528a)

ወለመድ፡ጎኒተ፡ስብእ፡ወአወርዳ፡በደኃሪ፡መዋዕል፡ለዘርእከ፡ወእምር፡መሥዋዕተ፡

wa-la-madḥanita sab’ wa-’āwarredā ba-dahāri mawā’el la-zar’e-ka wa-’esammer maśwā’ta
e salvezza degli uomini: negli ultimi giorni la farò scendere per la tua discendenza, gradirò il sacrificio de

madḥanit : “salvation, deliverance, safety, redemption, medicine”, da *deḥna* “to be saved” (LCDG 129a)

’āwarred : imperfetto di *’awrada* “to make go down”, CG di *warada* “to go down, to descend” (LCDG 617a; LCE 45.1)

dahāri : “last, latter, posterior, latest”, da *deḥra, dahara* “to be behind, to be late, to be last”; (LCDG 129a)

’esammer : imperfetto di *śam(a)ra* “to delight in, to be pleased, to accept favorably” (LCDG 530b); lett. “e io gradirò”, coordinato

maśwā’t : “sacrifice”, da *śaw’a, śo’a, śawwe’a* “to sacrifice, to offer a sacrifice” (LCDG 538b)

ደቂቅከ፡በደብ፡ምድር፡ወትሄሉ፡ምስሌሆሙ፡^{5b} ታቦተ፡ኪዳንዮ፡ለዓለም።ወሰበኒ፡

daqiqe-ka ba-diba medr wa-tehēllu meslē-homu tābota kidāne-ya la-’ālam wa-soba-ni
i tuoi figli sulla terra e il Tabernacolo della mia alleanza sarà con loro per sempre. E quando poi

tehēllu : imperfetto, terza sing. femm. (il soggetto è *tābot*), di *hallawa* “to be, to be present” (LCDG 217b)

መጽአ፡ደመና፡ከመ፡ኢይፍርሀ፡ወኢይምሰሎመ፡አይጎ፡አወርድ፡እማጎደረ፡ጽዮን፡

maṣ'a dammanā kama 'i-yefrehu wa-'i-yemsalomu 'ayh 'āwarred 'em-māhdara Seyon
sarà venuta una nuvola, che non temino e non pensino (che stia venendo) il diluvio; io farò scendere dalla
residenza di Siyon

dammanā : “cloud, mass”, da *dammana* “to cover with clouds, to darken” (LCDG 134b)
yefrehu : terza plur. masch. del sing. *yefrāh*, congiuntivo di *farha* “to be afraid, to fear” (LCDG 165b; LCE 40.1.a)
yemsalomu : congiuntivo di *masala* “to be like, to resemble”, con pronomi suffisso oggetto: “it seems to someone,
to think, to suppose” (LCDG 365a)
māh(e)dar : “place of habitation, resting place, residence”, da *hadara* “to reside, to dwell” (LCDG 258b-259a)

ቀስተ፡ኪዳን፡የዘይኬልላ፡ለታቦተ፡ሕግ፡የዝውእቱ፡ቀስተ፡ደመና፡ወሰበኒ፡በዝጎ፡

qasta kidāne-ya za-yekēllelā la-tābota hegge-ya za-we'etu qasta dammanā wa-soba-ni bazḥa
l'arco della mia alleanza, cioè l'arcobaleno, che coprirà il Tabernacolo della mia legge. E quando poi sarà
diventato abbondante

yekēllel : imperfetto di *kallala* “to surround, to cover over, to protect” (LCDG 283a)
qasta dammanā : lett. “l'arco della nuvola”

ጎጢአቶመ፡ወፈቀድኩ፡እትመዐዖመ፡እዜክራ፡ለታቦተ፡ኪዳን፡የወእሬስያ፡ለቀስተ፡

ḥaṭi'atomu wa-faqadku 'etma'a'omu 'ezēkkerā la-tābota kidāne-ya wa-'erēsseyā la-qasta
il loro peccato ed io vorrò essere arrabbiato con loro, (allora) mi ricorderò del Tabernacolo della mia alleanza
e porrò (in cielo) l'arco-

'etma'a' : congiuntivo di *tame'e'a* “to be angry, to rage, to be enraged” (LCDG 325a)
'ezēkker : imperfetto di *zakkara* D = G *zakara* “to remember, to mention, to remind, to bring to memory” (LCDG
636a; LCE 448).
'erēssey- ('erēssi) : imperfetto di *rassaya* “to put, to place, to establish, to institute” (LCDG 474b; LCE 46.1)

ደመና፡ወአአትት፡መዐት፡የወእፊኑ፡ሣህል፡ወአንሰ፡ኢይረስዕ፡ቃል፡የወኢይሔሉ፡

dammanā wa-'ā'attet ma'ate-ya wa-'efēnnu sāhle-ya wa-'ane-ssa 'i-ḡerasse' qāle-ya wa-'i-ḡehēllu
baleno, e porrò da parte la mia ira e manderò la mia misericordia. E quanto a me, non dimenticherò la mia
parola e non terrò conto

'ā'attet : imperfetto di *'a'tata* “to remove, to take away, to cast away, to dismiss”, CG di *'atata* “to be removed, to
withdraw” (LCDG 46b; LCE 45.1)
'efēnnu ('efēnnew-) : imperfetto di *fannawa* “to send” (LCDG 163a; LCE 46.1)
sāhl : “grace, compassion, clemency, favor, mercy”, da *taśa/āhala* “to be gracious, to have mercy, to be
compassionate” (LCDG 528a); per la forma accusativa *sāhle-ya*, vedi LCE 9.1.a
'ane-ssa : il pronome *'ana* è l'unica parola che modifica la sua forma davanti alla particella *-ssa* (LCE 51.4a)
'i-ḡerasse' : < *'i-'erasse'; imperfetto di *ras/s'a, ras/s'a* “to forget, to overlook” (LCDG 473b; LCE 32.1)
'i-ḡehēllu : < *'i-'ehēllu (-'ehēllew-); con imperfetto di *h/h/hallawa* “to watch, to keep watch, to guard” (LCDG
262a; LCE 46.1)

ዘወፅአ፡እምአፋ፡የወለእመኒ፡ጎለፈ፡ሰማይ፡ወምድር፡ወቃል፡የሰ፡ኢየጎልፍ፡

za-waḍ'a 'em-'afu-ya wa-la-'emma-ni ḥalafa samāy wa-medr wa-qāle-ya-ssa 'i-yahallef
di ciò che (può) essere uscito dalla mia bocca; e anche se sono passati il cielo e la terra, la mia parola, invece,
non passerà!”.

አውሥእዎ፡ወይቤልዎ፡እለ፡ህየ፡ለቃነ፡ጳጳሳት፡ለብ፡ፀዕ፡ጎርጎር፡የሰ፡ናሁኑ፡ይእዜ፡

'awse'ewwo wa-yebēlewwo 'ella heyya liqāna pāppāsāt la-beḍu' Gorgorios nāhu-kē ye'zē

E gli arcivescovi che erano là gli risposero e gli dissero, al beato Gregorio: “Ecco, invero, ora
bed/ṣu‘ : “fortunate, blessed, happy”, da *baṣ/d’a* “to value; to be blessed, honored” (LCDG 111a)

ለበውነ፡ጥዩቀ፡ከመ፡እምቅድመ፡ከሉ፡ፍጥረት፡እመኒ፡መላእክት፡ወእምቅድመ፡

labbawna ṭeyyuqa kama ’em-qedma kʷellu feṭrat ’emma-ni malā’ekt wa-’em-qedma
abbiamo compreso perfettamente che prima di ogni cosa creata, anche degli angeli, e prima

labbawa : “to possess understanding, to understand, to comprehend” (LCDG 306a)
ṭeyyuqa : “exactly, clearly, accurately, certainly, perfectly” da *ṭayyaqa* “to observe, to look at” (LCDG 600b)
feṭrat : “act of creating, creation, things created, creature, nature”, da *faṭara* “to create, to fashion” (LCDG 172a)
’emma-ni : “even if, even when, although” (LCDG 22b)

ሰማያት፡ወምድር፡ወእምቅድመ፡ምጽናዓት፡ወልጌታተ፡ባሕር፡ፈጠራ፡ለታቦተ፡

samāyāt wa-medr wa-’em-qedma meṣenā’āt wa-legʷatāta bāhr faṭarā la-tābota
dei cieli e della terra, e prima del firmamento e degli abissi del mare, Egli ha creto il Tabernacolo de

meṣenā’āt : plur. di *meṣen* ‘at “foundation; firmament”, da *ṣan* ‘a “to be strong” (LCDG 559b)
legʷatāt : plur. di *legʷat* “abyss, depth” (LCDG 308a)

ኪዳን፡ሳቲ፡ይእቲ፡እንተ፡በሰማያት፡ታንሶሱ፡ዲበ፡ምድር፡

kidān zāti ye’eti ’enta ba-samāyāt tānsosu diba medr
l’alleanza, e questo che è nei cieli cammina (anche) sulla terra”.

tānsosu : terza femm. sing (masch. *yānsosu*) dell’imperfetto di *’ansosawa* “to walk, to stroll” (LCE 50.3; LCDG 517a)

፲፩፡ኅበ፡ኅብሩ፡፫፻፲፱፡ወጵርቱ፡ሃይማኖት።

11. ḥaba ḥabru 310-wa-8 retu’āna hāymānot
11. Dove furono d’accordo i 318 (padri) ortodossi

ḥaba : avverbio relativo “where, the place where, wheresoever, whither” (LCDG 255a; LCE 25.2). Nel senso di “Come” (“Capitolo nel quale si parla di come”)
ḥab(a)ra : “to be connected (with), to join, to participate, to collaborate, to agree (with), to be in accord with” (LCDG 256ab). Budge traduce “The Unanimous Declaration (of ...)”

ወአውሥእዎ፡ወይቤሉ፡እውአማን፡ቀደመት፡ተፈጥሮ፡ታቦተ፡ኪዳን፡ወአልቦ፡ሐሰት፡

wa-’awṣe’ewwo wa-yebēlu ’ewwa ’amān qadamat tafatēro tābota kidān wa-’albo ḥassat
E gli risposero e dissero: “In verità è giusto: il Tabernacolo dell’alleanza è stata la prima cosa ad essere creata e non vi è menzogna

’ewwa : “yes, of course, certainly, indeed” (LCDG 47b)
’amān : “truth, true, right, faithful, valid”, da *’amna* “to believe, to trust” (LCDG 24b)
qadamat ... : lett. “Il tabernacolo fu il primo a essere creato”; *qadama*, con infinito (di *tafaṭra*): “to do beforehand, to do first” (LCE 422; 30.2; LCDG 421a)
tafaṭero : infinito di *tafaṭra*, Gt, passivo, di *faṭara* “to create” (LCDG 171b)
ḥassat : “lie, falsehood, error”, da *ḥassawa* “to lie, to utter a falsehood, to falsify”, D di *ḥasawa* “to cover, to hide” (LCDG 246a). Il sostantivo retto da *’albo* può andare al nominativo o all’accusativo (LCE 28.3)

ውስተ፡ቃልክ፡እመን፡ው^{6a}ርቱ፡ወጽድቅ፡ውእቱ፡ወአልቦ፡ተውላጥ፤አቅዲሙሰ፡

westa qāle-ka ’emun wa-retu’ wa-ṣedq we’etu wa-’albo tawlāṭ ’aqdimu-ssa
nella tua parola: ciò è vero, corretto e giusto e non vi è alterazione. Per prima cosa, invero,

’emun : “faithful, true, sure, real”, da *’amna* “to believe, to trust” (LCDG 24b)

tawlāt : “exchange, change, alteration, substitution, contrary”, da *tawālaṭa* “to exchange with each other; to be diverse”; Lt di *wallaṭa* “to change, to alter, to modify” (LCDG 614b)
'aqdimu : “firstly”; non su LCDG, ma vedi *Betamasheft*

ለጽዮን፡ፈጠራ፡ለማኅደረ፡ሰብሐቲሁ፡ወምክረ፡ኪዳን፡ሰ፡ዘይቤ፡እለብስ፡ሥጋ፡አዳም፡

la-Ṣeyon faṭarā la-māhdara sebhati-hu wa-mekra kidānu-ssa za-yebē 'elabbes ségā 'Adām
egli creò Siyon per (essere) la residenza della sua gloria e quanto al piano della sua alleanza (fu) ciò che disse:
«Io rivestirò la carne di Adamo,

መሬታዊተ፡ወአስተርኢ፡ለኸሉ፡ዘፈጠርኩ፡በእዴየ፡ወበቃልየ።ወሶበሰ፡ኢወረደት፡

marētāwita wa-'āstare'i la-k'ellu za-faṭarku ba-'edē-ya wa-ba-qāle-ya wa-soba-ssa 'i-waradat
che è di polvere, e diventerò visibile a tutto ciò che ho creato con la mia mano e con la mia voce». E se non fosse discesa

marētāwi : “creature of the earth or of dust, earthly, being of dust”; da *marēt* “earth, dust” (LCDG 361a)
'āstare'i ('āstare'ey-) : imperfetto di 'astar'aya CGt “to manifest (tr.), to become visible, to show oneself, to reveal oneself, to seem” (LCDG 459a; LCE 49.2).

ጽዮን፡ሰማያዊት፡ወሶበኒ፡ኢለብሰ፡ሥጋ፡አዳም፡እመ፡ኢተርእየ፡እግዚአብሔር፡ቃል፡

Ṣeyon samāyāwit wa-soba-ni 'i-labsa ségā 'Adām 'emma 'i-tare'ya 'Egzi'ābhēr qāl
la Siyon celeste ed egli non avesse rivestito la carne di Adamo, allora il Signore, il Verbo, non sarebbe apparso

'emma : con una frase condizionale dell'irrealtà, la protasi è introdotta da *soba*, mentre l'apodosi da 'em- (qui nella forma piena 'emma) (LCE 51.1.b)
tare'ya : “to be seen; to appear, to seem”, Gt di *re'ya* “to see” (LCDG 458b)

ወእመ፡ኢኮነ፡መድኅነተነ፤ሰምዑ፡በአምሳለ፤ጽዮን፡ሰማያዊት፡ተመሰለት፡

wa-'emma 'i-kona madhanita-na seme'u ba-'amsāla Ṣeyone-ssa samāyāwit tamassalat
e non ci sarebbe stata la nostra salvezza. Ascoltate, ugualmente: la Siyon celeste può essere paragonata

seme'u : plur. di *semā'*, imperativo di *sam'a* “to hear” (LCE 40.1.a)
ba-'amsāla : avv. “like, in the manner of”, da *masala* “to resemble, to be like” (LCDG 365b; LCE 416). Oppure tradurre: “la sua testimonianza (= la prova di ciò; *sem'* “report, testimony, martyrdom”) è nella similitudine (leggere, come alcune versioni, *ba-'amsāl*)” (così Budge)
tamassala : “to be made similar, to resemble, to be likened, to be compared” (LCDG 365b)

ለወላዲተ፡መድኅን፡ማርያም፤እስመ፡ሕንጽት፡ጽዮን፡ወንቡር፡ወስቴታ፡፲ቃላት፡

la-walādita madhen Māryām 'esma henest Ṣeyon wa-nebur westētā 10-qālāt
alla madre del Redentore, Maria; infatti, (riguardo al)la Siyon costruita, in essa vi sono deposte le 10 parole

'esma : lett. “poiché”
henest : femm. di *henuṣ* “built, constructed”, participio passivo di *hanaṣa* “to build”
nebur : “sitting, seated, placed, set, situated, residing”, da *nabara* “to stay, to sit” (LCDG 384a)

ዘሕግ፡እለ፡ጽሑፋት፡በእደዊሁ፡ወውስተ፡ከርሠ፡ማርያም፡ኅደረ፡ለሊሁ፡ፈጣሪ፡

za-hegg 'ella seḥufāt ba-'edawi-hu wa-westa karśa Māryām ḥadara laliḥu faṭāri
della legge, quelle scritte dalle sue mani, e nel grembo di Maria risiedette lui stesso, il Creatore,

karś : “belly, stomach, womb” (LCDG 294b)
laliḥu : pronome personale indipendente, soggetto, con valore enfatico (LCE 48.4)

ዘበእንቲአሁ፡ኸሉ፡ኮነ።

za-ba'enti'a-hu k'ellu kona

ad opera del quale ogni cosa è venuta all'esistenza”.

፲፩:በእንተ:ከናኣን።

12 ba'enta Kanā'an
12. Riguardo a Kanaan

ወከናኣንሰ:ዘነፈቀ:መንግሥተ:እምደቂቀ:ሴም:ተዐዲዎ:ማሕላ:ዘአበዊሁ:

wa- Kanā'āne-ssa za-nafaqa mangešta 'em-daqiqa Sēm ta'adiwo māhelā za-'abawi-hu
E fu Kanaan che separò il regno dai figli di Sem, avendo trasgredito il giuramento dei suoi padri,

ta'adiwo : gerundio di ta'ad(a)wa “to go beyond, to step over, to pass over, to pass by, to surpass, to transgress”,
Gt di 'adawa “to cross, to cross over, to pass over” (LCDG 56b)
māhelā : “oath, adjuration, treaty”, da maḥala “to swear, to take an oath” (LCDG 335b)

ዘእምሐሎሙ:ኖሕ፤ወደቂቀ:ከናኣንሰ:፯ጽኑዓን:ወነሥኣ:እምድረ:ሴም:፯አሀጉረ:

za-'amḥalomu Noḥ wa-daqiqa Kanā'āne-ssa 7 senu'an wa-naś'a 'em-medra Sēm 7 'ahgura
che Noè aveva fatto loro giurare. E quanto ai figli di Kanaan erano sette uomini forti ed egli prese dalla terra di Sem 7 città

ዐበይተ:ወሤምሙ:ህየ:ለደቂቀ:ወከማሁ:ካዕበ:ክፍሉኒ:ለርእሱ:ገብረ፤ወበደኃሪ:

'abbayta wa-sēmomu heyya la-daqiqu wa-kamā-hu kā'eba keflu-ni la-re'su gabra wa-ba-dahāri
grandi e nominò là i suoi figli; e così poi la sua propria parte raddoppiò. Ma alla fine

'abbayt : plur. comune di 'abiy “big, large, important”, da 'abya “to be great” (LCDG 55b)
sēma : “to appoint, to ordain, to charge, to designate” (LCE 434; LCDG 539b)
kefl : “part, portion, share”, da kafala “to distribute, to divide, to separate” (LCDG 276b). È il soggetto della frase.
kā'eba ... gabra : “(la sua parte) fece due volte”

ተበቀሎሙ:እግዚአብሔር:ለደቂቀ:ከናኣን:ወአውረሰ:ምድሮሙ:ለደቂቀ:ሴም፤

tabaqqalomu 'Egzi'ābhēr la-daqiqa Kanā'an wa-'awrasa medromu la-daqiqa Sēm
il Signore si vendicò sui figli di Kanaan e diede in eredità la loro terra ai figli di Sem.

tabaqqala : “tu punish, to take vengeance, to vindicate” (LCDG 100b)
'awrasa : “to give an inheritance, to cause to inherit”, CG di warasa “to inherit” (LCDG 618a)

ወእሉ:እለ:ተዋረሱ:ከ^{6b}ናኔዎን:ወፊርዜዎን:ወኤዌዎን:ወኬጤዎን:ወአሞሬዎን:

wa-'ellu 'ella tawārasu Kanānēwon wa-Fērzēwon wa-'Ēwēwon wa-Kēčēwon wa-'Āmorēwon
E queste sono (le nazioni) che essi ereditarono: i Kananiti, i Perizziti, gli Hiviti, gli Hittiti, gli Amoriti,

tawārasa : “to inherit, to get hold of, to take possession of” (LCDG 618a)

ወኢያቡሴዎን:ወጌርጌሴዎን፤እሉ:እሙንቱ:እለ:ተጎየለ:ከናኣን:እምዘርኣ:ሴም፤

wa-'Iyābusēwon wa-Gērgēsēwon 'ellu 'emuntu 'ella taḥayyala Kanā'an 'em-zar'a Sēm
i Gebusiti e i Girgasiti; e sono queste le (nazioni) che Kanaan prese con la forza dalla semente di Sem.

taḥayyala : “to become strong; to do by force, to take by force, to be violent, to oppress”, da ḥela “to become strong, to be mighty” (LCDG 269b)

እስሙ:ኢርቱዕ:ተዐዲዎ:መንግሥት:ወበሊዐ:መሐላ:ወበእንተ:ዝ:ጠፍኡ:

'esma 'i-retu' ta'adewo mangešt wa-bali'a maḥalā wa-ba'enta-ze ṭaf'u

Poiché non era giusto invadere il regno e violare il giuramento, allora per questo scomparvero (i figli di Kanaan)

ta'adewo : infinito di ta'ad(a)wa “to go beyond, to step over, to pass over, to pass by, to surpass”, Gt di 'adawa “to cross, to cross over, to pass over” (LCDG 56b)
bali'a : stato costruito dell'infinito di bal'a “to eat, to consume, to devour”; bal'a maḥalā “he violated the oath” (LCDG 94b)
taf'a : “to be extinguished, to cease, to perish, to fail, to disappear” (LCDG 587b)

ወዝክሮሙኒ፡ገልቀ፡በተዕድዎ፡ትእዛዝ፡ወእምልኮ፡ጣዖተ፡ወሰጊድ፡ለእለ፡ኢኮኑ፡

wa-zekromu-ni ḥalqa ba-ta'adewo te'zāz wa-'amleko tā'ota wa-sagid la-'ella 'i-konu
e anche il loro ricordo sparì, per la trasgressione dell'ordine (di Dio), l'adorazione degli idoli e la prostrazione a coloro che non erano

ḥalqa : “to perish, to disappear, to be destroyed, to die, to cease, to come to an end, to be terminated” (LCDG 261a)
'amleko(t) : “cult, divine whorship, adoration”, infinito di 'amlaka “to worship” (LCDG 344a)
sagid : “adoration, veneration, prostration”, da sagada “to bow, to bow down, to prostrate oneself” (LCDG 490b)

አማልክተ፡ወእምድጎረ፡ሞተ፡ሴም፡ነግሠ፡አልፋክስድ፤ወእምድጎረ፡ሞተ፡

'amālekt wa-'em-deḥra mota Sēm nagśa 'Alfākesed wa-'em-deḥra mota
dèi. E dopo la morte di Sem regnò Alphaksed. E dopo la morte di

'amālekt : “(false) gods, idols”; plur. di 'amlāk “dio” (LCDG 344a)
'Alfākesed : l'Arpaksad della Bibbia; per la genealogia di Sem, vedi Gen 11.10-26

አልፋክስድ፡ነግሠ፡ቃይናን፤ወእምድጎረ፡ሞተ፡ቃይናን፡ነግሠ፡ሳላ፤ወእምድጎረ፡ሞተ፡

'Alfākesed nagśa Qāynān wa-'em-deḥra mota Qāynān nagśa Sālā wa-'em-deḥrē-hu
Alphaksed regnò Qaynan. E dopo la morte di Qaynan regnò Sala(k); e dopo di lui

Qāynān : c'è qui confusione; Qāynān va cancellato, essendo figlio di Henos (Gen 5.10) e già lo abbiamo considerato (cfr. KN 5). Figlio di Alphaksed fu Sala(k)

ነግሠ፡እቤር፡ወእምድጎረ፡ሞተ፡ነግሠ፡ፋሌቅ፡ወእምድጎረ፡ሞተ፡ነግሠ፡ራኃው፡

nagśa 'Ebēr wa-'em-deḥrē-hu nagśa Fālēq wa-'em-deḥrē-hu nagśa Rāḥāw
regnò Eber; e dopo di lui regnò Faleq; e dopo di lui regno Rakhau;

ወእምድጎረ፡ሞተ፡ነግሠ፡ሴሮክ፡ወእምድጎረ፡ሞተ፡ነግሠ፡ናኮር፡ወእምድጎረ፡ሞተ፡ነግሠ፡ታራ።

wa-'em-deḥrē-hu nagśa Sēroh wa-'em-deḥrē-hu nagśa Nākor wa-'em-deḥrē-hu nagśa Tārā
e dopo di lui regnò Seroh; e dopo di lui regnò Nakor; e dopo di lui regnò Tara(k).

ወእሉሰ፡እንዘ፡ያሰግሉ፡ጣዖተ፡ወየሐውሩ፡ጎበ፡መቃብረ፡አበዊሆሙ፡ወይገብሩ፡

wa-'ellu-ssa 'enza yāsaggelu tā'otāta wa-yahawweru ḥaba maqābera 'abawi-homu wa-yagabberu
E quanto a costoro, praticando la magia degli idoli essi andavano presso le tombe dei loro padri e facevano

yāsaggelu : imperfetto di 'asgala “to practice magic, to divine, to use divination” (LCDG 491a; LCE 45.1)
maqāber : plur. di maqbar(t), “grave, tomb, sepulcher”, da qabara “to bury” (LCDG 419a)

ሥዕለ፡ዘወርቅ፡ወብሩር፡ወብርት፤ወይትናገሮሙ፡ጋኔን፡በውስተ፡ውእቱ፡ሥዕለ፡

še'la za-warq wa-berur wa-bert wa-yetnāggaromu gānēn ba-westa we'etu še'la
un'immagine d'oro, o d'argento o di rame; e un demone parlava con loro da dentro quell'immagine de

še'l : “picture, painting, image, icon”, da ša'ala “to form, to shape, to fashion, to depict, to portray” (LCDG 525b)
bert : “copper; brass” (LCDG 108a)

yetnāggar : imperfetto di *tanāgara* “to speak to one another, to converse, to talk together” (LCDG 392a)
gānēn : “demon, ghost, evil spirit” (LCDG 198a)

አበዊሆሙ: ወይብሎሙ: እገሌ: ወልድየ: ሡዕ: ለ. ተ: ወልደከ: ዘታ ፈ. ቅር፤ ወይዘብሐ: ።

’abawi-homu wa-yebelomu ’egalē walde-ya šu’ lita walda-ka za-tāfaqqer wa-yezabbeḅu
i loro padri e diceva loro: “O mio figlio Tal dei Tali, sacrificami il tuo figlio, che tu ami!”; ed essi sacrificavano

’egalē : “so-and-so, such-and-such; certain (person)” (LCDG 11a); “tal dei tali”; sostituisce il nome
šu ‘ : imperativo di *šo’a* (*šaw’a*) “to sacrifice, to offer sacrifice” (LCDG 538b; LCE 42.1.a)
yezabbeḅu : imperfetto di *zabḅa* “to slaughter, to sacrifice” (LCDG 631a)

ደቂቆሙ: ወአዋልዲሆሙ: ለአጋንንት: ወይክዕወ: ደመ: ንጹሐ: ለርኩሳን: አጋንንት።።

daqiqomu wa-’awāledi-homu la-’agānent wa-yeke’ewu dama neṣuḅa la-rekusān ’agānent
i loro figli e le loro figlie ai demoni e versavano sangue innocente ai demoni impuri.

’awāled : plur. di *walatt* “daughter, girl”, da *walada* “to give birth” (LCDG 613a)
’agānent : plur. di *gānen* “demon, ghost, evil spirit” (LCDG 198a)
yeke’ewu : imperfetto di *ka’awa* “to pour, to pour out, to spill, to spread” (LCDG 272b; LCE 39.1.a)
neṣuḅ : “pure, clean, innocent, guiltless”, da *naṣḅa* “to be pure, to be clean” (LCDG 405b)
rekus : “unclean, polluted, impure, corrupt”, da *rak’usa* “to be unclean, to be impure” (LCDG 470a)

7^a ፲ ወ፫: በእንተ: አብርሃም።

13 ba’enta ’Abrehām
13. Riguardo ad Abrehām

ወወለደ: ታራ: ወልደ: ወሰመዮ: አብራም፤ ወሶበ: ኮነ: ሎቱ: ፲ ወ፪ ዓመተ: ለአኮ: አቡሁ:

wa-walada Tārā walda wa-samayo ’Abrām wa-soba konu lotu 10-wa-2 ’āmata la’ako ’abu-hu
e Tara(k) generò un figlio e lo chiamò Abrām. E quando ebbe 12 anni, lo mandò suo padre

ታራ: ከመ: ይሂዮ: ጣዖተ፤ ወይቤ: አብራም: ዝሰ: አኮ: ከ: አምላክ: ዘያድህን፤ ወወሰደ:

Tārā kama yeṣiṭ ṭā’ota wa-yebē ’Abrām ze-ssa ’i-kona ’amlāk za-yādeḅḅen wa-wasada
Tara(k) a vendere un idolo, e Abrām disse: “Questo, invero, non è un dio che salva”. E prese

yeṣiṭ : congiuntivo di *sēṭa* “to sell” (LCDG 540b)
yādeḅḅen : imperfetto di *’adhana* “to save, to rescue”, CG di *deḅna* “to be saved” (LCDG 128b)
wasada : “to take, to lead, to lead away” (LCDG 619b)

ከመ: ይሂዮ: ጣዖተ: በከመ: አዘዞ: አቡሁ፤ ወይቤ ሎሙ: ለእለ: ይሠይዮ: ሎሙ: ቦኑ:

kama yeṣiṭ ṭā’ota ba-kama ’azzazo ’abu-hu wa-yebēlomu la-’ella yeṣayyeṭ lomu bo-nu
l’idolo da vendere, così come gli aveva ordinato suo padre, e disse a coloro ai quali avrebbe venduto: “Forse

yeṣayyeṭ : imperfetto di *sēṭa* “to sell” (LCDG 540b)

ዘትሣዮጡ: ዘአያድህን: አምላክ: ዕዕ: ወእብን: ወሳጺ: ወብርት: ዘገብር: እደ: ኬንያ፤

za-teśśāyyātu za-’i-yādeḅḅen ’amlāka ’ed wa-’eben wa-ḥaṣṣin wa-bert za-gabro ’eda kēneyā
volete comprare colui che non salva, un dio di legno, di pietra, di ferro e di rame, che mano d’artigiano lo ha fatto?”.

teśśāyyātu : < **tetsāyyātu* ; imperfetto di *tasāyāta* “to buy back, to trade” (LCDG 540)
ḥaṣṣin : “iron; sword, weapon” (LCDG 267a)
kēneyā : “artisan, craftsman, fashioner, workman”, da *kin* “art, craft, handicraft, workmanship” (LCDG 286b)

ወአበይዎ፡ተሳይጦ፡ለአብራም፡እስመ፡ለሊሁ፡አርኩሶሙ፡ለግልፈዋተ፡አቡሁ።

wa-'abayewwo tašāyeto la-'Abrām 'esma laliḥu 'ark^wasomu la-gelfawāta 'abu-hu
Ed essi si rifiutarono di comprare da Abrām, poiché egli stesso aveva diffamato gli idoli di suo padre.

'abaya “to refuse, to be unwilling (to do), to say no” (LCDG 6b); lett. “essi rifiutarono ad Abram il comprare”
'ark^wasa : “to defile, to contaminate, to pollute, to defame, to profane”, CG di rak^wsa “to be impure, to be contaminated” (LCDG 470a)
gelfawāt : plur. di gelfo “carved work, carved idol, graven idol, statue, graven image, idol”, da galafa “to grave, to engrave, to hew in stone, to carve” (LCDG 190a)

ወእንዘ፡ያአትዎሙ፡ተግሕሠ፡እምፍኖት፡ወእንበሮሙ፡ወነጸሮሙ፡ወይቤሎሙ፡፤ቦኑ፡

wa-'enza yā'attewomu tageḥśa 'em-fenot wa-'anbaromu wa-našsaromu wa-yebēlomu bo-nu
E mentre li riportava a casa, si tirò in disparte dalla strada, li depose, li guardò e disse loro: “Forse che

yā'attew- (yā'attu) : imperfetto di 'a'tawa “to bring, to bring home”, CG di 'atawa “to come home, to go home” (LCDG 46b)
tageḥśa : “to withdraw, to retreat, to step aside, to turn aside” Gt passivo-riflessivo di geḥśa “to retire, to withdraw, to turn away from” (LCDG 188a)
'anbara : “to set, to place, to cause to dwell”, CG di nabara “to stay, to dwell” (LCE 418)

ዘትክሉ፡ገቢረ፡ዘእስእለክሙ፡አነ፡ይእዜ፡እመ፡ትክሉ፡አብልዑኒ፡ኅብስተ፡አው፡

za-tekelu gabira za-'ese''el-akemu 'ana ye'zē 'emma tekelu 'able'u-ni ḥebesta 'aw
siete in grado di fare ciò che io ora vi chiederò? Se siete capaci, datemi da mangiare pane o

tekelu : imperfetto di kehla “to be able” (LCDG 39.1.a); regge l'infinito
'ese''el : imperfetto di sa'ala, se'la “to ask, to enquire, to petition” (LCDG 480a; LCE 39.1.a)
'able'u : imperativo di 'able'a “to feed, to give to eat”, CG di bal'a “to eat” (LCDG 94b; LCE 45.1)

አስትዩኒ፡ማየ፤ወአልቦ፡ዘአውሥእዎ፡እስመ፡አእባን፡ወዕፀው፡እሙንቱ፤ወጸዐሎሙ፡

'asteyu-ni māya wa-'albo za-'awse'ewwo 'esma 'a'bān wa-'eḏaw 'emuntu wa-ša'alomu
datemi da bere acqua!’. Ma non ci furono quelli che gli risposero, poiché essi erano pietre e legni. Ed egli li insultò

'asteyu-ni : imperativo di 'astaya “to give to drink” (LCDG 518a)
ša'ala : “to rebuke, to prove, to reproach, to offend, to abuse, to outrage, to insult” (LCDG 543a)

ወፀረፈ፡ላዕሌሆሙ፡ወኢነብብዎ፤ወቦ፡ለዘ፡ጸፍዎ፡ወቦ፡ለዘ፡ረገዎ፡ወቦ፡ለዘ፡ወገሮ፡

wa-ḏarafa lā'lē-homu wa-'i-nababewwo wa-bo la-za šaf'o wa-bo la-za ragada wa-bo la-za wagaro
e ingiuriò contro di essi, ma essi non gli parlarono. Ne schiaffeggiò uno, un altro lo calpestò, un altro lo lapidò

ḏarafa : “to blaspheme, to slander, to vilify, to abuse, to revile” (LCDG 152a)
wa-bo la-za šaf'o : lett. “e ci fu quello che egli schiaffeggiò”; šaf'a “to slap in the face, to smite” (LCDG 548b)
ragada : “to kick, to trample, to stamp, to strike convulsively with the feet” (LCDG 464b)
wagara : “to throw, to stone, to cast, to shoot” (LCDG 608b)

ወሰበሮ፡በአእባን፡ወይቤሎሙ፤እመሰ፡አታድኅኑ፡ርእስክሙ፡እምዘ፡ገፍዐክሙ፡

wa-sabaro ba-'a'bān wa-yebēlomu 'emma-ssa 'i-tādeḥḥenu re'se-kemu 'em-za gaf'a-kemu
e lo ruppe con pietre e disse loro: “Se non (riuscite a) salvare voi stessi da colui che vi ha trattato con violenza

sabara : “to break, to break off” (LCDG 485a)
tādeḥḥenu : imperfetto di 'adhana “to save, to rescue”, CG di deḥna “to be saved” (LCDG 128b)
gaf'a : “to oppress, to repress, to harm, to afflict, to treat violently, to wrong” (LCDG 183b)

ወኢታሐሥሙ፡ለዘ፡አሕሠሙ፡ለክሙ፡በአይቴ፡ትሰመዩ፡አ^{7b}ማልክተ፤ወከንቶ፡እለ፡

wa-'i-tāḥāssemu la-za 'aḥsāma la-kemu ba-'aytē tessammayu 'amālekta wa-kanto 'ella
e non fate del male a chi vi ha fatto del male, come potete essere chiamati dèi? Ma invano (agiscono) coloro che

- tāḥāssemu : imperfetto di 'aḥsāma “to make evil, to ill-treat, to treat badly, to do harm, to hurt, to offend”, CG di ḥās/sama “to be bad, to be evil” (LCDG 246a)
- ba-'aytē : “where? in what way? how?” (LCDG 51a)
- tessammayu : < *tetsammayu; imperfetto di tasāmya “to be named, to be called”, Gt di samaya “to name, to call” (LCDG 504a; LCE 44.1)
- 'amālekt : “(false) gods, idols”; plur. di 'amlāk “dio” (LCDG 344a)
- kanto : “without reason, in vain, for nothing”, da kantu “nothingness, empty thing, vain thing” (LCDG 288a)

ያመልኩክሙ፡ወአንሰ፡አስተሐቀርኩክሙ፡ወኢትኩኑኒ፡አምላኪዩ፡ወአርአዩ፡ገጾ፡

yāmalleku-kemu wa-'ane-ssa 'astahaqarku-kemu wa-'i-tekunu-ni 'amlāki-ya wa-'ar'aya gaṣṣo
vi adorano e quanto a me vi ho disprezzato e non siate mai per me il mio dio!”. E volse il suo viso

- yāmalleku : imperfetto di 'amlaka “to worship” (LCDG 344a)
- 'astahaqara : “to disdain, to despise, to treat with contempt, to vilify, to ridicule” (LCDG 240a)
- 'ar'aya : “to show, to reveal, to make manifest”, CG di re'ya “to see” (LCE 425). Lett. “rese visibile il suo viso all'est”

ለምሥራቅ፡ወሰፍሐ፡እደዊሁ፡ወይቤ፤አምላኪዩ፡ኩነኒ፡አንተ፡እግዚአ፡ፈጣሬ፡

la-meśrāq wa-safha 'edawi-hu wa-yebē 'amlāki-ya-ssa kun-ani 'anta 'egzi'o faṭārē
ad est, stese le sue braccia e disse: “Quanto al mio dio, siilo tu per me, o Signore, creatore de

- meśrāq : “east, the Orient”, da šaraqā “to rise, to arise, to shine forth, to spring forth” (LCDG 534b)
- safha : “to stretch forth, to stretch out, to widen (tr., intr.)” (LCDG 487b)
- kun : imperativo di kona “to be”

ሰማያት፡ወምድር፡ፈጣሬ፡ፀሐይ፡ወወርኅ፡ፈጣሬ፡ባሕር፡ወየብስ፡ገባሬ፡ሰርጐ፡ሰማይ፡

samāyāt wa-medr faṭārē qaḥay wa-warḥ faṭārē bāḥr wa-yabs gabārē sarg^wa samāy
i cieli e della terra, creatore del sole e della luna, creatore del mare e della terra asciutta, facitore della bellezza del cielo

- yabs : “dry land, ground, earth, continent”, da yabsa “to be dry, to be arid” (LCDG 626a)
- sarg^w : “ornament, adornment, beauty”, da 'asargawa “to adorn, to decorate” (LCDG 512b)

ወምድር፡ዘያስተርኢ፡ወዘኢያስተርኢ፡ገባሬ፡ኸሉ፡ኩነኒ፡አምላኪዩ፡ወኪያክ፡

wa-medr za-yāstare'i wa-za-'i-yāstare'i gabārē k^wellu kun-ani 'amlāki-ya wa-kiyāka
e della terra, di ciò che è visibile e di ciò che è invisibile; facitore di tutto, sii per me il mio dio! È in te

- yāstare'i (yāstare'ey-) : imperfetto di 'astar'aya CGt “to manifest (tr.), to become visible, to show oneself, to reveal oneself, to seem” (LCDG 459a; LCE 49.2).
- kiyāka : pronome personale indipendente, con valore enfatico di oggetto diretto (LCE 48.4)

ተአመንኩ፡ወባዕደሰ፡አልብዩ፡ዘእትአመን፡ዘእንበሌክ፡እምዮም፡ወእምዘ፡

ta'amanku wa-bā'da-ssa 'albeya za-'et'amman za-'enbalē-ka 'em-yom wa-'em-ze
che ho posto confidenza e da oggi non ho nessun altro nel quale pongo la fiducia se non te!”. E poi

- ta'amana : “to believe, to trust, to confide, to rely, to live in confidence”, Gt di 'amna “to believe” (LCDG 24a)
- bā'd : “other, different, strange, alien, outsider”, da ba'ada, be'da “to change, to alter” (LCDG 83b)

አስተርአዮ፡ሰረገላ፡ዘእሳት፡ዘይነድድ፡ወፈርሀ፡አብራም፡ወወድቀ፡በገጹ፡ውስተ፡

'astar'ayo saragallā za-'essāt za-yenadded wa-farha 'Abrām wa-wadqa ba-gaṣṣu westa
gli apparve un carro di fuoco che bruciava; ed Abrām ebbe paura e cadde sul suo viso a

saragallā : “wagon, chariot, cart, carriage” (LCDG 512b)
yenadded : imperfetto di *nadda* “to burn (intr.)” (LCDG 385b)

ምድር፤ወእንሥኦ፡ወይቤሎ፡ኢትፍራሀ፡ቁም፡ርቱዐ፡ወእእተተ፡እምኔሀ፡ፍርሀተ፡፡፡፡፡፡

medr wa-'anse'o wa-yebēlo 'i-tefrāh qum retu'a wa-'a'tata 'emennē-hu ferhat
terra. Ma (Dio) lo fece alzare e gli disse: “Non aver paura; stai dritto!”, e rimosse da lui la paura.

'anse'a : “to raise, to cause to rise” (LCDG 404a)
'i-tefrāh : congiuntivo negativo, quale imperativo negativo, di *farha* “to fear” (LCDG 166a; LCE 33.2.a)
qum : imperativo di *qoma* (LCE 42.1.a)
retu'a : avv. “uprightly, straightforward, straightway” (LCDG 476a)
'a'tata : “to remove, to take away, to dispel”, CG di *'atata* “to be removed, to be taken away” (LCDG 46b)

፲ወ፬፡በእንተ፡ኪዳነ፡አብርሃም፡፡

- 14. ba'enta kidāna 'Abrehām
- 14. *Riguardo al patto di Abrehām*

ወተናገሮ፡እግዚአብሔር፡ወይቤሎ፤ኢትፍራሀ፡እምዮም፡ገብርዮ፡አንተ፡ወአቀውም፡

wa-tanāgaro 'Egzi'ābhēr wa-yebēlo 'i-tefrāh 'em-yom gabre-ya 'anta wa-'āqawwem
E il Signore parlò con lui e gli disse: “Non aver paura! Da oggi tu sei il mio servo ed io stabilirò

tanāgara : “to speak to one another, to converse, to talk together” (LCDG 392a)
'āqawwem : imperfetto di *'aqoma*, *'aqama* “to establish, to constitute, to set up”, CG di *qoma* “to stay” (LCDG 455b)

ኪዳነዮ፡ምስሌክ፡ወምስለ፡ዘርእክ፡እምድኅሬክ፡ወአበዝኅ፡ዘርእክ፡ወአዐቢ፡ስመክ፡

kidāne-ya meslē-ka wa-mesla zar'e-ka 'em-dehrē-ka wa-'ābazzeh zar'a-ka wa-'ā'abbi sema-ka
la mia alleanza con te, e con la tua discendenza dopo di te. E moltiplicherò la tua discendenza e renderò grande il tuo nome

'ābazzeh : imperfetto di *'abzeḥa* “to multiply, to make numerous”, CG di *bazḥa* “to be numerous” (LCDG 117b)
'ā'abbi ('ā'abbey-) : imperfetto di *'a'baya* “to make great, to magnify” (LCDG 55a)

ፈድፋድ፡ወአወርዳ፡ለታቦተ፡ኪዳነዮ፡ዲበ፡ምድር፡ወ፯ትውልድ፡እምድኅሬክ፡

fadfāda wa-'āwarredā la-tābota kidāne-ya diba medr wa-7-tewledd 'em-dehrē-ka
moltissimo. E farò scendere il Tabernacolo della mia allenza sulla terra, sette generazioni dopo te,

fadfāda : “abundantly, exceedingly, extremely, particularly”, da *fadfada* “to increase, to augment (intr.), to become numerous” (LCDG 155a)

ወታንሶሱ፡ምስለ፡ዘርእክ፡ወትከ^{8a}ውን፡መድኅኒተ፡ለዘመድከ፤ወእምድኅሬሁ፡እፊኑ፡

wa-tānsosu mesla zar'e-ka wa-tekawwen madḥanita la-zamade-ka wa-'em-dehrē-hu 'efēnnu
ed esso camminerà con la tua discendenza e diventerà la salvezza per la tua stirpe e dopo ciò manderò

tānsosu : terza femm. sing (masch. *yānsosu*) dell'imperfetto di *'ansosawa* “to walk, to stroll” (LCE 50.3; LCDG 517a). Vedi KN 10 fine
zamad : “family, lineage, relations, relative; sort, species”, da *zamada* “to associate, to relate” (LCDG 638a)
'efēnnu ('efēnnew-) : imperfetto di *fannawa* “to send” (LCE 46.1)

ቃልየ፡ለመድጎኒተ፡አዳም፡ወደቂቁ፡እስከ፡ለዓለም።ወይእዜኒ፡እሉ፡አዝማዲከ።

qāle-ya la-madḥanita 'Adām wa-daḥiqū 'eska la-'ālam wa-ye'zē-ni 'ellu 'azmādi-ka
il mio Verbo per la salvezza di Adamo e dei suoi figli, per l'eternità. Ma ora, invero, questi della tua stirpe

qāle-ya : notare la forma accusativa, uguale a quella nominativa (LCE 9.1.a)

ዐላዊያን፡ወአበዩ፡አምልኮትዮ፡በርትዕ፤ወአንተሰ፡ዕለት፡እምዕለት፡ከመ፡ኢያስሕቱከ።

'alāwiyān wa-'abayu 'em-melkote-ya ba-ret' wa-'anta-ssa 'elat 'em-'elat kama 'i-yāshetu-ka
sono dei ribelli e si sono rivoltati al mio dominio, che è giusto. E quanto a te, giorno per giorno, così che non ti
seducano,

'alāwī : “rebel, disobedient, wicked, heretical”, da 'al(a)wa, 'al(a)wa “to deal treacherously, to conspire, to rebel, to transgress, to be heretical” (LCDG 61b). Per la forma 'alāweyān, vedi KN 97, 136a

'abaya : “to refuse, to revolt, to disobey” (LCDG 6b)

melkot : “property, possession, ownership”, da malaka “to possess, to have dominion” (LCDG 343b)

ba-ret' : “justly” (LCDG 476a), qui però equivalente a za-retu'

yāshetu : congiuntivo di 'ashata “to lead astray, to lead into sin, to induce into error, to corrupt, to seduce, to mislead”, CG di sehta “to make a mistake, to err, to sin” (LCDG 494a)

ነዓ፡ዓእ፡እምዛቲ፡ምድር፡ምድረ፡አበዊከ፡ውስተ፡ምድር፡ዘኣርእየከ፡አነ፡ወእሁቦሙ።

na'ā dā' 'em-zāti medr medra 'abawi-ka westa medr za-'āre''ey-aka 'ana wa-'ehubomu
vieni, esci da questa terra, la terra dei tuoi padri, alla terra che io ti mostrerò e io (la) darò ad essi,

na'ā : forma irregolare imperativa masch. sing. “come!, come now! up!”; inflessa; masch. sing.: na 'a, na 'ā, ne 'ā; femm. sing.: ne 'i, na 'i; masch. plur.: ne 'u; femm. plur.: ne 'ā, na 'ā (LCDG 382a; LCE 418)

dā' : imperativo di waḍ'a “to go out” (LCE 41.1.a)

'āre''ey- ('āre''i) : imperfetto di 'ar'aya “to show, to reveal, to make manifest”, CG di re'ya “to see”

ለዘርእከ፡እምድጎሬከ።ወሰገደ፡አብራም፡ለእግዚአብሔር፡ወተአዘዘ፡ለአምላኩ፤

la-zar'e-ka 'em-dehrē-ka wa-sagada 'Abrām la-'Egzi'ābhēr wa-ta'azzaza la-'Amlāku
la tua discendenza, dopo di te”. E Abrām si prostrò al Signore e si sottomise al suo Dio.

sagada : “to bow down, to prostrate oneself, to worship” (LCDG 490b)

ta'azzaza : Dt passivo, ma anche “to obey (someone: la-), to be under someone authority”, da 'azzaza “to order, to command” (LCDG 53b; LCE 386)

ወይቤሎ፡ይኩን፡ስምከ፡አብርሃም፡ወወሀቦ፡ሰላመ፡ወዐርገ፡ውስተ፡ሰማያት።

wa-yebēlo yekun sem-ka 'Abrehām wa-wahabo salāma wa-'arga westa samāyāt
E (Dio) gli disse: “Che il tuo nome sia Abrehām!”, e gli diede pace e salì ai cieli.

ወአብርሃምኒ፡አተወ፡ውስተ፡ማጎደሩ፡ወነሥኣ፡ለሳራ፡ብእሲቱ፡ወወፀኣ፡እንዘ።

wa-'Abrehām 'atawa westa māḥdaru wa-naś'ā la-Sārā be'situ wa-waḍ'a 'enza
E Abrehām ritornò alla sua residenza, prese Sara, sua moglie, ed uscì (dalla sua terra), non

'atawa : “to come home, to go home” (LCDG 46b)

ኢይትመየጥ፡አባሁ፡ወእሞ፡ወቤቶ፡ወአዝማዲሁ፡ወመነነ፡በእንተ፡እግዚአብሔር፤

'i-yetmayyat 'abā-hu wa-'emmo wa-bēto wa-'azmādi-hu wa-mannana ba'enta 'Egzi'ābhēr
ritornando da suo padre, sua madre, la sua casa, la sua tribù; e rinunciò (a tutti loro) a motivo del Signore.

mannana : “to despise, to disdain, to reject, to repudiate, to renounce, to repel, to cast aside” (LCDG 350b)

ወበጽሐ፡ውስተ፡ሀገረ፡ሳሌም፡ወጎደረ፡ሀየ፡ወነግሠ፡በጽድቅ፡ወኢተዐደወ።

wa-baṣṣa westa hagara Sālēm wa-ḥadara heyya wa-nagśa ba-ṣedq wa-'i-ta'adawa

E giunse alla città di Sālēm e dimorò là, e regnò con giustizia e non trasgredi

ta'ad(a)wa : “to go beyond, to step over, to exceed, to transgress, to deviate”, Gt di ‘adawa “to pass over, to transgress, to exceed, to surpass” (LCDG 56b)

እምትእዛዙ፡ለእግዚአብሔር፤ወእግዚአብሔር፡ባረኮ፡ፈድ፡ፋድ፡እስከ፡አጥረዮ፡

’em-te’zāzu la-’Egzi’ābhēr wa-’Egzi’ābhēr bārako fadfāda ’eska ’atraya

l’ordine del Signore. E il Signore lo benedisse moltissimo, al punto che possedette

’atraya : “to possess, to take possession, to purchase, to obtain, to acquire” (LCDG 597b)

ዐወርተ፡ወሰመንተ፡አግብርቲሁ፡እለ፡ያቀውሙ፡ቅድሜሁ፡ጽኑዓን፡ወምሁራ፡ነ፡ፀብእ፡

’asarta wa-sammanta ’agberti-hu ’ella yeqawwemu qedmē-hu šenu’ān wa-mehurāna ፊቅ

(3)18 suoi servitori, i quali stavano ritti davanti a lui, forti ed esperti nella battaglia,

mehur : “instructed, trained, learned, skilled, expert”, participio passivo di mahara, mehra “to teach, to instruct, to train” (LCDG 334a).

እለ፡ያገብሩ፡ፈቃድ፡እለ፡ያለብሱ፡ዲባጋተ፡ዘወርቅ፡ወየዐንቁ፡በዝጋናተ፡ዘወርቅ፡

’ella yegabberu faqādo ’ella yelabbesù dibāgāta za-warq wa-ya’annequ bazgānāta za-warq
che facevano la sua volontà; i quali vestivano broccati d’oro, portavano attorno al collo collari d’oro,

dibāg : “brocade” (LCDG 120b); ossia “broccati ricamati in oro”

ya’annequ : imperfetto di ‘anaqa “to carry around the neck, to hang around the neck” (LCDG 64b)

bazgānāt : plur. di bazgānā (varr. bazgenā, bāzgenā, bezgenā, bezgānā) “necklace, collar” (LCDG 117b)

ወያቀንቱ፡ቅናታተ፡ዘወርቅ፡ወያትቁጸሉ፡አክለላተ፡ዘወርቅ፤ወቦሙ፡ያመውእ፡ፀሮ።

wa-yeqannetu qenātāta za-warq wa-yetqēṣṣalu ’aklilāta za-warq wa-bomu yemawwe’ ፈሮ
e (attorno alle reni) portavano cinture d’oro e sulla testa portavano corone d’oro; e con essi vinceva il suo nemico.

yeqannetu : imperfetto di qanata “to put on a belt, to gird on” (LCDG 435b)

qenāt : “girdle, sash, belt”; plur. anche qenāwet (LCDG 435b)

yetqēṣṣalu : imperfetto di taqaṣṣala “to have something placed on the head, to be crowned” (LCDG 449b)

’aklil : “crown, diadem, garland”, da kallala “to surround, to encircle” (LCDG 283a)

ወአዕረፈ፡በክብር፡በእግዚአብሔር፡ወጎየሰ፡ወ^{8b}ተሞገሰ፡እምእለ፡ቀድሜሁ፤ጎየሰ፡

wa-’a’rafa ba-kebr ba-’Egzi’ābhēr wa-ḥayyasa wa-tamogasa ’em-’ella qadmē-hu ስላሳሳ

E morì in gloria nel Signore, e fu migliore e favorito più di quelli prima di lui. Fu migliore,

ḥayyasa : “to be better, to be suitable”, CG di ḥēsa “to be suitable” (LCDG 270a)

tamogasa : “to be given grace, to be gracious, to be a favorite”, da mogasa “to be gracious” (LCDG 333a)

ወክብረ፡ወተለዐለ።።።።።።

wa-kabra wa-tala’ala

e fu onorato e fu esaltato.

kabra : “to be honored, to be glorious” (LCDG 274a)

tala’ala : anche tale’la “to be raised, to be superior, to be exalted, to be extolled” (LCDG 303b)

፲ወጁ፡በእንተ፡ያስሐቅ፡ወያዕቆብ።

15 ba’enta Yesḥaq wa-Yā’qob

15. Riguardo a Isacco e a Giacobbe

ወነግሠ፡ ይስሐቅ፡ ወልዱ፡ ወውእቱኒ፡ ኢተዐደወ፡ እምትእዛዙ፡ ለእግዚአብሔር፡ ወኮነ፡

wa-nagśa Yeshaq waldu wa-we'etu-ni 'i-ta'adawa 'em-te'zāzu la-'Egzi'ābhēr wa-kona
E regnò Isacco, suo figlio. Ed anche costui non trasgredi l'ordine del Signore. E fu

ta'ad(a)wa : “to go beyond, to step over, to exceed, to transgress, to deviate”, Gt di 'adawa “to pass over, to transgress, to exceed, to surpass” (LCDG 56b)

ንጹሐ፡ በነፍሱ፡ ወበሥጋሁ፡ ወአዕረፈ፡ በክብር። ወነግሠ፡ ያዕቆብ፡ ወልዱ፡ ወውእቱኒ፡

neṣuḥa ba-nafsu wa-ba-śegā-hu wa-'a'rafa ba-kebr wa-nagśa Yā'qob waldu wa-we'etu-ni
puro nella sua anima e nel suo corpo, e morì nella gloria. E regnò Giacobbe, suo figlio. Ed anche costui

ኢተዐደወ፡ እምትእዛዙ፡ ለእግዚአብሔር፤ ወኮነ፡ በዙጎ፡ ንዋዩ፡ ወደቁቁ፡ ወባረኮ፡

'i-ta'adawa 'em-te'zāzu la-'Egzi'ābhēr wa-kona bezuḥa newāyu wa-daḳiqu wa-bārako
non trasgredi dall'ordine del Signore; e divenne ricco nei suoi beni e nei suoi figli. E lo benedisse

እግዚአብሔር፡ ወአዕረፈ፡ በክብር።

'Egzi'ābhēr wa-'a'rafa ba-kebr
il Signore, e morì nella gloria.

፲ወ፯፡ በእንተ፡ ሮቤል።

16. ba'enta Robēl
16. Riguardo a Robēl

ወእምድጎሬሁ፡ ሮቤል፡ በኩሩ፡ ለያዕቆብ፡ ተዐደወ፡ ትእዛዙ፡ እግዚአብሔር፡ ወፈለሰት፡

wa-'em-dehrē-hu Robēl bak^wru la-Yā'qob ta'adawa te'zāza 'Egzi'ābhēr wa-falasad
E dopo di lui Robēl, il primogenito di Giacobbe, trasgredi l'ordine del Signore e fu rimosso

Robēl : corrisponde al biblico Ruben, il primogenito di Giacobbe, avuto da Lia (*Gen* 29.32)
bak^wr : “first-born”, da *tabak^wara* “to be a first-born, to give birth for the first time, to have a first-born” (LCDG 94a)
falasa : “to be transferred, to be removed, to be banished” (LCDG 160ab)

መንግሥት፡ እምኔሁ፡ ወእምዘርኡ፡ በእንተ፡ ዘአርከሰ፡ በእሲተ፡ አቡሁ፡ እስመ፡

mangeśt 'emennē-hu wa-'em-zar'u ba'enta za-'ark^wasa be'sita 'abu-hu 'esma
il regno da lui e dalla sua discendenza, per il fatto che egli aveva profanato la donna di suo padre, poiché

'ark^wasa : “to defile, to contaminate, to pollute, to defame, to profane”, CG di *rak^wsa* “to be impure, to be contaminated” (LCDG 470a). Per l'incesto di Ruben con Bila, concubina del padre, vedi *Gen* 35.22

ኢርቱዕ፡ ተዐደዎ፡ ሕግ፡ ዘአዘዘ፡ እግዚአብሔር፤ ወረገሞ፡ አቡሁ፡ ተምዖ፡ እግዚአብሔር፡

'i-retu' ta'adewo hegg za-'azzaza 'Egzi'ābhēr wa-ragama 'abu-hu tam'o 'Egzi'ābhēr
non è giusto trasgredire la legge che il Signore aveva comandato. E suo padre lo maledì e il Signore si adirò con lui

ta'adewo : infinito di *ta'adawa*
ragama : “to curse, to insult, to execrate, to excommunicate” (LCDG 465a)
tam'a, tam'e'a, tam'a'a : “to become angry, to become enraged” (LCE 21.1 fine)

ወኮነ፡ሕዳ፡ዳ፡እምኣጎዊሁ፡ወደቂቁ፡ኮኑ፡ዝልጉሳን፡ወዕቡ ቃን፤ ወእንዘ፡ለሊሁ፡በኸር፡

wa-kona ሐረሳ ሕዳ፡ዳ፡እምኣጎዊሁ wa-daqiqu konu zelgusāna wa-‘ebuqāna wa-’enza laliḥu bak^wr
e divenne il più piccolo dei suoi fratelli e i suoi figli divennero lebbrosi e scabbiosi; e pur essendo egli il primogenito

ḥeṣuṣ : “diminished, minor, less, the least, small”, da ḥas(a)sa “to be deficient, to be less” (LCDG 247b)
zelgus : “leprous, scabby”, da zalgasa “to be afflicted with sores, with a disease (such as leprosy)” (LCDG 637b)
‘ebuq : “scabby”, da ‘abaqa “to itch, to have scabies” (LCDG 54b)

ተሀይደ፡መንግሥት፡እምኣሁ፡ወነግሠ፡ይሁዳ፡እጎሁ፡ዘይንእስ፤ ወበእንተዝ፡ተሰምዮ፡

tahayda mangest ‘emennē-hu wa-nagśa Yehudā ‘eḥu-hu za-yene’‘es wa-ba’enta-ze tasamya
il regno gli fu portato via. E regnò Giuda, suo fratello minore; e per questo motivo fu chiamato

tahayda : Gt, passivo, di hēda “to plunder, to take away by force, to confiscate, to seize” (LCDG 220b). Ci si attenderebbe il femminile *tahaydat*
za-yene’‘es : “small, minor, lesser, junior, the younger”; lett. “who is small”, con imperfetto di ne’sa “to be small. to be little, to be young” (LCDG 381b)
wa-ba’enta-ze tasamya Yehudā : il nome Giuda viene qui fatto derivare dall’etiopico hēda “to take away by force”

ይሁዳ፤ ወተባረከ፡ዘርኡ፡ወሠነዮ፡መንግሥቱ፡ወተባረከ፡ደቂቁ፡ወእምድጎራሁ፡ነግሠ፡

Yehudā wa-tabāraka zar’u wa-śannaya mangleṣtu wa-tabāraku daqiqu wa-’em-deḥrē-hu nagśa
Giuda. E la sua discendenza fu benedetta e il suo regno fu splendido; e i suoi figli furono benedetti. E dopo di lui regnò

ፋሬስ፡ወልዱ፤ ወእ^{9a}ቱኒ፡እዕረፈ፡ወነግሠ፡ኢሳርም፡ወልዱ፤ ወእምድጎራሁ፡ነግሠ፡

Fārēs waldu we’etu-ni ‘a’rafa wa-nagśa ‘Isārom waldu wa-’em-deḥrē-hu nagśa
Fārēs, suo figlio. Anche costui morì e regnò Isārom, suo figlio. E dopo di lui regnò

Fārēs : si tratta, probabilmente, di Perez, nipote (e non figlio) di Giuda. Per la discendenza di Giuda (i nomi qui compaiono alterati), fino a Iesse (‘Esēy), padre di Davide, e Davide, vedi 1Cr 2,3-15

ኦረነ፡ወልዱ፤ ወእምድጎራሁ፡ነግሠ፡አራም፡ወልዱ፤ ወእምድጎራሁ፡ነግሠ፡አሚናዳብ፡

’Oreni waldu wa-’em-deḥrē-hu nagśa ‘Arām waldu wa-’em-deḥrē-hu nagśa ‘Aminādāb
Oreni, suo figlio. E dopo di lui regnò Arām, suo figlio. E dopo di lui regno Aminādāb,

ወልዱ፤ ወእምድጎራሁ፡ነግሠ፡ነአሰን፡ወልዱ፤ ወእምድጎራሁ፡ነግሠ፡ሳላ፡ወልዱ፤

waldu wa-’em-deḥrē-hu nagśa Na’asān waldu wa-’em-deḥrē-hu nagśa Sālā waldu
suo figlio. E dopo di lui regnò Na’asān, suo figlio. E dopo di lui regnò Sālā, suo figlio.

ወእምድጎራሁ፡ነግሠ፡ባዖስ፡ወልዱ፤ ወእምድጎራሁ፡ነግሠ፡ኢዮቤድ፡ወልዱ፤

wa-’em-deḥrē-hu nagśa Bā’os waldu wa-’em-deḥrē-hu nagśa ‘Iyobēd waldu
E dopo di lui regnò Bā’os, suo figlio. E dopo di lui regnò Iyobēd, suo figlio.

ወእምድጎራሁ፡ነግሠ፡እሴይ፡ወልዱ፡ወመንግሥት፡ሰ፡ዘእቤ፡በረከተ፡አብ፡ላዕለ፡

wa-’em-deḥrē-hu nagśa Esēy waldu wa-mangeṣte-ssa za-’ebē barakata ‘ab lā’la
E dopo di lui regnò Esēy, suo figlio. E quanto al regno (questo è) ciò che ho detto. E la benedizione del padre fu su

ወልድ፡ከመ፡ይትባረከ፡በሠናይ፤ ወመንግሥት፡ሰ፡ላዕለ፡እስራኤል፡እምድጎረ፡ሞተ፡

wald kama yetbārak ba-śannāy wa-mangeṣte-ssa lā’la ‘Esrā’ēl ‘em-deḥra mota

il figlio così che esso fu benedetto con prosperità. E quanto al regno su Israele, dopo la morte di

yetbārak : per Budge (p. 12) è riferito al regno; in tal caso, però ci si attenderebbe un femminile. Che sia invece riferito a “figlio” è mostrato anche da alcuni paralleli che hanno *welud* “figli” al posto di *wald* e come forma verbale *yetbāraku* “...figli, così che essi furono benedetti”

እሴይ:ነግሠ:ዳዊት:በጽድቅ:ወበርትዕ:ወበየውሀት።

’Esēy nagśa Dāwit ba-śedq wa-ba-ret’ wa-ba-yawwehat
Esēy regnò Davide, con giustizia, rettitudine e modestia.

ret’ : “uprightness, rectitude, righteousness, justice, integrity, equity”, da *rat’a* “to be righteous” (LCDG 476a)
yawwehat : “mildness, gentleness, simplicity, modesty, graciousness”, da *yawweha*, *yawha* “to be gentle, to be mild, to be modest, to be submissive” (LCDG 628a)

፲ወ፯:በእንተ:ክብራ:ለጽዮን።

17. ba’enta kebrā la-Şeyon
17. Riguardo alla gloria di Siyon

ወለጽዮን:በታላታ:ሕገ:ለእግዚአብሔር:አቅዲሙ:ሰማየ:ሣረረ:ወሠምረ:ትኩን።

wa-la-Şeyone-ssa tābota heggu la-’Egzi’ābhēr ’aqdimu samāya śārara wa-śamra tekun
E per quanto riguarda Siyon, il Tabernacolo della legge del Signore: per prima cosa (Dio) stabilì il cielo e acconsentì che essa fosse

’aqdimu : “firstly”; non su LCDG, ma vedi *Betamasaheft*; cfr. KN 11(6a)
śārara : “to lay a foundation, to found, to establish, to build” (LCDG 534b)
śam(a)ra : “to delight in, to be pleased, to like, to take pleasure in, to consent, to agree” (LCDG 530b)
tekun : il femm. è riferito a Şeyon

በምድር:ማጎደረ:ስብሐቲሁ:።ፈቂዶ:አውረዳ:ለምድር:ወወሀቦ:ለሙሴ:በአርአያ።

ba-medr māhdara sebhati-hu faqido ’awradā la-medr wa-wahabo la-Musē ba-’ar’ayā
in terra la residenza della sua gloria. Avendo voluto (ciò) la fece scendere sulla terra e concesse a Mosè che ne costruisse

’ar’ayā : “exemplar, similitude, likeness, appearance, image, aspect” (LCDG 459a); lett. “diede a Mosè che con una similitudine la facesse”

ይግበራ፤ወይቤሎ:ግበር:ታላታ:እምዕዕ:ዘኢይነቅዝ:ወትለብጦ:በወርቅ:ንጦፍ።

yegbarā wa-yebēlo gebar tābota ’em-’ed za-’i-yenaqqez wa-telabbeto ba-warq neṭuf
una simile. E (Dio) gli disse: “Fa’ un Tabernacolo in legno che non può essere divorato dai tarli e lo rivestirai con oro puro;

gebar : imperativo (LCE 34.1)
yenaqqez : imperfetto di *naqza* “to be worm-eaten, to be spoiled by worms, to rot” (LCDG 401b)
telabbet : imperfetto di *labata* “to overlay (with metal, wood), to plate, to gild, to smear” (LCDG 306a). Poiché *tābot* è solitamente trattato come femm. (cfr. il successivo *westētā*), il suffisso oggetto maschile -o è riferito a -’ed “legno”.
neṭuf : “pure (gold), purified, refined, strained”, participio passivo di *naṭafa* “to filter, to clarify, to refine, to purify, to clean” (LCDG 408a)

ወታነብር:ውስቴታ:ቃለ:ሕግ:ዘኢዳን:ዘጸሐፍኩ:በአዳብዕየ:ከሙይዕቀቡ:ሕግየ።

wa-tānabber westētā qāla hegg za-kidān za-ṣahafku ba-’aṣābe’e-ya kama ye’qabu hegge-ya

e in esso porrai la Parola della Legge del patto che io ho scritto con le mie dita, così che essi custodiscano la mia legge,

tānabber : imperfetto di 'anbara “to set, to place, to cause to dwell”, CG di nabara “to stay, to dwell” (LCE 418)
'ad/šābe' : plur. di 'aṣ/dbā '(e)t “finger, toe” (LCDG 45b).

ye'qabu : sogg. “gli Israeliti”. Oppure, si può intendere una costruzione perifrastica passiva (LCE 51.7) e tradurre “così che sia custodita la mia legge”.

ክልኤ፡ጽላተ፡ዘኪዳን፡ወሰማያዊት፡ረ፡መንፈሳዊት፡ውስቴታ፡ዘእ^{9b}ብራ፡ውግብራ፡

kel'ē ṣellāta za-kidān wa-samāyāwite-ni wa-manfasāwit westētā za-ḥebrā wa-gebrā
le due tavole del patto. E il celeste e lo spirituale in esso sono di diverso colore e la sua fattura

ṣellāt : plur. di ṣellā, ṣellē “tablet, tablet (of the law), tablet (of metal, stone)” (LCDG 554a)

hebr : “color, complexion”, da ḥābara, ḥabara “to dye, to adorn, to decorate” (LCDG 224b); za-ḥebr “speckled”.
Lett. “il celeste e lo spirituale in esso è del suo (proprio) colore”

ነኪር፡ትመስል፡ጥልማ፡ወወክዳ፡ወወራውሬ፡ወዘውሀር፡ውብሉረ፡ውብርሃን፤

nakir temassel ṭelmā wa-wakay wa-warāwerrē wa-zawhar wa-belura wa-berhāna
(è) meravigliosa; esso assomiglia al diaspro, alla pietra scintillante, al topazio, alla perla, al cristallo, alla luce.

nakir : “strange, foreign, different, wonderful, marvelous”, da nakara “to separate, to make different” (LCDG 397a)

ṭelmā : anche *ṭelm*; “precious stone, jasper” (LCDG 591b)

wakay : “sparkling stone”, da wākaya “to shine, to sparkle, to be brilliant” (LCDG 612b)

warāwerrē : “topaz” (LCDG 618b)

zawhar : anche *zawher*, *zuhar*, “gem, jewel, pearl” (LCDG 646a)

belur : “beryl, crystal” (LCDG 97a); in accusativo perché retto da *masala* ? Ma perché anche non gli altri ?
Indeclinabili?

ወተሀይድ፡አዕይንተ፡ወትከብት፡ወትሰልብ፡ልበ፤እንተ፡በኅሊና፡እግዚአብሔር፡

wa-tahayyed 'a'yenta wa-tekabbet wa-tesalleb lebba 'enta ba-ḥellinā 'Egzi'ābhēr
E cattura gli occhi e porta via e confonde il cuore. È nella mente del Signore

tahayyed : imperfetto di *hēda* “to plunder, to take away by force, to confiscate, to seize” (LCDG 220b)

tekabbet : imperfetto di *kabata* “to hide, to conceal, to take away by hiding” (LCDG 275a)

tesalleb : imperfetto di *salaba* “to take off, to remove, to ravish, to confuse” (LCDG 498b). Questi due ultimi verbi hanno in comune l'oggetto, *lebba* “cuore” : “portare via e confondere il cuore” significa “rendere attoniti e stupefatti”

ḥellinā : “thinking, mind, thought, understanding, reason, imagination, intention, opinion”, da *h/hallaya* “to consider, to think” (LCDG 262a)

ተገብረት፡ወአኮ፡በእደ፡ኬንያ፡ዘሰብእ፡አላ፡ለሊሁ፡ፈጠራ፡ለማኅደረ፡ስብሐቲሁ።

tagabrat wa-'akko ba-'eda kēneyā za-sab' 'allā laliḥu faṭarā la-māḥdara sebhāti-hu
che è stato fatto e non per mano di un artigiano umano; ma egli stesso l'ha creato, per residenza della sua gloria.

kēneyā : “artisan, craftsman, fashioner, workman”, da *kin* “art, craft, handicraft, workmanship” (LCDG 286b)

ወመንፈሳዊት፡ይእቲ፡ወምልእተ፡ምሕረት፤ሰማያዊት፡ይእቲ፡ወምልእተ፡ብርሃን፤

wa-manfasāwit ye'eti wa-mele'ta meḥrat samāyāwit ye'eti wa-mele'ta berhān
Ed esso è una cosa spirituale, e piena di misericordia; è una cosa celeste, e piena di luce;

mele't : femm. di *melu'* “filled, full, abundant”, participio passato di *mal'a* “to fill” (LCDG 342a)

አግዓዚት፡ጾእቲ፡ወማኅደረ፡መለኮት፡ዘበሰማያት፡ማኅደራ፡ወበምድር፡ታንሶሱ፡

'ag'āzīt ye'eti wa-māḥdara malakot za-samāyāt māḥdarā wa-ba-medr tānsosu
è una cosa libera e residenza della divinità, la cui residenza sono i cieli e che cammina (anche) sulla terra,

'ag'āzīt : “free woman”, femm. di 'ag'āzi, 'ag'āz “freeman, free man, master”, da ge'za “to be / become free” (LCDG 176a)

malakot : “divinity, deity, Godhead” (LCDG 344a)

tānsosu : terza femm. sing (masch. yānsosu) dell'imperfetto di 'ansosawa “to walk, to stroll” (LCE 50.3; LCDG 517a); cfr. KN 10 fine (5b); KN 14 (7b)

ወምስለ፡ሰብእ፡ተኅድር፡ወምስለ፡መላእክት፡ሀገሪተ፡ለሰብእ፡መድኅነት፡ወለመንፈስ፡

wa-mesla sab' taḥadder wa-mesla malā'ekt hagarita la-sab' madḥanit wa-la-Manfas
ed abita con gli uomini e con gli angeli, una città di salvezza per gli uomini, e per lo Spirito

taḥadder : imperfetto, terza femm. sing. di ḥadara “to reside, to dwell” (LCDG 258b)

malā'ekt : plur. di mal'ak “angel, messenger”, da la'aka “to send” (LCDG 303b)

hagarit : “town, city, state” (LCDG 216a)

ቅዱስ፡ማኅደር፡ወውስቴታኒ፡ጎሞር፡ዘወርቅ፡ስፋር፡መና፡ዘወረደ፡እምሰማያት፤

Qeddus māḥdar wa-westētā-ni gomor za-warq sefur mannā za-warada 'em-samāyāt
Santo una dimora. E in esso vi era un gomor d'oro, una misura (per) la manna che era caduta dai cieli,

gomor : “kind of measure” (LCDG 195a); deriva dall'ebraico 'omer “a measure of grain” e indicava lo strumento utilizzato per misurare la manna piovuta dal cielo

sefur : propriamente participio passato di safara “to measure” (LCDG 488b)

ወበትረ፡አሮን፡እንተ፡ጸገየት፡እምድኅረ፡የብሰት፡ዘእንበለ፡ጾስቅጾዋ፡ማየ፤

wa-batra 'Aron 'enta ṣagayat 'em-deḥra yabsat za-'enbala yesqeyewwā māya
e la verga di Aronne, che era fiorita dopo essere seccata, senza che l'avessero innaffiata con acqua,

batr : “branch, shoot, rod, scepter” (LCDG 112b); come indicato dal seguito, qui è femminile

ṣagaya : “to bloom, to blossom, to flower” (LCDG 551a)

yabsa : “to be dry, to be arid, to be withered” (LCDG 626a)

yesqeyu : sing. yesqi, congiuntivo di saqaya “to irrigate, to water” (LCDG 511a)

ወውእቱኒ፡ሰበራ፡ክልኤተ፡ሰብረተ፡ወኮነት፡ሠለስተ፡በትረ፡እንዘ፡አሐቲ፡ጾእቲ።

wa-we'etu-ni sabarā kel'ēta sebrata wa-konat śalasta batra 'enza 'aḥatti ye'eti
e quello l'aveva rotta con due fratture ed essa era diventata tre verghe, mentre (prima) era una sola.

we'etu : Aronne ?

sabara : “to break” (LCDG 485a); “rompere con due fratture” significa “rompere in tre pezzi”

sebrat : “breaking, fracture”

ወቀፈለ፡በወርቅ፡ንጡፍ፡ወረሰየ፡ላቲ፡መዳውረ፡ወመማሥጦ፡ወመማስቀ፤

wa-qafalā ba-warq neṭuf wa-rassaya lāti maṣāwera wa-mamāseṭa wa-mamāseqa
E (Noè) lo ricoprì di oro puro e fece fare per esso delle stanghe e degli anelli e sostegni

qafala : “to overlay, to cover, to gild, to plate” (LCDG 424a); sinonimo di labata “to overlay (with metal, wood), to plate, to gild, to smear” (LCDG 306a)

maṣāwer : plur. di maṣwart “pole, stave, means of carrying a load”, da šora “to carry, to bear” (LCDG 567a)

mamāseṭ : plur. di mamśa/eṭ “means of seizing or carrying, handle, ring”, da maśaṭa “to tear to pieces, to carry away, to grab, to seize and carry off by force” (LCDG 369b). Si tratta degli anelli dove far passare le stanghe per portare l'Arca

mamāseq : o da intendersi, come Bezold, quale dittografia del precedente *mamāset*, oppure, come suggerito da Hiruie Ermis, da emendare in *masāweq*, plur. di *maswaq* “support, buttress”, da *soqa* “to support, to sustain” (LCDG 520b). Per la discussione, vedi *Betamasaheft*

ወይሳውርዋ፡ቅድመ፡ሕዝብ፡እስከ፡ያበውእዋ፡ምድረ፡ርስት፡እንተ፡ይእቲ፡

wa-yeṣawwerewwā qedma ḥezb ’eska yābawwe’ewwā medra rest ’enta ye’eti
e (così) lo trasportavano davanti al popolo, fino a ché lo introdussero nella terra dell’eredità, che è

yeṣawweru : imperfetto di *ṣora* “to carry, to bear” (LCDG 567a)
yābawwe’u : imperfetto di *’abo’ a* “to take in, to introduce, to insert, to present, to admit”, CG di *bo’ a* “to enter” (LCDG 114b)

ኢየሩሳሌም፡ሀገረ፡ጽዮን፡ወእንዘ፡ተዐዱ፡የርዳኖስ፡ወይሳውርዋ፡ካህናት፡ቆመ፡ማይ፡

’Iyarusālēm hagara Ṣeyon wa-’enza ta’addu Yordānos wa-yeṣawwerewwā kāhenāt qoma māy
Gerusalemme, la città di Sion. E quando essa attraversava il Giordano e i sacerdoti la trasportavano, l’acqua stette

ta’addu : terza femm. sing. dell’imperfetto *ya’addu* di *’adawa* “to cross, to cross over” (LCDG 56b; LCE 45.1)

ከመ፡አረፍት፡እስከ፡^{10a}የዐዱ፡ኩሉ፡ሕዝብ፡ወእምድረ፡ሳረዐደው፡ኩሉ፡ሕዝብ፡ዐደው፡

kama ’araft ’eska ya’addu k’ellu ḥezb wa-’em-deḥra ’adawu k’ellu ḥezb ’adawu
come un muro, finché (non) fu passato tutto il popolo. E dopo che tutto il popolo fu passato, passarono

’araft : “wall, bulwark” (LCDG 37a)
ya’addu (ya’addew-): imperfetto di *’adawa* (LCE 45.1). Subito dopo, però il verbo, sempre con soggetto *k’ellu ḥezb*, è messo al plurale: si potrebbe pertanto assumere che qui *ya’addu* sia contrazione di *ya’addewu*

ካህናት፡ጸዊሮሙ፡ታቦተ፡ወእንበርዋ፡ውስተ፡ሀገረ፡ፆሁዳ፡ምድረ፡ርስት፡

kāhenāt ṣawīromu tābota wa-’anbarewwā westa hagara Yehudā medra rest
i sacerdoti, trasportando il Tabernacolo, e lo fecero risiedere nella città di Giuda, la terra dell’eredità.

ወተመልአኩ፡ነቢያት፡በውስተ፡ደብተራ፡ስምዕ፡ላዕሌሆሙ፡ለደቂቀ፡እስራኤል፡

wa-tamal’aku nabiyyāt ba-westa dabtarā sem’ lā’lē-homu la-daqiqa ’Esrā’ēl
E nel Tabernacolo della Testimonianza furono nominati dei profeti sopra i figli di Israele

tamal’aka : “to become a prince, to be appointed prince, to be appointed chief” (LCDG 342a)
dabtarā : “tabernacle, tent, hut, pavilion, sanctuary” (LCDG 122a)
sem(e)’ : “rumor, news, testimony, witness”, da *sam’ a* “to hear” (LCDG 501b)

ወካህናት፡ኒ፡ይሳውሩ፡ኤፋደ፡ከመ፡ፆትለአኩ፡ለደብተራ፡መርጡል፡ወለቃነ፡ካህናት፡ኒ፡

wa-kāhenāte-ni yeṣawweru ’ēfuda kama yetla’aku la-dabtarā marṭul wa-liqāna kāhenāte-ni
e i sacerdoti, inoltre, portavano l’efod, così che potessero servire al Tabernacolo della Testimonianza, e i gran sacerdoti

yeṣawweru : imperfetto di *ṣora* “to carry, to bear, to wear (clothes)” (LCDG 567a)
’ēfud : “the upper garment of the priest of Israel in biblical times” (LCDG 9b)
yetla’aku : congiuntivo di *tale’ka* “to be sent; to serve, to assist, to be employed, to minister” Gt di *la’aka* “to send” (LCDG 303a)
marṭul : “testimony, tabernacle, church, sanctuary” (LCDG 361b)

ያዐርጉ፡መሥዋዕተ፡ከመ፡ያስተስርዩ፡በእንተ፡ኅጢአቶሙ፡ወእምዘ፡በእንተ፡

yā’arregu maśwā’ta kama yāstasreyu ba’enta ḥaṭi’atomu wa-’em-ze ba’enta

offrivano il sacrificio, così da ottenere la remissione dei loro peccati e poi per

yā'arregu : imperfetto di 'a'araga "to raise, to offer", CG di 'arga "to ascend, to go up" (LCDG 70a)
mašwā't : "sacrifice", da šaw'a, šo'a, šawwe'a "to sacrifice, to offer a sacrifice" (LCDG 538b)
yāstasreyu : congiuntivo di 'astasraya "to intercede, to ask for forgiveness, to obtain remission of sins" (CGt di saraya "to pardon, to absolve, to forgive" (LCDG 515b; LCE 49.2)

ካጠአተ፡ሕዝብ፡ወአዘዘሙ፡እግዚአብሔር፡ለሙሴ፡ወለአሮን፡ከሙ፡ይገብሩ፡ንወየ፡

ḥaṭi'ata ḥezb wa-'azzazomu 'Egzi'ābhēr la-Musē wa-la-'Aron kama yegbaru newāya
i peccati del popolo. E il Signore comandò a Mosè e ad Aronne che facessero i vasi

newāya qeddusāt : lett. "i vasi delle cose sacre"

ቅዱሳት፡ለደብተራ፡ስምዕ፡ዘይሠራዕ፡በውስተ፡ቅድስተ፡ቅዱሳን፤ንዋየ፡ወርቅ፡ጸሀራተ፡

qeddusāt la-dabtarā sem' za-yeśšarrā' ba-westa Qeddesta Qeddusān newāya warq šaharāta
sacri per il Tabernacolo della Testimonianza, i quali fossero stabiliti nel Santo dei Santi: vasi d'oro, tazze

yeśšarrā' : < *yetšarrā' ; imperfetto di tašar'a, Gt di šar'a "to set forth, to set in order, to establish, to arrange, to institute, to ordain" (LCDG 533a; LCE 44.1). Il soggetto, singolare, è il collettivo newāya
šaharāt : plur. di šahart, var. di šahart, šehert "pot, caldron, kettle, basin" (LCDG 553a)

ወጽዋዓተ፡ከሳተ፡ወጥርጴዛተ፡ወቃሥቃተ፡ወአርእስተ፡አዕማዳት፡ቀናዲለ፡

wa-šeww'āta k'asāk'esāta wa-ṭereppēzāta šaqāšeqāta wa-'ar'esta 'a'emādāt qanādila
e scodelle, boccali e altari, lavori di intreccio e capitelli di colonne, lampade

šewwā'āt : plur. di šewwā' "cup, goblet" (LCDG 566a)
k'asāk'esāt : plur. di k'asāk'es, a sua volta plur. di k'esk'es(t) "pitcher, pot" (LCDG 296a)
ṭereppēzāt : var. di ṭarappēzāt, plur. di ṭarappēzā "table, holy table, altar" (LCDG 597a)
šaqāšeqāt : plur. di šaqāšeq, a sua volta plur. di šaq(a)šaq "network, any kind of work made like a net", da šaqšaq "to interlace, to make a network" (LCDG 532b). Budge traduce "netted cloths"; Bezold "Netzwerk"; DL 247 traduce reticulum
'ar(e)'est : plur. di re'(e)s "head, top, summit, capital (of column)" (LCDG 458a)
'a'emādāt : plur. di 'a'emād, a sua volta plur. di 'amd "column, pillar" (LCDG 63a)
qanādil : plur. di qandil "lamp, sanctuary lamp" (LCDG 434a)

ወመሳቅየ፡መኃት፡ወመሳውረ፡መራናተ፡ወመማሥጦ፡አዕያ፡ወአብሕርተ፡ዲባጋተ፡

wa-masāqeya maḥātewa wa-masāwera marānāta wa-mamāšeṭa 'a'yāga wa-'abherta dibāgāta
e vasi (per olio), torce ed attizzatoi, candelieri e anelli, bacini e vassoi (?), broccati

masāqey : plur. di masqē(t) "jug, vessel for oil", da saqaya "to irrigate, to water" (LCDG 511a). Ossia i vasi per l'olio necessario per le lampade
maḥātew : plur. di māḥ(e)tot : "lamp, light, torch, candlestick", da ḥatawa "to be kindled, to shine" (LCDG 268a). Si intendono: "sostegni per torce"
masāwer : var. di mašāwer, plur. di mašwar(t) "funnel; means of stirring the fire, poker" (LCDG 539a)
marānāt : plur. di marān "candlestick, lamp", da marana "to shine, to sparkle" (LCDG 359a)
mamāšeṭ : plur. di mamša'eṭ "means of seizing or carrying, handle, ring", da mašaṭa "to tear to pieces, to carry away, to grab, to seize and carry off by force" (LCDG 369b). Vedi sopra, 9b
'a'yāg : plur. di 'ayg "lake, pond, pool; basin, vessel" (LCDG 79b; Betamasaheft)
'abhert : lett. "mari", plur. di bāhr "sea, lake" (LCDG 91a)
dibāgāt : plur. di dibāg, "brocade" (LCDG 120b)

ወአልባሰ፡አክሊላተ፡ወአክማማተ፡ደርክኖ፡ወምጸጸተ፡ብሳጣተ፡ወሕብረ፡ከብድ፡

wa-'albāsa 'aklilāta wa-'akmāmāta darkano wa-meṣiṣita besāṭata wa-ḥebra kabd

e vesti, corone e polsini ricamati, (in) porpora o (in) pelle blu, tappeti e (tessuti di) porpora,

- 'akmāmāt : plur. di 'akmām, a sua volta plur. di kemām “fine vestment worn by an officiating priest, embroidered cuffs, maniple” (LCDG 285b)
- dar(a)kano : “purple, hyacinth-colored, blue” (LCDG 143a)
- mešīšit : “blue or dark, blue skin” (LCDG 371a)
- besātāt : plur. di besāṭ “carpet, rug” (LCDG 110b)
- ḥebra kabd : “purple”, da ḥābara “to dye, to adorn” (LCDG 224b) e da kabd “stomach, liver, belly”; lett. “color of the liver” (LCDG 273b). Budge traduce “draperies”

ዕፍረተ፡ዘቅብአ፡ክህነት፡ወመንግሥት፡ወያክንተ፡ወሜላተ፡ነተ፡ክዑብ፡ወቡሱሰ፡ጸጉረ፡

‘efrata za-qeb’a kāhenāt wa-mangēst wa-yākenta wa-mēlāta nata ke’uba wa-bususa ṣagʷra unguento per l’unzione dei sacerdoti e dei re, (vesti tessute con) filo di porpora, lino puro, una veste scarlatta intessuta a due fili, bisso, pelli di

- ‘efrat : “ointment, unguent, fragrant oil, perfume”, da ‘afara (notare l’alef!) “to smell nice” (LCDG 58b)
- qeb’ : “anointing, anointment, unction”, da qab’a “to smear, to anoint, to grease” (LCDG 418a)
- wa-mangēst : lett. “e del regno, e della regalità”
- yākent : “cloth or garment spun with a purple thread” (LCDG 626b)
- mēlāt : “purple, scarlet, fine linen, pure linen, white silk” (LCDG 345b)
- nat : “scarlet, scarlet garment” (LCDG 406b)
- ke’uba : “doubly”, da ke’ub “double, doubly twined”, da ka’aba “to make double” (LCDG 271b)
- busus : “cotton stuff, green linen, fine linen” (LCDG 110b)
- ṣagʷr : “hair, fur, feathers, fiber (of palm)” (LCDG 550b)

ጠሊ፡ወማእሰ፡በግዕ፡ሕሱይ፡ወእብነ፡ሰርድዮን፡ወከርከዴን፡^{10b} ወዘሰን፡ፔር፡ወመረግድ፡

tali wa-mā’sa baggeṣ ḥesuy wa-’ebna sardeyon wa-karkadēn wa-za-sanpēr wa-maragd capra e pelli di pecora conciate, e pietra sardia, e diaspro e zaffiro e smeraldo

- tali : “goat, kid” (LCDG 590b)
- mā’s : “skin, hide, leather” (LCDG 324b)
- baggeṣ : “sheep, ram” LCDG 88b)
- ḥesuy : “rubbed of, made ready by rubbing, tanned”, da ḥasaya “to rub, to split, to soften” (LCDG 246a); mi sarei aspettato un accusativo
- sardeyon : var. di sardino “Sardian stone, precious stone” (LCDG 512a)
- karkadēn : “jasper” (LCDG 291b); sinonimo di ṭelmā ?
- sanpēr : “sapphire” (LCDG 507b)
- maragd : “emerald”; ‘ebna maragd “emerald” (LCDG 358a)

በውስተ፡ደብተራ፡ዘስምዕ፡ኅበ፡ትነብር፡ጽዮን፡ማኅደረ፡ሰብሐቲሁ፡ወይግበሩ፡ላቲ፡

ba-westa dabtarā za-sem’ ḥaba tenabber Ṣeyon māḥdara sebḥati-hu wa-yegbaru lāti (e di porre il tutto) nel Tabernacolo della Testimonianza, là dove risiede Siyon, la residenza della sua gloria. (E Dio disse loro) che facessero per essa

lāti : ossia per Siyon

ከርሳ፡ሐመር፡ምስለ፡ክልኤ፡ጽላት፡እለ፡ጽሑፋን፡በአጽባዕተ፡እግዚአብሔር፡

karśa ḥamar mesla kel’ē šellāt ’ella šeḥufān ba-’ašbā’ta ’Egzi’ābhēr l’internò di una nave, con le due tavole, quelle scritte dal dito del Signore,

- karś : “belly, stomach, womb, interior (of ship, ark, vessel)” (LCDG 294b)
- ’aš/dbā’(e)t : “finger, toe” (LCDG 45b).

ወትነብር፡ጽዮን፡ላዕሌሆመ፤ ወትነብር፡ላቲ፡ታቦተ፡እምዕ፡ፊደ፡ዘኢ፡ፆነቅዝ፡ነብር፡
wa-tenabber Ṣeyon lā'lē-homu wa-tegabber lāti tābota 'em-‘ed za-'i-yenaqqez ḥaba tenabber
e sulle quali risiede Sion. “E tu farai per essa un Tabernacolo in legno che non può essere divorato dai tarli, dove risiederà

ጽዮን፡ዘክልኤ፡እመት፡ወመንፈቀ፡እመት፡ኑ፡ደ፡ወእመት፡ወመንፈቀ፡እመት፡ግድማ፡
Ṣeyon za-kel'ē 'emat wa-manfaqa 'emat nuḥā wa-'emat wa-manfaqa 'emat gedmā
Siyon, la cui lunghezza sarà di due cubiti e mezzo cubito e la cui larghezza sarà di un cubito e mezzo cubito,
'emat : “cubit, forearm” (LCDG 26b)
nuḥ : “length, height, tallness”, da *noḥa* “to be high, to be tall, to be long” (LCDG 409b)
gedm : “breadth, width, transverse side”, da *gadama* “to be in horizontal position” (LCDG 183a)

ወትለብጦ፡በወርቅ፡ንጦ፡ፍ፡እንተ፡አፍአሁ፡ወውስጡ፤ ወትነብር፡መዓብልቲ፡
wa-telabbeto ba-warq neṭuf 'enta 'af'a-hu wa-westu wa-tegabber ma'ābelti-hā
e lo rivestirai con oro puro, al suo esterno e (al) suo interno. E farai i suoi accessori
telabbet : imperfetto di *labata* “to overlay (with metal, wood), to plate, to gild, to smear” (LCDG 306a). Notare
l'alternanza tra i suffissi femminili, riferiti a Sion, e quelli maschili, riferiti a 'ed “legno”
'af'a : “out, outside, outdoor” (LCDG 9a)
west : “interior, inner part” (LCDG 620b)
ma'ābelt : plur. di *mā'ebal(t)* : “tool, instrument, fittings”, da *abbala* “to make, to do” (LCDG 54a)

ወመቃፍልቲ፡በወርቅ፡ጽሩ፡ፆ፡ወኖዳዳትኒ፡ዐውዳ፡ወትነብር፡ውስተ፡፬፡መሳምክቲ፡
wa-maqāfelti-hā ba-warq ṣeruy wa-ḥoṣādāt-ni 'awdā wa-tegabber westa 4 masāmekti-hā
e i suoi ricoprimenti con oro fino, e (ci saranno) anche anelli (tutto) attorno ad esso; e farai nei suoi quattro lati
maqāfelt : plur. di *maqfal(t)* “covering, wrapper”, da *qafala* “to overlay, to cover, to plate” (LCDG 424b)
ṣeruy : “purified, refined, limpid, pure, cleansed”, da *ṣarya* “to be purified” (LCDG 564b)
ḥoṣādāt : plur. di *ḥoṣād, ḥ'esād, ḥ'asād*, “ring, hook, clasp, twisted”, da *ḥaṣada* “to twist, to bend” (LCDG 267a)
'awd- : seguito da pronomi suffisso, “around, round about”, da *'oda* “to go around” (LCDG 77b)
masāmek : plur. di *masmak(t)* “side, support, post, pillar”, da *samaka* “to lean on, to take refuge” (LCDG 502a)

፬ክበሎ፡መሳምክቲ፡ወትነብር፡እምነ፡ዕ፡ፊደ፡ዘኢ፡ፆነቅዝ፡ወትለብጦ፡በወርቅ፡ንጦ፡ፍ፡
4- kabalo masākemi-hā wa-tegabber 'emenna 'ed za-'i-yenaqqez wa-telabbeto ba-warq neṭuf
i quattro anelli delle sue stanghe (da trasporto). E (lo) farai con legno che non può essere divorato dai tarli, e lo rivestirai con oro puro
kabalo : “hook, ring, loop” (LCDG 274a)
masākem : plur. di *maskam(t)* “pole, carrying pole, perch”, da *sakama* “to carry on the shoulder” (LCDG 496b)

ወቦቱ፡ትጸውርዋ፡ለታቦተ፡ሕግ፡ከመዝ፡አዘዙ፡እግዚአብሔር፡ለመሴ፡በደብረ፡ሲና፡
wa-botu teṣawwerewwā la-tābota ḥegg kama-ze 'azzazo 'Egzi'ābhēr la-Musē ba-Dabra Sinā
e in esso trasporterete il Tabernacolo della legge”. Così ordinò il Signore a Mosè sul Monte Sinai
teṣawweru : imperfetto di *šora* “to carry, to bear, to wear (clothes)” (LCDG 567a)

ወአርአዮ፡ግብራ፡ወሥርዐታ፡ወሕብራ፡ለደብተራ፡ከመ፡ፆግበር፡ወከብረት፡
wa-'ar'ayo gebrā wa-šer'atā wa-ḥebrā la-dabtarā kama yegbar wa-kabrat
e gli mostrò il lavoro, la disposizione e l'aspetto del Tabernacolo, così che (lo) facesse. Ed esso fu onorato
ḥebr : “color, complexion”, da *ḥābara, ḥabara* “to dye, to adorn, to decorate” (LCDG 224b)
kabra : “to be honored, to glorious” (LCDG 274a). La forma femminile è riferita Sion

ወዐብየት፡ፈድፋደ፡በውስተ፡እስራኤል፡ወበጎበ፡እግዚአብሔር፡ተአምነት፡ለማጎደረ፡

wa-‘abyat fadfāda ba-westa ‘Esrā’ēl wa-ba-ḥaba ‘Egzi’ābhēr ta’amnat la-māhdara
e divenne enormemente importante in Israele e presso il Signore fu reputato (degno di essere) la residenza de

ስብሐቲሁ፤ ወይወርድ፡ለሊሁ፡ውስተ፡ደብረ፡መቅደሱ፡ወይትናገሮሙ፡ለጎሩያኒሁ፡

sebhāti-hu wa-yewarred laliḥu westa dabra maqdasu wa-yetnāggaromu la-ḥeruyāni-hu
la sua gloria; ed Egli stesso scese sul monte del suo santuario e conversò con i suoi eletti

yetnāggar : imperfetto di *tanāgara* “to converse, to talk together, to talk with, to speak with” (LCDG 392a)
ḥeruy : “chosen, elect, selected”, da *ḥar(a)ya* “to choose, to elect, to select” (LCDG 265b)

ወይፈትሕ፡ሎሙ፡^{11a}ለአድጎኖ፡ወያድጎኖሙ፡እምእደ፡ፀሮሙ፤ ወይትናገሮሙ፡

wa-yefatteḥ lomu la-’adheno wa-yādeḥḥenomū ‘em-’eda daromu wa-yetnāggaromu
e aprì loro (la strada) per la salvezza e li salvò dalla mano del loro nemico. E parlò con loro

yefatteḥ : imperfetto di *fatha* “to open” (LCDG 170a)
’adheno(t) : “salvation, deliverance”, propriamente infinito di *’adhana* “to save”, CG di *deḥna* “to be saved” (LCDG 128b)
yādeḥḥen : imperfetto di *’adhana* “to save” (LCE 45.1)

በዐምደ፡ደመኖ፡ከመ፡ይዕቀቡ፡ሕጎ፡ወሥርዐቶ፡ወይሐሩ፡በትእዛዙ፡ለእግዚአብሔር።

ba-‘amda dammanā kama ye’qabu ḥeggo wa-śer’ato wa-yehoru ba-te’zāzu la-’Egzi’ābhēr
dalla colonna di nubi, così che custodissero la sua legge e la sua disposizione e camminassero secondo il comando del Signore.

śer’at : “arrangement, disposition, ordinance, rite, ritual, rule, regulation”, da *śar’a* “to arrange, to put into order” (LCE 433; LCDG 533a).

፲ወጅ፡ጎበ፡ጎብሩ፡አበው፡ጳጳሳት።

- 18. ḥaba ḥabru ‘abaw pāppāsāt
- 18. *Come furono d'accordo i padri Vescovi*

ḥaba : lett. “dove”; vedi nota a titolo cap. 11
‘abaw pāppāsāt : i due termini sono in apposizione. Si tratta, evidentemente, dei padri conciliari di Nicea

ካዕበ፡አውሥኡ፡ማጎበረ፡፫፻፲ወጅ፡ወይቤሉ፡አሜን፤ ዛቲኬ፡ይእቲ፡መድጎኒቶሙ፡

kā‘eba ‘awse’u māḥbara 3x100-10-wa-8 wa-yebēlu ‘amēn zāti-kē ye’eti madḥanitomu
Ancora risposero il concilio dei 318 (vescovi) e dissero: “Amen! È questa invero la salvezza de

māḥ(e)bar : “association, society, company, community, gathering”, da *ḥab(a)ra* “to be connected (with), to be associated (with), to consent, to agree (with)” (LCDG 256b)

ለደቂቀ፡አዶም፡እስመ፡ታቦተ፡ሕጉ፡ለእግዚአብሔር፡እምከመ፡ወረደት፡ተሰምዩ፡

la-daqiqa ‘Adām ‘esma tābota ḥeggu la-’Egzi’ābhēr ‘em-kama waradat tasamyu
i figli di Adamo, poiché da quando il Tabernacolo della Legge del Signore è sceso essi sono stati chiamati

‘em-kama : “since, as soon as, inasmuch, when” (LCDG 285a; 22a)

ሰብአ፡ቤቱ፡ለእግዚአብሔር፤ በከመ፡ይቤ፡ዳዊት፡ወማጎደሩሂ፡ውስተ፡ጽዮን፤ ወካዕበ፡

sab’a bētu la-’Egzi’ābhēr ba-kama yebē Dāwit wa-māhdaru-hi westa Ṣeyon wa-kā‘eba

'Uomini della Casa del Signore', così come disse Davide: 'e la sua residenza è in Sion'. E ancora wa-māhdaru-hi ... : cfr. Sal 9.12 "Cantate inni al Signore, che abita in Sion"

ይቤ፡በአፈ፡መንፈስ፡ቅዱስ፡ወሚኅደርዮ፡ዝዮ፡እስመ፡ኅረይክዋ፡ወእባርኮመ፡

yebē ba-'afa Manfas Qeddus wa-māhdare-ya zeyya 'esma ḥaraykewwā wa-'ebārrekomu disse per bocca dello Spirito Santo: "E la mia residenza è qui, poiché io l'ho scelta! E benedirò ḥarayku : prima pers. sing. del perfetto ḥar(a)ya "to choose, to select, to elect" (LCDG 265a)

ለካህናቲሃ፡ወአስተፌሥሐመ፡ለነዳዖኒሃ፤ወለዳዊትኒ፡እሁቦ፡ዘርእ፡በውስቴታ፡በዲቦ፡

la-kāhenāti-hā wa-'āstafēššēhomu la-nadāyāni-hā wa-la-Dāwit-ni 'ehubo zar'a ba-westētā ba-diba i suoi sacerdoti e rallegrerò i suoi poveri. E a Davide darò una discendenza in essa: su 'āstafēššēḥ : imperfetto di 'astafāššēḥa CDt "to gladden, to cause to rejoice, to delight" (LCDG 168b; LCE 49.2).

ምድርኒ፡ዘይከውን፡ንጉሠ፡ወበሰማያትኒ፡ይነግሥ፡እምዘርኡ፡በሥጋ፡ዲቦ፡መንበረ፡

medre-ni za-yekawwen neguśa wa-ba-samāyāt-ni yenaggeś 'em-zar'u ba-šegā diba manbara la terra uno che diventerà re e anche nei cieli uno della sua discendenza regnerà nella carne sopra il trono de

መለኮት፤ወዳላእቱኒ፡ይገብኡ፡ታሕተ፡መከይደ፡እገሪሁ፡ወይትኅተመ፡በሚኅተመ፡

malakot wa-šalā'tu-ni yegabbe'u tāhta makayeda 'egari-hu wa-yethattamu ba-māhtama la divinità. E anche i suoi nemici ritorneranno sotto la suola dei suoi piedi e saranno marcati con il sigillo šalā't : plur. di šalā'i, šal(l)ā' "enemy, adversary, hater, hostile", da šal'a "to be hostile, to hate" (LCDG 554a) yegabbe'u : imperfetto di gab'a "to come / go back, to return" (LCDG 176b) makayed : var. di mak(a)yad, "footstool, stool, footprint", da kēda "to trample" (LCDG 301) yethattamu : imperfetto di taḥatma, Gt di ḥatama "to seal, to stamp, to impress" (LCDG 267b) māh(e)tam : "stamp, seal, mark" (LCDG 267b)

ዚአሁ።

zi'ahu suo proprio '!".

፲ወጿ፡በእንተ፡ነበ፡ተረከበት፡ዛቲ፡መጽሐፍ።

19. ba'enta ḥaba tarakabat zāti maṣḥaf
19. Riguardo a dove fu trovato questo libro.

ወይቤ፡ለቀ፡ጳጳሳት፡ዘሮሜ፡ድማትዮስ፤አንስ፡ረከብኩ፡መጽሐፈ፡በውስተ፡^{11b}ቤተ፡

wa-yebē liqa pāppāsāt za-Romē Demātyos 'ane-ssa rakabku maṣḥafa ba-westa bēta E l'arcivescovo di Romē, Domizio, disse: "Quanto a me, ho trovato un libro nella chiesa Romē : ossia Costantinopoli, Bisanzio

ሶፍያ፡እምውስተ፡መጽሐፍት፡ወመዛግብተ፡ንጉሥ፡ከመ፡ከላ፡መንግሥተ፡ዓለም፡

Sofyā 'em-westa maṣāḥeft wa-mazāgebta neguś kama k'ellā manglešta 'ālam di (Santa) Sofia, tra i libri e i tesori del re, (che diceva) che l'intero regno del mondo mazāgebt : plur. di mazgab, mazgeb "treasure, treasury, storeroom, magazine", da zagaba "to collect, to gather, to accumulate" (LCDG 633a)

ለንጉሠ፡ሮሜ፡ወለንጉሠ፡ኢትዮጵያ።

la-neguśa Romē wa-la-neguśa 'Ityopyā
(appartiene) al re di Romē e al re di Etiopia”.

፳፡በእንተ፡ክፍለ፡ምድር።

20. Ba'enta kefla medr
20. Riguardo alla divisione della terra.

kefl : “part, portion, share, division”, da *kafala* “to distribute, to divide” (LCDG 276b)

እመንፈቃ፡ለኢየሩሳሌም፡ወእምደቡባ፡እስከ፡መስዕ፡ወረቃዊ፡ክፍሉ፡ለንጉሠ፡ሮም፤

'em-manfaqā la-'Iyarusālēm wa-'em-dabubā 'eska mas' šaraqāwi keflu la-neguśa Rom
Dal centro di Gerusalemme e dal suo nord fino a sud-est (è) la parte del re di Rom.

manfaq : “half, part, halfway point”, da *nafaqa* “to divide” (LCDG 388b)
dabub : “north, south” (LCDG 119b)
mas' : “north; southeast, southwest” (LCDG 362b)
šaraqāwi : “eastern”, da *šaraqa* “to rise, to shine forth” (LCDG 534b)

ወእመንፈቃ፡ለኢየሩሳሌም፡እምደቡባ፡እስከ፡መስዕ፡ወሀንድ፡ዐረባዊ፡ክፍሉ፡ለንጉሠ፡

wa-'em-manfaqā la-'Iyarusālēm 'em-dabubā 'eska mas' wa-Hend 'arabāwi keflu la-neguśa
E dal centro di Gerusalemme, dal suo nord fino a sud(est) e all'India occidentale (è) la parte del re di

Hend : “India” (*Betamashefi*)
'arabāwi : “western”, da *'ar(a)ba* “to set (sun ...), to become evening” (LCDG 69a)

ኢትዮጵያ፡እስመ፡ክልኤሆመ፡ዘርአ፡ሴም፡ወልደ፡ኖሕ፡ዘርአ፡አብርሃም፡ዘርአ፡

'Ityopyā 'esma kel'ē-homu zar'a Sēm walda Noḥ zar'a 'Abrehām zar'a
Etiopia. Poiché entrambi sono discendenza di Sem, figlio di Noè, discendenza di Abramo, discendenza di

ዳዊት፡ደቂቀ፡ሰሎሞን፡እመንቱ፤እስመ፡እግዚአብሔር፡ወሀቦሙ፡ክብረ፡ለዘርአ፡

Dāwit daqīqa Salomon 'emuntu 'esma 'Egzi'ābhēr wahabomu kebra la-zar'a
Davide; essi sono figli di Salomone. Poiché il Signore ha dato loro la gloria, alla discendenza di

ሴም፡በእንተ፡በረከተ፡አቡሆመ፡ኖሕ፡ንጉሠ፡ሮምሂ፡ወልደ፡ሰሎሞን፡ወእቱ፡ወንጉሠ፡

Sēm ba'enta barakata 'abu-homu Noḥ neguśa Rom-hi walda Salomon we'etu wa-neguśa
Sem, a motivo della benedizione del loro padre Noè. E il re di Rom è figlio di Salomone e il re di

ኢትዮጵያ፡ወልደ፡ሰሎሞን፡በኮሩ፡ወእቱ፡ዘይልሀቅ።

'Ityopyā walda Salomon bak^wru we'etu za-yelehheq
Etiopia è il figlio di Salomone, il suo primogenito, il maggiore.

bak^wr : “first-born”, da *tabak^wara* “to be a first-born, to give birth for the first time, to have a first-born” (LCDG 94a)
yelehheq : imperfetto di *lehqa* “to grow, to grow up, to grow old”; *za-yelehheq* “elder” (LCDG 309a)

፳፩፡በእንተ፡ንግሥተ፡አዜብ።

21. ba'enta negešta 'Azēb

21. Riguardo alla regina del Sud

'Azēb : “south” (LCDG 52a)

ወዘከመ፡ተወልደሂ፡ውእቱ፡ረከብኩ፡ጽሑፍ፡ውስቴቱ፡ለውእቱ፡መጽሐፍ፤እስመ፡

wa-za-kama tawalda-hi we'etu rakabku ṣəḥuf westētu la-we'etu maṣḥaf 'esma
E come poi costui nacque ho trovato scritto in quel libro. Poiché

tawalda we'etu ... : il maschile rende evidente che ci si riferisce al “re d’Etiopia”

ከመዝ፡ዘክርዋ፡ወንጌላዊያን፡ለይእቲ፡ብእሲት፤ወእግዚእነሂ፡ኢየሱስ፡ክርስቶስ፡ይቤ፡

kama-ze zakarewwā wangēlāwiyān la-ye'eti be'sit wa-'egzi'ena-hi 'Iyasus Krestos yebē
così gli Evangelisti hanno ricordato quella donna. E il nostro Signore Gesù Cristo disse,

እንዘ፡ይወቅሦሙ፡ለሕዝብ፡^{12a}አይሁድ፡ሰቃልያን፡እለ፡አሜሃ፡ትውልድ፡እንዘ፡

'enza yewaqqeśomu la-ḥezba 'Ayhud saqāleyān 'ella 'amē-hā tewledd 'enza
mentre condannava il popolo dei Giudei, crocifiggitori, quelli della generazione di allora,

yewaqqeś : imperfetto di *waqaśa* “to reprimand, to accuse, to condemn” (LCDG 616a)

'ayhud : “Jews”, da *Yehudā* “Judah, Judea (proper name of a person or tribe)” (LCDG 626b)

saqāli : participio attivo di *saqala* “to suspend, to hang, to crucify” (LCDG 509b)

tewledd : “race, tribe, family, offspring, generation” (LCDG 613b); lett. “quelli che allora (erano) la generazione”

ይብል፤ንግሥተ፡አዜብ፡ትትነሣእ፡አመ፡ዕለተ፡ኩናኔ፡ወትትዋቀሦሙ፡

yebel negešta 'Azēb tetnaśśā' 'ama 'elata k'ennānē wa-tetwāqqaśomu
dicendo: “Nel giorno del Giudizio si leverà la regina del Sud e disputerà con loro,

tetnaśśā' : imperfetto di *tanśea* “to rise, to rise up” (LCDG 578a; 404a)

k'ennānē : sentence, judgment, damnation, condemnation, punishment”, da *k'annana* “to judge, to condemn, to punish” (LCDG 287b)

tetwāqqaś : imperfetto di *tawāqaśa* “to contend, to dispute, to discuss” GLt di *waqaśa* “to reprimand, to accuse, to condemn” (LCDG 616a; LCE 44.2)

ወትትፋትሐሙ፡ወትመውኦሙ፡ለዛቲ፡ትውልድ፡እለ፡ኢሰምዑ፡ሰብከተ፡ቃልየ፤

wa-tetfātteḥomu wa-temawwe'omu la-zāti tewledd 'ella 'i-sam'u sebkata qāle-ya
li condannerà e li sconfiggerà, (quelli di) questa generazione, che non hanno ascoltato la proclamazione della mia parola,

tetfātteḥ : imperfetto di *tafāteḥa* “to bring suit, to engage in a legal case, to condemn, to contend”, GLt di *fāṭha* “to open, to solve, to absolve, to pass judgment” (LCDG 170a)

temawwe' : imperfetto di *mo'a* “to conquer, to overcome, to prevail, to defeat” (LCDG 374b; LCE 42.1a)

sebkata : “preaching, sermon, proclamation”, da *sabaka* “to preach, to proclaim, to announce” (LCDG 484a)

እስመ፡ለሊሃ፡መጽአት፡እምአጽናፈ፡ምድር፡ከመ፡ትሰማዕ፡ጥበቢሁ፡ለሰሎሞን።

'esma lalihā maṣ'at 'em-'aṣnāfa medr kama tesmā' ṭebabi-hu la-Salomon
poiché essa è venuta dai confini della terra per udire la saggezza di Salomone”.

'aṣnāf : plur. di *ṣenf* “border, rim, edge, margin”, da *ṣanfa* “to become a border” (LCDG 559b). Per la citazione, cfr. *Mt* 12.42; *Lc* 11.31

ወዘይቤ፡ንግሥተ፡አዜብ፡ንግሥተ፡ኢትዮጵያ፡ይእቲ፤ወአጽናፈ፡ምድር፡ሰተብህለ፡

wa-za-yebē negešta 'Azēb negešta 'Ityopyā ye'eti wa-'aṣnāfa medre-ssa za-tabehla
E la regina del Sud di cui disse è la regina d’Etiopia. E riguardo ai confini della terra di cui si è detto, (era)

በእንተ፡ድካመ፡ፍጥረት፡ዘእንስት፡ወበእንተ፡ርሕቀ፡ፍኖት፡ወላህበ፡ፀሐይ፡ወበእንተ፡

ba'enta dekāma fetrat za-'anest wa-ba'enta rehqa fenot wa-lāhba ḡahay wa-ba'enta
a motivo della debolezza della costituzione delle donne e a motivo della lunghezza della strada e del calore del sole, e a motivo

dekām : “weakness, fatigue, feebleness, trouble, effort, toil”, da *dakma* “to become weak” (LCDG 130a). Ossia “si è parlato dei confini della terra per far risaltare ...”
rehq : distance, length (of road)”, da *rehqa* “to be distant” (LCDG 467a).
lāhb : “heat, glow, warmth”, da *lahaba, lehba* “to burn (intr.), to blaze, to flame” (LCDG 308b)

ረኃበ፡ፍኖት፡ወጽምእ፡ማይ፡ወይእቲስ፡ንግሥተ፡አዜብ፡ሠናይት፡ጥቀ፡በራእያኒ፡

raḥāba fenot wa-šem'a māy wa-ye'eti-ssa negešta 'Azēb šannāyt teqqa ba-rā'eyā-ni
della fame lungo la strada e della sete di acqua. E quanto a quella regina del Sud, era molto bella di viso,

raḥāb : “hunger, famine”, da *reḥ/h/hba* “to be hungry” (LCDG 468a)
šem' : “thirst”, da *šam'a* “to be thirsty” (LCDG 557a)
teqqa : “exactly, precisely, accurately, completely, greatly, exceedingly, extremely, very much” (LCDG 596a)
rā'ey : “vision, gaze, face, image, form, aspect” (LCDG 459a)

በላሕያኒ፡ወበእእምሮ፡ወልቡና፡ዘወሀባ፡እግዚአብሔር፡ከመ፡ትሐር፡ኢየሩሳሌም፡

ba-lāḥeyā-ni wa-ba-'a'mero wa-lebbunā za-wahabā 'Egzi'ābhēr kama teḥor 'Iyarusālēm
e di splendore e di intelligenza e saggezza che il Signore le aveva donato, così che potesse andare a Gerusalemme

lāhey : “beauty, splendor, brightness”, da *lahaya, lehya* “to be preatty, to be beautiful” (LCDG 312b)
'a'mero(t) ('ā'merot) : “knowledge, understanding, intelligence, intellect”, propriamente infinito di *'a'mara* “to know” (LCDG 25b)
lebbunā : “understanding, comprehension, intelligence, wisdom”, da *labbawa* “to comprehend, to possess understanding, to be clever” (LCDG 306a)

ከመ፡ትስማዕ፡ጥበቢሁ፡ለሰሎሞን፤እስመ፡በፈቃደ፡እግዚአብሔር፡ተገብረ፡ዘንቱ፡

kama tesmā' tebabi-hu la-Salomon 'esma ba-faqāda 'Egzi'ābhēr tagabra zentu
ad ascoltare la saggezza di Salomone; poiché questo fu fatto per volontà del Signore

ወኮነ፡ሥምረቱ፡ወይእቲስ፡ባዕልት፡ጥቀ፡በዘ፡ወሀባ፡እግዚአብሔር፡ከብረ፡ወብዕለ፡

wa-kona šemratu wa-ye'eti-ssa bā'elt teqqa ba-za wahabā 'Egzi'ābhēr kebra wa-be'la
e avvenne (per) la sua benevolenza. Ed essa era molto ricca per ciò che il Signore le aveva dato: gloria, ricchezze,

šemrat : “will (of God), good will, benevolence, favor”, da *šam(a)ra* “to be pleased, to agree” (LCDG 530b)
bā'elt : femm. di *bā'(el)* “rich. wealthy”, da *be'la* “to be rich” (LCDG 84a)
be'l : “wealth, riches”, da *be'la* “to be rich” (LCDG 84a)

ወርቀ፡ወብሩረ፡ወአልባሰ፡ክቡረ፡ወአግማለ፡ወአግብርተ፡ወነጋድያነ፡ወይነግዱ፡ላቲ፡

warqa wa-berura wa-'albāsa kebura wa-'agmāla wa-'agberta wa-nagādeyāna wa-yenaggedu lāti
oro, argento, vesti preziose, cammelli, servi, mercanti, ed essi commerciavano per lei

'agmāl : plur. di *gamal* “camel” (LCDG 194a)
nagādi : “traveler, trader, merchant, pilgrim”, da *nagada* “to go on a journey, to travel, to travel on business, to trade, to go on a pilgrimage” (LCDG 390b)

ባሕረ፡ወየብሰ፡ወህንደኬ፡ወአስዋነ፡

bāhra wa-yabsa wa-Hendakē wa-'Aswān

per mare e per terra, in India e ad Aswan.

yabs : “dry land, ground, earth, continent”, da *yabsa* “to be dry, to be arid” (LCDG 626a)
Hendakē : var. di *Hend* “India” (*Betamasaheft*)

ጸጸ፡በእንተ፡ታምሪን፡ንጋዲ።

- 22. ba'enta Tamrin nagādi
- 22. *Riguardo al mercante Tamrin.*

ወሀለወ፡ጅ፡ልብወ፡ሊቀ፡ነጋድያን፡ዘስመ፡ተምሪን፡ወይጽዕን፡ጸጸ፡ወጸ፡^{12b}አግማል፡

wa-hallawa 1 lebbew liqa nagādeyān za-semu Tamrin wa-yeṣe‘en 5x100 wa-20 'agmāl
E c'era un certo saggio, un capo dei mercanti, il cui nome era Tamrin, ed egli era solito caricare 520 cammelli
lebbew : “wise, intelligent, skilled, learned”, da labbawa “to understand, to be clever” (LCDG 306a)
yeṣe‘en : imperfetto di *ṣe 'na, ṣa 'ana* “to load (an animal, ...)” (LCDG 543b)

ወአሕማረኒ፡ቦቱ፡መጠነ፡፸ወ፡ደ፡ወሰሎሞን፡ንጉሥ፡አሜሃ፡ፈቀደ፡ከመ፡ይሕንስ፡ቤተ፡

wa-'ahmāra-ni botu maṭana 70-wa-3 wa-Salomon neguś 'amē-hā faqada kama yehnes bēta
e possedeva fino a 73 navi. E allora il re Salomone voleva costruire la Casa de
'ahmār : plur. di *hamar* “ship, small boat” (LCDG 234a)

እግዚአብሔር፡ወለአከ፡ውስተ፡ኩሉ፡ነጋድያን፡ለምሥራቅ፡ወለምዕራብ፡ለደቡብ፡

'Egzi'ābhēr wa-la'aka westa k'ellu nagādeyān la-meśrāq wa-la-me'rāb la-dabub
il Signore e mandò messaggi a tutti i mercanti, a est e a ovest, a nord e

ወለሰሜን፡ከመ፡ይምጽኡ፡ነጋድያን፡ወይንሥኡ፡በኅቤሁ፡ወርቀ፡ወብሩረ፡ወውእቱኒ፡

wa-la-samēn kama yemśe'u nagādeyān wa-yenśe'u ba-ḥabē-hu warqa wa-berura wa-we'etu-ni
a sud, che venissero i mercanti e prendessero là dove egli era oro e argento, e (così) che egli
samēn : “south, north” (LCDG 503a)

ይንሣእ፡ዘይትረቀድ፡ለግብር።ወነገርዎ፡በእንተ፡ውእቱ፡ነጋዲ፡ኢትዮጵያዊ፡ባዕል፡

yenśā' za-yetfaqqad la-gebr wa-nagarewwo ba'enta we'etu nagādi 'ityopyāwi bā'1
potesse prendere ciò che era necessario per il lavoro. E gli parlarono di questo ricco mercante etiopico
yetfaqqad : imperfetto di *tafaqda* “to be required, to be necessary”, Gt di *faqada* “to wish” (LCDG 163b)

ወለአከ፡ከመ፡ያምጽእ፡ሎቱ፡ዘይት፡ፈቀድ፡እምብሔረ፡ዐረብ፡ወርቀ፡ቀዳሕ፡ወዕፀ፡

wa-la'aka kama yāmṣe' lotu za-yetfaqqad 'em-behēra 'Arab warqa qayyiḥa wa-'eḍa
e (Salamone gli) mandò un messaggio, così che gli portasse dalla regione di Arabia ciò che era necessario: oro rosso, e legno
yāmṣe' : congiuntivo di *'amṣe'a* “to bring, to offer”, CG di *maṣ'a* “to come” (LCE 45.1)
'Arab : “Arabia” (LCDG 68b)
qayyiḥ : “red, ruddy”, da *qēḥa* “to be red” (LCDG 456b)

ዘኢይንቅዝ፡ጸለመ፡ወሰን፡ፔረ፡ወሐረ፡ውእቱ፡ነጋዲ፡ዘስመ፡ተምሪን፡ነጋዲሃ፡

za-'i-yenaqqez ṣallima wa-sanpēra wa-ḥora we'etu nagādi za-semu Tamrin nagādi-hā
nero che non è divorato dai tarli, e zaffiro. E andò quel mercante, di nome Tamrin, il mercante de
ṣallim : “dark, black”, da *ṣal(a)ma* “to grow dark, to be black” (LCDG 556a)

sanpēr : “sapphire” (LCDG 507b)

ለንግሥተ፡ኢትዮጵያ፡ነበ፡ሰሎሞን፡ንጉሥ፤ ወነሥኢ፡ኸሎ፡ዘፈቀደ፡እምኔሁ፡ወወሀቦ፡

la-negēsta 'Ityopyā ḥaba Salomon neguś wa-naś'a k'ello za-faqada 'emennē-hu wa-wahabo
la regina d’Etiopia, presso il re Salomone, e (costui) prese da lui tutto ciò che voleva e gli diede,

ለነጋዲ፡ዘይፈቅድ፡እፈድ፡ፊድ፡እምንዋዩ። ወውእቱሰ፡ነጋዲ፡ልብው፡ፈድ፡ፋደ፡

la-nagādi za-yefaqqed 'afadfido 'em-newāyu wa-we'etu-ssa nagādi lebbew fadfāda
al mercante, ciò che voleva, dando in abbondanza dai suoi beni. E quanto a quel mercante era grandemente
intelligente

'afadfido : gerundio di ‘afadfada “to multiply (tr.) to augment, to give in abundance, to do in abundance”, CQ di
fadfada “to increase, to augment, to become numerous” (LCDG 155a). Ossia “dandogli più di quanto aveva
preso” (?)

ወይሬኢ፡ትበቢሁ፡ለሰሎሞን፡ወያነክር፡ወይትዐቀብ፡ከመ፡ይጠይቅ፡አውሥኦተ፡ቃሉ፡

wa-yerē'i tebaby-hu la-Salomon wa-yānakker wa-yet'aqqab kama yetayyeq 'awśe'ota qālu
e vedeva la saggezza di Salomone e si meravigliava e osservava, così da informarsi su come egli rispondesse
con la sua parola,

yerē'i : anche yere'i, imperfetto di re'ya (LCE 43.1a)
yānakker : imperfetto di 'ankara “to wonder, to marvel, to be surprised, to be astonished, to astonish, to amaze”,
CG di nakara “to be strange, to be admirable” (LCDG 397a; LCE 420; 45.1)
yet'aqqab : imperfetto di ta'aq(a)ba “to be watchful, to be careful, to take care, to observe”, Gt di 'aqaba “to keep,
to guard, to take care of” (LCDG 66a)
yetayyeq : congiuntivo di tayyaqa “to observe, to contemplate, to consider closely, to examine, to inquire, to
inform oneself, to explore” (LCDG 600b)
'awśe'ot : “answer”, propriamente infinito di 'awśe'a “to answer, to respond” (LCDG 621a); lett. “la risposta della
sua (di Salomone) parola”

ወፍትሐ፡ወሣእሣኢ፡አፋሁ፡ወጣዕመ፡ነገሩ፡ወሐረቶ፡ወንብረቶ፡ወተንሥኦቶ፡

wa-fetho wa-śā'śā'a 'afu-hu wa-ṭā'ma nagaru wa-ḥurato wa-nebrato wa-tanse'oto
(su)l suo giudizio, l'eloquenza della sua bocca e la dolcezza del suo discorso, la sua maniera di camminare, il
suo modo di sedere e di levarsi,

śā'śā' : “eloquence, fluency”, da śā'se'a “to speak well, to answer promptly” (LCDG 524b)
ṭā'm : “taste, flavor, sweetness, delight, enjoyment”, da ṭa'ama “to taste (intr.), to be tasty, to be delicious” (LCDG
583b)
nebrat : “sitting down, posture, position, dwelling, manner of life”, da nabara “to sit” (LCDG 384a)

ወግብሮ፡ወፈቅሮ፡ወሥርዐቶ፡ወሣእዶ፡ወሕጎ፡ወለእለኒ፡ይኤዝዘመ፡ምስለ፡ትሕትና፡

wa-gebro wa-faqro wa-śer'ato wa-mā'eddo wa-ḥeggo wa-la-'ella-ni ye'ēzzezomu mesla teḥtennā
la sua condotta, il suo amore, la sua amministrazione, la sua tavola e la sua legge. E con quelli ai quali dava
ordini, (parlava) con umiltà

mā'edd : “table, food, banquet, meal, dish” (LCDG 323b)
teḥtennā : “modesty, humility, humbleness”, da teḥta, taḥata “to be humble” (LCDG 572b)

ወዩውሀት፤ ወሶበኒ፡አበሱ፡ይምሕሮመ፡እስመ፡በጥብብ፡ወበፍርሀተ፡እግዚአብሔር፡

wa-yawwehat wa-soba-ni 'abbasu yemehheromu 'esma ba-ṭebab wa-ba-ferhata 'Egzi'ābhēr

e gentilezza; e quand'anche avevano sbagliato, egli li trattava con misericordia, poiché con saggezza e timore del Signore

- yawwehat : “mildness, gentleness, simplicity, modesty, graciousness, tranquility”, da *yawweha* “to be mild, to be modest, to be innocent” (LCDG 628b)
- ’abbasa : “to sin, to transgress, to do wrong, to be guilty” (LCDG 5b)
- yemeḥḥer : imperfetto di *maḥara, meḥra* “to have compassion, to show mercy” (LCDG 336b)

ይሠርዕ፡ቤቶ፤ ወያክሞስሶሙ፡ 13a በየውሀት፡ ለአብዳን፡ ወይህርሐን፡ በየውሀት፡

yeśarre‘ bēto wa-yākmossesomu ba-yawwehat la-’abdān wa-yeśērrehon ba-yawwehat
egli amministrava la sua casa. E gli ignoranti li rimproverava con gentilezza e con gentilezza trattava(?)

- yeśarre‘ : imperfetto di *śar‘a* “to set forth, to establish, to regulate, to arrange, to put into order” (LCDG 533b)
- yākmosses : imperfetto di *’akmosasa* “to smile, to deride, to rebuke in a mild manner, to reproach”, causativo del quinquilettro *kamosasa* “to be somewhat serious” (LCDG 286a; LCE 50.2)
- ’abdān : plur. di *’abd* “fool, foolish, stupid, ignorant”, da *’abda* “to be insane” (LCDG 3a)
- yeśērreh : imperfetto di *śarreḥa* “to make prosper, to bring success, to make successful” (LCDG 533b)

ለአእማት፡ ወይክሥት፡ አፋሁ፡ በአምሳል፤ ወይጥዕም፡ ቃሉ፡ እምጸቃው፡ መዓር፡

la-’a’emāt wa-yekaśset ’afu-hu ba-’amsāl wa-yete‘‘em qālu ’em-ṣaqāwe‘a ma‘ār
le serve. Ed egli apriva la sua bocca con proverbi, e la sua parola era dolce più di un favo di miele

- ’a’emāt : plur. di *’amat* “maid, maidservant” (LCDG 26a)
- yekaśset : imperfetto di *kaśata* “to uncover, to disclose, to expose, to open (eyes, mouth, box)” (LCDG 297a)
- ’afu-hu : la forma nominativa sostituisce qui l’accusativa (*’afā-hu*; LCE 9.1.f)
- ’amsāl : plur. di *mesl* “likeness, image, statue, parable, proverb”, da *mas(a)la* “to be like” (LCDG 365b). Allusione ai famosi “proverbi” di Salomone
- yete‘‘em : imperfetto di *te‘ma, ta‘ama* “to taste (intr.), to be tasty, to be delicious” (LCDG 583b)
- ṣaqāwe‘ : “honey dropped from the comb, honeycomb”; *ṣaqāwe‘a ma‘ār* “honeycomb” (LCDG 562b)
- ma‘ār : anche *ma‘ar*, “honey, honeycomb” (LCDG 326b)

ወኸሉ፡ ገብሩ፡ ፍትው፡ ወኸሉ፡ ርእየቱ፡ አዳም፤ እስመ፡ ትት፡ ፈቀር፡ ጥበብ፡ በጎበ፡

wa-kʷellu gebru fetew wa-kʷellu re’yatu ’addām ’esma tetfaqqar ṭebab ba-ḥaba
e ogni sua azione era piacevole e tutto il suo aspetto gradevole; poiché la saggezza è amata presso

- fetew : “desired, desirable, pleasing, pleasant, delightful”, da *fat(a)wa* “to desire, to wish” (LCDG 171a)
- re’yat : “appearance, shape, image, countenance” (LCDG 459a)
- ’addām : “pleasant, pleasing, agreeable, fair, charming”, da *’addama* “to be agreeable” (LCDG 7b)
- tetfaqqar : imperfetto terza femm. sing. (soggetto *ṭebab*) di *tafaqra*, Gt, quale passivo di *’afqara* “to love” (LCDG 164b)

ማእምራን፡ ወትት፡ ሜነን፡ በጎበ፡ አብዳን፡ ወዘንተ፡ ኸሎ፡ ርእየ፡ ያስተዐጸብ፡ ወእቱ፡

mā’merān wa-tetmēnnan ba-ḥaba ’abdān wa-zanta kʷello re’iyo yāsta’aṣṣeb we’etu
i sapienti ed è disprezzata presso gli stupidi. E avendo visto tutto ciò, era stupefatto quel

- mā’(e)mer : “learned, erudite, skilled, experienced, wise, prudent, intelligent”, da *’ammara* “to show”; *’a’mara* “to know” (LCDG 25b)
- tetmēnnan : imperfetto di *tamannana*, Dt, passivo di *mannana* “to despise, to disdain, to hold in contempt” (LCDG 350b)
- yāsta’aṣṣeb : imperfetto di *’asta’aṣḏaba* “to consider difficult, to admire, to wonder, to marvel”, da *’aṣḏ(a)ba* “to be difficult, to be hard, to seem extraordinary, to seem astonishing” (LCDG 74a)

ነጋዲ፡ ወያክር፡ ፈድፋድ፡ እስመ፡ ለእለ፡ ይፊእይዎ፡ ኸለንታሁ፡ መፍትው፡ ወመምህር፡

nagādi wa-yānakker fadfāda ’esma la-’ella yerē’’eyewwo kʷellantā-hu maftew wa-mamher

mercante e molto meravigliato; perché per coloro che lo vedevano egli diventava completamente desiderabile e maestro.

- yerē'eyu : plur. di *yerē'ey-*, *yerē'i*, anche *yere'i*, imperfetto di *re'ya* (LCE 43.1a)
- k^wellantā-hu : “the whole of him, he wholly” (LCDG 281b)
- maftew : “it is necessary, fitting, proper, obligatory (con congiuntivo ± *kama*); pleasant, pleasing, delightful, precious, desirable”, da *fatawa* “to desire strongly, to wish, to covet” (LCDG 171a; LCE 400). Ossia “diventava oggetto del più completo piacere, desiderio”
- mamher : “teacher, instructor, master”, da *mahara*, *mehra* “to teach, to instruct” (LCDG 334a)

ውእቱ፤ ወእለኒ፡በጽሑ፡ነቤሁ፡ኢይፈቅዱ፡ይእትቱ፡ወይትገሐሁ፡እምኔሁ፡በእንተ፡

we'etu wa-'ella-ni baṣḥu ḥabē-hu 'i-yefaqqedu ye'tetu wa-yetgaḥāsu 'emennē-hu ba'enta
E coloro che erano venuti da lui, non volevano (più) essere portati via e separarsi da lui, a motivo de

- ye'tetu : congiuntivo di *'atata* “to be removed, to be taken away” (LCDG 46b), retto da *faqada* (LCE 399)
- yetgaḥāsu ; congiuntivo di *tageḥśa* “to be detached, to turn aside, to separate oneself (from)”, Gt di *geḥśa*, *gaḥśa* “to retire, to withdraw” (LCDG 188a)

ጥበቡ፡ወላከዩ፤ ወጣዕመ፡ነገሩ፡ከመ፡ማይ፡ለጽሙእ፡ወከመ፡ኅብስት፡ለርኅብ፡

ṭebabu wa-lāḥeyu wa-tā'ma nagaru kama māy la-ṣemu' wa-kama ḥebest la reḥub
la sua saggezza e il suo splendore. E il suo discorso era delizioso come acqua per l'assetato e come pane per l'affamato

- lāḥey : “beauty, splendor, brightness”, da *lahaya*, *leḥya* “to be preatty, to be beautiful” (LCDG 312b)
- tā'm : “taste, flavor, sweetness, delight, enjoyment”, da *ta'ama* “to taste (intr.), to be tasty, to be delicious” (LCDG 583b); lett. la dolcezza del suo discorso era come ..”
- ṣemu' : “thirsty”, da *ṣam'a* “to be thirsty” (LCDG 557a)
- reḥub : “hungry, starving”, participio passivo di *reh/h/hba* “to be hungry” (LCDG 468a)

ወከመ፡ፈውስ፡ለድወይ፡ወከመ፡ልብስ፡ለዕሩቅ፡ወከመ፡ኣብ፡ለእንለ፡ማውታ፤

wa-kama faws la-dewuy wa-kama lebs la-'eruq wa-kama 'ab la-'egwāla māwtā
e come medicina per il malato e come una veste per l'ignudo e come un padre per l'orfano.

- faws : “healing, cure, medecine”, da *fawwasa* “to cure, to heal” (LCDG 172b)
- dewuy : “sick, ill”, da *dawaya* “to be sick, to be ill” (LCE 396)
- 'eruq : “naked, bare, empty, void, devoid of”, da *'ar(a)qa* “to be naked, to be emptied” (LCDG 71a)
- 'egwāla māwtā : “orphan”, litt. “offspring of a dead person” (LCDG 11a; 376a)

ወይፈትሕ፡በጽድቅ፡ወኢያደሉ፡ለገጽ፤ ወቦቱ፡ክብረ፡ወብዕለ፡ዘወሀቦ፡እግዚኣብሔር፡

wa-yefatteḥ ba-ṣedq wa-'i-yādallu la-gaṣṣ wa-botu kebra wa-be'la za-wahabo 'Egzi'ābhēr
E giudicava con giustizia e non mostrava parzialità. E aveva gloria e ricchezza, che il Signore gli aveva dato

- yādallu : imperfetto di *'adlawa* “to please, to satisfy, to revere, to do favors, to show partiality”, CG di *dalawa* “to be suitable, to be fitting; *'adlawa la-gaṣṣ* “to show partiality to, to show favor to, to favor” (LCDG 132b)

ፈድፋደ፡ወርቀ፡ወብሩረ፡ወዕንቁ፡ወኣልባሰ፡ክቡረ፡ወእንስሳ፡ወኣራዊተ፡ዘኣልቦ፡

fadfāda warqa wa-berura wa-'enq^wa wa-'albāsa kebura wa-'ensesā wa-'arāwita za-'albo
abbondantemente: oro, argento, perle, vesti preziose, e bestiame e animali innumerevoli

- 'enq^w : “precious stone, pearl” (LCDG 65a)

ኅዋልቁ፡ወበመዋዕሊሁ፡ለስሎሞን፡ንጉሥ፡ኮነ፡ወርቅ፡ከመ፡ብርት፡ወብሩር፡ከመ፡

ḥolq^wa wa-ba-mawā'eli-hu-ssa la-Salomon neguś kona warq kama bert wa-berur kama

E ai giorni di re Salomone, l'oro era (abbondante) come il rame e l'argento come

ḥolq^w : var. di ḥ^welq^w, ḥ^walq^w, ḥolq “number” (LCDG 261b); lett. “che non aveva numero”
bert : “copper; brass” (LCDG 108a)

ዐረር፡ውብርትሰ፡ወዐረር፡ውጎጺን፡ኮነ፡ብዝኑ፡ከመ፡ዕፀ፡ባሕሩ፡ውከመ፡ብርዕ፡ገዳም፡

‘arar wa-berte-ssa wa-‘arar wa-ḥaṣṣin kona bezḥu kama ‘eda bāḥrus wa-kama ber‘a gadām
il piombo, e quanto al rame, al piombo e al ferro la sua abbondanza era come il legno di canna e come giunco del deserto,

‘arar : “lead” (LCDG 71b)
bāḥrus : “reed, cane” (LCDG 92a)
ber ‘ : “reed, stalk” (LCDG 101b)

13b ወዕፀ፡ቁድሮስኒ፡ብዙጎ፡ኮነ፡በዘ፡ወሀቦ፡እግዚአብሔር፡ክብረ፡ውብዕለ፡ወጥበብ፡

wa-‘eda qēdros-ni bezuḥa kona ba-za wahabo ‘Egzi’ābhēr kebra wa-be‘la wa-ṭebaba
e anche il legno di cedro era abbondante. (Così che) in ciò che il Signore gli aveva dato – gloria, ricchezza, saggezza

ወጥገሰ፡ዘኢኮነ፡ከጣሁ፡እለ፡እምቅድሜሁ፡ወኢ፡ፆከውኑ፡እምድጎሬሁ፡ዘከጣሁ።

wa-mogasa za-‘i-konu kamā-hu ‘ella ‘em-qedmē-hu wa-‘i-yekawwen ‘em-deḥrē-hu za-kamā-hu
e grazia - non ci furono come lui di coloro che furono prima di lui e non ci sarà dopo di lui chi (sarà) come lui.

za-‘i-konu : non mi è chiara la funzione di za

ጸጅ፡ጎበ፡ገብአ፡ነጋዲ፡ኢትዮጵያ።

23 ḥaba gab‘a nagādi ‘Ityopyā

23. Dove il mercante tornò in Etiopia.

ወእምዝ፡ፈተወ፡ነጋዲ፡ተምሪን፡ከመ፡ፆግባእ፡ብሔር፡ወሐረ፡ጎቤሁ፡ለሰሎሞን፡

wa-‘em-ze fatawa nagādi Tamrin kama yegbā’ beḥēro wa-ḥora ḥabē-hu la-Salomon
E dopo ciò il mercante Tamrin desiderò ritornare al suo Paese e si recò da Salomone;

fatawa : “to desire strongly, to wish, to covet” (LCDG 171a; LCE 400)

ወሰገደ፡ሎቱ፡ወእም፡ኖ፡ወፆቤሎ፡ሰላም፡ለዕብይከ፡ፈንወኒ፡እሐር፡ብሔርዮ፡ጎበ፡

wa-sagada lotu wa-‘ammeḥo wa-yebēlo salām la-‘ebay-ka fannew-ani ‘eḥor beḥēre-ya ḥaba
gli si prostrò, lo abbracciò e gli disse: “Pace alla tua maesta! Mandami (via), così che io torni al mio Paese, presso

‘ammeḥa : “to kiss, to embrace, to greet, to salute, to offer a gift out of respect” (LCDG 23b)
fannew : imperativo di *fannawa* “to send”

እግዝእትዮ፡እስመ፡ጐንደ፡ፆኩ፡በርኢዮ፡ክብርከ፡ወጥብብከ፡ወብብዙጎ፡መባልዕት፡

‘egze‘te-ya ‘esma g^wanday-ku ba-re‘iya kebre-ka wa-ṭebabe-ka wa-ba-bezuḥ mabāle‘t
la mia signora, poiché sono rimasto molto tempo a vedere la tua gloria e la tua saggezza e a (gustare) i molti cibi

g^wandaya : “to delay (intr.), to be late (in doing something), to last, to remain a long time” (LCDG 197b)
re‘iy-a : stato costruito dell’infinito di *re‘ya* “to see” (LCE 30.1)
mabāle‘t : plur. di *mable* “food, dish (food), provision, alimentation”, da *bal‘a* “to eat” (LCDG 95a)

(e a) Gerusalemme, presso il re Salomone, e tutto ciò che aveva udito e visto. Le narrò di come (Salomone) praticava

ፍትሐ፡ወዘከመ፡ይትናገር፡ንጹሐ፡ወዘከመ፡ይኤ ዝዝርትዐ፡በኸሉ፡ዘሐተቶ፡ያወሥእ፡

fetha wa-za-kama yetnāggar neṣuḥa wa-za-kama ye'ēzzez ret'a ba-k^wellu za-ḥatata yāwašše' *la giustizia, e di come parlasse con sincerità, e di come desse ordini con equità in tutto ciò che esaminava; rispondeva*

- yetnāggar : imperfetto di *tanāgara* “to speak to one another, to converse, to talk together” (LCDG 392a)
- neṣuḥa : avv., da *neṣuḥ* “pure, clean, blameless, guiltless, sincere”, da *naṣḥa* “to be pure” (LCDG 405b)
- ret'a : avv., da *ret* “uprightness, rectitude, justice, integrity, equity” (LCDG 476a)
- ḥatata : “to search, to inquire, to question, to interrogate, to examine” (LCDG 248a)
- yāwašše' : imperfetto di *'awše 'a* “to answer, to respond” (LCDG 620b)

በየወሀት፡ወአልቦ፡ሐሰት፡በ'ቤሀ፡ወዘከመኒ፡ህመነ፡ዳእት፡ገባር፡እለ፡ይጸውሩ፡ዕፀ፡

ba-yawwehat wa-'albo ḥassat ba-ḥabē-hu wa-za-kama-ni šēma nadā'ta gabbār 'ella yeṣawweru 'eḍa *con gentilezza e non c'era in lui menzogna; e di come nominasse i sorveglianti sui 700 che portavano*

- yawwehat : “mildness, gentleness, simplicity, modesty, graciousness”, da *yawweha, yawha* “to be gentle, to be mild, to be modest, to be submissive” (LCDG 628a)
- ḥassat : “lie, untruth, falsehood”, da *ḥassawa* “to lie, to tell a lie”, D di *ḥasawa* “to cover, to hide” (LCDG 246a).
Si noti che dopo *'albo* il sostantivo può andare in accusativo o in nominativo (LCE 28.3)
- nadā't : plur. di *nadā* 'i “driver, enforcer, overseer”, participio attivo di *nad'a* “to drive, to lead, to impel”; *nadā* 'i *gabbār* “taskmaster” (LCDG 385a)
- gabbār : “workman, laborer” (LCDG 178b), anche coll. “workers, laborers” (LCE 401)
- yeṣawweru : imperfetto di *ṣora* “to bear, to carry” (LCDG 567a)

አርሶን፡በበጁጁወወቀርተ፡እብን፡ጁጁ፡እምነ፡ኸሉ፡ነጋድያን፡ወሠያጥያን፡ዘከመ፡

'ārson ba-ba-700 wa-waqarta 'ebn 800 'emenna k^wellu nagādeyān wa-šayāteyān za-kama *tronchi di legna e (su)gli 800 cavapietre; e di come da tutti i mercanti e i venditori*

- 'ārson ('arson) : “load, weight, board” (LCDG 39b)
- waqart : plur. di *waqāri*, participio attivo di *waqara* “to dig, to hew, to quarry” (LCDG 615b); “lapicida” (DL 913)
- šayāti : “merchant, trader, vendor, sellor”, participio di *šēta* “to sell” (LCDG 540b)

የ'ሥሥ፡ለኪነ፡ጥበብ፡ወምግባር፡ወዘከመ፡ይነሥእ፡ወይሁብ፡ወካዕበት፡ወኸሉ፡ኪነ፡

yaḥāššés la-kina ṭebab wa-megbār wa-za-kama yenašše' wa-yehub wa-kā'ebāt wa-k^wellu kinu *cercasse (di imparare) l'arte della saggezza e dell'attività; e di come prendesse e desse, e doppiamente, e (di come) tutta la sua attività manuale*

- yaḥāššés :, imperfetto di *ḥašaša* “to seek, to seek out” (LCDG 266a)
- la- : introduce il complemento diretto (LCDG 303a)
- megbār : “action, practice, behavior, custom(s); business, negotiation, activity”, da *gabra* “to do” (LCE 401; LCDG 178b)
- kā'(e)bat : “doubling, double amount”, da *ka'aba* “to make double” (LCDG 271b)

ወግብሩ፡በጥበብ፡ወይነግራ፡ለእጸብሐት፡ኸሎ፡ጥበብ፡ሰሎሞን፡ከመ፡ይገብር፡ፍትሐ፡

wa-gabru ba-ṭebab wa-yenaggerā la-la-ṣebḥat k^wello ṭebaba Salomon kama yegabber fetha *e (ogni) sui lavoro (fosse fatto) con saggezza. E ogni mattino (Tamrin) le parlava di tutta la saggezza di Salomone, di come praticasse la giustizia,*

- ṣabḥat : var. (?) di *ṣebḥat* “dawning”, da *ṣabḥa* “to become morning, to dawn” (LCDG 545b; DL 1277: forse perfetto terza femminile, neutro : “ogni volta che si faceva mattino”)

ወዘከመ፡ይገብር፡ርትዐ፡ወዘከመ፡ይሠርዕ፡ማእደ፡ወዘከመ፡ይገብር፡ምሳሐ፡ወዘከመ፡

wa-za-kama yegabber ret‘a wa-za-kama yešarre‘ mā‘edda wa-za-kama yegabber mesāḥa wa-za-kama
di come facesse ciò che è giusto, di come amministrasse la tavola e di come preparasse i banchetti, di come

mā‘edd : “table, food, banquet, meal, dish” (LCDG 323b)

mesāḥ : “meal, midday meal, dinner, supper, banquet”, da *mašḥa* “to feast, to eat a midday meal or dinner” (LCDG 364a)

ይሜህር፡ጥበበ፡ወዘከመ፡ይኤ ዝዝ፡አግብር፡ቲሁ፡ወኸሉ፡ሥሩዕ፡በምክር፡ወየሐውሩ፡

yemēhher ṭebaba wa-za-kama ye‘ēzzez ‘agberti-hu wa-k^wellu šeru‘ ba-mekr wa-yahawweru
insegnasse la saggezza e di come desse ordini ai suoi servi e (di come) ogni disposizione fosse con giudizio; ed essi andavano

yemēhher : imperfetto di *mahhara* “to teach” (la forma D è riportata in LCE 413, ma non in LCDG 334)

šeru‘ : participio passivo di *šar‘a* “to set forth, to establish, to decree” (LCDG 533a)

ba-mekr : LCDG 340b traduce “insidiously”, ma qui occorre dare a *mekr* il significato “counsel, advice, consideration, consultation, decision, understanding”

በቃ^{14b} ሉ፡ወአልሶ፡ዘይትዔገል፡ካልኦ፡ወአልሶ፡ዘይዔም፡ፅ፡ንዋየ፡ቢጹ፡ወአልሶ፡ሀያዲ፡

ba-qālu wa-‘albo za-yet‘ēggal kāle’o wa-‘albo za-ye‘ēmmed newāya biṣu wa-‘albo hayyādi
secondo la sua parola, e non c’era chi maltrattasse un altro, non c’era chi danneggiasse i beni del suo compagno, e non c’era rapinatore

yet‘ēggal : imperfetto di *ta‘aggala* “to oppress, to force, to mistreat, to cheat, to do violence, to maltreat, to be fraudulent, to rob”, Dt di *‘aggala* “to revolt, to rebel, to oppress” (LCDG 59a)

ye‘ēmmed : imperfetto di *‘ammaḍa* “to act unjustly, to do wrong, to do violence, to harm” (LCDG 63a)

biṣ : “single, individual, friend, fellow, companion, comrade”, da *bēša* “to separate, to cut in equal parts, to choose” (LCDG 116a)

hayyādi : participio di *hayyada*, D, intensivo di *hēda* “to rob, to force, to carry away by force” (LCDG 220b; oppure leggere *hayādi*, direttamente da *hēda*)

ወኢሰራቂ፡በመዋዕሊሁ፡፤እስመ፡በጥበብ፡ያአምሮመ፡ለእለ፡ስሕቱ፡ወይቀሥ፡ፎመ፡

wa-‘i-sarāqi ba-mawā‘eli-hu ‘esma ba-ṭebab yā‘ammeromu la-‘ella seḥ wa-yeqaššefomu
né ladro ai suoi giorni; poiché nella (sua) saggezza egli (ri)conosceva coloro che avevano sbagliato e li puniva

sarāqi : “thief, robber”, participio attivo di *saraqa* “to steal, to rob” (LCDG 514a)

yā‘ammer : imperfetto di *‘a‘mara* “to know, to understand, to comprehend” (LCDG 25a)

seḥta : “to make a mistake, to err, to sin, to do wrong, to be seduced” (LCDG 494a)

yeqaššef : imperfetto di *qašafa* “to flog, to flagellate, to beat, to whip, to chastise, to smite” (LCDG 448a)

ወያፈርሆመ፡ወኢይደግመ፡እኩየ፡አላ፡በሰላም፡ይነብሩ፡ምስለ፡ፍርሀተ፡ንጉሥ፡

wa-yāfarrehomu wa-‘i-yedaggemu ‘ekkuya ‘allā ba-salām yenabberu mesla ferhata negus
e li spaventava ed essi non ripetevano più il male, ma vivevano in pace nel timore del re.

yāfarreh : imperfetto di *‘afreha* “to make afraid, to frighten, to terrify”, CG di *farha* “to fear” (LCDG 166a)

yedaggemu : imperfetto di *dagama* “to repeat, to do a second time” (LCDG 126a)

‘ekkuy : “misfortune, evil thing, wickedness, wrongdoing, iniquity, malice”, da *‘akaya* “to be evil, to be bad” (LCDG 17a)

ወዘንተ፡ኸሉ፡ይነግራ፡ወለለ፡ጸብሐት፡ይዜክር፡ዘርእየ፡በኅበ፡ንጉሥ፡ወይነግራ፡፤

wa-zanta k^wello yenaggerā wa-la-la ṣabḥat yezēkker za-re‘ya ba-ḥaba negus wa-yenaggerā
E le narrava tutto ciò e ogni mattino ricordava ciò che aveva visto presso il re e gli(elo) narrava.

ወታስተደምም፡በዘ፡ሰምዐት፡እም፡ነበ፡ነጋዲ፡ገብራ፡ወት፡ኔሊ፡በልባ፡ከመ፡ትሐር፡

wa-tāstadammem ba-za sam‘at ‘em-ḥaba nagādi gebrā wa-teḥēlli ba-lebbā kama teḥor
E lei restava meravigliata di ciò che aveva udito dal mercante, suo servo, e nel suo cuore pensava di andare

tāstadammem : imperfetto, terza femm. sing. di ‘astadamama “to be surprised, to wonder”, da damama “to fill with admiration” (LCDG 134a)
teḥēlli (teḥēlley-) : imperfetto di ḥ/hallaya “to consider, to think, to ponder, to meditate” (LCDG 262a)

ነቤሁ፡ወትበኪ፡እም፡ብዝነ፡ፍቅራ፡በዘ፡ነገራ፡ወታ፡ፈቅር፡ፈድ፡ፋደ፡ሐዊረ፡ነቤሁ፡

ḥabē-hu wa-tebakki ‘em-bezḥa feqrā ba-za nagarā wa-tāfaqqer fadfāda ḥawira ḥabē-hu
da lui e piangeva per la grande sua passione di ciò che (Tamrin) le aveva narrato, e desiderava tantissimo andare da lui

tebakki : imperfetto di bakaya “to weep, to mourn, to bewail” (LCDG 94b; LCE 43.1.a)

ወት፡ኔሊ፡ነሊ፡ና፡ሐዊረ፡ነቤሁ፡ወታስተራሕቅ፡ወታስተዐጽብ፡ወካዕበ፡ተሐትት፡

wa-teḥēlli ḥellinā ḥawira ḥabē-hu wa-tāstarāḥheq wa-tāsta‘aṣseb wa-kā‘eba taḥattet
e indugiava nel pensiero di andare da lui, ma considerava di essere troppo distante e che fosse difficile. E (allora) di nuovo lei interrogava

ḥellinā : “thinking, mind, thought, understanding, reason, imagination, intention, opinion”, da ḥ/hallaya “to consider, to think” (LCDG 262a)
tāstarāḥheq : imperfetto di ‘astarāḥaqa “to consider faraway”, CGLt di GLt tarāḥaqa “to be distant from one another”
tāsta‘aṣseb : imperfetto di ‘asta‘aṣaba “to consider difficult, to consider harsh”, da ‘aṣ/daba “to be difficult, to be harsh” (LCDG 74a)
taḥattet : imperfetto di ḥatata “to search, to inquire, to question, to interrogate, to examine” (LCDG 248a)

ወይነግራ፡ካዕበ፡ት፡ፈቱ፡ወታስተዔድም፡ሐዊረ፡ከመ፡ትስማዕ፡ጥበቢሁ፡ወትርእይ፡ገጽ፡

wa-yenaggerā kā‘eba tefattu wa-tāsta‘ēddem ḥawira kama tasmā‘ ṭebabi-hu wa-ter‘ay gaṣṣo
e lui le narrava, (e) nuovamente lei bramava e desiderava andare, così da udire la sua saggezza, vedere il suo viso,

tefattu : imperfetto, terza femm. sing., di fatawa “to desire strongly, to wish, to covet” (LCDG 171a; LCE 400)
tāsta‘ēddem : imperfetto di ‘asta‘addama, ‘asta‘addama “to be pleased with, to consider pleasing, to become desirous of”, da ‘addama “to be agreeable, to be pleasing” (LCDG 7b)

ወተአምላ፡ኪያሁ፡ወትግነይ፡ለመንግሥቱ፤ወአትብዐት፡ልባ፡ከመ፡ትሐር፡ነቤሁ፡

wa-ta‘ammehḥ kiyāhu wa-tegnay la-mangeṣtu wa-‘atbe‘at lebbā kama teḥor ḥabē-hu
salutarlo e rendere omaggio alla sua maestà. E rese determinato il suo cuore così da andare da lui.

ta‘ammehḥ : congiuntivo di ‘ammeha “to kiss, to embrace, to greet, to salute, to revere” (LCDG 23b)
tegnay : congiuntivo di ganaya “to bow down, to praise, to do homage” (LCDG 199b)
‘atbe‘a : CG di tab‘a “to be brave, to be courageous, to be determined” (LCDG 568ab)

ወእግዚአብሔር፡አጥብዐ፡ልባ፡ከመ፡ትሐር፡ወአፋተዋ፡ወእምዘ፡አጎዘት፡ትሥራዕ፡

wa-‘Egzi‘ābḥer-ni ‘atbe‘a lebbā kama teḥor wa-‘aftawā wa-‘em-ze ‘aḥazat teśrā‘
E pure il Signore incitò il suo cuore a che andasse e la rese desiderosa. E dopo ciò prese a mettere in ordine

‘atbe‘a : “to make ready, to make bold, to encourage, to strengthen, to incite”, CG di tab‘a “to be ready, to be willing, to be prepared” (LCDG 584b)
‘aftawa : CG di fatawa “to desire, to covet, to lust for” (LCDG 171a)
wa-‘em-ze ... : da qui in avanti, fino alla fine del paragrafo, non è stato tradotto da Budge
‘aḥaza : qui “to begin (to do: congiuntivo ± kama)” (LCE 386)
teśrā‘ : congiuntivo di śar‘a “to arrange, to put into order” (LCE 433; LCDG 533a).

ቤታ፡ወተአዘዘ፡^{15a}አግብርቲሃ፡ወትምዐድ፡አእማቲሃ፡ወታስተሳኒ፡ንዋያ፤

bētā wa-ta'azzez 'agberti-hā wa-tem'ad 'a'emāti-hā wa-tāstašāni newāyā
la sua casa, a dare ordini ai suoi servi, a ammonire le sue serve, a restaurare i suoi beni,

- ta'azzez : congiuntivo, terza femm. sing., di 'azzaza “to order, to command” (LCE 46.1)
- tem'ad : congiuntivo di ma'ada, me'da “to counsel, to warn, to exhort, to admonish” (LCDG 325b; LCE 39.1.a)
- 'a'emāt : plur. di 'amat “maid, maidservant” (LCDG 26a)
- tāstašāni (tāstašāney-) : congiuntivo di 'astašānaya “to beautify, to adorn, to restore, to adjust” (LCDG 531b; LCE 49.2)

ወተጎሥሥ፡ዘይት፡ፈቀድ፡ለፍኖት፡ወለአምታ፡ለንጉሥ፡ወለውሂብ፡ለመኳንንቲሃ፡

wa-taḥāššés za-yetfaqqad la-fenot wa-la-'ammehā la-neguś wa-la-wehib la-mak'ānenti-hā
e cercava ciò che era desiderabile per il viaggio, per il regalo al re, per il dono ai propri alti ufficiali

- yetfaqqad : imperfetto di tafaqda “to be wanted, to be desired” (LCDG 163b; LCE 44.1)
- 'ammehā : “kiss, salutation, greetings, gift offered out of respect, present”, da 'ammeha “to kiss, to embrace, to offer a gift out of respect” (LCDG 23b)
- wehib : infinito di wahaba “to give” (LCDG 30.1)

ወለዕሴተ፡አእማቲሃ፡ወአስተጋብአት፡ራኩባተ፡ወአብቅልተ፡ወአፍራስ፡ወአእዱ፡ገ፡

wa-la-'essēta 'a'emāti-hā wa-'astagābe'at rākubāta wa-'abqelta wa-'afrāsa wa-'a'duga
e la ricompensa alle proprie serve. E riuni cammelle, muli, cavalli, asini,

- 'essēt : “wages, payment, retribution, recompense, remuneration, reward”, da 'asaya “to repay, to reward, to recompense” (LCDG 73b)
- 'astagābe'a : CGLT “to gather, to assemble (tr.)” (LCE 401; 49.2)
- rākubāt : “female camels” (LCDG 469b)
- 'abqelt : plur. di baql “mule” (LCDG 101a)
- 'a'dug : plur. di 'adg “ass” (LCDG 7a)

ወአሕማረ፡ወአርማሰ፡ወመዳፍን፡ወአሕስለ፡ወመሣንቀ፡ወመሳትየ፡ወመዳውረ፤

wa-'aḥmāra wa-'armāsa wa-maṣāfen wa-'aḥsela wa-mašāneqa wa-masāteya wa-maṣāwera
barche, zattere, borse, sacchi, recipienti per le provviste, vasi di bevande e stanghe.

- 'aḥmār : plur. di ḥamar “ship, small boat” (LCDG 234a)
- 'armās : plur. di ram(a)s “raft” (LCDG 471b)
- maṣāfen : plur. di *maṣfan “satchel”, da ṣafana “to draw water” (LCDG 548b)
- 'aḥsel : plur. di ḥasl “sack”, da ḥasala “to put in storage, to insert, to load” (LCDG 245b)
- mašāneq : plur. di mašnaq(t), mašneq(t) “bag of provisions, pouch, vessel”, da šan(n)aqā “to prepare provisions for a journey” (LCDG 531b)
- masātey- (masāti) : plur. di mastē “drinking vessel, beverage, drink”, da satya “to drink” (LCDG 518b); “Trinkgefäß” (Betamasaheft)
- maṣāwer : plur. di maṣwart “pole, stave, means of carrying a load”, da ṣora “to carry, to bear” (LCDG 567a)

ወተደለወት፡ከመ፡ትሖር፡ወአዘዘት፡ለኸሉ፡መኳንንቲሃ፡እለ፡እምታሕቲሃ፡ከመ፡

wa-tadallawat kama teḥor wa-'azzazat la-k'ellu mak'ānenti-hā 'ella 'em-tāḥtē-hā kama
E fu pronta ad andare e comandò a tutti i suoi alti ufficiali che erano sotto la sua autorità che

- tadallawa : “to be prepared, to get ready”, da dalawa “to be suitable” (LCDG 132b)
- 'em-tāḥta : “under, below, from under” (LCDG 572b)

ይደለው፡ለፍኖት፡እስከ፡፮አውራጎ፡ወይንሥኡ፡መሣንቀ፡ወይሥርዑ፡አብያቲሆመ፡

yeddallawu la-fenot 'eska 6 'awrāḥ wa-yense'u mašāneqa wa-yeśre'u 'abyāti-homu

fossero pronti per il viaggio entro 6 mesi e prendessero recipienti di provviste e mettersero in ordine le loro abitazioni,

yeddallawu : < *yetdallawu; congiuntivo di *tadallawa* “to be prepared, to get ready”, da *dalawa* “to be suitable” (LCDG 132b) (LCE 48.1)

'eska : “within”; oppure “up to” (“un viaggio di sei mesi”)? (LCDG 42a)

'abyāt : plur. di *bēt* “house, room” (LCDG 116b)

እስመ፡ርሑቅ፡ብሔር፡ነበ፡ይሐውሩ።

'esma reḥuq beḥēr ḥaba yeḥawweru
poiché era una regione lontana dove sarebbero andati.

ጸጴ፡ነበ፡ተደለወት፡ለሐዊር።

24. ḥaba tadallawat la-ḥawir
24. *Dove lei si preparò a partire*

ወትቤሎሙ፡ስምዑ፡ቃልዮ፡አለአዮ፡ወአፀምኡ፡ነገርዮ፤እስመ፡አንሰ፡እፈቅድ፡ጥበበ፡

wa-tebēlomu seme'u qāle-ya 'elli'aya wa-'aḍme'u-ni nagare-ya 'esma 'ane-ssa 'efaqqed ṭebaba
E disse loro: “Ascoltate la mia voce, o mie (genti), e prestate orecchio alla mia parola, poiché io voglio la saggezza

seme'u : imperativo plurale maschile (sing. *semā* ') di *sam'a* “to hear” (LCE 40.1.a)

'elli'aya : pronome personale indipendente enfatico, con valore possessivo e referente plurale (LCE 48.4)

'aḍme'u : imperativo plurale maschile (sing. *'aḍme'*), di *'aḍme'a* “to listen, to hearken, to heed, to incline (the ear), to give ear” (LCDG 149b; LCE 45.1)

ወልብየኒ፡ተነሥሣ፡ለአእምሮ፤እስመ፡ተነደፍኩ፡በፍቅረ፡ጥበብ፡ወተስሕብኩ፡

wa-lebbe-ya-ni taḥāššesā la-'a'mero 'esma tanadafku ba-feqra ṭebab wa-taseḥebku
e anche il mio cuore cerca la conoscenza; poiché sono stata colpita dall'amore della saggezza e sono stata presa

'a'merot ('ā'merot) : “knowledge, understanding, intelligence, intellect”, propriamente infinito di *'a'mara* “to know” (LCDG 25b)

tanadafku : prima persona sing. del perfetto *tanadfa* “to be wounded, to be stricken”, Gt di *nadafa* “to throw, to shoot, to transfix” (LCDG 386a)

taseḥebku : prima persona sing. del perfetto *taseḥba*, Gt, passivo, di *sahaba* “to draw, to pull, to drag along, to catch, to attract” (LCDG 492b; LCE 21.1)

በአሕባለ፡አእምሮ፤እስመ፡ትኔይስ፡ጥበብ፡እመዝገበ፡ወርቅ፡ወብሩር፤ጥበብሰ፡

ba-'aḥbāla 'a'mero 'esma teḥēyyes ṭebab 'em-mazgaba warq wa-berur ṭebabe-ssa
dalle corde della conoscenza; poiché la saggezza è migliore di un tesoro d'oro e d'argento: la saggezza, infatti,

'aḥbāl : plur. di *ḥabl* “string, cord, rope, snare”, da *ḥabala* “to bind, to tie, to fetter” (LCDG 223a)

teḥēyyes : imperfetto di *ḥayyasa* “to be better, to be suitable”; D di *ḥēsa* “to be suitable” (LCDG 270a)

mazgab : anche *mazgeb*, “treasure, treasury, storeroom, magazine”, da *zagaba* “to collect, to gather, to accumulate” (LCDG 633a)

ትኔይስ፡እምነ፡ከሉ፡ዘተፈጥረ፡ዲበ፡ምድር።በምንትኬ፡ያስተማስ ^{15b} ልዋ፡ለጥበብ፡

teḥēyyes 'emenna k'ellu za-tafaṭra diba medr ba-ment-kē yāstamāsselewwā la-ṭebab

è migliore di tutto ciò che è stato creato sulla terra. A che cosa, invero, può essere paragonata la saggezza

yāstamās(s)elu : imperfetto, terza plurale, di 'astamāsala "to liken, to liken with one another; to compare, to compare with one another; to represent, to consider as similar, to make similar", CGLt di mas(a)la "to be like" (LCDG 365b). Si tratta di una perifrastica passiva (LCE 51.7)

በታሕተ:ሰማይ፤ትጥዕም:እምነ:መዓር:ወታሰተፊሥሕ:እምነ:ወይን:ወታበርህ:

ba-tāhta samāy tete‘em ’emenna ma‘ār wa-tāstafēśśeh ’emenna wayn wa-tābarreh
sotto il cielo? È più dolce del miele, rende felici più del vino, illumina

tete‘em : imperfetto di te‘ma, ta‘ama "to taste (intr.), to be tasty, to be delicious" (LCDG 583b)
tāstafēśśeh : imperfetto di 'astafāsšeḥa "to gladden, to cause to rejoice, to make glad", da tafāsšeḥa "to rejoice, to be glad" (LCDG 168b)
tābarreh : imperfetto di 'abreha "to illuminate, to emit light, to enlighten, to make clear", CG di barha "to shine, to be bright" (LCDG 103b; LCE 45.1)

እምነ:ፀሐይ:ወትትፈቀር:እምነ:ዕንቀ:ክቡር:ወታጠልል:እምነ:ቅብእ:ወታጸግብ:

'emenna ḍahay wa-tetfaqqar 'emenna 'enq^w kebur wa-tātallel 'emenna qeb' wa-tāṣaggeb
più del sole; è amata più di una perla preziosa, rinfresca più dell'olio, sazia

tetfaqqar : imperfetto di tafaqra, Gt, quale passivo di 'afqara "to love" (LCDG 164b; LCE 44.1)
'enq^w : "precious stone, pearl" (LCDG 65a)
tātallel : imperfetto di 'aṭlala "to moisten, to cover with dew, to refresh, to render verdant, to reinvigorate", CG di tal(a)la "to be moist, to be humid, to be wet" (LCDG 591a; LCE 45.1)
qeb' : "ointment, oil, butter, unction", da qab'a "to smear, to grease, to anoint" (LCDG 418a)
tāṣaggeb : imperfetto di 'aṣgaba "to satiate, to satisfy, to fill", CG di ṣagba "to be satiated, to be satisfied, to be filled" (LCDG 550a)

እምነ:መባልዕት:ጥዑማት:ወታከብር:እምነ:አእላፍ:ወርቅ:ወብሩር፤

'emenna mabāle't te'umāt wa-tākabber 'emenna 'a'elāf warq wa-berur
più di cibi squisiti e rende onore (a un uomo) più di migliaia (di monete) di oro e argento.

mabāle't : plur. di mable "food, dish (food), provision, alimentation", da bal'a "to eat" (LCDG 95a)
te'umāt : femm. plur. (sing. te'emt), di te'um "tasty, savory, sweet", da te'ma, ta'ama "to taste (intr.), to be tasty, to be delicious" (LCDG 583b)
tākabber : imperfetto di 'akbara "to pay honor, to glorify, to venerate, to value", CG di kabra "to be honored, to be glorious" (LCDG 274a)
'a'elāf : plur. di 'elf "thousand" (LCDG 19a)

መስተፈሥሐ:ት:ለልብ:ወመብርሂት:ለአዕይንት:ወከዋው:ለእግር:ወድርዕ:

mastafaśśehit la-lebb wa-mabrehit la-'a'yent wa-kawāw la-'egr wa-der'
(È) quella che rende felice il cuore e illumina gli occhi, (è) veloce per il piede, (è) una corazza

mastafaśśehit : participio femminile di 'astafāsšeḥa "to gladden, to cause to rejoice, to make glad", da tafāsšeḥa "to rejoice, to be glad" (LCDG 168b; LCE 49.2)
mabrehit : participio femminile di 'abreha "to illuminate, to emit light, to enlighten, to make clear", CG di barha "to shine, to be bright" (LCDG 103b; LCE 45.1)
kawāw : "rapid, energetic, swift, agile", da kawawa "to be quick, to hasten, to hurry" (LCDG 300b); ossia "dà velocità ai piedi"
der' : "coat of mail, breastplate" (LCDG 141a)

ለእንግድኣ:ወጌራ:ለርእስ:ወብዝጋና:ለክሳድ:ወመቀነቲ:ለሐቋያት:ወመስምዒ:

la-'enged'ā wa-gērā la-re's wa-bezgānā la-kesād wa-maqannati la-ḥaq^wēyāt wa-masme'i

per il petto, un elmetto per la testa, una collana per il collo, una cintura per i fianchi, un cornetto acustico

- 'enged'ā ('enged'ā) : “breast, chest” (LCDG 29a)
- gērā : “metal helmet, headpiece, headband, diadem” (LCDG 200b)
- bezgānā : varr. *bazgenā, bāzgenā, bāzganā, bezgenā*; “necklace, collar, ornament” (LCDG 117b)
- maqannati : varr. *maqannat, maqnati, maqnat*; “girdle, sash, belt”, da *qanata* “to put on a belt” (LCDG 435b)
- ḥaqw'ēyāt : plur. di *ḥaqw'ē, ḥawqē*; “hip, loin, thighbone” (LCDG 239a)
- masme'i : “who makes hear” (LCDG 501b); sost. non tradotto in *Betamasheft*

ለእእዛን፡ወመጥበቢ፡ለአልባብ፡ወትምህርት፡ለማእምራን፡ወመናዝዚ፡ለልቡባን፡

la-'a'zān wa-maṭbabi la-'albāb wa-temehert la-mā'merān wa-manāzezi la-lebbubān
per le orecchie, un istruttore per i cuori, scienza per i sapienti, un consolatore per i prudenti

- maṭbabi : “erudite, teacher, instructor, physician” (LCDG 585a; DL 1230)
- tem(e)hert : “teaching, study, learning, education, erudition, doctrine, discipline, science”, da *mehra. mahara* “to teach, to instruct” (LCDG 334a)
- mā'(e)mer : “learned, erudite, skilled, experienced, wise, prudent, intelligent”, da *'ammara* “to show”; *'a'mara* “to know” (LCDG 25b)
- manāzezi : anche *manāzāzi*; “conforter, consoler”, da *nāzaza* “to console, to comfort” (LCDG 412b)
- lebbub : “knowing, prudent, perspicacious, attentive”, da *labbaba* “to understand, to be intelligent” (LCDG 305a)

ወወሃቤ፡ክብር፡ለኅሣሥያን፡ወመንግሥትኒ፡ኢይቀውም፡ዘእንበለ፡ጥበብ፡ወብዕልኒ፡

wa-wahābē kebr la-ḥasāseyān wa-mangeste-ni 'i-yeqawwem za-'enbala ṭebab wa-be'le-ni
e che dà gloria a coloro che (la) cercano. E anche il regno non sta in piedi senza la saggezza, e pure le ricchezze

- ḥasāši : participio di *ḥasāsa* “to seek, to seek out” (LCDG 266a)

ኢይትዐቀብ፡ዘእንበለ፡ትብብ፡ወእግርኒ፡ኢይጸንዕ፡ነበ፡ኬደ፡ዘእንበለ፡ጥበብ፡

'i-yet'aqqab za-'enbala ṭebab wa-'egre-ni 'i-yeṣanne' ḥaba kēda za-'enbala ṭebab
non si conservano senza la saggezza; e il piede non può essere sicuro là dove ha calpestato senza la saggezza;

- kēda : “to tread, to trample, to thresh” (LCDG 301a); ossia “là dove si è posto”

ወልሳንኒ፡ኢይትፈቀር፡ዘተናገረ፡ዘእንበለ፡ጥበብ፡ጥበብ፡ትኄይሰ፡እምነ፡ኩሉ፡

wa-lessāne-ni 'i-yetfaqqar za-tanāgara za-'enbala ṭebab ṭebabe-ssa teḥēyyes 'emennna k'w'ellu
e la lingua poi, senza saggezza non si può amare ciò che essa ha detto. Quanto alla saggezza, essa è migliore di ogni

መዛግብት፤ዘዘገበ፡ወርቀ፡ወብሩረ፡ኢይበቀሁዕ፡ዘእንበለ፡ጥበብ፤ወዘዘገበ፡ጥበብ፡

mazāgebt za-zagaba warqa wa-berura 'i-yebaqq'w'e' za-'enbala ṭebab wa-za-zagaba ṭebaba
tesoro; colui che ha accumulato oro e argento, non (ne) ha vantaggio senza la saggezza, mentre (per) chi ha accumulato saggezza

- mazāgebt : plur. di *mazgab, mazgeb* “treasure, treasury, storeroom, magazine”, da *zagaba* “to collect, to gather, to accumulate” (LCDG 633a)
- yebaqq'w'e' : imperfetto di *baq'w'a* “to be useful, to benefit, to have advantage” (LCDG 99b)

አልቦ፡ዘየሀይዶ፡እምነ፡ልቡ፤ወዘዘገቡ፡አብዳን፡ይበልዑ፡ጠቢባን፡ወበእንተ፡

'albo za-yahayyedo 'emenna lebbu wa-za-zagabu 'abdān yeballe'u ṭabibān wa-ba'enta
non c'è chi possa portargli(ela) via dal cuore. Ciò che gli stolti hanno accumulato, i saggi consumano. E a motivo de

- yahayyed : imperfetto di *hēda* “to plunder, to take away by force, to confiscate, to seize” (LCDG 220b). Il suffisso oggetto maschile è riferito propriamente alla persona derubata.

'abdān : plur. di 'abd “fool, foolish, stupid, ignorant”, da 'abda “to be insane” (LCDG 3a)

እክዮ ሙ፡ለዐ^{16a} ማዕድን፡ፆት ዌደሱ፡ጻድቃን፡ወበእንተ፡ሰሐተቶ ሙ፡ለአብዳን፡

'ekayomu la-'ammādeyān yetwēddasu šādeqān wa-ba'enta seḥtatomu la-'abdān

l'iniquità degli ingiusti i giusti vengono lodati; e per il male compiuto dagli stolti

'ekay : sinonimo di 'ekkuy (sost.) “misfortune, evil thing, wickedness, wrongdoing, iniquity, malice”, da 'akaya “to be evil, to be bad” (LCDG 17a)

'ammādi : “injust, wrongdoer, oppressor, transgressor, lawless”, da 'ammaḍa “to act unjustly, to do wrong” (LCDG 63a)

yetwēddasu : imperfetto di *tawaddasa* “to be praised, to deserve praise”, Dt di *waddasa* “to praise, to commend” (LCDG 604b; LCE 48.1)

seḥtat : “error, transgression, mistake”, nome verbale di *saḥata, seḥta* “to wound, to injure, to molest, to do harm” (LCDG 494b)

ፆት ፈቀሩ፡ጠቢባን፡ጥበብሰ፡ልዕልት፡ፆእቲ፡ወብዕልት፡አነ፡አፈቅራ፡ከሙ፡እም፡

yetfaqqaru ṭabibān ṭebabe-ssa le'elt ye'eti wa-be'elt 'ana 'āfaqerā kama 'emm

i saggi vengono amati. E la saggezza è una cosa esaltata e una ricchezza; io la amo come una madre

ወፆእቲ፡ተሐቅፈኒ፡ከሙ፡ሕፃና፡አነ፡እተሉ፡አሠራ፡ለጥበብ፡ወፆእቲ፡ተዐቅበኒ፡እስከ፡

wa-ye'eti taḥaqqef-ani kama ḥeḍānā 'ana 'etallu 'aśarā la-ṭebab wa-ye'eti ta'aqqeb-ani 'eska

ed essa mi abbraccia come un suo figlio; io seguirò le orme della saggezza ed essa mi custodirà fino

taḥaqqef : imperfetto, terza femminile, di *ḥaqqafa* “to embrace” (LCDG 239b)

ḥeḍān : “infant, young child”, da *ḥaḍana* “to nurse, to feed, to educate” (LCDG 226b)

'etallu : imperfetto di *talawa* “to follow, to come behind” (LCDG 575a)

'aśar : “path, trace, footprint”, da 'aśara “to follow, to look for tracks” (LCDG 45b)

ለዓለም፡አነ፡አኅሥሣ፡ለጥበብ፡ወፆእቲ፡ተከውነኒ፡ለዝሉ፡ፋ፡እተሉ፡አሠራ፡

la-'ālam 'ana 'aḥāsésā la-ṭebab wa-ye'eti takawwen-ani la-zelufu 'etallu 'aśarā

all'eternità; io cercherò la saggezza ed essa sarà con me per sempre; seguirò le sue orme

la-zelufu : “continually, perpetually, incessantly, forever, always”, da 'azlafa, 'azallafa “to do constantly, to do continuously” (LCDG 636b)

ወኢ፡ፆት ገደፍ፡እምኔሃ፡አስምክ፡ባቲ፡ወትከውነኒ፡ጥቅመ፡አድማስ፡እጼወን፡ባቲ፡

wa-'i-yeṭgaddaf 'emennē-hā 'āsammek bāti wa-takawwen-ani teqma 'admās 'eṣṣēwwan bāti

e non sarò gettata via da lei; mi affiderò a lei e lei sarà per me un muro di diamante; cercherò rifugio in lei

'i-yeṭgaddaf : < *'i-'etgaddaf (LCE 32.1); imperfetto di *tagadfa*, Gt di *gadafa* “to throw away, to reject, to cast away, to discard, to repudiate, to despise, to forget” (LCDG 181b)

'āsammek : imperfetto di 'asmaka “to rest, to lean, to lean upon, to rely”, CG di *samaka* “to lean on, to take refuge” (LCDG 502a)

teqm : “wall, fortification wall, fortress, bulwark, castle”, da *ṭaqama* “to build a wall” (LCDG 596a)

'admās : “adamant” (LCDG 8a)

'eṣṣēwwan : < *'eṣṣēwwan; imperfetto di *taṣawwana* “to take refuge, to take asylum, to seek protection, to defend oneself with a fortification”, da *ṣ/dawwana* “to protect, to defend” (LCDG 566b)

ወተከውነኒ፡ኅይለ፡ወጽንዐ፡እት፡ፊላሕ፡ባቲ፡ወትከውነኒ፡ሞገሰ፡ብዙኅ፡እስሙ፡ርቱዕ፡

wa-takawwen-ani ḥayla wa-sen'a 'etfēssāḥ bāti wa-tekawwen-ani mogasa bezuḥa 'esma retu'

ed essa sarà per me potenza e forza; mi rallegrerò di essa ed essa sarà per me grazia abbondante. Poiché è giusto

ንትሉ፡አሠራ፡ለጥበብ፡ወይልካእ፡ሰኩና፡ውስተ፡መድረክ፡ኖኃቲ፡ላጥበብ፤

netlu 'asarā la-ṭebab wa-yelkā' sakʷanā-na westa madraka ḥohāti-hā la-ṭebab
che noi seguiamo le orme della saggezza e che la nostra impronta marchi la soglia dei portali della saggezza.

- netlu : congiuntivo di *talawa* “to follow, to come behind” (LCDG 575a)
- yelkā' : congiuntivo di *lak'a* “to inscribe, to impress, to imprint, to mark” (LCDG 313a)
- sakʷanā : “sole of foot, forefoot, footstep” (LCDG 496b)
- madrak : doorway, threshold, porch, vestibule”, da *daraka* “to be rough, to be hard”; *madraka ḥoh*, *madraka ḥohet* “threshold” (LCDG 142b; 260a)
- ḥohāt : var. di *ḥawāḥew* (vedi KN 8, 4a), plur. di *ḥohet* “door, doorway, gate, portal” (LCDG 260a)

ንኅሥሣ፡ወንረክባ፡ናፍቅራ፡ወኢትርሕቅ፡እምኔን፡ንደግና፡ወንረክባ፡ንስአላ፡

nehśeśā wa-nerakkebā nāfqrā wa-'i-terehḥeq 'emennē-na nedēgenā wa-nerakkebā nes'alā
Cerchiamola, e la troveremo; amiamola, e non starà lontana da noi; inseguiamola, e la raggiungeremo; chiediamola,

- terehḥeq : imperfetto di *rehqa* “to be far off, to be distant, to keep away, to be remote, to withdraw” (LCDG 467a)
- nedēgen : congiuntivo di *dēgana* “to pursue, to persecute, to chase” (LCDG 126b; LCE 49.1)
- nes'al : congiuntivo di *sa'ala*, *se'la* “to ask, to enquire, to invoke” (LCDG 480a; LCE 39.1.a)

ወንነሥኣ፤ንሚጥ፡ልበን፡ኅቤሃ፡ከመ፡ኢንርሰግ፡በኸሉ፡ጊዜ፡እስመ፡ለእመ፡ዘከርዋ፡

wa-enaśše'ā nemiṭ lebba-n a ḥabē-hā kama 'i-nerse'ā ba-kʷellu gizē 'esma la-'emma zakkarewwā
e la riceveremo; volgiamo il nostro cuore a lei, così da non dimenticarla mai, poiché se si sono ricordati di lei

- nemiṭ : congiuntivo di *mēta* “to turn (tr., intr.)” (LCDG 377a; LCE 42.1.a)
- nerse'ā : forma con suffisso oggetto di *nersā'*, congiuntivo di *ras'a* “to forget, to neglect” (LCDG 473b)
- ba-kʷellu gizē : lett. “in ogni momento”

ትዜክር፡ለሊሃ፤ወበኅበ፡አብዳንሰ፡ኢትዜክር፡ጥበብ፡እስመ፡ኢያክብርዋ፡

tezēkker lalihā wa-ba-ḥaba 'abdāne-ssa 'i-tezēkker ṭebab 'esma 'i-yākabberewwā
anch'essa si ricorderà, ma con gli stolti la saggezza non si ricorda (di essi), poiché essi non la onorano

- lahihā : pronome personale indipendente, enfatico, soggetto (LCE 48.4)
- yākabberu : imperfetto di *'akbara* “to pay honor, to glorify, to venerate”, CG di *kabra* “to be honored” (LCDG 274a; LCE 45.1)

ወኢታፈቅሮመ፡ወክብራሰ፡ለጥበብ፡አክብሮ፡ጠቢብ፡ናፍቅራ፡ኒ፡ለጥበብ፡አፍቅሮቱ፡

wa-'i-tāfaqeromu wa-kebrā-ssa la-ṭebab 'akbero ṭabib feqrā-ni la-ṭebab 'afqerotu
ed essa non li ama. E la gloria della saggezza è glorificare il saggio; e l'amore della saggezza è amare

ለጠቢብ፤አፍቅሮ፡ለጠቢብ፡ወኢትርሐቅ፡እምኔ^{16b}ሁ፡ወበራእዮ፡ዘአሁ፡ትከውን፡

la-ṭabib 'afqero la-ṭabib wa-'i-terḥaq 'emennē-hu wa-ba-re'ya zi'ahu tekawwen
il saggio. Ama il saggio, e non stare lontano da lui e con il vederlo diventerai

- 'afqer : imperativo di *'afqara* “to love” (LCE 45.1)
- 'i-terḥaq : congiuntivo negativo, con valore di imperativo negativo (LCE 33.2.a) di *rehqa* “to be far off, to be distant, to keep away, to be remote, to withdraw” (LCDG 467a)

ጠቢብ፤ስማዕ፡መክሥተ፡አፋሁ፡ከመ፡ትኩን፡ከማሁ፡ወርኢ፡መክዶደ፡እገሪሁ፡ከመ፡

ṭabib semā' makśeta 'afu-hu kama tekun kamā-hu wa-re'i makayeda 'egari-hu kama
saggio. Ascolta ciò che la sua bocca rivela, così che tu diventi come lui; vedi l'impronta dei suoi piedi, così che

- makśet : “opening, act of opening who uncover, who reveals”, da *kasata* “to uncover, to disclose, to reveal, to make manifest” (LCDG 297b)

makayed : var. di mak(a)yad, “footstool, stool, footprint”, da kēda “to trample” (LCDG 301)

ታንብር፡ጎበ፡ኬደ፡ውእቱ፡ወኢትሰስል፡እምኔሁ፡ከመ፡ትንሣእ፡ተረፋ፡ተ፡ጥበቡ።

tānber ḥaba kēda we’etu wa-’i-tesassel ’emennē-hu kama tenśā’ tarafāta ṭebabu
tu possa por(ti) là dove egli (si) è posto, e non allontanarti da lui, così che tu possa ricevere ciò che rimane della sua saggezza.

tānber : congiuntivo di ’anbara “to place, to put, to set, to seat, to establish”, CG di nabara “to sit, to sit down, to stay, to remain” (LCDG 383b)

tesassel : congiuntivo di sassala “to withdraw (intr.), to recoil, to recede” (LCDG 516a)

tarafāt : “surplus”, da tar(a)fa “to be left, to remain” (LCDG 579a)

ወአንሰ፡በሰሚዕኔ፡አፍቀርክዎ፡ዘእንበለ፡እርአዮ፡፤እስመ፡ተሉ፡ዜና፡ነገሩ፡በጎቤዮ፡ኮነ።

wa-’ane-ssa ba-sami’e-ni ’afqarkewwo za-’enbala ’er’ayo ’esma kʷellu zēnā nagaru ba-ḥabē-ya kona
E quanto a me, col (solo) udire l’ho amato, senza vederlo; poiché tutta la storia (che) mi hanno detto è diventata

’er’ay : congiuntivo di re’ya “to see” (LCE 43.1.a). Il suffisso oggetto maschile si riferisce al “saggio”, ossia a Salomone.

kʷellu zēnā nagaru ba-ḥabē-ya : lett. “tutto il racconto della sua faccenda a me”

ፍትወ፡ለልብዮ፡ከመ፡ማይ፡ለጽሙእ፡አውሥኡ፡ወይቤልዎ፡መኳንንቴሃ፡ወአግብርቴሃ።

fetewa la-lebbe-ya kama māy la-ṣemu’ ’awśe’u wa-yebēlewā makʷānenti-hā wa-’agberti-hā
piacevole al mio cuore, come acqua per l’assetato”. Risposero e le dissero i suoi alti ufficiali, i suoi servi,

fetew : “desired, desirable, pleasing, pleasant”, da fat(a)wa “to desire, to wish” (LCDG 171a)

ṣemu’ : “thirsty”, da ṣam’a “to be thirsty” (LCDG 557a)

ወአእማቴሃ፡ወመማክርቴሃ፡እግዝእትነ፡ጥበብሰ፡ኢተጎጥኡ፡እምኔኪ፡ወበጥበብኪ።

wa-’a’emāti-hā wa-mamākerti-hā ’egze’tē-na ṭebabe-ssa ’i-taḥaṭ’a ’emennē-ki wa-ba-ṭebabe-ki
le sue serve e i suoi consiglieri: “Signora nostra, quanto alla saggezza non ti è (mai) mancata ed è per la tua saggezza

mamākert : plur. di mamker “counselor, advisor”, da makara “to advise, to counsel” (LCDG 340b)

taḥaṭ’a : “to lack, to be wanting, to be missing”, Gt di ḥaṭ’a “to lack, to be deprived”; taḥaṭ’a ’emenna “to lose” (LCDG 268a). Mi sarei aspettato la forma femminile

ዘታፈቅሪ፡ጥበብ፤ወንሕነሰ፡እመኔ፡ሐርኪ፡ነሐውር፡ምስሌኪ፡ወእመኔ፡ነበርኪ፡ንነብር።

za-tāfaqqeri ṭebaba wa-neḥna-ssa ’emma-ni ḥorki naḥawwer meslē-ki wa-’emma-ni nabarki nenabber
che tu ami la saggezza! E quanto a noi, se tu andassi noi verremmo con te, e se tu rimanessi, noi rimarremmo

ምስሌኪ፡ወትኩን፡ሞትነ፡ምስለ፡ሞትኪ፡ወሕይወትነ፡ምስለ፡ሕይወትኪ፡፤ወእምዝ።

meslē-ki wa-tekun mote-na mesla mote-ki wa-ḥeywate-na mesla ḥeywate-ki wa-’em-ze
con te! E che la nostra morte sia con la tua morte e la nostra vita con la tua vita!”. E poi

ተደለወት፡ለሐዊር፡በብዙጎ፡ክብር፡ወግርማ፡በዐቢይ፡ሥንቅ፡ወተድላ፤እስመ፡ፈተወ።

tadallawat la-ḥawir ba-bezuḥ kebr wa-germā ba-’biyy śenq wa-tadlā ’esma fatawa
fu pronta ad andare, con molta gloria e maestà, con grandi provviste e cose deliziose. Poiché aveva desiderato

tadallawa : “to be prepared, to get ready”, da dalawa “to be suitable” (LCDG 132b)

germā : “terror, fear, dread, awe; glory, majesty, dignity, magnificence, pomp”, da garama “to be frightful, to be awesome” (LCDG 203a)

śenq : “provisions”, da ś/san(n)aqqa “to prepare provisions for a journey” (LCDG 531b)

tadlā : “pleasure, enjoyment, delight”, da *dalawa* “to be suitable” (LCDG 132b)
fatawa : “to desire strongly, to wish, to covet” (LCDG 171a; LCE 400); notare la forma maschile

ልባ፡በፈቃደ፡እግዚአብሔር፡ከመ፡ትሐር፡ኢየሩሳሌም፡ከመ፡ትስማዕ፡ጥበቢሁ፡

lebbā ba-faqāda ’Egzi’ābhēr kama teḥor ’Iyarusālēm kama tesmā’ ṭebabi-hu
il suo cuore, per volontà del Signore, che lei andasse a Gerusalemme, così da udire la saggezza

ለሰሎሞን፤እስመ፡ሰምዐት፡ወጽህቀት።ተደለወት፡ለሐዊር፤ወተጽዕነ፡ራኩብ፡

la-Salomon ’esma sam’at wa-ṣeḥqat tadallawat la-ḥawir wa-taṣ’ena rākub
di Salomone; poiché aveva udito e aveva desiderato. Così fu pronta ad andare. E furono caricati cammelli

ṣeḥqa : “to desire eagerly, to wish, to long, to yearn, to covet, to be in want” (LCDG 551ab)
taṣ’ena : “to be loaded; to mount an animal”, Gt di *ša’ana* “to load (an animal, a person, a vehicle, a ship)” (LCDG 543b)
rākub : cfr. *rākubāt* “female camels” (LCDG 469b; cfr KN §23, p. 15a)

፯፻፬ወ፯፡ወ፯፡ወበቅልሰ፡ወአድግ፡ዘአ^{17a}ልቦ፡ኖልቁ፡ተጽዕነ፤ወሐረት፡ወአርትዐት፡

700-wa-90 wa-7 wa-baqle-ssa wa-’adg za-’albo ḥolq^wa taṣ’ena wa-ḥorat wa-’arte’at
797 e quanto ai muli e agli asini ne furono caricati innumerevoli. E così andò e si diresse

’adg : “ass” (LCDG 7a)
za-’albo ḥolq^wa taṣ’ena : “ciò che non ha numero fu caricato”; per *ḥolq^w*, var. di *ḥ^welq^w*, *ḥ^walq^w*, *ḥolq* “number”, vedi LCDG 261b
’arte’a : “to straighten, to make right, to direct”, CG di *rat’a* “to be / become straight, to be right”; *’arte’a fenoto* “he went toward”, lett. “rese dritta la sua strada” (LCDG 475b)

ፍኖታ፡እንዘ፡ይትዌከል፡ልባ፡በእግዚአብሔር።

fenotā ’enza yetwēkkal lebbā ba-’Egzi’ābhēr
(a Gerusalemme), mentre il suo cuore confidava nel Signore.

yetwēkkal : imperfetto di *tawakkala* “to confide, to have confidence, to trust, to put trust, to rely” (LCDG 612a)

፯፻፮፡ዘከመ፡በጽሐት፡ነበ፡ሰሎሞን፡ንጉሥ።

- 25. za-kama baṣḥat ḥaba Salomon neguś
- 25. *Come giunse presso il re Salomone.*

ወበጽሐት፡ኢየሩሳሌም፡ወአብአት፡አምታ፡ለንጉሥ፡በዙኅ፡ክብረ፡ዘይት፡ፈቀድ፡ሎቱ፤

wa-baṣḥat ’Iyarusālēm wa-’abe’at ’ammehā la-neguś bezuḥa kebra za-yetfaqqad lotu
E giunse a Gerusalemme e portò al re numerosi e preziosi doni che egli desiderava (molto).

’abe’a : var. di *’abo’a*, *’abe’a* “to bring, to fetch, to lead to, to present”, CG di *bo’a* “to enter” (LCDG 114b)
’ammehā : “kiss, salutation, greetings, gift offered out of respect, present”, da *’ammeha* “to kiss, to embrace, to offer a gift out of respect” (LCDG 23b)
yetfaqqad : imperfetto di *tafaqda* “to be wanted, to be desired”, Gt di *faqada* “to wish, to desire, to want” (LCDG 163b); lett. “che erano desiderati per lui, per sé”

ወውእቱ፡እክበራ፡ወተፈሥሐ፡ወወሀባ፡ማኅደረ፡በታዕካ፡መንግሥት፡ዘቅሩብ፡ነቤሁ።

wa-we’etu-ni ’akbarā wa-tafaṣṣeḥa wa-wahabā māḥdar a ba-tā’ekā mangest za-qerub ḥabē-hu
Ed egli la onorò e si rallegrò e le diede una residenza nel palazzo reale, vicino a lui.

’akbara : “to pay honor, to glorify, to venerate, to value”, CG di *kabra* “to be honored” (LCDG 274a)
māḥ(e)dar : “place of habitation, resting place, residence”, da *ḥadara* “to reside, to dwell” (LCDG 258b-259a)
tā’ekā : anche *tā’ekā*, “palace, castle, hall, pavilion” (LCDG 569a)

ወይፌኑ፡ላቲ፡ድራረ፡ወምሳሕ፡ለለ፡አሐቲ፡ጊዜ፡፲ወጅ፡በመስፈርተ፡ቆሪ፡ስንዳሌ፡ስሉቀ፡

wa-yefēnnu lāti derāra wa-mesāha la-la 'ahatti gizē 10-wa-5 ba-masfarta qori sendālē seluqa
E le mandò cena e pranzo; per ogni singola volta 15 misure-qori di farina macinata fine,

- yefēnnu (yefēnnew-) : imperfetto di *fannawa* “to send” (LCE 46.1)
- derār : “dinner, supper, supper time, food”, da *tadarra(ra)* “to eat dinner, to dine” (LCDG 143b)
- mesāh : “meal, midday meal, dinner, supper, banquet”, da *masha* “to feast, to eat a midday meal or dinner” (LCDG 364a)
- masfart : “measure, measurement, measuring line”, da *safara* “to measure” (LCDG 489a)
- qori : “container serving as a measure, measure of wheat or flour” (LCDG 439b); lett. “nella misura del qori”
- sendālē : “fine flour, fine wheaten flour” (LCDG 506a)
- seluq : var. di *seluq* “ground fine”, participio passivo di *ś/salaqa* “to grind fine” (LCDG 529a)

ብሱለ፡ምስለ፡ቅብእ፡ወመጣብቅ፡ብዙኅ፡ወጅ፡በመስፈርተ፡ቆሪ፡ስንዳሌ፡ልቱመ፡በዘ፡

besula mesla qeb' wa-maṭābeq bezuḥ wa-30 ba-masfarta qori sendālē letuma ba-za
cotta con olio e salse abbondanti; e 30 misure-qori di farina macinata, con la quale

- besul : “cooked, ripe”, da *basala* “to be cooked, to be ripe” (LCDG 109b)
- qeb' : “ointment, oil, butter, unction”, da *qab'a* “to smear, to grease, to anoint” (LCDG 418a)
- maṭābeq : plur. di *maṭābq*, *maṭabq* “paste, glue, sauce (causing various kind of food to adhere to one another)”, da *tabaqa* “to glue, to adhere” (LCDG 586b)
- letum : “crushed, pounded fine (flour)”, da *latama* “to crush, to pound, to refine, to grind” (LCDG 320a)

ተገብረ፡ኅብስተ፡፲፻፩ወጅ፡ምስለ፡ጠቢቁ፡በዘባድው፡፲ወጅ፡መግዝአ፡ላህም፡ወጅ፡አስዋር፡

tagabra ḥebesta 300-wa-50 mesla ṭabīqu ba-zabādew wa-10 magze'a lāhm wa-5 'aswār
venivano fatti 350 pani, insieme con i suoi piatti di porcellana; e 10 vitelli ingrassati e 5 buoi

- ṭabīq : “plate, platter” (LCDG 586b); il suffisso è riferito alla farina
- zabādew : “porcelain plate” (LCDG 631a)
- magze' : “fatted (calf), fat”; *magze'a lāhm* “calf”, da *gaz'a* “to serve at a feast” (LCDG 210b)
- 'aswār : plur. di *sor* “ox, bull” (LCDG 511b)

ወጅ፡አባግዕ፡ዘእንበለ፡ወይጠል፡ወሀዩል፡ወቶራ፡ወመግዝአ፡ዶርሆ፡ወዳሕበ፡ወይን፡ጅ፡

wa-50 'abāge' za-'enbala wayṭal wa-hayyal wa-torā wa-magze'a dorho wa-ṣāḥba wayn 60
e 50 pecore, senza (contare) i caprioli, gli stambecchi, le gazzelle e gli uccelli ingrassati; e una giara di vino di
60

- 'abāge' : plur. di *bagge* “sheep” (LCDG 88b)
- wayṭal : “kind of wild she-goat, roe, kind of gazelle” (LCDG 623b)
- hayyal : “ibex, mountain goat” (LCDG 221a)
- torā : “kind of African gazelle” (LCDG 578b)
- dorho : “chicken, hen, rooster, cock, fowl” (LCDG 142b)
- ṣāḥb : “vessel, jar, pitcher, bowl” (LCDG 552a)

መሳፍረ፡ግረት፡ወከራሚ፡ጅ፡ወእምነ፡መዛርያን፡ወመዛርያት፡በበ፡ጅ፡ወጅ፡ወዳቃው፡ዐ፡

masāfera gerrat wa-karāmi 30 wa-'emenna mazāreyān wa-mazāreyāt ba-ba 20-wa-5 wa-ṣaqāwe'a
misure-gerrat; e 30 (giare) di vino vecchio di un anno, e 25 cantanti e 25 cantatrici, e miele

- masāfer : plur. di *masfart* “measure, measurement, measuring line”, da *safara* “to measure” (LCDG 489a)
- gerrat : “a measure” (LCDG 204a), di capacità
- karāmi : “one of the preceding year (wine), one year old (wine)”, da *kar(a)ma* “to spend the rainy season, to be of the preceding year (wine)” (LCDG 292b)
- mazāri : “cupbearer”, ma anche, al plurale, “singers”; da *mazara* “to prepare beer from grain” (LCDG 379a). Lett. “tra i cantanti / coppieri e le cantatrici / coppiere, per ognuno 25”

saqāwe‘ : “honey dropped from the comb, honeycomb” (LCDG 562b)

ወመዓንጣ፡ወእምነ፡ሲሳዩ፡^{17b} ዘይበልዕ፡ወእምነ፡ስታዩ፡ዘይሰቲ፡ወለለ፡ዕለት፡ያለብስ፡

wa-ma‘āntā wa-’emenna sisāyu za-yeballe‘ wa-’emenna setāyu za-yesatti wa-la-la ‘elat yālabbes
*e ricchi dolci, e del cibo che egli stesso mangiava e delle bevande che egli stesso beveva. E per ogni giorno (la)
faceva rivestire*

ma‘āntā : “rich sweets”; alcuni paralleli hanno *ma ‘ānta*, acc. di *ma ‘ānt* “food”, da ‘*anaṭa* “to feed”; (LCDG 65b)
wa-’emenna sisāyu za-yeballe‘ : lett. “e dal suo cibo che egli mangiava”, con imperfetto di *bal’a* “to eat, to
consume” (LCDG 94b)
setāyu : “drink, drinkink, beverage”, da *satya* “to drink” (LCDG 518a)
yesatti : imperfetto di *satya* “to drink” (LCDG 518a)
yālabbes : imperfetto di ‘*albasa* “to clothe, to dress”, CG di *labsa* “to clothe oneself” (LCDG 305b)

በበ፡፲ወ፩፡ዘየሀይድ፡አዕይንተ፤ ወየሐውር፡ኅቤሃ፡ወይትናዘዝ፡ወይእቲኒ፡ተሐውር፡

ba-ba 10-wa-1 za-yahayyed ‘a’yenta wa-yahawwer ḥabē-hā wa-yetnāzzaz wa-ye’eti-ni taḥawwer
con 11 (vesti) che ammaliavano gli occhi. Ed egli andava da lei e (vi) trovava conforto; ed anche lei andava

yahayyed : imperfetto di *hēda* “to plunder, to take away by force, to confiscate, to seize” (LCDG 220b)
yetnāzzaz : imperfetto di *tanāzaza* “to find comfort, to find consolation, to be comforted”, da *nāzaza* “to console,
to comfort, to bring comfort” (LCDG 412b)

ኅቤሁ፡ወትትናዘዝ፡ወትሬኢ፡ጥበቦ፡ወፍትሐ፡ወክብሮ፡ወሞገሶ፡ወጣዕመ፡ነገሩ፤

ḥabē-hu wa-tetnāzzaz wa-terē’i ṭebabo wa-fetho wa-kebro wa-mogaso wa-tā‘ma nagaru
*da lui, e (vi) trovava conforto, e vedeva la sua saggezza, il suo giudizio, la sua gloria, la sua grazia e la
dolcezza del suo discorso;*

tā‘m : “taste, flavor, sweetness, delight, enjoyment”, da *ṭa‘ama*, *ṭe‘ma* “to taste (intr.), to be tasty, to be delicious”
(LCDG 583b)

ወታነክር፡በልባ፡ወታስተዔድም፡በኅሊናሃ፡ወትጤይቅ፡በአእምሮ፡ወታስተሐይጽ፡

wa-tānakker ba-lebbā wa-tāsta‘ēddem ba-ḥellinā-ha wa-tetēyyeq ba-’a’mero wa-tāstahāyyeṣ
*e si meravigliava nel suo cuore e aveva piacere nella sua mente, osservava la sua conoscenza, considerava
attentamente*

tānakker : imperfetto di ‘*ankara* “to wonder, to marvel, to be surprised, to be astonished, to astonish, to amaze”,
CG di *nakara* “to be strange, to be admirable” (LCDG 397a; LCE 420; 45.1)
tāsta‘ēddem : imperfetto di ‘*asta‘addama* “to have pleasure, to be pleased with, to consider pleasing, to become
desirous of”, da ‘*addama* “to be agreeable, to be pleasing” (LCDG 7b); cfr. KN 23 (14b)
ḥellinā : var. di *ḥellinā* “thinking, mind, thought, understanding, reason, imagination, intention, opinion”, da
h/hallaya “to consider, to think” (LCDG 262a)
tetēyyeq : imperfetto di *tayyaqa* “to observe, to contemplate, to consider closely, to examine, to inquire, to inform
oneself, to explore” (LCDG 600b)
tāstahāyyeṣ : imperfetto di ‘*astahāyasa* “to perceive, to view, to discern, to observe closely, to consider carefully”
(LCDG 252a)

በአዕይንቲሃ፡ዘከመ፡መፍትው፡ወታስተዐጽብ፡ፈድፋድ፡በእንተ፡ዘርእየት፡ወስምዐት፡

ba-’a’yenti-hā za-kama maftew wa-tāsta‘aṣseb fadfāda ba’enta za-re’yat wa-sam‘at
con i suoi occhi come egli fosse desiderabile, e si stupiva moltissimo per ciò che aveva visto e aveva udito

maftew : “it is necessary, fitting, proper, obligatory (con congiuntivo ± *kama*); pleasant, pleasing, delightful,
precious, desirable”, da *fatawa* “to desire strongly” (LCE 400)
tāsta‘aṣseb : imperfetto di ‘*asta‘aṣaba* “to consider difficult, to consider harsh” (cfr. KN 23, 14b), ma anche “to
admire, to wonder, to marvel”, da ‘*aṣḏaba* “to be difficult, to be harsh” (LCDG 74a)

በኅቤሁ ፤ ከመፍጹም፡ በስንኣ፡ ወጠቢ ብ፡ በኅሊና፡ ወፍላጎ፡ ሕ፡ በጸጋ፡ ወላሕይ፡ በግርማ፡

ba-habē-hu kama feṣṣum ba-sen'ā wa-ṭabib ba-ḥellinā wa-feśśuḥ ba-ṣaggā wa-lāḥey ba-germā
presso di lui: di come egli fosse perfetto nell'armonia, saggio di mente, piacevole di grazia e magnifico di dignità;

- feṣṣum : “accomplished, completed, finished, filled, full, complete, perfect, whole” (LCDG 169a)
- sen'ā : “peace, unanimity, agreement, harmony; man of peace, peaceable, like-minded” (LCDG 504b)
- feśśuḥ : “glad, joyful, jubilant, pleasant, happy” (LCDG 168b)
- ṣaggā : “grace, favor, kindness, gift, gracious gift”, da ṣaggawa “to bestow favor, to give graciously, to grant, to forgive” (LCDG 551a)
- lāḥey : “beautiful, handsome; beauty, splendor, brightness”, da laḥaya, leḥya “to be preatty, to be beautiful” (LCDG 312b)
- germā : “terror, fear, dread, awe; glory, majesty, dignity, magnificence, pomp”, da garama “to be frightful, to be awesome” (LCDG 203a)

ወቃሉ፡ በጥይቅና፡ ወከና፡ ሪሁ፡ ነ፡ በሥእሥእና፡ ወትእዛዙ፡ ነ፡ በግርማ፡ ወዘበሰላም፡ ምስላ፡

wa-qālu-ni ba-ṭeyeqennā wa-kanāferi-hu-ni ba-śe'še'ennā wa-te'zāzu-ni ba-germā wa-za-ba-salām mesla
e (di come fosse splendida) anche la sua voce nella sagacia, e pure le sue labbra nell'eloquenza, e anche il suo comando nella dignità e che fosse nella pace e

- ṭeyeqennā : “exactness, subtlety”, da ṭayyaqa “to observe, to contemplate” (LCDG 600b); lett. “la sua voce (fosse) nella sottigliezza, sagacia”
- kanāfer : plur. di kanfar “lip, language, brim, edge, hem” (LCDG 287a)
- śe'še'ennā : “eloquence”, da sā'se'a “to speak well, to speak clearly” (LCDG 524b)

ፍርሀተ፡ እግዚአብሔር፡ አውሥኦቶ፡ ወዘንተ፡ ከሎ፡ ትሬኢ፡ ወታስተዐጽብ፡ እምብዝኅ፡

ferhata 'Egzi'ābhēr 'awśe'oto wa-zanta k'ello terē'i wa- tāsta'asṣeb 'em-bezḥa
nel timore del Signore la sua risposta. E lei vedeva tutto ciò e si meravigliava per la moltitudine de

- 'awśe'ot : “answer”, propriamente infinito di 'awśe'a “to answer, to respond” (LCDG 621a); mi sarei aspettato 'awśe'otu

ጥበቡ፡ ወአልቦ፡ ወኢምንተ፡ ነ፡ ንቱገ፡ እምቃሉ፡ ወእምነገሩ፡ አላ፡ ፍጹም፡ ከሉ፡ ዘተናገረ፡

ṭebabu wa-'albo wa-'i-menta-ni netuga 'em-qālu wa-'em-nagaru 'allā feṣṣum k'ellu za-tanāgara
la sua saggezza e non c'era assolutamente nulla di imperfetto nella sua voce e nel suo discorso, ma tutto ciò che aveva detto era perfetto.

- wa-'i-menta-ni : “nothing whatsoever”, in acc., retto da 'albo (LCDG 352a; LCE 28.3, 29.2)
- netug : “wanting, waning, imperfect, defective”, da nat(a)ga “to cease, to stop, to fail, to decrease” (LCDG 407b)

ወይት፡ ንበር፡ ለሕንጻ፡ ቤተ፡ እግዚአብሔር፡ ወይትነሣእ፡ ወዮሐውር፡ ይምነ፡ ወፅግመ፡

wa-yetgēbbar la-ḥensā bēta 'Egzi'ābhēr wa-yetnaśśā' wa-yahawwer yemna wa-ḍegma
E (Salomone) lavorava alla costruzione della Casa del Signore; e si levava e andava a destra e a sinistra,

- yetgēbbar : imperfetto di tagabbara “to work, to toil, to labour, to trade”, Dt di gabra “to do” (LCDG 178a)
- ḥensā : “structure, building, construction”, da ḥanaṣa “to build, to construct” (LCDG 238a)
- yetnaśśā' : imperfetto di tanśe'a “to arise” (LCE 44.1)
- yemna : “on the right side”, avv. da yemn “right side, right hand”, da yamān “right” (LCDG 627a)
- ḍegma : avv. da ḍegm “left side, left hand”, da ḍagama “to be on the left hand” (LCDG 149a)

ቅድመ፡ ወድኅረ፡ ወደርእዮ፡ ሙ፡ መሳፍረ፡ ወመዳል፡ ወመሳውረ፡ ወለኬነተ፡ ነሁብ ^{18a} ትኒ፡

qedma wa-deḥra wa-yāre''eyomu masāfera wa-madālewa wa-masāwwera wa-la-kēnata nahabte-ni

avanti e indietro, e mostrava loro le misure, i pesi e le coperture; e anche ai lavoratori dei metalli

- yāre''ey- (yāre''i) : imperfetto di 'ar'aya "to show, to reveal, to make manifest", CG di re'ya "to see" (LCE 425; 45.1). Il suffisso plurale è riferito a un sottinteso "lavoratori"
- masāfer : plur. di masfart "measure, measurement, measuring line", da safara "to measure" (LCDG 489a)
- madālew : plur. di madlot "weight, balance, value, proportion", da dallawa "to weigh" (LCDG 132a)
- masāwwer : "lid, cover, blanket", da s/sawwara "to hide, to conceal, to cover, to shield" (LCDG 521a)
- kenāt : plur. di keneyā "artisan, craftsman, workman", da kin "art, craft, handicraft" (LCDG 286b)
- nahabt : plur. di nahābi "worker in metal, smith", da nahaba "to forge, to work metal" (LCDG 393a)

ይነግሮሙ፡፡መሳፍለ፡፡ወመዋቅረ፡፡ወመንገድ፡፡ወለወቀር፡፡እብንኒ፡፡ያርእዮሙ፡፡መኣዝነ፡፡

yenaggeromu masāfela wa-mawāqera wa-mag'ānpeta wa-la-waqarta 'ebne-ni yāre''eyomu ma'āzena diceva loro (l'uso de)i martelli, dei trapani, e dei ceselli (?); e ai cavapietre, poi, mostrava loro le (squadre ad) angolo,

- masāfel : sost. plur., "hammers", da safala "to hit, to hammer" (LCDG 488a)
- mawāqer : plur. di moqar(t) "means of digging or hewing, chisel, drill", da waqara "do dig, to excavate, to hew, to scrape, to incise" (LCDG 615b)
- mag'ānpet : plur. di meg'ēnpā "quiver, cover for a spearhead" (LCDG 198b; Betamasahēfi); cfr. 41a. La traduzione "chisel (?)" è del Budge
- waqart : plur. coll. di waqāri, participio attivo di waqara; waqārē 'ebn "stonemason" (LCDG 615b); cfr. KN 23, 14a
- ma'āzen : plur. di mā'ēzen "angle, corner" (LCDG 52b). Si indicano qui le "squadre" per la lavorazione degli angoli delle pietre

ወመንኮራተ፡፡ወመሳፍሐ፡፡ወተሉ፡፡ይትገበር፡፡በቃሉ፡፡ወአልቦ፡፡ዘይትዐደው፡፡እምቃሉ፡፡

wa-mank'arāk'era wa-masāfehā wa-k'ellu yetgabbar ba-qālu wa-'albo za-yet'addaw 'em-qālu e il cerchio e le (misure di) superficie. E tutto veniva fatto secondo la sua parola e non c'era nulla che deviasse dalla sua parola.

- mank'arāk'er : "turning round, wheel, circle, circuit", da 'ank'ark'ara "to roll around, to revolve (tr. e intr.)" (LCDG 292a); ossia il compasso (?)
- masāfeh : plur. di masfeh "surface, measure; hammer, mallet, anvil", da safha "(intr. e tr.) to stretch fort, to extend, to spread" (LCDG 487b)
- yet'addaw : imperfetto di ta'ad(a)wa "to go beyond, to exceed, to transgress, to deviate", Gt di 'adawa "to cross, to pass over, to transgress" (LCDG 56b)

እስመ፡፡ከመ፡፡ማኅቶት፡፡በውስተ፡፡ጽልመት፡፡ብርሃነ፡፡ልቡ፡፡ወከመ፡፡ኖጻ፡፡ብዝነ፡፡ጥበቡ፡፡

'esma kama māḥtot ba-westa ṣelmat berhāna lebbu wa-kama ḥoṣā bezḥa ṭebabu Poiché la luce del suo cuore era come una lampada nell'oscurità, e l'abbondanza della sua saggezza come sabbia;

- māḥ(e)tot : "lamp, light, torch", da ḥatawa "to be kindled, to burn, to be alight, to shine" (LCDG 268a)
- ḥoṣā : "sand, gravel" (LCDG 266b)

ወአልቦ፡፡ዘይሴወሮ፡፡እምቃሉ፡፡አራዊት፡፡ወአዕዋፍ፡፡ወለአጋንንትኒ፡፡ቀነዮሙ፡፡በጥበቡ፡፡

wa-'albo za-yessēwwaro 'em-qāla 'arāwit wa-'a'wāf wa-la-'agānente-ni qanayomu ba-ṭebabu e non c'era nulla che gli fosse nascosto della voce delle bestie e degli uccelli, e anche i demoni li sottometteva con la sua saggezza.

- yessēwwar : < *yetsēwwar, imperfetto di tasawwara, Dt passivo-riflessivo di sawwara "to hide, to conceal" (LCDG 520b)
- 'arāwit (anche 'arawit) : plur. di 'arwē "animal, wild animal, beast" (LCDG 40a)
- 'a'wāf : plur. di 'of "fowl, bird", da 'ofa "to fly" (LCDG 78a)
- 'agānent : plur. di gānen "demon, ghost, evil spirit" (LCDG 198a)

qanaya : “to acquire, to buy, to subjugate, to dominate, to rule, to make serve, to reduce to servitude” (LCDG 437a)

ወተሎ፡ይገብር፡በኪን፡ዘወሀቦ፡እግዚአብሔር፡ሶበ፡ሰአለ፡ነቤሁ፤እስመ፡ኢሰአለ፡

wa-k^wello yegabber ba-kin za-wahabo 'Egzi'ābhēr soba sa'ala ḥabē-hu 'esma 'i-sa'ala
Ed egli faceva tutto con la scienza che il Signore gli aveva dato quando egli lo aveva supplicato, poiché egli non aveva chiesto

sa'ala : anche *se'la* “to ask, to enquire, to petition, to invoke, to beseech” (LCDG 480b)

መዊአ፡ፀሩ፡ወኢሰአለ፡ብዕለ፡ወክብረ፡አለ፡ሰአለ፡ጥበበ፡ወአእምሮ፡ከመ፡የሀቦ፡በዘ፡

mawī'a ḍaru wa-'i-sa'ala be'la wa-kebra 'allā sa'ala ṭebaba wa-'a'mero kama yahabo ba-za
la vittoria del suo nemico e non aveva chiesto ricchezza e gloria, ma aveva chiesto saggezza e conoscenza e che gli desse ciò con cui

yahab : congiuntivo di *wahaba* “to give” LCE 41.1.a)

ይካንን፡ሕዝቦ፡ወበዘ፡የሐንጽ፡ቤቶ፡ወበዘ፡ያህኔ፡ተግባሮ፡ለእግዚአብሔር፡በተሉ፡

yek^wennen ḥezbo wa-ba-za yaḥanneṣ bēto wa-ba-za yāsēnni tagbāro la-'Egzi'ābhēr ba-k^wellu
potesse governare il suo popolo, e con cui potesse costruire le sua Casa e con cui potesse glorificare l'opera del Signore con tutto

yek^wennen : imperfetto di *k^wannana* “to judge, to rule over” (LCE 409)

yaḥanneṣ : imperfetto di *ḥanaṣa* “to build, to construct, to erect” (LCDG 238a)

yāsēnni : imperfetto di *'asannaya* “to beautify, to adorn” (LCDG 531b)

tagbār : “work, workmanship, deed, labor” (LCDG 178b)

ዘወሀቦ፡ጥበበ፡ወአእምሮ፡

za-wahabo ṭebaba wa-'a'mero
ciò che Egli gli aveva dato, (cioè) saggezza e conoscenza.

ጸጴ፡ነብ፡ተናገረ፡ንጉሥ፡ምስለ፡ንግሥት።

26. ḥaba tanāgara neguś mesla negeśt

26. *Dove il re conversò con la regina*

ወትቤ፡ንግሥት፡ማክዳ፡ለንጉሥ፡ሰሎሞን፡ብፀዕ፡ዕክንተ፡እግዚአብሔር፡ዘከመዘ፡ለክ፡

wa-tebē negeśt Mākedā la-neguś Salomon beḍu' 'anta 'egzi'e-ya za-kama-ze la-ka
E la regina Makeda disse al re Salomone: “Beato te, o mio signore, al quale è stata data

Mākedā : è questa la prima volta che compare il nome proprio della regina

ተውሀቦ፡ጥበብ፡ወአእምሮ፤እንሰ፡እምፈተውኩ፡እኩን፡ከመ፡አሐቲ፡እንተ፡ትንእስ፡

tawehba ṭebab wa-'a'mero 'ane-ssa 'em-fatawku 'ekun kama 'aḥatti 'enta tene''es
una simile saggezza e conoscenza! Quanto a me, io (solo) desidererei essere come una delle ultime

fatawa : “to desire strongly, to wish, to covet” (LCDG 171a; LCE 400)

'ekun : congiuntivo di *kona*: “che io sia, che io fossi”

'enta tene''es : femm. di *za-yene''es* “small, minor, lesser, junior, the younger”; lett. “who is small”, con imperfetto di *ne'sa* “to be small. to be little, to be young” (LCDG 381b); cfr. KN 16, 8b

እምአእማቲክ:ከመ:እጎፅብ:18b እገሪክ:ወእሰማዕ:ጥበበክ:ወእለቡ:አእምሮተክ:

'em-'a'emāti-ka kama 'eḥḏeb 'egari-ka wa-'esmā' ṭebaba-ka wa-'elabbu 'a'merotaka
tra le tue serve, così da poter lavare i tuoi piedi, sentire la tua saggezza, comprendere la tua conoscenza,

'eḥḏeb : congiuntivo di ḥ/haḏ/saba “to wash, to wash away” (LCDG 259a)

'elabbu ('elabbew-) : congiuntivo di labbawa “to possess understanding, to understand, to comprehend, to perceive, to be mindful” (LCDG 306a; LCE 46.1)

ወእግነይ:ለመንግሥትክ:ወእትሐወይ:በጥበብክ:ሚመጠነ:አደመኒ:አውሥኦትክ:

wa-'egnay la-mangešte-ka wa-'ethāsay ba-ṭebabe-ka mi-maṭana 'addama-ni 'awśe'ote-ka
rendere omaggio alla tua maestà e godere della tua saggezza. Oh, quanto mi è piaciuto il tuo (modo di) rispondere,

'egnay : congiuntivo di ganaya “to bow down, to praise, to do homage” (LCDG 199b)

'ethāsay : congiuntivo di taḥās(a)ya, “to rejoice, to enjoy oneself, to be joyful, to exult, to be glad”, Gt di ḥās(a)ya “to make happy, to give joy” (LCDG 247a; LCE 44.1)

mi-maṭana : “how much? how much more? how great? how large? how long? how many? how often? how much! how great!” (LCDG 373a)

'addama : “to be agreeable, to be pleasing, to please; with object suffix pronouns: to be pleased, to take delight, to enjoy” (LCDG 7b)

ወጣዕመ:ቃልክ:ወወናየ:ሐረትክ:ወአዳም:ንባብክ:ወሳእሳክ:ጣዕመ:ቃልክ:

wa-tā'ma qāle-ka wa-sānnaya ḥurate-ka wa-'addām nebābe-ka wa-sā'sā'a tā'ma qāle-ka
la dolcezza della tua voce, la bellezza della tua andatura e il dolce tuo modo di parlare e l'eloquenza! Che la dolcezza della tua voce

tā'm : “taste, flavor, sweetness, delight, enjoyment”, da ta'ama, te'ma “to taste (intr.), to be tasty” (LCDG 583b)

'addām : “pleasant, pleasing, delightful, charming, beautiful” (LCDG 7b)

nebāb : “speech, discourse, utterance, manner of speaking”, da nababa “to talk, to speak” (LCDG 383a)

sā'sā' : “eloquence, fluency”, da sā'se'a “to speak well, to answer promptly” (LCDG 524b)

ወያስተፈሥሕ:ልበ:ወያጠልል:አዕፅምተ:ወይሜግብ:አልባበ:ወያጠአጥእ:ወያሞግስ:

wa-yāstafāsšeḥ lebba wa-yāṭallel 'a'eḏemta wa-yemēggebb 'albāb wa-yāṭa'atṭe' wa-yāmogges
renda felice il cuore! Essa rinvigorisce le ossa, protegge i cuori, rende perfette e concede grazia

yāstafāsšeḥ : congiuntivo di 'astafāsšeḥa “to gladden, to cause to rejoice”, CDt di tafāsšeḥa “to rejoice, to be glad” (LCDG 168b; LCE 49.2)

yāṭallel : imperfetto di 'aṭlala “to moisten, to cover with dew, to refresh, to render verdant, to reinvigorate”, CG di ṭal(a)la “to be moist, to be humid, to be wet” (LCDG 591a; LCE 45.1)

'a'eḏemt: plur. di 'ašm, 'aḏm “bone” (LCDG 58a)

yemēggebb : imperfetto di maggaba “to be a steward, to direct, to manage, to administer, to protect” (LCDG 331b)

yāṭa'atṭe' (yāṭa'atṭe' ?) : imperfetto di 'aṭāṭe'a “to fashion, to adorn, to make perfect”, da ṭāṭe'a “to be properly arranged, to have a good savor, to speak clearly” (LCDG 583a; LCE 50.1)

yāmogges : imperfetto di 'amogasa “to bestow grace, to favor”, da mogasa “to be gracious” (LCDG 333a)

ከናፍረ:ወያጸንዕ:መክይደ:ወእፊእየክ:ከመ:ጥበብክ:ዘእንበለ:መስፈርት:ወልቡናክ:

kanāfera wa-yāšanne' makayeda wa-'erē'ey-aka kama ṭebabe-ka za-'enbala masfart wa-lebbunā-ka
alle labbra e rende forti i passi. Io ti vedo, (e vedo) che la tua saggezza è senza misura, e la tua intelligenza

kanāfer : plur. di kanfar “lip, language, brim, edge, hem” (LCDG 287a)

yāšanne' : imperfetto di 'ašne'a “to fortify, to strengthen” (LCDG 559a)

makayed : var. di mak(a)yad, “footstool, stool, footprint”, da kēda “to trample” (LCDG 301)

masfart : “measure, measurement, measuring line”, da safara “to measure” (LCDG 489a); ossia “sconfinata”

ዘእንበለ፡ሕጻት፡ከመ፡ማጎቶት፡በው፡ስቱ፡ጽልመት፡ወከመ፡ሮማን፡በው፡ስተ፡ገነት፡

za-’enbala ḥeṣṣat kama māḥtot ba-westa ṣelmat wa-kama romān ba-westa gannat
senza alcuna riduzione, come una lampada nell’oscurità e come un melograno nel giardino,

ḥeṣṣat : “lack, deficiency, scarcity, diminution, reduction”, da ḥaṣ(a)ṣa “to be deficient, to decrease (intr.), to be short of” (LCDG 247b); ossia “inesauribile”

māḥ(e)tot : “lamp, light, torch”, da ḥatawa “to be kindled, to burn, to be alight, to shine” (LCDG 268a)

romān : “pomegranate” (LCDG 471b)

ወከመ፡ባሕርይ፡በው፡ስተ፡ባሕር፡ወከመ፡ኮከበ፡ጽባሕ፡በው፡ስተ፡ከዋክብት፡ወከመ፡

wa-kama bāḥrey ba-westa bāḥr wa-kama kokaba ṣebāḥ ba-westa kawākebt wa-kama
come una perla nel mare, come la stella del mattino tra le (altre) stelle, come

bāḥrey (bāḥri) : “pearl, precious stone” (LCDG 91b)

kokab : plur. kawākebt ; “star” (LCDG 280a)

ṣebāḥ : “east, morning”, da ṣabḥa “to become morning” (LCDG 545b)

ብርሃን፡ወርህ፡በው፡ስተ፡ጊሜ፡ወከመ፡ጎሐ፡ጽባሕ፡ወወርቀ፡ፀሐይ፡በው፡ስተ፡ሰማይ፡።

berhāna warḥ ba-westa gimē wa-kama goḥa ṣebāḥ wa-ṣarqa ḍaḥay ba-westa samāy
la luce della luna nella nebbia, come l’alba del mattino e la levata del sole in cielo.

gimē : “fog, cloud, dampness, mist, vapor” (LCDG 193a)

goḥ : “dawn, daybreak”, da goḥa “to dawn, to grow light” (LCDG 207a)

ṣarq : “rising (of stars ...), beginning of a month”, da ṣaraqa “to rise, to shine forth” (LCDG 534a)

ወአንሰ፡አአኩቶ፡ለዘ፡አብጽሐኒ፡ወአርአየኒ፡ኪያከ፡ወዘአኬደኒ፡ውስተ፡ምድረከ፡

wa-’ane-ssa ’ā’akk^weto la-za ’abṣeḥa-ni wa-’ar’aya-ni kiyāka wa-za-’akēda-ni westa medra-ka
E quanto a me, io rendo gloria a chi mi ha condotto (qui) e mi ha mostrato te e mi ha fatto marciare nella tua terra,

’ā’akk^wet : imperfetto di ’a’k^wata “to praise, to laud, to give glory, to glorify” (LCDG 16b)

’akēda : “to make tread, to make trample”, CG di kēda “to tread, to trample” (LCDG 301a)

ከወሳኑ፡ወአስምዐኒ፡ቃለከ፡አውሥኦ፡ንጉሥ፡ሰሎሞን፡ወይቤላ፡ጥበብሰ፡ወልቡና፡

ḥoḥāti-ka wa-’asme’a-ni qāla-ka ’awṣe’a neguṣ Salomon wa-yebēlā ṭebabe-ssa wa-lebbunā
(e attraverso) i tuoi portali, e mi ha fatto udire la tua voce”. Rispose il re Salomone e le disse: “La saggezza e l’intelligenza

ḥoḥāt : var. di ḥawāḥew (vedi KN 8, 4a), plur. di ḥoḥet “door, doorway, gate, portal” (LCDG 260a)

እምኔኪ፡ወረጽት፡፤ሊተሰ፡በዘ፡ወሀበኒ፡አምላክ፡እስራኤል፡ዘሰአልኩ፡ወጎሠሥኩ፡

’emennē-ki šaraṣat lita-ssa ba-za wahaba-ni ’Amlāka ’Esrā’ēl za-sa’alku wa-ḥašaṣku
sprizzano da te. Per me, invero, è (solo) ciò che mi ha dato il Dio di Israele, ciò che avevo chiesto e cercato

šaraṣa : “to germinate, to blossom, to shoot forth, to sprout, to arise” (LCDG 535a)

በጎቤሁ፡ወአንቲሰ፡እንዘ፡ኢ^{19a} ታአምሪ፡አምላክ፡እስራኤል፡ዘንተ፡ጥበብ፡ዘአሥረጽኪ፡

ba-ḥabē-hu wa-’anti-ssa ’enza ’i-tā’ammeri ’Amlāka ’Esrā’ēl zanta ṭebaba za-’aṣraṣki
da lui; tu, invece, benché tu non conosca il Dio di Israele, (hai) questa saggezza che tu hai fatto fiorire

tā’ammeri : imperfetto, seconda sing. femm., di ’a’amara “to know” (LCDG 25a; LCE 45.1; 32.1)

’aṣraṣa : CG di šaraṣa (LCDG 535a)

እምልብኪ፡ከመ፡ትርአይ፡ኪያየ፡ትሑተ፡ገብሩ፡ለእምላኪየ፡ወቀዋሚሃ፡ለደብተራሁ፡

'em-lebbe-ki kama ter'ay kiyāya teḥuta gabru la-'Amlāki-ya wa-qawāmi-hā la-dabtarā-hu
dal tuo cuore, (ed essa ti ha fatta venire qui) così che tu potessi vedere me, umile servo del mio Dio e custode del suo Tabernacolo,

kiyāya : pronome personale indipendente enfatico, con valore di oggetto diretto (LCE 48.4)
teḥut : “humble, lowly, submissive, modest”, da *teḥta, taḥata* “to be humble” (LCDG 572b)
qawāmi : “keeper, guardian, protector, patron”, participio attivo di *qoma* “to stand” (LCDG 455b)
dabtarā : “tabernacle, tent, hut, pavilion, sanctuary” (LCDG 122a)

ዘእቀውም፡ወእትለአክ፡ወአንሶሱ፡ለእግዚእትየ፡ታቦተ፡ሕጉ፡ለእምላክ፡እስራኤል፡

za-'eqawwem wa-'etla''ak wa-'ānsosu la-'egze'te-ya tābota ḥeggu la-'Amlāka 'Esrā'ēl
davanti al quale sto, servo e cammino, per la mia Signora, il Tabernacolo della legge del Dio di Israele,

'eqawwem : lett. “sto in piedi”
'etla''ak : imperfetto di *tale'ka* “to be sent, to serve, to assist, to minister”, Gt di *la'aka* “to send” (LCDG 303a)
'ānsosu : imperfetto di *'ansosawa* “to walk, to stroll” (LCE 50.3; LCDG 517a)

ጽዮን፡ቅድስት፡ሰማያዊት።አንሰ፡ገብሩ፡ለእምላኪየ፡ወኢኮንኩ፡አግዔዜ፡ወኢኮንኩ፡

Ṣeyon qeddest samāyāwit 'ane-ssa gabru la-'Amlākiya wa-'i-konku 'ag'āzē wa-'i-konku
la santa Sion celeste. Quanto a me, io sono un servo del mio Dio; non sono un uomo libero e non sono

'ag'āzi : “freeman”, da *ge'za* “to become free” (LCDG 176a)

ዘእትለአክ፡በፈቃድየ፡አላ፡በፈቃዱ።ወአኮ፡ዘንተ፡ቃለ፡እምኅቤየ፡አላ፡ውእቱ፡

za-'etla''ak ba-faqāde-ya 'allā ba-faqādu wa-'akko zanta qāla 'em-ḥabē-ya 'allā we'etu
uno che serve secondo il mio desiderio, ma secondo il suo desiderio. E questa voce non è da me, ma è lui

'etla''ak : imperfetto di *tale'ka* “to be sent, to serve” (LCDG 303a)

ዘአንበበኒ፡አኅብብ።ወእቱ፡ዘአዘዘኒ፡እገብር።ወእቱ፡ዘሠርሐኒ፡አሐውር።ወእቱ፡

za-'anbaba-ni 'anabbēb we'etu za-'azzaza-ni 'egabber we'etu za-šarreḥa-ni 'aḥawwer we'etu
che egli mi ha fatto dire ciò che dico; è lui che mi ha comandato ciò che faccio; è lui che mi fa prosperare ed io vado; è lui

we'etu ... : lett. “è lui che mi ha fatto dire, (ed io) dico”
šarreḥa : “to prosper, to make prosper, to make successful” (LCDG 533b)

ዘመሀረኒ፡እትናገር።ወእቱ፡ዘአጥበበኒ፡እሌቡ።እስመ፡እንዘ፡መሬት፡አነ፡ሥጋ፡ረሰየኒ፡

za-mahara-ni 'etnāggar we'etu za-'aṭbaba-ni 'elēbbu 'esma 'enza marēt 'ana ségā rassaya-ni
che mi ha istruito su ciò che devo dire; è lui che mi ha reso saggio, ed io comprendo. Poichè pur essendo io polvere egli mi ha reso carne,

yētnāggar : imperfetto di *tanāgara* “to speak to one another, to converse, to talk together” (LCDG 392a)
'elēbbu : imperfetto di *labbawa* “to possesso understanding, to understand, to comprehend” (LCDG 306a)
marēt : “earth, dust” (LCDG 361a)

ወእንዘ፡ማይ፡አነ፡ሰብአ፡ርጉዑ፡ረሰየኒ፡ወእንዘ፡ነጠብጣብ፡ነንስቲት፡ምራቅ፡እንተ፡

wa-'enza māy 'ana sab'a regu'a rassaya-ni wa-'enza naṭabtāb nestit merāq 'enta
pur essendo io acqua egli mi ha reso un uomo solido, ed essendo io una goccia, piccolo sputo, che

regu' : “solid, firm, thick”, da *rag'a* “to coagulate, to become thick” (LCDG 464a); notare che *sab'* è usato qui al singolare, pur essendo un plurale
naṭabtāb : “drop, dripping moisture”, da *'anṭabtāba* “to drip, to fall drop by drop” (LCDG 587a)
nestit : “little, small, a little, a little piece”, da *ne'sa* “to be small, to be little” (LCDG 381b)

merāq : “spittle, sputum, saliva”, da waraqa “to spit” (LCDG 617b)

ትተፍእ፡ዲበ፡ምድር፡ወትየብሰ፡መልዕልተ፡ምድር፡በአርአያሁ፡ለሐኩኒ፡

tetaffe’ diba medr wa-teyabbes mal’elta medr ba-’ar’ayā-hu laḥak^wa-ni
è sputata sulla terra e sulla terra si secca, egli mi ha formato a sua somiglianza

tetaffe’ : imperfetto di taf’a : “to spit, to spit out” (LCDG 570b)

teyabbes : imperfetto di yabsa “to be dry, to be arid” (LCDG 626a)

mal’elta : “on above, over, on top of” (LCDG 304a)

’ar’ayā : “similitude, likeness, appearance, figure, form”, da re’ya “to see” (LCDG 459a)

laḥak^wa : “to fashion, to form, to mold, to create, to shape” (LCDG 310b)

ወበአምሳሊሁ፡ገብረኒ፡

wa-ba-’amsāli-hu gabra-ni
e a sua immagine mi ha fatto”.

ጳጳ፡በእንተ፡ገባራዊ፡

27. ba’enta gabbārāwi

27. *Riguardo a un lavoratore*

ወእንዘ፡ዘንተ፡ይትናገራ፡ለንግሥት፡ርእዮ፡ለጁ፡ገባር፡እንዘ፡ይጸውር፡እብነ፡ዲበ፡ርእሱ፡

wa-enza zanta yetnāgarā la-negešt re’yo la-l gabbār ’enza yeṣawwer ’ebna diba re’su
E mentre diceva ciò con la regina, (Salomone) vide un lavoratore che portava una pietra sulla sua testa

tanāgara : “to speak to one another, to converse, to talk together” (LCDG 392a)

yeṣawwer : imperfetto di ṣora “to carry, to bear” (LCDG 567a)

ወሳእረ፡ማይ፡ዲበ፡ክሳዱ፡ወስንቁ፡ወአሣእኒሁ፡ወስተ፡ሐቋሁ፡^{19b} ወለዕፀውኒ፡ደመሮን፡

wa-sā’ra māy diba kesādu wa-senqu wa-’asā’eni-hu westa ḥaq^wē-hu wa-la-’eḏaw-ni dammaron
e un otre d’acqua sul suo collo, e le sue provviste e i suoi sandali erano (legati) ai suoi fianchi, e portava inoltre pezzi di legno

sā’r : “a leather bottle” (LCDG 480b)

senq (ṣenq) : “provisions”, da ṣ/san(n)aqa “to prepare provisions for a journey” (LCDG 531b)

’asā’en : plur. di ṣā’n “shoe, sandal” (LCDG 524a)

ḥaq^wē : “hip, loin, thighbone” (LCDG 239a)

’eḏaw : plur. di ’eḏ “tree, shrub, bush, wood, stick” (LCDG 57a)

dammara : “to add, to join, to associate, to unite” (LCDG 125b); lett. “aveva unito i legni”; il suffisso -on si riferisce a la-’eḏaw

ወስተ፡እደዊሁ፡ወብሉያት፡ወሥጡጣት፡አልባሲሁ፡ወሃፋ፡ያንጠበጥብ፡እምነ፡ገጹ፡

westa ’edawi-hu wa-beluyāt wa-ṣetuṭāt ’albāsi-hu wa-hāfu yāntabatteb ’emenna gaṣṣu
nelle sue mani, e le sue vesti erano logore e strappate, il suo sudore cadeva a gocce dal suo viso

beluy : “old, ancient, antiquated, decrepit, obsolete, worn-out”, da balya “to be old, to be worn-out” (LCDG 98b)

ṣetuṭāt : plur. di ṣetett (< *ṣetett), femm. di ṣetuṭ, participio passivo di ṣaṭata “to tear apart, to split, to rend, to cleave asunder, to rip out” (LCDG 538a)

hāf : “heat, sweat, dampness”, da hafawa “to be hot, to get heated, to sweat, to perspire” (LCDG 215b)

yāntabatteb : imperfetto di ’antabtaba “to drip, to fall drop by drop” (LCDG 587a; LCE 50.3)

ወማየ:ሳእርኒ:ጾው:ጎዝ:ው:ስተ:ሰኩናሁ::ው:ጎለፈ:እንተ:ቅድሜሁ::ወእንዘ:የሐውር:

wa-māya sā're-ni yewehhez westa sak^wanā-hu wa-ḥalafa 'enta qedmē-hu wa-'enza yahawwer
e anche l'acqua dell'otre colava sui suoi piedi. E passò davanti a lui; e mentre camminava

yewehhez : imperfetto di *wehza* “to flow, to flow with (acc.)” (LCDG 610b);
sak^wanā : “sole of foot, forefoot, hoof, footstep” (LCDG 496b)
ḥalafa : “to pass (by: 'enta ...; 'enta ḥaba / westa / qedma ...)” (LCE 445)

ይቤሎ:ቁም:ወቆመ፤ወተመይጠ:ጎበ:ንግሥት:ወይቤላ:ርእዩ:ዘንተ:ምንት:

yebēlo qum wa-qoma wa-tamayta ḥaba negešt wa-yebēlā re'eyi zanta ment
(Salomone) gli disse: “Fermati!” e si fermò. E si voltò verso la regina e le disse: “Guarda quest’(uomo)! In che cosa

qum : imperativo di *qoma* “to stand, to stay, to remain” (LCDG 455b; LCE 42.1.a)
re'(e)yi : imperativo sing. femm. (masch. *re'i*) di *re'ya* “to see” (LCE 43.1.a)

ፍፍፍናየ:እምነ:ዘንቱ:ወምንት:ጎይስናየ:እምነዝ:ወምንት:ክብርየ:እምነ:ከመዝ፤

fedfedennā-ya 'emenna zentu wa-ment ሄysennā-ya 'emenna-ze wa-ment kebre-ya 'emenna kama-ze
sono superiore a lui? E in che cosa sono migliore di costui? E in che cosa la mia gloria è di più della sua?

fedfedennā : “excellence, superiority”, da *fadfada* “to increase, to augment, to be superior” (LCDG 155a); lett.
“Che cosa è la mia eccellenza più di costui?”
hey(ye)sennā : “excellence, goodly appearance”, da *hayyasa* “to be better”, da *ḥēsa* “to be suitable” (LCDG 270b)
'emenna kama-ze : lett. più di (quella di) come questo”

እስመ:አነሂ:ሰብእ:ወሐመድ:ዘኔሠመ:እከው:ን:ዕዳ:ወጸ.አተ:ወይእዜ:እንከ:

'esma 'ana-hi sab' wa-ḥamad za-gēśama 'ekawwen 'edē wa-ṣi'ata wa-ye'zē 'enka
Poiché anch'io sono un uomo e cenere e domani diventerò verme e putrefazione, ma ora invero

ḥamad : “ashes, dust” (LCDG 231b)
gēśama : “on the morrow, tomorrow”, avv. da *ges/sam* “tomorrow, the morrow”, da *gēsa* “to be early, to do things early in the morning” (LCDG 208b)
'edē : vermin, worm” (LCDG 57b)
ṣi'at : “rot, filth, decay, stench, excrement”, da *ṣ/de'a* “to rot, to putrefay” (LCDG 567b)

አስትርኢ:ከመ:ዘኢ.ጾመው:ት:ለዓለም::መኑ:እምአግአዙ:ለእግዚ.ኣብሔር:እመ:

'āstare'i kama za-'i-yemawwet la-'ālam mannu 'em-'ag'azo la-'Egzi'ābhēr 'emma
mi mostro come uno che non morrà in eterno. E chi potrebbe lamentarsi del Signore se

'āstare'i ('āstare''ey-) : imperfetto di *'astar'aya* CGt “to manifest (tr.), to become visible, to show oneself, to reveal oneself, to seem” (LCDG 459a; LCE 49.2)
'ag'aza : “to blame, to reprove, to complaint about”, CG di *ge'za, ga'aza* “to blame, to reproach” (LCDG 174a)

ወሀቦ:ለዝንቱ:ከማየ:ወሊ.ተኒ:ሶበ:አገበረኒ:ከማሁ፤አኮኑ:ክልኤነ:ሰንቡ:እ፤ሰብእ:

wahabo la-zentu kamā-ya wa-lita-ni soba 'agbara-ni kamā-hu 'akko-nu kel'ē-na sanbu' sab'
avesse dato a questi come a me e me, poi, mi avesse fatto come lui? Non siamo forse noi due esseri, cioè

sanbu' : lett. “lung” (LCDG 505b), “polmone”

ብሂል፤ወከመ:ሞተዝ:ሞትየ:ወከመ:ሕይወተዝ:ሕይወትየ:ወዝንቱ:ጾንዕ:በግብር:

behil wa-kama mota-ze mote-ya wa-kama ሄywata-ze ሄywate-ya wa-zentu yeṣanne' ba-gebr
uomini? E come la sua morte è la mia morte, e come la sua vita è la mia vita. E costui è più forte nel lavoro

behil : “saying, statement, that is, that is to say”, da *behla* “to say, to speak” (LCDG 89b)
mota-ze : notare lo stato costruito: “la morte di costui”

አምኔየ:አስመ:ይሁቦሙ:ጎይለ:ለድኩማን:በከመ:ፈቀደ:ለሊሁ፤ወይቤሎ:ሐር:ጎበ:

'emennē-ya 'esma yehubomu ḥayla la-dekumān ba-kama faqada laliḥu wa-yebēlo ḥor ḥaba di me, poiché (il Signore) dà potenza ai deboli, così come egli stesso ha voluto”. E (Salomone) gli disse: “Va’ a

ግብርክ።

gebre-ka
il tuo lavoro!”.

ወካዕበ:ይቤላ:ለንግሥት:ምንት:በቀ:ዔትነ:ለእንለ:አመሕያው:ለእመ:ኢገበርነ:

wa-kā'eba yebēlā la-negešt ment baq'w'ēte-na la-'egwāla 'emma-ḥeyāw la-'emma 'i-gabarna
E ancora disse alla regina: “Qual è il nostro vantaggio, (di noi) uomini, se non abbiamo compiuto

baq'w'ēt : “use, usefulness, benefit, profit”, da baq'w'a “to be useful, to have advantage” (LCDG 100a)
'egwāl : “the young of any animal or fowl, including humans; progeny, offspring” (LCE 382); 'emma-ḥeyāw
“Mother of the Living (i.e. Eve)” (LCE 407); 'egwāla 'emma-ḥeyāw “progeny of the mother of the living” è
perifrasi per “mankind, man, men” (LCE 383; 4.1 fine; LCDG 11a)

ንስሐ:ወምሕረተ:በዲበ:ምድር፤አኮኑ:ተልነ:ከንቱ:ሣዕረ:ገዳም:ዘበጊዜሃ:ይየብስ:

nesseḥa wa-meḥrata ba-diba medr 'akko-nu k'elle-na kantu šā'ra gadām za-ba-gizē-hā yeyabbes
penitenza e misericordia sulla terra? Non siamo forse tutti noi nulla, erba della campagna, che al suo tempo
secca

nesseḥa : per nesseḥā (?) “penitence, repentance, penance”, da nesseḥa “to repent, to de penance” (LCDG 402a)
kantu : “nothingness, empty thing, vain thing” (LCDG 288a)
šā'r : “herb, herbage, grass, pasture”, da š/se'ra “to grow green, to become green” (LCDG 525a)
yeyabbes : imperfetto di yabsa “to be dry, to be arid” (LCDG 626a)

ወያውዕየ:20a እሳት፤በዲበ:ምድር:ንትረሰይ:በመባልዕት:ጥዑማት:ወበአልባስ:

wa-yāwe“eyo 'essāt ba-diba medr netrassay ba-mabāle't ṭe'umāt wa-ba-'albās
e che il fuoco brucia? Sulla terra noi siamo forniti di cibi squisiti e di vesti

yāwe“ey- (yāwe“i) : imperfetto di 'aw'aya “to burn up (tr.), CG di we'ya “to be burned up, to be consumed by
fire” (LCE 441; 45.1; LCDG 603b)
netrassay : imperfetto di tarasya “to adorn oneself, to prepare oneself, to be equipped”, Gt da rassaya “to put, to
place” (LCDG 475a)
mabāle't : plur. di mable' “food, dish (food), provision, alimentation”, da bal'a “to eat” (LCDG 95a)
ṭe'umāt : femm. plur. (sing. ṭe'emt), di ṭe'um “tasty, savory, sweet”, da ṭe'ma, ṭa'ama “to taste (intr.), to be tasty,
to be delicious” (LCDG 583b)

ክቡራት፤እንዘ:ሕያዋን:ጽዮአን፤ወንትረሰይ:በመዐላት:ወበዕፍረታት፤እንዘ:ሕያዋን:

keburāt 'enza ḥeyāwān ṣeyyu'ān wa-netrassay ba-ma'azāt wa-ba-'efratāt 'enza ḥeyāwān
preziose, ma anche quando siamo vivi siamo putridi; e siamo forniti di profumi e di unguenti, ma anche quando
siamo vivi

ṣeyyu' : “decayed, rotted, stinking, putrid, foul”, da ṣ/de'a “to rot, to putrefay” (LCDG 567b)
ma'azāt : plurale, raro, di ma'azā, ma'azā “scent, savor, sweet odor, perfume, smell, fragrance”, da me'za, ma'aza
“to smell sweet, to be fragrant” (LCDG 328a; DL 209)
'efrat : “ointment, unguent, fragrant oil, perfume”, da 'afara (notare l'alef!) “to smell nice” (LCDG 58b); cfr. KN
17, p. 10a fine

ምወታን:በጎጢአት:ወበአባት፤እንዘ:ጠቢባን:ኮነ:ጎሱራነ:በተጠይሮ:ወበሰጊድ:

mewwutān ba-ḥaṭi'at wa-ba-'abasāt 'enza ṭabibān konna ḥesurāna ba-ṭaṭayyero wa-ba sagid

noi siamo morti nel peccato e nei crimini. (Pur) essendo saggi noi siamo diventati vili con la magia e prostrandoci

- ḥaṭi'at : “lack, offense, fault, sin, trespass”, da ḥaṭ'a “to lack, to be deprived of; to sin” (LCDG 268b)
- 'abasā : “transgression, offense, crime, guilt”, da 'abbasa “to sin, to transgress” (LCDG 5b)
- ḥesur (ḥesūr) : “wretched, miserable, despised, vile”, da ḥas/sra “to be wretched” (LCDG 265b)
- taṭayyero : “magic, sorcery, augury by means of birds”, propriamente futuro di taṭayyara “to divine by observing the flight of birds, to foretell, to predict the future” (LCDG 600b)
- sagid : infinito di sagada “to bowdown. to prostrate oneself” (LCDG 490b)

ለጣዖት። ሰብእሰ። ክቡር። ዘተፈ። ጥረ። በአምሳሌ። እግዚአብሔር። ወለእመኒ። ነብረ። ወናየ።

la-tā'ot sab'e-ssa kebur za-tafaṭra ba-'amsāla 'Egzi'ābhēr wa-la-'emma-ni gabra śannāya
agli idoli. E quanto all'uomo, (essere) glorioso, che è stata creato a immagine del Signore, se ha compiuto il bene

ይከውን። ከመ። እግዚአብሔር። ሰብእሰ። ከንቱ። ወለእመኒ። ነብረ። ነጠአተ። ይከውን።

yekawwen kama 'Egzi'ābhēr sab'e-ssa kantu wa-la-'emma-ni gabra ḥaṭi'ata yekawwen
diventa come il Signore; e l'uomo, (che è) nulla, se ha commesso il peccato diventa

ከመ። ዲያብሎስ። ዲያብሎስ። ዕቡይ። ዘአበየ። ተአዝዞ። ለፈጣሪሁ። ወኸሎሙ። ዕቡያን።

kama diyāblos diyāblose-ssa 'ebbuy za-'abaya ta'azzezo la-faṭāri-hu wa-k'ellomu 'ebbuyān
come il diavolo - il diavolo, arrogante, che rifiutò di obbedire al suo creatore – e tutti gli arroganti

- 'ebbuy : “proud, arrogant, boastful, insolent”, da 'abya “to be great” (LCDG 55b)
- 'abaya : “to refuse, to be unwilling, to disobey, to deny” (LCDG 6b)
- ta'azzezo : infinito di ta'azzaza “to obey (someone: la-” (LCDG 53b)

እምሰብእ። የሐውሩ። በፍጥቱ። ወይትኳነኑ። ምስሌሁ። ወእግዚአብሔር። ያፈቅሮሙ።

'em-sab' yaḥawweru ba-fenotu wa-yetk'ēnnanu meslē-hu wa-'Egzi'ābhēr yāfaqqeromu
tra gli uomini camminano sulla sua strada e saranno giudicati con lui. E il Signore ama

yetk'ēnnanu : imperfetto di tak'annana, Dt di k'annana “to judge, to condemn, to punish” (LCDG 287b)

ለትሑታን። ወእለ። ይገብሩ። ትሕትና። የሐውሩ። በፍጥቱ። ወይትፊሥሑ። በውስተ።

la-teḥutān wa-'ella yegabberu teḥennā yaḥawweru ba-fenotu wa-yetfēśśeḥu ba-westa
gli umili, e coloro che praticano l'umiltà camminano sulla sua strada e gioiranno ne

- teḥut : “humble, lowly, submissive, modest”, da teḥta, taḥata “to be humble” (LCDG 572b)
- teḥennā : “modesty, humility, humbleness” (LCDG 572b)

መንግሥቱ። ወብፁዕሰ። ዘአእመረ። ጥበበ። ዝውእቱ። ንስሐ። ወፈሪሁ። እግዚአብሔር።

mangeštu wa-beḍu'e-ssa za-'a'mara ṭebaba ze-we'etu nesseḥa wa-fariha 'Egzi'ābhēr
il suo regno. E beato colui che ha conosciuto la saggezza, cioè la penitenza e il timore del Signore”.

- 'a'mara : “to know, to understand, to comprehend” (LCDG 25a; LCE 45.1)
- fariḥ : var. di ferhat “fear, awe, reverence”, “timor, reverentia” (LCDG 166a; DL 1352-1353)

ወዘንተ። ሰሚዓ። ንግሥት። ትቤ። ምንተ። ወነየኒ። ቃልክ። ወእፎ። ሐወዘኒ። ነገርክ። ወመክሥተ።

wa-zanta sami'ā negešt tebē menta śannaya-ni qāle-ka wa-'effo ḥawaza-ni nagare-ka wa-makṣeta
E udito ciò, la regina disse: “Come mi è piaciuta la tua voce! E come sono rimasta soddisfatta del tuo discorso e di ciò che la tua bocca

- sami'ā : gerundio, terza femm. sing., di sam'a “to hear” (LCE 31.1)
- śannaya : “to be beautiful; with suffix pronouns: to appear good, to be good for, to please” (LCDG 531b)

'effo : “how? in what way? why?; how! how great! what!” (LCDG 9a)

hawaza : “to be pleasant; with object suffix pronouns: to feel comfortable, to agree, to be satisfied” (LCDG 251a)

makset : “opening, act of opening who uncover, who reveals”, da *kasata* “to uncover, to disclose, to reveal, to make manifest” (LCDG 297b); cfr. KN 24, 16b

አፋኩ።ንግረኒኩ።ለዘ።ይረትዕ።ለዘ።እሰግድ።ሎቱ፤ ወንሕነሰ።ንሰግድ።ለፀሐይ።በከመ።

'afu-ka neger-ani-kē la-za yeratte' la-za 'esagged lotu wa-nehna-ssa nesagged la-ḏahay ba-kama rivela! *Dimmi, invero, a chi è giusto che io mi debba prostrare? Noi, ora, veneriamo il sole, così come*

neger-ani : imperativo, con suffisso oggetto, di *nagara* “to say, to tell, to speak, to talk” (LCE34.1)

la-za ... : “lett. “A chi è giusto, a chi mi devo prostrare?”

yeratte' : imperfetto di *rat'a* “to be straight, to be right, to be righteous, to be just” (LCDG 475b)

መሀሩነ።አበዊነ።እስመ።ንብል።ውእቱ።ፀሐይ።ንጉሦሙ።^{20b} ለአማልክት፤ ወባዕዳንሂ።

maharu-na 'abawi-na 'esma nebel we'etu ḏahay neguṣomu la-'amālekt wa-bā'edān-hi *ci hanno insegnato i nostri padri, poiché diciamo che è il sole il re degli dèi. E ce ne sono altri*

'amālekt : “idols, false gods”, plur. di 'amlāk “Lord, God” (LCDG 344a)

እለ።እምታሕቴነ።ቦእለ።ይሰግዱ።ለአእባን።ወቦ።እለ።ይሰግዱ።ለአዕዋም።ወቦእለ።

'ella 'em-tāhtē-na bo-'ella yesaggedu la-'a'bān wa-bo 'ella yesaggedu la-'a'wām wa-bo-'ella *tra i nostri sudditi (che venerano altri dèi): alcuni venerano le pietre, altri venerano gli alberi, altri*

'a'wām : plur. di 'om “tree, grove, forest” (LCDG 62b)

ይሰግዱ።ለግልፈዋት።ወቦ።እለ።ይሰግዱ።ለአምሳለ።ወርቅ።ወብሩር፤ ወንሕነሰ።ንሰግድ።

yesaggedu la-gelfawāt wa-bo 'ella yesaggedu la-'amsāla warq wa-berur wa-nehna-ssa nesagged *venerano immagini incise e altri venerano statue di oro e di argento. Quanto a noi, noi veneriamo*

gelfawāt : plur. di *gelfo* “carved work, carved idol, graven idol, statue, graven image, idol”, da *galafa* “to grave, to engrave, to hew in stone, to carve” (LCDG 190a)

ለፀሐይ።እስመ።ውእቱ።ያበስል።ሲሳየ።ወካዕበ።ውእቱ።ያበርሀ።ጽልመተ።ወያኦትት።

la-ḏahay 'esma we'etu yābassel sisāya wa-kā'eba we'etu yābarreh ṣelmata wa-yā'attet *il sole perché è lui che cuoce il cibo, ed è ancora lui che illumina l'oscurità e rimuove*

yābassel : imperfetto di 'absala “to cook”, CG di *basala* “to be cooked” (LCDG 109b)

yābarreh : imperfetto di 'abreha “to illuminate, to emit light, to enlighten, to make clear”, CG di *barha* “to shine, to be bright” (LCDG 103b; LCE 45.1)

yā'attet : imperfetto di 'a'tata “to remove, to take away, to cast away, to dismiss”, CG di 'atata “to be removed, to withdraw” (LCDG 46b; LCE 45.1); cfr. KN 13, 7b

ፍርሀተ፤ንብሎ።ንጉሥነ።ወንብሎ።ፈጣሪነ።ወንሰግድ።ሎቱ።ከመ።አምላክነ፤እስመ።

ferhata nebelo neguṣe-na wa-nebelo faṫārīna wa-nesagged lotu kama 'amlāke-na 'esma *la paura. Noi gli diciamo 'Nostro re' e gli diciamo 'Nostro creatore' e lo veneriamo come nostro dio, poiché*

አልቦ።ዘነገረነ።ባዕደ።አምላክ።ዘእንበሌሁ።ወባሕቱ።ሰማዕነ።ከመ።ብከመኡ።

'albo za-nagara-na bā'eda 'amlāka za-'enbalē-hu wa-bāhtu samā'na kama be-kemu-'a *non c'è chi ci ha detto di un altro dio oltre a lui. Ma abbiamo udito che voi avete,*

za-'enbala : “with the exception of, outside of, besides” (LCDG 27a)

be-kemu : indica possesso; l'oggetto posseduto va per lo più, anche se non sempre, in accusativo (LCE 28.2)

-’a : suffisso che indica un discorso diretto citato; è aggiunto alla prima parola della citazione e all’ultima oppure, più raramente, a ogni singola parola del testo. Occasionalmente, si trova anche in una narrazione (LCE 382; LCDG 1a)

ለእስራኤል፡ካልአ፡አምላክ፡ዘኢናአምሮ፡ንሕነ፡ወዜነወ፡ነ፡ከመ፡አውረደ፡ለክመ፡

la-’Esrā’ēl kālē’a ’amlāka za-’i-nā’ammero nehna wa-zēnawu-na kama ’awrada la-kemu
per Israele, un altro Dio, che noi non conosciamo, e ci hanno informato che Egli ha fatto scendere per voi
zēnawa : L “to inform, to tell, to announce, to narrate, to make known” (LCDG 641b)

ታቦተ፡እምሰማያት፡ወወሀበክመ፡ጽላተ፡ሥርዐተ፡መላእክት፡በእደ፡ሙሴ፡ነቢዩ፡

tābota ’em-samāyāt wa-wahaba-kemu sellāta šer’ata malā’ekt ba-’eda Musē nabiyyu
un Tabernacolo dai cieli e vi dato le tavole delle regole degli angeli per mano di Mosè, il suo profeta.
sellāt : plur. di *sellā*, *sellē* “tablet, tablet (of the law), tablet (of metal, stone)” (LCDG 554a)
šer’at: “arrangement, disposition, ordinance, rite, ritual, rule, regulation”, da *šar’a* “to arrange, to put into order”
(LCE 433; LCDG 533a).

ሰማዕነ፡ዘንተ፤ወይወርድ፡አ፡ነቤክመ፡ለሊሁ፡ወይትናገረክመ፡ወይኤምረክመ፡ፍትሐ፡

samā’na zanta wa-yewarred ’a ḥabē-kemu laliḥu wa-yetnāgggar-akemu wa-ye’ēmmer-akemu fetḥo
Questo abbiamo udito. E (anche che) Egli stesso scende presso di voi, vi parla e vi istruisce sul suo giudizio
’a : notarne l’uso assoluto, e non come suffisso
ye’ēmmer : imperfetto di *’ammara* “to show, to indicate, to inform, to instruct” (LCDG 25a)

ወትእዛዙ።

wa-te’zāzo
e il suo comando”.

፳፰፡በእንተ፡ዘክመ፡አዘዛ፡ለንግሥት።

- 28. ba’enta za-kama ’azzazā la-negešt
- 28. *Riguardo a come diede ordini alla regina.*

ወአውሥአ፡ንጉሥ፡ወይቤላ፡በእማን፡ርቱዕ፡ይሰግዱ፡ለእግዚአብሔር፡ለዘ፡ገብረ፡

wa-’awše’a neguś wa-yebēlā ba-’amān retu’ yesaggedu la-’Egzi’ābhēr la-za gabra
E rispose il re e le disse: “In verità è giusto che essi venerino il Signore, colui che ha fatto
ba-’amān : “truly, surely, verily, justly, rightly, really” (LCDG 24b)

ኸሎ፤ሰማየ፡ወምድረ፤ወባሕረ፡ወየብሰ፤ፀሐየ፡ወወርኅ፤ከዋክብተ፡ወጸዳላተ፤ፀፀወ፡

k’ello samāya wa-medra wa-bāḥra wa-yabsa ḍaḥaya wa-warḥa kawākebta wa-šadālāta ‘eḍawa
tutto: cielo e terra, mare e terra asciutta, sole e luna, stelle e corpi celesti luminosi, alberi
yabs : “dry land, ground, earth, continent”, da *yabsa* “to be dry, to be arid” (LCDG 626a); vedi KN 13, 7b
kawākebt : plur. di *kokab* “star” (LCDG 280a)
šadālāt : “brilliant celestial bodies”, propriamente plur. di *šadāl* “radiance, brightness, splendor”, da *šadala* “to be
splendid, to be radiant, to be brilliant, to shine” (LCDG 547b)

ወአእባነ፤እንሰሳ፡ወአዕዋፈ፤^{21a}አራዊተ፡ወሐርገጸተ፤ዓሣተ፡ወዐናብርተ፤ቢሐተ፡

wa-’a’bāna ’ensesā wa-’a’wāfa ’arāwita wa-ḥargaṣāta ’āsāta wa-’anāberta biḥata

e rocce, bestie e volatili, serpenti e coccodrilli, pesci e balene, ippopotami

- 'a'wāf : plur. di 'of' "fowl, bird", da 'ofa "to fly" (LCDG 78a)
- ḥargaṣāt : plur. di ḥargaṣ "crocodile" (LCDG 242a)
- 'āsāt : plur. di 'āsā "fish" (LCDG 73b)
- 'anābert : plur. di 'anbar "whale, sea monster" (LCDG 64a)
- biḥat : var. di biḥāt, biḥot, plur. di biḥ/h, beḥē "hippopotamus" (LCDG 93b)

ወዐንጐንተ፤ መባርቅተ፤ ወፀዓዓተ፤ ደመናተ፤ ወነጐድንደ፤ ሠናያነ፤ ወእኩያነ።

wa-'ang^wag^wāta mabāreqta wa-ḍa'ā'āta dammanāta wa-nag^wadg^wāda śannāyāna wa-'ekkuyāna
e tartarughe, fulmini e saette, nuvole e tuoni, i buoni e i cattivi.

- 'ang^wag^wāt : plur. di 'angug, 'ang^wag^w "turtle, lizard" (LCDG 64b)
- mabāreqt : plur. di mabraq "lightning, thunderbolt" da barāqa "to flash, to lighten" (LCDG 106b)
- ḍa'ā'āt : plur. di ḍa'ā' "thunderstorm, thunderbolt", da ḍa'e'a "to thunder, to lighten" (LCDG 147b)
- dammanāt : plur. di dammanā "cloud, mass", da dammana "to cover with clouds, to darken" (LCDG 134b)

ሎቱ፡ለባሕቲቱ፡ንስግድ፡ይደሉ፡በፍርሀት፡ወበረዓድ፡በፍሥሐ፡ወበሐሣቅ፤እስመ።

lotu la-bāḥtitu nesged yedallu ba-ferhat wa-ba-ra'ād ba-fesśēḥā wa-ba-ḥasśēt 'esma
A lui solo si addice che noi ci prostriamo, nel timore e nel tremore, nella gioia e nell'allegria, poiché

- yedallu : imperfetto di dalawa "to be suitable, to suit, to be fitting" (LCDG 132ab: LCE 43.1a)
- ra'ād : anche ra'ad, "trembling, terror", da re'da "to tremble, to quake, to shudder, to shake" (LCDG 459a)
- ḥasśēt : "joy, gladness, happiness", da ḥas(a)ya "to make happy, to give joy" (LCDG 247a)

ውእቱ፡እግዚአብሔር፡ፈጣሬ፡መላእክት፡ወሰብእ፡ወውእቱ፡ይቀትል፡ወያሐዩ።

we'etu 'egzi'a k'ellu faṭārē malā'ekt wa-sab' wa-we'etu yeqattel wa-yāḥayyu
Lui è il signore di tutto, il creatore degli angeli e degli uomini ed è Lui che uccide e fa vivere,

- yāḥayyu (yāḥayyew-) : imperfetto di 'ahyawa "to keep alive, to make live, to let live, to restore to life", CG di ḥaywa "to live, to be alive" (LCDG 252a; LCE 45.1)

ወውእቱ፡ይቀሥፍ፡ወይሣሀል፡ዘያነሥኦ፡ለነዳይ፡እምድር፡ወያሌዕሎ፡እመሬት።

wa-we'etu yeqaśsef wa-yeśśāḥhal za-yānaśše'o la-nadāy 'em-medr wa-yālē'elo 'em-marēt
è Lui che punisce ed è misericordioso, è Lui che solleva il povero da terra e fa alzare dalla polvere

- yeqaśsef : imperfetto di qaśafa "to flog, to flagellate, to chastise, to in flict punishment" (LCDG 448a)
- yeśśāḥhal : < * yetśāḥhal, imperfetto di taśāhala "to be gracious, to have mercy, to show oneself merciful, to show compassion, to forgive" (LCDG 528a)
- yālē'el : imperfetto di 'al(a)'ala "to lift up, to raise, to elevate, to exalt, to extol", CG di la'ala, le'la "to be high" (LCDG 303b; DL 55)

ለምስኪን፡ወያሐዝን፡ወያስተፊሥሕ፡ያዐርግ፡ወያወርድ፤አልቦ፡ዘይግእዘ፡እስመ።

la-meskin wa-yāḥazzen wa-yāstafēśseḥ yā'arreg wa-yāwarred 'albo za-yege''ezo 'esma
il misero, che rende triste e rende felice, che fa salire e fa scendere. E non c'è chi possa rimproverarlo, poiché

- yāḥazzen : imperfetto di 'ahzana "to sadden, to afflict", CG di ḥaz(a)na "to be sad" (LCDG 253b)
- yāstafēśseḥ : imperfetto di 'astafāśseḥa CDt "to gladden, to cause to rejoice, to delight" (LCDG 168b; LCE 49.2)
- yege''ez : imperfetto di ge'za, ga'aza "to blame, to reproach" (LCDG 174a)

እግዚአ፡ውእቱ፡ለኩሉ፡ወአልቦ፡ዘይብሎ፡ምንተ፡ገበርከ፤ወሎቱ፡ይደሉ፡ስብሐት።

'egzi' we'etu la-k'ellu wa-'albo za-yebelo menta gabarka wa-lotu yedallu seḅat
Egli è il signore di tutto e non c'è chi possa dirgli: 'Che cosa hai fatto?'. A lui si addice la lode

ወአከቡቴት፡እምኅብ፡መላእክት፡ወሰብእ፡ወበእንተ፡ዘትብሊሰ፡ወሀበክሙ፡ታቦተ፡ሕግ፡

wa-’akk’atēt ’em-ḥaba malā’ekt wa-sab’ wa-ba’enta za-tebeli-ssa wahaba-kemu tābota ḥegg
e il ringraziamento da parte degli angeli e degli uomini. E riguardo a ciò che hai detto - ’egli vi ha dato il
Tabernacolo della legge’ -,

’akk’atēt : “praise, glorification, thankfulness, thanksgiving, gratitude”, da ‘a’k’ata “to praise, to laud, to give
glory” (LCDG 16b)

በእማን፡ተውሀበት፡ለን፡ታቦተ፡አምላክ፡እስራኤል፡እንተ፡ተፈጥረት፡እምቅድመ፡

ba-’amān tawehbat lana tābota ’Amlāka ’Esrā’ēl ’enta tafatrat ’em-qedma
in verità ci è stato dato il Tabernacolo del Dio di Israele, che è stato creato prima

ኩሉ፡ፍጥረት፡በምክረ፡ሰብሐቲሁ፡ወትእዛዞሃ፡አውረደ፡ለን፡ጽሐፎ፡ከመ፡ናእምር፡

k’ellu fetrat ba-mekra sebhati-hu wa-te’zāzo-hi ’awrada lana šeḥifo kama nā’mer
di ogni cosa creata dal suo glorioso consiglio. Ed Egli ha fatto scendere per noi anche il suo comandamento,
avendolo messo per iscritto, così che noi conoscessimo

ba-mekra sebhati-hu : lett. “dal consiglio della sua lode”
šeḥifo : gerundio di *ṣahafa* “to write, to write down, to inscribe” (LCDG 552a)
nā’mer : congiuntivo di ‘a’mara “to know, to understand, to comprehend” (LCDG 25a; LCE 45.1)

ፍትሐ፡ወኩንኑሁ፡ዘሠርዐ፡በደብረ፡መቅደሱ፡

fetho wa-k’ennanē-hu za-śar’a ba-dabra maqdasu
il suo giudizio e il suo decreto, che egli ha decretato sul monte del suo santuario”.

k’ennanē : “rule, domain, sentence, judgment, law, damnation, punishment, torment, torture”, da *k’annana* “to
rule, to govern, to condemn, to punish, to torture” (LCDG 287b)

ወትቤ፡ንግሥት፡እምይእዜሰ፡ኢይሰግድ፡ለፀሐይ፡አላ፡እሰግድ፡ለረፈጣሬ፡ፀሐይ፡

wa-tebē negešt ’em-ye’zē-ssa ’i-yesagged la-ḍahay ’allā ’esagged la-fatārē ḍahay
E la regina disse: “Da ora, invero, non venererò il sole, ma venererò il creatore del sole,

’i-yesagged : < *’i-’esagged, con imperfetto di *sagada* (LCE 32.1)

አምላክ፡እስራኤል፡ወይእቲ፡ታቦተ፡አምላክ፡እስራኤል፡ትኩነን፡እግዝእትየ፡ሊተ፡

’Amlāka ’Esrā’ēl wa-ye’eti tābota ’Amlāka ’Esrā’ēl tekun-ani ’egze’te-ya lita
il Dio di Israele; e quel Tabernacolo del Dio di Israele sia per me il mio signore, per me

ወለዘርእየ፡እምድኅሬየ፡ወለኩሉ፡መንግሥትየ፡እለ፡እምታሕቴየ፡ወበእንተዝ፡አነ፡

wa-la-zar’e-ya ’em-dehrē-ya wa-la-k’ellu mangešte-ya ’ella ’em-tāhtē-ya wa-ba’enta-ze ’ana
e per la mia discendenza dopo di me, e per tutto il mio regno che mi è sottomesso. E a motivo di ciò io

ረከብኩ፡ሞገሰ፡በቅድሜክ፡ወበቅድ^{21b}መ፡አምላክ፡እስራኤል፡ፈጣሪየ፡ዘአብጽሐኒ፡

rakabku mogasa ba-qedmē-ka wa-ba-qedma ’Amlāka ’Esrā’ēl faṭāri-ya za-’abṣḥa-ni
ho trovato grazia davanti a te e davanti al Dio di Israele, il mio creatore, che mi ha condotto

ኅቤክ፡ወአሰምዐኒ፡ቃለክ፡ወአርአየኒ፡ገጸክ፡ወአለበወኒ፡ትእዛዘክ፡

ḥabē-ka wa-’asme’a-ni qāla-ka wa-’ar’aya-ni gaṣṣa-ka wa-’alabbawa-ni te’zāza-ka

da te, mi ha fatto udire la tua voce, mi ha fatto vedere il tuo volto e mi ha fatto comprendere il tuo comandamento”.

'alabbawa : CD, causativo di labbawa “to understand” (LCDG 306a)

ወአተወት፡ቤተ፡ወወትረ፡ተሐውር፡ወትገብእ፡ወትሰምዕ፡ጥበቢሁ፡ወተዐቅብ፡በልባ፤

wa-'atawat bēta wa-watra taḥawwer wa-tegabbe' wa-tesamme' ṭebabi-hu wa-ta'aqqeb ba-lebbā
E (poi la Regina) andò alla (sua) casa. Ma continuamente andava (da Solomone) e ritornava e ascoltava la sua saggezza e custodiva (tutto) nel suo cuore.

'atawa : “to come home, to go home” (LCDG 46b)
watra : “continually, perpetually, assiduously, frequently, always, often”, avv. da watr “uninterrupted time, continuous period of time”, da 'awtara “to do something with attention, to persevere, to continue, to be assiduous” (LCDG 622a)
tegabbe' : imperfetto di gab'a “to return” (LCDG 176b)
ta'aqqeb : imperfetto di 'aqaba “to guard, to keep watch, to safeguard, to take care of” (LCDG 66a)

ወውእቱኒ፡የሐውር፡ነቤሃ፡ወይነግራ፡ከሎ፡ዘተስእለቶ፡ወይእቲኒ፡ተሐውር፡ነቤሁ፡

wa-we'etu-ni yaḥawwer ḥabē-hā wa-yenaggerā k'ello za-tase'lato wa-ye'eti-ni taḥawwer ḥabē-hu
Ed anche lui andava da lei, e parlava con lei di tutto ciò che lei gli aveva chiesto. E lei andava da lui

tase'la : var. di tasa'ala “to enquire, to demand, to ask”, Gt di sa'ala, se'la “to ask, to enquire” (LCDG 480a)

ወትስአሎ፡ወያየድዓ፡ከሎ፡ዘፈተወት፡ወእምድ፡ኅረ፡ነበረት፡ኋአውራ፡ነ፡ፈቀደት፡

wa-tese'elo wa-yāyadde'ā k'ello za-fatawat wa-'em-deḥra nabarāt 6 'awrāḥa faqadat
e lo interrogava e lui le faceva conoscere tutto ciò che lei aveva desiderato. E dopo essere rimasta (là) per sei mesi, ella volle

yāyadde' : imperfetto di 'ayde'a “to make know, to inform, to tell, to declare” (LCDG 626a; LCE 45.1)
fatawa : “to desire, to wish, to love, to covet” (LCDG 171a)

ገቢአ፡ብሔራ፡ወለአከት፡ነቤሁ፡እንዘ፡ትብል፤ወአንሰአ፡እምፈተውኩ፡እንበር፡

gabi'a behērā wa-la'akat ḥabē-hu 'enza tebel wa-'ane-ssa-'a 'em-fatawku 'enbar
tornare al suo Paese e gli mandò un messaggio, dicendo: “Quanto a me, avrei desiderato rimanere

-'a : suffisso che indica un discorso diretto citato; è aggiunto alla prima parola della citazione e all'ultima oppure, più raramente, a ogni singola parola del testo. Occasionalmente, si trova anche in una narrazione (LCE 382; LCDG 1a)
'enbar : “che rimanessi”; congiuntivo, prima persona sing., di nabara “to stay, to remain” (LCDG 383b)

ምስሌክ፡ወይእዜሰ፡በእንተ፡ከሎ፡ሕዝብ፡እፈቅድ፡ገቢአ፡ብሔር፤ወዘንተ፡ዘሰማዕኩ፡

meslē-ka wa-ye'zē-ssa ba'enta k'ellu ḥezb 'efaqqed gabi'a behēre-ya wa-zanta za-samā'ku
con te, ma ora, a motivo di tutto il (mio) popolo, voglio ritornare al mio Paese. E questo che ho udito,

ይረስዮ፡እግዚአብሔር፡ዘይፈረ፡በውስተ፡ልብዮ፡ወውስተ፡ልበ፡ከሎሙ፡እለ፡ሰምዑ፡

yerasseyo 'Egziā'ābhēr za-yefarri ba-westa lebbe-ya wa-westa lebba k'ellomu 'ella sam'u
che il Signore possa renderlo ciò che produce frutto nel mio cuore e nel cuore di tutti coloro che hanno udito

yerasseyo- : congiuntivo di rassaya “to put, to place, to make” (LCE 427; 46.1)
yefarri : imperfetto di far(a)ya “to bear fruit, to produce fruit, to be fruitful” (LCDG 167b)

ምስሌየ፤እስመ፡ኢይመልእ፡እዝን፡በአፀምኦ፡ወኢይመልእ፡ዐይን፡በነጽሮ፡ጥበብከ፡

meslē-ya 'esma 'i-yemalle' 'ezn ba-'adme'o wa-'i-yemalle' 'ayn ba-naṣṣero ṭebabe-ka

insieme con me. Poiché l'orecchio non può riempirsi con l'ascoltare e l'occhio non può riempirsi con il guardare la tua saggezza!

'adme'o : infinito di 'adme'a “to listen, to hearken” (LCDG 149a)

naṣṣero : infinito di naṣṣara “to look, to look at, to view, to watch, to regard” (LCDG 406a)

ወአኮ፡ይእቲ፡ባሕቲታ፡ዘትመጽእ፡አላ፡ብዙኃን፡ይመጽኡ፡እምአህጉር፡ወበሐውርት፡

wa-'akko ye'eti bāhṭitā za-temaṣṣe' 'allā bezuḥān yemaṣṣe'u 'em-'ahgur wa-bahawert
E non c'era solo lei che veniva (ad ascoltare Salomone), ma molti venivano da città e regioni,

እምቅሩብ፡ወእምርሐቅ፡እስመ፡አልቦ፡ዘተረክበ፡ከማሁ፡በጥበብ፡በውእቱ፡መዋዕል፤

'em-qerub wa-'em-reḥuq 'esma 'albo za-tarakba kamā-hu ba-ṭebab ba-we'etu mawā'el
da vicino e da lontano, poiché in quel tempo non c'era chi era stato trovato come lui in saggezza.

ወአኮ፡ሰብእ፡ባሕቲቶመ፡ዘይመጽኡ፡ኅቤሁ፡ወዓዲ፡አራዊትኒ፡ወአዕዋፍ፡ይመጽኡ፡

wa-'akko sab' bāhṭitomu za-yemaṣṣe'u ḥabē-hu wa-'ādi 'arāwit-ni wa-'a'wāf yemaṣṣe'u
E non erano solo gli uomini che venivano da lui, ma anche le bestie e gli uccelli venivano

ኅቤሁ፡ወይሰምዑ፡ቃሎ፡ወያነክሩ፡ጥበቦ፡ወይትናገሩ፡ምስሌሁ፡ወይገብኡ፡ብሐሮመ፡

ḥabē-hu wa-yesamme'u qālo wa-yānakkeru ṭebabo wa-yetnāggaru meslēhu wa-yegabbe'u beḥēromu
da lui ed ascoltavano la sua voce e ammiravano la sua saggezza. E parlavano con lui e ritornavano al loro Paese

yānakkeru : imperfetto di 'ankara “to wonder, to marvel, to be surprised, to be astonished, to astonish, to amaze”,
CG di nakara “to be strange, to be admirable” (LCDG 397a; LCE 420; 45.1)

ወኸሉ፡ያነክር፡ጥበቢሁ፡ወያነክር፡በዘርእየ፡ወሰምዑ።

wa-k'ellu yānakker ṭebabi-hu wa-yānakker ba-za re'ya wa-sam'a
E ognuno ammirava la sua saggezza e si meravigliava per ciò che aveva visto e aveva udito.

ṭebabi-hu : notare la costruzione, come se si trattasse di un sostantivo plurale; cfr. col precedente ṭebabo (LCE 9.1)

ወ^{22a}ሶበ፡ለአክት፡ኅቤሁ፡ከመ፡ትሐር፡ብሐራ፡ኅለየ፡በልቡ፡ወይቤ፡ዘመጠነዘ፡ላሕይተ፡

wa-soba la'akat ḥabē-hu kama teḥor beḥērā ḥallaya ba-lebbu wa-yebē za-maṭana-ze lāḥeyta
E quando (la Regina) gli mandò un messaggio che sarebbe andata al suo Paese, egli pensò nel suo cuore e disse: “Un simile splendore

ḥallaya : anche ḥallaya; “to consider, to think, to meditate, to reflect upon, to look after someone, to take care of” (LCDG 262a)

lāḥeyt : femm. di lāḥey, “beautiful, handsome; beauty, splendor, brightness”, da laḥaya, leḥya “to be pretty, to be beautiful” (LCDG 312b)

ብእሲት፡መጽአት፡ኅቤየ፡እምአጽና፡ምድር፡ምንተ፡አአምር፡እመ፡ይሁበኒ፡

be'sit maṣ'at ḥabē-ya 'em-'aṣnāfa medr menta 'ā'ammer 'emma yehub-ani
di donna è venuta da me dai confini della terra. Che cosa (ne) so se mi darà

'aṣnāf : plur. di ṣenf “border, rim, edge, margin”, da ṣanfa “to become a border” (LCDG 559b)

yehub : imperfetto di wahaba “to give” (LCE 41.1.a)

እግዚአብሔር፡ዘርእ፡በውስቴታ፡በከመ፡ተብህለ፡ውስተ፡መጽሐፈ፡ነገሥት፤

'Egzi'ābhēr zar'a ba-westētā ba-kama tabehla westa maṣḥafa nagašt
il Signore una discendenza in lei?”. Come è detto nel Libro dei Re,

ወሰሎሞን ስፍንጥ ሥፍታ ልጅ አንስት ወእቱ ወአውሰበ እምነ፡ ዕብራዊያን፡

wa-Salomone-ssa neguš mafqarē 'anest we'etu wa-'awsaba 'emenna 'Ebrāwiyān
il re Salomone era un amante delle donne e aveva preso moglie dagli Ebrei,

'awsaba : "to take a wife" (LCDG 619a)

ወግብጻዊያን፡ ወከነናዊያን፡ ወኢዶማዊያን፡ ወኢዮባዊያን፤ ወእምሪፍ፡ ወኮርጉ፡

wa-Gebṣāwiyān wa-Kananāwiyān wa-'Idomāwiyān wa-'Iyobāwiyān wa-'em-Rif wa-K^werg^we
(da)gli Egiziani, (da)i Canaaniti, (da)gli Edomiti, (da)i Moabiti (?), e dal Rif, (da) K^werg^we,

Rif : l'Alto Egitto

ወደሚሲቅ፡ ወሱርስት፤ ወእምእለ፡ ነገርዎ፡ እለ፡ ሠናይ፡ ላሕዮን፤ ወኮና፡ ነግሥታት፡ ቧጧ፡

wa-Demisiq wa-Surest wa-'em-'ella nagarewwo 'ella śannāy lāḥeyān konā negeštāt 400
(da) Damasco e (dal)la Siria; e delle quali gli dicevano che erano splendide. Ed esse erano 400 regine

śannāy lāḥeyān : notare l'uso del maschile; "belle bellezze" (?)

konā : terza femm. plur. del perfetto

ወዕቁባት፡ ጿጿ፡ ወዘንተ ስፍንጥ ሥፍታ ልጅ አኮና፡ ነግሥት፡ ነግሥት፡ ነግሥት፡ ነግሥት፡

wa-'equbāt 600 wa-zanta-ssa za-gabra 'akko ba-zammewo 'allā ba-ḥalleyo ṭebab za-wahabo
e 600 concubine. E questo che fece non fu per fornicazione, ma per il saggio pensiero che gli aveva dato

'equbāt : plur. di 'eqebt "concubine" (lit. 'guarded')", da 'aqaba "to guard, to keep watch" (LCDG 66a)

zammewo : "fornication"; propriamente infinito di zammawa "to fornicate, to commit adultery" (LCDG 639b)

ḥalleyo : "opinion, intellect, mind, meditation"; infinito di ḥ/hallaya "to think" (LCDG 262a); lett. "opinione di saggezza"

እግዚአብሔር፡ ወተዘኪሮ፡ ዘይቤሎ፡ ላኦብርሃም፡ አብዛላ፡ ዘርእኩ፡ ከመ፡ ኮከበ፡ ሰማይ፡

'Egzi'ābhēr wa-tazakkīro za-yebēlo la-'Abrehām 'ābazzeh zar'a-ka kama kokaba samāy
il Signore ed essendosi ricordato di ciò che Egli aveva detto ad Abramo: "Renderò numerosa la tua

discendenza, come le stelle del cielo

tazakkīro : gerundio di tazakkara Dt = G zakara "to remember" (LCE 448)

'ābazzeh : imperfetto di 'abzeḥa "to multiply, to make numerous", CG di bazḥa "to be numerous" (LCDG 117b)

ወከመ፡ ግዳ፡ ባሕር፡ ወይቤ፡ በልቡ፡ ምንተ፡ አእምር፡ እመ፡ ይሁብኒ፡ እግዚአብሔር፡

wa-kama ḥoṣā bāḥr wa-yebē ba-lebbu menta 'ā'ammer 'emma yehub-ani 'Egzi'ābhēr
e come la sabbia del mare". E disse (Salomone) nel suo cuore: "Che cosa (ne) so se il Signore mi darà

ḥoṣā : "sand, gravel" (LCDG 266b)

ተባዕተ፡ ወሉደ፡ በበ፡ ጿ፡ ላለ፡ አሐቲ፡ እምኔሆን፤ ወበእንተዝ፡ ተጠቢቦ፡ ነግሥት፡ ነግሥት፡

tabā'ta weluda ba-ba l la-la 'aḥatti 'emennē-hon wa-ba'enta-ze taṭabībo gabra kama-ze
figli maschi, uno per ognuna di esse?". E per questo motivo, agendo saggiamente, egli fece così,

tabā't : "male, masculine", da tab'a "to be brave, to be courageous, to be like a man" (LCDG 569b)

taṭabībo : gerundio di taṭababa "to acquire wisdom, to act wisely", da tab(a)ba "to be wise" (LCDG 585a)

እንዘ፡ ይብል፡ ደቂቅየ፡ ይረሱ፡ አህጉረ፡ ፀር፡ ወይሠር፡ ወዎሙ፡ ለእለ፡ ያመልኩ፡ ጣዖተ፡

'enza yebel daqīqe-ya yerasu 'ahgura ḍar wa-yešarrewewwomu la-'ella yāmalleku tā'ota
dicendo: "Che i miei figli ereditino le città del nemico e distruggano coloro che adorano gli idoli!"

yerasu : congiuntivo di warasa "to inherit" (LCDG 618a; LCE 41.1a)

yeśarrew- (yeśarru) : congiuntivo di *śarrawa* “to extirpate, to to exterminate, to to destroy” (LCDG 535b)
yāmalleku : imperfetto di *amlaka* “to worship” (LCDG 344a; LCE 45.1)

ወእሙንቱስ፡፡ቀዳሚ፡፡ሕዝብ፡፡ነበሩ፡፡በሕግ፡፡ዘሥጋ፡፡እስሙ፡፡ኢተውህሶሙ፡፡ጸጋ፡፡ዘመን፡፡ፈሰ፡፡

wa-’emuntu-ssa qadāmi hezb nabaru ba-hegg za-śegā ’esma ’i-tawehbomu ṣaggā za-Manfas
E quei popoli antichi vissero nella legge della carne, poiché non era stata data loro la grazia dello Spirito

ቅዱስ፤ ወለእለ፡፡እምድኅረ፡፡ክርስቶስ^{22b} ስስ፡፡ተውህሶሙ፡፡ጾንበሩ፡፡በአሐቲ፡፡ብእሲት፡፡

Qeddus wa-la-’ella ’em-dehṛa Krestose-ssa tawehbomu yenbaru ba-’ahatti be’sit
Santo; e a quelli dopo Cristo è stato loro dato che vivano con una sola donna,

በሕገ፡፡ሰብሳብ፤ ወወርዕ፡፡ሎሙ፡፡ሐዋርያት፡፡እንዘ፡፡ጾብሉ፡፡እለ፡፡ነሥኡ፡፡ሥጋሁ፡፡

ba-hegga sabsāb wa-śar’u lomu ḥawāryāt ’enza yebelu ’ella naś’u śegā-hu
secondo la legge del matrimonio. E gli Apostoli stabilirono per loro dicendo: “Coloro che hanno preso il Suo corpo

sabsāb : “marriage, matrimony”, da *sabsaba* “to marry off (a son or a daughter)” (LCDG 485b)

ወደሞ፡፡ከሎሙ፡፡አኅወ፡፡እሙንቱ፡፡እሞሙ፡፡ቤተ፡፡ክርስቲያን፡፡ወአቡሆሙ፡፡

wa-damo k^wellomu ’aḥaw ’emuntu ’emmomu bēta krestiyān wa-’abu-homu
e il Suo sangue, tutti loro sono fratelli: la loro madre è la Chiesa e il loro padre

እግዚአብሔር፤ ወጾር፡፡ትምስለ፡፡ክርስቶስ፡፡ዘተመጠወ፡፡እንዘ፡፡ጾብሉ፡፡አቡነ፡፡

’Egzi’ābhēr wa-yeśarreḥu mesla Krestos za-tamaṭṭawu ’enza yebelu ’abu-na
è il Signore; ed essi gridano con il Cristo, che hanno ricevuto, dicendo: ‘Padre nostro

yeśarreḥu : imperfetto di *śarḥa* “to cry, to cry out, to shout” (LCDG 563b)

tamaṭṭawa : “to receive, to accept, to partake of, to take hold of”, Dt di *maṭṭawa* “to hand over, to deliver, to consign, to present” (LCDG 374a)

ዘበሰማያት፡፡ወለሰሎሞንስ፡፡ኢተወርዕ፡፡ሎቱ፡፡በአንስት፡፡ወኢኮኖ፡፡ጌጋ፡፡በአውስቦ፤

za-ba-samāyāt wa-la-Salomone-ssa ’i-taśar’a lotu ba-’anest wa-’i-kono gēgāya ba-’awsebo
che sei nei cieli!’”. Ma riguardo a Salomone non era stata decretata per lui (una legge) relativa alle donne e non ci fu (quindi) per lui trasgressione nel matrimonio (con molte donne).

gēgāy : “iniquity, sin, error, transgression, guilt, offense, crime”, da *gēgaya* “to err, to go astray, to sin, to deal wrongfully” (LCDG 185b)

’awsebo : “marriage”, infinito di *awsaba* “to take a wife” (LCDG 619b)

ወለመሀይምናንስ፡፡ተውህሶሙ፡፡ሕገ፡፡ወትእዛዘ፡፡ከመ፡፡ኢያብዝኑ፡፡አንስተ፡፡በከመ፡፡ጾቤ፡፡

wa-la-mahayyemnāne-ssa tawehbomu hegga wa-te’zāza kama ’i-yābzeḥu ’anesta ba-kama yebē
Ma per i fedeli e stata loro data una legge e un comando, che non prendano molte donne, così come disse

mahayyemnān : plur. di *mahayyemn* “believer, faithful”, da *haymana* “to be a believer” (LCDG 221b)

yābzeḥu : congiuntivo di *’abzeḥa* “to multiply, to make numerous”, CG di *bazḥa* “to be numerous” (LCDG 117b; LCE 45.1); lett. “che non moltiplichino le donne”

ጳውሎስ፡፡እለስ፡፡ብዙኅ፡፡አንስተ፡፡አውስቦ፡፡መቅወ፡፡ተ፡፡ኅሠሠ፡፡ለርእሶሙ፡፡ወዘሰ፡፡

Pāwlos ’ella-ssa bezuḥa ’anesta ’awsabu maqṣafta ḥaśaśu la-re’somu wa-za-ssa

Paolo: “Coloro che hanno sposato molte donne hanno cercato la punizione per sé stessi; ma colui che

maqsaft : “punishment, divine punishment, torment, calamity, plague”, da qasafta “to flog, to flagellate, to chastise, to in flict punishment” (LCDG 448a)

haśaśa : “to seek, to seek out, to wish, to demand” (LCDG 266a); ossia “hanno cercato la loro stessa punizione”

አውሰብ፡አሐተ፡ብእሲተ፡አልቦ፡ኅጢአተ፡ወሕገ፡እኅት፡ከላእነ፡ዘበእንተ፡ወሊድ፡

’awsaba ’ahatta be’sita ’albo haṭi’ata wa-hegga ’eht kalā’na za-ba’enta walid
ha sposato una sola donna non ha peccato”. E la legge della sorella ci ha proibito ciò che riguarda il procreare.

hegga ’eht : “la legge della sorella (della moglie)”; la legge proibiva di sposare la sorella della moglie quando questa era ancora in vita, “per non farne una rivale” (Lev 18.18)

kalā’na : forma con suffisso oggetto di kal’a “to hinder, to prohibit, to hold back, to impede” (LCDG 281b); mi sarei però aspettato la forma kal’ana (kalā’na sarebbe propriamente la prima persona plur. del perfetto; cfr. LCE 13.1; 13.2)

ይቤሉ፡ሐዋርያት፡በውሰተ፡ሲኖዶስ፡

yebēlu ḥawāryāt ba-westa Sinodos
Gli Apostoli hanno detto (di ciò) nel Senodos.

፳፱፡በእንተ፡፫፻፲፬፡

29. Ba’enta 310 wa-8

29. Riguardo ai 318 (Padri conciliari)

ወንሕነኒ፡ወራዕነ፡ምስሌሆሙ፡ጠየቅነ፡ዘነበቡ፡እለ፡እምቅድሜነ፡ሐዋርያት፡ንሕነ፡

wa-nehna-ni śarā’na meslē-homu tayyaqna za-nababu ’ella ’em-qedmē-na ḥawāryāt nehna
“E anche noi abbiamo stabilito come loro; noi conosciamo esattamente ciò che dissero quelli che furono prima di noi, gli apostoli. Noi,

meslē-homu : lett. “insieme con loro”. Coloro che parlano sono i 318 padri. Si tratta di un inciso messo sulla bocca dei 318 padri conciliari. Poi continua la narrazione della storia di Salomone e la regina di Saba
tayyaqa : “to perceive, to beware, to consider closely, to examine, to know exactly” (LCDG 600b)

፫፻፲፬፡አርታዕነ፡ወአስተራታዕነ፡ሃይማኖተ፡እንዘ፡እግዚእነ፡ኢየሱስ፡ክርስቶስ፡

310 wa-8 ’artā’na wa-’astarātā’na hāymānota ’enza ’egzi’ena ’Iyasus Krestos
i 318, abbiamo dichiarata giusta e abbiamo sostenuta la fede, il nostro Signore Gesù Cristo essendo

’artā’na : prima persona plurale del perfetto ’arte’a “to make right, to declare right or true”, CG di rat’a “to be / become right” (LCDG 475a; LCE 26.1)

’astarāte’a : “to keep straight, to regulate, to set in order, to establish, to improve, to restore, to uphold” (LCDG 476a)

ምስሌነ፡ወውእቱ፡ወርዕ፡ለነ፡ዘከመ፡ንሜህር፡ወዘከመ፡ንገብር፡ሃይማኖተ፡ወውእቱስ፡

meslē-na wa-we’etu śar’a la-na za-kama nemēhher wa-za-kama negabber hāymānota wa-we’etu-ssa
con noi. Ed Egli ha stabilito per noi come dobbiamo insegnare e come dobbiamo praticare la fede”. E quel

nemēhher : imperfetto di mahhara “to teach” (la forma D è riportata in LCE 413, ma non in LCDG 334).

ንጉሥ፡ሰሎሞን፡ለአከ፡^{23a}ላቲ፡ለንግሥት፡እንዘ፡ይብል፡እምድኅረ፡መጻእኪስ፡ዝየአ፡

negus Salomon la’aka la-ti la-negest ’enza yebel ’em-dehra maśā’ki-ssa zeyya-’a

re Salomone mandò un messaggio alla regina dicendo: “Dopo che sei venuta qui,

-’a : suffisso che indica un discorso diretto citato; è aggiunto alla prima parola della citazione e all’ultima oppure, più raramente, a ogni singola parola del testo. Occasionalmente, si trova anche in una narrazione (LCE 382; LCDG 1a)

ለምንት፡ተሐውራ፡ዘእንበለ፡ትርአዩ፡ሕገ፡መንግሥት፤ ወዘከመ፡ይትገበር፡ድራር፡

la-ment tahawweri za-’enbala ter’ayi hegga mangešt wa-za-kama yetgabbar derār
perché vuoi andar via senza aver visto la legge del regno, di come viene preparata la cena

ter’ayi : congiuntivo, seconda sing. femm. (terza masch. *yer’ay*), di *re’ya* to see” (LCE 43.1.a)
yetgabbar : imperfetto di *tagabra*, Gt di *gabra* “to do, to make, to work” (LCE 44.1)
derār : “dinner, supper, supper time, food”, da *tadarra(ra)* “to eat dinner, to dine” (LCDG 143b)

ለኅሩያነ፡መንግሥትነ፡በአምሳለ፡ዳድቃን፡ወዘከመ፡ይሰደዱ፡አሕዛብ፡በአምሳለ፡

la-heruyāna mangešte-na ba-’amsāla sādeqān wa-za-kama yessaddadu ’ahzāba ba-’amsāla
per gli eletti del nostro regno, alla maniera dei giusti, e di come sono respinti i popoli, alla maniera de

heruy : “chosen, elect, selected”, da *har(a)ya* “to choose, to elect, to select” (LCDG 265b)
yessaddadu : < **yetsaddadu*; imperfetto di *tasadda*, Gt di *sadada* “to banish, to exile, to drive forth, to persecute, to expel, to exclude” (LCDG 485b)

ኃዋኢን፤ ወእምኔሁ፡ትረክቢ፡ጥበበ፡ንዒ፡በድኅሬዮ፡ወትነብሪ፡በጸዳልዮ፡በደባትር፡

hāte’ān wa-’emennē-hu terakkebi tebaba ne’i ba-dehrē-ya wa-tenabberi ba-’sadāle-ya ba-dabāter
i peccatori? E da(l vedere) ciò tu troverai la saggezza. Vieni dietro a me; ti siederai nel mio splendore nelle tende

hāte’ : “sinner”, da *haṭ’a* “to lack, to not have; to sin” (LCE 446; LCDG 268b)
ne’i : forma irregolare imperativa femm. sing. “come!, come now! up!”; inflessa; masch. sing.: *na’a, na’ā, ne’ā*;
femm. sing.: *ne’i, na’i*; masch. plur.: *ne’u*; femm. plur.: *ne’ā, na’ā* (LCDG 382a; LCE 418)
sadāl : “radiance, brightness, splendor”, da *šadala* “to be splendid, to be radiant, to shine” (LCDG 547b)
dabāter : è propriamente il plurale di *dabtarā* “tabernacle, (royal) tent” (LCDG 122a)

ወእፌጽም፡ለኪ፡ወታአምራ፡ሕገ፡መንግሥትኒ፤ እስመ፡አፍቀርኪ.ያ፡ለጥበብ፡ወትነብር፡

wa-’efēšsem la-ki wa-tā’ammeri hegga mangešte-ni ’esma ’afqarqiyyā la-tebab wa-tenabber
ed io completerò per te (l’istruzione) e tu conoscerai anche la legge del regno, poiché tu hai amato la saggezza ed essa rimarrà

’efēšsem : imperfetto di *faššama* “to complete, to finish, to end” (LCE 399)
tā’ammeri : imperfetto di *a’mara* “to know, to understand, to comprehend” (LCDG 25a; LCE 45.1)
’afqarqiyyā : per un atteso *’afqarkeyyā*; per la forma con suffisso, vedi LCE 15.2

ምስሌኪ፡እስከ፡ደኃሪትኪ፡ወለዓለምኒ፡እስመ፡ትንቢት፡ያስተርኢ፡በኅበ፡ልሳን፡

meslē-ki ’eska dahārite-ki wa-la-’ālam-ni ’esma tenbit yāstare’i ba-ḥaba lessān
con te fino alla tua fine e per sempre”. Poiché una profezia si rende evidente in (questo) discorso.

dahārit : “end, posterity” (LCDG 129b)
yāstare’i (yāstare’ey-) : imperfetto di *’astar’aya* CGt “to manifest (tr.), to become visible, to show oneself, to reveal oneself, to seem” (LCDG 459a; LCE 49.2).
lessān : propriamente “language” (LCDG 318b)

ወካዕበ፡ይእቲ፡ለአከት፡እንዘ፡ትብል፤ እንዘ፡አብድ፡አነ፡ኮንኩ፡ጠባበ፡በተለወ፡

wa-kā’eba ye’eti-ni la’akat ’enza tebel ’enza ’abd ’ana konku ṭabbāba ba-taliwa
E quella mandò ancora un messaggio dicendo: “Benché sia ignorante, io sono diventata saggia col seguire

’abd : “fool, foolish, stupid, ignorant”, da *’abda* “to be insane” (LCDG 3a)

ጥቅም : femm. di *ṭabib* “wise, clever”, da *ṭab(a)ba* “to be wise” (LCDG 585a)

taliw : infinito di *talawa* “to follow, to come behind” (LCDG 575a)

ጥብብክ፡ወእንዘ፡ምንንት፡እምአምላክ፡አሰራኤል፡ኮንኩ፡ኅሪተ፡በእንተ፡ዛቲ፡አሚኖት፡

ṭebabe-ka wa-’enza mennent ’em-’Amlāka ’Esrā’ēl konku ḥerita ba’enta zāti ’aminot
la tua saggezza; e benché sia una rigettata dal Dio di Israele, sono diventata una eletta a motivo di questa fede

mennent : femm. di *mennun* “rejected, despised, repudiated”, da *mannana* “to despise, to disdain, to reject, to repel, to cast aside” (LCDG 350b)

ḥerit : femm. di *ḥeruy* : “chosen, elect, selected”, da *ḥar(a)ya* “to choose, to elect, to select” (LCDG 265b)

’aminot : “belief, trust, confidence”, propriamente infinito da *’amna* “to believe, to trust, to have confidence” (LCDG 24b)

እንተ፡ውስተ፡ልብየ፡ወእም፡ጾእዜሰ፡አያመልክ፡ባዕደ፡ዘእንባሁ፡፳፻፲፱፡ወበዝንቱሰ፡ዘትቤ፡

’enta westa lebbe-ya wa-’em-ye’zē-ssa ’i-’yāmallek bā’eda za-’enbalē-hu wa-ba-zentu-ssa za-tebē
che è nel mio cuore e da ora, invero, non venererò (ness)un altro, tranne Lui. E con questo che tu hai detto,

’i-’yāmallek : < *’i-’āmallek; con imperfetto di *’amlaka* “to worship” (LCDG 344a; LCE 32.1; 45.1)

bā’(e)d : “other, different”, da *ba’ada, be’da* “to change, to alter” (LCDG 83b)

ፈቀድክ፡ከመ፡ትወስከኒ፡ጥበበ፡ወክብረ፡ወእመጽእ፡በከመ፡ፈቀድክ፡

faqadka kama tewassek-ani ṭebaba wa-kebra wa-’emaṣṣe’ ba-kama faqadka
(cioè) che volevi far aumentare in me la saggezza e la gloria, io verrò così come hai voluto”.

tewassek : congiuntivo, seconda sing. masch., di *wassaka* “to increase (tr.), to add, to join to, to augment” (LCDG 619b)

ወተፈሥሐ፡ሰሎሞን፡በእንተዝ፡ወአልበሶሙ፡ለኅሩያኒሁ፡ወወሰክ፡ካዕበተ፡ዲበ፡ማእዱ፡

wa-tafaššeḥa Salomon ba’enta-ze wa-’albasomu la-ḥeruyāni-hu wa-wassaka kā’ebata diba mā’eddu
E Salomone si rallegrò per ciò e fece vestire (splendidamente) i suoi eletti e aggiunse una doppia porzione sulla sua tavola

’albasu. “to clothe, to dress”, CG di *labasa* “to clothe oneself, to put on” (LCDG 305b)

kā’ebāt : “doubling, double amount”; *kā’ebata*, avv. “doubly, twofold, twice, double portion”, da *ka’aba* “to make double”(LCDG 271b). Ossia “fece apparecchiare con una duplice porzione”

mā’edd : “table, food, banquet, meal, dish” (LCDG 323b)

ወአዘዘ፡በአስተጠአጥ^{23b} ኦ፡ኩሎ፡ሥርዐተ፡ቤቱ፡ወኩሎ፡ዕለተ፡እንዘ፡ድሉት፡ቤቱ፡

wa-’azzaza ba-’astata’ate’o k’ello sér’ata bētu wa-k’ello ’elata ’enza dellut bētu
e ordinò di disporre in maniera corretta tutte le disposizioni della sua casa, giornalmente, essendo (così) pronta la casa

’astata’ate’o : per *’astatā’te’o*, infinito di *’astatā’te’a* “to shape, to fashion in an orderly manner”, da *ṭā’te’a* “to be properly arranged, to be settled” (LCDG 583a)

dellut : femm. di *dellew* “proper, suitable, fit, worthy, ready, prepared” (LCDG 132b). “Pronta” per gli ospiti.

ለሰሎሞን፡ንጉሥ፡ወእመሃ፡አስተዳለዋ፡በክብር፡ፈድፋድ፡በፍሥሐ፡ወበሰላም፡

la-Salomon negus wa-’amē-hā ’astadālawā ba-kebra fadfāda ba-feššeḥā wa-ba-salām
del re Salomone. E allora la fece preparare con grande pompa, in gioia, in pace,

’astadālawā : “to make ready, to cause to prepare” (LCDG 132b)

fadfāda : “abundantly, exceedingly, extremely, particularly”, da *fadfada* “to increase, to augment (intr.), to become numerous” (LCDG 155a)

በጥበብ፡ወበምሕረት፡ምስለ፡ኩሉ፡ትሕትና፡ወየውሀት፡ወእምዝ፡ተሠርዐ፡ማእድ፡

ba-tebab wa-ba-meḥrat mesla k^wellu tehtennā wa-yawwehat wa-’em-ze taśar‘a mā’edd
con saggezza e con misericordia, insieme con tutta l’umiltà e modestia. E dopo ciò fu apparecchiata la tavola

yawwehat : “mildness, gentleness, simplicity, modesty, graciousness”, da *yawweha*, *yawha* “to be gentle, to be mild, to be modest, to be submissive” (LCDG 628a)

ዘንጉሥ፡በከመ፡ሕገ፡መንግሥት፤ ወንግሥትኒ፡ቦአት፡እንተ፡መፍልሰት፡በጸዳል፡

za-neguś ba-kama ḥegga mangeśt wa-negešte-ni bo’at ’enta maflest ba-ṣadāl
del re secondo la legge del regno. E la regina entrò da un passaggio posteriore, in splendore

maflest : “path, by-path, backdoor”, da *falasa* “to depart, to go into exile, to be banished” (LCDG 160b)
sadāl : “radiance, brightness, splendor”, da *ṣadala* “to be splendid, to be radiant, to be brilliant, to shine” (LCDG 547b)

ወበክብር፡ወነበረት፡አንጻረ፡ድኅሬሁ፡ጎበ፡ትሬኢ፡ወትትኤመር፡ወትጤይቅ፡ኩሎ፤

wa-ba-kebr wa-nabarat ’anšāra deḥrē-hu ḥaba terē’i wa-tet’ēmmar wa-tetēyyeq k^wello
e gloria, e sedette immediatamente dietro a lui, dove potesse vedere, imparare (?) e osservare tutto.

’anšār-a : avv. “opposite, facing, in front of”, da *’anšār* “aspect, direction”, da *naṣṣara* “to look at” (LCDG 406a)
ḥaba : come avverbio relativo “where, the place where” (LCDG 25.2)
tet’ēmmar : imperfetto di *ta’ammara* “to show oneself, to be signaled” (LCDG 25b). Budge traduce “to learn”, che ben si addice al contesto, ma non verbo interessato
tetēyyeq : imperfetto di *ṭayyaqa* “to observe, to look at” (LCDG 600b)

ወታነክር፡ፈድ፡ፋደ፡በዘርእየት፡ወበዘ፡ሰምዐት፡ወትሴብሐ፡በልባ፡ለአምላክ፡

wa-tānakker fadfāda ba-za re’yat wa-ba-za sam‘at wa-tesēbbeḥo ba-lebbā la-’Amlāka
E si meravigliava molto per ciò che aveva visto e ciò che aveva udito, e in cuor suo glorificava il Dio di

tesēbbeḥ : imperfetto di *sabbeḥa* “to praise, to extol, to laud, to glorify” (LCDG 483b)

እስራኤል፡ወታስተዐጽብ፡ክብረ፡ቤተ፡መንግሥት፡ዘርእየት፡እስመ፡ትሬኢ፡ለሊሃ፡

’Esrā’ēl wa-tāsta’asṣeb kebra bēta mangeśt za-re’yat ’esma terē’i lalihā
Israele e ammirava la gloria del palazzo reale che aveva visto. Poiché lei poteva vedere

tāsta’asṣeb : imperfetto di *’asta’asaba* “to consider difficult, to consider harsh” (cfr. KN 23, 14b), ma anche “to admire, to wonder, to marvel”, da *’aṣḏaba* “to be difficult, to be harsh” (LCDG 74a)

ወላቲስ፡አልቦ፡ዘይሬኢያ፡በከመ፡ገብረ፡ላቲ፡በጥበብ፡ዘአሠነየ፡ምንባራ፡ነጸ፡ፎ፡ሜላተ፡

wa-lāti-ssa ’albo za-yerē’iyyā ba-kama gabra lāti ba-ṭebab za-’aśannaya menbārā naṣifo mēlāta
ma non c’era chi potesse vedere lei, così come aveva arrangiato (Salomone) per lei con saggezza, il quale aveva reso magnifico il luogo dove lei sedeva, avendo sistemato lino puro,

yerē’iyyā : per *yerē’iyyā*; il suffisso oggetto è qualificato dal precedente *lāti*
menbār : “seat, throne, abode, dwelling, place where something is put, place of residence” (LCDG 384a)
naṣifo : gerundio di *naṣafa* “to spread, to lay out, to cover with carpets” (LCDG 405a)
mēlāt : “purple, scarlet, fine linen, pure linen, white silk” (LCDG 345b)

ወረቢቦ፡ቢሳጣተ፡ወገቢሮ፡ምስካተ፡ወአብላቀ፡ወአፍራጸ፡ነዚኅ፡ዕፍረታተ፡ወረቢቦ፡

wa-rabibo bisāṭāta wa-gabiro meskāta wa-’ablāqa wa-’afrāṣa naziḥo ’efratāta wa-rabibo
disteso tappeti, avendo preparato del muschio, marmi e pietre preziose, avendo spruzzato oli profumati e diffuso

rabibo : gerundio di *rab(a)ba* “to stretch, to stretch out, to spread out” (LCDG 460b)

bisātāt : plur. di *besāt* “carpet, rug” (LCDG 110b); cfr. *besātāt* d KN 17, 10a fine
meskāt : plurale di *mesk* “musk, perfume” (LCDG 364b) (?)
'ablāq : plur. di *balaq*, *bālaq*, *bālāq* “marble, alabaster, onyx” (LCDG 96b)
'afrās : plur. di *farṣ* “precious stone for rings” (LCDG 167a)
naziho : gerundio di *nazha* “to strew, to sprinkle, to spray” (LCDG 411a)
'efratāta : plur. di 'efrat “ointment, unguent, fragrant oil, perfume”, da 'afara (notare l'alef!) “to smell nice” (LCDG 58b)

ሚዓተ፡ወሰሊካተ፡መሪጎ፡ቀንአተ፡ወሰኅናተ፡ወሶበ፡ይበውእዎ፡ለውእቱ፡ማኅደር፡

mi'āta wa-salikāta marigo qanne'ata wa-sehināta wa-soba yebawwe'ewwo la-we'etu māḥdar
olio di mirra e di cassia, e spalmato storace e incenso. E quando entrarono in quella residenza,

mi'āt : plur. di *mi'ā*, *me'ā* “oil of myrrh” (LCDG 325a)
salikāt : plur. di *salikā*, *salik* “cassia” (LCDG 499b)
marigo : gerundio di *maraga* “to plaster, to cement together” (LCDG 357b)
qanne'at : “oil fo myrrh, galbanum” (LCDG 434a), “storace, mirra liquida” (DL 446)
sehināt : plur. di *sehin* “incense, frankincense (the incense producing a sweet odor when burnt)” (LCDG 495b)
yebawwe'ewwo : imperfetto di *bo'a* “to enter”, costruito qui transitivamente.

ፈድፋደ፡ወናይ፡መዐዛሁ፡ወያጸግብ፡ዘእንበለ፡ይብልዑ፡መባልዕተ፡ጣዕመ፡ጸናሁ፡

fadfāda śannāy ma'azā-hu wa-yāšaggeb za-'enbala yeble'u mabāle'ta tā'ma šēnā-hu
la sua fragranza era molto squisita e prima ancora che mangiassero cibi deliziosi il suo profumo saziava.

ma'azā : “scent, savor, sweet odor, perfume, smell, fragrance”, da *me'za*, *ma'aza* “to smell sweet, to be fragrant” (LCDG 328a). Il suffisso *-hu* è riferito a *māḥdar*
yāšaggeb : imperfetto di *'ašgaba* “to satiate, to satisfy, to fill”, CG di *šagba* “to be satiated, to be satisfied” (LCDG 550a). Il soggetto è *šēnā-hu*
yeble'u : plur. di *yeblā'*, congiuntivo di *bal'a* “to eat, to consume, to devour” (LCDG 94b; 40.1.a)
mabāle't : plur. di *mable'* “food, dish (food), provision, alimentation”, da *bal'a* “to eat” (LCDG 95a)
tā'm : “taste, flavor, sweetness, delight, enjoyment”, da *ta'ama* “to taste (intr.), to be tasty, to be delicious” (LCDG 583b); lett. “cibi di delizia”
šēnā : “smell, odor, perfume”, da *šēnawa* “to be fragrant, to smell (intr.), to emit an odor” (LCDG 562a)

ወይ^{24a} ፌኑ፡ለቲ፡መባልዑ፡መጻምኡ፡በምክር፡ወበጥበብ፡ወመሳትየ፡መዲዳነ፡ሰመከ፡

wa-yefēnnu lāti mabāle'a mašāme'a ba-mekr wa-ba-ṭebab wa-masāteya maḥiḍāna samaka
E (Salomone) le inviava cibi che procuravano sete, con saggio intento: bevande fermentate, pesce,

mabāle' : var. di *mabāle't*, plur. di *mable'* (LCDG 95a)
mašāme' : “that which makes thirsty”, da *'ašme'a* “to make thirsty, to cause thirst”, CG di *šam'a* “to be thirsty” (LCDG 557a)
ba-mekr wa-ba-ṭebab : “con consiglio e con saggezza”
masātey- (masāti) : plur. di *mastē* “drinking vessel, beverage, drink”, da *satya* “to drink” (LCDG 518b); “Trinkgefäß” (*Betamasaheft*); cfr. KN 23, 15a
maḥiḍ : “acid, sour”, da *maḍ(a)ḍa* “to ferment, to be acid, to be sour” (LCDG 330b)
samak : “fish” (LCDG 502b)

ወፍልፍለ፡ጠቢቃተ፡ወዘንተ፡ይገብር፡ወይሁባ፡ለንግሥት፡ከመ፡ትብላዕ፡እምኔሁ፡

wa-felfela ṭabiqāta wa-zanta yegabber wa-yehubā la-negešt kama teblā' 'emennē-hu
e piatti a base di pepe. Ed egli faceva questo e (lo) dava alla regina, così che ne mangiasse.

felfel : var. di *falfal*, *felfal* “pepper” (LCDG 159a)
ṭabiqāt : plur. di *ṭabiq* “plate, platter” (LCDG 586b)
teblā' : congiuntivo di *bal'a* “to eat, to consume, to devour” (LCDG 94b; 40.1.a)

ወሶበ፡ተፈጸመ፡ሥልሰ፡ወሰብዐ፡ማእደ፡ንጉሥ፡ወአተወ፡መገብት፡ወመማክርት፡

wa-soba tafaṣṣama ṣelsa wa-seb‘a mā’edda negus wa-’atawu maggabt wa-mamākert
E quando la tavola del re fu completata tre volte e sette volte e se ne furono andati via gli amministratori, i consiglieri,

wa soba tafaṣṣama ... : ossia “dopo che sulla tavola del re furono stati serviti tre giri di portate e poi ancora sette”
ṣelsa : “thrice, three times”, da ṣallasa “to triple, to do for the third time” (LCDG 529b; LCE 23.3)
seb‘a : “seven times”, da sabbe‘a “to make seven” (LCDG 482b)
’atawa : “to come home, to go home” (LCDG 46b)
maggabt : var. di maggābeyān, plur. di maggābi “administrator, guardian, steward, officer”, da maggaba “to steer, to be a steward, to direct, to manage, to administer” (LCDG 331b; DL 219)
mamākert : var. di mamkerān, plur. di mamker “counselor, advisor”, da makara “to advise” (LCDG 340b)

ወመሐዛት፡ወአግብርት፡ተንሥአ፡ንጉሥ፡ወሐረ፡ኅበ፡ንግሥት፡ወይቤላ፡በባሕቲቶሙ፡

wa-mahazāt wa-’agbert tanse‘a negus wa-ḥora ḥaba negešt wa-yebēlā ba-bāḥtitomu
i paggi e i servi, si levò il re e andò dalla regina e le disse, essendo (ormai) soli:

mahazāt : plur. di mahazā “youth, young man, adolescent”, da mahaza “to become a young man” (LCDG 338a)

ተናዘዘ፡ዝየ፡በእንተ፡ፍቅር፡እስከ፡ነግህ።ወትቤሎ፡መሐል፡ሊተ፡በአምላክከ፡አምላክ፡

tanāzazi zeyya ba’enta feqr ’eska nagh wa-tebēlo maḥal lita ba-’Amlake-ka ’Amlāka
“Consolati qui, a motivo dell’amore, fino all’alba!”. Ma lei gli disse: “Giurami per il tuo Dio, il Dio di

tanāzazi : imperativo femm. sing. di tanāzaza GLt “to comfort oneself, to find comfort, to console oneself”, da nāzaza “to console, to comfort” (LCDG 412b; LCE 44.2)
ba’enta feqr : il re Salomone invita esplicitamente la regina ad avere un rapporto amoroso con lui
nagh : “early morning, dawn, daybreak”, da nagh/ḥa “to dawn, to grow light” (LCDG 391b)
maḥal : imperativo di maḥala “to swear, to take an oath” (LCDG 335b; LCE 39.1.a)

እስራኤል፡ከመ፡ኢትትኅየለኒ፤እመቦ፡ለእመ፡ተስሕትኩ፡ሕገ፡ሰብእ፡ነኣስ፡እወርድ፡

’Esrā’ēl kama ’i-tethayyal-ani ’emma-bo la-’emma taseḥetku ḥegga sab’ na’ās ’ewarred
Israele, che non mi prenderai con la forza. Poiché se io sarò violentata – per la legge degli uomini sono una ragazza - scenderò

tethayyal : congiuntivo di taḥayyala “to do by force, to take by force, to be violent”, da ḥēla “to become strong” (LCDG 269b)
taseḥetku : prima persona sing. del perfetto taseḥta, Gt, passivo, di saḥata, seḥta “to injure, to molest, to hurt, to do harm, to violate” (LCDG 494b)
na’ās : (femm.) “small, young, young girl”, da ne’sa “to be small, to be little, to be young” (LCDG 381b), ossia “vergine”

ወስተ፡ዳማ፡ወሕማም፡ወምንዳቤ፡በፍኖት።

westa šāmā wa-ḥemām wa-mendābē ba-fenot
sulla strada (del ritorno) in afflizione, sofferenza e tormento”.

šāmā : “hardship, trouble, anxiety, affliction, mortification”, da šāmawa “to endure hardship, to be wearied, to be tormented, to be vexed” (LCDG 558b)
ḥemām : “illness, disease, pain, suffering, grief”, da ḥam(a)ma “to be in pain, to suffer illness” (LCDG 233a)
mendābē : “tribulation, distress, affliction, torment, hardship”, da ’amandaba “to torment” (LCDG 348b)

፱፡በእንተ፡ዘመሐለ፡ላቲ፡ንጉሥ፡ሰሎሞን።

30. ba’enta za-maḥala lāti negus Salomon
30. *Riguardo a ciò che le giurò il re Salomone*

አውሥኣ፡ወይቤላ፡እምሕል፡ለኪ፡ከመ፡ኢይትጎዮልኪ፡ወባሕቱ፡አንቲ፡መሐሊ፡ከመ፡

'awse'ā wa-yebēlā 'emeḥḥel laki kama 'i-yēṭḥayyal-ki wa-bāḥtu 'anti-ni maḥali kama
Le rispose (Salomone) e le disse: "Io giurerò che non ti prenderò con la forza, ma anche tu giura che

'i-yēṭḥayyalki < *'i-'eṭḥayyal-ki (cfr. LCE 32.1), con congiuntivo di *taḥayyala* "to become strong, to get the upper hand, to do by force, to take by force, to use violence" (LCDG 269b)

ኢትትጎዮሊ፡ከሎ፡ዘውስተ፡ቤት፡ወሰሐቀት፡ንግሥት፡ወትቤሎ፡እንዘ፡ጠቢብ፡አንተ፡

'i-tēṭḥayyali k'ello za-westa bēteya wa-saḥaqat negešt wa-tebēlo 'enza ṭabib 'anta
non ti impadronerai di nulla che c'è nella mia casa!". Sorrise la regina e gli disse: "Benché tu sia saggio,

saḥaqa : var. di *sahaqa, seḥqa* "to laugh, to laugh at, to mock, to smile at" (LCDG 528a)

ለምንት፡ከመ፡አብድ፡ትትናገር፡እስርቅኑ፡ወሚ^{24b}መ፡አሀይድ፡ቤተ፡ንጉሥ፡

la-ment kama 'abd tetnāggar 'esarreq-nu wa-mimma 'ahayyed bēta negus
perché parli come uno stupido? Ruberò forse o porterò via (dal)la casa del re

'esarreq : imperfetto di *saraqā* "to steal, to rob, to take away secretly, to plunder" (LCDG 514a)
'ahayyed : imperfetto di *hēda* "to plunder, to take away by force, to confiscate, to seize" (LCDG 220b).
wa-mimma : "or?" (LCDG 347a)

ዘኢወሀበኒ፡ንጉሥ፡ኢይምሰልክ፡እግዚእየ፡በፍቅረ፡ንዋይ፡ዘመጸእኩ፡ዝየ፡

za-'i-wahaba-ni negus 'i-yemsal-ka 'egzi'e-ya ba-feqra newāy za-maṣā'ku zeyya
ciò che il re non mi ha dato? Che non ti sembri, o mio signore, che è per amore dei beni che io sono venuta qui;

yemsal : congiuntivo di *masala* "to be like; with obj. suff. pronouns: it seems to someone" (LCDG 365a)

ወመንግሥትየኒ፡ብዕልት፡በጸጋከ፡ወአልቦ፡ዘይትጎጥአኒ፡እምዘ፡ፈቀድኩ፡እላ፡

wa-mangešte-ya-ni be'elt ba-ṣaggā-ka wa-'albo za-yethaṭṭe'-ani 'em-za faqadku 'allā
e anche il mio regno è ricco, per tua grazia (?), e non c'è nulla che mi manchi di quello che voglio. Ma

be 'elt : femm. di *be'ul* "rich, wealthy", da *be'la* "to be rich" (LCDG 84a)
ba-ṣaggā : "gratis, without charge, freely, as a gift", da *ṣaggawa* "to bestow favor, to show grace" (LCDG 551a)
yethaṭṭe' : imperfetto di *taḥaṭ'a* "to lack, to be wanting, to be missing", Gt di *ḥaṭ'a* "to lack, to be deprived";
taḥaṭ'a 'emenna "to lose" (LCDG 268a)

ዳእመ፡መጸእኩ፡በጎሢወ፡ጥበብከ፡ወይቤላ፡ለእመ፡አንቲ፡አምሐልክኒ፡መሐሊ፡ሊተ፡

dā'emu maṣā'ku ba-ḥaśīsa ṭebabe-ka wa-yebēlā la-'emma 'anti 'amḥalke-ni maḥali lita
al contrario sono venuta a cercare la tua saggezza!". E lui le disse: "Se tu mi fai giurare, giura (anche tu) a me;

dā'emu : "just, merely; only; furthermore; rather, but, on the contrary" (LCE 304); "verily, really, indeed, moreover, however" (LCDG 119a)
'amḥalke-ni : forma con suffisso oggetto di *'amḥalki* (LCE 13.2)

ወማሕላሰ፡ይደሉ፡ለጄ፡ከመ፡ኢይትጎመ፡ወለእመ፡ኢያምሐልክኒ፡ኢያምሕለቢ፡

wa-māḥelā-ssa yedallu la-2 kama 'i-yet'āmaḍu wa-la-'emma 'i-ṽāmḥalke-ni i-ṽameḥḥel-aki
quanto al giuramento, si addice ad entrambi, così che non siano trattati in modo ingiusto. E se non mi fai giurare, non ti farò giurare

yet'āmaḍu : congiuntivo di *ta'āmaḍa* "reciproco di 'ammaḍa "to act unjustly, to do wrong, to commit an iniquity" (LCDG 63a; LCE 49.1)
'i-ṽāmḥalke-ni : < *'i-'amḥalki-ni (LCE 26.2 fine) perfetto di *'amḥala*, in protasi di condizionale (LCE 51.1.a)

‘i-ḃamehḃhel : < *‘i-‘āmeḃhel; imperfetto, nell’apodosi

አነሂ።ወትቤሎ።መሐል።ሊተ።ከመ።ኢትት።ነፍሊ።ወአነሂ።እምሕል።ከመ።ኢይት።ነፍል።

‘ana-hi wa-tebēlo maḃal lita kama ‘i-tethayyal-ani wa-‘ana-hi ‘emeḃhel kama ‘i-ḃethayyal anch ‘io!’. E lei gli disse: “Giurami che non mi prenderai con la forza e anch ‘io giurerò che non mi impadronirò

‘i-ḃethayyal : < *‘i-‘ethayyal; con congiuntivo di taḃayyala

ንዋየከ፤ወመሐለ።ላተ።ወአምሐላ።ወዐርገ።ንጉሥ።ዲበ።ምስካቡ።በጄ።ገጽ።ወላተ።ኒ።

newāya-ka wa-maḃala lāti wa-‘amḃalā wa-‘arga neguś diba meskābu ba-l gaṣṣ wa-lāti-ni dei tuoi beni!’. E lui le giurò e la fece giurare. E il re salì sul suo letto, in un lato (della camera), e per lei, poi,

meskāb : “resting place to lie down; couch, bed”, da sak(a)ba “to lie, to lie down, to lie (with a woman); to be asleep” (LCDG 496a)

gaṣṣ : qui “direction, side” (LCDG 205b)

አስተዳለወ።ላተ።ምስካቡ።በጄ።ገጽ።ወይቤሎ።ለሕፃን።ገብር።ጎፅብ።መቃልደ።ወደይ።

‘astadālawu lāti meskāba ba-l gaṣṣ wa-yebēlo la-ḃedān gabr ḃedeb maqāleda wa-day le prepararono un letto in un (altro) lato. E (Salomone) disse a un paggio: “Servo, lava delle coppe e versa (in esse)

‘astadālawu : “to make ready, to cause to prepare” (LCDG 132b); il soggetto dovrebbe essere un sottinteso “servi”

ba-l gaṣṣ : ossia “nell’altro lato”

gabr : “slave, servant” (LCDG 178b)

ḃedeb : imperativo di ḃadaba “to wash, to wash away” (LCDG 259a; LCE 34.1)

maqāled : plur. di maḃlad “bucket, bowl, basin, cup”, da qalada “to collect water, to draw water” (LCDG 427a)

day : lett. “poni”, imperativo di wadaya “to put, to put in, to add” (LCDG 605a; LCE 41.1.a; 43.1.a)

ዳሕበ።ሚይ።እንዘ።ትፊኢ።ንግሥት።ወዕጸው።ነፍሳው።ወኑም፤ወዘንተ።ዘይቤሎ።በካልእ።

ṣāḃba māy ‘enza terē’i negeśt wa-‘eṣaw ḃawāḃewa wa-num wa-zanta za-yebelēlo ba-kāle’ un recipiente d’acqua, mentre la regina sta vedendo; (poi) chiudi le porte e dormi!’. E questo che gli disse (era) in un’altra

ṣāḃb : “vessel, jar, pitcher, bowl” (LCDG 552a)

‘eṣaw : imperativo di ‘aṣawa “to close, to shut, to lock, to bolt” (LCDG 75b; LCE 43.1.a)

ḃawāḃew : plur. di ḃoḃet “door, doorway, gate, portal” (LCDG 260a)

num : imperativo di noma “to sleep, to fall asleep” (LCDG 409b; LCE 42.1.a)

ልሳን።ዘኢተአምር።ንግሥት፤ወገብረ።ከሚሁ።ወዋመ።ወንጉሥ።ስ።ዓዲሁ።ኢኖመ።

lessān za-‘i-tā’ammer negeśt wa-gabra kamā-hu wa-noma wa-neguśe-ssa ‘ādi-hu ‘i-noma lingua, che la regina non conosceva. E (il paggio) fece così, e andò a dormire. E quanto al re, ancora non dormì,

‘ādi-hu : “he still”, uso di ‘ādi “still, still more, again”, con pronome suffisso (LCDG 56a)

ወይፊሴ።ርእሶ።ከመ።ንወም።ወያስተሐይጽ፤ወቤቱ።ለሰሎምን።ንጉሥ።ሌሊተ።

wa-yerēssi re’so kama newum wa-yāstahāyyes wa-bētu-ssa la-Salomon neguś lēlita-ni ma faceva finta di essere addormentato e osservava attentamente. E quanto alla casa di re Salomone, anche di notte

yerēssi : imperfetto di rassaya “to put, to place, to set up”; rassaya re’eso “he valued himself, he esteemed himself” (LCDG 474b); in questo contesto, tuttavia vale “egli poneva sé stesso come addormentato”

new(w)um : “who sleeps, who slumbers”, da noma “to sleep” (LCDG 409b-410a)

yāstahāyyeṣ : imperfetto di 'astahāyaṣa “to perceive, to look at, to observe closely, to lie in wait, to be on the lookout for” (LCDG 252a)

ብርሀት፡ከመ፡መዐልት፡እስመ፡ገብረ፡በጥበብ፡ባሕርያት፡ብሩሃት፡^{25a}አምሳሌ፡ፀሐይ፡

bereht kama ma'alt 'esma gabra ba-tebab bāhreyāta beruhāta 'amsāla dahay
era illuminata come di giorno, poiché con saggezza egli aveva fatto delle perle brillanti, a somiglianza del sole,

bereht : femm. di *beruh* “bright, shining, lit”, da *barha* “to shine” (LCDG 104a)
ma'alt : per *ma'ālt*, *mo'alt* “day, daytime”, da *wa'ala* “to pass the day” (LCDG 603a)
bāhrey (bāhri) : “pearl, precious stone” (LCDG 91b)

ወወርህ፡ወከዋክብት፡ውስተ፡ጠፈረ፡ቤቱ፡ወንግሥት፡ኒ፡ኖመት፡ንስቲተ፡ወሶበ፡ነቅሀት፡

wa-warḥ wa-kawākebt westa ṭafara bētu wa-negēste-ni nomat nestita wa-soba naqhat
della luna e delle stelle, sul soffitto della sua casa. E la regina, poi, dormì un poco e quando si svegliò

ṭafar : “vault, roof, ceiling”, da *ṭafara* “to cover a house, to roof over, to make a ceiling” (LCDG 588b)
nestita : avv. “a little, for a little while”, da *ne'sa* “to be small, to be little” (LCDG 382a)
naqha : “to wake up (intr.), to be watchful, to be vigilant” (LCDG 399b)

የብስ፡አፋሃ፡በጽምእ፡እስመ፡በጥበብ፡ዘወሀባ፡መጻምአ፡ወፈድ፡ፋደ፡ጸምአት፡ወየብስ፡

yabsa 'afu-hā ba-šem' 'esma ba-ṭebabu za-wahabā mašāme'a wa-fadfāda šam'at wa-yabsa
la sua bocca era secca per la sete, a causa dei cibi che procuravano sete che egli le aveva dato nella sua saggezza; ed ella aveva molta sete ed era secca

yabsa : “to be dry, to be arid” (LCDG 626a)
šem' : “thirst”, da *šam'a* “to be thirsty” (LCDG 557a)
mašāme' : “that which makes thirsty”, da *'ašme'a* “to make thirsty, to cause thirst”, CG di *šam'a* “to be thirsty” (LCDG 557a)

አፋሃ፡ወአርመስመስት፡አፋሃ፡ወኢረከበት፡ጠለ፤ወኅለየት፡ሰቲየ፡ማይ፡ዘርእየት፡

'afu-hā wa-'armasmasat 'afu-hā wa-'i-rakabat ṭalla wa-ḥallayat satiya māy za-re'yat
la sua bocca e si succhiava le labbra, ma non trovò umidità, e pensò di bere l'acqua che aveva visto;

'armasmasa : “to seek by feeling for (something), to wish to discover by feeling, to grope” (LCDG 472a); lett. “la sua bocca cercava a tastoni”
ṭall : lett. “beer” (LCDG 590a), ma mi pare più azzeccata la resa “moisture” di Budge e “Feuchtigkeit” di Bezold.
ḥ/ḥallaya : “to consider, to think, to ponder” (LCDG 262a)
satiy-a : accusativo / stato costruito dell'infinito di *satya* “to drink” (LCDG 518a; LCE 30.1)

ወአስተሐየጸት፡ወነጸረት፡ኅበ፡ንጉሥ፡ሰሎሞን፡ወመሰላ፡ዘኖመ፡ጽኑዐ፡ንዋመ፤

wa-'astahāyaṣat wa-naṣṣarat ḥaba neguś Salomon wa-masalā za-noma ṣenu'a newāma
e osservò attentamente e guardò verso il re Salomone e le parve che dormisse un sonno profondo.

'astahāyaṣa : “to perceive, to view, to discern, to observe closely, to consider carefully” (LCDG 252a)
naṣṣara : “to look, to look up, to look toward” (LCDG 406a)
masalā : *masala* “to be like, to look like”, con pronome suffisso oggetto “it seems to someone” (LCDG 365a)

ወውእቱስ፡ኢኖመ፡አላ፡ይጸንሕ፡እስከ፡ትትነሣእ፡ከመ፡ትስርቅ፡መየ፡ለጽምአ፡

wa-we'etu-ssa 'i-noma 'allā yeṣanneḥ 'eska tetnaśā' kama tesreq maya la-šem'a
Ma quello non si era addormentato, ma stava in attesa che lei si levasse per rubare l'acqua per (placare) la sua sete.

yeṣanneḥ : imperfetto di *šanḥa* “to wait, to expect, to be imminent, to lie in ambush” (LCDG 560b)
tetnaśā' : congiuntivo di *tanše'a* “to rise, to arise”, Gt di *naś'a* “to raise, to lift” (LCE 421; 21.1 fine)

tesreq : congiuntivo di *saraqa* “to steal, to rob” (LCDG 514a)

ወተንሥአት፡እንዘ፡ኢታደም፡ፅ፡በእገሪሃ፡ወሐረት፡ነበ፡ውእቱ፡መየ፡መቅለድ፡

wa-tanse'at 'enza 'i-tādammed ba-'egari-hā wa-ḥorat ḥaba we'etu maya maqlad

E lei si levò, senza far fare rumore ai suoi piedi e andò verso quell'acqua della brocca

tādammed : imperfetto di *'admaḍa* “to make resound”, CG di *damḍa* “to resound with cries, to shout, to make noise” (LCDG 133b)

ወአንሥአት፡ከመ፡ትስተይ፡መየ፤ ወአነዛ፡እዴሃ፡ዘእንበለ፡ትስተይ፡ማየ፡ወይቤላ፡

wa-'anse'at kama testay maya wa-'aḥazā 'edē-hā za-'enbala testay maya wa-yebēlā

e (la) sollevò, così da bere l'acqua. Ma (Salomone) le afferrò la mano prima che bevesse l'acqua e le disse:

'anse'a : “to take up, to arouse, to elevate, to erect” (LCDG 404a)

'edē-hā : in apposizione: “afferrò lei, la sua mano”

testay : congiuntivo di *satya* “to drink” (LCDG 518a)

ለምንት፡ተዐደውኪ፡ማሕላ፡ዘመሐልኪ፡ከመ፡ኢትትነየሊ፡ከሎ፡ዘውስተ፡ቤትየ፡

la-ment ta'adawki māḥelā za-maḥalki kama 'i-tethayyali k'ello za-westa bēte-ya

“Perché hai trasgredito il giuramento che avevi giurato, che non ti saresti impadronita di nulla di ciò che c'è nella mia casa?”

ta'ad(a)wa : “to go beyond, to step over, to exceed, to transgress, to deviate”, Gt di *'adawa* “to pass over, to transgress, to exceed, to surpass” (LCDG 56b)

ወአውሥአት፡በፍርሀት፡ወትቤ፡ቦኑ፡ተዐድዎ፡ማሕላ፡በስቲየ፡ማይ፤ ወይቤላ፡ንጉሥ፡

wa-'awse'at ba-ferhat wa-tebē bo-nu ta'adewo māḥelā ba-satiya may wa-yebēlā negus

E lei rispose, con timore, e disse: “Vi è forse trasgressione del giuramento nel bere l'acqua?”. E il re le disse:

ta'adewo : infinito di *ta'adawa*

satiy-a : stato costruito dell'infinito di *satya* “to drink” (LCDG 518a; LCE 30.1)

ቦኑ፡ዘርኢኪ፡ዘይኔይስ፡እምነ፡ማይ፡በታሕተ፡ሰማይ፤ ወትቤ፡አበስኩ፡ለርእሰየ፡

bo-nu za-re'iki za-yehēyyes 'emenna may ba-tāḥta samāy wa-tebē 'abbasku la-re'se-ya

“C'è forse qualcosa che hai visto che è migliore dell'acqua sotto il cielo?”. E lei disse: “Ho peccato contro di me!”

yehēyyes : imperfetto di *ḥayyasa* “to be better, to be suitable”; D di *ḥēsa* “to be suitable” (LCDG 270a)

'abbasa : “to sin, to transgress” (LCDG 5b)

ወአንተሰ፡ንጹሕ፡እምነ፡ማሕላ፡ወኅድገኒ፡እስተይ፡ማየ፡ለጽምእየ፤ ወይቤላ፡የጊኔ፡

wa-'anta-ssa neṣuḥ 'emenna māḥelā wa-ḥedeg-ani 'estay māya la-šem'e-ya wa-yebēlā yogi-kē

E quanto a te sei libero dal (tuo) giuramento, ma lasciami bere l'acqua per la mia sete!”. E lui le disse: “Sono, invero,

neṣuḥ : “pure, clean, innocent, guiltless”, da *naṣḥa* “to be pure, to be clean” (LCDG 405b)

ḥedeg : imperativo di *ḥadaga* “to leave, to give up; to let, to allow, to permit” (LCDG 258a)

'estay : congiuntivo di *satya* “to drink” (LCDG 518a)

yogi : “perhaps, possibly, by chance” (LCDG 626a)

ኮንኩኑ፡ንጹሕ፡እማሕላኪ፡ዘአምሐልክኒ፤^{25b} ወትቤሎ፡ንግሥት፡ኩን፡ንጹሕ፡እማሕላ፡

konku-nu neṣuḥa 'em-māḥelā-ki za-'amḥalke-ni wa-tebēlo negešt kun neṣuḥa 'em-māḥelā

forse libero dal tuo giuramento, che tu mi avevi fatto giurare?” E la regina gli disse: “Sii libero dal giuramento,

māhlā-ki : ossia “il giuramento fatto a te”
kun : imperativo di *kona* “to be” (LCE 42.1.a)

ወባሕቱ፡ጎድገኒ፡እስተይ፡ማየ።ውጎደጋ፡ትስተይ፡ማየ፡ወእምድጎረ፡ስትየት፡ማየ፡ገብረ፡

wa-bāhtu ḥedeg-ani 'estay māya wa-ḥadagā testay māya wa-'em-deḥra satyat māya gabra
ma lasciami bere l'acqua!” E lui la lasciò bere l'acqua; e dopo che ebbe bevuto l'acqua, lui fece

ፈቃድ፡ወዋመ፡ጎቡረ።ወእምድጎረ፡ዋመ፡አስተርአየ፡ለሰሎሞን፡ንጉሥ፡ፀሐይ፡ብሩሀ፡

faqādo wa-nomu ḥebura wa-'em-deḥra noma 'astar'ayo la-Salomon negus ḍahay beruh
ciò che desiderava e dormirono insieme. E dopo che ebbe dormito, apparve (in sogno) al re Salomone un sole brillante:

faqādo : lett. “il suo desiderio”
ḥebura : avv. “together, jointly”, da *ḥab(a)ra* “to be connected” (LCE 444)
'astar'aya : CGT “to manifest (tr.), to become visible, to show oneself, to reveal oneself, to seem” (LCDG 459a)

ወረደት፡እምሰማያት፡ወአብርሀት፡ላዕለ፡እስራኤል፡ፈድፋደ፤ወእምዘ፡ጌንዲያ፡

waradat 'em-samāyāt wa-'abrehat lā'la 'Esrā'el fadfāda wa-'em-ze g^wandiyā
scese dai cieli e illuminò moltissimo sopra Israele; e dopo essere rimasto (a lungo),

waradat : notare il verbo al femminile e l'aggettivo *beruh* al maschile; alcuni paralleli hanno: *wa-warada*
'abreha : “to illuminate, to emit light, to enlighten, to make clear”, CG di *barha* “to shine, to be bright” (LCDG 103b)
g^wandiyā : gerundio, terza femm. sing., di *g^wandaya* “to delay (intr.), to be late (in doing something), to last, to remain a long time” (LCDG 197b)

ግብተ፡ተመሥጦት፡ወሰረረት፡እስከ፡ብሔረ፡ኢትዮጵያ፡ወአብርሀት፡በሀየኒ፡ፈድፋደ፡

gebta tamaštāt wa-sararat 'eska beḥēra 'Ityopyā wa-'abrehat ba-heyya-ni fadfāda
all'improvviso si ritirò e volò fino al Paese d'Etiopia e illuminò moltissimo anche là,

gebta : avv. “suddenly, unexpectedly”, da *'awgaba* “to arrive suddenly, to attack suddenly” (LCDG 608a)
tamaštā : “to withdraw oneself” Gt, di *mašaja* “to tear to pieces, to carry away, to grab” (LCDG 369a)
sarara : “to fly, to fly forth, to flee, to leap upon” (LCDG 514b)

እስከ፡ለዓለም፡እስመ፡አፍቀረት፡ነቢረ፡ሀየ፤ወጌንዲያኩ፡እመ፡ትገብእ፡ውስተ፡

'eska la-'ālam 'esma 'afqarat nabira heyya wa-g^wandayku 'emma tegabbe' westa
per sempre, poiché amò rimanere là. “E (- disse il re -) io rimasi (a guardare) se fosse tornato in

tegabbe' : imperfetto di *gab'a* “to come / go back, to return” (LCE 400)

እስራኤል፡ወኢገብአት፤ወካዕበ፡ጌንዲያ፡ሠረቀ፡ብርሃን፡ወወረደ፡ፀሐይ፡እምሰማያት፡

'Esrā'el wa-'i-gab'at wa-kā'eba g^wandiyo šaraqa berhān wa-warada ḍahay 'em-samāyāt
Israele, ma non tornò”. E ancora, essendo egli rimasto (a guardare), si levò una luce e il sole scese dai cieli

šaraqa : “to rise (stars, sun, ...), to arise, to shine forth, to spring forth” (LCDG 534a)
g^wandiyo : gerundio. Comincia qui una descrizione dell'autore
wa-warada : adesso, con soggetto *ḍahay*, si usa il maschile

ውስተ፡ብሔረ፡ይሁዳ፡ወአብርሀ፡ፈድፋደ፡እምቀዲሙ፤ወእስራኤል፡አስተአክዖ፡

westa beḥēra Yehudā wa-'abreha fadfāda 'em-qadimu wa-'Esrā'ele-ssa 'asta'akayewwo
sul Paese di Giuda e splendette moltissimo, più di prima. E quanto agli Israeliti, trattarono male

qadimu : “first, at the beginning, earlier, previously, formerly” (LCDG 421b)

’asta’akaya : “to hold as evil, to declare bad, to treat badly, to do evil”, CGt di ’ak(a)ya “to be evil” (LCDG 17a)

ለፀሐይ፡እምላህቡ፡ወኢሐሩ፡በብርሃኑ፡ወውእቱ፡ፈፀሐይ፡ተሀየዮሙ፡ለእስራኤል፡

la-ḏahay ’em-lāhbu wa-’i-ḥoru ba-berhānu wa-we’etu-ni ḏahay tahayyayomu la-’Esrā’ēl
il sole a causa del suo calore e non camminarono alla sua luce. E anche quel sole dispreszò gli Israeliti,

lāhb : “flame, heat, glow, warmth”, da *lahaba* “to burn (intr.), to blaze, to flame” (LCDG 308b)

tahayyaya : “to be free from care, to be careless, to disregard, to overlook, to forsake, to be indifferent, to be neglectful, to disdain, to scorn, to despise” (LCDG 222b)

ወእሙንቱሂ፡ቀንኡ፡ለዕሌሁ፡ወተስእኑ፡ሰላም፡ማእከሌሆሙ፡ወማእከለ፡ፀሐይ፤

wa-’emuntu-hi qan’u lā’lē-hu wa-tase’na salām mā’kalē-homu wa-mā’kala ḏahay
ed essi furono gelosi di esso e divenne impossibile la pace tra di essi e il sole.

qan’a : “to be envious, to be jealous” (LCDG 433b)

tase’na : “to be impossible”, da *se’na* “to be unable, to not find, to be powerless” (LCDG 480b)

mā’(e)kalē- : forma con suffisso di *mā’(e)kala* “among, in the midst of”, da *akala* “to be sufficient” (LCE 383)

ወእንሥኡ፡እደዊሆሙ፡ለዕሌሁ፡ምስለ፡አብትር፡ወመጣብሕ፡ወፈቀዱ፡ከሙ፡

wa-’anse’u ’edawi-homu lā’lē-hu mesla ’abter wa-maṭābeh wa-faqadu kama
Ed essi levarono le loro mani contro di lui, con bastoni e pugnali, e vollero

’abter : anche *’abtār*, plur. di *batr* “branch, shoot, stick, rod, stave” (LCDG 112b)

maṭābeh : plur. di *maṭbāht* “sword, dagger, knife”, da *ṭabḥa* “to slaughter, to slay, to kill” (LCDG 585b)

ያጥፍእዎ፡ለፀሐይ፡ወአጽለምዎ፡ለኸሉ፡ዓለም፡በድልቅልቅ፡ወጊሜ፡ወመሰሎሙ፡

yāṭfe’ewwo la-ḏahay wa-’aşlamewwā la-k’ellu ’ālam ba-deleqleq wa-gimē wa-masalomu
distruggere il sole. E oscurarono tutto il mondo con terremoto e nebbia, e parve loro

yāṭfe’ewwo : forma con suffisso oggetto di *yāṭfe’u*, plur. di *yāṭfe’*, congiuntivo di *’atfe’a* “to extinguish, to lay waste, to destroy”, CG di *ṭaf’a* “to be extinguished, to cease, to perish, to fail, to disappear” (LCDG 587b; LCE 45.1)

’aşlama : “to darken, to cause to be black, to make blind”, CG di *şal(a)ma* “to be darkened, to be black, to grow dark” (LCDG 556a)

deleqleq : “violent agitation, trembling, quaking, tumult, uproar, earthquake”, da *’adlaqlaqa* “to shake (intr.), to be shake, to quake, to tremble” (LCDG 131b)

gimē : “fog, cloud, dampness, mist, vapor” (LCDG 193a)

masalomu : perfetto *masala* “to be like, to resemble”, con pronomi suffisso oggetto: “it seems to someone, to think, to suppose” (LCDG 365a)

ዘኢይወርቅ፡ሎሙ፡^{26a}ዳግመ፤ወእማሰኑ፡በብርሃኖ፡ወደበይዎ፡ወዐቀቡ፡ዝኅሮ፡ኅበ፡

za-’i-yeşarreq lommu dāgema wa-’amāsanu berhāno wa-dabayewwo wa-’aqabu zehro ḥaba
che esso non sarebbe più sorto per loro. E distrussero la sua luce, lo nascosero e posero una guardia sul suo sepolcro, là dove

yeşarreq : imperfetto di *şaraq* “to rise, to arise, to shine forth, to spring forth” (LCDG 534b)

dāgema : avv. “twice, for the second time, again further”, da *dagama* “to repeat, to do a second time, to do again, to continue to do” (LCDG 126b)

’amāsana : “to spoil, to ruin, to corrupt, to pervert, to deteriorate, to demolish, to destroy”, da *māsana* “to decay, to be spoiled, to be corrupted, to deteriorate” (LCDG 366a)

dabaya : “to hide, to lie in wait, to attack by surprise, to assault, to pillage” (LCDG 122b)

zehr : “grave, tomb, sepulcher” (LCDG 635b) ; lett. “custodirono il suo sepolcro”

ወደይዎ፤ ወወፀኦ፡ እምነብ፡ ኢተሐዘብዎ፡ ወኣብርሀ፡ ከሎ፡ ዓለመ፡ ወፈደፋደሰ፡

wadayewwo wa-wad'a 'em-haba 'i-tahazzabewwo wa-'abreha k'ello 'alama wa-fadfāda-ssa
lo avevano posto. Ma esso uscì da dove non lo sospettavano e illuminò tutto il mondo e in particolare

tahazzaba : Dt sinonimo del Gt *tahazba* “to think, to consider, to expect, to have suspicious, to suspect”, da *haz(z)ba* “to think, to consider, to suppose” (LCDG 252b)
fadfāda-ssa : “chiefly, especially, particularly, above all”, da *fadfada* “to increase, to augment, to exceed, to become abundant” (LCDG 155a)

በቀዳሚ፡ ባሕር፡ ወበደኃሪ፡ ባሕር፡ ለኢትዮጵያ፡ ወለሮም፤ ወለእስራኤል፡ ተሀየሮመ፡

ba-qadāmi bāhr wa-ba-daḥāri bāhr la-'Ityopyā wa-la-Rom wa-la-'Esrā'ēle-ssa tahayyayomu
nel Primo Mare e nell'Ultimo Mare, l'Etiopia e Rom. E quanto agli Israeliti, li disprezzò

ፈደፋደ፡ ወዐርገ፡ ዲብ፡ መንበሩ፡ ዘትካት። ወዘንተ፡ ራእየ፡ ሶብ፡ ርእየ፡ እንዘ፡ ነወም፡

fadfāda wa-'arga diba manbaru za-tekāt wa-zanta rā'eya soba re'ya 'enza newum
moltissimo e salì al suo trono antico. E quando vide questa visione, mentre era addormentato,

tekāt : “antiquity, ancient times”; *za-tekāt* “of old, ancient, old, primeval, former”; da *takata* “to be ancient, to be old” (LCDG 574a)

ሰሎሞን፡ ነገሥ፡ ደንገፀት፡ ነፍሱ፡ ወተመሥጦት፡ ጎሊናሁ፡ ከመ፡ መብረቅ፡ ወነቅሀ፡

Salomon neguś dangādat nafsu wa-tamaštāt ḥellinā-hu kama mabraq wa-naqha
re Salomone, la sua anima fu perturbata e la sua mente fu spazzata via, come (da) un fulmine, e si svegliò

dangāda : “to be terrified, to be shocked, to be perturbed, to be upset” (LCDG 137a)
tamašta : “to withdraw oneself”, Gt, di *masaṭa* “to tear to pieces, to carry away, to grab” (LCDG 369a)
ḥellinā : var. di *ḥellinā* “thinking, mind, thought, understanding, reason, imagination, intention, opinion”, da *h/hallaya* “to consider, to think” (LCDG 262a)
mabraq : “lightning, thunderbolt” da *baraqa* “to flash, to lighten” (LCDG 106b)
naqha : “to wake up (intr.), to be watchful, to be vigilant” (LCDG 399b)

ደንገፀ፡ ወካዕብ፡ እንከረ፡ በእንተ፡ ነገሥት፡ እስመ፡ ጽኑዕ፡ ጎይላ፡ ወወናይ፡ ላሕያ፡

denguḍ wa-kā'eba 'ankara ba'enta negešt 'esma ṣenu' ḥaylā wa-šannāy lāḥeyā
terrorizzato. E ancora si meravigliò della regina, poiché la sua forza era vigorosa, il suo splendore bello

denguḍ : “frightened, dismayed, terrified, terror-struck”, da *dangāda* “to be terrified” (LCDG 137a)
lāḥey : “beauty, splendor, brightness”, da *lahaya, lehya* “to be preatty, to be beautiful” (LCDG 312b)

ወንጽሕት፡ በደንግልናሃ፤ ወነግሠት፡ ጁዓመተ፡ በብሔራ፡ ወእንዘ፡ ከመዝ፡ ተደላሃ፡

wa-nešeht ba-dengeleennā-hā wa-nagśat 6 'āmata ba-beḥērā wa-'enza kama-ze tādā-hā
e (fosse) pura nella sua verginità. Lei aveva regnato per sei anni nel suo Paese e nonostante il suo fascino

nešeht : femm. di *neṣuh* “pure, clean, innocent, guiltless”, da *naṣḥa* “to be pure, to be clean” (LCDG 405b)
dengeleennā : “virginity, chastity”, da *dengel* “chaste, virgin” (LCDG 137b)
tādā : “pleasure, enjoyment, dignity, glory, charm”, da *dalawa* “to be suitable” (LCDG 132b); lett. “e pur come ciò essendo la sua dignità”

ወክብራ፡ እንጽሐት፡ ሥጋሃ። ወትቤሎ፡ ፈንወኒ፡ እሐር፡ በሐርየ፤ ወቦኦ፡ ጎብ፡ ማሳደሩ፡

wa-kebrā 'anšeḥat šegā-hā wa-tebēlo fannew-ani 'eḥor beḥēre-yā wa-bo'a ḥaba māḥdaru
e la sua gloria aveva conservato puro il suo corpo. E lei gli disse: “(Ri)mandami, così che io vada al mio Paese!”. Ed egli entrò nella propria dimora

'anšeḥa : “to purify, to make pure, to keep pure, to hold innocent”, CG di *naṣḥa* “to be pure” (LCDG 405b)

fannew- : imperativo di *fannawa* “to send” (LCE 46.1)
’ehor : congiuntivo di *hora* “to go” (LCE 42.1.a)

ወወሀባ፡ተሎ፡ዘይት፡ፈቀድ፡ክብረ፡ውብዕለ፡ወሠናያ፡አልባሰ፡ዘየሀይድ፡አዕይንተ፡

wa-wahabā k^wello za-yetfaqqad kebra wa-be’la wa-šannāyāna ’albāsa za-yehayyed ’a’yenta
e le diede tutto ciò che era desiderabile, cose preziose, ricchezze e vesti preziose che ammaliavano(no) gli occhi,

yetfaqqad : imperfetto di *tafaqda* “to be required, to be necessary”, Gt di *faqada* “to wish” (LCDG 163b); cfr. KN 23, 13b fine. Ossia “tutto ciò che lei desiderava ...”
be’l : “wealth, riches”, da *be’la* “to be rich” (LCDG 84a)
yahayyed : imperfetto di *hēda* “to plunder, to take away by force, to confiscate, to seize” (LCDG 220b)

ወተሎ፡ዘይት፡ፈቀድ፡ክብረ፡ለብሔረ፡ኢትዮጵያ፡ወራኩባተ፡ወሰረገላተ፡መጠነ፡

wa k^wello za-yetfaqqad kebra la-behēra ’Ityopyā wa-rākubāta wa-saragallāta maṭana
e tutto ciò che era desiderabile, cose preziose per il Paese d’Etiopia, e cammelle e carri, circa

wa-k^wello ...cfr. KN 23, 13b fine
rākubāt : “female camels” (LCDG 469b)
saragallā : “wagon, chariot, cart, carriage” (LCDG 512b)

፮፡ሲሕ፡ዘጽዑናን፡ምስለ፡ንዋየ፡ክብር፡ዘይት፡ፈቀድ፡ወሰረገላተ፡አለ፡ይጼዕነ፡ዲበ፡

6 siḥ za-še’unān mesla newāya kebr za-yetfaqqad wa-saragallāta ’ella yeṣṣē’*anu diba seimila, che erano carichi con beni preziosi che erano desiderabili, e carri che venivano caricati su*

siḥ : var. di ሺሕ *siḥ*, var. *šeḥ* “mille” (*Betamasheft*)
še’un : “loaded, laden”, da *ša’ana* “to load” (LCDG 543b)
yeṣṣē’*anu* : < **yetṣē’anu*; dovrebbe trattarsi dell’imperfetto del Dt **taša’ana* (cfr. LCE 48.1), che però non è riportato da LCDG 543. *Betamasheft*, riporta la forma, ma non specifica la provenienza (o meglio la cita sotto *taše’na* DL 1305-1306, il cui imperfetto dovrebbe però essere *yeṣṣa’an*; LCE 44.1). Si tratta di carri per il trasporto su sabbia, ossia, probabilmente, delle slitte

ከዳ፡ወሰረገላ፡ዘየሐውር፡ዲበ፡ባሕር፡ወሰረገላ፡ዘይረውጽ፡በነፋሳት፡ዘገብረ፡በከመ፡

ḥoṣā wa-saragallā za-yahawwer diba bāḥr wa-saragallā za-yerawweṣ ba-nafāsāt za-gabra ba-kama
la sabbia, e una barca che andava sul mare e un carro che correva nei venti, che aveva fatto (Salomone) secondo

ḥoṣā : “sand, gravel” (LCDG 266b)
saragallā : qui indica chiaramente una “barca”
yerawweṣ : imperfetto di *roša* “to run” (LCDG 477a)
nafāsāt : plur. di *nafās* “wind, air” (LCDG 389; DL 708)

ጥበብ፡ዘወሀቦ፡እግዚአብሔር፡

ṭebab za-wahabo ’Egzi’ābhēr
la saggezza che gli aveva dato il Signore.

26b ሷጅ፡በእንተ፡ዘወሀባ፡ትእምርተ፡ለንግሥት፡።

31 ba’enta za-wahabā te’emerta la-negešt
31. *Riguardo a ciò che (Salomone) diede alla regina (quale) segno.*

te’emert : “sign, signal, mark”, da *ammara* “to show, to indicate” (LCDG 25b)

ወተፈሥሐት፡ወወፅእት፡ከመ፡ትሐር፡ወአስተፋንዋ፡በብዙ፡ኅ፡ግርማ።ወአግሐሣ፡እንተ፡

wa-tafaśśchat wa-waḏ'at kama teḥor wa-'astafānawā ba-bezuḥ germā wa-'agḥasā 'enta
E (la regina) si rallegrò ed uscì per andare, e (il re) la scortò con gran pompa, e la prese da parte, da

'astafānawa : “to accompany, to bid farewell, to escort, to send away” (LCDG 163a)
germā : “terror, fear, dread, awe; glory, majesty, dignity, magnificence, pomp”, da *garama* “to be frightful, to be awesome” (LCDG 203a)
'agḥasā : “to take aside, to put aside, to withdraw”, CG di *geḥs/śa, gaḥas/śa* “to retire, to withdraw” (LCDG 188a)

ባሕተቶመ፡ወአውፅእ፡ከልቀተ፡እምአጽባዕቱ፡እንተ፡ትንእስ፡ወወሀባ፡ለንግሥት፡

bāḥtitomu wa-'awḏe'a ḥelqata 'em-'aṣbā'etu 'enta tene'es wa-wahabā la-negest
solì, tolse un anello dal suo dito mignolo, lo diede alla regina

ḥelqat : “ring, finger ring”, da *ḥalaqa* “to become round” (LCDG 230a)
aṣ/ḏbā'(e)t : “finger, toe” (LCDG 45b).
tene'es : imperfetto di *ne'sa* “to be small” (LCDG 381b); lett. “(dito) che è piccolo”

ወይቤላ፡ንሥኢ፡ከመ፡ኢትርስዕኒ፡ወለእመሶ፡ዘረከብኩ፡እምውስቴትኪ፡ዘርእ፡ዝንቱ፡

wa-yebēlā nese'i kama 'i-terse'e-ni wa-la-'emma-bo za-rakabku 'em-westēte-ki zar'a zentu
e le disse: “Prendi(lo), così da non dimenticarmi. E se succede che ho ottenuto una discendenza da te, questo (anello)

nese'i : femm. di *nesā'*, imperativo sing. di *nas'a* “to take, to accept” (LCE 40.1.a)
terse'e-ni : forma con suffisso oggetto di *terse'i*, congiuntivo seconda femm. sing. (masch. *tersā'*), di *ras'a* “to forget, to be negligent, to neglect” (LCDG 473b; LCE 40.1.a; 32.1)

ይኩኖ፡ትእምርተ፤ወለእመ፡ኮነ፡ተባዕተ፡ይምጻእ፡ነቤየ፤ወሰላመ፡እግዚአብሔር፡

yekuno te'emerta wa-la-'emma kona tabā'ta yemṣā' ḥabē-ya wa-salāma 'Egzi'ābhēr
sia per lui quale segno. E se fosse un maschio, che venga da me! E la pace del Signore

yekuno : il suffisso maschile si riferisce alla “discendenza”
tabā't : “male, masculine”, da *tab'a* “to be brave, to be courageous, to be like a man” (LCDG 569b)

የሀሉ፡ምስሌኪ፡ወእንዘ፡እነውም፡ምስሌኪ፡ርኢኩ፡ራእየ፡በዙ፡ነ፡በሕልም፡ከመ፡ሠሪቀ፡

yahallu meslē-ki wa-'enza 'enawwem meslē-ki re'iku rā'eya bezuḥa ba-ḥelm kama śariqa
sia con te! E mentre dormivo con te ho visto in sogno molte visioni, come il sorgere de

yahallu : congiuntivo di *hallawa* “to be, to exist” (LCDG 217b)
'enawwem : imperfetto di *noma* “to sleep, to fall asleep” (LCDG 409b; LCE 42.1.a)
ḥelm : “dream, vision”, da *ḥalama* “to dream” (LCDG 230a)
śariq : infinito di *śaraqa* “to rise, to shine forth” (LCDG 534a)

ፀሐይ፡በውስተ፡እስራኤል፡ተመሥጦት፡ወሰረረት፡ወአብርሀት፡ለብሔር፡ኢትዮጵያ፤

ḏaḥay ba-westa 'Esrā'ēl tamaśtat wa-sararat wa-'abrehat la-beḥēra 'Ityopyā
sole in Israele, (ma poi) si ritirò e volò via e illuminò il Paese d'Etiopia.

tamaśta : “to withdraw oneself” Gt, di *maśata* “to tear to pieces, to carry away, to grab” (LCDG 369a)
sarara : “to fly, to fly forth, to flee, to leap upon” (LCDG 514b)

እንዳዲ፡ለእመ፡ብኪ፡ትትባረክ፡ሀገርኪ፡እግዚአብሔር፡ያአምር።ወአንቲሰ፡ዕቀቢ፡

'endā'i la-'emma beki tetbārrak hagar-ki 'Egzi'ābhēr yā'ammer wa-'anti-ssa 'eqabi
Forse il tuo Paese sarà benedetto per merito tuo; il Signore (lo) sa. E quanto a te, custodisci

'endā'i : “I don't know, perhaps, probably”; 'endā'i la-'emma “perhaps” (LCDG 28a)
tetbārrak : imperfetto di *tabāraka*, Gt di *bāraka* “to bless, to praise” (LCDG 105a)

‘eqabi : imperativo seconda sing. femm. di ‘aqaba

ዘነገርኩኪ፡ከመ፡ታምልኪዮ፡ለእግዚአብሔር፡በኩሉ፡ልብኪ፡ወትግበሪ፡ፈቃዶ፤

za-nagarku-ki kama tāmlekiyo la-’Egzi’ābhēr ba-kʷellu lebbe-ki wa-tegbari faqādo
ciò che ti ho detto, così che tu possa venerare il Signore con tutto il tuo cuore e compiere la sua volontà.

tāmlekiy (tāmlekey-) : congiuntivo di ‘amlaka “to worship” (LCDG 344a; LCE 45.1; 15.2)

እስመ፡ውእቱ፡ይቀሥፎመ፡ለዕቡያን፡ወይሳህሎመ፡ለትሑታን፡ወይነሥት፡

’esma we’etu yeqaśsefomu la-’ebbuyān wa-yeśśāhhalomu la-teḥutān wa-yenaśset

Poiché egli punisce gli arroganti, ha misericordia per gli umili, distrugge

yeqaśsef : imperfetto di qasafa “to flog, to flagellate, to chastise, to inflict punishment” (LCDG 448a)

‘ebbuy : “proud, arrogant, boastful, insolent”, da ‘abya “to be great” (LCDG 55b)

yeśśāhhal : < * yeśśāhhāl, imperfetto di tasāhala “to be gracious, to have mercy, to show oneself merciful, to show compassion, to forgive” (LCDG 528a)

yenaśset : imperfetto di naśata “to destroy, to demolish, to pull down, to extirpate” (LCDG 404b)

መናብርቲሆመ፡ለኅያላን፡ወያከብሮመ፡ለነዳያን፤እስመ፡ሞት፡ወሕይወት፡እምነቤሁ፡

manāberti-homu la-ḥayyālān wa-yākabberomu la-nadāyān ’esma mot wa-ḥeywat ’em-ḥabē-hu

i troni dei potenti e glorifica i poveri. Poiché morte e vita (vengono) da lui,

manābert : plur. di manbar “seat, chair, dwelling, place, throne, see”, da nabara “to sit” (LCDG 384a)

yākabber : imperfetto di ‘akbara “to pay honor, to glorify”, CG di kabra “to be honored” (LCDG 274a)

ወብዕል፡ወንዴት፡በፈቃዱ፡ይትወሀብ፡እስመ፡ኩሉ፡ሎቱ፡ወእ^{27a} ልቦ፡ዘየአቢዮ፡

wa-be’l wa-nedēt ba-faqādu yetwahhab ’esma kʷellu lotu wa-’albo za-ya’abbiyo

e ricchezza e povertà è data a suo piacimento. Poiché tutto è suo e non c’è chi possa opporsi

nedēt : var. di nedyat “poverty, indigence”, da nad(a)ya “to be poor” (LCDG 387a)

yetwahhab : imperfetto di tawehba, Gt di wahaba “to give”

ya’abbiy (ya’abbey-; ya’abbi) : imperfetto di ‘abaya “to refuse, to revolt, to disobey, to oppose, to resist” (LCDG 6b; LCE 43.1.a)

ለትእዛዙ፡ወለኩነሁ፡በሰማይ፡ወበምድር፡በባሕር፡ወበቀላያት፤ወእግዚአብሔር፡

la-te’zāzu wa-la-kʷennanē-hu ba-samāy wa-ba-medr ba-bāhr wa-ba-qalāyāt wa-’Egzi’ābhēr

al suo comando e al suo giudizio, in cielo e in terra, nel mare e negli abissi. E il Signore

kʷennanē : “rule, domain, sentence, judgment, law, damnation, punishment, torment, torture”, da kʷannana “to rule, to govern, to condemn, to punish, to torture” (LCDG 287b)

qalāy : “depth, ocean, abyss, pit, ravine”, da qalaya “to be deep” (LCDG 431a)

የሁሉ፡ምስሌኪ፡ወሐሪ፡በሰላም፡ወተፋነወ።

yahallu meslē-ki wa-ḥori ba-salām wa-tafānawu

sia con te, e va’ in pace!”. E si salutarono.

ḥori : imperativo seconda femm. sing. di ḥora “to go” (LCE 42.1a)

tafānawa : “to take leave of one another, to bid farewell to one another” (LCDG 163a)

ጧጧ፡ዘከመ፡ወለደት፡ወበጽሑት፡ብሔራ።

32. za-kama waladat wa-baṣḥat behērā

32. Come partorì e giunse al suo Paese.

ወሐረት፡ወበጽሐት፡ውስተ፡ሀገረ፡ባላ፡ዘዲሳርያ፡በ፱፡አውራጎ፡ወበጁ፡ዕለታት፡እምዘ፡

wa-horat wa-baṣḥat westa hagara Bālā Za-disāreyā ba-9 'awrāḥ wa-ba-5 'elatāt 'em-za
E lei parti e arrivo nella regione di Bālā Za-disāreyā, 9 mesi e 5 giorni dopo che

'em-za + perfect : “when, after that, since” (LCDG 22a)

ተፈነወት፡በኅቤሁ፡፤ወአኅዛ፡ማሕምም፡ወወለደት፡ሕፃነ፡ተባዕተ፡ወወሀበቶ፡ለሐፃኒት፡

tafannawat ba-ḥabē-hu wa-'aḥzā māḥmem wa-waladat ḥedāna tabā'ta wa-wahabato la-ḥadānit
era stata rimandata da presso lui. E la presero le doglie ed essa partorì un bambino maschio e lo diede alla balia,

tafannawa : Dt passivo di *fannawa* “to send away, to dismiss, to send forth” (LCDG 163a)
māḥmem : “labor pains, woman in labor”, da *ḥam(a)ma* “to be in pain, to suffer” (LCDG 233b)
ḥedān : “infant, young child”, da *ḥadana* “to nurse, to feed, to educate” (LCDG 226b)
tabā't : “male, masculine”, da *tab'a* “to be brave, to be courageous, to be like a man” (LCDG 569b)
ḥadānit : “nurse, wet nurse” (LCDG 226b)

በብዙጎ፡ክብር፡ወተድላ፡፤ወይእቲሰ፡ነበረት፡እስከ፡ይትፈጸም፡መዋዕለ፡ንጽሓ፡

ba-bezuḥ kebr wa-tadlā wa-ye'eti-ssa nabarat 'eska yetfēṣsam mawā'ela neṣḥā
con molta gloria e piacere. E quanto a lei, rimase fino a che non furono terminati i giorni della sua purificazione,

tadlā : “pleasure, enjoyment, dignity, glory, charm”, da *dalawa* “to be suitable” (LCDG 132b)
yetfēṣsam : imperfetto di *tafaṣsama*, Dt, passivo, di *faṣsama* “to complete, to end” (LCDG 169a)

ወእምዘ፡አተወት፡ሀገራ፡በብዙጎ፡ግርማ፡አብኡ፡መኳንንቲ፡ሃ፡አምታ፡ለእግዝእቶ፡

wa-'em-ze 'atawat hagarā ba-bezuḥ germā 'abe'u mak'ānenti-hā 'ammeḥā la-'egze'tomu
e dopo ciò andò al suo Paese, in gran pompa. I suoi alti ufficiali presentarono un regalo alla loro signora,

'atawa : “to come home, to go home” (LCDG 46b)
'abe'a : var. di *'abo'a* “to bring, to fetch, to lead to, to present”, CG di *bo'a* “to enter” (LCDG 114b)
'ammeḥā : “kiss, salutation, greetings, gift offered out of respect, present”, da *'ammeḥa* “to kiss, to embrace, to offer a gift out of respect” (LCDG 23b)

እለ፡ነበሩ፡ሀየ፡ወስገዱ፡ወገንዩ፡ላቲ፡ወተፈሥሐ፡በእትወታ፡ኩሉ፡አድያም፡፤

'ella nabaru heyya wa-sagadu wa-ganayu lāti wa-tafaśseḥu ba-'etwatā k'ellu 'adyām
quelli che erano rimasti là; si prostrarono e le resero omaggio; e tutte le regioni confinanti gioirono al suo ritorno.

ganaya : “to bow down, to be submissive, to thank, to praise” (LCDG 199b; LCE 43.1.a)
'etwat : “coming home, returning home, return”, da *'atawa* “to come / go home” (LCDG 46b)
'adyām : sost. plur. “area, region, outskirts, environs, borders, limits, bordering cities, confines, district, province” (LCDG 146a)

ወአልበሰቶ፡ውናየ፡አልባሰ፡ለክቡራኒሆ፡ውሰ፡ለዘ፡ወሀበት፡ወርቀ፡ወብሩረ፡

wa-'albasatomu śannāya 'albāsa la-keburāni-homu wa-bo la-za wahabat warqa wa-berura
E i nobili (tra di) loro li rivestì con belli vesti; ad alcuni diede oro ed argento,

kebur : “precious, honorable, honored, noble”, da *kabra* “to be honored” (LCDG 274a)
wa-bo la-za wahabat : “e ci fu colui al quale diede”

ወያክንተ፡ወሜላተ፡ወኩሎ፡ንዋየ፡ወሀበት፡ዘይት፡ፈቀድ፡ውአርትዐት፡መንግሥታ፡፤

wa-yākenta wa-mēlāta wa-k'ello newāya wahabat za-yetfaqqad wa-'arte'at mangeštā

(vesti tessute con) filo di porpora e lino puro, e diede (anche) ogni tipo di bene che era desiderabile. Ed essa diresse rettamente il suo regno;

yākent : “cloth or garment spun with a purple thread” (LCDG 626b); cfr. KN 17, 10a
mēlāt : “purple, scarlet, fine linen, pure linen, white silk” (LCDG 345b)
'arte'a : “to straighten, to make right, to direct”, CG di rat'a “to be / become straight, to be right” (LCDG 475b)

ወአልቦ፡ዘተዐደወ፡እም ቃላ፡እስመ፡አፍቀረታ፡^{27b} ለጥበብ፡ወእግዚአብሔር፡አጽንዐ፡

wa-'albo za-ta'adawa 'em-qālā 'esma 'afqaratā la-ṭebab wa-'Egzi'ābhēr 'ašne'a
e non ci fu chi trasgredisse alla sua parola, poiché lei amò la saggezza e il Signore rese forte

ta'ad(a)wa : “to go beyond, to step over, to exceed, to transgress, to deviate”, Gt di 'adawa “to pass over, to transgress, to exceed, to surpass” (LCDG 56b)

መንግሥታ፡ወልሀቀ፡ወእቱ፡ሕፃን፡ወሰመየቶ፡ስሞ፡በይነ፡ልሕክም፡ወኮነ፡ሎቱ፡፲ወ፪፡

mangestā wa-lehqa we'etu heḏān wa-samayato semo Bayna Leḥkem wa-kona lotu 10-wa-2
il suo regno. E quel bambino divenne grande e lei gli diede nome Bayna Leḥkem. E (quando) aveva 12

lehqa : “to grow, to grow up, to grow old” (LCDG 309a)
samayato semo : per la costruzione, vedi LCE 16.Voc
Bayna Leḥkem : il nome compare anche come ዒብነ፡እልሕክም 'Ibna el-ḥakem o እብነ፡ሕኪም 'Ebna ḥakim, tutti riconducibili all'arabo *ibn al-ḥakīm* “il figlio del saggio”

ዓመት፡ወየሐትቶመ፡ለመሐዛሁ፡ሐፃንያኒሁ፡ወይብሎመ፡መኑ፡አቡየ፤ወይብልዎ፡

'āmat wa-yaḥattetomu la-maḥazā-hu ḥaḏāneyāni-hu wa-yebelomu mannu 'abu-ya wa-yebelewwo
anni chiede ai giovani che lo istruivano e dice loro: “Chi è mio padre?”. E (quelli) gli dicono:

yaḥattet : imperfetto di *ḥatata* “to search, to inquire, to question, to ask” (LCDG 248a)
maḥazā : LCDG lo dà come singolare (plur. *maḥazāt*) “youth, young man”, da *maḥaza* “to become a young man” (LCDG 338a)
ḥaḏāneyān : plur. di *ḥaḏāni* “tutor, guardian of children, educator”, da *ḥaḏana* “to nurse, to suckle, to bring up” (LCDG 226b). Mi sfugge la traduzione letterale della frase; Budge ha “he asked his friends among the boys who were being educated with him”, mentre Bezold traduce “da fragte er die Jünglinge, die ihn erzogen”. Mi pare che *ḥaḏāneyāni-hu* “i suoi giovani” sia posto in aposizione a *maḥazā-hu*
mannu : pronome interrogativo “who?” (LCE 8.1)

ሰሎሞን፡ንጉሥ፤ወሐረ፡ነበ፡እመ፡ንግሥት፡ወይቤላ፡ኦንግሥት፡አይደዕኒ፡መኑ፡አቡየ፡

Salomon negus wa-ḥora ḥaba 'emmu negešt wa-yebēlā 'o-negešt 'ayde'e-ni mannu 'abu-ya
“Il re Salomone”. Ed egli andò da sua madre, la regina e le disse: “O regina, dimmi chi è mio padre!”.

'ayde'e-ni : imperativo femm., con suffisso oggetto, di 'ayde'a “to make know, to inform, to tell, to declare” (LCDG 626a; LCE 45.1)

ወትቤሎ፡ንግሥት፡በቀ፡ጥዓ፡እንዘ፡ትጌርሞ፡ከመ፡ኢይፍቅድ፡ሐዊረ፤ለምንት፡

wa-tebēlo negešt ba-q'ette'ā 'enza tegērremo kama 'i-yefqed ḥawira la-ment
E la regina le disse con irritazione, volendo spaventarla così che non volesse andare: “Perché

q'ette'ā : “displeasure, vexation, indignation, anger, wrath, aversion”, da *taq'atte'a* “to be vwxed, to be furious, to be irritated” (LCDG 453a)
tegērrem : imperfetto di *garrama* “to terrify, to frighten”, D di *garama* “to be frightful” (LCDG 203a)

ትሴአለኒ፡በእንተ፡አብ፤አነ፡ይእቲ፡አቡከ፡ወእምከ፡ወባዕደ፡ኢትኅሥሥ፡ወወፀአ፡

tesē'al-ani ba'enta 'ab 'ana ye'eti 'abu-ka wa-'emme-ka wa-bā'da 'i-teḥséś wa-waḏ'a
mi chiedi riguardo al padre? Sono io tuo padre e tua madre; e non cercare altro!”. Ed egli uscì

tessē'al : < *tetsē'al; imperfetto di tase'ela Dt "to ask (someone)" (LCE 428; 48.1), che non compare però in LCDG 480ab

bā'd : "other, different, strange", da ba'ada, be'da "to change, to alter" (LCDG 83b)

'i-teḥséś : congiuntivo negativo, con valore di imperativo negativo, di ḥasaśa "to seek, to seek out, to wish, to demand" (LCDG 266a; LCE 33.2.a)

እምነሃ፡ወነበረ፡ወከዕበ፡ወሥልሰ፡ይሴአላ፡ወያጽሕባ፡ከመ፡ትንግሮ።ወአሐተ፡ዕለተ፡

'emennē-hā wa-nabara wa-ka'ba wa-selsa yesē'alā wa-yāsehḥebā kama tenegero wa-'ahatta 'elata da lei e si sedette. E una seconda volta e una terza volta la interroga e la importuna, così che gli parlasse. E un giorno

ka '(e)ba : "another time, a second time, twice", da ka'aba "to make double" (LCDG 271b)

selsa : "thrice, three times", da šallasa "to triple, to do for the third time" (LCDG 529b; LCE 23.3)

yāsehḥeb : imperfetto di 'aḥaba "to constrain, to trouble, to bother", CG di ṣahaba, ṣehba "to be constrained, to be weary" (LCDG 551b)

ነገረቶ፡እንዘ፡ትብል፡ርሐቅ፡ብሐሩ፡ዕፁብ፡ብ፡ፍኖቱ፡ወኢት፡ፍቅድ፡ሀየ።ወውእቱሰ፡ወልድ፡

nagarato 'enza tebel reḥuq behēru 'eḍub fenotu wa-'i-tefqed heyya wa-we'etu-ssa wald lei gli parlò dicendo: "Il suo Paese è lontano e la sua strada è difficile; che tu non voglia (andare) là!". E quel ragazzo

'eḍ/ṣub : "hard, harsh, difficult", da 'aṣ(a)ba, 'aḍaba "to be difficult, to be hard" (LCDG 74a)

'i-tefqed heyya : un parallelo ha 'i-tefqed ḥawira heyya

በይነ፡ልሕክም፡ኮነ፡ላሕየ፡ወኸሉ፡ማኅፈዱ፡ወአባሉ፡ወንብረተ፡ክሳዱ፡ይመስል፡

Bayna Leḥkem kona lāḥeya wa-k'ellu māḥefadu wa-'abālu wa-nebrata kesādu yemassel Bayna Leḥkem era una bellezza e tutta la sua struttura, la sua persona, la postura del suo collo assomigliava(no) a

lāḥey : "beauty, splendor, brightness", da laḥaya, leḥya "to be preatty, to be beautiful" (LCDG 312b)

māḥefad : lett. "tower, fort, fortress, citadel" (LCDG 338b; DL 628)

'abāl : "flesh, member of body; self, person" (LCDG 3b)

nebrat : "posture; livelihood, manner of life" (LCDG 384a)

ሰሎሞን፡ንጉሥ፡አቡሁ፡ወአዕይንቲሁ፡ወአቀ፡ያጸሁ፡ወኸሉ፡ፍኖቱ፡ይመስል፡ሰሎሞን፡

Salomon negus 'abu-hu wa-'a'yenti-hu wa-'aq'wāṣi-hu wa-k'ellu fenotu yemassel Salomon il re Salomone, suo padre; e i suoi occhi, le sue gambe e tutto il suo portamento assomigliava(no) a Salomone

'aq'wāṣ : plur. di q'wēyṣ, q'wēṣ "leg, shin, shinbone, thigh" (LCDG 457a)

ንጉሥ፡ወሰበ፡ኮነ፡ሎቱ፡ጁወጂዓመተ፡^{28a}ተምህረ፡ኸሎ፡ፀብአ፡ወፈረሰ፡ወንዒወ፡

negus wa-soba kona lotu 20-wa-2 'āmata tamehra k'ello ḍab'a wa-farasa wa-ne'iwa re. E quando ebbe 22 anni egli era istruito in tutte (le arti del)la guerra, nei cavalli, nella caccia de

tamehra : var. di tamahara "to be taught, to be instructed, to be versed in, to be skilled", Gt di mahara, mehra "to teach, to instruct" (LCDG 334a)

ne'iw : infinito di na'awa, ne'wa "to hunt, to lay snares" (LCDG 382b)

አራዊት፡ወኸሎ፡ዘበሕገ፡ወርዙት፡ወይቤላ፡ለንግሥት፡አሐውር፡እነጽር፡ገጽ፡አቡየ፡

'arāwit wa-k'ello za-ba-ḥegga werzut wa-yebēlā la-negēst 'aḥawwer 'enaṣser gaṣsa 'abu-ya gli animali e in tutto ciò che c'è nella consuetudine della maturità. E disse alla regina: "Andrò a guardare il viso di mio padre

werzut : “youth, adolescence, manhood, maturity”, da *warzawa* “to become a young man, to mature” (LCDG 619a)

’enaššer : congiuntivo di *naššara* “to look, to look at, to view, to watch, to regard” (LCDG 406)

ወእገብእ፡ዝየ፡በፈቃደ፡እግዚአብሔር፡አምላክ፡እስራኤል።

wa-’egabbe’ zeyya ba-faqāda ’Egzi’ābhēr ’Amlāka ’Esrā’ēl
e ritornerò qui, per volontà del Signore, Dio di Israele”.

’egabbe’ : imperfetto di *gab’a* “to come / go back, to return” (LCDG 176b)

ጧወ፫፡ዘከመ፡ወረደ፡ንጉሠ፡ኢትዮጵያ።

30-wa-3 za-kama warada neguśa ’Ityopyā

33. *Come scese il re d’Etiopia*

ወጸውዐቶ፡ለተምሪን፡ሊቀ፡ነጋድያኒሃ፡ወትቤሎ፡ተደለው፡ለመንግድክ፡ወውስዶ።

wa-šawwe’ato la-Tamrin liqa nagādeyāni-hā wa-tebēlo tadallaw la-mangede-ka wa-wesedo
E (la regina) convocò Tamrin, il capo dei suoi mercanti, e gli disse: “Sii pronto al tuo viaggio e conduci

šawwe’a : “to call, to invoke, to summon, to proclaim, to shout” (LCDG 566a)

nagādi : “traveler, trader, merchant, pilgrim”, da *nagada* “to go on a journey, to travel, to travel on business, to trade, to go on a pilgrimage” (LCDG 390b)

tadallaw : imperativo di *tadallawa* “to be prepared, to get ready”, Dt di *dalawa* “to be suitable” (LCDG 132b; LCE 48.1)

manged : “who travels, who trades”, ma qui sicuramente per *mangad* “road, journey, trip” (LCDG 391a), come hanno numerose varianti

wesed : imperativo di *wasada* “to take, to lead, to carry, to conduct” (LCDG 619b; cfr. LCE 41.1.a)

ለዝንቱ፡ወለድ፡እስመ፡አጽሐብኒ፡ሌሊተ፡ወመዐልተ፡ፈድፋድ፡በሕቁ፤ወታበጽሐ፡ነብ።

la-zentu wald ’esma ’ašhaba-ni lēlita wa-ma’alta fadfāda ba-ḥeqqu wa-tābaššeḥo ḥaba
questo ragazzo, perché mi ha importunato veramente moltissimo, notte e giorno. E lo condurrà da

’ašhaba : “to constrain, to trouble, to bother”, CG di *šahaba, šehba* “to be constrained, to be weary” (LCDG 551b)

ba-ḥeqqu : “sufficiently, enough, very much, exceedingly”, da *ḥeqq* “little, a little” (LCDG 240a)

tābaššeḥ : imperfetto di *’abšeḥa* “to bring, to deliver, to lead”, CD di *bašḥa* “to arrive” (LCDG 111a; LCE 45.1)

ንጉሥ፡ወታገብእ፡በዳኅን፡ዝየ፡ለእመ፡ወምሪ፡እግዚአብሔር፡አምላክ፡እስራኤል።

neguś wa-tāgabbe’o ba-dāḥn zeyya la-’emma šamra ’Egzi’ābhēr ’Amlāka ’Esrā’ēl
il re e lo riporterai sano e salvo qui, se sarà piaciuto al Signore, Dio d’Israele”.

tāgabbe’ : imperfetto di *’agbe’a* “to bring / to lead / to turn back; to hand over, to betray” (LCDG 176b; LCE 400, 45.1)”, CG di *gab’a* “to come / to go back”

dāḥn : “safety, security, immunity”, da *deḥna* “to be saved” (LCDG 128b); lett. “con sicurezza”

šam(a)ra : “to delight in, to be pleased, to take pleasure in” (LCDG 530b)

ወተደለወት፡ሥንቀ፡በከመ፡ብዕሎሙ፡ወክብሮሙ፡ወኸሎ፡ንዋየ፡ዘይት፡ፈቀድ፡ለፍዓት።

wa-tadallawat šenqa ba-kama be’lomu wa-kebromu wa-k^wello newāya za-yetfaqqad la-fenot
E furono pronte le provviste, così come le loro ricchezze e le loro cose preziose e ogni cosa che fosse necessaria per il viaggio

šenq : “provisions”, da *ś/san(n)aqa* “to prepare provisions for a journey” (LCDG 531b)

be’lomu : il suffisso è riferito alle persone del seguito del principe

ወዘይት ወሀብ፡አም ኃ፡ለንጉሥ፡ወዘይከውን፡ዕረፍተ፡ለፍኖት፤ ወአስተዳለወት፡ከሎ።

wa-za-yetwahhab ’ammehā la-negus wa-za-yekawwen ‘erafta la-fenot wa-’astadallawat k’ello
e il regalo che doveva essere dato al re e ciò che doveva essere di conforto nel viaggio. E (la regina) preparò
ogni cosa

‘eraft : “rest, peace, comfort”, da ‘arafa “to rest, to find rest” (LCDG 69b)
’astadallawa : “to make ready, to prepare” (LCDG 132b)

ከመ፡ትፈንዎ፡ወወሀበት፡ለመኳንንት፡ኢለ፡የሐውሩ፡ምስሌሁ፡ወወሀበቶም፡ብዙኅ።

kama tefannewo wa-wahabat la-mak’ānente-ni ’ella yaḥawweru meslē-hu wa-wahabatomu bezuḥa
per mandarlo via e diede anche agli alti ufficiali che sarebbero andati con lui, e diede loro molti

ንዋየ፡ዘይት፡ፈቀድ፡ለፍኖት። ወአዘዘቶም፡ከመ፡ኢይሳይግዎ፡ህየ፡ለወልዳ፡አላ፡ባሕቱ።

newāya za-yetfaqqad la-fenot wa-’azzazotomu kama ’i-yehdegewwo heyya la-waldā ’allā bāḥtu
beni, che erano necessari per il viaggio. E comandò loro che non lasciassero là suo figlio, ma tuttavia

ያገብርዎ፡ለንጉሥ፡^{28b} ወያግብእዎ፡ኅቤሃ፡ወከመ፡ይሢም፡መንግሥተኢ፡ለብሔራ።

yāgabberewwo la-negus wa-yāgbe’ewwo ḥabē-hā wa-kama yeśim mangešta-ni la-beḥērā
che Lo inducessero a farlo re (?) e (poi) lo riconducessero da lei, e che (Salomone lo) nominasse anche re del di
lei Paese.

yāgabberu : congiuntivo di ‘agabbara “to constrain, to force, to compel, to coerce” (LCDG 178a). Il suffisso è
riferito a Salomone, che avrebbe dovuta nominare il figlio quale re di Israele
yāgbe’u : congiuntivo di ‘agbe’a “to bring / to lead / to turn back; to hand over, to betray” (LCDG 176b; LCE
45.1)
yeśim : congiuntivo di séma “to appoint, to designate” (LCDG 539b); “nominasse la regalità de ...”

እስመ፡ኮነ፡ሥርዐታ፡ለብሔረ፡ኢትዮጵያ፡ትነግሥ፡ብእሲት፡ድንግል፡እንተ።

’esma kona sér’atā la-beḥēra ’Ityopyā tenagges be’sit dengel ’enta
Poiché c’era (questa) disposizione per il Paese d’Etiopia: regnava una donna vergine, che

tenagges : imperfetto di nagśa “to become king, to rule, to reign” (LCDG 392b)

ኢያውሰበት፡ብእሴ፤ ወትቤ፡እም ይእዜሰአ፡ይንግሥአ፡ተባዕትአ፡እም ዘመድከአ።

’i-ÿāwsabat be’sē wa-tebē ’em-ye’zē-ssa-’a yenges-’a tabā’t-’a ’em-zamade-ka-’a
non aveva sposato un uomo. Ma (la regina) aveva detto (a Salomone): “Da ora che regni un maschio della tua
stirpe

’i-ÿāwsabat : < *’i-’awsabat; ’awsaba “to take a wife, to marry (man or woman)” (LCDG 619a; LCE 26.2 fine)
-’a : suffisso che indica un discorso diretto citato; è aggiunto alla prima parola della citazione e all’ultima oppure,
più raramente, a ogni singola parola del testo. Occasionalmente, si trova anche in una narrazione (LCE 382;
LCDG 1a)
zamad : “kin, family, tribe, species”, da zamada “to associate” (LCDG 638a)

ወእትንግሥአ፡ብእሲትአ፡ለዓለምአ፡ዘእንበለ፡ዘንቱ፡ዘመድከአ፡ወዘርአ፡ለትውልድ።

wa-’i-tenges-’a be’sit-’a la-’ālam-’a za-’enbala zentu zamade-ka-’a wa-zar’u la-tewledda
e non regni una donna, per sempre, se non questo tuo parente e la sua discendenza, di generazione

la-tewledda tewledd : “from generation to generation”; tewledd “race, tribe, family, offspring” (LCDG 613b)

ትውልድ፤ ወትልክአ፡ኅብ፡መጽሐፈ፡(ጦማር፡ውስተ፡መጽሐፈ፡ነቢያቲሆም፡ዘብርት።

tewledd wa-telke’ā ḥaba Maṣḥafa Ṭomār westa Maṣḥafa Nabiyāti-homu za-bert

in generazione. E lo dovrai mettere per iscritto nel Libro delle Lettere, nel Libro dei loro Profeti, di rame,

telke'ā : forma con suffisso oggetto di *telkā'*, congiuntivo, seconda masch. sing., di *lak'a* “to inscribe, to impress, to set down in writing” (LCDG 313a; LCE 40.1.a); il suffisso oggetto *-ā* si riferisce a questa nuova prescrizione (*šer'at*)

Mashafa Tomār : “Book of Epistles”; *tomār* “epistle, letter, booklet, document” (LCDG 593a)

za-bert : ossia “scritto con lettere di rame” ?

ወታነብራ፡ውስተ፡ቤተ፡እግዚአብሔር፡ዘተሐንጽ፡ለተዝካር፡ወለትንቢት፡ለደኃሪ፡

wa-tānabberā westa bēta 'Egzi'ābhēr za-taḥannes la-tazkār wa-la-tenbit la-daḥāri
e lo potrai nella Casa del Signore, che costruirai per memoriale e profezia per gli ultimi

tānabber : imperfetto, seconda masch. sing., di *'anbara* “to place, to put, to set” (LCDG 383b; LCE 45.1);

taḥannes : imperfetto, seconda masch. sing., di *ḥanaša* “to build, to construct, to erect” (LCDG 238a)

daḥāri : “last, latter, posterior, latest”, da *dehra, dahara* “to be behind, to be late, to be last” (LCDG 129a)

መዋዕል፤ ወከመ፡ኢይስግዱ፡ለፀሐይ፡ወለሰርጐ፡ሰማይ፡ወኢለአድባር፡ወአዕዋም፡

mawā'el wa-kama 'i-yesgedu la-ḥāhay wa-la-sarg^wa samāy wa-'i-la-'adbār wa-'a'wām
giorni. E che non si prostrino (più) al sole e alla bellezza del cielo, né ai monti e alle foreste,

sarg^w : “ornament, beauty”, da *'asargawa* “to adorn, to decorate” (LCDG 512b)

'a'wām : plur. di *'om* “tree, grove, forest” (LCDG 62b)

ወኢለአእባን፡ወለዕፀወ፡ገዳም፡ወኢለቀላያት፡ወለዘ፡ውስተ፡ማይ፡ወኢለግልፈዋት፡

wa-'i-la-'a'bān wa-la-'eḍawa gadām wa-'i-la-qalāyāt wa-la-za westa māy wa-'i-la-gelfawāt
né alle pietre e agli alberi della campagna, né agli abissi e a ciò che c'è nell'acqua, né a immagini incise

qalāy : “depth, ocean, abyss, pit, ravine”, da *qalaya* “to be deep” (LCDG 431a)

gelfawāt : plur. di *gelfo* “carved work, carved idol, graven idol, statue, graven image, idol”, da *galafa* “to grave, to engrave, to hew in stone, to carve” (LCDG 190a)

ወአምሳለ፡ወርቅ፡ወኢለአዕዋፍ፡ዘይሰርር፡ወኢይጠየሩ፡ቦመ፡ወኢያምልክዎመ፡፤

wa-'amsāla warq wa-'i-la-'a'wāf za-yesarrer wa-'i-yettayyaru bomu wa-'i-yāmlekwom
e figure d'oro, né agli uccelli che volano; e che non facciano divinazioni con essi e non li adorino.

'a'wāf : plur. di *'of* “fowl, bird”, da *'ofa* “to fly” (LCDG 78a)

yesarrer : imperfetto di *sarara* “to fly, to fly forth, to flee, to leap upon” (LCDG 514b); ci si aspetterebbe il plurale *yesarreru*

yettayyaru : < **yettayyaru*; congiuntivo di *taṭayyara* Dt “to divine by observing the flight of birds, to foretell, to predict the future” (LCDG 600b; LCE 48.1)

yāmleku : congiuntivo di *'amlaka* “to worship” (LCDG 344a; LCE 45.1)

ወትንበርአ፡ዛቲ፡ሥርዐት፡ለዓለም፡ወለእመቦ፡ዘተዐደወ፡እምዛቲ፡ሥርዐት፡ለይኩን፡

wa-tenbar-'a zāti šer'at la-'ālam wa-la-'emma-bo za-ta'adawa 'em-zāti šer'at la-yek^wanneno
E che questa disposizione rimanga per sempre. E se c'è chi ha trasgredito questa disposizione, lo condannerà

la-yek^wannenen : congiuntivo di *k^wannana* “to judge, to condemn, to punish” (LCDG 287b). La forma positiva del congiuntivo può essere preceduta da un'opzionale particella *la-*, che esprime un desiderio, un comando o un'ingiunzione (LCE 33.2.a)

ዘርእከ፡ለዝሉ፡፡ወባሕቱ፡ሀበነ፡እምዘፈረ፡ልብሳ፡ዘንኤምኃ፡ለጽዮን፡ቅድስት፡

zar'e-ka la-zelufu wa-bāhtu hab-ana 'em-zafara lebsā za-ne'ēmmehā la-Şeyon qeddest
la tua discendenza per sempre. Ma dacci (parte del)la frangia della sua copertura, che noi veneriamo, (del)la santa Sion

la-zelufu : “continually, perpetually, incessantly, forever, always”, da 'azlafa, 'azallafa “to do constantly, to do continuously” (LCDG 636b)
hab : imperativo di wahaha “to give” (LCE 41.1.a)
zafar : “rim, hem, border, fringe” (LCDG 632b)
lebs : “clothes, garment, curtain” (LCDG 305b); il suffisso femm. è riferito a Siyon
ne'ēmmeḥ ; imperfetto di 'ammeḥa “to kiss, to embrace, to greet, to salute, to revere, to pay respect to, to offer a gift out of respect” (LCDG 23b)

ሰማዩዊት፡ታቦተ፡ሕጉ፡ለእግዚአብሔር፤ሰላም፡^{29a}ለጽንዑ፡መንግሥትከ፡ወለዋቡብከ፡
samāyāwit tābota ḥeggu la-'Egzi'ābhēr salām la-ṣen'a mangeṣte-ka wa-la-ṭebabe-ka
celestes, il Tabernacolo della legge del Signore. Pace alla forza del tuo regno e alla tua saggezza

ብርሀት፡ዘወሀበከ፡እግዚአብሔር፡አምላክ፡እስራኤል፡ፈጣሪ፡፡ወአግሐዎቶ፡እንተ፡
bereht za-wahaba-ka 'Egzi'ābhēr 'Amlāka 'Esrā'el fatāri-na wa-'agḥasāto 'enta
brillante che il Signore, Dio d'Israele, nostro creatore, ti ha donato!”. E lo prese da parte,
'agḥasā : “to take aside, to put aside, to withdraw”, CG di geḥs/śa, gaḥas/śa “to retire, to withdraw” (LCDG 188a);
cfr. KN 31, 26b

ባሕቲቱ፡ወወሀበቶ፡ይእቲ፡ትእምርተ፡ዘወሀባ፡ሰሎሞን፡ዘውስተ፡አጽባዕቱ፡ሕልቀተ፡
bāḥtitu wa-wahabato ye'eti te'emerta za-wahabā Salomon za-westa 'ašbā'tu ḥelqata
lui solo, e gli diede quel segno che le aveva dato Salomone, che egli aveva al suo dito, l'anello,
te'emert : “sign, signal, mark”, da 'ammara “to show, to indicate” (LCDG 25b)
'as/dbā'(e)t : “finger, toe” (LCDG 45b). Cfr. KN 31
ḥelqat : “ring, finger ring”, da ḥalaqa “to become round” (LCDG 230a)

ከመ፡ያእምሮ፡ለወልዱ፡ወከመ፡ይዘከር፡ነገራ፡ወኪዳና፡ዘተካየደት፡በኸሉ፡መዋዕለ፡
kama yā'mero la-waldu wa-kama yezakkar nagarā wa-kidānā za-takāyadat ba-k'ellu mawā'ela
così che (il re) potesse riconoscere suo figlio e ricordare il discorso di lei e il di lei patto, che lei aveva stipulato (con lui): che in tutti i giorni de
takāyada : “to stipulate, to make a treaty, to make a covenant”, Lt (LCDG 301a)

ሕይወታ፡ከመ፡ታምልኮ፡ለእግዚአብሔር፡ይእቲ፡ወእለ፡እምታሕተ፡መንግሥታ፡
ḥeywatā kama tāmlēko la-'Egzi'ābhēr ye'eti wa-'ella 'em-tāḥta mangeṣtā
la sua vita lei avrebbe venerato il Signore, lei e i sudditi del suo regno,

በኸሉ፡ዘወሀባ፡እግዚአብሔር፡ወእምዝ፡ፈነወቶ፡በሰላም፤ወአርትዑ፡ፍኖተ፡ወሐሩ፡
ba-k'ellu za-wahabā 'Egzi'ābhēr wa-'em-ze fannawato ba-salām wa-'arte'u fenota wa-ḥoru
con tutto ciò che il Signore le aveva dato. E poi lo mandò in pace. Ed essi si diressero, andarono
'arte'a : “to straighten, to make right, to direct”, CG di rat'a “to be / become straight, to be right”; 'arte'a fenota
“he went toward”, lett. “rese dritta la sua strada” (LCDG 475b)

ወበጽሑ፡ውስተ፡ብሔረ፡ደወለ፡ጋዛ፤ወይእቲ፡ሀገር፡ዘወሀባ፡ሰሎሞን፡ንጉሥ፡ለንግሥተ፡
wa-baṣḥu westa behēra dawala Gāzā wa-ye'eti hagar za-wahabā Salomon neguś la-negeṣta
e giunsero nel paese del territorio di Gaza, e questa era la regione che il re Salomone aveva donato alla regina di
dawal : “region, territory, boundary, border, frontier” (LCDG 145a)

ኢትዮጵያ፤ ወበውስተ፡ ግብረ፡ ሐዋርያት ሂ፡ ጸሐፊ፡ ሉቃስ፡ ወንግላዊ፡ እንዘ፡ ይብል፡

'Ityopyā wa-ba-westa gebra ḥawāryāt-hi ṣaḥafa Luqās wangelāwi 'enza yebel
Etiopia. E anche negli Atti degli Apostoli l'evangelista Luca scrisse dicendo:

gebra ḥawāryāt : “Acts of the Apostles” (LCDG 178b)

መጋቢ ሃ፡ ውእ ቱ፡ ለኸሉ፡ ብሔረ፡ ጋዛ፡ ጎጽ ሞ፡ ለንግሥተ፡ ህንደኬ፡ ውእ ቱ፡ ዘአምነ፡ በቃለ፡

maggābi-hā we'etu la-k'ellu behēra Gāzā ḥeṣewā la-negešta Hendakē we'etu za-'amna ba-qāla
“Costui era l'amministratore di tutta la regione di Gaza, un eunuco della regina Candace; era lui che aveva creduto alla parola de

maggābi : “administrator, guardian, prefect”, da *maggaba* “to manage, to administer, to direct” (LCDG 331b)
ḥeṣew : “eunuch, chamberlain”, da *ḥaṣawa* “to castrate” (LCDG 267b)
Hendakē : normalmente è var. di *Hend* “India” (*Betamasaheft*); cfr. KN § 21, p. 12a fine
negešta : mi sarei atteso *negešt*, a meno che lo scriba volesse esprimere uno stato costruito (?)

ሉቃስ፡ ሐዋርያ፡

Luqās ḥawāryā
l'apostolo Luca”.

ጿጿ፡ ዘከመ፡ በጽሐ፡ ብሔረ፡ እሙ፡

- 34. za-kama baṣḥa behēra 'emmu
- 34. *Come giunse al Paese di sua madre.*

ወሶበ፡ በጽሐ፡ ሀገረ፡ እሙ፡ ተፈሥሐ፡ በህየ፡ በክብር፡ ወበአም ኃ፤ ወሶበ፡ ርእይዎ፡ መሰሎሙ፡

wa-soba baṣḥa hagara 'emmu tafaśšeḥa ba-heyya ba-kebr wa-ba-'ammehā wa-soba re'yewwo masalomu
E quando egli arrivò al Paese di sua madre, si rallegrò la per gli onori (tributatigli) e per i doni (fattigli). E quando lo videro, sembrò loro

hagara / behēra 'emmu : ossia il territorio di Gaza.
masala : “to be like, to resemble”, con pronomi suffisso oggetto: “it seems to someone, to think, to suppose” (LCDG 365a)

ፍጹመ፡ ሰሎሞን፡ ንጉሥ፡ ወሰገዱ፡ ሎቱ፡ ወይቤልዎ፡ ባሕ፡ ሕየው፡ አበ፡ ነጋሢ፡ ወያበውኡ፡

feṣsuma Salomon neguś wa-sagadu lotu wa-yebēlewwo bāḥ ḥeyaw 'aba nagāśi wa-yābawwe'u
che fosse perfettamente il re Salomone; gli si prostrarono e gli dissero: “Salve! Lunga vita al padre del re!”. E offrivano

feṣsuma : “completely, perfectly, entirely, fully”, avverbo da *feṣsum* “accomplished, completed, finished, filled, full, complete, perfect, whole” (LCDG 169a). Ossia “che fosse la copia perfetta di ...”
bāḥ : “greetings! hail”, interiezione (LCDG 90b)
ḥeyaw : var. di *ḥeyāw*, “alive, living”, nel senso di “long live the ...”, da *ḥaywa* “to live” (LCDG 252a). Il popolo, vedendo il giovane - il re - in tutto simile al padre Salomone, augura a quest'ultimo lunga vita.
yābawwe'u : imperfetto di 'abo'a “to bring, to fetch, to take in, to present, to offer”, CG di *bo'a* “to enter” (LCDG 114b)

ሎቱ፡ አም^{29b} ኃ፡ ወጋዳ፡ ወመጋዘኡ፡ ወምሳሐተ፡ ከመ፡ ንጉሥ ሙ፤ ወተሀውከት፡ ኸላ፡

lotu 'ammehā wa-gādā wa-magāze'a wa-mesāḥāta kama neguśomu wa-tahawkat k'ellā
a lui doni ed offerte, vitelli ingrassati e cibi, come (a)l loro re. E fu agitata l'intera

gādā : “gift, present, offering, tribute” (LCDG 180b)

magāze' : plur. di *magze* ‘‘fatted (calf), fat’’; da *gaz'a* ‘‘to serve at a feast’’ (LCDG 210b)
mesāḥ : ‘‘meal, midday meal, dinner, supper, banquet’’, da *masha* ‘‘to feast, to eat a midday meal or dinner’’
(LCDG 364a)
tahawka : Gt di *hoka* ‘‘to stir, to stir up, to move, to disturb, to agitate, to excite, to perturb’’ (LCDG 220a)

ብሔረ፡ጋዛ፡እስከ፡ደወለ፡ጌሁ፡ዳ፡እንዘ፡ይብሉ፡ዝንቱ፡ውእቱ፡ንጉሥ፡ሰሎሞን።ወቦ፡

beḥēra Gāzā 'eska dawala Yehudā 'enza yebelu zentu we'etu negus Salomon wa-bo
regione di Gaza, fino al territorio di Giuda, e dicevano: ‘‘Costui è il re Salomone’’. E c'era
dawal : ‘‘region, territory, boundary, border, frontier’’ (LCDG 145a)

ዘይቤ፡ንጉሥ፡ሰሎሞን፡ሀለወ፡በኢየሩሳሌም፡የሐንጽ፡ቤቶ፤እስመ፡ፈጸመ፡ሐኒጸ፡ቤተ፡

za-yebē neguše-ssa hallawa ba-'Iyarusālēm yaḥannes bēto 'esma faṣṣama ḥaniṣa bēta
chi disse: ‘‘Quanto al re, egli si trova in Gerusalemme e costruisce la sua casa’’, poiché aveva finito di
costruire la casa de

እግዚአብሔር፤ወቦ፡እለ፡ይቤሉ፡ዝንቱ፡ውእቱ፡ሰሎሞን፡ንጉሥ፡ወልደ፡ዳዊት።

'Egzi'ābhēr wa-bo 'ella yebēlu zentu we'etu Salomon negus walda Dāwit
il Signore; ed altri dissero: ‘‘Costui è Salomone, il re, il figlio di Davide’’

ወተሀውኩ፡ወተጋኢተ፡ወፈነወ፡መባርዲን፤ሰብኢ፡አፍራስ፤እለ፡የጎሥሥዎ፡ለንጉሥ፡

wa-tahawku wa-tagā'azu wa-fannawu mabārdin sab'a 'afrās 'ella yaḥāśšešewwo la-negus
E furono agitati e discussero tra di loro; e inviarono dei corrieri, gente a cavallo, i quali avrebbero dovuto
cercare il re

tagā'aza : ‘‘to quarrel, to strive, to dispute with one another, to have a dispute’’ GLt di *ge'za, ga'aza* ‘‘to loathe, to
revile, to disparage, to chide, to reproach’’ (LCDG 174a)
mabārdin : ‘‘express messenger, courier’’, da *bārid* ‘‘distance of about 3 miles’’ (LCDG 103a). Ci si attenderebbe un
accusativo (?). Il termine, come chiaro nel seguito, va inteso al plurale
sab'a 'afrās : lett. ‘‘uomini di cavalli’’

ሰሎሞን፡እመ፡ጥዩቀ፡ሀየ፡ሀሎ፡ወእመ፡ሀሎ፡ምስሌሆመ።ወበጽሑ፡መባርዲን፡ዐቀብተ፡

Salomon 'emma ṭeyyuqa heyya hallo wa-'emma hallo meslē-homu wa-baṣḥu mabārdin 'aqqabta
Salomone, se fosse effettivamente là o se fosse con loro. E i corrieri raggiunsero le guardie de

ṭeyyuqa : avv. ‘‘exactly, certainly, perfectly, surely, carefully’’, da *ṭeyyuq* ‘‘certain, sure, accurate, perfect, precise’’,
da *ṭayyaqa* ‘‘to observe, to contemplate, to perceive, to recognize, to know exactly, to be certain, to make sure
of’’ (LCDG 600b)
'aqqabt : plur. collettivo di *'aqqābi* ‘‘guardian, guard, keeper, watchman’’ (LCDG 66a)

ሀገረ፡ኢየሩሳሌም፡ወረከብዎ፡ለሰሎሞን፡ንጉሥ፡ሀየ፡ወሰገዱ፡ሎቱ፡ወይቤልዎ፤

hagara 'Iyarusālēm wa-rakabewwo la-Salomon negus heyya wa-sagadu lotu wa-yebēlewwo
la città di Gerusalemme e trovarono là il re Salomone. Gli si prostrarono e gli dissero:

ባሕ፡ሕየው፡አበ፡ነጋሢ፡ሀገርሰ፡ተሀውኩት፡በእንተ፡ዘመጽኢ፡ጅ፡ነጋዲ፡ዘይመስል፡

bāḥ ḥeyaw 'aba nagāsi hagare-ssa tahawkat ba'enta za-maṣ'a l nagādi za-yemassel
‘‘Salve! Lunga vita al padre del re! Quanto al Paese è agitato perché è venuto un mercante che assomiglia

አርአያከ፡ወአምሳሊከ፡ዘእንበለ፡ሕፀት፡ወብዕድና፤ኪያከ፡ይመስል፡በጸዳል፡ወበሥን፡

'ar'ayā-ka wa-'amsāli-ka za-'enbala ḥeddat wa-be'dennā kiyāka yemassel ba-ṣadāl wa-ba-šen
alla tua figura e alla tua immagine, senza diminuzione e differenza. Egli assomiglia a te in splendore e bellezza,

- 'ar'ayā : “similitude, likeness, appearance, figure, form”, da *re'ya* “to see” (LCDG 459a)
- 'amsāl : è propriamente il plurale di *mesl* “likeness, similarity”, ma usato anche col significato di un singolare: “aspect, form, figure, effigy, image, likeness”, da *mas(a)la* “to be like, to resemble” (LCDG 365b)
- heddat : var. di *heṣṣat* “lack, deficiency, decrease, subtraction, diminution”, da *haṣ(a)sa* “to decrease (intr.), to diminish (intr.), to be little” (LCDG 247b)
- be'dennā : “change, difference, variation, diversity”, da *ba'ada, be'da* “to change, to alter” (LCDG 83b)
- kiyāka : pronome personale indipendente, enfatico, quale oggetto diretto (LCE 48.4)
- ṣadāl : “radiance, brightness, splendor”, da *ṣadala* “to be splendid, to be radiant, to shine” (LCDG 547b)
- ṣen : “beauty, charm, grace, goodness, excellence, virtue”, da *ṣannaya* “to be beautiful” (LCDG 532a)

በቆም፡ወበኅይስና፡ዘእንበለ፡ጥልቀት፡ወተባዕዶ፤እዕይንቲሁ፡ፍሠሓት፡ከመዘ፡ሰክረ፡

ba-qom wa-ba-heyysesennā za-'enbala ṭelqat wa-tabā'edo 'a'yenti-hu feśśuḥāt kama-za sakra
in statura e aspetto, senza contaminazione o cambiamento. I suoi occhi sono allegri, come (quelli) di chi ha bevuto

- hey(ye)sennā : “excellence, goodly appearance”, da *hēsa* “to be suitable; hayyasa” “to be better” (LCDG 270b)
- ṭelqat : “blamish, spot, stain, pollution, impurity”, da *ṭal(a)qa* “to be polluted, to be contaminated” (LCDG 592a)
- tabā'edo : è infinito di *tabā'ada* “to be estranged / alienated from one another”, da *ba'ada, be'da* “to change, to alter” (LCDG 83b)
- feśśuḥāt : plur. di *feśśeḥt*, femm. di *feśśuḥ* “glad, joyful, jubilant, merry, happy” (LCDG 168b)
- sakra : “to be drunk” (LCDG 497a); qui, però, costruito come transitivo

ወይን፡ወአቀ፡ያጸሁኒ፡ቈጢጣን፡ወማኅፈደ፡ከሳዳኒ፡ከመ፡ማኅፈደ፡ዳዊት፡አቡከ፡

wayna wa-'aq'yāṣi-hu-ni q'atitān wa-māhefada kesādu-ni kama māḥfada Dāwit 'abu-ka
vino, e anche le sue gambe sono snelle, e la torre del suo collo è come la torre di Davide, tuo padre.

- 'aq'yāṣ : plur. di *q'eyṣ, q'eṣ* “leg, shin, shinbone, thigh” (LCDG 457a); cfr. KN 32, 27b fine
- q'atit : “slender, thin”, da *q'ataṭa* “to be slender, to be thin” (LCDG 455a)
- māḥ(e)fad : lett. “tower, fort, fortress, citadel” (LCDG 338b; DL 628)

ወከያከ፡ይመስል፡በኩሉ፡ፍጹም፡አባል፡ዘይትማሰለክ።

wa-kiyāka yemassel ba-k'ellu feṣsum 'abāl za-yetmāssal-aka
Ed egli ti assomiglia in tutto; un corpo perfetto, che ti assomiglia”.

- feṣsum : “accomplished, completed, finished, filled, full, complete, perfect, whole” (LCDG 169a)
- 'abāl : “flesh, member of body; self, person” (LCDG 3b)
- yetmāssal : imperfetto di *tamāsala* “to resemble one another, to be equal to one another” (LCDG 365b)

አውሥኡን፡ንጉሥ፡ወይቤሎሙ፡አይቴኬ፡^{30a}ውእቱ፡ይፈቅድ፡ሐዊረ።አውሥኡ፡

'awse'a neguṣ wa-yebēlomu 'aytē-kē we'etu yefaqqed ḥawira 'awse'u
Rispose il re e disse loro: “Dove, invero, costui vuole andare?”. Risposero

ወይቤልዎ፡ለሊሁሰ፡ኢሐተትናሁ፡እስመ፡ማሩም፡ከማከ፤ወእሊአሁሰ፡ይቤሉ፡ሰባ፡

wa-yebēlewwo laliḥu-ssa 'i-ḥatatnā-hu 'esma gerum kamā-ka wa-'elli'ahu-ssa yebēlu soba
e gli dissero: “Quanto a lui, noi non gli abbiamo chiesto, poiché è maestoso come te. Ma i suoi (servitori) dissero, quando

- laliḥu : pronome personale indipendente, enfatico, con valore di soggetto (!) (LCE 48.4)
- ḥatata : “to search, to inquire, to question, to ask” (LCDG 248a)
- gerum : “terrible, dreadful, terrifying, awesome”, da *garama* “to be frightful” (LCDG 203a)
- 'elli'ahu : pronome personale indipendente, enfatico, esprime possessivo, con referente plurale (LCE 48.4)

ተስእልናሆሙ፡፡ወንቤሎሙ፡፡እምአይቴ፡፡መዳእክሙ፡፡ወአይቴ፡፡ተሐውሩ፡፡ወይቤሉን፡፡

tase'lnā-homu wa-nebēlomu 'em-'aytē mašā'kemu wa-'aytē taḥawweru wa-yebēlu-na
noi li interrogammo e dicemmo loro: 'Da dove siete venuti? E dove andate?'; ed essi ci dissero:

tase'la : anche *tasa'ala* Gt, passivo, ma anche “to enquire, to ask, to demand”, da *sa'ala* “to ask, to enquire” (LCDG 480a)

መዳእን፡፡እምአድያሙ፡፡ህንደኬ፡፡ወኢትዮጵያ፡፡ወነሐውር፡፡ብሔረ፡፡ይሁዳ፡፡ነበ፡፡ሰሎሞን፡፡

mašā'na 'em-'adyāma Hendakē wa-'Ityopyā wa-naḥawwer beḥēra Yehudā ḥaba Salomon
'Siamo venuti dalla regione della Candace e dell'Etiopia e andiamo al Paese di Giuda, presso il re

'adyām : sost. plur. “area, region, outskirts, environs, borders, limits, bordering cities, confines, district, province” (LCDG 146a)

Hendakē : normalmente var. di *Hend* “India” (*Betamasaheft*)

ንጉሥ፡፡ወሶበ፡፡ሰምዐ፡፡ዘንተ፡፡ንጉሥ፡፡ሰሎሞን፡፡ተሀውክ፡፡ልቡ፡፡ወተሐሠዮ፡፡በመን፡፡ፈሱ፡፡

negus wa-soba sam'a zanta negus Salomon tahawka lebbu wa-taḥāsaya ba-manfasu
Salomone”. E quando il re Salomone udì ciò, il suo cuore si agitò e si rallegrò nel suo animo,

taḥāsaya :”to rejoice, to enjoy oneself”, da *ḥāsaya* “to make happy, to give joy” (LCDG 247a)

እስመ፡፡አልቦ፡፡ውሉደ፡፡በውእቱ፡፡መዋዕል፡፡ዘእንበለ፡፡ሕፃን፡፡ዘ፯፡፡ዓም፡፡ዘስመ፡፡

'esma 'albo weluda ba-we'etu mawā'el za-'enbala ḥedān za-7 'ām za-semu
poiché in quei giorni non aveva figli, se non un bambino di 7 anni, di nome

welud : plur. di *wald* “son, child, boy”; usato anche come singolare (LCE 442)

ኢዮርብዓም፡፡በከመ፡፡ዘከረ፡፡ጳውሎስ፡፡ወይቤ፡፡እስመ፡፡አእቦዳ፡፡እግዚአብሔር፡፡ለጥበብ፡፡

[']Iyorbe'ām ba-kama zakara Pāwlos wa-yebē 'esma 'a'badā 'Egzi'ābhēr la-tebaba
Roboamo. (Fu) così come Paolo aveva ricordato e detto: “Poiché il Signore ha reso follia la saggezza

'Iyorbe'ām : lo scriba spesso confonde *Yorbe'ām* “Roboamo”, con *'Iyorbe'ām* “Geroboamo” (cfr. 89a fine)

'a'bada : CG di *'abda* “to be insane, to become enraged, to be mad” (LCDG 2b). Il fatto che Salomone, che sperava di avere mille figli dalle mille sue donne, avesse solo pochi figli è riportato a ciò che aveva detto Paolo

ዝዓለም፡፡ዘመከረ፡፡በጥበቡ፡፡ወይቤ፡፡እም፡፡፲፯፡፡አንስት፡፡እወልድ፡፡፲፯፡፡ተባዕተ፡፡ወእወርስ፡፡

za-'ālam za-makara ba-tebabu wa-yebē 'em-1000 'anest 'ewalled 1000 tabā'ta wa-'ewarres
del mondo”, (ossia) ciò che (Salomone) aveva deciso nella sua saggezza e aveva detto: “Da mille donne genererò mille (figli) maschi ed erediterò

'ewarres : imperfetto di *warasa* “to inherit” (LCDG 618a)

አህጉረ፡፡ፀር፡፡ወአመዘብር፡፡ጣዖታተ፡፡ወኢወሀቦ፡፡ዘእንበለ፡፡፫፡፡ደቂቅ፡፡ዘይልሀቅ፡፡ወልዳ፡፡

'ahgura ḍar wa-'amazabber tã'otāta wa-'i-wahabo za-'enbala 3 daqiqa za-yelehheq waldu
le città del nemico e distruggerò gli idoli”. Ma (Dio) non gli aveva dato se non 3 figli. Il suo figlio maggiore

'amazabber : imperfetto di *'amazbara* “to destroy, to demolish, to ruin”, CQ di *mazbara* “to lie in ruins, to be deserted, to be destroyed” (LCDG 377b; LCE 50.1)

yelehheq : imperfetto di *lehqa* “to grow, to grow up, to reach manhood”; *za-yelehheq* “elder” (LCDG 309a)

ንጉሠ፡፡ኢትዮጵያ፡፡ወልዳ፡፡ለንግሥተ፡፡ኢትዮጵያ፡፡በኸር፡፡ውእቱ፡፡ዘይቤ፡፡በትንቢት፡፡

negusa 'Ityopyā waldā la-negesta 'Ityopyā bak'w'r we'etu za-yebē ba-tenbit
era il re d'Etiopia, il figlio della regina d'Etiopia; era il primogenito, del quale (Dio) aveva detto in profezia:

bak^wr : “first-born”, da *tabak^wara* “to be a first-born, to give birth for the first time, to have a first-born” (LCDG 94a)

መሐለ፡እግዚአብሔር፡ለዳዊት፡በጽድቅ፡ወኢይኔስሕ፡ከመ፡እምፍሬ፡ከርሥከ፡አነብር፡

mahala 'Egzi'ābhēr la-Dāwit ba-ṣedq wa-'i-yenēsseh kama 'em-ferē karše-ka 'ānabber
“Il Signore ha giurato a Davide, in giustizia, e non si pente, che ‘Dal frutto del tuo ventre io farò sedere

yenēsseh : imperfetto di *nasseha* “to repent, to regret” (LCDG 402a)

karś : “belly, stomach, womb” (LCDG 294b)

'ānabber : imperfetto di *'anbara*, CG di *nabara* “to sit” (LCE 45.1)

ዲበ፡መንበርከ፡ወወሀቦ፡እግዚአብሔር፡ሞገስ፡በቅድሜሁ፡ለዳዊት፡ገብሩ፡ወወሀቦ፡

diba manbar-ka wa-wahabo 'Egzi'ābhēr mogasa ba-qedmē-hu la-Dāwit gabru wa-wahabo
sul tuo trono! ”. E il Signore diede a Davide, suo servo, grazia davanti a Lui, e gli concesse

wahabo : l’oggetto è Davide

ዘይነብር፡ዲበ፡መንበር፡መለኮት፡እምዘርኡ፡በሥጋ፡እምድንግል፡ወይኳንን፡ሕያዋነ፡

za-yenabber diba manbara malakot 'em-zar'u ba-śegā 'em-dengel wa-yek^wēnnen heyāwāna
Uno che avrebbe regnato sul trono della Divinità, dalla sua discendenza nella carne, da una Vergine, e avrebbe giudicato i vivi

malakot : “Godhead, divinity”, da *'amlāk* “God” (LCDG 344a), più che “lordship, kingdom, domination”, da *malaka* “to have dominion, to dominate, to rule” (LCDG 343b)

ወሙታነ፡ወይፈድዮ፡ለኸሉ፡^{30b} በከመ፡ምግባሩ፡ዘሎቱ፡ይደሉ፡ስብሐት፡ለእግዚእነ፡

wa-mutāna wa-yefaddeyo la-k^wellu ba-kama megbāru za-lotu yedallu sebhat la-'egzi'ena
e i morti, e avrebbe ricompensato ognuno secondo il suo comportamento, (Uno) al quale si addice la lode, il nostro signore

mutān : var. di *mewwe/utān*, plur. masch. di *mewwet, mewwut* (femm. *mewwett*) “dead, deceased”, da *mota* “to die” (LCDG 375b)

yefaddey- (yefaddi): imperfetto di *fadaya* “to recompense, to remunerate, to reward” (LCDG 155b)

ኢየሱስ፡ከርስቶስ፡ለዓለመ፡ዓለም፡አሜን፡ወበምድርኒ፡ወሀቦ፡ዘይከውን፡ንጉሠ፡ዲበ፡

'Iyasus Krestos la-'ālama 'ālam 'Amēn wa-ba-medre-ni wahabo za-yekawwen neguśa diba
Gesù Cristo, per i secoli dei secoli; amen! E anche in terra gli diede uno che sarebbe diventato re sul

ታቦተ፡ሕጉ፡ጽዮን፡ቅድስት፡ሰማያዊት፡ዘውእቱ፡ንጉሠ፡ኢትዮጵያ፡ወእለስ፡ይነግሠ፡

tābota heggu Ṣeyon qeddest samāyāwit za-we'tu neguśa 'Ityopyā wa-'ella-ssa yenaggeśu
Tabernacolo della sua legge, la santa Siyon celeste, cioè il re d’Etiopia. E riguardo a coloro che regnarono,

እለ፡ኢኮነ፡እስራኤል፡ተዐድዎ፡ሕግ፡ወትእዛዝ፡ዘኢሠምረ፡እግዚአብሔር፡

'ella 'i-konu 'Esrā'el ta'adewo hegg wa-te'zāz za-'i-śamra 'Egzi'ābhēr
che non furono (di) Israele, (ciò fu per) la trasgressione della legge e del comandamento, che il Signore non aveva gradito.

'i-konu 'esrā'el : allusione alla dinastia usurpatrice degli Zaguē

ta'adewo : infinito di *ta'ad(a)wa* “to go beyond, to step over, to pass over, to pass by, to surpass”, Gt di *'adawa* “to cross, to cross over, to pass over” (LCDG 56b)

śam(a)ra : “to delight in, to be pleased, to like, to take pleasure in, to consent, to agree” (LCDG 530b)

ሻወጅ፡በእንተ፡ዘለአክ፡ንጉሥ፡ሰሎሞን፡መልአክ፡ኅይሉ፡ኅበ፡ወልዱ።

30-wa-5 ba'enta za-la'aka negus Salomon mal'aka haylu haba waldu
35. *Riguardo a come il re Salomone mandò il comandante del suo esercito dal proprio figlio.*

ወለአክ፡ሰሎሞን፡ንጉሥ፡መልአክ፡ኅይሉ፡ዘየሰምክ፡ዲበ፡እደሁ፡ምስለ፡አምታ።

wa-la'aka Salomon negus mal'aka haylu za-yesammek diba 'edē-hu mesla 'ammehā
E il re Salomone inviò il comandante del suo esercito, alle cui mani si affidava, insieme con doni,
yesammek : imperfetto di *samaka* “to lean on, to take refuge” (LCDG 502a)

ወመባልዕት፡ወመስቴ፡ከመ፡ይትቀበሎ፡ለውእቱ፡ነጋዲ።ወሐረ፡ምስለ፡ብዙ፡ኅ፡ሰረገላት።

wa-mabāle't wa-mastē kama yetqabbalo la-we'etu nagādi wa-ḥora mesla bezuh saragallāt
cibi e bevande, che si incontrasse con quel mercante. E (quello) andò, con molti carri,
mabāle't : plur. di *mable* “‘food, dish (food), provision, alimentation”, da *bal'a* “to eat” (LCDG 95a)
mastē : “drinking vessel, beverage, drink”, da *satya* “to drink” (LCDG 518b); “Trinkgefäß” (*Betamasheft*)
yetqabbal : congiuntivo di *taqabbala* “to accept, to receive, to welcome, to go out to meet” (LCDG 418b)
saragallā : “wagon, chariot, cart, carriage” (LCDG 512b)

ወበጽሐ፡ኅቤሁ፡ወአምኖ፡ወወሀቦ፡ከሎ፡ዘለአክ፡ሎቱ፡ሰሎሞን፡ንጉሥ፡ወይቤሎ።

wa-baṣḥa habē-hu wa-'ammeho wa-wahabo k'ello za-la'aka lotu Salomon negus wa-yebēlo
e giunse da lui; lo abbracciò e gli diede tutto ciò che il re Salomone gli aveva mandato. E gli disse:
'ammeha : “to kiss, to embrace, to greet, to salute, to offer a gift out of respect” (LCDG 23b)

አፍጥን፡መዲአ፡ኅቤየ፡እስመ፡ነደደ፡ልቡ፡ለንጉሥ፡በፍቅረ፡ዚአክ፡እንዳዲ፡ዘያአምር።

'aften maši'a habē-ya 'esma nadada lebbu la-negus ba-feqra zi'aka 'endā'i za-yā'ammer
“Affrettati a venire da me, poiché il cuore del re si è infiammato per l'amore di te; forse riconoscerà
'aften : imperativo di *'aftana* “to make haste, to hasten, to hurry; (with an infinitive) to hurry, to do quickly, to do hastily”, CG di *fatana* “to be fast, to be in a hurry” (LCDG 171b; LCE 45.1)
'endā'i : “I don't know, perhaps, probably” (LCDG 28a)

ለሊሁ፡እመ፡ወልዱ፡አንተ፡ወኢእመ፡እትሁ፡አንተ፡ኢኮንከ፡ባዕደ፡እምኔሁ፡በከሉ።

laliḥu 'emma waldu 'anta wa-'i-'emma 'eḥu-hu 'anta 'i-konka bā'eda 'emennē-hu ba-k'ellu
egli stesso se tu sei suo figlio e non sei suo fratello; tu non sei diverso da lui in ogni
bā'(e)d : “other, different”, da *ba'ada, be'da* “to change, to alter” (LCDG 83b)

ራእይክ፡ወፍጥትከ፡ወይእዜኒ፡ተንሥእ፡ፍጡነ፡እስመ፡ይቤለኒ፡እግዚእየ፡ንጉሥ።

rā'ey-ka wa-fenote-ka wa-ye'zē-ni tanse' fetuna 'esma yebēl-ani 'egzi'e-ya negus
tuo aspetto e tuo comportamento. Ed ora levati subito, poiché il mio signore, il re, mi ha detto:
fetuna : “immediately, right away, quickly” (LCDG 171b)

አፍጥን፡ወአምጽኡ፡ኅቤየ፡በክብር፡ወበዕረፍት፡ወበተድላ፡በፍሥሐ፡ወበሐሣቅ።

'aften wa-'amse'o habē-ya ba-kebr wa-ba-'eraft wa-ba-tadlā ba-fessehā wa-ba- ḥasšēt
“Affrettati e portamelo in gloria e conforto, in dignità, con gioia ed allegria!”
'amse' : imperativo di *'amse'a* (LCE 45.1)
tadlā : “pleasure, enjoyment, dignity, glory, charm”, da *dalawa* “to be suitable” (LCDG 132b)

አውሥኦ፡ውእቱ፡ወልድ፡ወይቤሎ፡አአ^{31a}ጥቶ፡ለእግዚአብሔር፡አምላክ፡አስራኤል፡

'awše'a we'etu wald wa-yebēlo 'ā'akk'eto la-'Egzi'ābhēr 'Amlāka 'Esrāēl
E quel ragazzo rispose e gli disse: "Rendo grazie al Signore, Dio di Israele,

'ā'akk'eto : imperfetto di 'a'k'ata "to praise, to laud, to give glory, to thank, to give thanks" (LCDG 16b; LCE 45.1)

እስመ፡ረክብኩ፡ሞገስ፡እምእግዚእየ፡ንጉሥ፡ዘእንበለ፡እርአይ፡ገድ፡አስተፈሥሐኒ፡

'esma rakabku mogasa 'em-'egzi'e-ya negus za-'enbala 'er'ay gasso 'astafásšeḥa-ni
poiché ho trovato grazia dal mio signore, il re, senza che vedessi il suo volto. Mi ha rallegrato

'er'ay : congiuntivo di re 'ya "to see" (LCE 43.1.a)
'astafásšeḥa : CDt "to gladden, to cause to rejoice, to delight" (LCDG 168b; LCE 49.2)

ቃሉ፡ወይእዜኒ፡እሴፈዎ፡ለአምላክ፡አስራኤል፡ከመ፡ያርእየኒ፡ኪያሁ፡ወያግብአኒ፡

qālu wa-ye'zē-ni 'essēffawo la-'Amlāka 'Esrā'ēl kama yār'ey-ani kiyāhu wa-yāgbe'-ani
la sua parola. Ed ora confido nel Dio di Israele, che mi faccia vedere lui e (poi) mi riporti

'essēffaw : < * 'etsēffaw; imperfetto di tasaffawa "to hope, to set hope, to have confidence" (LCDG 489b)
yār'ey- : congiuntivo di 'ar'aya "to show, to reveal, to make manifest", CG di re 'ya "to see" (LCE 45.1). Per il suffisso -ni collegati mediante la linking vowel -a, vedi LCE 32.1 fine
yāgbe' : congiuntivo di 'agbe'a "to bring / to lead / to turn back" (LCDG 176b; LCE 45.1)

በዳኅን፡ኅበ፡እምየ፡ንግሥት፡ወብሔርየ፡ኢትዮጵያ።

ba-dāhn ḥaba 'emme-ya negest wa-beḥēre-ya 'Ityopyā
sano e salvo da mia madre, la regina, e al mio Paese, l'Etiopia".

dāhn : "safety, security, immunity", da deḥna "to be saved" (LCDG 128b); lett. "con sicurezza"

አውሥኦ፡ኢዮአስ፡ወልደ፡ዮዳሔ፡መልአክ፡ኅይሉ፡ለንጉሥ፡ሰሎሞን፡ወይቤሎ፡ለበይነ፡

'awše'a 'Iyo'as walda Yodāhē mal'aka ḥaylu la-negus Salomon wa-yebēlo la-Bayna
Rispose 'Iyo'as, figlio di Yodāhē, il comandante dell'esercito de re Salomone, e disse a Bayna

ልሕክም፡እግዚእየ፡ዝሰ፡ኅዳጥ፡ወትረክብ፡ዘየዐቢ፡እምዝ፡ፍሥሐ፡ወተድላ፡እምኅበ፡

Leḥkem 'egzi'e-ya ze-ssa hedāt wa-terakkeb za-ya'abbi 'em-ze feššeḥā wa-tadlā 'em-ḥaba
Leḥkem: "O mio signore, quanto a ciò è cosa di poco valore e tu troverai che è più grande di ciò la gioia e il piacere presso

hedāt : "a small amount, a small matter, a thing of no value" (LCDG 259a)

እግዚእየ፡ንጉሥ፡ወበእንተሰ፡ዘትብል፡እምየ፡ወብሔርየ፡እምነ፡እምክ፡ይኅይስ፡

'egzi'e-ya negus wa-ba'enta-ssa za-tebel 'emme-ya wa-beḥēre-ya 'emenna 'emme-ka yehēyyes
il re mio signore. E quanto a ciò che tu dici - 'Mia madre' e 'Il mio Paese' -, di tua madre è migliore

ሰሎሞን፡ንጉሥ፡ወእምነ፡ሀገርክ፡ትኅይስ፡ሀገርነ፡ዛቲ፡ወሀገርክሰ፡ሰማዕነ፡ከመ፡ምድረ፡

Salomon negus wa-'emenna hagare-ka tehēyyes hagare-na zāti wa-hagare-ka-ssa samā'na kama medra
il re Salomone e del tuo Paese è migliore questo nostro Paese. E quanto al tuo Paese abbiamo sentito che è una terra di

በረድ፡ወጊሜ፡ከመ፡ምድረ፡ጸዳል፡ወመርቁ፡ከመ፡ምድረ፡ደደክ፡ወአስሐትያ፡

barad wa-gimē kama medra šadāl wa-marqē kama medra dadak wa-'ashateyā
neve e nebbia, una terra di luce intensa e di caldo torrido, una terra di gelo e di ghiaccio.

barad : “hail, snow, hoarfrost”, da *barada* “to be cold” (LCDG 103a)
gimē : “fog, cloud, dampness, mist, vapor” (LCDG 193a)
šadāl : “radiance, brightness, splendor”, da *šadala* “to be splendid, to be radiant, to shine” (LCDG 547b)
marqē : “oppressive heat, torrid region”, da *raqaya* “to be hot, to be burning” (LCDG 473b); nei bassopiani
dadak : “frost, cold” (LCDG 123); sugli altopiani
’ashateyā : “snow, frost, hoarfrost, ice, hail” (LCDG 42a)

እስመ፡ደቂቀ፡ኖሕ፡አመ፡ይትካፈሉ፡ምድረ፡ሴም፡ወካም፡ወያፌት፡ነጸርዋ፡በጥበብ፡

’esma daqīqa Noḥ ’ama yetkāffalu medra Sēm wa-Kām wa-Yāfēt naššarewwā ba-ṭebab
Poiché quando i figli di Noè – Sem, Cam e Yafet – suddividero tra di sé la terra, considerarono con saggezza

yetkāffalu : imperfetto di *takāfala* “to share among themselves, to divide up among themselves”, GLt di *kafala* “to divide, to allot, to assign” (LCDG 276b; 49.1)
naššara : “to look, to look at, to view, to watch, to regard, to observe, to consider” (LCDG 406a)

ለሀገርከ፡ከመ፡ሰፍሕት፡ወረሐብ፡ወምድረ፡ዐውሎ፡ወመርቁ፡ይእቲ፡ወወሀብዎ፡

la-hagar-ka kama sefeḥt wa-rahāb wa-medra ’awlo wa-marqē ye’eti wa-wahabewwo
il tuo Paese, come fosse ampio e spazioso, ma terra di tempesta e di caldo torrido, e la diedero

sefeḥt : femm. di *sefuḥ* “wide, broad, large, spacious”, da *safḥa* “to stretch forth, to make broad” (LCDG 487b)
rahāb : var. di *raḥab*, femm. di *reḥib* “wide, broad, large, spacious”, da *reḥba* “to be wide” (LCDG 466a)
’awlo : “tempest, whirlwind, storm” (LCDG 78b)
wahabewwo : per un atteso *wahabewwā*

ለከናኦን፡ወልደ፡ካም፡ክፍሎ፡ሎቱ፡ወለዘርኡ፡እስከ፡ለዓለም፡ወምድርሰ፡እንቲአነ፡

la-Kanā’on walda Kām keflo lotu wa-la-zar’u ’eska la-’ālam wa-medre-ssa ’enti’a-na
a Canaan, il figlio di Cam, (quale) sua parte, per lui e per la sua discendenza, per sempre. Ma quanto alla terra che è nostra,

kefl : “part, portion, share”, da *kafala* “to distribute, to divide, to separate” (LCDG 276b)
’enti’a- : stato costruito pronominale di *’enta*, pronome relativo femm. “who, that, which” (LCDG 33a)

ምድረ፡ርስት፡ይእቲ፡ዘወሀበነ፡እግዚአብሔር፡በከ^{31b}መ፡መሐለ፡ለአበዊነ፡ምደር፡እንተ፡

medra rest ye’eti za-wahaba-na ’Egzi’ābhēr ba-kama maḥala la-’abawina medr ’enta
è la terra promessa, che il Signore ci ha donato, così come aveva giurato ai nostri padri, la terra dove

medra rest : lett. “la terra dell’eredità”; *rest* “inheritance, heritage, property, succession”, da *warasa* “to inherit” (LCDG 618a)

ትውሕዝ፡ሐለብ፡ወመዓረ፡እንተ፡ትከውን፡ሲሳየ፡ዘእንበለ፡ሐዘን፡እንተ፡ትሁብ፡ፍሬሃ፡

tewehḥez ḥaliba wa-ma’āra ’enta tekawwen sisāya za-’enbala ḥazan ’enta tehub ferē-hā
scorrono latte e miele, dove c’è cibo senza ansietà, che dà i suoi frutti

tewehḥez imperfetto, terza femm. (sogg. *medr*), di *weh/hza* “to flow, to flow with (acc.)” (LCDG 610b); lett. “che scorre con latte e miele”
ḥalib : “milk”, da *ḥalaba* “to milk” (LCDG 229a)
ma’ār : anche *ma’ar* (cfr. 42.28), “honey, honeycomb” (LCDG 326b)
tehub : imperfetto di *wahaba* “to give” (LCE 41.1a)

በበ፡ጊዜሃ፡ዘእንበለ፡ምንዳቤ፡እንተ፡ዘልፈ፡ይሔውዳ፡እግዚአብሔር፡እምዓመት፡እስከ፡

ba-ba gizē-hā za-’enbala mendābē ’enta zalfa yehēwwesā ’Egzi’ābhēr ’em-’āmat ’eska
in ogni sua stagione senza tribolazione, (una terra) di cui il Signore si prende continuamente cura, da un anno fino

mendābē : “tribulation, distress, affliction, torment, hardship”, da ‘amandaba “to torment” (LCDG 348b)
zalfa : “frequently, often, perpetually, usually”, da ‘azlafa “to do constantly, to persevere” (LCDG 636b)
yehēwwes : “imperfetto di hawwaṣa “to look on, to observe, to take care of” (LCDG 250b)

ርእሰ፡ዐውደ፡ዓመት፤ኸላ፡ይእቲ፡ለክ፡ወንሕነ፡ለክ፡ወንከውነክ፡ርሰተ፡ወትነብር፡

re’sa ‘awda ‘āmat k’ellā ye’eti la-ka wa-nehna-ni la-ka wa-nekawwen-aka resta wa-tenabber
all’inizio della rivoluzione di un (altro) anno. Essa è tutta tua e anche noi siamo tuoi e saremo la tua eredità e tu risiederai

‘awd : “circle, circuit, period of time”, da ‘oda “to go around” (LCDG 77b)
nekawwen-aka resta : lett. “diventeremo per te l’eredità”

ውስተ፡ብሔርነ፡እስመ፡አንተ፡ዘርኡ፡ለዳዊት፡እግዚኡ፡ለእግዚእዮ፡ወለክ፡ይእቲ፡

westa behēre-na ‘esma ‘anta zar’u la-Dāwit ‘egzi’u la-’egzi’e-ya wa-la-ka ye’eti
nel nostro Paese, poiché tu sei discendenza di Davide, il signore del mio signore, ed esso sarà tuo,

ዛቲ፡መንበር፡እንተ፡እስራኤል።

zāti manbar ‘enta ‘Esrā’ēl
questo trono di Israele”.

አውሥኡ፡መኳንንቲሁ፡ለነጋዲ፡ወይቤልዎ፡ትኄይስ፡ምድርነ፡እስመ፡ሠናይ፡ነፋስ፡

’awse’u mak’ānenti-hu la-nagādi wa-yebēlewwo teḥēyyes medre-na ‘esma śannāy nafāsa
E gli ufficiali del mercante risposero e gli dissero: “La nostra terra è migliore, poiché bella è l’aria

nagādi : chiaramente Bayna Lehkem, anche se il Budge ritiene trattarsi di Tamrin.
nafās : “wind, air” (LCDG 389; DL 708); qui nel senso di “clima”

ብሔርነ፡ዘአልቦ፡ላህበ፡ወሐሩረ፡ወሠናይ፡ማየ፡ብሔርነ፡ወጥዑም፡ወይውሕዝ፡አፍላገ፡

behēre-na za-’albo lāhba wa-ḥarura wa-śannāy māya behēre-na wa-te’um wa-yewehḥez ’aflāga
del nostro Paese, che non ha calore e arsura, e l’acqua del nostro Paese è bella e saporita, e scorre per fiumi,

lāhb : “heat, glow, warmth”, da lahaba, lehba “to burn (intr.), to blaze, to flame” (LCDG 308b)
ḥarur : “intense heat, ardor, fervor”, da ḥar(a)ra “to burn (intr.), to be hot” (LCDG 243a)
te’um : “tasty, savory, sweet”, da te’ma, ta’ama “to taste (intr.), to be tasty, to be delicious” (LCDG 583b)
yewehḥez : imperfetto (sogg. medr), di weḥ/hza “to flow, to flow with (acc.)” (LCDG 610b)
’aflāg : plur. di falag “river, brook; valley”, da falaga “to flow, to cause to flow in torrents” (LCDG 159b)

ወዓዲ፡እርእሰተ፡አድባሪነ፡ይውሕዝ፡ማየ፤ወአኮ፡ከመ፡በሀገርክመ፡ዘንከሪ፡ዐዘቅተ፡

wa-’ādi ’ar’esta ’adbāri-na-ni yewehḥezu māya wa-’akko kama ba-hagare-kemu za-nekarri ’azaqta
e inoltre anche le cime delle nostre montagne scorrono con acqua. E non è come nel vostro Paese, (cioè) che noi scaviamo un pozzo

’ar(e)’est : plur. di re’(e)s “head, top, summit” (LCDG 458a)
nekarri : imperfetto di karaya “to dig, to make holes, to excavate” (LCDG 294b; LCE 43.1.a)
’azaqt : “pit, well, cistern”, da ’azaqa “to dig, to make a hole, to drill” (LCDG 81a)

ነዋህተ፡ለማይ፡ወአኮ፡ዘንመውት፡በሐሩረ፡ፀሐይ፡አላ፡ቀትረነ፡ንንዑ፡አራዊተ፡ቶራተ፡

nawwāhta la-māy wa-’akko za-nemawwet ba-ḥarura ḍahay ’allā qatra-ni nene’u ’arāwita torāta
profondo per l’acqua (, come fate voi), e neppure che moriamo per l’arsura del sole; ma anche a mezzogiorno noi cacciamo le bestie, (come) gazzelle,

nawwāḥ : “long, high, tall, distant”, da noḥa “to be high, to be tall” (LCDG 409b)
qatra : “at midday”, avv. da qatr “midday, noon, noonday heat”, da qatra “to be midday” (LCDG 452a)

nene‘u : imperfetto di *na‘awa*, *ne‘wa* “to hunt, to lay snares” (LCDG 382b)
torā : “kind of African gazelle” (LCDG 578b)

ወሀየላተ፡ወአዕዋፈ፡ወእንስሳ፡ወክረምተኒቦ፡ዘይሔው፡ጸነ፡እምዓመት፡እስከ፡ርእሰ፡

wa-hayyalāta wa-‘a‘wāfa wa-‘ensesā wa-keramta-ni-bo za-yehēwwes-ana ‘em-‘āmat ‘eska re’sa
stambecchi, uccelli, e (altri) animali; e anche durante l’inverno c’è chi si prende cura di noi, da un anno fino all’inizio de

hayyal : “ibex, mountain goat” (LCDG 221a)
‘a‘wāf : plur. di ‘of “fowl, bird”, da ‘ofa “to fly” (LCDG 78a)
‘ensesā : “cattle, livestock, animals, beast” (LCDG 31b)
keramta : avv. da *keramt* “rainy season, winter” (LCDG 292b)
yehēwwes ... : vedi sopra, 31b inizio. Si tratta, evidentemente, di Dio

ዐውደ፡ዓመት፡ወደብሐጋይነ፡ዘይበልዑ፡እክለ፡ክይዶሙ፡በእግር፡ክመ፡ምድረ፡ግብጽ፡

‘awda ‘āmat wa-bo ba-ḥagāy-ni za-yeballe‘u ‘ekla kayedomu ba-‘egr kama medra Gebṣ
la rivoluzione di un (altro) anno. E anche in estate c’è ciò che possono mangiare, avendo essi trebbiato il grano con i piedi, come nella terra d’Egitto,

ḥagāy : “summer, dry season (January-March)” (LCDG 228a)
yeballe‘u : imperfetto di *bal’a* “to eat, to consume, to devour” (LCDG 94b)
kayedomu : gerundio di *kēda* “to tread, to trample, to thresh” (LCDG 301a)

ወዕፀውኒ፡ይፈርዩ፡ወላዩ፡ወሥርና^{32a}የነ፡ወስገመ፡ወኩሉ፡ፍረያ፡ቲነ፡ወእንስሳነ፡ወላይ፡

wa-‘edaw-ni yefarreyu śannāya wa-śernāya-ni wa-sagama wa-k^wellu ferayāti-na wa-‘ensesā-na śannay
e anche gli alberi producono bei frutti, e (la terra produce) grano e orzo; e tutti i nostri frutti e i nostri animali sono belli

yefarrey- (yefarri) : imperfetto di *far(a)ya* “to bear fruit, to produce fruit” (LCDG 167b)
śernāy : “wheat” (LCDG 534a). In accusativo, ciò che prevede un verbo tipo “produrre”
sagam : “barley” (LCDG 491b)
ferayāt : var. di *ferēyāt*, *fereyāt*, plur. di *ferē* “fruit” (LCDG 167b)

ወመንክር፡ወባሕቱ፡አሐተ፡ብክሙ፡ጥበብ፡እንተ፡ትኔይሱነ፡እምነነ፡ወባቲ፡ንነግድ፡

wa-manker wa-bāḥtu ‘ahatta bekemu ṭebaba ‘enta teḥēyyesu-na ‘emennē-na wa-bāti nenagged
e meravigliosi. Tuttavia avete una cosa sola nella quale siete migliori di noi, la saggezza, e per essa noi stiamo venendo

manker : sost. “wonder, miracle, marvelous thing” (LCDG 397a); lett. “(sono) una cosa bella e una cosa meravigliosa”
nenagged : imperfetto di *nagada* “to go on a journey, to travel, to go on a pilgrimage” (LCDG 390b)

ኅቤክሙ፡ወአውሥኦ፡ኢዮአስ፡መልክከ፡ኅይሉ፡ለንጉሥ፡ምንት፡ትኔይስ፡እምጥበብ፡

ḥabē-kemu wa-‘awṣe‘a ‘Iyo‘as mal‘aka ḥaylu la-negus ment teḥēyyes ‘em-ṭebab
da voi”. E rispose ‘Iyo‘as, il comandante dell’esercito del re: “Che cosa è migliore della saggezza?

እስመ፡ጥበብ፡ሣረረታ፡ለምድር፡ወአጽንዑ፡ለሰማይ፡ወዐጸወት፡ልጌታተ፡ባሕር፡ክመ፡

‘esma ṭebab śāraratā la-medr wa-‘aṣne‘ato la-samāy wa-‘aṣawat leg^watāta bāḥr kama
Poiché la saggezza ha fondato la terra e ha rafforzato il cielo, e ha chiuso gli abissi del mare, così che

śārara : “to lay a foundation, to found, to establish, to build” (LCDG 534b)
‘aṣne‘a : “to fortify, to strengthen”, CG di *šan’a* “to be strong” (LCDG 559a)
‘aṣawa : “to close, to shut, to lock, to bolt” (LCDG 75b)
leg^watāt : plur. di *leg^wat* “abyss, depth” (LCDG 308a)

ኢትክድና፡ለምድር፤ወባሕቱ፡ተንሥኡ፡ንሐር፡ጎበ፡እግዚእየ፡እስመ፡ተነድ፡ፈት፡ልቡ፡

'i-tekdenā la-medr wa-bāhtu tanse'u nehor ḥaba 'egzi'e-ya 'esma tanadfat lebbu
non coprìsse la terra. Tuttavia, levatevi e andiamo dal mio signore, poiché il suo cuore è stato trafitto

tekden : congiuntivo di *kadana* “to cover, to hide, to veil” (LCDG 275b)
tanse'u : imperfetto plur. masch. di *tanse'a* (LCE 44.1 fine)
nehor : congiuntivo di *hora* “to go”, con valore cohortativo
tanadfa : “to be wounded, to be stricken”, Gt di *nadafa* “to throw, to hurl, to shoot, to strike, to pierce, to transfix” (LCDG 386a)

በፍቅር፡ዚአክ፡ወለተሰ፡ፈነወኒ፡ከመ፡አምጽእከ፡አስተፋ፡ጢንየ።

ba-feqra zi'aka wa-lita-ssa fannawa-ni kama 'āmṣe'-ka 'astafāṭineya
dall'amore per te e, quanto a me, mi ha mandato perché ti porti (da lui) il più in fretta possibile”.

'astafāṭineya : “avendo io accelerato, affrettato”, gerundio di *'astafāṭana* “to quicken, to make haste, to hasten, to urge”, da *faṭana* “to be fast” (LCDG 171b; LCE 31.1)

ወተንሥኡ፡ወልደ፡ንግሥት፡ወአልበሶ፡ለኢዮአስ፡ወልደ፡ዮዳሕ፡ወናየ፡አልባሰ፡

wa-tanse'a walda negeṣt wa-'albaso la-'Iyo'as walda Yodāḥē śannāya 'albāsa
E si levò il figlio della regina e rivestì 'Iyo'as, figlio di Yodāḥē, di splendide vesti,

ወለእሊአሁ፡፶፭፡ዕደው፤ወተንሥኡ፡ከመ፡ጾሐሩ፡ኢየሩሳሌም፡ጎበ፡ንጉሥ፡ሰሎሞን።

wa-la-'elli'ahu 50 'edaw wa-tanse'u kama yeḥoru 'Iyarusālēm ḥaba negus Salomon
e i suoi 50 uomini (del seguito). E si levarono per andare a Gerusalemme, dal re Salomone.

'elli'ahu : pronomi personale indipendente, enfatico, esprime possessivo, con referente plurale (LCE 48.4)
'edaw : plur. di *'ed* “man, male” (LCDG 56a)

ወሶበ፡አልጾቁ፡ቀሪበ፡በጎበ፡ምርዋጾ፡አፍራስ፡ቅድመ፡ኢዮአስ፡ወልደ፡ዮዳሕ፡ወቦአ፡

wa-soba 'alṣaqa qariba ba-ḥaba merwāṣa 'afrās qedma 'Iyo'as walda Yodāḥē wa-bo'a
E quando furono vicini all'arena dei cavalli, in testa (vi era) 'Iyo'as, figlio di Yodāḥē, ed entrò

'alṣaqa : “to be on the point of, to be near to”, CG di *laṣaqa* “to be close to, to adhere” (LCDG 319a)
qariba : acc. dell'infinito di *qar(a)ba* “to be near” (LCDG 440a); “quando furono sul punto di essere vicini”
merwāṣ : “course, track, arena”, da *roṣa* “to run” (LCDG 477b); ossia l'ippodromo dove allenavano i cavalli alla corsa

ጎበ፡ንጉሥ፡ሰሎሞን፡ወነገሮ፡ከመ፡ወናይ፡ራእየ፡ወአዳም፡ቃሉ፡ይመስል፡ኪያሁ፡

ḥaba negus Salomon wa-nagaro kama śannāy rā'eyu wa-'addām qālu yemassel kiyāhu
presso il re Salomone e gli disse che l'aspetto (del giovane) era bello e la sua voce piacevole, che assomigliava a lui

'addām : “pleasant, pleasing, agreeable, fair, charming”, da *'addama* “to be agreeable” (LCDG 7b)

ወፈድ፡ፋደ፡ወናይ፡በኸሉ፡ፍኖቱ።ወይቤሎ፡ንጉሥ፡አይቴ፡ሀሎ፡አኮኑ፡ከመ፡ታምጽእ፡

wa-fadfāda śannāy ba-k'ellu fenotu wa-yebēlo negus 'aytē hallo 'akko-nu kama tāmṣe'
e soprattutto che era bello in tutto il suo portamento. E il re gli disse: “Dov'è? Non è forse perché tu portassi

tāmṣe' : congiuntivo di *'amṣe'a* “to bring”, CG di *maṣ'a* “to come” (LCDG 369b; LCE 45.1)

ኪያሁ፡ፍጡን፡ፈነወኩከ፤ወይቤ፡ኢዮአስ፡ነየ፡አነ፡አመጽኦ፡ዝየ፡ፍጡ^{32b}ነ።ወሐረ፡

kiyāhu feṭuna fannawku-ka wa-yebē 'Iyo'as na-ya 'ana 'āmaṣṣe'o zeyya feṭuna wa-ḥora

lui (qui) in fretta che ti avevo mandato?”. E 'Iyo'as disse: “Ecco, io lo porterò subito qui!”. E andò

fetuna : “immediately, right away, quickly” (LCDG 171b)

na-ya : na- con pronome suffisso serve ad enfatizzare l'elemento pronominale e corrisponde a “behold! as for” (LCDG 380a)

ወይቤ፡ተንሥእ፡ኦሊ.ቅዮ፡ወነዓ፤ወእንዘ፡ያፈ.ዋንዎ፡ሐዊረ፡ኦብጽሕዎ፡ኅበ፡አንቀጽ፡

wa-yebē tanse' 'o-liqe-ya wa-na'ā wa-'enza yāfattenewwo ḥawira 'abṣeḥewwo ḥaba 'anqasa
e disse: “Levati, o mio signore, e vieni!”. E affrettandolo ad andare, lo condussero alla porta de

na'ā : forma irregolare imperativa masch. sing. “come!, come now! up!”; inflessa; masch. sing.: na 'a, na 'ā, ne 'ā; femm. sing.: ne 'i, na 'i; masch. plur.: ne 'u; femm. plur.: ne 'ā, na 'ā (LCDG 382a; LCE 418)

yāfattenu : imperfetto di 'aftana “to make haste, to hasten, to hurry; (with an infinitive) to hurry, to do quickly, to do hastily”, CG di faṭana “to be fast, to be in a hurry” (LCDG 171b; LCE 45.1)

'anqas : “door, gate, portal” (LCDG 31b)

ንጉሥ፡ወሶበ፡ርእይዎ፡ኩሉ፡ተዓይን፡ሰገዱ፡ሎቱ፡ወይቤሉ፡ነዋ፡ንጉሥ፡ሰሎሞን፡ወፅኦ፡

negus wa-soba re'yewwo k'ellu ta'āyen sagadu lotu wa-yebēlu na-wā negus Salomon waḍ'a
il re. E quando lo videro, tutte le truppe gli si prostrarono e dissero: “Ecco, il re Salomone è uscito

ta'āyen : var. di te'eyyentāt, plur. di te'eyyent “camp, tent, army, hosts, troops” (LCDG 80a)

na-wā : “behold!” (LCDG 380a)

እማኅደሩ፤ወእለሂ፡ውስጠ፡ሶበ፡ይወፅኦ፡ያነክሩ፡ወይገብኦ፡ድኅፊሆሙ፡ወካዕበ፡

'em-māḥedaru wa-'ella-hi westa soba yewaḍde'u yānakkeru wa-yegabbe'u dehrē-homu wa-kā'eba
dalla sua residenza!”. E quelli che erano dentro, quando uscivano si meravigliavano e tornavano indietro e ancora

westa : adv. “within, in, inwardly”, da west “interior, middle, inner part” (LCDG 620b)

ይፊእይዎ፡ለንጉሥ፡ዲበ፡መንበሩ፡ወካዕበ፡ያነክሩ፡ይወፅኦ፡ወይፊእይዎ፡በሀየኒ፡

yerē''eyewwo la-negus diba manbaru wa-kā'eba yānakkeru yewaḍde'u wa-yerē''eyewwo ba-heyya-ni
vedevano il re sul suo trono; e nuovamente si meravigliavano, uscivano e lo vedevano anche là

ወየኅዋኦ፡ዘይብሉ፡ወዘይትናገሩ፡ወሶበ፡ሶኦ፡ካዕበ፡ኢዮኦስ፡ወልደ፡ዮዳሕ፡ከመ፡

wa-yāḥatte'u za-yebelu wa-za-yetnāggaru wa-soba bo'a kā'eba 'Iyo'as walda Yodāḥē kama
e non sapevano che cosa dire e di che cosa parlare. E quando 'Iyo'as, figlio di Yodāḥē, entrò ancora per

yāḥatte'u : imperfetto di ḥat'a “to lack, to be deprived of, to not find, to not have” (LCDG 268a)

ይንግሮ፡ለንጉሥ፡ምጽአተ፡ዘአሁ፡አልቦ፡ዘቆመ፡ቅድመ፡ንጉሥ፡አለ፡ኩሎሙ፡

yengero la-negus meṣ'ata zi'ahu 'albo za-qoma qedma negus 'allā k'ellomu
annunciare al re l'arrivo di quello, non c'era nessuno che stava davanti al re, ma tutti

meṣ'at : “coming, arrival, advent”, da maṣ'a “to come” (LCDG 370a)

እስራኤል፡ይጸዐቁ፡ከመ፡ይርአዩ፡ኪያሁ፡

'Esrā'el yeṣṣa“aqu kama yer'ayo kiyāhu
gli Israeliti si erano ammassati per vederlo.

yeṣṣa“aqu : < *yetsa “aqu; imperfetto di taṣe'qa “to be pressed, to be crowded, to band together” Gt di ṣe'qa, ṣa'aqa “to be squeezed, to be pressed, to be confined” (LCDG 543b; LCE 44.1)

ጳጳስ፡ጎበ፡ተራክበ፡ምስለ፡ወልዱ፡ንጉሥ፡ሰሎሞን።

36. ḥaba tarākaba mesla waldu negus Salomon
36. Dove il re Salomone si incontrò con suo figlio.

tarākaba : “to meet one another” (LCDG 469a)

ወወፅኦ፡ኢዮአስ፡ወልደ፡ዮዳሕ፡ወአብኦ፡ወሶበ፡ርእዮ፡ንጉሥ፡ሰሎሞን፡ተንሥኦ፡

wa-wad’a ’Iyo’as walda Yodāḥē wa-’abe’o wa-soba re’yo negus Salomon tanse’a
E ’Iyo’as, figlio di Yodāḥē, uscì e lo fece entrare. E quando il re Salomone lo vide, si levò,

ወተቀበሎ፡ወፈትሐ፡መዝግሐ፡ልብሱ፡እመትከፍቱ፡ወሐቀፎ፡በእደዊሁ፡ዲበ፡

wa-taqabbalo wa-faṭḥa mazgeḥa lebsu ’em-matkaftu wa-ḥaqafo ba-’edawi-hu diba
lo accolse, sciolse il fermaglio del suo vestito dalla sua spalla, e lo abbracciò tra le sue braccia su

taqabbala : “to welcome, to accept, to receive” (LCE 422)

mazgeḥ : “that by which anything is closed or shut (such as a clasp, band, bond, bolt, lock, bracelet)”, *mazgeḥa lebs* “bracelet”, da *zagḥa* “to close, to shut” (LCDG 633ab)

matkaft : “shoulder” (LCDG 372a)

ḥaqafa : “to hug, to embrace” (LCDG 239b)

እንግድዓሁ፡ወሰዐሞ፡አፋሁ፡ወፍጽሞ፡ወአዕይንቲሁ፡ወይቤሎ፡ናሁ፡አቡዮ፡ዳዊት፡

’enged’ā-hu wa-sa’amo ’afu-hu wa-feṣmo wa-’a’yenti-hu wa-yebēlo nāhu ’abu-ya Dawit
il suo petto, lo baciò sulla bocca, sulla fronte e sugli occhi, e gli disse: “Ecco, mio padre Davide,

’enged’ā (’enged’ā) : “breast, chest” (LCDG 29a)

sa’ama : “to kiss” (LCDG 481a)

’afu-hu : per *’afā-hu* ? In apposizione al precedente suffisso. Oppure “la sua bocca lo baciò”, ossia “lo baciò con la bocca”?

feṣm : “front, forehead, forefront” (LCDG 169b)

ተሐዲሶ፡በውርዙቱ፡ተን^{33a}ሥኦ፡እምነ፡መታን፤ወተመይጠ፡ጎበ፡እለ፡ዜነውዎ፡

taḥaddiso ba-werzutu tanse’a ’emenna mutān wa-tamayṭa ḥaba ’ella zēnawewwo
rinnovato nella sua gioventù, si è levato dai morti!”. E (Salomone) si voltò verso coloro che lo avevano
informato (del giovane)

taḥaddiso : “essendo stato rinnovato”, gerundio di *taḥaddasa*, Gt, passivo, di *ḥaddasa* “to renew, to restore, to renovate” (LCDG 225b)

werzut : “youth, adolescence, manhood, maturity”, da *warzawa* “to become a young man, to mature” (LCDG 619a)

tamayṭa : “to return, to come back (intr.)”, Gt di *mēṭa* “to turn, to direct (tr.)” (LCE 417)

zēnawa : L “to inform, to tell, to announce, to narrate, to make known” (LCDG 641b)

ወይቤሎሙ፡ትቤሉኒ፡ይመስል፡ኪያክ፡ወዝንቱ፡አኮ፡ማጎፈድዮ፡አላ፡ማጎፈድ፡ዳዊት፡

wa-yebēlomu tebēlu-ni yemassel kiyāka wa-zentu ’akko māḥfade-ya ’allā māḥfada Dāwit
e disse loro: “Voi mi avevate detto: ‘Ti assomiglia’, ma costui non ha la mia struttura, ma la struttura di
Davide,

māḥ(e)fad : lett. “tower, fort, fortress, citadel, obelisk, statue” (LCDG 338b; DL 628)

አቡዮ፡አመ፡መዋዕለ፡ውርዙቱ፡ወፈድ፡ፋድ፡ይህኒ፡እምነዮ፡ወተንሥኦ፡ሶቤሃ፡ወቦኦ፡

’abu-ya ’ama mawā’ela werzutu wa-fadfāda yeṣēnni ’emennē-ya wa-tanse’a sobē-hā wa-bo’a
mio padre, nei giorni della sua gioventù, e soprattutto è più bello di me!”. Si levò immediatamente e andò

yeṣēnni (yeṣēnney-) : imperfetto di *śannaya* “to be beautiful” (LCDG 531b; LCE 46.1)

sobē-hā : “at that time, then, immediately, forthwith, thereupon” (LCDG 482a)

ውስተ፡ማጎደሩ፡ወአልበሶ፡ዲባጋተ፡ዘወርቅ፡ወቅናተ፡ዘወርቅ፡ወአክሊለ፡ዲበ፡ርእሱ፡

westa maḥdaru wa-’albaso dibāgāta za-warq wa-qenāta za-warq wa-’aklila diba re’su
nella sua residenza e lo rivesti con broccati d’oro, una cintura d’oro, un corona sul suo capo

dibāg : “brocade” (LCDG 120b); ossia “broccati ricamati in oro”

qenāt : “girdle, sash, belt”; plur. *qenātāt, qenāwet* (LCDG 435b)

ወሕልቀተ፡ውስተ፡አጽባዕቱ፡ወአልበሶ፡አልባሰ፡ክብር፡ዘየሀይድ፡አዕይንተ፡ወአንበሮ፡

wa-ḥelqata westa ’aṣbā’tu wa-’albaso ’albāsa kebr za-yahayyed ’a’yenta wa-’anbaro
e un anello al dito. Lo rivestì con vesti preziose che ammaliavano(no) gli occhi e lo fece sedere

ḥelqat : “ring, finger ring”, da *ḥalaqa* “to become round” (LCDG 230a)

’aṣ/dbā’(e)t : “finger, toe” (LCDG 45b).

’albāsa kebr : “vesti di gloria”

yahayyed : imperfetto di *hēda* “to plunder, to take away by force, to confiscate, to seize” (LCDG 220b)

ዲበ፡መንበሩ፡ዘይትዐረይ፡ምስሌሁ፡፤ወይቤሎሙ፡ለመኳንንተ፡እስራኤል፡ዘትትሐመዩ፡

diba manbaru za-yet’array meslē-hu wa-yebēlomu la-mak’ānenta ’Esrā’ēl za-tetḥammayu
sul suo trono, così che fosse eguale a lui. E disse agli alti ufficiali di Israele: “(Voi) che (mi) calunniate

yet’array : congiuntivo di *ta’arraya* “to be equal, to be the same” Dt di *’arraya* “to be equal” (LCDG 72a; LCE 48.1) (non si spiega il congiuntivo, a meno di vedere *za-* come equivalente di *kama*); o imperfetto di **ta’araya* (non su LCDG; LCE 44.1)

tetḥammayu : imperfetto di *taḥamya*, Gt passivo di *ḥamaya* “to speak ill against someone, to disparage, to calumniate, to blame”; il senso, tuttavia, richiede il verbo *taḥāmaya*, reciproco, “to treat with offense, to disgrace” o il semplice tema G (LCDG 235b; LCE 44.1, 44.2)

በበይናቲክሙ፡ወትብሉኒ፡ከመ፡አልብየ፡ውሉደ፡ርእዩ፡ዝንቱ፡ውሉድዩ፡ፍሬ፡ዘወፀአ፡

ba-baynāti-kemu wa-tebelu-ni kama ’albe-ya weluda re’yu zentu welude-ya ferē za-waḍ’a
tra di voi e mi dite che non ho figli, vedete: costui è mio figlio, frutto che è uscito

welud : plur. di *wald* “son, child, boy”; usato anche come singolare (LCE 442)

re’yu : plur. di *re’i*, imperativo di *re’ya* “to see” (LCE 43.1.a)

እምክርሥዩ፡ዘወሀበኒ፡እግዚአብሔር፡አምላክ፡እስራኤል፡እምዘ፡ኢተሐዘብኩ፡

’em-karśe-ya za-wahaba-ni ’Egzi’ābhēr ’Amlāka ’Esrā’ēl ’em-za ’i-taḥazabku
dal mio ventre, che il Signore, Dio di Israele, mi ha dato, quando io non (ci) avevo più pensato”.

taḥazaba : “to think, to consider, to believe, to expect”, Gt di *ḥazaba* = Gt (LCDG 252a); *’em-za* + perfetto “when, after that, since” (LCDG 22a)

አውሥእዎ፡መኳንንቲሁ፡ወይብልዎ፡ትኩን፡ቡርክት፡እም፡እንተ፡ወለደቶ፡ለዝንቱ፡

’awśe’ewwo mak’ānenti-hu wa-yebelewwo tekun burekt ’emm ’enta waladato la-zentu
Gli risposero i suoi alti ufficiali, e gli dicevano: “Che sia benedetta la madre che ha generato questo

burekt : femm. di *buruk* “blessed, praised”, da *bāraka* “to bless, to praise” (LCDG 105a)

ወሬዛ፡ወትቡን፡ቡርክት፡ዕለት፡እንተ፡ተደመርከ፡ምስሌሃ፡ለእመ፡ዝንቱ፡ወሬዛ፤እስመ፡

warēzā wa-tekun burekt ’elat ’enta tadammarka meslē-hā la-’emma zentu warēzā ’esma
giovane e che sia benedetto il giorno in cui ti sei unito con la madre di questo giovane, poiché

warēzā : “young, young man, adolescent, youth”, da *warzawa* “to become a young man” (LCDG 619a)

tadammara “to ally oneself, to have intercourse”, Dt, passivo-riflessivo, di *dammara* “to add, to join” (LCDG 135b)

ሠረቀ፡ላዕሌነ፡እምሥርወ፡እሴይ፡ብእሲ፡ብሩሀ፡ዘይከውን፡ንጉሠ፡ለዘመደ፡ዘመድነ፤

śaraqa lā'lē-na 'em-śerwa 'Esēy be'si beruh za-yekawwen neguśa la-zamada zamade-na
è sorto su di noi, dalla tribù di Iesse, un uomo splendente, che sarà re per la stirpe della nostra stirpe,

śaraqa : “to rise (stars, sun, ...), to arise, to shine forth, to spring forth” (LCDG 534a)
śerw : “sinew, tendon, nerve, muscle; root, origin, stock, tribe” (LCDG 535b)
'Esēy : Iesse padre di Davide (cfr. KN 16, 9a)
zamad : “family, lineage, relations, relative; sort, species”, da *zamada* “to associate, to relate” (LCDG 638a)

እምዘርኡ፡ዘእየሐትቱ፡አባሁ፡ወኢይብሉ፡እምአይቴ፡ምጽአ^{33b}ቱ፡ዘበአማን፡

'em-zar'u za-'i-yaḥattetu 'abā-hu wa-'i-yebelu 'em-'aytē meṣ'atu za-ba-'amān
dalla sua discendenza, sul cui padre non faranno ricerche e (del quale) non diranno “Da dove è venuto?”;
(uno) che è un vero

'em-zar'u : ossia “dalla discendenza di Iesse”
yaḥattetu : imperfetto di *ḥatata* “to search, to inquire, to question, to interrogate, to examine” (LCDG 248a)
'em-'aytē meṣ'atu : lett. “da dove (è) il suo arrivo?”

እስራኤላዊ፡እምዘርኡ፡ዳዊት፡ወአምሳለ፡መልክኡ፡ራእዩ፡ለአቡሁ፡ተልሕኩ፡ፍጹመ፤

'esrā'ēlāwi 'em-zar'a Dāwit wa-'amsāla malke'a rā'eyu la-'abu-hu taleḥk'a feṣṣuma
israelita, della discendenza di Davide, ed è stato creato perfettamente simile alla forma dell'aspetto di suo padre.

malke' : “form, image, figure, effigy”, da *lak'a* “to inscribe, to impress, to mak” (LCDG 313a)
taleḥk'a : Gt, passivo, di *lahak'a* “to fashion, to form, to mold, to create” (LCDG 310b)
feṣṣuma : “completely, perfectly, entirely, fully”, avverbo da *feṣṣum* “accomplished, completed, finished, filled, full, complete, perfect, whole” (LCDG 169a)

ወንሕነኒ፡አግብርቲሁ፡ይኩነን፡ንጉሠ፤ወአብኡ፡ሎቱ፡አምኃ፡በበ፡ዕበዮ፡ሙ።ወወሰደ፡

wa-neḥna-ni 'agberti-hu yekun-ana neguś wa-'abe'u lotu 'ammehā ba-ba 'ebayomu wa-wasada
Noi, inoltre, siamo i suoi servi e lui sia per noi re!”. E gli portarono doni, ognuno secondo la propria dignità.
Ed egli portò

'ebay : “greatness, size, magnitude, magnificence, majesty, honor, glory”, da *'abya* “to be great” (LCDG 55b)
wasada : “to take, to lead, to lead away, to conduct, to bring” (LCDG 619b)

ለአቡሁ፡ይእተ፡ሕልቀተ፡እንተ፡ወሀበቶ፡እሙ፡በባሕቲቶ፡ሙ፡ወይቤሎ፡ለአቡሁ፡

la-'abu-hu ye'eta ḥelqata 'enta wahabato 'emmu ba-bāḥtitomu wa-yebēlo la-'abu-hu
a suo padre quell'anello che gli aveva dato sua madre, mentre erano soli, e disse a suo padre:

ንሣእኡ፡ዘንተ፡ሕልቀተ፡ወተዘከር፡ዘንተ፡ነገረ፡ዘተናገርከ፡ምስለ፡ንግሥት፤ወሀበነኡ፡

neśā'-'a zanta ḥelqata wa-tazakkar zanta nagara za-tanāgarka mesla negešt wa-hab-ana-'a
“Prendi questo anello e ricordati di questo discorso che facesti con la regina e dacci

hab : imperativo di *wahaba* “to give” (LCE 41.1a)

እምዘፈረ፡ልብሳ፡ለታቦተ፡ሕጉ፡ለእግዚኣብሔር፡ከመንስግድ፡ላቲ፡በኩሉ፡መዋዕሊነ፡

'em-zafara lebsā la-tābota ḥeggu la-'Egzi'ābhēr kama nesged lāti ba-k'ellu mawā'eli-na
parte della frangia della copertura del Tabernacolo della legge del Signore, così che possiamo venerarla in tutti i nostri giorni,

ወኸሎሙ፡እለ፡እምታሕቴነ፡ወእለ፡እምወሰተ፡መንግሥተ፡ንግሥት።አወሥኦ፡ንጉሥ፡

wa-kʷellomu ʼella ʼem-tähtēna wa-ʼella ʼem-westa mängešta negest ʼawšeʼa negús
(noi) e tutti i nostri sudditi e coloro che sono nel regno della regina”. Rispose il re

ወይቤሎ፡ለምንት፡ትሀብኒ፡ሕልቀተ፡ትእምርተ፤ዘእንበለ፡ተሀበኒ፡ትእምርተ፡ረከብኩ፡

wa-yebēlo la-ment tehub-ani ረገባታ teʼemerta za-ʼenbala tahab-ani teʼemerta rakab-ku
e gli disse: “Perché mi dai l’anello quale segno? (Anche) senza che tu mi dessi il segno, io avevo trovato
teʼemert : “sign, signal, mark”, da ‘ammara “to show, to indicate” (LCDG 25b)

አምሳልዮ፡መልክእከ፡እስመ፡አንተ፡ወልድዮ፡በአማን።

ʼamsāle-ya malkeʼ-ka ʼesma ʼanta walde-ya ba-ʼamān
che tu sei simile a me, poiché tu sei mio figlio, in verità!”
ʼamsāle-ya malkeʼ-ka : “la mia somiglianza della tua forma”

ወካዕበ፡ይቤሎ፡ነጋዲ፡ተምሪን፡ስማዕ፡ኦንጉሥ፡ዘለአከተኒ፡አመትከ፡ንግሥት፡

wa-kāʼeba yebēlo nagādi Tamrin samāʼ ʼo-negús za-laʼakat-ani ʼamate-ka negest
E il mercante Tamrin gli disse ancora: “Ascolta, o re, (il messaggio) che ha mandato tramite me la tua serva, la
regina,

እግዝእትዮ፡ለዝንቱ፡ሕፃን፡ቅብኦ፡ወቀድሶ፡ወባርኮ፡ወአንግሥኦ፡ለብሔርነ፡ወአዝዝኦ፡

ʼegzeʼte-ya la-zentu ረገድሕን ባቤዕ wa-qaddeso wa-bāreko wa-ʼangešo-ʼa la-behēre-na wa-ʼazzez-ʼa
la mia signora: ‘Questo giovane, ungi, consacralo, benedicilo e fallo re sul nostro Paese e ordina
qebeʼo : forma con suffisso di qebāʼ, imperativo di qabʼa “to smear, to anoint” (LCDG 418a; LCE 40.1.a)
qaddes : imperativo di qaddasa “to sanctify, to declare holy, to consecrate, to ordain” (LCDG 422b; LCE 46.1)
ʼangeš : imperativo di ʼangasa “to make someone king (over: la-)” (LCE 420; 45.1)

ከመ፡ኢትንገሥ፡ብእሲት፡ለዓለመ፡ዓለም፡ወፈንዎኦ፡በሰላም፤ወሰላም፡ለዕዘዘ፡

kama ʼi-tengas beʼsit la-ʼālama ʼālam wa-fannewo-ʼa ba-salām wa-salām la-ʼezaza
che non regni (più) una donna, per i secoli dei secoli, e rimandalo in pace! E che la pace (sia) con la potenza de
ʼezaz : “power, strength, dominion”, da ‘azzaza “to be strong” (LCDG 81b)

መንግሥትከ፡ወለጥበብከ፡ብርሀት፤ወአንሰኦ፡^{34a}ኢፈቀድኩ፡ከመ፡ይምዳእ፡ዝዮ፡አለ፡

mangešte-ka wa-la-ገጽባቤ-ka bereht wa-ʼane-ssa-ʼa ʼi-faqadku kama yemśāʼ zeyya ʼallā
il tuo regno e con la tua splendente saggezza! E quanto a me, io non ho (mai) voluto che egli venisse qui, ma
zeyya : ossia “dove tu sei”, dal punto di vista del messaggero Tamrin

አጽሐበኒ፡ፈድፋድ፡ከመ፡ይምዳእ፡ነቤከ፤ወአንሰ፡ፈራሀኩ፡ሎቱ፡ከመ፡እመቦ፡

ʼaṣḥaba-ni fadfāda kama yemśāʼ ሕላቤ-ka wa-ʼane-ssa farāh-ku lotu kama ʼemma-bo
egli mi ha importunato molto che venisse da te. Ed io ho avuto paura per lui, che
ʼaṣḥaba : “to constrain, to trouble, to bother”, CG di ṣaḥaba, ṣeḥba “to be constrained, to be weary” (LCDG 551b)
farāh-ku : prima pers. sing. di farha “to be afraid, to fear” (LCDG 165b; LCE 13.1)

ኢይድወይ፡በፍኖት፡አው፡በጽምኦ፡ማይ፡አው፡በሐሩረ፡ፀሐይ፡ወኢያውርድ፡ርሥኦንዮ፡

ʼi-yedway ba-fenot ʼaw ba-ṣemʼa māy ʼaw ba-ḥarura ሕላይ wa-ʼi-yāwred resʼāne-ya

non si ammalasse per strada o per la sete d'acqua o per l'arsura del sole, e facesse scendere (così) la mia vecchiaia

yedway : congiuntivo di *dawayā* “to be sick, to be ill, to fall sick” (LCDG 145b)
‘i-yāwred : congiuntivo di ‘*awrada* “to bring /send / lead down”, CG di *warada* “to descend” (LCE 45.1)
reś’ān : “old age”, da *raś’a* “to become aged, to grow old” (LCDG 475b)

ውስተ፡መቃብር፡በሐዘን፤ ወተማሕ፡ፀንኩ፡በጽዮን፡ቅድስት፡ሰማያዊት፡ታቦተ፡ሕጉ፡

westa maqāber ba-ḥazan wa-tamāḥdan-ku ba-Ṣeyon qeddest samāyāwit tābota ḥeggu
nella tomba in tristezza. E ho posto la (mia) fiducia nella santa Siyon celeste, il Tabernacolo della legge de

maqāber : plurale, ma usato anche come singolare, di *maqbar* “grave, tomb, sepulcher”, da *qabara* “to bury” (LCDG 419a)
tamāḥdana : QLT “to seek protection, to take refuge, tu put trust in” (LCDG 335a)

ለእግዚአብሔር፡ከመ፡ኢትክልኦ፡በትብብክ፤ አስመ፡መኳንን፡ቴክ፡ኢይክሉ፡አቲወ፡

la-’Egzi’ābhēr kama ‘i-tekle’o ba-tebabe-ka ‘esma mak’ānenti-ka ‘i-yekelu ‘atiwa
il Signore, che tu nella tua saggezza non gli impedisca (di ritornare); perché i tuoi alti ufficiali non riescono a ritornare

tekle’o : forma con suffisso oggetto di *teklā’*, congiuntivo, seconda sing. masch., di *kal’a* “to hinder, to prohibit, to hold back, to impede” (LCDG 281b; LCE 40.1.a)
yekelu : imperfetto di *kehla* “to be able” (LCE 39.1.a); regge l’infinito (LCE 30.2)
’atiwa : accusativo dell’infinito di *’atawa* “to come home, to go home” (LCDG 46b)

ቤቶሙ፡ወንጽሮ፡ውሉዶሙ፡እምብዝኅ፡ጥብብ፡ወመባልዕት፡ዘትሁቦሙ፡መፍቅዶሙ፡

bētomu wa-naṣṣero weludomu ‘em-bezḥa ṭebab wa-mabāle’t za-tehubomu mafqedomu
alla loro casa e a rivedere i loro figli a causa dell’abbondanza della saggezza e dei cibi che tu dai loro, (secondo) il loro desiderio,

naṣṣero : infinito di *naṣṣara* “to look, to look at, to view, to watch, to regard” (LCDG 406a)
mafqed : “necessary, required, thing that is desired; goods, recompense, reward” (LCDG 164a)

እንዘ፡ይብሉ፡ይኔይሰን፡ማእደ፡ሰሎሞን፡እምንት፡ፈሳሕ፡ወንደለው፡በውስተ፡አብያቴን፤

’enza yebelu yehēyyes-ana ma’edda Salomon ‘em-netfaśśāḥ wa-neddallaw ba-westa ‘abyāti-na
mentre dicono: ‘La tavola di Salomone è per noi migliore del fatto che noi ci rallegriamo e siamo felici nelle nostre case’.

mā’edd : “table, food, banquet, meal, dish” (LCDG 323b)
netfaśśāḥ : congiuntivo di *tafaśśeḥa* “to rejoice, to be glad” (LCDG 168b; LCE 48.1)
netdallaw : < **netdallaw*; congiuntivo di *tadallawa* “to enjoy oneself, to enjoy pleasure, to have in abundance” (LCDG 132b; LCE 48.19)

ወበእንተዝ፡አን፡ፈሪህየ፡ተማሕ፡ፀንኩ፡ከመ፡ኢታቅሞ፡ነቤክ፡አላ፡ከመ፡ተፈንዎ፡ነቤየ፡

wa-ba’enta-ze ‘ana fariheya tamāḥdan-ku kama ‘i-tāqemo ḥabē-ka ‘allā kama tafannewo ḥabē-ya
E per questo io, avendo avuto paura, ho posto la mia fiducia che tu non lo stabilisca presso di te, ma che lo rimandi da me

fariheya : “gerundio di *farha* “to fear”
tāqem : congiuntivo di ‘*aqama* “to establish, to set up, to fix” (LCDG 455b; LCE 45.1)

በሰላም፡ዘእንበለ፡ደዌ፡ወሕማም፡በፍቅር፡ወበሰላም፡ከመ፡ይት፡ፈሳሕ፡ልብየ፡

ba-salām za-’enbala dawē wa-ḥemām ba-feqr wa-ba-salām kama yetfaśśāḥ lebbe-ya
in pace, senza malattia o sofferenza, in amore e pace, così che il mio cuore possa essere felice

dawē : “disease, sickness, illness”, da *dawaya* “to be sick, to be ill” (LCDG 145b)

hemām : “illness, disease, pain, suffering, grief”, da *ham(a)ma* “to be in pain, to suffer illness” (LCDG 233a);
sinonimo di *dawē*

በረኪቦትክ።

ba-rakibote-ka

di averti trovato”.

rabibot- : infinito di *rakaba* “to find”; i pronomi oggetto dovrebbero essere suffissi alla forma accusativa; ci si attenderebbe quindi **rakibotaka* (LCE 30.2)

አወሥኦ፡ንጉሥ፡ወይቤሎ፡ምንተ፡ባቲ፡ላዕለ፡ወልድ፡ለብእሲት፡ዘእንበለ፡ዘተሐምም፡

’awse’a negus wa-yebēlo menta bāti lā’la wald la-be’sit za-’enbala za-taḥammem

Rispose il re e gli disse: “Che cosa ha (a che fare) una donna con un figlio oltre a entrare in travaglio

taḥammem : imperfetto, terza femm. sing., di *ham(a)ma* “to be in pain, to suffer illness” (LCDG 233a); *za’enbala za* + imperfetto “but, except” (LCDG 27a)

ወተሐፅን፡ወለት፡ለእም፡ወወልድ፡ለአብ፤፡ወእግዚአብሔር፡ረገማ፡ለሔዋን፡እንዘ፡

wa-taḥaddēn walatt la-’emm wa-wald la-’ab wa-’Egzi’ābhēr ragamā la-Ḥēwān ’enza

e nutrir(lo)? La figlia (appartiene) alla madre, il figlio al padre. E il Signore ha maledetto Eva,

taḥaddēn : imperfetto, terza femm. sing., di *ḥadana* “to nurse, to suckle, to feed, to educate” (LCDG 226b)
ragama : “to curse, to insult, to execrate, to excommunicate” (LCDG 465a)

ይብል፡ለዲ፡በዳዕር፡ወበሐዘነ፡ል^{34b}ብ፡ወወሊደኪ፡ምግባኪኪ፡ነበ፡ምትኪ፤በማሕላ፡

yebel ladi ba-ṣā’r wa-ba-ḥazana lebb wa-walidaki megbā’iki ḥaba met-ki ba-māḥelā
dicendo: ‘Partorisci nel dolore e nella sofferenza del cuore, e dopo aver partorito (ci sia) il tuo ritorno presso tuo marito! Con un giuramento

ladi : imperativo seconda sing. femm. (masch. *lad*) di *walada* “to bear (a child)” (LCE 41.1.a)
ṣā’r : “anguish, torment, trouble, pain, labor pains, sorrow”, da *ṣe’ra* “to be in pain, to suffer” (LCDG 544a)
walidaki : gerundio, seconda sing. femm., di *walada* (LCE 31.1)
megbā’ : “returning, return” (LCDG 177a)
met : “husband” (LCDG 371a)

ለዲ፡ወምሐለኪ፡ምግባኪኪ፡ነበ፡ምትኪ፤ወዘንቱሰ፡ወልድዮ፡ኢይሁባ፡ለንግሥት፡አላ፡

ladi wa-mehilaki megbā’iki ḥaba met-ki wa-zentu-ssa walde-ya ’i-’yehubā la-negest ’allā
partorisci, e dopo aver compiuto il giuramento, (ci sia) il tuo ritorno da tuo marito! E quanto a questo mio figlio, non (lo) (ri)darò alla regina, ma

mehilaki : gerundio di *maḥala* “to swear, to take an oath” (LCDG 335b; LCE 31.1, 30.1)
’i-’yehub-ā : < *’i-’ehub-ā; con imperfetto di *wahaba* (LCE 41.1.a; 32.1)

አነግሥ፡ላዕለ፡እስራኤል፡እስመ፡ዘንቱ፡በኮርዮ፡ቀዳሜ፡በትርዮ፡ዘወሀበኒ፡

’ānaggešo lā’la ’Esrā’ēl ’esma zentu bak^wre-ya qadāmē batre-ya za-wahaba-ni
lo farò re su Israele, poiché costui è il mio primogenito, il primo della mia stirpe, che mi ha dato

bak^wr : “first-born”, da *tabak^wara* “to be a first-born, to give birth for the first time, to have a first-born” (LCDG 94a)
batr : “branch, shoot, rod; tribe, race, offspring” (LCDG 112b)

እግዚአብሔር፡ወእምዘ፡ይልእክ፡ሎቱ፡ሰርክ፡ወነግሀ፡ወናዮ፡መባልዕተ፡ወአልባሰ፡

’Egzi’ābhēr wa-’em-ze yeke’ek lotu sarka wa-nagha šannāya mabāle’ta wa-’albāsa

il Signore”. E dopo ciò, (Salomone) gli mandava, alla sera e al mattino, cibi squisiti e vesti

sarka : avv. “in the evening”; da *sark* “evening, twilight” (LCDG 513a)

nagha : avv. da *nagh* “early morning, dawn, daybreak”, da *nagh/ha* “to dawn, to grow light” (LCDG 391b)

ክብረገሥት፡ወርቀ፡ውብሩረ፡ውይብሎ፡እስመ፡ይኔይስ፡ዝየ፡ንብረት፡ውስተ፡ብሔርነ፡ነበ፡

kebura warqa wa-berura wa-yebelo 'esma yehēyyes zeyya nebrat westa beḥēre-na ḥaba
preziose, oro e argento; e gli diceva: “Poiché la residenza è migliore qui, nel nostro Paese, dove

kebur : “precious, honorable, honored, noble”, da *kabra* “to be honored” (LCDG 274a); anche, come da parallelo,
keburāta (cfr. KN 22, 13a fine; KN 27, 20a inizio)

ሀለወ፡ቤተ፡እግዚአብሔር፡ውነበ፡ሀለወት፡ታቦተ፡ሕጉ፡ለእግዚአብሔር፡ውነበ፡የኅድር፡

hallawa bēta 'Egzi'ābhēr wa-ḥaba hallawat tābota ḥeggu la-'Egzi'ābhēr wa-ḥaba yaḥadder
c'è la Casa del Signore, dove c'è il Tabernacolo della legge del Signore e dove risiede

yaḥadder : imperfetto di *ḥadara* “to reside, to dwell, to abide, to inhabit, to stay” (LCDG 258b)

እግዚአብሔር፡ምስሌን፤ወውእቱ፡ይልእክ፡ወልዱ፡እንዘ፡ይብል፡ወርቅስእ፡ውብሩር፡

'Egzi'ābhēr meslē-na wa-we'etu-ni yele'ek waldu 'enza yebel warqe-ssa-'a wa-berur
il Signore, con noi!”. Ma quel suo figlio gli mandava a dire: “Quanto all'oro, all'argento

ወአልባስ፡ኢተኅጥእ፡እምብሔርነ፡ወባሕቱ፡አነ፡መጻእኩ፡ከመ፡እስሣዕ፡ጥበበክ፡

wa-'albās 'i-taḥaṭ'a 'em-beḥēre-na wa-bāhtu 'ana maṣā'ku kama 'esmā' ṭebaba-ka
e le vesti, non mancano dal nostro Paese. Tuttavia io sono venuto per udire la tua saggezza,

taḥaṭ'a : “to lack, to be wanting, to be missing”, Gt di *ḥaṭ'a* “to lack, to be deprived of” (LCDG 268a). Notare il
verbo al singolare

ወእርአይ፡ገጸክ፡ወአአምኅ፡ኪያክ፡ወእግነይ፡ለመንግሥትክ፡ወእስግድ፡ለክ፡ወሊተኒ፡

wa-'er'ay gaṣṣa-ka wa-'a'ammeh kiyāka wa-'egnay la-mangeṣte-ka wa-'esged laka wa-lita-ni
vedere il tuo viso, salutarti, rendere omaggio alla tua maestà e prostarmi a te; e per me, poi,

'a'ammeh : congiuntivo di *'ammeha* “to kiss, to embrace, to greet, to salute, to offer a gift out of respect” (LCDG
23b; LCE 46.1)

'egnay : congiuntivo di *ganaya* “to bow down, to praise, to do homage” (LCDG 199b)

ትፈንወኒ፡ነበ፡እምየ፡ውብሔርየ፤እስመ፡አልቦ፡ዘይጸልእ፡ነበ፡ተወልደ፡ወነገረ፡ብሔሩ፡

tefannew-ani ḥaba 'emme-ya wa-beḥēre-ya 'esma 'albo za-yeṣalle' ḥaba tawalda wa-nagara beḥēru
*che tu mi rimandi da mia madre e al mio Paese, poiché non c'è chi odia il posto in cui è nato e le cose del suo
Paese*

tefannew : congiuntivo di *fannawa* “to send” (LCE 46.1)

yeṣalle' : imperfetto di *ṣal'a* “to hate, to abhor, to be hostile toward, to not want” (LCDG 554a)

nagar : “speech, talk, word, thing, affair, account, matter, situation”, da *nagara* “to say” (LCDG 392ab)

ያፈቅር፡ኩሉ፤ወአንሰኢ፡ለእመኒ፡ወሀብከኒ፡ጥዑመ፡መባልዕተ፡ኢያፈቅር፡

yāfaqqer k'ellu wa-'ane-ssa-'a la-'emma-ni wahabka-ni ṭe'uma mabāle'ta 'i-yāfaqqer
ognuno ama! E quanto a me, anche se tu mi hai dato cibi saporiti, io non (li) amo

'i-yāfaqqer : < *'i-'āfaqqer; con imperfetto di *'afqara* “to love” (LCE 45.1)

ወኢይኤድሞ፡ለሥጋየ፡አላ፡ይኤድመኒ፡በዘ፡ተመሀር^{35a}ኩ፡ወልሀቁ፡መባልዕት፤

wa-'i-ye'ēddemo la-ṣegā-ya 'allā ye'ēddem-ani ba-za tamaharku wa-leheqqu mabāle't

ed essi non piacciono al mio corpo, ma mi piacciono i cibi coi quali sono stato istruito e sono diventato grande.

ye'ēddem : imperfetto di 'addama "to be agreeable, to be pleasing, to please; with object suffix pronouns: to be pleased, to take delight, to enjoy" (LCDG 7b)
tamahara : "to be taught, to be instructed, to learn", Gt di mahara, mehra "to teach, to instruct" (LCDG 334a)
lehequ : < *lehequ (LCE 11.2); da lehqa "to grow, to grow up, to grow old" (LCDG 309a)

ወእመኒ፡አደመኒ፡ብሔር፡በአምሳለ፡ገነት፡ኢይኤድሞ፡ለልብየ፡ይኔይሰኒ፡አድባረ፡

wa-'emma-ni 'addama-ni behēr ba-'amsāla gannat 'i-ye'ēddemo la-lebbe-ya yehēyyes-ani 'adbāra
E anche se mi piacesse (questo) Paese, simile a un giardino, esso non piacerebbe al mio cuore; per me sono migliori i monti de

ምድራ፡ለእምየ፡ነበ፡ተወለድኩ፡፤ወታቦተ፡አምላክ፡እስራኤልሂ፡ለእመ፡ገነይኩ፡ላቲ፡

medrā la-'emme-ya ḥaba tawaladku wa-tābota 'Amlāka 'Esrā'el-hi la-'emma ganayku lāti
la terra di mia madre, dove sono nato. E anche il Tabernacolo del Dio di Israele, pur se gli rendo omaggio

በነበ፡ሀለውኩ፡ታከብረኒ፡ወቤተ፡እግዚአብሔር፡ዘሐነጽኩ፡አነጽር፡ላቲ፡ወእሠውዕ፡

ba-ḥaba hallawku tākabber-ani wa-bēta 'Egzi'ābhēr za-ḥanaška 'ānašser lāti wa-'esawwe'
nel luogo dove sono, esso mi glorificherà, ed io mi volgerò verso la casa del Signore, che tu hai costruito, e offrirò un sacrificio

tākabber : imperfetto, terza femm. sing. (il soggetto è tābot), di 'akbara "to pay honor, to glorify", CG di kebra "to be honored, to be glorious" (LCDG 274a; LCE 45.1)
'ānašser : imperfetto di 'anšara "to look (toward), to turn toward" (LCDG 406a)
'esawwe' : imperfetto di šo'a "to sacrifice, to offer a sacrifice" (LCDG 538b); esiste, con identico significato, anche la forma sawwe'a, il cui imperfetto sarebbe pero 'esēwwe'

ወእትጋነይ፡በነበ፡ሀለውኩ፡፤ወለጽዮንሂ፡ታቦተ፡ሕጉ፡ለእግዚአብሔር፡ሀበኒ፡ዘፈረ፡

wa-'etgānnay ba-ḥaba hallawku wa-la-Ṣeyon-hi tābota ḥeggu la-'Egzi'ābhēr hab-ani zafara
e farò suppliche nel luogo dove sono. E di Sion, il Tabernacolo della legge del Signore, dammi la frangia de

'etgānnay : imperfetto di tagānaya "to humble oneself, to worship humbly, to give praise, to laud, to supplicate", GLt di ganaya "to bow down" (LCDG 199b; LCE 44.2)
zafara : per 'em-zafara "(parte) della frangia" (cfr. 28b, 33b)

ልብሳ፡ወእሰግድ፡ላቲ፡ምስለ፡እምየ፡ወኸሉ፡ዘእምታሕተ፡መንግሥትነ፡እስመ፡

lebsā wa-'esagged lāti mesla 'emme-ya wa-k'ellu za-'em-tāhta mangešte-na 'esma
la sua copertura, ed io mi prostrerò a lei, con mia madre e tutti i sudditi del nostro regno. Perché

ቀዲመኒ፡እግዚእትየ፡ንግሥት፡ሠረወቶመ፡ለኸሎመ፡እለ፡ያመልኩ፡ጣዖታተ፡ወእለ፡

qadimu-ni 'egze'te-ya negešt šarrawatomu la-k'ellomu 'ella yāmalleku ṭā'otāta wa-'ella
già precedentemente la mia signora, la regina, ha distrutto tutti coloro che adorano gli idoli e coloro che

qadimu : "first, at the beginning, earlier, previously, formerly" (LCDG 421b)
šarrawa : "to extirpate, to exterminate, to destroy" (LCDG 535b)
yāmalleku : imperfetto di 'amlaka "to worship" (LCDG 344a; LCE 45.1)

ይሰግዱ፡ለባዕድ፡ወለእእባን፡ወለአዕዋም፡ወሠረወቶመ፡ወእግብአቶመ፡ነበ፡ጽዮን፡

yesaggedu la-bā'ed wa-la-'a'bān wa-la-'a'wām wa-šarrawatomu wa-'agbe'atomu ḥaba Ṣeyon
si prostrano a un altro (dio), alle pietre e agli alberi; li ha distrutti e li ha (ri)consegnati a Sion,

'a'wām : plur. di 'om "tree, grove, forest" (LCDG 62b)

'agbe'a : “to bring / to lead / to turn back; to hand over, to betray” (LCDG 176b; LCE 400)”, CG di *gab'a* “to come / to go back” (LCE 400)

ታቦተ፡ሕጉ፡ለእግዚአብሔር፤እስመ፡ሰምዐት፡በኅቤክ፡ወተምህረት፡ወገብረት፡በከመ፡

tābota ḥeggu la-'Egzi'ābhēr 'esma sam'at ba-ḥabē-ka wa-tamehrat wa-gabrat ba-kama
il Tabernacolo della legge del Signore. Poiché essa ha udito da te ed è stata istruita e ha fatto così come

tamehra : var. di *tamahara* “to be taught, to be instructed, to learn”, Gt di *mahara, mehra* “to teach, to instruct” (LCDG 334a)

ነገርክ፡ወአምላክናሁ፡ለእግዚአብሔር።ወበዝ፡ኹሉ፡ሰእነ፡ኦሆ፡አብሎቶ፡ለወልዱ።

nagarka wa-'amlāknā-hu la-'Egzi'ābhēr wa-ba-ze k'ellu se'na 'oho 'abeloto la-waldu
tu avevi detto, e noi adoriamo il Signore. E con tutto ciò (Salomone) non fu in grado di far dire “Sì” a suo figlio.

se'na : “to be unable” (LCDG 480b)
'oho : espressione di consenso “certainly! yes, indeed, by all means, all right” (LCDG 12a)
'abelot- : infinito di *'abala*, CG, causativo, di *behla* “to say, to speak” (LCDG 89b). Ossia non riuscì a convincere il figlio a rimanere a Gerusalemme.

ጧጧ፡ኅብ፡ተሰእሎ፡ሰሎሞን፡ለወልዱ።

37. ḥaba tase'lo Salomon la-waldu
37. *Dove Salomone interrogò suo figlio*

tase'la : anche *tasa'ala* “to enquire, to demand, to ask” (LCDG 480a)

ወካዕበ፡ነገር፡እንተ፡ባሕቲቱ፡ሰሎሞን፡ወይቤሎ፡ለወልዱ፡ለምንት፡ትፈቅድ፡^{35b}ከመ፡

wa-kā'eba nagaro 'enta bāhtitu Salomon wa-yebēlo la-waldu la-ment tefaqqed kama
E ancora Salomome gli parlò, mentre era solo, e disse a suo figlio: “Perché vuoi

ትርሐቅ፡እምነዮምንተ፡ኅባእክ፡ከመ፡ትሐር፡ብሔረ፡አረሚ፡ወምንት፡አጽሀቀክ፡ከመ፡

terḥaq 'emennē-ya menta ḥatā'ka kama teḥor beḥēra 'arami wa-ment 'ashaqa-ka kama
allontanarti da me? Che cosa ti manca, perché tu vada in un paese di pagani? E che cosa ti ha spinto ad

terḥaq : congiuntivo di *reḥqa* “to be far off, to be distant, to go some distance (from)” (LCDG 467a; LCE 39.1.a)
ḥat'a : “to lack, to be deprived of” (LCDG 268a; LCE 13.1)
'arami : “heathen, pagan, non-Christian” (LCDG 38)
'ashaqa : “to drive someone to do something, to incite, to provoke”, CG di *ṣeḥqa* “to desire eagerly, to wish, to long, to yearn” (LCDG 551b)

ትኅድግ፡መንግሥተ፡እስራኤል።አውሥኦ፡ወልዱ፡ወይቤሎ፡ኢይከውነኒ፡እንበር፡ዝዮ፡

teḥdeg mangešta 'Esrā'ēl 'awše'a waldu wa-yebēlo 'i-yekawwen-ani 'enbar zeyya
abbandonare il regno di Israele?”. E suo figlio rispose e gli disse: “Non mi sarà sufficiente rimanere qui

'i-yekawwen-ani : *kona* + pronome suffisso oggetto: “to be sufficient (for), to be enough (for)” (LCDG 299b)

አላ፡እሐር፡ኅብ፡እምየ፡እንዘ፡አንተ፡ትድኅረኒ፤እስመ፡ብከ፡ወልዱ፡ዘይኮይከውነኒ፡እምነዮ፡

'allā 'eḥor ḥaba 'emme-ya 'enza 'anta tedeḥḥer-ani 'esma beka walda za-yehēyyes 'emennē-ya
ma dovrò andare da mia madre, con la tua benedizione. Perché tu hai un figlio, che è migliore di me,

'eḥor : congiuntivo-cohortativo; “che vada...”
tedeḥḥer : imperfetto di *deḥra, daḥara* “to bless, to favor upon” (LCDG 129b); lett. “mentre tu mi benedici”

ኢዮርብዓም፡ዘተወልደ፡በሕግ፡እምብእሲትከ፡ወእምየሰ፡ኢኮነት፡እንቲአከ፡በእሲተ፡

[’I]yorbe’ām za-tawalda ba-ḥegg ’em-be’site-ka wa-’emme-ya-ssa ’i-konat ’enti’aka be’sita
Roboamo, che è nato secondo la legge da una tua donna, mentre mia madre non era una tua moglie

’enti’a- : stato costruito pronominale di ’enta, pronome relativo femm. “who, that, which” (LCDG 33a); “una donna che era tua”

ዘበሕግ፡አውሥአ፡ንጉሥ፡ወይቤሎ፡ወለእመ፡ትቤ፡ከመዝ፡አነሂ፡ኢኮነኩ፡ዘበሕግ፡

za-ba-ḥegg ’awse’a negus wa-yebēlo wa-la-’emma tebē kama-ze ’ana-hi ’i-konku za-ba-ḥegg
secondo la legge”. Rispose il re e gli disse: “Se parli così, anch’io (allora) non sono secondo la legge

ውሉድ፡ለአቡዮ፡ዳዊት፡እስመ፡ነሥአ፡ብእሲተ፡ባዕድ፡ወአቅተሎ፡ኪያሁኒ፡በውስተ፡

waldo la-’abu-ya Dāwit ’esma naś’a be’sita bā’ed wa-’aqtalo kiyāhu-ni ba-westa
un figlio di mio padre Davide, poiché egli aveva preso la donna di un altro e lo aveva fatto uccidere, lui, in

ፀብእ፡ወወለደኒ፡ኪያየ፡እምኔሃ፡እስመ፡እግዚአብሔር፡መሓሪ፡ሰረየ፡ሎቱ፤

dab’ wa-walada-ni kiyāya ’emennē-hā ’esma ’Egzi’ābhēr maḥāri saraya lotu
battaglia, e mi aveva generato, me, da lei, poiché il Signore, misericordioso, lo aveva perdonato.

kiyāya : pronome personale indipendente enfatico, con valore di oggetto diretto (LCE 48.4)
maḥāri : “merciful, compassionate”, da *mehra*, *maḥara* “to have compassion, to show mercy” (LCDG 336b)
saraya : “to pardon, to absolve” (LCDG 515b; LCE 49.2)

ወመኑ፡ዘየአኪ፡ወየአብድ፡እምነ፡እንላ፡እመሕያው፡ወመኑ፡ዘይምሕር፡ወይጠብብ፡

wa-mannu za-ya’akki wa-ya’abbed ’emenna ’egwāla ’emma-ḥeyāw wa-mannu za-yemehher wa-yetabbeb
E chi è più cattivo e più stupido degli uomini? E chi è compassionevole e saggio

ya’akki : imperfetto di ’akaya “to be evil, to be bad” (LCDG 17a)
ya’abbed : imperfetto di ’abda “to be insane, to rage, to be mad, to be foolish” (LCDG 2b)
’egwāl : “the young of any animal or fowl, including humans; progeny, offspring” (LCE 382); ’emma-ḥeyāw
“Mother of the Living (i.e. Eve)” (LCE 407); ’egwāla ’emma-ḥeyāw “progeny of the mother of the living” è
perifrasi per “mankind, man, men” (LCE 383; 4.1 fine; LCDG 11a)
yetabbeb : imperfetto di *tab(a)ba* “to be wise” (LCDG 585a)

ከመ፡እግዚአብሔር፤ለተኒ፡እምአቡዮ፡ወለከኒ፡እምኔየ፡ገብረ፡እግዚአብሔር፡በከመ፡

kama ’Egzi’ābhēr lita-ni ’em-abu-ya wa-laka-ni ’emennē-ya gabra ’Egzi’ābhēr ba-kama
come il Signore? Il Signore ha fatto me da mio padre e te da me, così come

lita, laka : la- introduce qui l’oggetto diretto (LCDG 303a)

ፈቀደ፡ወአንተሰ፡ኦወልድየ፡ፍርሆ፡ለእግዚአብሔር፡እምላክነ፡ኢትግፋዕ፡ገጸ፡አቡከ፡

faqada wa-’anta-ssa ’o-walde-ya fereho la-’Egzi’ābhēr ’Amlāke-na ’i-tegfā’ gaṣṣa ’abu-ka
ha voluto. E tu, o figlio mio, temi il Signore, nostro Dio; non affliggere il viso di tuo padre,

fereho- : forma con suffisso oggetto di *ferāh*, imperativo di *ferha* “to fear” (LCE 40.1.a)
’i-tegfā’ : congiuntivo negativo, con valore di imperativo negativo, di *gaf’a* “to oppress, to repress, to harm, to
afflict, to treat violently” (LCDG 183b; LCE 33.2.a)

ከመ፡ኢትርከብከ፡በደኃሪ፡ግፍዕ፡እምነ፡ዘይወፀእ፡እምነ፡ሐቋከ፡ወከመ፡ይሠኒ፡ዘርእከ፡

kama ’i-terkab-ka ba-dahāri gef’ ’emenna za-yewaḍde’ ’emenna ḥaqwē-ka wa-kama yeśanni zar’e-ka
*così che negli ultimi (tuoi) giorni non ti colga la violenza da parte di colui che uscirà dai tuoi lombi e che la tua
discendenza possa essere prospera*

terkab : congiuntivo di *rakaba* “to find, to obtain, to get, to receive” (LCDG 469a); il sogg. femm. è *gef’*

dahāri : “last, latter, posterior, latest”, da *deh̄ra, dah̄ara* “to be behind, to be late, to be last” (LCDG 129a)
gef̄ : “oppression, violence, vexation, injustice” (LCDG 183b)
haq^wē : anche *hawqē*; “hip, loin, thighbone” (LCDG 239a)
yeṣanni : congiuntivo di *ṣannaya* “to be beautiful, to be good, to be well” (LCDG 531b)

በዲበ፡ምድር።ውውእቱሰ፡ኢዮር^{36a} ብዓም፡ሕፃን፡ዘኚ፡ዓም፡ወአንተ፡ቀዳሜ፡በኮርዮ፡

ba-diba medr wa-we’etu-ssa [’I]yorbe’ām heḏān za-6 ‘ām wa-’anta qadāmē bak^wre-ya
sulla terra. E quanto a questo Roboamo, è un bambino di 6 anni, e tu sei il mio primogenito,
qadāmē bak^wre-ya : lett. “il primo di mio primogenito” (cfr. LCDG 421a)

ወበዳሕከ፡ለነጊሥ፡ወአንሥኦ፡ኩናቶ፡ለዘ፡ወለደከ።ወአንሰ፡ነዋ፡ጿወጿ፡ዓመት፡እምዘ፡

wa-baṣāḥka la-nagis̄ wa-’anse’o k^wināto la-za walada-ka wa-ane-ssa nawā 20-wa-9 ‘āmat ’emza
e sei arrivato per regnare e sollevare la lancia di colui che ti ha generato. E quanto a me, ecco, sono 29 anni da
quando
’anse’o : infinito di *’anse’a* “to take up, to arouse, to raise up” (LCDG 404a)
na-wā : “behold!” (LCDG 380a)

ነገሥኩ፡ወበሳብዕ፡ዓመተ፡መንግሥትዮ፡መጽአት፡እምከ፡ነቤዮ፡ወለእመ፡ፈቀደ፡

nagás-ku wa-ba-sābe’ ’amata mangeṣte-ya maṣ’at ’emme-ka ḥabē-ya wa-la-’emma faqada
sono diventato re e nel settimo anno del mio regno è venuta da me tua madre; e se vuole

እግዚአብሔር፡ያበጽሐኒ፡ነበ፡አምጣነ፡መዋዕለ፡አቡዮ፤ወእምከመ፡ተወሰኩ፡ነበ፡

’Egzi’ābhēr yābaṣṣeh-ani ḥaba ’amṯāna mawā’ela ’abu-ya wa-’em-kama tawassakku ḥaba
il Signore, mi farà raggiungere la durata dei giorni di mio padre. E quando sarò stato unito a
yābaṣṣeh : imperfetto di *’abṣeha*, CG di *baṣṣa* “to arrive” (LCE 45.1)
’amṯān : “extent, dimension, measure, size, duration”, da *maṯna* “it is seemly” (LCDG 373a)
’em-kama : “as soon as, when” (LCDG 22a)
tawassaka : Dt, passivo, di *wassaka* “to add, to join” (LCDG 619b)

አበዊዮ፡ወትነብር፡አንተ፡ዲበ፡መንበርዮ፡ወትነግሥ፡አንተ፡ህየንቴዮ፡ወለቃውንተ፡

’abawi-ya wa-tenabber ’anta diba manbare-ya wa-tenaggeṣ ’anta heyyantē-ya wa-liqāwenta
i miei padri, allora tu siederai sul mio trono e tu regnerai al mio posto e gli anziani di
’abawi-ya : var. di *’abawe-ya*
heyyanta : “instead of, in place of, in substitution for, by reason of, because of” (LCDG 221b),

እስራኤልኒ፡ፈድ፡ፋደ፡ያፈቅሩከ፤ወእገብር፡ለከ፡ከብካበ፡ወእሁብከ፡ንግሥታተ፡

’Esrā’ēl-ni fadfāda yāfaqqeru-ka wa-’egabber laka kabkāba wa-’ehub-aka negeṣtāta
Israele ti ameranno molto. Ed io farò per te un matrimonio, e ti darò regine
kabkāb : “wedding, nuptials, wedding feast”, da *kabkaba* “to give a wedding feast” (LCDG 273b)

ወዕቁባተ፡መጠነ፡ፈቀድከ፤ወትትባረክ፡በዛቲ፡ምድረ፡ርስት፡ብርህት፡እንተ፡ወሀበ፡

wa-’equbāta maṯana faqadka wa-tetbārrak ba-zāti medra rest bereht ’enta wahaba
e concubine, quante ne vorrai. E sarai benedetto in questa splendente terra promessa che ha dato
’equbāt : plur. di *’eqebt* “concubine” (lit. ‘guarded’), da *’aqaba* “to guard, to keep watch” (LCDG 66a)
medra rest : “terra dell’eredità”; vedi 31a fine

እግዚአብሔር፡ለአባዊነ፡በከመ፡ተካየደ፡ምስለ፡ኖሕ፡ገብሩ፡ወምስለ፡አብርሃም፡ፍቁሩ፡

'Egzi'ābhēr la-'abawi-na ba-kama takāyada mesla Noḥ gabru wa-mesla 'Abrehām fequru
il Signore ai nostri padri, così come aveva fatto un patto con Noè, il suo servo, e con Abramo, il suo amato,
takāyada : “to stipulate, to make a treaty, to make a covenant”, Lt (LCDG 301a)

ወዳድ ቃን፡ደቂቆመ፡እምድህ፡ራሆመ፡እስከ፡ደዊት፡አቡየ፡፲ወት፡ፊእየኒ፡አነ፡ድኩም፡

wa-šādeqān daqiqomu 'em-deḥrē-homu 'eska Dāwit 'abu-ya wa-terē'ey-ani 'ana deikum
e (con) i giusti, loro figli, dopo di loro, fino a Davide, mio padre. E tu mi vedi; io sono un debole
deikum : “tired, weary, weak, feeble”, da *dakma* “to be tired, feeble; to become weak, weary, feeble” (LCE 395; LCDG 130a)

ዲበ፡መንበሮመ፡ለአባዊየ፡ወትከውን፡ከማየ፡እምድህ፡ፊየ፡ወትኳንን፡አሕዛብ፡ዘአልቦ፡

diba manbaromu la-'abawi-ya wa-tekawwen kamā-ya 'em-deḥrē-ya wa-tek'ēnnen 'ahzāba za-'albo
sul trono dei miei padri e tu sarai come me dopo di me, e giudicherai popoli innumerevoli

ኖልቁ፡ወአንጋደ፡ዘአልቦ፡መስፈርተ፡፲ወታቦተ፡አምላክ፡እስራኤል፡ለክ፡ወለዘርእክ፡

ḥolq'ā wa-'angāda za-'albo masfart wa-tābota 'Amlāka 'Esrāēl-ni laka wa-la-zar'e-ka
e tribù sconfinata. E anche il Tabernacolo del Dio di Israele, esso (apparterrà) a te e alla tua discendenza
ḥolq'ā : var. di ḥ'elq'ā, ḥ'alq'ā, ḥolq “number” (LCDG 261b); lett. “che non c'è numero”
'angād : plur. di *nagad* “tribe, clan, progeny, lineage, family” (LCDG 391a)
masfart : “measure, measurement, dimension”, da *safara* “to measure” (LCDG 489a)

ወ^{36b}እቱ፡ጎበ፡ትገብር፡ምሥዋዕ፡ወታዕርግ፡ጸሎተ፡ወእግዚአብሔር፡የኅድር፡ውስቴታ፡

we'etu ḥaba tegabber mešwā'a wa-tā'arreg ṣalota wa-'Egzi'ābhēr yaḥadder westētā
là dove tu farai il sacrificio e farai salire la preghiera, e il Signore risiederà in esso
mešwā' : “sacrificial place, altar; sacrifice”, da *saw'a*, *šo'a*, *sawwe'a* “to sacrifice, to offer a sacrifice” (LCDG 538b; DL 257)
tā'arreg : imperfetto di 'a'raga “to raise, to take up, to lead up”, CG di 'arga “to ascend” (LCDG 70a)
yaḥadder : imperfetto di ḥadara “to reside, to dwell, to inhabit, to stay” (LCDG 258b)

ለዝሉ፡ውይስምዕ፡ጸሎትክ፡በውስቴታ፡ወትገብር፡ምሥዋዕ፡ለእግዚአብሔር፡

la-zelufu wa-yesamme' ṣalote-ka ba-westētā wa-tegabber šemrato la-'Egzi'ābhēr
per sempre e in esso ascolterà la tua preghiera e tu farai ciò che piace al Signore
la-zelufu : “continually, perpetually, incessantly, forever, always”, da 'azlafa, 'azallafa “to do constantly, to do continuously” (LCDG 636b)
šemrat : “will (of God), good will, benevolence, favor”, da *sam(a)ra* “to be pleased, to agree” (LCDG 530b)

በውስቴታ፡ወዝክርክኒ፡ለትውልደ፡ትውልድ፡በማእከላ፡

ba- westētā wa-zekre-ka-ni la-tewledda tewledd ba-mā'kalā
in esso e il ricordo di te sarà in mezzo ad esso di generazione in generazione”.
la-tewledda tewledd : “from generation to generation”; *tewledd* “race, tribe, family, offspring” (LCDG 613b)
mā'(e)kalā- : forma con suffisso di mā'(e)kala “among, in the midst of”, da 'akala “to be sufficient” (LCE 383)

ወአውሥኦ፡ወልዱ፡ወይቤሎ፡ኦእግዚአብሔር፡ይከውነኒ፡አኅድግ፡ብሔርየ፡ወእምየ፡

wa-'awše'a waldu wa-yebēlo 'o-'egzi'e-ya 'i-yekawwen-ani 'ehdeg behēre-ya wa-'emme-ya
E rispose suo figlio e gli disse: “O mio signore, non mi è opportuno abbandonare il mio Paese e mia madre,

'i-yekawwen-ani : kona + pronome suffisso oggetto: "to be sufficient (for), to be enough (for); to behoove (to)" (LCDG 299b)

እስመ፡አምሕሎ፡እምሐለተኒ፡እምየ፡በአጥባቲሃ፡ከመ፡ኢያቁም፡ዝየ፡አላ፡እግባእ፡

'esma 'amhelo 'amhalat-ani 'emme-ya ba-'aṭbāti-hā kama 'i-yequm zeyya 'allā 'egbā'
poiché mia madre mi fece fortemente giurare per le sue mammelle che io non rimanessi qui, ma tornassi

'amhelo : gerundio di 'amhala "to adjure, ro compel to swear", CG di mahala "to swear, to take an oath" (LCDG 335b); lett. "facendo giurare mi fece giurare", con accusativo interno avverbiale
'aṭbāt : plur. di teb "female breast" (LCDG 584b)
'i-yequm : < *'i-'equm; con congiuntivo di qoma (LCE 42.1.a)

ኅቤሃ፡ፍጡን፡ወበዝየኒ፡ኢያውስብ፡ብእሲተ፤ወታቦተ፡አምላክ፡እስራኤልሂ፡ትባርከኒ፡

ḥabē-hā feṭuna wa-ba-zeyya-ni 'i-ḡāwseb be'sita wa-tābota 'Amlāka 'Esrā'ēl-hi tebārek-ani
subito da lei e che qui, poi, non prendessi moglie. E il Tabernacolo del Dio di Israele, inoltre, mi benedica

'i-ḡāwseb : < *'i-'āwseb; con congiuntivo di 'awsaba "to take a wife" (LCDG 619a; LCE 45.1)
tebārek : congiuntivo di bāraka "to bless" (LCE 393; 49.1). Che sia un congiuntivo e non un imperfetto (tebārrek, scritto nella stessa maniera! E così intende il Budge: "shall bless me") deriva dal confronto col successivo tetlew-

በኅበ፡ሀለውኩ፡ወጸሎትከኒ፡ትትልወኒ፡በኅበ፡ሐርኩ፡እስመ፡ፈተውኩ፡እርአይ፡ገጸከ፡

ba-ḥaba hallawku wa-ṣalote-ka-ni tetlew-ani ba-ḥaba ḥorku 'esma fatawku 'er'ay gaṣṣa-ka
ovunque io sia e che anche la tua preghiera mi accompagni ovunque sarò andato, poiché ho desiderato vedere il tuo viso

tetlew- (tetlu) : congiuntivo di talawa "to follow, to come behind, to accompany" (LCDG 575a; LCE 43.1.a)
fatawa : "to desire, to wish, to love, to covet, to lust" (LCDG 171a)

ወእስማዕ፡ቃለክ፡ወእንሣእ፡በረከትክ፡ወእሐር፡ኅበ፡እምየ፡በዳኅን።

wa-'esmā' qāla-ka wa-'ensā' barakate-ka wa-'eḥor ḥaba 'emme-ya ba-dāḥn
udire la tua voce e ricevere la tua benedizione. E che possa andare dove c'è mia madre, sano e salvo!''.

'ensā' ; congiuntivo di nas'a "to take" (LCE 40.1.a)
dāḥn : "safety, security, immunity", da deḥna "to be saved" (LCDG 128b); lett. "con sicurezza"

ጧጧ፡ኅበ፡መከረ፡ንጉሥ፡ያፈኑ፡ወልድ፡ምስለ፡ደቂቆሙ።

38. ḥaba makara neguś yefannu waldo mesla daqiqomu

38. *Dove il re progettò che avrebbe mandato (via) suo figlio insieme con i loro figli*

makara "to advise, to recommend, to form a plan, to take counsel, to propose, to make a decision, to plot" (LCDG 340b)

yefannu (yefannew-) : congiuntivo di fannawa "to send" (LCE 46.1)

daqiqomu : ossia dei grandi ufficiali israeliti

ወእምዝ፡ገብአ፡ውስተ፡ቤቱ፡ሰሎሞን፡ንጉሥ፡ወአስተጋብአሙ፡ለመማክርቲሁ፡

wa-'em-ze gab'a westa bētu Salomon neguś wa-'astagābe'omu la-mamākerti-hu
E dopo ciò il re Salomone tornò nel suo palazzo e riunì i suoi consiglieri,

'astagābe'a : CGLt "to gather, to assemble (tr.)" (LCE 401; 49.2)
mamākert : plur. di mamker "counselor, advisor", da makara (LCDG 340b)

ወለመገብቱ፡ወለመላህቅተ፡ቤ 37a ተ፡መንግሥቱ፡ወይቤሎሙ፡ስእንኩ፡ኦሆ፡አብሎቶ፡

wa-la-maggabetu wa-la-malāheqta bēta mangēstu wa-yebēlomu se'enku 'oho 'abeloto
i suoi amministratori e gli anziani della casa del suo regno e disse loro: "Non sono riuscito a far dire 'Si'

maggabet : plur., con *maggābeyān*, di *maggābi* "administrator, guardian, officer", da *maggaba* "to be a steward, to direct, to manage, to administer" (LCDG 331b; DL 219)
malāheqt : plur. di *malheqt* "eldest, elder, senior, chief", da *lehqa* "to grow up, to grow old" (LCDG 309a)
bēta mangēstu : ossia "del suo palazzo"
se'enku : prima pers. sing. del perfetto *se'na* "to be unable, to be powerless" (LCDG 480b; LCE 12.1)
'oho 'abeloto : vedi KN 36 fine

ለዝንቱ፡ወልድ፡ወይእኩ፡ስምዑ፡ከእንግረክሙ፡ሀቡ፡ናንግሥ፡ለብሔረ፡ኢትዮጵያ፡

la zentu wald wa-ye'zē-ni seme'u-ni za-'enagger-akemu habu nāngeso la-behēra 'Ityopyā
a questo ragazzo. E ora ascoltatevi ciò che vi dico. Venite, facciamo re sul Paese d'Etiopia,

seme'u : plur. di *semā* , imperativo di *sam'a* "to hear" (LCE 40.1.a)
habu : plur. di *hab*, imperativo di *wahaba* "to give" (LCE 41.1.a). Per il valore "let (me, us), come on! now then, well! here!" dell'imperativo, vedi LCDG 609a
nānges : congiuntivo, con valore cohortativo, di *'angasa* "to make someone king (over: la-)" (LCE 420; 45.1)

ምስለ፡ደቂቅክሙ፡እለ፡ትነብሩ፡በየማንዮ፡ወበፀጋምዮ፡ከማሁ፡ይነብሩ፡ደቂቅክሙ፡

mesla daqiqe-kemu 'ella tenabberu ba-yamāne-ya wa-ba-dagāme-ya kamā-hu yenabberu daqiqe-kemu
insieme con i vostri figli, (voi) che sedete alla mia destra e alla mia sinistra; allo stesso modo siederanno i vostri figli

dagām : "left, left hand, left side", da *ḍagama* "to be on the left, to go left" (LCDG 149a)

መላህቅት፡በየማኑ፡ወበፀጋሙ፡ወኸልክሙ፡መማክርት፡ወመኳንንት፡ሀቡ፡ነሀብ፡

malāheqt ba-yamānu wa-ba-ḍagāmu wa-k^welle-kemu mamākert wa-mak^wānent habu nahab
maggiori alla sua destra e alla sua sinistra. E tutti voi, o consiglieri e alti ufficiali, venite, diamo(gli)

malāheqt : plur. di *malheqt* "eldest, elder, senior, chief", da *lehqa* "to grow, to grow hold" (LCDG 309a)
nahab : congiuntivo-cohortativo di *wahaba*

ደቂቅክሙ፡በኸረ፡ወይከውን፡ለን፡ክልኤ፡መንግሥት፡ወአንሰ፡ምስሌክሙ፡በዝዮ፡

daqiqe-kemu bak^wra wa-yekawwen lana kel'ē mangēst wa-'ane-ssa meslē-kemu ba-zeyya
i vostri figli primogeniti e ci sarà(nno) per noi due regni: io con voi qui

እትለክክ፡ወደቂቅነሂ፡ይነግሡ፡ሀሂዮ፡ወሳልሰኑ፡እሴ፡ዎ፡ለእግዚአብሔር፡ከመ፡የሀበኑ፡

'etla''ak wa-daqiqena-hi yenaggeṣu ba-hiyya wa-śālesa-ni 'esseffawo la-'Egzi'ābhēr kama yahab-ani
amministrerò, mentre i vostri figli regneranno là. E per una terza cosa io confido nel Signore: che mi dia

'etla''ak : imperfetto di *tale'ka* "to be sent, to minister, to administer", Gt di *la'aka* "to send" (LCDG 303a; LCE 44.1)
hiyya : var. di *heyya* "there, thither, in that place" (LCDG 220b)
'essēffaw : < *'etsēffaw; imperfetto di *tasaffawa* "to hope, to set hope, to have confidence" (LCDG 489b)

ዘርአ፡ወይከውን፡ለተ፡ሳልሰን፡ንጉሠ፡እስመ፡የኅሥሥ፡በልጣሶር፡ንጉሠ፡ሮሜ፡ከመ፡

zar'a wa-yekawwen lita śālesa neguśa 'esma yaḥāsés Baltāsor neguśa Romē kama
una discendenza e così ci sarà per me un terzo re. Infatti Baltasor, re di Bisanzio, vuole che

Vedi KN 72

አሁብ፡ወልድዮ፡ለወለቱ፡ወያንግሥ፡ሊተ፡ምስለ፡ወለቱ፡ለዕለ፡ከሉ፡ሀገረ፡ሮሜ፤እስመ፡

'ahab walde-ya la-walattu wa-yāngeśo lita mesla walattu lā'la k'ellu hagara Romē 'esma
io dia mio figlio a sua figlia ed egli lo faccia regnare, per me, insieme con sua figlia sopra l'intero Paese di Bisanzio, perché

አልቦ፡ውሉድ፡ዘርአ፡ዘእንበሌሃ፡ወመሐለ፡ከመ፡ኢያንግሥ፡ዘእንበለ፡እምዘርአ፡ዳዊት፡

'albo weluda zar'a za-'enbalē-hā wa-mahala kama 'i-yānges za-'enbala 'em-zar'a Dāwit
non ha figlio e discendenza, se non lei, ed ha giurato che non farà regnare se non uno della discendenza di Davide,

አቡዮ፤ወለእመ፡አንገሥነ፡ሀየኒ፡ንከውን፡ሠለስተ፡ንጉሠ፤ወኢዮርብዓምኒ፡ይነግሥ፡

'abu-ya wa-la-'emma 'angaśna heyya-ni nekawwen śalasta neguśa wa-['I]yorbe'ām-ni yenagges
mio padre. E se noi facciamo un re anche là, saremo tre re. E Roboamo regnerà

ዝዮ፡ለእስራኤል፡እስመ፡ከመዝ፡ትንቢቱ፡ለዳዊት፡አቡዮ፡ይከውን፡ዘርአ፡ለሰሎሞን፡፫፡

zeyya la-'Esrā'ēl 'esma kama-ze tenbitu la-Dāwit 'abu-ya yekawwen zar'u la-Salomon 3
qui, su Israele. Poiché così è la profezia di Davide, mio padre: 'La discendenza di Salomone diventerà tre

አርእስተ፡መንግሥት፡በዲበ፡ምድር።ወንፊ፡ኑ፡ሎመ፡ካህናተ፡ወንሥራዕ፡ሎመ፡ሕገጋተ፡

'ar'esta manglest ba-diba medr wa-nefennu lomu kāhenāta wa-neśrā' lomu hegagāt
capi di regno sulla terra'. Manderemo loro dei sacerdoti così che stabiliremo per loro le leggi

'ar(e)'est : plur. di *re'(e)s* “head; chief, leader”; *re'esa manglest* “head of state” (LCDG 458a)
nefennu (nefennew-) : imperfetto di *fannawa* “to send” (LCE 46.1). Numerosi paralleli hanno *nefannu*,
congiuntivo-cohortativo (cfr. i successivi verbi)
neśrā' : congiuntivo di *śar'a* “to set forth, to establish, to regulate, to arrange, to put into order” (LCDG 533b;
LCE 40.1.a)

ወያምልኩ፡ወይግነዩ፡ለአምላክ፡እስራኤል፡ውስተ፡አ^{37b}ርእስተ፡መንግሥት፡

wa-yāmlaku wa-yegnayu la-'Amlāka 'Esrā'ēl westa 'ar'esta manglest
ed essi venerino e rendano omaggio al Dio di Israele ne(lla persona dei tre) capi di regno.

ወይሴባሕ፡እግዚአብሔር፡በዘመደ፡ሕዝቡ፡እስራኤል፡ወይትሌዐል፡በከሉ፡ምድር።

wa-yessēbbāh 'Egzi'ābhēr ba-zamada hezbu 'Esrā'ēl wa-yetlē'al ba-k'ellu medr
E il Signore sarà lodato nella stirpe del suo popolo Israele e sarà esaltato in tutta la terra.

yessēbbāh : < *yetsēbbāh; imperfetto di *tasabbēha*, Dt, passivo di *sabbēha* “to praise, to glorify, to laud, to honor,
to magnify” (LCDG 483b)
zamad : “family, lineage, relations, relative; sort, species”, da *zamada* “to associate, to relate” (LCDG 638a)
yetlē'al : benché la forma sia del tipo Dt, si tratta dell'imperfetto di *tale'la, tala'ala* Gt (atteso: *yetla'ala) “to be
exalted, to be extolled”, da *la'ala, le'la* “to be high” (LCDG 303b; DL 55). LCE 411 riporta tuttavia la forma
Dt *tala'ala, tele'ela*, il cui significato è il passivo del CD *'ala'ala* “to elevate, to exalt”

በከመ፡ጸሐፊ፡አቡዮ፡ውስተ፡መጽሐፍ፡እንዘ፡ይብል፡በልዎመ፡ለአሕዛብ፡ከመ፡

ba-kama ṣahafa 'abu-ya westa maṣhafu 'enza yebel balewwomu la-'ahzāb kama
Così come scrisse mio padre nel suo libro, dicendo: “Dite ai popoli che

balu (balew-) : imperativo plur. (sing. *bal*), di *behla* “to say” (LCE 39.2)

እግዚአብሔር፡ነግሠ፤ ወካዕብ፡ይቤ፡ወንግርዎሙ፡ለአሕዛብ፡ምግባር፡ሰብሕዎ፡

'Egzi'ābhēr nagsā wa-kā'eba yebē wa-negerewwomu la-'aḥzāb megbāro sabbeḥewwo
il Signore è re!". *E ancora disse: "E annunciate ai popoli la sua azione, lodatelo*

ወዘምሩ፡ሎቱ፤ ወካዕብ፡ይቤ፡ሰብሕዎ፡ለእግዚአብሔር፡ሰብሐት፡ሐዲስ፤ ሰብሐቲሁ፡

wa-zammeru lotu wa-kā'eba yebē sabbeḥewwo la-'Egzi'ābhēr sebbhat ḥaddis sebbhati-hu
e cantate a lui!". *E ancora disse: "Lodate il Signore con una lode nuova! La sua lode*

zammeru : imperativo plurale di *zammara* "to sing, to celebrate with song, to praise or glorify in song" (LCDG 639a)

በግብረ፡ጳድቃኑ፡ይትፌሳላ፡እስራኤል፡በፈጣሪሁ፡ለነ፡ይእቲ፡ክብረ፡መንግሥት፡

ba-māḥbara šādeqānu yetfēsāsāḥ 'Esrā'ēl ba-faṭāri-hu lana ye'eti kebra mangešt
è nella comunità dei suoi giusti e Israele si rallegra per il suo Creatore". *A noi (appartiene) la gloria del regno*

māḥ(e)bar : "association, society, company, community, gathering", da *ḥab(a)ra* "to be connected (with), to be associated (with), to consent, to agree (with)" (LCDG 256b)

ወንሴብሕ፡ለፈጣሪ፡ወይርአዩ፡ኪያነ፡አሕዛብ፡እለ፡ያመልኩ፡ጣዖተ፡ወይፍርሁነ፡

wa-nesēbbeḥ la-faṭāri-na wa-yer'ayu kiyāna 'aḥzāb 'ella yāmalleku tā'ota wa-yefrehu-na
e lodiamo il nostro creatore. E che ci vedano i popoli che adorano gli idoli, e ci temano

yer'ayu : congiuntivo di *re'ya* "to see" (LCE 43.1a)
kiyāna : pronome personale indipendente enfatico, oggetto (LCE 48.4)
yāmalleku : imperfetto di *'amlaka* "to worship" (LCDG 344a)
yefrehu : plur. di *yefrāh*, congiuntivo di *farha* "to fear" (LCE 40.1.a)

ወያንግሥነ፡ወይሴብሕዎ፡ለእግዚአብሔር፡ወይፍርሀዎ፡ወይእዜኒ፡ሀቡ፡ናንግሦ፡

wa-yāngesu-na wa-yesēbbeḥewwo la-'Egzi'ābhēr wa- yefrehewwo wa-ye'zē-ni habu nāngeso
e che ci facciano re (su di loro); e allora loderanno il Signore, e che lo temino! Ed ora, venite, facciamolo re

yesēbbeḥu : imperfetto di *sabbeḥa*. Forse da emendare in *yesabbeḥu* "che lodino", congiuntivo, come tutte le vicine forme verbali

ወንፈንዎ፡ምስለ፡ደቂቅክሙ፡እለ፡ብክሙ፡ምርካብ፡ወሢመተ፤ በክሙ፡ሢመትክሙ፡

wa-nefannewo mesla daqiqe-kemu 'ella bekemu merkāba wa-śimata ba-kama śimate-kemu
e (ri)mandiamolo insieme con i vostri figli, (di) quelli di voi che possedete beni e un incarico; in accordo al vostro incarico

merkāb : "found thing, acquisition, means of livelihood, means of subsistence, wages, pay" (LCDG 469b)
śimat : "ordination, office, position, appointment to an office, investiture, dignity, charge, function", da *śēma* "to appoint" (LCE 434; LCDG 540a)

ወምርካብክሙ፡በዝዩ፡ይኩን፡ከጣሁ፡ለደቂቅክሙ፡በህዩ፤ ወይርአዩ፡ሕገ፡መንግሥት፡

wa-merkābe-kemu ba-zeyya yekun kamā-hu la-daqiqe-kemu ba-heyya wa-yer'ayu ḥegga mangešt
e ai vostri beni qui, così là sia per i vostri figli. E che osservino la legge del regno

ወንረስዮሙ፡በክሙ፡ሕገነ፡ወነአዝዞሙ፡ሕገ፡ወትእዛዛተ፡ወንፈንዎሙ፡ይንገሥ፡በህዩ።

wa-nerasseyomu ba-kama ḥeggena wa-na'azzezomu ḥegga wa-te'zāzāta wa-nefannewomu yengasū ba-heyya
e che noi possiamo stabilirli secondo la nostra legge e possiamo ordinare loro la legge e i comandamenti e rimandarli, così che regnino colà!"

nerassey- (nerassi) : congiuntivo di *rassaya* “to put, to place, to establish, to institute” (LCDG 474b; LCE 46.1).
Si noti la lunga serie di congiuntivi - cohortativi

ወአውሥኡ፡ወይቤሉ፡ካህናት፡ወመኳንንት፡ወመማክርት፡ለንጉሥ፡አንተ፡ትፊንዎ፡

wa-’awse’u wa-yebēlu kāhenāt wa-mak’ānent wa-mamākert la-negus’ anta tefēnnewo
E risposero e dissero i sacerdoti, gli alti ufficiali e i consiglieri al re: “Tu rimanderai

ለበተርከ፡ወንሕነ፡ንፊት፡ደቂቅነ፡እለ፡ብኩ፡በከመ፡ፈቀድከ፤መኩ፡የአቤ፡ትእዛዙ፡

la-bak’re-ka wa-nehna nefēnnu daqīqe-na ’ella benu ba-kama faqadka mannu ya’abbi te’zāzo
il tuo primogenito e noi manderemo i nostri figli, quelli che abbiamo, così come desideri. Chi può opporsi al comando

ya’abbi (ya’abbey-) : imperfetto di *’abaya* “to refuse, to revolt, to disobey, to oppose, to resist” (LCDG 6b; LCE 43.1.a)

ለእግዚአብሔር፡ወለንጉሥ፤እስመ፡^{38a}አግብርቲከ፡እሙንቱ፡ለከ፡ወለዘርእከ፡በከመ፡

la-’Egzi’ābhēr wa-la-negus’ esma ’agberti-ka ’emuntu laka wa-la-zar’e-ka ba-kama
del Signore e del re? Poiché essi sono tuoi servi, tuoi e della tua discendenza, così come

ነበብከ፤ለእመ፡ፈቀድከ፡እምህፍጥከመ፡ከመ፡ይኩኩ፡አግብርተ፡ምስለ፡እማቲሆመ፤

nababka la-’emma faqadka ’em-ṣētḵomu kama yekunu ’agberta mesla ’emmāti-homu
hai detto. Se tu volessi, potresti venderli, così che diventino schiavi, insieme con le loro madri.

’em-ṣētḵomu : apodosi di frase condizionale (dell’irrealità: LCE 51.1.b), introdotta da *’em-*, con *ṣētka*, perfetto, seconda sing. masch., di *ṣēta* “to sell” (LCDG 540b). Per la desinenza con suffisso oggetto, vedi LCE 15.2

ወአልቦ፡ዘንትዐደው፡እምትእዛዝከ፡ወእምትእዛዙ፡እግዚአብሔር፡አምላክከ።

wa-’albo za-net’addaw ’em-te’zāzeka wa-’em-te’zāza ’Egzi’ābhēr ’Amlāke-ka
E noi non vogliamo trasgredire il tuo ordine e l’ordine del Signore tuo Dio”.

net’addaw : imperfetto di *ta’adawa* “to go beyond, to step over, to exceed, to transgress, to deviate”, Gt di *’adawa* “to pass over, to transgress, to exceed, to surpass” (LCDG 56b). Lett. “non c’è (il fatto) che noi trasgrediamo”

ወእምዝ፡አስተዳለው፡ከመ፡ይግበሩ፡ሎመ፡ዘበሕግ፡ወይፈንውዎመ፡ውስተ፡ብሔረ፡

wa-’em-ze ’astadālawu kama yegbaru lomu za-ba-ḥegg wa-yefannewewwomu westa beḥēra
E dopo ciò fecero (tutti) i preparativi così che facessero per essi ciò che era (richiesto) dalla legge e li mandassero nel Paese di

’astadālawu : “to make ready, to cause to prepare” (LCDG 132b)

lomu : ossia per i *daqiq*

yefannewewwomu : forma con suffisso oggetto di *yefannewu*, congiuntivo terza plur. masch. di *fannawa*

ኢትዮጵያ፡ወይንገሥ፡በህየ፡ወይንበሩ፡እስከ፡ለዓለም፤እሙንቱ፡ወዘርእመ፡

’Ityopyā wa-yengasū ba-heyya wa-yenbaru ’eska la-’ālam ’emuntu wa-zar’omu
Etiopia e regnassero colà e (vi) rimanessero per sempre, essi e la loro discendenza,

ለትውልደ፡ትውልድ።

la-tewledda tewledd

di generazione in generazione.

la-tewledda tewledd : “from generation to generation”; *tewledd* “race, tribe, family, offspring” (LCDG 613b)

ጳጳስ፡ጎብ፡አንገሥዎ፡ለወልደ፡ሰሎሞን።

39. ḥaba 'angašewwo la-walda Salomon
39. Dove fecero re il figlio di Salomone

ወአስተዳለወ፡ዕፍረተ፡ቅብአ፡መንግሥት፡ወተነፍህ፡ቃለ፡ቀርን፡ወብዕዛ፡ወዕንዚራ።

wa-'astadālawu 'efrata qeb'a mangešt wa-tanafḥa qāla qarn wa-be'ezā wa-'enzirā
E fecero preparare l'olio dell'unzione del regno e fu fatto risuonare il suono del corno, del flauto, della lira,

'efrat : "ointment, unguent, fragrant oil, perfume", da 'afara (notare l'alef!) "to smell nice" (LCDG 58b)
qeb' : "anointing, anointment, unction", da qab'a "to smear, to anoint, to grease" (LCDG 418a)
tanafḥa : Gt, passivo, di nafh/h/ḥa "to blow (a horn, trumpet), to sound (an instrument), to breath on, to inflate" (LCDG 388a)
be'ezā : "kind of musical instrument (horn, trumpet, flute), small bell, cymbals" (LCDG 85a)
'enzirā : "musical instrument (flute, lyre, pipe)" (LCDG 65b)

ወመሰንቆ፡ወከበሮ፡ወጸርህት፡ሀገር፡በውውዓ፡በትፍሥሕት፡ወበይባቤ፤ወአብእዎ።

wa-masanqo wa-kabaro wa-ṣarḥat hagar ba-wewwe'ā ba-tefšeḥt wa-ba-yebbābē wa-'abe'ewwo
del violino e del tamburo; e la città risuonò di grida, nella gioia e nel giubilo. E lo fecero entrare

masanqo : "one-stringed fiddle", da sanqawa "to make a musical instrument" (LCDG 508a)
kabaro : "drum, timbrel" (LCDG 274a)
ṣarḥa : "to cry, to cry out, to shout" (LCDG 563b)
wewwe'ā : "clamor, shout, noise, cry, thunder", da wawwe'a "to clamor, to raise a shout, to shout loudly, to howl, to roar" (LCDG 623a)
yebbābē : "jubilation, cries of joy", da yab(a)aba "to jubilate, to shout with joy" (LCDG 625b)

ውስተ፡ቅድስተ፡ቅዱሳን፡ወተእህዘ፡በአቅርንተ፡ምሥዋዕ፡ወተውህቦ፡መንግሥት፡በአፈ።

westa qeddesta qeddusān wa-ta'eḥza ba-'aqrenta mešwā' wa-tawehbo mangešt ba-'afa
nel Santo dei Santi , si afferrò ai corni dell'altare e gli fu data la regalità, per bocca di

ta'eḥza : Gt, passivo, di 'aḥza "to catch, to take, to hold" (LCDG 14a); lett. "fu preso ai corni dell'altare"
'aqrent : plur. di qarn "horn", da qarana "to grow horns, to have horns" (LCDG 442a)
mešwā' : "sacrificial place, altar; sacrifice", da šaw'a, šo'a, šawwe'a "to sacrifice, to offer a sacrifice" (LCDG 538b; DL 257)

ሳዶቅ፡ካህን፡ወበአፈ፡አዮአስ፡ካህን፡መልአከ፡ኅይሉ፡ለንጉሥ፡ሰሎሞን፡ወቀብኦ።

Sādoq kāhen wa-ba-'afa 'Iyo'as kāhen mal'aka ḥaylu la-neguś Salomon wa-qab'o
Sadoq, il sacerdote, e per bocca di 'Iyo'as, il sacerdote, il comandante dell'esercito del re Salomone, e lo unse

Sādoq : nel seguito compare a volte anche la forma Sadoq
qab'a : "to smear, to anoint, to grease" (LCDG 418a)

እምነ፡ቅዱስ፡ቅብአ፡ዕፍረት፡ለመንግሥት፤ወወፀአ፡እምነ፡ቤተ፡እግዚአብሔር።

'emenna qeddus qeb'a 'efrat la-mangešt wa-waḍ'a 'emenna bēta 'Egzi'ābhēr
alla regalità con la santa unzione dell'olio. Ed uscì dalla Casa del Signore

ወሰመዬዎ፡ሰሞ፡ዳዊት፡እስመ፡በሕግ፡ረከቦ፡ሰመ፡ንጉሥ፤ወአጽዕንዎ፡ዲበ፡በቅለ።

wa-samayewwo semo Dāwit 'esma ba-ḥegg rakabo sema neguś wa-'aš'anewwo diba baqla
e lo chiamarono col nome Davide, poiché per legge gli toccava il nome di un re. E lo fecero montare sul mulo

rakabo : rakaba + indirect object suffix "to come upon, to fall upon, to befall, to occur, to happen" (LCDG 469a)
'aš'ana : "to load, to cause to carry, to make ride", CG di ša'ana "to load" (LCDG 543b)

ንጉሥ፡ሰሎሞን፡ወአዖድዎ፡ሀገረ፡እንዘ፡ይብሉ፡ህይወት፡እምዝየ፤ወእምዝ፡

neguśa Salomon wa-’a’odewwo hagara ’enza yebelu śēmnā-ka ’em-zeyya wa-’em-ze
del re Salomone e lo fecero girare per la città, dicendo: “Ti abbiamo nominato da questo (momento)”. E poi

’a’oda : CG, causativo di ’oda “to go around, to turn around, to circle” (LCDG 77a)
śēma : “to appoint, to ordain, to charge, to designate” (LCDG 539b; LCE 13.1)
’em-zey(y)a : “hence, from this place, from here” (LCDG 646b; LCE 449)

38b ይቤልዎ፡ባሕ፡ሕየው፡አበ፡ነጋሢ፤ወቦ፡እለ፡ይብሉ፡ርቱ፡ይደልዎ፡እም፡ፈለገ፡ግብጽ፡

yebēlewwo bāḥ ḥeyaw ’aba nagāśi wa-bo ’ella yebelu retu’ yedallewo ’em-falaga Gebṣ
gli dicevano: “Salve! Lunga vita al padre del re!”. E alcuni dicevano: “È giusto e opportuno che dal fiume d’Egitto

yebēlewwo : lett. “gli dissero”
bāḥ ... nagāśi: vedi 29a fine
retu’ : “upright, straight, just, correct”, con congiuntivo (ma noi abbiamo un imperfetto!) “it is seemly (proper, appropriate)” (LCDG 476a)
yedallewo : imperfetto di *dalawa* “to be suitable, to be fitting, to be correct”, con pronome suffisso oggetto “to deserve, to be worthy of” (LCDG 132ab)

እስከ፡ምዕራብ፡ፀሐይ፡ይኩን፡ሢመትከ፡ኢትዮጵያ፡ቡሩክ፡ዘርእከ፡በዲብ፡ምድር፡

’eska me’rāba ḍaḥay yekun śimate-ka ’Ityopyā buruk zar’e-ka ba-diba medr
fino al tramonto del sole sia il tuo dominio dell’Etiopia - Che sia benedetta la tua discendenza sulla terra! -,

me’rāba ḍaḥay : “setting of the sun, west”, da *ar(a)ba* “to set (sun, heavenly bodies)” (LCDG 69a)
buruk ... : forse solo un’inciso: “Etiopia – che sia benedetta – e dallo Shoa ...”

ወእምሴዎ፡ደቡባዊ፡እስከ፡ሠረቀ፡ሀንድ፡ዘታወምሮን፤ወእግዚአብሔር፡አምላክ፡

wa-’em-Sēwā dabubāwi ’eska śaraqā Hend za-tāśammeron wa-’Egzi’ābhēr ’Amlāka
e dallo Shoa settentrionale fino all’oriente dell’India, (terre) che tu renderai felici! E che il Signore, Dio di

dabubāwi : “northen, southern”, da *dabub* “north, south” (LCDG 119b)
śaraq : “rising (of stars ...); the Orient”, da *śaraqā* “to rise, to shine forth” (LCDG 534a)
tāśammer : imperfetto di *’asmara* “to delight, to give pleasure” CG di *śam(a)ra* “to be pleased” (LCDG 530b). Il suffisso oggetto femminile si riferisce ai toponimi.

እስራኤል፡ይኩንከ፡መርሐ፡ወታቦተ፡ሕጉ፡ለእግዚአብሔር፡ኅብ፡ኩሉ፡ዘአንጸርከ፤

’Esrā’ēl yekun-ka marḥa wa-tābota ḥeggu la-’Egzi’ābhēr ḥaba k’ellu za-’anṣarka
Israele, sia per te la guida e che il Tabernacolo della legge del Signore sia con tutto ciò che tu hai guardato.

marḥ : “leader, guide, instructor”, da *marḥa* “to lead, to guide” (LCDG 358b)
’anṣara : “to look (toward), to turn toward” (LCDG 406a)

ወይኩንከ፡ግሩራ፡ነ፡ኩሉ፡መ፡ፀርከ፡ወጸላእትከ፡በቅድሜከ፡ወይኩንከ፡ፍጽመ፡ወኳላ፡

wa-yekunu-ka gerurāna k’ellomu ḍar-ka wa-śalā’te-ka ba-qedmē-ka wa-yekun-ka feṣma wa-k’wālā
E che tutti i tuoi nemici ti siano sottomessi, e (anche) i tuoi avversari, davanti a te, e che diventino per te l’avanguardia e la retroguardia,

gerur : “submissive, subject”, da *gar(a)ra* “to submit (intr.), to be subject to” (LCDH 203b)
śalā’t : plur. di *śalā’i* “enemy, adversary, hater”, da *śal’a* “to hate, to be hostile” (LCDG 554a)
feṣm : “front, forehead, avant-garde” (LCDG 169b)
k’wālā : “back part, rearguard”, da *kawwala* “to form the rearguard” (LCDG 299a)

ለከፍተኛው ለዘርእከ፡እምድሩ ሳይሆን፡ውትኳንን፡ብዙ ኃይሎች፡ወለከሰ፡አልቦ፡ዘይኳንንከ።

la-ka wa-la-zar'eka 'em-dehre-ka wa-tek^wennen bezuḥāna 'ahzāba wa-la-ka-ssa 'albo za-yek^wennen-ka
*per te e per la tua discendenza dopo di te; tu giudicherai molti popoli mentre, per quanto ti riguarda, non c'è
chi potrà giudicarti*".

ወካዕበ፡ሳረኮ፡አቡሁ፡ወይቤሎ፡በረከተ፡ሰማይ፡ወምድር፡ይኩን፡በረከትከ፡ወይቤሎ፡

wa-kā'eba bārako 'abu-hu wa-yebēlo barakata samāy wa-medr yekun barakate-ka wa-yebēlu
E ancora lo benedisse suo padre e gli disse: "La benedizione del cielo e della terra sia la tua benedizione!". E
dissero

yekun : per un atteso *tekun*, come hanno altri paralleli

ማሳበረ፡እስራኤል፡አሜን፡ወካዕበ፡አቡሁ፡ይቤሎ፡ለሰዶቅ፡ካህን፡አይድኦኩ፡ወንግሮ፡

māḥbara 'Esrā'ēl 'Amēn wa-kā'eba 'abu-hu-ni yebēlo la-Sadoq kāhen 'ayde'o-kē wa-negero
la comunità di Israele: "Amen!". E di nuovo suo padre disse al sacerdote Sadoq: "Orsù, informalo e digli

māḥ(e)bar : "association, society, company, community, gathering", da *ḥab(a)ra* "to be connected (with), to be associated (with), to consent, to agree (with)" (LCDG 256b)

'ayde'o : imperativo, con suffisso oggetto, di 'ayde'a, 'ayde'a "to make know, to inform, to tell, to declare" (LCDG 626a; LCE 45.1)

ፍትሐ፡ወኸነህሁ፡ለእግዚአብሔር፡ከመ፡ይዕቀብ፡በህየ፡

fetho wa-k^wennanē-hu la-'Egzi'ābhēr kama ye'qab ba-heyya
il giudizio e il decreto del Signore, così che egli (li) osservi là!".

k^wennanē : "rule, domain, sentence, judgment, law, damnation, punishment, torment, torture", da *k^wannana* "to rule, to govern, to condemn, to punish, to torture" (LCDG 287b)

ye'qab : congiuntivo di 'aqaba "to guard, to watch, to keep watch, to keep safe, to safeguard" (LCDG 66a)

ጧ፡ኅበ፡አዘዙ፡ሳዶቅ፡ካህን፡ለዳዊት፡ንጉሥ።

40. ḥaba 'azzazo Sādoq kāhen la-Dāwit negús

40. Dove Sadoq comandò al re Davide

ወአውሥኦ፡ሰዶቅ፡ካህን፡ወይቤሎ፡ሰማዕ፡ዘእነግረከ፤ወለእመ፡ገበርከ፡ተሐዩ፡

wa-'awše'a Sadoq kāhen wa-yebēlo semā' za-'enagger-aka wa-la-'emma gabarka taḥayyu
Rispose il sacerdote Sadoq e gli disse: "Ascolta ciò che ti dico! E se (lo) avrai fatto, vivrai

taḥayyu : imperfetto, seconda sing. masch., di *ḥaywa* "to live, to be alive" (LCDG 252a)

ለእግዚአብሔር፡ወለእመሰ፡ኢገበርከ፡ይቀሥ፡ፈከ፡እግዚአብሔር፡ወትከውን፡ሕጹጹ፡

la-'Egzi'ābhēr wa-la-'emma-ssa 'i-gabarka yeqaśśef-aka 'Egzi'ābhēr wa-tekawwen ḥeṣuṣa
per il Signore, ma se non lo avrai fatto, il Signore ti punirà e tu diventerai il più piccolo

yeqaśśef : imperfetto di *qaśafa* "to flog, to flagellate, to beat, to whip, to chastise, to smite" (LCDG 448a)

ḥeṣuṣ : "diminished, minor, less, the least, small", da *ḥas(a)sa* "to be deficient, to be less" (LCDG 247b)

እምነ፡ተሉ፡አሕዛብ፡ወትትመዋእ፡^{39a}በፀርከ፡ወይመይ፡ገጽ፡እምነከ፡ወትከውን፡

'emenna k^wellu 'ahzāb wa-tetmawwā' ba-dar-ka wa-yemayyet gaṣṣo 'emennē-ka wa-tekawwen
tra tutti i popoli e sarai vinto dal tuo nemico; ed Egli distoglierà il suo viso da te e tu diventerai

tetmawwā' : imperfetto di *tamaw'a, tamo'a*, Gt, passivo, di *mo'a* "to conquer, to vanquish" (LCDG 374a; LCE 44.1)

yemayyet : imperfetto di *mēta* “to turn away, to divert” (LCE 417); vedi 39.17

ድንገት፡ወሕዙ፡ወሕመ፡መ፡በልብክ፡ወንዋምከኔ፡ዘእንበለ፡ህድኣት፡ወዋዒና፤ወስማዕ፡

denguḍa wa-ḥezuna wa-ḥemuma ba-lebbe-ka wa-newām-ka-ni za-’enbala hed’at wa-ṭe’inā wa-samā’
terrorizzato, triste e addolorato nel tuo cuore, e anche il tuo sonno (sarà) senza riposo e salute. E ascolta

- denguḍ : “frightened, dismayed, terrified, terror-struck”, da *dangada* “to be terrified” (LCDG 137a)
- ḥezun : “sad, grieved, sorrowful, distressed”, da *ḥ/haz(a)na* “to be sad, to be grieved” (LCDG 254a)
- ḥemum : “ill, sick, suffering”, da *ḥam(a)ma* “to suffer, to be ill” (LCDG 233a)
- newām : “sleep”, da *noma* “to sleep” (LCDG 410a)
- hed’at : “tranquillity, serenity, calm, repose, peace”, da *had’a* “to be tranquil, to be quiet” (LCDG 214b)
- ṭe’inā : “health, soundness, prosperity”, da *ṭe’ya* “to be healthy” (LCDG 584b)

ቃለ፡እግዚአብሔር፡ወግበር፡ወኢትትገሐሥ፡ኢለየማን፡ወኢለፀጋም፡እምዘ፡ንኤዝዘክ፡

qāla ’Egzi’ābhēr wa-gebar wa-’i-tetgaḥás ’i-la-yamān wa-’i-la-ḍagām ’em-za ne’ēzzez-aka
la voce del Signore, compi(la), e non ritrarti, né a destra né a sinistra, da ciò che ti comandiamo

- ’i-tetgaḥás : congiuntivo negativo, quale imperativo negativo (LCE 33.2.a), di *tageḥsa* “to withdraw, to retire (intr.), to be set aside, to be detached”, Gt di *geḥsa, gaḥasa* “to retire, to withdraw (tr.)” (LCDG 188a)

ዮም፡ወኢታምልክ፡አማልክተ፡ባዕደ።ወለእመ፡ኢስማዕክ፡ቃለ፡እግዚአብሔር፡ስማዕ፡

yom wa-’i-tāmlek ’amālektā bā’da wa-la-’emma ’i-samā’ka qāla ’Egzi’ābhēr semā’
oggi, e non adorare altri dèi! E se non ascolti la voce del Signore, ascolta

- tāmlek : congiuntivo di *’amlaka* “to worship” (LCDG 344a)
- ’amālekt : “(false) gods, idols”; plur. di *’amlāk* “Dio” (LCDG 344a)
- bā’d : “other, different, strange, alien, outsider”, da *ba’ada, be’da* “to change, to alter” (LCDG 83b)

ዘይረክበክ፡ዘንቱ፡ኸሉ፡መርገም፤ርጉመ፡ትከውን፡በሐቅል፡ርጉመ፡ትከውን፡በሀገር፤

za-yerakkeb-aka zentu k^wellu margam reguma tekawwen ba-ḥaqḥ reguma tekawwen ba-hagar
ciò che ti succederà, (ossia) tutta questa maledizione. Sarai maledetto nel campo, sarai maledetto in città;

- margam : “excretion, malediction, curse”, da *ragama* “to curse, to insult, to execrate” (LCDG 465a). Notare la forma nominativa, quale soggetto di *yerakkeb*, e quindi specificazione di *za-*, e non oggetto dell’imperativo *semā’*

ርጉመ፡ይከውን፡ፍሬ፡ምድርክ፡ርጉመ፡ይከውን፡ፍሬ፡ከርሥክ፡ወአዕጻደ፡ላህምክ፡

reguma yekawwen ferē medre-ka reguma yekawwen ferē karše-ka wa-’a’sāda lāhme-ka
maledetto sarà il frutto della tua terra e maledetto sarà il frutto del tuo ventre, le stalle dei tuoi bovini

- karš : “belly, stomach, womb” (LCDG 294b)
- ’a’sād : plur. di *’asad* “atrium, hall, vestibule, pen, stall, sheepfold”; *’asada* *’alhemt* “stockyard” (LCDG 74b)
- lāhm : plur. *’alhemt*; “ox, bull, cow” (LCDG 309a)

ወመራዕዮ፡አባግኒክ፤ወይፊት፡ለዕሌክ፡እግዚአብሔር፡ረኃበ፡ወብድብደ፡ወይጠፍእ፡

wa-marā’eya ’abāge’i-ka wa-yefēnnu lā’lē-ka ’Egzi’ābhēr raḥāba wa-bedbeda wa-yetaffe’
e le greggi delle tue pecore. E il Signore manderà su di te la fame e la pestilenza e perirà

- marā’ey : plur. di *mar’ay* “cattle, flock, herd, pasture, sheepfold”, da *re’ya* “to herd, to tend, to pasture, to graze” (LCDG 460a)
- ’abāge’ : plur. di *bagge* “sheep” (LCDG 88b)
- raḥāb : “hunger, famine”, da *reḥ/h/hba* “to be hungry” (LCDG 468a)
- bedbed : “plague, pestilence, calamity, rust”, da *badbada* “to perish, to decay, to get sick, to die” (LCDG 86a)
- yetaffe’ : imperfetto di *taf’a* “to be extinguished, to be lost, to perish, to fail, to disappear” (LCDG 587b)

ኩሉ፡ዘወደይክ፡እደክ፡እስክ፡ያጠፍአክ፡እስመ፡ኢሰማዕክ፡ቃሎ።ወይከውነክ፡ሰማይ፡

k^wellu za-wadayka 'edē-ka 'eska yāṭaffe'-aka 'esma 'i-samā'ka qālo wa-yekawwen-aka samāy
tutto ciò su cui tu avevi posto la tua mano, fino a che ti distruggerà, poiché tu non hai ascoltato la sua voce. E il cielo diventerà per te

wadaya : “to put, to lay, to place, to set” (LCDG 605a)
yāṭaffe' : imperfetto di 'afē'a “to extinguish, to blot, to lay waste, to destroy, to extirpate”, CG di ṭaf'a (LCDG 587b; LCE 45.1)

በመልዕልተ፡ርእስክ፡ብርተ፡ወምድር፡በታሕቴክ፡ነጺነ፤ወይፊስዮ፡እግዚአብሔር፡

ba-mal'elta re'ese-ka berta wa-medr ba-tāhtē-ka ḥaṣṣina wa-yerēsseyo 'Egzi'ābhēr
di rame sopra la tua testa e di ferro la terra sotto di te. E il Signore renderà

mal'elt : “upper part, height, high place, higher part, top” (LCDG 304a)
ḥaṣṣin : “iron; sword, weapon” (LCDG 267a)

ለዝናመ፡ምድርክ፡ቆባረ፡ወመፊት፡ይወርድ፡እምሰማይ፡ለዕሌክ፡እስክ፡ይደፍነክ፡

la-zenāma madre-ka qobāra wa-marēt yewarred 'em-samāy lā'lē-ka 'eska yedaffen-aka
la pioggia della tua terra oscurità e la polvere scenderà dal cielo su di te fino a che ti coprirà

zenām : “rain”, da zanma “to rain” (LCE 448)
qobār : “darkness, blackness, fog, mist”, da qobara “to become black, to become dark” (LCDG 419b). Ossia la renderà un vero e proprio diluvio, che oscura il cielo; oppure “la renderà solo oscurità”, senza acqua, così che ci saranno nuvole di polvere (?)
marēt : “earth, dust” (LCDG 361a)
yedaffen : imperfetto di dafana : “to cover, to hide, to conceal” (LCDG 124b)

ወእስክ፡ያጠፍአክ፤ወትትቀተል፡በቅድመ፡ፀርክ፡በአሐቲ፡ፍናው፡ትወፅእ፡ነቤሆመ፡

wa-'eska yāṭaffe'-aka wa-tetqattal ba-qedma ḍar-ka ba-'aḥatti fennāw tewaddē' ḥabē-homu
e fino a che ti distruggerà. E sarai ucciso davanti al tuo nemico: per una singola strada uscirai contro di loro,

tetqattal : imperfetto di taqatla, Gt. di qatala “to kill” /LCDG 451b)
fennāw : è propriamente il plurale di fenot (LCDG 163a), qui però usato quale singolare

ወበስብዕ፡ፍናው፡ትነትዕ፡እምቅድመ፡ገጾመ፡ወትከውን፡ዘርወ፡ወአብድንቴክ፡

wa-ba-seb' fennāw tenatte' 'em-qedma gaṣṣomu wa-tekawwen zerewa wa-'abdentī-ka-ni
ma per sette strade fuggirai davanti al loro viso e diventerai disperso e i cadaveri (dei) tuoi (soldati) (diventeranno)

seb' : var. di sab'ū, come nei paralleli, “seven (with a fem. noun)” (LCDG 482b)
tenatte' : imperfetto di nat'a “to flee, to escape, to withdraw” (LCDG 407a)
zerew : part. pass. di zarawa “to scatter, to spread around, to disperse” (LCDG 644b)
'abdent : plur. di badn “corpse, dead person, dead body, carcass”, da cui bad(a)na “to become a corpse” (denominativo; LCDG 87a). O da intendere al singolare : “il tuo cadavere”?

መብልዕ፡ለአዕዋ፡ሰማይ፡ወ^{39b}አልቦ፡ዘይቀብረክ፤ወይቀሥ፡ፈክ፡በዐበቅ፡በደዌ፡ሲሕ፡

mable'a la-'a'wāfa samāy wa-'albo za-yeqabber-aka wa-yeqaśsef-aka ba-'abaq ba-dawē siḥ
cibo per gli uccelli del cielo e non ci sarà chi ti seppellirà. Ed Egli ti punirà con la lebbra, con una malattia incurabile,

mable' : “food, dish (food), provision, alimentation”, da bal'a “to eat” (LCDG 95a)
yeqaśsef : imperfetto di qaśafa “to flog, to flagellate, to beat, to whip, to chastise, to smite” (LCDG 448a)
'abaq : “scabies, itch, sores, skin rash, leprosy”, da 'abaqa “to have scabies” (LCDG 54b)
dawē : “disease, sickness, illness”, da dawaya “to be sick, to be ill” (LCDG 145b)

siḥ : “disease, scourge, incurable wound”, da *sayḥa* “to go bad, to languish, to be sick” (LCDG 522a)

ወበፈፀንት፡ወበመቅሠፍተ፡ግብጽ፡ወበዐዊር፡ወበድንጋዬ፡ልብ፡ወታረመስስ፡መዐልተ፡

wa-ba-faḏḏant wa-ba-maqṣafta Gebṣ wa-ba-‘awir wa-ba-dengādē lebb wa-tāramasses ma‘alta
con la febbre, con le piaghe d’Egitto, con la cecità e con il terrore del cuore. E andrai a tentoni di giorno

faḏḏant : “fever, diarrhea”, da *faḏ/sana* “to be feverish, to be sick with fever, to have diarrhea” (LCDG 156a)

maqṣaft : “(divine) punishment, plague, calamity, scourge”, da *qaṣafa* (LCDG 448a). Traduco al plurale (*maqāsefti*)

‘awir : “l’essere cieco”, è infinito di ‘ora “to be blind” (LCDG 79a)

dengādē : “terror, dismay, dread, stupor”; da *dangāda* : “to be terrified, to be shocked” (LCDG 137a)

tāramasses : imperfetto di ‘aramsasa, ‘armasasa “to grope, to feel around groping”, CQ di *ramsasa* “to grope, to feel the way” (LCDG 472a; LCE 50.1)

ከመ፡ዕወር፡በውስተ፡ጽልመት፡ወኢትረክብ፡ዘይረድአክ፡በግፍዕ፤ወታወስብ፡ብእሲተ፡

kama ‘ewwur ba-westa ṣelmat wa-‘i-terakkeb za-yeradde’-aka ba-gef’ wa-tāwasseb be’sita
come un cieco nell’oscurità e non troverai chi ti aiuterà nella (tua) tribolazione. E sposerai una donna

‘ewwur : “blind”, da ‘ora, ‘awra “to be blind” (LCDG 79a)

gef’ : “oppression, violence, vexation, injustice” (LCDG 183b)

tāwasseb : imperfetto di ‘awsaba “to take a wife, to marry (man or woman)” (LCDG 619a)

ወየሀይደካሃ፡ካልእ፡ብእሲ፤ወትነድቅ፡ቤተ፡ወኢትነብር፡ውስቴቱ፤ወትተክል፡ወይነ፡

wa-yahayyed-akā-hā kāl’e be’si wa-tenaddeq bēta wa-‘i-tenabber westētu wa-tetakkel wayna
e un altro uomo te la porterà via; costruirai una casa, ma non ci abiterai; pianterai una vigna,

yahayyed : imperfetto di *hēda* “to rob, to take by force, to plunder” (LCDG 220b)

tenaddeq : imperfetto di *nadaqa* “to build, to erect, to construct” (LCDG 386b)

tetakkel : imperfetto di *takala* “to plant” (LCDG 573a)

ወኢትቀሥም፡አስካሎ፤ወይጠብሑ፡ላህመክ፡ሥቡሐ፡በቅድሜክ፡ወኢትበልዕ፡

wa-‘i-teqaśsem ‘askālo wa-yetabbeḥu lāhma-ka šebuḥa ba-qedmē-ka wa-‘i-teballe‘
ma non raccoglierai i suoi grappoli; sacrificheranno il tuo bue grasso davanti a te, ma non mangerai

teqaśsem : imperfetto di *qaś/sama* “to harvest, to pick (fruit, flowers), to collect, to reap” (LCDG 448a)

‘askāl : “grape(s), cluster (of grapes, dates), bunch of fruit” (LCDG 42b); cfr. *sakala* “to bear grapes” (LCDG 496b)

yetabbeḥu : imperfetto di *tabḥa* “to slaughter, to slay, to kill, to sacrifice” (LCDG 585b)

šebuḥ : “fat, obese, fatling fattened”, da *šabḥa* “to be fat, to grow fat” (LCDG 525b)

teballe‘ : imperfetto di *bal’a* “to eat, to consume, to devour” (LCDG 94b)

እምኔሁ፤ወየሀይደዱ፡አድገክ፡ወኢያገብኡ፡ለክ፤ወይገብእ፡አባግዒክ፡ለአግብርት፡

‘emennē-hu wa-yahayyedu ‘adga-ka wa-‘i-yāgabbe’u laka wa-yegabbe’ ‘abāge‘i-ka la-‘agbert
di esso; prenderanno il tuo asino e non te (lo) restituiranno; le tue pecore saranno consegnate ai servi

‘adg : “ass” (LCDG 7a)

yāgabbe’u : imperfetto di ‘agbe’a “to bring / to lead / to turn back; to hand over, to betray” (LCDG 176b; LCE 45.1)

yegabbe’ : imperfetto di *gab’a* “to come / go back, to return; to be delivered” (LCDG 176b); notare la forma singolare del verbo, con soggetto plurale

‘abāge‘ : plur. di *bagge* “sheep” (LCDG 88b)

ወለፀርክ፡ወኢትረክብ፡ዘይረድአክ፤ወይገብኡ፡ደቂቅክ፡ወኢዋልዲክ፡ለካልእ፡ሕዝብ፡

wa-la-ḏar-ka wa-‘i-terakkeb za-yeradde’-aka wa-yegabbe’u daqique-ka wa-‘awāledi-ka la-kāle’ ḥezb

e al tuo nemico e non troverai chi ti aiuterà (a recuperarle); i tuoi figli e le tue figlie saranno consegnati a un altro popolo:

’awāled : plur. di *walatt* “daughter, girl” (LCE 442; LCDG 613a)

ትሬኢ፡በአዕይንቴክ፡እንዘ፡ይከርዕዎሙ፡ወአልቦ፡ዘትክል፡ገቢረ፤ወይበልዕ፡ፀር፡

terē’i ba-’a’yenti-ka ’enza yek’arre’ewwomu wa-’albo za-tekkel gabira wa-yeballe’ dar
tu vedrai con i tuoi occhi mentre li percuotono e non ci sarà nulla che potrai fare. E divorerà un nemico

yek’arre’u : imperfetto di *k’ar’a* “to hit (on the head), to strike, to smite, to oppress” (LCDG 289b)
tekkel : imperfetto di *kehla* “to be able” (LCDG 39.1.a); regge l’infinito (LCE 30.2)

እለ፡ኢታአምር፡እክለ፡ምድርክ፡ወዳማክ፡ወኢትክል፡ከሊኢ፡ወትከውን፡ጽዑረ፡

’ella ‘i-tā’ammer ’ekla medre-ka wa-šāmā-ka wa-’i-tekkel kali’a wa-tekawwen še’ura
che tu non conosci il cibo della tua terra e il tuo lavoro e non riuscirai a impedire (lo) e diventerai afflitto

’ella : per il singolare *za-*, come alcuni paralleli
šāmā : “toil, labor, hardship, trouble, anxiety, affliction, mortification”, da *šāmawa* “to endure hardship, to be wearied, to be tormented, to be vexed” (LCDG 558b)
kali’-a : accusativo dell’infinito di *kal’a* “to hinder, to prohibit, to impede” (LCDG 281b)
še’ur : “afflicted, anguished, tormented, grieved”, da *še’ra* “to be in pain, to suffer, to be grieved” (LCDG 544a)

ወድንጉፀ፤ሶበ፡ጽብሐ፡ትብል፡እፎ፡ይመሰ፡ወሶበ፡መሰየ፡ትብል፡እፎ፡ይጸብሕ፡

wa-denguḍa soba šabḥa tebel ’effo yemassi wa-soba masya tebel ’effo yešabbeḥ
e terrorizzato. Quando sarà mattino dirai: ‘Come sarà la sera?’ e quando sarà sera, dirai: ‘Come sarà il mattino?’

denguḍ : “frightened, dismayed, terrified, terror-struck”, da *dangada* “to be terrified” (LCDG 137a)
šabḥa : “to become morning, to dawn” (LCDG 454b)
’effo : “how? in what way? why?” (LCDG 9a)
yemassi : imperfetto di *masya* “to become evening” (LCDG 368; LCE 43.1.a)

እምብዝኅተ፡ፍርሀት፤ለእመ፡ኢሰማዕክ፡ቃለ፡እግዚኣብሔር፡ወለእመ፡ሰሚዐ፡ሰማዕክ፡

’em-bezḥata ferḥat la-’emma ’i-samā’ka qāla ’Egzi’ābhēr wa-la-’emma sami’a samā’ka
per la grandezza della paura. (Tutto ciò ti accadrà) se non avrai ascoltato la voce del Signore. Ma se avrai ascoltato attentamente

sami’a samā’ka : notare la costruzione, con infinito avverbiale; cfr. *’amḥelo* *’amḥalat* in 36b

ቃለ፡እግዚኣብሔር፡ሰማዕ፡ዘይረክበክ፡ወኣይ፡እምኅበ፡እግዚኣብሔር፡፤ወትኳንን፡

qāla ’Egzi’ābhēr semā’ za-yerakkeḥ-aka šannāy ’em-ḥaba ’Egzi’ābhēr wa-tek’wēnnen
la voce del Signore, ascolta ciò che ti accadrà: la bontà del Signore; e giudicherai

አህጉረ፡ፀር፡ወትወርስ፡ክብረ፡ዘለዓለም፡እምኅበ፡^{40a}እግዚኣብሔር፡አምላክ፡

’ahgura dar wa-tewarres kebra za-la-’ālam ’em-ḥaba ’Egzi’ābhēr ’Amlāka
le città del nemico ed erediterai gloria eterna presso il Signore, Dio di

tewarres : imperfetto di *warasa* “to inherit” (LCDG 618a)

እስራኤል፡ዘኸሎ፡ይመልክ፤እስመ፡ያክብር፡ለዘ፡አክበር፡ወያፈቅር፡ለዘ፡አፍቀር፤

’Esrā’ēl za-k’wello yemallek ’esma yākabbero la-za ’akbaro wa-yāfaqqero la-za ’afqaro
Israele, che tutto governa; poiché egli glorifica chi lo ha glorificato ed ama chi lo ha amato;

yākabber : imperfetto di 'akbara “to pay honor, to glorify, to venerate, to value”, CG di kabra “to be honored, to be glorious” (LCDG 274a; LCE 45.1)

እስመ፡መለኤ፡ሞት፡ወሕይወት፡ውእቱ፤ ይኤዝዝ፡ወይመልክ፡ተሎ፡ዓለመ፡በጥበቡ፡

'esma malākē mot wa-heywat we'etu ye'ēzzez wa-yemallek k'ello 'ālama ba-ṭebabu
infatti lui è il signore della morte e della vita: comanda e domina tutto il mondo con la sua saggezza,
malāki : “master, ruler, heir”, da malaka “to hown, to possess, to dominate” (LCDG 343b)

ወበክሂሎቱ፡ወበመዝራዕቱ፡

wa-ba-kehilotu wa-ba-mazrā'tu
con la sua potenza e con il suo braccio”.

kehilot : “ability, power, faculty”, da kehla “to be able” (LCDG 277b)
mazrā't : “arm” (LCDG 379b);

ጧጧ፡በእንተ፡በረከተ፡ነገሥት፡

41. ba'enta barakata nagašt
41. Riguardo alla benedizione dei re.

ወስማዕሂ፡ዘይረከበከ፡ቡራኤ፡ለእመ፡ገበርከ፡ፈቃዶ፡ለእግዚአብሔር፡ቡሩከ፡ትከውን፡

wa-semā'-hi za-yerakkeb-aka burākē la-'emma gabarka faqādo la-'Egzi'ābhēr beruka tekawwen
E ascolta inoltre la benedizione che ti capiterà se avrai fatto la volontà del Signore. Sarai benedetto
burākē : “blessing, ceremony of blessing, benediction, praising” (LCDG 105a). Si veda, per queste benedizioni, Dt 28

በኩሉ፡ፍናዊከ፡ቡሩከ፡ትከውን፡በሀገር፡ቡሩከ፡ትከውን፡በሐቅል፡ቡሩከ፡ትከውን፡

ba-k'ellu fennāwi-ka beruka tekawwen ba-hagar beruka tekawwen ba-ḥaqḥ beruka tekawwen
in tutte le tue strade; sarai benedetto in città; sarai benedetto nel campo; sarai benedetto
fennāw : plur. di fenot “way, path, street, passage, opportunity, mode” (LCDG 163a)

በቤትከ፡ቡሩከ፡ትከውን፡በአፍአከ፡ቡሩከ፡ይከውን፡ፍሬ፡ከርሥከ፡ይቤሉ፡ጉቡአን፡

ba-bēte-ka beruka tekawwen ba-'af'a-ka beruka yekawwen ferē karše-ka yebēlu gubu'ān
nella tua casa, sarai benedetto fuori casa; sarà benedetto il frutto del tuo ventre. E le (persone) riunite dissero:
ba-'af'a-ka : lett. “nel tuo esterno”, 'af'a “out, outside, outdoors”; ba-'af'a “outside, outwardly” (LCDG 9b)
gubu' : “assembled, gathered” (LCDG 176b)

አሜን፡ቡሩከ፡ይከውን፡ፍሬ፡ምድርከ፡አሜን፡ቡሩከ፡ይከውን፡አንቅዕተ፡ማያቲከ፡

'amēn buruka yekawwen ferē medre-ka 'amēn beruka yekawwen 'anqe'ta māyāti-ka
“Amen!”. Sarà benedetto il frutto della tua terra; amen! Saranno benedette le sorgenti delle tue acque;
'anqe't : plur. di naq “fountain, spring”, da naq'a “to be split, to burst, to have cracks, to spring up” (LCDG 399a)
māyāt : plur. di māy “water, liquid” (LCDG 376a)

አሜን፡ቡሩከ፡ይከውን፡ፍሬ፡አትክልቲከ፡አሜን፡ቡሩከ፡ይከውን፡ዐጸደ፡ላህምከ፡

'amēn buruka yekawwen ferē atkelti-ka 'amēn buruka yekawwen 'ašada lähme-ka
amen! Sarà benedetto il frutto delle tue piante; amen! Sarà benedetta la stalla dei tuoi bovini
'atkelt : plur. di takl “plant, tree, plantation”, da takala “to plant” (LCDG 573a)

‘aşad : “atrium, hall, vestibule, pen, stall, sheepfold”; ‘aşada ‘alhemt “stockyard” (LCDG 74b)

ወመራዕዮ፡አባግዒከ።አሜን።ቡሩከ፡ይከውን።መዛግብቲከ፡ወተረፋቲከ።አሜን።

wa-marā‘eya ’abāge‘i-ka ’amēn buruka yekawwen mazāgebtī-ka wa-tarafāti-ka ’amēn
e le greggi delle tue pecore; amen! Benedetti saranno i tuoi magazzini e i tuoi granai; amen!

marā‘ey : plur. di *mar’ay* “cattle, flock, herd, pasture, sheepfold”, da *re’ya* “to herd, to tend, to pasture, to graze” (LCDG 460a)
‘abāge‘ : plur. di *bagge* “sheep” (LCDG 88b)
mazāgebt : plur. di *mazgab, mazgeb* “treasure, treasury, storeroom, magazine”, da *zagaba* “to collect, to gather, to accumulate” (LCDG 633a)
tarafāt : “surplus, barns, stores (in which the surplus is put)”, da *tar(a)fa* “to be left, to remain” (LCDG 579a)

ቡሩከ፡ትከውን።በበአትከ።አሜን።ቡሩከ፡ትከውን።በፀአትከ።አሜን።ወያገብአመ።

buruka tekawwen ba-ba’ate-ka ’amēn buruka tekawwen ba-ḍa’ate-ka ’amēn wa-yāgabbe’omu
Benedetto sarai nel tuo entrare; amen! Benedetto sarai nel tuo uscire; amen! E riporterà

ba’at : “entry, entrance, entering”, da *bo’a* “to enter” (LCDG 114b)
ḍa’at : “exit, going out, going forth, departure”, da *wad’a* “to go out” (LCDG 605b)
yāgabbe’ : imperfetto di *‘agbe’a* “to bring / to lead / to turn back; to hand over, to betray” (LCDG 176b; LCE 400)”, CG di *gab’a* “to come / to go back” (LCE 400)

እግዚአብሔር፡ለፀርከ፡ለእ^{40b}ለ፡ይትቃወሙ፡ይትቀጥቀጡ፡በታሕተ፡እገሪከ።

’Egzi’ābhēr la-ḍar-ka la-’ella yetqāwwamu-ka yetqatqātu ba-tāhta ’egari-ka
il Signore i tuoi nemici, quelli che ti si erano ribellati, così che siano calpestati sotto i tuoi piedi;

yetqāwwamu : imperfetto di *taqāwama* “to oppose, to rise (against), to antagonize”, GLt di *qoma* “to stand, to stay” (LCDG 455b; LCE 44.2)
yetqatqātu : congiuntivo (senza *kama*) di *taqatqata* Qt, passivo, di *qatqata* “to smash, to crush, to break to pieces, to shatter, to pound, to grind” (LCDG 454a; LCE 50.1)

አሜን።ወይፊት፡እግዚአብሔር፡ውስተ፡አብያቲከ፡በረከቶ፡ወውስተ፡ኸሉ።

’amēn wa-yefēnnu ’Egzi’ābhēr westa ’abyāti-ka barakato wa-westa k’ellu
amen! E il Signore invierà la sua benedizione nelle tue case e in tutto

ዘወደይከ፡እዴከ።አሜን።ወያበዝነከ፡እግዚአብሔር፡ውስተ፡ሠናይት፡በውሉደ።

za-wadayka ’edē-ka ’amēn wa-yābazzeh-aka ’Egzi’ābhēr westa śannāyt ba-weluda
ciò che tu hai posto la tua mano; amen! E il Signore ti renderà numeroso in cose belle, con figli de

yābazzeh : imperfetto di *‘abzaḥa* “to multiply, to make numerous, to increase (tr.)” (LCDG 117b; LCE 45.1)

ከርሥከ፡ወበእክለ፡ምድርከ፡ወበተዋልዶ፡እንስሳከ።አሜን።ወበምድር፡እንተ።

karše-ka wa-ba-’ekla medre-ka wa-ba-tawāledo ’ensesā-ka ’amēn wa-ba-medr ’enta
il tuo ventre, col grano della tua terra e con i parti dei tuoi animali; amen! E nella terra che

tawāledo : propriamente infinito di *tawālada* “to procreate, to increase by procreation, to be multiplied by offspring”, GLt di *walada* “to give birth” (LCDG 613a)
‘ensesā : “cattle, livestock, animals, beast” (LCDG 31b)

መሐለ፡ለአበዊከ፡ይሁበከ፡ከመ፡መዋዕለ፡ሰማይ።አሜን።ወይፈትሕ፡ለከ።

maḥala la-’abawi-ka yehub-aka kama mawā’ela samāy ’amēn wa-yefatteḥ la-ka
Egli aveva giurato ai tuoi padri, ti darà (in abbondanza), come i giorni del cielo; amen! E aprirà per te

እግዚአብሔር፡፡መዝገብ፡፡በረከተ፡፡ሰማያት፡፡ወይሁብከ፡፡ዝናመ፡፡ቡሩከ፡፡ወይባርክ፡፡ለከ፡፡

'Egzi'ābhēr mazgaba barakata samāyāt wa-yehub-aka zenāma buruka wa-yebārek la-ka
il Signore il tesoro della benedizione dei cieli e ti darà una pioggia benedetta e benedirà per te

mazgab : anche *mazgeb*, “treasure, treasury, storeroom, magazine”, da *zagaba* “to collect, to gather, to accumulate” (LCDG 633a)

ፍሬ፡፡ተግባርክ፡፡አሜን፡፡ወትሌቅሕ፡፡አንተ፡፡ለብዙኃን፡፡አሕዛብ፡፡ወአንተሰ፡፡

ferē tagbāre-ka 'amēn wa-telēqqeḥ 'anta la-bezuḥān 'ahzāb wa-'anta-ssa
il frutto del tuo lavoro; amen! E tu potrai dare in prestito a molti popoli, ma quanto a te

tagbār : “work, workmanship, performance, did, labor, activity, job, trade, affair” (LCDG 178b)
telēqqeḥ : imperfetto di *laqqeḥa* “to lend” (LCDG 317a)

ኢትትሌቃሕ፡፡አሜን፡፡ወትኳንን፡፡እንተ፡፡ለብዙኃን፡፡አሕዛብ፡፡ወለከሰ፡፡

'i-tetlēqqāḥ 'amēn wa-tek'ēnnen 'anta la-bezuḥān 'ahzāb wa-la-ka-ssa
non prenderai in prestito; amen! Tu giudicherai molti popoli, ma te

tetlēqqāḥ : imperfetto di *talaqqeḥa* “to borrow”, Dt di *laqqeḥa* “to lend” (LCE 48.1). Ossia “non avrai bisogno di prendere in prestito”

ኢይኳንንኩ፡፡አሜን፡፡ወይሠይመኩ፡፡እግዚአብሔር፡፡ወስተ፡፡ርእሰ፡፡ወአኮ፡፡ወስተ፡፡

'i-yek'ēnnenu-ka 'amēn wa-yesāyem-aka 'Egzi'ābhēr westa re'es wa-'akko westa
essi non potranno giudicarti; amen! E il Signore ti porrà alla testa e non in

yesāyem : imperfetto di *sēma* “to appoint, to ordain, to charge, to designate” (LCE 434; LCDG 539b)

ዘነብ፡፡ወትከውን፡፡መልዕልተ፡፡ወአኮ፡፡መትሕተ፡፡አሜን፡፡ወታሰተ፡፡ጋብእ፡፡እምነ፡፡ኸሉ፡፡

zanab wa-tekawwen mal'elṭa wa-'akko matheta 'amēn wa-tāstagābbe' 'emenna k'ellu
coda e tu sarai in alto e non in basso; amen! E raccoglierai da ogni

zanab : “tail” (LCDG 640a)
mal'elṭa : più che avv. “on above, over, on top of” (LCDG 304a), si tratta dell'accusativo di *mal'elt* “upper part, height, high place, higher part, top” (LCDG 304a)
mathet : “low, lower part, abyss, inferior part, bottom, the infernal regions”, da *teḥta, taḥata* “to be humble” (LCDG 573a). “Diventerai la parte alta e non la parte bassa”
tāstagābbe' : imperfetto di *'astagābe'a* CGLT “to gather, to assemble (tr.)” (LCE 401)

በረከተ፡፡ምድር፡፡ለእንሰሳክ፡፡ወትነሥእ፡፡በርባረ፡፡አሕዛብ፡፡ለትዕይንትከ፡፡ወይሰግዱ፡፡

barakata medr la-'ensesāka wa-tenašše' barbāra 'ahzāb la-te'eyyente-ka wa-yesaggedu
benedizione della terra per i tuoi animali; prenderai il bottino dei popoli per il tuo esercito e (questi) si prostreranno

barbār : “booty, prey, spoils”, da *barbara* “to pillage” (LCDG 102a)
te'eyyent : “camp, tent, army, hosts, troops” (LCDG 80a)

ለከ፡፡ወስተ፡፡ገጸ፡፡ምድር፡፡ለመንግሥትከ፡፡በእንተ፡፡ዕባዮ፡፡ክብርክ፡፡ወይትሌዐል፡፡ክብርከ፡፡

la-ka westa gašša medr la-mangešte-ka ba'enta 'ebaya kebre-ka wa-yetlē“al kebre-ka
a te, in faccia alla terra, alla tua regalità, a motivo della grandezza della tua gloria. E la tua gloria sarà esaltata,

westa gašša medr : “sulla faccia della terra”, oppure “con la faccia verso terra” (?); cfr. 41a

ልቦሙ ወይሰግዱ፡ ለከ፡ውስተ፡ገጽ፡ምድር፡እስመ፡ይደነግ፡ልቦሙ፡በርእየ፡ግርማከ።

lebbomu wa-yesaggedu la-ka westa gassa medr 'esma yedanagged lebbomu ba-re'eya germā-ka
il loro cuore e ti si prostreranno, in faccia alla terra, poiché sarà terrorizzato il loro cuore al vedere la tua maestà.

yesaggedu ... medr : vedi 40b fine
yedanagged : imperfetto di *dangada* “to be terrified, to be shocked, to be perturbed, to be upset” (LCDG 137a; LCE 50.1)
re'ey-a : stato costruito dell'infinito *re'ey*, var. *re'iy*, di *re'ya* “to see” (LCE 30.1)

ወሶበ፡ይፊእዩከ፡እምርሑቅ፡እለ፡ውስተ፡አድባር፡ይወርዱ፡ምድረ፡ወእለ፡ውስተ፡

wa-soba yerē'eyu-ka 'em-reḥuq 'ella westa 'adbāra yewarredu medra wa-'ella westa
E quando ti vedranno da lontano, coloro che sono sui monti scenderanno in pianura, e coloro che sono ne

reḥuq : “far, far away, distant, remote”, da *reḥqa* “to be far off, to be distant”; *'em-reḥuq* “from a distance, from afar” (LCDG 467a).
medr : il senso “pianura” si impone, per contrasto a “monti”; vedi “floor (of a house), bottom (of a pit)” (LCDG 330a)

አብሕርት፡ወቆላት፡ይወፅኡ፡አፍአ፡ከመ፡ያግብአመ፡እግዚአብሔር፡ውስተ፡እዴከ፡

'abhert wa-q'allāt yewadde'u 'af'a kama yāgbe'omu 'Egzi'ābhēr westa 'edē-ka
mari e nelle valli usciranno fuori, così che il Signore li possa ricondurre nella tua mano,

'abhert : plur. di *bāhr* “sea, lake, ocean” (LCDG 91b)
q'allāt : plur. di *q'allā*, *qollā* “valley, lowland, low place” (LCDG 426a)
'af'a : “out, outside, outdoor” (LCDG 9a)
yāgbe' : congiuntivo di *'agbe'a* “to bring / to lead / to turn back; to hand over, to betray” (LCDG 176b; LCE 400), CG di *gab'a* “to come / to go back” (LCE 400)

በእንተ፡ዘዐለወ፡ትእዛዘ፡እግዚአብሔር፡ወእንተ፡ሰበ፡ትገብር፡ፈቃድ፡ኩሎ፡

ba'enta za-'alawu te'zāza 'Egzi'ābhēr wa-'anta-ssa soba tegabber faqādo k'ello
poiché avevano trasgredito il comando del Signore. E quando tu farai la sua volontà, tutto ciò

'alawa : anche *'alwa*, *'al(a)wa*; “to deal treacherously, to conspire, to corrupt, to violate, to be rebellious, to transgress, to reject” (LCDG 61b); *ba'enta za-* + perfetto “because (conj.)” (LCDG 32b)

ዘስአልከ፡ትነሥእ፡በኅቤሁ፡እስመ፡ለእመ፡አፍቀርኮ፡ያፈቅረከ፡ወለእመ፡ዐቀብከ፡

za-sa'alka tenaśše' ba-ḥabe-hu 'esma la-'emma 'afqarko yāfaqer-aka wa-la-'emma 'aqabka
che hai chiesto riceverai da lui, poiché se tu lo ami (anch') egli ti amerà e se tu custodisci

'afqarko : per la forma del suffisso *-ka* con oggetto “him”, vedi LCE 15.2)

ትእዛዘ፡ይሁበከ፡ስእለተ፡ልብከ፡ወኩሎ፡ዘኅሠሥከ፡ትነሥእ፡በኅቤሁ፡እስመ፡^{41b}

te'zāzo yehub-aka se'lata lebbe-ka wa-k'ello za-ḥaśaśka tenaśše' ba-ḥabē-hu 'esma
il suo comando egli ti concederà la supplica del tuo cuore e tutto ciò che hai cercato riceverai da lui; poiché

se'lat : “request, petition, question, demand”, da *sa'ala*, *se'la* “to ask, to enquire, to invoke” (LCDG 480a)

ኄር፡ለኄራን፡ወየዋህ፡ለየዋሃን፡ውእቱ፡ወይገብር፡ፈቃድ፡መ፡ለእለ፡ይፈርህዎ፡

ḥēr la-ḥērān wa-yawwāh la-yawwāhān we'etu wa-yegabber faqādomu la-'ella yefarrehewwo
egli è buono con i buoni, clemente con i clementi e compie la volontà di coloro che lo temono

ḥēr : “good, excellent”, da *ḥayara*, *ḥēra* “to be good” (LCDG 270a)
yawwāh : “gentle, meek, simple, mild, modest, amiable”, da *yawweha* “to be gentle, to be mild, to show clemency” (LCDG 628a)

ወይሁቦሙ፡ዐስበ፡ለእለ፡ይትዔገሥዎ፤ተዐገሳ፡ለመዐት፡ወድኅረ፡ታስተፌሥሐከ።

wa-yehubomu ‘asba la-’ella yet‘ēggašewwo ta‘aggasā la-ma‘‘at wa-deh̄ra tāstafēššeh̄-aka
e dà la (giusta) ricompensa a coloro che lo attendono con pazienza. Sopporta con pazienza l’ira e alla fine egli
ti renderà felice;

- ‘asb : “hire, salary, payment, price, reward, remuneration, compensation”, da ‘asaba “to hire for wages, to engage, to recompense, to pay a salary” (LCDG 72b)
- yet‘ēggašu : imperfetto di ta‘aggas/ša “to bear patiently, to be tolerant, to endure, to persevere” (LCDG 59b)
- ta‘aggas : imperativo (LCE 48.1). Ossia “non farti prendere dall’ira”
- tāstafēššeh̄ : imperfetto di ‘astafāššeḥa “to gladden, to cause to rejoice, to make glad”, da tafāššeḥa “to rejoice, to be glad” (LCDG 168b)

ወአፍቅራ፡ለጽድቅ፡ወትፈሪራ፡ለከ፡ሕይወት፤ኩን፡ኄረ፡ለኄራን፡ወመገሥጸ፡ለመአብሳን።

wa-’afqerā la-šedq wa-tefarri la-ka ḥeywat kun ḥēra la-ḥērān wa-magaššeša la-ma’abbesān
ama la giustizia e la vita ti porterà frutto. Sii buono con i buoni, un maestro coi peccatori,

- ’afqer : imperativo di ‘afqara “to love” (LCE 45.1)
- tefarri : imperfetto di far(a)ya “to bear / produce / yield fruit, to be fruitful” (LCDG 167b; LCE 43.1.a)
- magaššeš : “teacher, instructor, reformer”, participio di gaššaša “to admonish, to chastise, to reprove, to exhort, to warn” (LCDG 205b; LCE 47.1)
- ma’abbes : “sinner, wrongdoer, criminal, transgressor”, da ‘abbasa “to sin, to transgress” (LCDG 5b)

ወአኅድጎ፡እኪተ፡ለእኩይ፡በገሥጸ፡ወበአርትዖ፡ወበአርስሐ፡ወበአኅስሮ፡ለዘ፡ይዔምፅ።

wa-’ahdego ‘ekkitā la-’ekkuy ba-gaššešo wa-ba-’arte‘o wa-ba-’arseḥo wa-ba-’ahsero la-za ye‘ēmmed
e fa’ che il malvagio desista dalla malvagità, ammonendo e dirigendo, condannando e umiliando chi danneggia

- ’ahdeg : imperativo di ‘ahdaga, CG di ḥadaga “to abandon, to leave, to desist” (LCDG 258a)
- ’ekkit : “evil thing, wickedness, malice”, da ‘ak(a)ya “to be evil, to be bad, to be wicked”(LCDG 17a)
- ’ekkuy : “bad, wicked, evil, noxious”; qui aggettivo sostantivato
- gaššešo : infinito di gaššaša; “con l’ammonire”
- ’arte‘o : infinito di ‘arte‘a “to straighten, to make right, to direct”, CG di rat‘a “to be / become straight, to be right”; (LCDG 475b)
- ’arseḥo : infinito di ‘arseḥa “to defile, to pollute; to condemn, to accuse”, CG di rasha “to be unclean, to be accused” (LCDG 474)
- ’ahsero : infinito di ‘ahsara “to humiliate, to dishonor, to shame”, CG di ḥas/sra “to be disgraced, to be miserable” (LCDG 265b)
- ye‘ēmmed : imperfetto di ‘ammaḍa “to act unjustly, to do wrong, to do violence, to harm” (LCDG 63a)

ቢዖ፡በእኩይ፡በውስተ፡ዐውደ፡ቅሥት፤ወፍታሕ፡ለነዳይ፡ወለእንለ፡ማውታ፡ወአንግፎ።

bišo ba-’ekkuy ba-westa ‘awda qešt wa-fetāḥ la-nadāy wa-la-’egwāla māwtā wa-’angefo
il proprio compagno con malvagità in una corte di giustizia; fa’ giustizia per il povero e l’orfano e liberalo

- biš : “single, individual, friend, fellow, companion, comrade”, da bēša “to separate, to cut in equal parts, ti choose” (LCDG 116a)
- ’ekkuy : qui sostantivo, sinonimo di ‘ekkit “evil thing, wickedness, malice” (LCDG 17a)
- ’awd : “circle, circuit; hall, judgment seat, tribunal, court of law”, da ‘oda “to go around” (LCDG 77b)
- qešt : “dispute, strife, controversy, trial, judgment, judicial sentence, quarrel”, da waqaš/ša “to reproach, to accuse, to condemn, to quarrel” (LCDG 616a)
- fetāḥ : imperativo di fatha “to open, to solve, to absolve, to pass judgment” (LCDG 170a; LCE 40.1.a)
- ’egwāla māwtā : “orphan”, litt. “offspring of a dead person” (LCDG 11a; 376a)
- ’angef : imperativo di ‘angafa “to take away, to rescue, to release, to free”, CG di nagafa “to shake off, to lay away, to throw down” (LCDG 391b)

እምእደ፡ዘይዔምዖ፤ ወእድሳን፡ባሕታዊ፡ወጽኑሰ፡ወእንግፎ፡እምእደ፡ዘይትዔገሎ።

'em-'eda za-ye'ēmedo wa-'adhen bāhetāwē wa-sennusa wa-'angefo 'em-'eda za-yet'ēggalo
dalla mano di chi gli fa del male; salva il solitario e l'indigente e liberalo dalla mano di chi lo opprime.

- 'adhen : imperativo di 'adhana “to save, to keep safe, to deliver, to rescue”, CG di deḥna “to be saved, to be safe and sound, to escape safely” (LCDG 128b)
- bāhetāwī : “hermit, anchorite, solitary”, da baḥata, beḥta “to be alone” (LCDG 92b)
- sennus : “needy, miserable, poor, indigent”, da šannasa “to be in want, to lack” (LCDG 561b)
- yet'ēggal : imperfetto di ta'aggala “to oppress, to force, to mistreat, to maltreat, to rob”, Dt di 'aggala “to revolt, to rebel, to oppress” (LCDG 59a)

ወኢትፍታሕ፡በእድልዎ፡ወበነሢ፡አገጽ፡አላ፡በጽድቅ፡ፍታሕ፤ ወኢታፍቅር፡ሕልዖ።

wa-'i-teftāḥ ba-'adlewo wa-ba-naśi'a gaṣṣ 'allā ba-ṣedq fetāḥ wa-'i-tāfqr ḥelyāna
Non giudicare con parzialità e favoritismo, ma giudica con giustizia! Non amare il dono

- 'i-teftāḥ : congiuntivo negativo, con valore di imperativo negativo, di fatha “to open, to solve, to absolve, to pass judgment” (LCDG 170a; LCE 33.2.a)
- 'adlewo ('adlewo gaṣṣ) : “doing favors, favoritism, partiality, hypocrisy, taking side”; è propriamente l'infinito di 'adlawa “to please, to satisfy, to do favors, to show partiality”; 'adlawa la-gaṣṣ “to show partiality to, to favor” (LCDG 132b)
- naśi' : infinito di naś'a; naś'a gaṣṣa “to have regard for, to have respect for, to show consideration” (LCDG 404a)
- 'i-tāfqr : congiuntivo negativo, con valore di imperativo negativo, di 'afqara “to love”
- ḥelyān : “bribe, gift, reward” (LCDG 231b)

በነሢ፡ፍትሕ፡በእድልዎ፡ለገጽ፤ ወለመኳንን፡ቴከኒ፡ገሥጾሙ፡ከመ፡ይኩኑ፡ንጹሐነ።

ba-naśi'a fetḥ ba-'adlewo la-gaṣṣ wa-la-mak'ānenti-ka-ni gaśśeṣomu kama yekunu neṣuḥāna
giudicando con parzialità; e ammonisci i tuoi giudici così che siano innocenti

- ba-naśi'a ... : lett. “col prendere un giudizio col soddisfare una persona”
- gaśśeṣ : imperativo di gaśśaša “to admonish, to warn, to discipline, to correct, to instruct” (LCDG 205b)
- neṣuḥ : “pure, clean, innocent, guiltless”, da naṣḥa “to be pure, to be clean” (LCDG 405b)

እምሕልዖን፡ወኢያድልወ፡ፍትሐ፡ለገጽ፡ፍቁራኒሆሙ፡ወኢለጸላኢሆሙ፤

'em- ḥelyān wa-'i-yādlewu fetḥa la-gaṣṣa fequrāni-homu wa-'i-la-ṣalā'i-homu
riguardo al dono e non favoriscano il giudizio dei loro amici, né (, per rispetto,) del loro nemico:

- yādlewu : congiuntivo (yādlew-) di 'adlawa “to please, to satisfy, to accept favorably”; 'adlawa la-gaṣṣ “to show partiality to, to show favor to” (LCDG 132b; LCE 45.1)
- ṣalā'i : “enemy, adversary, hater”, da ṣal'a “to hate, to be hostile” (LCDG 554a)

ወኢለክብዕል፡ቴሆሙ፡ወኢለነዳያኒሆሙ፤ አላ፡በጽድቅ፡ከነኔ፡ይኳነኑ፡ቢጾሙ።

wa-'i-la-'ab'elti-homu wa-'i-la-nadāyāni-homu 'allā ba-ṣedq k'ennanē yek'ennenu biṣomu
né di quelli di loro ricchi né di quelli di loro poveri: ma con giustizia emetteranno la sentenza del loro compagno,

- 'ab'elt : plur. di bā'l “rich, wealthy, owner”, da be'la “to be rich” (LCDG 84a)
- k'ennanē : “rule, domain, sentence, judgment, law, damnation, punishment, torment, torture”, da k'annana “to rule, to govern, to condemn, to punish, to torture” (LCDG 287b)

በርቱዕ፡ፍትሕ።

ba-retu' fetḥ
con retto giudizio!

ወይንት ስድስት ስድስት

42. ba'enta 10-qālāt

42. *Riguardo ai 10 Comandamenti*

10-qālāt : “le 10 parole”

ወስምዑ፡ እስራኤል፡ ዘተኣዘዘ፡ እምእግዚአብሔር፡ ከመ፡ ትዕቀቡ፡ ከያሁ፡ ወይ^{42a}ቤ፡

wa-seme‘u ’Esrā’ēl za-ta’azzaza ’em-’Egzi’ābhēr kama te‘qabu kiyāhu wa-yebē
E ascoltate, o Israele, ciò che è stato ordinato dal Signore, così che lo custodiate! Ed egli disse:

አነ፡ ወእቱ፡ እግዚአብሔር፡ እምላክክ፡ ዘአውግእኩክ፡ እምነ፡ ምድረ፡ ግብጽ፡ ወእምነ፡

’ana we’etu ’Egzi’ābhēr ’Amlāke-ka za-’awdā’ku-ka ’emenna medra Gebṣ wa-’emenna
‘Io sono il Signore, tuo Dio, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto e da

’awdā’ku : prima persona di ’awde’a, CG di waḏ’a “to go out” (LCE 26.1)

ቤተ፡ ቅኔ፤ ወኢያኩን፡ በዕደ፡ አማልክተ፡ ዘእንበሌየ፡ ወኢትግበር፡ እምላክ፡ ዘግልፎ፡

bēta qenē wa-’i-yekun ba’eda ’amālekta za-’embalē-ya wa-’i-tegbar ’amlāka za-gelfo
la casa della schiavitù. E che non ci sia(no) altri dei, tranne me; e non fare un dio che sia inciso

qenē : “servitude, bondage, subjection”, da qanaya “to subjugate, to dominate, to rule” (LCDG 437a)
gelfo : “carved work, carved idol, graven idol, statue, graven image, idol”, da galafa “to grave, to engrave, to hew in stone, to carve” (LCDG 190a)

ወኢበኹሉ፡ እምሳል፡ ዘውስተ፡ ሰማይ፡ ዘላዕሉ፡ ወኢበኹሉ፡ ዘበ፡ ምድር፡ በታሕቱ፡

wa-’i-ba-k’ellu ’amsāl za-westa samāy za-la’l wa-’i-ba-k’ellu za-ba medr ba-tāhtu
né in ogni (altra) immagine che è nel cielo che è in alto né in qualsiasi che è in terra, in basso,

la’lu : “above, upward”; za-la’lu “upper, the upper one” (LCDG 304a)
tāhtu : “below, under” (LCDG 572b)

ወኢዘውስተ፡ ማይ፡ ዘመትሕተ፡ ምድር፤ ወኢትስግድ፡ ሎሙ፡ ወኢታምልኮሙ፤ እስመ፡

wa-’i-za-westa māy za-matheta medr wa-’i-tesged lomu wa-’i-tāmlekomu ’esma
né che è nell’acqua che è sotto la terra; e non prostrarti loro e non adorarli; poiché.

mathet : “low, lower part, abyss, inferior part”; matheta, avv. “under, below, beneath” (LCDG 573a)

አነ፡ እግዚአብሔር፡ እምላክክ፡ እምላክ፡ ቀናኢ፡ ዘእትፈደይ፡ ጎጢአተ፡ ወላዲ፡ ላዕለ፡

’ana ’Egzi’ābhēr ’Amlāke-ka ’Amlāk qanā’i za-’etfadday ḥaṭi’ata walādi lā’la
io sono il Signore, tuo Dio, un Dio geloso, che mi vendico del peccato del padre sul

qanā’i : “envious, jealous, zealous”, da qan’a “to be envious, to be jealous” (LCDG 433b)
’etfadday : imperfetto di tafadya “to exact payment, to suffer vengeance, to take revenge, to avenge”, Gt di fadaya “to recompense, to remunerate, to reward” (LCDG 155b)
ḥaṭi’at : “lack, offense, fault, sin, trespass”, da ḥaṭ’a “to lack, to be deprived of; to sin” (LCDG 268b)
walādi : “genitore”, participio attivo di walada “to give birth”

ውሉድ፡ እስከ፡ ሣልስ፡ ወራብዕ፡ ትውልድ፡ ለእለ፡ ይጸልኑኒ፤ ወእገብር፡ ምሕረተ፡ እስከ፡

welud ’eska śales wa-rābe‘ tewledd la-’ella yeşalle’u-ni wa-’egabber meḥrata ’eska
figlio fino alla terza e quarta generazione per coloro che mi sono ostili, ma compio misericordia fino a

yeşalle’u : imperfetto di šal’a “to hate, to abhor, to be hostile toward, to not want” (LCDG 554b)

ጃትውልድ፡ለእለ፡ያፈቅሩኒ፡ወየዐቅቡ፡ትእዛዝየ።ወኢትምሐል፡ስመ፡እግዚአብሔር፡

10000-tewledd la-'ella yāfaqqeru-ni wa-ya'aqquu te'zāzeya wa-'i-temḥal sema 'Egzi'ābhēr
10000 generazioni per coloro che mi amano e osservano il mio comandamento. E non giurare (ne)l nome del Signore,

አምላክክ፡በሐሰት፡እስመ፡ኢያንጽሕ፡እግዚአብሔር፡ለዘ፡ይምሕል፡ስሞ፡በሐሰት።

'Amlāke-ka ba-ḥassat 'esma 'i-yānaṣṣeh 'Egzi'ābhēr la-za yemehḥel semo ba-ḥassat
tuo Dio, falsamente, poiché il Signore non ritiene innocente colui che giura falsamente (ne)l suo nome.

ḥassat : “lie, falsehood, error”; ba-ḥassat “falsely”; da ḥasawa “to cover, to hide” (LCDG 246a)
yānaṣṣeh : imperfetto di 'anṣeḥa “to purify, to make pure, to keep pure, to hold innocent”, CG di naṣḥa “to be pure” (LCDG 405b)

ወዕቀብ፡ዕለተ፡ሰንበት፡ከመ፡ትቀድሳ፡በከመ፡አዘዘ፡እግዚአብሔር፡አምላክክ፡ሰዱሰ፡

wa-'eqab 'elata sanbat kama teqaddesā ba-kama 'azzaza 'Egzi'ābhēr 'Amlāke-ka sadusa
E osserva il giorno di sabato, per santificarlo, così come ha ordinato il Signore, tuo Dio. Per sei

'eqab : imperativo di 'aqaba (LCE 38.1.a)
teqaddes : congiuntivo, seconda sing. masch., di qaddasa “sanctify” (LCDG 422b)
sadus : “the sixth day; six days” (LCDG 486b; LCE 23.2, per l'uso come cardinali, in accusativo avverbiale)

መዋዕለ፡ትገብር፡ግብረክ፡ወበሳብዕት፡ዕለት፡ሰንበቱ፡ለእግዚአብሔር፡አምላክክ፡

mawā 'ela tegabber gebra-ka wa-ba-sābe't 'elat senbatu la-'Egzi'ābhēr 'Amlāke-ka
giorni farai il tuo lavoro, ma nel settimo giorno, il sabato del Signore, tuo Dio,

ኢትግበር፡ባቲ፡ግ^{42b}ብረ፡ቅኔ፡ኢአንተ፡ወኢወልድክ፡ወኢወለትክ፡ወኢገብርክ፡

'i-tegbar bāti gebra qenē 'i-'anta wa-'i-walade-ka wa-'i-walatte-ka wa-'i-gabre-ka
non fare in esso lavoro servile, né tu, né tuo figlio, né tua figlia, né il tuo servo,

qenē : “servitude, bondage, subjection”, da qanaya “to subjugate, to dominate, to rule” (LCDG 437a)

ወኢአድግክ፡ወኢኩሉ፡እንሰሳክ፡ወኢፈላሲ፡ዘይነብር፡ጎቤክ፡እስመ፡በሰዱሰ፡

wa-'i-'adge-ka wa-'i-k'ellu 'ensesā-ka wa-'i-falāsi za-yenabber ḥabē-ka 'esma ba-sadus
né il tuo asino, né qualsiasi tuo animale, né lo straniero che risiede presso di te. Poiché in sei

'adg : “ass” (LCDG 7a)
falāsi : “exiled, stranger, alien, sejourner”, da falasa “to depart, to emigrate, to be banished” (LCDG 160b)

መዋዕል፡ገብረ፡እግዚአብሔር፡ሰማየ፡ወምድረ፡ወባሕረ፡ወኩሎ፡ዘውሰቴታ፡ወአዕረፈ፡

mawā'el gabra 'Egzi'ābhēr samāya wa-medra wa-bāhra wa-k'ello za-westētā wa-'a'rafa
giorni il Signore fece il cielo, la terra, il mare e tutto ciò che è in esso, e si riposò

'a'rafa : “to rest (intr.), to find rest, to die” (LCDG 69b; LCE 389)

አመ፡ዕለተ፡ሳብዕት፡ወበበይነዝ፡ባረካ፡እግዚአብሔር፡ለሳብዕት፡ዕለት፡ወአጽደቃ።

'ama 'elata sābe't wa-ba-bayna-ze bārakā 'Egzi'ābhēr la-sābe't 'elat wa-'aṣdaqā
quando (fu) il settimo giorno e per questo motivo il Signore benedisse il settimo giorno e lo confermò.

‘elata : per ‘elat (?); numerosi paralleli hanno sābe‘t ‘elat
ba-bayna-ze : “because of this, therefore, about this” (LCDG 116a)
’aşdaqa : “to justify, to declare true or just, to approve, to confirm, to make righteous”, CG di şadqa “to be just”
(LCDG 548a). Ossia lo confermò come giorno di riposo.

አክብር፡አባክ፡ወእምክ፡ከመ፡ይኩንክ፡ጽድቅ፡ብዙኅ፡ዕለተ፡ትረክብ፡በውስተ፡ምድር፡

’akber ’abā-ka wa-’emme-ka kama yekun-ka şedqa bezuḥa ‘elata terakkeb ba-westa medr
Onora tuo padre e tua madre, così che siano per te buoni i molti giorni che troverai nella terra

’akber : imperativo di ‘akbara “to pay honor, to glorify, to venerate, to value”, CG di kabra “to be honored, to be
glorious” (LCDG 274a; LCE 45.1)
’abā-ka : LCE 9.1(f)
’emme-ka : per un atteso ‘emma-ka, come altri paralleli presentano
yekun-ka ... : “sia per te giustizia; troverai molti giorni ...”

ዘወሀበክ፡እግዚአብሔር፡አምላክክ፡ኢትሖር፡ብእሲተ፡ብእሲ፡ኢትቅትል፡ነፍሱ፡

za-wahaba-ka ’Egzi’ābhēr ’Amlāke-ka ’i-teḥor be’sita be’si ’i-teqtel nafsa
che il Signore tuo Dio ti ha dato. Non andare con la donna di un (altro) uomo! Non uccidere una persona!

ኢትዘመ፡ኢትስርቅ፡ስምዐ፡በሐሰት፡ኢትስማዕ፡ላዕለ፡ቢጽክ፡ወኢትፍትው፡ብእሲተ፡

’i-tezammu ’i-tesreq sem’a ba-ḥassat ’i-tesmā’ lā’la bişe-ka wa-’i-teftew be’sita
*Non fornicare! Non rubare! Non portare una falsa testimonianza contro il tuo compagno! Non desiderare la
donna de*

tezammu (tezammew-) : congiuntivo di zammawa “to fornicate, to commit adultery” (LCDG 639b; LCE 46.1)
tesreq : congiuntivo di saraqā “to steal, to rob” (LCDG 514a)
sem(e)‘ : “rumor, news, testimony, evidence, witness, martyrdom”, da sam’a “to hear, to bear witness, to testify”
(LCDG 501b)
ba-ḥassat : “falsely”; da ḥasawa “to cover, to hide” (LCDG 246a)
teftew : congiuntivo di fatawa “to desire strongly, to wish, to covet” (LCDG 171a; LCE 400)

ካልእክ፡ኢቤቶ፡ወኢገራህቶ፡ወኢገብሮ፡ወኢአመቶ፡ወኢላህሞ፡ወኢብዕራዮ፡

kāl’e-ka ’i-bēto wa-’i-garāhto wa-’i-gabro wa-’i-amato wa-’i-lāhmo wa-’i-be’erāyo
il tuo vicino, né la sua casa, né il suo campo, né il suo servo, né la sua serva, né il suo bue, né il suo toro,

garāht : “field, arable land”, da garha “to plough” (LCDG 202b)
be’(e)rāy : var. di be’er, be’erā, “ox, bull, horned cattle” (LCDG 84b)

ወኢአድጎ፡ወኢእምተሉ፡እንሰሳሁ፡ዘአጥረዮ፡አጥርዮ፡ካልእክ፤ዝነገር፡ዘነገረ፡

wa-’i-’adgo wa-’i-’em-k’ellu ’ensesāhu za-’aṭraya ’aṭreyo kāl’e-ka ze-nagar za-nagara
*né il suo asino, né (qualcuno) di ogni suo animale che il tuo vicino possiede per aver(lo) acquistato. Questa è la
parola che ha detto*

’aṭraya : “to possess, to take possession, to purchase, to obtain, to acquire” (LCDG 597b)
’aṭreyo : gerundio di ’aṭraya (LCE 31.1; 30.1 per la -e-); “che possiede avendo acquistato”

እግዚአብሔር፡ሕጎ፡ወሥርዐቶ፡ወለእለኒ፡ይኤብሱ፡ገሥጽመ፡ከመ፡ኢይጽንዑ፡

’Egzi’ābhēr ḥeggio wa-šer’ato wa-la-’ella-ni ye’ēbbesu gaššeşomu kama ’i-yeşne’u
*il Signore, (quale) sua legge e sua disposizione. E coloro poi che trasgrediscono, ammoniscili, così che non
perseverino*

ye’ēbbesu : imperfetto di ’abbasa “to sin, to transgress, to do wrong, to be guilty” (LCDG 5b)
gaššeş : imperativo di gaššaşa “to admonish, to warn, to discipline, to correct, to instruct” (LCDG 205b)

yeṣne‘u : plur. di *yeṣnā* ‘, congiuntivo di *ṣan‘a* “to be strong, to be strengthened, to be steadfast, to be confirmed, to persist, to persevere” (LCDG 559a; LCE 40.1.a)

ውስተስሐት፡ወይትዐገሱ፡እምር^{43a}ኸስ፡ዘኢ.ወምረ፡እግዚአብሔር፤ወዝንቱ፡ውእቱ፡

westa sehit wa-yet‘aggasu ‘em-rekus za-‘i-šamra ‘Egzi‘ābhēr wa-zentu we‘etu
nell’errore e si astengono dall’impurità che il Signore non gradisce. E questa è

sehit : “error, deceit”, da *sehta* “to make a mistake, to err, to sin, to do wrong” (LCDG 494a)
yet‘aggasu : congiuntivo di *ta‘aggas/ša* “to bear patiently, to be tolerant, to endure, to persevere; to abstain, to refrain from” (LCDG 59b)
rekus : non si tratta qui dell’agg. “unclean, polluted, impure, corrupt”, ma di una var. del sostantivo *rek^ws* (che, di per sé, è var. anche dell’aggettivo) “filth, impurity, abomination”, da *rak^wsa* “to be unclean, to be impure” (LCDG 470a)
šam(a)ra : “to delight in, to be pleased, to like, to take pleasure in, to consent, to agree” (LCDG 530b)

ነገር፡ዘኢ.ወምረ፡እግዚአብሔር፡ወርቱዕ፡ይትገሐሱ፡እምኔሁ፡ብእሲ፡ብእሲ፡ነበ፡

nagar za-‘i-šamra ‘Egzi‘ābhēr wa-retu‘ yetgaḥḥasu ‘emennē-hu be’si be’si ḥaba
la cosa che il Signore non gradisce ed è giusto che si astengono da essa: che un uomo là dove ci sarà

‘i-šamra : la traduzione al presente è suggerita dai numerosi paralleli con *‘i-yešammer*
yetgaḥḥasu : imperfetto di *tageḥsa* “to withdraw, to retreat, to be detached, to abstain, to avoid, to refrain, to separate oneself”, Gt di *gehś/sa* “to retire, to turn away from” (LCDG 188a)

ይከውዓ፡ዘመዱ፡ኢይባእ፡ይክሥት፡ኅፍረቶ፤እስመ፡አነ፡ውእቱ፡እግዚአብሔር፡

yekawweno zamadu ‘i-yebā’ yekśet ḥafrato ‘esma ‘ana we‘etu ‘Egzi‘ābhēr
un uomo della sua famiglia non entri così da scoprire la sua nudità, poiché io sono il Signore

yebā’ : congiuntivo di *bo‘a* “to enter, to penetrate, to proceed, to be involved” (LCDG 114b)
yekśet : congiuntivo di *kaśata* “to uncover, to disclose, to expose, to open (eyes, mouth, box)” (LCDG 297a)
ḥafrat : “shame, blush, turpitude”; si tratta delle “vergogne”, perifrasi per “organi genitali”; da *ḥaf(a)ra* “to be shy, to be ashamed” (LCDG 259b)

አምላክክሙ፡ኅፍረተ፡አቡከ፡ወእምከ፡ኢትክሥት፡እስመ፡እምከ፡ይእቲ፤ኢትክሥት፡

‘Amlāke-kemu ḥafrata ‘abu-ka wa-‘emmu-ka ‘i-tekśet ‘esma ‘emme-ka ye‘eti ‘i-tekśet
il vostro Dio! Non scoprire la nudità di tuo padre e di tua madre, poiché essa è tua madre! Non scoprire

ኅፍረተ፡ብእሲተ፡አቡከ፡እስመ፡ኅፍረተ፡እምከ፡ይእቲ፤ኅፍረተ፡እኅትከ፡እንተ፡እምነ፡

ḥafrata be’sita ‘abu-ka ‘esma ḥafrata ‘emme-ka ye‘eti ḥafrata ‘eḥte-ka ‘enta ‘emenna
la nudità della moglie di tuo padre, poiché essa è la nudità di tua madre! La nudità di tua sorella da parte di

አቡከ፡አው፡እንተ፡እምነ፡እምከ፡ኢትክሥት፤እመኒ፡እንተ፡እምነ፡አፍአ፡ተወልደት፡

‘abu-ka ‘aw ‘enta ‘emenna ‘emme-ka ‘i-tekśet ‘emma-ni ‘enta ‘emenna ‘af‘a tawaldat
tuo padre o da parte di tua madre, non scoprire! Anche se essa al di fuori (del matrimonio) è stata generata
‘emenna ‘af‘a : “outside of; from without” (LCDG 9b)

ሎቱ፡ወእመኒ፡እንተ፡እምከ፡ዘማዲከ፡ይእቲ፡ኢትክሥት፡ኅፍረታ፤ኅፍረተ፡ወለተ፡

lotu wa-emma-ni ‘enta ‘em-‘azmādi-ka ye‘eti ‘i-tekśet ḥafratā ḥafrata walatta
a lui o se lei è (comunque) una della tua parentela, non scoprire la sua nudità! La nudità della figlia di

lotu : ossia “a tuo padre”
‘azmād : plur. di *zamad* “family, lineage, relations, relative; sort, species”, da *zamada* “to associate, to relate” (LCDG 638ab)

ወልድክ፡ኢትክሥት፡አው፡ኅፍረተ፡ወለተ፡ወለትክ፡ኢትክሥት፡እስመ፡ኅፍረትክ፡

walde-ka 'i-tekset 'aw ስፍራታ walatta walatte-ka 'i-tekset 'esma ስፍራታ-ka
tuo figlio non scoprire, o la nudità della figlia di tua figlia non scoprire, poiché è la tua stessa nudità

ይእቲ፤ ኅፍረተ፡ወለተ፡ብእሲተ፡አቡክ፡ኢትክሥት፡እስመ፡እኅትክ፡ወለተ፡እምክ፡

ye'eti ስፍራታ walatta be'sita 'abu-ka 'i-tekset 'esma 'eḥte-ka walatta 'emme-ka
essa. La nudità della figlia della moglie di tuo padre non scoprire, poiché essa è tua sorella, la figlia di tua madre:

ይእቲ፡ወኢትክሥት፡ኅፍረታ፤ ኅፍረተ፡እኅተ፡አቡክ፡ኢትክሥት፡እስመ፡ቤተ፡አቡክ፡

ye'eti 'i-tekset ስፍራታ ስፍራታ 'eḥta 'abu-ka 'i-tekset 'esma bēta 'abu-ka
non scoprire la sua nudità! La nudità della sorella di tuo padre non scoprire, poiché lei è (del)la casa di tuo padre!

ይእቲ፤ ኅፍረተ፡እኅተ፡እምክ፡ኢትኅሥት፡እስመ፡ቤተ፡እምክ፡ይእቲ፤ ኅፍረተ፡ብእሲተ፡

ye'eti ስፍራታ 'eḥta 'emme-ka 'i-tekset 'esma bēta 'emme-ka ye'eti ስፍራታ be'sita
La nudità della sorella di tua madre non scoprire, poiché lei è (del)la casa di tua madre. La nudità della moglie de

እኅሁ፡ለአቡክ፡^{43b} ኢትክሥት፡እስመ፡ዘመድክ፡ይእቲ፤ ኅፍረተ፡ብእሲተ፡ወልድክ፡

'eḥu-hu la-'abu-ka 'i-tekset 'esma zamade-ka ye'eti ስፍራታ be'sita walde-ka
il fratello di tuo padre non scoprire, poiché lei è (del)la tua famiglia! La nudità della moglie di tuo figlio

ኢትክሥት፡እስመ፡ብእሲተ፡ወልድክ፡ይእቲ፤ ኅፍረተ፡ወለትክ፡ወብእሲተ፡ወልድ፡

'i-tekset 'esma be'sita walde-ka ye'eti ስፍራታ walatte-ka wa-be'sita walda
non scoprire, poiché lei è la moglie di tuo figlio! La nudità di tua figlia e della moglie del figlio

እኅክ፡ኢትክሥት፡እስመ፡ኅፍረትክ፡ወእቲ፤ ኅፍረተ፡ብእሲተ፡እኅክ፡ኢትክሥት፡

'eḥu-ka 'i-tekset 'esma ስፍራታ-ka we'etu ስፍራታ be'sita 'eḥu-ka 'i-tekset
di tuo fratello non scoprire, poiché è la tua stessa nudità. La nudità della moglie di tuo fratello non scoprire,
we'etu : per ye'eti

እስመ፡ኅፍረተ፡እኅክ፡ይእቲ፡አምጣነ፡ሀሎ፡ሕያው፡እኅክ፤ ኅፍረተ፡ብእሲት፡ምስለ፡

'esma ስፍራታ 'eḥu-ka ye'eti 'amṯāna hallo ሃይላው 'eḥu-ka ስፍራታ be'sit mesla
poiché è la nudità di tuo fratello, per tutto il tempo che tuo fratello sarà vivo. La nudità di una donna con
(quella di)

'amṯāna : avv. “as long as, as large as, according to, in proportion to”, da 'amṯān “extent, dimension, measure, size, duration”, da maṯna “it is seemly” (LCDG 373a)

ወለታ፡ኢትክሥት፡ወኢዘወለተ፡ወልዳ፡ወኢዘወለተ፡ወለታ፡ኢትግባር፡ከመ፡ትክሥት፡

walattā 'i-tekset wa-'i-za-walatta waldā wa-'i-za-walatta walattā 'i-tegbār kama tekset
sua figlia non scoprire, né quella della figlia di suo figlio né della figlia di sua figlia: non agire così da scoprire

ኅፍረቶን፡ቤትክ፡ወእቲ፡ወኅጢአት፡ወእቲ፤ ወብእሲተ፡ምስለ፡እኅታ፡ኢታውስብ፡

ፍራታቦን beṯe-ka we'etu wa-ḥaṯi'at we'etu wa-be'sita mesla 'eḥtā 'i-tāwseb
la loro nudità! È la tua casa ed è peccato. E non sposare una donna insieme con sua sorella,

tāwseb : congiuntivo di 'awsaba "to take a wife" (LCDG 619a)

ከመ፡ታስተቃንዖን፡ወከመ፡ትክሥት፡ኅፍረቶን፡ለዛቲኒ፡ወዘእንታክቲኒ፡እንዘ፡ዓዲሃ፡

kama tāstaqāne'on wa-kama tekset ḥafraton la-zāti-ni wa-za-'entākti-ni 'enza 'ādi-hā
così da renderle tra di loro gelose e da scoprire la loro nudità, di questa e di quella, mentre ancora

tāstaqāne' (tāstaqāne') : congiuntivo, seconda masch. sing., di 'astaqān(e)'a, 'astaqān(e)'a "to provoke mutual jealousy, to make one another envious, to incite to envy", da qan'a, qan'a "to be envious, to be jealous" (LCDG 433b; che non riporta però le forme con 'ayn; e così anche DL 445).

'entākti : "that (fem.)" (LCDG 33a)

'ādi-hā : "she still", uso di 'ādi "still, still more, again", con pronome suffisso (LCDG 56a)

ቀዳሚት፡ሕያወት፡ይእቲ፡ወጎበ፡ብእሲት፡ትክት፡ኢትባእ፡እንበለ፡ትንጻሕ፡ከመ፡

qadāmit ḥeyāwt ye'eti wa-ḥaba be'sit tekett 'i-tebā' 'enbala tensāḥ kama
la prima è in vita. E non entrare presso una donna mestrata prima che sia purificata, così da

ḥeyāwt : femm. di ḥeyāw "alive, living", da ḥaywa "to be alive, to live" (LCDG 252a)

tekett : participio passivo di takata "to menstruate" (LCDG 574a)

tensāḥ : congiuntivo di naṣḥa "to be pure, to be clean" (LCDG 405b; LCE 40.1.a)

ትክሥት፡ኅፍረታ፡እንዘ፡ዓዲ፡ርኸስት፡ይእቲ፡ወኢትባእ፡ጎበ፡ብእሲተ፡ካልእከ፡ከመ፡

tekset ḥafratā 'enza 'adi rek'est ye'eti wa-'i-tebā' ḥaba be'sita kāl'e-ka kama
scoprire la sua nudità, quando ancora quella è impura. Non entrare presso la donna del tuo vicino, per

rek'est : femm. di rekus, rek's "unclean, polluted, impure, corrupt", da rak'sa "to be unclean, to be impure" (LCDG 470a)

ትስክብ፡ምስሌሃ፡ወኢትዝራእ፡ዘርእከ፡ውስቴታ፡ወኢታስተ፡ግምድ፡ጎበ፡መልእክ፡

teskeb meslē-hā wa-'i-tezrā' zar'e-ka westētā wa-'i-tāstaḏāmed ḥaba Mal'aka
giacere con lei e non porre il tuo seme in lei. Non consegnare al culto di Moloch

teskeb : anche teskab, congiuntivo di sak(a)ba "to lie, to lie down, to be asleep, to lie (with a woman)" (LCDG 496a)

tezrā' : congiuntivo di zar'a "to seed, to sow, to scatter seed" (LCDG 642b)

zar'e-ka : per zar'a-ka (?); cfr. 44a inizio

tāstaḏāmed : congiuntivo di 'astaḏāmada, var. di 'astaḏmada "to accustom to serve", "ministerio vel cultu alicujus addicere aliquem" (LCDG 150a; DL 1326)

Mal'aka : qui quale nome di persona, "Moloch" (Betamasaheft)

ውሉድከ፡ከመ፡ኢታርኸስ፡ስሞ፡ለቅዱስ፡ስመ፡እግዚአብሔር፡ወምስለ፡ተባዕት፡

welude-ka kama 'i-tārkwes semo la-qedduṣ sema 'Egzi'ābhēr wa-mesla tabā't
i tuoi figli, così da non profanare il nome del Santo, il nome del Signore. E con un maschio

tārkwes : congiuntivo di 'ark'asa "to contaminate, to defile, to pollute, to profane", CG di rak'sa "to be unclean, to be impure" (LCDG 470a; LCE 45.1)

tabā't : "male, masculine; fort, rampart", da tab'a, tabbe'a "to be brave, to be like a man" (LCDG 569b)

ኢትስክብ፡ከመ፡ምስለ፡^{44a}አንስት፡እስመ፡ርኸስ፡ውእቱ፡ወኢትሖር፡ጎበ፡አንስሳ፡

'i-teskeb kama mesla 'anest 'esma rekus we'etu wa-'i-teḥor ḥaba 'ensesā
non giacere come con una donna, poiché questo è un abominio. E non andare da un animale

ወኢትስክብ፡ከመ፡ታው፡ፀእ፡ዘርእከ፡ላዕሌሁ፡ከመ፡ኢትርኸስ፡ቦቱ፡ውብእሲትኒ፡

wa-'i-teskeb kama tāwḏe' zar'a-ka lā'lē-hu kama 'i-terk'as botu wa-be'site-ni

e non giacere (con esso) così che tu faccia uscire il tuo seme su di esso e così che tu non sia contaminato con esso. E anche una donna

tāwde' : congiuntivo di 'awde'a, CG di wad'a "to go / come forth" (LCE 45.1)

terk^was : anche terk^wes, congiuntivo di rak^wsa "to be unclean, to be impure, to be contaminated" (LCDG 470a)

ኢትሐር:ነበ:እንሰሳ:ከመ:ያስክባ:እስመ:ርኸሰ:ውእቱ።ወኢታርኸሰ:ርእሰክመ:

'i-tehor ḥaba 'ensesā kama yeskebā 'esma rek^ws we'etu wa-'i-tārkwesu re'sa-kemu
non vada da un animale così che esso giaccia con lei, poiché questo è un abominio. E non contaminate voi stessi

በኸሉ:ዝንቱ:እስመ:ቦቱ:ረኸሰ:አሕዛብ:እለ:አነ:አውግእክዎመ:እምቅድሜክመ:

ba-k^wellu zentu 'esma botu rak^wsu 'ahzāb 'ella 'ana 'awdā'kewwomu 'em-qedmē-kemu
con tutto ciò, poiché con esso si sono contaminati i popoli che io ho scacciato davanti a voi;

'awdā'ku : prima persona di 'awde'a, CG di wad'a "to go out" (LCE 26.1)

ወበዝንቱ:ኢታርኸሰ:ሥጋክመ:፤ወቀድሱ:ነፍሰክመ:ወሥጋክመ:ለእግዚአብሔር:

wa-ba-zentu 'i-tārkwesu ségā-kemu wa-qaddesu nafsā-kemu wa-ségā-kemu la-'Egzi'ābhēr
e con questo non contaminate il vostro corpo! E santificate la vostra anima e il vostro corpo per il Signore,

qaddesu : imperativo plur. masch. di qaddasa "to sanctify, to declare holy, to make holy" (LCDG 422b)

እስመ:ቅዱስ:ውእቱ:ወያፈቅሮመ:ለእለ:ያቄድሱ:ነፍሶመ:ወሥጋሆመ:ሎቱ፤እስመ:

'esma qeddus we'etu wa-yāfaqqeromu la-'ella yeqēddesu nafsomu wa-ségā-homu lotu 'esma
poiché Egli è santo ed ama coloro che santificano la loro anima e il loro corpo per Lui. Poiché

ቅዱስ:ወግሩም:ወልዑል:ውእቱ:ወመሐሪ:ወመስተሣህል:ውእቱ:ወሎቱ:ያደሉ:

qeddus wa-gerum wa-le'ul we'etu wa-mahāri wa-mastaśāhl we'etu wa-lotu yedallu
Egli è santo, terribile ed esaltato, ed egli è misericordioso e compassionevole e a lui si addice

gerum : "terrible, dreadful, terrifying, awesome", da *garāma* "to be frightful" (LCDG 203a)

mahāri : "merciful, compassionate", da *mehra, mahāra* "to have compassion, to show mercy" (LCDG 336b)

mastaśāh(e)l : "compassionate, merciful, gracious", da *tasāhala* "to be gracious, to show compassion, to forgive, to pardon" (LCDG 528a; LCE 49.2)

ስብሐት:ለዓለመ:ዓለም:አሜን።

sebhāt la-'ālama 'ālam 'amēn

la lode per i secoli dei secoli. Amen!

ዳጎ:ነበ:ተአዘዙ:ደቂቀ:ነይለ:እስራኤል።

43. ḥaba ta'azzazu daqīqa ḥayla 'Esrā'ēl

43. *Dove gli uomini dell'esercito di Israele ricevettero gli ordini*

ḥaba ... : lett. "dove i figli di ... furono comandati"

ሀገርሰ:ተፈሥሐት:በእንተ:ዘእንገሠ:ወልዶ:ንጉሥ:ወረሰዮ:ንጉሠ:እምደወሉ:እስከ:

hagare-ssa tafaśšeḥāt ba'enta za-'angaśa waldo neguś wa-rassayo neguśa 'em-dawalu 'eska
Quanto alla città, essa si rallegrò poiché il re aveva fatto regnare suo figlio e lo aveva posto quale re, dal suo territorio fino a

dawal : "region, territory, boundary, border, frontier" (LCDG 145a)

ደወለ፡ባዕድ ፤ ወዓዲ፡ሐዘነት፡ሀገር፡እስመ፡አዘዘ፡ንጉሥ፡ከመ፡የሀቡ፡ደቂቆሙ፡እለ፡

dawala bā'ed wa-'ādi ḥazanat hagar 'esma 'azzaza negus kama yahabu daqiqomu 'ella
il territorio di un altro. Ma inoltre la città era rattristata poiché il re aveva ordinato che dessero i loro figli,
quelli

ተሰምዮ፡በኩረ ፤ ወእለ፡^{44b} እምየማን፡ከማሁ፡ይንበሩ፡በከመ፡አበዊሆሙ፡ይነበሩ፡

tasamyu bak^wra wa-'ella-ni 'em-yamān kamā-hu yenbaru ba-kama 'abawi-homu yenabberu
che erano chiamati 'primogeniti'. E quelli che erano alla destra che sedessero ugualmente, così come i loro
padri sedevano

ምስለ፡ንጉሥ፡ሰሎሞን፡ከማሁ፡ይንበሩ፡በየማነ፡ወልዱ፡ዳዊት፡ንጉሠ፡ኢትዮጵያ፡

mesla negus Salomon kamā-hu yenbaru ba-yamāna waldu Dāwit negusa 'Ityopyā
con il re Salomone: che ugualmente sedessero alla destra di suo figlio Davide, re d'Etiopia.

ወእለ፡እምፀጋም፡ከመሁ፡ይንበሩ፡በከመ፡አበዊሆሙ፡ይነበሩ፡ምስለ፡ንጉሥ፡ሰሎሞን፡

wa-'ella-ni 'em-ḍagām kamā-hu yenbaru ba-kama 'abawi-homu yenabberu mesla negus Salomon
E quelli della sinistra, che ugualmente sedessero così come sedevano i loro padri con il re Salomone:

ከመሁ፡ይንበሩ፡በፀጋሙ፡ለወልዱ፡ዳዊት፡ንጉሠ፡ኢትዮጵያ ፤ ወሢሙቶሙ፡ነ፡በከመ፡

kamā-hu yenbaru ba-ḍagāmu la-waldu Dāwit negusa 'Ityopyā wa-śimatomu-ni ba-kama
che ugualmente sedessero alla sinistra di suo figlio Davide, re d'Etiopia. E (che) la loro dignità (fosse) poi
come (quella de)

śimat : “ordination, office, position, appointment to an office, investiture, dignity, charge, function”, da śēma “to
appoint” (LCE 434; LCDG 540a)

አበዊሆሙ፡ወአስማቲሆሙ፡ነ፡በከመ፡አበዊሆሙ ፤ ወኩሉ፡በከመ፡በበሥርዐቱ፡ወበበ፡

'abawi-homu wa-'asmāti-homu-ni ba-kama 'abawi-homu wa-k^wellu ba-kama ba-ba-śer'atu wa-ba-ba
i loro padri e i loro nomi come (quelli de) i loro padri. E (che fossero) tutti ognuno secondo la propria
disposizione, ognuno

'asmāt : plur. di sem “name”; qui per “titolo” (?)

śer'at : “arrangement, disposition, ordinance, rite, ritual, rule, regulation”, da śar'a “to arrange, to put into order”
(LCE 433; LCDG 533a).

በከመ፡ዕበዩ፡ወበበ፡በከመ፡ምልክናሁ፡ወበበ፡በከመ፡ምርካቡ፡ወበበ፡በከመ፡ምኩናኑ ፤

ba-kama 'ebayu wa-ba-ba ba-kama melkennā-hu wa-ba-ba ba-kama merkābu wa-ba-ba ba-kama mek^wennānu
secondo la propria grandezza, ognuno secondo la propria autorità, ognuno secondo il proprio salario e ognuno
secondo il proprio potere;

melkennā : “ownership, possession, rule, dominion, power, authority” (LCDG 343b)

merkāb : “acquisition, acquired thing, means of subsistence, wages, pay”, da rakaba “to find” (LCDG 469b)

mek^wennān : “dominion, government, governorship” (LCDG 287b)

ከማሁ፡ይኩኑ፡በከመ፡ገብረ፡ሰሎሞን፡ለመኳንንቲሁ፡ከማሁ፡ይግበር፡ሎሙ፡ዳዊትሃ፡

kamā-hu yekunu ba-kama gabra Salomon la-mak^wānenti-hu kamā-hu yegbar lomu Dāwit-hi
che ugualmente fossero così come aveva fatto Salomone per i suoi ufficiali; che ugualmente anche Davide
facesse loro,

ለመኳንንቲሁ፡፡ወበከመ፡፡ወርዖመ፡፡ሰሎሞን፡፡ለመገብቱ፡፡ወከማማሁ፡፡ዳዊትሂ፡፡ይሥራዕ፡፡

la-mak^wānenti-hu wa-ba-kama śar‘omu Salomon la-maggabtu wa-kamā-hu Dāwit-hi yeśrā’
ai suoi ufficiali; e così come Salomone aveva stabilito i suoi amministratori, ugualmente anche Davide avrebbe stabilito

śar‘a : “to set forth, to establish, to regulate, to arrange, to put into order” (LCDG 533b; LCE 433)
maggabt : con *maggabeyān* è plur. di *maggābi* “administrator, guardian, manager” (LCDG 331b; DL 219)
yeśrā’ : congiuntivo di *śar‘a* (LCE 40.1a)

ሥርዐተ፡፡ቤቱ፡፡ወከመዝ፡፡አስማቲሆመ፡፡ለእለ፡፡ተወይመ፡፡ይት፡፡ፈነወ፡፡

śer‘ata bētu wa-kama-ze ‘asmāti-homu la-‘ella taśaymu yetfannawu
l’ordinamento della sua casa. E questi sono i nomi di coloro che furono designati per essere inviati.

taśayma : Gt di *śēma* “to appoint, to designate” (LCDG 540a)
yetfannawu : congiuntivo di *tafannawa*, Dt di *fannawa* “to send, to send away, to dismiss” (LCDG 163a)

አዛርያስ፡፡ወልደ፡፡ሳዶቅ፡፡ካህን፡፡ዝውእቱ፡፡ሊቀ፡፡ካህናት፡፡

‘Azāryās walda Sādoq kāhen ze-we’etu liqa kāhenāt
Azaria, il figlio di Sadoq, il sacerdote, che era il capo dei sacerdoti.

ወኤልያስ፡፡ወልደ፡፡አርኒ፡፡ሊቀ፡፡ዲያቆናት፡፡ወአቡሁስ፡፡ለአርኒ፡፡ሊቀ፡፡ዲያቆናት፡፡ናታን፡፡ነቢይ፡፡

wa-‘Ēleyās walda ‘Arni liqa diyāqonāt wa-abu-hu-ssa la-‘Arni liqa diyāqonāt Nātān nabiyy
Eleyas, il figlio di Arni, il capo dei diaconi; e quanto al padre di Arni, il capo dei diaconi, era Natan, il profeta.

ወአድራም፡፡ወልደ፡፡አርድሮንስ፡፡መ^{45a} ልአከ፡፡አሕዛብ፡፡

wa-‘Adrām walda ‘Arderones mal’aka ‘ahzāb
Adram, figlio di Arderones, il capo dei popoli.

ወፈንቄራ፡፡ወልደ፡፡ሶባ፡፡ጸሓፊ፡፡ላህም፡፡

wa-Fanqērā walda Sobā ṣahāfē lāhm
Fanqera, figlio di Soba, il sovrintendente del bestiame.

ṣahāfē lāhm : lett. “scriba del buo”; “custodian of a monarch’s cattle” (LCDG 552a); “Der Oberaufseher über die Vieherden im Besitz des Königs” (Bezold 1905, p. 36, n. 11)

ወአኮንኬል፡፡ወልደ፡፡ጦፊል፡፡እንዘ፡፡ሕፃን፡፡

wa-‘Akonhēl walda Ṭofēl ‘enza ḥedān
Akonhel, il figlio di Tofel, che era (ancora molto) giovane.

ወሳምንያስ፡፡ወልደ፡፡አኪታለም፡፡መዘክር፡፡

wa-Sāmneyās walda ‘Akitālam mazakker
Samneyas, il figlio di Akitalam, il contabile.

mazakker : “keeper of records, recorder, who brings to memory” (LCDG 638a)

ወፈቃሮስ፡፡ወልደ፡፡ንያ፡፡መልአከ፡፡ሰርዌ፡፡ዝውእቱ፡፡ሊቀ፡፡ሐራ፡፡

wa-Faqāros walda Neyā mal’aka sarwē ze-we’etu liqa ḥarā
Faqaros, il figlio di Neya, il comandante dell’esercito, ossia il capo delle truppe.

sarwē : “army, troops, host” (LCDG 515a)

ወሌዋንዶስ፡ወልደ፡አኪ፡ሬ፡መልአክ፡አንገቦት፤

wa-Lēwāndos walda 'Akirē mal'aka 'angabot
Lewandos, figlio di Akire, il comandante delle reclute (?).

'angabot : non su LCDG e DL e non riportata in *Betamasaheft*; Budge traduce “recruits” e Bezold “Söldner (?)”, cioè “mercenari”

ወፋቁጤን፡ወልደ፡አድ፡ራይ፡መልአካዊ፡ለባሕር፤

wa-Fāquṭēn walda 'Adrāy mal'akāwi la-bāhr
Faquṭen, il figlio di Adray, il comandante del mare.

mal'akāwi : “angelic”, ma qui sinonimo di *mal'ak* “chief, captain, ruler, commander” (LCDG 303b); sembrerebbe equivalente del più tardo titolo di *bāhr nagāsi*

ወማታን፡ወልደ፡ብንደስ፡መልህቀ፡ቤት፤

wa-Mātān walda Benyās malheqa bēt
Matan, figlio di Benyas, il maggiordomo.

malheqa bēt : “steward”; cfr. *malheqt* “eldest, elder, senior, chief”, da *lehqa* “to grow, to grow old” (LCDG 309a)

ወአድዐረዝ፡ወልደ፡ኪ፡ሬም፡ደቀ፡ስርጉ፤

wa-'Ad'araz walda Kirēm daqqa sarg^w
Ad'araz, figlio di Kirem, il servo degli ornamenti.

daqq : “children, sons; servant(s)”, da *daq(a)qa* “to be a child” (LCDG 140a)

sarg^w : “ornament, adornment, beauty”, da *'asargawa* “to adorn, to decorate” (LCDG 512b). Ossia “il servo addetto agli ornamenti, ai gioielli”. Bezold, tuttavia, ritiene trattarsi di un errore per *daqqa ṣ/serḥ* “chamber servants, eunuchs”

ወደለክም፡ወልደ፡ማት፡ሬም፡ለ፡ቀ፡ሐራ፡ለአፍራስ፤

wa-Dalakem walda Mātrēm liqa ḥarā la-'afrās
Dalakem, figlio di Matrem, il comandante della cavalleria

ḥarā la-'afrās : “i soldati dei cavalli”

ወአደርዮስ፡ወልደ፡ኔድሮስ፡ለ፡ቀ፡ሐራ፡ለአጋር፤

wa-'Adaryos walda Nēdros liqa ḥarā la-'agār
Adaryos, figlio di Nedros, il comandante della fanteria.

ḥarā la-'agār : “soldati dei piedi”; *'agār* sta per *'a'gār*, plur. di *'egr* “piede”

ወአውስጥራን፡ወልደ፡ዮዳድ፡ጸዋሬ፡ክብር፤

wa-'Awesterān walda Yodād ṣawārē kebr
Awesteran, figlio di Yodad, il portatore del(lo stendardo) “gloria”.

ṣawāri : participio attivo di *ṣora* “to carry, to bear” (LCDG 567a)

kebr : probabilmente uno stendardo

ወአስተርአዮን፡ወልደ፡አሳ፡ቃለ፡ታዕካ፤

wa-'Astar'ayon walda 'Asā qāla tā'ekā
Astar'ayon, figlio di Asa, l'araldo del palazzo.

tā'ekā : “palace, castle” (LCDG 569a); “la voce del palazzo”

ወኢሚ፡ወልደ፡መታት ያስ፡ሊቀ፡መጽብእት፤

wa-’Imi walda Matāteyās liqa maṣbe’t
Imi, il figlio di Matateyas, il comandante dell’esercito.
maṣbe’t : “army”, da ṣab’a “to make war, to fight” (LCDG 545a)

ወማክሪ፡ወልደ፡አቢባ፡ፈታሔ፡ታዕካ፤

wa-Mākri walda ’Abibā fatāḥē tā’ekā
Makri, figlio di Abiba, il giudice del palazzo.

ወአቢስ፡ወልደ፡ካርዮስ፡መአስሪ፤

wa-’Abis walda Kāryos ma’asserī
Abis, figlio di Karyos, assessore delle decime (?)
ma’asserī : probabilmente corruzione di ma’as̄ser “assessor of a tithe” (LCDG 73b)

ሊቀ፡ውንድዮስ፡ወልደ፡ኔልንት^{45b} ዮስ፡መስፍነ፡ዐውድ፤

(wa-)Liqā Wendeyos walda Nēlenteyos masfena ‘awd
Liqā-Wendeyos, figlio di Nelenteyos, il giudice del tribunale,
masfen : “ruler, governor, prince; judge, magistrate, captain”, da safana “to prevail, to dominate” (LCDG 488a)
‘awd : “judgment seat, tribunal, court of law”, da ‘oda “to go around” (LCDG 77b)

ወካርሚ፡ወልደ፡ሐግንያስ፡ሊቀ፡ገባር፡ዘቤተ፡ንጉሥ፤

wa-Kārmi walda Ḥaḏānyās liqa gabbār za-bēta negus
Karmi, il figlio di Hadanyas, il capo dei lavoratori della casa del re.
gabbār : collettivo “workers, laborers” (LCE 401), ma anche sing. “workman, laborer, peasant”; liqa gabbār
“taskmaster, foreman” (LCDG 178b) “caposquadra, sovrintendente”

ወስራንያስ፡ወልደ፡አካዝኤል፡መጋቢ፡ዘቤተ፡ንጉሥ፤

wa-Serānyās walda ’Akāz’ēl maggābi za-bēta negus
Seranyas, figlio di Akaz’el, l’amministratore della casa del re.

እሉ፡ኸሎሙ፡እሉ፡ተውሀቡ፡ለዳዊት፡ንጉሠ፡ኢትዮጵያ፡ወልደ፡ሰሎሞን፡ንጉሠ፡

’ellu k’wellomu ’ella tawehbu la-Dāwit neguśa ’Ityopyā walda Salomon neguśa
Tutti questi sono coloro che furono assegnati a Davide, re d’Etiopia, figlio di Salomone, re di

እስራኤል።

’Esrā’ēl
Israele.

ወዓዲ፡ወሀቡ፡አፍራስ፡ወስረገላተ፡ረኸባተ፡ወአብቅልተ፡ወጽዑን፡ስረገላተ፡ወርቀ፡

wa-’ādī wahabo ’afrāsa wa-saragallāta rak^webāta wa-’abqelta wa-se’una saragallāta warqa
E inoltre (Salomone) gli diede cavalli e carri, cammelle e muli, e carri carichi (con) oro
saragallā : “wagon, chariot, cart, carriage” (LCDG 512b)
rak^webāt : var. di rākubāt “female camels” (LCDG 469b)
se’un : “loaded, laden”, da ṣa’ana “to load (an animal, a person, a vehicle, a ship)” (LCDG 543b)

ወብሩረ፡ወአልባሰ፡ክቡረ፡ቢሶሰ፡ወሜላተ፡ዕንቁ፡ባሕርያተ፡ወአፍራጸ፡ወኸሎ፡

wa-berura wa-'albāsa kebura bisosa wa-mēlāta 'enq^wa bāḥreyāta wa-'afraša wa-k^wello
e argento, e vesti preziose, lino fine e porpora, pietre preziose, madreperle e gemme; e tutto ciò

bisos : var. di *busus* (cfr. 10a fine) “cotton stuff, green linen, fine linen” (LCDG 110b)
mēlāt : “purple, scarlet, fine linen, pure linen, white silk” (LCDG 345b)
'enq^w : “precious stone, pearl” (LCDG 65a)
bāḥrey (bāḥri) : “pearl, precious stone”; 'enq^wa bāḥrey “mother-of-pearl” (LCDG 91b)
'afraš : plur. di *fars* “precious stone for rings” (LCDG 167a)

ዘይት፡ፈቀድ፡ለብሔረ፡ኢትዮጵያ፡ወሀቦ፡ለወልዱ፡

za-yetfaqqad la-beḥēra 'Ityopyā wahabo la-waldu
che era desiderabile per il Paese d’Etiopia, egli lo diede a suo figlio.

yetfaqqad : imperfetto di *tafaqda* “to be wanted, to be desired”, Gt di *faqada* “to wish, to desire, to want” (LCDG 163b)

ወእምዝ፡ተደለወ፡ከመ፡ይሐሩ፡፤ወኮነ፡ፍሥሐ፡ለመኳንንተ፡ንጉሠ፡ኢትዮጵያ፡ወኮነ፡

wa-'em-ze tadallaw kama yehoru wa-kona feśśehā la-mak^wānenta neguśa 'Ityopyā wa-kona
E poi si prepararono per andare; e c’era gioia tra gli ufficiali del re d’Etiopia, mentre c’era

tadallawa : “to be prepared, to get ready” (LCDG 132b)

ሐዘነ፡ለመኳንንተ፡ንጉሠ፡እስራኤል፡፤እስመ፡በእንተ፡በኸሩ፡ለሰሎሞን፡ንጉሠ፡

ḥazana la-mak^wānenta neguśa 'Esrā'el 'esma ba'enta bak^wru la-Salomon neguśa
tristezza tra gli ufficiali del re d’Israele, poiché a motivo del primogenito di Salomone, re di

እስራኤል፡ዘውእቱ፡ንጉሠ፡ኢትዮጵያ፡ተውሀበ፡በኸሮመ፡ለመኳንንተ፡እስራኤል፡

'Esrā'el ze-we'etu neguśa 'Ityopyā tawehba bak^wromu la-mak^wānenta 'Esrā'el
Israele, cioè il re d’Etiopia, era stato dato anche il primogenito degli ufficiali di Israele,

ከመ፡ይንግሡ፡ለብሔረ፡ኢትዮጵያ፡^{46a}ምስለ፡ወልደ፡ሰሎሞን፡ንጉሥ፡ወእምዝ፡

kama yengeśu la-beḥēra 'Ityopyā mesla walda Salomon neguś wa-'em-ze
perché regnassero sul Paese d’Etiopia insieme con il figlio del re Salomone. E poi

ተጋብኡ፡ወበከዩ፡ምስለ፡አበዊሆመ፡ወእማቲሆመ፡ወአዝማዲሆመ፡ወአንጋዲሆመ፡

tagābe'u wa-bakayu mesla 'abawi-homu wa-'emmāti-homu wa-'azmādi-homu wa-'angādi-homu
si riunirono e piansero, insieme con i loro padri e le loro madri, i loro parenti e i loro familiari,

tagābe'a : “to gather together (intr.), to assemble (intr.)” (LCDG 176b)
'angād : plur. di *nagad* “tribe, clan, progeny, lineage, family” (LCDG 391a)

ምስለ፡ሕዘቢሆመ፡ወበሐውርቲሆመ፡ወይረግምዎ፡በኅቡእ፡ለንጉሥ፡ወየሐምይዎ፡

mesla ḥezabi-homu wa-baḥāwertī-homu wa-yeraggemewwo ba-ḥebu' la-neguś wa-yahammeyewwo
con le loro tribù e i loro compaesani. E lo maledicevano in segreto, il re, e lo insultavano

ḥezab : var. di 'aḥzāb, plur. di *ḥezb* “nation, people, tribe” (LCDG 253a)
baḥāwert : “countrymen, inhabitants or people of a country”; è propriamente plur. di *beḥēr* “region, province, district, country” (LCDG 91b)
yeraggemu : imperfetto di *ragama* “to curse, to insult, to execrte” (LCDG 465a). Il suffisso oggetto è riferito a Salomone, mentre il soggetto sono i *mak^wānenta 'Esrā'el*
ba-ḥebu' : “secretly”, da *ḥab'a* “to hide, to conceal” (LCDG 255b)

yaḥammeyu : plur. di *yaḥammi*, imperfetto di *ḥamaya* “to speak ill against someone, to disparage, to calumniate, to blame, to curse” (LCDG 235b; LCE 43.1a)

በእንተ፡ዘሃደ፡ደቂቆሙ፡ዘእንበለ፡ፈቃዶሙ፡፤ ወለንጉሥ፡ሰ፡ይብልዎ፡ወናዩ፡ገበርከ፡

ba’enta za-hēda daqiqomu za-’enbala faqādomu wa-la-neguśe-ssa yebelewwo śannāy gabarka *poiché aveva preso con la forza i loro figli, senza il loro consenso; ma al re dicevano: “Bene hai agito*

ba’enta za- + perfetto : “because (conj.)” (LCDG 32b)
hēda : “to plunder, to take away by force, to confiscate, to seize” (LCDG 220b).

በእንተ፡ዘ፡እስመ፡ኅዩስ፡ጥበብከ፡ከመ፡መንግሥተ፡እስራኤል፡ከነት፡ለብሔር፡

ba’enta-ze ’esma ḥayyasa ṭebabe-ka kama mangešta ’Esrā’ēl konat la-beḥēra *riguardo a ciò, poiché la tua saggezza è (talmente) eccellente che il regno di Israele è (giunto fino) al Paese di*

ḥayyasa : “to be better, to be suitable”, D di *ḥēsa* “to be suitable” (LCDG 270a)

ኢትዮጵያ፡ና፡በፈቃድ፡እግዚአብሔር፡ወበጥበበ፡ዘኢክ፡ወለካልኣንኒ፡መንግሥታት፡

’Ityopyā ba-faqāda ’Egzi’ābhēr wa-ba-ṭebaba zi’aka wa-la-kāl’āne-ni mangeštāt *Etiopia, per volontà del Signore e per la tua propria saggezza. E anche gli altri regni*

wa-la-kāl’ān : solo in un parallelo; gli altri mancano di *la-*, che ritengo necessario, qualificando il successivo *-on*

ያገብኦን፡እግዚአብሔር፡ወስተ፡እዴክ፡እስመ፡ወናዩ፡ትኄለ፡ለእግዚአብሔር፡

yāgabbe’on ’Egzi’ābhēr westa ’edē-ka ’esma śannāya teḥēlli la-’Egzi’ābhēr *il Signore li consegnerà nella tua mano, poiché giustamente tu pensi al Signore*

teḥēlli (teḥēlley-) : imperfetto, seconda masch. sing., di *ḥallaya* “to consider, to think, to keep in mind, to take care of” (LCDG 262a; LCE 46.1)

ወትፈቅድ፡ከመ፡ያምልክዎ፡ለአምላክ፡እስራኤል፡ወከመ፡ይሠረወ፡ጣዖታት፡

wa-tefaqqed kama yāmlekewwo la-’Amlāka ’Esrā’ēl wa-kama yeśsarrawu ṭā’otāt *e vuoi che essi adorino il Dio di Israele e che siano distrutti gli idoli*

yeśsarrawu : < **yetśarrawu*; congiuntivo di *taśarrawa* “to be eradicated”, Dt di *śarrawa* “to extirpate, to to exterminate, to destroy” (LCDG 535b; LCE 48.1)

እምዓለም፡ወይቈድስዎ፡ወይብልዎ፡ይእዜ፡አእመርነ፡ከመ፡በእንቲአክ፡ይቤሎ፡

’em-’ālam wa-yeqēddesewwo wa-yebelewwo ye’zē ’a’marna kama ba’enti’a-ka yebēlo *dal mondo”. E lo lodavano e gli dicevano: “Ora abbiamo saputo che riguardo a te disse*

yeqēddesu : imperfetto di *qaddasa* “to sanctify, to declare holy, to make holy” (LCDG 422b)

እግዚአብሔር፡ለአቡነ፡አብርሃም፡በዘርእክ፡ይትባረኩ፡ከሎሙ፡አሕዛብ፡ምድር፤

’Egzi’ābhēr la-’abuna ’Abrehām ba-zar’e-ka yetbārraku k’ellomu ’aḥzāba medra *il Signore al nostro padre Abramo: ‘Nella tua discendenza saranno benedetti tutti i popoli della terra’”.*

ወያሄንዩ፡ገዳሙ፡ወይስሕቁ፡በቅድሜሁ፡ወይቈድስዎ፡ፈድፋድ፡በእንተ፡ጥበቡ፡፤ ወሶበ፡

wa-yāsēnneyu gaṣṣomu wa-yeseḥḥequ ba-qedmē-hu wa-yeqēddesewwo fadfāda ba’enta ṭebabu wa-soba *E resero felici i loro volti e sorridevano davanti a lui e lo lodavano moltissimo a motivo della sua saggezza. E quando*

yāsēnneyu : imperfetto di *’asannaya* CD “to beautify, to adorn, to decorate, to behave rightly, to do good, to be gracious”; *’asannaya gaṣṣo* “he was friendly” (LCDG 531b; LCE 48.3)

yesehhequ : imperfetto di *s/šehqa, s/šahaqa* “to laugh, to mock, to smile at” (LCDG 528a)

ዘንተ፡ይብልዎ፡ያአምሮሙ፡በጥበብ፡ወይትዔገሶሙ፤እስሙ፡እግዚአብሔር፡ይትዔገሰን፡

zanta yebelewwo yā’ammeromu ba-ṭebab wa-yet’ēggasomu ’esma ’Egzi’ābhēr yet’ēggas-ana
gli dicevano questo egli li capiva nella (sua) saggezza (che mentivano) e li sopportava pazientemente, poiché (anche) il Signore ci sopporta pazientemente,

yet’ēggas: imperfetto di *ta’aggas/sa* “to bear patiently, to be tolerant, to endure, to persevere” (LCDG 59b)

እንዘ፡ያአምር፡ኩሎ፡ነጠአተ^{46b}፤መንግሥትሰ፡ለእግዚአብሔር፡ኩላ፡ምድር፡

’enza yā’ammer k’ello ḥati’ata-na mangešte-ssa la-’Egzi’ābhēr k’ellā medr
conoscendo tutti i nostri peccati. Quanto al regno, al Signore (appartiene) tutta la terra

ወሰማያትኒ፡ወአጽናፈ፡ዓለም፡ወባሕር፡ወየብስ፡ወአቱ፡ይኳንን፤ወለንጉሠ፡ምድርሂ፡

wa-samāyāte-ni wa-’ašnāfa ’ālam wa-bāḥr wa-yabs we’etu yek’ēnnen wa-la-neguśa medre-hi
e anche i cieli, i confini del mondo, il mare e la terra ferma; egli giudica. E inoltre al re della terra

’ašnāf : plur. di *šenf* “border, rim, edge, margin”, da *šanfa* “to become a border” (LCDG 559b). Per la citazione, cfr. *Mt* 12.42; *Lc* 11.31

yabs : “dry land, ground, earth, continent”, da *yabsa* “to be dry, to be arid” (LCDG 626a)

ወሀቦ፡እምታሕቴሁ፡ከመ፡ይኩንን፡ከማሁ፡ለእለ፡ይገብርዋ፡ለእኪት፡ከመ፡ይፍደዮሙ፡

wahabo ’em-tāhtē-hu kama yek’wannen kamā-hu la-’ella yegabberewwā la-’ekkitā kama yefdeyomu
ha dato che sotto di sé giudichi come Lui: coloro che compiono il male li ripaghi

yefdey- (yefdi) : congiuntivo di *fadaya* “to recompense, to restore, to remunerate, to repay” (LCDG 155b)

እኩየ፡ወለእለ፡ይገብርዋ፡ለወናይት፡ከመ፡ይዕስዮሙ፡ወናየ፤እስሙ፡መንፈስ፡

’ekkuya wa-la-’ella yegabberewwā la-šannāyt kama ye’seyomu šannāya ’esma manfasa
col male e coloro che compiono il bene li ricompensi col bene. Poiché lo spirito de

’ekkuy : sinonimo di *’ekkit* e di *’ekay*, “evil thing, wickedness, wrongdoing, iniquity, malice”, da *’ak(a)ya* “to be evil” (LCDG 17a); cfr. 4a

ye’sey- (ye’si) : congiuntivo di *’as/saya* “to repay, to reward, to recompense” (LCDG 73a)

እግዚአብሔር፡ያዐርፍ፡ወስተ፡ልቡ፡ለንጉሥ፡ወእደዊሁ፡ወስተ፡ኅሊናሁ፡ወእእምሮቱ፡

’Egzi’ābhēr yā’arref westa lebbu la-neguś wa-’edawi-hu westa ḥellinā-hu wa-’a’merotu
il Signore riposa nel cuore del re, le sue mani nella sua mente e la sua conoscenza

yā’arref : imperfetto di *’a’rafa* “to rest, to find rest, to be at ease” (LCDG 69b)

’a’merot (’ā’merot) : “knowledge, understanding, intelligence, intellect”, propriamente infinito di *’a’mara* “to know” (LCDG 25b)

ወስተ፡ልቡናሁ፡

westa lebbunā-hu
nella sua intelligenza.

lebbunā : “understanding, comprehension, intelligence, wisdom”, da *labbawa* “to comprehend, to possess understanding, to be clever” (LCDG 306a)

፱፬፡ከመ፡አመፍትወ፡ሐምየ፡ንጉሥ፡

44. kama ’i-maftew ḥameya neguś

44. Come non è conveniente parlare male del re.

maftew : “(it is) fitting, convenient, seemly, proper, desirable”, da *fat(a)wa* “to desire, to wish” (LCDG 171b)
hamey-a : stato costruito dell’infinito di *hamaya* “to speak ill against someone, to calumniate, to blame, to defame, to curse” (LCDG 235b)

ወኢ መፍትወ፡፡ ይኸም ይዎ፡፡ ለንጉሥ፡፡ እስመ፡፡ መሰሁ፡፡ ለእግዚአብሔር፡፡ ውእቱ፡፡

wa-’i-maftew yehmeyewwo la-negus ’esma masihu la-’Egzi’ābhēr we’etu
E non è conveniente parlare male del re, poiché egli è l’unto del Signore.

yehmeyu : plur. di *yehmi*, congiuntivo di *hamaya*; lett. “che essi parlino male”

ኢ መፍትወ፡፡ ወኢ ኮነ፡፡ ወናየ፡፡ ሐሚዮ ቱ፡፡ ለንጉሥ ፤ ለእመ፡፡ ገብረ፡፡ ወናየ፡፡ ኢ ያሁጉ ል፡፡ እምቼ፡፡

’i-maftew wa-’i-kona śannāya ḥamiyotu la-negus la-’emma gabra śannāya ’i-yāhagg^wel ’em-3
Non è conveniente e non è cosa bella parlare male del re. Se egli ha compiuto il bene, non sarà privato (di nulla) dai tre

ḥamiyot- : forma con suffisso di *hamiy*, var. di *hamey*, infinito di *hamaya*
yāhagg^wel : imperfetto di *h/haḡ^wla* “to be lost, to be destroyed, to perish, to be deprived of” (LCDG 215b)

መንግሥት፡፡ ጅ፡፡ ያገርር፡፡ ሎቱ፡፡ ፀር፡፡ ወኢ ያገብኑ፡፡ ወስተ፡፡ እደ፡፡ ጸላኢ ሁ፡፡ ጅ፡፡ ወበሰማያትኒ፡፡

mangešt 1 yāgarrer lotu ḍaro wa-’i-yāgabbe’o westa ’eda śalā’i-hu 2 wa-ba-samāyāte-ni
regni. Primo: (Dio) gli sottometterà il suo nemico e non lo consegnerà nella mano del suo avversario. Secondo: anche nei cieli

yāgarrer : imperfetto di *’agrara* to subdue, to subject, to submit (tr.)”, CG di *gar(a)ra* “to submit (intr.), to be subject, to obey” (LCDG 203b)
yāgabbe’ : imperfetto di *’agbe’a* “to bring / to lead / to turn back; to hand over, to betray” (LCDG 176b; LCE 400), CG di *gab’a* “to come / to go back” (LCE 400)
śalā’i : “enemy, adversary, hater”, da *śal’a* “to hate, to be hostile” (LCDG 554a)

ያንግሥ፡፡ ምስሌ ሁ፡፡ ምስሉ፡፡ ጸድ ቃኒ ሁ፡፡ ወያነ ብር፡፡ በየማኑ ፤ ጅ፡፡ በዲበ፡፡ ምድር ኒ፡፡ ያንግሥ፡፡

yānaggešo meslē-hu mesla śādeqāni-hu wa-yānabbero ba-yamānu 3 ba-diba medre-ni yānaggešo
Egli lo farà regnare con Sé, con i suoi giusti, e lo farà sedere alla sua destra. Terzo: E sulla terra lo farà regnare

በክብር፡፡ ወበፍሥሐ፡፡ ወያረትዕ፡፡ ሎቱ፡፡ መንግሥቶ፡፡ ወያገርር፡፡ ኢሕዛበ፡፡ ታሕተ፡፡ እገሪ ሁ፡፡

ba-kebr wa-ba-feššēhā wa-yāratte’ lotu mangešto wa-yāgarrer ’ahzāba tāhta ’egari-hu
con gloria e gioia, dirigerà per lui il suo regno e sottometterà i popoli sotto i suoi piedi.

yāratte’ : imperfetto di *’arte’a* “to straighten, to make right, to direct”, CG di *rat’a* “to be / become straight, to be right” (LCDG 475b)

ወእመሰ፡፡ ተዐወር፡፡ ለእግዚአብሔር፡፡ ወኢ ገብረ፡፡ ወናየ፡፡ ወኢ ^{47a} ሐረ፡፡ በፍኖት፡፡ ርትዕት፡፡

wa-’emma-ssa ta’awwaro la-’Egzi’ābhēr wa-’i-gabra śannāya wa-’i-hora ba-fenot rete’t
E se è stato negligente verso il Signore, non ha compiuto il bene e non ha camminato per la retta strada,

ta’awwara : “to become blind, to overlook, to treat lightly, to disregard, to neglect, to be negligent”, Dt di *’awra*, *’ora* “to be blind” (LCDG 79a)
rete’t : femm. di *retu* “straight, just, right” (LCDG 476a)

ለሊሁ፡፡ እግዚአብሔር፡፡ ይገብር፡፡ በከመ፡፡ ፈቀደ፡፡ ለዕሌ ሁ፡፡ ወበዲበ፡፡ ምድር ኒ፡፡ ያሐጽ ጽ፡፡

lalihu ’Egzi’ābhēr yegabber ba-kama faqada lā’lē-hu wa-ba-diba medre-ni yāhašṣe

Egli stesso, il Signore, gli farà così come vuole e anche sulla terra diminuirà

laliḥu : pronome personale indipendente enfatico, soggetto (LCE 48.4)

yāḥaṣṣeṣ : imperfetto di 'aḥṣaṣa "to decrease, to detract, to diminish, to lessen, to make inferior", CG di ḥaṣ(a)ṣa "to be deficient, to be less, to be inferior" (LCDG 247b; LCE 45.1)

መዋዕሊሁ፡ወበሰማያትኒ፡ውስተ፡ማኅደረ፡ሲኦል፡ምስለ፡ዲያብሎስ፡ምኅደሩ፤ወበዲበ፡

mawā'eli-hu wa-ba-samāyāte-ni westa māḥdara Si'ol mesla diyāblos meḥdaru wa-ba-diba
i suoi giorni, e nei cieli la sua dimora sarà nella dimora dello Sheol, insieme col diavolo. E su

ምድርኒ፡ዘእንበለ፡ጥዒና፡ወፍሥሐ፡ልብ፡ምስለ፡ድንጋዬ፡ወፍርሀት፡ዘእንበለ፡ሰላም፡

medre-ni za-'enbala ṭe'inā wa-feśśeḥā lebb mesla dengādē wa-ferhat za-'enbala salām
la terra (sarà) senza salute e felicità di cuore, con terrore e timore, senza pace,

ṭe'inā : "health, soundness, prosperity", da ṭe'ya "to be healthy" (LCDG 584b)

dengādē : "terror, dismay, dread, stupor"; da dangāda : "to be terrified, to be shocked" (LCDG 137a)

በሁከት፡ኢኮነ፡ወናየ፡ሐሚዮቱ፡ለንጉሥ፡እምሕዝብ፡እለ፡እምታሕቴሁ፡እስመ፡ፍዳ፡

ba-hukat 'i-kona śannāya ḥamiyotu la-neguś 'em-ḥezb 'ella 'em-tāḥtē-hu 'esma feddā
nell'agitazione. Non è cosa bella parlare male del re da parte di uno del popolo che è sottomesso a lui, poiché la retribuzione

hukat : "motion, trouble, turmoil, disturbance, tumult", da hoka "to move, to disturb, to agitate" (LCDG 220a)

feddā : "retribution, remuneration, repayment, compensation, punishment, revenge", da fadaya "to recompense, to reward" (LCDG 155b)

ለእግዚአብሔር፡ውእቱ፤ወባሕቱ፡ካህናት፡እምሳለ፡ነቢያት፡አሙንቱ፡ወባሐቱ፡

la-'Egzi'ābhēr we'etu wa-bāḥtu kāhenāte-ssa 'amsāla nabiyyāt 'emuntu wa-bāḥtu
(appartiene solo) al Signore. Tuttavia, quanto ai sacerdoti, essi sono come i profeti; anzi

ፈድፋደ፡ይኔይሱ፡እምነቢያት፡እስመ፡ተውህሶሙ፡ምሥጢራት፡ከመ፡ይእኅዙ፡ፀሐዮ፡

fadfāda yehēyyesu 'em-nabiyyāt 'esma tawehbomu meštīrāt kama ye'ḥezu ḍaḥaya
sono di molto migliori dei profeti, poiché vengono loro affidati misteri, così che possano afferrare il sole de

meštīr : var. di meštīr "mystery, secret", da 'amaštara "to write in mysteries" (LCDG 368a)

ye'ḥezu : congiuntivo di 'aḥza "to take, to catch, to hold" (LCDG 14a)

ጽድቅ፤ሱራፌል፡እለ፡ተፈጥሩ፡እምእሳት፡ዘኢይክሉ፡እኒዘ፡ምስጢራት፡ዘእንበለ፡

ṣedq surāfel 'ella tafatru 'em-'essāt za-'i-yekelu 'eḥiza meštīrāt za-'enbala
la giustizia. I serafini, che sono stati creati dal fuoco, non sono in grado di afferrare i misteri se non

ḍaḥaya ṣedq : come indica Bezold, si tratta di immagine dell'Ostia santa col corpo di Cristo (vedi oltre). I sacerdoti hanno in più dei profeti che essi possono celebrare l'eucarestia e tenere nelle mani l'Ostia santa
surāfel : "seraphim" (LCDG 512a); qui usato come plurale. "I serafini sono quelli creati dal fuoco, che non sono in grado..."
'eḥiza : stato costruito / accusativo di 'aḥza

yekelu : imperfetto di kehla "to be able" (LCE 39.1.a); regge l'infinito (LCE 30.2)

በጉጠታት፡ለካህናት፡ሰመዮሙ፡ዌወ፤ወዓዲ፡ለካህናት፡ሰመዮሙ፡ማኅቶተ፤ከሰበ፡

ba-g'etatāt la-kāhenāte-ssa samayomu dēwa wa-'ādi la-kāhenāt samayomu māḥtota kā'eba
con le pinze. Quanto ai sacerdoti, egli li ha chiamati "sale"; e anche ha chiamato i sacerdoti "lampada"; inoltre

g'etatāt : plur. di g'etāt "tongs, pincers", da g'atata "to dig out (with a pointed object)" (LCDG 206b)

dēw : var. di šēw “salt, salty land” (LCDG 565b)

māh(e)tot : “lamp, light, torch”, da *hatawa* “to be kindled, to burn, to be alight, to shine” (LCDG 268a)

ሰመዮሙ:-ብርሃኖ፡ለዓለም፤ወከዕብ፡ሰመዮሙ፡ፀሐየ፡ዘያበርህ፡ጽልመተ፡እንዘ፡

samayomu berhāno la-‘ālam wa-kā’eba samayomu ḏahaya za-yābarreh ṣelmata ‘enza
li ha chiamati “luce del mondo” e anche li ha chiamati “sole che illumina l’oscurità”, essendo

yābarreh : imperfetto di *’abreha* “to illuminate, to emit light, to enlighten, to make clear”, CG di *barha* “to shine, to be bright” (LCDG 103b; LCE 45.1); cfr. 20b

ክርስቶስ፡ፀሐየ፡ጽድቅ፡ውስተ፡አልባቢሆመ።፤ወካህንሰ፡ዘቡቱ፡ልቡና፡ይገሥጽ፡ለንጉሥ፡

Krestos ḏahaya ṣedq westa ’albābi-homu wa-kāhene-ssa za-botu lebbunā yegaśšešo la-neguś
Cristo, il sole di giustizia, nei loro cuori. Che un sacerdote, che ha comprensione, ammonisca (pure) il re

’albāb : plur. di *lebb* “heart, mind”, da *labbaba* “to understand” (LCDG 304b)

lebbunā : “understanding, comprehension, intelligence, wisdom”, da *labbawa* “to comprehend, to possess understanding, to be clever” (LCDG 306a)

yegaśšeṣ : congiuntivo di *gaśšaša* “to admonish, to warn, to discipline, to correct, to instruct” (LCDG 205b)

በእንተ፡ምግባራተ፡ዘ^{47b}ርእየ፤ወዘኢርእየሰ፡እግዚአብሔር፡ይፈትን፡ወአልቦ፡

ba’enta megbārāta za-re’ya wa-za-’i-re’ya-ssa ’Egzi’ābhēr yefatten wa-’albo
riguardo ai comportamenti che ha visto, ma quanto a ciò che non ha visto (è) il Signore (che) esaminerà e non c’è (altri)

yefatten : imperfetto di *fatana* “to try, to investigate, to scrutinize, to explore, to examine” (LCDG 170b)

ዘይወቅሶ፡ወዓዲ፡ኢይሕምይዎመ፡አሕዛብ፡ለጳጳሳት፡ወለካህናት፤እስመ፡ደቂቀ፡

za-yewaqqeso wa-‘ādi ’i-yehmeyewwomu ’ahzāb la-pāppāsāt wa-la-kāhenāt ’esma daqiqa
che possa rimproverarlo. E ancora, le genti non devono parlare male dei vescovi e dei sacerdoti, poiché essi sono figli de

yewaqqes : imperfetto di *waqasa* “to reprimand, to reproach, to reprove, to accuse, to condemn” (LCDG 616a). Il suffisso oggetto è riferito al re.

yehmeyu : congiuntivo di *hamaya* “to speak ill against someone, to calumniate, to blame, to defame, to curse” (LCDG 235b)

እግዚአብሔር፡ወሰብአ፡ቤቱ፡እሙንቱ፤በእንተ፡ዘገሠጽዎመ፡በእንተ፡ነጠአቶመ፡

’Egzi’ābhēr wa-sab’a bētu ’emuntu ba’enta za- gaśšaṣewwomu ba’enta ḥaṭi’atomu
il Signore e gente della sua casa, perché essi li hanno ammoniti riguardo al loro peccato

gaśšaṣewwomu : il soggetto sono “i vescovi e i sacerdoti”, l’oggetto “le genti” (ossia “i laici”)

ወጌጋዮመ።፤ወአንተኒ፡ኦካህን፡ለእመ፡ርኢከ፡ዕዉቀ፡ነጠአቶ፡ለብእሲ፡ኢትኅፈር፡

wa-gēgāyomu wa-’anta-ni ’o-kāhen la-’emma re’ika ’ewwuqa ḥaṭi’ato la-be’si ’i-teḥfar
e al loro crimine. E tu poi, o sacerdote, se hai visto un peccato certo di un uomo, non temere

gēgāy : “iniquity, sin, error, transgression, guilt, offense, crime”, da *gēgaya* “to err, to go astray, to sin, to deal wrongfully” (LCDG 185b)

’ewwuq : “well-known, familiar, manifest, famous”, da *’oqa* “to know” (LCDG 78b); si tratta di un aggettivo riferito a *ḥaṭi’ato* e non a *be’si* (Budge traduce “if thou seest sin in a well-known man”; Bezold, invece, giustamente: “wenn du eine gewisse Sünde eines Menschen siehst.”)

’i-teḥfar : imperativo negativo, con congiuntivo di *ḥaf(a)ra* “to be shy, to be ashamed, to be embarrassed, to fear” (LCDG 259b; LCE 33.2.a)

ገሥጽቶ:ኢያፍርሀከ:ሰይፍ:ወኢሰደት፤ወስማዕ:ዘከመ:ተምዕዖ:እግዚአብሔር:

gaśśeṣoto 'i-yāfreh-ka sayf wa-'i-seddat wa-semā' za-kama tame'e'o 'Egzi'ābhēr
di ammonirlo; non ti spaventi la spada né l'esilio! E ascolta di come il Signore fu adirato

gaśśeṣot- : infinito di *gaśśaṣa*
yāfreh : congiuntivo di 'afreha “to make afraid, to frighten, to terrify”, CG di farha “to fear” (LCDG 166a)
seddat : “exile, expulsion, persecution”, da sadada “to banish, to exile” (LCDG 485b)
tame'e'a : “to be angry, to rage, to be enraged, to be irritated” (LCDG 325a)

ለኢሳይያስ:ሰእንተ:የዘያን:ንጉሥ:እስመ:ኢገሥጽ፤ወካዕበ:ሰማዕ:በእንተ:ሳሙኤል:

la-'Isāyeyās ba'enta 'Ozyān neguś 'esma 'i-gaśśaṣo wa-kā'eba semā' ba'enta Sāmu'ēl
contro Isaia a motivo del re 'Ozia poiché non lo aveva ammonito. E ancora ascolta riguardo a Samuele,

ነቢይ:ዘከመ:ገሥጽ:ለሳኦል:ንጉሥ:እንዘ:ኢየሳፍር:ወሠጠጠ:መንግሥቶ:በነገሩ፤

nabiyy za-kama gaśśaṣo la-Sā'ol neguś 'enza 'i-yaḥaffero wa-ṣaṭaṭa mangeṣto ba-nagaru
il profeta, di come ammonì il re Saul, non essendo imbarazzato di lui, e spezzò il suo regno con la sua parola;

yaḥaffero : imperfetto di *ḥaf(a)ra* “to be shy, to be ashamed, to be embarrassed, to fear” (LCDG 259b)
ṣaṭaṭa : “to tear apart, to split, to rend, to cleave asunder, to rip out” (LCDG 538a)

ወኤልያስ:ለአከአብ፤ወአንተ:ኢትሳፈር:ገሥጽ:ወመሀር:ለዘ:ይኤብስ:

wa-'Ēlyāse-ni la-'Aka'ab wa-'anta-ni 'i- teḥfar gaśśaṣo wa-maharo la-za ye'ēbbes
e (di come) anche Elia (ammoni) Akab. E tu, dunque, non temere: ammonisci e istruisci colui che pecca!.

mahar : imperativo di *mahara, mehra* “to teach, to instruct, to educate” (LCDG 334a; LCE 39.1.a)
ye'ēbbes : imperfetto di 'abbasa “to sin, to transgress, to do wrong, to be guilty” (LCDG 5b)

ወእስራኤል:እምትካት:የሐምዮ:ንጉሥ:ወያምዕዑ:ነቢያቲሆመ:ወደኅረስ:ሰቀሉ:

wa-'Esrā'ēle-ssa 'em-tekāt yaḥammeyu neguśomu wa-yāme'e'u nabiyāti-homu wa-deḥra-ssa saqalu
E quanto a Israele, dai tempi antichi hanno oltraggiato il loro re e hanno provocato i loro profeti, e dopo, inoltre, hanno crocefisso

'em-tekāt : “formerly, long ago, from of old, once”, da *tekāt* “antiquity, ancient times”, da *takata* “to be ancient” (LCDG 574a)
yaḥammeyu : plur. di *yaḥammi*, imperfetto di *ḥamaya* “to speak ill against someone, to disparage, to calumniate, to blame, to curse” (LCDG 235b; LCE 43.1a)
yāme'e'u : imperfetto di 'ame'e'a “to irritate, to provoke to anger, to provoke, to inspire anger, to enrage” (LCDG 325a; LCE 45.1)

መድኅኒሆመ፤ወእዝበ:ክርስቲያን:መሀይምናን:ይነብሩ:በሰላም:ዘእንበለ:ደዌ:

madḥani-homu wa-ḥezba krestiyāne-ssa mahayyemnān yenabberu ba-salām za-'enbala dawē
il loro Redentore. Ma il popolo dei cristiani fedeli vivono in pace, senza sofferenza

mahayyemn : “believer, faithful”, da *haymana* “to be a believer” (LCDG 221b)
ba-salām ... : vedi 34a

ወእማም:ዘእንበለ:ጽልእ:ወማዕቀፍ:ምስለ:ንጉሥ:እገሌ:መፍቀፊ:እግዚአ^{48a}ብሔር:

wa-ḥemām za-'enbala ṣel' wa-mā'eqaf mesla neguśena 'egalē mafqarē 'Egzi'ābhēr
e dolore, senza ostilità e offesa, con il nostro re Tal-dei-Tali, amante del Signore,

ṣel' : “hostility, enmity, strife, quarrel”, da *ṣal'a* “to hate, to be hostile toward” (LCDG 554b)
mā'eqaf : “offence, cause of offence, insult”, da 'a'aqafa “to make stumble, to impede, to offend” (LCDG 67a)
'egalē : “so-and-so” (LCDG 11a); il nome del re regnante doveva essere aggiunto dal copista.

እንዘ፡ኢያአትት፡እምልቡ፡ነገረ፡ጽድቅ፡ወሃይማኖት፡በእንተ፡አብያተ፡ክርስቲያናት፡

'enza 'i-yā'attet 'em-lebbu nagara šedq wa-hāymānot ba'enta 'abyāta krestiyānāt
non rimuovendo dal proprio cuore la parola di giustizia e di fede riguardo alle chiese

yā'attet : imperfetto di 'a 'tata “to remove, to take away, to cast away” , CG di 'atata “to be removed, to be taken away, to withdraw, to faint” (LCDG 46b; LCE 45.1)

ወመሀይምናን፡ወፀሩኒ፡ግሩን፡በኅይለ፡መስቀሉ፡ለኢየሱስ፡ክርስቶስ።

wa-mahayyemnān wa-ḍaru-ni gerurān ba-ḥayla masqalu la-'Iyasus Krestos
e i fedeli; e i suoi nemici, poi, sono sottomessi dalla potenza della croce di Gesù Cristo.

gerur : “submissive, subject”, da gar(a)ra “to submit (intr.), to be subject to” (LCDH 203b)

ሟጿ፡በእንተ፡ዘበከዩ፡ወመከሩ፡እለ፡ተፈነወ።

45. ba'enta za-bakayu wa-makaru 'ella tafannawu

45. *Perché coloro che furono mandati piansero e fecero un piano.*

ወደቂቀ፡መኳንንተ፡እስራኤልስ፡እለ፡ተአዘዙ፡ከመ፡ይሐሩ፡ምስለ፡ወልደ፡ንጉሥ፡

wa-daqiqa mak'ānenta 'Esrā'ēle-ssa 'ella ta'azzazu kama yehoru mesla walda negus
E quanto ai figli degli ufficiali di Israele, che avevano ricevuto l'ordine di andare con il figlio del re,

መከሩ፡ኅቡረ፡እንዘ፡ይብሉ፡ምንተ፡ንሬሲ፡እስመ፡ኅደግነ፡ብሔረን፡ወሙላደነ፡

makaru ḥebura 'enza yebelu menta nerēssi 'esma ḥadagna behēra-na wa-mulāda-na
presero consiglio insieme, dicendo: “Che cosa faremo? Poiché abbiamo lasciato il nostro Paese, la nostra terra natale,

ḥebura : avv. “together, jointly”, da ḥab(a)ra “to be connected” (LCE 444)

nerēssi : imperfetto di rassaya “to put, to place, to make, to do” (LCDG 474b)

mulād : “birthplace, native land”, da walada “to give birth” (LCDG 613b)

ወአዝማዲነ፡ወሰብአ፡ሀገርን፡ወይእዜን፡ሀቡ፡ከመ፡ናቅም፡ኪዳነ፡በባሕቲትነ፡

wa-'azmādi-na wa-sab'a hagare-na wa-ye'ze-ni habu kama nāqem kidāna ba-bāhtitena
i nostri parenti e la gente della nostra regione. Ed ora, dunque, stabiliamo un patto tra noi soli,

habu : imperativo plur. (sing. hab) di wahaba “to give” (LCE 41.1a); l'imperativo ha il valore di “let (me, us), come on! new then, well!, here!” (LCDG 609a). Si noti come l'imperativo è seguito da cohortativo

nāqem : congiuntivo di 'aqama “to establish, to constitute”, CG di qoma “to stay” (LCDG 455b; LCE 45.1)

ዘኢያአምሩ፡አዝማዲነ፡ከመ፡ንትፋቀር፡በሀየ፡ወአልቦ፡ዘይጌጉእ፡ወይጎነዲ፡በዝየ፡

za-'i-yā'ammeru 'azmādi-na kama netfāqar ba-heyya wa-'albo za-yeg'ēgg'e' wa-yeg'anaddi ba-zeyya
che i nostri parenti non conosceranno, che là ci ameremo l'un l'altro; qui non c'è che si affretterà o ritarderà,

netfāqar : congiuntivo di tafāqara “to love one another, to make friends, to be friendly, to live in friendship” (LCDG 164b; LCE 44.2)

yeg'ēgg'e' : imperfetto di g'agg'e'a “to hurry, to rush, to hasten” (LCDG 184a)

yeg'anaddi : imperfetto di g'andaya “to tarry, to linger, to be late” (LCDG 197b; LCE 50.1)

ወኢንፍራህ፡ወኢንፍቅ፡እስመ፡በዝየነ፡እግዚአብሔር፡ወበሀየነ፡እግዚአብሔር፡

wa-'i-nefrāh wa-'i-nenāfeq 'esma ba-zeyya-ni 'Egzi'ābhēr wa-be-heyya-ni 'Egzi'ābhēr
e non dobbiamo aver paura né dubbi; poiché qui c'è il Signore e anche là c'è il Signore

nefrāh : congiuntivo di farha (LCE 40.1.a)

nenāfeq : congiuntivo di *nāfaqa* “to divide, to divide in two, to have doubts, to doubt, to be doubtful”, L di *nafaqa* “to tear off, to rend, to divide” (LCDG 388b; LCE 49.1)

ወይኩን፡ሥምረቱ፡ለእግዚአብሔር፡ወሎቱ፡ሰብሐት፡እስከ፡ለዓለመ፡ዓለም፡አሜን።

wa-yekun śemratu la-’Egzi’ābhēr wa-lotu sebhat ’eska la-’ālama ‘ālam ’amēn
e sia (fatta) la volontà del Signore! E a Lui la lode per i secoli dei secoli; amen”.

śemrat : “good will, benevolence, pleasure, delight, favor, assent, approval”, da *śam(a)ra* “to delight in, to be pleased, to consent, to approve” (LCDG 530b)

አውሥኡ፡አዛርያስ፡ወኤልሚያስ፡ደቂቀ፡ካህናት፡ባዕድስ፡ኢያሐዝነን፡በእንተ።

’awśe’u ’Azāryās wa-’Ēlmiyās daqīqa kāhenāt bā’de-ssa ’i-yāhazzen-ana ba’enta
Risposero Azaria ed Elmiyas, figli dei sacerdoti: “Quanto all’altra (questione), essa non ci renderà tristi – (cioè) perché

H^{48b} ጸልኡን፡እዝማዲን፡ወባሕቱ፡ነሐዝን፡በእንተ፡ጽዮን፡እግዝእትን፡እስመ፡ያጎድጉን።

za-śal’u-na ’azmādi-na wa-bāhtu naḥazzen ba’enta Śeyon ’egze’te-na ’esma yāhaddegu-na
i nostri parenti ci sono ostili -, ma ci rattisteremo a motivo di Sion, la nostra signora, poiché ci obbligano ad abbandonar-

ኪያሕአ፡እስመ፡ባቲ፡አወፈዩን፡ለእግዚአብሔር፡ወተልእክን፡ለቲ፡እስከ፡ዮም፡ወባሕቱ።

kiyāhā ’esma bāti ’awaffayu-na la-’Egzi’ābhēr wa-tale’ekna lāti ’eska yom wa-bāhtu
la: infatti con essa ci hanno consegnato al Signore e l’abbiamo servita fino ad oggi; tuttavia

kiyāhā : pronome personale indipendente, enfatico, oggetto (LCE 48.4)

’awaffaya : “to grant. to transmit, to consign, to hand over, to deliver, to commit to someone’s care, to entrust” (LCDG 607a)

tale’ka : “to be sent, to serve, to assist, to minister”, Gt di *la’aka* “to send” (LCDG 303a)

ነሐዝን፡በእንተአሃ፡እስመ፡ያጎድጉን፡ኪያሃ፡በእንተዝኬ፡ፈድፋድ፡ያበክየን።

naḥazzen ba’enti’a-hā ’esma yāhaddegu-na kiyāhā ba’enta-ze-kē fadfāda yābakkey-ana
noi siamo tristi a causa sua, poiché ci obbligano ad abbandonarla. È per questo, invero, (ciò) ci fa molto piangere

yābakkey : imperfetto di *’abkaya*, CG di *bakaya* “to weep, to mourn” (LCDG 94b; LCE 45.1)

በእንተአሃ፡ወአውሥኡ፡እመንቱ፡ባዕዳን፡ወይቤልዎመ፡በአማን፡ዛቲ፡ይእቲ።

ba’enti’a-hā wa-’awśe’u ’emuntu bā’dān wa-yebēlewomū ba-’amān zāti ye’eti
per lei!”. E risposero essi, gli altri, e dissero loro: “In verità lei è

እግዝእትን፡ተሰፋን፡ወምክሕን፡ወልሀቅን፡በብፅዓቲሃ፡ወበአይቱ፡ንክል፡ነዲጎታ፡ለጽዮን።

’egze’te-na tasfā-na wa-mekḥe-na wa-lehqena ba-bed’āti-hā wa-ba-ye’eti nekel ḥadigotā la-Śeyon
la nostra signora, la nostra speranza e il nostro orgoglio e siamo cresciuti consacrati a lei; e con questo noi possiamo (forse) abbandonare Sion,

tasfā : “hope, promise”, da *tasaffawa* “to hope” (LCDG 490a)

mekḥ : “boasting, glory, praise, object of boasting, pride”, da *tamakkeḥa* “to praise oneself” (LCDG 339a)

lehqā : “to grow old, to reach manhood” (LCDG 309a)

bed’āt : “vow, vow offering”, da *baḍ’a* “to make a vow, to consecrate” (LCDG 88a); lett. “nella sua consacrazione”

nekel : imperfetto di kehla “to be able” (LCE 39.1a); regge l’infinito (LCE 30.2)

እግዝእትነ፡እስመ፡ላቲ፡ተውሀብነ፡ወምንተ፡ንሬሲ፡ሶበ፡አበይነ፡ትእዛዘ፡ይቀትለነ፡

’egze’tena ’esma lāti tawehbena wa-menta nerēssi soba ’abayna te’zāzo yeqattel-ana
la nostra signora, poiché ad essa noi siamo stati dati? E che cosa faremo? Se disubbidiamo al suo ordine, ci ucciderà

nerēssi : imperfetto di *rassaya* “to put, to place, to make, to do” (LCDG 474b)
’abaya : “to refuse, to revolt, to disobey” (LCDG 6b)

ንጉሥ፡ወኢንክል፡ተዐድዎ፡እምቃለ፡አበዊነ፡ወእምትእዛዘ፡ንጉሥ፤ወምንተ፡ንገብር፡

negus wa-’i-nekel ta’adewo ’em-qāla ’abawi-na wa-’em-te’zāza negus wa-menta negabber
il re. E non possiamo trasgredire dalla voce dei nostri padri e dall’ordine del re! Che cosa faremo

ta’adewo : infinito di *ta’ad(a)wa* : “to go beyond, to step over, to exceed, to transgress, to deviate”, Gt di *’adawa* “to pass over, to transgress, to exceed, to surpass” (LCDG 56b)

በእንተ፡ጽዮን፡እግዝእትነ፡ወአውሥኢ፡አዛርያስ፡ወልደ፡ሳዶቅ፡ካህን፡ወይቤ፡አነ፡

ba’enta Şeyon ’egze’tena wa-’awse’a ’Azāryās walda Sādoq kāhen wa-yebē ’ana
riguardo a Sion, la nostra signora? ”. E rispose Azaria, figlio del sacerdote Sadoq e disse: “Io

እመክረክመ፡ዘንገብር፡ወሀቡኒ፡ኪዳነ፡እስከ፡ፀአተ፡ነ፡ፍስክመ፡ወመሐሉ፡ሊተከመ፡

’emakker-akemu za-negabber wa-habu-ni kidāna ’eska da’ata nafse-kemu wa-maḥalu lita kama
vi consiglierò quello che faremo. Ma fate un patto con me, (valido) fino alla vostra morte, e giuratemi che

habu-ni kidāna : lett. “datemi un patto”
da’ata nafse-kemu : “l’uscita della vostra anima”; *da’at* “exit, departure, going out”, da *wad’a* “to go out, to come out” (LCDG 605b)
maḥalu : imperativo plurale di *maḥala* “to swear, to take an oath” (LCDG 335b; LCE 39.1.a)

ኢትንግሩ፡እመሂ፡ሞትነ፡ወእመሂ፡ሐዮውነ፡ወእመሂ፡ተእኅዝነ፡ወእመሂ፡ወዓእነ፡

’i-tengeru ’emma-hi motna wa-’emma-hi ḥayawna wa-’emma-hi ta’eḥezna wa-’emma-hi waḏā’na
non (ne) parlerete, sia che moriamo, sia che viviamo, sia che veniamo catturati, sia che usciamo (liberi)!”.

’i-tengeru : congiuntivo negativo di *nagara* “to say, to speak”; ossia “che non lo svelerete”
’emma-hi ... wa-’emma-hi : “it may be this ... or that; either ... or; be it this ... or that” (LCDG 22b)
ta’eḥezna : prima pers. plur. di *ta’eḥza*, Gt di *’ahaza* “to take, to catch, to seize” (LCDG 14b; LCE 21.1)
waḏā’na : prima pers. plur. di *wad’a* “to come out, to pass away, to escape” (LCDG 605b; LCE 13.1.a)

ወመሐሉ፡ሎቱ፡በስመ፡እግዚአብሔር፡አምላክ፡እስራኤል፡ወበጽዮን፡^{49a} ሰማያዊት፡

wa-maḥalu lotu ba-sema ’Egzi’ābhēr ’Amlāka ’Esrā’ēl wa-ba-Şeyon samāyāwit
Ed essi gli giurarono, nel nome del Signore Dio di Israele e per la Sion celeste,

ታቦተ፡ሕጉ፡ለእግዚአብሔር፡ወበዘአሰፈዎ፡ለአብርሃም፡ወበንጽሑ፡ወበኒሩቱ፡

tābota ḥeggu la-’Egzi’ābhēr wa-ba-za-’asaffawo la-’Abrehām wa-ba-neṣḥu wa-ba-ḥirutu
il Tabernacolo della legge del Signore, e per ciò che Egli aveva promesso ad Abramo, e per la purezza e la virtù

’asaffawo : “to give hope, to cause to hope, to promise, to put trust” (LCDG 490a)
ḥirut : “goodness, benevolence, excellence, virtue, good quality”, da *ḥērawa* “to be good” (LCDG 265a)

ለይሱሐቅ፡ወበዘአስተባዝኖ፡ለያዕቆብ፡ወአውረሶ፡ምድረ፡ነኪረ፡ሎቱ፡ወለዘርኡ፡

la-Yeshaq wa-ba-za-'astabāzeḥo la-Yā'aqob wa-'awraso medra nakira lotu wa-la-zar'u
di Isacco, e per la discendenza che aveva accordato a Giacobbe e (per il fatto che) gli aveva fatto ereditare una terra a lui straniera, e alla sua discendenza

'astabāzeḥa : “facere ut sese invicem multiplicent, multiplicare, augere” (DL 533); causativo di *tabāzeḥa* “to be multiplied” (LCDG 117b); “ciò che Egli aveva fatto aumentare a Gacobbe” è la sua discendenza
'awrasa : “to cause to inherit, to give an inheritance”, CG di *warasa* “to inherit” (LCDG 618a)
nakir : “strange, foreign, stranger”, da *nakara* “to separate, to make different, to be strange” (LCDG 397a)

እምድህሬሁ፡ወዘንተ፡ሶበ፡መሐሉ፡ሎቱ፡አውሥኦሙ፡ወይቤሎሙ፡ሀቡኬ፡ንንሥኦ፡

'em-deḥrē-hu wa-zanta soba maḥalu lotu 'awse'omu wa-yebēlomu habu-kē nense'ā
dopo di lui. E quando gli ebbero giurato ciò, (Azaria) rispose loro e disse loro: “Orsù, dunque, prendiamo (con noi)

nense'ā : forma con suffisso oggetto femm. di *nensā'*, congiuntivo di *nas'a* “to take” (LCE 40.1.a)

ለጽዮን፡እግዝእትን፡ወዘመሂ፡ንንሥኦ፡አየድዐክሙ፡፤ወግበሩ፡ምክርዮ፡ለእመ፡

la-Ṣeyon 'egze'te-na wa-za-kama-hi nenaśse'ā 'āyadde'-akemu' wa-gebaru mekre-ya la-'emma
Siyon, la nostra Signora! E anche vi informerò di come la prenderemo. Eseguite il mio consiglio! Se

'āyadde' : imperfetto, prima pers. sing., di *'ayde'a*, *'ayde'a* “to make know, to inform, to tell, to declare” (LCDG 626a; LCE 45.1)

እግዚአብሔር፡ፈቀደ፡ንክል፡ነሢኦታ፡ለእግዝእትን፡ምስሌን፡ወለእመኒ፡አእመሩን፡

'Egzi'ābhēr faqada nekel naśi'otā la-'egze'te-na meslē-na wa-la-'emma-ni 'a'maru-na
il Signore avrà voluto, noi saremo in grado di prendere la nostra Signora con noi; ma se dovessero scoprirci

naśi'ot- : infinito di *nas'a* “to take”, retto dall'imperfetto *nekel* di *kehla* “to be able” (LCE 30.2; 39.1a)
wa-la-'emma-ni 'a'maru-na : “se ci hanno conosciuto”, ossia “se sono venuti a scoprire il nostro agire”

ወቀተሉን፡ኢያሐዝነን፡እስመ፡በእንተ፡እግዝእትን፡ጽዮን፡ንመውት፡ወተንሥኦ፡

wa-qatalu-na 'i-yāḥazzen-ana 'esma ba'enta 'egze'te-na Ṣeyon nemawwet wa-tanse'u
ed ucciderci, ciò non ci rattristerà, poiché moriremo per la nostra Signora Siyon!’. E si levarono

ኩሎሙ፡ወስዐምዎ፡ርእሶ፡ወገጽ፡ወዐይዳ፡ወይቤልዎ፡ንገብር፡ኩሎ፡ዘአምክርክን፡

k^wellomu wa-sa'amewwo re'so wa-gaṣṣo wa-'ayno wa-yebēlewwo negabber k^wello za-'amkarka-na
tutti, baciarono la sua testa, il suo viso e il suo occhio e gli dissero: “Faremo tutto quello che ci hai consigliato;

sa'ama “to kiss” (LCDG 481a)

ንመውትሂ፡ወነሐዩሂ፡ምስሌክ፡በእንተ፡እግዝእትን፡ጽዮን፡እመኒ፡ሞትን፡ኢያሐዝነን፡

nemawwet-hi wa-naḥayyu-hi meslē-ka ba'enta 'egze'te-na Ṣeyon 'emma-ni motna 'i-yāḥazzen-ana
sia che moriamo, sia che viviamo (saremo) con te, a motivo di nostra Signora Siyon. Se moriremo, ciò non ci rattristerà,

nemawwet-hi wa-naḥayyu-hi meslē-ka : “moriremo, invero, o vivremo, invero, con te”

ወለእመ፡ሐዩውን፡ዘፈቀደ፡እግዚአብሔር፡ይከውን፡ወይቤ፡፩፡እምኔሆሙ፡

wa-la-'emma ḥayawna za-faqada 'Egzi'ābhēr yekawwen wa-yebē 1 'emennē-homu
e se vivremo ciò sarà quello che il Signore ha voluto!’. E disse uno di loro,

ወልደ፡ዮአስ፡ዘስሙ፡ዘካርያስ፡አንስ፡ስእንኩ፡ነቢረ፡እምብዝ፡ና፡ሥሐ፡ዘውስተ፡

walda Yo'as, za-semu Zakāryās 'ane-ssa se'nku nabira 'em-bezḥa feśśehā za-westa
il figlio di Yo'as, il cui nome era Zaccaria: "Quanto a me, non sono stato in grado di sedermi per la grande gioia che è ne

Zakāryās : non nominato, tuttavia, nell'elenco dei giovani di KN.43
se'na : "to be unable, to not find, to be powerless" (LCDG 480b; LCE 12.1); regge l'infinito (LCE 30.2)
nabir-a : accusativo dell'infinito di nabara "to sit, to sit down" (LCDG 383b)

ልብዩንግረኔኬ፡አንተስ፡ትክል፡ነሢአታ፡በአማን፡ወኢኮነ፡ሐሰት፡እስሙ፡አንተ፡

lebbe-ya neger-ani-kē 'anta-ssa tekkel naśi'otā ba-'amān wa-'i-kona ḥassat 'esma 'anta
il mio cuore. Ma dimmi, ora: Tu puoi veramente prenderla e non è una bugia? Poiché tu

ḥassat : "lie, falsehood, error", da ḥassawa "to lie, to utter a falsehood, to falsify", D di ḥasawa "to cover, to hide" (LCDG 246a).

ታንሶሱ፡ውስተ፡ቤተ፡እግዚአብሔር፡ህየንተ፡አቡከ፡ወመራ፡ትኒ፡ውስ^{49b}ተ፡እደከ፡

tānsosu westa bēta 'Egzi'ābhēr heyyanta 'abu-ka wa-marāḥute-ni westa 'edē-ka
puoi entrare nella casa del Signore al posto di tuo padre e anche le chiavi sono in mano tua

tānsosu : imperfetto di 'ansosawa "to walk, to stroll" (LCE 50.3)
heyyanta : "instead of, in place of, in substitution for, by reason of, because of" (LCDG 221b),
marāḥut : plur. di marḥo "key"; da 'arḥawa "to open, to unlock" (LCDG 468b)

ከሎ፡ጊዜ፡ወዘእንበለ፡ያንሥኡ፡መራ፡ትተ፡እምእደከ፡ጠያቅ፡በዘ፡ንመክር፡

k'ello gizē wa-za-'enbala yense'u marāḥuta 'em-'edē-ka tayyeq ba-za nemakker
tutto il tempo; ma prima che prendano le chiavi dalla tua mano pensa bene a ciò che noi consigliamo.

tayyeq : imperativo di tayyaqa "to observe, to contemplate, to consider closely, to examine, to inquire, to inform oneself, to explore" (LCDG 600b)

ወመሳክዋተኒ፡ሳቡአተ፡ዘገብረ፡ንጉሥ፡ሰሎሞን፡አንተ፡ታአምር፡ወካህናትኒ፡አልቦሙ፡

wa-masākewāta-ni ḥebu'āta za-gabra neguś Salomon 'anta tā'ammer wa-kāhenāte-ni 'albotu
E tu conosci le finestre segrete che ha fatto il re Salomone; e (de)i sacerdoti, inoltre, non ci sono

masākewāt : plur. del plur. masākew, plur. di maskot "window" (LCDG 365a)
ḥebu' : "hidden, concealed, secret", da ḥab'a "to hide, to conceal" (LCDG 255b)

ዘይበውኡ፡ህየ፡ዘእንበለ፡አቡከ፡ምዕረ፡በበ፡ዓመት፡ከመ፡ያሠዕ፡ውስተ፡ቅድስተ፡

za-yebawwe'u heyya za-'enbala 'abu-ka me'ra ba-ba 'āmat kama yeśu' westa Qeddesta
quelli che vi possono entrare, se non tuo padre una volta all'anno per compiere il sacrificio nel Santo de

me'ra : "once, at once, at one time", da me'r "moment, time" (LCDG 327a)
yeśu' : congiuntivo di šo'a, var. di saw'a (che ha congiuntivo yeśā') "to sacrifice, to offer a sacrifice" (LCDG 538b; DL 256; LCE 42.1.a: cfr. mo'a)

ቅዱሳን፡በእንተ፡ርእሱ፡ወበእተ፡ሕዝብ፡፤ፍቅድ፡ወኅሊ፡ወኢትኑም፡በእንተ፡ዝግብር፡

Qeddusān ba'enta re'su wa-ba'enta ḥezb feqed wa-ḥalli wa-'i-tenum ba'enta-ze gebr
i Santi, per sé e per il popolo. Valuta, considera e non dormire a causa di questa cosa,

feqed : imperativo di faqada, qui "to supervise, to consider, to value, to care for, to take care of, to look after, to survey" (LCDG 163b)
ḥalli (ḥalley-) : congiuntivo di ḥ/hallaya "to consider, to think" (LCDG 262a; LCE 31.1)
tenum : congiuntivo di noma "to sleep, to fall asleep" (LCDG 409b; LCE 42.1.a)

ከመ፡ትፍቅድ፡ነሢአታ፡ወንሐር፡ምስሌሃ፡በከመ፡አወፈደን፡ወትኩን፡ለን፡ፍሥሐ፡

kama tefqed nasi'otā wa-nehor meslē-hā ba-kama 'awaffāyu-na wa-tekun lana feśśehā
di come tu voglia prenderla e noi (poi) andiamo (via) con lei, non appena ci sarà stata affidata, e ci sia per noi
gioia,

'awaffāya : “to consign, to hand over, to deliver, to transfer, to commit to some'one care, to entrust” (LCDG 607a); perifrastica passiva “non appena (l')avranno consegnata a noi”

ወለአበዊን፡ሐዘን፡በምጽአተ፡ዘአሃ፡ምስሌን፡ውስተ፡ሀገረ፡ኢትዮጵያ፡ወእምዘ፡

wa-la-'abawi-na ḥazan ba-mes'ata zi'ahā meslē-na westa hagara 'Ityopyā wa-'em-ze
ma tristezza per i nostri padri, al suo arrivo con noi nel Paese d' Etiopia”. E dopo ciò

zi'ahā : pronome personale indipendente enfatico, con valore possessivo (ci si attenderebbe, tuttavia, 'enti'ahā, la forma con referente singolare femminile, zi'ahā avendo un referente singolare maschile; LCE 48.4)

ይቤሎሙ፡አዛርያስ፡ግበሩ፡ዘአነ፡እቤለክሙ፡ወንረክብ፡ሀቡኒ፡በበ፡፲፡ዲድረክም፡

yebēlomu 'Azāryās gebaru za-'ana 'ebēl-akemu wa-nerakkeb habu-ni ba-ba 10 didrakem
Azaria disse loro: “Fate quello che vi ho detto e otterremo (successo). Datemi ognuno 10 didracme

ወእሁቦ፡ለፀራቢ፡ከመ፡ያፍጥን፡ሊተ፡ገቢረ፡አልዋሐ፡ሠናያን፡ወያስተጣጣዖን፡ሊተ፡

wa-'ehub la-darābi kama yāftēn lita gabira 'alwāḥa śannāyāna wa-yāstatāgge'on lita
e io (le) darò a un falegname così che possa farmi in fretta delle belle assi e le assembli per me

d/šarābi : “carpenter, worker in wood or stone, stonecutter”, da ṣ/daraba “to hew, to act as a carpenter” (LCDG 563a)

yāftēn : congiuntivo di 'aftana “to make hasten, to accelerate, to hurry”, CG di faṭana “to be fast” (LCDG 171b). Lett. “che possa affrettare per me il fare ...”

'alwāḥ : plur. di lawḥ/h “board, table, parchment” (LCDG 320b)

yāstatāgge' : imperfetto di 'astatāge'a “to attach, to fasten, to glue together”, CGLt di tag'a “to cleave, to stick, to adhere, to be glued” (LCDG 589a). Si noti il suffisso oggetto femminile, mentre l'aggettivo precedente era al maschile!

ፍጡን፡በእንተ፡ፍቅረ፡ብሩር፡በቆማ፡ወግድማ፡ወኑታ፡ወስፍራ፡ለእግዝእትዮ፤

feṭuna ba'enta feqra berur ba-qomā wa-gedmā wa-nuḥā wa-sefrā la-'egze'te-ya
velocemente, per l'amore dell'argento, con l'altezza, la larghezza, la lunghezza e la dimensione della mia
Signora.

qom : “height, stature” (LCDG 455b)

gedm : breadth, width”, da gadama “to be in a horizontal position” (LCDG 183a)

nuh : “length, height”, da noḥa “to be high, to be tall, to be long” (LCDG 409b)

sefr : “measure, size”, da safara “to measure, to measure out” (LCDG 488b). Bezold suggerisce di emendare in masfar(t) “dimension” (LCDG 489a)

'egze'te-ya : per un atteso 'egze'te-na

ወእሁቦ፡ስፊርዮ፡ለቲ፡ወእብሎ፡ረሲ፡ሊተ፡ምስማክ፡ከመ፡እግበር፡አርማሰ፤እስመ፡

wa-'ehubo safireya lāti wa-'ebelo rassi lita mesmāka kama 'egbar 'armāsa 'esma
E, dopo averne prese le misure, gli(ele) darò e gli dirò: ‘Preparami una base, così che io possa fare delle
zattere, poiché

safireya : gerundio di safara; lett. “avendo io preso le misure a lei ('egze'teya)”

rassi (rassey-) : imperativo di rassaya “to put, to place, to appoint, to prepare” (LCDG 474b; LCE 46.1)

mesmāk : “base, support”, da samaka “to lean on, to take refuge” (LCDG 502b)

'armās : plur. di ram(a)s “raft” (LCDG 471b)

ነሐውር፡ዲበ፡ባሕር፤እመቦ፡ላእመ፡ተገባድአት፡ሐመር፡ከመ፡እዕርግ፡ውስተ፡ረመስ፡

naḥawwer diba bāhr 'emma-bo la-'emma tag^wad'at ḥamar kama 'e'reg westa ramas
andremo per mare. Se la nave si rompesse, che io possa salire sulla zattera

'emma-bo la-'emma : ridondante; un parallelo ha semplicemente 'emma-ni
tag^wad'a : “to be injured”, Gt di g^wad'a “to strike, to knock, to crush, to shake” (LCDG 180b)
'e'reg : congiuntivo (ye'reg, ye'rag) di 'arga “to ascend” (LCDG 70a; LCE 38.1.a)

ወንድጎን፡እምባሕር፤ወአነ፡እወስዳ፡በበ፡፩፡^{50a}ዘእንበለ፡አስተጣግዖ፡ወበህዩ፡

wa-nedḥan 'em-bāhr wa-'ana 'ewassedā ba-ba 1 za-'enbala 'astaṭāge'o wa-ba-heyya
e che possiamo salvarci dal mare!’ Ed io la porterò via, una (trave) alla volta, prima che siano fissate, e là

nedḥan : congiuntivo di deḥna “to be saved, to be safe and sound” (LCDG 128b)
'ewassed : imperfetto di wasada “to take, to lead away” (LCDG 619b). Il suffisso femminile è riferito genericamente alla “struttura”
'astaṭāge'o : infinito di 'astaṭāge'a “to attach, to fasten, to glue together” (LCDG 589a)
ba-heyya : ossia “nel luogo in cui le avrò portate”

አስተላጽቆን፡ለእመንቱ፡ዕፀው፡ወአነብርን፡ውስተ፡ምንባሪሃ፡ለጽዮን፡ወአለብሶን፡

'āstalāšseq-on la-'emuntu 'eḏaw wa-'ānabber-on westa menbāri-hā la-Ṣeyon wa-'ālabbes-on
metterò insieme quelle tavole, le posizionerò nella residenza di Siyon, le ricoprirò

'āstalāšseq : imperfetto di 'astalāšsaqa “to put together, to glue together, to join closely”, CGLt di lašsaqa “to be close to, to adhere, to cling to, to be affixed” (LCDG 319a)

አልባሲሃ፡ለጽዮን፡ወእነሥአ፡ለጽዮን፡ወእከሪ፡ምድረ፡ወአነብራ፡ህዩ፡እስከ፡ነሐውር፡

'albāsi-hā la-Ṣeyon wa-'enašše'ā la-Ṣeyon wa-'ekarri medra wa-'ānabberā heyya 'eska naḥawwer
con i drappi di Siyon; (poi) prenderò Siyon, farò un buco nella terra e la metterò là, fino a quando andremo

'ekarri : imperfetto di karaya “to dig, to make holes, to excavate” (LCDG 294b)

ወንነሥአ፡ምስሌን፤ወለእግዚእየሰ፡ንጉሥ፡ኢይነግሮ፡እስከ፡ነሐውር፡ርሐቀ።

wa-enašše'ā meslē-na wa-la-'egzi'eya-ssa neguš 'i-yenaggero 'eska naḥawwer reḥuqa
e la porteremo con noi. E quanto al mio signore, il re (Davide), non gli dirò (nulla), fino a quando non saremo andati lontano”.

ወወሀብዎ፡ከሎሙ፡በበ፡፲፡ዲድርክም፡ወገብሩ፡፪፡ወ፱፡ዲድርክም፡ወነሥአ፡ወወሀቦ፡

wa-wahabewwo k^wellomu ba-ba 10 diderkem wa-gabru 100-wa-40 diderkem wa-naś'o wa-wahabo
E tutti loro gli diedero ognuno 10 didracme, e raccolsero 140 didracme. E (Azaria) le prese e (le) diede

gabru : lett. “fecero”
140 diderkem : in effetti il numero dei ragazzi che dovevano partire era di 21, Azaria compreso, come da KN.43; diderkem è var. di didrakem (LCDG 124a)

ለጸራቢ፡ወአሠነዩ፡ሎቱ፡በአሐቲ፡ጊዜ፡እምነ፡ተረፋ፡ተ፡ዕፀው፡ዘቤተ፡መቅደስ፤

la-šarābi wa-'asannaya lotu ba-'aḥatti gizē 'emenna tarafāta 'eḏaw za-bēta maqdas
al falegname e (costui) in breve tempo gli fece un bel lavoro, dai resti del legname della casa del santuario.

'asannaya : “to decorate, to act well, to do good” (LCDG 531b)
tarafāt : “surplus, barns, stores”, ma anche plur. di taraf, tarf “remainder, remnant, abundance”, da tar(a)fa “to be left, to be in excess” (LCDG 579a)

ወተፈሥሐ፡ወአርአዮ፡ሙ፡ለአጎቂሁ።

wa-tafaśśeḥa wa-’ar’ayomu la-’aḥawi-hu
E (Azaria) si rallegrò e (lo) mostrò ai suoi fratelli.

ጿ፯፡ዘከመ፡መከሩ፡በእንተ፡ጽዮን።

46. za-kama makaru ba’enta Şeyon
46. Di come decisero riguardo a Siyon.

ወእንዘ፡ይነውም፡በሌሊት፡አስተርአዮ፡መልአክ፡እግዚአብሔር፡ለአዛርያስ፡ወይቤሎ።

wa-’enza yenawwem ba-lēlit ’astar’ayo mal’aka ’Egzi’ābhēr la-’Azāryās wa-yebēlo
E mentre di notte dormiva, l’angelo del Signore apparve ad Azaria e gli disse:

’astar’aya : CGt “to manifest (tr.), to become visible, to show oneself, to reveal oneself, to seem” (LCDG 459a)

ንሣእ፡ለክ፡ጿ፯፡ጠሊተ፡ዘዘዓመት፡ዘበእንተ፡ጎጢአትክመ፡ወለክ፡ወለኤልምያስ።

neśā’ la-ka 4 ṭalita za-za-’āmat za-ba’enta ḥaṭi’ate-kemu wa-la-ka wa-la-’Ēlmeyās
“Prenditi 4 capre, ognuna di un anno – che (serviranno) per il vostro peccato: il tuo, di Elmeyas,

neśā’ : imperativo di *naś’a* “to take” (LCE 40.1.a)
ṭalit : “she-goat”, femm. di *ṭali* “goat, kid” (LCDG 590b)

ወለአቢስ፡ወለማክሪ፡ወአርባዕተ፡በግዕ፡ንጹሐ፡ዘዘዓመት፡ወአሐተ፡ላህመ፡እንተ።

wa-la-’Abis wa-la-Mākri wa-’arbā’ta bagge’a neṣuḥa za-za-’āmat wa-’aḥatta lāhma ’enta
di Abis e di Makri - e quattro pecore pure, ognuna di un anno, e una vacca che (ancora)

bagge’ : “sheep, ram” LCDG 88b)

ኢስሐበት፡አርዑተ፡ወ^{50b}ትወውዓ፡እምሥራቃ፡ወአባግዐኒ፡ወአጣሌ፡በየማና።

’i-saḥabat ’are’uta wa-teśawwe’ā ’em-meśrāqā, wa-’abāge’a-ni wa-’aṭālē ba-yamānā
non ha portato il giogo. E la sacrifierai al suo est, e le pecore e le capre alla sua destra,

saḥaba : “to draw, to pull, to drag along, to lead, to catch” (LCDG 492b)
’are’ut : “yoke, band for the neck, collar” (LCDG 36b)
teśawwe’ : imperfetto di *śo’a*, *śaw’a* “to sacrifice, to offer sacrifice” (LCDG 538b). Il suffisso si riferisce a *lāhm* “mucca”
meśrāq : “east, the Orient”, da *śaraqa* “to rise, to shine forth” (LCDG 534b); il suffisso si riferisce a Şeyon
’abāge’ : plur. di *bagge’* “sheep” (LCDG 88b)
’aṭālī : plur. di *ṭali* “goat, kid” (LCDG 590b)

ወበፀጋማ፡ወበዐረቢሃ፡እንተ፡ጎበ፡ሙዓኣ፤ወይንግሮ፡እግዚእክመ፡ዳዊት፡ለሰሎሞን።

wa-ba-ḍagāmā wa-ba-’arabi-hā ’enta ḥaba muḍā’ā wa-yengero ’egzi’e-kemu Dawit la-Salomon
alla sua sinistra e ad ovest, che è vicino alla sua uscita. E che il vostro signore Davide parli a Salomone,

’arab : “west, sunset”, da *’ar(a)ba* “to set (heavenly bodies), to become evening” (LCDG 69a)
muḍā’ : “place of exit, way to escape, source, end”, da *wad’a* “to go out” (LCDG 606a)

ንጉሥ፡ወይቤሎ፡አሐተ፡እስእል፡በጎቤክ፡ኦአባ፡ክመ፡እሠዕ፡ለቅድስት፡ሀገር።

neguś wa-yebalo ’aḥatta ’ese’’el ba-ḥabē-ka ’o-’abbā kama ’eśu’ la-qeddest hagar
il re, e gli dica: ‘Una cosa (sola) chiedo a te, o padre: che io possa offrire un sacrificio alla santa città

yebal : congiuntivo di *behla* “to say” (LCE 39.2)
’ese’’el : imperfetto di *sa’ala*, *se’la* “to ask, to enquire, to petition” (LCDG 480a; LCE 39.1.a)
’eśu’ : congiuntivo di *śo’a* (*śaw’a*) “to sacrifice, to offer sacrifice” (LCDG 538b; LCE 42.1.a)

ኢየሩሳሌም፡ ወለእግዝእትየ፡ ጽዮን፡ ቅድስት፡ ሰማያዊት፡ ታቦተ፡ ሕጉ፡ ለእግዚአብሔር፤

'Iyarusālēm wa-la-'egze'te-ya Şeyon qeddest samāyāwit tābota ሄገገu la-'Egzi'ābhēr
Gerusalemme e alla mia signora, la santa e celeste Sion, il tabernacolo della legge del Signore!'

ወይብሎ፡ ግበር፤ ወካዕበ፡ ይበሎ፡ ይሠዕ፡ ሊተ፡ ወልደ፡ ካህን፡ በከመ፡ ያአምር፡ ወይኤዝከክ፡

wa-yebelo gebar wa-kā'eba yebal yeśu' lita walda kāhen ba-kama yā'ammer wa-ye'ēzzez-aka
Ed egli gli dirà : 'Fa(llo)!' E ancora che gli dica: 'Che possa compiere il sacrificio per me il figlio del sacerdote, così come egli sa (fare)!'. Ed egli ti darà ordine,

yebel, yebal : il soggetto dell'imperfetto è Salomone, quello del congiuntivo Davide
walda kāhen : ossia Azaria

ለከ፡ ወአንተ፡ ትሠውዕ፤ ወታወፅአ፡ ለታቦተ፡ ሕጉ፡ ለእግዚአብሔር፡ እምድጎረ፡ ሦዕከ፡

la-ka wa-'anta teśawwe' wa-tāwaddē'ā la-tābota ሄገገu la-'Egzi'ābhēr 'em-dehira śo'ka
a te, e tu farai il sacrificio. E porterai via il Tabernacolo della legge del Signore dopo che avrai compiuto il sacrificio.

tāwaddē' : imperfetto di 'awde'a "to bring out, to take out, to take forth, to remove" (LCDG 605b)
śo'ka : si ha anche la forma "forte" śawā'ka (LCE 15.1)

ወካዕበ፡ አስተርእየከ፡ ዘከመ፡ ትገብር፡ ላተ፡ እንዘ፡ ታወፅአ፡ እስመ፡ እምጎበ፡

wa-kā'eba 'āstare''ey-aka za-kama tegabber lāti 'enza tāwaddē'ā 'esma 'em-ḥaba
E ancora ti mostrerò ciò che dovrai fare a lei mentre la porti via, poiché è ad opera de

'āstare''ey- ('āstare''i) : imperfetto di 'astar'aya CGt "to manifest (tr.), to become visible, to show oneself, to reveal oneself, to seem" (LCDG 459a; LCE 49.2)

እግዚአብሔር፡ ኮነት፡ ዛቲ፤ እስመ፡ አምዕዕዎ፡ እስራኤል፡ ለእግዚአብሔር፡ ወበእንተዝ፡

'Egzi'ābhēr konat zāti 'esma 'ame'e'ewwo 'Esrā'ēl la-'Egzi'ābhēr wa-ba'enta-ze
il Signore che questo accade; infatti gli Israeliti hanno fatto arrabbiare il Signore e per questo motivo

'ame'e'a : anche 'ame'a, "to irritate, to provoke, to anger", CG da tame'e'a, tamme'a "to be angry, to rage" (LCDG 325a)

ያፈልሳ፡ ለታቦተ፡ ሕጉ፡ ለእግዚአብሔር፡ እምኔሆሙ፡ ወሶበ፡ ነቅሀ፡ እምንዋሙ፡ አዛርያስ፡

yāfallesā la-tābota ሄገገu la-'Egzi'ābhēr 'emennē-homu wa-soba naqha 'em-newāmu 'Azāryās
egli manderà via da loro il Tabernacolo della legge del Signore". E quando si svegliò dal suo sonno, Azaria

yāfalles : imperfetto di 'aflasa "to make depart, to send away, to cast out, to remove, to banish, to separate", CG di falasa "to depart, to emigrate" (LCDG 160b; LCE 45.1)
naqha : "to wake up (intr.), to be watchful, to be vigilant" (LCDG 399b)

ተፈሥሐ፡ ፈድፋድ፡ ወበርሀ፡ ልቡ፡ ወጎሊናሁ፡ ወተዘከረ፡ ኩሎ፡ ዘአስተርእየ፡ በሌሊት፡

tafaśśeḥa fadfāda wa-barha lebbu wa-ḥellinā-hu wa-tazakkara k'ello za-'astar'ayo ba-lēlit
si rallegrò molto e il suo cuore e la sua mente erano chiari e si ricordò di tutto ciò che nella notte gli aveva mostrato

barha : "to shine, to be bright" (LCDG 103b; LCE 45.1)

መልአከ፡ እግዚአብሔር፡ ወዘከመ፡ ዐተቦ፡ ^{51a} ወአጽንዖ፡ ወአለበዎ፡ ወሐረ፡ ጎበ፡ እመንቱ፡

mal'aka 'Egzi'ābhēr wa-za-kama 'atabo wa-'aṣne'o wa-'alabbawo wa-ḥora ḥaba 'emuntu
l'angelo del Signore, e di come lo aveva segnato (col segno della croce), lo aveva rafforzato e lo aveva ispirato. E andò da quei

‘ataba : “to seal, to mark with a seal, to bless with the sign of the cross” (LCDG 75b)

‘alabbawa : “to instruct, to give understanding, to inspire”, CD di *labbawa* “to understand, to comprehend, to be clever, to be mindful” (LCDG 306a)

አኅዊሁ፡ወተጋብኡ፡አሐተኔ፡ወነገሮሙ፡ከሎ፡ዘከመ፡አስተርአዮ፡መልአከ፡

’ahawi-hu wa-tagābe’u ’ahattanē wa-nagaromu k’ello za-kama ’astar’ayo mal’aka
suoi fratelli; si riunirono insieme ed egli disse loro tutto: di come gli era apparso l’angelo de
’ahattanē : “together, in one place” (LCDG 13a)

እግዚአብሔር፡ወዘከመ፡ተወህበት፡ሎሙ፡ታቦተ፡ሕጉ፡ለእግዚአብሔር፡ወዘከመ፡

’Egzi’ābhēr wa-za-kama tawehbat lomu tābota ሄገገu la-’Egzi’ābhēr wa-za-kama
il Signore, di come era stato loro dato il Tabernacolo della legge del Signore, di come

ይትዔወራ፡እግዚአብሔር፡ለመንግሥተ፡እስራኤል፡ወዘከመ፡ይሁባ፡ለካዕዳን፡

yet’ēwwarā ’Egzi’ābhēr la-mangešta ’Esrā’ēl wa-za-kama yehubā la-kā’edān
il Signore trascurava il regno di Israele, di come dava ad altri

yet’ēwwar : imperfetto di *ta’awwara* “to become blind, to treat lightly, to disregard, to neglect”, Dt di ‘ora, ‘awra “to be blind” (LCDG 79a)

ለክብሮሙ፤ወዘከመ፡ንነሥኡ፡ንሕነ፡ለታቦተ፡ሕጉ፡ለእግዚአብሔር፡ወዘከመ፡

la-kebromu wa-za-kama nenašše’ā neḥna la- tābota ሄገገu la-’Egzi’ābhēr wa-za-kama
la loro gloria, di come noi avremmo portato via il Tabernacolo della legge del Signore, di come

kebromu : lett. “la loro gloria”, riferito a *’esrā’ēl* “Israele; Israeliti”
neḥna : notare il passaggio dal discorso indiretto al diretto

ተሀይደት፡ኅቤነ፡መንግሥተ፡ሰሎሞን፡ወኢተርፈት፡ኅብ፡ኢዮርብዓም፡ወልዱ፡ዘእንበለ፡

tahaydat ḥabē-na mangēšta Salomon wa-’i-tarfat ḥaba [*I]yorbe’ām waldu za-’enbala
il regno di Salomone sarebbe stato preso da noi e non sarebbe rimasto presso Roboamo, suo figlio, se non
tahayda : Gt, passivo, di *hēda* “to rob, to take by force, to plunder” (LCDG 220b)

፪፡በትር፡ወዘከመ፡ትትከፈል፡መንግሥተ፡እስራኤል፤ወይእዜነ፡ተፈሥሑ፡ለተ፡አስመ፡

2 batr wa-za-kama tetkaffal mangēšta ’Esrā’ēl wa-ye’zē-ni tafaššeḥu lita ’esma
due tribù, e di come il regno di Israele sarebbe stato diviso. E (Azaria disse): “Ora rallegratevi con me, perché,

batr : “rod, scepter, tribe, race, offspring” (LCDG 112b)
tetkaffal : imperfetto di *takafla*, Gt, passivo di *kafala* “to distribute, to divide, to separate” (LCDG 276b)
wa-ye’zē-ni ... : si passa ora al pieno discorso diretto
tafaššeḥu : imperativo plurale (sing. *tafaššāh*) di *tafaššeḥa* “to rejoice, to be glad” (LCDG 168b; LCE 48.1)

አንሰ፡እትፈሳላሕ፡በእንተ፡ዘአስተርአዮነ፡ከመዝ፤እስመ፡ምስሌነ፡ትፈልሰ፡ጸጋ፡

’ane-ssa ’etfēssāḥ ba’enta za-’astar’aya-ni kama-ze ’esma meslē-na tefalles ሻገገā
quanto a me, io mi rallegro riguardo a ciò che (l’angelo) mi ha così mostrato; infatti con noi verrà via (anche)
la grazia de

tefallles : imperfetto di *falasa* “to depart, to emigrate” (LCDG 160b; LCE 45.1)
ሻገገā : “grace, favor, kindness, gift, gracious gift”, da *ሻገገāwa* “to bestow favor, to give graciously, to grant, to forgive” (LCDG 551a)

ክህነቶሙ፡ወመንግሥቶሙ፡እስመ፡በፈቃድ፡እግዚአብሔር፡ይከውን፡ከመዝ፡ይቤለኒ።

kehnatomu wa-mangeṣtomu 'esma ba-faqāda 'Egzi'ābhēr yekawwen kama-ze yebēl-ani
il loro sacerdozio e della loro regalità, poiché avverrà per volontà del Signore. Così mi disse.

kehnat : “priesthood, office of priesthood, sacerdotal duty”, da *kāhen* “priest” (LCDG 278a)

ወይእኔ፡ንዑ፡ንሐር፡ወንግሮ፡ለዳዊት፡እግዚእ፡ከመ፡ይበሎ፡ለአቡሁ፡እሠውዕ።

wa-ye'zē-ni ne'u neḥor wa-nengero la-Dāwit 'egzi'e-na kama yebalo la-'abu-hu 'eśawwe'
E ora venite, andiamo a dire a Davide, nostro signore, che dica a suo padre: 'Farò un sacrificio'”.

ne'u : plur. masch. della forma *na'a* “come! come now! up!” (LCDG 382a)

ወሐሩ፡ወነገርዎ፡ወውእቱ፡ተፈሥሐ፡ወለአከ፡ነበ፡አዮአስ፡ወልደ፡ዮዳሔ፡ከመ፡

wa-ḥoru wa-nagarewwu wa-we'etu tafaśšeḥa wa-la'aka ḥaba 'Iyo'as walda Yodāhē kama
E andarono e gli parlarono. E quello gioì e mandò un messaggio a 'Iyo'as, figlio di Yodāhē, che

ይምዳእ፡ነበሁ፡ወይልአኮ፡ነበ፡አቡሁ፡፤ወመጽአ፡ወለአኮ፡ዳዊት፡ነበ፡አቡሁ፡ሰሎሞን፡

yemṣā' ḥabē-hu wa-yel'ako ḥaba 'abu-hu wa-maṣ'a wa-la'ako Dāwit ḥaba 'abu-hu Salomon
venisse da lui e lui lo mandasse (poi) da suo padre. E venne e Davide lo mandò (con un messaggio) da suo padre Salomone

yel'ak : congiuntivo di *la'aka* “to send” (LCDG 303a; LCE 39.1a)

ወይቤሎ፡ፈንወኒአ፡እሐር፡ወስተ፡ብሔርዮ፡በኸሉ፡ዘአሠነይከ፡ለ. 51b ተ፡ወጸሎትከ፡

wa-yebēlo fannew-ani-'a 'eḥor westa behēre-ya ba-k'ellu za-'aśannayka lita wa-ṣalote-ka
e gli disse: “Mandami via, che possa andare al mio Paese con tutto ciò che tu mi hai fatto di buono, e che la tua preghiera

yebēlo : il soggetto è 'Iyo'as, sulla cui bocca è posto però il discorso di Davide
- 'a : enclitica, solitamente aggiunta alla prima parola del discorso diretto riportato, o in tutte le parole (LCDG 1a).
Si veda come più avanti nel discorso, l'enclitica venga aggiunta ai vari termini
'aśannaya : CD “to beautify, to adorn, to decorate, to behave rightly, to do good, to be gracious, to do well, to do a favor” (LCDG 531b)

ትትልወኒ፡ነበ፡ሐርኩ፡በኸሉ፡ጊዜ።ወባሕቱአ፡ይእኔአ፡እስእልአ፡በነበከአ፡

tetlew-ani ḥaba ḥorku ba-k'ellu gizē wa-bāḥtu ye'zē-ni 'ese''el-'a ba-ḥabē-ka-'a
mi accompagni ovunque andrò, in ogni momento! Tuttavia ora ti chiedo

tetlew- (tetlu) : congiuntivo di *talawa* “to follow, to accompany” (LCDG 575a; LCE 43.1.a)

ስእለተአ፡አሐተአ፡ለእመአ፡ረከብኩአ፡ሞገሰአ፡በነበከአ፡ወኢትሚጥአ፡ገጸከአ፡

se'lata-'a 'ahatta-'a la-'emma-'a rakabku-'a mogasa-'a ba-ḥabē-ka-'a wa-'i-temiṭ-'a gaṣṣa-ka-'a
una sola richiesta, se ho trovato grazia presso di te: che tu non distolga la tua faccia

se'lat : “request, petition, entreaty, question, demand”, da *sa'ala*, *se'la* “to ask, to make a request” (LCDG 480a)
temiṭ : congiuntivo di *mēṭa* “to turn away, to divert” (LCDG 377a; LCE 42.1.a). Si può tradurre anche con un
imperativo negativo: “non distogliere!” (LCE 33.2.a)

እምነዮአ፡እስመ፡አነአ፡ገብርከአ፡አሐውርአ፡ወእፈቅድአ፡እሠዕአ፡መሥዋዕተአ፡

'emennē-ya-'a 'esma 'ana-'a gabre-ka-'a 'ahawwer-'a wa-'efaqqed-'a 'eśu-'a maśwā'ta-'a
da me! Infatti io, il tuo servo, sto andando via e desidero compiere un sacrificio di

maśwā't : “sacrifice”, da *śaw'a*, *śo'a*, *śawwe'a* “to sacrifice, to offer a sacrifice” (LCDG 538b)

10 di ogni tipo, ciò con cui egli avrebbe offerto libagioni e sacrificato al Dio di Israele; inoltre un'offerta di farina bianca, 20 giare

yāwasseh : imperfetto di 'awseha "to pour out, to offer libation", da wassa "to drip" (LCDG 621b; LCE 45.1)
sendālē : "fine flour, fine wheaten flour" (LCDG 506a)
sāhl : "dish, bowl, jar" (LCDG 552b)

ዘብሩር፡ለለ፡አሐቲ፡ዘበበ፡፲ወ፪፡ድልወተ፡52a ሰቅሎን፡ወ፱መዛርአ፡ጎባው ዝ፤ወዘንተ፡

za-berur la-la 'ahatti za-ba-ba 10-wa-2 delwat saqlon wa-40-mazāre'a ḥabāwez wa-zanta
d'argento, per ognuna delle quali il peso era di 12 shekel, e 40 cesti di pani. E tutto

delwat : "weight", da dalawa "to weigh" (LCDG 132a)
saqlon : "unit of weight, shekel" (LCDG 510a)
mazāre' : plur. di mazre', mazrā' "basket, container (for measuring cereals)", da zar'a "to seed, to sow" (LCDG 642b)
ḥabāwez : plur. di ḥebest (<*ḥebez) "bread, loaf of bread", da ḥabaza "to bake" (LCDG 257b)

ኸሎ፡ወሀቦ፡ለዳዊት፡ወልዱ፡ሰሎሞን፡ንጉሥ፡ወካዕቦ፡ለአክ፡እንዘ፡ይብል፡ይሠዕአ፡

k'ello wahabo la-Dāwit waldu Salomon negus wa-kā'eba la'aka 'enza yebel yeśu'-'a
questo il re Salomone lo diede a suo figlio Davide. Ma di nuovo (Davide) mandò a dire: "Che offra il sacrificio

ሊተ፡አዛርያስ፡ወልደ፡ካህን፡ሀየንቴየ፤ወይቤሎ፡ግበርአ፡ዘፈቀድከ፡ወተፈሥሐ፡

lita 'Azāryās walda kāhen heyyantē-ya wa-yebēlo gebar-'a za-faqadka wa-tafaśseha
per me Azaria, il figlio del sacerdote, al mio posto!". E (Salomone) gli disse: "Fa' ciò che vuoi". E si rallegrò

heyyanta : "instead of, in place of, in substitution for, by reason of, because of" (LCDG 221b),

አዛርያስ፡በእንተ ዝነገር፡ወሐረ፡ወአምጽአ፡እመራዕየ፡አቡሁ፡አሐተ፡ለሀመ፡እንተ፡

'Azāryās ba'enta-ze nagar wa-ḥora wa-'amše'a 'em-marā'eya 'abu-hu 'ahatta lāhm 'enta
Azaria per questa cosa; andò e portò dalle mandrie di suo padre una vacca che

marā'ey : plur. di mar'ay "cattle, flock, herd, pasture, sheepfold", da re'ya "to herd, to tend, to pasture, to graze" (LCDG 460a)
'amše'a : "to bring, to offer", CG di maṣ'a "to come" (LCE 45.1)

ኢሰሐበት፡አርዑተ፡ወ፱፡ጠሊተ፡ዘዘ፡ዓመት፡ወ፱፡በግዕ፡ንጹሐን፡ዘዘ፡ዓመት፡

'i-sahabat 'are'uta wa-4 ṭalita za-za- 'āmat wa-4 bagge'a neṣuḥān za-za 'āmat
(ancora) non aveva portato il giogo, 4 capre ognuna di un anno e quattro pecore, ognuna di un anno.

'i-sahabat 'are'uta : vedi KN 46, 50a fine
bagge'a neṣuḥān : da emendare in bagge'a neṣuḥa (cfr. 50a fine)

ወሐረ፡ንጉሥ፡ከመ፡ይሠዕ፡ወተደለወ፡ካህናት፡ወተጋብኡ፡ነዳያን፡ወተፈሥሐ፡

wa-ḥora negus kama yeśu' wa-tadallawu kāhenāt wa-tagābe'u nadāyān wa-tafaśsehu
E il re andò per compiere il sacrificio, e i sacerdoti si prepararono, i poveri si radunarono e gioirono

negus : Davide
tadallawa : "to be prepared, to get ready", da dalawa "to be suitable" (LCDG 132b)

አዕዋፈ፡ሰማይ፡ወጎበሩ፡ፍሥሐ፡ዐቢየ፡በይእቲ፡ዕለት፡ወአዛርያስ፡ኒ፡ደመረ፡ምስለ፡

'a'wāfa samāy wa-ḥabaru feśseḥā 'abiyya ba-ye'eti 'elat wa-'Azāryāse-ni dammara mesla
gli uccelli del cielo e in quel giorno furono uniti da una grande gioia. E inoltre Azaria unì (le sue offerte) con

ḥabara : anche ḥabra, "to be connected (with), to be associated (with), to participate" (LCDG 256ab)

dammara : “to insert, to add, to join, to associate, to unite, to mix, to mingle” (LCDG 135b).

መሥዋዕተ:ንጉሥ:ወሦዐ:ንዋዮ:በከመ:አዘዘ:መልአከ:እግዚአብሔር:ለአዛርያስ:

maśwā'ta neguś wa-śo'a newayo ba-kama 'azzazo mal'aka 'Egzi'ābhēr la-'Azāryās
il sacrificio del re e offrì i suoi beni, così come aveva comandato l'angelo del Signore ad Azaria

በሌሊት።:ወእምዝ:እምድጎረ:ሦዐ:ንብኡ:ውስተ:አብያቲሆመ:ወዳመ።

ba-lēlit wa-'em-ze 'em-dehra śo'u gab'u westa 'abyāti-homu wa-nomu
di notte. E poi, dopo che ebbero sacrificato, tornarono alle loro case e dormirono.

ሷቶ:ጎበ:አንሥእዋ:ለጽዮን።

48. ḥaba 'anse'ewwā la-Şeyon
48. Dove fecero portar via Sion

'anse'a : “to take up, to arouse, to raise up” (LCDG 404a)

ወናሁ:ካዕበ:አስተርአዮ:መልአከ:እግዚአብሔር:ለአዛርያስ:ወሠረቀ:ላዕሌሁ:ከመ:

wa-nāhu kā'eba 'astar'ayo mal'aka 'Egzi'ābhēr la-'Azāryās wa-śaraqā lā'lē-hu kama
Ed ecco di nuovo apparve l'angelo del Signore ad Azaria e si levò su di lui come

śaraqā : “to rise (stars, sun, ...), to arise, to shine forth, to spring forth; to awaken, to wake up (tr.)” (LCDG 534a)

ዐምደ:እሳት:ወመልአ:ቤት:በብርሃኑ:ወአንሥኦ:ለአዛርያስ:ወይቤሎ፤^{52b} ቁም:

'amda 'essāt wa-mal'a bēt ba-berhānu wa-'anse'o la-'Azāryās wa-yebēlo qum
una colonna di fuoco e la casa fu piena della sua luce; svegliò Azaria e gli disse: “Alzati,

ወጽናዕ:ወአንቅሆ:ለኤልምያኖስ:እኑከ:ለአብሳ:ወለማክሪ:ወንሥኦ:እመንቱ:ዕፀወ:

wa-šenā' wa-'anqeho la-'Ēlmeyānos 'eḥu-ka la-'Absā wa-la-Mākri wa-neśe'u 'emuntu 'eḍawa
sii forte e sveglia 'Ēlmeyānos, tuo fratello, e Absa e Makri e prendete quelle assi

'anqeh : imperativo di 'anqeha “to awake, to wake up (tr)”, CG di naqha “to wake up (intr.)” (LCDG 399b)
neśe'u : plur. di neśā', imperativo di naś'a “to take” (LCE 40.1.a)

አልዋሕ:ወአነ:አርት:ለከ:አናቅጺሃ:ለቤተ:መቅደስ:ወንሥኦ:ለታቦተ:ሕጉ:

'alwāḥ wa-'ana 'areḥḥu la-ka 'anāqeṣi-hā la-bēta maqdas wa-neśe'ā la-tābota ḥeggu
di legno ed io aprirò per te le porte del santuario. E porta il Tabernacolo della legge de

'alwāḥ : plur. di lawḥ/h “board, table, parchment” (LCDG 320b); “legni di tavole (?)”
'areḥḥu : per 'āreḥḥu ('āreḥḥew) imperfetto di 'arḥawa “to open, to unlock” (LCDG 468b; LCE 45.1)
'anāqeṣ : plur. di 'anqaṣ/d “door, gate, portal” (LCDG 31b)
neśe'ā : forma con suffisso oggetto di neśā', imperativo di naś'a “to take” (LCE 40.1.a)

ለእግዚአብሔር:ወትወስዳ:ዘእንበለ:ደዌ:ወሕማም:ወአነሂ:እስመ:ተአዘዘኩ:

la-'Egzi'ābhēr wa-tewassedā za-'enbala dawē wa-ḥemām wa-'ana-hi 'esma ta'azzakku
il Signore e lo porterai via senza problemi e sofferenza. Ed io, inoltre, poiché mi è stato comandato

tewassed : imperfetto di wasada “to take, to lead away, to carry away, to carry forth” (LCDG 619b)

እምጎበ:እግዚአብሔር:ከመ:አሀሉ:ዘልፈ:ምስሌሃ:ወእኩንከ:መርሐ:በነሢኦታ።

'em-ḥaba 'Egzi'ābhēr kama 'ahallu zalfa meslē-hā wa-'ekun-ka marḥa ba-naśi'otā
dal Signore che io sia sempre con esso, che ti sia da guida nel portarla via”.

'ahallu : congiuntivo di *hallawa, hallo* “to be, to exist, to be present” (LCDG 217b; LCE 46.1); terza pers. sing. *yahallew-, yahallu*
zalfā : “frequently, often, perpetually, usually”, da *'azlafā* “to do constantly, to persevere” (LCDG 636b)
'ekun : congiuntivo di *kona* “to be” (LCE 42.1a)
marḥ : “leader, guide, instructor”, da *marḥa* “to lead, to guide” (LCDG 358b); in accusativo perché retto da *kona*

ወተንሥኢ፡ሶቤሃ፡ወአንቅሆሙ፡ለሠለስቲሆሙ፡አኅዊሁ፡ወነሥኢ፡እሙንቱ፡አልዋሐ፡

wa-tanše'a sobē-hā wa- 'anqehomu la-sálasti-homu 'aḥawi-hu wa-naś'u 'emuntu 'alwāḥa
E subito (Azaria) si levò, svegliò i suoi tre fratelli, presero quelle assi

la-sálasti-homu 'aḥawi-hu : costruzione piuttosto strana; “svegliò loro, cioè i loro tre, i suoi fratelli”

ወሐሩ፡ወስተ፡ቤተ፡እግዚአብሔር፤ወረከቡ፡ርኅወ፡ኸሎ፡አናቅጾ፡እምአፍአ፡እስከ፡

wa-ḥoru westa bēta 'Egzi'ābhēr wa-rakabu reḥewa k'ello 'anāqeša 'em-'af'a 'eska
e andarono nella Casa del Signore. E trovarono aperte tutte le porte, dall'esterno all'

reḥew : “open”, femm. *reḥut*; da *'arḥawa* “to open” (LCDG 468b); lett. trovarono aperto tutto, le porte ...”

ወሥጥ፡ርኅዋተ፡አናቅጾ፡እስከ፡ወእደ፡ይበጽሕ፡ኅበ፡ጽዮን፡ታቦተ፡ሕጉ፡

wešt reḥewāta 'anāqeša 'eska we'eda yebaṣṣeḥ ḥaba Ṣeyon tābota ḥeggu
interno, porte aperte fino a dove giunse, presso Siyon, il Tabernacolo della legge de

reḥewāt : plur. di. *reḥut*, femm. di *reḥew*
we'eda : “where, in the place, along” (LCDG 602a)

ለእግዚአብሔር፡ወተንሥኢት፡ሶቤሃ፡ከሙ፡ቅጽበተ፡ዐይን፡እስሙ፡መልአከ፡

la-'Egzi'ābhēr wa-tanše'at sobē-hā kama qeṣbata 'ayn 'esma mal'aka
il Signore. E fu subito portata via, in un battito di ciglia, poiché l'angelo de

tanše'at : mi sarei aspettato la forma *tanās'at*, poiché *tanās'a* è la forma passiva regolare, mentre *tanše'a* ha valore riflessivo (LCE 21.1 fine; cfr. qui oltre, a KN.50, 54a
kama qeṣbata 'ayn : “in the twinkling of an eye, in a flash, in a split second”, da *qeṣbat* “wink, twinkling”, da *qaṣaba* “to nod, to beckon, to wink, to make a sign, to give a signal, to hint, to indicate” (LCDG 449ab)

እግዚአብሔር፡ይመግባ፤ወሶበሰ፡ኢፈቀደ፡እግዚአብሔር፡እሙ፡ኢተንሥኢት፡ሶቤሃ፡።

'Egzi'ābhēr yemēggeba wa-soba-ssa 'i-faqada 'Egzi'ābhēr 'emma 'i-tanše'at sobē-hā
il Signore la dirigeva. E se il Signore non avesse voluto, allora non sarebbe stata portata via.

yemēggeba : imperfetto di *maggaba* “to be a steward, to direct, to manage, to administer, to protect” (LCDG 331b).
Il suffisso si riferisce a Siyon
'emma : mi sarei aspettato la semplice *'em-* condizionale, che introduce l'apodosi dell'irrealità (LCE 51.1.b)

ወነሥእዋ፡አርባዕቲሆሙ፡ወአእተውዋ፡ወስተ፡ቤተ፡አዛርያስ፡ወገብኡ፡ወስተ፡ቤተ፡

wa-naś'ewwā 'arbā'ti-homu wa-'a'tawewwā westa bēta 'Azāryās wa-gab'u westa bēta
E loro quattro la portarono via e la portarono nella casa di Azaria; e tornarono nella casa de

'a'tawa : “to bring, to bring home, to bring in”, CG di *'atawa* “to come, to come home” (LCDG 46b)

እግዚአብሔር፡ወአስተላጸቁ፡ወስተ፡ምንባሪሃ፡ለጽዮን፡ወከደንዎን፡ለዕፀው፡

'Egzi'ābhēr wa-'astalāṣaqu westa menbāri-hā la-Ṣeyon wa-kadanewwon la-'eḏaw
il Signore, misero insieme (le assi) nel luogo dove (prima) c'era Siyon, coprirono le assi

'astalāṣaqa : “to put together, to glue together, to join closely”, CGLt di *laṣaqa* “to be close to, to adhere, to cling to, to be affixed” (LCDG 319a)
menbār : “seat, throne, abode, dwelling, place where something is put, place of residence” (LCDG 384a)

kadana : “to cover, to hide, to veil” (LCDG 275b)

በአልባሲሃ፡^{53a} ለጽዮን፡ውዐጸወ፡አናቅጸ፤ወገብኢ፡ውስተ፡ቤቶ፡መ፡ወነሥኢ፡መኃትወ፡

ba-’albāsi-hā la-Seyon wa-’aşawu ’anāqeşa wa-gab’u westa bētomu wa-naş’u maḥātewa
coi drappi di Siyon e chiusero le porte. Tornarono alla loro casa, presero le lampade,

’aşawa : “to close, to shut, to lock, to bolt” (LCDG 75b)

’anāqeş : plur. di ’anqaş/d “door, gate, portal” (LCDG 31b)

maḥātew : plur. di māḥ(e)tot : “lamp, light, torch, candlestick”, da ḥatawa “to be kindled, to shine” (LCDG 268a)

ወአንበርዋ፡ውስተ፡ምኅባኢሃ፡ወሦዑ፡ላቲ፡በግዑ፡ወአጸንሕሑ፡ስኒነ፡ወነጸፋ፡ላቲ፡

wa-’anbarewwā westa meḥbā’i-hā wa-śo’u lāti bagge’a wa-’aşanḥeḥu seḥina wa-naşafu lāti
le posero nel Suo luogo segreto, le sacrificarono una pecora, bruciarono dell’incenso, la coprirono

’anbarewwā : per ’anbarewwon ? Lo scriba si è confuso con i suffissi riferiti a Seyon. Ossia “posero le lampade nel luogo in cui Siyon era stata nascosta, cioè nella casa di Azaria. Una traduzione letterale “La posero nel Suo luogo segreto” non ha senso perché Siyon era già stata nascosta.

meḥbā’ : “hiding place, hidden place, secret place, receptacle”, da ḥab’a “to hide, to conceal” (LCDG 255b)

’aşanḥeḥa : “to burn a sacrifice, to burn incense”, da ṣenḥāḥ “burnt offering, oblation, fumigation, incense, censer” (LCDG 560b)

seḥin : “incense, frankincense (the incense producing a sweet odor when burnt)” (LCDG 495b)

naşafa : “to spread, to lay out, to cover with carpets” (LCDG 405a)

ሜላተ፡ወአንበርዋ፡ውስተ፡ምስዋር፡፺፡ዕለተ፡ወ፺፡ሌሊተ፡

mēlāta wa-’anbarewwā westa mesewwār 7 ’elata wa-7 lēlita
con stoffe di porpora e la fecero stare nel luogo segreto per 7 giorni e 7 notti.

mēlāt : “purple, scarlet, fine linen, pure linen, white silk” (LCDG 345b)

mesewwār : “hiding place, hidden place, secret place, shelter, refuge”, da sawwara “to hide, to conceal” (LCDG 521a)

፻፱፡ነበ፡ባረኮ፡አቡሁ፡ለወልዱ።

49. ḥaba bārako ’abu-hu la-waldu

49. *Dove suo padre benedisse suo figlio.*

ወእምዝ፡ተንሥኢ፡ንጉሠ፡ኢትዮጵያ፡ከመ፡ጾሐር፡ብሔር፡ወቦኢ፡ነበ፡አቡሁ፡ከመ፡

wa-’em-ze tanşe’a negus ’Ityopyā kama yeḥor behēro wa-bo’a ḥaba ’abu-hu kama
E dopo ciò si levò il re d’Etiopia, per andare al suo Paese, ed entrò presso suo padre perché

ጾጸሊ፡ሎቱ፡ወጾቤሎ፡ባርከኒ፡አባ፡ወጸገደ፡ሎቱ።ወአንሥኢ፡ወባረኮ፡ወአነዙ፡ርእሶ፡

yeşalli lotu wa-yebēlo bārek-ani ’abbā wa-sagada lotu wa-’anse’o wa-bārako wa-’aḥazo re’so
quello potesse intercedere per lui, e gli disse: “Benedicimi, o padre!” e gli si prostrò. E (Salomone) lo fece alzare e lo benedisse, e afferrò il suo capo

yeşalli (yeşalley-) : congiuntivo di şallaya “to pray, to supplicate, to plead, to intercede” (LCDG 557a; LCE 46.1).

Il soggetto è Salomone

lotu : ossia “per Davide”

bārek : imperativo di bāraka “to bless” (LCE 49.1)

re’so : poiché non è preceduto da la- (la-re’su), è forse meglio assegnargli il valore “self” (LCDG 458a)

ወይቤ፤ቡሩክ፡እግዚአብሔር፡አምላኪ፡ዘባረኮ፡ለአቡዮ፡ዳዊት፡ወዘባረኮ፡ለአቡነ፡

wa-yebē buruk 'Egzi'ābhēr 'Amlaki-ya za-bārako la-'abu-ya Dāwit wa-za-bārako la-'abuna
e disse: "Il Signore benedetto, il mio Dio, che ha benedetto il padre mio Davide e che ha benedetto il nostro padre

አብርሃም፡የሁሉ፡ምስሌክ፡በኩሉ፡ጊዜ፡ወይባርክ፡ዘርእክ፡በከመ፡ባረኮ፡ለያዕቆብ፡

'Abrehām yahallu meslē-ka ba-k'ellu gizē wa-yebārek zar'a-ka ba-kama bārako la-Yā'qob
Abramo, sia sempre con te! E benedica la tua discendenza, così come ha benedetto Giacobbe

yebārek : congiuntivo di *bāraka* "to bless" (LCE 49.1)

ወአብዝነ፡ዘርእክ፡ከመ፡ኮከበ፡ሰማይ፡ወከመ፡ኖጻ፡ባሕር፤ወበከመ፡ባረኮ፡አብርሃም፡

wa-'abzeḥa zar'o kama kokaba samāy wa-kama ḥoṣā bāḥr wa-ba-kama bārako 'Abrehām
e ha multiplicato la sua discendenza come le stelle del cielo e come la sabbia del mare. E come Abramo benedisse

ḥoṣā : "sand, gravel" (LCDG 266b); vedi 22a

ለይስሐቆ፡አቡዮ፡ከማሁ፡ይኩን፡በረከትከ፡እምጦለ፡ሰማይ፡ወእምስፍሓ፡ለምድር፡

la-Yeshāq 'abu-ya kamā-hu yekun barakate-ka 'em-tālla samāy wa-'em-sefhā la-medr
Isacco, mio padre, analogamente sia la tua benedizione (di aver parte) dell'umidità del cielo e della vastità della terra,

tall : "dew, humidity", da *tal(a)la* "to be humid, to be wet" (LCDG 591a). Ossia "possa tu ricevere benedizione dalla rugiada ..."

sefh : "spaciousness, breadth, width, great extent", da *safha* "to extend, to expand, to make broad" (LCDG 487b)

ወይትአዘዝ፡ለክ፡ኩሉ፡እንስሳ፡ወአዕዋ፡ሰማይ፡ወአራዊተ፡ገዳም፡ወዓሣተ፡ባሕር፤

wa-yet'azzaz la-ka k'ellu 'ensesā wa-'a'wāfa samāy wa-'arāwita gadām wa-'āsāta bāḥr
e ti siano sottomessi tutti gli animali, gli uccelli del cielo, le bestie dei campi e i pesci del mare.

yet'azzaz : congiuntivo di *ta'azzaza* "to be under someone authority" (LCDG 53b)

'āsāt : plur. di *āsā* "fish" (LCDG 73b)

ኩን፡ምሉአ፡ወአኮን፡ቱገ፡ኩን፡ፍጹመ፡ወአኮን፡ሕጹጹ፡ኩን፡የዋሀ፡ወአኮን፡ነቢረ፡ኩን፡

kun melu'a wa-akko netuga kun feṣsuma wa-'akko ḥeṣuṣa kun yawwāha wa-'akko nabira kun
Sii pieno e non mancante (di qualcosa); sii completo e non insufficiente; sii mite e non ostinato; sii

wa-'akko : "and not, but not" (LCDG 14b)

netug : "wanting, waning, imperfect, defective, removed", da *nat(a)ga* "to cease, to stop, to desist from, to become less, to fail" (LCDG 407b). I predicati retti da *kona* vanno in accusativo

ḥeṣuṣ : "diminished, minor, less, the least, small, insufficient, lacking in fullness", da *has(a)sa* "to be deficient, to be less" (LCDG 247b)

yawwāh : "gentle, meek, simple, mild, modest, amiable", da *yawweha* "to be gentle, to be mild, to show clemency" (LCDG 628a)

nabir : "obstinate", da *nabara* "to sit, to stay" (LCDG 384a)

ጥዑዮ፡ወአኮን፡ሕመመ፡^{53b} ኩን፡ኔረ፡ወአኮን፡መስተቀይመ፡ኩን፡ንጹሐ፡ወአኮን፡ርሱሐ፡

ṭe'uya wa-'akko ḥemuma kun ḥēra wa-'akko mastaqayyema kun neṣuḥa wa-'akko resuḥa
sano e non dolorante; sii buono e non vendicativo; sii puro e non impuro;

ṭe'uy : "healthy, sound, sane", da *ṭe'ya* "to be healthy" (LCDG 584a)

mastaqayyem : “vindictive, vengeful”, da ‘astaqayyama, causativo di taqayyama “to take vengeance, to harbor rancor” (LCDG 456b; LCE 49.2)

resuh : “defiled, dirty, filthy, impure”, da ras/shā “to be unclean, to be dirty, to be impure” (LCDG 474a)

ኩን፣ ሻድቂዋ ወልኩ፣ ኃዋክ፣ ኩን፣ መሐሬ ወልኩ፣ ሰማዔ፣ ኩን፣ ብሩሀ ወልኩ፣ ፀዋገ፣ ኩን፣

kun ṣādeqa wa-’akko hāte’a kun maḥārē wa-’akko ‘ammādē kun beruha wa-’akko ḍawwāga kun sii *giusto e non peccatore; sii misericordioso e non oppressore; sii chiaro e non perverso; sii*

hāte’ : “sinner, sinful, wicked”, da haṭ’a “to lack, to be deprived of; to fail, to sin” (LCDG 268b)

maḥāri : “merciful, compassionate”, da mehra, maḥara “to have compassion, to show mercy” (LCDG 336b)

‘ammādi : “injust, wrongdoer, oppressor, transgressor, lawless”, da ‘ammaḍa “to act unjustly, to do wrong” (LCDG 63a)

beruh : “bright, shining, brilliant”, da barha “to shine, to be bright” (LCDG 104a)

ḍ/ṣawwāg : “perverse, depraved, abominable”, da ḍoga, ḍawwaga “to be malignant, to be perverse” (LCDG 153b)

መስተዐግሰ ወልኩ፣ ምዑዐ፣ ወይፍርሁክ፣ ፀር፣ ወይግረሩ፣ ለክ፣ ጸላእትክ፣ ታሕተ፣ መክዶደ፣

masta’aggesa wa-’akko me’u’a wa-yefrehu-ka ḍar wa-yegraru la-ka ṣalā’te-ka tāhta makayeda *paziente e non arrabbiato. E che i nemici ti temano e che i tuoi avversari ti si sottomettano sotto la suola*

masta’aggēs/s : “patient, long-suffering, temperate”, participio di ‘asta’aggas/sā “to exercise patience, to bear patiently”, causativo di ta’aggas/sā “to bear patiently, to be tolerant, to endure, to persevere; to abstain, to refrain from” (LCDG 59b; LCE 49.2)

me’u’ : “angry, enraged, irritated”, da tame’e’a “to be angry, to rage” (LCDG 325a)

yegraru : congiuntivo di gar(a)ra “to submit (intr.), to be subject, to obey” (LCDG 203b)

ṣalā’t : plur. di ṣalā’i, ṣal(l)ā’ “enemy, adversary, hater, hostile”, da ṣal’a “to be hostile, to hate” (LCDG 554a)

makayed : var. di mak(a)yad, “footstool, stool, footprint”, da kēda “to trample” (LCDG 301)

እገሪክ፣ ወትኩን፣ ለክ፣ መርሐ፣ እግዝእትኖ፣ ጽዮን፣ ቅድስት፣ ሰማያዊት፣ ታቦተ፣ ሕጉ፣

’egari-ka wa-tekun la-ka marḥa ’egze’te-ya Ṣeyon qeddest samāyāwit tābota ḥeggu *dei tuoi piedi! E che ti sia da guida la mia signora Sion, la santa celeste, il Tabernacolo della legge*

ለእግዚአብሔር፣ በኩሉ፣ ጊዜ፣ ኅብ፣ ኅለዬክ፣ በልብክ፣ ወእንጸርክ፣ በአጳብዒክ፣ ዘርሐቅ፣

la-’Egzi’ābhēr ba-k’ellu gizē ḥaba ḥallayka ba-lebbe-ka wa-’anṣarka ba-’aṣābe’i-ka za-rehuq *del Signore, sempre, ovunque tu nel tuo cuore avrai pensato (di andare) e avrai indicato con le tue dita. (Per) ciò che ti è lontano*

ḥaba : avverbio relativo “where, the place where, wheresoever, whither” (LCDG 255a; LCE 25.2)

ḥ/hallaya : “to consider, to think” (LCDG 262a)

’anṣara : “to look (toward), to turn toward, to point (a), to make a sign”, da naṣṣara “to look, to look at, to regard” (LCDG 406a)

’aṣ/dābe’ : plur. di ’aṣ/dbā’(e)t “finger, toe” (LCDG 45b).

ወዘቅሩብ፣ ለክ፣ ኅብ፣ ዘትሐት፣ ወዘልዑል፣ ለክ፣ ኅብ፣ ዘጽኑዕ፣ ወዘድኩም፣ ለክ፣ ኅብ፣ ዘአፍአ፣

wa-za-qerub la-ka ḥaba za-teḥut wa-za-le’ul la-ka ḥaba za-ṣenu’ wa-za-dekum la-ka ḥaba za-’af’a *o vicino, per ciò che ti è basso o alto, per ciò che ti è forte o debole, per ciò che ti è esterno*

ወዘውስጥ፣ ለክ፣ ኅብ፣ ዘቤት፣ ወዘገዳም፣ ለክ፣ ኅብ፣ ዘያስተርኢ፣ ወዘኢያስተርኢ፣ ለክ፣ ኅብ፣

wa-za-west la-ka ḥaba za-bet wa-za-gadām la-ka ḥaba za-yāstare’i wa-za-’i-yāstare’i la-ka ḥaba *o interno, per ciò che ti è casa o campagna, per ciò che ti è visibile o invisibile, per ciò*

yāstare’i (yāstare’ey-) : imperfetto di ‘astar’aya CGt “to manifest (tr.), to become visible, to show oneself, to reveal oneself, to seem” (LCDG 459a; LCE 49.2).

ዘእቱት፡ወልጹቅ፡ለክ፡ነበ፡ዘሳቡእ፡ወክሠ፡ት፡ለክ፡ነበ፡ዘክቡት፡ወግሁድ፡ለክ፡ትኩንክ፡

za-’etut wa-leṣuq la-ka ḥaba za-ḥebu’ wa-keṣut la-ka ḥaba za-kebut wa-gehud la-ka tekun-ka
che ti è distante o adiacente, per ciò che ti è nascosto o rivelato, per ciò che ti è segreto o evidente, sia per te

’etut : “removed, taken away, distant”, da *’atata* “to be removed, to be taken away, to withdraw” (LCDG 46b)

leṣuq : “adhering, adjoined, attached, close”, da *laṣaqa* “to be close to, to adhere, to cling” (LCDG 319a)

ḥebu’ : “hidden, concealed, secret”, da *ḥab’a* “to hide, to conceal” (LCDG 255b)

keṣut : “revealed, uncovered, manifest”, da *kaṣata* “to reveal, to uncover, lay bare” (LCDG 297a)

kebut : secret, clandestine”, da *kabata* “to hide, to conceal” (LCDG 275a)

gehud : “manifest, open, evident, visible, clear”, da *gahada. gehda* “to be manifest, to become visible” (LCDG 185b)

መርሐ፡እግዚእትነ፡ጽዮን፡ቅድስት፡ሰማያዊት፡ታቦተ፡ሕጉ፡ለእግዚአብሔር፡ንጽሕት።

marḥa ’egze’tena Ṣeyon qeddest samāyāwit tābota ḥeggu la-’Egzi’ābhēr neṣuḥt
guida la nostra signora, la santa e celeste Sion, il Tabernacolo della legge del Signore, la pura!”.

ወተባረክ፡ወሰገደ፡ወሐረ።

wa-tabāraka wa-sagada wa-ḥora

E fu benedetto (Davide), si prostrò e andò.

፻፮፡ነበ፡ተፋነወ፡ምስለ፡አቡሁ፡ወላሐወት፡ሀገር።

50. ḥaba tafānawu mesla ’abu-hu wa-lāḥawat hagar

50. Dove si dissero addio col loro padre e la città si lamentò.

tafānawa : “to take leave of one another, to bid farewell to one another”, GLt passivo di *fannawa* “to send away, to dismiss, to send forth” (LCDG 163a)

lāḥawa : “to mourn for, to lament, to weep, to grieve, to groan, to sigh” (LCDG 312a)

ወተፋነወ፡ወሐሩ፤ወአቅደሙ፡ጽዮን፡በሌሊት፡ወስተ፡ሰረገላ፡^{54a}በሳቡራት።

wa-tafānawu wa-ḥoru wa-’aqdamu ṣe’inotā la-Ṣeyon ba-lēlit westa saragallā ba-ḥesurāt

Si dissero addio e andarono. E per prima cosa caricarono di notte Sion su di un carro, insieme con oggetti

’aqdama : “to give precedence, to place first”; con una forma nominale del verbo, come l’infinito, in accusativo: “to do first, to do previously” (LCDG 421b; LCE 30.2)

ṣe’inot- : infinito di *ṣa’ana* “to load” (LCDG 543b); retto da *’aqdama*

ḥesur (ḥesūr) : “wretched, miserable, despised, vile”, da *ḥas/sra* “to be wretched” (LCDG 265b)

ንዋያት፡ወርሱሐት፡አልባስ፡ምስለ፡ንዋየ፡ቀሥቃሳት፤ወተጽዕኑ፡ከሉ፡ሰረገላት።

newāyāt wa-resuḥāt ’albās mesla newāya q^wesq^wāsāt wa-taṣe’nu k^wellu saragallāt

di nessun valore, vestiti sporchi, con suppellettili di tutti i tipi. E tutti i carri furono caricati;

resuḥ : “defiled, dirty, filthy, impure”, da *ras/šḥa* “to be unclean, to be dirty, to be impure” (LCDG 474a)

q^wesq^wāsāt : var. di *q^wasāq^wes*, plur. di *q^wasq^was*, *q^wesq^wes*, *q^wesq^wās*, *q^wasq^wes*, “vessel, furniture, household goods” (LCDG 446b); “supellex, vasa omnis generis” (DL 433)

ወተንሥኡ፡ለቃናት፡ወተነፍሐ፡ቀርን፡ወደምፀት፡ሀገር፡ወወው፡ሙ፡መሐዛት፡ወከለላ፡

wa-tanse’u liqānāt wa-tanaḥḥa qarn wa-damḍat hagar wa-wawwe’u maḥazāt wa-kallalā

(quindi) si levarono i capi (carovana), fu suonato il corno e la città risuonò di grida; i giovani gridarono, e la magnificenza

tanaḥḥa : Gt, passivo di *nafh/h/ḥa* “to blow, to inflate, to sound (an instrument)” (LCDG 388a)

damḍa : “to resound with cries, to shout, to make noise, to roar” (LCDG 133b)

wawwe'a : “to clamor, to raise a shout, to shout loudly” (LCDG 623a)
maḥazāt : plur. di *maḥazā* “youth, young man, adolescent”, da *maḥaza* “to become a young man” (LCDG 338a)
kallala : “to surround, to cover, to encircle” (ELCD 283a). Ritengo che il suffisso -ā si riferisca a *hagar* più che a Ṣeyon (come ha invece il Budge), della quale il popolo nulla sapeva.

ግርማ፡ወደዳ፡ጸጋ፤አውየወ፡ርሠአን፡ወከልሑ፡ሕፃናት፡ወበክያ፡አቤራት፡ወላሐዋ፡

germā wa-‘odā ṣaggā ’awyawu reśu’ān wa-kalḥu ḥedānāt wa-bakayā ’abērāt wa-lāḥawā
la circondò e la grazia circolò; i vecchi gemettero, i bambini si lamentarono, le vedove piansero e si afflissero

germā : “terror, fear, dread, awe; glory, majesty, dignity, magnificence, pomp”, da *garama* “to be frightful, to be awesome” (LCDG 203a)

‘oda : “to go around, to turn around, to circle” (LCDG 77a)

ṣaggā : “grace, favor, kindness, gift, gracious gift”, da *ṣaggawa* “to bestow favor, to give graciously, to grant, to forgive” (LCDG 551a)

’awyawa : var. di *’awyawa* “to wail in mourning, to groan, to moan, to lament, to cry” (LCDG 79a)

reśu’ : “old, old man”, da *raś’a*, *raś’a* “to become aged, to grow old” (LCDG 475b)

kalḥa : anche *kalleḥa* “to cry out, to shout, to cry aloud, to howl” (LCDG 282b)

’abērāt : per *’ebērāt*, plur. di *’eber*, *’aber* “old woman, widow” (LCDG 5a)

lāḥawa : “to mourn for, to lament, to weep, to grieve, to groan, to sigh” (LCDG 312a)

ደናግል፡በእንተ፡ዘተንሥኡ፡ደቂቀ፡መኳንን፡ቴሆመ፡ለ’ነያላን፡እስራኤል።

danāgel ba’enta za-tanše’u daqiqa mak’ānenti-homu la-ḥayyālāna ’Esrā’ēl
le vergini perché si erano levati (per partire) i figli dei loro nobili, i forti di Israele.

ወአኮ፡ባሕቴቶመ፡በእንቴአሆመ፡ዘትበኪ፡ሀገር፡አላ፡እስመ፡ተሀፆደ፡ግርማ፡ለሀገር፡

wa-’akko bāḥtitomu ba’enti’a-homu za-tebakky hagar ’allā ’esma tahayda gemā-ha la-hagar
Ma non era soltanto a causa loro che la città piangeva, ma (anche) perché era stata portata via la gloria della città

tahayda : Gt, passivo, di *hēda* “to plunder, to take away by force, to confiscate, to seize” (LCDG 220b)

ምስሌሆመ፡፤ወሶበኒ፡አያእመሩ፡ገሃደ፡ከመ፡ተነሥኡት፡ጽዮን፡እምኔሆመ፡በልቦመ፡ሰ፡

meslē-homu wa-soba-ni ’i-’yā’maru gahāda kama tanaś’at Ṣeyon ’emennē-homu ba-lebbomu-ssa
con essi. E sebbene non sapessero chiaramente che Seyon era stata loro portata via, nel loro cuore

‘i-’yā’maru : < *’i-’a’maru (cfr. LCE 26.2 fine)

gahāda : “openly, plainly, clearly”, da *gahada*, *gehda* “to be manifest” (LCDG 185b)

tanaś’a : Gt, passivo, di *naś’a* “to take” (LCE 21.1 fine)

አስሕቱ፡ወፆበክዩ፡መሪረ፡ከመ፡አመ፡ቀተለ፡እግዚአብሔር፡በኮሮመ፡ለግብጽ፡

’i-seḥtu wa-yebakkeyu marira kama ’ama qatala ’Egzi’ābhēr bak’romu la-Gebṣ
non si erano sbagliati e piangevano amaramente, come il giorno in cui il Signore uccise i primogeniti degli Egiziani;

seḥta : “to make a mistake, to err, to sin, to do wrong, to be seduced” (LCDG 494a)

marira : “bitterly”, avv. da *mar(a)ra* “to be bitter, to be grieved” (LCDG 360a)

ከማሁ፡ኮኑ፡ወአልቦ፡ቤተ፡ነበ፡አልቦ፡አውያተ፡እምሰብእ፡እስከ፡እንሰሳ፡ከለባትኒ፡

kamā-hu konu wa-’albo bēta ḥaba ’albo ’awyāta ’em-sab’ ’eska ’ensesā kalbāte-ni
analogamente erano (loro) e non c’era casa dove non ci fosse lamento, dagli uomini agli animali; i cani

’awyāt : var. di *’awyāt* “wailing, lamentation, cry”, da *’awyawa*, var. *’awyawa* “to wail in mourning, to groan, to howl, to moan, to lament, to cry” (LCDG 79a)

የአወይወው ወእእዱ ግን። ይንሀቁ። ወኸሎሙ። ጎቡ ረ። ያው ሕዙ። አንብዖሙ። እለ። ተረፋ። ሆየ፤

ya'awayyewu wa-'a'duge-ni yenehhequ wa-k'wellomu hebura yāwehhez 'anbe'omu 'ella tarafu heyya
guaivano, *gli asini tagliavano e tutti insieme versavano le loro lacrime coloro che erano rimasti là;*

- ya'awayyewu : imperfetto di 'awyawa, 'awyawa Q (non G; LCE 50.1)
- 'a'dug : plur. di 'adg "ass" (LCDG 7a)
- yenehhequ : imperfetto di nehqa "to bray" (LCDG 394a)
- hebura : avv. "together, jointly", da hab(a)ra "to be connected" (LCE 444)
- yāwehhez : imperfetto di 'awhaza "to shed, to cause to flow, to pour out", CG di weh/hza "to flow" (LCDG 610b)
- 'anbe' : è propriamente un singolare "tear", plur. 'anābe'; da 'anbe'a "to weep, to shed tears" (LCDG 382b)

ከመ፡ዘዐገት፡መላእክተ፡ፀር፡ጽኑ፡ግን፡ለዐባይ፡ሀገር፡ወሮድ፡ወማሀረክ፡ወዳወው፡

kama za-'agatewwā malā'ekta dar šenu'ān la-'abbāy hagar wa-rodewwā wa-māhrakewwā wa-dēwawewwa
(era) *come se forti comandanti di nemici avessero circondato la grande città, l'avessero assalita, depredata e catturata*

- 'agata "to encompass, to surround, to encircle, to besiege" (LCDG 59); il suffisso è riferito a hagar
- 'abbāy : femm. di 'abiyy "big, great, large" (LCDG 55b)
- roda : "to rush upon, to capture by assault, to attack, to assail" (LCDG 476b)
- māhraka : "to take as a booty, to plunder, to pillage" (LCDG 334b9)
- dēwawa : "to take prisoner, to capture, to deport, to exile" (LCDG 153b)

ወቀተል፡በአፈ፡ጎጺ፡ን፡ከማ^{54b}ሁ፡ኮነት፡ሀገር፡ጽኑ፡ን፡ይእቲ፡ኢየሩሳሌም፡። ወደንገ፡

wa-qatalewwā ba-'afa haššin kamā-hu konat hagara Seyon ye'eti 'Iyarusālēm wa-dangāda
e l'avessero uccisa a fil di spada; così era la città di Sion, cioè Gerusalemme. E fu scosso

- haššin : "iron; sword, weapon" (LCDG 267a); ba-'afa haššin "at the point of the sword" (LCDG 9a)
- dangāda : "to be terrified, to be shocked, to be perturbed, to be upset" (LCDG 137a)

ንጉሥኑ፡ሰሎሞን፡በእንተ፡ብካይ፡ወጽራ፡ሀገር፡ወሐወጸ፡እንተ፡ታዕካ፡ቤተ፡

neguše-ni Salomon ba'enta bekāy wa-šerāḥa hagar wa-ḥawwaša 'enta tā'ekā bēta
il re Salomone a motivo del pianto e del grido della città, e guardò dal palazzo, la casa

- bekāy : "weeping, lamentation", da bakaya "to weep, to mourn" (LCDG 94b)
- šerāḥ : "outcry, shout, cry, crying aloud", da šarḥa "to cry out, to shout" (LCDG 563b)
- ḥawwaša : "to glance, to look on, to look after, to observe" (LCDG 250b)
- tā'ekā : anche tā'ekā, "palace, castle, hall, pavilion" (LCDG 569a)

መንግሥት፡ቀል፡ወዘቤተ፡ንጉሥ፡ወርእየ፡ኸላ፡ሀገር፡እንዘ፡ትበኪ፡ትተልዎሙ፤ ከመ፡

mangešt qal'a za-bēta neguś wa-re'ya k'ellā hagar 'enza tebakki tetallewomu kama
del regno, la fortezza della casa reale, e vide l'intera città che piangeva e li seguiva. Come

- qal'a : per qal'ā "castle, fort" (LCDG 426), come hanno dei paralleli
- hagar : "vide che l'intera città piangeva", o emendare in hagara, accusativo
- tetallew : imperfetto terza femm. (sogg. hagar) di talawa "to follow, to come behind" (LCDG 575a)

ሕፃን፡ዘአሳደገቶ፡ጥበ፡እሙ፡ወጎየት፡እምኔሁ፡ወይተሉ፡አሠረ፡እሙ፡እንዘ፡ይጸር፡ሳ፡

ḥedān za-'aḥdagato teba 'emmu wa-g'ayyato 'emennēhu wa-yetallu 'āsara 'emmu 'enza yesarreḥ
un bambino al quale sua madre ha fatto lasciare il seno e si allontanata da lui, ed egli segue i passi di sua madre gridando

- teb : "female breast" (LCDG 584b)
- g'ayya : anche g'ayaya, "to run, to run away, to flee, to escape" (LCDG 209b)
- 'āsara : "path, trace, footprint", da 'āsara "to follow, to look for tracks" (LCDG 45b)

yeşarreḥ : imperfetto di *şarḥa* “to cry, to cry out, to shout” (LCDG 563b)

ወይባክከ፡ከማሁ፡ኩኑ፡ይጸርጉ፡ወይባክዩ፡ወይወደዩ፡ሐመደ፡ዲበ፡ርእሶሙ፡ወያውሕዙ፡

wa-yebakki kamā-hu konu yeşarreḥu wa-yebakkeyu wa-yewaddeyu ḥamada diba re’somu wa-yāwehḥezu *e piangendo, analogamente essi gridavano e piangevano, ponevano polvere sulla loro resta e versavano*

konu yeşarreḥu wa-yebakkeyu : *kona* + imperfetto esprime solitamente azione abituale nel passato (LCDG 299b)

yewaddey- (yewaddi) : imperfetto di *wadaya* “to put, to place, to set” (LCE 441)

ḥamad : “ashes, dust” (LCDG 231b)

yāwehḥezu : imperfetto di *’awḥaza* “to shed, to cause to flow, to pour out”, CG di *weh/ḥza* “to flow” (LCDG 610b)

አንብዐ፡እምአዕይንቴሆሙ።ወሰሎሞንሂ፡ተሀውከ፡ወርዕደ፡ሶበ፡ርእየ፡ግርማሆሙ፡

’anbe’a ’em-’a’yenti-homu wa-Salomon-hi tahawka wa-re’da soba re’ya germā-homu *lacrime dai loro occhi. E anche Salomone fu agitato e tremò, quando vide la maestà*

’anbe’ : è propriamente un singolare “tear”, plur. *’anābe’*; da *’anbe’a* “to weep, to shed tears” (LCDG 382b)

tahawka : Gt di *hoka* “to stir, to stir up, to move, to disturb, to agitate, to excite, to perturb” (LCDG 220a)

re’da : “to tremble, to quake, to shudder, to shake” (LCDG 459a)

ለእለ፡ሐሩ፡ወተሀውከ፡አማዕዋቴሆሙ፡ወአንብዐ፡ታንጠበጥብ፡ዲበ፡ልብሱ፤ወይቤ፡

la-’ella ḥoru wa-tahawka ’amā’ewāti-hu wa-’anbe’u tāntabaṭṭeb diba lebsu wa-yebē *di coloro che se ne erano andati, e le sue viscere fremettero, e le sue lacrime cadevano goccia a goccia sulla sua veste; e disse*

’amā’ewāt : plur. di *’amā’ut* “intestine, bowel” (LCDG 23a); notare il verbo al singolare

tāntabaṭṭeb : imperfetto di *’antabṭaba* “to drip, to fall drop by drop” (LCDG 587a; LCE 50.3); *’anbe’* è qui trattato al femminile

ሴልየ፡እስሙ፡ኅለፈት፡ክብርየ፡ወወደቀት፡አክለለ፡ምክሕየ፡ወውዕየት፡ክርሥየ፡

sēle-ya ’esma ḥalafat kebre-ya wa-wadqat ’aklila mekḥe-ya wa-we’yat karše-ya *“Guai a me! Perché è passata la mia gloria ed è caduta la corona del mio orgoglio, ed è stato consumato dal fuoco il mio ventre*

sēle-ya : “woe unto me! woe is me”, da *sayl* “misfortune, calamity, sorrow, woe! ah!” (LCDG 498b; 522b)

ḥalafa : “to pass, to pass by, to transgress” (LCDG 260b).

wad(a)qa : “to fall, to fall down, to go to ruin” (LCDG 604b)

mekḥ : “boasting, glory, praise, pride”, da *tamakkeḥa* “to praise oneself, to glorify oneself” (LCDG 339a)

we’yat : “to burn (intr.), to be burned up, to be consumed by fire” (LCDG 603b)

በእንተ፡ዘሐረ፡ዝንቱ፡ወልድየ፡ወነሠተ፡ግርማሃ፡ለሀገርየ፡ግዕዙ፡ደቂቀ፡ኅይልየ፤

ba’enta za-ḥora zentu walde-ya wa-naśata germā-hā la-hagare-ya ge’zu daqiqa ḥayle-ya *perché se ne è andato questo mio figlio e ha distrutto la maestà della mia città e il figli della mia forza sono partiti.*

naśata : “to destroy, to demolish, to pull down, to extirpate” (LCDG 404b) (LCDG 404b)

ge’za : “to move (intr.), to depart, to go on a trip” (LCDG 175a)

ወእምይእዜሰ፡ኅለፈት፡ክብርነ፡ወተሀይደት፡መንግሥትነ፡ውሰተ፡ሕዝብነ፡ኪር፡እለ፡

wa-’em-ye’zē-ssa ḥalafat kebre-na wa-tahayadat mangešte-na westa ḥezb nakir ’ella *E da ora è passata la nostra gloria e il nostro regno è stato portato via in un popolo straniero, che*

tahayada : GT, passivo, di *hēda* “to rob, to take by force, to plunder” (LCDG 220b)

nakir : “strange, foreign, different, wonderful”, da *nakara* “to separate, to make different” (LCDG 397a)

’ella : si noti l’uso del plurale con riferimento al collettivo *ḥezb*

ኢያአምርዎ፡ለእግዚአብሔር፡፤በከመ፡ይቤ፡ነቢይ፡ሕዝብ፡እለ፡55a ኢሳሳውኒ፡ረከቡኒ፡

'i-yā'ammerewwo la-'Egzi'ābhēr ba-kama yebē nabiiy ḥezb 'ella 'i-ḥaśāsu-ni rakabu-ni
non conosce il Signore, così come disse il profeta: 'Il popolo che non mi aveva cercato mi ha trovato'.

እምይእዜሰ፡ይትወሀቦሙ፡ሕግ፡ወጥብብ፡ወእእምሮ፤ወአቡዮኒ፡ተነበዮ፡በእንቲአሆሙ፡

'em-ye'zē-ssa yetwahhabomu ḥegg wa-ṭebab wa-'a'mero wa-'abu-ya-ni tanabbaya ba'enti'a-homu
Da ora sarà data loro la legge, la saggezza e la conoscenza. E mio padre aveva profetizzato riguardo ad essi,
tanabbaya : “to act as a prophet, to prophesy, to predict” (LCDG 385a)

እንዘ፡ይብል፡ይገንዩ፡ቅድሜሁ፡ኢትዮጵያ፡ወጸላእቱሂ፡ሐመደ፡ይቀምሑ፤ወበካልእኒ፡

'enza yebel yeganneyu qedmē-hu 'Ityopyā wa-ṣalā'tu-hi ḥamada yeqammehū wa-ba-kāl'e-ni
dicendo: 'L'Etioṗia si chinerà davanti a Lui e i suoi nemici mangeranno la polvere!'. E una seconda volta
yeganneyu : imperfetto di *ganaya* “to bow down, to be submissive, to thank, to praise” (LCDG 199b)
ṣalā't : plur. di *ṣalā'i*, *ṣal(l)ā'* “enemy, adversary, hater, hostile”, da *ṣal'a* “to be hostile, to hate” (LCDG 554a)
yeqammehū : imperfetto di *qamḥa* “to eat (grain or other fodder), to graze” (LCDG 431b)
ba-kāl'e : “twofold”, da *kalle'a* “to make two” (LCDG 282a)

ይብል፡ኢትዮጵያ፡ትሜጥዎ፡እደዊሃ፡ለእግዚአብሔር፡ወውእቱኒ፡ይትሜጠዎ፡በክብር፡

yebel 'Ityopyā temēṭṭewo 'edawi-ha la-'Egzi'ābhēr wa-we'etu-ni yetmēṭṭawā ba-kebr
dice: 'L'Etioṗia presenterà le sue mani al Signore ed Egli la riceverà con gloria
temēṭṭew : imperfetto di *maṭṭawa* “to hand over, to consign, to present” (LCDG 374a); il suffisso oggetto è riferito a “Signore”
yetmēṭṭaw : imperfetto di *tamaṭṭawa* “to receive, to accept, to take hold of”, Dt di *maṭṭawa* (LCE 48.1)

ወነገሥተ፡ምድርኒ፡ይሴብሕዎ፡ለእግዚአብሔር፤ወበሣልስኒ፡ይቤ፡ናሁ፡ኢሎፍለ፡

wa-nagašta medre-ni yesēbbeḥewwo la-'Egzi'ābhēr wa-ba-śālese-ni yebē nāhu 'ilofli
e i re della terra loderanno il Signore'. E una terza volta disse: 'Ecco i Filistei,
yesēbbeḥu : imperfetto di *sabbeḥa* “to praise, to glorify, to laud, to honor, to magnify” (LCDG 483b)
'ilofli : anche *'alofli*, *'alofil*, *'alofəl*; dal greco “ἀλλόφυλοι (*alienigenae*) i.e. *Philistaei*” (DL 721)

ወጢሮስ፡ወሕዝበ፡ኢትዮጵያ፡እለ፡ተወልዱ፡ዘእንበለ፡ሕግ፡ይትወሀቦሙ፡ሕግ፡

wa-Ṭiros wa-ḥezba 'Ityopyā 'ella tawaldu za-'enbala ḥegg yetwahhabomu ḥegg
Tiro e il popolo d'Etioṗia, che sono stati generati senza legge: sarà data loro la legge

ወይብልዎ፡ለጽዮን፡እምነ፡በእንተ፡ብእሲ፡ዘተወልደ፤በእንተ፡ዝንቱኒ፡ወልድዮ፡እንጋ፡

wa-yebilewā la-Ṣeyon 'emme-na ba'enta be'si za-tawalda ba'enta zentu-ni walde-ya 'engā
ed essi diranno 'madre nostra' a Sion, a motivo di un uomo che è stato generato. È dunque forse a motivo di questo mio figlio
'engā : “(mostly in questions) then indeed? so then, so, surely, really, indeed, well now” (LCDG 28b); “particula opinandi er dubitandi (raro extra interrogationem): igitur, puto, opinor, nonne sequitur? putas?” (DL 779-780)

ዘተወልደ፡እምነ፡

za-tawalda 'emenne-ya
che è stato da me generato? ”.

ጿጿ፡ነባ፡ዘይቤሎ፡ለሳዶቅ፡ካህን፡ሑር።ወአምጽእ፡ውእተ፡ልብሰ፡ዘላዕሌሃ።

51. ḥaba za-yebēlo la-Sādoq kāhen ḥur wa-’amše’ we’eta lebsa za-lā’lē-hā
51. Dove disse al sacerdote Sadoq: “Va’ e porta quel drappo che è su di lei”

yebēlo : il soggetto è Salomone
lā’lē-hā : l’oggetto è Siyon

ወይቤሎ፡ለሳዶቅ፡ካህን፡ሑር፡አምጽእ፡ውእተ፡ልብሰ፡ዘላዕሌሃ፡ለጽዮን፡ወንሣእ፡ለከ፡

wa-yebēlo la-Sādoq kāhen ḥur ’amše’ we’eta lebsa za-lā’lē-hā la-Ṣeyon wa-neśā’ la-ka
E disse al sacerdote Sadoq: “Va’, porta quel drappo che è sopra Siyon e prendi con te

ዘንተ፡ልብሰ፡ዘይኔይሰ፡እምኔሁ፡ወአልብሳ፡መልዕልተ፡ጿ፡ዘታሕቴሃ፤ወውእቱ፡ልብሰ፡

zanta lebsa za-yehēyyes ’emennē-hu wa-’albesā mal’elta 2 za-tāḥtē-hā wa-we’etu lebs
questo drappo, che è migliore di quello, e ricoprila sopra i due (cherubini) che sono sotto di essa. E quel
drappo

’albesā : l’oggetto è Siyon
mal’elta : “on above, over, on top of” (LCDG 304a)
2 : Bezold ritiene che sia sto omesso un sostantivo, per il quale propone *kirubēl*; altri paralleli hanno 2 *lebs*.
tāḥtē-hā : in effetti i cherubini stavano sopra il coperchio dell’Arca.

ዘዐሥቅ፡ወርቀ፡ቁፋ፡ዝ፡ዘብጦ፡ወእኑም፡በስህ^{55b}፡ወአኮ፡ዘፍትሎ፡ዘሜላት፤ወጿ፡

za-’asq warqa qēfāz zebto wa-’enum ba-sehbo wa-’akko za-fetlo za-mēlāt wa-5
era di molti colori, (con fili) d’oro del più fine martellato e tessuto a fuoco lento e non vi era un intreccio
(come) per la porpora. E (prendi anche) i cinque

’asq (’asq) : “thread, embroidery, mani-colored garment, woven (embroidered) garment”, da *’as/šaqqa* “to weave, to embroider, to twist”; *za-’asq* “many-colored” (LCDG 73a). Quanto segue è un lungo inciso
qēfāz : “the finest gold” (LCDG 425a)
zebto : “hammered pattern, beaten work”, da *zabaṭa* “to strike, ro smite, to beat” (LCDG 631b)
’enum : “woven”, da *’anama* “to weave” (LCDG 30b)
sehbo : “slow fire” (LCDG 492a), che serviva a permettere la sua filatura
fetlo : “network, thread”, da *fatala* “to spin, to twist” (LCDG 170b)
mēlāt : “purple, scarlet, fine linen, pure linen, white silk” (LCDG 345b)

እሞጻሃ፡ለጽዮን፡አናጹት፡ወ፲፡አምሳሌ፡ነፍሰቶም፡ዘገብሩ፡ቤዛሆም፡መኳንንተ፡

’em-moṣā-hā la-Ṣeyon ’anāṣut wa-10 ’amsāla nafestomu za-gabru bēzā-homu mak’ānenta
topi (d’oro) delle offerte a Siyon e le dieci immagini delle loro vergogne che avevano fatto quale loro
espiiazione i capi de

moṣā : var. di *moḏā* “offering, gift”, da *waḏ’a* “to go out” (LCDG 606a)
’anāṣut : plur. di *’anše/a/owā* “mouse” (LCDG 32a). Per questi “cinque topi”, vedi *ISam* 6.4
’amsāl : è propriamente il plurale di *mesl* “likeness, similarity”, ma usato anche col significato di un singolare:
“aspect, form, figure, effigy, image, likeness”, da *mas(a)la* “to be like, to resemble” (LCDG 365b)
nafest : var. di *nafsāt* “body, genitals, penis” (LCDG 389b); “pudenda” (DL 708). Si fa qui accenno ai “bubboni
(d’oro)” (che sono però cinque), fatti fare dai capi dei Filistei per guarire dalla peste loro inviata per aver preso
l’Arca dell’Alleanza (*ISam* 6.1-12)
bēzā : “ransom, redemption, expiation, in exchange for” (LCDG 117a)

ኢሎፍሊ፡፤ወእምጽናጽል፡አምሳሌ፡ወርቅ፡ዘወፀአ፡እምጽረ፡ቃዴስ፡ዘተአዘዘ፡ለሙሴ፡

’ilofli wa-’em-šanāsel ’amsāla warq za-waḏ’a ’em-medra Qādēs za-ta’azzazo la-Musē
i Filistei, e dai campanelli (pendevano) immagini d’oro, che era uscito dalla terra di Qades, e che Mose aveva
ricevuto l’ordine

ṣanāṣel : plur. di ṣanṣal, ṣanṣalat “cymbal, systrum” (LCDG 561b)

በሲናይ ከመጡ ገብር፡ ጸናጽ ለውስተ፡ ልብሰ፡ አሮን፡ እኩሁ፡ ወአስተጋብኦን፡ ውስተ፡

ba-Sinā kama yegbar ṣanāṣela westa lebsa 'Aron 'eḥu-hu wa-'astagābe'on westa
sul Sinai di fare (quali) campanelli per la veste di Aronne, suo fratello. E raduna (tutti questi oggetti) nel
'astagābe' : imperativo di 'astagābe'a “to gather, to assemble (tr.)” (LCE 49.2)

ልብሳ፡ ለጽዮን፡ ወሰድ፡ ሎቱ፡ ለወልድ ዮናዳዊት ፤ እስመ፡ ትቤ፡ እመ፡ በመልእክተ፡

lebsā la-Ṣeyon wa-sad lotu la-walde-ya Dāwit 'esma tebē 'emmu ba-mal'ekta
drappo di Siyon e porta(li) a mio figlio Davide. Poiché sua madre ha detto con un messaggio (da parte)
sad : imperativo di wasada “to take, to lead, to conduct, to bring” (LCDG 619b; LCE 41.1.a)

ተምሪን፡ ገብራ፡ ሀበነአ፡ እምዘፈረ፡ ልብሳ፡ ለጽዮን፡ ከመናምልካ፡ ኪያሃ፡ ንሕነ፡ ወእለ፡

Tamrin gabrā hab-ana-'a 'em-zafara lebsā la-Ṣeyon kama nāmlek kiyāhā neḥna wa-'ella
di Tamrin, il suo servitore: 'Dacci parte della frangia della copertura di Siyon, così che possiamo venerarla,
noi e i

hab-ana-'a ... : cfr. 33b

nāmlek : congiuntivo di 'amlaka “to worship” (LCDG 344a; LCE 45.1)

እምታሕቴን፡ ወተሉ፡ መንግሥትን ፤ ወይእኬን፡ ሀቦ፡ ወበሎ፡ ንሥኣኣ፡ እምልካ፡ ለዛቲ፡

'em-tāhtē-na wa-k^wellu mangešte-na wa-ye'zē-ni habo wa-balo neše'o-'a 'amlekā la-zāti
nostri sudditi e tutto il nostro regno'. E ora dagli(ela) e dagli: 'Prendila e venera questo

hab-o : imperativo, con suffisso oggetto, di waha (LCE 41.1.a)

bal-o : imperativo, con suffisso oggetto, di behla “to say” (LCE 39.2)

neše'o : forma, con suffisso oggetto, di nešā', imperativo di naś'a “to take” (LCE 40.1.a). Vedi verso fine pagina

'amlek-ā : forma, con suffisso oggetto, di 'amlaka “to worship” (LCDG 344a; LCE 45.1). Si noti qui il suffisso
oggetto femminile, mentre nel verbo precedente era al maschile; lo scriba pensa qui a Siyon

ልብሳ፡ ጽዮን፡ እስመ፡ ለእኩሁ፡ እምከ፡ በእንተዝ፡ ወለሊከን፡ ትቤ፡ ሀበነ፡ ዘናምልክ፡

lebsa Ṣeyon 'esma la'akat 'emme-ka ba'enta-ze wa-lalika-ni tebē hab-ana za-nāmallek
drappo di Siyon, poiché tua madre aveva mandato un messaggio riguardo a ciò e tu stesso avevi detto: 'Dacci
ciò che potremo venerare,

lalika : pronomi personale indipendente enfatico, con valore di soggetto (LCE 48.4)

እምዘፈረ፡ ልብሳ፡ ከመኢናምልክ፡ ባዕደ፡ ከመኢሕዛብ፡ ወጽዮንሂ፡ ታቦተ፡ ሕጉ፡

'em-zafara lebsā kama 'i-namlek bā'eda kama 'ahzāb wa-Ṣeyon-hi tābota heggu
parte della frangia del suo drappo, così che non veneriamo un altro (dio), come i Gentili'. E poi Siyon, il
Tabernacolo della legge

'ahzāb : plur. di hezb “nation, people, gentiles, pagans, heathens” (LCDG 253a)

ለእግዚአብሔር፡ ትኩንከ፡ መርሐ፡ በኅብ፡ ሀለውከ ፤ ወለነሰ፡ ሀለውት፡ ወትረ፡ ኅቤን፡

la-'Egzi'ābhēr tekun-ka marḥa ba-ḥaba hallawka wa-la-na-ssa hallawat watra ḥabēna
del Signore ti sia guida ovunque tu sia. Quanto a noi, essa è sempre rimasta con noi

watra : “continually, perpetually, assiduously, frequently, always, often”, avv. da watr “uninterrupted time,
continuous period of time”, da 'awtara “to do something with attention, to persevere, to continue, to be
assiduous” (LCDG 622a)

ወኢናስተጠናቅቅ፡አክብሮታ፡ወአንትሙሰ፡እንዘ፡ኢሀለወት፡ነቤክሙ፡ታከብርዋ፡

wa-'i-nāstaṭanāqqeq 'akberotā wa-'antemu-ssa 'enza 'i-hallawat ḥabē-kemu tākabberewwā
ma noi non la onoriamo come dovremmo; quanto a voi, benché non sia (mai) stata con voi, la onorerete

nāstaṭanāqqeq : imperfetto di 'astaṭanāqqa “to rouse to zeal, to do with exactitude”, da ṭanqaqa “to be exact, to do something accurately” (LCDG 594a)

'akberot- : “honor”, propriamente infinito di 'akbara “to pay honor, to glorify, to venerate”, CG di kabra “to be honored” (LCDG 274a); lett. “noi non facciamo con esattezza l'onorarla”

tākabberu : imperfetto, seconda plur. masch., di 'akbara

በአስተጠናቅቆ፤እስመ፡ይቤሎ፡እግዚአብሔር፡ለኤሊ፡ካህን፡በአፈ፡ሳሙ^{56a}ኤል፡

ba-'astaṭanāqqeqo 'esma yebēlo 'Egzi'ābhēr la-'Ēli kāhen ba-'afa Sāmu'ēl
come si conviene, perché il Signore ha detto al sacerdote Eli, per bocca di Samuele,

'astaṭanāqqeqo : infinito di 'astaṭanāqqa

ነቢይ፡አን፡ፈቀድኩ፡ከመ፡ትንበሩ፡አንተ፡ወቤተ፡አቡከ፡ከመ፡ትዕጥኑ፡ታቦተ፡ሕግየ፡

nabiyy 'ana faqadku kama tenbaru 'anta wa-bēta 'abu-ka kama te'tenu tābota ḥegge-ya
il profeta: “Io volevo che voi – tu e la casa di tuo padre – rimaneste per offrire incenso al Tabernacolo della mia legge

te'tenu : congiuntivo, seconda plur. masch., di 'aṭana “to burn incense, to offer incense” (LCDG 76b)

ወትንበሩ፡ቅድሜየ፡እስከ፡ለዓለም፡ወይእዜሰ፡ተነሳሕኩ፡እመይዋ፡ገጽየ፡እምኔከ፡

wa-tenbaru qedmē-ya 'eska la-'ālam wa-ye'zē-ssa tanassāḥ-ku 'emayyeṭ gaṣṣe-ya 'emennē-ka
e rimaneste per sempre davanti a me. Ma ora mi sono pentito; distoglierò il mio viso da te,

tanassāḥ-ku : prima persona del perfetto Dt tanasseḥa “to repent”, da nasseḥa “to do penance, to regret” (LCDG 402a; cfr. LCE 13.1, 21.1)

'emayyeṭ : imperfetto di mēṭa “to turn away, to divert” (LCDG 377a; LCE 42.1.a)

እስመ፡ተዐውሮ፡ተዐወርከ፡ላዕለ፡መሥዋዕትየ፡ወአፍቀርከ፡ደቂቅከ፡እምኔየ፤

'esma ta'awwero ta'awwarka lā'la maśwā'te-ya wa-'afqark daqiqe-ka 'emennē-ya
poiché tu sei stato colpevolmente negligente nei confronti del mio sacrificio e hai preferito i tuoi figli a Me.

ta'awwero : “negligence”, propriamente infinito di ta'awwara “to disregard, to neglect, to be negligent, to become blind”, da 'ora “to be blind” (LCDG 79a). L'uso dell'accusativo interno rafforza il senso del verbo

maśwā't : “sacrifice”, da saw'a, so'a, sawwe'a “to sacrifice, to offer a sacrifice” (LCDG 538b)

ወይእዜሰ፡ለዘ፡አክበረኒ፡አክብሮ፡ወለዘ፡አስተሐቀረኒ፡አስተሐቅሮ፡ወእስዕር፡ኩሎ፡

wa-ye'zē-ssa la-za 'akbara-ni 'ākabbero wa-la-za 'astahaqara-ni 'astahaqqero wa-'ese'‘er k'wello
Ma ora, glorificherò chi mi glorificato e tratterò con disprezzo chi mi ha trattato con disprezzo e distruggerò tutta

ye'zē-ssa : “but now” (LCDG 625b)

'astahaqara : “to disdain, to despise, to humiliate, to treat with contempt” (LCDG 240a)

'ese'‘er : imperfetto di sa'ara, se'ra “to remove, to abolish, to destroy, to cancel, to annul” (LCDG 481a)

ዘርእክ፤ወዘንተ፡ዘይቤ፡በእንተ፡ዘአስተሐቀርዎ፡ሌዋውያን፡ወበሎ፡ንሣእኦ፡

zar'e-ka wa-zanta za-yebē ba'enta za-'astahaqarewwo lēwāweyān wa-balo neśā'e-'a
la tua discendenza!’ E questo che disse (fu) perché i Leviti lo avevano trattato con disprezzo. E digli: ‘Prendi

lēwāweyān : plur. di lēwāwi, participio attivo di lēwawa “to be a priest” (LCDG 322a)

ዘንተ፡ልብሳ፡ለጽዮን፡ወዘንተ፡ሞጻ፡ይኩኖ፡ህየን፡ቴሃ፡ለጽዮን፡ወአንብሮ፡ውስተ፡

zanta lebsā la-Ṣeyon wa-zanta-ni moṣā yekuno heyyantē-hā la-Ṣeyon wa-’anbero westa
questo drappo di Siyon - e questo dono votivo sia per lui al posto di Siyon – e ponilo ne

moṣā : var. di *moḏā* “offering, gift”, da *waḏ’a* “to go out” (LCDG 606a)

yekuno : notare il passaggio al discorso indiretto, quasi un inciso. In effetti come si legge in 56b fine, *moṣā* è un qualcosa di diversa dal “drappo di Siyon”

ደብተራከ፤ወሶበኒ፡ትምሕል፡ወታምሕል፡መሐል፡ወአምሕል፡ባቴ፡ከመ፡ኢትዝክር፡

dabtarā-ka wa-soba-ni temehḥel wa-tāmeḥḥel maḥal wa-’amḥel bāti kama ’i-tezker
il tuo santuario! E quando giurerai e farai giurare, giura e fa’ giurare per esso, così che tu non menzioni

dabtarā : “tabernacle, tent, hut, pavilion, sanctuary” (LCDG 122a)

temehḥel : imperfetto di *maḥala* “to swear, to take an oath” (LCDG 335b)

tāmeḥḥel : imperfetto di *’amḥala* “to adjure, to compel to swear” (LCDG 335b)

maḥal wa-’amḥel : due imperativi

bāti : riferito al “drappo”, trattato ancora come femminile per la sua associazione con Siyon

አስማተ፡ባዕድ፡አማልክተ፡አሕዛብ፤ወሶበኒ፡ትሠውዕ፡አንጸረከ፡ለኅቤነ፡ሠዕ፡

’asmāta bā’ed ’amālekta ’ahzāb wa-soba-ni teṣawwe’ ’anṣiraka la-ḥabē-na šu’
i nomi di un altro (de)gli dèi dei Gentili! E quando compi il sacrificio, dopo esserti volto verso di noi sacrifica

’anṣiraka : gerundio di *’anṣara* “to look (toward), to turn toward, to point at” (LCDG 406a; LCDG 31.1)

šu’ : imperativo di *šo’a* (*šaw’a*) “to sacrifice, to offer sacrifice” (LCDG 538b; LCE 42.1.a)

ለኢየሩሳሌም፡ወለጽዮን፡ቅድስት፡ወሶበኒ፡ትጼሊ፡አንጸረከ፡ለኢየሩሳሌም፡ለኅቤነ፡

la-’Iyarusālēm wa-la-Ṣeyon qeddest wa-soba-ni teṣēlli ’ansiraka la-’Iyarusālēm la-ḥabē-na
a Gerusalemme e alla santa Siyon; e quando preghi, dopo esserti volto verso Gerusalemme, verso di noi

teṣēlli (teṣēlley-) : imperfetto di *ṣallaya* “to pray, to supplicate, to plead, to intercede” (LCDG 557a; LCE 46.1).

ጸሊ።

ṣalli

prega!”.

ṣalli (ṣalley-) : imperativo di *ṣallaya* (LCE 46.1)

ጸጸ፡ነብ፡ዘሐረ፡ሳዶቅ፡ካህን።

52. ḥaba za-ḥora Sādoq kāhen

52. *Dove il sacerdote Sadoq andò*

ወሐረ፡ሳዶቅ፡ካህን፡ወወሀቦ፡ልብሳ፡ለጽዮን፡ወአዘዘ፡ኩሎ፡ዘነገሮ፡ሰሎሞ^{56b}ን።

wa-ḥora Sādoq kāhen wa-wahabo lebsā la-Ṣeyon wa-’azzaza k^wello za-nagaro Salomon
E il sacerdote Sadoq andò e gli diede il drappo di Siyon e comandò (di fare) tutto ciò che Salomone gli aveva detto.

ወተፈሥሐ፡ዳዊት፡ወልደ፡ሰሎሞን፡በእንተዝ፡ወአንከረ፡ወአስተብ፡ፀዕ፡ፈድ፡ፋድ፡ወይቤ፡

wa-tafaśšeḥa Dāwit walda Salomon ba’enta-ze wa-’ankara wa-’astabde’a fadfāda wa-yebē
E Davide, figlio di Salomone, si rallegrò per questo, fu sorpreso e si ritenne molto benedetto, e disse:

’ankara : “to wonder, to marvel, to be surprised, to be astonished, to astonish, to amaze”, CG di *nakara* “to be strange, to be admirable” (LCDG 397a)

’astabq/ṣe’a : “to consider oneself blessed, to felicitate”, CGt di *baḏ/ṣ’a* “to value, to esteem, to be blessed, to be honored” (LCDG 111a)

ዛቲ፡ትኩነኒ፡እግዝእትየ፡በተአምኖታ፡ለታቦተ፡ሕጉ፡ለእግዚአብሔር።ወአውሥኦ፡

zāti tekun-ani ’egze’teya ba-ta’amenotā la-tābota ḥeggu la-’Egzi’ābhēr wa-’awṣe’a
“*Che essa sia per me la mia Signora!*”, con una professione di fede nel Tabernacolo della legge del Signore. *E rispose*

ta’am(e)no(t) : “faith, belief, profession of faith, confession, trustworthiness”, propriamente infinito di *ta’am(a)na* “to believe, to trust, to confide, to rely, to be confident”, Gt di *’amna* “to believe, to trust, to have faith in” (LCDG 24b)

አዛርያስ፡ወይቤ፡በቅድመ፡አቡሁ፡ተፈሣሕከ፡በልብስ፡ወእፎ፡ፈድፋድ፡እምተፈሣሕከ፡

’Azāryās wa-yebē ba-qedma ’abu-hu tafaśśāḥka ba-lebs wa-’effo fadfāda ’em-tafaśśāḥka
Azaria e disse davanti a suo padre: “Ti sei rallegrato per il drappo, e quanto di più ti saresti rallegrato

’abu-hu : cioè Sadoq. Il discorso di Azaria è tuttavia rivolto a Davide

’effo : “how? in what way? why?” (LCDG 9a)

’em-tafaśśāḥka : con la *’em*-condizionale, tipica dell’apodosi delle frasi condizionali dell’irrealtà (cfr. LCE 511.1.b)

በእግዝእተ፡ልብስ፡ወይቤሎ፡አቡሁ፡በአማን፡እምተፈሥሐ፡በእግዝእተ፡ልብስ፡

ba-’egze’ta lebs wa-yebēlo ’abu-hu ba-’amān ’em-tafaśśeḥa ba-’egze’ta lebs
per la Signora del drappo!” E suo padre gli disse: “In verità si sarebbe rallegrato per la Signora del drappo

ወእምቀነየ፡ለኩልነ፡ሶበ፡ኢየሐውር፡ብሔር፡ወይቤሎ፡ለንጉሥ፡ሀበኒኬ፡ኪዳነ፡ከመ፡

wa-’em-qanaya-na la-k^wellena soba ’i-yahawwer beḥēro wa-yebelo la-neguś hab-ani-kē kidāna kama
e ci avrebbe sottomesso tutti quanti se non avesse dovuto andare al suo Paese”. E disse al re: “Concedimi
invero un patto, che

qanaya : “to acquire, to buy, to subjugate, to dominate, to rule, to make serve, to reduce to servitude” (LCDG 437a)

wa-yebelo la-neguś : Sadoq a Davide

ተሀቦ፡ለዝንቱ፡ወልድየ፡ዘንተ፡ንዋየ፡እግዝእቱ፡ለትሕቢቱ፡ወምዕቅብናሁ፡ከመ፡

tahabo la-zentu walde-ya zanta newāya ’egze’tu la-teḥbitu wa-me’qebennā-hu kama
darai a questo mio figlio questo oggetto della sua Signora per sua garanzia e suo deposito, così che

tahab : congiuntivo di *wahaba* “to give” (LCE 41.1a)

teḥbit : “guarantee (of debt)”, da *ḥabaya* “to give surety, to give bail” (LCDG 225b)

me’qebennā : “deposit”, da *’aqaba* “to guard, to safeguard” (LCDG 66b)

ይትመሐፀን፡ኩሎ፡መዋዕለ፡ሕይወቱ፡ሎቱ፡ወለዘርኡ፡እምድኅሬሁ፡፤ወዓሥራትኒ፡ከመ፡

yetmahādan k^wello mawā’ela ḥeywatu lotu wa-la-zar’u ’em-dehrē-hu wa-’āsrāte-ni kama
egli possa trovare protezione tutti i giorni della sua vita, per sé e per la sua discendenza dopo di lui, e che
inoltre una decima

yetmahādan : congiuntivo di *tamāḥdana* “to receive in trust, to seek protection, to take refuge, to put trust in, to place oneself under protection, to be protected” (LCDG 335) “depositum accipere; se in tutelam / custodiam conferre” (DL 139)

’āsrāt : per *’āsrāt*, “tithe, a tenth part, offering, gift”, da *’āsāra* “to give a tithe” (LCDG 73b)

ተሀቦ፡ወሀገረ፡ምስካይኒ፡ከመ፡ተሀቦ፡በውስተ፡መንግሥትከ፡ወለዐሥራተ፡አህጉርኒ፡

tahabo wa-hagara meskāy-ni kama tahabo ba-westa mangešte-ka wa-la-‘asrāta ‘ahgure-ni
gli darai, e che gli darai pure una città asilo nel tuo regno e anche la decima parte delle città

meskāy : “refuge, asylum, haven, support”, da *sakaya* “to flee for refuge, to take refuge” (LCDG 498a); lett. “una città di asilo”

በኩሉ፡መንግሥትከ፡ወውእቱኒ፡ከመ፡ይኩንከ፡ካህነ፡ወረኣየ፡ወነቢየ፡ወመሃሬ፡ለከ፡

ba-k^wellu mangešteka wa-we’etu-ni kama yekun-ka kāhena wa-ra’āya wa-nabiya wa-mahārē la-ka
in tutto il tuo regno, e che costui sia per te sacerdote, veggente, profeta e maestro, per te

ra’āy : “seer, observer, diviner”, participio attivo di *re’ya* “to see” (LCDG 459a)
mahāri : “teacher, tutor”, participio attivo di *mahara, mehra* “to teach, to instruct” (LCDG 334a)

ወለዘርእከ፡እምድጎሬከ፡ወቀባኤ፡ቅብኦ፡መንግሥትኒ፡ለደቂቅከ፡ወለደቂቀ፡ደቂቅከ፡

wa-la-zar’e-ka ‘em-dehrē-ka wa-qabā’ē qeb’a mangešte-ni la-daḳiqe-ka wa-la-daḳiqa daḳiqe-ka
e per la tua discendenza dopo di te, e (che sia) ungitore dell’olio della regalità, per i tuoi figli e per i figli dei tuoi figli”.

ወይቤ፡ኦሆ፡ወተካየዱ፡ወነሥኦ፡እምጎብ፡አቡሁ፡ሞዳ፡ወልብሳ፡ለጽዮን፡ወቃማ፡ዘወርቅ፡

wa-yebē ‘oho wa-takāyadu wa-naś’a ‘em-ḥaba ‘abu-hu mošā wa-lebsā la-Ṣeyon wa-qāmā za-warq
E (Davide) disse: “Certamente!”. E fecero un patto ed egli prese da suo padre il dono votivo e il drappo di Sion e una catena d’oro.

‘oho : espressione di consenso “certainly! yes, indeed, by all means, all right” (LCDG 12a)
mošā : var. di *moḏā* “offering, gift”, da *wad’a* “to go out” (LCDG 606a)
qāmā : “necklace, chain, collar” (LCDG 431b)

ወጸዐኑ፡^{57a}ከመ፡ይሐሩ፡ስረገላተ፡ወአፍራስ፡ወአብቅልተ፡ወተሠርሐ፡ፍኖቶሙ፡

wa-ša’anu kama yeḥoru saragallāta wa-‘afrāsa wa-‘abqelta wa-tasarreḥa fenotomu
E caricarono, così da poter partire, i carri, i cavalli e i muli e (l’inizio de)l loro viaggio fu propizio.

tasarreḥa : “to prosper, to succeed, to be successful”, Dt di *šarreḥa* “to make prosper, to bring success, to make successful” (LCDG 533b)

ወእምዝ፡አርትዑ፡ሐዊረ፡እንዘ፡ሚካኤል፡መልአክ፡የሐውር፡ቅድመ፡በባሕርኒ፡ስፊሐ፡

wa-‘em-ze ‘arte‘u ḥawira ‘enza Mikā’ēl mal’ak yaḥawwer qedma ba-bāḥre-ni sefiḥo
E dopo continuarono a viaggiare, mentre l’angelo Michele andava davanti. E al mare, spiegate (le ali),

‘arte‘u ḥawira : lett. “diressero l’andare”
sefiḥo : gerundio di *safha* “(tr., intr.) to stretch forth, to spread out, to expand, to enlarge” (LCDG 487b)

አኬዶሙ፡ከመ፡የብስ፡ወበየብስኒ፡ሠጢቆ፡ደመና፡አንጦሊዖ፡ሰወሮሙ፡እምላህቦ፡

‘akēdomu kama yabs wa-ba-yabse-ni šatiqo dammanā ‘antoli‘o sawwaromu ‘em-lāḥba
li fece camminare come (sul)la terra ferma, e sulla terra ferma, dopo aver aperto (un cammino), avendo steso una nube li protesse dal calore de

‘akēda : “to make tread, to make trample”, CG di *kēda* “to tread, to trample” (LCDG 301a)
yabs : “dry land, ground, earth, continent”, da *yabsa* “to be dry, to be arid” (LCDG 626a)
šatiqo : gerundio di *šaṭaqa* “to cleave, to split, to tear asunder, to open (a way)” (LCDG 537b)
‘antoli‘o : gerundio di *‘antole’a* “to spread, to stretch out, to veil, to cover with a veil” (LCDG 590b)
sawwara : “to hide, to conceal, to shield, to screen, to protect” (LCDG 520b)
lāḥb : “heat, glow, warmth”, da *lahaba, lehba* “to burn (intr.), to blaze, to flame” (LCDG 308b)

ፀሐይ፤ ሰረገላ፤ ተሆሙኒ፤ አልቦ፤ ዘይስሕቦ፤ አላ፤ ያሐው፤ ር፤ ለሊሆ፤ ሰሰረገላ፤ ተልዒሎ፤

ፀሐይ saragallāti-homu-ni 'albo za-yesehhebo 'allā yahawwer lalihi ba-saragallā tale'ilo
il sole. E i loro carri, poi, non ci fu chi lo trascinasse, ma egli stesso andava sul carro, essendosi (ognuno)
sollevato

yesehhebo : imperfetto di *sahaba* “to draw, to pull, to drag along” (LCDG 492b); il suffisso oggetto è riferito al
singolo carro: “non ci fu un uomo che dovesse trascinare il proprio carro”
tale'ilo : gerundio di *tale'la, tala'ala* “to rise oneself, to be raised, to be lifted”, Gt di *la'ala, le'la* “to be high”
(LCDG 303b)

እምድር፤ መጠን፤ እመት፤ እመሂ፤ ሰብእ፤ እመሂ፤ አፍራስ፤ እመሂ፤ አብቅልት፤ ወእመሂ፤

em-medr maṭana 'emat 'emma-hi sab' 'emma-hi 'afṛās 'emma-hi 'abqelt wa-'emma-hi
da terra di circa un cubito, sia uomini, sia cavalli, sia muli, sia

'emma-hi ... wa-'emma-hi : “it may be this ... or that; either ... or; be it this ... or that” (LCDH 22b)

ራኩባት፤ ወኩሎሙ፤ እለ፤ ጽዑናን፤ ይትሌዐሉ፤ እምዘባና፤ ተሆሙ፤ መጠን፤ ሰዝረ፤ ብእሲ፤

rākubāt wa-k'ellomu 'ella še'unān yetlē'alu 'em-zabānāti-homu maṭana sezra be'si
cammelle, e tutti coloro che cavalcavano (animali) erano sollevati dal loro dorso di circa una spanna d'uomo -

rākubāt : “female camels” (LCDG 469b)
še'un : “loaded, laden, mounted upon”, da *ša'ana* “to load (an animal, a person, a vehicle, a ship)” (LCDG 543b)
yetlē'alu : imperfetto (“rarissime”) *yetla'ala* : DL 55) di *talā'ala = tale'la, tala'ala* “to rise oneself, to be raised, to
be lifted” (LCDG 303b)
zabānāt : plur. di *zabān* “back, back part, tail, border” (LCDG 631a)
sez(e)r : “span”; cfr. il denominativo *sazara* “to measure with the span” (LCDG 523ab)

ኩሎ፤ ነዋየ፤ ቀላስ፤ ጽዑናን፤ ወአለ፤ ይጸዐኑ፤ ይትሌዐሉ፤ መጠን፤ ሰዝረ፤ ብእሲ፤

k'ellu newāya q'esq'āsomu za-še'un wa-'ella yeṣṣē'an yetlē'alu maṭana sezra be'si
chiunque era caricato con oggetti di ogni tipo e coloro che montavano (animali) erano sollevati di circa una
spanna d'uomo -

q'esq'ās : var. di *q'asq'as, q'esq'es, q'asq'es*, “vessel, furniture, household goods” (LCDG 446b); “supellex,
vasa omnis generis” (DL 433)
yeṣṣē'an : < **yetsē'an* (per un atteso **yetsa'an* ?), imperfetto di *tāše'na* “to be loaded, to mount an animal”
(LCDG 543b; LCE 44.1; DL 1305-1306)

ወእንሰሳኒ፤ ይትሌዐሉ፤ መጠን፤ ሰዝረ፤ ብእሲ፤ ወኩሎ፤ ይረወጽ፤ ሰሰረገላ፤ ከመ፤ ሐመር፤

wa-'ensesā-ni yetlē'alu maṭana sezra be'si wa-k'ellu yerawweṣ ba-saragallā kama ḥamar
e anche gli animali erano sollevati di circa una spanna d'uomo, e (così) ognuno viaggiava sul carro come (su)
una nave

yerawweṣ : lett. “correva”; imperfetto di *roṣa* “to run” (LCDG 477b)

በውስተ፤ ባሕር፤ ሶቦ፤ ይነፍሕ፤ ነፍሱ፤ ወከመ፤ ጽግነት፤ በውስተ፤ አየር፤ ሶቦ፤ ያሰርሕ፤ ፍትወተ፤

ba-westa bāḥr soba yenaḥḥ nafās wa-kama ṣegnat ba-westa 'ayyar soba yāsarreḥ fetwata
nel mare quando soffia il vento e come un pipistrello nell'aria quando (lo) spinge il desiderio de

yenaḥḥ : imperfetto di *naḥḥ/ha* “to blow” (LCDG 388a)
ṣegnat : “bat, screech owl” (LCDG 550b)
'ayyar : “air” (LCDG 50a)
yāsarreḥ : imperfetto di *'asreḥa* “to wear out, to exhaust, to torment, to oppress, to afflict”, CG di *sarḥa* “to be
fatigued, to be troubled” (LCDG 513a)

fetwat : “desire, wish, lust”, da *fatawa* “to desire, to wish” (LCDG 171a)

ከርሠ፡ለበለዕ፡እምአብያጸሁ፡ወከመ፡ንስር፡ሶበ፡ያቀልል፡ሥጋሁ፡በመልዕልተ፡ነፋስ፤

karśu la-bali‘ ’em-’abyāsi-hu wa-kama nesr soba yāqallel śegā-hu ba-mal’elta nafās
il suo ventre a divorare i propri compagni, e come un’aquila quando rende veloce il suo corpo nell’alto del vento.

- karś : “belly, stomach, womb” (LCDG 294b)
- bali‘ : infinito di *bal’a* “to eat, to consume, to devour” (LCDG 94b)
- ’abyās : plur. di *biṣ* “single, fellow, companion, comrade”, da *bēša* “to separate” (LCDG 116a)
- nesr : “eagle, vulture, hawk” (LCDG 403a)
- yāqallel : imperfetto di *’aqlala* “to make swift, to accelerate”, CG di *qal(a)la* “to be light, to be easy, to be swift, to be rapid” (LCDG 428a); lett. “quando accelera il suo corpo”
- mal’elt : “upper part, height, high place, higher part, top” (LCDG 304a)

ከማሁ፡ያረወጹ፡በሰረገላ፡ዘአልቦ፡ቅድመ፡ወድኅረ፡ዘእንበለ፡ተሀውኮ፡ያምነ፡ወፅግመ።

kamā-hu yerawweṣu ba-saragallā za-’albo qedma wa-dehṛa za-’enbala tahaweko yemna wa-ḡegma
Analogamente, essi correvano sul carro e non c’era (nessuno) davanti e dietro, senza oscillare a destra e sinistra.

- yerawweṣu : lett. “correvano”, imperfetto di *roša* “to run”
- tahaweko : infinito di *tahaw(a)ka, tahoka* “to move about, to quake”, Gt, passivo di *hoka* “to stir, to stir up, to move, to disturb, to agitate” (LCDG 220a)
- yemna : “on the right side”, da *yamān* “right side, right hand” (LCDG 627a)
- ḡegma : “on the left side”, avv. da *ḡegm* “left side, left hand” (LCDG 149a).
- Diversa è la traduzione dell’ultima frase da parte di Bezold: “senza oscillare in avanti o indietro, a destra o a sinistra”, che mi pare più consona come significato, anche se grammaticalmente non mi convince. *za-’enbala* vale “but, but also, rather, outside of, apart from” (LCDG 27a)

57b ሁጽ፡ነበ፡ተሀሀበ፡ሰረገላ፡ለኢትዮጵያ።

53. ḥaba tawehba saragallā la-’Ityopyā
53. *Dove fu dato il carro all’Etiopia*

ወበኅበ፡ኅደሩሰ፡ጋዛ፡ያእቲ፡ሀገር፡እመ፡ለንጉሥ፡ዘወሀባ፡ሶበ፡ትመጽእ፡ኅቤሁ፡ንጉሥ።

wa-ba-ḥaba ḥadaru-ssa Gāzā ye’eti hagar ’emmu la-neguś za-wahabā soba temaṣṣe’ ḥabē-hu neguś
E dove poi si fermarono vi era Gaza, la città della madre del re, che le aveva dato, quando era venuta da lui, il re

ስሎሞን፡ለንግሥተ፡ኢትዮጵያ፡ወእምሀየ፡በጽሑ፡በአሐቲ፡ዕለት፡ወስተ፡ደወለ፡ግብጽ።

Salomon la-negešta ’Ityopyā wa-’em-heyya baṣḥu ba-’aḥatti ‘elat westa dawala Gebṣ
Salomone, alla regina d’Etiopia. E da là giunsero in un solo giorno al confine dell’Egitto,
dawal : “region, territory, boundary, border, frontier” (LCDG 145a)

እንተ፡ስማ፡ምስሪን፤ወሶበ፡ርእዩ፡ደቂቀ፡ኅያላነ፡እስራኤል፡ከመ፡በአሐቲ፡ዕለት፡በጽሑ።

‘enta semā Mesrin wa-soba re’yu daqiqa ḥayyālāna ’Esrā’ēl kama ba-’aḥatti ‘elat baṣḥu
il cui nome è Mesrin. E quando i figli dei nobili di Israele videro che in un solo giorno erano giunti
Mesrin : collegato col nome arabo Misr?

ምሕዋረ፡፲ወ፫፡ዕለት፡ወኢደክሙ፡ወኢርኅቡ፡ወኢጸምኡ፡ኢሰብእ፡ወኢእንሰሳ፡

mehwāra 10-wa-3 ‘elat wa-’i-dakmu wa-’i-reḥbu wa-’i-ṣam’u ‘i-sab’ wa-’i-’ensesā
a una distanza di 13 giorni (di marcia) e non si erano stancati, non avevano avuto fame né sete, né uomini né animali,

mehwār : “space, path, distance of traveling, journey, march”, da *hora* “to go” (LCDG 249b)
sam’a : “to be thirsty” (LCDG 557a)

ወኸሎሙ፡ከመ፡ዘሶቤ፡ጸግቡ፡ወሰትዩ፡አእመሩ፡ወአምኑ፡እመንቱ፡ደቂቀ፡ኅይል፡ከመ፡

wa-k^wellomu kama za-sobē ṣagbu wa-satyu ‘a’maru wa-’amnu ‘emuntu daqiqa ḥayl kama
ma tutti loro era come se allora fossero sazi e avessero bevuto, essi, i figli della forza, seppero e credettero che

sobē : “then, at that time, when” (LCDG 482a)
ṣagba : “to be satiated, to be satisfied, to be saturated, to be filled” (LCDG 549b)
satya : “to drink” (LCDG 518a)
daqiqa ḥayl : ossia “i guerrieri”

እምኅብ፡እግዚአብሔር፡ኮነት፡ዛቲ፡፤ ወይቤልዎ፡ለንጉሦሙ፡ናውርድ፡ሰረገላተ፡እስመ፡

’em-ḥaba ‘Egzi’ābhēr konat zāti wa-yebēlewwo la-neguṣomu nāwred saragallāta ‘esma
ciò era stato da parte del Signore. E dissero al loro re: “Scarichiamo i carri, poiché

nāwred : congiuntivo di *’awrada* “to make to go down, to bring down”, CG di *warada* “to descend” (LCDG 617a)

በጻሕነ፡ማየ፡ኢትዮጵያ፡ዛቲ፡ይእቲ፡ተከዚ፡እንተ፡ትወርድ፡እምኢትዮጵያ፡ወትሰቂ፡

baṣāḥna māya ‘Ityopyā zāti ye’eti Takazi ‘enta tewarred ‘em-’Ityopyā wa-tesaaqi
siamo arrivati all’acqua d’Etiopia; questo è il Takazze, che scende dall’Etiopia e porta acqua a

tesaaqi : imperfetto di *saqaya* “to irrigate, to water” (LCDG 511a)

ፈለገ፡ግብጽ፡፤ ወአውረዱ፡ሰረገላቲሆሙ፡ህየ፡ወተከሉ፡ደባትሪሆሙ፡፤ ወሐሩ፡ኅቡረ፡

falaga Gebṣ wa-’awradu saragallāti-homu heyya wa-takalu dabāteri-homu wa-ḥoru ḥebura
il fiume dell’Egitto!”. E scaricarono i loro carri là e piantarono le loro tende. E andarono insieme

falaga Gebṣ : ossia il Nilo; il Takazze è un tributario dell’Atbara, a sua volta tributario del Nilo.
dabāter : plurale di *dabtarā* “tabernacle, (royal) tent” (LCDG 122a)
ḥebura : avv. “together, jointly”, da *ḥab(a)ra* “to be connected” (LCE 444)

ደቂቀ፡ኅይል፡ወሰደዱ፡ኸሎ፡አሕዛብ፡ወይቤልዎ፡ለንጉሦሙ፡ንንግርከኑ፡ነገረ፡ለእመ፡

daqiqa ḥayl wa-sadadu k^wello ‘aḥzāba wa-yebēlewwo la-neguṣomu nenger-ka-nu nagara la-’emma
i figli della forza, mandarono via tutti i gentili e dissero al loro re: “Possiamo dirti una cosa, se

sadada : “to banish, to exile, to drive forth, to persecute, to expel, to exclude” (LCDG 485b)
nenger : congiuntivo di *nagara* “to say”

ትክል፡ተዐግሦ፡፤ ወይቤሎሙ፡እወ፡እክል፡ወለእመ፡ትቤሉኒ፡እስከ፡ዕለተ፡ሞትዩ፡

tekel ta’aggeṣo wa-yebēlomu ‘ewwa ‘ekel wa-la-’emma tebēlu-ni ‘eska ‘elata mote-ya
puoi tenere un segreto?”. Ed egli disse loro: “Sì, posso. E se voi me (lo) dite, fino al giorno della mia morte

tekel : imperfetto di *kehla* “to be able” (LCDG 39.1.a); regge l’infinito
ta’aggeṣo : infinito di *ta’aggaṣa* “to bear patiently, to be tolerant, to forbear, to endure, to restrain oneself, to hold a secret” (LCDG 59b).
’ewwa : “yes, of course, certainly, indeed, even so” (LCDG 47b)

ኢያወፀአ፡ወኢያወሥእ።ወይቤልዎ፡ወረደት፡ፀሐይ፡እምሰማይ፡ወተውሀበት፡በ^{58a}ሲና፡

'i-ÿāwaddē' wa-'i-ÿāwāsše' wa-yebēlewwo waradat ðahay 'em-samāy wa-tawehbat ba-Sinā
non (lo) rivelerò e non (lo) dirò". Ed essi gli dissero: "È sceso il sole dal cielo ed è stato dato nel Sinai

'i-ÿāwaddē' : < *'i- 'āwaddē' (cfr. LCE 32.1), con imperfetto di 'awdē'a "to bring out", CG di wad'a "to go out"
(LCDG 605b)

'i-ÿāwāsše' : < *'i- 'āwāsše', imperfetto di 'awše'a "to answer, to respond, to speak" (LCDG 620b); qui nel senso
di "spifferare, spiattellare"

ðahay : qui perifrasi per Siyon

ለእስራኤል፡ወኮነት፡መድኅኒተ፡ለዘመደ፡አዳም፡እምነ፡መሴ፡እስዘ፡ዘርአ፡እሴይ፡ወነዋ፡

la-'Esrā'ēl wa-konat madhanita la-zamada 'Adām 'emenna Musē 'eska zar'a 'Esēy wa-nawā
a Israele ed è diventato salvezza della stirpe di Adamo, da Mosè fino alla discendenza di Jesse; ed ecco

na-wā : "behold!" (LCDG 380a)

ኅቤከ፡በፈቃደ፡እግዚአብሔር፤ወአኮ፡እምኅቤነ፡ዘተገብረ፡ዝንቱ፡አላ፡በፈቃደ፡

habē-ka ba-faqāda 'Egzi'ābhēr wa-'akko 'em-habē-na za-tagabra zentu 'allā ba-faqāda
(esso) è presso di te, per volere del Signore. E non è attraverso noi che ciò è stato fatto, ma per volere de

እግዚአብሔር፡ወአኮ፡እምኅቤነ፡ዘተገብረ፡ዝንቱ፡አላ፡በፈቃደ፡ኬንያ፡ወገባሪሃ፡ኮነ፡

'Egzi'ābhēr wa-'akko 'em-habē-na za-tagabra zentu 'allā ba-faqāda kēneyā-hā wa-gabāri-hā kona
*il Signore, e non è attraverso noi che ciò è stato fatto, ma è per volere di colui che lo ha formato e lo ha fatto
che è avvenuto*

kēneyā : "artisan, craftsman, fashioner", da kin "art, craft, handicraft, workmanship" (LCDG 286b); il suffisso -hā
è riferito a ðahay

ከመዝ፤ንሕነ፡ፈቀድነ፡ወእግዚአብሔር፡ፈጸመ፡ንሕነ፡ተሰናከውነ፡ወእግዚአብሔር፡

kama-ze nehna faqadna wa-'Egzi'ābhēr faṣsama nehna tasanā'awna wa-'Egzi'ābhēr
così. Noi abbiamo desiderato e il Signore ha compiuto (il nostro desiderio); noi fummo d'accordo e il Signore

tasanā'awa : "to be at peace with, to be of one mind, to be in harmony with one another, to agree, to be in accord"
(LCDG 505a)

አሠነዮ፡ንሕነ፡ተናገርነ፡ወእግዚአብሔር፡ገብረ፡ንሕነ፡ኅለይነ፡ወእግዚአብሔር፡መከረ፡

'asannaya nehna tanāgarna wa-'Egzi'ābhēr gabra nehna hallayna wa-'Egzi'ābhēr makara
fece bene; noi parlammo tra noi e il Signore fece; noi pensammo e il Signore consigliò;

'asannaya : CD "to beautify, to adorn, to decorate, to behave rightly, to do good, to be gracious, to do well, to do a
favor, to make succeed" (LCDG 531b)

hallaya : anche hallaya; "to consider, to think, to meditate, to reflect upon, to look after someone, to take care of"
(LCDG 262a)

ንሕነ፡ንቤ፡ወእግዚአብሔር፡ወምረ፡ንሕነ፡አንጸርነ፡ወእግዚአብሔር፡አርትዐ፡ንሕነ፡

nehna nebē wa-'Egzi'ābhēr šamra nehna 'anšarna wa-'Egzi'ābhēr 'arte'a nehna
noi parlammo e il Signore fu d'accordo; noi volgemo lo sguardo e il Signore (lo) diresse giustamente; noi

šam(a)ra : "to delight in, to be pleased, to like, to take pleasure in, to consent, to agree" (LCDG 530b)

'anšara : "to look (toward), to turn toward, to point (a), to make a sign", da naṣšara "to look, to look at, to regard"
(LCDG 406a)

'arte'a : "to straighten, to make right, to direct", CG di rat'a "to be / become straight, to be right" (LCDG 475b)

ኅለፀነ፡ወእግዚአብሔር፡አጽደቀ፤ወፀእዜኔ፡ኪያክ፡ኅረየ፡እግዚአብሔር፡ወሀገርከ።

hallayna wa-’Egzi’ābhēr ’aṣdaqqa wa-ye’zē-ni kiyāka ḥaraya ’Egzi’ābhēr wa-hagare-ka
meditammo e il Signore confermò. E ora il Signore ha scelto te e del tuo Paese

’aṣdaqqa : “to justify, to declare true or just, to approve, to confirm, to make righteous”, CG di *ṣadqa* “to be just” (LCDG 548a).

kiyāka : pronome personale indipendente enfatico, con valore di oggetto (LCE 48.4)

ḥar(a)ya : “to choose, to elect, to select” (LCDG 265a)

ወምረ፡ከመ፡ትኩን፡ላእከ፡ለጽዮን፡ቅድስት፡ሰማያዊት፡ታቦተ፡ሕጉ፡ለእግዚአብሔር፡

śamra kama tekun lā’ka la-Ṣeyon qeddest samāyāwit tābota ḥeggu la-’Egzi’ābhēr
si è compiaciuto, così che tu sia il servitore della santa e celeste Sion, il Tabernacolo della legge del Signore,

lā’k : “messenger, servant, attendant, minister” (LCDG 303b)

ወፀእቲ፡ትኩንከ፡መርሐ፡እስከ፡ለዓለም፡ለከ፡ወለዘርእከ፡እምድ፡ኅሬከ፡ለእመ፡ዐቀብከ፡

wa-ye’eti tekun-ka marḥa ’eska la-’ālam la-ka wa-la-zar’e-ka ’em-deḥrē-ka la-’emma ’aqabka
ed essa ti sia guida per sempre, per te e per la tua discendenza dopo di te, se avrai osservato

ትእዛዜ፡ወገበርከ፡ፈቃዶ፡ለእግዚአብሔር፡ለእምላክከ፤እስመ፡ኢትክል፡አንተ፡

te’zāzo wa-gabarka faqādo la-’Egzi’ābhēr la-’Amlāke-ka ’esma ’i-tekkel ’anta
il suo comandamento e avrai compiuto il volere del Signore, tuo Dio. Poiché tu non puoi

አግብኦታ፡ለእመ፡ፈቀድከ፡ወአቡከ፡ነሢኦታ፡ለእመ፡ፈቀድ፡እስመ፡ለሊሃ፡ተሐውር፡ኅበ፡

’agbe’otā la-emma faqadka wa-’abu-ka naśi’otā la-’emma faqada ’esma lalihā taḥawwer ḥaba
riportarla indietro, anche se volessi, e tuo padre (non può) riprenderla, anche se volesse, poiché lei va dove

’agbe’ot- : infinito di *’agbe’a* “to bring / to lead / to turn back; to hand over, to betray”, CG di *gab’a* “to come / to go back” (LCDG 176b; LCE 400); il suffisso è riferito a Sion

lahihā : pronome personale indipendente, enfatico, soggetto (LCE 48.4)

ፈቀደት፡ወኢትነሢእ፡እመንበራ፡ለእ^{58b}መ፡ኢ፡ፈቀደት፡ለሊሃ፤ወነያ፡ፀእቲ፡

faqadat wa-’i-tetnaśśā’ ’em-manbarā la-’emma ’i-faqadat lalihā wa-nayā ye’eti
vuole e non può essere rimossa dalla sua residenza se non lo vuole lei stessa. Ed ecco essa

tetnaśśā’ : imperfetto di *tanaś’a*, Gt passivo di *naś’a* (LCDG 404a; LCE 44.1; 21.1 fine)

na-yā : “as for her, behold she!” (LCDG 380a)

እግዝእትነ፡እምነ፡ወመድኅኒትነ፡ጸወንነ፡ወምስካ፡ፀነ፡ክብርነ፡ወመርሶ፡መድኅኒትነ፡

’egze’tena ’emme-na wa-madḥanite-na ṣawane-na wa-meskāye-na kebre-na wa-marso madḥanite-na
è la nostra Signora, nostra madre, la nostra salvezza, il nostro rifugio e il nostro asilo, la nostra gloria e il porto della nostra salvezza,

ṣawan : “fortress, castle, stronghold, garrison, fortification, refuge”, da *ṣawwana* “to protect, to defend” (LCDG 566b)

meskāy : “refuge, asylum, haven, support”, da *sakaya* “to flee for refuge, to take refuge” (LCDG 498a)

marso : “port, harbor, haven”, da *’arsaya* “to drop anchor, to bring to rest” (LCDG 475a)

ለእለ፡ናስምክ፡ባቲ፤ወቀጸቦ፡አዛርያስ፡ለኤልምያኖስ፡ወፀቤሎ፡ሐር፡አሠንያ፡ወአልብሳ፡

la-’ella nāsammek bāti wa-qaṣabo ’Azāryās la-’Ēlmeḃānos wa-yebēlo ḥor ’aśanneḃā wa-’albesā
di noi che ci affidiamo a lei”. E Azaria fece un cenno ad Elmeyanos e gli disse: “Va’, adorna e rivesti

nāsammek : imperfetto di *’asmaka* “to rest, to lean, to lean upon, to rely” (LCDG 502a)

qaṣaba : “to make a sign, to give a signal, to hint” (LCDG 449a)

’asannay- : imperativo di ’asannaya CD “to beautify, to adorn, to decorate, to behave rightly, to do good, to be gracious” (LCDG 531b; LCE 48.3)

ለእግዝእ ቴነ:ከመ:ያርአያ:ንጉሥነ:።ወዘንተ:ሶበ:ተናገረ:አዛርያስ:ደንገፀ:ንጉሥ:

la-’egze’te-na kama yer’ayā neguše-na wa-zanta soba tanāgara ’Azāryās dangāḍa neguś
nostra Signora, così che il nostro re possa vederla. *E quando Azaria ebbe detto ciò si turbò il re*

dangāḍa : “to be terrified, to be shocked, to be perturbed, to be upset” (LCDG 137a)

ዳዊት:ወአንበረ:ክልኤሆን:እደዊሁ:ወ-ስተ:ልቡ:ወአስተንፈሰ:ሠለስተ:እስትንፋሰ:

Dāwit wa-’anbara kel’ē-hon ’edawi-hu westa lebbu wa-’astanfasa šalasta ’estenfāsa
 Davide, pose entrambe le sue mani sul suo cuore, fece tre respiri

’astanfasa : “respirare, inspirare, inflare” (DL 706-707); LCDG riporta solo ’anfasa “to breathe, to exhale”, e
’astanāfasa “to make breathe” (LCDG 389a)

’estenfās : “breath, breathing, inspiration” (LCDG 389b); lett. “respirò tre respiri”

ወያቤ:አማንኑ:እግዚአ:ትዜከረነ:በሣህልክ:ለግዱፋን:እለ:መነንክ:ሕዝብ:ከመ:

wa-yebē ’amāne-nu ’egzi-’o tezēkkar-ana ba-šāhle-ka la-gedufān ’ella mannanka ḥezb kama
e disse: “Non è forse vero, o Signore, che nella tua misericordia ti sei ricordato di noi, i reietti, il popolo che tu
avevi ripudiato, così che

šāhl : “grace, compassion, clemency, favor, mercy”, da *taśalāhala* “to be gracious, to have mercy, to be
compassionate” (LCDG 528a)

geduf : “castaway, outcast, lost”, da *gadafa* “to throw away, to reject” (LCDG 181b)

mannana : “to despise, to disdain, to reject, to repudiate” (LCDG 350b)

እርአያ:ለማኅደርክ:ንጽሕት:እንተ:በሰማያት:ጽዮን:ቅድስት:ሰማያዊት፤ወምንተነ:

’er’ayā la-māḥdare-ka nešeḥt ’enta ba-samāyāt Ṣeyon qeddest samāyāwit wa-menta-nu
io potessi vedere la tua pura residenza che è nei cieli, la santa e celeste Sion? E con che cosa

ነዐስዮ:ለእግዚአብሔር:በእንተ:ተለ:ዘገብረ:ለነ:ሠናያተ:እንዘ:ወኢ.ምንተነ:በኅቤሁ:

na’asseyo la-’Egzi’ābhēr ba’enta k’ellu za-gabra la-na šannāyāta ’enza wa-’i-menta-ni ba-ḥabē-hu
ricompenseremo il Signore per tutte le cose belle che egli ha fatto per noi, non essendo con lui nessuna

na’assey- (na’assi) : imperfetto di ’asaya “to repay, to reward, to recompense” (LCDG 73a)

ክብረ:ወስብሐተ፤ክለለነ:በጸጋሁ:ከመ:ናእምር:በምድር:ሰብሐቲሁ:ወንግነይ:ተልነ:

kebra wa-sebhata kallala-na ba-ṣaggā-hu kama nā’mer ba-medr sebḥati-hu wa-negnay k’ellena
gloria e lode (sufficiente)? Egli ci ha incoronato con la sua grazia, così che noi conoscessimo sulla terra la sua
lode e tutti noi ci sottomettessimo

kallala : “to surround, to cover over, to protect, to encircle, to crown” (LCDG 283a)

ṣaggā : “grace, favor, kindness, gift, gracious gift”, da *ṣaggawa* “to bestow favor, to give graciously, to grant, to
forgive” (LCDG 551a)

nā’mer : congiuntivo di ’a’mara “to know” (LCE 45.1); ossia “che noi sapessimo che egli deve essere lodato sulla
terra”

negnay : congiuntivo di *ganaya* “to bow down, to be submissive, to thank, to praise” (LCDG 199b; LCE 43.1.a)

ለዕበዮ:ዚአሁ፤እስመ:ኑር:ወ-እቱ:ለኅሩያኒሁ:ወሎቱ:ሰብሐት:እስክ:ለዓለም።

la-’ebaya zi’ahu ’esma ḥēr we’etu la-ḥeruyāni-hu wa-lotu sebḥat ’eska la-’ālam
alla sua maestà; poiché egli è buono per i suoi eletti e a lui (è dovuta) la loro per l’eternità”.

ወተንሥኢ:ንጉሥ:እንዘ:ያንፈርዕ፡ከመ:ማሕስኢ:በግዕ:ወከመ:ሐርጌ:ጽጉብ:ሐሊብ:

wa-tanse'a negus 'enza yānfare“ed kama māhse'a bagge' wa-kama ḥargē ṣeguba ḥaliba
E si levò il re, danzando come un agnello e come un capretto sazio del latte di

yānfare“ed : imperfetto di 'anfar'ad/ša “to exult, to spring, to leap, to dance” (LCDG 165a; cfr. LCE 50.3)
māhse' : anche māhse', “suckling kid, lamb, young goat” (LCDG 337a); lett. “un lattante di pecora”
ḥargē : “ram, male of sheep or goats, kid (of goats)” (LCDG 242a)
ṣegub : “satiated, sated, full, having enough of”, da ṣagba “to be satiated” (LCDG 550a)

እመ:፤በከመ:ፍሥሐ:ዳዊት:አበ:አቡሁ:በቅድመ:ታቦተ: 59a ሕጉ:ለእግዚአብሔር፤

'emmu ba-kama feśśehā Dāwit 'aba 'abu-hu ba-qedma tābota ḥeggu la-'Egzi'ābhēr
sua madre, con la stessa gioia di Davide, il padre di suo padre, davanti al Tabernacolo della legge del Signore.

አጽሐስ:በእገሪሁ:ወተሐዋ:የበልቡ:ወተሀለለ:በአፋሁ:።ወምንተ:እብል:ሚመጠነ:

'aṣḥasa ba-'egari-hu wa-taḥāsaya ba-lebbu wa-tahalala ba-'afu-hu wa-menta 'ebel mi-maṭana
Battè (il terreno) coi suoi piedi e si rallegrò nel suo cuore ed emise grida di gioia dalla sua bocca. E che cosa dirò della tanta

'aṣ/dḥasa : CG di ṣ/dāḥasa “to beat the ground with the feet, to pace up and down” (LCDG 149a). IL CG, causativo, ha qui lo stesso valore del tema G
taḥās(a)ya :”to rejoice, to enjoy oneself”, da ḥāsaya “to make happy, to give joy” (LCDG 247a)
tahalala : “to jubilate, to utter cries of joy” (LCDG 217a)
mi-maṭana : “how much? how much more? how great? how large? how long? how many? how often? how much! how great!” (LCDG 373a)

ፍሥሐ:ወሐሜት:በውስተ:ትዕይንተ:ንጉሠ:ኢትዮጵያ፤ይነግሮ:ጁ:ለካልኦ:

feśśehā wa-ḥāsset ba-westa te'eyyenta neguśa 'Ityopyā yenaggero l la-kāle'u
gioia ed allegria (che c'erano) nell'accampamento del re d'Etiopia? Uno lo diceva al suo compagno

te'eyyent : “camp, tent, army, hosts, troops” (LCDG 80a)

ወያንፈርዕ፡ከመ:ከመ:ጣዕዋ:ላህም:ወይጠፍሐ:እደዊሆመ:ውስተ:ሰማይ:

wa-yānfare“edu k'ellomu kama tā'wā lāhm wa-yetaffehu 'edawi-homu westa samāy
e tutti danzavano come un vitello e battevano le loro mani in cielo

tā'(e)wā : “suckling, fatted calf, young of a flock, young animal”; tā'ewā lāhm “calf” (LCDG 584a)
yetaffehu : imperfetto di tafḥa “to clap (the hands), to make flat by patting with the hand, to make bricks” (LCDG 588a)

ወይሰግዱ:በገጾመ:ውስተ:ምድር:ወያክተትዎ:ለእግዚአብሔር:በአልበቢሆመ:።

wa-yesaggedu ba-gaṣṣomu westa medr wa-yā'akk'etewwo la-'Egzi'ābhēr ba-'albabī-homu
e si prostravano col loro viso a terra e rendevano gloria al Signore nei loro cuori.

yā'akk'etu : imperfetto di 'a'k'ata “to praise, to sing praise, to laud, to give glory” (LCDG 16b; LCE 45.1)

፻፬:ነበ:ተነበየ:ዳዊት:ወተሰለማ:ለጽዮን።

54. ḥaba tanabbaya Dāwit wa-tasallamā la-Ṣeyon

54. *Dove Davide profetizzò e ricevette Siyon*

tanabbaya : “to act as a prophet, to prophesy, to predict” (LCDG 385a)

tasallamā : forma con suffisso oggetto femm. di *tasallama* “to take possession of, to receive”, Dt da *salama* “to greet”, D *sallama* “to make the sign of the cross, to put in the form of a cross, to crucify, to suspend” (LCDG 499b). “ricevere” nel senso che i figli dei nobili israeliti che l’avevano rubata gliela consegnano. Budge traduce “saluted Zion”, interpretando, quindi, come voce di *tasālama* “to greet one another, to salute, to venerate, to bow down”

ወቦአ፡ንጉሥ፡ወቆመ፡ቅድሜሃ፡ወተሰለማ፡ወሰገደ፡ላቲ፡ወይቤ፡እግዚአ፡አምላክ፡

wa-bo’a neguś wa-qoma qedmē-hā wa-tasallamā wa-sagada lāti wa-yebē ’egzi-’o ’Amlāka
E il re entrò, stette davanti ad essa, la ricevette, le si prostrò e disse: “O Signore, Dio di

እስራኤል፡ለክ፡ሰብሐት፡እስመ፡ትገብር፡ፈቃደክ፡ወአኮ፡ፈቃደ፡ሰብእ፡ታረሰዎ፡ጥበቦ፡

’Esrā’ēl la-ka sebhat ’esma tegabber faqāda-ka wa-’akko faqāda sab’ tārassē’o ṭebabo
Israele; a te la lode perché tu compi la tua volontà e non la volontà degli uomini. Tu fai sì che dimentichi la tua saggezza

tārassē’ : imperfetto di *’arse’a* “to induce to error”, CG di *ras/s’a* “to forget, to neglect” (LCDG 473b)

ለጠቢብ፡ወታኦብዶ፡ምክረ፡ለመካሪ፡ወትሜጥቆ፡ለነዳይ፡እምነ፡ሠርም፡ወታቀውጥን፡

la-ṭabib wa-tā’abbedo mekra la-makāri wa-temēṭteqo la-nadāy ’emenna śarm wa-tāqawwemom
il saggio, rendi folle il consiglio del consigliere, sollevi il povero dall’abisso e stabiliscisi

tā’abbed : imperfetto di *’a’bada* “to lead away, to seduce”, CG di *’abda* “to be insane, to be mad, to be out of one’s mind, to be foolish” (LCDG 2b)

makāri : “prudent, counselor, advisor”, da *makara* “to exort, to recommend, to take counsel” (LCDG 340b); lett. rendi folle il consiglio al consigliere”

temēṭteq : imperfetto di *maṭṭaqa* “to lift up, to raise, to elevate” (LCDG 373b)

śarm : “depth, abyss”, da *s/sarama* “to be deep, to sink, to flood” (LCDG 534a)

tāqawwem : imperfetto di *’aqoma* “to establish, to set up, to set upright, to place”, CG di *qoma* “to stand, to stay”; il suffisso *-on* si riferisce al successivo *sak’anā*

ወስተ፡ከባሕ፡ጽኑዕ፡ለሰከናሁ፡እስመ፡ጽዋዕ፡ክብር፡ምሉእ፡ወስተ፡እደክ፡ለእለ፡

westa k^wak^weh ṣenu’ la-sak^wanā-hu ’esma šewwā’a kebr melu’ westa ’edē-ka la-’ella
il suo piede su solida roccia; poiché un coppa piena di gloria è nella tua mano per coloro

k^wak^weh : “stone, rock, stony ground” (LCDG 280b)

sak^wanā : “sole of foot, forefoot, hoof, footstep” (LCDG 496b)

šewwā’ : “cup, goblet” (LCDG 566a)

ያፈቅሩክ፡ወጽዋዕ፡ኅሳርኒ፡ምሉእ፡ለእለ፡ይጸልኡ፡ከያከ፡ወለነሰ፡መድኅነትን፡ይወፀእ፡

yāfaqqeru-ka wa-šewwā’a ḥasār-ni melu’ la-’ella yeṣalle’u kiyāka wa-la-na-ssa madḥanite-na yewadde’
che ti amano e una coppa colma di disonore per coloro che ti odiano. E per noi, la nostra salvezza uscirà

ḥasār : “dishonor, wretchedness, disgrace, ignominy, infamy”, da *ḥās/sra* “to be disgraced, to suffer disgrace, to be despised” (LCDG 265b-266a)

yeṣalle’u : imperfetto di *ṣal’a* “to hate, to abhor, to be hostile toward, to not want” (LCDG 554b)

kiyāka : pronome personale indipendente, enfatico, quale oggetto diretto (LCE 48.4)

እምጽዮን፡ወያኦት፡ት፡ኅጢ፡^{59b}አተ፡እምሕዘቡ፡ወይትከዐው፡ሠናይት፡ወምሕረት፡

’em-Ṣeyon wa-yā’attet ḥaṭi’ata ’em-ḥezbu wa-yetka’aw śannāyt wa-meḥrat
da Sion, ed Egli porterà via il peccato dal suo popolo e la bellezza e la misericordia si diffonderanno

yā’attet : imperfetto di *’a’tata* “to remove, to take away, to cast away, to dispel”, CG di *’atata* “to be removed, to be taken away” (LCDG 46b). Il soggetto è “il Signore”, e non Sion, che è femm.

ḥaṭi'at : “lack, offense, fault, sin, trespass”, da ḥaṭ'ā “to lack, to be deprived of; to sin” (LCDG 268b)
yetka'aw : imperfetto di *take'wa* “to spread (intr.), Gt di *ka'awa* “to pour, to spread, to disperse” (LCDG 272b)

ውስተ፡ኩሉ፡ዓለም፤እስመ፡ንሕነሂ፡ተግባረ፡እደዊሁ፡ንሕነ፡መኑ፡ይትዔዮሮ፡ለእመ፡

westa k'ellu 'ālam 'esma nehna-hi tagbāra 'edawi-hu nehna mannu yet'ēyyaro la-'emma
in tutto il mondo. Poiché noi, invero, siamo opera delle sue mani, noi; chi potrà rimproverarlo se

tagbār : “work, workmanship, performance, deed, labor, activity, job” (LCDG 178b)
yet'ēyyar : imperfetto di *ta'ayyara* “to revile, to make reproaches, to reprove, to insult, to affront, to offend, to despise”, Dt di *'ayyara* “to rebuke, to reproach, to despise, to mock” (LCDG 80a)

አፍቀረነ፡ከመ፡እስራኤል፡ሕዝቡ፡ወመኑ፡ይግእዙ፡ለእመ፡አዕረገነ፡ውስተ፡ሰማያት፡

'afqara-na kama 'Esrā'el ḥezbu wa-mannu yege''ezo la-'emma 'a'raga-na westa samāyāt
ci ha amato come Israele, il suo popolo? E chi potrà biasimarlo se ci ha fatto salire nei cieli,

yege''ez : imperfetto di *ge'za, ga'aza* “to loathe, to revile, to disparage, to chide, to reproach” (LCDG 174a)
'a'raga : “to raise, to take up, to lead up”, CG di *'arga* “to ascend” (LCDG 70a)

መንበሩ፤እስመ፡ሞት፡ወሕይወት፡እምነቤሁ፡ክብር፡ወጎሳር፡ውስተ፡እዴሁ፤ይክል፡

manbaru 'esma mot wa-ḥeiwat 'em-ḥabē-hu kebr wa-ḥasār westa 'edē-hu yekel
sua redidenza? Poiché morte e vita (vengono) da lui; gloria e disonore sono nella sua mano. Egli può

ቀሢፈ፡ወያበዝጎ፡ተሳህሎ፡ይትመዐዕ፡ወያበዝጎ፡ምሕረቶ፡እስመ፡ፈታኔ፡ልብ፡

qaṣifa wa-yābazzeh taśāhelo yetma'a' wa-yābazzeh meḥrato 'esma fatānē lebb
punire e moltiplicare la compassione, può adirarsi e moltiplicare la sua misericordia, poiché Egli è uno che
scruta il cuore

qaṣif : infinito di *qaśafa* “to flagellate, to scourge, to beat, to chastise, to inflict punishment” (LCDG 448a)
yābazzeh : imperfetto di *'abzaḥa* “to multiply, to make numerous, to increase (tr.)” (LCDG 117b; LCE 45.1)
taśāhelo : infinito di *taśāhala* “to be gracious, to show compassion, to have mercy, to forgive, to pardon” (LCDG 528a)
yetma'a' : imperfetto di *tame'e'a* “to be angry, to rage, to be enraged” (LCDG 325a)
fatāni : “examiner, explorer, investigator”, participio attivo di *fatana* “to try, to test, to scrutinize” (LCDG 170b)

ወኩልያት፡ውእቱ፤ይሁብ፡ወይነሥእ፡ይተክል፡ወይምሐ፡የሐንጽ፡ወይነሥት፡ያሤነ፡

wa-k'weleyāt we'etu yehub wa-yenaśše' yetakkel wa-yemeḥḥu yaḥannes wa-yenaśšet yāsēnni
e i reni. Dà e prende, pianta e sradica, costruisce e demolisce, abbellisce

k'weleyāt : plur. di *k'elit* “kidney” (LCDG 284a)
yetakkel : imperfetto di *takala* “to plant, to fix, to fasten, to set up” (LCDG 573a)
yemeḥḥu : imperfetto di *maḥawa* “to uproot, to pluck out, to pull out, to tear away” (LCDG 337b)
yenaśšet : imperfetto di *naś/sata* “to destroy, to demolish, to ruin, to pull down” (LCDG 404b)

ወይመቀሩስ፤እስመ፡ኩሉ፡ሎቱ፡ወኩሉ፡እምነቤሁ፡ወኩሉ፡ቦቱ፡ኮነ፡ወእንቲኒ፡ታቦተ፡

wa-yemaqq'es 'esma k'ellu lotu wa-k'ellu 'em-ḥabē-hu wa-k'ellu botu kona wa-'anti-ni tābota
e deforma, poiché tutto è suo, tutto (viene) da lui e tutto esiste in lui. E anche tu, o Tabernacolo de

yemaqq'es : imperfetto di *maq'asa* “to cut off, to deform” (LCDG 355ab)

ሕጉ፡ለእግዚኣብሔር፡መድኅነተ፡ኩነ፡ጎበ፡ተሐውሪ፡ወእምነብነ፡ወዓእኪ፤መድኅነተ፡

ḥeggu la-'Egzi'ābhēr madḥanita kuni ḥaba taḥawweri wa-'em-ḥaba-ni waqā'ki madḥanita
la legge del Signore, sii salvezza dove vai e da dove sei uscito; sii

kuni : imperativo sing. femm. di *kona* (LCE 42.1.a)

wadā'ki : perfetto, seconda sing. femm., di wad'a "to go / come forth" (LCE 13.1)

ኩነ፡በቤትነ፡ወበገዳምኒ፤መድኅነተ፡ኩነ፡በዝየነ፡ወበከሐክኒ፤መድኅነተ፡ኩነ፡

kuni ba-bēte-ni wa-ba-gadāme-ni madhanita kuni ba-zeyya-ni wa-ba-kaḥake-ni madhanita kuni
salvezza in casa e in campagna; sii salvezza qui e là; sii salvezza

kaḥak : "there, back there, yonder", da kaḥa "yonder, away, thither, farther on, down there" (LCDG 278b)

በታዕካኒ፡ወበፀሙናኒ፤መድኅነተ፡ኩነ፡በባሕርነ፡ወበየብስኒ፤መድኅነተ፡ኩነ፡

ba-tā'ekā-ni wa-ba-ḍemmunā-ni madhanita kuni ba-bāhre-ni wa-ba-yabse-ni madhanita kuni
nel palazzo e nella solitudine; sii salvezza nel mare e sulla terra ferma; sii salvezza

tā'ekā : anche tā'ekā, "palace, castle, hall, pavilion" (LCDG 569a)

ḍemmunā : "stillness, solitude, contemplation" da ḍ/šammawa "to be quiet, to be lonely" (LCDG 151a)

በአድባርነ፡ወበአውግርኒ፤መድኅነተ፡ኩነ፡በሰማያትነ፡ወበምድርኒ፤መድኅነተ፡ኩነ፡

ba-'adbāre-ni wa-ba-'awgere-ni madhanita kuni ba-samāyāte-ni wa-ba-medre-ni madhanita kuni
sui monti e sulle colline; sii salvezza nei cieli e in terra; sii salvezza

'awger : plur. di wagr "heap, mound, hill, mount, high place", da wagara "to throw, to stone" (LCDG 608b)

በምጽናዓትነ፡ወበቀላያት፤መድኅነተ፡ኩነ፡በሞትነ፡ወበሕይወትነ፤መድኅነተ፡ኩነ፡

ba-mešnā'āte-ni wa-ba-qalāyāt madhanita kuni ba-mote-ni wa-ba-ḥeywate-ni madhanita kuni
nel firmamento e negli abissi; sii salvezza nella morte e nella vita; sii salvezza

mešnā'āt : plur. di mešnā' "firmament, foundation, firm ground", da šan'a "to be strong" (LCDG 559b)

qalāy : "depth, ocean, abyss, pit, ravine", da qalaya "to be deep" (LCDG 431a)

በበአትኪ፡ወበፀአትኪ፤መድኅነተ፡ኩነ፡ለደቂቅነሂ፡ወለነገደ፡ሕዝብኪ፤መድኅነተ፡

ba-ba'ate-ki wa-ba-ḍa'ate-ki madhanita kuni la-daḳiqe-na-hi wa-la nagada ḥezbe-ki madhanita
al tuo entrare e al tuo uscire; sii salvezza per i nostri figli e per la tribù del tuo popolo; sii salvezza

ba'at : "entry, entrance", da bo'a "to enter" (LCDG 114b)

ḍa'at : "exit, exodus, going out", da wad/š'a "to go out" (LCDG 605b)

nagad : "tribe, clan, progeny, lineage, family" (LCDG 391a)

ኩነ፡ለበሐውርትነ፡ወለአህጉርኒ፤መድኅነተ፡ኩነ፡ለነገሥት፡ወለመኳንንት፤መድኅነተ፡

kuni la-baḥāwerte-ni wa-la-'ahgure-ni madhanita kuni la-nagašt wa-la-mak'ānent madhanita
per le regioni e per le città; sii salvezza per i re e per gli alti ufficiali; sii salvezza

ኩነ፡ለአትክልት፡ወለፍሬያት፤መድኅነተ፡ኩነ፡ለሰብእነ፡ወለእንሰሳ፤መድኅነተ፡ኩነ፡

kuni la-'atkelt wa-la-ferēyāt madhanita kuni la-sab'e-ni wa-la-'ensesā madhanita kuni
per le piante e per i frutti; sii salvezza per gli uomini e per gli animali; sii salvezza

'atkelt : plur. di takl "plant, tree", da takala "to plant" (LCDG 573a)

ferēyāt : plur. di ferē "fruit", da faraya "to bear fruit" (LCDG 167b)

ለአዕዋፍነ፡ወለአራዊት፤መድኅነተ፡ኩነ፡ለሐመልማልነ፡ወለጽገያት፤መድኅነተ፡ኩነ፡

la-'a'wāf wa-la-'arāwit madhanita kuni la-ḥamalmāle-ni wa-la-ṣegayāt madhanita kuni
per gli uccelli e per le bestie selvatiche; sii salvezza per le erbe e per i fiori; sii salvezza,

ḥamalmāl : "green color; verdure, herbage, herbs", da 'aḥmalmala "to grow green" (LCDG 233a)

ṣegayāt : plur. di ṣe/agay "artificial flower", da ṣagaya "to bloom, to blossom, to flower" (LCDG 551a)

ጸልዩ፡፡ወመሐሪ፡፡መሐኪ፡፡ሕዝባኪ፡፡ኩንን፡፡ጥቅመ፡፡ወንክውነኪ፡፡ሐጽረ፤ንገሢ፡፡ለን፡፡

ጻalleyi wa-mahari mahaki hezba-ki kune-na teqma wa-nekawwen-aki hasura negasi lana
intercedi, abbi misericordia, abbi riguardo del tuo popolo! Sii per noi un muro, e noi saremo per te un bastione; sii per noi un re,

- ጻalleyi : imperativo sing. femm. di *ጻallaya* “to supplicate, to intercede” (LCDG 557a)
- mahari : imperativo sing. femm. di *mahara, mehra* “to have compassion, to show mercy” (LCDG 336b)
- mahaki : imperativo sing. femm. di *mah/haka, meh/hka* “to have regard for, to treat with consideration, to take care of” (LCDG 33b)
- kune-na : var. di *kuni-na* (LCE 32.1)
- teqm : “wall, fortification wall, fortress, bulwark, castle”, da *taqama* “to build a wall” (LCDG 596a)
- nekawwen-aki : per la vocale di legamento -a-, vedi LCE 32.1
- hasur : “fenced-in-place, fence, wall, hedge, enclosure, rampart, trench”, da *hasara* “to fence off, to enclose with a fence, to make a rampart” (LCDG 247b)
- negasi : imperativo sing. femm. di *nagsa* “to become king, to rule, to reign” (LCDG 392b); var. di *negesi*, dal congiuntivo *yenges* (LCE 34.1)

ወንክውነኪ፡፡ሕዝባኪ፡፡ኩንን፡፡መርሐ፡፡ወንተሉ፡፡ድጎሬኪ፡፡ኢትትአንተሊ፡፡ወኢትትሀየዩ፡፡

wa-nekawwen-aki hezba kune-na marha wa-netallu dehrē-ki 'i-tet'antali wa-'i-tethayyayi
e noi saremo per te un popolo; sii per noi una guida, e noi ti seguiremo. Non essere impaziente, non essere indifferente

- marh : “leader, guide, instructor”, da *marha* “to lead, to guide” (LCDG 358b)
- netallu : imperfetto di *talawa* “to follow, to come behind” (LCDG 575a)
- 'i-tet'antali : congiuntivo negativo, quale imperativo negativo (LCE 33.2.a), del Qt *ta'antala* “to be impatient, to resent, to be irritated, to feel disgusted” (LCDG 33b; LCE 50.1)
- 'i-tethayyayi : congiuntivo negativo, quale imperativo negativo (LCE 33.2.a), del Dt *tahayyaya* “to be careless, to be unmindful, to overlook, to forsake, to be indifferent, to be neglectful” (LCDG 222b; LCE 48.1)

ወኢትትቁጥዒ፡፡በብዝኅ፡፡አበሳነ፡፡እስመ፡፡ንሕነ፡፡ሕዝብ፡፡ዘአልቦ፡፡ሕን፡፡ዘኢተምሀረ፡፡

wa-'i-tetq'atte'i ba-bezha 'abasā-na 'esma nehna hezb za-'albo hegga za-'i-tamehra
e non adirarti per la moltitudine del nostro peccato, poiché noi siamo un popolo che non ha legge, che non è stato istruito

- 'i-tetq'atte'i : congiuntivo negativo, quale imperativo negativo (LCE 33.2.a), del Dt *taq'atte'a* “to be furious, to be angry, to be irritated” (LCDG 453a)
- 'abasā : “transgression, offense, crime, guilt”, da *abbasa* “to sin, to transgress” (LCDG 5b)
- tamehra : var. di *tamahara*, “to be taught, to be instructed, to be skilled”, Gt di *mahara, mehra* “to teach, to instruct” (LCDG 334a)

ሰብሐተኪ፡፡ወእምጽእዜሰ፡፡ምርሐነ፡፡ወመሀረነ፡፡ወአለብወነ፡፡ወአጥብብነ፡፡ከመ፡፡ንትመሀር፡፡

sabbeḥota-ki wa-'em-ye'zē-ssa mereḥ-ana wa-mahar-ana wa-'alabbew-ana wa-'atḥeb-ana kama netmahar
a lodarti. E da ora, quindi, guidaci, istruiscici, facci capire e rendici saggi, così che siamo istruiti

- sabbeḥota-ki : infinito, con oggetto pronominale, di *sabbeha* “to praise, to laud” (LCDG 483b; LCE 30.2)
- mereḥ-ana : forma con suffisso oggetto di *merāh*, imperativo di *marha* “to lead, to guide” (LCDG 358b; LCE 40.1.a)
- 'alabbew- : imperativo di *'alabbawa* “to instruct, to give understanding, to make intelligent”, CD di *labbawa* “to possess understanding, to understand, to comprehend” (LCDG 306a; LCE 48.3)
- 'atḥeb : imperativo di *'atḥaba* “to make wise, to give wisdom”, CG di *ṭab(a)ba* “to be wise” (LCDG 585a; LCE 45.1)
- netmahar : congiuntivo di *tamehra, tamahara*, “to be taught, to be instructed, to be skilled” (LCDG 334a)

ሰብሐተኪ:ወከመ:ይሰባሕ:ሰምኪ:በላዕሌ:በኩሉ:ጊዜ:ወበኩሉ:መዋዕል:በኩሉ:

sabbəḫota-ki wa-kama yessabbāḥ seme-ki ba-lā'lē-na ba-k'ellu gizē wa-ba-k'ellu mawā'el ba-k'ellu
a lodarti e che il tuo nome venga lodato da noi in ogni momento, in ogni giorno, in ogni

yessabbāḥ : < *yetsabbāḥ; congiuntivo di *tasabbəḫa*, Dt di *sabbəḫa* “to praise, to laud” (LCDG 483b; LCE 48.1)
ba-lā'la : “above, on high, upo; by, through; against” (LCDG 304a)

መዐልት:ወበኩሉ:ሌሊት:በኩሉ:ሰዐት:ወበኩሉ:ኑ:ጎ:አዝማን፤ሀብን:ጎይለ:ንትቀነይ:

ma'alt wa-ba-k'ellu lēlit ba-k'ellu sa'at wa-ba-k'ellu nuḥa 'azmān habe-na ḥayla netqanaya
dī, in ogni notte, in ogni ora e in tutta la durata del tempo. Dacci la forza, così che possiamo servirti!

ma'alt : per *ma'ālt*, *mo'alt* “day, daytime”, da *wa'ala* “to pass the day” (LCDG 603a)
nuḥ : “length, tallness, extent”, da *noḥa* “to be high” (LCDG 409b)
'azmān : plur. di *zaman* “time, period, season, year” (LCDG 638b)
habe-na : var. di *habi-na*; con imperativo sing. femm. di *wahaba* “to give” (cfr. LCE 32.1)
netqanaya : congiuntivo, senza *kama*, di *taqanya* “to render service, to attend, to minister, to worship, to perform religious service, to be servile, to submit”; Gt di *qanaya* “to acquire, to buy, to subjugate, to dominate, to rule, to make serve, to reduce to servitude” (LCDG 437a); o leggere *netqannaya*, imperfetto: “(e) noi ti serviremo”

ለኪ፤ተንሥኢ:ጽዮን:ወልበሲ:፩፬፡ጎይለኪ:ወመኢዮመ:ለጸላእትኪ:ወሀብን:ጽንዑ:

la-ki tanse'i Şeyon wa-lebasi ḥayla-ki wa-mu'iyomu la-ṣalā'te-ki wa-habe-na ṣen'a
Levati, o Siyon, rivestiti della tua potenza e vinci i tuoi nemici; dacci la forza,

tanse'i : imperativo sing. femm. di *tanse'a* “to arise” (LCE 44.1 fine)
lebasi : imperativo sing. femm. di *labsa* “to clothe oneself, to put on clothes, to wear” (LCDG 305b); mi sarei atteso il Gt *talabsa*, passivo-riflessivo
mu'iy-omu : forma con suffisso oggetto dell'imperativo sing. femm. di *mo'a* “to conquer, to vanquish, to overcome, to prevail” (LCDG 374b); l'imperativo è *mā' / mu'* femm. *mā'i / mu'i* (LCE 42.1.a)
ṣalā't : plur. di *ṣalā'i*, *ṣal(l)ā'* “enemy, adversary, hater, hostile”, da *ṣal'a* “to be hostile, to hate” (LCDG 554a)

ለነገሥትኪ:ወአስተጎፍርዮመ:ለእለ:ይጸልኡ:ኪያኪ:ወአስተፈሥሐዮመ:ለእለ:

la-nagašte-ki wa-'astahaferyomu la-'ella yeṣalle'u kiyāki wa-'astafaššeḥiyomu la-'ella
ai tuoi re, e copri di vergogna coloro che ti odiano e rendi felici coloro che

'astahaferyomu : forma con suffisso oggetto di *'astahafəri*, imperativo sing. femm. di *'astahafara* “to shame, to put to shame, to disgrace, to dishonor, to humiliate” (LCDG 259b)
yeṣalle'u : imperfetto di *ṣal'a* “to be hostile, to hate” (LCDG 554a)
'astafaššeḥiyomu : forma con suffisso oggetto di *'astafaššeḥi*, imperativo sing. femm. di *'astafaššeḥa* CDt “to gladden, to cause to rejoice, to delight” (LCDG 168b; LCE 49.2)

ያፈቅሩኪ:ወእምዝ:ዖዳ:ወይቤ:ነያ:ጽዮን:ነያ:መድጎኒት:ነያ:መስተፈሥሐት:ነያ:

yāfaqeru-ki wa-'em-ze 'odā wa-yebē nayā Şeyon nayā madḥanit nayā mastafaššeḥit nayā
ti amano!”. *E poi le girò attorno e disse: “Eccola, Siyon; eccola, la salvezza; eccola, colei che porta gioia, eccola,*

'oda : “to go around, to turn around, to circle” (LCDG 77a)
na-yā : “as for her, behold she!” (LCDG 380a)
mastafaššeḥit : femm. di *mastafaššeḥ*, participio di *'astafaššeḥa* (LCE 49.2)

ብርሀት:ከመ:ፀሐይ:ነያ:ስርጉት:ከመ:መርዓት:አኮ:በአልባሰ:ክብር:ጎላፊ:አለ:

bereht kama ḍaḥay nayā sergut kama mar'āt 'akko ba-'albāsa kebr ḥalāfi 'allā
splendente come il sole; eccola, adorna come una sposa, non con vesti di gloria passeggera, ma

bereht : femm. di *beruh* “bright, shining, lit”, da *barha* “to shine” (LCDG 104a)

sergut : femm. di *sergew* “adorned, decorated”, da *’asargawa* “to adorn, to decorater” (LCDG 512b)
mar’āt : “bride, spouse”, da *tamar’awa* “to get married (to a woman)” (LCDG 356b)

ስርጉት፡በክብር፡ወበስብሐት፡እምነብ፡እግዚአብሔር፤እንተ፡ይኔጽሩ፡መፍትወ፡

sergut ba-kebr wa-ba-sebhat ’em-ḥaba ’Egzi’ābhēr ’enta yenēšseru maftew
adorna della gloria e della lode che vengono dal Signore, colei che (gli uomini) guardano con piacere

yenēšseru : imperfetto di *naššara* “to look, to look at, to view, to watch, to regard” (LCDG 406a)
maftew : “it is necessary, fitting, proper, obligatory (con congiuntivo ± *kama*); pleasant, pleasing, delightful, precious, desirable”, da *fatawa* “to desire strongly” (LCE 400; LCDG 171))

ወአኮ፡እንተ፡የሳድጉ፡እንተ፡ያበድሩ፡መፍትወ፡ወአኮ፡እንተ፡ይሜንኑ፡እንተ፡ያፈቅሩ፡

wa-’akko ’enta yaḥaddegu ’enta yābadderu maftew wa-’akko ’enta yemēnnenu ’enta yāfaqqeru
e non colei che trascurano, colei che sceglieranno con piacere e non colei che disprezzeranno; colei che ameranno

yaḥaddegu : imperfetto di *ḥadaga* “to abandon, to leave, to neglect, to dismiss, to renounce” (LCDG 258a)
yābadderu : imperfetto di *’abdara* “to choose, to select, to esteem highly”, CG di *badara* “to be swift, to hurry” (LCDG 87a)
yemēnnenu : imperfetto di *mannana* “to despise, to disdain, to reject, to repel” (LCDG 350b)

መፍትወ፡ወአኮ፡እንተ፡ይጸልኑ፡እንተ፡ይቀርቡ፡መፍትወ፡ወአኮ፡እንተ፡ይርሕቁ፤

maftew wa-’akko ’enta yešalle’u ’enta yeqarrebū maftew wa-’akko ’enta yereḥḥequ
con piacere e non colei che odieranno; colei che avvicineranno con piacere e non colei dalla quale staranno distanti.

yeqarrebū : imperfetto di *qar(a)ba* “to draw near, to approach, to come close” (LCDG 440a)
yereḥḥequ : imperfetto di *reḥqa* “to be far off, to be distant” (LCDG 467a)

ንቀርብኪ፡ወኢትርሐቅነ፡ንትመረጎዘኪ፡ወኢታድህፅነ፡ንስእለኪ፡ወኢትጸመምነ፡

neqarreb-aki wa-’i-terḥaqa-na netmaragg’az-aki wa-’i-tādḥeḍe-na nese’’el-aki wa-’i-teššamame-na
Noi verremo vicini a te e tu non allontanarti da noi! Noi ci appoggeremo a te e tu non farci vacillare! Noi ti invocheremo e tu non diventare sordo a noi!

’i-terḥaqa : congiuntivo negativo femm. di *reḥqa*; per la forma finale *-ena*, vedi LCE 32.1
netmaragg’az : imperfetto del Qt *tamarg’aza* “to lean on (a person), to rely” (LCDG 358a; LCE 50.1)
’i-tādḥeḍi : congiuntivo negativo di *’adhada* “to let slip, to let slide, to make miscarry”, CG *deḥḍa* “to slip, to stumble, to totter, to miscarry” (LCDG 128a)
nese’’el : imperfetto di *sa’ala, se’la* “to ask, to enquire, to petition, to invoke, to beseech” (LCDG 480b)
’i-teššamami : < *’i-tetšamam; congiuntivo negativo di *tašamama* “to be made deaf, to become deaf”, Gt di *šam(a)ma* “to be deaf” (LCDG 557b; LCE 44.1)

ንጸርህ፡ነቤኪ፡ወስምዒ፡ገፃረነ፡በኹሉ፡ዘስአልነ፡ነቤኪ፡ወኢትፍቅዱ፡ተግሕሦ፡

nešarreḥ ḥabē-ki wa-seme’i ga’āra-na ba-k’ellu za-sa’alna ḥabē-ki wa-’i-tefqedi tagḥeso
Noi grideremo a te e tu ascolta il nostro grido, in tutto ciò che ti abbiamo chiesto, e non voler allontanarti

nešarreḥ : imperfetto di *šarḥa* “to cry, to cry out, to shout” (LCDG 563b)
seme’i : femm. di *semā’*, imperativo di *sam’a* “to hear” (LCE 40.1.a)
ga’ār : “cry, shout, clamor, lamentation”, da *ge’ra, ga’ara* “to cry in a loud voice, to groan” (LCDG 174b)
tagḥeso : infinito di *tageḥsa* “to withdraw, to retreat, to turn away, to put aside”, Gt di *geḥśa, gaḥśa* “to retire, to withdraw” (LCDG 188a)

እምነነ፡እስከ፡ይመጽእ፡እግዚአኪ፡ወይነግሥ፡ለዕሌኪ፤እስመ፡ማሳደሩ፡አንቲ፡

’emennē-na ’eska yemašše’ ’egzi’e-ki wa-yenaggeś lā’lē-ki ’esma maḥdaru ’anti

da noi, fino a quando verrà il tuo Signore e regnerà su di te, poiché tu sei la sua residenza,

ለአምላክ፡ሰማይ።^{61a} ዘንተ፡ተናገረ፡ዳዊት፡ንጉሥ፡ወልደ፡ሰሎሞን፡ንጉሠ፡እስራኤል፡

la-’Amlāka samāy zanta tanāgara Dāwit negus walda Salomon negusa ’Esrā’ēl
del Dio del cielo!”. Questo disse il re Davide, figlio di Salomone, re di Israele,

እስመ፡ወረደ፡ላዕሌሁ፡መንፈስ፡ትንቢት፡በእንተ፡ፍሥሐሁ፡ወኢያአምር፡ዘይነብብ፡

’esma warada lā’lē-hu manfasa tenbit ba’enta feśśehā-hu wa-’i-yā’ammer za-yenabbeb
poiché su di lui era sceso lo spirito di profezia, a motivo della sua gioia, ed egli non sapeva ciò che diceva,
’i-yā’ammer : ossia “non era consapevole di ciò che diceva”

በከመ፡ጴጥሮስ፡ወዮሐንስ፡በርእስ፡ደብረ፡ታቦር፤ ወአንከርዎ፡ተሎሙ፡ወይቤሉ፡

ba-kama Pētros wa-Yohannes ba-re’sa dabra Tābor wa-’ankarewwo k’ellomu wa-yebēlu
così come Pietro e Giovanni sulla cima del monte Tabor. E tutti erano meravigliati di lui e dissero:

ዝንቱ፡ወልደ፡ነቢይ፡ውስተ፡ነቢያትን፡ኅሉሉቅ።

zentu walda nabiyy westa nabiyyāt-nu ḥ’elluq
“Costui, figlio di un profeta, deve essere considerato tra i profeti?”.

ḥ’elluq : “numbered, counted, reckoned”, da ḥ’allaqwa “to count, to number, to enumerate” (LCDG 261b)

ጧጭ፡በእንተ፡ዘተፈሥሐ፡ሰብአ፡ኢትዮጵያ።

- 55. Ba’enta za-tafasśehu sab’a ’Ityopyā
- 55. Perché gli uomini dell’Etiopia gioirono

ወአኅዙ፡ዕንዚራተ፡ወነፍሱ፡ቀርነ፡ወከበሮ፡ወብዕዛ፡ወበቃለ፡ማሕሌቶሙ፡ወፍሥሐሁ፡

wa-’ahazu ’enzirāta wa-nafḥu qarna wa-kabaro wa-be’ezā wa-ba-qāla māhlētomu wa-feśśehā-homu
E (gli uomini d’Etiopia) presero la lira, suonarono il corno e il tamburo e il flauto e con la voce del loro canto
e (con) la loro gioia

- ’enzirā : “musical instrument (flute, lyre, pipe)” (LCDG 65b)
- nafh/h/ḥa : “to blow (a horn, trumpet), to sound (an instrument), to breath on, to inflate” (LCDG 388a)
- be’ezā : “kind of musical instrument (horn, trumpet, flute), small bell, cymbals” (LCDG 85a)
- māh(e)lēt : var. di māh(e)lēt : “song, canticle, hymn”, da ḥalaya (LCDG 231a)

ተሀውከት፡ወደምፀት፡ፈለገ፡ግብጽ፡ወኅብሩ፡ምስሌሆሙ፡ወውዓ፡ወማሕሌት፤

tahawkat wa-damḍat falaga Gebṣ wa-ḥabru meslē-homu wewe’ā wa-māhlet
si agitò il fiume d’Egitto e risuonò di grida; e a ciò si unirono grida e canti.

- tahawka : Gt di hoka “to stir, to stir up, to move, to disturb, to agitate, to excite, to perturb” (LCDG 220a)
- damḍa : “to resound with cries, to shout, to make noise, to roar” (LCDG 133b)
- ḥab(a)ra : “to be connected (with), to be associated (with), to join” (LCDG 256ab)
- meslē-homu : il suffisso si riferisce a qāla māhlētomu wa-feśśehā-homu
- wewe’ā : “clamor, shout, noise, cry, thunder”, da wawwe’a “to clamor, to raise a shout, to shout loudly, to howl, to roar” (LCDG 623a)

ወወድቁ፡ጣዖታቲሆሙ፡ዘገብሩ፡በእደዊሆሙ፡አምሳለ፡ሰብእ፡ከልብ፡ወድመት፡ወዓዲ፡

wa-wadqu tã’otāti-homu za-gabru ba-’edawi-homu ’amsāla sab’ kalb wa-demmat wa-’adi
E caddero i loro idoli, che avevano fatto con le loro mani, a somiglianza di uomini, cani e gatti, e anche

demmat : “cat” (LCDG 136a)

ማኅፈደ፡ነዋኃት፡ወእለ፡ምስሌሆሙ፡አምሳሌ፡አንስርት፡ዘወርቅ፡ወብሩር፡ወደቁ፡

mahfada nawwāḥāt wa-’ella meslē-homu ’amsāla ’ansert za-warq wa-berur wadqu
le alti torri e con le immagini su di esse di aquile d’oro e d’argento caddero

māḥ(e)fad : lett. “tower, fort, fortress, citadel, obelisk, statue” (LCDG 338b; DL 628); qui trattato al plurale femminile, come indicato dal successivo aggettivo, Si allude forse agli obelischi egiziani o ai piloni dei templi.
nawwāḥ : “long, high, tall, distant”, da *noḥa* “to be high, to be tall” (LCDG 409b)
wa-’ella meslē-homu : “e quelle che erano con loro (=le torri), a somiglianza di aquile”
’ansert, plur. di *nesr* “eagle, vulture, hawk” (LCDG 403a)

ወተቀጥቀጥጡ፡፤እስመ፡ከመ፡ፀሐይ፡ታበርህ፡ወእምግርማሃ፡ይደነግፀ፡፤ወአልበስዋ፡

wa-taqaṭqaṭu ’esma kama ḍaḥay tābarreh wa-’em-germā-hā yedanaggeḍu wa-’albasewwā
e andarono in pezzi, poiché essa emetteva luce come il sole ed essi erano terrorizzati dalla sua magnificenza. E la rivestirono

taqaṭqaṭa : Qt, passivo-riflessivo di *qaṭqaṭa* “to smash, to crush, to break to pieces, to shatter, to pound, to grind” (LCDG 454a; LCE 50.1)
tābarreh : imperfetto di *’abreha* “to illuminate, to emit light”, CG di *barh/ḥa* “to shine, to be bright” (LCDG 103b). Il soggetto è Ṣeyon
yedanaggeḍu : imperfetto di *dangaḍa* “to be terrified, to be shocked, to be perturbed, to be upset” (LCDG 137a)

አልባሲሃ፡ወደሩ፡ሞዳሃ፡ቅድሜሃ፡ወአንበርዋ፡ዲበ፡ሰረገላ፡ነጹፎሙ፡ሜላተ፡ታሕቴሃ፡

’albāsi-hā wa-ṣoru moṣā-hā qedmē-hā wa-’anbarewwā diba saragallā naṣifomu mēlāta tāḥtē-hā
con i suoi drappi, portarono davanti a lei i suoi doni e la posero su di un carro, avendo disteso della porpora sotto di lei

ṣora : “to carry, to bear” (LCDG 567a)
moṣā : var. di *moḍā* “offering, gift”, da *waḍ’a* “to go out” (LCDG 606a); “i suoi doni” ossia “i doni a lei destinati”
naṣifomu : gerundio di *naṣafa* “to spread, to lay out, to cover with carpets” (LCDG 405a)
mēlāt : “purple, scarlet, fine linen, pure linen, white silk” (LCDG 345b)

ወፀፎሮሙ፡ሜላተ፡በመልዕልቴሃ፡ወየሐልዩ፡ማሕሌተ፡በቅድሜሃ፡ወበድኅሬሃ፡

wa-ḍafīromu mēlāta ba-mal’eltē-ha wa-yahalleyu mahlēta ba-qedmē-hā wa-ba-deḥrē-hā
e avendo intrecciato della porpora sopra di lei, e cantavano inni davanti a lei e dietro a lei.

ḍafīromu : gerundi di *ḍafara* “to braid, to plait, to drape, to weave” (LCDG 148b)
mal’eltē- : forma con suffisso dell’avv. *mal’elta* “on above, over, on top of”, da *mal’elt* “upper part, height, high place, higher part, top” (LCDG 304a); o meglio “nella sua parte alta”
yahalleyu : imperfetto di *ḥ/ḥalaya* “to sing, to celebrate with songs” (LCDG 231a)

ወተንሥኡ፡ሰረገላትኒ፡ከ^{61b}መ፡ቀዲሙ፡ወኔሠ፡በጽባሕ፡እንዘ፡የኃልዩ፡ላቴ፡ወተላዐሉ፡

wa-tanse’u saragallāte-ni kama qadimu wa-gēśu ba-ṣebāḥ ’enza yahalleyu lāti wa-talā’alu
E i carri si levarono come precedentemente e lo fecero al mattino presto, mentre cantavano a lei, e furono sollevati

tanse’u : ossia “ripresero il viaggio”
qadimu : “first, at the beginning, earlier, previously, formerly” (LCDG 421b)
gēś/sa : “to be early, to do things early in the morning (such as rise, come, leave, go, travel)” (LCDG 208b)
ṣebāḥ : “east, morning”, da *ṣabḥa* “to become morning” (LCDG 545b)
talā’ala : “to be raised, to be lifted” (LCDG 303b). Come detto prima, i carri viaggiavano sollevati da terra

ኩሎሙ፡፡መጠነ፡እመት፡፤እንዘ፡ያስተፋንውዎሙ፡፡ሰብአ፡ብሔረ፡ግብጽ፡፡ጎለፋ፡፡

k^wellomu maṭana 'emat 'enza yāstafānnewewwomu sab'a beḥēra Gebṣ ḥalafu
tutti di circa un cubito. Mentre gli uomini del Paese d'Egitto li salutavano, essi passarono
yāstafānnewu : imperfetto di 'astafānawa “to accompany, to escort, to bid farewell” (LCDG 163a)

በቅድሜሆሙ፡፡ከመ፡ጽላሎት፡፡ወሰገዱ፡፡ሎሙ፡፡ሰብአ፡ብሔረ፡ግብጽ፡፡እስመ፡ርእይዋ፡፡

ba-qedmē-homu kama ṣelālot wa-sagadu lomu sab'a beḥēra Gebṣ 'esma re'yewwā
davanti a loro come un'ombra e gli uomini del Paese d'Egitto li venerarono, poiché la videro
ṣelālot : “shadow” da ṣal(l)ala “to shade, to make shade, to cover, to screen” (LCDG 555b)

እንዘ፡ትረውድ፡፡ከመ፡ፀሐይ፡፡በውስተ፡ሰማይ፡፡ወኩሎሙ፡፡ይረውዱ፡፡በሰረገላ፡፡እንዘ፡፡

'enza terawweṣ kama ḍahay ba-westa samāy wa-k^wellomu yerawweṣu ba-saragallā 'enza
mentre correva come il sole nel cielo. E tutti loro correvano col carro (di Seyon),

ይረውዱ፡፡በቅድሜሃ፡፡ወበድ፡፡ጎራሃ፡፡ወበጽሑ፡፡ባሕረ፡፡አልአሕመር፡፡እንተ፡፡ይእቲ፡፡ባሕረ፡፡

yerawweṣu ba-qedmē-hā wa-ba-deḥrē-hā wa-baṣḥu bāḥra 'Al-'Aḥmar 'enta ye'eti bāḥra
correndo davanti e dietro a lei. E giunsero al mare 'Al-'Aḥmar, che è il mare
'Al-'Aḥmar : “il Rosso”; forma araba scritta con caratteri etiopici

ኢርትራ፡፡እንተ፡፡ተሠጥቀት፡፡በእደ፡፡ሙሴ፡፡ወከዱ፡፡ደቂቀ፡፡እስራኤል፡፡ውስተ፡፡መግምቅቲሃ፡፡

'Iretrā 'enta taśaṭqat ba-'eda Musē wa-kēdu daqīqa 'Esrā'ēl westa ma'āmqeti-hā
Eritreo, che era stato separato dalla mano di Mosè e i figli di Israele avevano marciato nelle sue profondità,
taśaṭqa : Gt, passivo, di ṣataqa “to split (tr., intr.) to tear asunder, to open a way” (LCDG 537b-538a)
kēda : “to tread, to trample, to thresh” (LCDG 301a)
ma'āmqet : plur. ma'emeq “deep place, the deep, depth, abyss”, da 'amaqa “to be deep, to submerge (intr.)”
(LCDG 63b)

ዐቀብ፡፡ወቀሩልቀሩለ፡፡እስመ፡፡ኢተውሀበት፡፡አሜሃ፡፡ለሙሴ፡፡ታቦተ፡፡ሕጉ፡፡ለእግዚአብሔር፡፡

'aqaba wa-q^welq^wela 'esma 'i-tawehbat 'amē-hā la-Musē tābota ḥeggu la-'Egzi'ābhēr
su e giù; poiché allora non era (ancora) stato dato a Mosè il Tabernacolo della Legge del Signore
'aqab : “ascent, mountain pass, declivity” (LCDG 65b)
q^welq^wela : “upside down”; avv. da q^walq^wala “to bribg down, to send down” (LCDG 430a); lett. “(marciarono ...) la salita e capovolto”

ወበእንተዘ፡፡ጠግዐ፡፡ማይ፡፡አረፍት፡፡በይምን፡፡ወአረፍት፡፡በፀግም፡፡ወአጎለፎሙ፡፡

wa-ba'enta-ze ṭag'a māy 'araft ba-yemn wa-'araft ba-ḍegm wa-'aḥlafomu
e per questo motivo l'acqua si era riunita, un muro a destra e un muro a sinistra, e aveva fatto passare
ṭag'a : “tp cleave, to stick, to adhere, to be glued” (LCDG 589a)
'araft : “wall, bulwark” (LCDG 37a)

ለእስራኤል፡፡ምስለ፡፡እንስሳሆሙ፡፡ወደቂቆሙ፡፡ወእንስቲያሆሙ፡፡ወእምድጎረ፡፡ዐደወ፡፡

la-'Esrā'ēl mesla 'ensesā-homu wa-daqiqomu wa-'anestiyā-homu wa-'em-deḥra 'adawu
gli Israeliti, con il loro bestiame, i loro figli e le loro donne. E dopo che ebbero attraversato
'anestiyā : var. di 'anesteyā “women folk, women, wives”, quale plur. di 'anest “woman, wife” (LCDG 32a)
'adawa : “to cross, to cross over, to pass over” (LCDG 56b)

ባሕረ፡ተነገሮ፡እግዚአብሔር፡ወወሀቦ፡ታቦተ፡ኪዳን፡ምስለ፡መጽሐፈ፡ሕግ፡ወሶበ፡

bāhira tanāgaro 'Egzi'ābhēr wa-wahabo tābota kidāna mesla maṣḥafa ḥegg wa-soba
il mare, il Signore gli parlò e gli diede il Tabernacolo dell'Alleanza, insieme con il Libro della Legge. E (così anche) quando

ተዐዱ፡ጽዮን፡ቅድስት፡ምስለ፡እሊአሃ፡አሜሃ፡እንተ፡ነቤሃ፡እንዘ፡የሐልዩ፡ማሕሌተ፡

ta'addu Ṣeyon qeddest mesla 'elli'ahā 'ame-hā 'enta ḥabē-hā 'enza yaḥalleyu māhlēta
la santa Seyon attraversò insieme con quelli che allora erano al suo servizio, mentre cantavano inni

ta'addu : imperfetto, terza femm. sing., di 'adawa "to cross" (LCE 43.1.a)

'elli'ahā : pronome personale indipendente con valore enfatico e significato possessivo, con referente plurale (LCE 48.4)

በመሰንቆ፡ወበዕንዚራት፡ባሕርኒ፡ተቀበለቶ፡መ፡እንዘ፡ታንፈርዕጽ፡መዋግዲሃ፡ከመ፡ሶበ፡

ba-masanqo wa-ba-'enzirāt bāhre-ni taqabbalatomu 'enza tānfare' 'eṣ mawāgeddi-hā kama soba
col violino e le lire, il mare li accolse mentre le sue onde danzavano, così come quando

masanqo : "one-stringed fiddle", da *sanqawa* "to make a musical instrument" (LCDG 508a)

'enzirā : "musical instrument (flute, lyre, pipe)" (LCDG 65b)

taqabbala : "to go out to meet, to accept, to receive, to welcome" (LCDG 418b)

tānfare' 'eṣ : imperfetto di 'anfar' 'aṣa "to exult, to spring, to leap, to dance" (LCDG 165a; cfr. LCE 50.3); si noti che il verbo è al singolare e il soggetto è "il mare": "danzava delle sue onde"

mawāgedd : plur. *mogad, mawgad* "wave, flood, tempest" (LCDG 332a);

ይትበተኩ፡አድባር፡ነዋኃት፡^{62a}ወከመ፡ድምፀ፡አንበሳ፡ዘይጥሕር፡ከማሁ፡በገንሕ፡

yetbattaku 'adbār nawwaḥāt wa-kama demḍa 'anbasā za-yeteḥher kamā-hu ba-ganḥ
si rompono le alte montagne, e come il brontolio di un leone che ruggisce ugualmente con impeto

yetbattaku : imperfetto terza plur. masch., di *tabakta* : "break (intr.), Gt di *bataka* "to break, to tear apart, to burst" (LCDG 112a); si noti che l'aggettivo del soggetto è al femminile plurale. Ossia "le onde saltavano su così come fanne le alte montagne quando si rompono (per i terremoti)"

demḍ : "voice, sound, loud noise, rumbling", da *damḍa* "to resound with cries, to roar" (LCDG 133b)

'anbasā : var. di 'anbasā "lion" (LCDG 64a)

yeteḥher : imperfetto di *teḥra, ṭahara* "to roar, to snort, to rage" (LCDG 590a)

ganḥ : "pride, haughtiness, violence", da *ganḥa* "to behave impetuously" (LCDG 198a)

ትደምፀ፡ወከመ፡ነገደንደ፡ከረምተ፡ደማስቆ፡ወኢትዮጵያ፡ሶበ፡ይዘብጦን፡መብረቅ፡

tedammed wa-kama nag^wadg^wāda keramta Damasqo wa-'Ityopyā soba yezabbetōn mabraq
ruggiva, e come il tuono dell'inverno di Damasco e dell'Etiopia quando il fulmine squarcia

tedammed : imperfetto di *damḍa*; il soggetto è "il mare"

yezabbet : imperfetto di *zabaṭa* "to strike, to smite, to beat, to shake, to agitate" (LCDG 631b)

mabraq : "lightning, thunderbolt", da *baraqa* "to flas, to lighten, to sparkle" (LCDG 106b)

ለደመናት፡ከመሁ፡ታንገደጉድ፡ወኅብረ፡ነገደንደ፡ምስለ፡ዕንዚራት፡ወሰገደት፡ላቲ፡

la-dammanāt kamā-hu tāng^wadagg^wed wa-ḥabra nag^wadg^wād mesla 'enzirāt wa-sagadat lāti
le nubi ugualmente tuonava e il tuono si unì al (suono del)le lire e la venerò

dammanā : "cloud, mass", da *dammana* "to cover with clouds, to darken" (LCDG 134b)

tāng^wadagg^wed : imperfetto di 'ang^wadg^wada "to thunder", tema N (LCE 50.3) di *g^wadg^wada* "to knock (at the door), to clap hands rhythmically" (LCDG 182a)

ባሕርኒ፤ወእንዘ፡ይትሀወክ፡መዋግዲሃ፡ከመ፡አድባር፡ተለዐለ፡ሰረገላ፡ቲሆመ፡

bāhre-ni wa-'enza yethawwak mawāgeddi-hā kama 'adbār tala'ala saragallāti-homu
il mare. E mentre le sue onde erano agitate come montagne, i loro carri furono sollevati

yethawwak : imperfetto di *tahaw(a)ka, tahoka* “to move, to quake”, Gt, passivo-riflessivo, di *hoka* “to stir up, to move, to agitate, to perturb, to trouble” (LCDG 220a). Si noti il verbo al singolare (anche il successivo *tala'ala*)

መልዕልተ፡መዋግድ፡መጠነ፡፺፮፡እመት፡ወበዜማ፡ማሕሌቶመ፡መንክር፡ተላህያ፡

mal'elta mawāgedd maṭana 3 'emat wa-ba-zēmā māhletomu manker talāheyā
sopra le onde di circa tre cubiti e con la melodia dei loro canti era meravigliosa l'agitazione

zēmā : “harmony, melody” (LCDG 638a)
manker : “wonder, miracle, marvelous thing”, da *nakara* “to separate, to be strange” (LCDG 397a)
talāheyā : “movement”, da *talahaya* “to be in motion, to be agitated”, da *lahaya* “to comfort oneself, to enjoy oneself” (LCDG 309b); ossia “il frangersi delle onde”

ለባሕር፤ግሩም፡ፈድፋደ፡ወመድምም፡ተላህያ፡ለባሕር፡ዐዚዝ፡ጥቀ፡ወዕፁብ፡ተላህያ፡

la-bāhr gerum fadfāda wa-madmem talāheyā la-bāhr 'azziz ṭeqqa wa-'eḍub talāheyā
del mare. Estremamente terrificante e stupefacente era l'agitazione del mare; molto potente e forte era l'agitazione

gerum : “terrible, dreadful, terrifying, awesome”, da *garama* “to be frightful” (LCDG 203a)
madmem : “stupefying, astonishing, wonderful, marvelous”, da *damama* “to fill with admiration” (LCDG 134a)
'azziz : “mighty, strong, vigorous, excellent”, da *'azzaza* “to be strong” (LCDG 81b)
'eḍub : var. di *'eṣub* “hard, harsh, difficult, fierce, marvelous, astonishing, stupendous”, da *'aṣ(a)ba, 'aḍaba* “to be difficult, to be hard” (LCDG 74a)

ለባሕር፡ወእለ፡ወስቴታሂ፡አራዊት፡እለ፡ይትዐወቁ፡ወእለ፡ኢያስተርእዩ፡ይወፅኡ፡

la-bāhr wa-'ella westētā-hi 'arāwit 'ella yet'awwaqu wa-'ella 'i-yāstare'eyu yewadde'u
del mare, e le bestie che erano in esso, quelle che sono conosciute e quelle invisibili, uscivano

yet'awwaqu : imperfetto di *ta'awqa* “to be known” da *'oqa* “to understand” (LCDG 78b)

ወይሰግዱ፡ላቴ፡ወእዕዋፍኒ፡እለ፡ወስቴታ፡ይጠፍሑ፡በክነፊሆመ፡ወይጼልልዋ፤

wa-yesaggedu lāti wa-'a'wāfe-ni 'ella westētā yetaffeḥu ba-kenafi-homu wa-yeṣēllelewā
e La veneravano, e anche gli uccelli che (vivevano) in esso battevano con le loro ali e le facevano ombra.

yetaffeḥu : imperfetto di *tafḥa* “to clap (the hands), to make flat by patting with the hand, to make bricks” (LCDG 588a)
kenaf : anche *'aknāf*, plur. di *kenf* “wing” (LCDG 287a)
yeṣēllelu : imperfetto di *ṣallala* “to shade, to make shade, to cover, to protect” (LCDG 555b)

ወኮነ፡ፍሥሐ፡ለባሕረ፡ኢርትራ፡ወለሰብኡ፡ኢትዮጵያ፡ወወፅኡ፡ባሕረ፡ወተፈሥሐ፡

wa-kona feśśehā la-bāhra 'Iretrā wa-la-sab'a 'Ityopyā wa-waḍ'u bāhra wa-tafaśśehu
E ci fu gioia per il mare Eritreo e per gli uomini d'Etiopia. Ed essi uscirono dal mare e si rallegrarono

ፈድፋደ፡እምነ፡እስራኤል፡ሶበ፡ይወፅኡ፡እምግብጽ፡ወበጽሑ፡አንጻረ፡ደብረ፡ሲና፡

fadfāda 'emenna 'Esrā'el soba yewadde'u 'em-Gebṣ wa-baṣḥu 'anṣāra dabra Sinā
molto di più degli Israeliti quando uscivano dall'Egitto e giunsero di fronte al monte Sinai

baṣḥu : il soggetto ritengo essere “gli Israeliti”, più che “gli Etiopi”, come ritiene Budge. In tal caso, infatti, non si capisce che cosa c'entri il monte Sinai.
'anṣār-a : avv. “opposite, facing, in front of”, da *'anṣār* “aspect, direction”, da *naṣṣara* “to look at” (LCDG 406a);

ወኅደሩ፡ውስተ፡ቃዴስ፡ወበህየኒ፡እንዘ፡ይሴብሑ፡መላእክት፡ወያኅብሩ፡ስብሐቶሙ፡

wa-ḥadaru westa Qādēs wa-ba-heyya 'enza yesēbbeḥu malā'ekt wa-yāḥabberu sebḥatomu
e stettero in Qades; e là (sostarono) mentre gli angeli lodavano e univano la loro lode

- ḥadara : “to reside, to dwell, to inhabit, to halt, to stay” (LCDG 258b-259a)
- yesēbbeḥu : imperfetto di *sabbeḥa* “to praise, to extol, to laud, to glorify” (LCDG 483b)
- yāḥabberu : imperfetto di *'aḥbara* “to connect, to join, to associate” CG di *ḥab(a)ra* “to be connected (with), to be associated (with) , to join” (LCDG 256b)

መንፈሳዊያን፡ምስለ፡ደቂቀ፡መሬታዊያን፡በማሕሌት፡ወበመዝሙር፡በክበሮ፡

manfasāwiyān mesla daqīqa marētāwiyān ba-māḥlēt wa-ba-mazmur ba-kabaro
gli esseri spirituali insieme con (quella de)i figli delle creature terrene, con canti, con salmi, col tamburo

- marētāwi : “creature of the earth or of dust, earthly, being of dust”; da *marēt* “earth, dust” (LCDG 361a)
- mazmur : “psalm, hymn, song”, da *zammara* “to sing, to recite Psalm” (LCDG 639a)

ወበትፍሥት፡ወእምሂየ፡ጸዕኑ፡ሰረገላቲሆሙ፡ወተንሥኡ፡ወሐሩ፡ወኅለፍዋ፡

wa-ba-tefšeḥt wa-'em-heyya ṣa'anu saragallāti-homu wa-tanše'u wa-ḥoru wa-ḥalafewwā
e con gioia. E da là caricarono i loro carri, si levarono e andarono; passarono

- ṣa'ana : “to load (an animal, a person, a vehicle, a ship)” (LCDG 543b)
- ḥalafa : “to pass (by: 'enta ...; 'enta ḥaba / westa / qedma ...)” (LCE 445)

ለብ^{62b} ሐረ፡ምድያም፡ወበጽሑ፡ሀገረ፡ቤሎንቶስ፡እንተ፡ሀገረ፡ኢትዮጵያ፤ወተፈሥሑ፡

la-beḥēra Medyām wa-baṣḥu hagara Bēlontos 'enta hagara 'Ityopyā wa-tafaśšeḥu
la regione di Media e giunsero alla città di Bēlontos, che è (già) una città dell’Etiopia. E gioirono

በህየኒ፡ወአዕረፋ፡እስመ፡ደወለ፡ብሐሮሙ፡በጽሑ፡በክብር፡ወበፍሥሐ፡ዘእንበለ፡ፃማ፡

ba-heyya-ni wa-'a'rafu 'esma dawala beḥēromu baṣḥu ba-kebr wa-ba-feśšeḥā za-'enbala ḍāmā
là e si riposarono, poiché avevano raggiunto il territorio del loro Paese, con gloria e con gioia e senza afflizione

- 'a'rafa : “to rest (intr.), to find rest, to die” (LCDG 69b; LCE 389)
- dawal : “region, territory, boundary, border, frontier” (LCDG 145a)
- ḍāmā : var. di *šāmā* “hardship, trouble, anxiety, affliction, mortification”, da *šāmawa* “to endure hardship, to be wearied, to be tormented, to be vexed” (LCDG 558b)

በፍኖት፡በሰረገላ፡ነፋስ፡ምስለ፡ኅይለ፡ሰማይ፡ወሚካኤል፡ለቀ፡መላእክት፤ወተፈሥሑ፡

ba-fenot ba-saragallā nafās mesla ḥayl samāy wa-Mikā'el liqa malā'ekt wa-tafaśšeḥu
per la strada, con un carro (portato da)l vento, insieme con la potenza del cielo e l’arcangelo Michele. E si rallegrarono

- nafās : “wind, air” (LCDG 389; DL 708)

ኩሎሙ፡አድያመ፡ኢትዮጵያ፡እስመ፡ታብርህ፡ጽዮን፡ኅብ፡በጽሑት፡ከመ፡ፀሐይ፡

k'ellomu 'adyāma 'Ityopyā 'esma tābarreh Ṣeyon ḥaba baṣḥat kama ḍaḥay
tutte le regioni dell’Etiopia, poiché Siyon emetteva luce ovunque fosse arrivata, come il sole

- 'adyām : sost. plur. “area, region, outskirts, environs, borders, limits, bordering cities, confines, district, province” (LCDG 146a)
- tābarreh : imperfetto di *'abreha* “to illuminate, to emit light”, CG di *barh/ḥa* “to shine, to be bright” (LCDG 103b)

በውስተ፡ጽልመት።

ba-westa selmat
nell'oscurità.

ጿጿ፡በእንተ፡ግብአተ፡ሳዶቅ፡ካህን፡ውሂቦ፡ሞጻ።

56. ba'enta geb'ata Sādoq kāhen wehibo moḏā
56. *Riguardo al ritorno del sacerdote Sadoq dopo aver dato il dono votivo.*

geb'at : “entering, return”, da *gab'a* “to return, to come back” (LCDG 177a)
wehibo : gerundio di *wahaba* “to give” (LCE 31.1); per la vocalizzazione *we-*, vedi LCE 30.1
moḏā: var. di *moṣā* “offering, gift”, da *wad'a* “to go out” (LCDG 606a)

ወሶበ፡ገብአ፡ሳዶቅ፡ካህን፡ነበ፡ሰሎሞን፡ንጉሥ፡ወረከቦ፡እንዘ፡ይቴክዘ፡አውሥኦ።

wa-soba gab'a Sādoq kāhen ḥaba Salomon neguś wa-rakabo 'enza yetēkkez 'awśe'o
E quando il sacerdote Sadoq tornò dal re Salomone e lo trovò addolorato, rispose

yetēkkez : imperfetto di *takkaza* “to be sad, to be grieved, to be sorrowful” (LCDG 574a)

ንጉሥ፡ለሳዶቅ፡ካህን፡ወይቤሎ፡አመ፡ትመጽእ፡ንግሥት፡አስተርአየኒ፡ከመዘ፡በሌሊት።

neguś la-Sādoq kāhen wa-yebēlo 'ama temaṣṣe' negešt 'astar'aya-ni kama-ze ba-lēlit
il re al sacerdote Sadoq e gli disse: “Quando è venuta la regina, mi apparve di notte in questo modo:

'astar'aya : CGt “to manifest (tr.), to become visible, to show oneself, to reveal oneself, to seem” (LCDG 459a)
kama-ze : ossia “una simile visione”

ከመ፡ዘእቀውም፡ውስተ፡ቀመራ፡ለኢየሩሳሌም፡ወረደ፡ፀሐይ፡እምሰማይ፡ውስተ።

kama za-'eqawwem westa qamarā la-'Iyarusālēm warada ḏahay 'em-samāy westa
(era) come se mi trovassi nella (mia) camera di Gerusalemme; scese il sole dal cielo ne

kama za- : “as, just as, as if, as though” (LCDG 284b). Per questa visione vedi KN 30, 25b
qamar : “vault, arch, vaulted structure, chamber”, da *qamara* “to build an arch” (LCDG 432a)

ብሔረ፡ይሁዳ፡ወአብርሃ፡ፈድፋደ፡ወጐንዲያ፡ዐረበት፡ወአብርሀት፡ለብሔረ።

beḥēra Yehudā wa-'abrehā fadfāda wa-g^wandiyā 'arabat wa-'abrehat la-beḥēra
il Paese di Giuda e lo illuminò molto; e dopo essere rimasto a lungo, tramontò e illuminò il Paese de

g^wandiyā : gerundio, terza femm. sing., di *g^wandaya* “to delay (intr.), to be late (in doing something), to last, to remain a long time” (LCDG 197b). Si noti che il soggetto “sole”, trattato prima come maschile, viene ora trattato come femminile
'araba : “to set (heavenly bodies)” (LCDG 69a)

ኢትዮጵያ፡ወኢገብአት፡ዳግመ፡ውስተ፡ብሔረ፡ይሁዳ፡ወካዕበ፡ወረደ፡ፀሐይ።

'Ityopyā wa-'i-gab'at dāgema westa beḥēra Yehudā wa-kā'eba warada ḏahay
l'Etiopia e non tornò più nel Paese di Giuda. Ma di nuovo scese il sole

dāgema : “twice, for the second time, again, once more, moreover, furthermore” (LCDG 126b)

እምሰማይ፡ውስተ፡ብሔረ፡ይሁዳ፡ወአብርሃ፡ፈድፋደ፡እምቀዲሙ፡ወተሀየይዎ።

'em-samāy westa beḥēra Yehudā wa-'abrehā fadfāda 'em-qadimu wa-tahayyayewwo
dal cielo nel Paese di Giuda e lo illuminò molto più di prima. Ma lo disdegnarono

qadimu : “first, at the beginning, earlier, previously, formerly” (LCDG 421b)
tahayyaya : “to be careless, to disregard, to be indifferent, to disdain, to scorn” (LCDG 222b)

እስራኤል፡ወፈቀዱ፡^{63a}ይደፍኑ፡ብርሃኖ፡ወሠረቀ፡እንተ፡መትሕተ፡ምድር፡

’Esrā’ēl wa-faqadu yedfenu berhāno wa-śaraqa ’enta matheta medr
gli Israeliti e vollero nascondere la sua luce. Ed esso sorse dalla parte bassa della terra,

yedfenu : congiuntivo di *dafana* “to cover, to hide, to conceal” (LCDG 124b)
śaraqa : “to rise (stars, sun, ...), to arise, to shine forth, to spring forth; to awaken, to wake up (tr.)” (LCDG 534a)
’enta : “through, by way of, into, to, in the direction of” (LCDG 32b)
mathet : “low, lower part, inferior part” (LCDG 573a)

እንተ፡እምነብ፡ኢተሐዘብዎ፡ወአብርሃ፡ለብሔረ፡ሮሜ፡ወለብሔረ፡ኢትዮጵያ፡

’enta ’em-haba ’i-tahazabewwo wa-’abrehā la-behēra Romē wa-la-behēra ’Ityopyā
da un luogo dove non lo aspettavano e illuminò il Paese di Roma e il Paese di Etiopia

tahazaba : “to think, to consider, to believe, to expect”, Gt di *hazaba* = Gt (LCDG 252a)

ወእምድኅሬሁ፡ለኩሎሙ፡እለ፡አምኑ፡ቦቱ፡ወአውሥኡ፡ሳዶቅ፡ካህን፡ወይቤ፡እግዚእዮ፡

wa-’em-dehrē-hu la-k’ellomu ’ella ’amnu botu wa-’awse’a Sādoq kāhen wa-yebē ’egzi’e-ya
e in seguito tutti coloro che credettero in lui”. Rispose il sacerdote Sadoq e disse: “Mio signore,

ለምንት፡ዘኢነገርከኒ፡ቀዲሙ፡ዘከመዝ፡አርአያ፡ዘርኢከ፤አርዐድከኒ፡ለብረክዮ፤

la-ment za-’i-nagarka-ni qadimu za-kama-ze ’ar’ayā za-re’ika ’ar’adka-ni la-berake-ya
perché non mi hai parlato prima di una simile visione che avevi visto? Mi hai fatto tremare le ginocchia!

’ar’ayā : “similitude, likeness, appearance, figure, form”, da *re’ya* “to see” (LCDG 459a)
’ar’ada : CG, causativo, di *re’da* “to tremble, to quake, to shudder, to shake” (LCDG 459a)
berak : plur. di *berk* “knee”, da *baraka* “to kneel, to bend the knee” (LCDG 105a); lett. “hai fatto tremare me, cioè le mie ginocchia”

አሌለን፡ደቂቅን፡ለእመ፡ነሥእዋ፡ለእግዝእትን፡ጽዮን፡ቅድስት፡ሰማያዊት፡ታቦተ፡ሕጉ፡

’allē-la-na daqīqe-na la-’emma naś’ewwā la-’Egze’tē-na Ṣeyon qeddest samāyāwit tābota heggu
Guai a noi se i nostri figli hanno portato via la nostra Signora, la salta celeste Sion, il Tabernacolo della legge
de

’allē-la- : “(with suffix pronouns) woe to!” (LCDG 17b)

ለእግዚአብሔር፡ወአውሥኡ፡ንጉሥ፡ወይቤሎ፡ተረሰዐ፡ጥብብን፡ወተደፍን፡ኅሊናን፤

la-’Egzi’ābhēr wa-’awse’a negus wa-yebēlo taras’a ṭebabe-na wa-tadafna hellinā-na
il Signore!’”. Rispose il re e gli disse: “La nostra saggezza è caduta in errore e la nostra comprensione è stata nascosta.

taras’a : “to fall into error, to fall into empiety, to be ignorant”, Gt di *ras’a* “to forget, to be negligent, to neglect, to err” (LCDG 473b)
tadafna : Gt di *dafana* “to cover, to hide, to conceal” (LCDG 124b)
hellinā : var. di *hellinā* “thinking, mind, thought, understanding, reason, imagination, intention, opinion”, da *h/hallaya* “to consider, to think” (LCDG 262a)

በእማን፡አምሳሊ፡ሃለ፡ለፀሐይ፡ጽዮን፡ቅድስት፡ዘአስተርአየኒ፡አሜሃ፡እንዘ፡ሀሎኩ፡

ba-’amān ’amsāli-hā la-ḏahay Ṣeyon qeddest za-’astar’aya-ni ’amē-hā ’enza halloku
In verità è l’immagine del sole, la santa Sion, che mi apparve allora, mentre stavo

ንወምዮ፡ምስለ፡ንግሥተ፡ኢትዮጵያ፤ወባሕቱ፡ንግረኒ፡እስኩ፡ትማልም፡ሶበ፡ትነሥኡ፡

newwumeya mesla negešta ’Ityopyā wa-bāhtu neger-ani ’esku temālem soba tenaśśe’

dormendo insieme con la regina d’Etiopia. Ma ora, dimmi, ti prego: ieri quando prendevi

newwumeya : var. di newwemeya “I sleeping”, con newwum, newwem “who sleeps (with nominal suffix pronouns)” (LCDG 409b-410a), da noma “to sleep”. Un parallelo ha nawimemeya, gerundio
’esku : usato con lo iussivo o l’imperativo: “here is, lo and behold! finally, at last, so then, I beg you!” (LCDG 42b)
temālem : “yesterday, eve” (LCDG 575b)

ልብሳ፡ተውን ያዘቃማ፡እምላዕሌሃ፡ለጽዮን፡ኢጠየቀኑ፡ህላዌሃ።አውሥኦ፡ሳዶቅ፡

lebsā tawenyā za-qāmā ’em-lā’lē-hā la-Ṣeyon ’i-tayyaqa-nu hellāwē-hā ’awśe’a Sādoq
il suo drappo, la tunica che la cingeva, da sopra Sion, non hai esaminato la sua condizione?”. Rispose Sadoq

tawenyā : var. di tewenyā “tunic” (LCDG 582a)
za-qāmā : lett. “che era il collare” (?); qāmā “necklace, chain, collar” (LCDG 431b)
tayyaqa : “to observe, to look at, to examine, to investigate strictly, to consider closely” (LCDG 600b)
hellāwē : “substance, essence, nature, hypostasis, being, state, condition” (LCDG 218b)

ወይቤ፡አልቦ፡እግዚአብሔር፡እስመ፡፪፡ልብሱ፡በጎቤሃ፡ነሣእኩ፡እንተ፡ላዕሌሃ፡ወአልበስክዋ፡

wa-yebē ’albo ’egzi-’o ’esma 3 lebs ba-ḥabē-hā naśā’ku ’enta lā’lē-hā wa-’albasewwā
e disse: “No, o Signore, poiché vi erano tre drappi su di essa; io ho (semplicemente) preso quello che era sopra di essa e l’ho rivestita

’albo : dopo una domanda, vale “no, not at all, it is not the case” (LCDG 18a)
’albasewwā : forma con suffisso oggetto di ’albasku, prima pers. sing. del perfetto ’albasa “to clothe, to dress”, CG di labasa “to clothe oneself, to wear, to put on clothes” (LCDG 305b)

እንተ፡ወሀብከኒ፡ወአምጻእኩ፡ጎቤከ፡ወይቤሎ፡ሐርኬ፡አፍጥን፡ነጽሮታ፡ለእግዚአብሔር፡

’enta wahaḥka-ni wa-’amśā’ku ḥabē-ka wa-yebēlo ḥor-kē ’aftēn naṣṣerotā la-’egze’te-na
con quello che tu mi avevi dato e ho portato (l’altro) da te”. E gli disse: “Va’, dunque; affrettati ad esaminare nostra Signora,

’amśā’ku : prima pers. sing. del perfetto ’amše’a “to bring”, CG di maś’a “to come” (LCDG 369b; LCE 26.1)
-kē : enclitica “therefore, thus, indeed, now, then” (LCE 51.4c; LCDG 271a)
’aftēn : imperativo di ’aftana “to make haste, to hasten, to hurry; (with an infinitive) to hurry, to do quickly, to do hastily”, CG di faṭana “to be fast, to be in a hurry” (LCDG 171b; LCE 45.1)
naṣṣerot- : infinito di naṣṣara “to look, to look at, to view, to watch, to regard” (LCDG 406a)

ወርእ ^{63b} ያ፡ጥዩቀ፡ወነሥኦ፡መራጉተ፡ሰዶቅ፡ካህን፡ወሐረ፡ወፈትሐ፡ጎዋጎወ፡

wa-re’yā teyyuqa wa-naś’a marāḥuta Sadoq kāhen wa-ḥora wa-faṭha ḥawāḥewa
e guardala con attenzione!”. E il sacerdote Sadoq prese le chiavi, andò, aprì le porte de

re’yā : forma con suffisso oggetto di re’i, imperativo di re’ya “to see” (LCE 43.1.a)
teyyuqa : avv. “exactly, clearly, accurately, thoroughly, closely”, da teyyuq “certain, sure, exact, accurate”, da tayyaqa “to observe, to look at, to consider closely, to examine” (LCDG 600b)
marāḥut : plur. di marḥo “key”; da ’arḥawa “to open, to unlock” (LCDG 468b)
ḥawāḥew : plur. di ḥoḥet “door, doorway, gate, portal” (LCDG 260a)

ቤተ፡መቅደስ፡ወአፍጠነ፡ነጽሮ፡ወጎሢሠ፡ወአልቦ፡ዘረከበ፡ዘእንበለ፡ዕፀወ፡ለውሕ፡

bēta maqdas wa-’aftana naṣṣero wa-ḥaśiśa wa-’albo za-rakaba za-’enbala ’edawa lawḥ
il santuario, si affrettò a guardare e ad esaminare e non trovò nulla se non le assi di legno

ḥaśiśa : accusativo dell’infinito di ḥaśaśa “to seek, to seek out, to look for, to search, to explore, to scrutinize, to investigate” (LCDG 266a)
lawḥ/h : “board, table, parchment” (LCDG 320b)

ጥጉግን፡በአረፍተ፡ምንባሪሃ፡ለጽዮን፡ዘአስተማሰለ፡አዛርያስ።

tegu‘ān ba-‘arafta menbāri-hā la-Ṣeyon za-‘astamāsala ‘Azāryās
unite insieme al muro della residenza di Sion che Azaria aveva reso simile.

- tegu‘ : “fastened, adhering, fit together, attached”, participio passivo di tag‘a “to be stuck, to cling fast” (LCDG 589a)
- ‘araft : “wall, bulwark” (LCDG 37a)
- menbār : “seat, throne, abode, dwelling, place where something is put, place of residence” (LCDG 384a)
- ‘astamāsala : “to make similar to one another, to liken” da mas(a)la “to be like”

፲፯፡በእንተ፡ውድቀተ፡ሳዶቅ፡ካህን።

57. Ba‘enta wedqata Sādoq kāhen
57. Riguardo alla caduta del sacerdote Sadoq

wedqat : “fall”, da wad(a)qa “to fall” (LCDG 604b)

ወርእዮ፡ዘንተ፡ውድቀ፡በገጹ፡ውስተ፡ምድር፡ወተክዕወት፡ነፍሱ፡በላዕሌሁ፡እስመ።

wa-re‘yo zanta wadqa ba-gaṣṣu westa medr wa-take‘wat nafsu ba-lā‘lē-hu ‘esma
E dopo aver visto ciò, cadde col suo viso a terra e il suo animo si disperse da lui, poiché

take‘wa : “to spread (intr.)”, Gt, passivo-riflessivo di ka‘awa “to pour, to pour out, to spread” (LCDG 272b)

ደንገ፡ወኮነ፡ከመ፡በድን፤ወሶብ፡ጎንደዮ፡ወዲአ፡ለአከ፡ሎቱ፡ኢዮአስ፡ወልደ፡ዮዳሔ።

dangaḍa wa-kona kama badn wa-soba gʷandaya waḍi‘a la‘aka lotu ‘Iyo‘as walda Yodāhē
era terrorizzato e divenne come un cadavere. E quando tardò a uscire, (Salomone) mandò da lui Iyo‘as, figlio di Yodāhē,

- dangaḍa : “to be terrified, to be shocked, to be perturbed, to be upset” (LCDG 137a)
- gʷandaya : “to delay (intr.), to be late (in doing something), to last, to remain a long time” (LCDG 197b)
- ‘Iyo‘as : qui in accusativo; i nomi propri sono sovente lasciati non declinati; un parallelo porta invece ‘Iyo‘as-hā, dove -hā è utilizzato per indicare l’accusativo dei nomi propri (LCE 7.1.c)

ወረከቦ፡ውዱቀ፡ከመ፡በድን፡ወአንሥኦ፡ርእሶ፡ገሰሶ፡ልቦ፡ወአንፎ፡እመ፡ያረክብ።

wa-rakabo weduqa kama badn wa-‘anse‘a re‘so gasaso lebbo wa-‘anfō ‘emma yerakkeb
e (questi) lo trovò caduto come un cadavere. Sollevò la sua testa e gli senti il cuore e il naso, (per vedere) se trovasse

- gasasa “to touch, to feel” (LCDG 204b); lett. “senti lui, il suo cuore e il suo naso”
- ‘anf : nose, nostril” (LCDG 28b)

ምወቀ፡እስትንፋሱ፡በላዕሌሁ፡ወነፍሱ፡ወአንሥኦ፡ወነገፎ፡ወአፅግዖ፡ውስተ፡ጠረጴዛ።

mewwuqa ‘estenfās ba-lā‘lē-hu wa-nafho wa-‘anse‘o wa-nagafō wa-‘adḡe‘o westa ṭarappizā
in lui un alito caldo; lo ventilò, lo sollevò, lo scosse e lo depose su di una tavola

- mewwuq : “warm, hot, burning, ardent, fervent”, da moqa “to grow hot, to be warm” (LCDG 375a)
- ‘estenfās : “breath, breathing, inspiration”, da nafsa “to blow (wind, spirit)” (LCDG 389b); lett. “se (lo) trovasse caldo di alito”
- nafh/h/ḥa : “to blow, to inflate, to sound (an instrument)” (LCDG 388a)
- nagafa : “to shake, to shake out, to shake off, to lay away, to throw down” (LCDG 391ab)
- ‘adḡe‘a : “to make rest, to lay, to cause to recline”, CG di ḍag‘a “to make up a bed, to lean upon” (LCDG 148b)
- ṭarappizā : var. di ṭarappēzā “table, altar” (LCDG 597a)

ወተንሥኦ:ወነጸረ:ወስተ:ምንባሪሃ:ለጽዮን:ወኢረከባ፤ወወደቀ:ወወደየ:ሐመደ:

wa-tanse'a wa-naṣṣara westa menbāri-hā la-Ṣeyon wa-'i-rakabā wa-wadqa wa-wadaya ḥamada
E si levò, guardò verso la residenza di Siyon e non la trovò. E cadde, pose cenere

tanse'a : il soggetto è chiaramente Sadoq.
wadaya : “to put, to place, to set” (LCE 441)
ḥamad : “ashes, dust” (LCDG 231b)

ወስተ:ርእሱ:ወተንሥኦ:ወሐረ:ወከልሐ:በአናቅጺ.ሃ:ለቤተ:እግዚአብሔር፤

westa re'so wa-tanse'a wa-ḥora wa-kalḥa ba-'anāqeṣi-hā la-bēta 'Egzi'ābhēr
sulla sua testa; (poi) si alzò, andò e gridò alle porte della Casa del Signore.

kalḥa : anche *kalleḥa*, “to cry, to cry out, to cry aloud, to shout” (LCDG 282b)
'anāqeṣ : plur. di *'anqaṣ/d* “door, gate, portal” (LCDG 31b)

ወተሰምዐ:ድምፅ:እስከ:ቤተ:ንጉሥ:ወተንሥኦ:ንጉሥ:፪^{64a}ወአዘዘ:ይዑዳ:ደ:ዐዋዲ:

wa-tasam'a demḍ 'eska bēta neguś wa-tanse'a neguś wa-'azzaza ye'udu 'awwādi
e il rumore fu udito fino alla casa del re. E il re si levò e diede ordine che andassero in giro gli araldi,

demḍ : “voice, sound, loud noise, rumbling”, da *damḍa* “to resound with cries, to roar” (LCDG 133b)
ye 'udu : congiuntivo di *'oda* “to go around, to turn around” (LCDG 77a; LCE 42.1.a)
'awwādi : “crier, herald, preacher, messenger”, participio attivo di *'awwada* “to proclaim, to issue a decree”, CG di *'oda* (LCDG 77a)

ወይንፍሐ:ቀርነ:ፀባኢ.ት:ከመ:ይሐሩ:ወይስድድዎ:ለሰብአ:ብሔር:ኢትዮጵያ:

wa-yenfeḥu qarna dabā'it kama yeḥoru wa-yesdedewwo la-sab'a beḥēra 'Ityopyā
che le truppe suonassero il corno così che andassero e inseguissero gli uomini del Paese d'Etiopia;

d/ṣabā'it : “army, troops” (LCDG 544b)
yesdedu : congiuntivo di *sadada* “to banish, to exile, to drive forth, to persecute, to pursue, to expel, to exclude” (LCDG 485b)

ወለእመ:ረከቦመ:ከመ:የአ'ነዙ:ለወልዱ:ወያግብኦ:ምሶለ:ጽዮን:ወይቅትሎመ:

wa-la-'emma rakabomu kama ya'aḥazo la-waldu wa-yāgbe'o mesla Ṣeyon wa-yeqtelomu
e se li avessero trovati, che prendessero suo figlio e lo riportassero insieme con Siyon, e uccidessero

ya'aḥaz : congiuntivo di *'ahaza*; esiste anche le forma *yeḥaz* (LCE 39.1.a). Notare a forma singolare del verbo, del precedente e dei successivi. Il soggetto, sottinteso, è il comandante delle truppe, Iyo'as figlio di Yodāhē.

ለኩሎመ:በአፈ:ነጺ.ን፤እስመ:በአፋሁ:ነበበ:ወይቤ:ሕያው:እግዚአብሔር:አምላክ:

la-k^wellomu ba-'afa ḥaṣṣin 'esma ba-'afu-hu nababa wa-yebē ḥeyāw 'Egzi'ābhēr 'Amlāka
tutti a fil di spada. Poiché aveva parlato con la sua propria bocca e aveva detto “Così come vive il Signore, Dio di

ḥaṣṣin : “iron; sword, weapon” (LCDG 267a); *ba-'afa ḥaṣṣin* “at the point of the sword” (LCDG 9a); cfr. 53a, fine *ḥeyāw* : “alive, living”; usato in giuramenti: *ḥeyāw 'Egzi'ābhēr kama* “as God lives” (LCDG 252ab). Bezold, invece, traduce “Denn durch seinen Mund redete der lebendige Herr, der Gott Israels, und sprach aus, dass sie ...”. Ritengo che il soggetto di *nababa* sia Salomone (cfr. KN 58, inizio)

እስራኤል:ከመ:ሰብአ:ሞት:እመ:ንቱ:ወኢኮኑ:ለሕይወት:እስመ:በአማን:

'Esrā'ēl kama sab'a mot 'emuntu wa-'i-konu la-ḥeywat 'esma ba-'amān
Israele, essi sono uomini (meritevoli) di morte e non sono per la vita; poiché, in verità,

sab'a mot : “uomini di morte”

ይደልዎሙ፡፡ሞት፡በእንተ፡ዘሰረቁ፡ቤተ፡መቅደሱ፡ለእግዚአብሔር፡ወፈቀዱ፡ያርኩሱ፡

yedallewomu mot ba'enta za-saraqū bēta maqdasu la-'Egzi'ābhēr wa-faqadu yārk'esu
meritano la morte perché hanno rubato la casa del Santuario del Signore e hanno voluto contaminare

yedallew-omu : imperfetto di *dalawa* “to be suitable, to be fitting, to be correct”, con pronome suffisso oggetto “to deserve, to be worthy of” (LCDG 132ab); lett. “la morte è corretta per loro”

saraqā : “to steal, to rob” (LCDG 514a)

yārk'esu : congiuntivo di *'ark'asa* “to defile, to pollute”, CG di *rak'sa* “to be unclean, to be impure, to be polluted” (LCDG 470a)

ማሳደረ፡ስሙ፡ውስተ፡ምድር፡ዘአልቦ፡ሕገ፡

māhdara semu westa medr za-'albo ḥegga
la residenza del suo nome in una terra che non ha la Legge”.

ጧጭ፡ነበ፡ተንሥኡ፡ሰሎሞን፡ይቅትሎሙ፡፡

58. ḥaba tanse'a Salomon yeqtelomu
58. Dove Salomone si levò per ucciderli

ከመዝ፡ተናገረ፡ንጉሥ፡ሰሎሞን፡ወተንሥኡ፡በመዐት፡ወሐረ፡ከመ፡ይሳሥሦሙ፡፤ወሰበ፡

kama-ze tanāgara negus Salomon wa-tanse'a ba-ma“at wa-ḥora kama yehšesomu wa-soba
Così parlò il re Salomone. E (poi) si levò, con ira, e andò a cercarli. E quando

ተንሥኡ፡ንጉሥ፡ወመኳንንቲሁ፡ወሳያላኒሁ፡ተጋብኡ፡አእሩገ፡እስራኤል፡ውስተ፡ቤተ፡

tanse'u negus wa-mak'ānenti-hu wa-ḥayyālāni-hu tagābe'u 'a'eruga 'Esrā'el westa bēta
si levarono il re e i suoi ufficiali e i suoi valorosi (soldati), si riunirono gli anziani di Israele nella Casa de

'a'(e)rug : plur. di *'aragāwi*, *'aragāy* “old, old person, elder, aged, senior”, da *'araga* “to be old” (LCDG 37a)

እግዚአብሔር፡ምሰለ፡አቤራት፡ወደናግል፡ወበከዩ፡በእንተ፡ጽዮን፡እስመ፡ተንሥኡት፡

'Egzi'ābhēr mesla 'abērāt wa-danāgel wa-bakayu ba'enta Ṣeyon 'esma tanaś'at
il Signore insieme con le vedove e le vergini e piansero a motivo di Sion, poiché era stata portata via

'abērāt : per *'ebērāt*, plur. di *'eber*, *'aber* “old woman, widow” (LCDG 5a)

እምኔሆሙ፡ታቦተ፡ሕጉ፡ለእግዚአብሔር፡ወለሰዶቅኒ፡እስመ፡ገብኡ፡ልቡ፡እምድሳረ፡

'emennē-homu tābota ḥeggu la-'Egzi'ābhēr wa-la-Sādoq-ni 'esma gab'a lebbu 'em-deḥra
a loro il Tabernacolo della legge del Signore. In effetti, Sadoq aveva ripreso i sensi dopo

gab'a lebbu : lett. “era ritornato il suo cuore”

ጉንዱይ፡ሰዐት፡ወእምዝ፡አዘዘ፡ንጉሥ፡ከመ፡ይሐሩ፡ይምነ፡ወፀግመ፡ከመ፡^{64b}እመቦ፡

g'enduy sa'at wa-'em-ze 'azzaza negus kama yeḥoru yemna wa-ḍegma kama 'emma-bo
un lungo periodo. E dopo ciò il re ordinò che (i suoi soldati) andassero a destra e a sinistra, nel caso

g'enduy : “of long duration, delaying, delayed, slow, late, lasting”, da *g'andaya* “to delay (intr.)”; cfr. *'em-g'enduy* 'elat “since / after a long time” (LCDG 197b)

'emma-bo kama + perfetto : “when” (LCDG 22b)

ከመ፡ይትገሐሡ፡እምፍርሀተ፡ሰርቅ፡፤ወለሊሁሰ፡ንጉሥ፡ተንሥኡ፡በአሠረ፡ፍኖቶሙ፡

kama yetgaḥāsu 'em-ferhata serq wa-lalihu-ssa negus tanse'a ba-'āsara fenotomu

che (alcuni fuggitivi) tornassero indietro per il timore del furto. E lo stesso re si levò sulle orme della strada

yetgahaśu : congiuntivo di tagehśa “to withdraw (intr.), to retreat, to retire, to separate oneself”, Gt di gehśa, gahaśa “to withdraw (tr.), to retire, to turn away from” (LCDG 188a)
serq : anche sarq, “theft, robbery”, da saraqa “to steal, to rob” (LCDG 514a)
'asar : “path, trace, footprint”, da 'asara “to follow, to look for tracks” (LCDG 45b)

ለሰብአ፡ኢትዮጵያ፡ወፈነወ፡መባርዲን፤ሰብአ፡አፍራስ፤ከመ፡ያእምሩ፡ነበ፡ሀለወ፡

la-sab'a 'Ityopyā wa-fannawa mabārdin sab'a 'afirās kama ya'meru ḥaba hallawu
degli uomini d’Etiopia e mandò dei corrieri a cavallo, che scoprirono dove si trovavano

mabārdin : “express messenger, courier”, da bārid “distance of about 3 miles” (LCDG 103a). Ci si attenderebbe un accusativo (?). Il termine, come chiaro nel seguito, va inteso al plurale. Così anche in 29b
kama ya'meru : lett. “che sapessero, che conoscessero”

ወይግብኡ፡ወይንግርዎ፡ወሐሩ፡ወበጽሑ፡ሀገረ፡ምስር፡ነበ፡ተዐየኑ፡ሀየ፡ሰብአ፡

wa-yegbe'u wa-yengerewwo wa-ḥoru wa-baṣḥu hagara Mesr ḥaba ta'ayyanu heyya sab'a
e tornassero (poi) a dirglielo. Essi andarono e raggiunsero la regione di Mesr, là dove si erano accampati gli uomini

yegbe'u : terza pers. plur. masch. di yegbā', congiuntivo di gab'a “to come back, to return” (LCE 40.1.a)
Mesr : chiaramente l’Egitto (Misr)
ta'ay(y)ana : “to set up camp, to camp” (LCDG 80a; LCE 391)

ኢትዮጵያ፡ምስለ፡ንጉሥሙ፡ወነበሃ፡ተሳለምዋ፡ለጽዮን፤ወተፈሥሑ፡ወሐተቱ፡

'Ityopyā mesla neguśomu wa-ḥaba-hi tasālamewwā la-Ṣeyon wa-tafaśṣeḥu wa-ḥatatu
d’Etiopia insieme con il loro re e dove avevano venerato Sion. E si rallegrarono e interrogarono

tasālama : “to greet one another, to salute, to venerate, to bow down”, da salama “to greet” (LCDG 499b); un altro parallelo ha tasalamewwā, da tasallama “to take possession of, to receive” (LCDG 499b): “e dove avevano ricevuto Sion”
ḥatata : “to search, to inquire, to question, to interrogate, to examine” (LCDG 248a)

ኪያሕሙ፡ሐራ፡ንጉሥ፡ወይቤልዎሙ፡ሰብአ፡ብሔረ፡ግብጽ፤እምርሑቅ፡መዋዕል፡

kiyāhomu ḥarā neguś wa-yebēlewomumu sab'a beḥēra Gebṣ 'em-reḥuq mawā'el
essi i soldati del re (Salomone) e gli uomini del Paese d’Egitto dissero loro: “Parecchi giorni fa

kiyāhomu : pronome personale indipendente enfatico, con valore di oggetto (LCE 48.4); riferito alla popolazione locale
reḥuq : “far, far away, distant, remote”, da reḥqa “to be far off, to be distant”; 'em-reḥuq “from a distance, from afar” (LCDG 467a).

በዝየ፡ነለፋ፡ሰብአ፡ኢትዮጵያ፡እንዘ፡ይረወጹ፡በሰረገላ፡ከመ፡መላእክት፡ወይቀልሉ፡

ba-zeyya ḥalafu sab'a 'Ityopyā 'enza yerawweṣu ba-saragallā kama malā'ekt wa-yeqallelu
passarono da qui gli uomini dell’Etiopia, viaggiando su un carro come angeli ed erano veloci

yeqallelu : imperfetto di qal(a)la “to be light, to be easy, to be swift, to be rapid” (LCDG 428a)

እምነ፡አንስርት፡በውስተ፡ሰማይ፤ወይቤልዎሙ፡ማእዜ፡ዕለት፡ነለፋ፡እምነክሙ፤

'emenna 'ansert ba-westa samāy wa-yebēlewomumu mā'ezē 'elat ḥalafu 'emennē-kemu
più delle aquile nel cielo”. E dissero loro: “In quale giorno sono passati da voi?”

'ansert, plur. di nesr “eagle, vulture, hawk” (LCDG 403a)
mā'ezē : “when?” (LCDG 324b)

ወይቤልዎሙ፡ዮም፡ተሱዕ፡መዋዕል፡በዘ፡ጎለፋ፡እምኔነ፡ወቦ፡እምኔሆሙ፡እለ፡ገብኡ፡

wa-yebēlewomū yom tasu‘ mawā‘el ba-za ḥalafu ‘emennē-na wa-bo ‘emennē-homu ‘ella gab’u
Ed essi dissero loro: “Oggi è il nono giorno che sono passati da noi”. E alcuni di loro ritornarono
tasu‘ : per questa forma dell’ordinale, vedi LCE 23.2 fine

ወነገርዎ፡ለንጉሥ፡ሰሎሞን፡ከመ፡ጎለፋ፡ተሱዕ፡መዋዕል፡እምዘ፡ጎለፋ፡እምስር፤

wa-nagarewwo la-negus Salomon kama ḥalafu tasu‘ mawā‘el ‘emza ḥalafu ‘em-Mesr
e raccontarono a re Salomone: “Sono trascorsi nove giorni da quando essi sono passati da Mesr.
kama : reso in traduzione dai due punti
tasu‘ : ha qui il valore di cardinale

ወአብያጸነሰ፡ሐፋ፡ከመ፡ይኅሥሠ፡እስከ፡ባሕር፡ኢርትራ፡ወንሕነሰ፡ገባእነ፡ከመ፡

wa-‘abyāši-na-ssa ḥoru kama yehśeśu ‘eska bāḥr ‘Iretrā wa-neḥna-ssa gabā’na kama
E quanto ai nostri compagni, sono andati a investigare fino al Mare Eritreo; e noi, invece, siamo ritornati per
‘abyāš : plur. di *biš* “single, fellow, companion, comrade”, da *bēša* “to separate” (LCDG 116a)

ንንግርከ፡ዘንተ፡እስኩ፡ጎለ፡ለሊከ፡ንጉሥ፡በዕለተ፡ሰኑይ፡እምከመ፡ወፅኡ፡እምኅቤከ፡

nenger-ka zanta ‘esku ḥalli lalika negus ba-‘elata sanuy ‘em-kama waḍ’u ‘em-ḥabē-ka
raccontarti questo. Ora pensa tu stesso, o re: (è) di lunedì quando uscirono da presso te;
‘esku : usato con lo iussivo o l’imperativo: “here is, lo and behold! finally, at last, so then, I beg you!” (LCDG 42b)
ḥalli (halley-) : congiuntivo di *ḥ/hallaya* “to consider, to think” (LCDG 262a; LCE 31.1)
ba-‘elata sanuy : lett. “nel secondo giorno”
‘em-kama : “if, when, whenever” (LCDG 285a)

በጽሑ፡በሠሉስ፡ጎበ፡ፈለገ፡ተከዚ፡ሀገረ፡ምስር፤ወለነኒ፡ሶበ፡ፈነውከነ፡

baṣḥu ba-śalus ḥaba falaga Takazi hagara Mesr wa-la-na-ni soba fannawka-na
il martedì giunsero presso il fiume Takazze, del Paese di Mesr. E per noi, dopo che tu ci avevi inviato
ba-śalus : “nel terzo (giorno)”

እምኢየሩሳ^{65a}ሌም፡በጻሕነ፡በዕለተ፡ሰንበት፡ወገባእነ፡ጎቤከ፡ዮም፡በዕለተ፡ራብዕ፤

‘em-‘Iyarusālēm baṣāḥna ba-‘elata sanbat wa-gabā’na ḥabē-ka yom ba-‘elata rābe‘
da Gerusalemme, arrivammo il giorno di sabato, e siamo tornati da te oggi, il mercoledì.
ba-‘elata rābe’ : “nel quarto giorno (della settimana)”

ጎለኬ፡በጥበብ፡መጠነ፡ይበጽሑ፡እሙንቱ፡ሰብእ፡ወተምዐ፡ንጉሥ፡ወይቤ፡አኅዝዎሙ፡

ḥalli-kē ba-ṭebab maṭana yebaṣṣeḥu ‘emuntu sab’ wa-tam‘a negus wa-yebē ‘aḥazewwomu
Considera, dunque, nella (tua) sapienza, l’estensione (di tragitto) che quegli uomini hanno raggiunto”. E il re
si adirò e disse: “Prendete
maṭan : “measure, extent, dimension, quantity”, da *maṭna* “it is seemly” (LCE 417; LCDG 372b)
‘aḥazu : imperativo plur. masch. (sing. ‘aḥaz) di ‘aḥaza (LCE 39.1.a)

ኅምስቲሆሙ፡እስከ፡ንረክብ፡ጽድቅ፡ቃሎሙ፡ወአፍጠኑ፡ሐዊረ፡ንጉሥ፡ወሰራዊቱ፡

ḥamesti-homu ‘eska nerakkeb ṣedqa qālomu wa-‘aftanu ḥawira negus wa-sarāwitu
cinque di loro, fino a che avremmo trovato la giustizia della loro parola”. E si affrettarono ad andare il re e i
suoi soldati;

sedqa qāloru : ossia “se hanno detto la verità”

ወበጽሑ፡ጋዛ፡ወተስእሎሙ፡ወይቤሎሙ፡ማእዜ፡ኅለፈ፡ወልድዮ፡እምኔክሙ።

wa-baṣṣu Gāzā wa-tase’lomu wa-yebēloru mā’ezē ḥalafa walde-ya ’emennē-kemu
giunsero a Gaza e li interrogò (il re) e disse loro: “Quando mio figlio è passato da voi?”.

tase’la : var. di *tasa’ala* “to enquire, to demand, to ask”, Gt di *sa’ala, se’la* “to ask, to enquire” (LCDG 480a). Il pronome oggetto si riferisce agli abitanti della regione di Gaza

አውሥኡ፡ወይቤሎ፡ኅለፈ፡ይእቲ፡ሠሉስ፡ዕለት፤ወሶበ፡ጸዐኑ፡ሰረገላቲሆሙ፡አልቦ፡

’awse’u wa-yebēlu ḥalafa ye’eti śalus ’elat wa-soba ṣa’anu saragallāti-homu ’albo
Essi risposero e dissero: “È il terzo giorno che è passato. E quando caricarono i loro carri, nessuno

ṣa’ana : “to load (an animal, a person, a vehicle, a ship)” (LCDG 543b)

ዘየሐውር፡መልዕልተ፡ምድር፡አላ፡በሰረገላ፡ስቁላን፡መልዕልተ፡ነፋስ፡ወይቀልሉ፡እምነ፡

za-yaḥawwer mal’elta medr ’allā ba-saragallā sequlān mal’elta nafās wa-yeqallelu ’emenna
andava sulla terra, ma in un carro sollevato in aria ed erano veloci più

sequl : “hung up, suspended, crucified”, da *saqala* “to suspend, to hang, to crucify” (LCDG 509b)
nafās : “wind, air” (LCDG 389; DL 708)

አንስርት፡ዘውስተ፡ሰማይ፡ወኸሉ፡ንዋዮሙ፡የሐውር፡ምስሌሆሙ፡መልዕልተ፡ነፋስ፡

’ansert za-westa samāy wa-k’ellu newāyomu yaḥawwer meslē-homu mal’elta nafās
delle aquile che ci sono nel cielo, e ogni loro bene andava con loro, sul vento,

በሰራገላ፤ወለነሰ፡መሰለነ፡ዘአንተ፡ረሰይክ፡ሎሙ፡በጥበብክ፡ከመ፡ይሐፋ፡በሰረገላ፡

ba-saragallā wa-la-na-ssa masala-na za-’anta rassay-ka lomu ba-ṭebabe-ka kama yeḥoru ba-saragallā
nel carro. E a noi era sembrato che fossi tu, nella tua saggezza, che avevi (dis)posto per loro che andassero su un carro

መልዕልተ፡ነፋስ፡ወይቤሎሙ፡ቦኑ፡ዘሀለወት፡ጽዮን፡ታቦተ፡ሕጉ፡ለእግዚአብሔር፡

mal’elta nafās wa-yebēloru bo-nu za-hallawat Ṣeyon tābota ḥeggu la-’Egzi’ābhēr
nel vento”. Ed egli disse loro: “Forse che Sion, il Tabernacolo della legge del Signore, era

ምስሌሆሙ፤ወይቤልዎ፡አልቦ፡ዘርኢነ።

meslē-homu wa-yebēlewwo ’albo za-re’ina
con loro?”. Ed essi gli dissero: “Non abbiamo visto nulla”.

’albo za-re’ina : “non c’è ciò che abbiamo visto”

፻፱፡ኅበ፡ሐተቶ፡ለግብጻዊ፡ገብረ፡ፈርዖን።

- 59. ḥaba ḥatato la-Gebṣāwi gabra far’on
- 59. Dove interrogò l’egiziano, il servo del faraone

ḥatata : “to search, to inquire, to question, to interrogate, to examine” (LCDG 248a). Soggetto è “Salomone”

ወኅለፈ፡እምህየ፡ወረከበ፡፩፡መኰንነ፡እመኳንንተ፡ግብጽ፡ዘንጉሥ፡ፈርዖን፡ዘለ^{65b}አኮ፡

wa-ḥalafa ’em-heyya wa-rahaba l mak’annena ’em-mak’ānenta Gebṣ za-neguś far’on za-la’ako
E (Salomone) passò via da là e trovò un nobile dei nobili dell’Egitto, del re faraone, che (quello) aveva mandato

ኅቤሁ፡ምስለ፡አም ኃ፡ወምሉእ፡ንዋይ፡ምስሌሁ፡ወበጽሐ፡ወሰገደ፡ለንጉሥ።ወአፍጠኖ።

ḥabē-hu mesla 'ammehā wa-melu' newāy meslē-hu wa-baṣṣa wa-sagada la-neguś wa-'aftano
da lui con un dono e con lui c'erano (anche) molti beni; E giunse e si prostrò al re. E si affrettò

'ammehā : “kiss, salutation, greetings, gift offered out of respect, present”, da 'ammeha “to kiss, to embrace, to offer a gift out of respect” (LCDG 23b)
melu' : “abundant, copious” (LCDG 342a)
'aftano : “affrettò sé stesso”; un parallelo ha 'aftana

ሐቲተ፡ሰሎሞን፡ንጉሥ፡ዘእንበለ፡የሀብ፡አም ኃሁ፡ወመልእክቶ፡ወይቤሎ፡ቦኑ፡ዘርአኪከ።

ḥatita Salomon neguś za-'enbala yahab 'ammehā-hu wa-mal'ekto wa-yebēlo bo-nu za-re'ika
a interrogar(lo) il re Salomone, prima (ancora) che desse il suo dono e il suo messaggio, e gli disse: “Hai forse visto

ḥatit : “inquiry”, infinito di ḥatata “to search, to question, to ask, to investigate, to examine” (LCDG 248a)

ሰብአ፡ኢትዮጵያ፡እንዘ፡ይግዕድ፡እምህየ።ወአውሥአ፡ወይቤሎ፡መልአክ፡ፈርዖን።

sab'a 'Ityopyā 'enza yege'ezu 'em-heyya wa-'awse'a wa-yebēlo mal'aka far'on
gli uomini d'Etiopia mentre partivano da là?” Rispose e gli disse il messaggero del faraone

yege'ezu : imperfetto di ge'za “to move (intr.), to depart, to change residence, to change camp” (LCDG 175a)

ለንጉሥ፡ሕያው፡አንተ፡ንጉሥ፡ለዓለም፤ለአክኒ፡እግዚእየ፡ንጉሥ፡ፈርዖን።

la-neguś ḥeyāw 'anta neguś la-'ālam la'aka-ni 'egzi'e-ya neguś far'on
al re: “Che tu possa vivere per sempre, o re! Il mio signore, il re faraone, mi ha mandato

ḥeyāw : “alive, living” (LCDG 252ab); lett. “(Sii) tu vivo”

እምእስክንድርያ፡ኅቤከ፡ወነዋ፡አየድዐከ፡ዘከመ፡መጻእኩ፤ወሶበ፡መጻእኩ።

'em-'Eskendreyā ḥabē-ka wa-nawā 'āyadde'-aka za-kama maṣā'ku wa-soba maṣā'ku
a te da Alessandria, ed ecco ti informerò di come io sia venuto. Quando sono venuto (via)

'Eskendreyā : che chiaramente a quei tempi ancora non esisteva!
na-wā : “behold!” (LCDG 380a)
'āyadde' : imperfetto di 'ayde'a “to make know, to inform, to tell, to declare” (LCDG 626a; LCE 45.1)

እምእስክንድርያ፡ቦእኩ፡ቃህራ፡ውስተ፡ሀገሩ፡ለንጉሥ፡ወበብጽሐትየ፡በጽሐ፡ህየ፡እሉ።

'em-'Eskendreyā bo'ku Qāherā westa hagaru la-neguś wa-ba-beṣṣate-ya baṣṣu heyya 'ellu
da Alessandria, sono entrato al Cairo, nella città del re, e al mio arrivo giunsero là questi

ሰብአ፡ኢትዮጵያ፡ዘትብል፤በጽሐ፡እንተ፡ኅለፈት፡ሠሉስ፡ውስተ፡ተከዚ፡ፈለገ፡ምስር።

sab'a 'Ityopyā za-tebel baṣṣu 'enta ḥalafat ṣalus westa Takazi falaga Mesr
uomini d'Etiopia di cui dici. Giunsero dopo aver passato tre giorni sul Takkaze, il fiume di Mesr,

'enta ḥalafat ṣalus : lett. “durante che / mentre era passato il terzo (giorno)”

እንዘ፡ይነፍሐ፡በዕንዚራት፡ወይረውዱ፡በሰረገላት፡ከመ፡ኅይለ፡ሰማያዊያን፤ወእለ።

'enza yenaḥḥu ba-'enzirāt wa-yerawweṣu ba-saragallāt kama ḥayla samāyāwiyān wa-'ella
suonando le lire e correndo su carri come una potenza degli essere celestiali. E coloro

'enzirā : “musical instrument (flute, lyre, pipe)” (LCDG 65b)
yerawweṣu : lett. “correvano”; imperfetto di roṣa “to run” (LCDG 477b)

ርእይዎሙ፡፡ይቤልዎሙ፡፡እሉሰ፡፡እንዘ፡፡መሬታዊያን፡፡ኮኑ፡፡ሰማያዊያን፡፡መኑኬ፡፡ይጠብብ፡፡

re'yewwomu yebēlewomū 'ellu-ssa 'enza marētāwiyān konu samāyāwiyāna mannu-kē yetabbeb
che li videro dissero (di) loro: 'Costoro, invero, benché esseri terreni sono diventati esseri celestiali'. E chi, dunque, è saggio

እምሰሎሞን፡፡ንጉሠ፡፡ይሁዳ፡፡ወውእቱ፡፡ኢሐረ፡፡በሰረገላ፡፡ነፋስ፡፡ከመዝ፤ወእለ፡፡ሀለወ፡፡

'em-Salomon neguśa Yehudā wa-we'etu-ni 'i-ḥora ba-saragallā nafās kama-ze wa-'ella hallawu
più di Salomone, il re di Giuda? Ma egli non è mai andato su un carro del vento come quello. E coloro che erano

ውስተ፡፡አህጉር፡፡ወማኅፈድ፡፡ሰምዐ፡፡ኮኑ፡፡ከመ፡፡ሶበኡ፡፡እሉ፡፡ውስተ፡፡ብሔረ፡፡ግብጽ፡፡

westa 'ahgur wa-māḥfad sem'a konu kama soba bo'u 'ellu westa beḥēra Gebṣ
nelle città e nelle fortezze sono testimoni che quando questi entrarono nel Paese d'Egitto

māḥ(e)fad : lett. "tower, fort, fortress, citadel" (LCDG 338b; DL 628)
sem(e)' : "rumor, news, testimony, evidence, witness" (LCDG 501b)

ወደ^{66a}ቁ፡፡ወተሰብሩ፡፡አማልክቲነ፡፡ወአማልክተ፡፡ንጉሥ፡፡ወማኅፈድ፡፡ጣዖታትኒ፡፡ከማሁ፡፡

wadqu wa-tasabru 'amālekti-na wa-'amāleкта neguś ma-māḥfada ṭā'otāte-ni kamā-hu
caddero e si ruppero i nostri dei e gli dei del re; e anche le cittadelle degli idoli ugualmente

tasabra : Gt di *sabara* "to break, to break off" (LCDG 485a)
māḥ(e)fad : lett. "tower, fort, fortress, citadel, obelisk, statue" (LCDG 338b; DL 628); si parla, probabilmente, dei templi egizi

ተቀጥቀጡ፤ወሐተቱ፡፡ገነውተ፡፡አማልክት፡፡ማርያን፡፡ግብጽ፡፡በእንተ፡፡ዘወድቁ፡፡አማልክቲነ፡፡

taqatqātu wa-ḥatatu gannawta 'amālekt māreyāna Gebṣ ba'enta za-wadqu 'amālekti-na
furono fatti a pezzi. Ed essi interrogarono i sacerdoti degli dei, gli indovini dell'Egitto, riguardo al motivo per cui i nostri dei erano caduti

taqatqāta : Qt, passivo, di *qatqāta* "to smash, to crush, to break to pieces, to shatter, to pound, to grind" (LCDG 454a; LCE 50.1)
gannawt : plur. di *gannāwi* "idol-priest", participio attivo di *gannawa* "to make idols, to serve idols" (LCDG 199a)
māreyān : plur. di *māri*, *māreyā* "diviner, priest of idolaters, sorcerer, magician", da *tamarraya*, *tamāraya* "to act as a soothsayer, to divine, to practice divination, to perform magic" (LCDG 362a)

ወይቤሉነ፡፡ታቦተ፡፡አምላክ፡፡እስራኤል፡፡እንተ፡፡ወረደት፡፡እምሰማይ፡፡ሀለወት፡፡ምሰሌሆሙ፡፡

wa-yebēlu-na tābota 'amlāka 'Esrā'ēl 'enta waradat 'em-samāy hallawat meslē-homu
ed essi ci dissero: 'Il Tabernacolo del Dio di Israele, che è sceso dal cielo, si trova con loro

ወትነብር፡፡ውስተ፡፡ሀገሮሙ፡፡እስከ፡፡ለዓለም፤ወበእንተዝኬ፡፡ሶበ፡፡ትበውእ፡፡ብሔረ፡፡ግብጽ፡፡

wa-tenabber westa hagaromu 'eska la-'ālam wa-ba'enta-ze-kē soba tebawwe' beḥēra Gebṣ
ed esso risiederà nel loro Paese per sempre'. Ed è per questo motivo che quando esso entra nel Paese d'Egitto

ተቀጥቀጡ፡፡አማልክቲነ፡፡ወእንተሰኑንጉሥ፡፡አልቦ፡፡ዘይመሰላ፡፡ለጥበብክ፡፡እምታሕተ፡፡

taqatqātu 'amālekti-na wa-'anta-ssa 'o-neguś 'albo za-yemasselā la-ṭebabe-ka 'em-ṭāhta
i nostri dei sono stati fatti a pezzi. E quanto a te, o re, non c'è nulla che assomigli alla tua saggezza sotto

ሰማይ፡፡ወለምንት፡፡ወሀብክ፡፡ታቦተ፡፡ሕጉ፡፡ለእግዚአብሔር፡፡አምላክክ፡፡ዘእንጽሑ፡፡ለክ፡፡

samāy wa-la-ment wahabka tābota ḥeggu la-'Egzi'ābhēr 'Amlāke-ka za-'anseḥu la-ka

il cielo; e perché (allora) hai dato (via) il Tabernacolo della legge del Signore, il tuo Dio, che avevano mantenuto puro per te

‘anseha : “to purify, to make clean, to keep pure, to make pure”, da *naṣṣa* “to be pure” (LCDG 405b)

አበዊከ፤እስመ፡ንሰምዕ፡ከመ፡ይእቲ፡ታድ፡ኅነክመ፡እምእደ፡ፀርክመ፡ወመንፈሰ፡

‘abawi-ka ‘esma nesamme‘ kama ye’eti tādeḥḥen-akemu ‘em-’eda ḍar-kemu wa-manfasa
i tuoi padri? Poiché noi sentiamo che esso era solito proteggervi dalla mano del vostro nemico e anche lo spirito di

ትንቢትኒ፡ባቲ፡ይትናገረክመ፡ወአምላክ፡ሰማይኒአ፡የ፡ኅድር፡ውስቴታ፡በመንፈሱ፡ቅዱስ፡

tenbite-ni bāti yetnāggar-akemu wa-’Amlāka samāy-ni-’a yaḥadder westētā ba-manfasu qeddus
profezia in esso vi parlava e pure il Dio del cielo risiede in esso, nel suo Spirito Santo,

-’a : inusuale l’uso di questa enclitica, che solitamente si trova aggiunta alla prima parola del discorso diretto riportato, o in tutte le parole (LCDG 1a)

yaḥadder : imperfetto di *ḥadara* “to reside, to dwell, to inhabit, to stay” (LCDG 258b)

ወትሰመዩ፡ሰብአ፡ቤቱ፡ለእግዚአብሔር፤ወለምንት፡ዘወሀብክመ፡ክብርክመ፡ለባዕድ።

wa-tessammayu sab’ā bētu la-’Egzi’ābhēr wa-la-ment za-wahab-kemu kebre-kemu la-bā’d
e voi siete detti Uomini della Casa del Signore. E perché avete dato la vostra gloria a un altro?”.

tessammayu : < **tetsammayu*; imperfetto, seconda pers. plur. masch., di *tasamya* “to be named, to be called”, Gt di *samaya* “to call, to name” (LCDG 504a)

bā’d : “other, different, strange, foreign”, da *ba’ada*, *be’da* “to change, to alter” (LCDG 83b)

አውሥአ፡በጥበብ፡ሰሎሞን፡ወይቤ፡በአይቲ፡ይክል፡ነሢኦታ፡ለእግዚአብሔር፡እስመ፡

’awse’a ba-ṭebab Salomon wa-yebē ba-’aytē yekel naṣi’otā la-’egze’te-na ‘esma
Rispose Salomone con saggezza e disse: “Come può egli prendere la nostra Signora, poichè

ba-’aytē : “where? in what way? how?” (LCDG 51a)

yekel : imperfetto di *kehla* “to be able” (LCE 39.1.a); regge l’infinito (LCE 30.2). Il soggetto è Davide, l’etiope

ሀለወት፡ኅቤን።

hallawat ḥabē-na
essa sta con noi?”.

ጵ፡ኅብ፡ላሐዋ፡ሰሎሞን፡ለጽዮን።

60. ḥaba lāḥawā Salomon la-Ṣeyon

60. *Dove Salomone fece lamento su Siyon*

lāḥawa : “to mourn for, to lament, to grieve, to groan” (LCDG 312a)

ወቦአ፡ውስተ፡ኅይመቱ፡ወበከየ፡ብካየ፡መሪረ፡እንዘ፡ይብል፡እግዚአብሔር፡^{66b}መዋዕልየኑ፡

wa-bo’a westa ḥaymatu wa-bakaya bekāya marira ‘enza yebel ‘egzi-’o ba-mawā‘ele-ya-nu
E (Salomone) entrò nella sua tenda e pianse di un pianto amaro, dicendo: “O Signore, è forse nei miei giorni

ḥaymat : anche *ḥaymat* , “tent, tabernacle” (LCDG 269b)

bekāy : “weeping, lamentation”, da *bakaya* “to weep, to mourn” (LCDG 94b)

marir : “bitter, sorrowful, grievous”, da *mar(a)ra* “to be bitter, to be grieved” (LCDG 360a)

ትነሥአ፡ለታቦተ፡ኪዳንክ፡እምኔነ፤ባሕቱ፡እምቀደምክ፡ነሢአ፡ነፍሰየ፡እምኔሃ፡

tenaśše’ā la-tābota kidāne-ka ‘emennē-na bāḥtu ‘em-qadamka naṣi’a nafse-ya ‘emennē-hā

che tu porti da noi via il Tabernacolo della tua Alleanza? Se solo tu avessi preso prima il mio spirito, (prima) di questo

qadama : costruito qui con l'infinito; significa "to do first" l'azione espressa dal verbo (LCDG 421a; LCE 30.2).
Preceduto dalla 'em- condizionale
'emennē-hā : il suffisso oggetto è riferito a tābot

ዘበመዋዕልየ፡ትነሥኣ፤እስመ፡አንተሰ፡ኢትሔሱ፡ቃልክ፡ወኢትዔም፡ፅኪዳነክ፡

za-ba-mawā'ele-ya tenaśše'ā 'esma 'anta-ssa 'i-tehēssu qāle-ka wa-'i-te'ēmmed kidāna-ka
che tu prendi (ora) nei miei giorni! Poiché, quanto a te, tu non rinneghi la tua parola e non agisci ingiustamente contro la tua alleanza,

tehēssu (tehēssew-) : imperfetto di ḥassawa "to lie, to tell a lie, to utter a falsehood, to falsify, to deny, to deceive",
D di ḥasawa "to cover, to hide" (LCDG 245b)
te'ēmmed : imperfetto di 'ammaḍa "to act unjustly, to do wrong, to do violence, to commit an iniquity, to act wickedly, to injure, to harm" (LCDG 63a)

ዘተካየድክ፡ምስለ፡አበዊነ፤ምስለ፡ኖሳ፡ገብርክ፡ዘዐቀባ፡ለጽድቅ፡ወምስለ፡አብርሃም፡

za-takāyadka mesla 'abawi-na mesla Noḥ gabre-ka za-'aqabā la-ṣedq wa-mesla 'Abrehām
che tu hai stipulato con i nostri padri: con Noè, tuo servo, che ha custodito la giustizia; con Abramo,

takāyada : "to stipulate, to make a treaty, to make a pact, to make a covenant, to promise", da 'akēda "to take testimony" (LCDG 301a)

ዘኢተዐደወ፡ትእዛዝክ፡ወምስለ፡ይስሐቅ፡ቀሩልዔክ፡ዘእንጽሐ፡ሥጋሁ፡እምርስሐተ፡

za-'i-ta'adawa te'zāze-ka wa-mesla Yesḥaq q'el'ē-ka za-'anṣeḥa ségā-hu 'em-resḥata
che non ha trasgredito il tuo comandamento; con Isacco, il tuo servitore, che ha reso puro il suo corpo dalla sporcizia de

ta'ad(a)wa : "to go beyond, to step over, to exceed, to transgress, to deviate", Gt di 'adawa "to pass over, to transgress, to exceed, to surpass" (LCDG 56b). Può essere costruito anche con 'em- (cfr. KN 15, 8b, bis; KN 32, 27a fine)
q'el'ē : youth, boy, friend, servant, domestic" (LCDG 426b)
resḥat : "defilement, impurity, pollution, uncleanness", da rasha "to be unclean, to be polluted" (LCDG 474b)

ኅጢአት፡ወምስለ፡እስራኤል፡ቅዱስክ፡ዘእስተባዛኅክ፡በመንፈስ፡ቅዱስ፡ወስመይኮ፡

ḥaṭi'at wa-mesla 'Esrā'ēl qedduse-ka za-'astabāzāḥ-ka ba-manfas qeddus wa-samayko
il peccato; con Israele, il tuo santo, che tu hai reso numeroso attraverso lo Spirito Santo e lo hai chiamato

ḥaṭi'at : "lack, offense, fault, sin, trespass", da ḥaṭ'a "to lack, to be deprived of; to sin" (LCDG 268b)
'Esrā'ēl : ossia Giacobbe.
'astabāzāḥ-ka : seconda pers. sing. di 'astabāzeḥa, causativo di tabāzeḥa "to be multiplied" (LCDG 117b); per la vocalizzazione, vedi LCE 13.1

አሠረ፡ዘኢክ፤እስራኤል፤ወምስለ፡ሙሴ፡ወአሮን፡ካህናቲክ፡እለ፡በመዋዕሊሆሙ፡

'āsara zi'aka 'Esrā'ēl wa-mesla Musē wa-'Aron kāhenāti-ka 'ella ba-mawā'eli-homu
'Tua impronta', Israele; con Mosè ed Aronne, i tuoi sacerdoti, coloro ai cui giorni

'āsar : "path, trace, footprint", da 'āsara "to follow, to look for tracks" (LCDG 45b); Budge aggiunge [sic]

አውረድካ፡ለታቦተ፡ሕግ፡እምሰማይ፡ዲበ፡ምድር፡ለደቂቀ፡ያዕቆብ፡ርስትክ፡ምስለ፡ሕግክ፡

'awradkā la-tābota ḥegg 'em-samāy diba medr la-daqiqa Yā'qob reste-ka mesla ḥegge-ka
tu hai fatto scendere il Tabernacolo della legge dal cielo sul terra, per i figli di Giacobbe, tua eredità, con la tua legge

rest : “inheritance, heritage, property”, da warasa “to inherit” (LCDG 618a)

ወትእዛዝክ፡በአርአያ፡ሥርዐተ፡መላእክት፤እስመ፡አቅደምክ፡ሳርሮታ፡ለጽዮን።

wa-te'zāze-ka ba-'ar'ayā šer'ata malā'ekt 'esma 'aqdamka sārerotā la-Şeyon
e il tuo comandamento, nella forma della costituzione degli angeli. Poiché tu avevi già fondato Sion

'ar'ayā : “similitude, likeness, appearance, figure, form”, da *re'ya* “to see” (LCDG 459a)
šer'at: “arrangement, disposition, ordinance, rite, ritual, rule, regulation”, da *šar'a* “to arrange, to put into order” (LCE 433; LCDG 533a).
sārerot : infinito di *s/šārara* “to found, to establish, to build, to construct” (LCDG 534b)

ለማሳደረ፡ስብሐቲክ፡ውስተ፡ደብረ፡መቅደስክ፡ወበዳግምሰ፡ወሀብኩ፡ለሙሴ፡ከመ፡ያሰነ።

la-māḥdara sebḥati-ka westa dabra maqdase-ka wa-ba-dāgeme-ssa wahabko la-Musē kama yāsanni
per residenza della tua gloria sul monte del tuo santuario, e ancora (l')avevi data a Mosè, che potesse
degnamente

ba-dāgem : “twice, for the second time, again, further, furthermore” (LCDG 126b)
wahabko : per un atteso *wahabkā*
yāsanni (yāsanney-) : congiuntivo di *'as/šannaya* “to beautify, to adorn, to decorate, to act well, to behave rightly, to do good” (LCDG 531b; LCE 48.3); lett. “che potesse adornare il servire lei”

ገቢሮታ፡በዲበ፡ምድር፡ወያንብራ፡ውስተ፡ደብተራ፡ዘስምዕ፡ከመ፡አንተ፡ትምጻእ፡ሀየ።

gabirotā ba-dība medr wa-yanberā westa dabtarā za-sem' kama 'anta-ni temšā' heyya
servirla sulla terra e la facesse risiedere nella ‘Tenda della Testimonianza’, così che anche tu potessi venire là,

dabtarā : “tabernacle, tent, hut, pavilion, sanctuary” (LCDG 122a)

እምደብረ፡መቃደስክ፡ወታስምዖመ፡ቃልክ፡ከመ፡ጌሐሩ፡በትእዛዝክ፡አእመርኩ።

'em-dabra maqdase-ka wa-tāsme'omu qāle-ka kama yeḥoru ba-te'zāze-ka 'a'marku
dalla montagna del tuo santuario, e facessi loro ascoltare la tua voce, così che camminassero secondo il tuo
comandamento. So

tāsme' : congiuntivo di *'asme'a* “to make hear, to bear witness” (LCDG 501b; LCE 45.1). Il pronome accusativo è riferito genericamente alla “gente”
'a'marku : “ho appreso” e quindi “so”

ጌእዜ፡ከመ፡ተሀየጌክ፡ርስተክ፡እምነ፡እስራኤል፡ሕዝብከ፤ወ^{67a}እስክ፡ጌእዜ፡ሀለውት።

ye'zē kama tahayyayka resta-ka 'emenna 'Esrā'el ḥezbe-ka wa-'eska ye'zē hallowat
ora che tu hai disprezzato la tua eredità, (poiché hai portato via il tuo Tabernacolo) da Israele, tuo popolo. Ma
fino ad ora esso è stato

tahayyaya : “to be free from care, to be careless, to disregard, to overlook, to forsake, to be indifferent, to be neglectful, to disdain, to scorn, to despise” (LCDG 222b). Così come è, il testo sembra corrotto. Bezold suggerisce di ritenere che dopo *resta-ka* “la tua eredità”, ossia il popolo di Israele, lo scriba abbia saltato alcune parole, forse *እስመ፡ወሰድክ፡ታቦተክ፡እምነ፡...* Per *wasada* “to take, to carry away” vedi LCDG 619b

ምስሌነ፡ወኢያሠነጌነ፡ተግባራ፡ወበእንተዝ፡ተምዐዕክ፡ወሜጥክ፡ገጸክ፡እምኔነ፤

meslē-na wa-'i- yāsannayna tagbārā wa-ba'enta-ze tam'a'ka-na wa-mēṭka gaṣṣa-ka 'emennē-na
con noi, ma noi non lo abbiamo servito correttamente e per questo motivo ti sei adirato con noi e hai distolto il
tuo viso da noi.

'i- yāsannayna : < *'i-'asannayna (cfr. LCE 26.2.fine); da *'as/šannaya* CD “to beautify, to adorn, to decorate, to behave rightly, to do good, to be gracious, to do well, to do a favor”, CD di *šannaya* “to be beautiful” (LCDG 531b)

tagbār : “work, workmanship, performance, did, labor, activity, job, trade, affair” (LCDG 178b); lett. qualcosa come “non abbiamo fatto bene la sua attività”, o simile
tam‘a‘ka : per tam ‘ā‘ka (LCE 23.1 fine); seconda persona di tam ‘e‘a “to become angry, to become enraged”
mēta : “to turn away, to turn back, to divert, to avert” (LCDG 377a; LCE 15.1)

እግዚአብሔር፡ምግባረን፡እኩየ፡አላ፡ነጽር፡ኒሩቶሙ፡ለአባዊን፡ቀደምት።አቡየ፡

’egzi-’o ’i-tenaşser magbāra-na ’ekkuya ’allā naşser ḥirutomu la-’abawi-na qaddamt ’abuya
O Signore, non guardare al nostro malvagio comportamento, ma guarda la virtù dei nostri padri antichi. Mio padre

’i-tenaşser : congiuntivo negativo, quale imperativo negativo (positivo *naşser*), di *naşsara* “to look, to look at, to view, to watch, to regard” (LCDG 406a; LCE 33.2.a)
ḥirut : “goodness, benevolence, excellence, virtue, good quality”, da *ḥērawa* “to be good” (LCDG 265a)
qaddamt : “forefathers, ancients, ancestors”; *’abaw qaddamt* “patriarchs” (LCDG 421b; LCE 34.2)

ዳዊት፡ገብርክ፡ፈቀደ፡ይሕንጽ፡ቤተ፡ለስምክ፡ሰሚዖ፡ቃለ፡ነቢይክ፡ዘይቤ፡አይኑ፡ቤት፡

Dāwit gabre-ka faqada yehneş bēta la-sem-ka sami’o qāla nabiyye-ka za-yebē ’ay-nu bēt
Davide, tuo servo, volle costruire una casa al tuo nome, avendo udito la voce del tuo profeta che aveva detto: ‘Qual è la casa

’ay-nu : “what? which? of what kind?” (LCDG 49b)

ለሚገደርየ፡ወአይኑ፡መካን፡ለምዕራፍየ፡አኮኑ፡እደዊየ፡ዘገብራ፡ዘኩሎ፡ይቤ፡

la-māḥdare-ya wa-’ay-nu makān la-me’erāfe-ya ’akko-nu ’edawi-ya za-gabrā za-k’ello yebē
per la mia residenza? E qual è il luogo per il mio riposo? Non sono forse le mie mani che hanno fatto tutto questo?’, ha detto

me’erāf : “resting place, residence”, da *’a’rafa* “to rest, to find rest” (LCDG 69b)
gabrā : terza femm. plur. di *gabra*

እግዚአብሔር፡ዘኩሎ፡ይመልክ፤ወዘንተ፡ሶበ፡ኅለየ፡ትቤሎ፡አይትከሀለክ፡ዘዘንተ፡

’Egzi’ābhēr za-k’ello yemallek wa-zanta soba ḥallaya tebēlo ’i-yetkahhal-aka za-zanta
il Signore, colui che governa ogni cosa. E dopo che ebbe meditato su ciò, Tu gli dicesti: ‘Non ti sarà possibile che tu questo

ḥallaya : anche *ḥallaya*; “to consider, to think, to meditate, to reflect upon, to look after someone, to take care of” (LCDG 262a)
yetkahhal : imperfetto di *takehla* “to be possible (also used with object suffixes)” (LCDG 277b; LCE 44.1)

ሐነጽክ፡አላ፡ዘወፀአ፡እምሐቋክ፡የሐንጽ፡ሊተ።ወይእዜኒ፡እግዚአብሔር፡ተሐሰወ፡ቃልክ፡

ḥanaşka ’allā za-wad’a ’em-ḥaqwē-ka yahanneş lita wa-ye’zē-ni ’egzi-’o ’i-taḥassawa qāle-ka
costruisca, ma colui che è uscito dai tuoi lombi (lo) costruirà per me’. E ora, o Signore, la tua parola non si è dimostrata falsa

ḥaqwē : anche *ḥawqē*; “hip, loin, thighbone” (LCDG 239a); vedi 35b fine
taḥassawa : “to be convicted of falsehood, to be shown false, to be found out as a liar”, da *ḥasawa* “to cover, to hide” (LCDG 245b)

ወሐነጽኩ፡ቤተክ፡እንዘ፡አንተ፡ረዳእየ፤ወሶበ፡ፈጸምኩ፡ሐነጽ፡ቤትክ፡አባእክዋ፡ለታቦተ፡

wa-ḥanaş-ku bēta-ka ’enza ’anta radā’ey-ya wa-soba faşsamku ḥanişo bēte-ka ’abā’kewwā la-tābota
ed io ho costruito la tua casa, mentre tu eri il mio aiuto. E quando ho terminato di costruire la tua casa, ho portato il Tabernacolo de

radā'ey-ya : forma con suffisso di prima pers. sing. di *radā'i* “helper, assistant”, participio di *rad'a* “to give help” (LCDG 462a; LCE 34.2)

'abā'ku : prima pers. sing. di *'abe'a* “to bring, to lead to, to introduce, to insert”, CG di *bo'a* “to enter” (LCDG 114b; LCE 26.1)

ኪዳን፡ውስቴታ፡ወሃዕኩ፡መሥዋዕተ፡ለሥላሴ፡ስምክ፡ቅዱስ፡ወሐወጽክ፡ውስቴታ፤

kidān westētā wa-so'ku maśwā'ta la-Šellāsē sem-ka qeddus wa-ḥawwaṣka westētā
l'Alleanza in essa ed ho offerto un sacrificio alla Trinità, il tuo santo nome, e tu l'hai visitata.

maśwā't : “sacrifice”, da *śaw'a*, *śo'a*, *śawwe'a* “to sacrifice, to offer a sacrifice” (LCDG 538b)

ḥawwaṣa : “to glance, to look on, to look after, to observe, to visit, to pay a visit” (LCDG 250b)

ወመልክ፡ቤት፡ስብሐቲክ፡እንዘ፡ኩሉ፡ዓለም፡ምሉእ፡መለኮትክ፡ወተፈሣሕን፡ሕዝብክ፡

wa-mal'a bēt sebḥati-ka 'enza k'ellu 'ālam melu' malakote-ka wa-tafaśāḥna ḥezbe-ka
E la casa era piena della tua lode, mentre tutto il mondo era riempito della tua divinità, e noi, tuo popolo, abbiamo gioito

በነጽሮ፡ስብሐቲክ፡ውስቴታ፡ወእምክላላ፡ዓመታ፡መሥዋዕተ፡

ba-naṣṣero sebḥati-ka westētā wa-'em-'amē-hā-ssa yom śālsit 'āmatā wa-maśatkā
nel vedere in essa la tua lode. E da allora oggi è il terzo anno, e tu hai portato via

ba-naṣṣero ... : ossia “alla vista di ...”

śālsit : “third time” (LCDG 529b), usato qui, però, col valore di *śālest*, ordinale femm.; lett. “il terzo suo (della Casa) anno”

maśata : “to carry away, to grab, to size and carry off by force, to kidnap, to seize violently” (LCDG 369a).
L'oggetto femm. è *berhān*

ለብርሃንን፡እምኔን፡ከመ፡ታብርሀ፡ለእለ፡ውስተ፡ጽልመት፡ነሠትክ፡ለክብርን፡ከመ፡

la-berhāne-na 'emennē-na kama tābreh la-'ella westa ṣelmat naśatkā la-kebre-na kama
da noi la nostra luce, per rischiare coloro che sono nell'oscurità; hai annullato la nostra gloria per

tābreh : congiuntivo, seconda pers. masch. (più che terza femm. sing., con sogg. *berhān*), di *'abreha* “to illuminate, to emit light, to enlighten, to make clear”, CG di *barha* “to shine, to be bright” (LCDG 103b; LCE 45.1)

naśata : “to destroy, to demolish, to pull down, to abrogate, to annul” (LCDG 404b)

ታክብሮመ፡ለኅሱራን፡አዋፋእክ፡ግርማን፡ከመ፡ታግርሞ፡ለዘ፡ኢኮን፡ግሩመ፡ነሠትክ፡

tākberomu la-ḥesurān 'atfā'ka germā-na kama tāgremo la-za 'i-kona geruma naśatkā
glorificare dei miserabili; tu hai distrutto la nostra maestà per rendere maestoso colui che non è terribile; hai distrutto

tākber : congiuntivo di *'akbara* “to pay honor, to glorify”, CG di *kabra* “to be honored” (LCDG 274a)

ḥesur (ḥesūr) : “wretched, miserable, despised, vile”, da *ḥas/sra* “to be wretched” (LCDG 265b)

'atfā'ka : seconda pers. sing. masch. di *'atfe'a* “to extinguish, to lay waste, to destroy”, CG di *taf'a* “to be extinguished, to cease, to perish, to fail, to disappear” (LCDG 587b)

tāgrem : congiuntivo di *'agrama* “to make majestic”, CG di *garama* “to be frightful” (LCDG 203a)

gerum : “terrible, dreadful, terrifying, awesome”, da *garama* “to be frightful” (LCDG 203a)

ለሕይወትን፡ከመ፡ትሕንጾ፡ለዘ፡ርሕቀ፡ሕይወቱ፡እምኔክ፡አሌሊ.ተ፡አሌሊ.ተ፡እበኪ፡

la-ḥeywate-na kama teḥneṣo la-za reḥqa ḥeywatu 'emennē-ka 'allē-lita 'allē-lita 'ebakki
la nostra vita per erigere colui la cui vita è lontana da te. Ahimè, ahimè! Io piango

reḥqa ḥeywatu : “il lontano di sua vita”

'allē-la- : “(with suffix pronouns) woe to!” (LCDG 17b)

በእንተ፡ርእሰየ፡ተንሥእ፡ዳዊት፡አቡየ፡ውብኪ፡ምስሌየ፡በእንተ፡እግዝእትን፡እስመ፡

ba'enta re'se-ya tanse' Dāwit 'abu-ya wa-beki meslē-ya ba'enta 'Egze'te-na 'esma
su me stesso. Levati, o Davide, padre mio, e piangi con me a motivo della nostra Signora, poiché

beki : imperativo di *bakaya* “to weep, to cry” (LCE 43.1.a)

ተሀየየን፡እግዚአብሔር፡ወንሥኣ፡ለእግዝእትን፡እምደቂቅከ፤አሌሊተ፡አሌሊተ፡እስመ፡

tahayyaya-na 'Egzi'ābhēr wa-nās'ā la-'Egze'te-na 'em-daḳiqe-ka 'allē-lita 'allē-lita 'esma
il Signore ci ha disprezzato e ha portato via nostra Signora dai tuoi figli. Ahimè, ahimè, poiché

tahayyaya : “to be free from care, to be careless, to disregard, to overlook, to forsake, to be indifferent, to be neglectful, to disdain, to scorn, to despise” (LCDG 222b)

nās'ā : forma con suffisso oggetto di *nas'a* “to take, to pick up” (LCE 40.1.a)

ተሀየየኒ፡ፀሐየ፡ጽድቅ፤አሌሊተ፡በእንተ፡ዘተሀየ፡ጾን፡ትእዛዘ፡አምላክን፡ኮን፡ኅሱራን፡

tahayyayani ḏahaya šedq 'allē-lita ba'enta za-tahayyayena te'zāza 'Amlāke-na konna ḥesurāna
il sole di giustizia mi ha disprezzato! Ahimè; poiché abbiamo disprezzato il comandamento del nostro Dio siamo diventati dei miserabili

ḥesur (ḥesur) : “wretched, miserable, despised, vile”, da *ḥas/sra* “to be wretched” (LCDG 265b)

በዲበ፡ምድር፡ካህናትን፡ኢያወን፡ወንገሥትን፡ኢያርታዕን፡ፍትሐ፡ለእጎለ፡ማውታ፤

ba-diba medr kāhenāte-ni 'i-ḃāsannayna wa-nagašte-ni 'i-ḃārtā'na fetha la-'egwāla māwtā
sulla terra. Come sacerdoti non ci siamo comportati correttamente; come re non abbiamo reso giusto il giudizio per l'orfano.

-ni ... -ni : “as ... so; as well ... as”, in frase negativa “neither ... nor” (LCDG 380b)

'i-ḃāsannayna : < *'i-'asannayna, CD “to beautify, to adorn, to decorate, to behave rightly, to do good, to be gracious, to do well, to do a favor” (LCDG 531b); vedi LCE 26.2 fine

'i-ḃārtā'na : < *'i-'artā'na; da 'arte'a “to make right, to stabilize, to justify, to rectify”, CG di *rat'a* “to be right” (LCDG 475b; LCE 26.1)

'egwāla māwtā : “orphan”, litt. “offspring of a dead person” (LCDG 11a; 376a)

አሌለን፡አሌለን፡እስመ፡ኅለፈት፡ርታዕ፡እምኔን፡ውተገወጽን፤አሌለን፡ፍሥሐን፡

'allē-la-na 'allē-la-na 'esma ḥalafat ret' 'emennē-na wa-tagasāsa 'allē-la-na feššehā-na
Ahinoi, ahinoi; poiché la giustizia è passata via da noi e siamo stati rimproverati! Ahinoi; la nostra gioia

ret' : “uprightness, rectitude, righteousness, justice, integrity, equity”, da *rat'a* “to be righteous” (LCDG 476a)

tagasāsa : Gt, passivo di *gasāsa* “to admonish, to chastise, to reprove, to exhort, to warn” (LCDG 205b)

ተመጾጠት፡ኅበ፡ጸላእትን፡ወሞገስን፡ተረስዐት፡እምላዕሌን፤አሌለን፡አሌለን፡ተመጠወ፡

tamaytat ḥaba šalā'te-na wa-mogase-na taras'at 'em-lā'lē-na 'allē-la-na 'allē-la-na tamattawa
se ne è andata presso i nostri nemici e la nostra dignità ci ha ignorato. Ahinoi, ahinoi; è stata consegnata

tamayta : “to return (intr.), to go back, to turn (intr.), to turn away (intr.)”, Gt di *mēṯa* “to turn (tr.)” (LCDG 377a)

šalā't : plur. di *šalā'i*, *šal(l)ā'* “enemy, adversary, hater, hostile”, da *šal'a* “to be hostile, to hate” (LCDG 554a)

taras'a : “to fall into error, to escape one's notice, to be ignorant”, Gt di *ras'a* “to forget, to be negligent, to neglect, to act impiously, to be wicked” (LCDG 473b)

tamattawa : “to receive, to accept, to partake of, to take hold of”, Dt di *maṯtawa* “to hand over, to deliver, to consign, to present” (LCDG 374a)

ዘባንን፡ለኩናተ፡ፀርን፤አሌለን፡አሌለን፡ኮኑ፡ሕብልያ፡ደቂቅን፡ወዳዋ፡ለእለ፡ይእዜ፡

zabāne-na la-kʷināta dare-na ʼallē-la-na ʼallē-la-na konu hebleyā daqiqe-na wa-dēwā la-ʼella yeʼzē
la nostra schiena alla lancia del nostro nemico! Ahinoi, ahinoi; i nostri figli sono diventati bottino e prigionieri di quelli che (fino a) ora

- zabān : “back, back part” (LCDG 631a)
- hebleyā : “prey, booty, spoils”, da *hablaya* “to spoil, to plunder, to deal craftily” (LCDG 224a)
- dēwā : “captivity, exile; prisoner, exiled”, da *dēwawa* “to take prisoner, to capture, to deport, to exile” (LCDG 153b)

ነሐበልዮ፡ሙ፡ወንዴውዎሙ፤አሌለን፡አሌለን፡በክያ፡አቤራ፡ቲን፡ወላሐዋ፡ደናግሊን፤

naḥaballeyomu wa-neḍēwwewomu ʼallē-la-na ʼallē-la-na bakayā ʼabērāti-na wa-lāḥawā danāgeli-na
depredavamo e catturavamo. Ahinoi, ahinoi; le nostre vedove hanno pianto e le nostre vergini si sono lamentate!

- naḥaballey- : imperfetto di *hablaya* Q “to spoil, to plunder, to deal craftily” (LCDG 224a; LCE 50.1)
- neḍēwwew- : imperfetto di *dēwawa* (LCE 49.1)
- ʼabērāt : per *ʼebērāt*, plur. di *ʼeber*, *ʼaber* “old woman, widow” (LCDG 5a)
- lāḥawa : “to mourn for, to lament, to weep, to grieve, to groan, to sigh” (LCDG 312a)

አሌለን፡አሌለን፡አውዮው፡ርሙኣኒን፡ወከልሐ፡ሕፃናቲን፤አሌለን፡አሌለን፡^{68a}አንብዓ፡

ʼallē-la-na ʼallē-la-na ʼawyawu reśuʼāni-na wa-kalḥu ḥeḍānāti-na ʼallē-la-na ʼallē-la-na ʼanbeʼā
Ahinoi, ahinoi; i nostri vecchi gemettero e i nostri giovani hanno pianto. Ahinoi, ahinoi; hanno versato lacrime

- ʼawyawa : var. di *ʼawyawa*, *ʼawyawa* “to wail in mourning, to howl, to groan, to lament, to cry, to cry out” (LCDG 79a)
- reśuʼ : “old, old man”, da *raśʼa*, *raśʼa* “to become aged, to grow old” (LCDG 475b)
- kalḥa : anche *kalleḥa* “to cry out, to shout, to cry aloud, to howl” (LCDG 282b)
- ʼanbeʼa : “to weep, to shed tears, to cause to weep” (LCDG 382b)

አንስቲያን፡ወማሰንት፡ሀገርን፤አሌለን፡አሌለን፡እምዮም፡እስከ፡ተፋጸሜተ፡መዋዕሊን፤

ʼanestiyā-na wa-māsanat hagare-na ʼallē la-na ʼallē la-na ʼem-yom ʼeska tafšāmēta mawāʼeli-na
le nostre donne e la nostra regione è stata ridotta in rovina. Ahinoi, ahinoi: da oggi fino alla fine dei nostri giorni,

- māsana : “to decay, to be spoiled, to be corrupted, to deteriorate, to be laid waste, to be ruined” (LCDG 366a)
- tafšāmēt : “completion, fulfillment, end”, da *faššama* “to fill, to complete” (LCDG 169b)

ምስለ፡ደቂቅን፤አሌለን፡አሌለን፡እስመ፡ተነሥተ፡ክብራ፡ለወለተ፡ጽዮን፡ክብርት፡ወዑብዮ፡

mesla daqiqe-na ʼallē-la-na ʼallē-la-na ʼesma tanašta kebrā la-walatta Ṣeyon kebert wa-ʼabya
insieme con i nostri figli. Ahinoi, ahinoi; perché è stata distrutta la gloria della gloriosa figlia di Siyon ed è diventata grande

- tanašta : Gt, passivo, di *našata* “to destroy, to demolish, to pull down, to ruin” (LCDG 404b)
- kebert : femm. di *kebur* “honored, glorious, magnificent, noble”, da *kabra* “to be honored” (LCDG 274a)

ክብራ፡ለወለተ፡ኢትዮጵያ፡ኅስርት።ወተምዕዐ፡እግዚአብሔር፡ወመኑ፡ይሣሀል፤

kebrā la-walatta ʼItyopyā ḥesert wa-tamʼeʼa ʼEgziʼābhēr wa-mannu yeśśāhhal
la gloria della vile figlia d’Etiopia. Il Signore si è adirato e chi potrà avere misericordia?

- ḥesert : femm. di *ḥes/sur* “wretched, miserable, despised, vile”, da *ḥas/sra* “to be wretched” (LCDG 265b). I testi egiziani parlano della *K3š ḥsi* “la vile Kush”
- yeśśāhhal : < * *yeśāhhal*, imperfetto di *taśāhala* “to be gracious, to have mercy, to show oneself merciful, to show compassion, to forgive” (LCDG 528a)

አስተራኩሰ፡እግዚአብሔር፡ወመኑ፡ያነጽሕ፤መከረ፡እግዚአብሔር፡ወመኑ፡ይትቃወማ፡

'astarāk^wasa 'Egzi'ābhēr wa-mannu yānaṣṣeḥ makara 'Egzi'ābhēr wa-mannu yetqāwwamā
Il Signore ha considerato impuro, e chi potrà purificare? Il Signore ha preso una decisione, e chi potrà opporsi

'astarāk^wasa : “to pollute, to make unclean, to desecrate, to consider impure”, da *rak^wsa* “to de impure, to be unclean” (LCDG 470a)
yānaṣṣeḥ : imperfetto di *'anṣeḥa* “to purify, to make pure, to keep pure, to hold innocent”, CG di *naṣḥa* “to be pure” (LCDG 405b)
yetqāwwam : imperfetto di *taqāwama* “to oppose, to rise (against), to antagonize”, GLt di *qoma* “to stand, to stay” (LCDG 455b; LCE 44.2)

ለምክሩ፤ፈቀደ፡እግዚአብሔር፡ወመኑ፡የአብያ፡ለኅሊናሁ፤ይቤ፡እግዚአብሔር፡ወኸሉ፡

la-mekru faqada 'Egzi'ābhēr wa-mannu ya'abbeyā la-ḥellinā-hu yebē 'Egzi'ābhēr wa-k^wellu
alla sua decisione? Il Signore ha voluto, e chi potrà opporsi al suo pensiero? Il Signore ha parlato e ogni cosa

ya'abbey- (ya'abbi) : imperfetto di *'abaya* “to refuse, to revolt, to disobey, to oppose, to resist” (LCDG 6b)
ḥellinā : var. di *ḥellinā* “thinking, mind, thought, understanding, reason, imagination, intention, opinion”, da *h/hallaya* “to consider, to think” (LCDG 262a)

ይከውን፤አኅሰረ፡እግዚአብሔር፡ወአልቦ፡ዘያከብር፤ነሥአ፡እግዚአብሔር፡ወአልቦ፡

yekawwen 'aḥsara 'Egzi'ābhēr wa-'albo za-yākabber naś'a 'Egzi'ābhēr wa-'albo
accadrà. Il Signore ha umiliato, e non c'è chi può rendere onore. Il Signore ha preso e non c'è

'aḥsara : “to humiliate, to dishonor, to shame”, CG di *ḥas/sra* “to be disgraced, to be miserable” (LCDG 265b)
yākabber : imperfetto di *'akbara* “to pay honor, to glorify, to venerate, to value”, CG di *kabra* “to be honored, to be glorious” (LCDG 274a)

ዘያገብእ፤ጸልአ፡እግዚአብሔር፡ወአልቦ፡ዘያፈቅር፡አሌለን፡እንዘ፡ክቡር፡ስምን፡ዮምሰ፡

za-yāgabbe' šal'a 'Egzi'ābhēr wa-'albo za-yāfaqqer 'allē-la-na 'enza kebur sem-na yome-ssa
chi possa restituire. Dio ha odiato e non c'è chi possa amare. Ahinoi; mentre il nostro nome era onorato, oggi, invece,

yāgabbe' : imperfetto di *'agbe'a* “to bring / to lead / to turn back; to hand over, to betray” (LCDG 176b; LCE 400)”, CG di *gab'a* “to come / to go back” (LCE 400)

ተመነን፡ስምን፤አሌለን፡እንዘ፡ሰብአ፡ቤት፡ንሕን፡ኮነ፡ሰብአ፡አፍአ፡እንዘ፡ሰብአ፡ውስጥ፡

tamannana sem-na 'allē-la-na 'enza sab'a bēt neḥna konna sab'a 'af'a 'enza sab'a west
il nostro nome è stato disprezzato. Ahinoi; pur essendo noi uomini della casa, siamo diventati degli estranei; pur essendo noi uomini dell'interno,

tamannana : Dt, passivo di *mannana* “to despise, to disdain, to hold in contempt” (LCDG 350b)
sab'a 'af'a : “outsiders” (LCDG 9b); lett. “uomini dell'esterno”

ንሕን፡ተሰደድን፡በኅጢአትን፡እስመ፡እግዚአብሔር፡ያፈቅር፡ንጽሐ፡ካህናት፡አበይዋ፡

neḥna tasadadna ba-ḥaṭi'ate-na 'esma 'Egzi'ābhēr yāfaqqer neṣḥa kāhenāte-ni 'abayewwā
siamo stati scacciati per il nostro peccato. Poiché il Signore ama la purezza, ma i sacerdoti si sono opposti

tasadadna : prima persona plur. di *tasadda*, Gt di *sadada* “to banish, to drive forth, to expel” (LCDG 485b)
neṣḥ : “purity, purification, innocence, integrity”, da *naṣḥa* “to be pure” (LCDG 405b)
'abaya : “to refuse, to revolt, to disobey, to oppose, to resist” (LCDG 6b)

ለንጽሐ፡ወአፍቀርዋ፡ለርኸሰ፤ወነቢያት፡ነ፡ገሠዱ፡ነ፡ወኢተገሠዱ፡ነ፡ወአስምዑ፡ነ፡

la- neṣḥ wa-'afqarewwā la-rek^wsa wa-nabiyāt-ni gaśśaṣu-na wa-'i-tagaśśaṣna wa-'asme'u-na

alla purezza e hanno amato l'impurità. I profeti ci avevano ammonito, ma noi non abbiamo accettato l'ammonizione; ci avevano fatto udire,

rek^ws : “filth, impurity, abomination”, da rak^wsa “to be unclean, to be impure” (LCDG 470a)
gaśśaša : “to admonish, to warn, to discipline, to correct, to instruct” (LCDG 205b)
tagaśśaša : Gt, passivo; anche “to take warning, to be forewarned” (LCDG 205b)

ወኢሰማዕን፤አሌለን፡በጎጢአትን፡ተመነን፡በጎሳርን፡ተቀወፍን።መንግሥትን፡ኢይበቀሱ፡

wa-’i-samā’na ’allē-la-na ba-ḥaṭi’ate-na tamannanna ba-ḥasār-na taqaśafna mangešte-ni ’i-yebaqq^we’
ma noi non abbiamo ascoltato. Ahinoi; per il nostro peccato siamo stati disprezzati, per la nostra ignominia siamo stati puniti; anche il regno non è di (alcun) beneficio

ḥasār : “dishonor, wretchedness, disgrace, ignominy, infamy”, da ḥās/sra “to be disgraced, to suffer disgrace, to be despised” (LCDG 265b-266a)
taqaśfa : Gt, passivo, di qaśafa “to flog, to flagellate, to chastise, to inflict punishment” (LCDG 448a)
yebaqq^we’ : imperfetto di baq^w’a “to be useful, to benefit, to have advantage” (LCDG 99b)

ዘእንበለ፡ንጽሕ፡ወፍትሕ^{68b}ን፡ኢይበቀሱ፡ዘእንበለ፡ርትዕ፡ወብዕልን፡ኢይበቀሱ፡

za-’enbala neṣḥ wa-fetḥe-ni ’i-yebaqq^we’ za-’enbala ret’ wa-be’le-ni ’i-yebaqq^we’
senza la purezza; e il giudizio non è di (alcun) beneficio senza integrità; e la ricchezza non è di (alcun) beneficio

ret’ : “uprightness, rectitude, righteousness, justice, integrity, equity”, da rat’ a “to be righteous” (LCDG 476a)
be’l : “wealth, riches”, da be’la “to be rich” (LCDG 84a)

ዘእንበለ፡ፍርሀተ፡እግዚአብሔር፤ካህናትን፡አፍቀሩ፡ነገረ፡ዘወዕ፡እምነገረ፡መጻሕፍት፡

za-’enbala ferhata ’Egzi’ābhēr kāhenāte-ni ’afqaru nagara zaw’ ’em-nagara maśāḥeft
senza il timore del Signore. E, inoltre, i sacerdoti hanno amato la parola della favola più della parola dei Libri

zaw’ : anche zāwe’, “jest, joke, idle talk, futile discussion, fable”, da tazāwe’a “to talk nonsense, to talk idly, to jest” (LCDG 645a)

ወአፍቀሩ፡ቃለ፡መሰንቆ፡እምቃለ፡መዝሙር፡ወአፍቀሩ፡ግብረ፡ዓለም፡እምጸሎት፡

wa-’afqaru qāla masanqo ’em-qāla mazmur wa-’afqaru gebra ’ālam ’em-ṣalot
hanno amato il suono del violino più che il suono del Salmo; hanno amato l’azione mondana più della preghiera;

masanqo : “one-stringed fiddle”, da sanqawa “to make a musical instrument” (LCDG 508a)
mazmur : “psalm, hymn, song”, da zammarā “to sing, to recite Psalm” (LCDG 639a)

ወአፍቀሩ፡ቅሥተ፡ዓለም፡እምቃለ፡መለኮት፡ወአፍቀሩ፡ሰሐቀ፡ወዝሙተ፡እምብካየ፡

wa-’afqaru qešta ’ālam ’em-qāla malakot wa-’afqaru saḥaqa wa-zemmuta ’em-bekāya
hanno amato la discussione mondana più della voce della divinità; hanno amato la derisione e la fornicazione più del pianto de

qešt : var. di qasṭ, “dispute, strife, contention, plea, quarrel”, da waqaś/sa “to reproach, to reprove” (LCDG 616a)
s/saḥaq : “laughter, mockery, derision, scorn”, da s/saḥaqa, šeḥqa “to laugh, to laugh at, to mock” (LCDG 528b)
zemmut : “fornication, adultery, whoredon, harlotry”, da zammawa “to fornicate, to commit adultery (LCDG 640a)

ሕይወት፡ወአፍቀሩ፡መብልዕ፡ጎላፊተ፡እምጸዊም፡ለእግዚአብሔር፡ወአፍቀሩ፡መስቴ፡

ḥeywat wa-’afqaru mable’a ḥalāfita ’em-ṣawim la-’Egzi’ābhēr wa-’afqaru mastē
la vita; hanno amato il cibo transitorio più che digiunare per il Signore; hanno amato la bevanda

mable’ : “food, dish (food), provision, alimentation”, da bal’a “to eat” (LCDG 95a)

ḥalāfi : “passerby, transitory, transient, temporary”, da ḥalafa “to pass, to pass by” (LCDG 260b)
sawim : infinito di ṣoma “to fast” (LCDG 566b)
mastē : “drinking vessel, beverage, drink”, da satya “to drink” (LCDG 518b); “Trinkgefäß” (Betamasaheft)

ወስካረ፡እምወደዕ፡ለእግዚአብሔር፡ወአፍቀሩ፡ሀኬተ፡እምስእለት፡ወአፍቀሩ፡ንዋየ፡

wa-sekāra 'em-sawi' la-'Egzi'ābhēr wa-'afqaru hakēta 'em-se'lat wa-'afqaru newāya
e l'ubriachezza più che sacrificare al Signore; hanno amato l'ozio più dell'invocazione; hanno amato i beni

sekār : “drunkness, intoxication, intoxicating drink”, da sakra “to be drunk” (LCDG 497a)
śaw(w)i' : infinito di śaw'a, śo'a, śawwe'a “to sacrifice” (LCDG 538b)
hakēt : “idleness, laziness, apathy, inertia”, da hakaya “to be lazy, to be weary, to be indolent” (LCDG 216b)
se'lat : “request, petition, question, demand”, da sa'ala, se'la “to ask, to enquire, to invoke” (LCDG 480a)

እምነ፡ምጽወት፡ወአፍቀሩ፡ንዋመ፡እምስብሐት፡ወአፍቀሩ፡ነዛህላለ፡እምንቃህ፡አሌለ፡

'emenna meṣwat wa-'afqaru newāma 'em-sebḥat wa-'afqaru nazāhlāla 'em-neqāh 'allē-la-na
più che fare la carità; hanno amato il sonno più della lode; hanno amato l'indolenza più dell'essere vigilanti.
Ahinoi,

meṣwat : per meṣwāt (cfr. 69a) “almsgiving, alms, charity”, da maṣwata “to give alms” (LCDG 371a)
newām : “sleep”, da noma “to sleep” (LCDG 410a)
nazāhlāl : “ease, laziness, indifference, languor, negligence, frivolity”, da 'anzāhlala “to grow weak, to become languid, to be indolent” (LCDG 634a)
neqāh : “awaking”, da naqha “to wake up (intr.), to be watchful, to be vigilance” (LCDG 399b); è propriamente un aggettivo (“evigilans”, DL 644), qui, però, sostantivato

አሌለ፡ነገሥትኒ፡ተሀከይ፡እምነ፡ትእዛዘ፡እግዚአብሔር፡ወአፍቀር፡ነገረ፡

'allē-la-na nagašte-ni tahakayna 'emenna te'zāza 'Egzi'ābhēr wa-'afqarna nagara
ahinoi, i re! Siamo stati indolenti rispetto il comandamento del Signore e abbiamo amato la parola de

tahakaya : “to be sluggish, to be weary, to be nonchalant, to neglect, to to be indolent, to be idle, to disdain”, Gt = G hakaya (LCDG 216b)

መስተዛውዓን፡እምቃለ፡ካህናት፡ወገጸ፡አንስቲያን፡ንፈቅድ፡ነጽሮ፡እምኅሢወ፡ገጸ፡

mastazāwe'ān 'em-qāla kāhenāt wa-gaṣṣa 'anestiyā-na nefaqqed naṣṣero 'em-ḥaśiśa gaṣṣa
i cantastorie più che la voce dei sacerdoti e vogliamo guardare il viso delle nostre donne più che cercare il viso

mastazāwe' : “facetious, buffon, entertainer, jocular”, da tazāwe'a “to entertain oneself, to talk idly, to be petulant, to be impudent” (LCDG 645a)

እግዚአብሔር፡በንስሐ፡ወአፍቀር፡ነገረ፡ሕፃናቲ፡እምሰሚዐ፡ቃለ፡እግዚአብሔር፡

'Egzi'ābhēr ba-nesseḥā wa-'afqarna naṣṣero ḥedānāti-na 'em-sami'a qāla 'Egzi'ābhēr
del Signore, con pentimento; abbiamo amato guardare i nostri bambini più che ascoltare la voce del Signore.

nesseḥā : “penitence, repentance, regret”, da nasseḥa “to repent, to do penance” (LCDG 402)

አፍቀር፡ተናዝዞ፡በእብነ፡ሰርድዮን፡እምአርትዖ፡ትሕ፡ለእጳለ፡ሚወታ፡ወአፍቀር፡

wa-'afqarna tanāzezo ba-'ebna sardeyon 'em-'arte'o fetḥ la-'egwāla māwtā wa-'afqarna
abbiamo amato consolarci con la pietra sardia più che rendere giusto il giudizio per l'orfano; abbiamo amato

tanāzezo : infinito di tanāzaza GLt “to comfort oneself, to find comfort, to console oneself”, da nāzaza “to console, to comfort” (LCDG 412b; LCE 44.2)
sardeyon : var. di sardino “Sardian stone, precious stone” (LCDG 512a); vedi 10a fine
'egwāla māwtā : “orphan”, litt. “offspring of a dead person” (LCDG 11a; 376a); cfr. 67b

ነጻሮ፡ክብርን፡እምሰሚዐ፡ቃለ፡እግዚአብሔር፡ወአፍቀርን፡ነገረ፡በክ፡እም ቃለ፡

naṣṣero kebre-na 'em-sami'a qāla 'Egzi'ābhēr wa-'afqarna nagara bakk 'em-qāla
guardare la nostra gloria più che ascoltare la voce del Signore; abbiamo amato la parola vacua più che la voce de

bakk : “being void, vacuity, solitude, idleness, emptiness, nothingness”, da *bakka* “to vanish, to fade” (LCDG 94a)

69a ማእም ራን፡ወአፍቀርን፡ነገረ፡እቡዳን፡እምነ፡ሰሚዐ፡ነገረ፡ነቢያት።አሌለን፡በፈቃድን፡

mā'merān wa-'afqarna nagara 'ebudān 'emenna sami'a nagara nabiya't 'allē-la-na ba-faqāde-na
i saggi; abbiamo amato la parola degli stupidi più che ascoltare la parola dei profeti. Ahinoi; di nostra volontà

mā'(e)mer : “learned, erudite, skilled, experienced, wise, prudent, intelligent”, da *'ammara* “to show”; *'a'mara* “to know” (LCDG 25b)

'ebud : “foolish, stupid, mad, insane, enraged”, da *'abda* “to be insane, to rage, to be made” (LCDG 3a); aggettivo sostantivato

አርኩስና፡ለሕይወትን፤አሌለን፡እስመ፡ዘያፈቅር፡እግዚአብሔር፡ንስሐ፡ወምሕረተ፡

'ark'asnā la-heywate-na 'allē-la-na 'esma za-yāfaqqer 'Egzi'ābhēr nessehā wa-mehrata
abbiamo contaminato la nostra vita. Ahinoi, poiché ciò che il Signore ama, (ossia) il pentimento e la misericordia,

'ark'asa : “to defile, to contaminate, to pollute, to defame, to profane”, CG di *rak'wa* “to be impure, to be contaminated” (LCDG 470a)

ኢገበርን፤አሌለን፡ወሀበን፡ክብረ፡ወበእባድን፡ገደፍን፡አጥበበን፡ፈድፋደ፡ወበፈቃድን፡

'i-gabarna 'allē-la-na wahaba-na kebra wa-ba-'ebad-na gadafna 'aṭbaba-na fadfāda wa-ba-faqādena
noi non (lo) abbiamo fatto. Ahinoi; Egli ci aveva dato la gloria e per nostra follia (l')abbiamo gettata via; ci aveva resi molto saggi e di nostra volontà

'ebad : “folly, foolishness, madness, insanity”, da *'abda* “to be insane, to rage, to be made” (LCDG 3a)

gadafa : “to throw away, to reject, to cast away, to discard, to repudiate, to despise, to forget” (LCDG 181b)

አበድን፡እምነ፡እንስሳ፡ወሀበን፡ብዕለ፡ወአንደይን፡ርእስን፡እምጽዋት።ነጻርን፡አፍራሲን፡

'abadna 'emenna 'ensesā wahaba-na be'la wa-'andayna re'se-na 'em-meṣwāt naṣṣarna 'afrāsi-na
siamo diventati stupidi più degli animali; ci aveva dato la ricchezza e noi ci siamo ridotti in povertà più di (quelli che chiedono) l'elemosina. Abbiamo guardato ai nostri cavalli

'andaya : “to make poor, to reduce to poverty, to impoverish”, da *nad(a)ya* “to be poor, to be reduced to poverty” (LCDG 387a)

meṣwāt : “almsgiving, alms, charity”, da *maṣwata* “to give alms” (LCDG 371a)

naṣṣarna 'afrāsi-na : ossia “abbiamo posto attenzione a ciò che rappresentava il nostro benessere”

ወረሳዕን፡ምግባኢን፤አፍቀርን፡ጎላፊተ፡ወኢያእመርና፡ለነባሪት፤ረሰይን፡መዋዕለን፡

wa-rasā'na megbā'i-na 'afqarna ḥalāfita wa-'i-ṣā'marnā la-nabārit rassayna mawā'eli-na
e abbiamo trascurato il nostro rifugio (?). Abbiamo amato le cose transitorie e non abbiamo (ri)conosciuto le cose durevoli. Abbiamo reso i nostri giorni

rasā'na : prima pers. plur. del perfetto *ras'a* “to forget, to overlook, to be negligent, to neglect” (LCDG 473b)

megbā'i : “returning, return, gathering place, refuge”, da *gab'a* “to return, to come back” (LCDG 177a). Per Bezold è perifasi per “vita ultraterrena”

ḥalāfi : “passerby, transitory, transient, temporary”, da *ḥalafa* “to pass, to pass by” (LCDG 260b). Per LCDG per il senso “things that pass away, transitory things” si usa *ḥalāfi/eyāt*, plurale di *ḥalāfit* “people traveling or passing by, crowd”. Ritengo, tuttavia, che *ḥalāfit* sia un aggettivo femminile sostantivato

nabārit : aggettivo femm., sostantivato, con lo stesso valore del plurale *nabāriyāt* “things that endure, durable things” (LCDG 384a)

ተቀጽቦ፡ለሕይወትን፡ወአብደርን፡ተድላ፡ሲሲትን፡ዘይከውን፡አደፈ፡እመብልዐ፡ሕይወት፡

taqaṣbo la-heywate-na wa-’abdarna tatlā sisite-na za-yekawwen ’adafa ’em-mable’a heywat
quale dileggio della nostra vita. Abbiamo preferito il piacere del nostro cibo che diventa letame al cibo della vita

taqaṣbo : per *taqāṣbo*, “mochery, derision”, propriamente infinito di *taqāṣaba* “to wink, to mock, to despise, to scoff, to ridicule”; lo stesso significato, tuttavia, lo ha anche *taqaṣaba* (LCDG 449ab)
’abdara : “to prefer, to give preference, to choose, to select”, CG di *badara* “to precede, to advance” (LCDG 87a)
sist : “food, victuals, nourishment”, da *sesaya* “to feed, to nourish” (LCDG 517a)
’adaf : “filth, dung”, da *’adafa* “to be filthy”
mable’ : “food, dish (food), provision, alimentation”, da *bal’a* “to eat” (LCDG 95a)

ዘይነብር፡ለዓለም፡ወቀጠንተ፡አልባስ፡ዘኢይበቀዕ፡ለነፍስ፡ወአእተትን፡ልብስ፡ግርማ፡

za-yenabber la-’ālam wa-qattanta ’albās za-’i-yebaqq^we’ la-nafs wa-’a’tatna lebsa germā
che rimane per sempre; (abbiamo preferito) una veste soffice che non è utile all’anima e abbiamo tolto il vestito della maestà

qattant : “(with or without *’albās*) fine linen, soft clothing”, da *qatana* “to be thin, to be fine” (LCDG 453b)
yebaqq^we’ : imperfetto di *baq^wa* “to be useful, to benefit, to have advantage” (LCDG 99b)
’a’tata : “to remove, to take away, to dispel”, CG di *’atata* “to be removed, to be taken away” (LCDG 46b)

ዘለዓለም፤ወመኳንን፡ቴነኒ፡ወአሕዛብ፡ይገብሩ፡ዘይጸልእ፡እግዚአብሔር፡ወኢያፍቀሩ፡

za-la-’ālam wa-mak^wānenti-na-ni wa-’ahzāb yegabberu za-yeṣalle’ ’Egzi’ābhēr wa-’i-’yāfqaru
che è per sempre. E anche i nostri nobili e le genti fanno ciò che il Signore odia, ma non hanno amato

yeṣalle’ : imperfetto di *ṣal’a* “to hate, to abhor, to be hostile toward, to not want” (LCDG 554a)
’i-’yāfqaru : < *’i-’afqaru (LCE 26.2 fine)

ዘያፈቅር፡እግዚአብሔር፡ፍቅረ፡ቢጾሙ፡ወትሕትና፡ወየውሀተ፡ወምሒረ፡ነዳይ፡

za-yāfaqer ’Egzi’ābhēr feqra biṣomu wa-tehtennā wa-yawwehata wa-meḥira nadāy
ciò che il Signore ama, (cioè) l’amore per il loro compagno, l’umiltà, la modestia, la misericordia verso il povero,

biṣ : “single, individual, friend, fellow, companion, comrade”, da *bēṣa* “to separate, to cut in equal parts, to choose” (LCDG 116a). Ossia “l’amore per il loro prossimo”
tehtennā : “modesty, humility, humbleness”, da *tehta, taḥata* “to be humble” (LCDG 572b)
yawwehat : “mildness, gentleness, simplicity, modesty, graciousness”, da *yawweha, yawha* “to be gentle, to be mild, to be modest, to be submissive” (LCDG 628a)
meḥir : infinito (II gutt., LCE 30.1) di *maḥara, meḥra* “to have compassion, to be compassionate, to show mercy, to have mercy” (LCDG 336); lett. “l’aver misericordia del povero”

ወትዕግሥተ፡ወአፍቅሮ፡ቤተ፡እግዚአብሔር፡ወሰጊድ፡ለወልድ፤ወዘይጸልእሰ፡

wa-te’egeṣta wa-’afqero bēta ’Egzi’ābhēr wa-sagid la-wald wa-za-yeṣalle’e-ssa
la pazienza, amare la casa del Signore e adorare il Figlio. E quanto a ciò che odia

te’egeṣt : “patience, perseverance, temperance”, da *ta’aggaśa* “to be tolerant, to persevere” (LCDG 59b)

እግዚአብሔር፡ተጠይሮ፡ወአጣዕዎ፡ወሐቲተ፡ግሪት፡ወመቃስም፡ወሰገል፡ወጽንጽንዖ፡

’Egzi’ābhēr taṭayyero wa-’aṭā’ewo wa-ḥatita mārit wa-maqāsem wa-sagal wa-ṣenṣenyā
il Signore: la magia, l’idolatria, la consultazione dell’indovino, gli incantesimi, l’oracolo, la mosca,

- taṭayyero : “magic, sorcery, augury by means of birds”, propriamente infinito di *taṭayyara* “to divine by observing the flight of birds, to foretell, to predict the future” (LCDG 600b)
- ’atā’ewo : “idolatry”, propriamente infinito di *’atā’awa* “to worship idols, to foretell, to divine” (LCDG 584a)
- ḥatit : infinito di *ḥatata* “to search, to inquire, to question, to interrogate, to examine” (LCDG 248a)
- mārit : “witch, diviner”, da *tamarraya, tamāraya* “to act as a soothsayer, to divine, to practise divination, to perform magic” (LCDG 362a); lett. “l’interrogazione dell’indovino”
- maqāsem : plur. di *maqse/am* “divination, enchantment, magic, omen”, da *’astqa(a)sama* “to practise divination” (LCDG 446ab)
- sagal : “divination, magic, omen, oracle, enchantment”, da *’asgala* “to practise magic, to use divination, to have divining power” (LCDG 491a)
- senšenya : “fly, moth, buzzing swarm” (LCDG 562a)

ወአቀሪዮ፡^{69b} ወብትክ፡ወማውታ፡ወስርቅ፡ወዐመጻ፡ወዝመት፡ወተቃንኡ፡ወሐቢል፡

wa-’Aqarino wa-betk wa-māwtā wa-serq wa-’amaḍā wa-zemmut wa-taqān’o wa-ḥabil
Aqarino, l’animale squartato, il cadavere, il furto, l’oppressione, la fornicazione, l’invidia, l’inganno,

- ’Aqarino : come indicato da Bezold, è probabile corruzione del nome Ekron, odierna Tel Miqne, nella Pentapoli Filistea, circa 35 km a ovest di Gerusalemme. Il suo dio principale era Ba’al-zebub (vedi *2Re* 1.2; 1.4, dove si ha **በዓለ፡ጽንጽንጾ፡አላከ፡አቃሮን፡** “il signore delle mosche, il dio di Ekron”). **አቃሮን** *Aqāron* Ἀκαρόν corrisponde a **አቃሮን**.
- betk : anche *batk*; “broken thing; animal that has been torn apart”, da *bataka* “to break, to tear apart” (LCDG 112b)
- māwtā : “corpse, carcass, dead body”, da *mota* “to die” (LCDG 376a)
- serq : anche *sarq*, “theft, robbery”, da *saraq* “to steal, to rob” (LCDG 514a)
- ’amaḍā : “injustice, violence, oppression, iniquity”, da *’ammaḍa* “to act unjustly, to do violence” (LCDG 63a)
- zemmut : “fornication, adultery, whoredon, harlotry”, da *zammawa* “to fornicate, to commit adultery (LCDG 640a)
- taqān(e)’o : “mutual envy”, propriamente infinito di *taqāne’a* “to be envious of one another”, GLt di *qan’a* “to be envious, to be jealous” (LCDG 433b)
- ḥabil : infinito di *ḥab(a)la* “to act craftily, to deceive, to use guile, to plot, to be dissolute, to be lustful” (LCDG 223ab)

ወስታይ፡ወስካር፡ወማሕላ፡በሐሰት፡ለቢጾሙ፡ወስምዐ፡ሐሰት፡ለዕለ፡ቢጾሙ፡ዘንተ፡ከሎ፡

wa-setāy wa-sekār wa-māḥelā ba-ḥassat la-biṣomu wa-sem’a ḥassat lā’la biṣomu zanta k’wello
il bere, l’ubriachezza, il giuramento falso contro i propri compagni e la testimonianza falsa contro i propri compagni: tutto questo

- setāy : “drink, drinkink, beverage”, da *satya* “to drink” (LCDG 518a)
- sekār : “drunkenness, intoxication, intoxicating drink”, da *sakra* “to be drunk” (LCDG 497a)
- māḥelā : oath, adjuration, treaty”, da *maḥala* “to swear, to take an oath” (LCDG 335b)
- ḥassat : “lie, falsehood, error”; *ba-ḥassat* “falsely”; da *ḥasawa* “to cover, to hide” (LCDG 246a)

ይገብሩ፡ዘይጸልእ፡እግዚአብሔር፡ወበእንተ፡ዘንቱኩ፡ዘነሥኡ፡እግዚአብሔር፡ለታቦተ፡

yegabberu za-yeṣalle’ ’Egzi’ābhēr wa-ba’enta zentu-kē za-naś’ā ’Egzi’ābhēr la-tābota
che il Signore odia essi compiono. È per questo, pertanto, che il Signore ha preso il Tabernacolo

ኪዳን፡እምነን፡ወወሀባ፡ለሕዝብ፡እለ፡ይገብሩ፡ፈቃድ፡ወሕጎ፡ወሥርዐቶ፡፤ ሜጠ፡ገጾ፡

kidānu ’emenne-na wa-wahabā la-ḥezb ’ella yegabberu faqādo wa-ḥeggio wa-šer’ato mēṭa gaṣṣo
della sua Alleanza da noi e l’ha dato a genti che compiono la sua volontà, la sua legge e la sua regola. Egli ha distolto il suo viso

- šer’at : “arrangement, disposition, ordinance, rite, ritual, rule, regulation”, da *šar’a* “to arrange, to put into order” (LCE 433; LCDG 533a).
- mēṭa : “to turn away, to divert” (LCE 417)

እምነን፡ወአብርሀ፡ገጽ፡ላዕሌሆሙ፡ተሀየየ፡ኪያነ፡ወአፍቀረ፡ኪያሆሙ፡መሐረ፡ኪያሆሙ፡

'emenne-na wa-'abreha gasso lā'lē-homu tahayyaya kiyāna wa-'afqara kiyāhomu maḥara kiyāhomu
da noi e ha fatto risplendere il suo volto su di loro. Ha disprezzato noi ed ha amato loro. Ha mostrato misericordia di loro

tahayyaya : “to be free from care, to be careless, to disregard, to overlook, to forsake, to be indifferent, to be neglectful, to disdain, to scorn, to despise” (LCDG 222b)

ወአጥፍአ፡ኪያነ፡በእንተ፡ዘነሥኣ፡ለታቦተ፡ኪያነ፡እምነን፡እስመ፡መሐለ፡ማሕላ፡

wa-'atfe'a kiyāna ba'enta za-naś'ā la-tābota kidānu 'emennē-na 'esma maḥala māḥelā
e ha infamato noi, in quanto egli ha preso da noi il Tabernacolo della sua Alleanza. Poiché egli aveva promesso con giuramento

'atfe'a : “to extinguish, to lay waste, to destroy, to blot”, CG di *taf'a* “to be extinguished, to cease, to perish, to fail, to disappear” (LCDG 587b)
maḥala māḥelā : “aveva giurato un giuramento”

በርእሱ፡ከመ፡ኢያከልእ፡ክረምተ፡ወሐጋየ፡ዘርእ፡ወማእረረ፡ፍሬ፡ወተግባረ፡ፀሐየ፡

ba-re'su kama 'i-yekalle' keramta wa-ḥagāya zar'a wa-mā'rara ferē wa-tagbāra ḍahaya
su sé stesso che non avrebbe cambiato l'inverno e l'estate, la semente e il raccolto, il frutto e il lavoro, il sole

yekalle' : congiuntivo di *kalle'a* “to change, to alter” (LCDG 282a)
ḥagāy : “summer, dry season (January-March)” (LCDG 228a); cfr. ZN 9 fine
mā'erar : “harvest, what is harvested”, da *arara* “to reap, to gather, to harvest” (LCDG 39a)
tagbār : “work, workmanship, deed, labor” (LCDG 178b)

ወወርኅ፡እንዘ፡ሀለወት፡ጽዮን፡ዲበ፡ምድር፡ወከመ፡ኢያትመዐዕ፡ለሰማይ፡ወምድር፡

wa-warḥa 'enza hallawat Ṣeyon diba medr wa-kama 'i-yetma'a' la-samāy wa-medr
e la luna mentre Siyon sarebbe rimasta sulla terra, e che non si sarebbe adirato con il cielo e la terra

ኢበአይኅ፡ወኢበእሳት፡ወከመ፡ኢያጥፍአ፡ሰብአ፡ወእንሰሳ፡ወአራዊተ፡አላ፡ዳእመ፡

'i-ba-'ayḥ wa-'i-ba-'essāt wa-kama 'i-yātfe' sab'a wa-'ensesā wa-'arāwita 'allā dā'emu
né col diluvio né col fuoco, che non avrebbe distrutto gli uomini, gli animali e i rettili, ma, al contrario,

'ayḥ : “flood, the Deluge” (LCDG 49b)
yātfe' : congiuntivo di *atfe'a* : “to extinguish, to lay waste, to destroy, to blot”, (LCDG 587b; LCE 45.1)
'ensesā : “cattle, livestock, animals, beast” (LCDG 31b)
'arāwit (anche *arawit*) : plur. di *arwē* “animal, wild animal, beast, reptile” (LCDG 40a)
dā'emu : “just, merely; only; furthermore; rather, but, on the contrary” (LCE 304); “verily, really, indeed, moreover, however” (LCDG 119a)

ከመ፡ይምሐር፡ተግባረ፡እዳዊሁ፡ወከመ፡ያብዝኅ፡ምሕረቶ፡ላዕለ፡ልሕኩቱ፡ወአመ፡

kama yemḥar tagbāra 'edāwihu wa-kama yebzeḥ meḥrato lā'la leḥek^wtu wa-'ama
che avrebbe avuto misericordia per l'opera delle sue mani e avrebbe moltiplicato la sua compassione sopra la sua creazione. E quando

leḥek^wt : “form, formation, creation, work, handiwork”, da *lahak^wa* “to fashion, to form, to create” (LCDG 310b)

ይነሥኣ፡እግዚአብሔር፡ለታቦተ፡ኪያነ፡እምነን፡ያጠፍኦሙ፡ለሰማያት፡ወምድር፡

yenaśše'ā 'Egzi'ābhēr la-tābota kidānu 'amē-hā yāṭaffe'omu la-samāyāt wa-medr
il Signore porterà via il Tabernacolo della sua Alleanza, allora distruggerà i cieli e la terra

yāṭaffe' : imperfetto di *atfe'a*

ወለተሉ፡፡70a ተግባሩ፤ ወዮምኑ፡፡እስመ፡፡ተሀየየነ፡፡እግዚአብሔር፡፡ወነሥኡ፡፡እምኔነ፡፡

wa-la-k^wellu tagbāru wa-yom-nu 'esma tahayyaya-na 'Egzi'ābhēr wa-naś'ā 'emennē-na
e tutta la sua opera. E oggi, invero, il Signore ci ha disprezzato e ha portato via da noi

-nu : più che un'interrogativa esprime qui una esclamativa
'esma : “indeed, in fact” (LCDG 43b)

ለታቦተ፡፡ሕጉ፡፡ወዘንተ፡፡እንዘ፡፡ይብል፡፡ኢያዐር፡፡ብካየ፡፡ወአንብዐ፡፡እምአዕይን፡፡ቴሁ፡፡

la-tābota ḥeggu wa-zanta 'enza yebel 'i-yā'arref bekāya wa-'anbe'a 'em-'a'yenti-hu
Il Tabernacolo della sua legge!'. E mentre diceva ciò, (Salomone) non cessava il pianto e (di versare) lacrime dai suoi occhi.

yā'arref : imperfetto di 'a'rafa “to rest (intr.), to find rest, to cease, to die” (LCDG 69b; LCE 389)
'anbe' : è propriamente un singolare “tear”, plur. 'anābe' ; da 'anbe'a “to weep, to shed tears” (LCDG 382b)

ወአውሥኡ፡፡መንፈሱ፡፡ትንቢት፡፡እንዘ፡፡ይብሎ፡፡ለምንት፡፡ከመዘ፡፡ተሐዘን፡፡እስመ፡፡በፈቃደ፡፡

wa-'awse'a manfasa tenbit 'enza yebelo la-ment kama-ze taḥāzzen 'esma ba-faqāda
E rispose lo Spirito di Profezia, dicendogli: “Perché sei così triste? In effetti per volontà de

taḥāzzen : imperfetto di haz(a)na “to be sad, to be sorrowful” (LCDG 253b)

እግዚአብሔር፡፡ኮነ፡፡ዘንቱ፡፡ወይእቲኒ፡፡አኮ፡፡ለባዕድ፡፡ተውሀበት፡፡አላ፡፡ለወልድከ፡፡ቀዳሜ፡፡

'Egzi'ābhēr kona zentu wa-ye'eti-ni 'akko la-bā'd tawehbat 'allā la-walde-ka qadāmē
il Signore ciò è avvenuto ed essa non è stata data a uno straniero, ma a tuo figlio, il tuo

bā'd : “other, different, strange, alien, outsider”, da ba'ada, be'da “to change, to alter” (LCDG 83b)
ye'eti : ossia Siyon
qadāmē bak^wre-ka : cfr. qadāmē bak^wre-ya, lett. “il primo di mio primogenito”, in KN 37, 36a (cfr. LCDG 421a)

በኸርከ፡፡ዘይነብር፡፡ዲበ፡፡መንበረ፡፡ዳዊት፡፡አቡከ፤እስመ፡፡መሐለ፡፡እግዚአብሔር፡፡ለዳዊት፡፡

bak^wre-ka za-yenabber diba manbara Dāwit 'abu-ka 'esma maḥala 'Egzi'ābhēr la-Dāwit
primogenito, che siederà sul trono di Davide, tuo padre. Poiché il Signore ha giurato a Davide

በጽድቅ፡፡ወአይኔስሕ፡፡ከመ፡፡እምፍሬ፡፡ከርሠ፡፡ያነብር፡፡ዲበ፡፡መንበሩ፡፡እስከ፡፡ለዓለም፡፡

ba-ṣedq wa-'i-yenēsseḥ kama 'em-ferē karśu yānabber diba manbaru 'eska la-'ālam
in giustizia, e non si pente, che dal frutto del suo ventre farà sedere sul suo trono, per sempre,

yenēsseḥ : imperfetto di nasseḥa “to repent, to regret, to be sorry” (LCDG 402a); vedi KN 34, 30a

በውስተ፡፡ታቦተ፡፡ኪዳን፡፡ጽዮን፡፡ቅድስት፤ ወእሬስዮ፡፡ልዑለ፡፡እምነገሥተ፡፡ምድር፡፡

ba-westa tābota kidānu Ṣeyon qeddest wa-'erēsseyo le'ula 'em-nagašta medr
nel Tabernacolo della sua Alleanza, la santa Siyon. Ed io lo porrò più (in) alto dei re della terra

ወመንበሩሂ፡፡ከመ፡፡መዋዕለ፡፡ሰማይ፡፡ወከመ፡፡ሥርዐተ፡፡ወርኅ፡፡እስከ፡፡ለዓለም፤ ወበሰማያትኒ፡፡

wa-manbaro-hi kama mawā'ela samāy wa-kama ser'ata warḥ 'eska la-'ālam wa-ba-samāyāte-ni
e (renderò) anche il suo trono come i giorni del cielo e come la regola della luna, per sempre. E nei cieli

ser'ata warḥ : ossia la sua regolare rotazione attorno alla terra.

ዘይነብር፡፡ዲበ፡፡መንበረ፡፡መለኮት፡፡በሥጋ፡፡ይኳንን፡፡ሕያዋነ፡፡ወሙታነ፡፡እስከ፡፡ለዓለም፡፡

za-yenabber diba manbara malākot ba-śégā yek^wennen ḥeyāwāna wa-mutāna 'eska la-'ālam

colui che siede sul trono della divinità giudicherà nella carne i vivi e i morti per sempre;

yekwennen : imperfetto di k^wannana “to judge, to condemn, to punish” (LCDG 287b)

ወይንገድ፡ሎቱ፡መላእክት፡ወሰብእ፡ወይሴብሐ፡ኸሉ፡ልሳን፡ወይሰግዱ፡ሎቱ፡ኸሉ፡

wa-yeganneyu lotu malā’ekt wa-sab’ wa-yesēbbeho k^wellu lessān wa-yesaggedu lotu k^wellu
e a lui si sottometteranno gli angeli e gli uomini. E ogni lingua lo loderà e a lui si piegherà ogni

yeganneyu : imperfetto di ganaya “to bow down, to be submissive, to thank, to praise” (LCDG 199b; LCE 43.1.a)
yesēbbeh : imperfetto di sabbeha “to praise, to glorify, to laud, to honor, to magnify” (LCDG 483b)

ብርክ፡በቀላደት፡ወበአፍላግ፤ወበዝንቱ፡ተናዘዝ፡ወግባእ፡ቤተክ፡ወኢታሕዝን፡ልበክ፡

berk ba-qalāyāt wa-ba-’aflāg wa-ba-zentu tanāzaz wa-gebā’ bēta-ka wa-’i-tāhzen lebba-ka
ginocchio, negli abissi e nelle valli. E con questo (discorso) consolati e ritorna a casa tua e non rattristare il
tuo cuore

berk : “knee”, da baraka “to kneel, to bend the knee” (LCDG 105a)
qalāy : “depth, ocean, abyss, pit, ravine”, da qalaya “to be deep” (LCDG 431a)
’aflāg : plur. di falag “river, brook, valley”, da falaga “to flow” (LCDG 159a)
tanāzaz : imperativo di tanāzaza “to comfort oneself, to find comfort”, GLt di nāzaza “to console” (LCDG 412b)
gebā’ : imperativo di gab’ a “to come back, to return” (LCE 40.1.a)
’i-tāhzen : congiuntivo negativo, quale imperativo negativo, di ’ahzana “to sadden, to make sad” (LCDG 253b;
LCE 33.2.a)

ፍጹመ፡ወበዝንቱ፡ተናዘዘ፡ወይቤ፡ይኩን፡ፈቃዱ፡ለእግዚአብሔር፡ወአኩ፡ፈቃድ፡ሰብእ፡

feṣsuma wa-ba-zentu tanāzaza wa-yebē yekun faqādu la-’Egzi’ābhēr wa-’akko faqāda sab’
affatto!”. E con questo si consolò e disse: “Che avvenga la volontà del Signore e non la volontà degli uomini!”.

feṣsuma : “completely, entirely, fully”; con un verbo negativo: “not at all” (LCDG 169a)

ወካዕበ፡አስተርአዮ፡^{70b} መልአክ፡እግዚአብሔር፡ገሃደ፡ወይቤሎ፡ወአንተሰ፡ሐነጽክ፡

wa-kā’eba ’astar’ayo mal’aka ’Egzi’ābhēr gahāda wa-yebēlo wa-’anta-ssa ḥanaṣka
E ancora gli apparve apertamente l’angelo del Signore e gli disse: “Quanto a te, hai costruito

gahāda : “openly, plainly, clearly”, da gahada, gehda “to be manifest” (LCDG 185b)

ቤተ፡እግዚአብሔር፡ወትከውነክ፡ምክሐ፡ይእቲ፡ወምስማክ፡ለእመ፡ዐቀብክ፡ትእዛዙ፡

bēta ’Egzi’ābhēr wa-tekawwen-aka mekḥa ye’eti wa-mesmāka la-’emma ’aqabka te’zāzo
la casa del Signore e questo sarà per te (motivo di) orgoglio e supporto. E se avrai custodito il suo
comandamento

mekḥ : “boasting, glory, praise, pride”, da tamakkeha “to praise oneself, to be honored” (LCDG 339a)
mesmāk : “base, support”, da samaka “to lean on, to take refuge” (LCDG 502b)

ወኢያምለክ፡ባዕደ፡አማልክተ፡ትትፈቀር፡በኅበ፡እግዚአብሔር፡ከመ፡ዳዊት፡አቡክ፡

wa-’i-’yāmlakka bā’eda ’amālekta tetfaqqer ba-ḥaba ’Egzi’ābhēr kama Dāwit ’abu-ka
e non avrai adorato altre divinità, sarai amato presso il Signore, come Davide, tuo padre”.

’i-’yāmlakka : < *’i-’amlak-ka (LCE 26.2 fine); ’amlaka “to worship” (LCDG 344a)
tetfaqqer : imperfetto di tafaqra, Gt, quale passivo di ’afqara “to love” (LCDG 164b)

ጅጅ፡በእንተ፡ግብአተ፡ሰሎሞን፡ኢዮሩሳሌም፡

61. ba’enta geb’ata Salomon ’Iyarusālēm

61. Riguardo al ritorno di Salomone a Gerusalemme

ወእምዝ፡አተወ፡ሀገረ፡ኢየሩሳሌም፡ወበከየ፡በሀየኒ፡ምስለ፡አእሩገ፡ኢየሩሳሌም፡ብካየ፡

wa-'em-ze 'atawa hagara 'Iyarusālēm wa-bakaya ba-heyya-ni mesla 'a'eruga 'Iyarusālēm bekāya
E dopo ciò (Salomone) ritornò alla città di Gerusalemme e anche là pianse con gli anziani di Gerusalemme un pianto

'atawa : “to come home, to go home, to return home, to return” (LCDG 46b)

'a'(e)rug : plur. di 'aragāwi, 'aragāy “old, old person, elder, aged, senior”, da 'araga “to be old” (LCDG 37a)

ዐቢየ፡በውስተ፡ቤተ፡እግዚአብሔር፤ ወእምድ፡ሳረዝ፡ተኣጎዙ፡ንጉሥ፡ምስለ፡ሰዶቅ፡ካህን፡

'abiyya ba-westa bēta 'Egzi'ābhēr wa-'em-dehṛa-ze ta'āhazu negus mesla Sadoq kāhen
grande nella Casa del Signore. E dopo ciò si abbracciarono il re con il sacerdote Sadoq

ta'āhaza : “to be contiguous, to come in contact with” (LCDG 14a)

በክሳውዲሆሙ፡ወበከየ፡መሪረ፡በውስተ፡ምንባሪሃ፡ለጽዮን፡ወእርመሙ፡እምድ፡ሳረ፡

ba-kesāwedi-homu wa-bakayu marira ba-westa menbāri-hā la-Ṣeyon wa-'armamu 'em-dehṛa
al collo e piansero amaramente nella residenza di Sion e stettero in silenzio (solo) dopo

kesāwed : plur. di kesād “neck” (LCDG 296a); lett. “si incontrarono nei loro colli”

'armama : “to keep silence, to be / remain quiet” (LCDG 471a)

ጉንዱይ፡ሰዐት፡ወተንሥኡ፡መላህቅት፡ወተናገርዎ፡ለንጉሥ፡እንዘ፡ይብሉ፡ኢትሕዝን፡

g^wenduy sa'at wa-tanse'u malāheqt wa-tanāgarewwo la-negus 'enza yebelu 'i-tehzen
un lungo periodo. E si levarono gli anziani e parlarono al re, dicendo: “Non essere triste,

g^wenduy : “of long duration, delaying, delayed, slow, late, lasting”, da g^andaya “to delay (intr.)”; cfr. 'em-gwenduy 'elat “since / after a long time” (LCDG 197b); vedi 64a fine

malāheqt : plur. di malheqt “eldest, elder, senior, chief”, da lehqa “to grow, to grow hold” (LCDG 309a)

እግዚእነ፡በእንተዝነገር፡እስመ፡ንሕነ፡አእመርነ፡ዘእንበለ፡ሳብ፡ፈቀደ፡እግዚአብሔር፡

'egzi'e-na ba'enta-ze nagar 'esma nehna 'a'marna za-'enbala ḥaba faqada 'Egzi'ābhēr
o nostro signore, per questa faccenda, poiché noi sappiamo che se non là dove il Signore ha voluto

ኢትነብር፡ጽዮን፡እምቀዳሚ፡እስከ፡ደኃሪ፡ወአልቦ፡ዘይከውን፡ዘእንበለ፡በፈቃደ፡

'i-tenabber Ṣeyon 'em-qadāmi 'eska dahāri wa-'albo za-yekawwen za-'enbala ba-faqāda
non risiederà Sion, prima o poi, e non c'è nulla che accadrà senza il volere de

'em-qadāmi 'eska dahāri : “da prima a dopo”

እግዚአብሔር፤ ወዘበእንተ፡ጽዮንሂ፡ቀዳሙ፡በመዋዕለ፡ኤሊ፡ካህን፡ዘእንበለ፡ይስኦሉ፡

'Egzi'ābhēr wa-za-ba'enta Ṣeyon-hi qadimu ba-mawā'ela 'Ēli kāhen za-'enbala yes'alu
il Signore. E per ciò che riguarda Sion, in antico, ai tempi del sacerdote Eli, prima che avessero chiesto

qadimu : “first, at the beginning, earlier, previously, formerly” (LCDG 421b)

አበዊነ፡ንጉሠ፡ዳወዋ፡ኢሎ፡ፍሊ፡በውስተ፡ትዕይንት፡^{71a} ሰበ፡ተሀየዮሙ፡እግዚአብሔር፡

'abāwina negusa dēwawewwā 'ilofli ba-westa te'eyyent soba tahayyayomu 'Egzi'ābhēr
i nostri padri un re, i Filistei l'avevano portata prigioniera nel (loro) accampamento, quando il Signore era rimasto indifferente

'ilofli : anche 'alofli , 'alofil , 'alofal ; dal greco “ἀλλόφυλοι (alienigenae) i.e. Philistaei” (DL 721)

dēwawa : “to take prisoner, to capture, to deport, to exile” (LCDG 153b)

te‘eyyent : “camp, tent, army, hosts, troops” (LCDG 80a)

tahayyaya : “to be free from care, to be careless, to disregard, to overlook, to forsake, to be indifferent, to be neglectful, to disdain, to scorn, to despise” (LCDG 222b)

ለእስራኤል፡በውስተ፡ፀብእ፡ወወድቁ፡ካህናቲሃ፡አፍኒ፡ወፊናሐስ፡በአፈ፡ነጻ፡ን፡

la-’Esrā’ēl ba-westa dāb’ wa-wadqu kāhenāti-ha ’Afni wa-Fināḥas ba-’afa ḥaṣṣin
agli Israeliti in battaglia e i suoi sacerdoti Afni e Finahas erano caduti a fil di spada.

ḥaṣṣin : “iron; sword, weapon” (LCDG 267a); *ba-’afa ḥaṣṣin* “at the point of the sword” (LCDG 9a)

ወነሥእዋ፡ኢሎፍሊ፡ለታቦተ፡ሕጉ፡ለእግዚአብሔር፡ወአእተውዋ፡ውስተ፡ሀገሮሙ፡

wa-naš’ewwā ’ilofli la-tābota ḥeggu la-’Egzi’ābhēr wa-’a’tawewwā westa hagaromu
E i Filistei avevano preso il Tabernacolo della legge del Signore, l’avevano portata nella loro città

’a’tawa : “to bring, to bring home, to bring in”, CG di *’atawa* “to come home” (LCDG 46b)

ወወደዩዋ፡ውስተ፡ቤተ፡አምላክሙ፡ዳጎን፤ወተሰብረ፡ወተሀጉለ፡ዳጎን፡ወኮነ፡ከሙ፡

wa-wadayewwā westa bēta ’amlākomu Dāgon wa-tasabra wa-tahag^wla Dāgon wa-kona kama
e l’avevano posta nel casa del loro dio Dagon. E Dagon andò a pezzi e fu distrutto e divenne come

tasabra : Gt, passivo, di *sabara* “to break” (LCDG 485a)

tahag^w(a)la : “to perish, to be destroyed, to be ruined”, Gt = G *hag^wla* (LCDG 215b)

ጸበል፡ወምድሮሙ፡ኮነት፡በድወ፡በአናዱት፡ወበልዐ፡ከሎ፡ፍሬ፡ምድሮሙ፡

ṣabal wa-medromu konat badwa ba-’anāṣut wa-bal’a k^wello ferē medromu
polvere e la loro terra divenne un deserto a opera dei topi - ed (essi) mangiar(ono) ogni frutto della loro terra -

ṣabal : “dust, powder” (LCDG 546a)

badw : “desert, wasteland, wilderness, desolate place”, da *bad(a)wa* “to be a desert, to be desolate” (LCDG 87b)

’anāṣut : plur. di *’anṣe/alowā* “mouse” (LCDG 32a).

ወነፍስቶሙ፡ኮነ፡ጸልዐ፡ወሕበጠ፤ወአስተጋብኡ፡ማርያኒሆሙ፡ወመሰግላኒሆሙ፡

wa-nafestomu-ni kona ṣal’a wa-ḥebaṭa wa-’astagābe’u māreyāni-homu wa-masaggelāni-homu
e i loro genitali divennero (coperti da) ulcere e tumori. E si unirono i loro indovini, i loro maghi

nafest : “body, person; genitals, penis” (LCDG 389b). Il significato qui assunto è chiarito da quanto compare più oltre

ṣal’ : “abscess, wound, ulcer, sore”, da *ṣal’a* “to be wounded” (LCDG 554b)

ḥebaṭ : “boil, swelling, tumor”, da *ḥab(a)ṭa* “to swell up, to blow up” (LCDG 225a)

māreyān : plur. di *māri, māreyā* “diviner, priest of idolaters, sorcerer, magician”, da *tamarraya, tamāraya* “to act as a soothsayer, to divine, to practice divination, to perform magic” (LCDG 362a)

masaggel : “magician, diviner, soothsayer”, da *’asgala* “to practice magic, to use divination” (LCDG 491a)

ወረአዩተ፡ከዋክብቲሆሙ፡ወተስእልዎሙ፡ወዩቤልዎሙ፡እፎ፡ንድኅን፡እምዝጸልዐ፡

wa-ra’ayta kawākebti-homu wa-tas’elewwomu wa-yebēlewomomu ’effo nedeḥḥen ’em-ze-ṣal’
e i loro osservatori delle stelle, e (le persone) chiesero loro e dissero loro: “In che modo saremo salvati da queste ulcere

ra’ayt : plur. di *ra’āyi* “seer, observer, diviner”, da *re’ya* “to see” (LCDG 459a)

kawākebt : plur. di *kokab* “star” (LCDG 280a)

tas’ela : var. di *tasa’ala*, “to enquire, to demand, to ask”, Gt di *sa’ala, se’la* “to ask, to enquire, to invoke” (LCDG 480a). Il soggetto è la popolazione dei Fiistei; il suffisso *-omu* si riferisce agli indovini, ecc.

’effo : “how? in what way? why?” (LCDG 9a)

nedeḥḥen : imperfetto di *deḥna* “to be saved” (LCDG 129a)

ወምንዳቤ፡ዘረከበነ፡ለነ፡ወለሀገርነ፡፤ኅለዩ፡እሙንቱ፡መሰግላን፡ተግሐሦሙ፡እንተ፡

wa-mendābē za-rakaba-na la-na wa-la-hagarna ḥallayu ’emuntu masaggelān tageḥisomu ’enta
e (da questa) tribolazione che ci sono capitate, a noi e alla nostra regione?” E meditarono quei maghi, dopo essersi ritirati

ḥallaya : “to consider, to think, to ponder, to meditate” (LCDG 262a)
tageḥisomu : gerundio di tageḥsa : “to withdraw, to retreat, to step aside, to turn aside” Gt passivo-riflessivo di
geḥsa “to retire, to withdraw, to turn away from” (LCDG 188a)

ባሕቲቶሙ፡ወአምጽኡ፡ሰገላቲሆሙ፡ወኅለዩ፡ወሐሰቡ፡ወመከሩ፡ዘከመ፡እፎ፡ይድኅኑ፡

bāḥtitomu wa-’amše’u sagalāti-homu wa-ḥallayu wa-ḥasabu wa-makaru za-kama ’effo yedeḥḥenu
da soli; portarono i loro strumenti magici, meditarono, considerarono e decisero su come avrebbero potuto salvare

sagalāt : “magical instruments”, propriamente plur. di sagal “divination, magic” (LCDG 491a)
ḥasaba : “to think, to believe, to consider, to estimate, to regard” (LCDG 244b; LCE 46.1)

እምንዳቤ፡ሀገርሙ፡ወነፍሱንቶሙ፡፤ወረከቡ፡ዘንተ፡ከመ፡በእንተ፡ጽዮን፡ዘረከቦሙ፡ዘንቱ፡

’em-mendābē hagaromu wa-nafestomu wa-rakabu zanta kama ba’enta ሻይንን za-rakabomu zentu
dalla tribolazione la loro regione e i loro genitali. E trovarono questo: che era a motivo di Siyon che era capitata loro questa

መቅደፍት፡ሎሙ፡ወለሀገርሙ፡፤ወሐሩ፡ኅብ፡ነገሥቶሙ፡ወመኳንንቲሆሙ፡

maqsaft lomu wa-la-hagaromu wa-ḥoru ḥaba nagaṣtomu wa-mak’ānenti-homu
punizione, a loro e alla loro regione. E andarono dai loro re e dai loro ufficiali

maqsaft : “punishment, divine punishment, torment, calamity, plague”, da qasaṣa “to flog, to flagellate, to chastise, to inflict punishment” (LCDG 448a)

ወይቤልዎሙ፡ዘንቱ፡ከሉ፡ዘረከበክሙ፡በእንተ፡ጽዮን፡ሰማያዊት፡ታቦተ፡ሕጉ፡

wa-yebēlewomū zentu k’ellu za-rakaba-kemu ba’enta ሻይንን samāyāwit tābota ሕግግ
e dissero loro: “Tutto questo che vi è accaduto è a motivo della celeste Siyon, il Tabernacolo della legge

ለእግዚአብሔር፤ወይእኩ፡እ^{71b}እምሩ፡ዘከመ፡ታገብእዋ፡ውስተ፡ሀገሩ፡ወብሔሩ፡

la-’Egzi’ābhēr wa-ye’zē-ni ’a’meru za-kama tāgabbe’ewwā westa hagarā wa-beḥērā
del Signore. Ed ora sappiate che la dovrete riportare alla sua città, la sua regione

’a’meru : imperativo plurale di ’a’mara “to know” (LCE 45.1)
tāgabbe’u : imperfetto, seconda plur. masch., di ’agbe’a “to bring / lead / take back” (LCE 45.1)

ወቤታ፤ወአኮ፡ዕራቃ፡ዘንፌንዋ፡አላ፡ሀብዋ፡ሞጻ፡ከመ፡ትስረይ፡ዛቲ፡ኅጢአተክሙ፡

wa-bētā wa-’akko ’erāqā za-nefēnnewā ’allā habewwā moṣā kama tesray zāti ḥaṭi’ata-kemu
e la sua casa. E non è vuota che la rimanderemo; ma datele un dono votivo, così che perdoni questo vostro peccato

’erāq : “emptiness, nakedness”. con pronome suffisso oggetto: “(he, she) naked, bare, empty, devoid”, da ’ar(a)qa
“to be naked, to be emptied, to be empty” (LCDG 71a)
habewwā : imperativo plurale (habu), di wahaba “to give”, con suffisso oggetto di terza femm. sing. (LCE 41.1.a)
moṣā : var. di moḏā “offering, gift”, da waḏ’a “to go out” (LCDG 606a)
tesray : congiuntivo, terza femm. sing., di saraya “to pardon, to absolve, to forgive” (LCDG 515b)

ወትሰስል፡ምንዳቤክሙ፡ሶበ፡ገብአት፡ጽዮን፡ውስተ፡ሀገራ፡ወሶበሰ፡ኢፈነውክምዋ፡

wa-tesassel mendābē-kemu soba gab'at Ṣeyon westa hagarā wa-soba-ssa 'i-fannawkemewwā
e la vostra tribolazione passi via, quando Siyon sarā tornata nella sua città. E se non l'avrete mandata

tesassel : congiuntivo, terza femm. sing. (il sogg. è *mendābē*, qui trattato come femm.) di *sassala* “to withdraw (intr.), to recede, to pass away, to be removed” (LCDG 516a)

ወስተ፡ሀገራ፡ኢኮነ፡ወናየ፡አንብሮታ፡ገብክሙ፡አላ፡ትትቀወ፡ኩልክሙ፡እስከ፡

westa hagarā 'i-kona śannāya 'anberotā ḥabē-kemu 'allā tetqaśsafu k'ellekemu 'eska
alla sua città, non (porterà nulla di) buono (il fatto che) venga fatta risiedere presso di voi, ma tutti voi sarete puniti, fino a che

'anberot- : infinito di 'anbara “to place, to put, to set, to lay, to settle” (LCDG 383b). Lett. “non sarà buono il farla risiedere presso di voi”

tetqaśsafu : imperfetto, seconda plur. masch., di *taqaśfa*, Gt di *qaśafa* “to flog, to flagellate, to scourge, to beat, to whip, to chastise, to inflict punishment, to smite” (LCDG 448a)

ተጎልቁ፡ወይቤልዎሙ፡ነገሥቶሙ፡ወመኳንንቲሆሙ፡ለማርያኒሆሙ፡ምንተኬ፡

taḥallequ wa-yebēlewomū nagaśtomu wa-mak'ānenti-homu la-māreyāni-homu menta-kē
sarete distrutti”. E i loro re e i loro ufficiali dissero ai loro indovini: “Che cosa è, pertanto,

taḥallequ : imperfetto di *ḥalqa* “to perish, to disappear, to be destroyed, to die, to cease, to come to an end, to be terminated” (LCDG 261a)

ዘትብሉ፡ዘንሆባ፡ሞጽ፡ወከሙ፡እፎ፡ንፌንዋ፡ጠዬቀክሙ፡ንግሩነ፡ዘከሙ፡ንፌሲ፡ወመከሩ፡

za-tebelu za-nehub moṣā wa-kama 'effo nefēnnewā ṭayyiqakemu negeru-na za-kama nerēssi wa-makaru
ciò che dite che dovremmo dare (quale) dono votivo e come dovremmo (ri)mandarla? Dopo aver ben pensato, diteci ciò che dovremo fare!”. E si consultarono

ṭayyiqakemu : gerundio di *ṭayyaqa* “to observe, to look at, to contemplate, to consider closely, to investigate, to inquire, to inform oneself, to ponder well” (LCDG 600b; LCE 31.1)

negeru : imperativo plurale di *nagara* “to say, to tell”

nerēssi : imperfetto di *rassaya* “to put, to place, to establish, to institute; to make” (LCDG 474b; LCE 46.1)

ካዕበ፡ማርያነ፡ኢሎ፡ፍሊ፡ወይቤልዎሙ፡ለነገሥቶሙ፡ወለመኳንንቲሆሙ፡ግበሩ፡ላቲ፡

kā'eba māreyāna 'ilofli wa-yebēlewomū la-nagaśtomu wa-la-mak'ānenti-homu gebaru lāti
ancora gli indovini dei Filistei e dissero ai loro re e ai loro ufficiali: “Fate a lei,

በርእሰ፡አብያቲክሙ፡ወርቀ፡ሞጽ፡ጿ፡አምሳለ፡አናጹት፡በከሙ፡አጥፍኡ፡ሀገርክሙ፡

ba-re'esa 'abyāti-kemu warqa moṣā 60 'amsāla 'anāṣut ba-kama 'atfe'u hagar-kemu
con (l'accordo de)i capi delle vostre case, un dono votivo in oro: 60 statuette di topi, poiché essi hanno distrutto la vostra regione,

'anāṣut : plur. di 'anṣel/owā “mouse” (LCDG 32a).

ba-kama ... : “così come ...”

'atfe'a : “to extinguish, to blot, to lay waste, to destroy, to extirpate”, CG di *ṭaf'a* (LCDG 587b)

ወአምሳለ፡ነፍስተ፡ብእሲ፡ጿ፡በከሙ፡ሐመምክሙ፡ነፍስተክሙ፡በጸልዕ፡ወሕበጥ፡እንተ፡

wa-'amsāla nafesta be'si 60 ba-kama ḥamamkemu nafesta-kemu ba-ṣal' wa-ḥebaṭ 'enta
e 60 immagini dei genitali di un uomo, poiché voi avete sofferto, i vostri genitali, con ulcere e tumori, nel

nafest : “body, person; genitals, penis” (LCDG 389b)

ṣal' : “abscess, wound, ulcer, sore”, da *ṣal'a* “to be wounded” (LCDG 554b)

ḥebaṭ : “boil, swelling, tumor”, da *ḥab(a)ṭa* “to swell up, to blow up” (LCDG 225a)

ham(a)ma : “to be in pain, to suffer illness, to be ill” (LCDG 233a)

ኅበ፡ቀላል፡ትክሙ፡።ወገብሩ፡በከሙ፡አዘዘዎሙ፡ኢሎ፡ፍሊ፡።፻፳፡ሞዳ፡ዘወርቅ፡ወወሀብዋ፡
haba q^welfate-kemu wa-gabru ba-kama 'azzazewwomu 'ilofli 120 moṣā za-warq wa-wahabewwā
vostro prepuzio”. *E i Filistei fecero così come avevano loro comando: 120 doni votivi in oro, e (li) diedero*
q^welfat : “foreskin, prepuce; uncircumcised state”, da q^walafa “to peal, to decorticate” (LCDG 427b)

ለጽዮን፤ ወካዕበ፡ይቤልዎሙ፡ዘከሙ፡እፎ፡ንፌንዋ፡ወመኑ፡ትብሉ፡ይሰዳ፡ውስተ፡ሀገራ፡።
la-Ṣeyon wa-kā'eba yebēlewomū za-kama 'effo nefennewā wa-mannu tebelu yesadā westa hagarā
a Sion. E nuovamente dissero loro: “Come la (ri)manderemo? E chi dite dovrà portarla alla sua città?”.

yesad : congiuntivo di *wasada* “to take, to lead, to carry, to conduct” (LCDG 619b; cfr. LCE 41.1.a); come congiuntivo sono attestate anche le varr. *yeseḍ* ed *yewseḍ*. Un parallelo ha *za-yewassedā* “colui che la porterà”, con imperfetto

ወይቤልዎሙ፡ካዕበ፡መሰግላን፡ኢሎ፡ፍሊ፡።ያምጽኡ፡ክልኤ፡ናቃት፡።^{72a}እለ፡ተበኸራ፡።

wa-yebēlewomū kā'eba masaggelāna 'ilofli yāmṣe'u kel'ē nāqāt 'ella tabak^wrā
E ancora i maghi dei Filistei dissero loro: “Che portino due cammelle, che hanno generato per la prima volta
masaggel : “magician, diviner, soothsayer”, da *asgala* “to practice magic, to use divination” (LCDG 491a)
nāqāt : anche *nāqat*, “she-camel” (LCDG 401a)
tabak^wrā : terza pers. plur. femm. del perfetto *tabak^wra* “to give birth for the first time, to have a first-born” (LCDG 94a)

በአሐቲ፡ጊዜ፡ወይርሐኑ፡ሰረገላተ፡ዲቤሆሙ፡ወይክልኡ፡እጎላቲሆሙ፡ወይዕጽወ፡።

ba-'aḥatti gizē wa-yerḥanu saragallāta dibē-homu wa-yekle'u 'eg^walāti-homu wa-ye'sewu
nello stesso tempo, e carichino dei carri su di loro – e tengano indietro i loro piccoli e (li) chiudano
yerḥanu : congiuntivo di *raḥana* “to harness, to saddle” (LCDG 467a)
saragallā : “wagon, chariot, cart, carriage” (LCDG 512b). Bezold lo interpreta quale singolare, significando il “telaio” del carro, senza le ruote
yekle'u : plurale di *yeklā*, congiuntivo di *kal'a* “to hinder, to prohibit, to prevent, to keep back” (LCDG 281b)
'eg^walāt : plur. di *'eg^wl* “the young of any animal or fowl” (LCDG 11a)
ye'sewu : plur. di *ye'sew-*, *ye'su*, congiuntivo di *'asawa* “to close, to shut, to lock, to confine” (LCDG 75b)

ውስተ፡ቤት፡ወይዕምድዎን፡ይኅድግዎን፡ይሐራ፡ኅበ፡ፈቀዳ፤ ወለእሙ፡አርትዓ፡።

westa bēt wa-yeḍmedewwon yehdegewwon yehorā ḥaba faqadā wa-la-'emma 'arte'ā
nel recinto –, le leghino insieme, le lascino (libere), così che vadano dove vogliono. E se si saranno dirette
yeḍmedu : congiuntivo di *ḍ/šamada* “to yoke, to harness, to bind together” (LCDG 149b)
ḥaba faqadā : “dove volevano”

ለኢየሩሳሌም፡ዮጊናአምር፡ከሙ፡ተሳሀላ፡እግዚአብሔር፡ለምድርን፡ወለእመሰ፡።

la-'Iyarusalēm yogi nā'ammer kama taśāhalā 'Egzi'ābhēr la-medre-na wa-la-'emma-sša
verso Gerusalemme forse sapremo che il Signore ha avuto compassione della nostra terra; ma se
yogi : “perhaps, possibly, by chance, per adventure” (LCDG 626a)
taśāhala : “to be gracious, to show compassion, to have mercy, to forgive, to pardon” (LCDG 528a)

አውከካ፡ወአንጌገያ፡ወፈቀዳ፡ገቢአ፡ድኅሬሆን፡ናአምር፡ከሙ፡ተምዕዕን፡እግዚአብሔር፡።

'awkakā wa-'angēgayā wa-faqadā gabi'a deḥre-hon nā'ammer kama tam'e'a-na 'Egzi'ābhēr
esse si smarriscono e vanno di qua e di là e vogliono tornare indietro, sapremo che il Signore è adirato con noi

'awkaka : var. di 'awkaka, "to deviate, to go astray, to recoil" (LCDG 78a)

'angēgaya : causativo di gēgaya "to err, to go astray, to go wrong, to go hither and thither" (LCDG 185b; cfr. LCE 50.3)

ወኢያእተተ፡መቅወፍቶ፡እስከ፡ያጠፍአነ፡ኪያነሂ፡ወሀገርነ።ወገብሩ፡በከመ፡አዘዝዎመ፡

wa-'i-ÿā'tata maqsafto 'eska yātaffē'-ana kiyāna-hi wa-hagare-na wa-gabru ba-kama 'azzazewwomu e non ha (ancora) rimosso la sua punizione, fino a che non ci avrà distrutti, noi e la nostra regione". E fecero così come avevano loro comando

'i-ÿā'tata : < *'i-'a'tata (LCE 26.2 fine): 'a'tata "to remove, to take away, to dispel", CG di 'atata "to be removed, to be taken away" (LCDG 46b)

maqsafto : "punishment, divine punishment, torment, calamity, plague", da qasafta "to flog, to flagellate, to chastise, to inflict punishment" (LCDG 448a)

yātaffē' : imperfetto di 'atfe'a "to extinguish, to lay waste, to destroy", CG di taf'a "to be extinguished, to cease, to perish, to fail, to disappear" (LCDG 587b; LCE 45.1)

ማርያነ፡ኢሎፍሊ፡ለመኳንንቴሆመ፡ወአስተፋነው፡ወገነዩ፡ለቲ፤ወእምዝ፡አርትዓ፡

māryāna 'ilofli la-mak'ānenti-homu wa-'astafānawewwā wa-ganayu lāti wa-'em-ze 'arte'ā gli indovini dei Filistei, ai loro ufficiali, e la mandarono via e si prostrarono ad essa. E poi si diressero

'astafānawa : "to accompany, to bid farewell, to escort, to send away" (LCDG 163a)

ganaya : "to bow down, to be submissive, to thank, to praise" (LCDG 199b)

እማንቱ፡አግማል፡ለፍኖተ፡ብሔረ፡ይሁዳ፡ወበጽሐአ፡ውስተ፡ዐውደ፡እክል፡ወተቀበልዎ፡

'emuntu 'agmāl la-fenota behēra Yehudā wa-baṣṣa-'a westa 'awda 'ekl wa-taqabbalewwā quelle cammelle per la strada della regione di Giuda e giunsero ad un'aia e la accolsero

'agmāl : plur. di gamal "camel" (LCDG 194a); qui da intendersi al femminile, come indicato dal suffisso -on che si trova poco più avanti

-'a : suffisso che indica un discorso diretto citato; è aggiunto alla prima parola della citazione e all'ultima oppure, più raramente, a ogni singola parola del testo. Occasionalmente, come qui, si trova anche in una narrazione (LCE 382; LCDG 1a). Ci si aspetterebbe baṣṣā

'awda 'ekl : "threshing floor" (LCDG 77b)

taqabbala : "to go out to meet, to accept, to receive, to welcome" (LCDG 418b). L'oggetto è riferito a Siyon

ቤተ፡ዘመድከ፤ወእለሰ፡ኢተቀበልዎ፡ሰብአ፡ቤተ፡ዳን፡እለ፡ኢገነዩ፡ለቲ፡እንዘ፡ይሬእይዎ፡

bēta zamade-ka wa-'ella-ssa 'i-taqabbalewwā sab'a bēta Dān 'ella 'i-ganayu lāti 'enza yerē''eyewwā la casa della tua stirpe. E coloro che non l'accolsero furono gli uomini della casa di Dan, i quali non si prostrarono a lei, considerandola (causa del fatto che)

zamad : "kin, family, lineage, relations, relative; sort, species", da zamada "to associate, to relate" (LCDG 638a).

Il -ka è riferito a Salomone

yerē''eyu : plur. di yerē''i, imperfetto di re'ya "to see" (LCE 43.1.a)

አሳለቆመ፡እግዚአብሔር፡በመዐት፤ወለእመንቱ፡ሰፊወ፡ሰረገላ፡ወፀርዎን፡

'ahlaqomu 'Egzi'ābhēr ba-ma'at wa-la-'emuntu-ssa 'eḏawa saragallā ṣaḏarewwon il Signore li aveva distrutti con ira. E fecero a pezzi quei legni del carro

'ahlaqa : "to bring to an end, to destroy, to exterminate, to lay waste", CG di ḥalqa "to be consumed" (LCDG 261a)

ṣaḏ/ṣara : "to split (wood), to cut up, to tear, to cleave, to lacerate" (LCDG 537)

ወለእማንቱ፡አግማል፡ረሰይዎን፡መሥዋዕተ፡ወገብአት፡ጽዮን፡ውስተ፡መካና፡ወአሜሃ፡

wa-la-'emuntu-ni 'agmāl rassayewwon maśwā'ta wa-gab'at Ṣeyon westa makānā wa-'amē-hā

e quelle cammelle (ne) fecero sacrificio, e Sion ritornò al suo luogo. E allora,

mašwā't : “sacrifice”, da šaw ‘a, šo ‘a, šawwe ‘a “to sacrifice, to offer a sacrifice” (LCDG 538b)

እንዘ፡ሐለወት፡ውስተ፡ቤት፡ተልእካ፡ሳሙኤል፡ነቢይ፡ወተከሥተ፡ሎቱ፡ራእይ፡

’enza ḥallawat westa bēt tale’kā Sāmu’ēl nabiyy wa-takašta lotu rā’ey
mentre (Siyon) era nella (sua) casa, il profeta Samuele la serviva, e gli fu rivelato (con) visione

tale’ka : “to serve, to administer” (LCDG 303a)

takašta : “to be visible, to appear”, Gt kašata “to reveal, to uncover, lay bare” (LCE 410; LCDG 297a)

ወትንቢት፡ወኮነ፡ዘ^{72b} ያዎምሮ፡ለእግዚአብሔር፡ለኸሉ፡ግብሩ፡ወከነኖሙ፡ለእስራኤል፡

wa-tenbit wa-kona za-yāšammero la-’Egzi’ābhēr la-k^wellu gebru wa-k^wannanomu la-’Esrā’ēl
e profezia e compiaceva il Signore in ogni sua azione e governò Israele

yāšammer : imperfetto di ‘āsmara “to delight, to give pleasure, to make content”, CG di šam(a)ra “to be pleased” (LCDG 530b); lett. “divenne colui che dava piacere a”

ጿወ፡፳፯፡ዓመተ፡ወእምድ፡ሳፊሁ፡ሰአሉ፡ሕዝብነ፡ያንግሥ፡ሎሙ፡እግዚአብሔር፡ከመ፡

40-wa-8 ‘āmata wa-’em-dehrē-hu sa’alu ḥezbe-na yānges lomu ’Egzi’ābhēr kama
per 48 anni. E dopo di lui, il nostro popolo supplicò che il Signore desse loro un re, come

አሕዛብ፡እለ፡አውዶሙ¹ ፤ ወቀብኦ፡ሳሙኤል፡ነቢይ፡ለሳኦል፡ንጉሥ፡ወውእቱ፡ጊግሥ፡ጿ፤

’ahzāb ’ella ’awdomu wa-qab’o Sāmu’ēl nabiyy la-Sā’ol negus wa-we’etu-ni nagša 40
i popoli che erano attorno a loro. E il profeta Samuele unse il re Saul e costui regnò 40

’awdomu : per ‘awdomu (cfr. 118b); ‘awd- seguito da pronomi suffisso, “around, round about”, da ‘oda “to go around” (LCDG 77b)

ዓመተ፡፮፡ወለሊሁ፡ሰ፡እምሕዝብ፡ብንያሚ፡እንተ፡ትንእስ፡በትር፡እምሕዝብ፡እስራኤል፡፻

‘āmata wa-lalihu-ssa ’em-ḥezba Benyāmi ’enta tene’’es batr ’em-ḥezba ’Esrā’ēl
anni. Ed egli era della tribù di Beniamino, la più giovane tribù del popolo di Israele.

tene’’es : imperfetto, terza femm. sing., di ne’sa “to be small, to be little”; ’enta tene’’es è la forma femminile di za-yene’’es “small, minor, lesser, junior, the younger” (LCDG 381b)

batr : “branch, shoot, rod, scepter, tribe, race, offspring” (LCDG 112b)

ወቀብኦ፡ካዕበ፡ሳሙኤል፡ነቢይ፡ለአቡከ፡ዳዊት፡ወሶበ፡ተኣኅዙ፡ቀትለ፡ኢሎ፡ፍሊ፡ምስለ፡

wa-qab’o kā’eba Sāmu’ēl nabiyy la-’abu-ka Dāwit wa-soba ta’āḥazu qatla ’ilofli mesla
E il profeta Samuele unse pure tuo padre Davide. Ma quando i Filistei attaccarono battaglia con

ta’āḥazu : “to be contiguous, to come in contact with, to be involved in (a battle or another activity), to attack, to be engaged (in battle), to contend, to dispute” (LCDG 14a)

ሳኦል፡ንጉሥ፡ተመውኦ፡ሳኦል፡ወሞተ፡ምስለ፡ኖናታን፡ወልዱ፡ወእለ፡ተር፡ፋ፡ደቂቁ፡

Sā’ol negus tamaw’a Sā’ol wa-mota mesla Yonātān waldu wa-’ella tarfu daqiqu
il re Saul, Saul fu sconfitto e morì insieme con suo figlio Gionata. E i suoi figli che erano sopravvissuti

ፈቀዱ፡ከመ፡ያንሥእዋ፡ለጽኖን፡ሶበ፡አእመሩ፡ሞተ፡አቡሆሙ፡ወእኅሆሙ፡፤ ወእምዘ፡

faqadu kama yense’ewwā la-Ṣeyon soba ’amaru mota ’abu-homu wa-’eḥu-homu wa-’em-ze
vollero portar via Sion, quando seppero della morte del loro padre e del loro fratello. E dopo,

¹ Per 0ውዶሙ፡

ሶበ፡ፈቀዱ፡ነቢአታ፡ወአግዕዙታ፡እስከ፡ቈለተ፡ንላቡሌ፡ከመ፡ኢይንሥአሙ፡አቡከ፡

soba faqadu ḥabi'otā wa-'ag'ezotā 'eska q^wallāta Gēlābhē kama 'i-yenše'omu 'abu-ka
quando vollero nasconderla e trasportarla nelle valli di Gelabhe, così che non potesse prenderli tuo padre

ḥabi'ot- : infinito di ḥab'a "to hide, to conceal" (LCDG 255b)
'ag'ezot- : infinito di 'ag'aza "to transfer, to transport, to move (tr.), to remove, to send into exile, to banish", CG
di ge'za "to move (intr.), to change camp, to depart" (LCDG 175b)
q^wallāt : plur. di q^wallā "valley, lowland, low place" (LCDG 426a)

ዳዊት፡ወአባዮቶሙ፡ተነሥአ፡እስከ፡ይመጽእ፡አቡከ፡ወይነሥአ፡እምሀገሮሙ፡

Dāwit wa-'abayatomu tanaše'o 'eska yemašše' 'abu-ka wa-yenašše'ā 'em-hagaromu
 Davide, essa non lasciò che la portassero via, fino a quando venne tuo padre e la portò via dalla loro regione,

'abaya "to refuse, to be unwilling (to do), to say no" (LCDG 6b); lett. "rifiutò loro il venir portata via"
tanaše'o : infinito di tanaš'a, Gt passivo di naš'a "to take"

ኢበመሥዋዕት፡ወኢበዕጣን፡ወአጸንሕሐ፡እስመ፡ኢይትከሀል፡ነሢአታ፡ለጽዮን፡

'i-ba-mašwā't wa-'i-ba-'etān wa-'ašanheho 'esma 'i-yetkahhal naši'otā la-Ṣeyon
(ma) non con sacrificio, né con incenso e olocausto, poiché non è possibile portare via Sion

'ašanheho : infinito di 'ašanheha "to burn a sacrifice" (LCDG 560b)
yetkahhal : imperfetto di takehla "to be possible (also used with object suffixes)" (LCDG 277b; LCE 44.1); regge
l'infinito (LCE 30.2)

ዘእንበለ፡ፈቃዳ፡ወፈቃደ፡እግዚአብሔር፤ወካዕበ፡አቡከ፡ሶበ፡አርትዐ፡ወነግሠ፡ላዕለ፡

za-'enbala faqādā wa-faqāda 'Egzi'ābhēr wa-kā'eba 'abu-ka soba 'arte'a wa-nagša lā'la
senza il suo volere e il volere del Signore. E ancora, quando tuo padre regnò rettamente sopra

'arte'a wa-nagša : "rese giusto e regnò"

እስራኤል፡ነሥአ፡እምሀገረ፡ሰማርያ፡ወአብኣ፡ዝየ፡ኢየሩሳሌም፡እንዘ፡^{73a}ያዕሕስ፡

'Esrā'ēl naš'ā 'em-hagara Samāryā wa-'abe'ā zeyya 'Iyarusālēm 'enza yādehhes
Israele, egli la portò via dalla regione di Samaria e la fece entrare qui, a Gerusalemme, mentre danzava

yādehhes : imperfetto di 'aḏhasa, CG, causativo, di ḏ/saḥasa "to stamp (one's feet), to beat the ground with the
feet, to pace up and down, to dance" (LCDG 149a; LCE 45.1). Il senso di CG sembra però qui uguale a quello
di G

በእገሪሁ፡በቀድሜሃ፡ወይጠፍሕ፡በእደዊሁ፡በእንተ፡ፍሥሐሃ፡እስመ፡ተንሥአት፡ሎቱ፡

ba-'egari-hu ba-qedmē-hā wa-yetaffeh ba-'edawi-hu ba'enta feššeḥā-hā 'esma tanše'at lotu
sui suoi piedi davanti a lei e batteva le sue mani per la gioia di lei, poiché essa era stata portata via per lui,

yetaffeh : imperfetto di tafḥa "to clap (the hands)" (LCDG 588a)

ከመ፡ትምጻእ፡ሀገረ፡ዳዊት፡አቡከ፡ወዝንቱሰ፡ዘትብል፡በእንተ፡ዘሐረት፡ጽዮን፡ሀገሮሙ፡

kama temšā' hagara Dāwit 'abu-ka wa-zentu-ssa za-tebel ba'enta za-ḥorat Ṣeyon hagaromu
*così che potesse venire alla città di Davide, tuo padre. E quanto a questo che tu dici riguardo al fatto che Sion
è andata alla loro regione,*

ለብሔረ፡ኢትዮጵያ፡ለእመ፡ፈቀደ፡እግዚአብሔር፡ወፈቀደት፡ለሊሃ፡ኢይክል፡ከሊአታ፡

la-beḥēra 'Ityopyā la-'emma faqada 'Egzi'ābhēr wa-faqadat lalihā 'i-yekel kali'otā
il Paese d'Etiopia, se il Signore ha voluto e lei ha voluto, non potrà impedirglielo

yekel : imperfetto di *kehla* “to be able (to do: inf.)” (LCE 408; 39.1.a)

kali’ot- : infinito di *kal’a* “to hinder, to prohibit, to hold back, to impede” (LCDG 281b; LCE 40.1.a)

ወኢጁ፡ጸስመ፡በፈቃዳ፡ተሐውር፡ወበፈቃዳ፡ትገብእ፡ለእመ፡ወምረ፡እግዚአብሔር፤

wa-’i-l ’esma ba-faqādā tahawwer wa-ba-faqādā tegabbe’ la-’emma sámra ’Egzi’ābhēr
nessuno, poiché essa va secondo la sua volontà e secondo la sua volontà ritorna, se il Signore lo ha acconsentito.

sám(a)ra : “to delight in, to be pleased, to like, to take pleasure in, to consent, to agree” (LCDG 530b)

ወለእመሰ፡ኢገብአት፡ያኩን፡ምረቱ፡ለእግዚአብሔር፡ወለነሰ፡ለእመ፡ፈቀደ፡

wa-la-’emma-ssa ’i-gab’at yekun sémratu la-’Egzi’ābhēr wa-la-na-ssa la-’emma faqada
E se non è tornata, che accada la volontà del Signore! E quanto a noi, se ha voluto

sémrat : “will (of God), good will, benevolence, favor”, da *sám(a)ra* “to be pleased, to agree” (LCDG 530b)

እግዚአብሔር፡ሀለወት፡ኅቤን፡ኢየሩሳሌም፡ዘሐነጽከ፡ለነ፡ቤተ፡እግዚአብሔር።

’Egzi’ābhēr hallawat ḥabē-na ’Iyarusālēm za-ḥanaška la-na bēta ’Egzi’ābhēr
il Signore, noi avremo Gerusalemme, (il luogo) dove tu hai costruito per noi la Casa del Signore.

ወይእዜን፡ኢታሕዝን፡ልበከ፡ወተናዘዝ፡በዘ፡ንገረከ፡ወጥብብሰ፡እምኅቤከ፡ይእቲ፡

wa-ye’zē-ni ’i-tāhzen lebba-ka wa-tanāzaz ba-za nenagger-aka wa-ṭebabe-ssa ’em-ḥabē-ka ye’eti
Ed ora non rattristare il tuo cuore e consolati con ciò che ti diciamo. E quanto alla saggezza, è da ta che essa

’i-tāhzen : congiuntivo negativo, quale imperativo negativo, di *’ahzana* “to sadden, to make sad” (LCDG 253b; LCE 33.2.a)

tanāzaz : imperativo di *tanāzaza* “to comfort oneself, to find comgort”, GLt di *nāzaza* “to console, to comfort” (LCDG 412b; LCE 44.2)

ወረጸት፡ዘወሀበከ፡እግዚአብሔር፡አምላክ፡እስራኤል፤እስመ፡ነኪር፡ለጥብብከ፡መ፡

śarašat za-wahaba-ka ’Egzi’ābhēr ’Amlāka ’Esrā’ēl ’esma nakir la-ṭebab kama
è fiorita, (lei) che il signore, Dio di Israele, ti ha dato. Poiché chi è estraneo alla saggezza è come

śaraša : “to germinate, to blossom, to shoot forth, to sprout, to arise” (LCDG 535a)

nakir : “strange, foreign, different, wonderful, marvelous”, da *nakara* “to separate, to make different” (LCDG 397a)

ማኅቶት፡ለፀሐይ፡ዘኢይበቀራ፡ወከመ፡ብሐእ፡ወዕጉስታር፡ለመዓር፡ኢይበቀራ፡ከመሁ፡

māhtot la-dahay za-’i-yebaqq’e’ wa-kama beḥi’ wa-’egw’estār la-ma’ār ’i-yebaqq’e’ kamā-hu
una lampada, che è inutile al sole; e come l’aceto e l’aloe sono inutili al miele, così

māh(e)tot : “lamp, light, torch”, da *ḥatawa* “to be kindled, to burn, to be alight, to shine” (LCDG 268a)

yebaqq’e’ : imperfetto di *baq’w’a* “to be useful, to benefit, to have advantage” (LCDG 99b). Ossia “una lampada non può aggiungere nulla allo splendore del sole”

beḥi’ : “vinegar, acid”, da *beḥ’a* “to be fermented, to ferment (intr.), to turn sour” (LCDG 90b)

’egw’es/štār : “aloe, wormwood, absinthe” (LCDG 59b)

ma’ār : “honey, honeycom” (LCDG 326b)

ነገሮመ፡ለአብዳን፡በላዕለ፡ጠቢብ፡ኢይበቀራ፡ከመ፡ጢስ፡ለዐይን፡ወከመ፡ቆዕ፡ለስነን፡

nagaromu la-’abdān ba-lā’la ṭabib ’i-yebaqq’e’ kama ṭis la-’ayn wa-kama qo’ la-senan
il discorso degli stolti non è di utilità per il saggio. Come fumo per l’occhio e come frutto immaturo per i denti,

’abdān : plur. di *’abd* “fool, foolish, stupid, ignorant”, da *’abda* “to be insane” (LCDG 3a)

ba-lā’la : “above, on high, upon, in, by, through, against” (LCDG 304a)

ṭis : “smoke”, da *ṭēsa* “to smoke (intr.)” (LCDG 601b)
qo’ : “unripe fruit, sour grape, acidity” (LCDG 417a)
senan : var. di *’asnān*, plur. di *senn* “tooth” (LCDG 504b)

ከማሁ፡ኢይባባታ፡ባላላ፡ጠባብ፡ነገረ፡ኢብዳን።

kamā-hu ’i-yebaqq’e’ ba-lā’la ṭabib nagara ’abdān
così il discorso degli stolti è inutile al saggio”.

73b ትገባ፡በእንተ፡ዘአውሥኦሎ፡ሰሎሞን።

62. ba’enta za-’awse’omu Salomon
62. *Riguardo a ciò che Salomone rispose loro.*

ወአውሥኦሎ፡ሰሎሞን፡ንጉሥ፡ወይቤሎሎ፡ሰምዑኒ፡ዘእነግረክሙ፡ኪያየ፡ሶበ፡ወሰደኒ።

wa-’awse’omu Salomon negus wa-yebēlomu seme’u-ni za-’enagger-akemu kiyāya soba wasada-ni
E il re Salomone rispose loro e disse loro: “Ascoltatemi, me, ciò che io vi dirò! Se egli mi avesse portato via

seme’u : plur. di *semā*’, imperativo di *sam’a* “to hear” (LCE 40.1.a)
kiyāya : pronome personale indipendente enfatico, con valore di oggetto diretto (LCE 48.4)
soba : introduce la protasi di frase condizionale dell’irrealità (LCE 51.1.b)
wasada : “to take, to lead, to lead away, to conduct, to bring” (LCDG 619b)

እንዘ፡እጸውር፡ኪያየ፡ምንት፡እምተስእኖ፡ለእግዚአብሔር፡ወኪያክሙኒ፡ሶበ፡

’enza ’eṣawwer kiyāhā ment ’em-tas’eno la-’Egzi’ābhēr wa-kiyākemu soba
mentre la trasportavo, che cosa è impossibile al Signore? E se anche voi

’eṣawwer : imperfetto di *ṣora* “to carry, to bear” (LCDG 567a). L’oggetto *kiyāhā* si riferisce a Siyon
’em-tas’eno : apodosi di frase condizionale dell’irrealità (LCE 51.1.b); *tase’na* “to be impossible”, Gt di *se’na sa’ana* “to be unable, to not find, to be powerless, to be impotent” (LCDG 480b)

ይወስደክሙ፡ጸዊረክሙ፡ኪያየ፡ምንት፡እምተስእኖ፡ለእግዚአብሔር፡ወሶበሂ።

yewassed-akemu ṣawirakemu kiyāhā ment ’em-tas’eno la-’Egzi’ābhēr wa-soba-hi
vi avesse portato via, mentre la trasportavate, che cosa è impossibile al Signore? E se poi

ṣawirakemu : gerundio di *ṣora* (LCE 31.1)

ያወርሶሙ፡ሀገርን፡ወይሄርወን፡ኪያየ፡ምንት፡እምተስእኖ፡ለእግዚአብሔር፡፤እስሙ።

yāwarresomu hagarena wa-yeṣērrew-ana kiyāna ment ’em-tas’eno la-’Egzi’ābhēr ’esma
volesse dare loro in eredità il nostro Paese e distruggere noi, che cosa è impossibile al Signore? Poiché

yāwarres : imperfetto di *’awrasa* “to give an inheritance, to cause to inherit”, CG di *warasa* “to inherit” (LCDG 618a)
yeṣērrew- : imperfetto di *ṣarrawa* “to extirpate, to exterminate, to destroy” (LCDG 535b)

ከሉ፡ሎቱ፡ወአልቦ፡ዘየኢብያ፡ለፈቃዱ፡ወአልቦ፡ዘይትዐደው፡እምትእዛዙ፡በሰማይ።

k’ellu lotu wa-’albo za-ya’abbeyā la-faqādu wa-’albo za-yet’addaw ’em-te’zāzu ba-samāy
tutto è suo e non c’è chi possa opporsi alla sua volontà e non c’è chi possa trasgredire il suo comando, in cielo

ya’abbey- (ya’abbi) : imperfetto di *’abaya* “to refuse, to revolt, to disobey, to oppose, to resist” (LCDG 6b)
yet’addaw : imperfetto di *ta’ad(a)wa* “to go beyond, to step over, to exceed, to transgress, to deviate”, Gt di *’adawa* “to pass over, to transgress, to exceed, to surpass” (LCDG 56b)

በላዕሉ፡ወበምድር፡በታሕቱ፡ንጉሥ፡ውእቱ፡ዘኢይሰዐር፡መንግሥቱ፡ለዓለመ፡ዓለም፡

ba-lā'lu wa-ba-medr ba-tāhtu negús we'etu za-'i-yessa'ar mangeštu la-'ālama 'ālam
in alto e in terra in basso. Egli è il re, il cui regno non sarà distrutto per i secoli dei secoli;

ba-lā'lu : “upon it, at its top”, da *lā'lu* “above, upward” (LCDG 304a)

tāhtu : “below, under, its / his lower part” (LCDG 572b)

yessa'ar : < **yetsa'ar*; imperfetto di *tase'ra*, Gt di *sa'ara, se'ra* “to remove, to withdraw, to annul, to destroy, to cancel, to abolish, to bring to naught” (LCDG 481a; LCE 44.1)

አሜን፡ወባሕቱ፡ንሐር፡ንትጋነይ፡በውስተ፡ቤተ፡እግዚአብሔር፡ወሐሩ፡ለቃውንተ፡

'amēn wa-bāhtu neḥor netgānay ba-westa bēta 'Egzi'ābhēr wa-ḥoru liqāwenta
amen. Tuttavia, andiamo, supplichiamo umilmente nella Casa del Signore!'. E andarono gli anziani di

netgānay : congiuntivo di *tagānaya* “to humble oneself, to whorship humbly, to beseech, to pray, to pay homage, to supplicate”, GLt di *ganaya* “to bow down, to do homage, to serve”(LCDG 199b; LCE 44.2)

እስራኤል፡ምስለ፡ንጉሥ፡ውስተ፡ቤተ፡እግዚአብሔር፡ወቦኡ፡ውስተ፡ቅድስተ፡ቅዱሳን፡

'Esrā'ēl mesla negúsomu westa bēta 'Egzi'ābhēr wa-bo'u westa qeddesta qeddusān
Israele con il loro re nella Casa del Signore; entrarono nel Santo dei Santi,

ወስአሉ፡ወተጋነዩ፡ወበፅዑ፡ለእግዚአብሔር፡ወሰሎሞን፡ሂ፡በከዩ፡በውስተ፡ምንገሪ፡

wa-sa'alu wa-tagānayu wa-baḏ'u la-'Egzi'ābhēr wa-Salomon-hi bakaya ba-westa menbāri-hā
invocarono, supplicarono e fecero un voto al Signore. E Salomone allora pianse nella residenza

sa'ala : anche *se'la* “to ask, to enquire, to petition, to invoke, to beseech” (LCDG 480b)

baḏ'a : “to make a vow, to vow, to consecrate” (LCDG 88a)

ለጽዮን፡ሰማያዊት፡ታቦተ፡ሕጉ፡ለእግዚአብሔር፡ወበከዩ፡ከሎሙ፡ምስሌሁ፡

la-Ṣeyon samāyāwit tābota ḥeggu la-'Egzi'ābhēr wa-bakayu k'ellomu meslē-hu
della celeste Sion, il Tabernacolo della legge del Signore. E con lui piansero tutti.

ወእምድኅረ፡ሕቀ፡አርመሙ፡አውስአ፡ሰሎሞን፡ወይቤሎሙ፡^{74a}ኅድጉኬ፡ከመ፡

wa-'em-deḥra ḥeqqa 'armamu 'awse'a Salomon wa-yebēlomu ḥedegu-kē kama
E dopo un po' stettero in silenzio. Salomone rispose e disse loro: “Smettete(la), dunque, così che

'em-deḥra ḥeqqa : “soon after”, da *ḥeqq* “little, a little, moderate” (LCDG 240a)

'armama : “to keep silence, to be / remain quiet” (LCDG 471a)

ኢይትመክሑ፡ቁላፋን፡ሕዝብ፡ላዕሌን፡ወኢይበሉን፡ተነሥተ፡ክብሮሙ፡ወኅደጎሙ፡

'i-yetmakkeḥu q'allāfān ḥezb lā'lēna wa-'i-yebalu-na tanašta kebrumu wa-ḥadagomu
i popoli incirconcisi non si vantino sopra di noi e non dicano di noi: 'La loro gloria è stata distrutta e li ha abbandonati

yetmakkeḥu : terza plur. masch. di *yetmakkāh*, congiuntivo di *tamakkeḥa* “to praise oneself, to glorify oneself, to boast” (LCDG 339a; LCE 48.1)

q'allāfān : plur di *q'allāf* “uncircumcised (lit. ‘who has the foreskin’)”, da *q'alafa* “to peel, to decorticate” (LCDG 427). Qui aggettivo

tanašta : Gt, passivo, di *našata* “to destroy, to demolish, to pull down, to ruin” (LCDG 404b)

እግዚአብሔር፡ኢትነሥቱ፡እምዝ፡ዳግመ፡ለባዕዳን፡ሕዝብ፡ወእሉሂ፡አልዋሕ፡አለ፡

'Egzi'ābhēr 'i-tekeštu 'em-ze dāgema la-bā'edān ḥezb wa-'ellu-hi 'alwāḥ 'ella
il Signore!'. Non rivelate nient'altro ai popoli stranieri! E queste tavole che

'i-tekeštu : congiuntivo negativo, con valore di imperativo negativo, di *kašata* “to uncover, to disclose, to expose, to open (eyes, mouth, box)” (LCDG 297a; LCE 33.2a)
dāgema : avv. “twice, for the second time, again further”, da *dagama* “to repeat, to do a second time, to do again, to continue to do” (LCDG 126b)
'alwāḥ : plur. di *lawḥ/h* “board, table, parchment” (LCDG 320b)

ስሙካን፡ወልጹቃን፡ዝየ፡ንሢሞን፡ወንልብጦን፡በወርቅ፡ወናሰርግዎን፡በአምሳለ፡

semukān wa-leṣuqān zeyya nešimon wa-nelbeṭon ba-warq wa-nāsargewwon ba-'amsāla
sono qui deposte e sono unite insieme, mettiamole in ordine, rivestiamole d'oro, decoriamole a somiglianza de

semuk : “leaned on”, da *samaka* “to lean on, to take refuge” (LCDG 502a)
leṣuq : “adhering, adjoined, attached, close”, da *lašaqqa* “to be close to, to adhere, to cling” (LCDG 319a)
nešim : congiuntivo-cohortativo di *šema* “to set in order, to place” (LCDG 539b; LCE 42.1.a)
nelbeṭ : congiuntivo-cohortativo di *labāṭa* “to overlay (with metal, wood), to plate, to gild, to smear” (LCDG 306a)
nāsargew- (nāsargu) : congiuntivo di *'asargawa* CQ “to adorn, to decorate” (LCDG 512b; LCE 50.1)

እግዝእት፡ነ፡ጽዮን፡ወመጽሐፈ፡ሕግሂ፡ናንብር፡ወስቴታ፡፲፱፡ወሀለወት፡ነቤነ፡ኢየሩሳሌም፡

'egze'tena Ṣeyon wa-maṣhafa ḥegge-hi nānber westētā wa-hallawat ḥabē-na 'Iyarusālēm
la nostra signora Sion e poniamo in essa anche il libro della Legge. E da noi vi è Gerusalemme,

nānber : congiuntivo di *'anbara* “to place, to put, to set, to seat, to establish”, CG di *nabara* “to sit, to sit down, to stay, to remain” (LCDG 383b)

አግዓዚት፡እንተ፡በሰማያት፡መልዕልቴ፡ነ፡ዘርእየ፡ያዕቆብ፡አቡነ፡ወእምታሕቴሃ፡ዛቲ፡

'ag'āzīt 'enta ba-samāyāt mal'eltē-na za-re'ya Yā'qob 'abu-na wa-'em-tāhtē-hā zāti
la libera, che è nei cieli sopra di noi, che Giacobbe, nostro padre, ha visto, e sotto di essa (vi è) questa

'ag'āzīt : “free woman”, femm. di *'ag'āzi*, *'ag'āz* “freeman, free man, master”, da *ge'za* “to be / become free” (LCDG 176a)
mal'eltē- : forma con suffisso dell'avv. *mal'elta* “on above, over, on top of”, da *mal'elt* “upper part, height, high place, higher part, top” (LCDG 304a); o meglio “nella nostra parte alta”

ጾእቲ፡አንቀጽ፡ሰማይ፡እንተ፡በምድር፡ኢየሩሳሌም፡ለእመ፡ገበርነ፡ፈቃድ፡

ye'eti 'anqasa samāy 'enta ba-medr 'Iyarusālēm la-'emma gabarna faqādo
che è la porta del cielo, cioè la Gerusalemme in terra. Se avremo fatto la volontà

ለእግዚአብሔር፡ወሥምረቶ፡ይሄሉ፡እግዚአብሔር፡ምስሌነ፡ወያነግፈነ፡እምእደ፡ፀርነ፡

la-'Egzi'ābhēr wa-šemrato yehēllu 'Egzi'ābhēr-ni meslē-na wa-yānaggef-ana 'em-'eda ḏare-na
del Signore e ciò che a lui piace, il Signore sarà con noi e ci libererà dalla mano del nostro nemico

šemrat : “good will, benevolence, pleasure, delight, favor, assent, approval”, da *sam(a)ra* “to delight in, to be pleased, to consent, to approve” (LCDG 530b)
yehēllu : imperfetto di *hallawa* “to be”
yānaggef : imperfetto di *'angafa* “to take away, to rescue, to release, to free”, CG di *nagafa* “to shake off, to lay away, to throw down” (LCDG 391b)

ወእምእደ፡ከሎሙ፡እለ፡ይጸልኩ፡ነ፡፲፱፡ወይኩን፡ፈቃድ፡ለእግዚአብሔር፡ወአኮ፡ፈቃድ፡

wa-'em-'eda k'ellomu 'ella yeṣalle'u-na wa-yekun faqādo la-'Egzi'ābhēr wa-'akko faqāda
e dalla mano di tutti coloro che ci odiano. Che avvenga la volontà del Signore e non la volontà

yeṣalle'u : imperfetto di *ṣal'a* “to hate, to abhor, to be hostile toward” (LCDG 554b)

ዚአን፡ወይኩን፡ሥምረተ፡እግዚአብሔር፡ወአኮ፡ሥምረተ፡ዚአን፤ወበይእቲሰ፡አሕዘነ፡

zi'ana wa-yekun sémrata 'Egzi'ābhēr wa-'akko sémrata zi'ana wa-ba-ye'eti-ssa 'ahzana-na
nostra; e avvenga ciò che piace al Signore e non ciò che piace a noi. E con ciò, inoltre, egli ci ha rattristato;

zi'ana : pronomo personale indipendente, enfatico, con valore possessivo e referente maschile singolare (LCE 48.4)

ወባሕቱ፡እምይእኬሰ፡ያቁርር፡መዐቶ፡እምኔነ፡ወኢየጎድገነ፡ለጸላእትነ፡ወኢያርሕቅ፡

wa-bāhtu 'em-ye'zē-ssa yāq'arrer ma'ato 'emennē-na wa-'i-yaḥaddeg-ana la-šalā'te-na wa-'i-yāreḥḥeq
tuttavia da ora, invece, egli calmerà la sua ira contro di noi, non ci abbandonerà ai nostri avversari e non allontanerà

yāq'arrer : imperfetto di 'aq'rara “to cool off, to cool (anger), to appease, to refresh”, CG di q'ar(a)ra “to be cold, to be cool, to cool down (anger)” (LCDG 443b)

šalā't : plur. di šalā'i, šal(l)ā' “enemy, adversary, hater, hostile”, da šal'a “to be hostile, to hate” (LCDG 554a)

yāreḥḥeq : imperfetto di 'arḥaqa “to keep afar, to set apart, to remove” CG di reḥqa “to be far off” (LCDG 467a)

ሣህሎ፡እምኔነ፤ተዘኪሮ፡ኪዳነ፡ዘምስለ፡አብዊነ፡አብርሃም፡ወይስሐቅ፡ወያዕቆብ፡

śāhlo 'emennē-na tazakkīro kidāna za-mesla 'abawi-na 'Abrehām wa-Yeḥṣaq wa-Yā'qob
da noi la sua misericordia, ricordandosi del patto che (aveva stretto) con i nostri padri, Abramo, Isacco e Giacobbe.

śāhl : “grace, compassion, clemency, favor, mercy”, da taša/āhala “to be gracious, to have mercy, to be compassionate” (LCDG 528a)

tazakkīro : gerundio di Dt tazakkara = G zakara “to remember, to mention”

ኢይሔሱ፡ቃሎ፡ወኢይዔም፡ፅኪዳኖ፡ከመ፡ኢያሚስን፡ዘርኦመ፡ለአብዊነ፡

'i-yehēssu qālo wa-'i-ye'ēmmēd kidāno kama 'i-yāmāsen zar'omu la-'abawi-na
Egli non renderà menzogna la sua parola, non romperà il suo patto, così da non distruggere la discendenza dei nostri padri”.

yehēssu (yehēssew-) : imperfetto di ḥassawa “to lie, to tell a lie, to falsify, to deny, to deceive, to be false”, D di ḥasawa “to cover, to hide” (LCDG 245b)

ye'ēmmēd : imperfetto di 'ammaḍa “to act unjustly, to do wrong, to do violence, to harm” (LCDG 63a)

yāmāsen : congiuntivo di 'amāsana “to ruin, to corrupt, to pervert, to destroy, to lay waste”, CL di māšana “to decay, to be spoiled, to be bruined” (LCDG 366a)

74b ቋጽ፡ጎበ፡ጎበሩ፡ዐበይተ፡እስራኤል፡

63. ḥaba ḥabaru 'abbayta 'Esrā'ēl

63. *Dove i grandi di Israele si misero d'accordo*

ḥabara : anche ḥabra, “to be connected (with), to be associated (with), to participate, to agree (with), to be in accord with” (LCDG 256ab)

ወእምዝ፡አውሥእዎ፡መላህቅተ፡አስራኤል፡ወይቤልዎ፡ትኩን፡ሥምረትከ፡ወሥምረተ፡

wa-'em-ze 'awse'ewwo malāheqta 'Esrā'ēl wa-yebēlewwo tekun sémrata-ka wa-sémrata
E poi gli anziani di Israele gli risposero e gli dissero: “Che avvenga ciò che piace a te e ciò che piace a

malāheqt : plur. di malheqt “eldest, elder, senior, chief”, da lehqa “to grow up, to grow old” (LCDG 309a)

እግዚአብሔር፡አምላክከ፡ወንሕነሰ፡አልቦ፡ዘንትዐደው፡እምቃልከ፡ወኢናዩድዎመ፡

'Egzi'ābhēr 'Amlāke-ka wa-neḥna-ssa 'albo za-net'addaw 'em-qāle-ka wa-'i-nāyadde'omu

il Signore, tuo Dio. Quanto a noi, nessuno trasgredirà la tua parola, né informeremo

net'addaw : imperfetto di *ta'ad(a)wa* “to go beyond, to step over, to exceed, to transgress, to deviate”, Gt di *'adawa* “to pass over, to transgress, to exceed, to surpass” (LCDG 56b)
nāyadde' : imperfetto di *'ayde'a* “to inform, to tell (someone: a.d.o.)” (LCDG 626a)

ለባዕድ፡አሕዛብ፡ከመ፡ተነሥአት፡ጽዮን፡እምኔነ።ወአቀመ፡ዘንተ፡ኪዳነ፡በውስተ፡ቤተ፡

la-bā'ed 'ahzāb kama tanaś'at Şeyon 'emennē-na wa-'aqamu zanta kidāna ba-westa bēta
gli altri popoli che ci è stata presa Seyon". E stipularono questo patto nella Casa de

'aqama : anche *'aqoma* “to establish, to constitute, to set up”, CG di *qoma* “to stay” (LCDG 455b)

እግዚአብሔር፡መላህቅተ፡እስራኤል፡ምስለ፡ንጉሥመ፡ሰሎሞን፡እስከ፡ፆእዜ።

'Egzi'ābhēr malāheqta 'Esrā'ēl mesla negūsomu Salomon 'eska ye'zē
il Signore, gli anziani di Israele con il loro re Salomone, fino ad ora.

ወሰሎሞንስ፡ነበረ፡እምድሃረ፡ተነሥአት፡ጽዮን፡እምኔሁ፡ዐሠርቱ፡ወአሐዱ፡ዓመተ፡

wa-Salomone-ssa nabara 'em-deh̄ra tanaś'at Şeyon 'emennē-hu 'asartu wa-'ahadu 'āmata
E quanto a Salomone, rimase (sul trono) dopo che Siyon gli era stata presa, (altri) undici anni.

ወእምዝ፡አእተተ፡ልቦ፡እምፍቅረ፡እግዚአብሔር፡ወረስዐ፡ጥበቦ፡እምብዝህ፡ፍቅረ፡

wa-'em-ze 'a'tata lebbo 'em-feqra 'Egzi'ābhēr wa-ras'a ṭebabo 'em-bezha feqra
E poi rimosse il suo cuore dall'amore per il Signore e dimenticò la sua saggezza, per il troppo amore per

'a'tata : “to remove, to take away, to dispel”, CG di *'atata* “to be removed, to be taken away” (LCDG 46b)
ras'a : “to forget, to be negligent, to neglect, to err” (LCDG 473b)

አንስት፤ወአፍቀራ፡ፈድፋደ፡ለወለተ፡ፈርዖን፡ንጉሠ፡ግብጽ፡እንተ፡ስማ፡ማቅሣራ፡

'anest wa-'afqarā fadfāda la-walatta far'on negūsa Gebṣ 'enta semā Māqṣārā
le donne. E amò moltissimo la figlia del faraone, il re d'Egitto, il cui nome era Maqsara,

ወአእተዋ፡ውስተ፡ቤቱ፡ዘገብረ፡አምሳለ፡ፀሐፆ፡ወወርህ፡ወከዋክብት፡ውስተ፡

wa-'a'tawā westa bētu za-gabra 'amsāla ḍahay wa-warḥ wa-kawākebt westa
e la portò nella sua casa, sul cui soffitto egli aveva fatto immagini del sole, della luna e delle stelle

'a'tawa : “to bring, to bring home, to bring in”, CG di *'atawa* “to come, to come home” (LCDG 46b)
'amsāl : è propriamente il plurale di *mesl* “likeness, similarity”, ma usato anche col significato di un singolare (il verbo è al singolare): “aspect, form, figure, effigy, image, likeness”, da *mas(a)la* “to be like, to resemble” (LCDG 365b)
kawākebt : plur. di *kokab* “star” (LCDG 280a)

ጠፈራ፡ዘያበርህ፡ሌሊተ፡ከመ፡መዐልት፤ወሥረዊሁ፡ብርት፡ወተድባቡ፡ብሩር፡ወደፍዳፋ፡

ṭafarā za-yābarreh lēlita kama ma'alt wa-šerawi-hu bert wa-tadbābu berur wa-dafḍāfu
che illuminavano la notte come (se fosse di) giorno. Le sue travi erano di ottone, il suo tetto d'argento, il suo pavimento

ṭafar : “vault, roof, ceiling”, da *ṭafara* “to cover a house, to roof over, to make a ceiling” (LCDG 588b)
yābarreh : imperfetto di *'abreha* “to illuminate, to emit light, to enlighten, to make clear”, CG di *barha* “to shine, to be bright” (LCDG 103b; LCE 45.1)
ma'alt : per *ma'alt*, *mo'alt* “day, daytime”, da *wa'ala* “to pass the day” (LCDG 603a)
šeraw : plur. di *šerw* “sinew, tendon, nerve”, ma qui probabilmente per *šarāwit*, plur. di *šarwē* “beam of wood, trunk” (LCDG 535b)
-hu : prima *bēt* è stato trattato come femminile (*ṭafarā*), qui come maschile

tadbāb : “roof, covered pavilion” (LCDG 120a)

dafďāf : “floor, pavement”, da *dafďafa* “to cover with boards, to plaster” (LCDG 124a)

ዐረር፡ወመንድቀ፡እብኑ፡አፍራጽ፡በአስዋድ፡አሕማር፡በአብያድ፡አክደር፡ወጸፍጸፋ፡ኒ።

‘arar wa-mandeqa ‘ebnu ‘afrās ba-’aswād ‘ahmār ba-’abyād ‘akdar wa-ṣafṣafu-ni
di piombo, il suo muro di pietra di pietre preziose, rossa con nera, scura con bianca, il suo rivestimento (erano)

‘arar : “lead” (LCDG 71b)

mandeq : “wall, building material, brickwork”, da *nadaqa* “to build up, to erect, to make a wall” (LCDG 386b)

‘afrās : plur. di *farṣ* “precious stone for rings” (LCDG 167a)

‘aswād : “black” (LCDG 45b)

‘ahmār : per *‘ahmar* “red” (LCDG 13a)

‘abyād : “white” (LCDG 115b)

‘akdar : “dark, brown, dark-brown” (LCDG 15a)

ṣafṣaf : “pavement, paving, floor, layer, coating veranda”, da *ṣafṣafa* “to pave a road” (LCDG 549b)

አብላቀ፡ሶፎር፡ወእብነ፡ሰርዴዮን፤ወየሐውር፡ወይነብር፡ሆየ፡በእንተ፡ፍቅረ፡^{75a}ቤቱ።

‘ablāqa sofor wa-’ebna sardēyon wa-yaḥawwer wa-yenabber heyya ba’enta feqra bētu
lastre di zaffiro e pietra sardia. Ed egli era solito andar e rimanere là a motivo dell’amore della sua casa

‘ablāq : “tablets of stone”, propriamente plur. di *balaq* “marble, alabaster, onyx” (LCDG 96b)

sofor : “sapphire” (LCDG 489a)

sardēyon : per *sardeyon*, var. di *sardino* “Sardian stone, precious stone” (LCDG 512a)

ወብእሲቱ፡መቅሣራ፡ወለተ፡ፈርዖን፡ንጉሠ፡ግብጽ።ወይእቲሰ፡ባቲ፡ጣዖታተ፡ዘወሀባ።

wa-be’situ Maqṣārā walatta far’on neguṣa Gebṣ wa-ye’eti-ssa bāti tā’otāta za-wahabā
e di sua moglie Maqsara, la figlia del faraone, il re d’Egitto. E costei aveva degli idoli, che le aveva dato

አቡሃ፡ከመ፡ትሰግድ፡ሎሙ፤ወበእንተ፡ዝ፡እንዘ፡ይፊእያ፡እንዘ፡ትሠውዕ፡ወትሰግድ።

‘abu-hā kama tesged lomu wa-ba’enta-ze ‘enza yerē’eyā ‘enza teṣawwe’ wa-tesagged
suo padre, perché li adorasse. Perciò, vedendola sacrificare (ad essi) e adorarli,

ሎሙ፡ኢገሠጸ፡ወኢጎደጋ፡ሰሎሞን፡ወበእንተ፡ዝ፡ተምዕዖ፡እግዚአብሔር፡ወአርስዖ።

lomu ‘i-gaśśaṣā wa-’i-ḥadagā Salomon wa-ba’enta-ze tam’e’o ‘Egzi’ābhēr wa-’arse’o
Salomone non la ammonì e non la lasciò e pertanto il Signore si adirò con lui e gli fece dimenticare

gaśśaṣa : “to admonish, to warn, to discipline, to correct, to instruct” (LCDG 205b)

‘arse’a : CG di *ras’a* “to forget, to overlook, to neglect, to be negligent” (LCDG 473b)

ጥበቢሁ፡ወይእቲሰ፡አፈድ፡ፈደት፡ሠዊዐ፡ወሰጊደ፡ወተውኔተ፡በከመ፡እበዶሙ።

ṭebabi-hu wa-ye’etu-ssa ‘afadfadat ṣāwi’a wa-sagida wa-tawnēta ba-kama ‘ebadomu
la sua saggezza. E quella (ragazza) aumentò i sacrifici e le adorazioni e la follia, secondo la stoltezza

‘afadfada : “to multiply (tr.), to augment, to do in abundance, to do more”, CQ di *fadfada* “to increase, to augment (intr.), to become numerous” (LCDG 155a)

ṣaw(w)i’ : infinito di *ṣaw’a, ṣo’a, ṣawwe’a* “to sacrifice” (LCDG 538b)

sagid : infinito di *sagada* “to bow, to bowdown, to prostrate oneself, to worship” (LCDG 490b)

tawnēt : “game, play, toy; folly, ordy, lust”, da *tawānaya* “to amuse oneself, to make merry”; *wānaya* “to swim”;

tawannaya “to play (singing and dancing) to take pleasure (in)” (LCDG 615a)

‘ebad : “folly, foolishness, madness, insanity”, da *‘abda, ‘abda* “to be insane, to be mad” (LCDG 3a).

ለግብጻዊያን፡ ወይስግዱ፡ ለጣዖት፡ ወተምህሩ፡ ከሉ፡ ስብአ፡ ቤታ፡ ተውኔተ፡ ጣዖታት፡

la-Gebṣāwiyān wa-yesaggedu la-tā'ot wa-tamehru k'ellu sab'a bētā tawnēta t̄a'otāt
degli Egiziani, e tutti gli uomini della sua casa adoravano l'idolo e furono istruiti nella follia degli idoli.

tamehru : var. di *tamahara* “to be taught, to be instructed, to be versed in, to be skilled”, Gt di *mahara, mehra* “to teach, to instruct” (LCDG 334a)

ወበአስተኣድሞ፡ ሐውዘ፡ ተውኔቶሙ፡ ይስግዱ፡ ምስሌሃ፡ ለወለተ፡ ፈርዖን፡ ወኅብሩ፡ ደቂቀ፡

wa-ba-'asta'ādemo ḥawza tawnētumu yesaggedu meslē-hā la-walatta far'on wa-ḥaberu daqiqa
E trovando gradevole il piacere della loro follia, (li) adoravano con la figlia del faraone; e parteciparono (anche) i figli

'asta'ādemo : infinito di *'asta'ādama* “to find agreeable”, da *'addama* “to be agreeable” (LCDG 7b)
ḥawz : “pleasure, delight, satisfaction, enjoyment”, da *ḥawaza* “to be pleasant, to be agreeable” (LCDG 251a)
ḥab(a)ra : “to be connected (with), to be associated (with), to participate” (LCDG 256ab)

እስራኤል፡ ምስሌሃ፡ ወአንስት፡ ወአእማቲሃ፡ ኅብሩ፡ ምስሌሃ፡ በሰጊድ፡ ወበተዋንዮ፡

'Esrā'ēl meslē-hā wa-'anest wa-'a'emāti-hā ḥaberu meslē-hā ba-sagid wa-ba-tawāneyo
di Israele con lei, e (anche) le donne e le sue serve parteciparono con lei, nell'adorazione e nel divertimento (orgiastico)

'a'emāt : plur. di *'amat* “maid” (LCDG 26a)
tawāneyo : “amusement”, propriamente infinito di *tawānaya* “to amuse oneself, to make merry” (LCDG 615a)

ለጣዖታ፡ ወለሊሁኔ፡ ያስተኣድም፡ ሰሚዐ፡ ተውኔታ፡ ወእበዳ፡ ወሶበ፡ ርእዮት፡ ከመ፡ ያፈቅር፡

la-tā'otā wa-lalihu-ni yāsta'āddem sami'a tawnētā wa-'ebadā wa-soba re'yat kama yāfaqqer
del suo idolo. Ed egli stesso trovava piacevole udire la sua follia e la sua stoltezza. E quando lei vide che egli l'amava,

lalihu : pronome personale indipendente enfatico, con valore di soggetto (LCE 48.4). Ci si riferisce a Salomone
yāsta'āddem : imperfetto di *'asta'ādama* “to find agreeable”, da *'addama* “to be agreeable” (LCDG 7b; LCE 49.2)

ላቲ፡ ወይስምዕ፡ ወያረምም፡ ወየሐትት፡ ተውኔተ፡ አማልክቲሆሙ፡ ለግብጻዊያን፡ ፈድፋድ፡

lāti wa-yesamme' wa-yārammem wa-yahattet tawnēta 'amālekti-homu la-Gebṣāwiyān fadfāda
ascoltava, stava in silenzio e cercava intensamente la follia degli dèi degli Egiziani,

yārammem : imperfetto di *'armama* “to keep silence, to be / remain quiet” (LCDG 471a)
yahattet : imperfetto di *ḥatata* “to search, to investigate, to explore” (LCDG 248a)

ታስተጣዕም፡ ሎቱ፡ ወትነግሮ፡ በጥዑም፡ ቃል፡ ወበድኩም፡ ነገረ፡ እንስት፡ ወበአክሞስሶ፡

tāstaṭā'‘em lotu wa-tenaggero ba-ṭe'um qāl wa-ba-dekum nagara 'anest wa-ba-'akmoseso
ella gli dava piacere, gli parlava con voce suadente, col tenero discorso delle donne, col sorridere,

tāstaṭā'‘em : imperfetto, terza femm. sing., di *'astaṭā'ama*, var. (?) di *'astaṭa'ama* “to make sweet, to give pleasure”, da *ṭa'ama, ṭe'ma* “to taste (intr.), to be tasty, to be delicious” (LCDG 583b)
ṭe'um : “tasty, savory, sweet”, da *ṭe'ma, ṭa'ama* “to taste (intr.), to be tasty, to be delicious” (LCDG 583b)
dekum : “tired, weary, weak, feeble”, da *dakma* “to be tired, feeble; to become weak, weary, feeble” (LCE 395; LCDG 130a)
'akmoseso : infinito di *'akmosasa* “to smile, to deride, to chide, to rebuke in a mild manner, to reproach”, da *kamosasa* “to be somewhat serious” (LCDG 286a)

ዘምስለ፡ አርእዮ፡ ምግባረ፡ እኩይ፡ በተመይጦ፡ ገጽ፡ ወበአሠንዮ፡ ወበአትሕቶ፡ ርእስ፡

za-mesla 'ar'eyo megbāra 'ekku ba-tamayeto gaṣṣ wa-ba-'aśanneyo wa-ba-'atheto re'es

(azione) che accompagna la rivelazione di un comportamento malvagio, col volgere il viso, con (uno sguardo di) benevolenza e con l'abbassare la testa.

- 'ar'eyo : infinito di 'ar'aya “to show, to make manifest, to reveal, to display”, CG di re'ya “to see” (LCDG 458b)
- tamay(e)to(t) : “turning back, conversion, restoration”, propriamente infinito di tamayta “to face about, to return (intr.), to go back”, Gt di mēṭa “to turn, to turn away, to divert” (LCDG 377b)
- 'asanneyo(t) : “favor, benevolence”; propriamente infinito di 'asannaya “to beautify, to adorn, to decorate”, CD di sannaya “to be beautiful” (LCDG 532a)
- 'atheto : infinito di 'athata “to humble, to lower, to subject, to cast down”, CG di tehta, tahata “to be humble” (LCDG 572b)

ወበዘከመዝገብ፡ ታፈርሰ፡ ልቦ፡ 75b እምሠናይ፡ ጎሊናሁ፡ ወትቀጽቦ፡ ውስተ፡ እከየ፡ ምግባራ፡

wa-ba-za-kama-ze tāfarres lebbo 'em-śannāy ḥellinā-hu wa-teqaṣṣebo westa 'ekaya megbārā
E con un simile (comportamento) ella demoliva il cuore di lui dal suo buon intento e lo attirava al suo malvagio comportamento

- tāfarres : imperfetto, terza femm. sing., di 'afraṣa “to demolish, to destroy”, CG di farasa “to be demolished, to be destroyed” (LCDG 167a)
- ḥellinā : var. di ḥellinā “thinking, mind, thought, understanding, reason, imagination, intention, opinion”, da ḥ/hallaya “to consider, to think” (LCDG 262a)
- teqaṣṣeb : imperfetto di qaṣaba “to nod, to beckon, to hint, to indicate, to entice” (LCDG 449a)
- 'ekay : “evil thing, wickedness, wrongdoing, iniquity, malice”, da 'ak(a)ya “to be evil” (LCDG 17a). Litt. “la malvagità del suo comportamento”

ወትፈቅድ፡ ታውርዶ፡ ውስተ፡ እቦደ፡ ተውኔተ፡ ጣዖት፡ በንዝህላል፤ ወከመ፡ ባሕር፡ ዕመቅ፡

wa-tefaqqed tāwredo westa 'ebada tawnēta ṭā'ot ba-nezehelāl wa-kama bāḥr 'emuq
e voleva farlo scendere nella stoltezza della follia degli idoli, con indifferenza. E come il mare profondo,

- tāwred : congiuntivo, retto da faqada (± kama) di 'awrada “to make go down, to lower, to bring down, to take down”, CG di warada “to descend, to go down” (LCDG 617a; LCE 45.1)
- 'ebad : “folly, foolishness, madness, insanity”, da 'abda, 'abda “to be insane, to be mad” (LCDG 3a).
- nezehelāl : “ease, laziness, idleness, carelessness, indifference, languor, negligence”, da 'anzāhlala “to grow weak, to become languid, to be indolent” (LCDG 634a); ossia “senza rendersene conto”
- 'emuq : “deep, secret”, da 'amaqa “to be deep, to submerge (intr.)” (LCDG 63b)

ዘይስሕብ፡ ውስተ፡ ልጎት፡ ለዘ፡ ኢይክል፡ ጸቢተ፡ እስከ፡ የዐዝዞ፡ ማይ፡ ወያህጉል፡ ነፍሱ፡

za-yeseḥḥeb westa leg^wat la-za 'i-yekel ṣabita 'eska ya'azzezo māy wa-yāhagg^wel nafso
che attira nell'abisso colui che non è capace di nuotare, fino a che l'acqua lo sopraffà e distrugge la sua vita,

- yeseḥḥeb : imperfetto di saḥaba “to draw, to pull, to catch, to attract” (LCDG 492b)
- leg^wat : “abyss, depth” (LCDG 308a)
- yekel : imperfetto di kehla “to be able” (LCE 39.1.a); regge l'infinito (LCE 30.2)
- ṣabit : infinito di ṣabata “to swim, to float” (LCDG 547a)
- ya'azzez : imperfetto di 'azaza “to be strong” (LCDG 81b; LCE 45.1); “fino a che l'acqua è forte su di lui”
- yāhagg^wel : imperfetto di 'ahg^wala “to destroy, to lose, to make lose, to waste, to ruin”, CG di hag^wla “to be lost, to be destroyed” (LCDG 215b)

ከማሁ፡ ትፈቅድ፡ እስጥሞቶ፡ ይእቲ፡ ብእሲት፡ ለሰሎሞን፡ ንጉሥ።

kamā-hu tefaqqed 'astemoto ye'eti be'sit la-Salomon neguś
così quella donna voleva sommergere il re Salomone.

- 'astemot- : infinito di 'astama “to submerge, to immerse, to inundate, to plunge” (LCDG 518b)

ጵ፱፡ጎበ፡አስሐተቶ፡ለሰሎሞን፡ወለተ፡ፈርዖን።

64. ḥaba 'ashatato la-Salomon walatta far'on
64. Dove la figlia del faraone sedusse Salomone.

'ashata : “to lead astray, to lead into sin, to induce into error, to corrupt, to seduce, to mislead”, CG di *sehta* “to make a mistake, to err, to sin” (LCDG 494a)

ወእምዝ፡ተግህደት፡በቅድሜሁ፡ወትቤሎ፡ይኄይህ፡ሰጊድ፡ለአማልክት፡ከመ፡አቡዮ፡

wa-'em-ze tagehdāt ba-qadmē-hu wa-tebēlo yehēyyes sagid la-'amālekt kama 'abu-ya
E dopo ciò ella apparve davanti a lui e gli disse: “È conveniente venerare gli dei come mio padre

tagehda : Gt, passivo-riflessivo, di 'aghada “to proclaim publicly, to make manifest, to reveal, to disclose”, CG di di *gehda, gahada* “to be manifest, to be revealed, to become visible” (LCDG 185b)
yehēyyes : imperfetto di *hayyasa* “to be better, to be suitable”; D di *hēsa* “to be suitable” (LCDG 270a)

ወኩሎሙ፡ነገሥተ፡ግብጽ፡እለ፡እምቅድሜሁ፡ለአቡዮ፡ወአውሥኣ፡ወይቤላ፡ሎሙስ፡

wa-k'ellomu nagašta Gebṣ 'ella 'em-qedmē-hu la-'abu-ya wa-'awse'ā wa-yebēlā lomu-ssa
e tutti i re dell'Egitto che ci sono stati prima di mio padre”. E (Salomone) le rispose e le disse: “Quanto ad essi,

ይብሉ፡አማልክቲሆሙ፡ዘገብሩ፡በእደዊሆሙ፡በነሃቢ፡ወበጸራቢ፡በለሓኩ፡ወበሰዓሊ፡

yebelu 'amālekti-homu za-gabru ba-'edawi-homu ba-nahābi wa-ba-ṣarābi ba-laḥāk^{wi} wa-ba-sa'āli
essi chiamano loro dèi quelli che essi hanno fatto con le loro mani, con fabbri, con falegnami, con vasai, con pittori,

nahābi : “worker in metal, smith”, da *nahaba* “to forge, to work metal (iron, silver)” (LCDG 393a). Il singolare per indicare l'intera categoria
ṣarābi : anche *darābi*, “carpenter, worker in wood or stone, stonemason”, da *ṣ/ḍaraba* “to hew, to act as a carpenter” (LCDG 563a)
laḥāk^{wi} : “fashioner, potter, creator”, da *laḥak^wa* “to fashion, to form, to mold, to make earthenware” (LCDG 310b)
sa'āli : var. di *ša'āli* “to carve, to depict, to portray, to paint”, da *ša'ala*, *ša'ala* “to carve, to depict, to portray, to paint” (LCDG 524b)

በወቃሪ፡ወበገላፊ፡እለ፡ኢኮኑ፡አማልክተ፡ግብረ፡እደ፡ሰብእ፡ወርቅ፡ወብሩር፡ብርት፡

ba-waqāri wa-ba-galāfi 'ella 'i-konu 'amālekta gebra 'eda sab' warq wa-berur bert
con incisori, con scultori; essi non sono dèi, (ma) opera della mano di uomini, oro e argento, ottone

waqāri : participio attivo di *waqara* “to excavate, to dig, to incise, to hammer, to quarry” (LCDG 615b)
galāfi : “engraver, sculptor”, da *galafa* “to grave, to engrave, to carve, to sculpture, to chisel” (LCDG 190a)

ወዐረር፡ጎጹን፡ወልሕኩት፡ወእብን፤ወትብልዎሙ፡አማልክቲነ፡ለእለ፡ኢኮኑ፡

wa-'arar ḥaṣṣin wa-leḥek^wt wa-'ebn wa-tebelew^womu 'amālekti-na la-'ella 'i-konu
e piombo, ferro e argilla e pietra. E voi chiamate 'nostri dei' quelli che non sono

leḥek^wt : “handiwork, earthenware, clay, vase”, da *laḥak^wa* “to fashion, to form, to mold, to make earthenware” (LCDG 310b)

አማልክቲክሙ፤ወንሕነሰ፡ኢንሰግድ፡ለባዕድ፡ዘእንበለ፡ለአምላክ፡ቅዱሰ፡እስራኤል፡

'amālekti-kemu wa-neḥna-ssa 'i-nesagged la-bā'ed za-'enbala la-'Amlāka qeddusa 'Esrā'el
i vostri dèi; quanto a noi, non veneriamo (ness)un altro se non il santo Dio di Israele

ወለእግዝእትን፡ጽዮን፡ቅድስት፡ሰማያዊት፡ታ^{76a}ቦተ፡ሕጉ፡ለእግዚአብሔር፡ዘወሀበን፡

wa-la-’egze’te-na Şeyon qeddest samāyāwit tābota heggu la-’Egzi’ābhēr za-wahaba-na
e la nostra signora, la santa celeste Siyon, il Tabernacolo della legge del Signore, che Egli ci ha dato

ከመ፡ንሰግድ፡ለቲ፡ንሕነ፡ወዘርእነ፡እምድኅሬነ፡።አውሥአቶ፡ወትቤሎ፡ለእግዝእትከሰ፡

kama nesged lāti nehna wa-zar’e-na ’em-dehrē-na ’awše’ato wa-tebēlo la-’egze’te-ka-ssa
perché la venerassimo, noi e la nostra discendenza dopo di noi”. Lei gli rispose e gli disse: “Quanto alla tua signora,

ነሥአ፡ወልድከ፡ዘወለድኮ፡ዘእምነኪር፡ሕዝብ፡ዘኢአዘዘከመ፡ከመ፡ታውስቡ፡

naś’a walde-ka za-waladko za-’em-nakir hezb za-’i-’azzaza-kemu kama tāwsebu
(l’)ha presa tuo figlio, che tu hai generato, che è da un popolo straniero, (popolo) che Egli non vi aveva ordinato che (da esso) prendeste moglie,

nakir : “strange, foreign, different, wonderful, marvelous”, da *nakara* “to separate, to make different” (LCDG 397a)

za-’i-’azzazakemu : ossia “che non vi aveva autorizzato”

tāwsebu : congiuntivo, seconda plur. masch., di *awsaba* “to take a wife, to marry” (LCDG 619a; LCE 45.1)

ኢትዮጵያዊተ፡እንተ፡ኢኮነት፡ሕብርከ፡ወቅርብተ፡ሀገርከ፡ጸሊማን፡ሕዝብ፡ባዕድ፡።

’ityopyāwita ’enta ’i-konat hebre-ka wa-qerebta hagare-ka şallimān hezba bā’ed
(cioè) un’etiope, che non è del tuo colore e non è vicina al tuo Paese, un popolo di neri, stranieri”.

hebr : “color, complexion”, da *hābara*, *habara* “to dye, to adorn, to decorate” (LCDG 224b)

qerebt : femm. di *qerub* “near, adjacent, close, related”, da *qar(a)ba* “to be near” (LCDG 460a)

şallim : “black, dark”, da *şal(a)ma* “to be black, to grow dark” (LCDG 556a)

hezba : in stato costruito sia con *şallimān* sia con *bā’(e)d* “alien, foreign”

አውሥአ፡ወይቤላ፡ለእመ፡ከመዝ፡ትቤሊ፡አንቲኒ፡ኢኮነኪ፡እምዘ፡አዘዘነ፡

’awše’ā wa-yebēlā la-’emma kama-ze tebēli ’anti-ni ’i-konki ’em-za ’azzaza-na
(Salomone) le rispose e le disse: “Se è come hai detto, anche tu non sei del (popolo) che ci ha comandato

እግዚአብሔር፡ከመ፡ንትዋሰብ፡ወዘመድከመ፡ምስለ፡ዘመደ፡ዚአሃ፡ደቂቀ፡ካም፡

’Egzi’ābhēr kama netwāsab wa-zamade-kemu mesla zamada zi’ahā daqiqa Kām
il Signore che potissimo sposarci, e la vostra stirpe (è) con la sua stirpe : (siete) figli di Cam

netwāsab : congiuntivo di *tawāsaba* “intermarry, to get married” (LCDG 619a; LCE 44.2)

zi’ahā : pronomi personale indipendente, enfatico, con valore possessivo; terza femm. sing., riferito alla regina di Saba (LCE 48.4). La regina di Saba era tuttavia una semita, non una camita.

ኩልከመ፡፤ወሠሪዎ፡ዘርእከ፡ካም፡፤ነገሥተ፡አውረሰነ፡እግዚአብሔር፡ዘሀገረ፡ኅብ፡ንነብር፡

k’elle-kemu wa-şarriwo zar’a Kām 7-nagašta ’awrasa-na ’Egzi’ābhēr za-hagara ḥaba nenabber
tutti voi. E avendo distrutto la discendenza di Cam, 7 re, il Signore ci ha fatto ereditare questa città, il luogo che noi possiamo risiedere

şarriwo : gerundio di *şarrawa* “to extirpate, to to exterminate, to destroy” (LCDG 535b)

’awrasa : “to give an inheritance, to cause to inherit”, CG di *warasa* “to inherit” (LCDG 618a)

ውስቴታ፡ለዓለም፡ንሕነ፡ወዘርእነ፡እምድኅሬነ፡፤ወበእንተ፡ጽዮንሂ፡ፈቃደ፡

westētā la-’ālam nehna wa-zar’e-na ’em-dehrē-na wa-ba’enta Şeyon-hi faqāda
in esso per sempre, noi e la nostra discendenza dopo di noi. E riguardo a Siyon, inoltre, il volere

እግዚአብሔር፡ኮነ፡ወወሀቦሙ፡ከመ፡ያምልኩ፡ከያሃ፤ወአንሰ፡ኢይሠውዕሂ፡

'Egzi'ābhēr kona wa-wahabomu kama yāmlaku kiyāhā wa-'ane-ssa 'i-yeśawwe'-hi
del Signore si è avverato ed Egli (l')ha data loro, così che potessero venerarla. E quanto a me, poi, non sacrificherò

yāmlaku : congiuntivo, terza plur. masch. (“gli Etiopi”), di 'amlaka “to worship” (LCDG 344a)
kiyāhā : pronome personale indipendente, enfatico, con valore di oggetto diretto (LCE 48.4)
'ane-ssa : il pronome 'ana è l'unica parola che modifica la sua forma davanti alla particella -ssa (LCE 51.4a)
'i-yeśawwe' : <* 'i- 'eśawwe', imperfetto di śaw'a, śo'a “to sacrifice” (LCDG 538b; LCE 32.1)

ወኢይሰግድሂ፡ለጣዖትኪ፡ወኢይገብር፡ፈቃደኪ።ወዘንተ፡እንዘ፡ትብሎ፡እንዘ፡

wa-'i-yesagged-hi la-tā'ote-ki wa-'i-yēgabber faqāda-ki wa-zanta 'enza tebelo 'enza
né venererò il tuo idolo, né farò la tua volontà”. E benché lei gli diceva ciò

'i-yesagged : <* 'i- 'esagged; con imperfetto di sagada (LCE 32.1)

ታስተጣዕም፡ሎቱ፡ሰርክ፡ወነግሀ፡ሌሊተ፡ወመዓልተ፡ወውእቱ፡እንዘ፡የአብያ፡አሐተ፡

tāstaṭā' 'em lotu sarka wa-nagha lēlita wa-ma'āлта wa-we'etu-ni 'enza ya'abbeyā 'ahatta
e gli dava piacere alla sera e al mattino, di notte e di giorno, quello si rifiutava (di fare la sua volontà). Un

tāstaṭā' 'em : imperfetto, terza femm. sing., di 'astaṭā'ama, var. (?) di 'astata'ama “to make sweet, to give pleasure”, da ṭa'ama, ṭe'ma “to taste (intr.), to be tasty, to be delicious” (LCDG 583b); cfr. sopra, p. 75a
sarka : avv. “in the evening”; da sark “evening, twilight” (LCDG 513a); cfr. p. 34b
nagha : avv. da nagh “early morning, dawn, daybreak”, da nagh/ha “to dawn, to grow light” (LCDG 391b)
ya'abbey : imperfetto di 'abaya “to refuse, to be unwilling (to do), to say no” (LCDG 6b)

ዕለተ፡ተሠነየት፡ወተምዕዘት፡ሎቱ፡ወተከብረት፡ሎቱ፡ወተዐበየት፡ሎቱ፤ወይቤላ፡ምንተ፡

'elata taśannayat wa-tame'zat lotu wa-takabrat lotu wa-ta'abayat lotu wa-yebēla menta
giorno lei si fece bella, si profumò per lui, si comportò altezzosamente con lui, e fu sprezzante con lui. Ed egli le disse: “Che cosa

taśannayat : “to beautify oneself” (LCDG 531b)
tame'za (tama'aza) : to scent oneself, to have fragrance”, Gt di me'za, ma'aza “to smell, to sweet, to emit a good odor” (LCDG 328a)
takabra : “to be honored, to behave haughtily, to boast” (LCDG 274a)
ta'ab(b)aya : “to be haughty, to become proud” (LCDG 55ab)

እገብር፡እስመ፡አሕሠምኪ፡ገጸኪ፡ላዕሌየ፡ወነጽፎትኪ፡አኮ፡ከመ፡ዘትካት፡

'egabber 'esma 'ahśam-ki gaṣṣa-ki lā'lē-ya wa-naṣrot-ki-ni 'akko kama za-tekāt
dovrei fare? Poiché hai reso cattivo il tuo viso contro di me e il tuo sguardo, inoltre, non è come prima;

'ahśama : “to make foul, to ill-treat, to treat badly, to do harm, to hurt, to abuse, to offend”, CG do ḥas/sama “to be bad, to be evil, to be foul, to be deformed” (LCDG 246a)
naṣrot : anche naṣserot, “aspect, sight”, da naṣsara “to look, to look at” (LCDG 406a)
tekāt : “antiquity, ancient times”; za-tekāt “of old, ancient, old, primeval, former”; da takata “to be ancient, to be old” (LCDG 574a)

76b ወላሕይኪ፡ኢኮነ፡አዳም፡ወሰአልኒ፡ዘእሁብኪ፡ዘት፡ፈቅዱ፡ወዘእገብር፡ለኪ፡ከመ፡

wa-lāhey-ki-ni 'i-kona 'addām wa-sa'al-ni za-'ehub-aki za-tefaqqedī wa-za-'egabber laki kama
e anche la tua bellezza non è (più) seducente. Chiedimi ciò che ti devo dare, ciò che vuoi e che io ti farò, così che

lāḥey : “beautiful, handsome; beauty, splendor, brightness”, da laḥaya, leḥya “to be preatty, to be beautiful” (LCDG 312b)

’addām : “pleasant, agreeable, beautiful, charming”, da ’addama “to be agreeable, to be beautiful” (LCDG 7b)

sa’al : imperativo di sa’ala “to ask” (LCDG 480a; LCE 39.1.a)

’ehub : imperfetto di wahaba (LCE 41.1.a)

ታሠንዩ፡ገጸኪ፡ኅቤዩ፡ከመ፡ዘትካት፤ ወኣርመመት፡ወኣደውሥኣቶ፤ ወደገመ፡ላቴ፡ቃለ፡

tāsanneyi gaṣṣa-ki ḥabē-ya kama za-tekāt wa-’armamat wa-’i-ḡawse’ato wa-dagama lāti qāla
tu renda bello il tuo viso verso di me come prima”. Ma lei rimase in silenzio e non gli rispose. Ed egli le disse di nuovo

tāsanneyi : congiuntivo, seconda sing, femm., di ’asannaya “to beautify, to adorn, to do well” (LCDG 531b; LCE 48.3)

’armama : “to keep silence, to be / remain quiet” (LCDG 471a)

’i-ḡawse’at : < *’i-’awse’at (LCE 26.2 fine)

wa-dagama lāti qāla : lett. “e lui le ripeté la voce”

ከመ፡ይግበር፡ላቴ፡ዘፈቀደት፡ወትቤሎ፡መሐል፡ሊተ፡በኣምላክ፡እስራኤል፡ከመ፡

kama yegbar lāti za-faqadat wa-tebēlo maḥal lita ba-’Amlāka ’Esrā’el kama
che le avrebbe fatto ciò che avesse voluto e lei gli disse: “Giurami, per il Dio di Israele, che

ኢተሐስወኒ፡ወመሐለ፡ላቴ፡ከመ፡የሀባ፡ዘስኣለቶ፡ወከመ፡ይግበር፡ላቴ፡ከሎ፡ዘትቤሎ።

’i-taḥassew-ani wa-maḥala lāti kama yahabā za-sa’alato wa-kama yegbar lāti k’ello za-tebēlo
non mi mental!”. Ed egli le giurò che le avrebbe dato ciò gli avesse chiesto e che le avrebbe fatto tutto ciò che gli avesse detto.

taḥassew : congiuntivo di ḥassawa “to lie, to utter a falsehood”, D di ḥasawa “to cover, to hide” (LCDG 246a)

ወኣሰረት፡ፈትለ፡ለይ፡በመንፈቀ፡ኖኅታ፡[ለቤተ፡]ኣማልክቴሃ፡ወኣምጽኣት፡ወለስተ፡

wa-’asarat fatla lay ba-manfaqa ḥoḥetā la-bēta ’amālekti-hā wa-’amše’at šalasta
E lei legò una corda scarlatta in mezzo alla porta della casa dei suoi dèi e portò tre

’asara : “to tie, to bind, to fetter” (LCDG 44a)

fatl : “thread, cord, string”, da fatala “to spin, to twist” (LCDG 170b); stato costruito dell’accusativo

lay : “scarlet, scarlet thread” (LCDG 322a)

manfaqa : “half, part, sect”, da nafaqa “to divide in two, to separate” (LCDG 388b); ossia “a metà altezza”

ḥoḥet : “door, doorway, gate, portal” (LCDG 260a)

ኣንበጣ፡ወነበረት፡ወስተ፡ቤተ፡ኣማልክቴሃ፡ወትቤሎ፡ባእ፡ኅቤዩ፡ዘኣንበለ፡ትብትክ፡

’anbatā wa-nabarat westa bēta ’amālekti-hā wa-tebēlo bo’ ḥabē-ya za-’enbala tebttek
locuste e (le) pose nella casa dei suoi dèi; e gli disse: “Entra da me, senza rompere

’anbatā : plur. ’anābet, “locust, grasshopper” (LCDG 27b)

tebttek : congiuntivo di bataka “to break” (LCDG 112a)

ፈትለ፡ለይ፡ደኒነክ፡ወቅትሎመ፡ለእሉ፡ኣንበጣ፡በቅድሜዩ፡ወክላዕ፡ክሳውዲሆመ።

fatla lay daninaka wa-qetel-omu la-’ellu ’anbatā ba-qedmē-ya wa-kelā’ kesāwedi-homu
la corda scarlatta, dopo esserti inchinato, e uccidi queste locuste davanti a me, e stacca loro la testa!”.

daninaka : gerundio di danana “to bow down” (LCDG 138a; LCE 31.1)

kelā’ : imperativo di kal’a “to pull out, to remove, to break” (LCDG 282a; LCE 40.1.a)

kesāwed : plur. di kesād “neck” (LCDG 296a)

ወገብረ:ከማሁ:።ወትቤሎ:አነ:እገብር:እም ይእዜሰ:ፈቃድከ:እስመ:ሦዕከሂ:

wa-gabra kamā-hu wa-tebēlo 'ana 'egabber 'em-ye'zē-ssa faqāde-ka 'esma só'ka-hi
Ed egli fece così. E lei gli disse: “Da ora, inverò, io compirò la tua volontà, poiché tu hai sacrificato
só'a (saw'a) : “to sacrifice, to offer sacrifice” (LCDG 538b)

ወሰገድከሂ:ለአማልክትየ:።ወውእቱሰ:በእንተ:ማሕላሁ:ገብረ:ከመዝ:ከመ:ኢ.ያብላዕ:

wa-sagadka-hi la-'amālekte-ya wa-we'etu-ssa ba'enta māḥelā-hu gabra kama-ze kama 'i-yēblā'
e hai venerato i miei dèi”. Ed egli a motivo del suo giuramento aveva fatto in questo modo, così che non
violasse
māḥelā : anche *maḥalā*, “oath, adjuration, treaty”, da *maḥala* “to swear, to take an oath” (LCDG 335b)
yēblā' : congiuntivo di *bal'a* “to eat, to consume, to devour”; *bal'a maḥalā* “he violated the oath” (LCDG 94b;
LCE 40.1.a); cfr. 6b

ማሕላሁ:ዘአምሐለቶ:እንዘ:ያአምር:ከመ:ጌጋይ:ውእቱ:በዊእ:ውስተ:ቤተ:

māḥelā-hu za-'amḥalato 'enza ya'ammer kama gēgāy we'etu bawi' westa bēta
il suo giuramento, che lei gli aveva fatto prestare, benché egli sapesse che era un peccato quell'entrare nella
casa de
gēgāy : “iniquity, sin, error, transgression”, da *gēgaya* “to err, to go astray, to go wrong, to sin” (LCDG 185b)

አማልክቲሃ:።ወእግዚአብሔር:አዘመ:ለደቂቀ:እስራኤል:እንዘ:ይብል:ኢታውስቡ:

'amālekti-hā wa-'Egzi'ābhēr-ni 'azzazomu la-daḥiqqa 'Esrā'ēl 'enza yebel 'i-tāwsebu
i suoi dèi. E il Signore aveva dato ordine ai figli di Israele, dicendo: “Non prenderete moglie
'i-tāwsebu : congiuntivo negativo, quale imperativo negativo, di *'awsaba* “to take a wife, to marry (man or
woman)” (LCDG 619a; LCE 33.2.a)

እምአንስተ:ባዕደ:ከመ:ኢትስሐቱ:ቦቶን:በአማልክቲሆን:በእከየ:ምግባሪሆን:

'em-'anesta ba'eda kama 'i-tesḥatu boton ba-'amālekti-hon ba-'ekaya megbāri-hon
tra donne straniere, così che non veniate sedotti da esse, ad opera dei loro dèi, della malvagità del loro
comportamento
tesḥatu : congiuntivo di *seḥta* “to make a mistake, to err, to sin, to do wrong, to be seduced” (LCDG 494a)
boton : anche *bon*, *bontu* (LCE 28.1)
'ekay : “evil thing, wickedness, wrongdoing, iniquity, malice”, da *'ak(a)ya* “to be evil” (LCDG 17a); cfr. 75b
inizio

ወበጣዕመ:ቃሎን፤^{77a}እስመ:ያደክማ:ልበ:ወራዙት:የዋሃን:በጣዕመ:ቃሎን:ድኩማት:

wa-ba-tā'ma qālon 'esma yādakkemā lebba warāzut yawwāhān ba-tā'ma qālon dekumāt
e della dolcezza della loro voce; poiché esse indeboliscono il cuore dei semplici giovani uomini con la dolcezza
delle loro delicate voci,
tā'm : “taste, flavor, sweetness, delight, enjoyment”, da *ṭa'ama*, *ṭe'ma* “to taste (intr.), to be tasty, to be delicious”
(LCDG 583b)
yādakkemā : imperfetto, terza femm. plur., di *'adkama* “to weaken”, CG di *dakma* “to become weak” (LCDG
130a)
warāzut : plur., con *warāzew*, di *warēzā* “young, young man, youth”, da *warzawa* “to become a young man”
(LCDG 619a)
yawwāh : “gentle, meek, simple, mild, modest, amiable”, da *yawweha* “to be gentle, to be mild, to show
clemency” (LCDG 628a)

ወበሥነ፡ላሕዮን፡ይዘርዋ፡ጥበበ፡ብእሲ፡አብድ።መኑ፡ይጠብብ፡እምሰሎሞን፡ወስሕተ።

wa-ba-sena lāheyon yezarrewā ṭebaba be'si 'abd mannu yetabbeb 'em-Salomon wa-sehta
e con la grazia della loro splendida bellezza disperdono la saggezza dell'uomo stupido". Chi era più saggio di Salomone? Eppure fu sedotto

šen : "beauty, charm, grace, goodness, excellence, virtue", da *śannaya* "to be beautiful" (LCDG 532a)
lāhey : "beautiful, handsome; beauty, splendor, brightness", da *lahaya, lehya* "to be pretty, to be beautiful" (LCDG 312b)
yezarrewā : imperfetto, terza femm. plur., di *zarawa* "to scatter, to spread around, to disperse" (LCDG 644b)
'abd : "fool, foolish, stupid, ignorant", da *'abda* "to be insane" (LCDG 3a)
sehta : "to make a mistake, to err, to sin, to do wrong, to be seduced" (LCDG 494a)

ብብእሲት፤ወመኑ፡ይጸድቅ፡እምነ፡ዳዊት፡ወስሕተ፡ብብእሲት፤ወመኑ፡ይጸንዕ፡እምነ።

ba-be'sit wa-mannu yešaddeq 'emenna Dāwit wa-sehta ba-be'sit wa-mannu yešanne' 'emenna
da una donna. E chi era più giusto di Davide? Eppure fu sedotto da una donna. E chi era più forte di
yešanne' : imperfetto di *šan'a* "to be strong" (LCDG 559a)

ሳምሶን፡ወስሕተ፡ብብእሲት፤ወመኑ፡ይህኔ፡ብላሕይ፡እምነ፡አምኖን፡ወስሕተ፡ብእጎቱ።

Sāmsōn wa-sehta ba-be'sit wa-mannu yešēnni ba-lāhey 'emenna 'Amnon wa-sehta ba-'eḥtu
Sansone? Eppure fu sedotto da una donna. E chi era più bello di aspetto di Amnon? Eppure fu sedotto da sua
sorella,

yešēnni (yešēnney-) : imperfetto di *śannaya* "to be beautiful" (LCDG531b; LCE 46.1)
'Amnon : figlio primogenito di Davide, che si rese colpevole dello stupro della sorellastra Tamar, figlia di Davide e Maaka, quindi sorella germana di Assalonne. Quest'ultimo, più tardi, lo fece uccidere.

ትዕማር፡ወለተ፡ዳዊት፡አቡሁ፤ወአዳምነ፡ቀዳሜ፡ልሕኩቱ፡ለእግዚአብሔር፡ወስሕተ።

Te'mār walatta Dāwit 'abu-hu wa-'Adām-ni qadāmē leḥek^wtu la-'Egzi'ābhēr wa-sehta
Te'mar, la figlia di Davide, suo padre. E anche Adamo era la prima creatura del Signore, eppure fu sedotto

leḥek^wt : "form, formation, creation, work, handiwork", da *lahak^wa* "to fashion, to form, to create" (LCDG 310b)

ብሔዋን፡ብእሲቱ፡ወበይእቲ፡ስሕተት፡ተፈጥረ፡ሞት፡ላዕለ፡ኩሉ፡ፍጥረት፤ወይእቲ።

ba-Ḥēwān be'situ wa-ba-ye'eti seḥtat tafatrat mot lā'la k^wellu feṭrat wa-ye'eti
da Eva, sua moglie; e con quella seduzione fu creata la morte su tutta la creazione. E quella

seḥtat : "error, transgression, mistake", nome verbale di *saḥata, sehta* "to wound, to injure, to molest, to do harm" (LCDG 494b)

ስሕተተ፡ተባዕት፡እምአንስት፡ተፈጥረት፡እምሔዋን፡እስመ፡አዋልደ፡ሔዋን፡ኩሎን።

seḥtata tabā't 'em-'anest tafatrat 'em-Ḥēwān 'esma 'awāleda Ḥēwān k^wellon
seduzione dell'uomo da parte delle donne fu creata da Eva, poiché esse sono tutte figlie di Eva.

tabā't : "male, masculine", da *tab'a* "to be brave, to be courageous, to be like a man" (LCDG 569b)
'awāled : plur. di *walatt* "daughter, girl", da *walada* "to bear" (LCDG 613a)

ጽጵ፡ብእንተ፡ጎጢአተ፡ሰሎሞን።

- 65. ba'enta ḥaṭi'ata Salomon
- 65. *Riguardo al peccato di Salomone.*

g^wehlut : “fraud, deceit, craft, perdition, treachery, ruse, guile”, da g^wahlawa “to be crafty, to use a trick, to be cunning” (LCDG 187b)

ይንሥኣ፡ለብእሲቱ፡ቤርሳቤሕ፡እሙ፡ለሰሎሞን፡ወነስሐ፡ወመሐሮ፡እግዚአብሔር፤

yense'ā la-be'situ Bērsābēh 'emmu la-Salomon wa-nasseha wa-maharo 'Egzi'ābhēr
che potesse prendere sua moglie Betsabea, la madre di Salomone; ma si pentì e il Signore ne ebbe compassione.

yense'ā : forma con suffisso oggetto femm., di *yensā'*, congiuntivo di *nas'a* “to take” (LCE 40.1.a)
nasseha : “to repent, to do penance” (LCDG 402a)

ወእንዘ፡ይመውትኒ፡አምከሮ፡ለወልዱ፡ሰሎሞን፡እንዘ፡ይብል፡ቅትሎ፡ለኢዮአብ፡በከመ፡

wa-'enza yemawwete-ni 'amkaro la-waldu Salomon 'enza yebel qetelo la-'Iyo'ab ba-kama
E mentre poi stava morendo consigliò suo figlio Salomone dicendo: “Uccidi Iyoab, così come

'amkara : “to advice, to counsel, to persuade”, CG di *makara* “to advise, to propose, to plot” (LCDG 340b)

ቀተሎ፡ለአሜር፡ወቅትሎ፡ለሳሚ፡በእንተ፡ዘረገመኒ፤ወገብረ፡ፈቃደ፡አቡሁ፡ወቀተሎሙ፡

qatalo la-'Amēr wa-qetelo la-Sāmi ba'enta za-ragama-ni wa-gabra faqāda 'abu-hu wa-qatalomu
egli ha ucciso Amer, e uccidi Sami, poiché mi ha maledetto!’. Ed egli fece il volere di suo padre e li uccise,

'Amēr : ossia “Abner” (2Sam 3.1-38)
Sāmi : ossia “Simei” (2Sam 16.5-14)
ragama : “to curse, to insult, to execrate, to excommunicate” (LCDG 465a)

እምድህረ፡ምተ፡ዳዊት፡አቡሁ፤ወሰሎሞን፡ሰ፡አልቦ፡ዘቀተለ፡ዘእንበለ፡እኅሁ፡ሶበ፡ፈቀደ፡

'em-dehra mota Dāwit 'abu-hu wa-Salomone-ssa 'albo za-qatala za-'enbala 'eḥu-hu soba faqada
dopo la morte di Davide, suo padre. E per quanto riguarda Salomone non uccise nessuno se non suo fratello, quando volle

'eḥu-hu : ossia Adonia, quarto figlio di Davide, e di Aggith (2Re 3, 4). Durante la malattia terminale del padre si autoproclamò brevemente re d'Israele, prima di cedere il potere a Salomone.

ያውስብ፡በእሲተ፡አቡሁ፡ዳዊት፡ሰሜናዊት፡እንተ፡ሰሚ፡አቢስ፡ወበእንተ፡ሰ፡ዘተጽሕፈ፡

yāwseb be'sita 'abu-hu Dāwit samēnāwit 'enta semā 'Abis wa-ba'enta-ssa za-taṣeḥfa
sposare la donna di suo padre Davide, la sunamita, il cui nome era Abis. E riguardo a ciò che è stato scritto,

yāwseb : congiuntivo di *'awsaba* “to take a wife, to marry (man or woman)” (LCDG 619a)
'Abis : ossia “Abisag da Sumen” (1Re 1.3; 2.12-25); Sumen o Sunem era un villaggio della tribù di Isakkar (Gs 19,18). Secondo l'Antico Testamento, Abisag non ebbe rapporti sessuali col re Davide, ma dopo la di lui morte fu considerata una delle sue concubine. La richiesta della mano di Abisag da parte del fratellastro Adonia, fu considerata da Salomone, secondo le tradizioni orientali, come una rivendicazione del trono, ciò che lo indusse a metterlo a morte.

ጌጋዩ፡ለሰሎሞን፡አን፡እከሥት፡ለክመ፡በዘ፡ከሠተ፡ለተ፡እግዚአብሔር።

gēgāyu la-Salomon 'ana 'ekaśset la-kemu ba-za kaśata lita 'Egzi'ābhēr
(cioè) la trasgressione di Salomone, io vi rivelerò ciò che il Signore mi ha rivelato.

'ekaśset : imperfetto di *kaśata* “to reveal, to uncover, lay bare” (LCE 410; LCDG 297a)

ጽጌ፡በእንተ፡ትንቢተ፡ክርስቶስ።

- 66. ba'enta tenbita Krestos
- 66. *Riguardo alla profezia di Cristo.*

እስመ፡ሰሎሞን፡ብሂል፡በስወር፡ነገር፡በፍካሬ፡ትንቢት፡ክርስቶስ፡ብሂል፡።ወበከመ፡

'esma Salomon behil ba-sewwur nagar ba-fekkārē tenbit Krestos behil wa-ba-kama
Infatti "Salomone", cioè nel discorso segreto, nell'interpretazione della profezia, significa "Cristo". E come

behil : "saying, statement, that is, that is to say" (LCDG 89b); propriamente infinito di *behla* "to say"
sewwur : "hidden, concealed, secret, obscure", da *sawwara* "to hide, to conceal" (LCDG 520b)
fekkārē : "interpretation, exposition, commentary, explanation", da *fakkara* "to explain, to interpret, to comment, to expound" (LCDG 158a)

ሰሎሞን፡ሐነጻ፡ቤተ፡እግ^{78a}ዚኣብሐር፡ከማሁ፡ክርስቶስ፡አንሥኣ፡ወረሰየ፡ሥጋሁ፡ቤተ፡

Salomon ḥanaša bēta 'Egzi'ābhēr kamā-hu Krestos-ni 'anse'a wa-rassaya segā-hu bēta
Salomone costruì la casa del Signore, così anche Cristo resuscitò il suo corpo e (ne) fece la

'anse'a : "to raise, to cause to rise", CG di *nas'a* "to raise, to lift"

ክርስቲያን፤ወበከመ፡ይቤሎሙ፡ለኣ፡ቤተ፡ደ፡ንሥትዎ፡ለዝንቱ፡ቤት፡ወበሠሉስ፡ዕለት፡

Krestiyān wa-ba-kama yebēlomu la-'Ayhud nešetewwo la-zentu bēt wa-ba-śalus 'elat
Chiesa. E come egli disse ai Giudei: "Distruggete questa casa e il terzo giorno

nešetewwo : forma con suffisso oggetto di *nešetu*, imperativo plur. masch. di *našata* "to destroy, to demolish" (LCDG 404b)

śalus : forma dell'ordinale; oppure anche "in tre giorni", con valore di cardinale vedi LCE 23.2

ኣሐንጾ፡እስመ፡ይቤሎሙ፡በእንተ፡ቤተ፡ሥጋሁ፡።ወበከመ፡ሰሎሞን፡አብዝኅ፡አንስተ፡

'ahannešo 'esma yebēlomu ba'enta bēta ségā-hu wa-ba-kama Salomon 'abzeḥ 'anesta
la ricostruirò", poiché egli parlava loro della casa del suo corpo. E come Salomone moltiplicò le mogli

እምሕዝብ፡ነኪር፡በእንተ፡ሥዓን፡ወላሕዮን፡ወበአምሰሎ፡አፍቅሮ፡ፍትወታት፡ከማሁ፡

'em-ḥezb nakir ba'enta šen-on wa-lāḥey-on wa-ba-'amselo 'afqero fetwatāt kamā-hu
da popoli stranieri a causa della loro bellezza e del loro splendore e così pure per l'amore dei desiderii (carnali), ugualmente

nakir : "strange, foreign, different, wonderful, marvelous", da *nakara* "to separate, to make different" (LCDG 397a)

šen : "beauty, charm, grace, goodness, excellence, virtue", da *šannaya* "to be beautiful" (LCDG 532a)

lāḥey : "beauty, splendor, brightness", da *lahaya, lehya* "to be preatty, to be beautiful" (LCDG 312b)

'amselo : infinito di *'amsala* "to declare similar, to compare, to believe" (LCDG 365b)

'afqero : "affection, love", infinito di *'afqara* "to love" (LCDG 164b)

fetwatāt : plur. di *fetwat* "desire, wish, lust", da *fat(a)wa* "to desire, to wish" (LCDG 171a)

ክርስቶስ፡አስተጋብኣ፡እምሕዝብ፡ነኪር፡እለ፡አልሶሙ፡ሕግ፡እለ፡አምኑ፡ቦቱ፡ዘአልሶ፡

Krestos-ni 'astagābe'a 'em-ḥezb nakir 'ella 'albotu ḥegg 'ella 'amnu botu za-'albo
Cristo riunì da popoli stranieri, che non avevano legge, quelli che avevano creduto in lui, (così) che non c'era

ቈላፈ፡ወአልሶ፡አረማዌ፡ወአልሶ፡ገብረ፡ወአ፡ቤተ፡ዳዌ፡ወአልሶ፡ነባሬ፡ወአግዓዜ፡ኸሎሙ፡

q'allāfa wa-'albo 'aramāwē wa-'albo gabra wa-'ayudāwē wa-'albo nabārē wa-'ag'āzē k'ellomu
incirconciso, non c'era pagano, non c'era schiavo e giudeo, non c'era servo e uomo libero; tutti loro

q'allāf : "uncircumcised (lit. 'who has the foreskin')", da *q'alafa* "to peel, to decorticate" (LCDG 427).

'aramāwi : "heathen, pagan" (LCDG 38a)

nabāri : qui "servant, home-born slave" (LCDG 384a)

'ag'āzi : "freeman, free man", da *'ag'aza* "to set freem to make free", CG di *ge'za* "to become free" (LCDG 176a)

አስተጋብሎት፡ውስጥ፡መንግሥተ፡ሰማያት፡በሥጋሁ፡ወደሙ።ወበመሐልየ፡መሐልይሂ፡

'astagābe'a westa manglesta samāyāt ba-šegā-hu wa-damu wa-ba-mahāleya mahāley-hi
egli li radunò nel regno dei cieli con il suo corpo e il suo sangue. E nel Cantico dei Cantici, poi,

mahāleya mahāley : “Song of Songs”; mahāley è propriamente plur. di māhelet “song, canticle, hymn”, da ḥalaya
“to sing” (LCDG 231a)

ለሊሁ፡ሰሎሞን፡ሐለየ፡እንዘ፡ይብል፡ዐራቱ፡ለሰሎሞን፡ጩ፡ጎያላን፡ዐውደ፡ኩሎሙ፡

laliḥu Salomon ḥalaya 'enza yebel 'arātu la-Salomon 60 ḥayyālān 'awdā k'ellomu
egli stesso, Salomone, cantava dicendo: “La lettiga di Salomone, 60 guerrieri la circondano, tutti essi

'arāt : “bed, couch, bier” (LCDG 71b)

ḥayyālān : lett. “valorosi, potenti”

'awd-ā : “(sono) attorno ad esso”; 'awd- “(followed by suffix pronouns) around, round about”, da 'awda ('oda) “to
circle, to encircle, to surround” (LCDG 77a); notare il verbo al singolare.

ምሁራን፡ቀትል፡እጉዛን፡አስይፍት፡በእሲ፡በእሲ፡ዲበ፡መንቅዕቱ፡ሰይፈ፡ያነብር፤

mehurāna qatl 'eḥuzāna 'asyeft be'si be'si diba manqe'tu sayfa yānabber
esperti nella battaglia, impugnando spade, ogni uomo teneva la spada sulla sua coscia”.

mehur : “instructed, trained, learned, skilled, expert”, participio passivo di mahara, mehra “to teach, to instruct, to
train” (LCDG 334a).

'eḥuz : “captive, kept, possessed”, ma anche “who holds, holding (something)”, participio passivo di 'aḥaza “to
take, to catch, to hold” (LCDG 14a)

'asyeft : come 'asyāf è plur. di sayf “sword” (LCG 522a)

be'si be'si : valore distributivo

manqe't : “crack, split; articulation, heel, thigh, thighbone”, da naq'a “to split, to have cracks” (LCDG 399a)

፳፡ብሂል፡በኅልቁ፡ኦርእስተ፡አበው፡ጻድቃን፡ወነቢያት፡ወሐዋርያት፡ወሰማዕት፡

60 behil ba-ḥolq'wa 'ar'esta 'abaw šādeqān wa-nabiyāt wa-ḥawāryāt wa-samā't
“60”, significa, secondo il numero dei giusti patriarchi, dei profeti, degli apostoli, dei martiri,

ḥolq'w : “number, enumeration, sum”, da ḥ'w'allaq'wa “to count, to number, to enumerate, to impute, to consider”
(LCDG 261b)

'ar'est : plur. di re'(e)s “head, top, chief” (LCDG 458a); 'ar'esta 'abaw “i capi degli antenati”, ossia “i patriarchi”

samā't : plur. di samā'i “martyr, witness” (LCE 430)

ወመሀይምናን፡ወቅዱሳን፡ወመነኮሳት፡እለ፡የአብይዎ፡ለኅሊና፡እኩይ፡ፀብአ፡ሰይጣን፤

wa-mahayyemnān wa-qeddusān wa-manakosāt 'ella ya'abbeyewwo la-ḥellinā 'ekkuy ḍab'a Saytān
dei fedeli, dei santi e dei monaci, coloro che resistono al pensiero malvagio (e) alla guerra di Satana.

mahayyemn : “believer, faithful”, da haymana “to be a believer” (LCDG 221b)

ya'abbeyu : imperfetto di 'abaya “to refuse, to oppose, to resist, to reject” (LCDG 6b)

ወሰይፍሂ፡ይተረጎም፡ቃለ፡መጻሕፍት፡ከመ፡^{78b} መላዴ፡በሊኅ፡ዘርቱዕ፡ይመትር፡ቃለ፡

wa-sayfe-hi yettaragg'am qāla mašāheft kama malāšē balliḥ za-retu' yematter qāla
E anche “spada” è interpretato con “la parola delle Scritture”. Come un rasoio tagliente, che è preciso, taglia
la parola del

yettaragg'am : imperfetto di tatarg'ama, Qt di targ'ama “to interpret, to translate” (LCDG 579b; LCE 50.1)

qāla : anche ba-qāla; cfr. sotto. in 78b

malāšē : anche malāši, “razor, lancet”, da lāšaya “to shave” (LCDG 319b)

balliḥ : “sharp, quick, violent”, da balḥa “to be sharp” (LCDG 96a)

yematter : imperfetto di matara “to cut, to decree, to decide, to determine” (LCDG 372a)

እግዚአብሔር፡ከማሁ፡ይመትሩ፡እምልቦሙ፡ድንጋዩ፡ለያልይ፡ዘሕልመ፡ሐሰት፤ወዐራተ፡

'Egzi'ābhēr kamā-hu yematteru 'em-lebbomu dengādē layāley za-ḥelma ḥassat wa-'arāta
Signore, ugualmente (le Scritture) tagliano dal loro cuore le paure della notte, cioè il sogno mentitore. E
“lettiga di

'em-lebbomu : ossia “dal cuore degli uomini”
dengādē : “terror, dismay, dread, stupor”; da *dangaḍa* : “to be terrified, to be shocked” (LCDG 137a)
layāley : plur. di *lēlit* “night” (LCDG 314a)
ḥelm : “dream, vision”, da *ḥalama* “to dream” (LCDG 230a)
ḥassat : “lie, falsehood, error”, da *ḥasawa* “to cover, to hide” (LCDG 246a); lett. “che è il sogno della menzogna”

ሰሎሞንሰ፡ምስካቡ፡ይተረጎም፡በቤተ፡ክርስቲያን፡ለክርስቶስ፡ወካዕቤ፡ሐለዩ፡እንዘ፡

Salomone-ssa meskābu yettaragg^wam ba-bēta krestiyānu la-Krestos wa-kā'eba ḥalaya 'enza
Salomone”, (cioè) *il luogo dove egli giace, è interpretato con “Chiesa di Cristo”. E nuovamente (Salomone)*
cantò,

meskāb : “resting place to lie down, couch, bed”, da *sak(a)ba* “to lie down, to be asleep” (LCDG 496a)
ḥ/ḥalaya : “to sing, to celebrate with songs” (LCDG 231a); da non confondere con *ḥ/hallaya* : “to consider, to think” (LCDG 262a)

ይብል፡መጾረ፡ገብረ፡ለርእሱ፡ንጉሥ፡ሰሎሞን፤ወዘንቱሂ፡ተተርጎመ፡ከመ፡ክርስቶስ፡

yebel maṣora gabra la-re'su negus Salomon wa-zentu-hi tatarg^wama kama Krestos
dicendo: “Re Salomone ha fatto una portantina per sé stesso”, e ciò è stato interpretato come “Cristo

maṣor : “litter, stretcher, carrying pole”, da *ṣora* “to bear, to carry” (LCDG 567a)

ለብሰ፡ሥጋን፤ሰሎሞን፡ብሂል፡በነገረ፡ዕብራዊያን፡ክርስቶስ፡ብሂል፡ወአብዳንሰ፡

labsa ségā-na Salomon behil ba-nagara 'ebrāwiyān Krestos behil wa-'abdāne-ssa
ha rivestito il nostro corpo”. Cioè *Salomone nella lingua degli Ebrei significa “Cristo”. Ma gli stolti*

'abdān : plur. di *'abd* “fool, foolish, stupid, ignorant”, da *'abda* “to be insane” (LCDG 3a)

አይሁድ፡ያመስልዎ፡ለቃለ፡ዳዊት፡ዘተብህለ፡በእንተ፡ሰሎሞን፡ወልዱ፡እግዚአብሔር፡

'Ayhud yāmasselewwo la-qāla Dāwit za-tabehla ba'enta Salomon waldu 'Egzi'ābhēr
Giudei ritengono che la parola di Davide era stata detta riguardo a suo figlio Salomone – “Il Signore

yāmasselu : imperfetto di *'amsala* “to declare similar, to hold as equivalent, to compare”, CG di *masala* “to be like” (LCDG 365b)

ይቤለኒ፡ወልድዮ፡አንተ፡ወአንዮ፡ም፡ወለድኩከ፡እግዚአ፡ኩነኔከ፡ሀቦ፡ለንጉሥ፡

yebel-ani walde-ya 'anta wa-'ana yom waladku-ka 'egzi'o k^wennanē-ka habo la-neguś
mi ha detto: “Tu sei mio figlio e io oggi ti ho generato””. “*O Signore, da' il tuo giudizio al re,*

walde-ya ... : *Salmo 2.7*
'egzi'o ... : *Salmo 72(71).1-2*

ወጽድቅከ፡ለወልደ፡ንጉሥ፡ከመ፡ይኩንኖሙ፡ለሕዝብከ፡በጽድቅ፡ወለንዳያኒከኒ፡

wa-ṣedqe-ka la-walda neguś kama yek^wannenomu la-ḥezbe-ka ba-ṣedq wa-la-nadāyāni-ka-ni
e la tua giustizia al figlio del re, così che egli giudichi il tuo popolo con giustizia e anche i tuoi poveri

በፍትሕ፡ወየሐዩ፡ወይሁብዎ፡እምወርቀ፡ዐረብ፡ወዘልፈ፡ይጼልዩ፡በእንቲአሁ፡ወኩሎ፡

ba-feth wa-yahayyu wa-yehubewwo 'em-warqa 'Arab wa-zalfa yeṣēlleyu ba'enti'a-hu wa-k^wello
con giudizio. Ed egli vivrà ed essi gli daranno dell'oro dell'Arabia e continuamente pregheranno per lui e ogni

yahayyu : imperfetto di haywa “to live, to be alive” (LCDG 252a; LCE 43.1.a); Salmo 72(71).15
‘Arab : “Arabia” (LCDG 68b)
zalfa : “frequently, often, perpetually, usually”, da ‘azlafā “to do constantly, to persevere” (LCDG 636b)
yeṣēlleyu : imperfetto di ṣallaya “to pray, to supplicate, to plead, to intercede” (LCDG 557a; LCE 46.1).

አሚረ:ይድኅርዎ:ወይከውን:ምስማክ:ለኩሉ:ምድር:ውስተ:አርእስተ:አድባር:

’amira yedeḥherewwo wa-yekawwen mesmāka la-k’ellu medr westa ’ar’esta ‘adbār
giorno lo seguiranno ed egli sarà un supporto per l’intera terra sulle cime dei monti

yedeḥheru : imperfetto di dehra, dahara “to be behind, to follow behind” (LCDG 129a)
mesmāk : “base, support”, da samaka “to lean on, to take refuge” (LCDG 502b)

ወይነውኅ:እምአርዘ:ፍሬሁ:ወይበቀ:ል:ውስተ:ሀገረ:ከመ:ሣዕረ:ምድር:ወይከውን:

wa-yenawweḥ ’em-’arz ferē-hu wa-yebaqq’el westa hagara kama sā’ra medr wa-yekawwen
e il suo frutto sarà più grande del cedro e germoglierà nella città come l’erba della terra e diventerà

yenawweḥ : imperfetto di noḥa “to be high, to tall, to be long” (LCDG 409a); Salmo 72(71).16-19
’arz : “cedar” (LCDG 41a)
yebaqq’el : imperfetto di baqq’(a)la “to sprout, to shoot forth, to grow” (LCDG 100b)
sā’r : “herb, herbage, grass”, da sé’ra “to grow green” (LCDG 525a)

ቡሩክ:ስሙ:ለዓለም:እምቅድመ:ፀሐይ:ሀሎ:ስሙ:፤ወለድኩክ:እምከርሥ:እምቅድመ:

buruk semu la-’ālam ’em-qedma ḍahay hallo semu waladku-ka ’em-karś ’em-qedma
benedetto il suo nome per sempre; il suo nome era prima del sole! Io ti ho generato dal seno, prima de

buruk : anche, come alcuni paralleli, buruka
karś : “belly, stomach, womb” (LCDG 294b)

ኮክበ:ጽባሕ: 79a መሐለ:እግዚአብሔር:ወኢይኔስሕ:አንተ:ካህኑ:ለዓለም:በከመ:

kokaba ṣebāḥ maḥala ’Egzi’ābhēr wa-’i-yenēsseḥ ’anta kāhen la-’ālam ba-kama
la stella del mattino. Il Signore ha giurato e non si pente; tu sei sacerdote per sempre, secondo

yenēsseḥ : imperfetto di nasseḥa “to repent, to regret, to be sorry” (LCDG 402a)

ሢመቱ:ለመልክ:ጼዴቅ:ወዘንተ:ወዘይመስሎ:ትንቢተ:ዘበእንተ:ክርስቶስ:ዘተነባዩ:

śimatu la-Malka Ṣēdēq wa-zanta wa-za-yemasselo tenbita za-ba’enta Krestos za-tanabbaya
l’ordine di Melchisedeq”. E riguardo a questa profezia e altre simili relative a Cristo che profetizzò

śimat : “ordination, office, position, appointment to an office, investiture, dignity, charge, function”, da sēma “to appoint” (LCE 434; LCDG 540a). Vedi Salmo 110.4

ዳዊት:ይብሉ:አብዳን:ዕውራነ:ልብ:አይሁድ:ይቤ:ዳዊት:ውስተ:ርእስ:መጽሐፍ:

Dāwit yebelu ’abdān ’ewwurāna lebb ’Ayhud yebē Dāwit westa re’sa maṣhafu
Davide, gli stolti Giudei, ciechi di cuore, dicono che ciò che Davide disse all’inizio del suo Libro

’ewwur : “blind”, da ’ora, ’awra “to be blind” (LCDG 79a)

በእንተ:ሰሎሞን:ወልዱ:ዘተናገረ:፤ዘንተ:ይብሉ:አይሁድ:ወያመስልዎ:ለክርስቶስ:

ba’enta Solomon waldu za-tanāgara zanta yebelu ’Ayhud wa-yāmassellewwo la-Krestos
è riguardo a suo figlio Salomone che egli ha parlato. Questo dicevano i Giudei ed essi paragonavano Cristo

በሰሎሞን:በመኸሴ:ስም:በጥበብ:ወበወልደ:ዳዊት:በሥጋ:ወዘንተ:እምድኅረ:

ba-Salomon ba-mak’wē sem ba-ṭebab wa-ba-walda Dāwit ba-ṣegā wa-zanta ’em-dehra

a Salomone, per l'uguaglianza del nome, per la saggezza e perché (Egli era) figlio di Davide nella carne. E dopo che seppero

mak^wsē : stato costruito di mak^wsi “who has the same name, surname”, da k^wasaya “to bear a surname, to have the same name as someone else” (LCDG 297a)

አእመሩ፡እለ፡እምድጎረ፡ዳዊት፡ወሰሎሞን፡ኤልያስ፡ወኤልሳዕ፡ጸሐፋ፡ነጠአቶ፡

’a’maru ’ella ’em-dehṛa Dāwit wa-Salomon ’Ēlyas wa-’Ēlesā’ ṣahafu ḥati’ato
ciò coloro che furono dopo Davide e Salomone, (cioè) Elia ed Eliseo, essi misero per iscritto il peccato

ለሰሎሞን፡ውስተ፡መጽሐፈ፡ነገሥት፡ከመ፡ያስተጎፍርዎመ፡ለአይሁድ፡ዕወራ፡ነ፡ልብ፡

la-Salomon westa Maṣḥafa Nagašt kama yāstaḥaferewwomu la-’Ayhud ’ewwurāna lebb
di Salomone nel Libro dei Re, così da svergognare i Giudei ciechi di cuore

yāstaḥafereḥ : congiuntivo di ’astahāfara “to shame, to put to shame, to dishonor, to confound, to humiliate”, CGt di ḥaf(a)ra “to be shy, to be ashamed, to be confounded, to be disgraced” (LCDG 259b)

ጸራ፡ለጽድቅ፡ወሰሎሞን፡ነገሥት፡ወልደ፡ዳዊት፡ነገሥት፡ወነቢይ፡ወለሊሁኒ፡ነገሥት፡

ṣarā la-ṣedq wa-Salomone-ssa neguś walda Dāwit neguś wa-nabiyy wa-laliḥu-ni neguś
(e) nemici della giustizia. E quanto al re Salomone, figlio del re e profeta Davide, anch’egli era re

ṣar : var. di ḍar “enemy, adversary”, da ’aḍrara “to become an enemy” (LCDG 152b). Il plurale sarebbe ’aḍrār, a meno di considerarlo qualificativo di lebb

ወነቢይ፡ወእቱ፡ወበጥበብ፡ተነበየ፡ዘበእንተ፡ክርስቶስ፡ብዙ፡ነ፡አምሳለ፡ወበእንተ፡ቤተ፡

wa-nabiyy we’etu wa-ba-ṭebab tanabbaya za-ba’enta Krestos bezuḥa ’amsāla wa-ba’enta bēta
e profeta, e in saggezza profetizzò molte similitudini che riguardavano Cristo e la

’amsāl : è propriamente il plurale di mesl “likeness, similarity”, ma usato anche col significato di un singolare: “aspect, form, figure, effigy, image, likeness”, da mas(a)la “to be like, to resemble” (LCDG 365b)

ክርስቲያን፡ወጸሐፈ፡፱፡መጽሐፈ፡ትንቢቱ፡ወተግለቁ፡ምስለ፡አብርሃም፡ይስሐቅ፡

krestiyān wa-ṣahafa 4 maṣḥafa tenbitu wa-taḥ^wollaq^wa mesla ’Abrehām Yesḥaq
Chiesa e scrisse quattro libri di sue profezie ed è stato annoverato con Abramo, Isacco,

taḥ^wollaq^wa : Dt, passivo, di ḥollaq^wa, var. di ḥ^wallaq^wa “to count, to number, to enumerate, to impute, to consider” (LCDG 261b)

ወያዕቆብ፡ወዳዊት፡አቡሁ፡በመንግሥተ፡ሰማያት፡

wa-Yā’qob wa-Dāwit ’abu-hu ba-mangeṣta samāyāt
Giacobbe e suo padre Davide nel regno dei cieli.

ጿወጿ፡በእንተ፡ብካየ፡ሰሎሞን፡

60-wa-7 ba’enta bekāya Salomon

67. Riguardo al lamento di Salomone

ወዘከመሂ፡አዕረፈ፡እነግረክሙ፡፺ኮን፡መዋዕሊሁ፡፳፡ወአጎዙ፡ሕማም፡ወበከመ፡

wa-za-kama-hi ’a’rafa ’enagger-akemu kona mawā’eli-hu 60 wa-’ahazo ḥemām wa-ba-kama
Ora vi narrerò come egli morì. I suoi giorni erano 60 (anni) e una malattia lo prese. Ma (i suoi giorni) non furono come

’a’rafa : “to rest, to find rest, to die” (LCDG 69b)

79b መዋዕለ፡አቡሁሰ፡ዳዊት፡ኢኮነ፡አላ፡ጿ፡ሐጸ፡እምነሁ፡በእንተ፡ዘተአዘዘ፡ለእንሰት፡

mawā'ela 'abu-hu-ssa Dāwit 'i-kona 'allā 20 ḥaṣṣa 'emennē-hu ba'enta za-ta'azzaza la-'anest
i giorni di suo padre Davide, ma furono inferiori di 20 (anni) rispetto a lui, poiché aveva ubbidito alle donne

ḥaṣṣa : var. di ḥaṣṣa, “to decrease (intr.), to be less, to be inferior”; mawā'el viene trattato come masch. sing.
(vedi kona)

ta'azzaza : “to obey, to be under someone’s authority”, Dt di 'azzaza “to order, to command” (LCDG 53b)

ወሰገደ፡ለጣዖታት፡ወመጽአ፡መልአከ፡ሞት፡ወዘበሎ፡እግሮ፡ወበከየ፡ወይቤ፡እግዚአ፡

wa-sagada la-tā'otāt wa-maṣ'a mal'aka mot wa-zabaṭo 'egro wa-bakaya wa-yebē 'egzi-'o
e si era prostrato agli idoli. E venne l'angelo della morte e lo percosse (nel) piede; egli pianse e disse: “O Signore,

zabaṭa : “to strike, to smite, to beat, to whip” (LCDG 631b)

እምላከ፡እስራኤል፡እስመ፡ሕገ፡መሬታዊ፡ተመዋእኩ፡እስመ፡አልቦ፡ንጹሐ፡

'Amlāka 'Esrā'ēl 'esma ḥegga marētāwi tamawā'ku 'esma 'albo neṣuḥa
Dio d'Israele, (è perché) io sono stato conquistato dalla legge terrena, poiché non c'è chi è puro

marētāwi : “creature of the earth or of dust, earthley, being of dust”, da marēt “earth, dust of the ground” (LCDG 361a); lett. “la legge dell'essere terrestre”

tamawā'ku : prima pers. sing. di tamaw'a, tamo'a, Gt di mo'a “to conquer, to overcome, to defeat” (LCDG 374b; LCE 21.1)

neṣuḥ : “pure, clean”, da naṣḥa “to be pure, to be clean” (LCDG 405b)

እምርስሐት፡በቅድሜከ፡እግዚአ፡ወአልቦ፡ዘይጸድቅ፡ወይጠብብ፡በቅድሜከ፡እግዚአ፡

'em-resḥat ba-qedmē-ka 'egzi-'o wa-'albo za-yesaddeq wa-yetabbēb ba-qedmē-ka 'egzi-'o
da macchia davanti a te, o Signore, e non c'è chi è giusto e saggio davanti a te, o Signore;

resḥat : “defilement, impurity, pollution, uncleanness”, da raṣḥa “to be unclean, to be polluted” (LCDG 474b)

እስመ፡አንተ፡ትሬኢ፡ወትፈትን፡ልበ፡ወአልቦ፡ዘይቤወር፡እምነከ፡ኅቡአተ፡ትሬኢ፡

'esma 'anta terē'i wa-tefatten lebba wa-'albo za-yessēwwar 'emennē-ka ḥebu'āta terē'i
poiché tu vedi e scrutini il cuore e non c'è nulla che ti sia nascosto. Tu vedi le cose nascoste

tefatten : imperfetto di fatana “to try, to test, to put to test, to explore, to examine” (LCDG 170b)

yessēwwar : < *yetsēwwar, imperfetto di tasawwara, Dt passivo-riflessivo di sawwara “to hide, to conceal” (LCDG 520b)

ḥebu'āt : plur. di ḥebe't, femm. di ḥebu' “hidden, concealed, secret”, da ḥab'a “to hide, to conceal” (LCDG 255b)

በክሁታት፡ወልበ፡ተሐትት፡መሐረኒ፡እግዚአ፡ልበ፡ሰብእ፡ተኅሥሥ፡ወኸልያተ፡

ba-keṣūtāt wa-lebba taḥattet maḥar-ani 'egzi-'o lebba sab' taḥaśśeś wa-k^weleyāta
come (se fossero) cose manifeste e scruti il cuore; abbi misericordia di me, o Signore! Il cuore degli uomini tu esamini e i reni

keṣūtāt : plur. di keṣett, femm. di keṣut “revealed, uncovered, manifest”, da kaṣata “to reveal, to uncover, lay bare” (LCDG 297a)

taḥattet : imperfetto di ḥatata “to search, to inquire, to question, to interrogate, to examine” (LCDG 248a)

maḥar : imperativo di maḥara, mehra “to have compassion, to show mercy” (LCDG 336b)

taḥaśśeś : imperfetto di ḥaśaśa “to seek, to seek out, to wish, to demand” (LCDG 266a)

k^weleyāt : plur. di k^welit “kidney” (LCDG 284a)

ትፈትን፡መሐረኒ፡እግዚአብሔር፡ወዘረዓም፡ትሰምዕ፡መሐረኒ፡እግዚአብሔር፡ወእመሰ፡

tefatten maḥar-ani 'egzi-'o za-leḥusās wa-za-ra'ām tesamme' maḥar-ani 'egzi-'o wa-'emma-ssa
tu scruti; abbi misericordia di me, o Signore! Ciò che è sussurro e ciò che è grido tu ascolti; abbi misericordia di me, o Signore! E se tu

leḥusās : “soft whispering”, da 'alḥosasa “to whisper gently” (LCDG 311b)

ra'ām : “shouting, thunder clap, noise, roar”, da ra'ama “to shout, to roar, to thunder” (LCDG 459b)

መሐርኮሙ፡ለዳድቃን፡እለ፡ኢተዐደወ፡እምትእዛዝክ፡ምንት፡መንክር፡ምሕረትክ፡

maḥarkomu la-ṣādeqān 'ella 'i-ta'adawu 'em-te'zāze-ka ment manker meḥrate-ka
avessi misericordia (solo) dei giusti che non hanno trasgredito il tuo comandamento, che cosa ci sarebbe di stupefacente (nel)la tua misericordia?

ta'ad(a)wa : “to go beyond, to step over, to exceed, to transgress, to deviate”, Gt di 'adawa “to pass over, to transgress, to exceed, to surpass” (LCDG 56b)

manker : “wonder, miracle, marvelous thing”, da nakara “to be strange” (LCDG 397a)

መሐረኒ፡እግዚአብሔር፡እላ፡ሶበ፡ትምሕር፡ከያየ፡ኃጥአ፡ውእቱኬ፡መንክር፡ወአዳም፡

maḥar-ani 'egzi-'o 'allā soba temehher kiyāya ḥāte'a we'etu-kē manker wa-'addām
Abbi misericordia di me, o Signore! Ma se tu avessi misericordia di me, che sono invero un peccatore, sarebbe stupefacente e piacevole

ḥāte' : sinner; sinful, wicked” (LCDG 268b); in accusativo di relazione?

'addām : “pleasant, pleasing, agreeable, fair, charming”, da 'addama “to be agreeable” (LCDG 7b)

ምሕረትክ፡መሐረኒ፡እግዚአብሔር፡ሶበ፡አን፡አበስኩ፡ተዘክር፡አብርሃም፡ወያስሐቅ፡ወያዕቆብ፡

meḥrate-ka maḥar-ani 'egzi-'o soba 'ana 'abbasku tazakkar 'Abrehām wa-Yeṣḥaq wa-Yā'qob
la tua misericordia. Abbi misericordia di me, o Signore! Anche se io ho peccato, ricordati di Abramo, di Isacco e di Giacobbe,

'abbasa : “to sin, to transgress” (LCDG 5b)

tazakkar : imperativo di tazakkara Dt “to remember, to mention” (LCE 48.1)

አበዊየ፡እለ፡ኢተዐደወ፡እምትእዛዝክ፡መሐረኒ፡እግዚአብሔር፡እስመ፡መሐሪ፡ወሰራዩ፡

'abawi-ya 'ella 'i-ta'adawu 'em-te'zāze-ka maḥar-ani 'egzi-'o 'esma maḥāri wa-sarāyi
i miei padri, che non hanno trasgredito il tuo comandamento! Abbi misericordia di me, o Signore! Poiché compassionevole e uno che perdona

sarāyi : participio attivo di saraya “to pardon, to absolve, to forgive” (LCDG 515b)

አንተ፡እግዚአብሔር፡በእንተ፡ዳዊት፡ገብርክ፡መሐረኒ፡እግዚአብሔር፡እሳዜ፡ዓለም፡ወነገሥ^{80a}ት፡

'anta 'egzi-'o ba'enta Dāwit gabre-ka maḥar-ani 'egzi-'o 'ahāzē 'ālam wa-nagašt
sei tu, o Signore! A motivo di Davide, tuo servo, abbi misericordia di me, o Signore! O signore del mondo, dei re

'ahāzē : stato costruito di 'ahāzi “owner, master, lord, one who has power or dominion”, participio attivo di 'ahaza “to take, to catch, to hold” (LCDG 14a)

ወመኳንንት፡መሐረኒ፡እግዚአብሔር፡መጥበቤ፡አብዳን፡ወማእበደ፡ጠቢባን፡መሐረኒ፡

wa-mak'ānent maḥar-ani 'egzi-'o maṭbabē 'abdān wa-mā'ebadē ṭabibān maḥar-ani
e dei governanti, abbi misericordia di me, o Signore! O (tu) che rendi saggi gli stolti e rendi stolti i saggi, abbi misericordia di me,

maṭbabi : “erudite, teacher, instructor”, participio di 'aṭbaba “to make wise, to give wisdom” (LCDG 585a)

mā'ebadi : “one who makes another be a fool, deceiver, impostor”, da 'a'bada “to lead away, to seduce” (LCDG 3a)

እግዚአፍሪካ፡ ኃጥኣን፡ ወወሳዩ፡ ዳድ ቃን፡ መሐረኒ፡ እግዚአ፡ ወዘንተ፡ እንዘ፡ ይብል፡

'egzi-'o mayāṭē hāte'ān wa-'assāyē šādeqān maḥar-ani 'egzi-'o wa-zanta 'enza yebel
o Signore! O (tu) che converti i peccatori e ricompensi i giusti, abbi misericordia di me, o Signore!”. E mentre diceva ciò,

mayāṭi : participio attivo di *mēṭa* : “to turn (tr., intr.), to divert, to convert, to trasform” (LCDG 377a)
'assāyi : participio attivo di 'as(s)aya “to repay, to reward, to recompense” (LCDG 73a)

ይውሕዝ፡ እንብዑ፡ ውስተ፡ ገጹ፡ ወየኅሥሥ፡ በሰበኑ፡ ወወረደ፡ ኅቤሁ፡ መልእክ፡

yewehḥez 'anbe'u westa gaṣṣu wa-yaḥāśés ba-sabanu wa-warada ḥabē-hu mal'aka
le sue lacrime scorreva(no) sul suo volto ed egli cercava il suo fazzoletto. E scese da lui l'angelo

yewehḥez : imperfetto di *weh/hza* “to flow, to flow out, to run down” (LCDG 610b)
'anbe' : è propriamente un singolare “tear”, plur. 'anābe ; da 'anbe'a “to weep, to shed tears” (LCDG 382b)
saban : “napkin, handkerchief, scarf” (LCDG 484b)

እግዚአብሔር፡ ወይቤሎ፡ ስጣዕ፡ ዘእንግረክ፡ ዘለእክኒ፡ እግዚአብሔር፤ እንዘ፡ ጠቢብእ፡

'Egzi'ābhēr wa-yebēlo samā' za-'enagger-aka za-la'aka-ni 'Egzi'ābhēr 'enza ṭabib-'a
del Signore e gli disse: “Ascolta ciò che ti dico, per la qual cosa il Signore mi ha inviato. Pur essendo saggio,
-a : enclitica, solitamente aggiunta alla prima parola del discorso diretto riportato, o in tutte le parole (LCDG 1a)

አብደ፡ ረሰይክ፡ ርእስክ፡ ወእንዘ፡ ባዕል፡ አንደይክ፡ ርእስክ፡ ወእንዘ፡ ንጉሥ፡ አኅሰርክ፡

'abda rassayka re'se-ka wa-'enza bā'el 'andayka re'se-ka wa-'enza neguś 'aḥsarka
ti sei reso stolto; pur essendo ricco ti sei ridotto in povertà; pur essendo re ti sei disonorato

re'se-ka : “te stesso” (LCDG458a)
bā'(e)l : “rich. wealthy”, da *be'la* “to be rich” (LCDG 84a)
'andaya : “to make poor, to reduce to poverty, to impoverish”, da *nad(a)ya* “to be poor, to be reduced to poverty” (LCDG 387a)
'aḥsara : “to humiliate, to dishonor, to shame”, CG di *ḥas/sra* “to be disgraced, to be miserable” (LCDG 265b)

ርእስክ፡ በተወደደ፡ ትእዛዝ፡ እግዚአብሔር፤ ወርእሳ፡ ለእክይ፡ በእንተ፡ ዘአብዛኅክ፡

re'se-ka ba-ta'adewo te'zāza 'Egzi'ābhēr wa-re'sā la-'ekay ba'enta za-'abzāḥ-ka
col trasgredire il comandamento del Signore. E l'inizio della (tua) malvagità (fu) poiché hai moltiplicato

ta'adewo : infinito di *ta'ad(a)wa* “to go beyond, to step over, to exceed, to transgress, to deviate”, Gt di 'adawa “to pass over, to transgress, to exceed, to surpass” (LCDG 56b)
'ekay : “evil thing, wickedness, wrongdoing, iniquity, malice”, da 'ak(a)ya “to be evil” (LCDG 17a). Trattato quale femminile (cfr. KN 6, inizio).
'abzāḥ-ka : seconda pers. sing. masch. del perfetto CG 'abzeḥa “to multiply, to make numerous”, CG di *bazḥa* “to be numerous” (LCDG 117b; LCE 26.1)

እንስተ፡ ተወደደ፡ ወኅ፡ ወፍትሐ፡ ወሥርዐቶ፡ ለእግዚአብሔር፡ ዘጸሐፈ፡ መሴ፡

'anesta ta'adiwaka ḥeggo wa-faṭḥo wa-šer'ato la-'Egzi'ābhēr za-šaḥafa Musē
le donne, trasgredendo (così) la legge, il giudizio e la disposizione del Signore, che Mosè aveva scritto

ta'adiwaka : gerundio di di *ta'ad(a)wa* (LCE 31.1)

ወወሀበክሙ፡ ለእስራኤል፡ ከመ፡ ኢታውስቡ፡ እምባዕደ፡ ፍጥረት፡ ዘእንበለ፡

wa-wahaba-kemu la-'Esrā'ēl kama 'i-tāwesbu 'em-bā'eda fetrat za-'enbala

e aveva dato a voi, gli Israeliti, così che non dovevate prendere moglie da un popolo straniero, ma solo

tāwesbu : congiuntivo, seconda plur. masch., di 'awsaba “to take a wife, to marry” (LCDG 619a; LCE 45.1)
fetrat : “creation, things created, creature, nature, kind, species, generation, family”, da faṭara “to create, to fashion” (LCDG 172a)

እምዘመድክሙ፡ወቤተ፡አቡክሙ፡ከሙ፡ይኩኑ፡ንጹሐነ፡ወቅዱሳነ፡ዘርእክሙ፡ከሙ፡

'em-zamade-kemu wa-bēta 'abu-kemu kama yekunu neṣuhāna wa-qeddusāna zar'e-kemu kama
dalla vostra stirpe e (dal)la casa di vostro padre, così che la vostra discendenza fosse pura e santa e che

ይኅድር፡እግዚአብሔር፡ምስሌክሙ፡፤ወአንተሰ፡አስተሐቀርከ፡ሕገ፡እግዚአብሔር፡እንዘ፡

yehder 'Egzi'ābhēr meslē-kemu wa-'anta-ssa 'astahaqarka hegga 'Egzi'ābhēr 'enza
il Signore risiedesse con voi. Ma quanto a te, hai disprezzato la legge del Signore,

yehder : congiuntivo di ḥadara “to reside, to dwell, to abide, to stay” (LCDG 258b)
'astahaqara : “to disdain, to despise, to profane, to vilify” (LCDG 240a)

ይመስለከ፡ዘትጠብብ፡እምእግዚአብሔር፡ወትረክብ፡ብዙኅ፡ደቂቀ፡ተባዕተ፡ወእበዱ፡

yemassel-aka za-teṭabbab 'em-'Egzi'ābhēr wa-terakkeb bezuḥa daqiqa tabā'ta wa-'ebadu
ritenendoti più saggio del Signore e che avresti ottenuto moltissimi figli maschi. Ma la stoltezza

yemassel-aka : imperfetto di masala “to be like, to resemble, to appear”, con pronomi suffisso oggetto, significa
“it seems to someone (kama ‘that’; qui za), to think, to suppose” (LCDG 365a)
teṭabbab : per un atteso teṭabbēb (vedi poco oltre) imperfetto, seconda sing. masch., di ṭab(a)ba “to be wise, to be sage” (LCDG 585a)
terakkeb : imperfetto di rakaba “to find, to obtain, to receive, to gain, to possess” (LCDG 469a)
tabā't : “male, masculine”, da tab 'a “to be brave, to be courageous, to be like a man” (LCDG 569b)
'ebad : “folly, foolishness, madness, insanity”, da 'abda, 'abda “to be insane, to be mad” (LCDG 3a).

ለእግዚአብሔር፡ይጠብብ፡እምጥበቢሁ፡ለእንለ፡እመሕያው፡ወኢወሀበከ፡ዘእንበለ፡፸፡

la-'Egzi'ābhēr yetabbēb 'em-tebabi-hu la-'eg'āla 'emma-heyāw wa-'i-wahaba-ka za-'enbala 3
del Signore è più saggia della saggezza dell'uomo ed Egli non ti ha dato se non tre

'eg'āl : “the young of any animal or fowl, including humans; progeny, offspring” (LCE 382); 'emma-heyāw
“Mother of the Living (i.e. Eve)” (LCE 407); 'eg'āla 'emma-heyāw “progeny of the mother of the living” è
perifrasi per “mankind, man, men” (LCE 383; 4.1 fine; LCDG 11a)

ደቂቅ፡ጅ፡ዘነሥአ፡ክብርከ፡ለባዕድ፡^{80b} ወረሰየ፡ማኅደር፡ለእግዚአብሔር፡ወስተ፡ብሔረ፡

daqiq 1 za-naś'a kebre-ka la-bā'ed wa-rassaya māḥdaro la-'Egzi'ābhēr westa behēra
figli: uno che ha portato via la tua gloria allo straniero e ha posto la residenza del Signore nel Paese di

ኢትዮጵያ፡፤ወጅ፡ፀወሰ፡እግር፡ዘይከውን፡ዲበ፡መንበርከ፡ለነገደ፡እስራኤል፡ወልደ፡

'Ityopyā wa-l dewusa 'egr za-yekawwen diba manbar-ka la-nagada 'Esrā'el walda
Etiopia; uno, zoppicante, che sarà sul tuo trono per la tribù di Israele, il figlio

dew(w)us : “weakened, feeble, twisted, crippled, lame”, da daw(w)sa “to be weakened, to be lamed”; dewusa
'eg(e)r “lame”, lett. “debole di piede” (LCDG 153b). Si tratta di Roboamo, che fu il primo re di Giuda; da non
confondere con Geroboamo, primo re di Israele.
nagad : “tribe, clan, progeny, lineage, family” (LCDG 391a)

ዘመደ፡ዘመድከ፡ተርባነ፡እምቤተ፡ይሁዳ፡፤ወጅ፡ወልደ፡ሮማዊት፡አመት፡ዘበደኃሪ፡

zamada zamade-ka Tarbāna 'em-bēta Yehudā wa-l walda romāwit 'amat za-ba-dahāri

della discendenza della tua discendenza da Tarbana, della casa di Giuda. E uno, figlio di una greca, una serva, che negli ultimi

Tarbāna : var. di Tarbānā, moglie di Salomone (cfr. 83a fine)

walda romāwit 'amat : si fa qui accenno ad Adramis, re di Bisanzio, che la tradizione nomina tra i successori di Salomone (cfr. [Salomone - Wikipedia](#))

dahāri : “last, latter, posterior, latest”, da *deh̄ra*, *dah̄ara* “to be behind, to be late, to be last” (LCDG 129a); Cfr 1b fine; 5a fine

መዋዕል፡ይሤርዎ፡ለዮርብዓም፡ወለኩሉ፡ዘመድከ፡እስራኤል፡ወትከውን፡ሎቱ፡ዛቲ፡

mawā'el yeṣērrewo la-Yorbe'ām wa-la-k'ellu zamade-ka 'Esrā'el wa-tekawwen lotu zāti
giorni distruggerà Roboamo e tutta la tua discendenza di Israele; e diventerà sua questa

yeṣērrew- (yeṣērr) : imperfetto di *śarrawa* “to extirpate, to to exterminate, to destroy” (LCDG 535b)

Yorbe'ām : vedi nota a 30a

ምድር፡እስመ፡ለሊሁ፡የአምን፡በዘ፡ይመጽእ፡መድኅን፤ወነገደ፡ዮርብዓም፡ወእለ፡

medr 'esma laliḥu ya'ammen ba-za yemaṣṣe' madḥen wa-nagada Yorbe'āme-ssa wa-'ella
terra, poiché egli crederà in colui che verrà, il Redentore. E quanto alla tribù di Roboamo e quelli

madḥen : “redeemer, savior, deliverer”, da *deḥna* “to be saved, to be spared” (LCDG 128b)

ተርፋ፡እስራኤል፡ይሰቅልዎ፡ለዘ፡ይመጽእ፡መድኅን፡ወይጠፍእ፡ዝክርክሙ፡እምን፡

tarfu 'Esrā'el yesaqqelewwo la-za yemaṣṣe' madḥen wa-yetaffe' zekre-kemu 'emenna
che saranno rimasti di Israele, essi crocifiggeranno colui che verrà, il Redentore, e la memoria di voi scomparirà da

yetaffe' : imperfetto di *taf'a* “to be extinguished, to cease, to perish, to fail, to disappear” (LCDG 587b)

ምድር፡እስመ፡ይኔልዩ፡ምክረ፡እንተ፡ኢይክሉ፡አቅሞ፡ወውእቱኒ፡ይትመዓዖም፡

medr 'esma yeḥēlleyu mekra 'enta 'i-yekelu 'aqemo wa-we'etu-ni yetma'ā'omu
la terra, poiché essi penseranno un piano che non saranno in grado di realizzare ed Egli si adirerà con loro

yeḥēlleyu : imperfetto di *ḥallaya*, anche *hallaya*, “to consider, to think, to meditate, to reflect upon, to look after someone, to take care of” (LCDG 262a)

yekelu : imperfetto di *kehla* “to be able” (LCE 39.1.a); regge l'infinito (LCE 30.2)

'aqemo : infinito di *'aqama*, *'aqoma* “to establish, to constitute, to set up, to accomplish, to perform, to carry out”, CG di *qoma* “to stand, to stay” (LCDG 455b)

yetma'ā' : imperfetto di *tam'e'a* “to become angry, to become enraged” (LCE 413; 44.1)

ወያጠፍእ፡ዝክርሙ፡ወለከሰ፡ይኩንከ፡ትእምርተ፡ዮሴፍ፡ወልደ፡ያቆብ፡እስመ፡ሤጥዎ፡

wa-yātaffe' zekromu wa-la-ka-ssa yekun-ka te'emerta Yosēf walda Yāqob 'esma ṣēṭewwo
e distruggerà il ricordo di loro. Per te, poi, che possa essere tuo il segno di Giuseppe, il figlio di Giacobbe, poiché lo venderò

yātaffe' : imperfetto di *'afe'a* “to extinguish, to destroy, to lay waste, to extirpate”, CG di *taf'a* (LCDG 587b; LCE 45.1)

te'emert : “sign, signal, mark”, da *'ammara* “to show, to indicate” (LCDG 25b)

ṣēṭa : “to sell” (LCDG 540b)

አኅዊሁ፡ብሔረ፡ግብጽ፡እምሶርያ፡ሀገረ፡ላባ፡ወበርደቱ፡ብሔረ፡ግብጽ፡ኮነ፡ረኃብ፡ውስተ፡

'aḥawi-hu (ba-)beḥēra Gebṣ 'em-Soryā hagara Lābā wa-ba-redatu beḥēra Gebṣ kona raḥāb westa
i suoi fratelli nel Paese d'Egitto dalla Siria, il Paese di Labano, e mentre egli scendeva nel Paese d'Egitto ci fu una carestia in

redat : “descent, going down”, da warada “to descend, to go down” (LCDG 617a)

ሶርያ፡ውውስተ፡ኸሉ፡ዓለም፡ወበርደቱ፡ጸውዖሙ፡ለአዝማዲሁ፡ውአድኅኖሙ፡

Soryā wa-westa kʷellu ʿālam wa-ba-redatu šawweʿomu la-ʿazmādi-hu wa-ʿadħanomu
Siria e in tutto il mondo. E quando fu sceso (in Egitto) egli convocò i suoi familiari e li salvò

እምረኃብ፡ውወሀቦሙ፡ማኅደረ፡በምድረ፡ግብጽ፡እንተ፡ሰማ፡ጌህን፡እስመ፡ለሊሁ፡

ʿem-rahāb wa-wahabomu māħdara ba-medra Gebš ʿenta semā Gēsēn ʿesma laliḥu
dalla carestia e diede loro residenza in un territorio dell’Egitto il cui nome era Gosen, poichè egli stesso

ንጉሥ፡እምታሕተ፡ፈርዖን፡ንጉሠ፡ግብጽ፡ወከማሁ፡ዘይመጽእ፡መድኅን፡እምዘመድከ፡

neguś ʿem-tāħta farʿon neguśa Gebš wa-kamā-hu za-yemaššeʿ madħen ʿem-zamade-ka
era un re, sottomesso al faraone, re d’Egitto. E analogamente, colui che verrà, il Redentore, dalla tua
discendenza,

ʿem-tāħta : “under, below, from under” (LCDG 572b)

ይሰራለከ፡በምጽአቱ፡ወያወፀ^{81a}አከ፡እምሲኦል፡፤ወእስከ፡ይመጽእ፡መድኅን፡ትሣቀይ፡

yesarri la-ka ba-mešʿatu wa-yāwaddē-ʿaka ʿem-Siʿol wa-ʿeska yemaššeʿ madħen teśśāqqay
ti perdonerà alla sua venuta e ti farà uscire dallo Sheol. Ma fino a quando il Redentore verrà, tu soffrirai

yesarri : imperfetto di saraya “to pardon, to absolve, to expiate, to forgive” (LCDG 515b)

mešʿat : “coming, arrival, advent”, da mašʿa “to come” (LCDG 370a)

teśśāqqay : < *tetsāqqay; imperfetto di taśāqaya, GLt passivo-riflessivo “to suffer pain”, di sāqaya “to vex, to
afflict, to torment, to torture, to inflict suffering” (LCDG 532b; LCE 44.2)

በህየ፡ምስለ፡አበዊከ፡ወያወፀአከ፡እስመ፡እምዘርእከ፡ይመጽእ፡መድኅን፡ዘያድኅነከሙ፡

ba-heyya mesla ʿabawi-ka wa-yāwaddē-ʿaka ʿesma ʿem-zarʿe-ka yemaššeʿ madħen za-yādeħħen-akemu
là insieme con i tuoi padri; ed egli ti farà uscire. Poichè dalla tua semente verrà un Redentore che vi salverà,

yādeħħen : imperfetto di ʿadhana “to save, to rescue”, CG di deħna “to be saved” (LCDG 128b)

ለከ፡ወለእለ፡እምቅድሜከ፡ወለእለ፡እምድኅሬከ፡እምአዳም፡እስከ፡ምጽአቱ፡በዘመደ፡

la-ka wa-la-ʿella ʿem-qedmē-ka wa-la-ʿella ʿem-deħrē-ka ʿem-ʿAdām ʿeska mešʿatu ba-zamada
te e coloro che erano prima di te e coloro che (saranno) dopo di te: da Adamo fino alla sua venuta, nella
discendenza

ዘመድከሙ፡ወያወፀአከሙ፡እምሲኦል፡፤በከሙ፡አውፀኦሙ፡ዮሴፍ፡ለአዝማዲሁ፡

zamad-kemu wa- yāwaddē-akemu ʿem-Siʿol ba-kama ʿawdēʿomu Yosēf la-ʿazmādi-hu
della vostra discendenza, ed egli vi farà uscire dallo Sheol. Così come Giuseppe fece uscire i suoi familiari

እምረኃብ፡እስመ፡ቀዳሚት፡ሲኦል፡በምድረ፡ረኃብ፡ውከማሁ፡ያወፀአከሙ፡መድኅን፡

ʿem-rahāb ʿesma qadāmit Siʿol ba-medra rahāb wa-kamā-hu yāwaddē-akemu madħen
dalla carestia, cioè la prima Sheol nella terra della carestia, ugualmente il Redentore farà uscire voi,

እምሲኦል፡ለአዝማዲሁ፡፤ወበከሙ፡ቀነይዎሙ፡ድኅረ፡ግብጻዊያን፡ከማሁ፡ቀነዩከሙ፡

ʿem-Siʿol la-ʿazmādi-hu wa-ba-kama qanayewwomu deħra Gebšāwiyān kamā-hu qanayu-kemu
i suoi familiari, dallo Sheol. E come poi gli Egiziani li resero schiavi, così anche vi hanno resi schiavi

qanaya : “to acquire, to buy, to subjugate, to dominate, to rule, to make serve, to reduce to servitude” (LCDG
437a)

አጋንንት፡በሰሕተተ፡ጣዖት፡፤ወበከመ፡አው፡ፅኦሎ፡ሙሴ፡ለአዝማዲሁ፡እምግብርናት፡

'agānent ba-sehtata tā'ot wa-ba-kama 'awḏe'omu Musē la-'azmādi-hu 'em-gebrenāt
i demoni, con la seduzione degli idoli. E come Mosè fece uscire i suoi parenti dalla schiavitù

'agānent : plur. di *gānen* “demon, ghost, evil spirit” (LCDG 198a)
sehtat : “error, transgression, mistake”, nome verbale di *saḥata, sehta* “to wound, to injure, to molest, to do harm” (LCDG 494b)
gebrenāt : “service, servitude, enslavement, bondage” (LCDG 178b)

ከማሁ፡ያወፅአክመ፡መድኅን፡እምግብርናተ፡ሲኦል፡፤ወበከመ፡ገብረ፡ሙሴ፡ዐሠርተ፡

kamā-hu yāwaddē'-akemu madḥen 'em-gebrenāta Si'ol wa-ba-kama gabra Musē 'asarta
così il Redentore vi farà uscire dalla schiavitù dello Sheol. E come Mosè compì dieci

ተአምራተ፡ወመቅወፍታተ፡በቅድመ፡ፈርዖን፡ንጉሥ፡ከማሁ፡ዘይመጽእ፡መድኅን፡

ta'ammerāta wa-maqṣaftāta ba-qedma far'on negus kamā-hu za-yemaṣṣe' madḥen
miracoli e piaghe davanti al faraone, il re, così anche colui che verrà, il Redentore,

ta'ammerāt : plur. di *te'emert* “sign, signal, mark, miracle, wonder”, da *'ammara* “to show” (LCDG 25b)
maqṣaftāt : plur., con *maqāseft*, di *maqṣaft* “punishment, whipping, calamity, plague”, da *qaṣafa* “to flog, to flagellate” (LCDG 448a)

እምዘመድከ፡ይገብር፡፲፡ተአምራተ፡ለሕይወት፡በቅድመ፡ሕዝብከ፡፤ወገቢር፡

'em-zamade-ka yegabber 10 ta'ammerāta la-ḥeywat ba-qedma ḥezbe-ka wa-gabiro
dalla tua discendenza, compirà dieci miracoli per la vita davanti al tuo popolo. E dopo aver Mose compiuto

ትእምርታተ፡ሙሴ፡በከመ፡ዘበጠ፡ባሕረ፡ወአኅለፎመ፡እንተ፡የብሰ፡ከማሁ፡ዘይመጽእ፡

te'emertāta Musē ba-kama zabaṭa bāḥra wa-'aḥlafomu 'enta yabs kamā-hu za-yemaṣṣe'
i miracoli, come percorse il mare e li fece passare per l'asciutto, così anche colui che verrà,

zabaṭa : “to strike, to smite, to beat” (LCDG 631b)
'aḥlafa : CG di *ḥalafa* “to pass, to pass through, to pass over” (LCDG 260b)
yabs : “dry land, ground, earth, continent”, da *yabsa* “to be dry, to be arid” (LCDG 626a)

መድኅን፡ይነሱት፡አረፋተሃ፡ለሲኦል፡ወያወ^{81b}፡ፅኦሎ፡፤ወበከመ፡አስጠሞ፡ሙሴ፡

madḥen yenasset 'arafāti-hā la-Si'ol wa-yāwaddē'-akemu wa-ba-kama 'aṣtamo Musē
il Redentore, demolirà le mura dello Sheol e vi farà uscire. E come Mosè sommerse

yenasset : imperfetto di *nas/sata* “to destroy, to demolish, to pull down” (LCDG 404b)
'arafāt : plur. di *'arafi* “wall, bulwark” (LCDG 37a)
'aṣtama : “to submerge, to immerse, to inundate, to plunge” (LCDG 518b)

ለፈርዖን፡ምስለ፡ግብጻዊያን፡ውስተ፡ባሕረ፡ኤርትራ፡ከማሁ፡ያሰጥሞመ፡ለሰይጣን፡

la-far'on mesla Gebṣāwiyān westa bāḥra 'Ēretrā kamā-hu yāsattemomu la-Sayṭān
il faraone con gli Egiziani nel Mare Eritreo, così sommergerà Satana

'ēretrā : nei casi precedenti si aveva *'Iretrā*

ወለአጋንንቲሁ፡መድኅን፡ውስተ፡ሲኦል፡እስመ፡ባሕር፡ትተረጎም፡በሲኦል፡ወፈርዖን፡

wa-la-'agānenti-hu madḥen westa Si'ol 'esma bāḥr tettaregg'am ba-Si'ol wa-far'on
e i suoi demoni il Redentore nello Sheol; perché 'Mare' è interpretato con 'Sheol' e 'faraone'

tettaregg'am : imperfetto di *tatarg'ama*, Qt di *targ'ama* “to interpret, to translate” (LCDG 579b; LCE 50.1)

ይተረጎም፡በሰይጣን፡ወሰራዊቱ፡ግብጻዊያን፡ይተረጎሙ፡በአጋንንት፤ወበከመ፡

yettaragg^wam ba-Saytān wa-sarāwitu Gebšāwiyān yettaragg^wamu ba-’agānent wa-ba-kama
è interpretato con ‘Satana’ e ‘i suoi soldati egiziani’ sono interpretati con ‘i demoni’. E come (Mosè)

ሴሳዮሙ፡መና፡በገዳም፡ዘእንበለ፡ጻማ፡ከማሁ፡ይሴሳዮክሙ፡መድኅን፡መብልዐ፡ገንት፡

sēsayomu mannā ba-gadām za-’enbala šāmā kamā-hu yesēssey-akemu madḥen mable’a gannat
li nutrì di manna nel deserto senza fatica, così il Redentore vi nutrirà col cibo del Paradiso

- sēsaya : “to feed, to procure food, to nourish” (LCDG 517a)
- mannā : “manna” (LCDG 347b)
- šāmā : “toil, labor, strife, hardship, trouble, fatigue”, da šāmawa “to toil, to labor, to endure hardship” (LCDG 558b)
- yesēssey : imperfetto di sēsaya (LCE 49.1)
- mable’ : “food, dish (food), provision, alimentation”, da bal’a “to eat” (LCDG 95a)
- gannat : “garden, the Garden of Eden, Paradise” (LCDG 199)

ዘለዓለም፡እምድኅረ፡አው፡ፅአክሙ፡እምሲኦል፤ወበከመ፡አንበሮሙ፡በገዳም፡፱፡ዓመተ፡

za-la-’ālam ’em-dehra ’awde’a-kemu ’em-Si’ol wa-ba-kama ’anbaromu ba-gadām 40 ’āmata
eterno, dopo che vi avrà fatto uscire dallo Sheol. E come (Mosè) li fece risiedere nel deserto per 40 anni

እንዘ፡ኢበልዮ፡አልባሲሆሙ፡ወኢንቅዑ፡ሰኩናሆሙ፡ከማሁ፡መድኅን፡ያነብረክሙ፡

’enza ’i-baleya ’albāsi-homu wa-’i-naqe’a sak^wanā-homu kamā-hu madḥen yānabber-akemu
senza che si logorassero le loro vesti e si piagassero le loro piante dei piedi, così il Redentore vi farà risiedere

- baley-a : stato costruito dell’infinito di balya “to be old, to grow old, to be worn out, to be decrepit” (LCDG 98b).
Lett. “mentre non c’era il logorarsi delle loro vesti”. Ci si attenderebbe, come presente in alcuni paralleli, l’imperfetto yeballī
- naqe’-a : stato costruito dell’infinito di naq’a “to be split, to burst, to have cracks, to spring up” (LCDG 399a)
- sak^wanā : “sole of foot, forefoot, hoof, footstep” (LCDG 496b)

ዘእንበለ፡ጻማ፡እምድኅረ፡ትንሣኤ፤ወበከመ፡አብኦሙ፡ኢየሱስ²፡ምድረ፡ርስት፡ከማሁ፡

za-’enbala šāmā ’em-dehra tenšā’ē wa-ba-kama ’abe’omu ’Iyāsu¹ medra rest kamā-hu
senza fatica dopo la Resurrezione. E come Giosuè li fece entrare nella Terra Promessa, così

- tenšā’ē : “ascent, rising, uprising, resurrection, Easter” (LCDG 404a)
- ’Iyāsus : per ’Iyāsu “Giosuè” (vedi poco oltre)
- medra rest : lett. “la terra dell’eredità”; rest “inheritance, heritage, property, succession”, da warasa “to inherit” (LCDG 618a); vedi 31a fine; 36a

ያበውአክሙ፡መድኅን፡ውስተ፡ገነተ፡ትፍሥሕት፤ወበከመ፡ቀተሎሙ፡ኢየሱስ፡ለ፯፡

yābawwe’-akemu madḥen westa gannata tefšēḥt wa-ba-kama qatalomu ’Iyāsu¹ la-7
il Redentore vi farà entrare nel Giardino della Gioia. E come Giosuè uccise i sette

ነገሥተ፡ከነአን፡ከማሁ፡ይቀትሎሙ፡መድኅን፡ለሰብዐቱ፡አርእስተ፡አብሊስ፤ወከመ፡

nagašta Kana’an kamā-hu yeqattelomu madḥen la-sab’atu ’ar’esta ’Ablis wa-(ba-)kama
re di Canaan, così il Redentore ucciderà le sette teste di Ablis. E come

’Ablis : corrisponde all’arabo إبليس *iblis*, termine che nell’islam indica Lucifero, ossia Satana.

² Da emendare in ኢ.ያሱ፡ Giosuè”, ኢ.የሱስ፡ essendo “Gesù”.

ወረዎሙ፡ኢያሱ፡ላሕዘበ፡ከነኦን፡ከማሁ፡ይሄርዎሙ፡መድኅን፡ለኃዋኣን፡ወየኅትዋሙ፡

śarrawomu 'Iyāsu la-hezba Kana'on kamā-hu yeśērrewomu madhēn la-hāte'ān wa-yahattēmomu
Giosuè distrusse il popolo di Canaan, così il Redentore distruggerà i peccatori e li rinchiuderà

śarrawa : “to extirpate, to exterminate, to destroy” (LCDG 535b)
yahattē : imperfetto di *hatama* “to seal, to stamp, to impress, to shut, to close and seal” (LCDG 267b)

ውስተ፡ማኅተመ፡ሲኦል፤ወበከመ፡አ^{82a}ንተ፡ሐነጽከ፡ቤተ፡እግዚአብሔር፡ከማሁ፡

westa māhtama Si'ol wa-ba-kama 'anta ḥanaṣ-ka bēta 'Egzi'ābhēr kamā-hu
nella prigione dello Sheol. E come tu hai costruito la Casa del Signore, così

māh(e)tam : “stamp, seal, mark; closure, prison” (LCDG 267b)

ይትሐነጽ፡አብያተ፡እግዚአብሔር፡ውስተ፡አርእስተ፡አድባር።

yethannasā 'abyāta 'Egzi'ābhēr westa 'ar'esta 'adbār
case del Signore saranno costruite sulle cime dei monti”.

yethannasā : imperfetto, terza femm. plur., di *tahansa* “to be build, to be erected” (LCDG 238a)

ጸጸ፡በእንተ፡መድኅነት፡ማርያም።

- 68. ba'enta madhanitena Māryām
- 68. *Riguardo alla nostra salvatrice Maria*

madhanit : femm. di *madhani* “redeemer, savior”, ma anche sostantivo “salvation, deliverance” (LCDG 129a)

ወካዕበ፡ይኩንከ፡ትእምርተ፡ከመ፡ይመጽእ፡መድኅን፡እምዘርእከ፡ወከመ፡ያድኅንከ፡

wa-kā'eba yekun-ka te'emerta kama yemaṣṣe' madhēn 'em-zar'e-ka wa-kama yādehḥen-ka
E di nuovo che ti sia (dato) un segno che il Redentore verrà dalla tua discendenza e che ti salverà

yādehḥen: imperfetto di *'adhana* “to save, to rescue”, CG di *dehna* “to be saved” (LCDG 128b); si noti che è scritto come il congiuntivo *yādhen* (LCE 45.1)

ምስለ፡አብዊከ፡ወዘርእከ፡እምድኅ፡ፊከ፡በምጽአቱ።ተፈጥረት፡መድኅነትከመ፡ውስተ፡

mesla 'abawi-ka wa-zar'e-ka 'em-dehrē-ka ba-maṣ'atu tafatrat mad[a]ḥanit-kemu westa
con i tuoi padri e la tua discendenza dopo di te con la sua venuta. La vostra salvezza è stata creata nel

ከርወ፡አዳም፡ከመ፡ዕንቁ፡ባሕርይ፡እምቅድመ፡ሐዋን፤ወሶበ፡ፈጠራ፡ለሐዋን፡

karśa 'Adām kama 'enq"ā bāḥrey 'em-qedma Hēwān wa-soba faṭarā la-Hēwān
ventre di Adamo come madreperla, prima di Eva. E quando (Dio) creò Eva

'enq" : “precious stone, pearl”; *'enq"ā bāḥrey* “mother-of-pearl” (LCDG 65a; 91b); *bāḥrey* “pearl, precious stone”

እምዐፅመ፡ገቦሁ፡ለአዳም፡ወይቤሎሙ፡ብዝተ፡እምከርወ፡አዳም፡ኢወፅአት፡ኅበ፡ቀየን፡

'em-'aḍma gabo-hu la-'Adām wa-yebēlomu bezehu 'em-karśa 'Adām 'i-waḍ'at ḥaba Qayan
da una costola di Adamo e disse loro: “Moltiplicatevi dal ventre di Adamo!”, (*la Perla*) non uscì presso Caino

'aḍm : “bone”; *'aḍma gabo* “rib”; *gabo* “side, flank, rib, loins” (LCDG 58a; 176a)

ወአቤል፡አላ፡ኅበ፡ሣልስ፡ወፅአት፡እምከርወ፡አዳም፡ወገብአት፡ውስተ፡ከርወ፡ለሴት፤

wa-'Abēl 'allā ḥaba sāles waḍ'at 'em-karśa 'Adām wa-gab'at westa karśu la-Sēt
e Abele, ma scese in un terzo dal ventre di Adamo, e tornò nel ventre di Set,

ወእምኔሁ፡እንዘ፡ትሐውር፡ይእቲ፡ባሕርይ፡ነበ፡እለ፡ኮኑ፡በኸረ፡በጽሐት፡እስከ፡

wa-'emennē-hu 'enza tehawwer ye'eti bāḥrey ḥaba 'ella konu bak^wra baṣḥat 'eska
e quella Perla, andando da lui a quelli che erano i primogeniti, giunse fino ad

bak^wr : “first-born”, da *tabak^wara* “to be a first-born, to give birth for the first time, to have a first-born” (LCDG 94a); ossia “da primogenito a primogenito”

አብርሃም፤ወእምነ፡አብርሃም፡አወፀአት፡ውስተ፡በኸሩ፡ይስማዕል፡አላ፡ጸንሐት፡

'Abrehām wa-'emenna 'Abrehām 'i-waḏ'at westa bak^wru Yesmā'el 'allā ṣanḥat
Abramo. E da Abramo non uscì presso il suo primogenito Ismaele, ma aspettò

ṣanḥa : “to wait, to expect, to be imminent, to lie in ambush” (LCDG 560b)

ወቦአት፡ነበ፡ይስሐቅ፡ንጹሕ፤ወእምይስሐቅነ፡ኢሐረት፡ነበ፡በኸር፡ዕቡይ፡ዔሳው፡አላ፡

wa-bo'at ḥaba Yesḥaq neṣuḥ wa-'em-Yeṣḥaq-ni 'i-ḥorat ḥaba bak^wr 'ebbuy 'Ēsāw 'allā
ed entrò in Isacco, il puro. E da isacco, poi, non andò presso il primogenito, l'arrogante Esau, ma

'ebbuy : “proud, arrogant, boastful, insolent”, da 'abya “to be great” (LCDG 55b)

ቦአት፡ነበ፡ያዕቆብ፡ትሐት፤ወእምያዕቆብ፡ኢቦአት፡ነበ፡በኸር፡በኸሩ፡ስሐት፡አላ፡

bo'at ḥaba Yā'qob teḥut wa-'em-Yā'qob 'i-bo'at ḥaba Robēl bak^wru seḥut 'allā
entrò nell'umile Giacobbe. E da Giacobbe non entrò in Robel, il suo violento primogenito, ma

Robēl : ossia Ruben

seḥut : participio passivo di *saḥata, seḥta* “to wound, to injure, to molest, to do harm” (LCDG 494b)

ቦአት፡ነበ፡ይሁዳ፡የዋህ፤ወእምይሁዳነ፡ኢወፀአት፡^{82b}እስከ፡ይትወለዱ፡፬፡መአብሳን፡

bo'at ḥaba Yehudā yawwāh wa-'em-Yehudā-ni 'i-waḏ'at 'eska yetwalladu 4 ma'abbesān
entrò nel mite Giuda. E da Giuda non uscì, fino a quando furono generati quattro peccatori,

yawwāh : “gentle, meek, simple, mild, modest, amiable”, da *yawweha* “to be gentle, to be mild, to show clemency” (LCDG 628a)

ma'abbes : “sinner, wrongdoer, criminal”, da 'abbasa “to sin, to transgress, to do wrong” (LCDG 5b)

አላ፡ቦአት፡ነበ፡ፋሬስ፡መስተዐግስ፤ወእምኔሁ፡ይእቲ፡ባሕርይ፡ሐረት፡ነበ፡በኸር፡

'allā bo'at ḥaba Fārēs masta'agges wa-'emennē-hu ye'eti bāḥrey ḥorat ḥaba bak^wr
ma entrò in Fares, il paziente; e da lui quella Perla andò presso il primogenito

masta'agges/ś : “patient, long-suffering, temperate”, participio di 'asta'aggas/śa “to exercise patience, to bear patiently”, causativo di *ta'aggas/śa* “to bear patiently, to be tolerant, to endure, to persevere; to abstain, to refrain from” (LCDG 59b; LCE 49.2)

እስከነ፡በጽሐት፡ውስተ፡ከርሠ፡እሴይ፡አበ፡አቡከ፤ወእምዝ፡ጸንሐት፡እስከ፡ይትወለዱ፡

'eska-na baṣḥat westa karśa 'Esēy 'aba 'abu-ka wa-'em-ze ṣanḥat 'eska yetwalladu
fino a che arrivò nel ventre di Jesse, il padre di tuo padre. E dopo, aspettò, fino a quando furono generati

'eska-na : var. del semplice 'eska “untill, till, unto, as far as” (LCDG 42a)

፮፡ህርቡዳን፡ወእምዝ፡ቦአት፡ነበ፡ሳብዓይ፡ዳዊት፡አቡከ፡የዋህ፡ወትሐት፡እስመ፡

6 herbudān wa-'em-ze bo'at ḥaba sābe'āy Dāwit 'abu-ka yawwāh wa-teḥut 'esma
sei uomini iracondi e poi entrò in un settimo, Davide, tuo padre, mite ed umile, poichè

herbud : “enraged, full of wrath”, da *harbada* “to be violently mad, to be furious, to tremble with fear” (LCDG 219a)

sābe’āy : var. di sābe’āwi, “seventh” (LDG 482b; LCE 23.2)

እግዚአብሔር፡ይጸልእ፡ዕቡያነ፡ውዝኑራነ፡ውያፈቅር፡የዋሃነ፡ውትሑታነ፤ውእምዘ፡

’Egzi’ābhēr yeşalle’ ‘ebbuyāna wa-zehūrāna wa-yāfaqqer yawwāhāna wa-tehūtāna wa-’em-ze
il Signore odia gli arroganti e gli orgogliosi e ama i miti e gli umili. E poi

yeşalle’ : imperfetto di şal’a “to hate, to abhor, to be hostile toward” (LCDG 554a)

zehūr : “proud, boastfull, arrogant, contentious”, da zahāra, zehra “to boast” (LCDG 635b)

ጸንሐት፡ውስተ፡ሐቋ፡አቡክ፡እስክ፡ይትወለዱ፡፩ስሑታን፡ውአብዳን፡ውቦአት፡ውስተ፡

şanḥat westa ḥaqwē ’abu-ka ’eska yetwalladu 5- seḥūtān wa-’abdān wa-bo’at westa
aspettò nei lombi di tuo padre, fino a che furono generati 5 uomini violenti e stolti, ed entrò ne

ḥaqwē : anche hawqē; “hip, loin, thighbone” (LCDG 239a); vedi 35b fine

ሐቋ፡ዚአክ፡በእንተ፡ጥብብክ፡ውልቡናክ፡ውእምዘ፡ጸንሐት፡ባሕርይ፡ውኢሐረት፡ነብ፡

ḥaqwē zi’aka ba’enta ṭebabe-ka wa-lebbunā-ka wa-’em-ze şanḥat bāḥrey wa-’i-ḥorat ḥaba
i tuoi lombi, a motivo della tua saggezza e la tua intelligenza. Poi la Perla attese e non andò da

lebbunā : “understanding, comprehension, intelligence, wisdom”, da labbawa “to comprehend, to possess understanding, to be clever” (LCDG 306a)

በኸርክ፡እስመ፡ወናያን፡እሙንቱ፡ሰብአ፡ሀገሩ፡እመ፡ኢክሕድዎ፡ውእመ፡ኢሰቀልዎ፡

bakw-r-ka ’esma śannāyān ’emuntu sab’a hagaru ’emma ’i-keḥdewwo wa-’emma ’i-saqalewwo
il tuo primogenito. Poiché quei buoni uomini della sua città non lo avrebbero rinnegato e non lo avrebbero crocifisso,

’emma ’i + verb : “if not, whether not” (LCDG 22b); non mi è chiaro il significato della condizionale; a meno che ’emma stia per ’em- condizionale (così in un parallelo)

keḥda : “to deny, to abjure, to be perfidious, to rebel” (LCDG 279a)

ከመ፡እስራኤል፡ሕዝብክ፡ሶበ፡ይሬእዩ፡ዘይገብር፡ተኣምረ፡ዘይትወለድ፡እምባሕርይ፡

kama ’Esrā’ēl ḥezbe-ka soba yerē’eyu za-yegabber ta’āmmēra za-yetwallad ’em-bāḥrey
come (invece) Israele, il tuo popolo, se avessero visto colui che compiva miracoli e che era stato generato dalla Perla:

soba yerē’eyu : “quando videro” (?) e non condizionale “se avessero visto”, che richiederebbe il perfetto (LCE 51.1b), ma vedi poco oltre

ta’āmmē : var. di ta’ammer, plur. di te’emert “sign, signal, mark, miracle”, da ammara “to show” (LCDG 25b)

እሙንቱ፡ሰ፡የአምኑ፡ቡቱ፡በሰሚዐ፡ዜናሁ፤ውነብ፡ዘይንእስኒ፡ውልድክ፡አድራሚ፡ኢሐረት፡

’emuntu-ssa ya’ammenu botu ba-sami’a zēnā-hu wa-ḥaba za-yene’es-ni walde-ka ’Adrāmi ’i-ḥorat
quelli avrebbero creduto in lui, udendo la sua storia. E non andò presso il tuo figlio minore Adrami,

za-yene’es : “small, minor, lesser, junior, the younger”; lett. “who is small”, con imperfetto di ne’sa “to be small. to be little, to be young” (LCDG 381b)

እስመ፡እሙንቱ፡ሰናያን፡እመ፡ኢሰቀልዎ፡ውእመ፡ኢክሕድዎ፡ሶበ፡ርእዩ፡ዘይገብር፡

’esma ’emuntu sanāyān ’emma ’i-saqalewwo wa-’emma ’i-keḥdu soba re’yu za-yegabber
poiché quegli uomini buoni non lo avrebbero crocifisso e non lo avrebbero rinnegato se avessero visto colui che compiva

ተአምረ፡ወመንክረ፡ዘይትወለድ፡እምባሕርይ፡ወበደ፡ሕረ፡የአምኑ፡ቦቱ፡በአርድእቱ።

ta'ämmera wa-mankera za-yetwallad 'em-bāhrey wa-ba-dahāri ya'ammenu botu ba-'arde'etu
miracoli e prodigi e che era stato generato dalla Perla, e alla fine avrebbero creduto in lui, grazie ai suoi discepoli.

manker : “wonder, miracle, marvelous thing”, da *nakara* “to be strange” (LCDG 397a)
dahāri : “last, latter, posterior, latest”, da *deh̄ra, dah̄ara* “to be behind, to be late, to be last” (LCDG 129a)
'arde'et : plur. di *rad'* “helper, assistant, disciple, follower”, da *rad'a* “to give help” (LCDG 462a)

አላ፡ባሕቱ፡ወፅአት፡ባሕርይ፡እምክር^{83a} ሥክ፡እንተ፡ትከውን፡መድኅነተክሙ፡ወቦአት፡

'allā bāhtu waḍ'at bāhrey 'em-karše-ka 'enta tekawwen madhanita-kemu wa-bo'at
Ma tuttavia la Perla, che diventerà la vostra salvezza, è uscita dal tuo ventre ed è entrata

ውስተ፡ክርሠ፡ኢዮርብዓም፡ወልድክ፡በእንተ፡እክዮሙ፡ለእስራኤል፡ሕዝብክ፡እስመ፡

westa karśa [ˈI]yorbe'ām walde-ka ba'enta 'ekayomu la-'Esrā'ēl hezbe-ka 'esma
nel ventre di Roboamo, tuo figlio, a causa della malvagità di Israele, il tuo popolo, poiché

'ekay : “evil thing, wickedness, wrongdoing, iniquity, malice”, da *'ak(a)ya* “to be evil” (LCDG 17a)

በክሕደቶሙ፡ወበ፡እክዮሙ፡ይሰቅልዎ፤ ወሶበሰ፡ኢተሰቅለ፡እመ፡ኢኮነ፡መድኅነትክሙ፡

ba-keḥdatomu wa-ba 'ekayomu yesaqqelewwa wa-soba-ssa 'i-tasaqla 'emma 'i-kona madhanite-kemu
con la loro empietà e lo loro malvagità lo avrebbero crocifisso. E se non fosse stato crocifisso non ci sarebbe stata la vostra salvezza,

keḥdat : “denial, infidelity, treachery, impiety”, da *keḥda* “to deny” (LCDG 279a)

እስመ፡ይሰቅል፡ዘእንበለ፡ኅጢአት፡ወይትነሣእ፡ዘእንበለ፡ሙስና፡ወበእንተዝ፡ይወርድ፡

'esma yessaqqal za-'enbala ḥaṭi'at wa-yetnaśśā' za-'enbala musennā wa-ba'enta-ze yewarred
poiché egli è stato crocifisso senza peccato e risorse senza corruzione. E per questo egli scenderà

yessaqqal : < * *yetsaqgal*; imperfetto di *tasaqla*, Gt di *saqala* “to crucify” (LCDG 509b; LCE 44.1)
yetnaśśā' : imperfetto di *tanse'a* “to arise, to rise, to get up” (LCE 44.1 fine)
musennā : “spoiling, rotting, corruption”, da *māsana* “to decay, to be corrupt” (LCDG 366ab)

ኅቤክሙ፡ውስተ፡ሲኦል፡ወይነሥት፡አረፋ፡ቲሃ፡ከመ፡ያድኅንክሙ፡ወያውፅእክሙ፡

ḥabē-kemu westa Si'ol wa-yenaśset 'arafāti-hā kama yādhen-kemu wa-yāwḍe'-kemu
da voi nello Sheol e distruggerà le sue mura, così da salvarvi, da farvi uscire

yenaśset : imperfetto di *naś/sata* “to destroy, to demolish, to ruin, to pull down” (LCDG 404b)
'arafāt : plur. di *'arafi* “wall, bulwark” (LCDG 37a)

ወይምሐርክሙ፡ለኸልክሙ፤ እለ፡ተጸውረት፡ባሕርይ፡ውስተ፡ክርሥክሙ፡ትድኅኑ፡

wa-yemḥar-kemu la-k^welle-kemu 'ella taṣawrat bāhrey westa karše-kemu tedeḥḥenu
e dal mostrarvi misericordia, a voi tutti. (Voi) nel cui ventre è stata portata la Perla sarete salvi

'ella : pronome relativo plurale, comune (LCE 25.1)
taṣawra : Gt di *ṣora* “to bear, to carry” (LCDG 567a)

ምስለ፡አንስቲያክሙ፡ወአልቦ፡ዘይትሀጌል፡እምኔክሙ፡እምአቡክ፡አዳም፡እስክ፡

mesla 'anestiyā-kemu wa-'albo za-yethagg^wal 'emennē-kemu 'em-'abu-ka 'Adām 'eska
con le vostre mogli e nessuno di voi sarà distrutto, da tuo padre Adamo fino a

yethagg^wal : imperfetto di *tahag^w(a)la* : “to perish, to be destroyed, to be ruined”, Gt = G *hag^wla* (LCDG 215b)

ዘይመጽእ፡ዘመድከ፡ኤያቄም፡ወእምሔዋን፡እምከ፡ብእሲቱ፡ለአዳም፡እስከ፡ኖኅ፡

za-yemaṣṣe' zamad-ka 'Ēyāqēm wa-'em-Hēwān 'emme-ka be'situ la-'Adām 'eska Noḥ
colui che verrà, il tuo familiare Gioacchino, e da Eva, tua madre, la moglie di Adamo, fino a Noè

'Ēyāqēm : per 'Iyo'aqēm (cfr. 83a fine)

ወብእሲቱ፡ተርሚዛ፡እስከ፡ታራ፡ወብእሲቱ፡አሚንያ፡ወእስከ፡አብርሃም፡ወብእሲቱ፡

wa-be'situ Tarmizā 'eska Tārā wa-be'situ 'Amīnyā wa-'eska 'Abrehām wa-be'situ
e sua moglie Tarmiza, fino a Tara e sua moglie Aminya, e fino ad Abramo e sua moglie

Tarmiza: Nel capitolo 7 della Genesi viene menzionata la moglie di Noè, ma per lei non viene fornito alcun nome.

Il *Libro dei Giubilei* (4.33) ci dice che il suo nome è Emzara. Secondo Abba ben Kahana, Naamah era la moglie di Noè ed era chiamata “Naamah” (piacere) perché il suo comportamento era gradito a Dio.

ሳራ፡ወእስከ፡ይስሐቅ፡ወብእሲቱ፡ርብቃ፡ወእስከ፡ያዕቆብ፡ወብእሲቱ፡ልያ፡ወእስከ፡

Sārā wa-'eska Yesḥaq wa-be'situ Rebeqā wa-'eska Yā'qob wa-be'situ Leyā wa-'eska
Sara, e fino a Isacco e sua moglie Rebecca, e fino a Giacobbe e sua moglie Lia, e fino a

ይሁዳ፡ወመርዓቱ፡ትዕማር፡ወእስከ፡አቡከ፡ወብእሲቱ፡ቤርሳቤሕ፡ወእስከ፡ለሊከ፡

Yehudā wa-mar'ātu Te'mār wa-'eska 'abu-ka wa-be'situ Bērsābēḥ wa-'eska lalika
Giuda e la sua sposa Te'mar, e fino a tuo padre e sua moglie Bersabea, e fino a te stesso

mar'āt : “bride, spouse”, da *tamar'awa* “to get married (to a woman)” (LCDG 356b)

ወተርባና፡ብእሲትከ፡ወእስከ፡ኢዮርብዓም፡ወልድከ፡ወአሚሳ፡ብእሲቱ፡ወእስከ፡

wa-Tarbānā be'site-ka wa-'eska ['I]yorbe'am walde-ka wa-'Amisā be'situ wa-'eska
e Tarbana, tua moglie, e fino a Roboamo, tuo figlio, e sua moglie Amisa, e fino a

ኢዮአቄም፡^{83b} ዘይመጽእ፡ዘመድከ፡ወብእሲቱ፡ሐና፤ኸልክሙ፡እለ፡ጾርክምዋ፡

'Iyo'aqēm za-yemaṣṣe' zamad-ka wa-be'situ Ḥannā k'welle-kemu 'ella ṣorkemewwā
Gioacchino, che deve (ancora) venire, tuo parente, e sua moglie Anna. Tutti voi che avete portato

ṣorkemu : seconda plur. masch. di *ṣora* “to bear, to carry” (LCDG 567a)

ለባሕርይ፡አልቦ፡ዘይትሀጎል፡እምኔክሙ፡እምተባዕትክሙ፡ወእስከ፡አንስቲያክሙ፡

la-bāḥrey 'albo za-yethagg'al 'emennē-kemu 'em-tabā'te-kemu wa-'eska 'anestiyā-kemu
la Perla, nessuno di voi sarà distrutto; dai vostri uomini fino alle vostre donne,

tabā't : “male, masculine”, da *tab'a* “to be brave, to be courageous, to be like a man” (LCDG 569b)

ኢትትሀጎሉ፡እለ፡ጾርክምቀ፡ለባሕርይ፡እስመ፡ትጾወር፡ባሕርይ፡በተባዕት፡እለ፡

'i-tethagg'alu 'ella ṣorkemewwā la-bāḥrey 'esma teṣṣawwar bāḥrey ba-tabā't 'ella
voi che avete portato la Perla non sarete distrutti. Poiché la Perla sarà portata da (voi) uomini che

teṣṣawwar : < **tetṣawwar*; imperfetto di *taṣawra*, Gt di *ṣora* “to bear, to carry” (LCDG 567a; LCE 44.1)

ትከውኑ፡ጻድቃነ፡ወአንስትሂ፡እለ፡ጾራ፡ምጽዋረ፡ባሕርይ፡ኢይትሀጎላ፡እስመ፡ንጹሐተ፡

tekawwenu ṣādeqāna wa-'aneste-hi 'ella ṣorā meṣwāra bāḥrey 'i-yethagg'alā 'esma neṣuhāta
sarete giusti e anche le donne che hanno portato il carico della Perla non saranno distrutte, poiché pure

meṣwār : “pole, stave, carrying pole”, da *ṣora* “to beat, to carry” (LCDG 567a)

ይከውና፡በይእቲ፡ባሕርይ፡እስመ፡ቅድስት፡ወንጽሕት፡ይእቲ፡ወባቲ፡ትትቁደሱ፡

yekawwenā ba-ye’eti bāhrey ’esma qeddest wa-nesēht ye’eti wa-bāti tetqēddasu
diventeranno grazie a quella Perla. Perché essa è santa e pura e grazie a lei voi diventerete santi

tetqēddasu : imperfetto, seconda plur. masch., di taqaddasa, Dt di qaddasa “to sanctify” (LCDG 422b)

ወትነጽሐ፡እስመ፡በእንቲአሃ፡ወበእንተ፡ጽዮን፡ፈጠሮ፡ለኩሉ፡ዓለም፡ጽዮን፡ነበረት፡

wa-tenaṣṣeḥu ’esma ba’enti’a-hā wa-ba’enta Ṣeyon fataro la-kʷellu ‘ālam Ṣeyone-ssa nabarat
e puri. Infatti grazie ad essa e grazie a Sion egli ha creato tutto il mondo. Quanto a Sion, ha preso dimora

tenaṣṣeḥu : imperfetto, seconda plur. masch., di naṣḥa “to be pure” (LCDG 405ab; LCE 40.1.a)

ኅበ፡በኩርከ፡ወትከውን፡መድኅነቶ፡መ፡ለሕዝብ፡ኢትዮጵያ፡እስከ፡ለዓለም፡ወባሕርይ፡

ḥaba bakʷre-ka wa-tekawwen madḥanitomu la-ḥezba ’Ityopyā ’eska la-‘ālam wa-bāhrey-ni
presso il tuo primogenito e diverrà la salvezza del popolo d’Etiopia per l’eternità, e anche la Perla

ተጸውረት፡ውስተ፡ከርወ፡አዮር፡በዓም፡ወልድከ፡ወትከውን፡መድኅነት፡ለኩሉ፡ዓለም፡

taṣawrat westa karśa ’Ayor- ba’ām walde-ka wa-tekawwen madḥanit la-kʷellu ‘ālam
fu portata nel ventre di Roboamo, tuo figlio, e diventerà la salvezza per tutto il mondo.

’Ayor-ba’ām : corruzione di [’I]yorbe’ām

እስመ፡አመ፡በጽሐ፡ዕድሜሁ፡ትትወለድ፡እምዘርእከ፡ይእቲ፡ባሕርይ፡እስመ፡ንጽሕት፡

’esma ’ama baṣḥa ’edmē-hu tetwallad ’em-zar’e-ka ye’eti bāhrey ’esma neṣhet
Poiché quando sarà giunto il suo tempo opportuno quella Perla sarà generata dalla tua discendenza, poiché
essa è pura

’edmē : “time, set time, proper time, opportune time”, da ’addama “to appoint a time, to designate” (LCDG 56b).

A meno che non ci si riferisca a Cristo, ci si attenderebbe il suffisso -hā

ፈድፋድ፡ምስብዒተ፡እምነ፡ፀሐይ፡ወይመጽእ፡መድኅን፡እመንበረ፡መለኮቱ፡ወየኅድር፡

fadfāda mesbe’ita ’emenna ḏahay wa-yemaṣṣe’ madḥen ’em-manbara malakotu wa-yahadder
eccezionalmente, sette volte più del sole. E verrà il Redentore dal trono della sua divinità e risiederà

mesbe’ita : “seven times, seven times as much, sevenfold”, da sabbe’a “to make seven” (LCDG 483a)

yahadder : imperfetto di ḥadara “to reside, to dwell” (LCDG 258b-259a)

ለዕሌሃ፡ወይለብስ፡ሥጋሃ፡ወአሜሃ፡ለሊከ፡ትዜንዋ፡ይቤለ፡እግዚእየ፡ወእግዚእከ፡

lā’lē-hā wa-yelabbes ṣegā-hā wa-’amē-hā-ni lalika tezēnewā yebēl-ani ’egzi’e-ya wa-’egzi’e-ka
su di lei e rivestirà la sua carne; e allora tu stesso la annuncerai. (Così) mi ha detto il mio signore e tuo
signore.

tezēnew- : imperfetto di zēnawa “to inform, to tell, to announce, to declare, to proclame” (LCDG 641b)

አን፡ገብርኤል፡መልአክ፡ዐቃቢክመ፡ለእለ፡ትጸውር^{84a}፡ዋ፡ለባሕርይ፡እምከርወ፡አዳም፡

’ana Gabre’el mal’ak ’aqqābi-kemu la-’ella teṣawwerewwā la-bāhrey ’em-karśa ’Adām
Io sono l’angelo Gabriele, il vostro protettore, di voi che avrete portato la Perla, dal ventre di Adamo

ወእስከ፡ከርወ፡ሐና፡ከመ፡እክላእክመ፡እምግብርናት፡ወርኩስ፡ኅበ፡ተኅድር፡ባሕርይ፡

wa-’eska karśa Ḥannā kama ’eklā’-kemu ’em-gebrenāt wa-rekʷs ḥaba taḥadder bāhrey
e fino al ventre di Anna, così che io possa tenervi lontano dalla schiavitù e dalla contaminazione, là dove
risiederà la Perla

’eklā’ : congiuntivo di *kal’a* “to hinder, to prohibit, to prevent, to keep back” (LCDG 281b; LCE 40.1.a)
gebrenāt : “service, servitude, enslavement, bondage” (LCDG 178b)
rek^ws : anche *rekus*, qui sostantivo “filth, impurity, defilement, uncleanness, pollution”, da *rak^wsa* “to be unclean, to be impure” (LCDG 470a); cfr. 42b-43a; per il valore di aggettivo, vedi 43b

ወሚካኤልኒ፡ተአዘዘ፡ነበ፡ጽዮን፡ከመ፡ይመግባ፡በኩሉ፡ነበ፡ሐረት፡፤ወኡርያልኒ፡

wa-Mikā’ēl-ni ta’azzaza ḥaba Ṣeyon kama yemaggebā ba-k^wellu ḥaba ḥorat wa-’Uryāl-ni
E Michele è stato inviato presso Sion, così da proteggerla in ogni cosa, ovunque vada. E Uriele

ta’azzaza : lett. “è stato comandato (di essere presso ...)”
yemaggeb : congiuntivo di *maggaba* “to steer, to direct, to manage, to administer, to protect” (LCDG 331b)
’Uryāl : Uriele, uno degli arcangeli. Più oltre, in questa pagina, anche ’Ur’ēl.

ይመገባ፡በ፡ዕፀ፡ሳቤቅ፡እንተ፡ትከውን፡መስቀሎ፡ለመድጎን።ወኡመ፡ሰቀልዎ፡በቅንአቶመ፡

yemēggeb ‘eḍa sābēq ’enta tekawwen masqalo la-madḥen wa-’ama saqalewwo ba-qen’atomu
proteggerà il legno del boschetto che diventerà la croce del Redentore. E quando lo avrà crocifisso, nella sua invidia,

yemēggeb : imperfetto di *maggaba*
sābēq : “thicket” (LCDG 485a). Si tratta, per Bezold, del cespuglio nei cui rami si erano impigliate le corna dell’ariete sacrificato da Abramo al posto del figlio Isacco (cfr. Gen 22.13)
qen’at : “jealousy, envy, rivalry”, da *qan’a* “to be envious, to be jealous” (LCDG 433b)

ሕዝብከ፡ሀለዎመ፡ይድብይዎ፡ለመስቀሎ፡እምብዝነ፡ተአምራት፡ዘይከውን፡ቦቱ፡

ḥezbe-ka hallawomu yedbeyewwo la-masqalu ’em-bezḥa ta’āmmērāt za-yekawwen botu
il tuo popolo, allora accadrà che si precipiteranno verso la sua croce per la moltitudine di miracoli che avverrà per essa

yedbeyu : plur. di *yedbi*, congiuntivo di *dabaya* “to approach stealthily, to fall upon suddenly” (LCDG 122b). Per la costruzione con *hallawa* usato impersonalmente con un suffisso oggetto (dativo) seguito da congiuntivo, esprimente intenzione od obbligo, vedi LCE 44.3

ወየጎፍሩ፡ርእዮመ፡መንክራቴሁ፡፤ወበደኃሪ፡ይነሥኡ፡ለዕፀ፡መስቀል፡ዘርእ፡አድራሚስ፡

wa-yahafferu re’iyomu mankerāti-hu wa-ba-dahāri yenašše’o la-’eḍa masqal zar’a ’Adrāmis
e si vergogneranno, dopo aver visto i suoi prodigi. E più tardi prenderà il legno della croce un discendente di Adramis,

yahafferu : imperfetto di *ḥaf(a)ra* “to be shy, to be ashamed” (LCDG 259b)
re’iyomu : gerundio di *re’ya* “to see” (LCE 31.1)
manker : “wonder, miracle, marvelous thing”, da *nakara* “to be strange” (LCDG 397a)
dahāri : “last, latter, posterior, latest”, da *deḥra*, *daḥara* “to be behind, to be late, to be last”; *ba-dahāri* “later on” (LCDG 129a)

ወልድከ፡ቺመድጎነተ፡ዘተፈነወ፡ዲበ፡ምድር።ሚካኤል፡መልአክ፡ነበ፡ጽዮን፡ምስለ፡

walde-ka 3 madḥanita za-tafannawa diba medr Mikā’ēl mal’ak ḥaba Ṣeyon mesla
tuo figlio, (la croce,) il terzo (mezzo di) salvezza che è stato mandato sulla terra. L’angelo Michele è presso Sion, con

ዳዊት፡ወልድከ፡በኩርከ፡ዘነሥኡ፡መንበረ፡ዳዊት፡አቡከ፡፤ወኡነ፡ነበ፡ባሕርይ፡ንጽሕት፡

Dāwit walde-ka bak^wre-ka za-naś’a manbara Dāwit ’abu-ka wa-’ana ḥaba bāḥrey nešeḥt
Davide, tuo figlio, il tuo primogenito, che ha preso il trono di Davide, tuo padre. E io sono presso la pura Perla,

Dāwit walde-ka bak^wr-ka : ossia Menilek

ለዘ፡ይነገሥ፡እስከ፡ለዓለም፡ነበ፡ኢዮርብዓም፡ወልድከ፡ማእከላዊ፤ወኡርኤል፡

la-za yenagges 'eska la-'alam haba ['I]yorbe'am walde-ka mā'ekalāwi wa-'Ur'el
per colui che regnerà per sempre, presso Roboamo, il tuo figlio intermedio. E Uriele

mā'ekalāwi : “middle, of middle age, mediatory, intermediary”, da 'akala “to be equal” (LCDG 15b)

መልአክ፡ነበ፡አድራሚ፡ወልድከ፡ዘይንእስ፡ዘንተ፡ነገርኩከ፡ወኢታሕዘን፡ልበከ፡

mal'ak haba 'Adrāmi walde-ka za-yene'es zanta nagarku-ka wa-'i-tāhzen lebba-ka
l'angelo è presso Adrami, il tuo figlio più giovane. Io ti ho detto queste cose e tu non dovrai rendere triste il tuo cuore

za-yene'es : “small, minor, lesser, junior, the younger”; lett. “who is small”, con imperfetto di *ne'sa* “to be small, to be little, to be young” (LCDG 381b)

'i-tāhzen : congiuntivo negativo, quale imperativo negativo, di 'ahzana “to sadden, to make sad” (LCDG 253b; LCE 33.2.a)

በእንተ፡መድኅኒትከ፡ወበእንተ፡መድኅኒተ፡ደቂቅከ፡ወዘንተ፡ሶበ፡ሰምዐ፡ተኅየለ፡

ba'enta madhanite-ka wa-ba'enta madhanita daqiqe-ka wa-zanta soba sam'a taḥayyala
a motivo della tua salvezza e della salvezza dei tuoi figli”. E quando (Salomone) udì queste cose, si rincuorò

taḥayyala : “to become strong, to become well; to do by force, to take by force, to be violent, to oppress”, da *hela* “to become strong, to be mighty” (LCDG 269b)

በውስተ፡ምስካብ፡ወሰገደ፡ለመልአክ፡እግዚአብሔር፡ወይቤ፡አአኩቶ፡ለእግዚአብሔር፡

ba-westa meskāb wa-sagada la-mal'aka 'Egzi'ābhēr wa-yebē 'ā'akk^weto la-'Egzi'ābhēr
mentre era coricato, e si prostrò all'angelo del Signore e disse: “Io rendo grazie al Signore,

meskāb : “resting place to lie down; couch, bed”, da *sak(a)ba* “to lie, to lie down, to lie (with a woman); to be asleep” (LCDG 496a); lett. “mentre era nel letto”

'ā'akk^wet : imperfetto, prima pers. sing., di 'a'k^wata “to praise, to laud, to give glory” (LCDG 16b)

ለእግዚአዮ፡ወለእ^{84b}ግዚእከ፡ኡብርሃናዊ፡መንፈሳዊ፡ዘአስማዕከኒ፡ቃለ፡ዘያስተፈሥሐኒ፡

la-'egzi'e-ya wa-la-'egzi'e-ka 'o-berhānāwi manfasāwi za-'asmā'ka-ni qāla za-yāstafēssēh-ani
al mio signore e al tuo signore, o luminoso essere spirituale che mi hai fatto udire la parola che mi rende allegro,

'asmā'ka : secondo pers. sing. masch. del perfetto 'asme'a “to make hear” (LCDG 501b; LCE 26.1)

yāstafēssēh : imperfetto di 'astafasēḥa CDt “to gladden, to cause to rejoice, to delight” (LCDG 168b; LCE 49.2)

ዘኢይሜቀሳ፡ለነፍሱ፡በእንተ፡አበሳዮ፡እምርስተ፡አበውዮ፡ዘተወክፈ፡ንስሐዮ፡

za-'i-yemēqq^wesā la-nafse-ya ba'enta 'abasā-ya 'em-resta 'abawe-ya za-tawakfa nessehā-ya
che non separa la mia anima dall'eredità dei miei padri a causa del mio peccato, che ha accettato il mio pentimento

yemēqq^wes : imperfetto di *maq^wasa*, var. di *maq^wasa*, D = G *maq^wasa*, *moq^wasa* “to cut off, to remove, to take away, to separate” (LCDG 355ab); multi paralleli hann *yemaqq^wes*

'abasā : “transgression, offense, crime, guilt”, da 'abbasa “to sin, to transgress” (LCDG 5b)

tawakfa : “to accept, to receive, to admit”, Gt, da 'awkafa “to take, to accept” (LCDG 611b)

nessehā : “penitence, repentance, regret”, da *nasseha* “to repent, to do penance” (LCDG 402a)

እም ድኅረ፡ምንዳቤየ፡ዘነጸረ፡አንብዕየ፡ወስምዐ፡ገዓርየ፡ዘርእየ፡ምንዳቤየ፡ወኢኅደገኒ፡

'em-dehra mendābē-ya za-naṣṣara 'anbe'e-ya wa-sam'a ga'āre-ya za-re'ya mendābē-ya wa-'i-ḥadaga-ni
dopo la mia afflizione, che ha guardato alle mie lacrime e udito il mio lamento, che ha visto la mia afflizione e non mi ha abbandonato

mendābē : “tribulation, distress, affliction, torment, hardship”, da 'amandaba “to torment” (LCDG 348b)

naṣṣara : “to look, to look at, to view, to watch, to regard” (LCDG 406a)

'anbe' : è propriamente un singolare “tear”, plur. 'anābe'; da 'anbe'a “to weep, to shed tears” (LCDG 382b)

ga'ār : “cry, shout, clamor, lamentation”, da ge'ra, ga'ara “to cry in a loud voice, to groan” (LCDG 174b)

ትኩዝየ፡እሞት፡አላ፡አስተፈሥሐኒ፡ዘእንበለ፡ትግእ፡ነፍሱየ፡እምሥጋየ፤እምይእዜሰ፡

tekkuze-ya 'em-mot 'allā 'astafaśšeḥa-ni za-'enbala teḏā' nafse-ya 'em-śegā-ya 'em-ye'zē-ssa
nella mia tristezza alla morte, ma mi ha rallegrato prima che la mia anima se ne uscisse dal mio corpo. Da ora

tekkuz : “distressed, grieved, sad”; con pronomi suffissi: tekkuze-ya “I being sad”, e così via; da takkaza “to be sad, to be grieved” (LCDG 574a)

teḏā' : congiuntivo, terza femm. sing., di waḏ'a “to go out” (LCDG 605b; LCE 41.1.a)

ኢያሐዝነ፡መዊት፡ወኢፈቅሮ፡ከመ፡ሕይወት፡እምይእዜሰ፡እሰርቦ፡ለጽዋዐ፡ሞት፡መሪር፡

'i-yāhazzen-ani mawit wa-'āfaqqero kama ḥeywat 'em-ye'zē-ssa 'esarrebo la-ṣewwā'a mot marir
il (pensiero di) morire non mi rattristerà, ma lo amerò come la vita. Da ora berrò la coppa dell'amara morte

mawit : infinito di mota “to die”

'āfaqqero : il suffisso oggetto è riferito a mawit “il morire”

'esarreb : imperfetto di s/saraba “to drink” (LCDG 533a)

ṣewwā' : “cup, goblet” (LCDG 566a)

ከመ፡መዓር፡እምይእዜሰ፡ኢፈቅራ፡ለመቃብር፡ከመ፡መኅደር፡ዘበ፡አፍራጽ፡።ወእመኒ፡

kama ma'ār 'em-ye'zē-ssa 'āfaqqerā la-maqāber kama maḥdar za-ba 'afrāṣ wa-'emma-ni
come (fosse) miele; da ora amerò la tomba come (se fosse) una residenza con pietre preziose. E se

ma'ār : anche ma'ar, “honey, honeycomb” (LCDG 326b)

maqāber : plurale, ma usato anche come singolare, di maqbar “grave, tomb, sepulcher”, da qabara “to bury” (LCDG 419a)

'afrāṣ : plur. di farṣ “precious stone for rings” (LCDG 167a)

ወረድኩ፡ወተወረውኩ፡ውስተ፡ሲኦል፡በእንተ፡አበሳየ፡ኢያሐዝነ፡እስመ፡ሰማዕኩ፡ቃለ፡

waradku wa-tawarrawku westa Si'ol ba'enta 'abasā-ya 'i-yāhazzen-ani 'esma samā'ku qāla
sarò sceso e sarò stato gettato nello Sheol a motivo del mio crimine, ciò non mi rattristerà, perché ho udito una voce

tawarrawa : Dt, var. di tawarwa Gt, da war(r)awa “to throw, to throw away, to cast down” (LCDG 618b)

ዘያስተፈሥሐኒ፤ወእመኒ፡ወረድኩ፡ውስተ፡መትሕተ፡ታሕቲት፡መዓምቅተ፡ሲኦል፡

za-yāstafēśšeḥ-ani wa-'emma-ni waradku westa matheta tāḥtit ma'āmeqta Si'ol
che mi rende allegro; e se sarò sceso nella parte più bassa dell'inferno, gli abissi dello Sheol,

mathet : “low, lower part, abyss, inferior part, bottom, the infernal regions”, da teḥta, taḥata “to be humble” (LCDG 573a)

tāḥtit : “lower part, hell” (LCDG 572b)

ma'āmeqt : plur. di mā'emeq “deep place, depth, abyss”, da 'amaqa “to be deep” (LCDG 63b)

ዘበእንተ፡አበሳየ፡ሚላዕሌየ፤ወእመኒ፡ጠሰየኒ፡ውስተ፡እደሁ፡ወዘረወኒ፡እስከ፡አጽናፈ፡

za-ba'enta 'abasā-ya mi-lā'lē-ya wa-'emma-ni ṭasaya-ni westa 'edē-hu wa-zarawa-ni 'eska 'aṣnāfa

ciò a causa del mio crimine, che me ne importa? E se mi avrà polverizzato nella sua mano e disperso fino ai confini de

mi-lā'lē-ya : lett. "che cosa è su di me?"
tasaya : "to blot out, to crush to powder, to destroy, to annihilate" (LCDG 598b)
zarawa : "to scatter, to spread around, to disperse" (LCDG 644b)
'asṅāf : plur. di *ṣanf* "border, rim, edge, margin", da *ṣanfā* "to become a border" (LCDG 559b)

ምድር፡ወውስተ፡ነፋሳት፡በእንተ፡አበሳየ፡ኢያሐዝነ፡እስመ፡ሰማዕኩ፡ቃለ፡

medr wa-westa nafāsāt ba'enta 'abasā-ya 'i-yāḥazzen-ani 'esma samā'ku qāla
la terra e nei venti a causa del mio crimine, ciò non mi rattisterà, poiché ho udito una voce
nafāsāt : plur. di *nafās* "wind, air" (LCDG 389; DL 708)

ዘያስተ፡ፈሥሐኒ፡ዘኢመቄሳ፡ለነፍሱየ፡እምርስተ፡አበዊየ፡ወትከውን፡ነፍሱየ፡ምስለ፡ነፍሱ፡

za-yāstafēśēh-ani' za-'i-maqq"asā la-nafse-ya 'em-resta 'abawi-ya wa-tekawwen nafse-ya mesla nafsa
che mi rende allegro, che non ha separato la mia anima dall'eredità dei miei padri. E la mia anima sarà con l'anima di

yāstafāśēh : per *yāstafēśēh*
yemēqq"es : imperfetto di *maqq"asa*, var. di *maqqasa*, D = G *maq"asa*, *moq"asa* "to cut off, to remove, to take away, to separate" (LCDG 355ab); molti paralleli hann *yemaqq"es*

ዳዊት፡አቡየ፡ወምስለ፡ነፍሱ፡አብርሃም፡ወይስሐቅ፡^{85a} ወያዕቆብ፡አበዊየ፡ወይመጽእ፡

Dāwit 'abu-ya wa-mesla nafsa 'Abrehām wa-Yeṣḥaq wa-Yā'qob 'abawi-ya wa-yemaṣṣe'
Davide, mio padre, e con l'anima di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, i miei padri; e verrà

መድኅን፡ወያዕሐን፡እምሲኦል፡ምስለ፡ከሎሙ፡አበዊየ፡ወአዝማድየ፡ቀደምት፡

madḥen wa-yāwadde'-ana 'em-Si'ol mesla k"ellomu 'abawi-ya wa-'azmāde-ya qaddamt
il Redentore e ci farà uscire dallo Sheol insieme con tutti i miei padri e i miei parenti, gli antichi
qaddamt : "forefathers, ancients, ancestors"; 'abaw qaddamt "patriarchs" (LCDG 421b; LCE 34.2)

ወደኅርት፡ወለደቂቅየኒ፡በዲበ፡ምድር፡፫መላእክት፡ኅያላን፡እለ፡የዐቅብዎሙ፡፤ረከብኩ፡

wa-daḥart wa-la-daqqe-ya-ni ba-diba medr 3 malā'ekt ḥayyālān 'ella ya'aqqebewwomu rakabku
e i successivi. E i miei figli (avranno) sulla terra 3 potenti angeli che li proteggeranno. Ho trovato
daḥart : plur. com. di *daḥāri* "last, latter, posterior" (LCDG 129a)
ya'aqqeb : imperfetto di 'aqaba "to guard, to keep safe, to safeguard, to protect" (LCDG 66a)

መንግሥተ፡ሰማያት፡ወረከብኩ፡መንግሥተ፡ምድር፡።መኑ፡ከመ፡እግዚአብሔር፡መሐሪ፡

mangeṣta samāyāt wa-rakabku mangeṣta medr mannu kama 'Egzi'ābhēr maḥāri
il regno dei cieli e ho trovato il regno della terra. Chi è come il Signore, il misericordioso,
maḥāri : "merciful, compassionate", da *mehra*, *maḥara* "to have compassion, to show mercy" (LCDG 336b)

ዘይምሕር፡ወይምሕክ፡ተግባሮ፡ዘይሰሪ፡አበሳ፡ለመአብሳን፡ወኢያጠፍእ፡ዝክረ፡

za-yemeḥḥer wa-yemeḥḥek tagbāro za-yesarri 'abasā la-ma'abbesān wa-'i-yāṭaffe' zekra
che ha misericordia e si prende cura della sua opera, che perdona il peccato dei peccatori e non distrugge il ricordo de

yemeḥḥek : imperfetto di *maḥ/haka*, *meh/hka* "to have regard for, to have pity, to be compassionate, to spear, to take care of" (LCDG 333b9)
tagbār : "work, workmanship, deed, labor" (LCDG 178b)

yesarri : imperfetto di *saraya* “to pardon, to absolve, to expiate, to forgive” (LCDG 515b)
ma’abbes : “sinner, wrongdoer, criminal, transgressor”, da *’abbasa* “to sin, to transgress” (LCDG 5b)
yātaffe’ : imperfetto di *’atfe’a* “to extinguish, to blot, to lay waste, to destroy, to extirpate”, CG di *taf’a* (LCDG 587b; LCE 45.1)

ነሳሕያን፤እስመ:ከለንታሁ:ስርዮት:ወከለንታሁ:ምሕረት:ወሎቱ:ይደሉ:ስብሐት:

nassāheyān ’esma k^wellantā-hu seryat wa- k^wellantā-hu mehrat wa-lotu yedallu sebhat
i penitenti? Poiché tutta la sua persona è perdono e tutta la sua persona è misericordia e a lui si addice la lode.

nassāheyān : plur. di *nassāhi* “one who is repentant, penitent”, da *nasseha* “to repent, to do penance” (LCDG 402a)

k^wellantā-hu : “the whole of him, he wholly” (LCDG 281b)

seryat : “remission of sins, forgiveness, absolution, pardon”, da *s/saraya* “to pardon, to absolve” (LCDG 515b)

yedallu : imperfetto di *dalawa* “to be suitable, to suit, to be fitting” (LCDG 132ab: LCE 43.1a)

አሜን።

’amēn
Amen!”.

ጾጧ:በእንተ:ስእለተ:ስሎሞን።

69. ba’enta se’lata Salomon

69. *Riguardo alla domanda di Salomone.*

se’lat : “request, petition, question, demand”, da *sa’ala, se’la* “to ask, to enquire, to invoke” (LCDG 480a)

ወተመይጦ:ወእንቃዕደወ:ጎበ:መልአክ:ወሰፍሐ:ክልኤሆን:እደዊሁ:ወይቤ:እግዚአ:

wa-tamayṭa wa-’anqā’dawa ḥaba mal’ak wa-safḥa kel’ē-hon ’adawi-hu wa-yebē ’egzi’o
E (Salomone) si voltò, alzò (lo sguardo) verso l’angelo, tese le sue due braccia e disse: “O signore,

’anqā’dawa : “to look out, to lift up (the eyes), to look up with devotion, to be devout”, da *qā’dawa* “to look up with devotion, to be devout” (LCDG 417a)

safḥa : “to stretch forth, to stretch out, to widen (tr., intr.)” (LCDG 487b)

ቀርበኑ:ምጽአቱ:ለመድኅን:ዘትቤ:ወሚመ:ርሑቅኑ:።አውሥኦ:መልአክ:ወይቤሎ:

qarba-nu meṣ’atu la-madḥen za-tebē wa-mimma reḥuq-nu ’awse’a mal’ak wa-yebēlo
si è forse avvicinata la venuta del Redentore di cui avevi detto, oppure è lontana?”. Rispose l’angelo e gli disse:

wa-mimma : anche solo *mimma*; “or?” (LCDG 347a)

በጧወጧ:ትወልድ:እምዘመድክ:ወእምዘርእክ:ይመጽእ:ወያድኅነክሙ፤ወእስራኤልስ:

ba-40-wa-3 tewledd ’em-zamade-ka wa-’em-zar’e-ka yemaṣṣe’ wa-yādeḥḥen-akemu wa-’Esrā’ēle-ssa
Tra 43 generazioni, dalla tua famiglia e dalla tua discendenza egli verrà e vi salverà. Ma quanto a Israele,

tewledd : “race, tribe, family, offspring, generation”, da *walada* “to give birth” (LCDG 613b)

ይጸልኡ:መድኅኒቶ:ወይቀንኡ:ለዕሌሁ:በዘገብረ:ተኣምረ:ወመንክረ:በቅድሜሆሙ:

yeṣalle’u madḥanitomu wa-yeqanne’u lā’lē-hu ba-za-gabra ta’āmmerra wa-mankera ba-qedmē-homu
essi odieranno la loro Salvezza e saranno invidiosi di Lui, poiché Lui ha compiuto miracoli e prodigi davanti a loro,

yeṣalle’u : imperfetto di *ṣal’a* “to hate, to abhor, to be hostile toward” (LCDG 554b)

yeqanne’u : imperfetto di *qan’a* “to be envious, to be jealous” (LCDG 433b)

ወይሳቅደዎ፡ወይቀትልዎ፡ወይት^{85b}ነሣእ፡ወያድኅነክሙ፤እስመ፡መሐሪ፡ውእቱ፡

wa-yesaqquelewwo wa-yeqattelewwo wa-yetnaśśā' wa-yādehḥen-akemu 'esma mahāri we'etu
lo crocifiggeranno e lo uccideranno, ma egli risorgerà e vi salverà, poiché egli è misericordioso
yetnaśśā' : imperfetto di *tanse'a* "to arise" (LCE 44.1)

ለነሳሕያን፡ውኅር፡ለኅሩያኒሁ፤ወናሁ፡ነገርኩክሙ፡ጥዩቀ፡ከሙ፡ኢየኅድገክሙ፡ውስተ፡

la-nassāḥeyān wa-ḥēr la-ḥeruyāni-hu wa-nāhu nagarku-kemu ṭeyyuqa kama 'i-yaḥaddeg-akemu westa
con coloro che si pentono e buono con i suoi eletti. Ed ecco io vi ho detto chiaramente che egli non vi
abbandonerà ne

nassāḥeyān : plur. di *nassāhi* "one who is repentant, penitent", da *nasseha* "to repent, to do penance" (LCDG 402a)
ḥēr : "good, excellent", da *ḥayara*, *ḥēra* "to be good" (LCDG 270a)
ḥeruy : "chosen, elect, selected", da *ḥar(a)ya* "to choose, to elect, to select" (LCDG 265b)
ṭeyyuqa : "exactly, clearly, accurately, certainly, perfectly" da *ṭayyaqa* "to observe, to look at" (LCDG 600b)

ሲኦል፡ለዘመዱ፡እስራኤል፡እለ፡ተጻውረት፡ባሕርይ፡ኅቤክሙ።ወዘንተ፡ብሂሎ፡መላእክ፡

Si'ol la-zamadu 'Esrā'el 'ella taṣawrat bāḥrey ḥabē-kemu wa-zanta behilo mal'aka
lo Sheol, (voi,) la sua famiglia, Israele, presso i quali è stata portata la Perla". E dopo aver detto ciò, l'angelo
de

እግዚአብሔር፡ይቤሎ፡ሰላም፡ለክ።ወአውሥኡ፡ሰሎሞን፡ወይቤሎ፡ብቀራዕ፡

'Egzi'ābhēr yebēlo salām laka wa-'awse'a Salomon wa-yebēlo beq'e'a-ni
il Signore gli disse: "Pace a te!". E Salomone rispose e gli disse: "Ti prego,
beq'e'a-(n)ni : "I beg you! Please! (litt. do me a favor, oblige me)", con imperativo di *baq'* "a "to be useful, to be
of benefit, to be profitable, to be appropriate, to be worthy" (LCDG 99b)

እግዚእየ፡አሐተ፡እስከለክ፡ወኢትትሀየየኒ፡ገዓርየ።ወይቤሎ፡በል፡ተሰክለኒ፡ወአነ፡

'egzi'e-ya 'aḥatta 'es'al-aka wa-'i-tethayyay-ani ga'āre-ya wa-yebēlo bal tasa'al-ani wa-'ana
o mio signore: che possa chiederti una cosa! E non trascurare me, il mio lamento!" E (l'angelo) gli disse:
"Parla! Chiedimi ed io

'es'al : congiuntivo (senza *kama*) di *sa'ala*; l'imperfetto sarebbe *yese'el* (LCE 39.1.a)
'i-tethayyay : congiuntivo negativo, con valore di imperativo negativo, di *tahayyaya* Dt "to be free from care, to be
indifferent, to be neglectful" (LCDG 222b; LCE 33.2.a; 48.1)
ga'ār : "cry, shout, clamor, lamentation", da *ge'ra*, *ga'ara* "to cry in a loud voice, to groan" (LCDG 174b)
bal : imperativo di *behla* "to say" (LCE 39.2)
tasa'al : imperativo di *tasa'ala*, *tase'la*, Gt passivo di *sa'ala*, ma anche "to enquire, to demand, to ask" (LCDG 480a; LCE 44.1)

አየድዐከ፡ዘሰማዕኩ፡ወዘርኢኩ።ወይቤሎ፡ሰሎሞን፡ባሕቱ፡አሐዝን፡በእንተ፡እስራኤል፡

'āyadde'-aka za-samā'ku wa-za-re'iku wa-yebēlo Salomon bāḥtu 'aḥazzen ba'enta 'Esrā'el
ti dirò ciò che ho udito e ciò che ho visto". E Salomone gli disse: "Tuttavia io sono triste a motivo di Israele,
'āyadde' : imperfetto di *'ayde'a* "to make know, to inform, to tell, to declare" (LCDG 626a; LCE 45.1)
'aḥazzen : imperfetto di *ḥaz(a)na* "to be sad, to be sorrowful, to be sorry for" (LCDG 253b; LCE 38.1.a)

ሕዝቡ፡እለ፡ኅረየ፡እምኲሉ፡በትረ፡ርስቱ፡ቀዳሜ፡በኲሩ፤ትቤለኒ፡ይጠፍኡ፡እምድኅረ፡

hezbu 'ella ḥaraya 'em-k'ellu batra restu qadāmē bak'ru tebēl-ani yetaffe'u 'em-deḥra

suo popolo, che egli aveva scelto tra tutte le tribù della sua eredità, il suo primogenito. Tu mi avevi detto che essi scompariranno dopo

- ḥar(a)ya : “to choose, to elect, to select” (LCDG 265a)
- batr : “branch, shoot, rod, scepter, tribe, race, offspring” (LCDG 112b)
- qadāmē bak^wru : lett. “il primo di suo primogenito” (cfr. LCDG 421a); cfr. 36a inizio; 70a
- yetaffē’u : imperfetto di *taf’a* “to be extinguished, to cease, to perish, to fail, to disappear” (LCDG 587b)

መጽአ፡መድኅን፡ወካዕበ፡አውሥኦ፡መልአከ፡እግዚአብሔር፡ወይቤሎ፡እውነገርኩከ፡
 maṣ’a madhen wa-kā’eba ’awse’o mal’aka ’Egzi’ābhēr wa-yebēlo ’ewwa nagarku-ka
 che il Redentore sarà venuto”. E nuovamente gli rispose l’angelo del Signore e gli disse: “In effetti ti ho detto
 ’ewwa : “yes, of course, certainly, indeed” (LCDG 47b)

ከመ፡ይሰቅልዎ፡ለመድኅን፡ወሶበ፡ከዐው፡ደሞ፡በዲበ፡ዕፀ፡መስቀል፡ይከውኑ፡ዝርዋነ፡
 kama yesaqqelewwo la-madhen wa-soba ka’awu damo ba-diba ’eda masqal yekawwen zerewāna
 che essi crocifiggeranno il Redentore, e quando avranno versato il suo sangue sul legno della croce saranno
 dispersi
 ka’awa : “to pour, to pour out, to spread” (LCDG 272b)
 zerew : participio passivo di *zarawa* “to to scatter, to spread around, to disperse” (LCDG 644b)

ውስተ፡ኩሉ፡ዓለም፡ወይቤ፡ሰሎሞን፡እበክየ፡ሙ፡ለሕዝብየ፤አሌሎሙ፡ለሕዝብየ፡እለ፡
 westa k^wellu ’ālam wa-yebē Salomon ’ebakkey-omu la-ḥezbe-ya ’allē-lomu la-ḥezbe-ya ’ella
 in tutto il mondo”. E Salomone disse: “Io piango per il mio popolo. Guai al mio popolo! Coloro che
 ’ebakkey-omu : forma con suffisso oggetto di ’ebakki, imperfetto di *bakaya*
 ’allē-la- : “(with suffix pronouns) woe to!” (LCDG 17b)

ዘልፈ፡ያምዕው፡ፈጣሪሆሙ፡እምቀደሚ፡ወእስከ፡ደኃሪ፡አነ፡ወእለ፡እምቅድሜየ፡
 zalfa yāme‘e’u faṭāri-homu ’em-qadāmi wa-’eska dahāri ’ana wa-’ella ’em-qedme-ya
 sempre hanno fatto arrabbiare il loro creatore, dal primo all’ultimo; io stesso e coloro che (furono) prima di
 me;
 zalfa : “frequently, often, perpetually, usually”, da *’azlafa* “to do constantly, to persevere” (LCDG 636b)
 yāme‘e’u : imperfetto di *’ame’e’a* “to irritate, to provoke to anger, to enrage”, CG, da *tame’e’a* “to be angry, to
 rage, to be enraged” (LCDG 325a)

ወኢይደሉ፡ከመ፡^{86a}ይምሐሩነ፡በእንተ፡እከየ፡ምግባሪነ፡እስመ፡ትውልድ፡ዘአልብነ፡
 wa-’i-yedallu kama yemḥaru-na ba’enta ’ekaya megbāri-na ’esma tewledd za-’albena
 e non meritiamo che si abbia misericordia di noi a causa della malvagità del nostro comportamento, poiché
 (siamo) una generazione che non ha
 yedallu : imperfetto (sing. e plur.) di *dalawa* “to be appropriate, to be suitable, to be proper” (LCDG 132a). Lett.
 “non si è degni che ...”
 yemḥaru : il plurale indica il passivo perifrastico (LCE 51.7)

አሚነ፤አሌሎሙ፡እለ፡ይከዕው፡ደመ፡ንጹሐ፡ወእለ፡ይጠቅሉ፡ዳድቀ፡ወይትካፈሉ፡
 ’amina ’allē-lomu ’ella yeke‘ewu dama nesuḥa wa-’ella yetaqqelu ṣādqa wa-yetkāffalu
 fede. Guai a coloro che verseranno il sangue puro, che calunnieranno il giusto e si divideranno
 ’amin : “belief, faith, trust” (LCDG 24b)
 yeke‘ewu : imperfetto di *ka’awa* “to pour, to pour out, to spill, to spread” (LCDG 272b)
 yetaqqelu : imperfetto di *taqala* “to lie, to calumniate, to slander, to mistreat” (LCDG 595b)

yetkāffalu : imperfetto di *takāfala* “to share among themselves, to divide up among themselves”, GLt di *kafala* “to distribute, to divide” (LCDG 276b; LCE 44.2)

በርበራቲሁ፡ወኢየአምኑ፡በቃሉ፡ወኢየሐውሩ፡በትእዛዙ፤ጽኑሕ፡ደይዳሙ፡ወንቡር፡

barbarāti-hu wa-’i-ya’ammenu ba-qālu wa-’i-yahawweru ba-te’zāzu šenuḥ daynomu wa-nebur
le sue spoglie, e non credono alla sua parola e non camminano secondo il suo comandamento. Imminente è il loro giudizio; stabilito

barbār : “booty, prey, spoils”, da *barbara* “to pillage” (LCDG 102a)
šenuḥ : “engaged in waiting, expectant, prepared, ready, imminent”, da *šanḥa* “to wait” (LCDG 560b); vedi KN §6 fine
dayn : “judgment, condemnation”, da *dayyana* “to judge, to sentence, to punish, to condemn” (LCDG 146a)
nebur : “placed, set, laid down, established, enduring”, da *nabara* “to sit, to stay” (LCDG 384a)

ጌጋዮሙ፡ዐቢይ፡መቅወፍቶሙ፡ወጽኑሕ፡ኅጢአቶሙ፡ወኢይሰሪ፡ሎሙ፡ወያዜክሩ፡

gēgāyomu ‘abiyy maqšaftomu wa-šenu¹ ḥaṭi’atomu wa-’i-yessarri lomu wa-yāzēkkeru
il loro crimine, grande è la loro punizione e grave il loro peccato ed esso non sarà perdonato loro; e sarà ricordato

maqšaft : “punishment, divine punishment, torment, calamity, plague”, da *qašafa* “to flog, to flagellate, to chastise, to inflict punishment” (LCDG 448a)
ጽኑሕ : Bezold propone di emendare in ጽኑሕ ሻenu “strong, hard, vigorous, sever, serious”, da *šan’ā* “to be strong” (LCDG 559a)
yessarri : < *yetsarri (*yetsarray-*), imperfetto di *tasarya*, Gt di *saraya* “to pardon, to absolve, to expiate, to forgive” (LCDG 515b)
yāzēkkeru : imperfetto di *’azakkara* “to remind, to call to mind, to cause to remember” (LCDG 636a); perifrastica passiva

ኅጢአተ፡አበዊሆሙ፡እስመ፡ምግባሮሙ፡ኅጢአት፡ወይትሆኑ፡በዘመክሩ፡ለሊሆሙ፤

ḥaṭi’ata ‘abawi-homu ‘esma megbāromu ḥaṭi’at wa-yethagg^walu ba-za-makaru lalihomu
il peccato dei loro padri, poiché il loro comportamento era peccaminoso e saranno distrutti da ciò che essi stessi avevano deciso.

ወባሕቱሰ፡አሌላ፡ለነፍሱየ፡እስመ፡ከበርኩ፡አኅስር፡በሞትየ፡ወተጠበብኩ፡በዲቦምድር፡

wa-bāḥtu-ssa ‘allē-lā la-nafse-ya ‘esma kabarku ‘aḥasser ba-moteya wa-tatababku ba-diba medr
E poi guai alla mia anima, poiché io sono stato onorato (e) alla mia morte sarò disprezzato, sono stato ritenuto saggio sulla terra

‘allē-lā : con suffisso di terza femm. sing. (vedi DL 718)
kabarku : prima pers. sing. di *kabra* “to be honored, to be famous” (LCDG 274a)
‘aḥasser : imperfetto di *ḥasra* “to be disgraced, to be miserable, to be dishonored, to be despised” (LCDG 265b)
tatab(a)ba : “to acquire wisdom, to act wisely, to play the wise man” (LCDG 585a)

ወእከውን፡ሐመደ፡ምንት፡ኅይሰናሁ፡ለንጉሥ፡ለእመ፡ኢገብረ፡ሠናየ፡በዲቦምድር፡

wa-’akawwen ḥamada ment ḥeysennā-hu la-neguś la-’emma ‘i-gabra šannāya ba-diba medr
e diventerò polvere. In che cosa il re è migliore se sulla terra non ha compiuto il bene

ḥamad : “ashes, dust” (LCDG 231b)
ḥey(ye)sennā : “excellence, goodly appearance”, da *ḥēsa* “to be suitable” (LCDG 270b) Lett. “Che cosa è l’eccellenza del re”

ምስለ፡ነዳያን፤አሐቲ፡ድቀቶሙ፡ወስተ፡መቃብር፡ወአሐቲ፡ፍዮቶሙ፡ወስተ፡

mesla nadāyān ‘aḥatti deqatomu westa maqāber wa-’aḥatti fenotomu westa

verso i poveri? Unica è la loro caduta nelle tombe e unica è la loro strada ne

Unica : ossia “identica”
deqat : “fall, ruin, downfall”, da wad(a)qa “to fall, to fall down” (LCDG 604b)
maqāber : plur. di maqbar(t), “grave, tomb, sepulcher”, da qabara “to bury” (LCDG 419a)

መዓምቅት ፤ምንት፡በቀዓትነ፡ለሰብእ፡እስመ፡በከ፡ተፈጠርነ፡ወእም ድኅረ፡ንስቲት፡

ma‘āmeqt ment baqw‘ēte-na la-sab’ ’esma bakka tafatarna wa-’em-dehra nestit
gli abissi! Che vantaggio ne abbiamo a (essere) uomini, poiché siamo stati creati invano e dopo un poco

ma‘āmeqt : plur. di mā‘emeq “deep place, depth, abyss”, da ‘amaqa “to be deep” (LCDG 63b)
baqw‘ēt : “use, usefulness, benefit, profit, advantage”, da baqw‘a “to be useful, to benefit, to have advantage” (LCDG 99b)
bakka : “in vain, uselessly, for nothing, for no purpose, by mere chance”, da bakka “to fanish, to fade, to disappear” (LCDG 94a)
nestit : “little, small, a little, a little piece”, da ne’sa “to be small, to be little” (LCDG 381b)

ንከውን፡ከመዘ፡ኢተፈጠርነ፤እስመ፡ጢስ፡እስትንፋስነ፡ለእመ፡አርመመት፡ሕቀ፡

nekawwen kama-ze ’i-tafatarna ’esma tis ’estenfās-na la-’emma ’armamat heqqa
diventiamo come se non fossimo stati creati. Poiché l’alito, il nostro respiro, se si ferma per breve tempo

tis : lett. “smoke”, da tēsa “to smoke” (LCDG 601b)
’estenfās : “breath, breathing, inspiration”, da nafsa “to blow” (LCDG 389b)
’armama : “to keep silence, to be / remain quiet, to be at rest” (LCDG 471a)
heqqa : “a little, a little with, for a short time” (LCDG 240a)

ተኅልፍ፡ነፍስነ፡ወቃለ፡ቀለምጽጽ፡ልብነ፡ዘይትሐወስ፡ውስተ፡ኅሊና^{86b}ነ፡እምከመ፡

taḥalfa nafsena wa-qāla qalamṣeṣ(a?) lebbe-na za-yethawwas westa heḥlinā-na ’em-kama
la nostra anima se ne passa e se la voce della scintilla del (?) nostro cuore, che si muove nella nostra mente, non appena

taḥalfa : “to pass on, to go by”, Gt di ḥalafa “to to pass by, to pass away” (LCDG 260b)
qalamṣeṣ : “spark” (LCDG 429a); allusione al battito cardiaco; probabilmente da correggere allo stato costruito
yethawwas : imperfetto di taḥaw(a)sa “to move (intr.), to creep”, Gt di ḥosa “to move (intr.), to shake (intr.), to agitate” (LCDG 250a)
’em-kama : “as soon as, when” (LCDG 22a)

ኅሊፈት፡ንከውን፡ሐመደ፡ወያስቆርፋነ፡ፍቁራኒነ፡ወማኅፈርነ፤ወአእምሮ፡ኅሊናነ፡

ḥalafat nekawwen ḥamada wa-yāsqorreru-na fequrāni-na wa-māḥfare-na wa-’a’mero heḥlinā-na
è passata noi diventiamo polvere e i nostri cari e i nostri parenti provano disgusto per noi. E la conoscenza della nostra mente,

yāsqorreru : imperfetto di ’asqorara “to feel horror, to feel repugnance, to be disgusted” (LCDG 444a)
māḥ(e)far : friend, client, acquaintance, relative”, da ḥafara “to protect, to defend”; ci si attenderebbe il plur. maḥāfer (LCDG 260a)
’a’mero : per ’ā’mero(t) “knowledge, understanding, intellect” (LCDG 25b), propriamente infinito di ’a’mara “to know”

ዘመልዕልተ፡ርእስነ፡እምከመ፡ተክዕወት፡ነፍስነ፡ንከውን፡ዕዳ፡ወዲአተ፤ወመቀተ፡

za-mal’elta re’sena ’em-kama take’wat nafse-na nekawwen ‘edē wa-ṣi’ata wa-muqata
che è nella parte alta della nostra mente, (viene distrutta) non appena la nostra anima si è dispersa (e) diventiamo verme e putrefazione. E il calore de

mal’elta : “on above, over, on top of” (LCDG 304a)
take’wa : Gt di ka’awa “to pour, to pour out, to spread, to disperse” (LCDG 272b)

‘eḏē : vermin, worm, moth, caterpillar” (LCDG 57b)

šī’at : “rot, filth, decay, stench, excrement”, da *š/de’ a* “to rot, to putrefay” (LCDG 567b); vedi 19b

muqat : “heat, warmth, fervor”, da *moqa* “to grow hot, to be warm” (LCDG 375a)

ሥጋነ፡እምከመ፡ኅለፈት፡ከመ፡ወኢምንትኒ፡ንከውን፡ወከመ፡ሳሕው፡ደመና፡ነኅልፍ።

šegā-na ’em-kama ḥalafat kama wa-’i-ment-ni nekawwen wa-kama sāḥwa dammanā naḥallef
il nostro corpo, non appena è passato noi diventiamo come una nullità e possiamo come il dissolversi di una nube.

kama wa-’i-ment-ni : “in a moment of time, in a flash” (LCDG 352a), ma preferisco una traduzione legata a *’i-ment-ni* “nothing, nothing whatever, not any” (LCDG 352a)

dammanā : “cloud, mass”, da *dammana* “to cover with clouds, to darken” (LCDG 134b)

sāḥw : “dissolving, spreading out, expansion, drifting of mist”, da *sehwa, saḥawa* “to be extended” (LCDG 495a)

ምንተኬ፡አብዝኖ፡ነቢብኒ፡ኢያበቀሁዕ፡ወሥነ፡ላሕያኒ፡ያትሀጎል፡ወጽንዐ፡ነገሥትኒ።

menta-kē ’abzeḥo nabibe-ni ’i-yebaqq’e’ wa-šena lāḥey-ni yethagg’al wa-šen’a nagašte-ni
Che cos’è, pertanto? Il moltiplicare le parole non serve; e la bellezza dell’avvenenza è distrutta, e la forza dei re

’abzeḥo : infinito di *’abzeḥa* “to multiply, to make numerous” (LCDG 117b)

nabib : “word, speech”, lett. “il parlare”, infinito di *nababa* “to talk, to speak” (LCDG 383a)

yebaqq’e’ : imperfetto di *baq’ a* “to be useful, to benefit, to have advantage” (LCDG 99b)

šen : “beauty, charm, grace, goodness, excellence, virtue”, da *šannaya* “to be beautiful” (LCDG 532a)

lāḥey : “beauty, splendor, brightness”, da *lahaya, lehya* “to be preatty, to be beautiful” (LCDG 312b)

ይጠፍእ፡ወኅይለ፡መኳንንትኒ፡ያትሀጎል፡ወኢያትረከብ፤ወኸልነ፡ከመ፡ጽላሎት።

yetaffe’ wa-ḥayla mak’ānente-ni yethagg’al wa-’i-yetrakkab wa-k’ellena kama šelālot
sparisce e la potenza dei governatori è distrutta e non viene ritrovata. E tutti noi come ombra

yetaffe’ : imperfetto di *taf’ a* “to be extinguished, to be lost, to perish, to fail, to disappear” (LCDG 587b)

šelālot : “shadow” da *šal(l)ala* “to shade, to make shade, to cover, to screen” (LCDG 555b)

ነኅልፍ፡ወእምድኅረ፡ኅለፍነ፡በሞት፡ያትረሳዕ፡ስምነ፡ወኢያትረከብ፡አሠርነ፤እምድኅረ።

naḥallef wa-’em-deḥra ḥalafna ba-mot yetrassā’ seme-na wa-’i-yetrakkab ’asare-na ’em-deḥra
passiamo e dopo che siamo passati con la morte il nostro nome viene dimenticato e la nostra traccia non è più ritrovata. Dopo

yetrassā’ : imperfetto di *taras’ a*, passivo e anche “to fall into error, to escape one’s notice, to be ignorant”, Gt di *ras’ a* “to forget, to be negligent, to neglect” (LCDG 473b)

’asār : “path, trace, footprint”, da *’asara* “to follow, to look for tracks” (LCDG 45b)

፫፡ትውልደ፡ደቂቅነ፡አልቦ፡ዘይዜክር፡ስምነ።ወሶቤሃ፡አንጸረ፡ገድ፡ነበ፡ዮርብዓም፡ወልዱ።

3 tewledda daqiqe-na ’albo za-yezēkker seme-na wa-sobē-hā ’anšara gaṣšo ḥaba Yorbe’ām waldu
tre generazioni dei nostri figli, non c’è chi ricorderà il nostro nome”. E allora (Salomone) volse il suo viso verso Roboamo, suo figlio,

sobē-hā : “at that time, then, immediately, forthwith, thereupon” (LCDG 482a)

’anšara : “to look (toward), to turn toward” (LCDG 406a)

ወይቤሎ፡ወልድየ፡ተዐገሳ፡ለእኪት፡ወግበራ፡ለሠናያት፡ከመ፡ትርከብ፡በዙኅ፡መዋዕለ።

wa-yebēlo walde-ya ta’aggasā la-’ekkit wa-gebarā la-šannāyt kama terkab bezuḥa mawā’ela
e gli disse: “Figlio mio, astieniti dal male e compi il bene, così che tu possa ottenere molti giorni

ta'aggas : imperativo di *ta'aggas/sa* “to bear patiently, to be tolerant, to endure, to persevere; to restrain oneself, to abstain” (LCDG 59b; LCE 48.1)

terkab : congiuntivo di *rakaba* “to find, to obtain, to receive, to gain, to possess” (LCDG 469a)

በዲባ፡ምድር፤ ወኢትስግድ፡ለአማልክት፡ባዕድ፡ወኢታምልኮሙ፡አላ፡ለባሕቲቱ፡

ba-diba medr wa-'i-tesged la-'amālekt bā'ed wa-'i-tāmlekomu 'allā la-bāhtitu
sulla terra. E non prostrarti a dèi stranieri e non adorarli. Ma soltanto

tāmlek : congiuntivo di *'amlaka* “to worship” (LCDG 344a)

እግዚአብሔር፡ፍራህ፡ወአክብሮ፡ከሙትማእ፡ፀረከ፡ወጸላእተከ፡ወበሰማያትኒ፡ከሙ፡

'Egzi'ābhēr ferāh wa-'akbero kama temā' dara-ka wa-ṣalā'ta-ka wa-ba-samāyāt-ni kama
il Signore temi e rendigli onore, così che tu abbia a sconfiggere i tuoi nemici e i tuoi avversari e che nei cieli

ferāh : imperativo di *ferha* “to fear” (LCE 40.1.a)

temā' : congiuntivo di *mo'a* “to conquer, to defeat, to subdue” (LCDG 374b; LCE 42.1.a)

ṣalā't : plur. di *ṣalā'i, ṣal(l)ā'* “enemy, adversary, hater, hostile”, da *ṣal'a* “to be hostile, to hate” (LCDG 554a)

ትረስ፡ማኅደረ፡አበ^{87a}ዊከ፡ወትረስ፡ሕይወተ፡ዘለዓለም። ወይቤ፡ጸሐፋ፡ሊተ፡ውስተ፡

teras māhdara 'abawi-ka wa-teras heywata za-la-'ālam wa-yebē ṣaḥafu lita westa
possa tu ereditare la dimora dei tuoi padri ed ereditare la vita eterna”. E disse (anche): “Scrivete per me ne

teras : congiuntivo di *warasa* “to inherit” (LCDG 618a)

ṣaḥafu : imperativo plurale

መጽሐፈ፡ጡማር፡ወአንብራ፡ውስተ፡ቀማጥር። ወይቤሎ፡ለሳዶቅ፡ካህን፡ቅብኦ፡

maṣḥafa ṭumār wa-'anberā westa qamāter wa-yebēlo la-Sādoq kāhen qebe'o
il Libro delle Epistole e ponetelo nello scrigno!”. E disse al sacerdote Sadoq: “Ungilo

maṣḥafa ṭumār : “Book of Epistles” (LCDG 593a)

qamāter : plur. di *qamtarā* “box, chest, purse, buckle” (LCDG 433b)

qebe'o : forma con suffisso oggetto di *qebā'*, imperativo di *qab'a* “to smear, to anoint, to grease” (LCDG 418a; LCE 40.1.a)

ወአንግሥ፡ለወልድዮ፤ በከሙ፡አንገሠኒ፡አቡዮ፡ዳዊት፡እግዚእዮ፡እንዘ፡ሕያው፡አነሂ፡

wa-'angeśo la-walde-ya ba-kama 'angaśa-ni 'abu-ya Dāwit 'egzi'eya 'enza heyāw 'ana-hi
e fallo re, mio figlio! Così come mio padre Davide, il mio signore, mi fece re mentre era in vita, anch'io

heyāw : “alive, living”, da *haywa* “to live, to be alive” (LCDG 252a)

አንግሥ፡ለወልድዮ፡ኢዮርብዓም፡ወይኩን፡ዘርኡ፡መድኅኒትዮ፡ሊተ፡ወለአበውዮ፡እስከ፡

'ānaggeśo la-waldeya [ʾI]yorbe'ām wa-yekun zar'u madḥanite-ya lita wa-la-'abawe-ya 'eska
farò re mio figlio Roboamo; e che la sua discendenza sia la mia salvezza, per me e per i miei padri, per

ለዓለም፡በከሙ፡ነገረኒ፡መልአከ፡እግዚአብሔር።

la-'ālam ba-kama nagara-ni mal'aka 'Egzi'ābhēr
sempre, così come mi disse l'angelo del Signore”.

፫፡በእንተ፡ዘነግሠ፡ርብዓም።

70. ba'enta za-nagśa Robe'ām
70. Perché Roboamo regnò.

ወእምዝነሥኦሳዶቅካህን፡ወአንገሥ፡ወቀብኦ፡ወገብረ፡ሎቱ፡ዘበሕት፡ወአንበረ፡ዕፀ፡

wa-'em-ze naś'o Sādoq kāhen wa-'angāśo wa-qabe'o wa-gabra lotu za-ba-ḥeggu wa-'anbara 'eḏa
*E poi il sacerdote Sadoq lo prese e lo fece re, lo unse e fece per lui ciò che era secondo la legge. E (Roboamo)
depose un(a tavoletta di) legno*

ዲበ፡ደብተራ፡ወረከቦ፡በሰመ፡አቡሁ፡ሰሎሞን፡ወአጽዐንዎ፡ዲበ፡በቅለ፡ንጉሥ፡

diba dabtarā wa-rakabo ba-sema 'abu-hu Salomon wa-'as'anewwo diba baqla negus
*sul Tabernacolo e la (ri)trovò col nome di suo padre Salomone (scritto sopra); e (poi) lo fecero caricare sul
mulo del re*

dabtarā : “tabernacle, tent, hut, pavilion, sanctuary” (LCDG 122a)

'as'ana : “to load, to cause to carry”, CG di ṣa'ana “to load an animal o a person, to make ride” (LCDG 543b)

ወይቤልዎ፡ባሕ፡ሕያው፡አበ፡ነጋሢ፤ወደምፀት፡ሀገር፡ወተነፍሐ፡ቀርን።ወዘእንበለ፡

wa-yebēlewwo bāḥ ḥeyāw 'aba nagāsi wa-damḏat hagar wa-tanafḥa qarn wa-za-'enbala
e gli dissero: “Salve! Lunga vita al padre del re!” e la città risuonò di grida e fu suonato il corno. Ma prima

bāḥ ... nagāsi : vedi 29a fine; 38b inizio

damḏa : “to resound with cries, to shout, to make noise, to roar” (LCDG 133b); cfr. 50a

tanafḥa : Gt, passivo di nafḥ/h/ḥa “to blow, to inflate, to sound (an instrument)” (LCDG 388a)

ይግባእ፡ነበ፡አቡሁ፡አዕረፈ፡ሰሎሞን፤ወወሰክዎ፡ነበ፡መቃብረ፡አቡሁ፡ዳዊት፡

yegbā' ḥaba 'abu-hu 'a'rafa Salomon wa-wassakewwo ḥaba maqābera 'abu-hu Dāwit
che potesse tornare da suo padre, Salomone morì, e lo aggiunsero alla tomba di suo padre Davide;

wassaka : “to add, to join to” (LCDG 619b)

maqāber : plurale, ma usato anche come singolare, di maqbar(t), “grave, tomb, sepulcher”, da qabara “to bury”
(LCDG 419a). Ossia, lo seppellirono nello stesso sepolcro del padre

ወላሐውዎ፡ለሰሎሞን፡ዐቢዮ፡ላሐ፡እስመ፡አልቦ፡ዘተረክበ፡ዘከማሁ፡በጥበብ፡በውእቱ፡

wa-lāḥawewwo la-Salomon 'abiyya lāḥ 'esma 'albo za-tarakba za-kamā-hu ba-ṭebab ba-we'etu
*e fecero cordoglio su Salomone con grande lamento, poiché non poteva essere trovato uno come lui in saggezza
in quei*

lāḥawa : “to mourn for, to lament, to weep, to groan” (LCDG 312a)

lāḥ : “mourning, grief, dirge, tears” (LCDG 312a)

መዋዕል፡ወ^{87b}እምድኅረ፡ነለፈ፡ሰቡዐ፡መዋዕለ፡አንገፍዎ፡ላሐ፡አቡሁ፡ለዮርብዓም፤

mawā'el wa-'em-dehra ḥalafa sab'a mawā'ela 'angafewwo lāḥa 'abu-hu la-Yorbe'ām
giorni. E dopo che passarono sette giorni, fecero cessare a Roboamo il lamento per suo padre

'angafa : “to take away, to rescue, to release, to make cease”, CG di nagafa “to shake, to shake off” (LCDG 391b)

la-Yorbe'ām : qualifica l'oggetto di 'angafewwo

ወተጋብኡ፡ሕዝቦ፡እስራኤል፡ነበ፡ዮርብዓም፡ወይቤልዎ፡አቅልል፡ለነ፡ግብረ፡እስመ፡

wa-tagābe'u ḥezba 'Esra'el ḥaba Yorbe'ām wa-yebēlewwo 'aqlel lana gebra 'esma
e il popolo di Israele si radunò presso Roboamo e gli dissero: “Alleggerisci per noi il (nostro) lavoro, poiché

tagābe'a : “to gather together (intr.), to assemble (intr.)” (LCDG 176b)

'aqlel : imperativo di 'aqalala “to make light, to lighten, to make easy”, CG di qal(a)la “to be light” (LCDG 428a)

አቡክ፡አክባደ፡ለን፡በሐጢብ፡ዕፅ፡ወበውቅረተ፡እብን፡ወበአቅሞ፡ሰረገላ፡ለአርው፡ጾ፡

'abu-ka 'akbada lana ba-ḥaṭība 'eda wa-ba-weqrata 'ebn wa-ba-'aqemo saragallā la-'arwešo
tuo padre (lo) ha reso pesante per noi con il tagliare la legna, lo scavo della pietra e la preparazione del carro per il trasporto de

- 'akbada : “to make heavy, to lay a burden”, CG di *kabda* “to be heavy” (LCDG 273ab)
- ḥaṭīb : infinito di *ḥaṭaba* “to cut (wood), to split (wood), to gather (wood)” (LCDG 248b)
- weqrata : “act of excavating, digging, quarrying”, da *waq(q)ara* “to excavate, to dig, to quarry” (LCDG 615b)
- 'aqemo : infinito di *'aqoma, 'aqama* “to establish, to set up, to set upright” (LCDG 455b)
- saragallā : “wagon, chariot, cart, carriage” (LCDG 512b)
- 'arwešo : infinito di *'aroša, 'araša* “to cause to run”, CG di *roša* “to run” (LCDG 477b)

ዕፅ፡ቁድሮስ፡ወመከረ፡ምስለ፡መማክርት፡ወመላህቅት፡ዘቤተ፡ንጉሥ፡ወይቤልዎ፡

'eda qēdros wa-makara mesla mamākert wa-malāheqt za-bēta negus wa-yebēlewwo
il legno di cedro”. E (Roboamo) si consultò con i consiglieri e con gli anziani della casa del re ed essi gli dissero:

- mamākert : plur. di *mamker* “counselor, advisor”, da *makara* “to advise, to counsel” (LCDG 340b)
- malāheqt : plur. di *malheqt* “eldest, elder, senior, chief”, da *lehqa* “to grow up, to grow old” (LCDG 309a)

አውሥሐመ፡ወናዩ፡እስመ፡አንተ፡ይእዜ፡ከመ፡ሕፃን፡ዘኢያጽንዐ፡ሐቋሁ፡ለሐዊር፤

'awse'omu šannāya 'esma 'anta ye'zē kama ḥedān za-'i-ŷāšne'a ḥaq^wē-hu la-hawir
“Rispondi loro in modo gentile, poiché tu ora sei come un bambino che non ha (ancora) reso forte il suo lombo a camminare.

- šannāy-a : “well, finely, duly” (LCDG 531b)
- 'i-ŷāšne'a : < *'i-'ašne'a; 'ašne'a “to fortify, to strengthen”, CG di *šan'a* “to be strong” (LCDG 559a)
- ḥaq^wē : “hip, loin, thighbone” (LCDG 239a)
- hawir : infinito di *hora* “to go”; ossia “che ancora non ha imparato a camminare”

ወይእዜሰ፡ተናገሮሙ፡ወናዩ፡ወበሎሙ፡እገብር፡ለክሙ፡ከሎ፡ዘትፈቅዱ፤ ወእምከመ፡

wa-ye'zē-ssa tanāgger-omu šannāya wa-bal-omu 'egabber la-kemu k^wello za-tefaqqedu wa-'em-kama
Ora parla con loro in modo gentile e di' loro: 'Vi farò tutto quello che volete', ma dopo che

ጸንዐት፡እደክ፡ላዕሌሆሙ፡ትገብር፡ሕዝብክ፡ዘፈቀድክ፡ወአውፅአሙ፡ለመላህቅቲሁ፡

šan'at 'edē-ka lā'lē-homu tegabber ḥezba-ka za-faqadka wa-'awde'omu la-malāheqti-hu
chela tua mano si sarà rafforzata su di loro, tu farai al tuo popolo ciò che vorrai”. E fece uscire i suoi anziani

ወአብአሙ፡ለዕደው፡ዕንቡዛን፡እለ፡ተሐፅኑ፡ምስሌሁ፡ወመከረ፡ምስሌሆሙ፡ወነገሮሙ፡

wa-'abe'omu la-'edaw 'enbuzān 'ella taḥadnu meslē-hu wa-makara meslē-homu wa-nagaromu
e fece entrare gli uomini stolti che erano stati educati con lui. Si consultò con loro e disse loro

- 'edaw : plur. di *'ed* “man, male, husband”, plur. “men, people” (LCDG 56a)
- 'enbuz : “faint-hearted, senseless, foolish, bewildered”, da *'anbaza* “to be faint-hearted, to be weakminded, to be foolish” (LCDG 64a)
- taḥadna : Gt, passivo, di *ḥadana* “to nurse, to feed, to rear, to educate” (LCDG 226b)

ዘለአኩ፡ሎቱ፡ቤተ፡እስራኤል፡ወዘከመሂ፡አምክርዎ፡መላህቅተ፡ቤተ፡ንጉሥ።

za-la'aku lotu bēta 'Esrā'el wa-za-kama-hi 'amkarewwo malāheqta bēta negus
ciò che gli avevano mandato (a dire) la Casa di Israele e anche ciò che gli avevano consigliato gli anziani della Casa del re.

ወይቤልዎ፡እሙንቱ፡ዕንቡዛን፡አረጋዊ፡ይገብር፡ምክረ፡አእሩግ፡ወልሂቅ፡ይገብር፡ምክረ፡

wa-yebēlewwo 'emuntu 'enbuzān 'aragāwi yegabber mekra 'a'rug wa-lehiq yegabber mekra
E quegli stolti gli dissero: “Il vecchio segue il consiglio dei vecchi; l'adulto segue il consiglio de
lehiq : “grown-up, adult, senior”, da *lehqa* “to grow up” (LCDG 309a)

ልሂቃን፡ወርሁእሂ፡ይገብር፡ምክረ፡ርሁአን፡^{88a} ወወሬዛሰ፡ዘከማከ፡ይገብር፡ምክረ፡

lehiqān wa-reśu'e-hi yegabber mekra reśu'ān wa-warēzā-ssa za-kamā-ka yegabber mekra
gli adulti, l'uomo di età avanzata segue il consiglio degli uomini di età avanzata; ma quanto a un giovane come
te, segue il consiglio de
reśu' : “old, old man, advanced in age”, da *raś'a* “to become aged” (LCDG 475b)
warēzā : “young, young man, adolescent, youth”, da *warzawa* “to become a young man” (LCDG 619a)

ወራዙት፡ዘከማሁ፡ወእሉኒ፡ርሁአን፡ደክሙ፡ሐቋሆሙ፡ከመ፡ሕፃን፡ዘእ.ይክል፡ሐቂረ፤

warāzūt za-kamā-hu wa-'ellu-ni reśu'ān dakmu ḥaqwē-homu kama ḥedān za-'i-yekel ḥawira
giovani come lui; e questi uomini di età avanzata i loro lombi sono deboli come un bambino che non può
ancora camminare.
warāzūt : plur., con *warāzew*, di *warēzā*
yekel : imperfetto di *kehla* “to be able” (LCE 39.1.a); regge l'infinito (LCE 30.2)

ወበዝንቱሰ፡ነገር፡ዘትብል፡መኑ፡የአቢ፡ትእዛዘ፡እግዚእነ፡ንጉሥ፤ ወቦ፡እምኔሆሙ፡

wa-ba-zentu-ssa nagar za-tebel mannu ya'abbi te'zāza 'egzi'ena neguś wa-bo 'emennē-homu
E riguardo a questo discorso che dici, chi può opporsi al comando del nostro signore, il re? “. E uno di essi
ya'abbi : imperfetto di *'abaya* “to refuse, to revolt, to disobey, to oppose, to resist” (LCDG 6b; LCE 43.1.a)

ዘይሰርር፡በቅድመ፡ዮርብ፡ዓም፡ወቦእምኔሆሙ፡ዘይቀልብ፡ረምሐ፡ወቦ፡ዘይእግዝ፡ቀስቶ፡

za-yesarrer ba-qedma Yorbe'ām wa-bo-'emennē-homu za-yeqalleb ramḥo wa-bo za-ye'eḥḥez qasto
saltava davanti a Roboamo, uno di essi brandiva la sua lancia, uno afferrava il suo arco
yesarrer : imperfetto di *sarara* “to fly, to flee, to leap up in the air, to leap upon” (LCDG 514b)
yeqalleb : imperfetto di *qalaba* “to swerve, to overturn, to brandish a spear” (LCDG 426b)
ramḥ : anche *remḥ*, “spear” (LCDG 470b)

ወምጉንጳሁ፡ወሰብ፡ፈጸሙ፡ተውኑቶሙ፡አምክርዎ፡ወይቤልዎ፡እግዚእነ፡እንዘ፡ንሕነ፡

wa-megwēnpā-hu wa-soba faṣṣamu tawnētomu 'amkarewwo wa-yebēlewwo 'egzi'ena 'enza neḥna
e la sua faretra. E quando ebbero terminato la loro esibizione, lo consigliarono e gli dissero: “O signore
nostro, che noi (possiamo essere)
megwēnpā : “quiver” (LCDG 332b)
tawnēt : “game, play, toy; folly, ordy, lust”, da *tawānaya* “to amuse oneself, to make merry”; *wānaya* “to swim”;
tawannaya “to play (singing and dancing) to take pleasure (in)” (LCDG 615a)

ምሰሌክ፡ወአንተ፡ምሰሌነ፤ ወአቡከኒ፡በጥብብ፡ወሀበክ፡ኪያነ፡ደቂቀ፡ምሁራነ፡ፀብእ፡

meslē-ka wa-'anta meslē-na wa-'abu-ka-ni ba-ṭebab wahaba-ka kiyāna daqiqa mehurāna ḍab'
con te e tu con noi! E tuo padre, con saggezza, ti ha dato noi, i figli degli esperti nella battaglia di
mehur : “instructed, trained, learned, skilled, expert”, participio passivo di *mahara, mehra* “to teach, to instruct, to
train” (LCDG 334a).

እስራኤል፡ከመ፡ንልሀቅ፡ምሰሌክ፡ወከመ፡ትጽናዕ፡መንግሥትክ፡እምድህሬሁ፤

'Esrā'ēl kama nelhaq meslē-ka wa-kama tešnā' mangešte-ka 'em-deḥrē-hu

Israele, così che potessimo crescere con te e che il tuo regno fosse forte dopo di lui.

nelhaq : congiuntivo di *lehqa* “to grow up” (LCDG 309a)

tesnā’ : congiuntivo, terza femm. sing., di *ṣan’a* “to be strong, to be strengthened, to be steadfast, to be confirmed, to persist, to persevere” (LCDG 559a; LCE 40.1.a)

ወኣንተሰ፡እግዚእነ፡ኢታርእዮሙ፡ገጸ፡ሕመቅ፡ለእሙንቱ፡ሕዝብ፡ከመ፡ኢያምሰሉከ፡

wa-’anta-ssa ’egzi’e-na ’i-tār’eyomu gaṣṣa ḥemaq la-’emuntu ḥezb kama ’i- yāmselu-ka
E quanto a te, o nostro signore, non mostrare a quelle genti una faccia umile, così che non abbiano a ritenerti

’i-tār’ey- : congiuntivo negativo, quale imperativo negativo, di *’ar’aya* “to show, to make manifest, to make visible, to reveal, to display”, CG di *re’ya* “to see” (LCE 45.1; LCDG 458b)

ḥemaq : “foolishness, humiliation”, da *ḥam(a)qa* “to be humiliated, to be bad, to be stupid, to be foolish” (LCDG 234a); lett. “il viso dell’umiliazione”

yāmselu : congiuntivo di *’amsala* “to declare similar, to compare, to believe” (LCDG 365b)

ደኩመ፡ወዘኢትክል፡ገቢረ፡ፀብእ፡ላዕሌሆሙ፡ወላዕለ፡ፀርከ፡ወእመሰ፡ርእዮ፡ለነ፡ገጸ፡

dekuma wa-za-’i-tekēl gabira ḍab’ lā’lē-homu wa-lā’la ḍar-ka wa-’emma-ssa re’yu la-na gaṣṣa
debole e che non sei in grado di far battaglia contro di loro e contro il tuo nemico. E se vedessero in noi un viso

’emma-ssa : “if really, if” (LCDG 22b)

ደካም፡በቃል፡ወበምግባር፡ንከውን፡ሕቁራነ፡እምኔሆሙ፡ወኢይሁቡነ፡አምኃ፡ወጋዳ፡

dekām ba-qāl wa-ba-megbār nekawwen ḥequrāna ’emennē-homu wa-’i-yehubu-na ’ammeḥā wa-gādā
debole, nella parola e nel comportamento, diventeremo dei vili per loro e non ci daranno doni ed offerte,

dekām : “weakness, fatigue, feebleness, trouble, effort, toil”, da *dakma* “to become weak” (LCDG 130a); “viso di debolezza”

ḥequr : “submissive, vile, despicable”, da *’astahaqara* “to disdain, to dispise” (LCDG 240a)

’ammeḥā : “kiss, salutation, greetings, gift offered out of respect, present”, da *’ammeḥa* “to kiss, to embrace, to offer a gift out of respect” (LCDG 23b)

gādā : “gift, present, offering, tribute” (LCDG 180b)

ወኢገብረ፡ወኢጸባሕተ፡ወትማሰን፡መንግ^{88b} ሥትከ፤አለ፡በሎሙ፡በጽኑዕ፡ቃል፡

wa-’i-gabra wa-’i-ṣabbāḥta wa-temāssen mangleṣte-ka ’allā bal-omu ba-ṣenu’ qāl
né schiavi, né tributi, e il tuo regno sarà rovinato. Ma parla loro con voce arrogante

ṣabbāḥt : “taxes, taxation, tribute”, da *ṣabbeḥa* “to pay duty, to pay tribute, to collect taxes” (LCDG 545b)

temāssen : imperfetto di *māsana* “to decay, to be spoiled, to be laid waste, to be ruined” (LCDG 366a;

ወበገንሕ፡ተናገሮሙ፡እንዘ፡ትብል፡አቡዮሰ፡ትቤልዎ፡በዕፅ፡ወበእብን፡ወአንሰ፡

wa-ba-ganḥ tanāgar-omu ’enza tebel ’abu-ya-ssa tebēlewwo ba-’eḍ wa-ba-’ebn wa-’ane-ssa
e con violenza; parla loro dicendo: ‘Quanto a mio padre, voi gli avevate parlato di legno e di pietra, e quanto a me

ganḥ : “pride, haughtiness, violence”, da *ganḥa* “to behave impetuously” (LCDG 198a)

እቀንየክሙ፡በጋጋት፡ወበዐቃርብት፡እስመ፡እምግዝፈ፡አቡዮ፡ይጸንዕ፡ቍጠጠ፡ዚአዮ፡

’eqanneyy-akemu ba-gāgāt wa-ba-’aqārebt ’esma ’em-gezfa ’abu-ya yeṣanne’ q’etata zi’aya
io vi dominerò con le catene di ferro e le fruste, poiché più della durezza di mio padre è forte la mia propria fragilità,

’eqanneyy : imperfetto di *qanaya* “to acquire, to buy, to dominate, to rule, to reduce to servitude” (LCDG 437a)

gāgāt : plur. di *gāg, gāgā* “shackle, fetter, chain of iron, collar, yoke” (LCDG 184b)

’aqārebt : plur. di *’aqra/āb* “scorpion; whip” (LCDG 68a)

gezf : “thickness, density, harshness, obstinacy”, da gaz(a)fa “to be thick, to be dense, to be obese” (LCDG 211a)
q^wetaṭ : “thinness, slenderness”, da q^wat(a)ṭa “to be slender, to be thin” (LCDG 455a)

ወእምክሩ፡ለአቡዮ፡ለዘወለደኒ፡የዐቢ፡ምክረ፡ዚአዮ፡አልቦ፡ዘአነት፡ግ፡ለክሙ፡ግብረ፡

wa-’em-mekru la-’abu-ya la-za-walada-ni ya’abbi mekra zi’aya ’albo za-’ānattēg la-kemu gebra
*e più del consiglio di mio padre, di colui che mi ha generato, è grande il mio proprio consiglio. Io non vi
diminuirò la fatica*

’ānattēg : imperfetto di ’antaga “to repeal, to remove, to decrease (tr.), to abrogate, to subtract, to lessen”, CG di
nat(a)ga “to cease, to stop, to desist from” (LCDG 407b; LCE 45.1); lett. “non c’è (il fatto) che io vi
diminuirò”

ወገብጋበ፡ዘእንበለ፡ዘአፈደፍድ፡ለክሙ፡በኩሉ፤ወለእመኒ፡ኢሰማዕክሙ፡ቃልዮ፡

wa-gabgāba za-’enbala za-’āfadaffed la-kemu ba-k^wellu wa-la-’emma-ni ’i-samā-’kemu qāle-ya
e il lavoro forzato, anzi, (li) aumenterò per voi in ogni cosa. E se non avrete ubbidito alla mia voce

gabgāb : “forced labor” (LCDG 177b)
za-’enbala za + verb : “but, except” (LCDG 27a)
’āfadaffed : imperfetto di ’afadfada CQ “to multiply (tr.), to augment” (LCDG 155a; LCE 50.1)

ወኢገበርክሙ፡ትእዛዝዮ፡እገብር፡እንሰሳክሙ፡ሕብልዮ፡ወደቂቅክሙ፡ጾከውኑ፡ዓዋ፡

wa-’i-gabarkemu te’zāze-ya ’egabber ’ensesā-kemu ḥebleyā wa-daqiqe-kemu yekawwenu ḏēwā
e non avrete eseguito il mio ordine io farò bottino (de)i vostri animali e i vostri figli diventeranno prigionieri

’ensesā : “cattle, livestock, animals, beast” (LCDG 31b)
ḥebleyā : “prey, booty, spoils”, da ḥablāya “to spoil, to plunder, to deal craftily” (LCDG 224a)
ḏēwā : “captivity, exile; prisoner, exiled”, da ḏēwawa “to take prisoner, to capture, to deport, to exile” (LCDG
153b)

ወለክሙ፡መጥጥጥትዮ፡ትበልዕክሙ፡ወእነሥእ፡አህጉሪክሙ፡ወአዕዳዲክሙ፡

wa-la-kemu-ni maṭbāḥte-ya teballe-’kemu wa-’enašše’ ’ahguri-kemu wa-’a’šādi-kemu
e per voi, poi, la mia spada vi consumerà, prenderò le vostre città, le vostre stalle,

maṭbāḥt : “sword, dagger, knife”, da ṭabḥa “to slaughter, to slay, to kill” (LCDG 585b)
teballe’ : imperfetto di bal’a “to eat, to consume, to devour” (LCDG 94b)
’a’šād : plur. di ’ašad “atrium, hall, vestibule, pen, stall, sheepfold” (LCDG 74b)

ወአትክልቲክሙ፡ወዐዘቃቲክሙ፡ወገራውሂክሙ፡ወአዕዳዳተ፡ወፍርክሙ፤

wa-’atkelti-kemu wa-’azaqāti-kemu wa-garāwehi-kemu wa-’a’šādāta wafre-kemu
le vostre piantagioni, i vostri pozzi, i vostri campi e i vostri terreni;

’atkelt : plur. di takl “plant, tree, plantation”, da takala “to plant, to fix” (LCDG 573a)
’azaqāt : plur. di ’azaqt “pit, well, cistern”, da ’azaqa “to dig, to make a hole, to drill” (LCDG 81a)
garāweh : plur. di garh, garāht “field, arable land, farm, estate”, da garha “to plough” (LCDG 202b)
wafr : “countryside, field, farm, estate”, da wafara “to go to a field”; ’ašada wafr “field” (LCDG 606b)

ወለክቡራኒክሙ፡በእደ፡ሰናስለ፡ጎጹን፡ወለአብዕልቲክሙ፡ሲሳዮ፡አግብርትዮ፡

wa-la-keburāni-kemu ba-’eda sanāsel ḥaššin wa-la-’ab’elti-kemu-ni sisāya ’agberte-ya
*e i vostri nobili (li imprigionerò) per mezzo di catene di ferro; e quanto ai vostri ricchi (procureranno) cibo per
i miei servi*

ba-’eda : “by, through” (LCDG 7a)
sanāsel : plur. di sansal “chain”, da sansala “to chain, to link” (LCDG 508a)
’ab’elt : plur. di bā’l “rich, wealthy, owner”, da be’la “to be rich” (LCDG 84a)

ወእንስት ያክሙኒ፡ ሰርጎ፡ ለቤተ፡ ክቡራን ያደፈር፡ ኢያፀር፡ ወኢያሐጽ፡

wa-’anesteyā-kemu-ni sarg^{wa} la-bēta keburāne-ya wa-zanta qāle-ya ’i-’yādarre-’ā wa-’i-’yāḥaṣṣeṣā
e le vostre donne, poi, (le farò) ornamento della casa dei miei nobili. E questa mia parola, non la annullerò, non la diminuirò,

- sarg^w : “ornament, adornment, beauty”, da *’asargawa* “to adorn, to decorate” (LCDG 512b)
- ’i-’yādarre-’ā : <*’i-’ādarre-’ā (cfr. LCE 32.1); imperfetto di *’adre’a* “to annul, to leave aside, to leave off, to neglect, to make cease, to make worthless, to abandon, to give up”, CG di *dar’a* “to be annulled” (LCDG 151b-152a)
- ’i-’yāḥaṣṣeṣ-ā : <*’i-’āḥaṣṣeṣ-ā; imperfetto di *’ahṣaṣa* “to decrease, to detract, to diminish, to lessen, to make inferior”, CG di *ḥaṣ(a)ṣa* “to be deficient, to be less, to be inferior” (LCDG 247b; LCE 45.1)

ወኢይሜቀሳ፡ ወኢያበጥላ፡ ወእንብራ፡ ፍጡን፡ ወእክትባ፡ ለዓለም ፤ እስመ፡ ተላ፡ ዘይእቲ፡

wa-’i-’yemēqq^{esā} wa-’i-’yābaṭṭelā wa-’egabberā fetuna wa-’ekattebā la-’ālam ’esma k^wellā za-ye’eti
non la taglierò e non la invaliderò, ma la compirò immediatamente e la scriverò per sempre. Poiché ogni cosa di questa

- ’i-’yemēqq^{es-ā} : <*’i-’emēqq^{es-ā}; imperfetto di *maqqa’asa*, var. di *maqṣasa*, D = G *maq’asa*, *moq’asa* “to cut off, to remove, to take away, to separate” (LCDG 355ab); cfr. 84b
- ’i-’yābaṭṭel-ā : <*’i-’ābaṭṭel-ā; imperfetto di *’abtala* “to declare invalid, invalidate, to abolish, to refute”, CG di *baṭala* “to be useless, to be futile, to be void, to be annulled” (LCDG 113b)
- fetuna : “immediately, right away, quickly” (LCDG 171b)
- ’ekatteb : imperfetto di *kataba* “to write down, to write, to register” (LCDG 297b)

ምድር፡ ተወህበት፡ መንግሥት፡ ለአባ፡ አቡዮ፡ ዳዊት፡ ^{89a} ወለአቡዮ፡ ሰሎሞን፡ እምድሳሬሁ፡

medr tawehbat mangešt la-’aba ’abu-ya Dāwit wa-la-’abu-ya Salomon ’em-deḥrē-hu
terra è stata data (quale) regno al padre di mio padre Davide e a mio padre Salomone dopo di lui.

ወሊተኒ፡ እምድሳሬ፡ አቡዮ፡ ወሀበኒ፡ ከማሆሙ፡ ወእቀንዮክሙ፡ አነኒ፡ ከማሆሙ፡ ወይእኬኒ፡

wa-lita-ni ’em-deḥra ’abu-ya wahaba-ni kamā-homu wa-’eqanneyy-akemu ’ana-ni kamā-homu wa-ye’zē-ni
E dopo mio padre, (Dio la) diede anche a me, come a loro, e vi dominerò anch’io, come loro; ed ora

- ’eqanneyy : imperfetto di *qanaya* “to acquire, to buy, to subjugate, to dominate, to rule, to make serve, to reduce to servitude” (LCDG 437a)

ምክሩ፡ ወተአዘዙ፡ ሊተ፡ ወነገሮሙ፡ ከመዝ፡ ለሊቃውንት፡ እስራኤል፡ ወተንሥኡ፡

mekeru wa-ta’azzazu lita wa-nagaromu kama-ze la-liqāwenta ’Esrā’ēl wa-tanše’u
consigliate e ubbiditemi!”. E in questo modo (Roboamo) parlò agli anziani di Israele. Si levarono

- mekeru; ta’azzazu : imperativi plurali; *ta’azzaza* “to obey, to be under someone authority” (LCDG 53b)

ከሎሙ፡ ጎቡረ፡ በምልክሙ፡ ወይቤሉ፡ እቱ፡ ቤተከ፡ እስራኤል ፤ አልብነኑ፡ ዘናነግሥ፡

k^wellomu ḥebura ba-mel’omu wa-yebēlu ’etu bēta-ka ’Esrā’ēl ’albena-nu za-nānagges
tutti quanti loro insieme e dissero: “Torna alla tua casa, o Israele! Non abbiamo forse chi possiamo fare re

- ḥebura : avv. “together, jointly”, da *ḥab(a)ra* “to be connected” (LCE 444)
- ba-mel’- : con pronomi suffisso, “fully, completely”, da *mel’* “fullness”, da *mal’a* “to fill, to be full” (LCDG 342a)
- ’etu : anche *’etaw*, imperativo di *’atawa* “to come, to come home, to return home” (LCDG 46b; LCE 43.1.a)

ዘእንበለ፡ በቤተ፡ ያሁዳ፡ ወበቤተ፡ ብንያሚ ፤ እበያሆሙ፡ ለቤቶሙ፡ ወለሕዝብ፡

za-’enbala ba-bēta Yehudā wa-ba-bēta Benyāmi ’abaynā-homu la-bētomu wa-la-ḥezba
se non nella casa di Giuda e nella casa di Beniamino? Noi li rifiutiamo, la loro casa e la tribù

ba-bēta Yehudā wa-ba-bēta Benyāmi : alla morte di Salomone il regno si scisse in due parti. A sud il Regno di Giuda, comprendente le tribù di Giuda e di Beniamino (oltre alla tribù di Simeone, scomparsa e assorbita però dalle altre due), con Roboamo, figlio di Salomone. A nord, invece, il Regno di Israele, con Geroboamo, della tribù di Efraim, figlio di Nabat di Zereda e di Zerua.
'abaya : "to refuse, to be unwilling (to do), to say no" (LCDG 6b); per la forma -nāhomu, vedi LCE 15.2 fine

ክልኤሆሙ፡ወናነግሥ፡ዘፈቀድ፡እርእሱ፡ወለዘሠምረት፡ነፍሱ፡ወጾሩ፡ንዋየ፡ሐቅሎሙ፡

kel'ē-homu wa-nānaggesē za-faqadna la-res'e-na wa-la-za-śamrat nafse-na wa-şoru newāya ḥaqlomu
di entrambi e faremo re chi vogliamo noi stessi e che il nostro animo ha voglia". E indossarono le loro armi,

śam(a)ra : "to delight in, to be pleased, to like, to take pleasure in" (LCDG 530b)
şora : "to bear, to carry, to wear" (LCDG 567a)
newāya ḥaql : "weapons" (LCDG 410a; 239b); lett. "strumenti di campo, di deserto"

ወጎዩ፡በምልክሙ፡ወበጽሑ፡ሀገረ፡ሰማርያ፡ዘቤተ፡ኤፍራታ፡ወበህዩ፡መከሩ፡ወአንገለጉ፡

wa-g^wayyu ba-mel'omu wa-baṣḥu hagara Samāryā za-bēta 'Ēfrātā wa-ba-heyya makaru wa-'angallagu
fuggirono tutti insieme e giunsero alla città di Samaria, della casa di Efrata. E là tennero consiglio, si radunarono

g^way(a)ya : "to run, to run away, to flee, to escape" (LCDG 209b)
'angallaga : "to assemble, to band together, to gather in crowd" (LCDG 190b)

ወተግፀዉ፡ቤተ፡እስራኤል፡ከመ፡ያንግሠ፡ዘጎረዩ፡እምኔሆሙ፡ለዘ፡ረከቡ፡ዕፃ፡በውስተ፡

wa-ta'āḏawu bēta 'Esrā'ēl kama yāngeśu za-ḥarayu 'emennē-homu la-za rakabu 'eqā ba-westa
e gettarono la sorte, la casa di Israele, così che facessero re coloro che avevano scelto tra di essi, (cioè) colui sul quale era caduta la sorte nella

ta'āḏawa : "to cast lots"; "inter se sortes conjicere" (DL 1126), denominativo da 'ed(ā) "lot" (LCDG 57b)
bēta 'esrā'ēl : è il soggetto dei verbi precedenti
ḥar(a)ya : "to choose, to select, to elect" (LCDG 265a)
rakabu : passivo perifrastico

ቤተ፡አቡሁ፡ወበጽሑ፡ዕፃ፡ነበ፡ቤተ፡ኤፍራም፡ወልደ፡ናባዋ፡ወጎረዩ፡በውስተ፡ቤተ፡

bēta 'abu-hu wa-baṣḥa 'eqā ḥaba bēta 'Ēfrēm walda Nābāt wa-ḥarayu ba-westa bēta
casa di suo padre. E la sorte cadde sulla casa di Efrēm, figlio di Nabat, e scelsero nella casa di

አቡሁ፡ወአንገሥዎ፡ለኢዮርብዓም፡ወከመዝ፡ተከፍለት፡መንግሥት፡እምነበ፡

'abu-hu wa-'angaśewwo la-'Iyorbe'ām wa-kama-ze takaflat mangešt 'em-ḥaba
suo padre e fecero re Geroboamo. E così fu separato il regno da

takafla : Gt, passivo di *kafala* "to distribute, to divide, to separate" (LCDG 276b)

ዮርብዓም፡ወልደ፡ሰሎሞን፡ወኢተር፡ፎዘእንበለ፡ቤተ፡ብንያሚ፡ወቤተ፡ይሁዳ፡አቡሁ፡

Yorbe'ām walda Salomon wa-'i-tarfo za-'enbala bēta Benyāmi wa-bēta Yehudā 'abu-hu
Roboamo, figlio di Salomone, e non gli fu lasciata se non la casa di Beniamino e la casa di Giuda, suo padre.

tarfa : "to be left, to be left behind, to be abandoned, to remain" (LCDG 579a)

ወቃለ፡እግዚአብሔር፡ኢተሐሰ^{89b} ወ፡ዘይቤሎ፡ለዳዊት፡ገብሩ፡እምፍሬ፡ከርሥክ፡አነብር፡

wa-qāla 'Egzi'ābhēr 'i-taḥassawa za-yebēlo la-Dāwit gabru 'em-ferē karśe-ka 'ānabber
E la parola del Signore, che egli aveva detto a Davide, suo servo, non può essere ritenuta menzognera: "Dal frutto del tuo ventre, io farò sedere (uno)

taḥassawa : “to be accused of falsehood, to be shown false”, da ḥasawa “to cover, to hide” (LCDG 245b); vedi 30a

ዲበ፡መንበርክ፤ወካዕበ፡ይቤ፡ሥሩዕ፡ከመ፡ወርጎ፡ለዓለም፤ወካዕበ፡ይቤ፡መሐለ፡

diba manbare-ka wa-kā‘eba yebē šeru‘ kama warḥ la-‘ālam wa-kā‘eba yebē maḥala
sul tuo trono”. E ancora disse: “(È) stabilito per sempre, come la luna!”. E nuovamente disse: “Ha giurato
šeru‘ : participio passivo di šar‘a “to set forth, to establish” (LCDG 533a)

እግዚአብሔር፡ለዳዊት፡በጽድቅ፡ወኢይኔስሕ።ዘነግሠ፡ዲበ፡መንበረ፡ዳዊት፡አቡሁ፡

‘Egzi‘ābhēr la-Dāwit ba-ṣedq wa-‘i-yenēsseḥ za-nagśa diba manbara Dāwit ‘abu-hu
il Signore a Davide, con giustizia, e non si pente”. Colui che regnò sul trono di Davide, suo padre,
yenēsseḥ : imperfetto di nasseḥa “to repent, to regret” (LCDG 402a); vedi 30a

ውእቱ፡ኢየሱስ፡ክርስቶስ፡ዘመዱ፡በሥጋ፡እምድንግል፡ዘነበረ፡ዲበ፡መንበረ፡መለኮቱ፤

we‘etu ‘Iyasus Krestos zamadu ba-ṣegā ‘em-dengel za-nabara diba manbara malakotu
costui fu Gesù Cristo, suo parente, dal corpo di una Vergine, che sedette sul trono della sua divinità.

ወበምድርኒ፡ወሀቦ፡ዘይነግሥ፡ዲበ፡መንበሩ፡ንጉሠ፡ኢትዮጵያ፡በኩሩ፡ለሰሎሞን፤

wa-ba-medre-ni wahabo za-yenaggeś diba manbaru neguśa ‘Ityopyā bak^wru la-Salomon
E sulla terra egli concesse che regnasse sul suo trono al re d’Etiopia, il primogenito di Salomone.

ወለዮርበዓምሰ፡ኢወሀቦ፡እግዚአብሔር፡ዘእንበለ፡፪በትር፤ወንጉሠ፡ሮምሂ፡ወልዱ፡

wa-la-Yorba‘āme-ssa ‘i-wahabo ‘Egzi‘ābhēr za-‘enbala 2-batr wa-neguśa Rom-hi waldu
E a Roboamo il Signore non diede se non due discendenze; e il re di Bisanzio è il figlio

Yorba‘ām : var. di Yorbe‘ām

batr : “branch, shoot, rod, scepter, tribe, race, offspring” (LCDG 112b)

ለሰሎሞን፡ዘይንእስ፡ወዘንተ፡ዘገብረ፡እግዚአብሔር፡ከመ፡ኢይበሉነ፡አብዳን፡ሕዝበ፡

la-Salomon za-yene‘es wa-zanta za-gabra ‘Egzi‘ābhēr kama ‘i-yebalu-na ‘abdān ḥezba
minore di Salomone. E ciò che il Signore fece (fu) così che gli stolti non potessero chiamarci “Popolo di
za-yene‘es : “small, minor, lesser, junior, the younger”; lett. “who is small”, con imperfetto di ne‘sa “to be small.
to be little, to be young” (LCDG 381b)
yebalu : congiuntivo di behla “to say” (LCE 39.2)

አይሁድ፡በእንተ፡ሰሎሞን፡ወበእንተ፡ዮርብዓም፡ወልዱ፡እስመ፡ማእምረ፡ልብ፡

‘Ayhud ba‘enta Salomon wa-ba‘enta Yorbe‘ām waldu ‘esma mā‘mera lebb
Giudei”, a causa di Salomone e a causa di Roboamo, suo figlio; poiché conosce il cuore

mā‘(e)mer : “learned, erudite, skilled, experienced, wise, prudent, intelligent”, da ‘ammara “to show”; ‘a‘mara
“to know” (LCDG 25b)

እግዚአብሔር፡ከመ፡ኢያምሰሉ፡ዘንተ፡ገብረ፡ወለዮርብዓም፡እስመ፡ይዎ፡ንጉሠ፡ይሁዳ፡

‘Egzi‘ābhēr kama ‘i-yāmselu zanta gabra wa-la-Yorbe‘ām-ni samayewwo neguśa Yehuda
il Signore, egli ha fatto questa cosa, così che non pensassero (una simile cosa). E Roboamo lo chiamarono “Re
di Giuda”

yāmselu : congiuntivo di ‘amsala “to declare similar, to hold as equivalent, to compare, to believe, to think”, CG
di masala “to be like” (LCDG 365b)

ወለንጉሳ፡ሰማርያ፡ሰመያዎ፡ንጉሳ፡እስራኤል፡ወእምትውልደ፡ኢዮርብዓም፡ኮነት፡

wa-la-neguśa Samāryā samayewwo neguśa 'Esrā'ēl wa-'em-tewledda ['I]yorbe'ām konat
e il re di Samaria lo chiamarono “Re d’Israele”. E dalla generazione di Roboamo ci fu(rono)

ትውልድ፡እስከ፡ኢያቄም፡ሟወጁ፡ወእምሃ፡ተወልዱ፡ለመልኪ፡ክልኤ፡ደቂቅ፡ሌዊ፡

tewledd 'eska 'Iyāqem 40-wa-1 wa-'amē-hā tawaldu la-Malki kal'ē daqiq Lēwi
41 generazioni fino a Gioacchino. E allora nacquero due figli a Malki: Levi

'Iyāqem : per 'Iyo'aqēm, 'Ēyāqēm (cfr. 83a)

ወሴም፡ወለዴ፡ሆናሴ፡ወሆናሴ፡ወለደ፡^{90a} ቀላምዮ፡ስ፡ወቀላምዮ፡ስ፡ወለደ፡ኢያቄም፡

wa-Sēm walādē Honāsē wa-Honāsē walada Qalāmyos wa-Qalāmyos walada 'Iyaqēm
e Sem, il genitore di Honase. E Honase generò Qalamyos, e Qalamyos generò Gioacchino,

walādi : “genitore”, participio attivo di walada “to give birth”

ወኢያቄም፡ወለዳ፡ለማርያም፡ወለተ፡ዳዊት፡ወካዕብ፡ኢሊ፡ወለደ፡መልኪ፡ወሜልኪ፡

wa-'Iyāqēm-ni waladā la-Māryām walatta Dāwit wa-kā'eba 'Ili walada Malki wa-Mēlki
e Gioacchino generò Maria, figlia di Davide. E ancora Ili generò Malki e Malki

Malki, Mēlki : varianti dello stesso nome

ወለዶ፡ለማቴ፡ወማቴ፡ወለዶ፡መ፡ለኤሊ፡ወለደ፡ዕቆብ፡ወለሐና፡ብእሲተ፡ኢያቄም፡

walado la-Māti wa-Mātē waladomu la-'Ēli wa-la-Yā'qob wa-la-Hannā be'sita 'Iyāqēm
generò Mati e Mati generò Eli e Giacobbe e Anna, la moglie di Gioacchino.

Māti, Mātē : varianti dello stesso nome.

ወአውሰብ፡ኤሊ፡ብእሲተ፡ወሞተ፡እንዘ፡አልቦ፡ውሉደ፡ወአውሰባ፡ደዕቆብ፡ለብእሲተ፡

wa-'awsaba 'Ēli be'sita wa-mota 'enza 'albo weluda wa-'awsabā Yā'qob la-be'sita
Ed Eli prese moglie, e (poi) morì senza aver figli; e Giacobbe sposò la moglie di

'awsaba : “to take a wife, to marry” (LCDG 619a)

welud : plur. di wald “son, child, boy” (LCDG 613a)

ኤሊ፡ዮሐደ፡ወወለደ፡ላቴ፡ዮሴ፡ጸራቤ፡ዘፈኅ፡ራ፡ለማርያም፡ወዮሴ፡ሰ፡ወልደ፡ደዕቆብ፡

'Ēli Yohada wa-walada lāti Yosēf šarābē za-faḥarā la-Māryām wa-Yosēfe-ssa walda Yā'qob
Eli, Yohada, e le generò Giuseppe, il falegname, che si fidanzò con Maria. E quanto a Giuseppe, era figlio di
Giacobbe

šarābi : “carpenter, worker in wood or stone, stonemason”, da š/ḏaraba “to hew, to act as a carpenter” (LCDG 563a)

faḥara : “to engage, to betroth, to ask in marriage, to espouse” (LCDG 158a)

በሥጋ፡ወወልደ፡ኤሊ፡በሕገ፡ኦሪት፡በከመ፡አዘዘ፡እግዚአብሔር፡ለመሴ፡ከመ፡ያትዋሰቡ፡

ba-segā wa-walda 'Ēli ba-ḥegga 'Orit ba-kama 'azzazo 'Egzi'ābhēr la-Musē kama yetwāsabu
secondo la carne e figlio di Eli secondo la Legge della Torah, così come il Signore aveva ordinato a Mosè: che
si sposassero

'Orit : “the Law, the Ten Commandments, the Octateuch (Pentateuch, Joshua, Judges, Ruth)” (LCDG 40a)

yetwāsabu : congiuntivo di tawāsaba GLt “to intermarry, to get married” (LCDG 619a; LCE 44.2)

ምስለ፡ዘመዶሙ፡በበ፡አብያተ፡አበዊሆሙ፡ወኢይትዋሰቡ፡እምባዕድ፡ዘመድ።

mesla zamadomu ba-ba 'abyāta 'abawi-homu wa-'i-yetwāsabu 'em-bā'ed zamad
con i loro parenti, ognuno nelle case dei propri padri, e che non si sposassero tra parentadi stranieri.

፪፩፡በእንተ፡ማርያም፡ወለተ፡ዳዊት።

71. ba'enta Māryām walatta Dāwit

71. *Riguardo a Maria, figlia di Davide.*

walatta Dāwit : ossia “discendente di Davide”

ወበእንተዝኬ፡ተዐውቀ፡ከመ፡ማርያም፡ወለተ፡ዳዊት፡ይእቲ፡ወዮሴፍ፡ኒ፡ወልደ፡ዳዊት፡

wa-ba'enta-ze-kē ta'awqa kama Māryām walatta Dāwit ye'eti wa-Yosēf-ni walda Dāwit
E per questo, pertanto, è evidente che Maria è figlia di Davide e che pure Giuseppe è figlio di Davide.

ta'awqa : “to be known, to be revealed, to be recognized, to become evident”, da 'oqa “to know” (LCDG 78b)

ውእቱ፤ወበእንተዝ፡ተፍኅረት፡ማርያም፡ለዮሴፍ፡ዘመዳ፡በከመ፡ተብህለ፡በወንጌል፡

we'etu wa-ba'enta-ze tafēhrat Māryām la-Yosēf zamadā ba-kama tabehla ba-wangēl
Pertanto Maria fu promessa a Giuseppe, suo parente, così come è detto nel Vangelo:

tafēhṛa : var. di tafahra, Gt di fahara “yo engage, to ask in marriage, to espouse” (LCDG 158a)

አዮሴፍ፡ወልደ፡ዳዊት፡ኢትፍራህ፡ነሢኦታ፡ለማርያም፡ፍኅርትከ፡^{90b}እስመ፡ዘይትወለድ፡

'o-Yosēf walda Dāwit 'i-tefrāh naśi'otā la-Māryām feḥerte-ka 'esma za-yetwallad
“O Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere Maria, la tua fidanzata, perché colui che verrà generato

feḥert : “betrothed, bride, fiancée” (LCDG 158a)

እምኔሃ፡እመንፈስ፡ቅዱስ፡ቃለ፡እግዚአብሔር፡ውእቱ፤ወተወልደ፡እምኔሃ፡

'emennē-hā 'em-Manfas Qeddus qāla 'Egzi'ābhēr we'etu wa-tawalda 'emennē-hā
da lei proviene dallo Spirito Santo, il Verbo del Signore”. E da lei fu generato

እግዚአብሔር፡ቃል፡በርሃን፡ዘእምብርሃን፡እምላክ፡ዘእምአምላክ፡ወልድ፡እምአብ፡

'Egzi'ābhēr qāl berhān za-'em-berhān 'Amlāk za-'em-'Amlāk wald 'em-'ab
il Signore, il Verbo, Luce che è da Luce, Dio che è da Dio, Figlio dal Padre,

ዘመጽአ፡ወአድኅን፡ፍጥረቶ፤እምእደ፡ሲኦል፡ወእምሰይጣን፡ወእሞት፡ባልሐን፡ለኹልን፡

za-maṣ'a wa-'adhana fetrato 'em-'eda Si'ol wa-'em-Saytān wa-'em-mot bālḥa-na la-k'ellena
che è venuto e ha redento la sua creazione. Dalla mano dello Sheol, da Satana e dalla morte egli ci ha liberato, tutti noi

bāl(e)ḥa : “to liberate, to rescue, to save” (LCDG 95b)

እለ፡እመን፡ቦቱ፡ሰሐበን፡ኅበ፡አቡሁ፡ወአዕረገን፡ውስተ፡ሰማያት፡መንበሩ፡ከመ፡ንኩን፡

'ella 'amanna botu saḥaba-na ḥaba 'abu-hu wa-'a'raga-na westa samāyāt manbaru kama nekun
che abbiamo creduto in lui; egli ci ha attirato a suo Padre e ci ha fatto salire nei cieli, il suo trono, così che diventassimo

saḥaba : “to draw, to pull, to drag along, to catch, to attract” (LCDG 492b)

'a'raga : “to raise, to take up, to lead up”, CG di 'arga “to ascend, to go up, to climb” (LCDG 70a)

መዋርሰቲሁ ፤ እስመ፡ውእቱ፡መፍቀሬ፡ሰብእ፡ውእቱ፡ወሎቱ፡ይደሉ፡ሰብሐት፡እስከ፡

mawārestī-hu 'esma we'etu mafqarē sab' we'etu wa-lotu yedallu sebḥat 'eska
i suoi eredi, poiché egli è uno che ama gli uomini e a lui si addice la lode per

mawārest : plur. di moras “heir, inheritor, inheritance”, da warasa “to inherit” (LCDG 618a)
yedallu : imperfetto di dalawa “to be appropriate, to be suitable, to be proper” (LCDG 132a)

ለዓለም፡አሜን።

la-‘ālam ‘amēn
sempre. Amen.

፬፻፪፡በእንተ፡ንጉሠ፡ሮምሂ።

72. ba'enta neguša Rom-hi
72. Riguardo al re di Bisanzio

ወበእንተ፡ንጉሠ፡ሮምሂ፡ንጭጥን፡ንግርክሙ፡ዘሰማዕነ፡ወዘረከብነ፡ጽሑፈ፡ዘርኢነ።

wa-ba'enta neguša Rom-hi newēṭṭen nenger-kemu za-samā'na wa-za-rakabna ṣeḥufa za-re'ina
E riguardo al re di Bisanzio, cominceremo a raccontarvi ciò che abbiamo sentito e trovato scritto (e) che
abbiamo visto.

newēṭṭen : imperfetto di waṭṭana, var. di waṭana “to begin, to commence” (LCDG 623a)
nenger : congiuntivo di nagara “to say, to tell”
re'ina : per *re'eyna (LCE 14.1)

መንግሥተ፡ሮምስ፡ለያፌት፡ወልደ፡ኖሕ፡ኮነት፡ክፍሉ፡ወመንግሥቱ ፤ ወእንዘ፡ይነብሩ፡

mangešta Rome-ssa la-Yāfēt walda Noḥ konat keflu wa-mangeštu wa-'enza yenabberu
Quanto al regno di Bisanzio, esso era parte e dominio di Yafet, figlio di Noè. E risiedendo (colà)

ገብሩ፡አህጉረ፡ዐበይተ፡ዓሥሩ፡ወክልኤ፡ወእለ፡የዐብዮ፡አህጉረ፡መንግሥቶሙ፡ዳርዮስ፡

gabru 'ahgura 'abbayta 'āšru wa-kel'ē wa-'ella ya'abbeyu 'ahgura mangeštumu Dāryos
essi fecero dodici grandi città e quelle che erano le (più) grandi città del loro regno Dario

ya'abbeyu : plur. di ya'abbi, imperfetto di 'abya “to be great” (LCDG 55a; LCE 43.1.a)

ሐነጽ፡አንጦክያ፡ወዲርስያ፡ወባርቶንያ፡ወሮምያ፡ወይነብሩ፡ህየ፡እለ፡ነግሡ።

hanaša 'Antokeyā wa-Dirseyā wa-Bārtoneyā wa-Romyā wa-yenabberu heyya 'ella nagšu
(le) costruì: Antiochia, Tiro, Bartoneya e Romeya; e coloro che diventarono re risiedevano là.

Bārtoneyā : Partia ?
Romyā : Roma? Bisanzio?

ወቀ፡ሰጥንጥንያ፡እምድኅረ፡ክርስቶስ፡ሐ^{91a}ነጽ፡ቈስጦንጢኖስ፡ንጉሥ፡በስሙ፡ሶበ፡

wa-Q^westētenyā 'em-dehra Krestos hanaša Q^wastantinōs negus ba-semu soba
E il re Costantino costruì, dopo Cristo, Costantinopoli, dal suo nome, quando

አስተርአዮ፡ትእምርተ፡መስቀል፡በውስተ፡ፀብእ፡በእምሳለ፡ከዋክብት፡ጽሑፋን፡ውስተ፡

'astar'ayo te'emerta masqal ba-westa ḍab' ba-'amsāla kawākebt ṣeḥufān westa
gli apparve il segno della croce in battaglia, a somiglianza di stelle scritte in

'astar'aya : CGt “to manifest (tr.), to become visible, to show oneself, to reveal oneself, to seem” (LCDG 459a)

ba-’amsāla : avv. “like, in the manner of”, da *masala* “to resemble, to be like” (LCDG 365b; LCE 416)
kawākebt : plur. di *kokab* “star” (LCDG 280a)

ሰማይ፡ወድ ጎነሂ፡እምእደ፡ፀሩ፤ ወእምእሜሃ፡ረሰዩ፡ማሳደሮሙ፡ህየ፡ነገሥተ፡ሮም።

samāy wa-dehna-hi ’em-’eda ḍaru wa-’em-’amē-hā rassayu māhḍaromu heyya nagašta Rom
cielo, e fu salvato dalla mano del suo nemico. Da allora i Re di Bisanzio stabilirono là la loro residenza.

dehna : “to be saved, to be safe and sound, to escape safely” (LCDG 128b)

ወውእቱ፡ዳርዮስ፡ኮነ፡ዘርኡ፡ብዙ፡ነ፡ወእምዳርዮስ፡እስከ፡መዋዕለ፡ሰሎሞን፡ኮነ፡፲፱፡ወጽ።

wa-we’etu Dārios kona zar’u bezuḥa wa-’em-Dārios ’eska mawā’ela Salomon konu 10-wa-8
E questo Dario ebbe una lunga discendenza; e da Dario ai giorni di Salomone ci furono 18

kona zar’u bezuḥa : “la sua discendenza fu numerosa”

ትውልድ፡ወእምዘርኡ፡ዘአሁ፡ተወልደ፡ብእሲ፡ዘስሙ፡ዘንበሬስ፡ወገብረ፡በጥብብ።

tewledd wa-’em-zar’a zi’ahu tawalda be’si za-semu Zanbarēs wa-gabra ba-ṭebab
generazioni. E dalla sua discendenza nacque un uomo di nome Zambares ed egli fece con saggezza

መጽሐፈ፡እስጢጦስ፡ወረሰዩ፡ከዋክብተ፡ወመዳል፡ወፀሐይ፤ ወርእየ፡ዘደኃሪ፡ከመ።

maṣḥafa ’aṣṭalobā wa-rassaya kawākebta wa-madālewa ḍaḥay wa-re’ya za-daḥāri kama
il disegno di un astrolabio e (vi) pose le stelle e (costruì anche) un orologio solare. Ed egli vedeva il futuro, (come) che

maṣḥaf : qui “inscription” (LCDG 552a)
’aṣṭalobā : “astrolabe” (LCDG 45a); corruzione da *’aresṭālāb* (LCDG 39b)
madālew : plur. di *madlot* “weight, measure, balance”, da *dal(l)awa* “to weight”; *madālewa ḍaḥay* “sundial”,
“orologio solare”, traduzione dell’arabo *mīzānu aš-šams* (LCDG 132a)
daḥāri : “last, latter, posterior, latest”, da *dehṛa, daḥara* “to be behind, to be late, to be last”; *za-daḥāri* “last, farthest” (LCDG 129a), qui nel senso letterale “ciò che è più tardi”, ossia “il futuro”

ኢትነብር፡መንግሥት፡ነቤሆሙ፡ለደቂቀ፡ያፌት፡አላ፡ትፈልስ፡ነብርኡ፡ዳዊት፡ነገደ።

’i-tenabber mangešt ḥabē-homu la-daḥāri Yāfēt ’allā tefalles ḥaba zar’a Dāwit nagada
il regno non sarebbe rimasto ai figli di Yafet, ma sarebbe stato trasferito alla discendenza di Davide, (del)la tribù di

tefallles : imperfetto di *falasa* “to go over to, to be transferred, to be removed” (LCDG 160ab)

ሴም፡ወሶበ፡ርእየ፡ከመዘ፡ለአከ፡ነብር፡ዳዊት፡ንጉሥ፡ወይቤ፡ንሣእኡ፡ወለትየ፡ለወልድከ፤

Sēm wa-soba re’ya kama-ze la’aka ḥaba Dāwit neguś wa-yebē neśā-’a walatte-ya la-walde-ka
Sem. E quando vide così, mandò un messaggio al re Davide e disse: “Prendi mia figlia per tuo figlio!”.

neśā’ : imperativo di *naś’a* “to take” (LCDG 40.1.a)
-’a : enclitica, solitamente aggiunta alla prima parola del discorso diretto riportato, o in tutte le parole (LCDG 1a).

ወነሥኡ፡ዳዊት፡ንጉሥ፡ወወሀቦ፡ለሰሎሞን፡ወልዱ፤ ወወለደ፡እምኔሃ፡ወሰመዮ፡አድራሚ።

wa-naś’ā Dāwit neguś wa-wahabo la-Salomon waldu wa-walada ’emennē-hā wa-samayo ’Adrāmi
E il re Davide la prese e (la) diede a Salomone, suo figlio. E (costui) generò da lei (un figlio) e lo chiamò Adrami.

ወሞተ፡ውእቱ፡ቀዳሚ፡ወነግሠ፡ባልጠሶር፡ዘእምእዘማዲሁ፡ወነግሠ፡ተባዕተ፡ውሉደ።

wa-mota we’etu qadāmi wa-nagśa Bālṭasor za-’em-’azmādi-hu wa-ḥaṭ’a tabā’ta weluda

Ma quello morì prima e divenne re Baltasar, che (proveniva) dai suoi parenti. Ma egli non aveva figli maschi

we'etu : ossia Zanbares
qadāmi : ossia “prima della nascita di Adrami”
ḥaṭ'a : “to lack, to be deprived of, to miss, to not have” (LCDG 268a)
tabā't : “male, masculine”, da tab'a “to be brave, to be courageous, to be like a man” (LCDG 569b)

ዘይነገሥ፡ድኅሬሁ፡ዲበ፡መንበሩ፤ወይቀንእ፡ከመ፡ኢይነገሥ፡ድኅሬሁ፡ደቂቀ፡አቡሁ።

za-yenagges' dehrē-hu diba manbaru wa-yeqanne' kama 'i-yengeśu dehrē-hu daqiqa 'abu-hu
che potesse(ro) regnare dopo di lui, sul suo trono, ed era invidioso del fatto che dopo di lui non regnassero i
figli di suo padre.

yeqanne' : imperfetto di qan'a “to be envious, to be jealous” (LCDG 433b)

ወለአከ፡ኅበ፡ሰሎሞን፡ንጉሥ፡ጽሐፎ፡እንዘ፡ይብል፡^{91b} ሰላምአ፡ለዕቦየ፡መንግሥትከ።

wa-la'aka ḥaba Salomon neguś šeḥifo 'enza yebel Salām-'a la-'ebaya mangesṭe-ka
E mandò un messaggio scritto al re Salomone, dicendo: “Salve alla grandezza del tuo regno

šeḥifo : “avendo scritto”, gerundio

ወለጥብብከ፡ክብርት፤ወይእዜኒአ፡ሀበኒአ፡ወልደከአ፡ዘኣነገሥአ፡ላዕለ፡ሀገረ፡ሮምያአ፤

wa-la-tebabe-ka kebert wa-ye'zē-ni-'a hab-ani-'a walda-ka-'a za-'ānagges-'a lā'la hagara Romyā-'a
e alla tua famosa saggezza! Ed ora dammi tuo figlio, che io farò re sulla città di Bisanzio;

እስመ፡አንሰ፡ስእንኩአ፡ወሊደ፡ተባዕት፡ዘእንበለ፡፫፡አዋልድ፡ወእሁቦ፡እምአዋልድየ።

'esma 'ane-ssa se'enku-'a walida tabā't za-'enbala 3 'awāled wa-'ehubo 'em-'awālede-ya
poiché io non sono stato capace di generare maschi, ma solo 3 figlie; e gli darò tra le mie figlie

se'enku : prima pers. sing. del perfetto se'na “to be unable, to not find, to be powerless” (LCDG 480b; LCE 12.1)
'awāled : plur. di walatt “daughter, girl”, da walada “to give birth” (LCDG 613a)

ዘፈቀደ፡ወእሁቦ፡መንበርየ፡ወይከውን፡ንጉሥ፡ውእቱ፡ወዘርኡ፡እምድኅሬሁ፡ውስተ።

za-faqada wa-'ehubo manbare-ya wa-yekawwen neguśa we'etu wa-zar'u 'em-dehrē-hu westa
quella che vuole, e gli darò il mio trono; ed egli diventerà re, e la sua discendenza dopo di lui, ne

ሀገረ፡ሮምያ፡እስከ፡ለዓለም።ወሶበ፡አንበባ፡ለይእቲ፡ክርታስ፡ንጉሥ፡ሰሎሞን፡ኅለየ።

hagara Romyā 'eska la-'ālam wa-soba 'anbabā la-ye'eti kertās neguś Salomon ḥallaya
la città di Bisanzio, per sempre”. E quando il re Salomone ebbe letto quella lettera, pensò

'anbaba : CG di nababa “to talk, to speak”; ma anche “to read, to recite” (LCDG 383a; LCE 418)
kertās : “leaf of a book, scroll, roll, letter” (LCDG 294b)
ḥ/hallaya : “to consider, to think” (LCDG 262a)

እንዘ፡ይብል፡ለእመ፡ከላእክዎ፡ወልድየ፡ይልእክ፡ኅበ፡ንጉሥ፡ሠረቅ፡ወይሁቦ፡ወልዶ።

'enza yebel la-'emma kalā'kewwo walde-ya yele''ek ḥaba neguśa šarq wa-yehubo waldo
dicendo: “Se gli rifiuto mio figlio, egli manderà un messaggio al re dell'Est e (quello) gli darà suo figlio

kalā'ku : prima pers. sing. del perfetto kal'a “to prohibit, to hinder, to forbid, to keep back, to reject, to refuse”
(LCDG 281b)
yele''ek : imperfetto di la'aka (LCE 39.1.a)
šarq : “rising (of stars ...), beginning of a month; the Orient”, da šaraqa “to rise, to shine forth” (LCDG 534a)

ወትቦጥል፡እንተ፡መከርኩ፤ ወይእኬሰ፡እሁቦ። ወመከረ፡ምስለ፡መማክር፡ቲሁ፡ዘቤተ፡

wa-tebatteḥel 'enta makarku wa-ye'zē-ssa 'ehubo wa-makara mesla mamākerti-hu za-bēta
e ciò che ho deciso diventerà inutile. E (così) ora gli(elo) darò”. E si consultò coi suoi consiglieri della Casa di
tebatteḥel : imperfetto, terza sing. femm., di *baṭala* “to be useless, to be futile, to be void, to be annulled” (LCDG
113b)
mamākert : plur. di *mamker* “counselor, advisor”, da *makara* “to advise, to counsel” (LCDG 340b)

እስራኤል፡ወይቤሎሙ፡እስመ፡ወሀብነ፡ወልደነ፡ወደቂቀነ፡ለብሔረ፡ኢትዮጵያ፡ወኮነ፡

'Esrā'ēl wa-yebēlomu 'esma wahabna walda-na wa-daṣiqqa-na la-beḥēra 'Ityopyā wa-kona
Israele e disse loro: “Poiché abbiamo (già) dato il nostro figlio e i nostri figli al Paese d’Etiopia, e ha
walda-na : plurale *majestatis*, per “mio figlio”

በህየ፡መንግሥት፡ለእስራኤል፤ ወይእኬነ፡ከመ፡ይኩን፡ለነ፡ሳልስ፡መንግሥት፤ ለሀገረ፡

ba-heyya mangešt la-'Esrā'ēl wa-ye'zē-ni kama yekun la-na sāles mangešt la-hagara
là un regno Israele, ora che ci sia per noi un terzo regno: io, dunque,

ሮሜ፡ወአነሂ፡እፌንዎ፡ለአርዳሚስ፡ወልድዮ፡ዘይንእስ፤ ወአንትሙኒ፡ኢታስተአክዩኒ፡

Romē wa-'ana-hi 'efēnnewo la-'Ardāmis walde-ya za-yene''es wa-'antemu-ni 'i-tāsta'akeyu-ni
manderò alla città di Bisanzio il mio figlio minore Ardamis. E voi, inoltre, non consideratemi male
'Ardāmis : var. di *'Adrāmi(s)*.
tāsta'akeyu : congiuntivo di *'asta'akaya* “to hold as evil, to declare bad”, da *'ak(a)ya* “to be bad” (LCDG 17a);
congiuntivo negativo, quale imperativo negativo (LCE 39.2.a)

በእንተ፡ዘቀዲሙ፡ዘነሳእክዎሙ፡ለደቂቅክሙ፡እስመ፡ይከውን፡በፀዕ፡ለእግዚአብሔር፡

ba'enta za-qadimu za-naša'kewwomu la-daṣiqe-kemu 'esma yekawwen beḍ'a la-'Egzi'ābhēr
a motivo del fatto che precedentemente io ho preso i vostri figli, poiché è diventato un onore per il Signore
qadimu : “first, at the beginning, earlier, previously, formerly” (LCDG 421b)
beḍ' : var. di *beṣ* “honor, blessedness”, da *baṣ'a* “to value, to define, to esteem, to be blessed” (LCDG 111a)

በእንተ፡ዘአእመሩ፡ስሞ፡ሰብአ፡ኢትዮጵያ፡ወኮነዎ፡ሕዝቦ፤ ወከማሁ፡ሰብአ፡^{92a}ሮምኒ፡

ba'enta za-'a'maru semo sab'a 'Ityopyā wa-konewwo ḥezbo wa-kamā-hu sab'a Rome-ni
che gli uomini d’Etiopia abbiano imparato il suo nome e siano diventati per lui il suo popolo. E ugualmente
anche la gente di Bisanzio,

ለእመ፡ወሀብኖሙ፡ደቂቅነ፡ይከውን፡ሕዝቦ፡እግዚአብሔር፡ወለነኒ፡ይትወሀብ፡ለነ፡ስም፡

la-'emma wahabnomu daṣiqe-na yekawwenu ḥezba 'Egzi'ābhēr wa-la-na-ni yetwahhab la-na sem
se noi gli avremo dato i nostri figli diventeranno il popolo del Signore. E a noi, poi, ci sarà dato un nome,

በተብህሎ፡ወበተሰምዮ፡ሕዝቦ፡እግዚአብሔር፤ ነሥኡ፡መንግሥተ፡ኢትዮጵያ፡

ba-tabehlo wa-ba-tasameyo ḥezba 'Egzi'ābhēr naś'u mangešta 'Ityopyā
dicendo(ci) e chiamando(ci) “Popolo del Signore”; hanno preso il regno d’Etiopia
ba-tabehlo wa-ba-tasameyo : lett. “con l’essere detto e l’essere chiamato”, con due infiniti

ወመንግሥተ፡ሮምያ፡ሕዝቦ፡እስራኤል፤ ወሀቡ፡ከመ፡ቀዳሚ፡ደቂቅክሙ፡መንእሳነ፤

wa-mangešta Romyā ḥezba 'Esrā'ēl wa-habu kama qadāmi daṣiqe-kemu man'esāna
e il regno di Bisanzio il popolo di Israele. E date, come prima (i vostri maggiori), i vostri figli minori

man'es : "young, youngest, minor, inferior", da ne'sa "to be small, to be young" (LCDG 381b)

ወማእከላው ያንሰ፡ ይቁሙ፡ ውስተ፡ ሀገርነ፡ ወተንሥኡ፡ ወመከሩ፡ ወገብኡ፡ ወይቤልዎ፡

wa-mā'kalāweyāne-ssa yequmu westa hagarna wa-tanse'u wa-makaru wa-gab'u wa-yebēlewwo
e quanto ai mediani che rimangono nella nostra città!". Si levarono, (lasciarono Salomone), si consultarono e
tornarono (dal re) e gli dissero:

mā'ekalāwi : "middle, of middle age, mediatory, intermediary", da 'akala "to be equal" (LCDG 15b)

ንንግሮ፡ ለእግዚእነ፡ ንጉሥ፡ ዘንተ፡ ነገረ፡ ወይግበር፡ ፈቃዶ፡ ወይቤሎሙ፡ አስምዑኒ፡

nengero la-'Egzi'ena negus zanta nagara wa-yegbar faqādo wa-yebēlomu 'asme'u-ni
"Che noi possiamo dire questa cosa al nostro signore il re e che egli faccia (secondo) il suo desiderio!". Ed
egli disse loro: "Fatemi ascoltare

nenger : congiuntivo-cohortativo

'asme'u : plur. di 'asme', imperativo di 'asme'a, CG di sam'a "to hear" (LCDG 501b; LCE 45.1)

ዘትብሉ፡ ወይቤልዎ፡ ነሣእከ፡ መላህቅተ፡ ቤትነ፡ ወይእኬነ፡ ንሣእ፡ እምአለ፡ ይቴሐቱ፡

za-tebelu wa-yebēlewwo nasā'ka malāheqta bēte-na wa-ye'zē-ni nešā' 'em-'ella yettēḥhatu
ciò che direte". Ed essi gli dissero: "Tu hai (già) preso i (figli) anziani della nostra casa, e ora prendi dai più
umili

malāheqt : plur. di malheqt "eldest, elder, senior, chief", da lehqa "to grow up, to grow old" (LCDG 309a)

nešā' : imperativo di nas'a (LCE 40.1.a)

yettēḥhat : per yettahhat (?), imperfetto di tatehta "to be subject, to be inferior" (LCDG 572b; LCE 44.1);

"inferiorem vel infimum, humiliorem, viliozem esse" (DL 553). Ossia "prima hai preso i figli maggiori dei
nostri nobili; ora prendi i figli minori dei dignitari di rango minore!"

ደቁቆሙ፡ መንእሳነ፤ ወወምረ፡ በዝንቱ፡ ምክር፡ ወገብረ፡ ሎሙ፡ በከመ፡ ፈቃዱ፡ ወሣሞ፡

daqiqomu man'esāna wa-sāmra ba-zentu mekr wa-gabra lomu ba-kama faqadu wa-sēmo
i loro figli minori!". E gli piacque questo consiglio e fece loro così come avevano voluto. E nominò

sām(a)ra : "to delight in, to be pleased, to like, to take pleasure in, to consent, to agree" (LCDG 530b)

ለአድራሚ፡ ወልዱ፡ ወነሥኡ፡ እምአለ፡ ይቴሐቱ፡ መኳንንተ፡ ቤተ፡ እስራኤል፡ ወረከቦ፡ ዕዕ፡

la-'Adrāmi waldu wa-nas'a 'em-'ella yettēḥhatu mak'ānenta bēta 'Esrā'ēl wa-rakabo 'eḏ
Adrami, suo figlio, e (questi) prese dai più umili dignitari della casa di Israele, e la sorte cadde su di lui

'eḏ : forma secondaria di 'eḏā "lot" (LCDG 57b). Cfr. KN §70 inizio

በስመ፡ አቡሁ፡ ስሎሞን፡ ወወሀብዎ፡ ካህነ፡ እምነገደ፡ ሌዋዊያን፡ ዘ^{92b} ስሙ፡ አኪሚሔል፡

ba-sema 'abu-hu Salomon wa-wahabewwo kāhena 'em-nagada lēwāwiyān za-semu 'Akimiḥēl
nel nome di suo padre Salomone. E gli diedero un sacerdote, della tribù dei Leviti, di nome Akimihel;

ወአጽዕንዎ፡ ዲበ፡ በቅለ፡ ንጉሥ፡ ወይቤልዎ፡ ባሕ፡ ሕያው፡ አበነ፡ ንሣሢ፤ ወይቤሉ፡ ተሉ፡

wa-'as'anewwo diba baqla negus wa-yebēlewwo bāḥ ḥeyāw 'aba nagāsi wa-yebēlu k'ellu
lo caricarono sul mulo del re e gli dissero: "Salve! Lunga vita al padre del re!". E disse tutto

'as'ana : "to load, to cause to carry", CG di ša'ana "to load (an animal or person)" (LCDG 543b)

bāḥ ... nagāsi : vedi 29a fine; 38b inizio; 87a

ሕዝብ፡ ርቱ፡ ይደልዎ፡ ወቀብእዎ፡ ቅብኡ፡ መንግሥት፡ ዕፍረተ፡ ወአዘዘዎ፡ ይዕቀብ፡

ḥezb retu' yedallewo wa-qab'ewwo qeb'a mangešt 'efrata wa-'azzazewwo ye'qab

il popolo: “È giusto (e) lo merita!”. E lo unsero con l’unzione regale, l’unguento, e gli ordinarono di custodire
yedallewo : imperfetto di *dalawa* “to be suitable; with object suffix pronouns: to deserve, to be worthy of, to be due” (LCDG 132ab)
‘efrat : “ointment, unguent, fragrant oil, perfume”, da *’afara* (con alef!) “to smell nice, to give off a good odor” (LCDG 58b)

ኩሎ፡ሕገ፡መንግሥት፡ወአምሐልዎ፡ከመ፡ኢያምልክ፡ባዕደ፡አማልክተ፡ዘእንበለ፡
k^wello hegga mangešt wa-’amhalewwo kama ’i-yāmlek bā’eda ’amālekta za-’enbala
tutta la legge del regno e gli fecero giurare che non avrebbe adorato altri dèi se non
’amhala : “to adjure, ro compel to swear”, CG di *mahala* “to swear, to take an oath” (LCDG 335b)

አምላክ፡እስራኤል፤ወባረክዎ፡በከመ፡ባረክዎ፡ለዳዊት፡እጉሁ፡ወትእዛዘኒ፡በከመ፡
’Amlāka ’Esrā’ēl wa-bārakewwo ba-kama bārakewwo la-Dāwit ’eḥu-hu wa-te’zāza-ni ba-kama
il Dio di Israele. E lo benedissero, così come avevano benedetto Davide, suo fratello, e anche l’ordine così come
Dāwit : ossia Menilek
wa-te’zāza ... : ossia “e diedero ad Adrami lo stesso ordine (= fecero le stesse ammonizioni) che avevano dato a Davide”

አዘዝዎ፡ከማሁ፡አዘዝዎ፡ለአድራሚ፡ወአስተፋነውዎ፡እስከ፡ሐይቀ፡ባሕር፡ወጸሐፈ፡
’azzazewwo kamā-hu ’azzazewwo la-’Adrāmi wa-’astafānawewwo ’eska ḥayqa bāḥr wa-ṣahafa
gli avevano dato (a Davide), analogamente lo diedero ad Adrami; e lo accompagnarono fino alla riva del mare. E scrisse
’astafānawa : “to accompany, to bid farewell, to escort, to send away” (LCDG 163a)
ḥayq : “shore (of sea, lake), seashore, riverbank” (LCDG 251b)

ወለአክ፡እንዘ፡ይብል፡ንጉሥ፡ሰሎሞን፡ሰላምአ፡ለበልጠሶር፡ንጉሠ፡ሮሜ፡ንሣእአ፡
wa-la’aka ’enza yebel neguś Salomon salām-’a la-Baltasor neguśa Romē neśā’-’a
il re Salomone e mandò un messaggio dicendo: “Pace a Baltasar, re di Bisanzio! Prendi

ወልድየ፡አድራሚ፡ወሀቦ፡ወለተክ፡ወአንግሦ፡ውስተ፡ሀገረ፡ሮምያ፤እስመ፡አፍቀርክ፡
walde-ya ’Adrāmi wahabo walatta-ka wa-’angešo westa hagara Romyā ’esma ’afqarka
mio figlio Adrami, dagli tua figlia e fallo re nella città di Bisanzio, perché hai voluto
’afqarka : lett. “hai amato”

ንጉሠ፡እምዘርአ፡ዳዊት፡አቡየ፡ወአነሂ፡ገበርኩ፡ፈቃደክ፡ወለአኩ፡ለክ፡፲ወ፬፡
neguśa ’em-zar’a Dāwit ’abu-ya wa-’ana-hi gabarku faqāda-ka wa-la’akku la-ka 10-wa-4
un re dalla discendenza di Davide, mio padre, ed io ho fatto la tua volontà e ti ho inviato 14

መኳንንቲሁ፡በየማኑ፡ወበፀጋሙ፡እለ፡የዐቅቡ፡ሕገ፡ምስሌ^{93a}ሁ፡ወይትኤዘዙ፡ለክ፡
mak^wānenti-hu ba-yamānu wa-ba-ḍagāmu ’ella ya’aqqebu hegga meslē-hu wa-yet’ēzzazu la-ka
suoi nobili alla sua destra e (14) alla sua sinistra, i quali custodiranno la legge con lui, ma ti ubbidiranno
ḍagām : “left, left hand, left side”, da *ḍagama* “to be on the left, to go left” (LCDG 149a)
yet’ēzzaz : imperfetto di *ta’azzaza* “to obey, to be under someone’s authority” (LCDG 53b)

በከመ፡ፈቀድክ፡ወበጽሑ፡ሀየ፡ምስለ፡ልኡካነ፡ንጉሠ፡ሮሜ፡ምስለ፡ብዙ፡ኅክብር፡ወኩሉ፡
ba-kama faqadka wa-baṣḥu heyya mesla le’ukāna neguśa Romē mesla bezuḥ kebr wa-k^wellu

come vorrai”. E giunsero là con i messaggeri del re di Bisanzio, con molta gloria e tutto

le'uk : “messenger”, d la'aka “to send” (LCDG 303b)

ንዋይ፡ዘይት፡ፈቀድ፡ለብሔረ፡ሮሜ፡፡ወበጽሑ፡ሀገረ፡ሮሜ፡፡ነበ፡በልጣሶር፡፡ንጉሥ፡ወነገርዎ፡

newāy za-yetfaqqad la-behēra Romē wa-baṣṣu hagara Romē ḥaba Baltāsor negus wa-nagarewwo
l'equipaggiamento che era necessario per il Paese di Bisanzio. E giunsero alla città di Bisanzio, dal re
Baltasor, e gli riferirono

yetfaqqad : imperfetto di *tafaqda* “to be wanted, to be desire, to be required, to be necessary” (LCDG 163b)

ከሎ፡ዘለአኮሙ፡ወአወፈይዎ፡ለወልዱ፡፡ወተፈሥሐ፡፡ፈድፋድ፡በልጣሶር፡፡ወወሀቦ፡

k^wello za-la'akomu wa-'awaffayewwo la-waldu wa-tafaśšeḥa fadfāda Baltāsor wa-wahabo
tutto ciò che (Salomone) li aveva mandati (a dire) e (gli) affidarono suo figlio. E Baltasar si rallegrò molto e gli
diede

'awaffaya : “to transmit, to consign, to hand over, to deliver” (LCDG 607a)

ወለቶ፡እንተ፡ትልሀቅ፡እንተ፡ሰማ፡አድሎንዎ፡ወገብረ፡ዐቢዮ፡ከብካብ፡በከመ፡ዕባዮ፡

walatto 'enta telehheq 'enta semā 'Adloneyā wa-gabra 'abiyya kabkāba ba-kama 'ebaya
sua figlia maggiore, di nome Adloneya, e celebrò un grande matrimonio, degno della grandezza

'enta telehheq : femm. di *za-yelehheq* “elder”, con imperfetto di *lehqa* “to grow up, to grow old” (LCDG 309a)

kabkāb : “wedding, nuptilas, wedding feast”, da *kabkaba* “to give a wedding feast” (LCDG 273b)

ba-kama 'ebaya ... : “così come la grandezza ...”

መንግሥቱ፡ወሀሞ፡ወስተ፡ከሎ፡ሀገረ፡ሮምያ፡፡ወባረኮ፡ለዕሌሁ፡ወተፈሥሐ፡፡ቡቱ፡እስመ፡

mangeštu wa-šēmo westa k^wellu hagara Romyā wa-bārako lā'lē-hu wa-tafaśšeḥa botu 'esma
del suo regno, e lo stabilì in tutta la città di Bisanzio. E lo benedisse e si rallegrò per lui, poiché

ሠናይ፡ለሕዩ፡ወመንክር፡፡ጥበቢሁ፡ወጽኑዕ፡፡ፈድፋድ፡በጎይሉ፡፡ወእምዝ፡አሐተ፡ዕለተ፡

śannāy lāḥeyu wa-manker ṭebabi-hu wa-ṣenu' fadfāda ba-ḥaylu wa-'em-ze 'ahatta 'elata
la sua bellezza era splendida, meravigliosa la sua saggezza ed era molto forte nella sua potenza. E poi un
giorno

lāḥey : “beauty, splendor, brightness”, da *laḥaya*, *leḥya* “to be preatty, to be beautiful” (LCDG 312b)

manker : sost. “wonder, miracle, marvelous thing”, ma anche agg. “marvelous, wondrous, wonderful, admirable”
da *nakara* “to be strange” (LCDG 397a)

ፈቀድ፡አመክሮቶ፡በውስተ፡ፍትሕ፡ሶብ፡መጽአ፡፡ነቤሁ፡፡ባዕለ፡ዐጸደ፡ወይን፡ወክልሐ፡ሎቱ፡

faqada 'amakkeroto ba-westa fetḥ soba maṣ'a ḥabē-hu bā'la 'aṣada wayn wa-kalḥa lotu
(Baltasor) volle metterlo alla prova nel giudizio, (cioè) quando venne da lui il padrone di una vigna e gli gridò

'amakkerot : infinito di 'amakkara “to test, to try, to tempt” CD = D *makkara* (LCDG 340b-341a)

'aṣada wayn : “vineyard” (LCDG 74b)

kalḥa : anche *kalleḥa* “to cry out, to shout, to cry aloud, to howl” (LCDG 282b)

እንዘ፡ይብል፡እግዚእዮ፡ተዐደወኒ፡፡ቃልከ፡ወአጎለቀ፡ዐጸደ፡ወይንዮ፡አርሳኒ፡ወልደዮ፡ዳድ፡

'enza yebel 'egzi'e-ya ta'adawa-ni qāle-ka wa-'aḥlaqa 'aṣada wayne-ya 'Arsāni walda Yodād
dicendo: “O mio signore, Arsani, figlio di Yodad, ha trasgredito, contro di me, il tuo comando e ha distrutto la
mia vigna

ta'ad(a)wa : “to go beyond, to step over, to exceed, to transgress, to deviate”, Gt di 'adawa “to pass over, to
transgress, to exceed, to surpass” (LCDG 56b; LCE 44.1)

qāle-ka : lett. “la tua voce”

’ahlaqa : “to bring to an end, to destroy, to exterminate, to lay waste”, CG di *halqa* “to be consumed” (LCDG 261a)

በአባግዲሁ፤ ወንዎ፣ ውስተ፣ ቤት የ፣ አጎዝኩ፣ አባግዲሁ፤ ምንተ፣ ትፈትሕ፣ ለዕለዩ። ወመጽአ።

ba-’abāge‘i-hu wa-na-wā westa bēte-ya ’ahazku ’abāge‘i-hu menta tefatteh lā’lē-ya wa-maṣ’a
con le sue pecore; ed ecco, io ho preso le sue pecore in casa mia! Che cosa giudichi nei miei riguardi?’. E venne

’abāge‘ : plur. di *bagge* “sheep” (LCDG 88b)

na-wā : “behold!” (LCDG 380a)

ባዕለ፣ አባግዕኒ፣ ጎበ፣ ንጉሥ፣ ወከ^{93b} ልሐ፣ እንዘ፣ ይብል፣ አግብእ፣ ለተ፣ አባግዕዩ፤ እስመ።

bā’la ’abāge‘-ni ḥaba neguś wa-kalḥa ’enza yebel ’agbe’ lita ’abāge‘-ya ’esma
anche il padrone delle pecore presso il re, e gridò dicendo: “Restituiscimi le mie pecore, poiché

’agbe’ : imperativo di *’agbe’* a “to bring / lead / take back, to hand over, to betray, to deliver” (LCDG 176b)

ይነሥኦን፣ በእንተ፣ ዘቦአ፣ ውስተ፣ ዐጸደ፣ ወይኦ። ወይቤሎሙ፣ ንጉሥ፣ ሐሩ፣ ተዋቀሱ፣ በጎበ።

yenaśše’on ba-’enta za-bo’ a westa ’aṣada waynu wa-yebēlomu neguś ḥoru tawāqasu ba-ḥaba
egli le ha prese in quanto sono entrate nella sua vigna!’’. E il re disse loro: “Andate, discutete(ne) presso

za-bo’ a : per *za-bo’* u; ma anche successivamente il verbo riferito a *’abāge’* è al singolare

ḥor-u : imperativo plurale (LCE 42.1.a)

tawāqas-u : imperativo plurale di *tawāqasa* “to argue a case, to defend a case, to discuss, to plead” (LCDG 616a; LCE 44.2)

ንጉሥከሙ፣ አድራሚ፣ ወዘይቤለከሙ፣ ግበሩ። ወሐሩ፣ ወተዋቀሱ፣ በቅድሜሁ፤ ሐተቶ።

neguś-kemu ’Adrāmi wa-za-yebēl-akemu gebru wa-ḥoru wa-tawāqasu ba-qedmē-hu ḥatato
il vostro re Adrami e fate ciò che vi avrà detto!’’ Essi andarono e (ne) discussero davanti a lui. Egli interrogò

ḥatata : “to search, to inquire, to question, to interrogate, to examine” (LCDG 248a)

ለቀዳማዊ፣ እንዘ፣ ይብል፣ እፎ፣ በልዐ፣ አባግዕ፣ ዐጸደ፣ ወይን፤ ቁጽለኑ፣ ወሚመ፣ አዕጹቀ።

la-qadāmāwi ’enza yebel ’effo bal’ a ’abāge‘ ’aṣada wayn q’asla-ni wa-mimma ’a’ṣuqa
il primo dicendo: “In che modo le pecore hanno mangiato la vigna? Le foglie o i viticci,

’effo : “how? in what way? why?” (LCDG 9a)

q’asl : “leaf, foliage”, da *q’as(s)ala* “to put forth leaves” (LCDG 450a)

wa-mimma : anche solo *mimma*; “or?” (LCDG 347a)

’a’ṣuq : plur. di *’asq* “bough, branch, wine branch” (LCDG 75a)

ወሚመ፣ ቆዐ፣ ወሚመ፣ ሥርወ፣ እምጉንዳ። አውሥአ፣ ወይቤሎ፣ ባዕለ፣ ዐጸደ፣ ወይን፣ በልዐ።

wa-mimma qo’ a wa-mimma šerwa ’em-g’endu ’awše’ a wa-yebēlo bā’la ’aṣada wayn bal’ a
o i grappoli immaturi o la radice dal suo tronco?’’ Rispose il padrone della vigna e gli disse: “Hanno mangiato

qo’ : “blossom of grapevine, bud, unripe fruit” (LCDG 417a)

šerw : “sinew, tendon, nerve, muscle; root, origin, stock, tribe” (LCDG 535b)

g’end : “log, trunk, stem of a tree” (LCDG 197a)

አዕጹቂሁ፣ ምስለ፣ አዕጹቀ፣ ቆዐ፣ ወኢያትረፈ፣ ዘእንበለ፣ አሕሩ፣ ጌ፣ ምስለ፣ ጉንዳ። ወካዕበ።

’a’ṣuqi-hu mesla ’a’ṣuqa qo’u wa-’i-ÿātrafa za-’enbala ’aḥrugī mesla g’endu wa-kā’eba
i suoi viticci insieme con i viticci dei suoi grappoli e non hanno lasciato se non i ramoscelli con il suo tronco’’. E ancora

‘a’suqa qo’u : ossia “i viticci con i grappoli”

‘i-ÿātrafa : < *‘i-’atrafa (LCE 26.2 fine); ‘atrafa “to leave behind, to abandon, to save, to spear”, CG di tar(a)fa “to be left, to be abandoned, to remain” (LCDG 579a)

’ahrug : plur. di harag “wine shoot, twig”, da haraga “to wind around, to interlace” (LCDG 242a)

ሐተቶ፡ለባዕለ፡አባግዕ፡ወይቤሎ፡አማንኑ፡ከመዝ፡ወአውሥኦ፡ወይቤሎ፡ባዕለ፡አባግዕ፡

hatato la-bā’la ‘abāge’ wa-yebēlo ‘amān-nu kama-ze wa-’awse’o wa-yebēlo bā’la ‘abāge’
interrogò il padrone delle pecore e gli disse: “È la verità così?”. E il padrone delle pecore gli rispose e gli disse:

’amān : “truth, right”, da ‘amna “to believe, to trust” (LCDG 24b)

እግዚእዮ፡በልዑ፡አዕጹቀ፡ምስለ፡ቀ፡ጸለሁ፡ወአውሥኦ፡አድራሚ፡ወይቤ፡ወዝንቱስ፡

’egzi’e-ya bal’a ‘a’suqa mesla q’wesāli-hu wa-’awse’a ‘Adrāmi wa-yebē wa-zentu-ssa
“O mio signore, hanno mangiato i viticci con le sue foglie”. E Adrami rispose e disse: “Quanto a costui,

q’wesāl : poiché il plur. di q’asl è dato come q’aslāt o ‘aq’şel (LCDG 450a), emenderei come alcuni manoscritti nel singolare q’asl . Secondo DL 472 qeşāl è il plurale amharico

ይብል፡በልዑ፡ቆዕ፡አማንኑ፡ከመዝ፡አውሥኦ፡ወይቤ፡ባዕለ፡አባግዕ፡አልቦ፡እግዚእዮ፡

yebel bal’ā qo’a ‘amān-nu kama-ze ‘awse’a wa-yebē ba’la ‘abāge’ ‘albo ‘egzi’e-ya
dice che hanno mangiato i grappoli; è vero?”. E il padrone delle pecore rispose e disse: “Niente affatto, o mio signore;

’albo : “(after a question) no, not at all, it is not the case” (LCDG 18a)

ዘእንበለ፡ይኩን፡ቆዕ፡ወርጸ፡ጽጌ፡በልዑ፡

za-’enbala yekun qo’a śarşa şegē bal’a
prima che potessero diventare grappoli hanno mangiato i germogli dei fiori!”.

śarş : “shoot, blossom, sprout, bud”, da śar(a)şa “to germinate, to blossom, to spout” (LCDG 535a)

şegē : “flower, bloom”, da şagaya “to blossom, to flower” (LCDG551a)

94a ቆጥ፡በእንተ፡ቀዳሜ፡ፍትሐ፡ለአድራሚ፡ንጉሠ፡ሮም፡

73. ba’enta qadāmē fetḥu la-’Adrāmi neguśa Rom

73. Riguardo alla prima sentenza di Adrami, re di Bisanzio.

ወይቤሎሙ፡ስምዑኒ፡ዘእፈትሐ፡ለክሙ፡ለእመ፡ወረቀ፡አሕሩገ፡ጉንዱ፡ሥረዎን፡

wa-yebēlomu seme’u-ni za-’efatteḥ la-kemu la-’emma śarrawā ‘ahruga g’wendu śerawon
E (Adrami) disse loro: “Ascoltate, dunque, ciò che vi sentenzierò. Se esse hanno distrutto i ramoscelli del suo tronco, i loro agnelli

seme’u-ni : anche “ascoltatemi!”

śarrawa : “to extirpate, to exterminate, to destroy” (LCDG 535b); il soggetto, femminile plurale, si riferisce a “le pecore” (come visto, prima il verbo era al singolare)

śeraw : plur. di śerw “sinew, tendon, nerve; basis, root, origin, stock, tribe” (LCDG 535b); allusione agli “agnelli” (?). Il suffisso plurale femm. si riferisce sempre alle pecore

ወኩሎን፡ለከ፡ወለእመ፡በልዑ፡ቁጽለ፡አዕጹቅ፡ወጽጌ፡ቆዕ፡ንሣእ፡ቅር፡ፀምሮን፡

wa-k’ellon la-ka wa-la-’emma bal’ā q’asla ‘a’suq wa-şegē qo’ neśā’ qereḍ ḍamron
e tutte loro (appartengono) a te; ma se esse hanno divorato le foglie dei viticci e i fiori dei grappoli, prendi (le pecore), tosa la loro lana

qered : imperativo di *qarada* “to tear away, to cut off, to shear, to shave” (LCDG 440b)
damr : “wool” (LCDG 150b)

ወደቁቆን፡እለ፡ኢተበኩራ፤ወእለሰ፡ተበኩራ፡ወወለዳ፡ኅድግ፡ሎቱ፡ለባዕለ፡አባግዕ።

wa-daiqon 'ella 'i-tabak^wrā wa-'ella-ssa tabak^wrā wa-waladā hedeg lotu la-bā'la 'abāge'
e (prendi anche) i loro agnelli, di quelle che non hanno partorito per la prima volta; ma quanto a quelle che hanno partorito per la prima volta e hanno generato, lascia(le) al padrone delle pecore”

tabak^wrā : terza pers. plur. femm. del perfetto *tabak^wra* “to give birth for the first time, to have a first -born” (LCDG 94a); cfr. 72a inizio

ወአንከርዎ፡ኩሎሙ፡እለ፡ሰምዑ፡አውሥኦተ፡ፍትሐ።፤ወይቤ፡በልጣሶር፡በአማን፡ዝንቱ።

wa-'ankarewwō k^wellomu 'ella sam'u 'awse'ota fetḥu wa-yebē Baltāsor ba-'amān zentu
E tutti coloro che avevano udito la risposta della sua sentenza si meravigliarono di lui. E Baltasar disse: “In verità questo

ፍትሕ፡ፍትሐ፡ሕዝብ፡አምላክ፡እስራኤል፡ወእምይእዜሰ፡ለዘሂ፡ይትዋቀሥ፡ፍታሕ።

fetḥ fetḥa ḥezba 'Amlāka 'Esrā'el wa-'em-ye'zē-ssa la-za-hi yetwāqqas fetāḥ
giudizio è il giudizio del popolo del Dio di Israele. E da ora, giudica chi porta un caso;

yetwāqqas : imperfetto di *tawāqasa* “to dispute, to defend a case, to discuss, to make intercession” (LCDG 616a);
la- introduce l'accusativo, retto dall'imperativo
fetāḥ : imperativo di *fathā* “to judge, to pass judgment, to arbitrate, to decide” (LCDG 170a; LCE 40.1.a)

ወለዘሂ፡ይፀብእ፡ፀባእ፡ወለዘሂ፡ይትኳን፡ከን፡ወለዘሂ፡የሐዩ፡አሕዩ፡ወለኩሎ፡በከመ።

wa-la-za-hi yedabbe' debā' wa-la-za-hi yetk^wēnnan k^wannan wa-la-za-hi yaḥayyu 'aḥyu wa-la-k^wellu ba-kama
fa' guerra a chi fa guerra, governa chi deve essere governato, fa' vivere chi deve vivere e giudica ognuno

yetk^wēnnan : imperfetto di *tak^wannana* Dt di *k^wannana* “to rule, to govern, to judge, to condemn, to punish, to torture” (LCDG 287b)
yaḥayyu : imperfetto di *ḥaywa* “to live, to be alive” (LCDG 252a; LCE 43.1.a)
'aḥyu ('aḥyew-) : imperativo di *aḥyawa* “to keep alive, to let life” (LCDG 252a; LCE 45.1)

ፍትሐ፡ፍታሕ፡ወንሥኣ፡ለዛቲ፡ሀገረ፡ለክ፡ወለዘርእክ፡እምድ፡ኅሬክ፡ወወምሩ፡ኩሎሙ።

fetḥu fetāḥ wa-neše'ā la-zāti hagara la-ka wa-la-zar'e-ka 'em-deḥrē-ka wa-šamru k^wellomu
secondo il suo (giusto) giudizio; e prendi questa città per te e per la tua discendenza dopo di te”. E furono contenti tutti

neše'ā : forma con suffisso oggetto di *nešā'*, imperativo di *naš'a* (LCE 40.1.a)
šam(a)ra : “to delight in, to be pleased, to like, to take pleasure in, to consent, to agree” (LCDG 530b)

ሰብአ፡ሀገረ፡ሮሜ፡ወአንገሥዎ፡ላዕሌሆሙ፡ወተፈሥሐ፡ቡቱ፡ዐቢየ፡ፍሥሐ፤እስመ።

sab'a hagara Romē wa-'angašewwo lā'lē-homu wa-tafaššeḥu botu 'abiyya feššeḥā 'esma
gli uomini della città di Bisanzio e lo fecero re su di loro e si rallegrarono di lui con una grande gioia, poiché

በፈቃድሙ፡ወበፈቃድ፡^{94b}እግዚአብሔር፡ኮነ፡ከመዝ።ወአኅዜ፡ፈፀንት፡ለበልጣሶር።

ba-faqādomu wa-ba-faqāda 'Egzi'ābhēr kona kama-ze wa-'aḥazo faḍdant la-Baltāsor
avvenne così per loro stessa volontà e per volontà del Signore. E (poi) la febbre prese Baltasar

faḍdant : anche *faš(s)ant, fašent* “fever, diarrhea”; da *faḍ/šana* “to be feverish, to be sick with fever” (LCDG 156a)

ወእምአሜሃ፡ይልእኮ፡ነበ፡ፀብእ፡ወውስተ፡ኸሉ፡ዘፈቀደ፡ወውእቱስ፡ይነብር፡ሀገረ።

wa-’em-’amē-hā yele’’eko ḥaba dab’ wa-westa k^wellu za-faqada wa-we’etu-ssa yenabber hagara
*e da allora egli mandava lui (Adrami) in guerra e in ogni (faccenda) che voleva, metre quello (Baltasar)
rimaneva in città.*

ወእምድኅረዝ፡ሞተ፡በልጣሶር፡ወአርትዐ፡መንግሥተ፡ወኮነት፡ሀገረ፡ሮሜ፡ለአድራሚ፡

wa-’em-deḥra-ze mota Baltāsor wa-’arte’a mangešta wa-konat hagara Romē la-’Adrāmi
E dopo ciò Baltasar morì ed egli diresse il regno. E la città di Bisanzio fu di Adrami

ለትውልደ፡ትውልዱ፡እስመ፡በፈቃደ፡እግዚአብሔር፡ተውሀበ፡ኸሉ፡መንግሥተ፡ዓለም፡

la-tewledda tewleddu ’esma ba-faqāda ’Egzi’ābhēr tawehba k^wellu mangešta ‘ālam
di generazione in generazione, perché per volere del Signore tutto il regno della terra fu dato

la-tewledda tewledd : “from generation to generation”; tewledd “race, tribe, family, offspring” (LCDG 613b); qui
“di generazione in sua generazione”

ለዘርአ፡ሴም፡ወግብርናት፡ለዘርአ፡ካም፡ወጉዕትያ፡ለዘርአ፡ያፌት።

la-zar’a Sēm wa-gebrenāt la-zar’a Kām wa-g^we’teyā la-zar’a Yāfēt
alla discendenza di Sem, la schiavitù alla discendenza di Cam, e il duro lavoro alla discendenza di Yafet.

gebrenāt : “service, servitude, enslavement, bondage” (LCDG 178b)
g^we’teyā : “hard labor, toil, fatigue”, da g^wa ‘taya “to deceive, to beguile, to fool” (LCDG 175a)

፪፬፡በእንተ፡ንጉሠ፡ምድያም።

74. ba’enta neguśa Medyām
74. *Riguardo al re di Media.*

ንጉሠ፡ምድያምሂ፡ዘርአ፡ሜም፡ውእቱ፡እስመ፡ዘርአ፡ይስሐቅ፡ዔሳው፡ውእቱ፡ዘወፀአ፡

neguśa Medyām-hi zar’a Šēm we’etu ’esma zar’a Yeshaq ‘Ēsāw we’etu za-waḏ’a
E il re di Media era della discendenza di Sem. Poiché della discendenza di Isacco era Esau, che uscì

እምከርሠ፡እመ፡እንዘ፡ይእኅዘ፡ያዕቆብ፡በሰኩናሀ፡ወሄደ፡ብኸርናቱ፡ለዔሳው፡በእንተ፡

’em-karśa ’emmu ’enza ye’ehḥezò Yā’qob ba-sak^wanā-hu wa-hēda bek^wrennātu la-’Ēsāw ba’enta
*dal seno di sua madre mentre Giacobbe lo teneva per la pianta del suo piede e derubò la primogenitura di Esau
a motivo di*

sak^wanā : “sole of foot, forefoot, footstep” (LCDG 496b)
hēda : “to plunder, to take away by force, to confiscate, to seize” (LCDG 220b).
bek^wrennāt : “primogeniture, status of first-born”, da ’abk^wara “to give birth for the first time” (LCDG 94a)

ተብሲለ፡ብርስ፡ወበስመ፡ጽዕለቱ፡ተሰምየ፡ስመ፡መንግሥቱ፡እስመ፡ኤዶም፡

tabsila bersen wa-ba-sema še’latu tasamya sema mangeštu ’esma (la-’)Ēdom
un piatto di lenticchie. E con il nome del suo disprezzo fu chiamato il nome del suo regno, poiché di Edom

tabsil : “cooked dish” (LCDG 570a); da basala “to be cooked” (LCDG 109b)
bersen : “lentil, pea” (LCDG 107b)
še’lat : “reproach, ignominy, disgrace, outrage, violence, contempt”, da ša’ala “to reprove, to reproach, to scorn, to
outrage, to insult” (LCDG 543a)
la-’Ēdom : così un parallelo

ትርጉምናሁ፡-ብርስን፡-ብሂል፤ወበእንተዝኬ፡^{95a}ተስምዩ፡ዘርአ፡ዔሳው፡ኤዶማውያን።

terg^wemennā-hu bersen behil wa-ba'enta-ze-kē tasamyō zar'a 'Ēsāw 'Ēdomāweyāna
la sua interpretazione è 'Lenticchie'; e a motivo di ciò, inoltre, la discendenza di Esau fu chiamata 'Edomiti',
terg^wemennā : “interpretation”, da targ^wama “to interpret, to translate” (LCDG 579b)
behil : “saying, statement, that is, that is to say”, da behla “to say, to speak” (LCDG 89b)

እስመ፡በስጥመተ፡ከርሁ፡ኅደገ፡ውተስዕረ፡እምብኸርናተ፡ዘርአ፡ሴም።እስመ፡ለእመ፡

'esma ba-setmata karsū ḥadaga wa-tas'era 'em-bek^wrennāta zar'a Sēm 'esma la-'emma
poiché per l'avidità del suo ventre abbandonò e fu cancellato dalla primogenitura della discendenza di Sem.
Poiché se
setmat : “greed” (LCDG 519a)
tas'era : Gt, passivo, di sa'ara, se'ra “to remove, to withdraw, to cancel, to rescind, to abolish, to dissolve, to annul, to destroy, to bring to naught” (LCDG 481a)

ኢተአስረት፡ነፍስ፡በትዕግሥት፡ያወርዶ፡ለኸሉ፡ዘሥጋ፡ፍትወተ፡ከርሥ፡ውስተ፡

'i-ta'asrat nafs ba-te'egešt yāwarredo la-k^wellu za-šegā fetwata kars westa
l'anima non è legata dalla temperanza, farà scendere tutto ciò che è del corpo, la bramosia del ventre, in
ta'asra : Gt di 'asara “to tie, to bind, to fetter, to fasten” (LCDG 44a), ossia “frenata”
te'egešt : “patience, perseverance, temperance”, da ta'aggasa “to be tolerant, to persevere” (LCDG 59b)
yāwarred : imperfetto di 'awrada “to bring down, to take down” (LCE 45.1). Perché maschile?
fetwat : “desire, wish, lust”, da fatawa “to desire, to wish” (LCDG 171a); specifica la-k^wellu za-šegā

መሥገርት፤እስመ፡ሥጋሰ፡ሥሥዕት፡ወነፍስሰ፡እስርት፡በትዕግሥት፤ወበእንተዝ፡ዩቤ፡

mašgart 'esma šegā-ssa šesše't wa-nafse-ssa 'esert ba-te'egešt wa-ba'enta-ze yebē
una rete; poiché il corpo è insaziabile, ma l'anima è legata dalla temperanza; e per questo disse
mašgart : “snare, trap, net, fetters, ambush”, da šagara “to catch in a net, to ensnare” (LCDG 527a)
šesše't : femm. di šesšu “greedy, insatiable, voracious, gluttonous”, da šasše'a “to be insatiable” (LCDG 537a)
'esert : femm. di 'esur “bound, tied, imprisoned”, da 'asara “to tie, to bind, to fetter, to fasten” (LCDG 44b)

ጳውሎስ፡ዘኢት፡ፈቱ፡ነፍስ፡ት፡ፈቱ፡ሥጋ፡ወዘኢት፡ፈቱ፡ሥጋ፡ት፡ፈቱ፡ነፍስ፡ወክልኤሆን፡

Pāwlos za-'i-tefattu nafs tefattu šegā wa-za-'i-tefattu šegā tefattu nafs wa-kel'ehon
Paolo: “Ciò che l'anima non desidera (lo) desidera il corpo e ciò che il corpo non desidera (lo) desidera l'anima ed entrambi
tefattu : imperfetto, terza femm. sing., di fatawa “to desire strongly, to wish, to covet” (LCDG 171a; LCE 400)

ይትአበያ፡በበያናቲሆን።ለእመ፡አጥብዑ፡ብእሲ፡ወኅብረት፡ነፍሱ፡ምስለ፡ፍትወተ፡

yet'ābbayā ba-baynāti-hon la-'emma 'aṭbe'a be'si wa-ḥabrat nafsu mesla fetwata
sono in opposizione tra di loro”. Se un uomo si accinge (a un'azione) e la sua anima si accorda con il desiderio
yet'ābbayā : imperfetto di ta'ābaya GLt “to contend, to resist one another, to be in opposition one another”, da 'abaya “to refuse, to disobey, to oppose, to resist” (LCDG 6b; LCE 44.2)
'aṭbe'a : “to make ready, to make bold, to encourage, to strengthen, to incite”, CG di ṭab'a “to be ready, to be willing, to be prepared” (LCDG 584b)
ḥab(a)ra : “to be connected (with), to be associated (with), to consent, to agree (with)” (LCDG 256b)

ሥጋሁ፡ይከውን፡ከመ፡ዲያብሎስ፤ወለእመሰ፡አሰረ፡ሥጋሁ፡ውኅብረ፡ምስለ፡ፍትወተ፡

śegā-hu yekawwen kama diyāblos wa-la-’emma-ssa ’asara śegā-hu wa-ḥabra mesla fetwata
del suo corpo, egli diviene come il diavolo; ma se lega il suo corpo e si accorda con il desiderio de

ነፍሱ፡ይከውን፡ከመ፡ክርስቶስ፤እስመ፡ኩሉ፡ብእሲ፡ዘየሐውር፡በፍኖት፡ርትዕት፡ርእሱ፡

nafsu yekawwen kama Krestos ’esma k’ellu be’si za-yahawwer ba-fenot rete’t re’su
la sua anima, egli diviene come Cristo. Poiché (di) ogni uomo che cammina sulla retta via, il suo capo

ክርስቶስ፡ይቤሉ፡ሐዋርያት።ወእግዚእነሂ፡ይቤሎሙ፡ለአርዳኢሁ፡በመንፈስ፡ሐሩ፡

Krestos yebēlu ḥawāryāt wa-’Egzi’ena-hi yebēlomu la-’ardā’i-hu ba-manfas ḥoru
è Cristo, dissero gli Apostoli. E anche nostro Signore disse ai suoi discepoli: “Camminate nello spirito
’ardā’ : var. di ‘arde’et, plur. di rad’ “helper, assistant, disciple” (LCDG 462a)

ወፍትወተ፡ሥጋክመ፡ኢትግበሩ፤ወዘንተ፡ሰሚዖሙ፡ኅደጉ፡ኩሎ፡ፍትወተ፡ሥጋ፡

wa-fetwata śegā-kemu ’i-tegbaru wa-zanta sami’omu ḥadagu k’ello fetwata śegā
e non compite il desiderio del vostro corpo!”. E dopo che udirono ciò, abbandonarono ogni desiderio del corpo

ወይቤልዎ፡ለእግዚእነ፡ናሁኑ፡ኅ^{95b}ደግነ፡ኩሎ፡ወተለውናከ፡ምንት፡ዐስብነ።

wa-yebēlewo la-’Egzi’ena nāhu-kē ḥadagna k’ello wa-talawnā-ka ment ‘asbe-na
e dissero a nostro Signore: “Ecco, invero, noi abbiamo abbandonato ogni cosa e ti abbiamo seguito; qual è la
nostra ricompensa?”

talawa : “to follow, to come behind” (LCDG 575a)

’asb : “hire, salary, payment, rent, wages, reward, remuneration”, da ‘as(s)aba “to hire for wages, to recruit, to pay
a salary, to recompense” (LCDG 72b)

ወይቤሎሙ፡መድኅነነ፡እስመ፡ተመሰልክሙ፡በሥጋ፡ከመ፡መላእክት፡ወትገብሩ፡ኅይለ፡

wa-yebēlomu madḥanina ’esma tamassalkemu ba-śegā kama malā’ekt wa-tegabberu ḥayla
E il nostro Salvatore disse loro: “Poiché nel corpo assomigliate ad angeli, allora potrete fare azioni potenti
tamassala : “to be made similar, to resemble, to look like, to be like” (LCDG 365b)

ከማየ፤ወናሁ፡አባሕኩክሙ፡ታንሥኡ፡ምወታነ፡ወወሀብኩክሙ፡ስልጣነ፡ትፈውሱ፡

kamā-ya wa-nāhu ’abāḥku-kemu tānse’u mewutāna wa-wahabku-kemu selṯāna tefawwesu
come me. Ed ecco, io vi ho concesso di far risorgere i morti e vi ho dato il potere di curare

’abāḥku : prima pers. sing. di ‘abeḥa, ’abawḥa “to permit, to allow, to concede, to give authority, to authorize”,

CG di boḥa “to receive authority, to receive per mission” (LCDG 115a; 3b; LCE 26.1)

tānse’u : congiuntivo di ‘anse’a “to cause to rise, to raise, to stir up”, CG di nas’a “to raise, to lift” (LCE 421)

selṯān : var. di selṯān “dominion, authority, power” (LCDG 530a)

tefawwesu : congiuntivo di fawwasa “tu cure, to heal” (LCDG 172b)

ድውያነ፡ወትኪዱ፡ኩሎ፡ኅይለ፡ጸላኢ፤ወበዳግም፡ምጽአትየ፡ትኳንንዎሙ፡

dewweyāna wa-tekidu k’ello ḥayla šalā’i wa-ba-dāgem meṣ’ate-ya tek’ennenevwomu
gli ammalati e di calpestare tutta la potenza del Nemico. E alla mia seconda venuta giudicherete

dewweyān : var. di dewwuyān, plur. di dewwu/ey, “sick, ill, diseased”, da daw(a)ya “to be sick” (LCDG 145b)

tekidu : congiuntivo di kēda “to tread, to tread down, to trample” (LCDG 301a; LCE 42.1.a)

šalā’i : “enemy, adversary, hater”, da šal’a “to hate, to be hostile” (LCDG 554a)

ba-dāgem : “twice, for the second time, again, further, furthermore” (LCDG 126b)

ወታስተኅፍርዎሙ፡ለ፲ወጄ፡ነገደ፡እስራኤል፡በእንተ፡ዘኢአምኑ፡ኪያየ፡ወአስተሐቀሩ፡

wa-tāstaḥafferewwomu la-10-wa-2 nagada 'Esrā'ēl ba'enta za-'i-'amnu kiyāya wa-'astahaqaru
e farete vergognare le 12 tribù di Israele, poiché non hanno creduto in me e hanno disprezzato

tāstaḥaffer : imperfetto di 'astahaḥafara “to shame, to put to shame, to dishonor, to humiliate”, CGt di *ḥaf(a)ra* “to be shy, to be ashamed, to be offended” (LCDG 259b)
'astahaqaru : “to disdain, to despise, to treat with contempt, to vilify, to ridicule” (LCDG 240a)

ስብሐትየ፤ወለእለሰ፡የአምኑ፡ብየ፡ታዐብይዎሙ፡ወታስተፊዎሕዎሙ፡ምስሌክሙ፡

sebhate-ya wa-la-'ella-ssa ya'ammenu beya tā'abbeyewwomu wa-tāstafēssēḥewwomu meslē-kemu
la mia gloria. Ma coloro che credono in me, li renderete grandi e li farete gioire con voi

tā'abbeyu : seconda plur. masch. di *yā'abbi, yā'abbey-*, imperfetto di 'a'baya “to make great, to magnify”, CG di 'abya “to be great” (LCDG 55a; LCE 45.1)
tāstafēssēḥ : imperfetto di 'astafāsēḥa “to gladden, to cause to rejoice, to make glad”, da *tafasēḥa* “to rejoice, to be glad” (LCDG 168b)

በመንግሥትየ።

ba-mangešte-ya
nel mio regno”.

ጄጄ፡በእንተ፡ንጉሠ፡ባቢሎን።

75. ba'enta neguša Bābilon
75. *Riguardo al re di Babilonia.*

ወንጉሠ፡ባቢሎን፡ዘርእ፡ሴም፡ውእቱ፤ወንግረክሙ፡ጥዩቀ፡ከመ፡ዘረእ፡ሴም፡ንጉሠ፡

wa-neguša Bābilon-hi zar'a Sēm we'etu wa-nenagger-akemu ṭeyyuqa kama zar'a Sēm neguša
E il re di Babilonia, inoltre, è della stirpe di Sem. E vi narreremo con esattezza come è della stirpe di Sem il re di

ṭeyyuqa : “exactly, clearly, accurately, certainly, perfectly” da *ṭayyaqa* “to observe, to look at” (LCDG 600b)

ባቢሎን፡ወሀሎ፡በውእቱ፡መዋዕል፡በመንግሥተ፡ምናሴ፡ንጉሠ፡እስራኤል፡ወሀሎ፡ጄ፡

Bābilon wa-hallo ba-we'etu mawā'el ba-mangešta Menassē neguša 'Esrā'ēl wa-hallo 1
Babilonia. In quei giorni vi era, nel regno di Manasse, re di Israele, [vi era] un

ብእሲ፡ዘስሙ፡ከርሚን፡ፈራሃ፡እግዚአብሔር፡ወይገብር፡ብዙ፡ምጽዋተ፡ለነዳያን፡

be'si za-semu Karmin farāhē 'Egzi'ābhēr wa-yegabber bezuḥa meṣwāta la-nadāyāna
uomo, di nome Karmin, che temeva il Signore e faceva molte elemosine per i poveri di

meṣwāt : “almsgiving, alms, charity”, da *maṣwata* “to give alms” (LCDG 371a)

96a እስራኤሉ፡ወሶበሃ፡ይሠውዕ፡ለቤተ፡እግዚአብሔር፡ይገብር፡በንጹሕ፡ወዓሥራተሃ፡

'Esrā'ēl wa-soba-hi yeṣawwe' la-bēta 'Egzi'ābhēr yegabber ba-neṣuḥ wa-'āsrāta-hi
Israele. E quando sacrificava nella Casa del Signore, agiva con sincerità e anche le decime

yeṣawwe' : imperfetto di *saw'a, so'a*, “to sacrifice, to offer a sacrifice” (LCDG 538b)
ba-neṣuḥ : uso avverbiale di *neṣuḥ* “pure, clean, innocent, blameless, sincere”, da *naṣḥa* “to be pure, to be clean” (LCDG 405b)
'āsrāt : per 'āsrāt, “tithe, a tenth part, offering, gift”, da 'āśšara “to give a tithe” (LCDG 73b)

ይሁብ፡አመክሲቦ፡ወበኩሉ፡ፍኖቱ፡ሠናይ፡ወአልቦ፡ወኢምንተኒ፡እኩየ፡በቅድሜሁ፤

yehub 'amak'ibo wa-ba-k^wellu fenotu šannāy wa-'albo wa-'i-menta-ni 'ekkuya ba-qedmē-hu
(le) dava raddoppiando(le) e in tutto il suo comportamento era bravo e non c'era assolutamente nulla di male davanti a lui.

'amak'ibo : gerundio di 'amak'aba “to redouble, to repeat, to do a second time” (LCDG 339a; 271b); ossia “le dava due volte”

wa-'i-menta-ni : “nothing whatsoever”, in acc., retto da 'albo (LCDG 352a; LCE 28.3, 29.2); cfr. 17b

ወሰይጣንሰ፡ጸላኤ፡ሠናያት፡ይቀንእ፡ላዕሌሁ፡በዘርእየ፡ሠናየ፡ፍኖቶ፡ወውእቱሰ፡በእሲ፡

wa-Saytāne-ssa šalā'ē šannāyāt yeqanne' lā'lē-hu ba-za re'ya šannāya fenoto wa-we'etu-ssa be'si
Ma Satana, l'avversario delle cose buone, era invidioso di lui, poiché aveva visto che la sua condotta era buona. E quell'uomo

šalā'i : “enemy, adversary, hater, hostile”, da šal'a “to be hostile, to hate” (LCDG 554a)

yeqanne' : imperfetto di qan'a “to be envious, to be jealous” (LCDG 433b)

ባዕል፡ጥቀ፡አግማለ፡ወአፍራሰ፡ወመራዕየ፡እንሰሳ፡ወአልህምተ፡ወርቀ፡ወብሩረ፡

bā'el teqqa 'agmāla wa-'afrāsa wa-marā'eya 'ensesā wa-'alhemta warqa wa-berura
era enormemente ricco in cammelli e cavalli e mandrie di bestiame e buoi, oro e argento

marā'ey : plur. di mar'ay “cattle, flock, herd, pasture, sheepfold”, da re'ya “to herd, to tend, to pasture, to graze” (LCDG 460a)

'ensesā : “cattle, livestock, animals, beast” (LCDG 31b)

'alhemt: plur. di lāhm; “ox, bull, cow” (LCDG 309a)

ወአልባሰ፡ክብረ፤ወይሴሲ፡በቅለ፡ንጉሥ፡በአርማቴም፡ሀገረ፡እስራኤል፡እስመ፡ደወሉሰ፡

wa-'albāsa kebra wa-yesēssi baqla negus ba-'Armātēm hagara 'Esrā'el 'esma dawalu-ssa
e vesti preziose; ed era solito nutrire il mulo del re in Armatem, una città di Israele. Poiché il suo territorio (d'origine) era

yesēssi : imperfetto di sēsaya “to feed, to procure food, to nourish” (LCDG 517a)

dawal : “region, territory, district, area, boundary, border, frontier, limit” (LCDG 145a)

ብሔረ፡ይሁዳ፡ክፍለ፡አበዊሁ፤ወበእንተ፡ፍቅረ፡ንዋይ፡ሖረ፡ወስተ፡አርማቴም፡ከመ፡

beḥēra Yehudā kefla 'abawi-hu wa-ba'enta feqra newāy ḥora westa 'Armātēm kama
la regione di Giuda, la parte dei suoi padri, ma per amore dei beni andò in Armatem, così da

kefl : “part, portion, share”, da kafala “to distribute, to divide, to separate” (LCDG 276b)

ይንበር፡ወአንበርዎ፡እስራኤል፡በእንተ፡ብዕሉ፡እስመ፡ቦ፡ብዙ፡ጎ፡ንዋየ፡ወይፈርህ፡

yenbar wa-'anbarewwo 'Esrā'el ba'enta be'lu 'esma bo bezuḥa newāya wa-yefarreh
risieder(vi) e Israele lo fece risiedere, a motivo della sua ricchezza, poiché aveva molti beni, e temeva

'anbarewwo : ossia “gli diede il permesso di risiedere”

bo : var. di botu (LCE 28.1)

wa-yefarreh mak^wānenta : Budge traduce “e i governatori [di Giuda] avevano paura di lui”; Bezold, invece, traduce come me. “Temeva” proprio perché aveva molte ricchezze

መኳንንተ፡

mak^wānenta

i governatori.

ጅጁ፡በእንተ፡ሰማዕተ፡ሐሰት።

76. ba'enta samā'ta ḥassat
76. *Riguardo ai falsi testimoni.*

samā't : plur. di *samā'i* “martyr, witness” (LCE 430)
ḥassat : “lie, falsehood, error”, da *ḥassawa* “to lie, to utter a falsehood, to falsify”, D di *ḥasawa* “to cover, to hide” (LCDG 246a). Lett. “i testimoni di menzogna”

ወሀሎ፡ጅ፡ፀዋግ፡እምዘርእ፡ብንያም፡ዘስሙ፡ብንያስ፡ዘይስሕብ፡በቅለ፡ንጉሠ፡እስራኤል፡

wa-hallo l dawwāg 'em-zar'a Benyām za-semu Benyās za-yesehḥeb baqla naguśa 'Esrā'ēl
E vi era un uomo malvagio della tribù di Beniamino, di nome Benyas, che conduceva il mulo del re di Israele,
dawwāg : “perverse, depraved, abominable, hateful, wicked, perfidious”, da *ḍoga, dawwaga* “to be malignant, to be perverse, to be cruel, to be vicious” (LCDG 153b)
yesehḥeb : imperfetto di *sahaba* “to draw, to pull, to lead” (LCDG 492b)

ወይሴሴይዮ፡ከርሚን፡ምስለ፡በቅለ፡ንጉሥ፡ምናሴ፡።^{96b}እምጎሩ፡ለከርሚን፡ሀለወ፡እለ፡

wa-yesēsseyo Karmin mesla baqla neguś Menassē wa-'em-goru la-Karmin hallawu 'ella
e Karmin gli dava da mangiare, insieme al mulo di Manasse. E tra i vicini di Karmin ve (ne) erano di coloro
gor : pl. 'agwār, “neighbor; stranger”, da *tagāwara* “to dwell together in a neighborly way, to live in the vicinity, to be a neighbor, to be near” (LCDG 207b). Qui il singolare è usato con valore di plurale

ይቀንኡ፡ላዕሌሁ፡በእንተ፡ሣዕር፡ወዐዘቅት፡ወበእንተ፡ብዝጎ፡እንሰሳ፡ወአግብርት።

yeqanne'u lā'le-hu ba'enta šā'r wa-'azaqt wa-ba'enta bezqa 'ensesā wa-'agbert
che erano invidiosi di lui a motivo dei pascoli e dei pozzi e per la moltitudine del bestiame e dei servi.
yeqanne'u : imperfetto di *qan'a* “to be envious, to be jealous” (LCDG 433b)
šā'r : “herb, herbage, grass, pasture”, da *ś/se'ra* “to grow green, to become green” (LCDG 525a)
'azaqt : “pit, well, cistern”, da *'azaqa* “to dig, to make a hole, to drill” (LCDG 81a)

እስሙ፡ይእቲ፡ምድር፡ርስተ፡አበዊሆሙ፡ይእቲ፡ወበእንተ፡ዝንቱ፡ይፈቅዱ፡ያርሕቅዎ፡

'esma ye'eti medr resta 'abawi-homu ye'eti wa-ba'enta zentu yefaqqudu yārḥeqewwo
Infatti quella terra era eredità dei loro padri, e per questo motivo essi volevano mandarlo via
yārḥequ : congiuntivo di *'arḥaqa* “to keep afar, to set apart, to remove, to reject”, CG di *reḥqa* “to be distant” (LCDG 467a; LCE 45.1)

እምሀገርሙ፡ወይቀሕይዎ፡በእኪት፡ለብንያስ፡ሰሐቤ፡በቅለ፡ንጉሥ፡ወሐመይዎ፡

'em-hagaromu wa-yewāḥḥeyewwo ba-'ekkit la-Benyās saḥābē baqla neguś wa-ḥamayewwo
dalla loro città. E con malvagità andarono a visitare Benyas, il conduttore del mulo del re, e (glie)lo calunniarono
yewāḥḥeyu : imperfetto di *wāḥaya* “to visit, to inspect, to keep watch, to lie in wait” GL di *wahaya* “to walk about, to wonder, to visit, to frequent, to inspect, to watch over” (LCDG 610b)
'ekkit : sinonimo di 'ekay, “evil thing, wickedness, wrongdoing, iniquity, malice”, da 'ak(a)ya “to be evil”; ba-'ekkit “badly” (LCDG 17a)
ḥamaya : “to speak ill against someone, to calumniate, to blame, to defame, to curse” (LCDG 235b); il suffisso oggetto è riferito a Karmin

ወይቤልዎ፡ይፀርፍ፡ዝንቱ፡ከርሚን፡ፀረፈ፡ላዕለ፡ንጉሠ፡እስራኤል፡መሲሐ፡

wa-yebēlewwo yeḍarref zentu Karmin ḍarafa lā'la naguśa 'Esrā'ēl masiḥu
e gli dissero: “Questo Karmin è solito denigrare e ha denigrato il re di Israele, l'unto
yeḍarref : imperfetto di *ḍarafa* “to blaspheme, to vilify, to abuse, to revile” (LCDG 152a)

masih : “anointed one; Messiah”, da *masḥa*, *masseḥa* “to anoint” (LCDG 363b)

ለእግዚአብሔር፡እንዘ፡ይብል፡ዘንቱ፡ንጉሥ፡ኢኮነ፡ወልደ፡አግዓዚት፡አላ፡ወልደ፡

la-’Egzi’ābhēr ’enza yebel zentu neguś ’i-kona walda ’ag’āzīt ’allā walda
del Signore, dicendo: ‘Questo re non è figlio di una donna libera, ma figlio di
’ag’āzīt : “free woman”, da *ge’za* “to become free” (LCDG 176a)

አመት፡አረጋዊት፡እንተ፡ተሳየዋዋ፡በክልኤ፡መስፈርተ፡ቆሮስ፡ለግብረ፡ማጎረጽ፡

’amat ’aragāwit ’enta taśāyatewwā ba-kel’ē masfarta qoros la-gebra māhṛas
una vecchia schiava che era stata comprata per due misure kor per il lavoro del mulino
taśāyata : “to buy back, to sell among themselves, to trade”, GLt di *sēṭa* “to sell” (LCDG 540b)
masfart : “measure, measurement, measuring line”, da *safara* “to measure” (LCDG 489a)
qoros : “a measure”, corrispondente all’ebraico *kor* (LCDG 444b)
māh(e)ras : var. di *māḥ(e)raḥ* “mill, millstone”, da *ḥarad/ša*, *ḥaraša* “to grind, to pulverize” (LCDG 241b)

ወግንፋል፤ወአንተ፡ተዋቀሥ፡በጎበ፡ንጉሥ፡ወዘልፎ፡እስመ፡ንከውነክ፡ስምዐ፡በቅድመ፡

wa-genfāl wa-’anta tawāqaśo ba-ḥaba neguś wa-zelefo ’esma nekawwen-ka sem’a ba-qedma
e dei mattoni!’ . E tu portalo in giudizio presso il re e accusalo, poiché noi saremo per te testimoni davanti
genfāl : “brick, baked clay”, da *ganfala* “to make bricks” (LCDG 197b)
tawāqaś : imperativo di *tawāqaša* “to contend, to dispute, to discuss, to have a controversy, to bring to judgment”
GLt di *waqaša* “to reprimand, to accuse, to condemn” (LCDG 616a; LCE 44.2)
zelef : imperativo di *zalafa* “to blame, to reprove, to admonish, to convict, to accuse” (LCDG 636b)

ንጉሥ፡ወኢናጎፍረክ፡ወአቀመ፡ኪዳነ፡ወመሐሉ፡ሎቱ፡ከመ፡ይኩኑ፡ስምዐ፡ለዕሌሁ፡

neguś wa-’i-nāḥaffer-aka wa-’aqamu kidāna wa-maḥalu lotu kama yekunu sem’a lā’lē-hu
al re e non ti svergogneremo” . E stipularono un patto e gli giurarono che sarebbero stati testimoni contro di
lui,
nāḥaffer : imperfetto di *’aḥfara* “to put to shame” (LCDG 259b)
’aqama : “to establish, to set up, to perform, to carry out” (LCDG 455b)

ለከርሚን፡በሐሰት፡ዘኢተናገረ፡በልሳኑ፡ወውስተ፡ጎሊናሁኒ፡ዋቀ፡ኢዐርገ፡ወእቱ፡ነገር።

la-Karmin ba-ḥassat za-’i-tanāgara ba-lessānu wa-westa ḥellinā-hu-ni teqqa ’i-’arga we’etu nagar
Karmin, falsamente, (Karmin) che non aveva mai detto (una simile cosa) con la sua lingua e che nella sua
mente un simile pensiero non era affatto salito.
ba-ḥassat : “falsely”, da *ḥassat* “lie, falsehood, erro”, da *ḥassawa* “to lie, to deny” (LCDG 246a)
tanāgara : “to speak to one another, to converse, to talk together, to speak to” (LCDG 392a)
’i-(verb) + teqqa : “not even, not at all” (LCDG 596a)

ወሐረ፡በንያስ፡ጎበ፡እግዚኡ፡ንጉሥ፡ወነገሮ፡ዘንተ፡ተሎ።^{97a} ወይቤሎ፡ቦኑ፡ዘሰምዐ፡

wa-ḥora Benyās ḥaba ’egzi’u neguś wa-nagaro zanta k’ello wa-yebēlo bo-nu za-sam’a
E Benyas andò dal suo signore, il re, e gli disse tutto questo. E (il re) gli disse: “Vi è chi ha udito (tutto ciò)

ምስሌክ፡ወአውሥኡ፡ወይቤ፡እውሀለው፡እለ፡ሰምዐ፡፪፡ዐበቆተ፡እስራኤል፡

meslē-ka wa-’awśe’a wa-yebē ’ewwa hallawu ’ella sam’u 2 ‘abbayta ’Esrā’ēl
con te?” . E rispose e disse: “Certamente! Ci sono quelli che hanno udito: due nobili di Israele,
’ewwa : “yes, of course, certainly, indeed” (LCDG 47b)

ዘእምአርማቴም። ወይቤ፡ንጉሥ፡ሐርኬ፡አምጽአሙ፡በኅቡእ፡ከመ፡ንጠይቆሙ፡ለእመ፡

za-’em-’Armātēm wa-yebē neguś ḥor-kē ’amṣe’omu ba-ḥebu’ kama neṭayyeqomu la-’emma che (vengono) da Armatem”. E il re disse: “Va’, dunque, e portali (qui) in segreto, così che noi possiamo accertarci su di essi, se

ba-ḥebu’ : “secretly”, da ḥab’a “to hide, to conceal” (LCDG 255b)
neṭayyeq : congiuntivo di ṭayyaqa “to observe, to look at, to beware, to recognize, to know exactly, to be certain, to make sure of, to inquire, to inform oneself, to be aware” (LCDG 600b)

የኅብሩ፡ምስለ፡ቃልከ፡ወንምትሮ፡ርእሶ። ወሐረ፡ወአምጽአሙ፡ለዘርዮ፡ስ፡ወካርማሎስ፡

yaḥabberu mesla qāle-ka wa-nemtero re’so wa-ḥora wa-’amṣe’omu la-Zaryos wa-Kārmēlos si accordano con la tua parola e possiamo così tagliare la sua testa!”. Egli andò e li portò, Zaryos e Karmelos,

yaḥabberu : imperfetto di ḥab(a)ra “to be connected (with), to be associated (with), to consent, to agree (with)” (LCDG 256b)
nemter : congiuntivo di matara “to cut; to decree, to decide, to determine” (LCDG 372a)
’amṣe’omu : qui perfetto (’amṣe’a), mentre sopra imperativo (’amṣe’).

ነገደ፡ምነሴ፡እስመ፡ምስሌሆሙ፡ተካየደ፡ከመ፡ኢያኅፍርዎ፡በቅድመ፡ንጉሥ፡በእንተ፡

nagada Menassē ’esma meslē-homu takāyada kama ’i-yāḥferewwo ba-qedma neguś ba’enta della tribù di Manasse, poiché aveva stipulato con loro che essi non lo avrebbero svergognato davanti al re a motivo

takāyada : “to stipulate, to make a treaty, to make a covenant”, Lt (LCDG 301a)
yāḥferu : congiuntivo di ’aḥfara “to put to shame” (LCDG 259b)

ስምዐ፡ሐሰቶሙ። ወበባሕቲቶሙ፡መከሩ፡በፍኖት፡እንዘ፡ይብሉ፡ሶበ፡ነገርናሁ፡ለንጉሥ፡

sem’a ḥassatomu wa-ba-bāḥtitomu makaru ba-fenot ’enza yebelu soba nagarnā-hu la-neguś dello loro falsa testimonianza. E mentre erano soli cospirarono, per strada, dicendo: “Quando parleremo col re,

sem’a ḥassatomu : lett. “la testimonianza della loro menzogna”
ba-bāḥtitomu : cfr. ba-bāḥ(e)tit-u “he apart, he alone, he merely, he privately” (LCDG 92b)
makara : “to advise, to recommend, to form a plan, to determine, to propose, to plot, to conspire” (LCDG 340b)

ለእመ፡ተጠየቀነ፡በበ፡ባሕቲትነ፡ከመ፡ያእምር፡ጽድቅ፡ቃልነ፡ወይብለነ፡በአይቲ፡

la-’emma taṭayyaqana ba-ba bāḥtitena kama yā’mer ṣedqa qāle-na wa-yebel-ana ba-’aytē se egli ci interrogherà separatamente, così da conoscere la verità della nostra parola, e ci dirà: ‘Dove

taṭayyaqa : “to make oneself certain, to seek with certainty, to inquire carefully, to be ascertained”, da ṭayyaqa “to observe, to look at, to consider closely, to examine, to make sure” (LCDG 600b)
ba-ba bāḥ(e)tit- (with suffix pronouns) : “each alone” (LCDG 92b)
ba-’aytē : “where? in what way? how?” (LCDG 51a)

ሰማዕከሙ፡ዘንተ፡ቃለ፡ንበሎ፡በባሕቲትነ፡እንዘ፡ንሰቲ፡ወይነ፡ምስሌሁ፤ ወሶበ፡ይቤለነ፡

samā’kemu zanta qāla nebalu ba-bāḥtitena ’enza nesatti wayna meslē-hu wa-soba yebēl-ana avete udito questa voce?, (allora) gli diremo singolarmente: ‘Mentre bevevamo il vino con lui’. E quando ci dirà:

nebal : congiuntivo-cohortativo di behla “to say” (LCE 39.2)
nesatti : imperfetto di satya “to drink” (LCE43.1.a)

ምንት፡ዕለቱ፡ንበሎ፡አመ፡ሠረቀ፡ወርኅ፡እንተ፡ኅለፈት፡ኅሙስ፤ ወሶበ፡ይቤለነ፡አይ፡ጊዜ፡

ment ’elatu nebalu ’ama šaraqqa warḥ ’enta ḥalafat ḥamus wa-soba yebēl-ana ’ay gizē

'In quale giorno?', gli diremo: 'Quando è sorta la luna, che era passato il quinto giorno'. E quando ci dirà: 'Quale ora?'

- ment 'elatu : lett. "che cos'è il suo giorno?",
- šaraqa : "to rise, to shine forth" (LCDG 534a)
- hamus : "the fifth day (of the month)" (LCE 23.2); ossia "cinque giorni dopo la luna nuova"
- 'ay : "which? what?" (LCDG 49b)

ንበሎ:በጁ:ሰዐት:እንዘ:ይነብር:ማእከሌ:ነውንሰቲ:ወይነ:ኅቡረ፤^{97b} ወሶበ:ተስእለነ:

nebalo ba-9 sa'at 'enza yenabber mā'kalē-na wa-nesatti wayna ḥebura wa-soba tas'ela-na
gli diremo: 'All'ora nona, mentre sedeva tra di noi e bevevamo il vino insieme'. E quando ci chiederà,

- mā'(e)kalē- : forma con suffisso di mā'(e)kala "among, in the midst of", da 'akala "to be sufficient" (LCE 383)
- ḥebura : avv. "together, jointly", da ḥab(a)ra "to be connected" (LCE 444)
- tase'la : var. di tasa'ala, Gt di sa'ala, se'la "ask, enquire", passivo, ma anche "enquire, demand, ask" (LCDG 480a)

እንዘ:ይብል:በምንት:ሰተይክምዎ:ወእይቲ:ነበርክሙ:ንበሎ:በቀናዲል:ዘወርቅ:

'enza yebel ba-ment sataykemewwo wa-'ayte nabarkemu nebalo ba-qanādil za-warq
dicendo: "Come lo avete bevuto e dove sedevate?", gli diremo: 'Con tazze d'oro,

- qanādil : plur. di qandil "lamp, lantern" (LCDG 434a). Per Bezold si tratta di errore per ፈናጂል "tazze"

ወምንባሪነሂ:ውስተጽርሕ:ኅቡረ:ውስተ:ምፅንጋዕ:ወበዛቲ:እኪት:ምክር:ኅብሩ:

wa-menbārīna-hi westa šerḥ ḥebura westa meḍengā' wa-ba-zāti 'ekkit mekr ḥabru
e i nostri posti erano nella sala, insieme, nel triclinio'''. E con questo malvagio consiglio si accordarono

- menbār : "seat, throne, abode, dwelling, place where something is put, place of residence" (LCDG 384a)
- šerḥ : "chamber, inner chamber, fortress, palace, temple" (LCDG 563b)
- meḍengā' : "place for reclining on cushion, place where on reposes, stable, stall", da ḍange'a "to lie on the side, to recline on a cushion" (LCDG 151b)

በውስተ:ፍኖት:ወሶበ:በጽሑ:ኅብ:ንጉሥ:አብጽሑሙ:ብንያስ:ወሐተቶ:ሙ:ንጉሥ:

ba-westa fenot wa-soba baṣḥu ḥaba neguś 'abšeḥomu Benyās wa-ḥatatomu neguś
per strada. E quando giunsero presso il re, Benyas li condusse (dentro) e il re li interrogò

- 'abšeḥa : "to bring, to deliver, to lead", CD di baṣḥa "to arrive" (LCDG 111a)
- ḥatata : "to search, to inquire, to question, to interrogate, to examine" (LCDG 248a)

ወነገርዎ:ተሎ:ምክረ:ሐሰቶ:ውተስእሎ:ምክር:መክሩ:በፍኖት:ጊዜሁ:ወዕለቶ:

wa-nagarewwo k'ello mekra ḥassatomu wa-tase'lomu ba-kama makaru ba-fenot gizē-hu wa-'elato
ed essi gli dissero tutto il loro piano menzognero; ed egli chiese loro - così come essi avevano pensato per strada - sul suo tempo, il suo giorno,

ወሰዐቶ:ወመስቴሆሙ:ወመናብርቲሆሙ:ወነበርዎ:በከመ:አዘዘ:እግዚአብሔር:

wa-sa'ato wa-mastē-homu wa-manāberti-homu wa-nabarewwo ba-kama 'azzaza 'Egzi'ābhēr
la sua ora, la loro bevanda, dove erano seduti, ed essi gli(elo) dissero. (E il re fece questo) così come il Signore aveva ordinato,

- mastē : "drinking vessel, beverage, drink", da satya "to drink" (LCDG 518b); "Trinkgefäß" (Betamasaheft)
- manābert : plur. di manbar "seat, chair, dwelling, place, throne, see", da nabara "to sit" (LCDG 384a)

ይጠይቁ፡ፍትሐ፡ነገሥት፡ወመኳንንት፡ወከሎሙ፡እለ፡ይነብሩ፡በልዑል፡መንበር፡

yettayyequ fetha nagašt wa-mak^wānent wa-k^wellomu 'ella yenabberu ba-le'ul manbar
(cioè) *che i re, i governatori e tutti coloro che occupano una posizione di rilievo considerino attentamente un'accusa,*

yettayyequ : < *yettayyequ; congiuntivo (senza kama) di taṭayyaqa “to make oneself certain, to seek with certainty, to inquire carefully, to be ascertained”, da ṭayyaqa “to observe, to look at, to consider closely, to examine, to make sure” (LCDG 600b)
'ella yenabberu ba-le'ul manbar : lett. “coloro che siedono su un trono elevato”

በከመ፡አዘዘ፡እግዚአብሔር፡ለሙሴ፡ወዘንተ፡ሶበ፡ተጠየቀ፡ንጉሥ፡ጳውዖልሊቀ፡ሐራሁ፡

ba-kama 'azzazo 'Egzi'ābhēr la-Musē wa-zanta soba taṭayyaqa neguś ṣawwe'o la-liqa ḥarā-hu
(proprio) *come il Signore aveva ordinato a Mosè. E quando ebbe investigato questa (accusa), il re convocò il capitano delle sue truppe,*

ዘይቀውም፡ቅድሜሁ፡ወይቤሎ፡ሐር፡ነግሀ፡በጽባሕ፡ወዕግታ፡ለቤተ፡ካርሚን፡

za-yeqawwem qedmē-hu wa-yebēlo ḥor nagma ba-ṣebāḥ wa-'egetā la-bēta Kārmin
che stava davanti a lui, e gli disse: “Va' all'alba, al mattino presto, e circonda la casa di Karmin

nagma : avv. da nagh “early morning, dawn, daybreak”, da nagh/ha “to dawn, to grow light” (LCDG 391b)
ṣebāḥ : “east, morning”, da ṣabḥa “to become morning” (LCDG 545b)
'eget : imperativo di 'agata “to encircle, to surround” (LCDG 59b; LCE 38.1.1)
Kārmin : per l'usuale Karmin

ወኢያምሥጥከ፡ጅ፡እምእሊአሁ፡ኢተባዕት፡ወኢአንስት፡፤ቅትል፡በአፈ፡ነጸን፡

wa-'i-yāmšet-ka l 'em-'elli'ahu 'i-tabā't wa-'i-'anest qetel ba-'afa ḥaššin
e che nessuno dei suoi (uomini) ti sfugga, né uomo né donna; uccidi a fil di spada

yāmšet : congiuntivo di 'amśaṭa “to flee, to escape”, CG di maśaṭa “to tear to pieces, to grab, to seize and carry of by force” (LCDG 369a; LCE 45.1)
'elli'ahu : pronome personale indipendente enfatico, con valore possessivo e referente plurale (LCE 48.4)

ወለሊሁኒ፡ምትር፡ርእሶ፡^{98a} ወአምጽእ፡ከሎ፡ንዋዮ፡ወበርበሮ፡ወእንስሳሁ፡ወወርቆ፡

wa-laliḥu-ni meter re'so wa-'amṣe' k^wello newayo wa-barbaro wa-'ensesā-hu wa-warqo
e lui, poi, taglia la sua testa; e porta (qui) tutti i suoi beni e il suo bottino, il suo bestiame, il suo oro,

laliḥu : pronome personale indipendente enfatico, con valore di soggetto (LCE 48.4)
barbar : var. di barbār, “booty, prey, spoils”, da barbarā “to pillage, to plunder, to ravage, to confiscate” (LCDG 102a)

ወብሩሮ፡ወተፈሥሐ፡ወገብኡ፡እሙንቱ፡ሐሳውያን፡ወስተ፡ሀገሮሙ፡ወሐሩ፡ወስተ፡

wa-beruro wa-tafaśšeḥu wa-gabe'u 'emuntu ḥassāweyān westa hagaromu wa-ḥoru westa
e il suo argento”. E quegli impostori gioirono e ritornarono al loro paese e andarono ne

ḥassāweyān : plur. di ḥassāwi “liar, false, impostor”, da ḥassawa “to tell a lie” (LCDG 245b)

ቤተ፡ካርሚን፡ወተናገርዎ፡በነገረ፡ሰላም፡ወይዌድሰዎ፡ወይስሐቁ፡በቅድሜሁ፡እንዘ፡

bēta Kārmin wa-tanāgarewwo ba-nagara salām wa-yewēddesewwo wa-yeseḥḥequ ba-qedmē-hu 'enza
la casa di Karmin e gli parlarono con un discorso di pace, lo lodarono e scherzarono davanti a lui, mentre

yewēddesu : imperfetto di waddasa “to praise, to commend” (LCDG 604b)
yeseḥḥequ : imperfetto di s/śahaqa “to laugh, to mock, to scoff at, to smile at” (LCDG 528a)

ውስተ፡ልቦሙ፡እኪት፤አሜሃኬ፡ተፈጸመ፡ላዕሌሆሙ፡ትንቢተ፡ዳዊት፡ዘይቤ፡እለ፡

westa lebbomu 'ekkit 'amē-hā-kē tafassama lā'lē-homu tenbita Dāwit za-yebē 'ella
nel loro cuore c'era malvagità. E allora fu compiuta su di loro la profezia di Davide, che aveva detto: "Coloro
che

ይትናገሩ፡ሰላሙ፡ምስለ፡ቢጸሙ፡ወእኩይ፡ውስተ፡ልቦሙ፡ሀቦሙ፡በከመ፡እከዮ፡

yetnāgaru salāma mesla biṣomu wa-'ekkuy westa lebbomu habomu ba-kama 'ekaya
parlano di pace con il loro prossimo e sono malvagi nel loro cuore, da' loro secondo la malvagità de

biṣomu : "il loro compagno", da biṣ "single, individual, friend, fellow, companion, comrade", da *bēša* "to separate,
to cut in equal parts, ti choose" (LCDG 116a)

ምግባሮሙ፡ወበከመ፡እከዮ፡ኅሊናሆሙ፡ወእሙንቱሰ፡ሰክሩ፡በውስተ፡ቤተ፡ካርሚን፡

megbāromu wa-ba-kama 'ekaya ḥellinā-homu wa-'emuntu-ssa sakru ba-westa bēta Kārmin
il loro comportamento e come la malvagità del loro pensiero!". E quelli, invero, si ubriacarono nella casa di
Karmin

sakra : "to be drunk, to be intoxicated" (LCDG 497a)

ወኖሙ፡ኅቡረ፡ምስሌሁ፡ወሰብ፡ኖሙ፡ናሁ፡ተፈነወ፡መልአከ፡እግዚአብሔር፡ኅብ፡

wa-nomu ḥebura meslē-hu wa-soba nomu nāhu tafannawa mal'aka 'Egzi'ābhēr ḥaba
e si addormentarono insieme con lui. Ed ecco, quando si addormentarono fu inviato l'angelo del Signore a

ካርሚን፡ወአንቅሆ፡ወይቤሎ፡ኅድግ፡ከሎ፡ንዋየከ፡ወአድኅን፡ርእሰከ፡እስመ፡ተአዘዘ፡

Kārmin wa-'anqeho wa-yebēlo ḥedeg k'ello newāya-ka wa-'adḥen re'sa-ka 'esma ta'azzaza
Karmin, e lo svegliò e gli disse: "Abbandona tutti i tuoi beni e salvati, poiché è stato comandato

'anqeha : "to awake, to wake up (tr.), to rouse", CG di *naqh/ha* "to wake up (intr.), to keep awake, to be vigilant"
(LCDG 399b)

ḥedeg : imperativo di *ḥadaga* "to abandon, to leave, to neglect, to dismiss, to forgive, to forsake" (LCDG 258a)

'adḥen : imperativo di *'adhana* "to save, to rescue", CG di *dehna* "to be saved" (LCDG 128b; LCE 45.1)

እምኅብ፡ምናሴ፡ንጉሥ፡ከመ፡ይምትሩ፡ርእሰከ፡ወንሣእ፡እምንዋይከ፡መጠነ፡ትክል፡

'em-ḥaba Menāssē neguś kama yemteru re'sa-ka wa-nešā' 'em-newāye-ka maṭana tekell
da parte di re Manasse che ti taglino la testa. E dei tuoi beni prendi quanto riuscirai,

maṭana : prep. "during, for / to the extent of; according to, about, at a distance (of), of the size of, as much as"; si
tratta dello stato costruito e dell'accusativo usato avverbialmente di *maṭan* "measure, dimension, quantity", da
maṭna "it is seemly" (LCE 417; LCDG 372b-373a)

tekell : imperfetto di *kehla* "to be able" (LCDG 39.1.a)

ዘፈቀድከ፡ወጉይይ፡ውስተ፡ብሔረ፡ባዕድ፡እስመ፡ቀታሌ፡ነቢያት፡ወኅሣሤ፡ደመ፡

za-faqadka wa-g'eyey westa beḥēra bā'ed 'esma qatālē nabiyāt wa-ḥasāsē dama
ciò che vorrai, e fuggi in un altro paese, poiché è un assassino di profeti e uno che cerca il sangue

g'eyey : imperativo di *g'ay(a)ya* "to run, to run away, to flee, to escape" (LCDG 209b)

beḥēra bā'ed : "il paese di un altro"

ḥasāsī : participio di *ḥasāsa* "to seek, to seek out" (LCDG 266a)

ንጹሐን፡ውእቱ፡ምናሴ፡ወእምዘ፡ተንሥእ፡ሶቤሃ፡ወኅሣሣ፡ወርቀ፡አስከፊን፡

neṣuḥān we'etu Manāssē wa-'em-ze tanse'a sobē-hā wa-ḥasāsa warqa 'askarēn
degli innocenti quel Manasse". E dopo, subito, si levò, cercò l'oro del tesoro,

neṣuḥ : “pure, clean, innocent, guiltless”, da *naṣḥa* “to be pure, to be clean” (LCDG 405b)
'askarēn : “chest, coffer, casket, treasure, coffin” (LCDG 43a);

ወነሥኣ፡ ወአንቅሃ፡ ለብእሲቱ፡ ምስሉ፡ ክልኤ፡ ደቂቁ፡ ወካዕበ፡ አንቅሀ፡ አግብርቲሁ፡ እለ፡

wa-nas'ā wa-'anqehā la-be'situ mesla kel'ē daqiqu wa-kā'eba 'anqeha 'agberti-hu 'ella
e prese e svegliò sua moglie, insieme con i suoi due figli, e svegliò anche i suoi servi, quelli

wa-nas'ā : Budge traduce “sought out his treasure in gold and took it”, ma il suffisso -ā è femminile e non può che riferirsi a *be'sit*; così, infatti, traduce anche Bezold “nahm und weckte sein Weib”

ኅረየ፡ ወአጾሮሙ፡ ንዋየ፡ ክብር፤ ወወፅአ፡ በ^{98b} ሌሊት፡ ወፈነዎሙ፡ ለብእሲቱ፡ ወለደቂቁ፡

ḥaraya wa-'aṣoromu newāya kebr wa-waḍ'a ba-lēlit wa-fannawomu la-be'situ wa-la-daqiqu
che scelse, e li caricò dei beni preziosi. E uscì di notte e inviò sua moglie e i suoi figli,

ḥar(a)ya : “to choose, to elect, to select” (LCDG 265a)
'aṣora : “to load”, CG di *ṣora* “to bear, to carry” (LCDG 567a)

ምስሉ፡ ክልኤ፡ አግብርቲሁ፡ ይባኡ፡ ኢየሩሳሌም፤ ወውእቱ፡ ስራ፡ ምስሉ፡ ክልኤ፡

mesla kel'ē 'agberti-hu yebā'u 'Iyarusālēm wa-we'etu-ssa ḥora mesla kel'ē
insieme con due suoi servi, così che entrassero in Gerusalemme; e quanto a lui, andò con due

yebā'u : congiuntivo di *bo'a* “to enter” (LCDG 114b; LCE 42.1.a)

አግብርቲሁ፡ ርሐቀ፡ ብሔረ፡ መጠነ፡ ምሕዋረ፡ ሹ፡ አውራጎ፡ ወበጽሐ፡ ብሔረ፡ ባቢሎን፡

'agberti-hu reḥuqa beḥēra maṭana meḥwāra 3 'awrāḥ wa-baṣḥa beḥēra Bābilon
suoi servi in un paese lontano – circa tre mesi di marcia – e arrivò al paese di Babilonia;

meḥwār : “space, path, distance of traveling, journey, march”, da *ḥora* “to go” (LCDG 249b)

ወቦኣ፡ ኅበ፡ በላዖን፡ ንጉሠ፡ ባቢሎን፡ ወአብኣ፡ አምኃ፡ ሎቱ፡ ወነገሮ፡ ዘከመ፡ መጽኣ፡ ኅቤሁ፤

wa-bo'a ḥaba Balā'on neguśa Bābilon wa-'abe'a 'ammehā lotu wa-nagaro za-kama maṣ'a ḥabē-hu
entrò presso Bala'on, re di Babilonia, e gli portò dei doni e gli narrò in che modo era venuto da lui.

'abe'a : var. di *'abo'a* “to bring, to fetch, to lead to, to present”, CG di *bo'a* “to enter” (LCDG 114b)
'ammehā : “kiss, salutation, greetings, gift offered out of respect, present”, da *'ammeha* “to kiss, to embrace, to offer a gift out of respect” (LCDG 23b)
za-kama : “as, just as, according to, how, such as” (LCDG 284b); oppure anche “ciò che gli era capitato”.

ወአፍቀሮ፡ በላኦን፡ ለካርሚን፡ ወወሀቦ፡ ማኅደረ፡ በአግዋረ፡ ቤተ፡ ነጋዲሁ፤ ወነጋዲሁ፡ ስራ፡

wa-'afqaro Balā'on la-Kārmin wa-wahabo māḥdara ba-'agwāra bēta nagādi-hu wa-nagādi-hu-ssa ḥora
E Bala'on si affezionò a Karmin e gli diede una residenza accanto alla casa di un suo mercante; e quanto al suo mercante era andato

ba-'agwār-a : “near”; *'agwār* è propriamente plur. di *gor* “neighbor; stranger; neighborhood, vicinity”, da *tagāwara* “to dwell together in a neighborly way, to live in the vicinity, to be a neighbor, to be near” (LCDG 207b)
nagādi : “traveler, trader, merchant, pilgrim”, da *nagada* “to go on a journey, to travel, to travel on business, to trade, to go on a pilgrimage” (LCDG 390b)

ርሐቀ፡ ብሔረ፡ መጠነ፡ ሹ፡ ዓመት፡ ወለእሉ፡ ስ፡ እለ፡ ሐሰወ፡ ስምዐ፡ ቀተልዎሙ፡ በውስተ፡

reḥuqa beḥēra maṭana 3 'āmat wa-la-'ellu-ssa 'ella ḥassawu sem'a qatalewomū ba-westa
in un paese lontano, per un periodo di tre anni. E quanto a queglii (uomini) che avevano falsificato la testimonianza, li uccisero ne

hassawa : “to lie, to utter a falsehood, to falsify”, D di *hasawa* “to cover, to hide” (LCDG 246a).

ምስካብ፡በቤት፡ወአፍቀረቶ፡ለክርሚን፡በእሲተ፡ነጋዲ፡ወተስሐተት፡ቦቱ፡ወፀንሰት፤

meskāb ba-bēt wa-’afqarato la-Karmin be’sita nagādi wa-tasehtat botu wa-ḏansat
il letto, nella casa (di Karmin). E la moglie del mercante si innamorò di Karmin, e fu sedotta da lui e concepì

meskāb : “resting place to lie down; couch, bed”, da *sak(a)ba* “to lie, to lie down, to lie (with a woman); to be asleep” (LCDG 496a)

tasehta : Gt, passivo, di *sahata, sehta* “to injure, to molest, to hurt, to do harm, to violate” (LCDG 494b)

ḏansa (ṣansa) : “to become pregnant, to conceive” (LCDG 151b)

እስመ፡እኩይ፡ምግባሪሆን፡ለአንስት፡እስመ፡ጎደጋ፡በእሲሃ፡እንዘ፡ፀንሰት፡ይእቲ፡

’esma ’ekkuy megbāri-hon la-’anest ’esma ḥadagā be’si-hā ’enza ḏenest ye’eti
poiché è malvagio il comportamento di (tali) donne. Infatti suo marito l’aveva lasciata mentre quella era incinta

ḏenest : femm. di *ḏenus* “pregnant, who is the child; the child in the womb” (LCDG 151b)

ወወለደት፡ወወሀበት፡ለሐፃኒት፡ወአልሀቀት፤ወበካልእ፡ዓመት፡ተስሐተት፡ወፀንሰት፡

wa-waladat wa-wahabat la-ḥadānit wa-’alhaqat wa-ba-kāle’ ’āmat tasehtat wa-ḏansat
ed essa aveva partorito e aveva dato (il bambino) a una balia e (questa lo) aveva allevato. E nel secondo anno fu sedotta e concepì

ḥadānit : “nurse, wet nurse”, da *ḥadana* “to nurse, to nourish, to feed” (LCDG 226b)

’alhaqa : “to bring up, to rear, to make grow”, CG di *lehqa* “to grow, to grow up” (LCDG 309a)

እምጎብ፡ከርሚን፡እስመ፡ወናይ፡ለሕዩ፡ለክርሚን፡ፈድፋድ፡በውስተ፡እስራኤል፡

’em-ḥaba Karmin ’esma śannāy lāḥeyu la-Karmin fadfāda ba-westa ’Esrā’el
ad opera di Karmin, poiché la bellezza di Karmin era straordinariamente magnifica in Israele.

lāḥey : “beauty, splendor, brightness”, da *lahaya, lehya* “to be preatty, to be beautiful” (LCDG 312b)

ወይእቲ፡ፈቀደት፡ለዘፀንሰቶ፡ወሊዳ፡ትግድፎ፡ውስተ፡ባሕር፡ወትጽንሐ፡ለነጋዲ፡

wa-ye’eti-ssa faqadat la-za-ḏansato walidā tegdefo westa bāḥr wa-teṣneḥo la-nagādi
E quella voleva, dopo aver generato, gettare nel fiume quello che aveva concepito e aspettare il mercante

walidā : gerundio di *walada* (LCE 31.1)

tegdef : congiuntivo di *gadafa* “to throw away, to cast away” (LCDG 181); retto da *faqada*, senza *kama*

bāḥr : qui “large river”, più che “sea” (LCDG 91b)

teṣneḥ-o : forma con suffisso di *teṣnāḥ*, congiuntivo di *ṣanḥa* “to wait, to await” (LCDG 560a; LCE 40.1.a)

ብእሲሃ፡ከመ፡ዘኢተስሐተት፡ወኢገብረት፡ምንተኒ፤በከመ፡ይቤ፡ሰሎሞን፡ጠቢብ፡ቲ፡

be’si-hā kama za-’i-tasehtat wa-’i-gabrat menta-ni ba-kama yebē Salomon ṭabib 3
suo marito come se non fosse stata sedotta e non avesse fatto nulla (di male). Così come disse il saggio

Salomone: “Tre (cose)

የዐጽበኒ፡በጎሊናየ፡^{99a} ወራብዖመሰ፡ስእንኩ፡ጠይቆቶ፡አሠረ፡ንስር፡በውስተ፡ሰማይ፡

ya’aṣṣeb-ani ba-ḥellinā-ya wa-rābe’-omu se’enku ṭayyeqoto ’asāra nesr ba-westa samāy
mi sono difficili, nella mia mente, e la loro quarta non sono riuscito a capirla bene: la traccia dell’aquila nel cielo,

ya’aṣṣeb : imperfetto di *aṣ(a)ba* “to be difficult, to be hard”, with object suffix pronouns (e.g. *’aṣaba-ni* ‘it is difficult for me, I feel distressed’)” (LCDG 74a)

se'enku : prima pers. sing. del perfetto *se'na* “to be unable, to be powerless” (LCDG 480b; LCE 12.1); regge qui l'infinito (LCE 30.2)

tayyeqot- : infinito di *tayyaqa* “to observe, to contemplate, to consider closely, to examine, to inquire, to inform oneself, to explore” (LCDG 600b)

'asār : “path, trace, footprint”, da *'asara* “to follow, to look for tracks” (LCDG 45b)

nesr : “eagle, vulture, hawk” (LCDG 403a)

ወፍኖተ፡አርዌ፡ምድር፡በዲበ፡ከሆኑ፡ወፍኖተ፡ሐመር፡በዲበ፡ባሕር፤ወራብዖሙሰ፡

wa-fenota 'arwē medr ba-diba k^wak^weh wa-fenota ḥamar ba-diba bāḥr wa-rābe'-omu-ssa
il sentiero del serpente sulla roccia e la scia della barca sul mare. E quanto alla quarta loro (cosa)

'arwē medr : “snake, serpent, dragon” (LCDG 40a)

k^wak^weh : “stone, rock, stony ground” (LCDG 280b). Vedi *Proverbi XXX.18-20*

ስእንኩ፡ጠይቆ፡ዘይቤ፡በእንተ፡በእሲት፡እኪት፡እንተ፡ትዔም፡ምታ፡ወተ፡ጎረባ፡

se'enku tayyeqo za-yebē ba'enta be'sit 'ekkit 'enta te'ēmmēd metā wa-taḥaḍibā
di cui disse “io non sono stato capace di capire”, riguarda una donna malvagia che ha agito ingiustamente verso suo marito e, dopo essersi lavata,

te'ēmmēd : imperfetto di *'ammaḍa* “to act unjustly, to commit an iniquity, to injure” (LCDG 63a)

met : “husband” (LCDG 371a)

taḥaḍibā : gerundio di *taḥaḍba* “to bathe, to wash oneself” *ḥaḍaba* “to wash, to wash away” (LCDG 259a)

ትነብር፡ከመ፡ዘኢ፡ገብረት፡ወትምሕል፡እንዘ፡ትሔሱ፡ወአማሃ፡በእሲተ፡በላዖን፡ንጉሠ፡

tenabber kama za-'i-gabrat wa-temehḥel 'enza teḥēssu wa-'amē-hā be'sita Balā'on neguša
siede come se non avesse fatto (nulla) e giura mentendo. E allora la moglie di Bala'on, re di

teḥēssu (teḥēssew-) : imperfetto, terza femm. sing., di *ḥassawa* “to lie, to utter a falsehood, to falsify”, D di *ḥasawa* “to cover, to hide” (LCDG 246a; LCE 46.1).

ባቢሎን፡ፀንሰት፡ወወለደት፡አምሳለ፡ንስር፡ዘአልቦ፡ክንፈ፡ተለንታሁ፡ዖፍ፡ፍጹም፤

Bābilon ḍansat wa-waladat 'amsāla nesr za-'albo kenfa k^wellantā-hu 'of feṣṣum
Babilonia, concepì e generò (un figlio) a somiglianza di un'aquila, un uccello interamente completo, (ma) che non aveva le ali.

kenf : “wing” (LCDG 287a)

k^wellantā-hu : “the whole of him, he wholly” (LCDG 281b)

ወጸውዐታ፡ለአመታ፡እንተ፡ጎርየት፡ወፈነወቶ፡ውስተ፡ምቅላደ፡መሶብ፡ወአዘዘታ፡

wa-ṣawwe'atā la-'amatā 'enta ḥaryat wa-fannawato westa meqlāda masob wa-'azzazatā
E chiamò la sua serva, che aveva scelto, e lo mandò via in una cesta di vimini, e le ordinò,

ḥar(a)ya : “to choose, to elect, to select” (LCDG 265a); ossia “la sua serva preferita”

fannawato : l'oggetto è riferito al bambino simile all'aquila

meqlād : bucket, bowl, basin, cup”, da *qalada* “to collect water, to draw water” (LCDG 427a)

masob : “basket, platter” (LCDG 362b)

ዘእንበለ፡ያእምር፡ጌ፡ትገሮ፡ውስተ፡ባሕር፡ወይእቲኒ፡በእሲተ፡ነጋዲ፡በጽሐ፡ወለዶታ፡

za-'enbala yā'mer l tegaro westa bāḥr wa-ye'eti-ni be'sita nagādi baṣḥa walidotā
che, senza che nessuno sapesse, lo gettasse nel fiume. E (quanto) a quella moglie del mercante, giunse il (momento del) suo partorire

tegar : congiuntivo, terza femm. sing., di *wagara* (cong. *yewger* – vedi oltre; *yegar*) “to throw, to cast” (LCDG 608b; LCE 41.1.a); per la forma *yewger* vedi poco oltre

ወወለደት፡ሕፃን፡ተባቦተ፡መምሕረ፡ዘሠናይ፡ላሕዩ፤ወዘእንበለ፡ታጥብዎ፡ጸውዐታ፡

wa-waladat heḏāna tabā'ta mamḥera za-śannāy lāḥeyu wa-za-'enbala tāṭbewo ṣawwe'atā
e partorì un bambino maschio, degno di compassione, e di splendido aspetto. E senza (neppure) allattarlo, convocò

tabā't : “male, masculine”, da *tab'a* “to be brave, to be courageous, to be like a man” (LCDG 569b)
mamḥer : “one who implores compassion, worthy of compassion”, da *maḥara, meḥra* “to have compassion” (LCDG 336b)
tāṭbew- (tāṭbu) : congiuntivo di *'atbawa* “to suckle, to nurse, to breast-feed”, CG di *ṭabawa* “to suck (the breast), to suck milk” (LCDG 587b; LCE 45.1)

ለአመታ፡እንተ፡ነረየት፡ወፈነወቶ፡ውስተ፡ቀማጥረ፡ሳጥን፡ወአዘዘታ፡ዘእንበለ፡ያእምር፡

la-'amatā 'enta ḥarayat wa-fannawato westa qamātera sāten wa-'azzazatā za-'enbala yā'mer
la sua serva, che aveva scelto, e lo mandò via in un cesto di vimini(?) e le ordinò che, senza che nessuno (lo) sapesse,

qamāter : è propriamente plur. di *qamṭarā* “box, chest, purse, wicker basket, buckle” (LCDG 433b)
sāten : non su LCDG; cfr. *saṭin* “a tree of the acacia family” (LCDG 519a). I paralleli hanno *śāṭonā, soṭonā, soṭar, saṭor, masob* (tutti non su LCDG, tranne l'ultimo)

ጅ፡ትውግሮ፡ውስተ፡ባሕር፤እስመ፡ፈርሀት፡ብእሴሃ።ወበአሐቲ፡ሌሊት፡ወለዳ፡ምስለ፡

l tewgero westa bāḥr 'esma farhat be'sē-hā wa-ba-'aḥatti lēlit waladā mesla
lo gettasse nel fiume; (questo) perché aveva paura di suo marito. E in una stessa notte partorirono, (la moglie del mercante) con

tewger : confr. il *tegar* precedente
waladā : terza femm. plur. del perfetto

ብእሴተ፡ንጉሥ፡ወበአፈ፡ጽባሕ፡ፈነዋ፡አ^{99b}እማቲሆን፡ከመ፡ይውግራሆመ፡ውስተ፡

be'sita neguś wa-ba-'afa ṣebāḥ fannawā 'a'emāti-hon kama yewgerā-homu westa
la moglie del re, e sul far del mattino mandarono le loro serve perché li buttassero nel
ṣebāḥ : “east, morning”, da *ṣabḥa* “to become morning” (LCDG 545b)

ባሕር፡ለደቂቆን።ወበፈቃደ፡እግዚአብሔር፡ተራከባ፡እላ፡አእማት፡ዘእንበለ፡

bāḥr la-daḥiqon wa-ba-faḳāda 'Egzi'ābhēr tarākabā 'ella 'a'emāt za-'enbala
fiume, i loro figli. E per volere del Signore si incontrarono quelle serve, prima che

ይውግራሆመ፡ውስተ፡ባሕር፡ወተናገራ፡በበይናቲሆን፡ወሐተታ፡አመተ፡ንጉሥ፡

yewgerā-homu westa bāḥr wa-tanāgarā ba-baynāti-hon wa-ḥatatatā 'amata neguś
li buttassero nel fiume e parlarono tra di loro, e la serva del re domandò a
ḥatata : “to search, to inquire, to question, to interrogate, to examine” (LCDG 248a)

ለአመተ፡ነጋዲ፡ወትቤላ፡ምንት፡ዘውስተ፡ሣጹንኪ፤ወአርአየታ፡ሕፃን፡ሠናየ፤ወትቤላ፡

la-'amata nagādi wa-tebēlā ment za-westa śāṣun-ki wa-'ar'ayatā heḏāna śannāya wa-tebēlā
la serva del mercante e le disse: “Che cosa c'è nella tua cesta?”; e lei le fece vedere un bel bambino. E (la serva del re) le disse:

śāṣun : “chest, shrine, box, coffer” (LCDG 537a)

ለምንት፡አምጻእኪዮ፡ዝየ፤ወትቤላ፡እስመ፡ብእሲተ፡እግዚእየ፡ሰሕተት፡ብጎብ፡ጅ፡

la-ment 'amsā'ki-yo zeyya wa-tebēlā 'esma be'sita 'egzi'eya sehtat ba-ḥaba 1
“Perché lo hai portato qui?”. E (quella) disse: “Perché la moglie del mio signore ha peccato con un

'amsā'ki : seconda pers. sing. femm. di 'amše'a “to bring, to offer”, CG di maṣ'a “to come” (LCE 45.1)
(LCE26.1); -ki-yo per -keyyo (LCE 15.2)
sehta : “to make a mistake, to err, to sin, to do wrong, to be seduced” (LCDG 494a)

እስራኤላዊ፡ወፀንሰት፡ወወለደት፡ወልደ፡ወአዘዘተኒ፡ከመ፡እውግሮ፡ውስተ፡ባሕር፤

'esrā'ēlāwi wa-dansat wa-waladat walda wa-'azzazat-ani kama 'ewgero westa bāḥr
israelita, ha concepito e ha partorito un figlio, e mi ha ordinato di buttarlo nel fiume”.

ወትቤላ፡አመተ፡ንጉሥ፡ለምንት፡አያልሀቀት፡ዘመጠነዝ፡ወናይ፡ሕፃነ፤ወትቤላ፡እንዘ፡

wa-tebēlā 'amata neguś la-ment 'i-yālhaqat za-maṭana-ze śannāy ḥeḏāna wa-tebēlā 'enza
E la serva del re le disse: “Perché non ha allevato un così bello bambino?”. E le disse: “Mentre

'i-yālhaqat : < *'i-'alhaqat (LCE 26.2 fine); 'alhaqa “to bring up, to rear, to make grow”, CG di lehqa “to grow, to grow up” (LCDG 309a)

ፀንሰት፡ይእቲ፡ጎደጋ፡ብእሲሃ፡ወወለደት፡ወአልሀቀት፡ወዘንቱ፡ብአይቱ፡ተሐፀን፡ዘባዕድ፡

denest ye'eti ḥadagā be'si-hā wa-waladat wa-'alhaqat wa-zentu ba-'aytē taḥaḏḏen za-bā'ed
lei era incinta l'ha lasciata suo marito e lei ha partorito e ha allevato (il bambino); ma questo in che modo
potrebbe far(lo) crescere, (lui) che è di un'altra

ba-'aytē : “where? in what way? how?” (LCDG 51a)
zentu : mi sarei atteso zanta; un parallelo ha zanta-ssa
taḥaḏḏen : imperfetto, terza femm. sing., di ḥadana “to nurse, to nourish, to rear, to bring up” (LCDG 226b)

ነኪር፡ዘርእ፡ወይእቲ፡ሐተተታ፡ወትቤላ፡ምንት፡ውእቱ፡ዘውስተ፡መሶብ፤ወትቤላ፡

nakir zar' wa-ye'eti ḥatatātā wa-tebēlā ment we'etu za-westa masob wa-tebēlā
e straniera discendenza?”. E quella le domandò e le disse: “Che cos'è questo che c'è nel cesto?”. E lei le disse:

ye'eti : la serva della moglie del mercante

ዘንተ፡እግዝእትየ፡ወለደት፡ዘአልቦ፡አርአያ፡ሰብእ፡ላዕሌሀ፡አላ፡ይመስል፡ንስረ፡ዘአልቦ፡

zanta 'egze'te-ya waladat za-'albo 'ar'ayā sab' lā'lē-hu 'allā yemassel nesra za-'albo
“La mia signora ha partorito questo (bambino), che non ha aspetto di uomo, ma assomiglia a un'aquila senza

'ar'ayā : “similitude, likeness, appearance, figure, form”, da re'ya “to see” (LCDG 459a); lett. “che non c'è aspetto di uomo su di lui”

ክንፈ፡ወአዘዘተኒ፡ከመ፡እውግሮ፡ውስተ፡ባሕር፤ወይእቲ፡ሀብንዮ፡ለዝንቱ፡

kenfa wa-'azzazat-ani kama 'ewgero westa bāḥr wa-ye'zē-ni hab-neyyo la-zentu
ali, e mi ha ordinato di gettarlo nel fiume. E ora, dammi questo

hab-neyyo : “dammelo”, forma di hab-ani “dammi” + suffisso oggetto, specificato dal successivo la-

100a ወልድኪ፡ከመ፡እስዶ፡ጎብ፡እግዝእትየ፡ወአንቲ፡ንሥኢ፡ውግሮ፡ለዝንቱ፡ዖ፡

walde-ki kama 'esado ḥaba 'egze'te-ya wa-'anta-ni neśe'i wegereyyo la-zentu 'of
tuo figlio, così che io lo porti alla mia signora; e tu, poi, prendi (e) getta questo uccello

'esad : congiuntivo (yesad, yesed, yewsed) di wasada “to lead, to conduct, to bring” (LCE 41.1.a)
neśe'i : femm. di neśā', imperativo (LCE 40.1.a)
wegereyyo : < imperativo wegeri + suffisso oggetto; imperativo (LCE 34.1; 32.1)

ውስተ፡ባሕር፤ ወገብራ፡ከማሁ። ወወሰደት፡አመተ፡ንጉሥ፡ውእተ፡ሕፃነ፡ጎበ፡እግዝእታ፡

westa bāhr wa-gabrā kamā-hu wa-wasadat 'amata neguś we'eta heḏāna ḥaba 'egze'tā
nel fiume!". E così fecero. E la serva del re portò quel bambino alla sua signora

ወተፈሥሐት፡ንግሥት፤ ወአርድእዎ፡ለንጉሥ፡ከመ፡ወለደት፡ይእቲ፡ንግሥት፡ወልደ፤

wa-tafaśšeḥat negešt wa-'arde'ewwo la-neguś kama waladat ye'eti negešt walda
e la regina si rallegrò. E informarono il re che quella regina aveva partorito un bambino;

'arde'a : "to help, to assist, to report, to inform", CG di rad'a "to give help, to aid" (LCDG 462a)

ወወሀብዎ፡ለሐፃንዖን፡ወልሀቀ፡በቤተ፡ንጉሥ፤ ወሰመዮቶ፡ስሞ፡ናቡክድናጸር፡በገደ፡ዎ።

wa-wahabewwo la-ḥaḏāneyān wa-lehqa ba-bēta neguś wa-samayato semo Nābukednāšar ba-gadda 'of
e lo consegnarono agli educatori e crebbe nella casa del re, e lo chiamò Nabucodonosor, cioè "Per la fortuna

ḥaḏāneyān : plur. di ḥaḏāni "tutor, guardian of children, educator", da ḥaḏana "to nurse, to nourish, to feed"
(LCDG 226b)

lehqa : "to grow, to grow up, to grow old" (LCDG 309a)

samayato : il soggetto è la regina; per la costruzione, vedi LCE 70 (Voc. 16)

gadd : "luck" (LCDG 180a)

ብሂል፡ወበእንተዝ፡ተዐውቀ፡ከመ፡ዘርአ፡ሴም፡ውእቱ፡ንጉሥ፡በቢሎን። ወመጽአ፡

behil wa-ba'enta-ze ta'awqa kama zar'a Sēm we'etu neguśa Babilon wa-maṣ'a
dell'uccello". E in questo modo fu conosciuto che il re di Babilonia è discendenza di Sem. E venne

behil : "saying, statement, that is, that is to say", da behla "to say, to speak" (LCDG 89b). Si tratta di
un'etimologia popolare

ta'awqa : "to be known, to be revealed, to be recognized, to become evident", da 'oqa "to know" (LCDG 78b)

Babilon : var. del più comune Bābilon

maṣ'a : il soggetto è Nabucodonosor

ወነሠታ፡ለአዮሩሳሌም፡በፈቃደ፡እግዚአብሔር፡ወዌወዎመ፡ለደቂቀ፡እስራኤል፡

wa-naśatā la-'Iyarusālēm ba-faqāda 'Egzi'ābhēr wa-ḏēwawomu la-daḳiqa 'Esrā'el
e distrusse Gerusalemme per volontà del Signore e deportò i figli di Israele

naśata : "to destroy, to demolish, to pull down, to extrpate" (LCDG 404b)

ḏēwawa : "to take prisoner, to capture, to deport, to exile" (LCDG 153b)

ወእግዐዘመ፡ውስተ፡ሀገረ፡ባቢሎን፡ምስለ፡ደቂቀ፡ደቂቁ፡ለምናሴ። ወኮነ፡ባዕለ፡ጥቀ፡

wa-'ag'azomu westa hagara Bābilon mesla daḳiqa daḳiqu la-Manāssē wa-kona bā'el teḥqqa
e li trasferì nella città di Babilonia, insieme con i figli dei figli di Manasse. E divenne molto ricco,

'ag'aza : "to transfer, to transport, to move (tr.), to remove, to send into exile, to banish", CG di ge'za "to move
(intr.), to change camp, to depart" (LCDG 175b)

እስከ፡ያቀውም፡ሐውልተ፡ወርቅ፡በሐቅለ፡ባቢሎን፡ዘ፳፡እመት፡ኑ፡፡ወ፶፡እመት፡

'eska yāqawwem ḥawelta warq ba-ḥaqla Bābilon za-60 'emat nuḥ-u wa-6 'emat
al punto che eresse una colonna d'oro nell'area di Babilonia, la cui altezza era di 60 cubiti e 6 cubiti

yāqawwem : imperfetto di 'aqoma, 'aqama "to establish, to constitute, to set up", CG di qoma "to stay" (LCDG
455b)

ḥawelt : "column, pillar, stele, obelisch" (LCDG 249a)

ḥaql : "field, plan, desert, district" (LCDG 239b)

'emat : "cubit, forearm" (LCDG 26b)

nuḥ : “length, height, tallness”, da *noḥa* “to be high, to be tall” (LCDG 409b)

ግድሙ። ወኮነ፡ ሰብዮ፡ ልብ፡ ወይቤ፡ አሠርቅ፡ ፀሐየ፡ በላዕለ፡ ሰማይ፤ ወሰገደ፡ ለጣዖት።

gedm-u wa-kona ‘ebbuya lebb wa-yebē ’āsarreq ḏaḥaya ba-lā’la samāy wa-sagada la-tā’ot
la sua larghezza. E divenne presuntuoso e disse “Io faccio risplendere il sole in alto nel cielo”. E adorò gli idoli.

gedm : “breadth, width, transverse side”, da *gadama* “to be in a horizontal position, to be inclined” (LCDG 183a)
‘ebbuy : “proud, arrogant, boastful, insolent”, da ‘*abya* “to be great”; ‘*ebbuya lebb* “presumptuous” (LCDG 55b)
’āsarreq : imperfetto di ‘*asraqa* “to make shine, to make rise”, CG di ‘*saraqa* “to rise, to shine forth” (LCDG 534a)
ba-lā’la : “above, on high, upon, in, by, through, against” (LCDG 304a)

ወሠረዎ፡ እግዚአብሔር፡ ከመ፡ ያእምር፡ ኪያሁ፡ ወመክፈልቶሃ፡ ምስለ፡ አራዊተ፡ ገዳም።

wa-sarrawo ’Egzi’ābhēr kama yā’mer kiyāhu wa-makfalto-hi mesla ’arāwita gadām
Ma il Signore lo distrusse, così che Lo conoscesse e la sua parte insieme con gli animali del deserto

śarrawa : “to extirpate, to exterminate, to destroy” (LCDG 535b)
kiyāhu : riferito a ‘*Egzi’ābhēr*
makfalt : “part, portion, share, lot, diversity”, da *kafala* “to distribute, to separate, to allot, to assign” (LCDG 276b)

ረሰየ፤ ወሶበ፡ አእመረ፡ ስመ፡ እግ^{100b}ዚአብሔር፡ እምድጎረ፡ ዓመት፡ ሺ፡ ምስሮ፡ ወአግብኦ።

rassaya wa-soba ’a’mara sema ’Egzi’ābhēr ’em-deḥra ’amat 7 meḥro wa-’agbe’o
pose. E quando, dopo 7 anni, (Nabucodonosor) conobbe il nome del Signore, (questi) ebbe misericordia di lui e lo riportò

mehra, maḥara : “to have compassion, to show mercy” (LCDG 336b)

ውስተ፡ ንስሐ፤ ወኮነት፡ መንግሥተ፡ ባቢሎን፡ ሎቱ፡ ዘለዘርኡ፡ እስከ፡ ለዓለም።

westa nessehā wa-konat mangešta Bābilon lotu za-la-zar’u ’eska la-’ālam
in penitenza. E (così) il regno di Babilonia divenne Suo e della sua discendenza per sempre.

nessehā : “penitence, repentance, regret”, da *nasseḥa* “to repent, to do penance” (LCDG 402a)

ጅጁ፡ በእንተ፡ ንጉሠ፡ ፋርስ።

77. ba’enta neguśa Fārs
77. *Riguardo al re di Persia.*

ወንጉሠ፡ ፋርስ፡ ከርኡ፡ ሴም፡ ውእቱ፡ ወዘበእንቲአሁ፡ ናየድዐክሙ። ወለደ፡ ይሁዳ፡ ክልኤ።

wa-neguśa Fāirse-ni zar’a Sēm we’etu wa-za-ba’enti’a-hu nāyadde’-akemu walada Yehudā kel’ē
E anche il re di Persia era discendenza di Sem; e vi informeremo di ciò che lo riguarda. Giuda aveva generato due

nāyadde’ : imperfetto di ‘*ayde’a* “to inform, to tell (someone: a.d.o.)” (LCDG 626a)
Yehudā ... : per la storia di Giuda e Tamar, vedi *Gen 38*

ደቂቀ፡ ወአእተወ፡ ሎቱ፡ ትዕማርሃ፡ ለዘ፡ ይልሀቅ፡ ወልዱ፤ ወሞተ፡ ወፈነዎ፡ ለዘ፡ ይንእስ።

daqīqa wa-’a’tawa lotu Te’mār-hā la-za yelehheq waldu wa-mota wa-fannawo la-za yene’es
figli e a suo figlio maggiore portò a casa (come sposa) Tamar; ma (costui) morì; e (allora) mando il minore

’a’tawa : “to bring, to bring home, to bring in”, CG di ‘*atawa* “to come, to come home” (LCDG 46b)
-hā : esprime l’accusativo con i nomi propri (LCE 7.1.c)

yelehheq : imperfetto di *lehqa* “to grow, to grow up, to grow old”; *za-yelehheq* “elder” (LCDG 309a). Si chiamava Er (*Gen* 38.6)

za-yene’ es : “small, minor, lesser, junior, the younger”; lett. “who is small”, con imperfetto di *ne’sa* “to be small. to be little, to be young” (LCDG 381b). Si tratta di Onan (*Gn* 38.8-10)

ወልዱ፡ጎቤሃ፡ከመ፡ያቅም፡ለእኩሁ፡ዘርእ፡ጎብእሲ፡ቱ፡እኩሁ፡።ወውእቱኒ፡ገብረ፡

waldu ḥabē-hā kama yāqem la-’eḥu-hu zar’a ḥaba be’situ ’eḥu-hu wa-we’etu-ni gabra
suo figlio da lei così che suo fratello potesse far crescere una discendenza per suo fratello, per il tramite di sua moglie. Ma anche costui fece

yāqem : anche *yāqum*, congiuntivo di *’aqama*, *’aqoma* “to establish, to constitute, to set up, to raise up, to accomplish, to grant”, CG di *qoma* “to stay” (LCDG 455b)

ዘይጸልእ፡እግዚአብሔር፡ወኢ፡ፈቀደ፡ከመ፡ያቅም፡ዘርእ፡ለእኩሁ፡በከመ፡አዘዘ፡አቡሁ፡

za-yeṣalle’ ’Egzi’ābhēr wa-’i-faqada kama yāqem zar’a la-’eḥu-hu ba-kama ’azzazo ’abu-hu
ciò che il Signore odiava e non volle far crescere una discendenza a suo fratello, così come gli aveva comandato suo padre

yeṣalle’ : imperfetto di *ṣal’a* “to hate, to abhor, to be hostile toward, to not want” (LCDG 554a)

ይሁዳ፡ወውእቱሰ፡ሶበ፡ይሰክብ፡ምስለ፡ትዕማር፡ያወፅእ፡ዘርእ፡ውስተ፡ምድር፡ከመ፡

Yehudā wa-we’etu-ssa soba yesakkeḥ mesla Te’mār yāwadde’ zar’o westa medr kama
Giuda, e quando costui giaceva con Tamar faceva uscire il suo seme per terra, così

yesakkeḥ : imperfetto di *sakaba* “to lie, to be asleep, to lie (with a woman)” (LCDG 496a)

ኢይትዐቆር፡ውስተ፡ከርወ፡ዘአሃ፡ወኢይሰመይ፡ዘርእ፡እኩሁ፡፤አላ፡ይፈቅድ፡ከመ፡

’i-yet’aq’ar westa karśa zi’ahā wa-’i-yessamay zar’a ’eḥu-hu ’allā yefaqqed kama
che non venisse concepito nel seno di lei e non venisse chiamato discendenza di suo fratello, ma voleva

yet’aq’ar : congiuntivo di *ta’aq’ra* “to be conceived”, Gt, passivo, di *’aq’ara* “to roll up, to knot, to confine, to retain, to collect, to form, to fashion” (LCDG 68a)

yessamay : < **yetsamay*; congiuntivo di *tasamya* “to be named, to be called”, Gt di *samaya* “to name, to call” (LCDG 504a; LCE 44.1)

ያቅም፡ዘርእ፡እምብእሲ፡ቱ፡በስመ፡ዘአሁ፡፤ወርእዮ፡እግዚአብሔር፡እከየ፡ምግባሪሁ፡

yāqem zar’a ’em-be’situ ba-sema zi’ahu wa-re’ya ’Egzi’ābhēr ’ekaya megbāri-hu
far crescere una discendenza da sua moglie, nel suo proprio nome. E il Signore vide la malvagità del suo comportamento,

ba-sema zi’ahu : “nel nome di sé stesso”

ጤጤ፡ገጾ፡እምኔሁ፡ወቀተሎ፡።ወአግብአ፡ይሁዳ፡^{101a} ሐሙሃ፡ለትዕማር፡ወአእተዋ፡

mēṭa gaṣṣo ’emennē-hu wa-qatalo wa-’agbe’ā Yehudā ḥamu-hā la-Te’mār wa-’a’tawā
distolse il suo viso da lui e lo uccise. Allora Giuda, il suocero di Tamar, la portò (indietro) e la riportò

mēṭa : “to turn away, to divert” (LCDG 377a)

ḥamu- : per la forma dello stato pronominale di *ḥam* “suocero”, vedi LCE 9.1.f

ውስተ፡ቤተ፡አቡሃ፡ወይቤሎሙ፡ለአዝማዲሃ፡ዕቀብዋ፡ለዛቲ፡እስራኤላዊት፡

westa bēta ’abu-hā wa-yebēlomu la-’azmādi-hā ’eqabewwā la-zāti ’esrā’ēlāwit
alla casa di suo padre e disse ai suoi parenti: “Custodite questa israelita,

’eqabu : imperativo di *’aqaba* “to guard, to watch, to keep watch, to keep safe, to safeguard” (LCDG 66a)

ወኢታርክሰዋ፡ጎበ፡ባዕድ፡እስመ፡ብየ፡ንኡሰ፡ሕፃነ፡ለእመ፡አልሀቆ፡እግዚአብሔር፡

wa-'i-tārkw'esewwa ḥaba bā'ed 'esma beya ne'usa ḥedāna la-'emma 'alhaqo 'Egzi'ābhēr
e non contaminatela presso un altro, perché ho un figlio piccolo (e) se il Signore lo avrà fatto crescere

'i-tārkw'esu : congiuntivo negativo, con valore di imperativo negativo (LCE 33.2.a), di 'ark'asa to defile, to contaminate, to pollute, to defame, to profane", CG di rak'sa "to be impure, to be contaminated" (LCDG 470a)
'alhaqa : "to bring up, to rear, to make grow", CG di lehqa "to grow, to grow up" (LCDG 309a)

እሁቦ፡ኪያሃ፡ወእንዘ፡ትነብር፡ምዕስብት፡ውስተ፡ቤተ፡አቡሃ፡ናሁ፡መጽአ፡ይሁዳ፡

'ehubo kiyāha wa-'enza tenabber me'essebt westa bēta 'abu-hā nāhu maṣ'a Yehudā
gliela darò (in moglie)". E mentre viveva come vedova nella casa di suo padre, ecco venne Giuda,

me'essebt : var. di mā'essebt "unmarried, widow"; da mā'saba "to be a widow, to be unmarried" (LCDG 327b)

ሐመሃ፡ውስተ፡መራዕየ፡አዕጻዳተ፡አባግዒሁ፡ከመ፡ይቅርጽ፡ፀምረ፡ምስለ፡ብዙህ፡ፍግ፡

ḥamu-hā westa marā'eya 'a'sādāta 'abāge'i-hu kama yeqreṣ ḍamra mesla bezuḥ feg'ā
suo suocero, nelle greggi dei suoi ovili per tosare la lana, con grande piacere

marā'ey : plur. di mar'ay "cattle, flock, herd, pasture, sheepfold", da re'ya "to herd, to tend, to pasture, to graze" (LCDG 460a)
'a'sādāt : plur. di 'aṣad "pen, stall, sheepfold"; 'aṣada 'abāge' "sheepfold" (LCDG 74b)
yeqreṣ : congiuntivo di qaraṣa "to scalp, to carve, to cut, to shear, to shave" (LCDG 444b)
ḍamr : "wool" (LCDG 150b)
feg'ā : "pleasure, delight, amusement", da fag'a, fagge'a "to live a life of pleasure" (LCDG 156a)

ወተድለ፤ወትዕማርሰ፡ሶበ፡ሰምዐት፡ከመ፡መጽአ፡ሐመሃ፡ገደፈት፡እምላዕሌሃ፡አልባሰ፡

wa-tadlā wa-Te'māre-ssa soba sam'at kama maṣ'a ḥamu-hā gadafat 'em-lā'le-hā 'albāsa
e diletto. E quando Tamar udì che suo suocero era venuto, gettò via da sé stessa le vesti de

tadlā : "pleasure, enjoyment, dignity, glory, charm", da dalawa "to be suitable" (LCDG 132b)
gadafa : "to throw away, to reject, to cast away, to discard, to repudiate, to despise, to forget" (LCDG 181b)

ምዕስብና፡ወተረሰየት፡በአልባሰ፡ክብር፡ወተገልበበት፡በአምሳለ፡ዘማት፡ወሐረት፡እንተ፡

me'essebennā wa-tarassayat ba-'albāsa kebr wa-tagalbabat ba-'amsāla zammāt wa-ḥorat 'enta
la vedovanza e si rivestì con vesti preziose e si velò alla maniera delle prostitute e andò

me'essebennā : "widowhood, celibacy", da mā'saba "to be a widow, to be unmarried" (LCDG 327b)
tarassaya : "to adorn oneself, to clothe oneself" (LCDG 475a)
tagalbaba : "to veil oneself", Qt di galbaba "to veil, to cover, to wrap in clothes" (LCDG 189b)
zammāt : plur. di zammā "harlot, prostitute", da zammawa "to fornicate, to commit adultery" (LCDG 640a)

ድኅሬሁ፡ወነበረት፡ወለአከ፡ጎቤሃ፡እንዘ፡ይብል፡እፈቅድ፡እባእ፡ጎቤኪ፤ወትቤሎ፡

dehrē-hu wa-nabarat wa-la'ka ḥabē-hā 'enza yebel 'efaqqed 'ebā' ḥabē-ki wa-tebēlo
dietro a lui e si sedette. E lui mandò da lei a dire: "Voglio entrare da te". E lei gli disse:

'ebā' : congiuntivo di bo'a "to enter" (LCE 41.1.a)

ምንተ፡ትሁበኒ፡ዐስብየ፤ወይቤላ፡እፈፊ፡ለኪ፡ነግሀ፡በጽባሕ፡ማሕስአ፡ጠለ፤ወትቤሎ፡

ment tehub-ani 'asbe-ya wa-yebēlā 'efēnnu la-ki nagma ba-ṣebāh mähse'a ṭali wa-tebēlo
"Che cosa mi darai come mia ricompensa?". E le disse: "Ti manderò all'alba, al mattino presto, un capretto". E lei gli disse:

‘asb : “hire, salary, payment, wages, reward, remuneration”, da ‘asaba “to hire for wages, to recompense” (LCDG 72b)

’efēnnu : imperfetto, prima pers. sing. , di fannawa “to send”

nagha : avv. da nagh “early morning, dawn, daybreak”, da nagh/ha “to dawn, to grow light” (LCDG 391b)

šebāh : “east, morning”, da šabhā “to become morning” (LCDG 545b)

māhse’ : anche māhse’, mahase’, “suckling kid, lamb, young goat” (LCDG 337a); lett. “un lattante di capra”

ṭali : “goat, kid” (LCDG 590b)

ሀበኒ፡አኅዘ፡እስከ፡ትሁብኒ፡ጠሊተ፤ወወሀባ፡በትረ፡ወሕልቀተ፡ወቆብዐ፡እንተ፡መትሕተ፡

hab-ani ’ahza ’eska tehub-ani ṭalita wa-wahabā batra wa-helqata wa-qob’a ’enta matheta
“Dammi un pegno, fino a che mi avrai dato una capretta!”. E lui le diede il bastone, l’anello e il copricapo che era sotto

’ahz : var. di ’ahaz “hostage, pledge, security” (LCDG 14b)

ṭalit : “she-goat”, femm. di ṭali “goat, kid” (LCDG 590b)

helqat : “ring, finger ring”, da ḥalaqa “to become round” (LCDG 230a)

qob’ : “headband, skullcap under a turban” (LCDG 418a)

mathet : “low, lower part, abyss, inferior part, bottom, the infernal regions”, da tehta, taḥata “to be humble” (LCDG 573a)

አክሊሉ፡ወቦአ፡ነቤሃ፡ወነሥአት፡ወሐረት፡ወስተ፡ቤታ፡ወፈነወ፡ላቲ፡በጽባሕ፡ጠ^{101b} ሌ፤

’aklilu wa-bo’a ḥabē-hā wa-naś’at wa-ḥorat westa bētā wa-fannawa lāti ba-šebāh ṭalē
il suo turbante. Ed entrò da lei. (Poi) lei prese e andò a casa sua. E al mattino presto egli le mandò un capretto.

’aklil : propriamente “crown, diadem” (LCDG 15b)

ወተስእሉ፡አግብርቲሁ፡ወይቤሉ፡አይቴ፡ወእቱ፡ቤተ፡ዘማት፡ወይቤልዎሙ፡አልቦ፡

wa-tase’lu ’agberti-hu wa-yebēlu ’aytē we’ctu bēta zammāt wa-yebēlewomū ’albo
E i suoi servi si informarono e dissero: “Dove è la casa delle prostitute?”; ma dissero loro: “Non ci sono

tase’la : anche tasa’ala “to enquire, to demand, to ask”, Gt di se’la, sa’ala “to ask, to enquire” (LCDG 480a)

ወስተ፡ሀገርነ፡ዘማት፤ወገብኡ፡ወስተ፡ሀገሮሙ፡ወነገርዎ፡ከመ፡አልቦ፡ወስተ፡ሀገሮሙ፡

westa hagare-na zammāt wa-gab’u westa hagaromu wa-nagarewwo kama ’albo westa hagaromu
prostitute nella nostra città!”. Tornarono alla loro città e gli riferirono che nella città di quelli non vi erano

ዘማት፤ወይቤ፡ይሁዳ፡ኅድጉኦ፡ፈቃደ፡እግዚአብሔር፡ለይኩን፡ወእምዝ፡ፀንሰት፡

zammāt wa-yebē Yehudā ḥedegu-’a faqāda ’Egzi’ābhēr la-yekun wa-’em-ze ḍansat
prostitute. E Giuda disse: “Lasciate (stare)! Che avvenga la volontà del Signore!” E poi concepì

la-yekun : forma postiva del congiuntivo, preceduta da la- (LCE 33.2.a)

ትዕማር፡ወነገርዎ፡ለሐሙሃ፡ከመ፡ፀንሰት፤ወሐረ፡ወነሥአ፡መላሀቅተ፡እስራኤል፡ኅብ፡

Te’mār wa-nagarewwo la-ḥamu-hā kama ḍansat wa-ḥora wa-naś’a malāheqta ’Esrā’ēl ḥaba
Tamar e riferirono a suo suocero che lei aveva concepito. Ed egli andò e portò gli anziani di Israele a

malāheqt : plur. di malheqt “eldest, elder, senior, chief”, da lehqa “to grow up, to grow old” (LCDG 309a)

አቡሃ፡ለትዕማር፡ወይቤሎ፡አቅርብ፡ሊተ፡ወለትከ፡ፀንሰተ፡ከመ፡ንወግራ፡በአእባን፡

’abu-hā la-Te’mār wa-yebēlo ’aqreb lita walatte-ka ḍanseta kama newgerā ba-’a’bān
il padre di Tamar e gli disse: “Portami tua figlia, incinta, così che noi possiamo lapidarla con pietre,

’aqreb : imperativo di ’aqraba “to cause to approach, to bring near”, CG di qar(a)ba “to be near” (LCDG 440a; LCE 45.1)

newger : congiuntivo (yewger, yegar) di wagara “to throw, to stone, to cast, to shoot” (LCDG 608b)

በከመ፡አዘዘ፡ሙሴ፡እስመ፡አኅሰረት፡ቤተ፡እስራኤል፡ወነገርዋ፡ለትዕማር፡አቡሃ፡

ba-kama ’azzaza Musē ’esma ’aḥsarat bēta ’Esra’ēl wa-nagarewwā la-Te’mār ’abu-hā
come ha comandato Mosè, poiché ha disonorato la casa di Israele. E dissero a Tamar suo padre

’aḥsara : “to humiliate, to dishonor, to shame”, CG di ḥas/sra “to be disgraced, to be miserable” (LCDG 265b)

ወአዝማዲሃ፡ከመ፡ከመዝ፡ይቤ፡ሐሙሃ፤ ወአው፡ፅአት፡ሕልቀተ፡ወበትረ፡ወቆብዐ፡

wa-’azmādi-hā kama kama-ze yebē ḥamu-hā wa-’awḍe’at ḥelqata wa-batra wa-qob’a
e i suoi parenti che suo suocero aveva detto così. E lei tirò fuori l’anello, il bastone e il copricapo

ወወሀበት፡ለአቡሃ፡ወለአዝማዲሃ፡ወትቤሎሙ፡ባዕለ፡ዝንቱአ፡ዘአስሐተኒ፡ወይወ፡ግሩኒ፡

wa-wahabat la-’abu-hā wa-la-’azmādi-hā wa-tebēlomu bā’la zentu-’a za-’aḥata-ni wa-yewgeru-ni
e (li) diede a suo padre e ai suoi parenti e disse loro: “Il padrone di quest(i) oggetti (è) colui che mi ha sedotta;
che io venga lapidata

’aḥata : “to lead astray, to lead into sin, to induce into error, to corrupt, to seduce, to mislead”, CG di seḥta “to make a mistake, to err, to sin” (LCDG 494a)

yewgeru-ni : perifrastica passiva; lett. “che essi mi lapidino”

ምስሌሁ፡በአእባን፡ወሶበ፡ርእየ፡ይሁዳ፡ንዋየ፡አእመረ፡ወይቤ፡ጸድቀት፡ትዕማር፡

meslē-hu ba-’a’bān wa-soba re’ya Yehudā newāyo ’a’mara wa-yebē ṣadqat Te’mār
con pietre insieme con lui!”. E quando Giuda vide i suoi oggetti, capì e disse: “Tamar ha più ragione

እምኔየ፤ ወኅደጋ፡ወአተወ፡ቤቶ፡ወወለደት፡ትዕማር፡መንታ፡ክልኤተ፡ሕዝበ፡ፋሬስ፡

’emennē-ya wa-ḥadagā wa-’atawa bēto wa-waladat Te’mar mantā kel’ēta ḥezba Fārēs
di me!”; e la lasciò e tornò a casa sua. E Tamar partorì (due) gemelli, due (future) nazioni; Fares

mantā : plur. manātew, “twins, both”; denominativo mantawa “to be twinborn, to bear twins” (LCDG 352b)

Fārēs wa-Zārā : ossia Perez e Serach (Gn 38.27-30)

ወዛራ፤ ወተሐንጸት፡ፋርስ፡በስ^{102a} መ፡ፋሬስ፡ወነግሠ፡ለዕሌሃ፡ወእቱ፡ወዘርኡ፡

wa-Zārā wa-taḥaṣṣat Fāres ba-sema Fārēs wa-nagśa lā’lē-ha we’etu wa-zar’u
e Zara. E fu fondata la Persia dal nome di Fares, ed egli regnò su di essa, e la sua discendenza

እምድኅሬሁ፡ወተስምዩ፡ፈረሳዊያን፡ናሁኬ፡ተዐውቀ፡ንጉሠ፡ፋርስ፡ከመ፡ዘርኡ፡ሴም፡

’em-deḥrē-hu wa-tasamyu Farasāwiyān nāhu-kē ta’awqa neguśa Fāres kama zar’a Sēm
dopo di lui, e furono chiamati Persiani. Ed ecco, pertanto, è diventato noto che il re di Persia è della
discendenza di Sem

ta’awqa : “to be known, to be revealed, to be recognized, to become evident”, da ’oqa “to know” (LCDG 78b)

ውእቱ፡

we’etu

lui.

ጾጵ፡በእንተ፡ንጉሠ፡ሞአብ፡

78. ba’enta neguśa Mo’ab

78. Riguardo al re di Moab

ወንጉሠ፡ሞአብሂ፡ዘርአ፡ሴም፡ውእቱ፡ወናየደዐክሙ፡ዘከመሂ፡ኮነ።ወሶበ፡አፍለሶ፡

wa-neguśa Mo'ab-hi zar'a Sēm we'etu wa-nāyadde'e-kemu za-kama-hi kona wa-soba 'aflaso
E anche il re di Moab era della discendenza di Sem; e vi informeremo di come (ciò) è avvenuto. E quando fece partire

nāyadde' : imperfetto di 'ayde'a "to inform, to tell (someone: a.d.o.)" (LCDG 626a). Vedi Gen 19
'aflasa : "to make depart, to send away, to banish, to transfer", CG di falasa "to depart, to emigrate" (LCDG 160b)

እግዚአብሔር፡ለአብርሃም፡እምሀገረ፡አቡሁ፡ውስተ፡ምድረ፡ካራን፡ወለሎጥኒ፡አዕደዎ፡

'Egzi'ābhēr la-'Abrehām 'em-hagara 'abu-hu westa medra Kārrān wa-la-Lot-ni 'a'dawo
il Signore Abramo dalla città di suo padre alla terra di Carran, fece passare anche Lot

'a'dawo : "to bring across, to transport", CG di 'adawa "to cross, to pass over" (LCDG 56b)

እግዚአብሔር፡ውስተ፡ምድረ፡ሰዶም፡ወገሞራ፡ወሶበ፡ፈቀደ፡እግዚአብሔር፡ከመ፡

'Egzi'ābhēr westa medra Sodom wa-Gamorā wa-soba faqada 'Egzi'ābhēr kama
il Signore nella terra di Sodoma e Gomorra. E quando il Signore volle

ያጥፍኦሙ፡ለሰብአ፡ሰዶም፡ወገሞራ፡ፈነወ፡እግዚአብሔር፡መለእክቲሁ፡ሚካኤል፡

yāṭfe'omu la-sab'a Sodom wa-Gamorā fannawa 'Egzi'ābhēr malā'ekti-hu Mikā'el
distruggere la gente di Sodoma e Gomorra, il Signore mandò i suoi angeli Michele

yāṭfe'omu : forma con suffisso oggetto di yāṭfe'u, plur. di yāṭfe', congiuntivo di 'atfe'a "to extinguish, to lay waste, to destroy", CG di ṭaf'a "to be extinguished, to cease, to perish, to fail, to disappear" (LCDG 587b; LCE 45.1)

ወገብርኤል፡ከመ፡ያውፀእዎ፡ለሎት፡ወያውፀዩዋ፡ለሀገረ፡ሰዶም፡ወገሞራ፡፤ወአሚሰኑ፡

wa-Gabre'el kama yāwḍe'ewwo la-Lot wa-yāw'eyewwā la-hagara Sodom wa-Gamorā wa-'amāsana
e Gabriele perché facessero uscire Lot e bruciassero la città di Sodoma e Gomorra. Ed essi la distrussero

yāw'eyu : congiuntivo (yāw'ey) di 'aw'aya "to burn (tr.)", CG di we'ya "to burn (intr.)" (LCDG 603b)
'amāsana : "to spoil, to ruin, to demolish, to destroy, to lay waste", CG di māšana "to decay, to be spoiled, to be ruined" (LCDG 366a)

ኪያሃ፡ወአውፀእዎ፡ለሎጥ፡ምስለ፡ደቂቁ፡ውብእሲቱሰ፡ሶበ፡ተመዩጠት፡ድኅሬሃ፡ከመ፡

kiyāhā wa-'awḍe'ewwo la-Lot mesla daqiqu wa-be'situ-ssa soba tamayṭat deḥrē-hā kama
e fecero uscire Lot con i suoi figli. Ma sua moglie si volse indietro per

soba tamayṭat ... : il testo contiene un anacoluto; letteralmente "quando si volse indietro ...", lo scriba ha però omissso : "divenne una colonna di sale", come poco oltre.

ትርአይ፡ሀገረ፡አቡሃ፡ወእሚ፤እስመ፡ወረደ፡መዐተ፡እግዚአብሔር፡ላዕለ፡ሀገረ፡ሰዶም፡

ter'ay hagara 'abu-hā wa-'emmā 'esma warada ma'ata 'Egzi'ābhēr lā'la hagara Sodom
vedere la città di suo padre e sua madre. Infatti, la collera del Signore era scesa sulla città di Sodoma,

ዝናመ፡እሳት፡እምሰሚይ፡ዘያነድድ፡አድባረ፡ወአውግረ፡አእባነ፡ወመሬተ፡ወዩወርድ፡

zenāma 'essāt 'em-samāy za-yānadded 'adbāra wa-'awgera 'a'bāna wa-marēta wa-yewarred
(come) una pioggia di fuoco dal cielo che bruciava le montagne, le colline, le pietre e la terra. E scendeva(no)

yānadded : imperfetto di 'andada "to burn (tr.), to set a fire, to ignite", CG di nad(a)da "to burn (intr.)" (LCDG 385b)

'awger : plur. di wagr "heap, mound, hill, mount, high place", da wagara "to throw, to stone" (LCDG 608b)

marēt : “earth, dust” (LCDG 361a)

መባርቅት፡ወፀዓዓት፡ወነገድንድ፡ምስለ፡ድ^{102b}ምፀ፡መዐተ፡እግዚአብሔር፡ወደመና፡

mabāreqt wa-ḏa‘ā‘āt wa-nag^wadg^wād mesla demḏa ma‘‘ata ‘Egzi‘ābhēr wa-dammanā
fulmini, saette e tuoni, con il rumore dell’ira del Signore, e anche una nuvola

mabāreqt : plur. di *mabraq* “lightning, thunderbolt” da *baraqa* “to flash, to lighten” (LCDG 106b)
ḏa‘ā‘āt : plur. di *ḏa‘ā‘* “thunderstorm, thunderbolt”, da *ḏa‘e‘a* “to thunder, to lighten” (LCDG 147b)
demḏ : “voice, sound, loud noise, rumbling”, da *damḏa* “to resound with cries, to roar” (LCDG 133b)
dammanāt : plur. di *dammanā* “cloud, mass”, da *dammana* “to cover with clouds, to darken” (LCDG 134b)

እሳትኒ፡ዘያጠይሶ፡ለመርቁ፤ወዘንቱ፡ተሉ፡ሶበ፡ተሰምዐ፡ድምፅ፡ይቤልዎ፡መላእክት፡

‘essāte-ni za-yāṭayyeso la-marqē wa-zentu k^wellu soba tasam‘a demḏ yebēlewwo malā‘ekt
di fuoco, che faceva emettere fumo al caldo torrido. E quando fu udito tutto questo rumore, dissero gli angeli
yāṭayyes : imperfetto di *‘aṭēsa* “to emit smoke, to produce smoke”, CG di *ṭēsa* “to smoke (intr.)” (LCDG 601b)
marqē : “oppressive heat, torrid region”, da *raqaya* “to be hot, to be burning” (LCDG 473b)

ለሎጥ፡ኢትትመየጡ፡ድኅረ፡እምከመ፡ወዓእክመ፡እምሀገርክመ፡ኢትትመየጡ፡

la-Lot ‘i-tetmayātu dehra ‘em-kama waḏā‘kemu ‘em-hagare-kemu ‘i-tetmayātu
a Lot: “Non voltatevi indietro quando sarete usciti dalla vostra città! Non voltatevi
tetmayātu : congiuntivo di *tamayta* “to return (intr.), to go back, to turn (intr.), to turn away (intr.)”, Gt di *mēṭa* “to turn (tr.)” (LCDG 377a); in frase con imperativo negativo
‘em-kama : “since, as soon as, inasmuch, when” (LCDG 285a; 22a)

ድኅሬክመ፡ከመ፡ሞተ፡ኢትመቱ፤ወሶበ፡ሰምዐት፡ይእቲ፡ብእሲተ፡ሎጥ፡አቅማባ፡

dehrē-kemu kama mota ‘i-temutu wa-soba sam‘at ye‘eti be’sita Lot ‘Aqmābā
indietro, così che non moriate!”. *Ma quando quella moglie di Lot, Aqmaba, udì (quel rumore)*
kama mota ‘i-temutu : lett. “così che non moriate di morte!”

ተመይጠት፡ድኅሬሃ፡ወኮነት፡ሐውልተ፡ዔው፡ወሀለወት፡እስከ፡ዮም፡ወእስከ፡ዛቲ፡ዕለት፡

tamaytat dehrē-hā wa-konat ḥawelta dēw wa-hallawat ‘eska yom wa-‘eska zāti ‘elat
si voltò indietro e divenne una colonna di sale ed esiste fino a oggi, fino a questo giorno.
ḥawelt : “column, pillar, stele, obelisch” (LCDG 249a)
dēw : var. di *šēw* “salt, salty land” (LCDG 565b)

ወለሎጥሰ፡እኑሁ፡ለአብርሃም፡አንበሮ፡እግዚአብሔር፡ወስተ፡አድባረ፡አራራት፡

wa-la-Lote-ssa ‘ehu-hu la-‘Abrehām ‘anbaro ‘Egzi‘ābhēr westa ‘adbāra ‘Arārāt
E per quanto riguarda Lot, il fratello di Abramo, il Signore lo fece risiedere nelle montagne di Ararat.

ወተከለ፡ወይነ፡ሐዲሰ፤ወእስተያሁ፡ወይነ፡ለአቡሆን፡አዋልዲሁ፡እስመ፡መከራ፡ምክረ፡

wa-takala wayna ḥaddisa wa-‘astayā-hu wayna la-‘abu-hon ‘awāledi-hu ‘esma makarā mekra
Ed egli piantò una nuova vigna e le sue figlie fecero bere vino al loro padre, poiché avevano preso una decisione
‘astayā : terza pers. plur. femm. del perfetto *‘astaya* “to give to drink”, CG di *satya* “to drink” (LCDG 518a)

እኪተ፡ወይቤላ፡ዘንቱ፡ንዋየ፡አቡነ፡በአይቱ፡ይጠፍእ፤እምነኬ፡ተሀጉለት፡በፍፍት፡

‘ekkita wa-yebēlā zentu newāya ‘abu-na ba-‘aytē yetaffe’ ‘emme-na-kē tahag^wlat ba-fenot

malvagia e avevano detto: “Perché questo bene di nostro padre dovrebbe perire? Nostra madre, invero, è perita per strada

- ba-’aytē : “where? in what way? how?” (LCDG 51a)
- yetaffe’ : imperfetto di *taf’a* “to be extinguished, to cease, to perish, to fail, to disappear” (LCDG 587b)
- tahag^w(a)la : “to perish, to be destroyed, to be ruined”, Gt = G *hag^wla* (LCDG 215b)

ወለነጌ፡አልቦ፡ዘያወስበነ፡በዝዮ።ወአስከራሁ፡ለአቡሆን፡ወሰከበት፡እንተ፡ትልሀቅ፡ወለቱ፡

wa-la-na-ni ’albo za-yāwasseb-ana ba-zeyya wa-’askarā-hu la-’abu-hon wa-sakabat ’enta telehheq walattu e per noi, poi, non c’è nessuno qui che ci sposerà”. E fecero ubriacare il loro padre; e sua figlia maggiore giacque

- yāwasseb : imperfetto di *’awsaba* “to take a wife, to marry” (LCDG 619a)
- ’askara : “to make drunk, to intoxicate”, CG di *sakra* “to be drunk” (LCDG 497a)
- sakaba : “to lie, to be asleep, to lie (with a woman)” (LCDG 496a)
- ’enta telehheq : femm. di *za-yelehheq* “elder”, con imperfetto di *lehqa* “to grow up, to grow old” (LCDG 309a)

ምስሌሁ፡ኅበ፡ጸልመ፡ልቡ፡በወይን፤ወሎጥሰ፡ጸድቅ፡ኢያእመረ፡በሰኪቦታ፡ለወለቱ፡

meslē-hu ḥaba ṣalma lebba ba-wayn wa-Lote-ssa ṣādeq ’i-ḡā’mara ba-sakibotā la-walattu con lui, mentre la sua mente era annebbiata col vino. E quanto a Lot, il giusto, egli non seppe quando sua figlia giacque

- ṣal(a)ma : “to be darkened, to be black, to be enveloped in mist, to be obscured” (LCDG 556a)
- ’i-ḡā’mara : < *’i-’a’mara (LCE 26.2 fine)
- sakibot- : infinito di *sakaba*

ወኢያእመረ፡በተንሥኦታ፡ለወለቱ፡እስመ፡ስካር፡ያጸልም፡ልቦ፡ወኖኅሂ፡በስካር፡ኮነ፡

wa-’i-ḡā’mara ba-tanse’otā la-walattu ’esma sekār yāṣallem lebbo wa-Noḥe-hi ba-sekār kona e non seppe quando sua figlia si alzò, poiché l’ubriachezza annebbiava il suo cuore. E anche Noè, nell’ubriachezza divenne

- sekār : “drunkness, intoxication, intoxicating drink”, da *sakra* “to be drunk” (LCDG 497a)
- yāṣallem : imperfetto di *’aṣlama* “to darken, to cause to be black, to cast darkness, to make blind” (LCDG 556a)

ዕሩቀ፡እምብእሲቱ፡ወደቂቁ፡እስከ፡ይረግም፡ወሉዶ፡ለዘ፡ሰሐቆ፤^{103a} ወለሎጥሰ፡

’eruqa ’em-be’situ wa-daiquq ’eska yeraggem weludo la-za saḥaqa wa-la-Lote-ssa nudo davanti a sua moglie e i suoi figli, al punto che maledisse suo figlio che lo aveva deriso. Ma quanto a Lot,

- ’eruq : “naked, bare, empty, void, devoid of”, da *’ar(a)qa* “to be naked, to be emptied” (LCDG 71a)
- yeraggem : imperfetto di *ragama* “to curse, to insult” (LCDG 465a)
- welud : è propriamente il plur. di *wald* “son, child”, ma è usato anche come singolare (come qui, come indicato dal verbo) (LCE 442)
- saḥaqa : anche *śaḥaqa*, *śeḥqa* “to laugh at, to mock, to scoff at” (LCDG 528a)

ኢተጥለቆ፡ኅጢአተ፡እስመ፡በኢያእመረ፡ገብረ።ወፀንሰት፡ወወለደት፡እንተ፡ትልሀቅ፡

’i-taḥollaqa ḥaṭi’ata ’esma ba-’i-ḡā’mero gabra wa-dansat wa-waladat ’enta telehheq non gli fu considerato peccato, poiché aveva agito nell’ignoranza. E la (figlia) maggiore concepì e partorì (un figlio)

- taḥollaqa : var. di *taḥ^wallaq^wa* “be regarded as”, Dt di *ḥollaq^wa*, *ḥ^wallaq^wa* “to count, to number, to enumerate, to impute, to consider” (LCDG 261b)
- ’i-ḡā’mero : < *’i-’a’mero; negazione dell’infinito

ወሰመዮቶ፡ስሞ፡ሞአብ፡እምጎብ፡አቡዮ፡በብርክዮ፡በሂል፤ወውእቱኬ፡አቡሆሙ፡

wa-samayato semo Mo'ab 'em-ḥaba 'abu-ya ba-berke-ya behil wa-we'etu-kē 'abu-homu
e lo chiamò Moab, che significa “Da mio padre, sulle mie ginocchia”. E costui, pertanto, è il padre

berk : “knee”, da *baraka* “to kneel, to bend the knee” (LCDG 105a)

ለሞአባውያን፡ወለአጋራዊያን፡ፍሁኬ፡ተዐውቀ፡ንጉሠ፡ሞአብሂ፡ከመ፡ዘርአ፡ሴም፡

la-Mo'abāweyān wa-la-'Agārāwiyān nāhu-kē ta'awqa neguša Mo'ab-hi kama zar'a Sēm
dei Moabiti e degli Agareni. Ed ecco, pertanto, è diventato noto che anche il re di Moab è dalla discendenza di Sem.

ta'awqa : “to be known, to be revealed, to be recognized, to become evident”, da 'oqa “to know” (LCDG 78b)

ውእቱ።

we'etu

lui.

፸፱፡በእንተ፡ንጉሠ፡ዓማሌቅ።

79. ba'enta neguša 'Āmālēq

79. *Riguardo al re di Amaleq*

ወሶበ፡ወለደት፡እንተ፡ትልሀቅ፡ትቤላ፡ለእንተ፡ትንእስ፡ሀቤኬ፡ፍስትዮ፡ወይን፡ለአቡነ፡

wa-soba waladat 'enta telehheq tebelā la-'enta tene'es habi-kē nāsteyo wayna la-'abu-na
E quando (la figlia) maggiore partorì, disse alla minore: “Vieni, dunque, diamo da bere vino a nostro padre,

'enta tene'es : femm. di *za-yene'*es “small, minor, lesser, junior, the younger”; lett. “who is small”, con imperfetto di *ne'sa* “to be small. to be little, to be young” (LCDG 381b)

habi : imperativo sing. femm. (masch. *hab*) di *wahaba* “to give” (LCE 41.1a); l'imperativo ha il valore di “let (me, us), come on! new then, well!, here!” (LCDG 609a). Si noti come l'imperativo è seguito da cohortativo

nāstey- : congiuntivo di 'astaya “to give to drink”, CG di *satya* “to drink” (LCDG 518a; LCE 45.1)

ወአንቲኒ፡ከመ፡ትባኢ፡ጎቤሁ፡እመ፡ትረክቢ፡ውሉደ፡ወካዕበ፡ገብራ፡ወይን፡ወደገማ፡ቃለ፡

wa-'anti-ni kama tebā'i ḥabē-hu 'emma terakkebi weluda wa-kā'eba gabrā wayna wa-dagamā qāla
così che anche tu possa entrare da lui, (e vedremo) se otterrai un figlio”. E ancora prepararono del vino e ripeterono una parola di

እበድ፡እንዘ፡ይብላ፡ስተይ፡ወይን፡ኦአቡነ፡ከመ፡ይትናዘዝ፡ልብከ፤ወውእቱስ፡የዋህ፡

'ebad 'enza yebelā setay wayna 'o-'abu-na kama yetnāzaz lebbe-ka wa-we'etu-ssa yawwāh
follia, dicendo: “Bevi vino, o padre nostro, così che il tuo cuore si consoli”. E costui, (uomo) semplice,

'ebad : “folly, foolishness, madness, insanity”, da 'abda, 'abda “to be insane, to be mad” (LCDG 3a)

setay : imperativo di *satya* “to drink” (LCE 43.1.a; 450)

yetnāzaz : congiuntivo di *tanāzaza* “to comfort oneself, to find comfort”, Lt di *nāzaza* “to console, to comfort” (LCDG 412b)

yawwāh : “gentle, meek, simple, mild, modest, amiable”, da *yawweha* “to be gentle, to be mild, to show clemency” (LCDG 628a)

ስትዮ፡ወስክረ፡ወካዕበ፡ሶበ፡ስትዮ፡ወጸልመ፡ልቡ፡ሶአት፡እንተ፡ትንእስ፡ወስከበት፡

satya wa-sakra wa-kā'eba soba satya wa-ṣalma lebbu bo'at 'enta tene'es wa-sakabat
bevve e si ubriacò. E ancora, quando bevve e il suo cuore si annebbiò, la (figlia) minore entrò e giacque

sakra : “to be drunk” (LCDG 497a)

ምስሌሁ፡ወውእቱ፡ካዕበ፡ኢያእመረ፡በሰኪቦታ፡ወበተንሥኦታ፡ወካዕበ፡ይእቲኒ፡

meslē-hu wa-we'etu-ssa kā'eba 'i-ÿā'mara ba-sakibotā wa-ba-tanše'otā wa-kā'eba ye'eti-ni
con lui. E di nuovo costui non seppe quando lei era giaciuta e si era alzata. E ancora, anche lei

ፀንሰት፡ወወለደት፡ወልደ፡ወሰመየቶ፡ስሞ፡ዓሞን፤ወውእቱ፡ንጉሥሙ፡ለዓማሌቃውያን።

dansat wa-waladat walda wa-samayato semo 'Āmmon wa-we'etu neguśomu la-'Āmālēqāweyān
concepi e partori un figlio e lo chiamò Ammon; e costui è il re degli Amaleciti.

ወናሁኬ፡ተዐውቀ፡ከመ፡ንጉሥ፡ዓማሌቅ፡ከመ፡ዘርአ፡ህም፡ውእቱ።

wa-nāhu-kē ta'awqa kama neguśa 'Āmālēq kama zar'a Šēm we'etu
Ed ecco, pertanto, è diventato noto che il re di Amaleq è dalla discendenza di Sem.

Cfr. KN 78. fine; 81 fine

103b ብእንተ፡ንጉሥ፡ኢሎፍሊ።

80. ba'enta neguśa 'Ilofli

80. Riguardo al re dei Filistei.

'ilofli : anche 'alofli , 'alofil , 'alofal ; dal greco “ἀλλόφυλοι (alienigenae) i.e. Philistaei” (DL 721)

ወናሁ፡ኢሎፍሊ፡ዘርአ፡ሳምሶን፡ይነግሥ፡ለዕሌሆሙ፡ወሳምሶን፡እም፤ወ፪፡ደቂቀ፡

wa-nāhu 'Ilofli zar'a Sāmsōn yenaggeśu lā'lē-homu wa-Sāmsōn 'em-10-wa-2 daqiqa
Ed ecco sui Filistei regnò la discendenza di Sansone. E Sansone (proveniva) dai dodici figli di

ያዕቆብ፡ዘርአ፡ዳን፡ውእቱ፡ወልደ፡አመት፡እምያዕቆብ፤ወውእቱ፡ሳምሶን፡ናየድዐክሙ፡

Yā'qob zar'a Dān we'etu walda 'amat 'em-Yā'qob we'etu-ssa Sāmsōn nāyadde'-akemu
Giacobbe; era discendenza di Dan, figlio di una serva da parte di Giacobbe. E quanto a questo Sansone, vi
informeremo

ዘከመ፡ኮነ፡አስተርአያ፡መልአክ፡እግዚአብሔር፡ለእሙ፡ለሰምሶን፡ወይቤላ፡ተዐቀቢ፡

za-kama kona 'astar'ayā mal'aka 'Egzi'ābhēr la-'emmu la-Samson wa-yebēlā ta'aqabi
di come è avvenuto. L'angelo del Signore apparve alla madre di Sansone e le disse: “Guardati

'astar'aya : CGt “to manifest (tr.), to become visible, to show oneself, to reveal oneself, to seem” (LCDG 459a)

Samson : var. di Sāmsōn

ta'aqabi : imperativo femm. sing. di ta'aq(a)ba “to be watchful, to be careful, to take care, to observe”, Gt di
'aqaba “to keep, to guard, to take care of” (LCDG 66a; LCE 44.1)

እምኩሉ፡ርኩስ፡ወኢትቅረቢ፡ዘእንበለ፡ነበ፡ምትኪ፡እስመ፡ዘይትወለድ፡እምኔኪ፡

'em-k'ellu rekus wa-'i-teqrabi za-'enbala ḥaba met-ki 'esma za-yetwallad 'emennē-ki
da qualsivoglia impurità e non avvicinarti (a nessuno) se non a tuo marito, poiché colui che verrà generato da
te

rekus : non si tratta qui dell'agg. “unclean, polluted, impure, corrupt”, ma di una var. del sostantivo rek'w's (che, di
per sé, è var. anche dell'aggettivo) “filth, impurity, abomination”, da rak'w'sa “to be unclean, to be impure”
(LCDG 470a); cfr. 42b-43a

met : “husband” (LCDG 371a)

ናዝራዊ፡ቅዱስ፡ለእግዚአብሔር፡ወይከውን፡መድኅኒቶሙ፡ለእስራኤል፡እምእደ፡

nāzerāwi qeddusu la-'Egzi'ābhēr wa-yekawwen madḥanitomu la-'Esrā'ēl 'em-'eda

è un nazireo, un santo del Signore, e diventerà la salvezza di Israele dalla mano de

ኢሎፍሊ። ወእምዝ፡ ወለደቶ፡ ወካዕበ፡ አስተርአያ፡ ወይቤላ፡ ኢታዕርጊ፡ መላጼ፡ ዲበ፡

'Ilofli wa-'em-ze waladato wa-kā'eba 'astar'ayā wa-yebēlā 'i-tā'regi malāšē diba
i Filistei. E poi lo partorì. E ancora (l'angelo) le apparve e le disse: "Non alzerai il rasoio su

'i-tā'regi : congiuntivo negativo, quale imperativo negativo (LCE 33.2.a), di 'a'raga "to raise, to take up", CG di
'arga "to ascend, to go up" (LCDG 70a; LCE 45.1)
malāšē : anche malāši, "razor, lancet", da lāšaya "to shave" (LCDG 319b); cfr. 78b

ርእሱ፡ ወኢይብላዕ፡ ሥጋ፡ ወኢወይን፡ ወኢያውሱብ፡ እምባዕድ፡ ፈጥረት፡ ዘእንበለ፡

re'su wa-'i-yeblē' šegā wa-'i-wayna wa-'i-yāwseb 'em-bā'ed faṭrat za-'enbala
la sua testa e che non mangi carne né (beva) vino e che non sposi da una stirpe straniera, se non

yeblē' : congiuntivo di bal'a "to eat, to consume, to devour" (LCDG 94b)
yāwseb : congiuntivo di 'awsaba "to take a wife, to marry" (LCDG 619a)
faṭrat : var. di feṭrat "creature, nature, kind, species, generation, family" (LCDG 172a)

እምዘመዱ፡ ወቤተ፡ አቡሁ፡ ወዘከመ፡ ወሀቦ፡ እግዚአብሔር፡ ኅይለ፡ ሰማዕክመ፡ በውስተ፡

'em-zamadu wa-beta 'abu-hu wa-za-kama wahabo 'Egzi'ābhēr ḥayla samā'kemu ba-westa
dalla sua famiglia e (dal)la casa di suo padre. E come il Signore gli diede la forza l'avete udito nel

መጽሐፈ፡ መሳፍንት፡ ወተዐደወ፡ ትእዛዘ፡ እግዚአብሔር፡ ወቦኣ፡ ወአውሰበ፡ ወስተ፡

maṣḥafa masāfent wa-ta'adawa te'zāza 'Egzi'ābhēr wa-bo'a wa-'awsaba westa
Libro dei Giudici. Ma trasgredì il comando del Signore ed entrò e si sposò tra

masāfent : plur. di masfen "ruler, governor, prince, chief, prefect, judge, magistrate", da safana "to prevail, to
dominate, to master, to rule" (LCDG 488a). Vedi Gdc 15; 16
ta'ad(a)wa : "to go beyond, to step over, to exceed, to transgress, to deviate", Gt di 'adawa "to pass over, to
transgress, to exceed, to surpass" (LCDG 56b)

አዋልደ፡ ኢሎፍሊ፡ ቁላፋን፡ ወበእንተዝ፡ ተምዕዖ፡ እግዚአብሔር፡ ወመጠዎ፡ ወስተ፡

'awāleda 'Ilofli q"allāfān wa-ba'enta-ze tam'e'o 'Egzi'ābhēr wa-maṭṭawo westa
le figlie dei Filistei incirconcisi. E per questo motivo si adirò con lui il Signore e lo consegnò ne

q"allāfān : plur di q"allāf "uncircumcised (lit. 'who has the foreskin')", da q"alafa "to peel, to decorticate" (LCDG
427). Qui aggettivo
maṭṭawa : "to hand over, to deliver, to consign, to present" (LCDG 374a)

እደዊሆመ፡ ለሰብአ፡ ኢሎፍሊ፡ ቁላፋን፡ ወአዖርዎ፡ አዕይንቲሁ፡ ወረሰይዎ፡ መስተዛውዑ፡

'edawi-homu la-sab'a 'Ilofli q"allāfān wa-'a'orewwo 'a'yenti-hu wa-rassayewwo mastazāwe'a
le mani del popolo dei Filistei incirconcisi, e lo accecarono (ne)gli occhi e lo poserò come buffone

'a'ora : var. di 'a'awra "to blind", CG di 'ora, 'awra "to be blind" (LCDG 79a)
mastazāwe' : "buffoon, entertainer, jester", da tazāwe'a "to entertain oneself, to enjoy oneself, to be petulant"
(LCDG 645a)

በው^{104a} ስተ፡ ቤተ፡ ንጉሥመ፡ ወአፍረሰ፡ መልዕልቶመ፡ ወቀተሎመ፡ ቫቫ፡ ወበከይወቱሰ፡

ba-westa bēta negusomu wa-'afrasa mal'eltomu wa-qatalomu 70x10000 wa-ba-ḥeywatu-ssa
nella casa del loro re. Ma egli demolì il loro tetto e ne uccise 700000 e durante la sua vita

'afrasa : "to demolish, to destroy", CG di farasa "to be demolished, to be destroyed" (LCDG 167a)
mal'elt : "upper part, height, high place, higher part, top" (LCDG 304a)

ቀተሎሙ፡ጃጃ፡ወጀጀ፡በጎጺ.ን፡ወበእብን፡ወበበትር፡ወበመንከሰ፡አድግ፤እስመ፡

qatalomu 70x10000 wa-2x10000 ba-haşsin wa-ba-'ebn wa-ba-batr wa-ba-mankasa 'adg 'esma
ne uccise 720000 con la spada, con la pietra, col bastone e con la mascella di un asino. Perché

mankas : “jaw, jawbone”, da nakasa “to bite” (LCDG 397b)
'adg : “ass” (LCDG 7a)

ብዙኖሙ፡ከመ፡አንበጣ፡እስከ፡አጎደጎሙ፡ለእስራኤል፡እምግብርናተ፡ኢሎፍሊ።

bezhomu kama 'anbatā 'eska 'ahdagomu la-'Esrā'ēl 'em-gebrenāta 'Ilofli
la loro moltitudine era come locuste, fino a che salvò Israele dalla schiavitù dei Filistei.

'anbatā : plur. 'anābeṭ, “locust, grasshopper” (LCDG 27b)
'ahdaga : “to save”, CG di hadaga “to abandon, to leave, to desist” (LCDG 258a)
gebrenāt : “service, servitude, enslavement, bondage” (LCDG 178b)

ወእምዝ፡ፀንሰት፡ደሊላ፡እምሳምሶን፡ወእንዘ፡ፀንሰት፡ይእቲ፡ሞተ፡ሳምሶን፡ምስለ፡ሰብአ፡

wa-'em-ze dansat Dalilā 'em-Sāmsōn wa-'enza denest ye'eti mota Sāmsōn mesla sab'a
E poi Dalila concepì da Sansone, ma mentre quella era incinta Sansone morì con gli uomini dei

ኢሎፍሊ.፤ወወለደት፡ወልደ፡ደሊላ፡ወሰመዮቶ፡ምናሔም፡ዘርአ፡ጎያል፡ብሂል።

'Ilofli wa-waladat walda Dalilā wa-samayato Menāhēm zar'a hayyāl behil
Filistei. E Dalila partorì un figlio e lo chiamò Menahem, cioè “Discendenza dell'uomo forte”

behil : “saying, statement, that is, that is to say” (LCDG 89b); propriamente infinito di behla “to say”

ወደሊላሰ፡እጎታ፡ይእቲ፡ለመክሳባ፡ብእሲተ፡ንጉሠ፡ኢሎፍሊ።ወሶበ፡ቀተሎ፡ሰምሶን፡

wa-Dalilā-ssa 'eḥtā ye'eti la-Maksābā be'sita neguśa 'Ilofli wa-soba qatalo Samson
E quanto a Dalila, era la sorella di Maksaba, la moglie del re dei Filistei. E quando Sansone uccise

ለንጉሠ፡ኢሎፍሊ፡በውስተ፡ቤት፡ምስለ፡ሕዝቡ፡ወለሊሁኒ፡ሞተ፡ምስሌሁ፡ወገብአት፡

la-neguśa 'Ilofli ba-westa bēt mesla hezbu wa-lalihu-ni mota meslē-hu wa-gab'at
il re dei Filistei nel palazzo, insieme col suo popolo, ed egli stesso era morto con lui, allora tornò

laliḥu : pronomo personale indipendente, enfatico, con valore di soggetto (LCE 48.4)

ደሊላ፡ጎበ፡እጎታ፡ንግሥተ፡ኢሎፍሊ፡መክሳባ፤እስመ፡ክልኤሆን፡ላሕያት፡እማንቱ፡

Dalilā ḥaba 'eḥtā negeśta 'Ilofli Maksābā 'esma kel'ē-hon lāheyāt 'emāntu
Dalida da sua sorella, la regina dei Filistei, Maksaba. Poiché entrambe erano belle

lāheyāt : plur. di lāheyṭ, lāhit, femm. di lāhey “beautiful, handsome”, da laḥaya, lehya “to be pretty, to be beautiful” (LCDG 312b)

'emāntu : pronomo femm. plur. “esse”; femm. di 'emuntu

ወአልቦን፡ውሉደ፡ወባሕቱ፡ፀኑሳት፡ህዮ፡ሰድስቱ፡አውራጎ፡መክሳባ፡እምዘ፡ፀንሰት፡

wa-'albon weluda wa-bāhtu denusāt heyya sedestu 'awrāḥ Maksābā 'em-za dansat
e non avevano figli; tuttavia erano là incinte: di sei mesi Maksaba, dopo che aveva concepito

'em-za + perfect : “when, after that, since” (LCDG 22a)

እምጎበ፡ቈላሶን፡ንጉሠ፡ኢሎፍሊ፡ወደሊላ፡፬፡አውራጎ፡እሙንቱ፡እምዘ፡ፀንሰት፡

'em-ḥaba Q^walāson neguśa 'Ilofli wa-Dalilā 4 'awrāḥ 'emuntu 'em-za dansat
da Q^walason. il re dei Filistei, mentre Dalila erano quattro mesi dopo che aveva concepito

እምሳምሶን፡ወሞቱ፡አምታቲሆ^{104b}ን።ወይትፋቀራ፡ፈድፋደ፡ወፍቅርንሂ፡አኮ፡ከመ፡

'em-Sāmsōn wa-motu 'amtāti-hon wa-yetfāqqarā fadfāda wa-feqr-on-hi 'akko kama da Sansone; e i loro mariti erano morti. Ed esse si amavano molto e il loro amore, poi, non era come

'amtāt : plur. di *met* “husband” (LCDG 371a)
yetfāqqarā : imperfetto, terza femm. plur., di *tafāqara* “to love one another” (LCDG 164b; LCE 44.2)

አኃት፡አላ፡ከመ፡እም፡ለሕፃና፡ወከመ፡ሕፃን፡ለእም፡ከማሁ፡ፍቅርን፤ወነበራ፡ክልኤሆን፡

'ahāt 'allā kama 'emm la-ḥedānā wa-kama ḥedān la-'emm kamā-hu feqron wa-nabarā kel'ēhon (l'amore di) sorelle, ma come (quello di) una madre per il suo bambino e come (quello di) un bambino per la madre; così era il loro amore. Ed entrambe abitavano

'ahāt : plur. di *'eht* “sister” (LCDG 13b)

ኅቡረ፡ወመንግሥት፡ሰው፡ስተ፡እዴሃ፡ለመክሳባ፡እምአለ፡ተርፋ፡እምቀትለ፡ሰምሶን፡

ḥebura wa-mangeṣte-ssa westa 'edē-hā la-Maksābā 'em-'ella tarfu 'em-qatla Samson insieme. E quanto al potere era nelle mani di Maksaba, su coloro che erano sopravvissuti al massacro (fatto) da Sansone

በውስተ፡ቤተ፡ንጉሥ።እስመ፡አልቦ፡ዘተርፈ፡እምደቂቀ፡ኅይለ፡መንግሥተ፡ኢሎፍሊ፡

ba-westa bēta negus 'esma 'albo za-tarfa 'em-daqiqa ḥayla mangeṣta 'Ilolfi nel palazzo reale; poiché non c'era chi era sopravvissuto tra i guerrieri del regno dei Filistei

daqiqqa ḥayla mangeṣta : “i figli della potenza del regno di ...”

ወበእንተዝ፡ነግሠት፡ላዕለ፡እለ፡ተርፋ፡መክሳባ፤ወይብልዋ፡ነግሁ፡ወሰርከ፡አልብነ፡

wa-ba'enta-ze nagṣat lā'la 'ella tarfu Maksābā wa-yebelewwā nagha wa-sarka 'albena e per questo motivo Maksaba regnava su coloro che erano sopravvissuti. E (questi) le dicevano, al mattino e alla sera: “Non abbiamo

nagha : avv. da *nagh* “early morning, dawn, daybreak”, da *nagh/ha* “to dawn, to grow light” (LCDG 391b)
sarka : avv. “in the evening”; da *sark* “evening, twilight” (LCDG 513a)

ንጉሠ፡ዘእንበሌኪ፡ካልአ፡ወዘእንበለ፡ዘወፀአ፡እምከርሥኪ፤እለመ፡አሠነዮ፡ለነ፡

neguśa za-'enbalē-ki kālē'a wa-za-'enbala za-wad'a 'em-karṣe-ki la-'emma 'asānnaya la-na altro re se non te e se non colui che uscirà dal tuo grembo. Se ci farà il favore

'asānnaya : CD “to beautify, to adorn, to decorate, to behave rightly, to do good, to be gracious, to do well, to do a favor”, CD di *śannaya* “to be beautiful” (LCDG 531b)

እግዚእነ፡ዳጎን፡ይከውን፡ወልደ፡ዘውስተ፡ከርሥኪ፡ዘያነሥኦ፡ለአምላክነ፡ዳጎን፡

'egzi'e-na Dāgon yekawwen walda za-westa karṣe-ki za-yānaśše'o la-'Amlāke-na Dāgon il nostro signore Dagon, sarà un figlio colui che è nel tuo grembo, che venererà il nostro dio Dagon

yānaśše' : imperfetto di *'anse'a* “to take up, to raise up” (LCDG 404a; LCE 45.1)

ወዘይነግሥ፡ላዕሌነ፤ወእመሂ፡ኮነት፡ወለተ፡ናነግሣ፡ላዕሌነ፡ከመ፡ይኮን፡ሰምኪ፡ወስመ፡

wa-za-yenaggeś lā'lē-na wa-'emma-hi konat walatta nānaggeśā lā'lē-na kama yekun sem-ki wa-sema e che regnerà su di noi. E se poi sarà una figlia, noi la faremo regnare su di noi, così che sia il tuo nome e il nome di

ቄላሶን፡እግዚእን፡ላዕሌን፡ዝክርክሙ። ወእምዝ፡ወለደት፡ተባዕተ፡ወተፈሥሐ፡ኩሎሙ።

Q^walāson 'egzi'ena lā'lē-na zeker-kemu wa-'em-ze waladat tabā'ta wa-tafaššeḥu k^wellomu
Q^walason, il nostro signore, su di noi (quale) vostro ricordo. E dopo partorì un maschio e si rallegrarono tutte

ሰብአ፡ኢሎፍሊ፡ወገንዩ፡ላቲ፡ወሐለዩ፡እንዘ፡ይብሉ፡ዳጎን፡ወቤል፡አክበርዋ፡ወአፍቀርዋ፡

sab'a 'Ilofli wa-ganayu lāti wa-ḥalayu 'enza yebelu Dāgon wa-Bēl 'akbarewwā wa-'afqarewwā
le genti dei Filistei; la omaggiarono e cantarono dicendo: “Dagon e Baal hanno glorificato e amato

ganaya : “to bow down, to be submissive, to thank, to praise” (LCDG 199b; LCE 43.1.a)

ḥalaya : “to sing” (LCDG 231a)

'akbara : “to pay honor, to glorify, to venerate, to value”, CG di *kabra* “to be honored” (LCDG 274a)

ለመክሳባ፡ወተረክበ፡ዘርአ፡ቄላሶን፡እምኔሃ፡ለመክሳባ፤ ወደሊላኒ፡^{105a} ወለደት፡ወልደ፡

la-Maksābā wa-tarakba zar'a Q^walāson 'emennē-ha la-Maksābā wa-Dalilā-ni waladat walda
Maksaba e la discendenza di Q^walason esiste da lei, Maksaba”. E anche Dalila partorì un figlio

tarakba : “to exist, to be available”, oltre a Gt, passivo, di *rakaba* “to find, to get, to acquire” (LCDG 469a)

ወሐፀናሆሙ፡በብዙኅ፡ክብር፡ለደቂቆን። ወቦበ፡ኮነ፡ሎሙ፡፮፡ዓመተ፡ይበልዑ፡

wa-ḥaḍanā-homu ba-bezuḥ kebr la-daqiqon wa-soba kona lomu 5 'āmata yeballe'u
ed esse educarono i loro figli con grande gloria. E quando ebbero cinque anni, mangiavano

ḥaḍana : “to nurse, to suckle, to feed, to educate” (LCDG 226b)

ወይትዋንዩ፡በቅድሜሆን፤ ወገብራ፡ሎሙ፡ዐስቀ፡ዘዲባጋት፡ወሰዋትለ፡ውስተ፡

wa-yetwānnayu ba-qedmē-hon wa-gabrā lomu 'asqa za-dibāgāt wa-sawātela westa
e giocavano davanti ad esse. Ed esse fecero per loro una veste ricamata di broccati, e (posero) pugnali a

yetwānnayu : imperfetto di *tawānaya* “to play, to amuse oneself, to make merry, to play together”, Lt di *wānaya* “to swim” (LCDG 615a)

'asq : “thread, embroidery, mani-colored garment, woven (embroidered) garment”, da *'as/šaq* “to weave, to embroider, to twist”

dibāgāt : plur. di *dibāg*, “brocade” (LCDG 120b)

sawātel : plur. di *sawtal* “javelin, dagger” (LCDG 521a)

ሐቋያቲሆሙ፡ወአዕኑገ፡ወስተ፡ክሳውዲሆሙ። ወረሰዮዎ፡ንጉሠ፡ለወልደ፡መክሳባ፡

ḥaq^wēyāti-homu wa-'a'nuga westa kesāwedi-homu wa-rassayewwo neguša la-walda Maksābā
i loro fianchi e collane ai loro colli. E posero il figlio di Maksaba come re

ḥaq^wēyāt : plur. di *ḥaq^wē*, *ḥawqē*; “hip, loin, thighbone” (LCDG 239a)

'a'nug : plur. di *'ang*, *'anag* “earring, chain (for the neck)” (LCDG 64b)

kesāwed : plur. di *kesād* “neck” (LCDG 296a)

rassaya : “to put, to place, to establish, to institute, to appoint, to prepare” (LCDG 474b)

ውስተ፡መንበረ፡አቡሁ፡ላዕለ፡ኢሎፍሊ።

westa manbara 'abu-hu lā'la 'Ilofli

sul trono di suo padre sopra i Filistei.

ጸጌ፡ዘከሙ፡ቀተሎ፡ወልደ፡ሳምሶን፡ለወልደ፡ንጉሠ፡ኢሎፍሊ።

81. za-kama qatalo walda Sāmson la-walda neguša 'Ilofli

81. Di come il figlio di Sansone uccise il figlio del re dei Filistei

ወውእቱሰ፡ወልድ፡አከምሐል፡ወልድ፡ሳምሶን፡ወይቤላ፡ለእሙ፡ደሊላ፡ለምንት፡አነ፡

wa-we'etu-ssa wald 'Akamehēl walda Sāmsōn wa-yebēlā la-emma Dalilā la-ment 'ana
E quanto a quell'(altro) figlio, (era) Akamehel, il figlio di Sansone, e disse a sua madre Dalila: "Perché io

ኢይነግሥ፡ወኢይነብር፡ላዕለ፡ዝንቱ፡መንበር።ወትቤሎ፡እሙ፡ኅድግ፡ወልድ፡ኢኮነት፡

'i-yēnaggēs wa-'i-yēnabber lā'la zentu manbar wa-tebēlo 'emmu hēdeg walde-ya 'i-konat
non regno e non siedo su questo trono?". E lei gli disse: "Lascia stare, o figlio mio! Non è

'i-yēnaggēs wa-'i-yēnabber : < *'i-'enaggēs wa-'i-'enabber (LCE 32.1)

hēdeg : imperativo di *hadaga* "to abandon, to leave, to leave out, to omit, to neglect, to renounce" (LCDG 258a)

ዛቲ፡መንበር፡ዘአቡከ፡ወኢኮነ፡ዝየ፡ሀገሩ፡ለአቡከ፤ወአንተሰ፡ለእሙ፡አልሀቀከ፡አምላከ፡

zāti manbar za-'abu-ka wa-'i-kona zeyya hagaru la-'abu-ka wa-'anta-ssa la-'emma 'alhaqa-ka 'amlāka
questo il trono di tuo padre, e non è qui la città di tuo padre. E quanto a te, quando ti avrà fatto crescere il dio
de

'alhaqa : "to bring up, to rear, to make grow", CG di *lehqa* "to grow, to grow up" (LCDG 309a)

አበዊከ፡ተሐውር፡ኅበ፡መንበረ፡አቡከ።ወይቤላ፡ወልዳ፡አልቦ፡ኢየኅድግ፡ኪያኪ፡እምየ፡

'abawi-ka tahawwer ḥaba manbara 'abu-ka wa-yebēlā waldā 'albo 'i-yaḥaddeg kiyāki 'emme-ya
i tuoi padri, tu andrai sul trono di tuo padre". Ma suo figlio le disse: "No; non ti lascerò, madre mia,

'i-yaḥaddeg : < *'i-'aḥaddeg (LCE 32.1)

kiyāki : pronome personale indipendente, seconda femm., con valore enfatico di oggetto diretto (LCE 48.4)

ወመክሳባ፡እምየ፡ወእነግሥ፡በዝየ።ወአሐተ፡ዕለተ፡ሰክ^{105b} ሩ፡ክልኤሆሙ፡እምድኅረ፡

wa-Maksābā 'emme-ya wa-'enaggēs ba-zeyya wa-'aḥatta 'elata sakru kel'ē-homu 'em-deḥra
e (non lascerò) Maksaba, mia madre, e regnerò qui!". E un giorno i due (ragazzi) erano ubriachi dopo che

sakra : "to be drunk" (LCDG 497a)

ኅለፈ፡ምሳክ፡ወተዐጽወ፡ኅዋኅው።ወሀለዋ፡ይነብራ፡ክልኤሆን፡ከመ፡ይብልዓ፡ሥጋ፡

ḥalafa mesāḥ wa-ta'aṣwa ḥawāḥew wa-hallawā yenabberā kel'ē-hon kama yeble'ā ségā
il pasto era terminato e le porte erano state chiuse. Ed entrambe (le donne) erano sedute per mangiare carne

ḥalafa : "to pass, to pass by, to transgress" (LCDG 260b).

mesāḥ : "meal, midday meal, dinner, supper, banquet", da *masha* "to feast, to eat a midday meal or dinner" (LCDG 364a)

ta'aṣwa : Gt di 'aṣawa "to close, to shut, to bolt" (LCDG 75b)

ḥawāḥew : plur. di *hoḥet* "door, doorway, gate, portal" (LCDG 260a)

hallawā yenabberā : *hallawa* inflesso con soggetto personale e seguito dall'imperfetto; indica un passato o presente durativo (LCE 44.3)

yeble'ā : terza femm. plur. di *yeblā'*, congiuntivo di *bal'a* "to eat, to consume" (LCE 40.1.a)

ወእሙንቱ፡ኒ፡ደቂቅ፡ይትዋነዩ፡ቅድሜሆን፡ወይብልዑ፡ምስሌሆን፡ወአሐቲ፡አመት፡

wa-'emuntu-ni daqiq yetwānnayu qedmē-hom wa-yeballe'u meslē-hon wa-'aḥatti 'amat
e anch'essi, i bambini, giocavano davanti ad esse e mangiavano con esse, e una serva

yetwānnayu : imperfetto di *tawānaya* "to amuse oneself, to make merry", da *wānaya* "to swim" (LCDG 615a)

ትእኅዝ፡መጽብኅ፡በሚእከሌሆን።ወነሥአ፡አኬሜሐል፡ወልድ፡ደሊላ፡ሥጋ፡ምልአ፡

te'eḥhez maṣbeḥa ba-mā'kalē-hon wa-naś'a 'Akēmēḥēl walda Dalilā ségā mel'a

teneva il piatto tra di loro, E Akemehel, il figlio di Dalila, prese della carne, che riempiva

maṣbeḥ : “dish, bowl, plate”, da ṣabḥa “to prepare a dish of sauce” (LCDG 546a)
ba-mā’kalē-hon : tra le due donne
'Akēmēḥēl : var. di 'Akameḥēl
mel' : “fullness, that which fills” da mal'a “to fill, to fill up, to be full, to be filled” (LCDG 342a)

ክልኤሆን፡እደዊሁ፡እምነ፡መጽብ፡ጎ፡ወተፍእመ፤ወዘአትረፈ፡እምአፋሁ፡ጠለፎ፡ወልደ፡

kel'ē-hon 'edawi-hu 'emenna maṣbeḥ wa-tafe'ma wa-za-'atrafā 'em-'afu-hu talafo walda
entrambe le sue mani, dal piatto e (la) mise in bocca; ma ciò che era in eccesso per la sua bocca (lo) strappò
via il figlio di

tafe'ma : “to put food into one’s mouth”, Gt da 'af'ama “to put a morsel of food in another’ mouth” (LCDG 154a)
'atrafā : “to leave behind, to abandon, to save, to have too much”, CG di tar(a)fa “to be left, to be left behind, to
abound, to be in excess” (LCDG 579a)
talafo : “to snatch away, to kidnap” (LCDG 590b-591a)

መክሳባ፡ጥብፊሌስ፡ንጉሠ፡ኢሎፍሊ።ወአው፡ፅአ፡ሰይፎ፡አኬሜሌል፡ወአው፡ቀዮ፡ርእሶ፡

Maksābā Tebrēlēs neguṣa 'Iofli wa-'awde'a sayfo 'Akēmēḥēl wa-'awqayo re'so
Maksaba, Tebreles, il re dei Filistei. E Akemehel estrasse la sua spada e tagliò la sua testa

'awqaya : CG = G waqaya “to cut, to cut off, to cut away” (LCDG 616b)

ወወደቀት፡ውስተ፡መጽብ፡ጎ፡ዘእንበለ፡የጎጥ፡እንተ፡ሄደ፤ወሥጋሁኒ፡ወደቀ፡ውስተ፡

wa-wadqat westa maṣbeḥ za-'enbala yaḥaṭ 'enta hēda wa-ṣegā-hu-ni wadqa westa
ed essa cadde nel piatto, prima che egli potesse ingoiare ciò che aveva afferrato. E anche il suo corpo cadde su

yaḥaṭ : var. di yewḥeṭ, congiuntivo di weḥṭa, waḥaṭa “to gulp down, to devour, to swallow” (LCDG 611a)
hēda : “to plunder, to take away by force, to confiscate, to seize” (LCDG 220b)

ጸፍጸፈ፡ቤት፡ወአንቀጥቀጠ፡እደዊሁ፡ወእገሪሁ፡ወተፈጸመ፡ሶቤሃ።ወእማንቱሰ፡

ṣafṣafa bēt wa-'anqatqata 'edawi-hu wa-'egari-hu wa-tafaṣṣama sobē-hā wa-'emāntu-ssa
il pavimento della casa, le sue mani e i suoi piedi si agitarono e morì all'istante. E quanto a quelle

ṣafṣaf : “pavement, paving, floor, layer, coating veranda”, da ṣafṣafa “to pave a road” (LCDG 549b)
'anqatqata : “to shake, to quiver, to tremble, to twitch” (LCDG 454a; LCE 50.3)
tafaṣṣama : passivo di D faṣṣama “to fill, to complete”; ma anche “to die right away” (LCDG 169a)

እማቲሆሙ፡አጎዘን፡ፍርሀት፡ወደንጋዬ፡ወኢነገራ፡ወኢለመኑሂ፡እስመ፡ፈርሃ፡ወውጎጣ፡

'emmāti-homu 'aḥazon ferhat wa-dengādē wa-'i-nagarā wa-'i-la-mannu-hi 'esma farhā wa-weḥṭā
loro madri, le prese la paura e lo sgomento e non dissero (nulla) a nessuno, poiché avevano paura, ma
ingoiarono

dengādē : “terror, dismay, dread, stupor”; da dangaḍa : “to be terrified, to be shocked” (LCDG 137a)
mannu-hi : pronome indefinito “anyone (no one)” (LCE 29.2)
weḥṭa : anche waḥaṭa, “to gulp down, to devour, to swallow” (LCDG 611a)

ዘውስተ፡አፋሆን፡ወተፍጸራ፡እስመ፡ኢያእመራ፡ዘይገብራ፤ወይእቲሰ፡አመት፡

za-westa 'afu-hon wa-tanāṣarā 'esma 'i-ḃā'marā za-yegabberā wa-ye'eti-ssa 'amat
ciò che c'era nella loro bocca e si guardarono l'un l'altra poiché non sapevano che fare. E quanto a quella
serva

tanāṣarā : “to look at one another” (LCDG 406a)
'i-ḃā'marā : < *'i-'a'marā (cfr. LCE 26.2 fine)

ተንሥኦት፡እምኔሆን፡ወነሥኦት፡ርእሱ፡እምነ፡መጽብህ፡^{106a} ወአስተጣግዐት፡ዲቦ፡

tanse'at 'emennē-hon wa-naś'at re'so 'emenna maṣbeḥ wa-'astatāge'at diba
si levò da esse, prese la sua testa dal piatto e la unì a

'astatāge'a : "to attach, to fasten, to glue together", CGLt di *ṭag'a* "to cling fast, to adhere tightly, to be glued"
(LCDG 589a)

ክሳዱ፡ወክደነቶ፡ልብሳ፡ወተንሥኦት፡ደሊሊ፡ወመልህት፡ሰይፈ፡ምውት፡ወልደ፡እህታ፡

kesādu wa-kadanato lebsā wa-tanse'at Dalilā wa-malḥat sayfa mewet walda 'eḥtā
il suo collo e lo coprì con la sua veste. E Dalila di levò, estrasse la spada del morto, il figlio di sua sorella,

kadana : "to cover, to hide, to veil" (LCDG 275b)
malḥa : "to tear out, to pluck out, to take off, to draw (a sword), to drag fort" (LCDG 343a)

ወሐረት፡ከመ፡ትቅትሎ፡ለአኬሜሌል፡ወውእቱሰ፡ተጸወነ፡ነበ፡ምስዋረ፡ዐምድ፡

wa-ḥorat kama teqtelo la-'Ākēmēḥēl wa-we'etu-ssa taṣawwana ḥaba mesewwāra 'amd
e andò per uccidere Akemehel; ma quello si rifugiò dietro a una colonna

taṣawwana : "to take refuge, to take asylum, to seek protection, to defend oneself with a fortification", da
ṣ/dawwana "to protect, to defend" (LCDG 566b)
mesewwār : "hiding place, hidden place, secret place, shelter, refuge", da *sawwara* "to hide, to conceal" (LCDG
521a). Lett. "si rifugiò nel rifugio di una colonna"

ወተደለወ፡ለቀትለ፡እሙ፡ወተንሥኦት፡እህታ፡ወአህዘታ፡እንዘ፡ትብል፡ለምንት፡

wa-tadallawa la-qatla 'emmu wa-tanse'at 'eḥtā wa-'aḥazatā 'enza tebel la-ment
e si preparò ad uccidere sua madre. Ma sua sorella si levò e la afferrò dicendo: "Perché

tadallawa : "to be prepared, to get ready", da *dalawa* "to be suitable" (LCDG 132b)
la qatla 'emmu : "all'uccisione di sua madre"

ተሀገዎልን፡እምካልአኒሆሙ፡ወዝንቱሰ፡ዘጉንዱ፡እኩይ፡ኢይክል፡ፈሪየ፡ወናየ፡ንዒ፡

tahag'alna 'em-kāl'āni-homu wa-zentu-ssa za-g'endu 'ekkuy 'i-yekel fariya śannāya ne'i
dovremmo essere distrutti da loro due? Quanto a costui, che è di una cattiva radice, non può portare buon
frutto. Vieni,

tahag'(a)la : "to perish, to be destroyed, to be ruined", Gt = G *hag'la* (LCDG 215b)
g'end : "log, trunk, stem of a tree" (LCDG 197a)
fariy : infinito di *far(a)ya* "to bear fruit, to produce fruit, to be fruitful" (LCDG 167b)
ne'i : forma irregolare imperativa femm. sing. "come!, come now! up!"; inflessa; masch. sing.: *na'a, na'ā, ne'ā*;
femm. sing.: *ne'i, na'i*; masch. plur.: *ne'u*; femm. plur.: *ne'ā, na'ā* (LCDG 382a; LCE 418)

እህትየ፡ኪያኪኒ፡ኢያሀጉልኪ፡ወነሥኦት፡እምእደሃ፡ሰይፈ፡ወአንሥኦት፡

'eḥte-ya kiyāki-ni 'i-yāhg'el-ki wa-naś'at 'em-'edē-hā sayfa wa-'anse'at
sorella mia, che egli non distrugga anche te!". E prese dalla mano di lei la spada e tolse

yāhg'el : congiuntivo di *'ahgwala* "to destroy, to make lose, to ruin, to waste", CG di *hag'la* (LCDG 215b)
'anse'a : lett. "to raise, to set up, to set out, to stir up" (LCDG 404a)

እምትርአሲሃ፡ልብሰ፡ወናየ፡ዘሜላት፡ዘይለብሱ፡ነገሥት፡ወወሀበቶ፡ወየውሀቶ፡በጥዑም፡

'em-ter'āsi-hā lebsa śannāya za-mēlāt za-yelabbesu nagaśt wa-wahabato wa-yawwehato ba-te'um
dal suo cuscino la bella vesta di porpora che indossano i re e la diede a lui e lo placò con suadente

ter'ās : "head of the bed, , bolster, pillow, what lies at the head" (LCDG 458b; cfr. 578b-579a)
mēlāt : "purple, scarlet, fine linen, pure linen, white silk" (LCDG 345b)

yawweha : “to be mild, to be modest, to be innocent; to show clemency, to flatter, to soothe” (LCDG 628b)
te‘um : “tasty, savory, sweet”, da te‘ma, ta‘ama “to taste (intr.), to be tasty, to be delicious” (LCDG 583b)

ቃል፡እንዘ፡ትብል፡ንሣእ፡ወልድየ፡ልብሰ፡ወትነብር፡አንተ፡ዲበ፡መንበረ፡መንግሥተ፡

qāl `enza tebel neśāʾ walde-ya lebsa wa-tenabber `anta diba manbara mangešta
voce dicendo: “Prendi, o figlio mio, la veste e (così) tu siederai sul trono del regno de

ኢሎፍሊ፡።ወውእቱሰ፡ኮነ፡ፀዋገ፡ከመ፡ድብ፡እስመ፡ፈቀደ፡ጾቅትሎን፡ለክልኤሆን፡እስከ፡

ʾIlofli wa-weʾetu-ssa kona ḏawwāga kama debb `esma faqada yeqtelon la-kelʾē-hon `eska
i Filistei”. Ma quello divenne adirato come un orso, poiché voleva ucciderle entrambe, ma poi

ḏ/ṣawwāg : “perverse, depraved, abominable; enraged, fierce, wild”, da ḏoga, ḏawwaga “to be malignant, to be
perverse” (LCDG 153b)
debb : “bear” (LCDG 119a)
`eska ... : lett. “fino a che esse lasciarono la casa”

የጎድጋ፡ቤተ፡ወወፀኣ፡፤ወእምዝ፡ሶበ፡የጎድጋ፡ነሥኣ፡ወለብሰ፡ሜላተ፡ወወፀኣ፡አፍኣ፡፤

yaḥaddegā bēta wa-waḏʾā wa-ʾem-ze soba yaḥaddegā naśʾa wa-labsa mēlāta wa-waḏʾa ʾafʾa
esse lasciarono la casa e uscirono. E dopo, quando esse avevano lasciato (la casa), prese e indossò la porpora
e uscì fuori.

ʾafʾa : “out, outside, outdoor” (LCDG 9a)

ወእማንቱኒ፡ቦኣ፡ወገነዛ፡በድኖ፡ወቀበራሁ፡በ^{106b}ጽምሚት፡።ወሶበ፡ኮነ፡ጊዜ፡ድራር፡

wa-ʾemāntu-ni boʾā wa-ganazā badeno wa-qabarā-hu ba-šememit wa-soba kona gizē derār
E quelle entrarono e prepararono il suo cadavere e lo seppellirono in segreto. E quando fu il tempo della cena,

ganaza : to shroud, to wrap in linen, to prepare a body for burial” (LCDG 199b)
badn “corpse, dead person, dead body, carcass”, da cui bad(a)na “to become a corpse” (denominativo; LCDG 87a)
qabara : “to bury” (LCDG 419a)
ba-šememit : per ba-šemmit “secretely, privately, silently”, da ṣam(a)ma “to be deaf, to be dump” (LCDG 558a)
derār : “dinner, supper, supper time, food”, da tadarra(ra) “to eat dinner, to dine” (LCDG 143b)

ጎሠሥዎ፡ወኢረከብዎ፡ወተስእልዎ፡መሐዛት፡ወመገብት፡፤ወትቤሎሙ፡እሙ፡እስመ፡

ḥasašewo wa-ʾi-rakabewwo wa-taseʾlewwo maḥazāt wa-maggabt wa-tebēlomu ʾemmu ʾesma
i giovani e gli ufficiali lo cercarono, ma non lo trovarono, e chiesero di lui. E sua madre disse loro: “Poiché

taseʾla : var. di tasaʾala “to enquire, to demand, to ask”, Gt di saʾala, seʾla “to ask, to enquire” (LCDG 480a)
maḥazāt : plur. di maḥazā “youth, young man, adolescent”, da maḥaza “to become a young man” (LCDG 338a)
maggabt : con maggabeyān è plur. di maggābi “administrator, guardian, manager, officer” (LCDG 331b; DL 219)

ሐመ፡ውእቱ፡ንጉሥከመ፡ወዝንቱ፡ጾነብር፡ህየንቴሁ፡።ወነሥእዎ፡ወአንበርዎ፡

ḥamma weʾetu neguś-kemu wa-zentu yenabber heyyantē-hu wa-naśʾewwo wa-ʾanbarewwo
quel vostro re è ammalato, allora costui siederà (sul trono) al suo posto”. E lo presero, lo fecero sedere (sul
trono),

ḥam(a)ma : “to be in pain, to suffer illness, to be ill” (LCDG 233a)
heyyanta : “instead of, in place of, in substitution for, by reason of, because of” (LCDG 221b),

ወሠርዑ፡ማእደ፡ወተፈሥሑ፡፤ወእምኣሜሃ፡ነግሠ፡ወልደ፡ሳምሶን፡ለዕሌሆሙ፡ወአልቦ፡

wa-sārʾu māʾedda wa-tafaśšeḥu wa-ʾem-ʾamē-hā nagśa walda Sāmson lāʾlē-homu wa-ʾalbo
prepararono un banchetto e si rallegrarono. E da allora il figlio di Sansone regnò su di loro e non ci fu nessuno

śarʾa : “to set forth, to establish, to regulate, to arrange, to put into order” (LCDG 532b)

mā'edd : “table, food, banquet, meal, dish” (LCDG 323b)

ዘተዐደወ፡እምትእዛዙ፤እምዘ፡ጅ፡ክረምት፡ዘተወልደ፡ዘንተ፡ገብረ፤ወኮነት፡መንግሥተ፡

za-ta'adawa 'em-te'zāzu 'emza 5 keramt za-tawalda zanta gabra wa-konat mangešta
che trasgredi il suo ordine. Ed egli fece questo dopo 5 inverni che era nato. E fu il regno de

ጅ : un parallelo corregge in ፲ወጅ 10-wa-5: “15”

ኢሎፍሊ፡ሎቱ፡ወለዘርኡ፡እምድጎሬሁ፡ናሁኬ፡ተዐውቀ፡ከመ፡መንግሥተ፡ኢሎፍሊ፡ኒ፡

'Ilofli lotu wa-la-zar'u 'em-dehrē-hu nāhu-kē ta'awqa kama mangešta 'Ilofli-ni
i Filistei suo e della sua discendenza dopo di lui. Ed ecco, pertanto, fu noto che anche il regno dei Filistei

ta'awqa : “to be known, to be revealed, to be recognized, to become evident”, da 'oqa “to know” (LCDG 78b)

ከመ፡ዘኮነ፡ለዘርኡ፡ሴም፡ውእቱ፡

kama za-kona la-zar'a Sēm we'etu
divenne della discendenza di Sem.

Cfr. KN 78. fine, 79. fine

፹፪፡በእንተ፡ርደተ፡አብርሃም፡ግብጽ፡

82. ba'enta redata 'Abrehām Geb፩

82. Riguardo alla discesa di Abramo in Egitto.

ወካዕበ፡ናየድዐክመ፡ከመ፡ሶበ፡ወሀቦ፡እግዚአብሔር፡ለአብርሃም፡ክብረ፡ውብዕለ፡ጎጥኡ፡

wa-kā'eba nāyadde'-akemu kama soba wahabo 'Egzi'ābhēr la-'Abrehām kebra wa-be'la ሁጥ'ā
E ancora vi informeremo che quando il Signore diede ad Abramo gloria e ricchezza, egli mancava

nāyadde' : imperfetto di 'ayde'a “to inform, to tell (someone: a.d.o.)” (LCDG 626a)

ሁጥ'ā : “to lack, to be deprived of; to sin” (LCDG 268b)

ውሉደ፡በውስተ፡ምስካቢሆመ፡ፆትናገሩ፡ሳራ፡ውአብርሃም፡ወፆቤላ፡ኮንኪ፡መካነ፡

weluda ba-westa meskābi-homu yetnāggaru Sārā wa-'Abrehām wa-yebēlā kon-ki makkāna
di figli. Sara ed Abramo parlarono tra di loro (mentre erano) nel loro letto; ed egli le disse: “Tu sei sterile”;

meskāb : “resting place to lie down; couch, bed”, da sak(a)ba “to lie, to lie down, to lie (with a woman); to be asleep” (LCDG 496a)

makkān : “, sterile, childless”, da mak(k)ana “to be barren” (LCDG 339b)

ወፆእቲኒ፡ትቤሎ፡አኮ፡አነ፡መካነ፡አላ፡አንተ፤ወበእንተ፡ዝነበሩ፡ፆትማከሩ፡

wa-ye'eti-ni tebēlo 'akko 'ana makkān 'allā 'anta wa-ba'enta-ze nabaru yetmākaru
ma pure quella gli disse: “Non sono io sterile, ma tu!”. E riguardo a ciò continuarono a discutere

yetmākaru : congiuntivo (senza kama) di tamākara “to advise one another, to take counsel together, to consult, to deliberate” (LCDG 340b; LCE 43.2)

ፆትገአ^{107a} ዙ፡በበፆናቲሆመ፡ወቦኡ፡ረኃብ፡ውስተ፡ምድረ፡ከናኦን፡ወስምዐ፡አብርሃም፡

yetga'azu ba-baynāti-homu wa-bo'a rahāb westa medra Kanā'on wa-sam'a 'Abrehām
(e) a litigare tra di loro. E venne una carestia nella terra di Canaan ed Abramo udì

yetga'azu : congiuntivo di tage'za, Gt di ge'za, ga'aza “to revile, to disparage, to chide, to blame, to reproach”; Ci si aspetterebbe però l'uso di tagā'aza “to quarrel, to dispute with one another, to contend” (LCDG 174a)

ከመ፡ቦ፡እክል፡ብብሔረ፡ግብጽ፡ሀገረ፡ፈርዖን፡ወሰብ፡አሳለቀ፡ከሎ፡ንዋዮ፡በምሐረ፡

kama bo 'ekl ba-behēra Gebṣ hagara Far'on wa-soba 'ahlaqa k'ello newāya ba-meḥira
che vi era cibo nel Paese d'Egitto, il territorio del Faraone. E quando ebbe terminato tutti i beni con l'aver misericordia

'ahlaqa : “to bring to an end, to destroy, to exterminate, to lay waste”, CG di *halqa* “to be consumed” (LCDG 261a)
meḥir : infinito di *meḥra, maḥara* “to have compassion, to show mercy, to have pity” (LCDG 336b)

ነዳይ፡በመዋዕለ፡ረኃብ፡እንዘ፡ኢይና፡ቅ፡ለጌወም፡ወጸንዐ፡ረኃብ፡ብሔረ፡ከናኦን፡

nādāy ba-mawā'ela raḥāb 'enza 'i-yenāffeq la-gēsām wa-šan'a rakāb (ba-)beḥēra Kanā'on
dei poveri, nei giorni della carestia, non preoccupandosi del domani, allora divenne forte la carestia nel Paese di Canaan

yenāffeq : imperfetto di *nāfaqa* “to divide, to have doubts, to doubt” (LCDG 388b)
gēs/sām : “tomorrow, the morrow”, da *gēsa* “to be early, to do things early in the morning” (LCDG 208b)

ወሳጥአ፡ዘይሴሴ፡ወይቤ፡አአኩቶ፡ለእግዚአብሔር፡ዘወሀበኒ፡አሳለቁ፡ምስለ፡

wa-ḥaṭ'a za-yessēssay wa-yebē 'ā'akkweto la-'Egzi'ābhēr za-wahaba-ni 'ahlaqqu mesla
e non ebbe di che nutrirsi. E disse: “Rendo gloria al Signore; ho consumato ciò che mi ha dato con

yessēssay : < * *yetsēssay*, imperfetto di *tasēsaya* “to nourish oneself, to eat”; Lt di “to *sēsaya* “to feed, to procure food, to nourish” (LCDG 517a; LCE 49.1)
'ā'akkwet : imperfetto di *'a k'wata* “to praise, to laud, to glorify, to thank” (LCDG 16b; LCE 45.1)
'ahlaqqu : < * *'ahlaqku* (cfr. LCE 11.2); *'ahlaqa* “to bring to an end, to destroy, to exterminate, to lay waste”, CG di *halqa* “to be consumed” (LCDG 261a)

አግብርትየ፡ወባሕቱ፡አንቲ፡እንቲ፡የሰራ፡ንዒ፡ንሐር፡ወስተ፡ብሔረ፡ግብጽ፡ከመ፡

'agberte-ya wa-bāhtu 'anti 'ekte-ya Sarā ne'i neḥor westa beḥēra Gebṣ kama
i miei servi. Tuttavia tu, o sorella mia Sara, vieni, andiamo nel Paese d'Egitto, così che

Sarā : var. di Sārā
ne'i : forma irregolare imperativa femm. sing. “come!, come now! up!”; inflessa; masch. sing.: *na 'a, na 'ā, ne 'ā*; femm. sing.: *ne 'i, na 'i*; masch. plur.: *ne 'u*; femm. plur.: *ne 'ā, na 'ā* (LCDG 382a; LCE 418)

ናድህን፡ርእስን፡እሞተ፡ረኃብ፡ወትቤሎ፡ይኩን፡ሥምረትከ፡እግዚእየ፡ወእመኒ፡ምትከ፡

nādḥen re'sana 'em-mota raḥāb wa-tebēlo yekun šemrate-ka 'egzi'e-ya wa-'emma-ni motka
possiamo salvarci dalla morte per carestia!” E lei gli disse: “Che avvenga la tua volontà, o mio signore; e se tu morrai

nādḥen : congiuntivo di *'adḥana* “to save, to rescue”, CG di *deḥna* “to be saved” (LCDG 128b)
šemrat : “will (of God), good will, benevolence, favor”, da *šam(a)ra* “to be pleased, to agree” (LCDG 530b)

እመውት፡ምስሌከ፡ወእመኒ፡ሐየውከ፡አሐዩ፡ምስሌከ፡ወአልብየ፡ዘእትዐደው፡

'emawwet meslē-ka wa-'emma-ni ḥayawka 'ahayyu meslē-ka wa-'albeya za-'et'addaw
io morirò con te, e se tu vivrai io vivrò con te. E non rinnegherò

'ahayyu : imperfetto di *ḥaywa* “to live, to be alive” (LCDG 252a; LCE 43.1.a)
'albeya za-'et'addaw : “lett. “non ho che rinneghi”; con imperfetto di *ta'ad(a)wa* : “to go beyond, to step over, to exceed, to transgress, to deviate”, Gt di *'adawa* “to pass over, to transgress, to exceed, to surpass” (LCDG 56b)

እምቃልከ፡እስከ፡ለዓለም፡ወእምዘ፡ተንሥኡ፡ወአሳዘ፡ይሐሩ፡ወሰብ፡ቀርቡ፡ይቤላ፡

'em-qāl-ka 'eska la-'ālam wa-'em-ze tanše'u wa-'ahazu yeḥoru wa-soba qarbu yebēlā
la tua parola, per sempre!” E poi si levarono e si misero in marcia. E quando furono vicini, disse

'ahazu yehoru : lett. “presero che andassero”; qui 'ahaza vale “to begin (to do: subj. ± kama)” (LCE 386)

አብርሃም፡ለሰራ፡አሐተ፡አሴአለኪ፡ወግበራ፡ዘእቤለኪ፡፤ወትቤ፡ሰራ፡በል፡እግዚእየ።

'Abrehām la-Sarā 'ahatta 'essē'al-aki wa-gebari za-'ebēl-aki wa-tebē Sarā bal 'egzi'e-ya
*Abramo a Sara: “Ti devo chiedere una cosa e tu fa' ciò che ti avrò detto”. E Sara disse: “Parla, o mio
signore!”.*

'essē'al : mi aspetterei 'essa'al < *'etsa'al, imperfetto di *tasa'ala, tase'la* “to enquire, to demand, to ask”
(LCDG 480a; LCE 44.1); l'imperfetto di *se'la, sa'ala* “to ask, to enquire, to make a question, to intercede”
sarebbe 'ese'el (LCE 39.1a)
gebari ; imperativo femm. sing. di *gabra* (LCE 34.1)
'ebēl : perfetto di *behla* “to say” (LCE 39.2)
bal : imperativo di *behla* (LCE 39.2)

ወይቤላ፡አነ፡ሰማዕኩ፡ዘእንበለ፡ሕግ፡ንብረቶሙ፡በጣዖት፡ወበዝሙት፡፤ወሶበ፡ርእዩኪ፡

wa-yebēlā 'ana samā'ku za-'enbala hegg nebratomu ba-tā'ot wa-ba-zemmut wa-soba re'yu-ki
*E le disse: “Io ho udito che la loro maniera di vivere è senza legge, (vivendo) negli idoli e nella fornicazione. E
quando ti avranno visto,*

nebrat : “sitting down, posture, position, dwelling, manner of life”, da *nabara* “to sit” (LCDG 384a); il suffisso si
riferisce a “gli Egiziani”
zemmut : “fornication, adultery, whoredon, harlotry”, da *zammawa* “to fornicate, to commit adultery (LCDG
640a)

ላዕሌየ፡ይመክሩ፡እኩየ፡ይቅትሉኒ፡በእንተ፡ሥነ፡^{107b}ላሕይኪ፡እስሙ፡አልቦ፡

lā'lē-ya yemakkeru 'ekkuya yeqtelu-ni ba'enta šena lāḥeye-ki 'esma 'albo
*complotteranno malignamente contro di me, di uccidermi a causa della bellezza della tua avvenenza, poiché
non c'è*

šen : “beauty, charm, grace, goodness, excellence, virtue”, da *šannaya* “to be beautiful” (LCDG 532a)
lāḥey : “beauty, splendor, brightness”, da *lahaya, leḥya* “to be preatty, to be beautiful” (LCDG 312b)

ዘይትማሰለኪ፡በኅቤሆሙ፡፤ወይእኩኒ፡ከሙ፡ታሕይዌ፡ነፍሱየ፡በሊ፡አንቲ፡ለእሙ፡

za-yetmāssal-aki ba-ḥabē-homu wa-ye'zē-ni kama tāhyewi nafse-ya bali 'anti la-'emma
chi possa esserti paragonata presso di loro. E ora, così che tu mi possa mantenere in vita, tu di', se

yetmāssal : imperfetto di *tamāsala* “to resemble one another, to be compared to one another”, GLt di *mas(a)la* “to
be like” (LCE 44.2)
tāhyewi : congiuntivo, seconda femm. sing., di *'ahyawa* “to keep alive, to let live”, CG di *haywa* “to live, to be
alive” (LCDG 252a; LCE 45.1); lett. “mantenere in vita la mia anima / la mia persona”

ተሰእሉኪ፡በእንቲአየ፡በሊ፡እኅቱ፡አነ፡ከሙ፡ታደኅንዖ፡ለነፍሱየ፡እሞት፡በእደ፡ነኪ፡።

tase'lu-ki ba'enti'a-ya bali 'eḥtu 'ana kama tādheneyyā la-nafse-ya 'em-mot ba-'eda nakirān
*dovessero chiederti di me, di': ‘Io sono sua sorella’, così che tu mi possa liberare dalla morte per mano di
stranieri”.*

tase'la : var. di *tasa'ala* “to enquire, to demand, to ask”, Gt di *sa'ala, se'la* “to ask, to enquire” (LCDG 480a)
tādheneyyā : forma di *tādheni*, congiuntivo, seconda sing. femm., di *'adhana* “to safe, to keep safe, to deliver, to
rescue” (LCDG 128b; LCE 45.1), con suffisso femminile -ā riferito a *nafs* “anima, persona” (cfr. LCE 15.2)
nakir : “strange, foreign, different, wonderful, marvelous”, da *nakara* “to separate, to make different” (LCDG
397a)

ወትቤ፡ሳራ፡ያኩን፡ፈቃድከ፡በሊ፡ዘትቤለኒ፡እብል፡ወግበሪ፡ዘትቤለኒ፡እገብር።ወበከዩ፡

wa-tebē Sārā yekun faqād-ka bali za-tebēl-ani 'ebel wa-gebari za-tebēl-ani 'egabber wa-bakayu
E Sara disse: “Sia fatta la tua volontà; io dirò ciò che tu mi avrai detto di dire e farò ciò che mi avrai detto di fare”. E piansero

bali za-tebēl-ani 'ebel wa-gebari za-tebēl-ani 'agabber : lett. “dirò ciò che tu mi hai detto: ‘Di’!”, e farò ciò che mi avrai detto: ‘Fa’!”

ወሰገዱ፡ለእግዚአብሔር፡ወቦኡ፡ወስተ፡ዐባይ፡ሀገረ፡ንጉሠ፡ምስር፤ወሶበ፡ርእይዎሙ፡

wa-sagadu la-’Egzi’ābhēr wa-bo’u westa ‘abbāy hagara neguśa Mesr wa-soba re’yewwomu
e venerarono il Signore ed entrarono nella grande città del re dell’Egitto. E quando videro

‘abbāy : femm. di ‘abiyy “big, great, large” (LCDG 55b)

ግብጽ፡ለአብርሃም፡ወለሳራ፡አንከሩ፡በእንተ፡ሥነ፡ራእዮሙ፡አስመ፡ይመስሉ፡ከመ፡

gebs la-’Abrehām wa-la-Sārā ‘ankaru ba’enta śena rā’eyomu ‘esma yemasselu kama
gli Egizi Abramo e Sara, si meravigliarono per la bellezza del loro aspetto, poiché sembravano che

‘ankara : “to wonder, to marvel, to be surprised, to be astonished, to astonish, to amaze”, CG di *nakara* “to be strange, to be admirable” (LCDG 397a)

yemasselu : ci si aspetterebbe *yetmassalu*, da *tamasla* “to be made similar, to resemble, to look like, to be like” (LCDG 365b)

ዘተወልዱ፡እምአሐቲ፡እም፤ወይቤልዎ፡ለአብርሃም፡ምንትከ፡ይእቲ፡ዛቲ፤ወይቤሎሙ፡

za-tawaldu ‘em-’ahatti ‘emm wa-yebēlewwo la-’Abrehām mente-ka ye’eti zāti wa-yebēlomu
fossero stati partoriti da un’unica madre, e dissero ad Abramo: “Che cosa è questa per te?”. E disse loro:

mente-ka ye’eti zāti: cfr. *mente-ka ’ellu* “what are these to thee” (LCDG 352a)

እኅተዮ፤ወካዕበ፡ተስእልዎ፡ለሳራ፡ወይቤልዎ፡ምንትኪ፡ውእቱዝ፤ወትቤሎሙ፡እኅዮ፡

’ehṭe-ya wa-kā’eba tase’lewwā la-Sārā wa-yebēlew wā menta-ki we’etu-ze wa-tebēlomu ‘ehū-ya
“Mia sorella”. Ed anche interrogarono Sara e le dissero: “Che cosa è costui per te?”. E lei disse loro: È mio fratello”.

ውእቱ።ወበእንተዝ፡አርድእዎ፡ለፈርዖን፡ከመ፡መጽኡ፡ጂ፡አኅው፡ሠናዖን፡ለሕይ፡አሐቲ፡

we’etu wa-ba’enta-ze ‘arde’ewwo la-far’on kama maş’u 2 ‘ahaw śannāyāna lāhey ‘ahatti
E informarono di ciò il faraone, che erano venuti due fratelli, di splendido aspetto: una

’arde’a : “to help, to assist, to report, to inform”, CG di *rad’a* “to give help, to aid” (LCDG 462a)

ብእሲት፡ወጄ፡ወሬዛ፡ወአልቦ፡ዘይመስሎሙ፡በውስተ፡ኸሉ፡ምድር።ወተፈሥሐ፡ፈርዖን፡

be’sit wa-l warēzā wa-’albo za-yemasselomu ba-westa k’ellu medr wa-tafaśšeḥa far’on
donna e un giovane, e non c’era chi potesse somigliare loro in tutta la terra. E il faraone si rallegrò

warēzā : “young, young man, adolescent, youth”, da *warzawa* “to become a young man” (LCDG 619a)

ወለክከ፡ሎቱ፡ለአብርሃም፡እንዘ፡ይብል፡ሀበኒአ፡እኅተከ፡ከመ፡እሕፅዖ፡ወኅለዮ፡

wa-la’aka lotu la-’Abrehām ‘enza yebel hab-ani-’a ‘ehṭa-ka kama ‘ehḍeyyā wa-ḥallaya
e mandò (un messaggio) ad Abramo, dicendo: “Dammi tua sorella, così che io possa fidanzarmi con lei!”. E pensò

’ehḍeyyā : forma con suffisso oggetto di *’ehḍi*, congiuntivo di *ḥaḍaya* “to betroth, to affiance, to be engaged” (LCDG 226b; cfr. LCE 15.2)

ḥ/ḥallaya : “to consider, to think” (LCDG 262a)

108a አብርሃም፡እንዘ፡ይብል፡ለእመ፡ከላእኩ፡ይቀትለኒ፡ወይነሥኣ፡ወይቤሎ፡ግበርኣ፡

'Abrehām 'enza yebel la-'emma kalā'ku yeqattel-ani wa-yenašše'ā wa-yebēlo gebar-'a
Abramo, dicendo: "Se rifiuterò, mi ucciderà e la prenderà", e gli disse: "Fa',

kalā'ku : prima persona di *kal'a* "to hinder, to prohibit, to hold back, to impede" (LCDG 281b; LCE 13.1)

ለእመ፡አሥመርከኒ፡ወወሀቦ፡ጠፋልሐ፡ብሩር፡ጅጅ፡ወነሥኣ፡ለሳራ፡ከመ፡ይረስዩ፡

la-'emma 'asmarka-ni wa-wahabo ṭafāleḥa berur 10000 wa-naś'ā la-Sārā kama yerasseyā
se mi farai contento!". E (il faraone) gli diede 10000 monete d'argento e prese Sara per porla

'asmara : "to delight, to give pleasure, to make content", CG di *śam(a)ra* "to delight in, to be pleased" (LCDG 530b). Ossia "se mi farai un regalo"

ṭafāleḥ : plur. di *ṭaflēḥt* "coin, piece of money, three-quarters", da *ṭafleḥa* "to weigh" (LCDG 588a)

yerassey- : congiuntivo di *rassaya* "to put, to place, to make" (LCE 427)

ብእሲቶ፡ወእእተዋ፡ውስተ፡ቤቱ፡ወእንበራ፡ውስተ፡ዐራቱ፡ወቦኣ፡ኅቤሃ፡ፈርዖን፡ንጉወ፡

be'sito wa-'a'tawā westa bētu wa-'anbarā westa 'arātu wa-bo'a ḥabē-hā far'on negusa
come sua moglie e la portò in casa sua, la pose sul suo letto e il faraone, re d'Egitto, entrò

'a'tawa : "to bring, to bring home, to bring in", CG di *'atawa* "to come, to come home" (LCDG 46b)

'arāt : "bed, couch, bier" (LCDG 71b)

ግብጽ፡ወአስተርአዮ፡መልአኩ፡እግዚአብሔር፡በሌሊት፡እንዘ፡ይጸውር፡ሰይፈ፡እሳት፡

Gebṣ wa-'astar'ayo mal'aka 'Egzi'ābhēr ba-lēlit 'enza yeṣawwer sayfa 'essāt
da lei. Ma di notte gli apparve l'angelo del Signore, mentre portava una spada di fuoco,

yeṣawwer : imperfetto di *ṣora* "to carry, to bear" (LCDG 567a)

ወቀርበ፡ኅቤሁ፡ወአብርሀ፡ቤተ፡እምነበልባሉ፡ወፈቀደ፡ይቀትሎ፡ወገዮ፡ፈርዖን፡

wa-qarba ḥabē-hu wa-'abreha bēta 'em-nabalbālu wa-faqada yeqtelo wa-g"ayya far'on
e si avvicinò a lui e illuminò la casa con la sua fiamma e voleva ucciderlo. Ma il faraone fuggì

'abreha : "to illuminate, to emit light, to enlighten, to make clear", CG di *barha* "to shine, to be bright" (LCDG 103b)

nabalbāl : "flame", da *'anbalbala* "to blaze, to emit flames" (LCDG 95a; LCE 50.3)

g"ayya : anche *g"ayaya*, "to run, to run away, to flee, to escape" (LCDG 209b)

እምአረፍተ፡ቤት፡እስከ፡አረፍተ፡ቤት፡ወእማእዝንተ፡ቤት፡እስከ፡ማእዝንተ፡ቤት፡

'em-'arafta bēt 'eska 'arafta bēt wa-em-mā'ezenta bēt 'eska mā'ezenta bēt
da un muro della casa a un muro della casa e da un angolo della casa a un angolo della casa

'araft : "wall, bulwark" (LCDG 37a); ossia "da un muro della casa a un altro"

mā'ezent : "angle, corner, border" (LCDG 52b)

ወኅበ፡ሐረ፡ይተልዎ፡ወኅጥኣ፡ኅበ፡ይትገመር፡ወኅበ፡ይትኅባእ፡ወእምዘ፡ሰፍሐ፡

wa-ḥaba ḥora yetallewo wa-ḥat'a ḥaba yetgamar wa-ḥaba yethabbā' wa-'em-ze safḥa
ma dovunque andasse (l'angelo) lo seguiva e (il faraone) non aveva dove fuggire e dove nascondersi. E poi stese

yetallew- (yetallu) : imperfetto di *talawa* "to follow, to come behind" (LCDG 575a)

ḥat'a : "to lack, to be deprived of; to sin" (LCDG 268b)

yetgamar : imperfetto di *tagamra*, Gt, quale passivo del CG *'agmara* "to accomplish, to complete, to contain, to include completely, to hold" (LCDG 194b); lett. "dove sarebbe stato contenuto" o simile

yethabbā' : imperfetto di *tahab'a*, Gt, passivo-riflessivo, di *hab'a* “to hide, to conceal” (LCDG 255b; LCE 44.1)
safha : “to stretch forth, to stretch out, to widen (tr., intr.)” (LCDG 487b)

እደዊሁ፡ወይቤሎ፡ለመልእክ፡ኅድግ፡ሊተ፡ዛተ፡አበሳዮ፡እግዚአ፡ወይቤሎ፡

'edawi-hu wa-yebēlo la-mal'ak hedeg lita zāta 'abasā-ya 'egzi-'o wa-yebēlo
le sue braccia e disse all'angelo: "Perdonami questo mio crimine, o signore!". E (l'angelo) gli disse

hedeg : imperativo di *hadaga* “to abandon, to leave, to neglect, to dismiss, to forgive, to forsake” (LCDG 258a)
'abasā : “transgression, offense, crime, guilt”, da *'abbasa* “to sin, to transgress” (LCDG 5b)

ለምንት፡ትገፍዕ፡ብእሲቶ፡ለብእሲ፡ወይቤሎ፡እግዚአ፡ኢትቅትል፡ደመ፡ንጹሐ፤

la-ment tegaffe' be'sito la-be'si wa-yebēlo 'egzi-'o 'i-teqtel dama neṣuḥa
"Perché vessi la moglie di un (altro) uomo?". Ed egli gli disse: "O signore, non uccidere sangue innocente;

tegaffe' : imperfetto di *gaf'a* “to oppress, to harm, to afflict, to vex” (LCDG 183b)

እስመ፡ይቤለኒ፡እኅትዮ፡ወበእንተዝ፡አነ፡ሐፀፀክዋ፡በንጹሐ፤ወምንተ፡እገብር፡ከመ፡

'esma yebēl-ani 'eḥte-ya wa-ba'enta-ze 'ana ḥadaykewwā ba-neṣuḥ wa-menta 'egabber kama
poiché egli mi ha detto: '(È) mia sorella!', e per questo io mi sono fidanzato con lei, in buona fede. E che cosa
dovrei fare perché

ḥadaykewwā : < * *ḥadayku* + -ā; con perfetto di *ḥadaya* “to betroth, to affiance, to be engaged” (LCDG 226b)
ba-neṣuḥ : “innocentemente”; uso avverbale di *neṣuḥ* “pure, clean, innocent, blameless, sincere”, da *naṣḥa* “to be
pure, to be clean” (LCDG 405b)

እድኅን፡እምእዴከ፡ወይቤሎ፡አግብእ፡ሎቱ፡ለአብርሃም፡ብእሲቶ፡ወሀቦ፡ዕስበ፡ወፈንዎ፡

'edhan 'em-'edē-ka wa-yebēlo 'agbe' lotu la-'Abrehām be'sito wa-hab-o 'asba wa-fannawo
io sia libero dalla tua mano?". E gli disse: "Restituisci ad Abramo sua moglie, dagli una ricompensa e
mandalo

'agbe' : imperativo di *'agbe'a* “to bring / lead / take back, to turn back, to hand over”, CG di *gab'a* “to come / to
go back” (LCDG 176b; LCE 400)
'asb : “hire, salary, payment, price, reward, remuneration, compensation”, da *'asaba* “to hire for wages, to engage,
to recompense, to pay a salary” (LCDG 72b)

በሰላም፡ይእቱ፡ብሔሮ፡ወሶቤሃ፡ጸውዖ፡^{108b}ለአብርሃም፡ወወሀቦ፡ሳራ፡ብእሲቶ፡ምስለ፡

ba-salām ye'tu beḥero wa-sobē-hā ṣawwe'o la-'Abrehām wa-wahabo Sārā be'sito mesla
in pace, che torni al suo Paese!". E subito (il faraone) convocò Abramo e gli diede Sara, sua moglie, insieme
con

ye'tu : congiuntivo di *'atawa* “to come home, to return home” (LCDG 46b)
ṣawwe'a : “to call, to invoke, to summon, to proclaim, to shout” (LCDG 566a)

አመት፡እንተ፡ስማ፡አጋር፡ወወሀቦ፡ወርቀ፡ወብሩረ፡ወአልባሰ፡ክቡረ፡ለአብርሃም፡

'amata 'enta semā 'Agār wa-wahabo warqa wa-berura wa-'albāsa kebura la-'Abrehām
una serva il cui nome era Agar, e diede ad Abramo oro e argento e vesti preziose

ወፈንዎ፡በሰላም፡ወገብኡ፡ወስተ፡ሀገሮ፡ወትቤሎ፡ሳራ፡ለአብርሃም፡አእመርኩ፡አነ፡

wa-fannawo ba-salām wa-gab'u westa hagaromu wa-tebēlo Sārā la-'Abrehām 'a'marku 'ana
e lo mandò via in pace. Ed essi tornarono al loro paese. E Sara disse ad Abramo: "Io so

ከመ:መካን:አነ:ወባሕቱ:ባእ:ጎበ:ዛቲ:አመትየ:እንተ:ወሀበኒ:ፈርዖን:አመ:ይሁበከ:

kama makkān 'ana wa-bāhtu bā' ḥaba zāti 'amate-ya 'enta wahaba-ni far'on 'emma yehub-aka
che sono sterile; tuttavia entra presso questa mia serva che il faraone mi ha dato; forse ti darà

bā' : imperativo di *bo'a* (LCE 42.1.a)
'emma : “if, suppose that” (LCDG 22b); qui con imperfetto di *wahaba*

እግዚአብሔር:ዘርአ:በውስቴታ፤ወአንሰ:ቀበጽኩ:ርእሰየ:ወተነግረ:ወየብሰ:ጽጌ:

'Egzi'ābhēr zar'a ba-westētā wa-'ane-ssa qabašku re'se-ya wa-tanagfa wa-yabsa segē
il Signore una discendenza in lei. E per quanto mi riguarda, la mia persona è invecchiata e appassita e si è inaridito il fiore de

qabašku : prima pers. sing. del perfetto *qabša* “to collapse, to faint, to decline” (LCDG 419b); lett. “sono crollata relativamente alla mia persona”
tanagfa : Gt passivo di *nagafa* “to shake, to brush away, to throw down”; ma anche “to fall off” (LCDG 391b); il soggetto è *res'e-ya*
yabsa : “to be dry, to be arid, to be withered” (LCDG 626a)
segē : “flower, bloom”, da *ṣagaya* “to blossom, to flower” (LCDG551a)

ከርሥየ:ወወሀበቶ:አጋርሃ:ወቦአ:ጎቤሃ:ወፀንሰት:ሎቱ:ወወለደት:ወሰመየቶ:ስሞ:

karše-ya wa-wahabato 'Agār-hā wa-bo'a ḥabē-hā wa-ḍansat lotu wa-waladat wa-samayato semo
il mio ventre”. E gli diede Agar. Lui entro da lei e lei gli concepì (un figlio), (lo) partorì e gli diede nome

-hā : esprime l'accusativo con i nomi propri (LCE 7.1.c)

እስማዔል፤ሰምዐኒ:እግዚአብሔር:ብሂል:ወእምድጎሬሁ:ወሀቦ:ዘርአ:እግዚአብሔር:

'Esmā'ēl sam'a-ni 'Egzi'ābhēr behil wa-'em-dehrē-hu wahabo zar'a 'Egzi'ābhēr
Ismaele, che significa “Il Signore mi ha ascoltato”. E dopo di lui il Signore gli diede discendenza

እምነ:ሳራ:ብእሲቱ:ወወለደ:ይስሐቅ።ወእምድጎሬሁ:ቀንኦት:ሳራ:ብእንተ:ይስማዔል:

'emenna Sārā be'situ wa-walada Yesḥaq wa-'em-dehrē-hu qan'at Sārā ba'enta Yesmā'ēl
(anche) da parte di Sara, sua moglie, e generò Isacco. E dopo di lui Sara divenne gelosa di Ismaele,

qan'a : “to be envious, to be jealous” (LCDG 433b)

ወልደ:አመታ:እስመ:ልሀቀ:እምቅድመ:ወልዳ፤ትቤ:የጌ:ይቀትሎ:ለወልድየ:

walda 'amatā 'esma lehqa 'em-qedma waldā tebē yogi yeqattelo la-walde-ya
il figlio della sua serva, poiché sarebbe diventato adulto prima di suo figlio. Disse: “Forse ucciderà mio figlio

lehqa : “to grow, to grow up, to grow old” (LCDG 309a)
yogi : “perhaps, possibly, by chance” (LCDG 626a)

ወይወርስ:ቤተ:አቡሁ:ወሦዐ:መሥዋዕተ:አብርሃም:ለእግዚአብሔር:ወይቤ:እግዚአ:

wa-yewarres bēta 'abu-hu wa-šo'a maśwā'ta 'Abrehām la-'Egzi'ābhēr wa-yebē 'egzi-'o
ed erediterà la casa di suo padre”. Ed Abramo fece un sacrificio al Signore e disse: “O Signore,

yewarres : imperfetto di *warasa* “to inherit” (LCDG 618a)
maśwā't : “sacrifice”, da *śaw'a, śo'a, śawwe'a* “to sacrifice, to offer a sacrifice” (LCDG 538b)

ምንተ:እገብር:ብእንተ:ይስማዔል:ወልድየ:ቀዳሜ:ብኸርየ፤አነ:እፈቅድ:ይሕየወኒ:

menta 'egabber ba'enta Yesmā'ēl walde-ya qadāmē bak^wre-ya 'ana 'efaqqed yehyaw-ani
che cosa devo fare riguardo a Ismaele, mio figlio, il mio primogenito? Io voglio che egli viva per me

qadāmē bak^wre-ya : lett. “il primo di mio primogenito” (cfr. LCDG 421a); cfr. 36a, 70a, 85b

ቅድሜከ፡ወሳራ፡እኅተየ፡ትቀንእ፡በእንተ፡^{109a}ዘወሀብከኒ፡ዘርእ፡በርሥዕናሃ፡እስመ፡ኮኖ፡

qedmē-ka wa-Sārā 'eḥte-ya teqanne' ba'enta za-wahabka-ni zar'a ba-res'ennā-hā 'esma kono
davanti a te, ma Sara, mia sorella, è gelosa perché tu mi hai dato una discendenza nella sua vecchiaia"; *poiché*

'eḥte-ya : ossia "mia moglie"

res'ennā : "old age", *ras'a, ras'a* "to become aged, to grow old" (LCDG 475b)

ለይስማዔል፡፲ወ፬፡ዓመት፡ዘእንበለ፡ይትወለድ፡ይስሐቅ፡ወይቤሎ፡እግዚአብሔር፡

la-Yesmā'el 10-wa-4 'āmat za-'enbala yetwalad Yeshāq wa-yebēlo 'Egzi'ābhēr
Ismaele aveva (già) quattordici anni prima che nascesse Isacco. E il Signore disse

ለአብርሃም፡አማን፡ዘትቤ፡ሳራ፡፲ስድዳ፡ለአመት፡ምስለ፡ወልዳ፡ይስማዔል፡

la-'Abrehām 'amān za-tebē Sārā sededā la-'amat mesla waldā Yesmā'el
ad Abramo: "È vero ciò che Sara ha detto. Manda viò la serva insieme con suo figlio Ismaele.

'amān : "truth, true, right, faithful, valid", da 'amna "to believe, to trust" (LCDG 24b)

seded : imperativo di *sadada* : "to banish, to exile, to chase away" (LCDG 485b)

ወለይስማዔልስ፡ኅድጎ፡ይሕየው፡ቅድሜየ፡ወአነ፡እሬስዮ፡ሕዝበ፡ዐቢየ፡ወይወልድ፡

wa-la-Yesmā'ele-ssa ḥedego yehyaw qedmēya wa-'ana 'erēsseyo ḥezba 'abiyya wa-yewalled
E quanto ad Ismaele, lascialo vivere davanti a me ed io lo farò (diventare) un grande popolo e genererà

፲ወ፪፡ሕዝበ፡ወይነግሥ፡ላዕሌሆሙ፡፲ወኪዳንየሰ፡አቀውም፡ምስለ፡ይስሐቅ፡ገብርየ፡

10-wa-2 ḥezba wa-yenagges' lā'lē-homu wa-kidāne-ya-ssa 'āqawwem mesla Yeshāq gabre-ya
12 nazioni e regnerà su di loro. E quanto al mio patto, (lo) stabilirò con Isacco, mio servo,

'āqawwem : imperfetto di 'aqoma, 'aqama "to establish, to constitute, to set up", CG di qoma "to stay" (LCDG 455b)

ወልደ፡ሳራ፡ወእባርክ፡በዘርእ፡ኩሎሙ፡አሕዛብ፡ምድር፡ወእገብር፡ዐበይተ፡ነገሥተ፡

walda Sārā wa-'ebārrek ba-zar'u k'ellomu 'ahzāba medr wa-'egabbero 'abbayta nagašta
il figlio di Sara e benedirò nella sua discendenza tutti i popoli della terra e lo farò (uno de)i grandi re

ላዕለ፡ኩሎ፡አሕዛብ፡ምድር፡ወበሰማያትኒ፡እሬስዮ፡ንጉሠ፡

lā'la k'ellu 'ahzāba medr wa-ba samāyāt-ni 'erēsseyo neguśa
su tutti i popoli della terra e lo porro (come) re anche nei cieli".

zzz

፳፫፡በእንተ፡ንጉሠ፡እስማኤላውያን፡

83. ba'enta neguśa 'Esmā'elāweyān

83. *Riguardo al re degli Ismailiti.*

ወበእንተዝ፡ኮኑ፡ነገሥተ፡ደቂቀ፡ይስማዔል፡ላዕለ፡ትርብ፡ወላዕለ፡ቅብጥ፡ወላዕለ፡ኖባ፡

wa-ba'enta-ze konu nagašta daqīqa Yesmā'el lā'la Tereb wa-lā'la Qebt wa-lā'la Nobā
E pertanto i figli di Ismaele divennero re su Tereb, su Qebt, su Noba

ወሶበ፡ወኸርጉ፡ወሪፊ፡ወማካ፡ወሞርና፡ወፊንቃና፡ወአርሲባና፡ወሊባ፡ወመስዕ፡እስመ፡

wa-Sobā wa-K'erg'we wa-Rifi wa-Mākā wa-Mornā wa-Finqānā wa-'Ārsibānā wa-Libā wa-Mase' 'esma

e Soba, K^werg^we, Rifi, Maka, Morna, Finqana, Arsibana, Liba e Mase', poiché

ዘርአ፡ሴም፡^{109b} ውእቱ። ወዘርአ፡ዩስሐቅኒ፡ነግሠ፡ላዕለ፡ዩሁዳ፡ወላዕለ፡አሞሬዎን፡

zar'a Sēm we'etu wa-zar'a Yeshāq-ni nagśa lā'la Yehudā wa-lā'la 'Amorēwon
egli era discendenza di Sem. E anche la discendenza di Isacco regnò su Giuda, e su Amorewon,
we'etu : ossia Ismaele.

ወላዕለ፡ኬጮዎን፡ወኢያቡሴዎን፡ወፊርዜዎን፡ወኤዌዎን፡ወኬልቄዴዎን፡ወሮምያ፡

wa-lā'la Kētēwon wa-'Iyābusēwon wa-Fērzēwon wa-'Ēwēwon wa-Kēlqēdēwon wa-Romyā
e su Ketewon, Iyabusewon, Ferzewon, Ewewon, Kelqedewon, Romya,

ወአንጾክያ፡ወሶርያ፡ወአርማንያ፡ወፍልስጥኤም፡ወኢትዮጵያ፡ወኤዶም፡ወኢሎፍሊ፡

wa-'Ansokeyā wa-Soryā wa-'Armānyā wa-Feleste'em wa-'Ityopyā wa-'Ēdom wa-'Ilofli
Antiochia, Siria, Armenia, Palestina, Etiopia, Edom, Filistea,

ወኢዮኣብ፡ወዓማሌቅ፡ወአፍራግያ፡ወባቢሎን፡ወዮናንስጥ፡ወዕብራይስጥ። እስመ፡ተላ፡

wa-'Iyo'āb wa-'Āmālēq wa-'Afrāgeyā wa-Bābilon wa-Yonāneṣt wa-'Ebrāyest 'esma k^wellu
Iyoab, Amaleq, Frigia, Babilonia, Yonanest e Ebrayest. Poiché tutto

መንግሥት፡በክመ፡መሐለ፡እግዚኣብሔር፡ወሀቦሙ፡ለዘርአ፡ሴም ፤ ልዑል፡መንበር፡

mangeṣt ba-kama maḥala 'Egzi'ābhēr wahabomu la-zar'a Sēm le'ul manbar
il potere, così come il Signore aveva giurato, egli lo diede alla discendenza di Sem; un trono esaltato

ወምኸናን፡ለዘርአ፡ሴም፡በክመ፡ባረኮ፡አቡሁ፡ኖኅ፡በቃለ፡እግዚኣብሔር፡ለሤም፡ወልዱ፡

wa-mek^wennān la-zar'a Sēm ba-kama bārako 'abu-hu Noḥ ba-qāla 'Egzi'ābhēr la-Śem waldu
e l'autorità alla discendenza di Sem, così come suo padre Noè aveva benedetto, per la parola del Signore, suo figlio Sem,

mek^wennān : “court of justice, jurisdiction, dominion, authority, goverment, governorship”, da k^wannana “to judge” (LCDG 287b)

እንዘ፡ይብል፡ኸን፡እግዚአ፡ለአኅዊክ፡ወንግሥ፡ላዕሌሆሙ ፤ ወዘንተ፡ዘይቤ፡በእንተ፡

'enza yebel kun 'egzi'a la-'aḥawi-ka wa-negeś lā'le-homu wa-zanta za-yebē ba'enta
dicendo: “Sii signore per i tuoi fratelli e regna su di loro!”. E questo che disse riguardava

kun : imperativo di kona (LCE 42.1.a)
negeś : imperativo di nagśa (LCE 34.1)

መድኅን፡ዘለኸልን፡ንጉሥ፡ኢየሱስ፡ክርስቶስ፡ንጉሠ፡ሰማያት፡ወምድር፡ዘውእቱ፡ያዐቢ፡

madḥen za-la-k^wellena neguś 'Iyasus Krestos neguśa samāyāt wa-medr za-we'etu yā'abbi
il redentore, il re di tutti noi, Gesù Cristo, il re dei cieli e della terra, colui che magnifica

ነገሥተ፡ወለእለ፡ፈቀደ፡ካዕበ፡ዩስዕር፡ሰልጣኖሙ ፤ እስመ፡ሎቱ፡ክሂል፡ወስልጣን፡ላዕለ፡

nagašta wa-la-'ella faqada kā'eba yese'er selṯānomu 'esma lotu kehil wa-selṯān lā'la
i re e che cancella anche il potere di coloro che egli vuole; poiché a lui (spetta) il potere e il dominio su

yese“er : imperfetto di *sa ‘ara, se ‘ra* “to remove, to withdraw, to cause to cease, to annul, to destroy, to cancel, to rescind, to abrogate, to make null” (LCDG 481a)

kehil : “ability, power, faculty”; propriamente infinito di *kehla* “to be able” (LCDG 277b)

ከሉ፡ፍጥረት፡ለዓለመ፡ዓለም፡አሜን።

k^wellu fetrat la-‘ālama ‘ālam ‘amēn

tutta la creazione, per i secoli dei secoli. Amen.

fetrat : creation, things created, creature, nature, kind, species, generation, family”, da *faṭara* “to create, to fashion” (LCDG 172a)

110a ቸ ሸ፡በእንተ፡ንጉሠ፡ኢትዮጵያ፡ዘከመ፡ገብአ፡ሀገሩ።

84. ba’enta neguśa ‘Ityopyā za-kama gab’a hagaru

84. *Riguardo al re d’Etiopia, di come ritornò al suo Paese.*

ወንጉሠ፡ኢትዮጵያ፡ሰብአ፡ውስተ፡ሀገሩ፡በዐቢይ፡ፍሥሐ፡ወተድላ፡ምስለ፡ከሉ፡ቃለ፡

wa-neguśa ‘Ityopyā-ssa bo’a westa hagaru ba-‘abiyy feśšeḥā wa-tadlā mesla k^wellu qāla

E riguardo al re d’Etiopia, (ri)entrò nel suo Paese con grande gioia e piacere. Con tutta la voce de

tadlā : “pleasure, enjoyment, dignity, glory, charm”, da *dalawa* “to be suitable” (LCDG 132b)

ማሕሌቶሙ፡ወዕንዚራ፡ቲሆሙ፡ወሰረገላ፡ቲሆሙ፡ከመ፡ኅይለ፡ሰማያዊያን፡እንዘ፡ይረወዱ፡

māḥlētōmu wa-‘enzirāti-homu wa-saragallāti-homu kama ḥayla samāyāwiyān ‘enza yerawweṣu

i loro canti e dei loro strumenti musicali e i loro carri, come un esercito di esseri celesti, velocemente (gli Etiopi)

māḥ(e)lēt : var. di *māḥ(e)lēt* : “song, canticle, hymn”, da *ḥalaya* (LCDG 231a)

‘enzirā : “musical instrument (flute, lyre, pipe)” (LCDG 65b)

saragallā : “wagon, chariot, cart, carriage” (LCDG 512b)

yerawweṣu : imperfetto di *roṣa* “to run, to run about” (LCDG 477b); lett. “correndo”

በጽሑ፡ደወሎሙ፡እምኢየሩሳሌም፡በዕለት፡ሀገረ፡ወዌሮም፡ወለአኩ፡ላቲ፡በአሕማር፡

baṣḥu dawalomu ‘em-‘Iyarusālēm ba-‘elat hagara Waqērom wa-la’aku lāti ba-‘aḥmār

arrivarono, in un giorno, da Gerusalemme al loro territorio, (nel)la città di Wagerom. E le mandarono messaggeri, per navi,

lāti : ossia “alla regina di Saba”

ከመ፡ይንግርዋ፡ለማክዳ፡ንግሥተ፡ኢትዮጵያ፡ወአርድእዋ፡ዘከመ፡ረከቡ፡ከሉ፡ወናያተ፡

kama yengerewwā la-Mākedā negeśta ‘Ityopyā wa-‘arde’ewwā za-kama rakabu k^wello śannāyāta

per comunicare a Makeda, la regina d’Etiopia (il loro arrivo) e la informarono di come avevano trovato tutte le cose belle

‘arde’a : “to help, to assist, to report, to inform”, CG di *rad’a* “to give help, to aid” (LCDG 462a); lett. “e la informarono”

ወዘከመ፡ነግሠ፡ወልዳ፡ወዘከመ፡እምጽእዋ፡ለጽዮን፡ሰማያዊት፡ተዜነወት፡ዘንተ፡ከሉ፡

wa-za-kama nagśa waldā wa-za-kama ‘amṣe’ewwā la-Ṣeyon samāyāwit tazēnawat zanta k^wello

e di come suo figlio era diventato re e di come avessero portato la Siyon celeste. Fu informata di tutte queste

‘amṣe’a : “to bring, to offer”, CG di *maṣ’a* “to come” (LCDG 369b)

tazēnawa : Lt, passivo di *zēnawa* “to inform, to tell, to announce” (LCDG 641b)

ክብረ፡ወአዖደት፡ዐዋዴ፡ውስተ፡ኩሉ፡መንግሥት፡ዘእምታሕቴሃ፡ከመ፡ትትቀበሎ፡

kebra wa-’a’odat ‘awwādē westa k^wellu mangešt za-’em-tāhtē-hā kama tetqabbalo
cose gloriose e mandò in giro un araldo in tutto il regno che le era sottomesso (per annunciare) che accogliesse(ro)

’a’oda : “to send around, to lead around”, CG di ‘oda “to go around” (LCDG 77a)

’awwādi : “crier, herald, preacher, messenger”, participio attivo di ‘awwada “to proclaim, to issue a decree”, D di ‘oda “to go around, to surround, to circulate” (LCDG 77a)

tetqabbal : congiuntivo di taqabbala “to accept, to receive, to welcome, to go out to meet” (LCDG 418b)

ለወልዳ፡ወፈፈዳ፡ፋደሰ፡ዘበእንተ፡ጽዮን፡ሰማያዊት፡ታቦተ፡አምላክ፡እስራኤል፡፤ወነፍት፡

la-waldā wa-fadfāda-ssa za-ba’enta Şeyon samāyāwit tābota ’Amlāka ’Esrā’el wa-nafḥu
suo figlio e soprattutto ciò che riguardava la Sion celeste, il Tabernacolo del Dio di Israele. E suonarono

fadfāda-ssa : “chiefly, especially, particularly, above all”, da fadfada “to increase, to augment, to exceed, to become abundant” (LCDG 155a)

nafh/h/ḥa : “to blow (a horn, trumpet), to sound (an instrument), to breath on, to inflate” (LCDG 388a)

ቀርነ፡በቅድሜሃ፡ወተፈሥሑ፡ኩሉ፡ሰብአ፡ኢትዮጵያ፡እምንኡስ፡እስከ፡ዐበይ፡

qarna ba-qedmē-hā wa-tafaśšeḥu k^wellomu sab’a ’Ityopyā ’em-ne’us ’eska ’abiyy
il corno davanti a lei, e si rallegrarono tutte le genti d’Etiopia, dal giovane al grande,

ወእምተባዕት፡እስከ፡አንስት፡፤ወተንሥኡ፡ፀብአ፡ምስሌሃ፡ከመ፡ይትቀበልዎ፡

wa-’em-tabā’t ’eska ’anest wa-tanse’u ḍab’ā meslē-hā kama yetqabbalewwu
dagli uomini alle donne. E i suoi soldati si levarono insieme con lei, per incontrare

ḍ/ṣab’ : qui “army” (LCDG 544b)

ለንጉሥሙ፡ወበጽሑት፡ሀገረ፡ምስፍና፡^{110b} እንተ፡ይእቲ፡ርእሰ፡መንግሥተ፡ኢትዮጵያ፡

la-neguśomu wa-baṣḥat hagara mesfennā ’enta ye’eti re’esa mangešt ’Ityopyā
il loro re. Ed ella giunse alla Città del Governo, la quale è la capitale del regno d’Etiopia,

mesfennā : “leadership, governance, ruling, principedom”, da safana “to prevail, to dominate”; hagara mesfennā “capital city” (litt. “città del governo”) (LCDG 488a)

ዘበደኃሪ፡መዋዕል፡ኮነ፡ርእሰ፡ክርስትያን፡ኢትዮጵያ፡፤ወውስቴታ፡አስተዳለወት፡ዕፍረተ፡

za-ba-daḥāri mawā’el kona re’sa krestiyāna ’Ityopyā wa-westētā ’astadālawat ’efrata
che negli ultimi giorni diventò la capitale dei cristiani d’Etiopia. E in essa fece preparare unguenti

daḥāri : “last, latter, posterior, latest”, da deḥra, dahara “to be behind, to be late, to be last” (LCDG 129a)

’astadālawā : “to make ready, to cause to prepare” (LCDG 132b)

’efrat : “ointment, unguent, fragrant oil, perfume”, da ’afara (notare l’alef!) “to smell nice” (LCDG 58b)

ዘአልቦ፡ኖልቄ፡እምነ፡ሀንድ፡ወእምነ፡ባልቴ፡እስከ፡ጋልቴት፡ወእምነ፡አልሳፋ፡እስከ፡

za-’albo ḥolq^wa ’emenna Hend wa-’emenna Bāltē ’eska Gāltēt wa-’emenna ’Alsāfu ’eska
innumerevoli, (provenienti) dall’India, da Balte fino a Galtet, da Alsafu fino ad

ḥolq^w : var. di ḥ^welq^w, ḥ^walq^w, ḥolq “number” (LCDG 261b); lett. “che non c’è numero”

አዘዘት፡ወአስተጋብአት፡ወመጽአ፡ወልዳ፡እንተ፡ፍኖተ፡አዝያባ፡ወቂሮ፡ወወፀአ፡እንተ፡

’Azzazat wa-’astagābe’at wa-maṣ’a waldā ’enta fenota ’Azyābā Waqiro wa-waq’a ’enta
Azzazat, e (li) fece radunare (là). E suo figlio venne a Waqiro per la strada di Azyaba; e uscì per

'Azzazat : il testo sembra corrotto. Bezold (p. 87 / 326, n. 18) suggerisce di non considerare 'Azzazat un nome proprio, ma una voce verbale. Cinque paralleli hanno qui infatti 'eska Sobā; la traduzione sarebbe quindi: “da Alsafu fino a Soba, e diede ordine che li riunissero”
'astagābe'a : CGLT “to gather, to assemble (tr.)” (LCE 401; 49.2)
Waqiro : var. di Waqērom

መሰሰ፡ወዐርገ፡ቡር፡ወመጽአ፡ሀገረ፡ምስፍና፡ርእሰ፡ኢትዮጵያ፡ዘለሊሃ፡አሕነጾታ፡በሰማ፡

Masas wa-'arga Bur wa-maṣ'a hagara mesfennā re'sa 'Ityopyā za-lalihā 'ahnaṣatā ba-semā
Masas e salì a Bur e venne alla Città del Governo, la capitale dell' Etiopia, che lei stessa aveva fatto costruire col suo nome

ወተብህለት፡ደብረ፡ማክዳ።

wa-tabehlat Dabra Mākedā
e aveva fatto chiamare “Dabra Makeda”.

tabehla : “to be spoken, to be said, to be named”, Gt di *behla* “to say, to speak” (LCDG 89b).

፳፮፡ነበ፡ተፈሥሐት፡ማክዳ፡ንግሥት።

85. ḥaba tafaśśeḥat Mākedā negeśt
85. *Dove la regina Makeda si rallegrò.*

ወበጽሐ፡ዳዊት፡ንጉሥ፡በዐቢይ፡ግርማ፡ውስተ፡ሀገረ፡እሙ፤ወእምዝ፡ርእየታ፡

wa-baṣḥa Dāwit neguś ba-'abiyy germā westa hagara 'emmu wa-'em-ze re'yatā
E il re Davide giunse con grande pompa nella città di sua madre. E dopo lei vide

germā : “terror, fear, dread, awe; glory, majesty, dignity, magnificence, pomp”, da *garama* “to be frightful, to be awesome” (LCDG 203a)

በመልዕልት፡ለጽዮን፡ቅድስት፡እንዘ፡ታበርህ፡ከመ፡እንተ፡ፀሐይ።ወሶበ፡ርእየታ፡

ba-mal'elt la-Ṣeyon qeddest 'enza tābarreh kama 'enta ḍahay wa-soba re'yatā
dall'alto la santa Sion, che splendeva come il sole. E quando la vide,

mal'elt : “upper part of everything, height, higher part, top” (LCDG 304a)
tābarreh : imperfetto di 'abreha “to illuminate, to emit light, to enlighten, to make clear”, CG di *barha* “to shine, to be bright” (LCDG 103b; LCE 45.1); lett. illuminando come quella (= la luce) del sole”

አእኩተቶ፡ወሰብሐቶ፡ለአምላክ፡እስራኤል፡ወሰገደት፡ወጌድአት፡እንግድዓሃ፡

'a'k^watato wa-sabbehato la-'Amlāka 'Esrā'el wa-sagadat wa-g^wad'at 'enged'ā-hā
lodò e glorificò il Dio di Israele, si prostrò, toccò il suo petto,

'a'k^wata : “to praise, to laud, to give glory, to glorify” (LCDG 16b)
sabbeha : “to praise, to extol, to laud, to glorify” (LCDG 483b)
g^wad'a : “to strike, to smite, to thrust, to shake, to touch” (LCDG 180b)
'enged'ā ('enged'ā) : “breast, chest” (LCDG 29a)

ወአልዐለት፡ርእሳ፡ወነጸረት፡ውስተ፡ሰማያት፡ወአእኩተቶ፡ለፈጣሪሃ፡ወጠፍሐት፡

wa-'al'alat re'sā wa-naṣṣarat westa samāyāt wa-'a'k^watato la-faṭāri-hā wa-ṭafḥat
sollevò la sua testa, guardò verso i cieli, glorificò il suo creatore, battè

'al'ala : “to lift up, to raise, to elevate, to extol, to exalt”, CG di *la'ala, le'la* “to be high” (LCDG 303b)
ṭafḥa : “to clap (the hands), to make flat by patting with the hand, to make bricks” (LCDG 588a)

በእደዊሃ፡ወየበበት፡በአፋሃ፡^{111a} ወአጽሐሰት፡በእገሪሃ፡ወአሰርገወት፡ኩሎ፡ሥጋሃ፡

ba-’edawi-hā wa-yababat ba-’afu-hā wa-’aşḥasat ba-’egari-hā wa-’asargawat k’ello śegā-hā
con le sue mani, gridò di gioia con la sua bocca, battè (il terreno) con i suoi piedi, adornò tutto il suo corpo

yab(b)aba : “to jubilate, to shout with joy, to rejoice” (LCDG 625b)
’as/dḥasa : CG di *ś/dahasa* “to beat the ground with the feet, to pace up and down” (LCDG 149a). IL CG, causativo, ha qui lo stesso valore del tema G
’asargawa : “to adorn, to decorate” (LCDG 512b)

በፍሥሐ፡ወተሐሥየት፡በመንፈስ፡ኩሎ፡ወሳዋያቲሃ፡።ወምንተ፡እብል፡ዘኮነ፡አሜሃ፡

ba-feśśeḥā wa-taḥāsyat ba-manfas k’ellu wesāṭeyāti-hā wa-menta ’ebel za-kona ’amē-hā
con gioia e tutto il suo interno esultò nello spirito. E che cosa dirò di ciò che fu allora

taḥās(a)ya : “to rejoice, to enjoy oneself, to exult, to be glad” Gt da *ḥās(a)ya* “to make happy” (LCDG 247a)
wesāṭeyāt : plur. di *wa/esātīt* “inside, what is inward” e di *weṣāṭē* “interior, inside, middle, innermost”, da *wes/śt* “interior, middle, inner part” (LCDG 620b)

ፍሥሐ፡ለብሔረ፡ኢትዮጵያ፡እምሰብእ፡እስከ፡እንሰሳ፡እምንኡስ፡እስከ፡ዐበይ፡

feśśeḥā la-beḥēra ’Ityopyā ’em-sab’ ’eska ’ensesā ’em-ne’us ’eska ’abiyy
la gioia del Paese d’Etiopia, dagli uomini agli animali, dal giovane al grande,

ወእምአንስት፡እስከ፡ተባዕት፡።ወተከለት፡ደባትራ፡ወሳይመታት፡መትሕተ፡ደብረ፡መክዳ፡

wa-’em-’anest ’eska tabā’t wa-takalat dabāterā wa-ḥaymatāt matheta Dabra Makedā
dalle donne agli uomini? E piantò il suo padiglione e le tende ai piedi del Dabra Makeda,

dabāter : è propriamente il plurale di *dabtarā* “tabernacle, (royal) tent” (LCDG 122a); il suffisso è riferito a Siyon (vedi oltre) e non alla regina
ḥaymatāt : plur. di *ḥ/haymat* , “tent, tabernacle” (LCDG 269b)
matheta : avv. “under, below, beneath”, da *mathet* “low, lower part, abyss, inferior part” (LCDG 573a)
Makedā : var. di Mākedā

ወስተ፡ስፋሕ፡ምድር፡ጎበ፡ወናይ፡ማይ፡ወጠብሐት፡መጋዝአ፡ላህም፡ወአስዋረ፡መጠነ፡

westa sefuḥ medr ḥaba śannāy māy wa-ṭabḥat magāze’a lāhm wa-’aswāra maṭana
in un vasto terreno presso della buona acqua, e uccise vitelli ingrassati e buoi, circa

sefuḥ : “wide, broad, large, spacious”, da *saḥa* “to stretch forth, to make broad” (LCDG 487b)
ṭabḥa : “to slaughter, to slay, to kill” (LCDG 585b)
magāze’ : plur. di *magze*’ “fatted (calf), fat”; da *gaz’a* “to serve at a feast”; *magze’a lāhm* “calf” (LCDG 210b)
’aswār : plur. di *sor* “ox, bull” (LCDG 511b)

፫፻፱ ወ፳፻፯ ወአንበርዋ፡ለጽዮን፡ወስተ፡ሕጽነ፡ደብረ፡ማክዳ፤ ወአግበረት፡ላቲ፡ዐቀብተ፡

3-10000-wa-20-100 wa-’anbarewwā la-Ṣeyon westa ḥeṣna Dabra Mākedā wa-’agbarat lāti ’aqqabta
32000. E sistemarono Siyon nella fortezza del Dabra Makeda; e (la regina) fece preparare per lei guardiani

ḥeṣn : “fortress, castle” (LCDG 247a)
’aqqabt : plur. di *’aqqābi* “guardian, guard, keeper, watchman”, da *’aqaba* “to guard, to safe guard” (LCDG 66a)

፫፻፮፡እኅዛነ፡አስይፍት፡ለጽዮን፡እለ፡የዐቅቡ፡ደባትሪሃ፡ለጽዮን፡ምስለ፡እሊአሃ፡

3-100 ’eḥuzāna ’asyeft la-Ṣeyon ’ella ya’aqqebu dabāteri-hā la-Ṣeyon mesla ’elli’ahā
300, armati di spade, per Siyon, che custodivano la tenda di Siyon, insieme con i suoi uomini

’eḥuz : “captive, kept, possessed”, ma anche “who holds, holding (something)” participio passivo di *’aḥaza* “to take, to catch, to hold” (LCDG 14a)

‘elli’ahā : pronome personale indipendente enfatico, con valore possessivo e referente plurale (LCE 48.4). Il suffisso è riferito a Siyon (“gli uomini di servizio”)?

ወመኳንንቲሃ፡ጎያላን፡እስራኤል፤ ወእሊአሃ፡፹፹፡እትዛን፡አስዩፍት፡ወለወልዳሂ፡ንጉሥ፡

wa-mak^wānenti-hā hayyālāna ‘Esrā’ēl wa-‘elli’ahā 3-100 ‘ehuzāna ‘asyeft wa-la-waldā-hi negus
e i suoi ufficiali, i forti di Israele. E i suoi (uomini) erano trecento, armati di spade, e anche a suo figlio, il re

ዳዊት፡ከሚሆሙ፡፹፹፡ወይት፡ፊፍ፡ፊፍ፡ደ፡በብዙ፡ጎ፡ክብር፡ወተድላ፡በሠናይ፡

Dāwit kamā-homu 7-100 wa-yetfēsšeḥu fadfāda ba-bezuḥ kebr wa-tadlā ba-šannāy
Davide, (erano) egualmente 700 (uomini). E gioirono grandemente, con grande pompa e piacere, in splendide

አልባስ፤እስመ፡አርትዐት፡መንግሥተ፡እምነ፡ባሕረ፡አሌባ፡እስከ፡ባሕረ፡አሴካ፡ወተሉ፡

‘albās ‘esma ‘arte‘at mangešta ‘emenna bāḥra ‘Alēbā ‘eska bāḥra ‘Āsēkā wa-k^wellu
vesti. Poiché lei governò rettamente il regno, dal mare di Aleba al mare di Aseka, e tutto

‘arte‘a : “to straighten, to make right, to direct, to stabilize”, CG di rat‘a “to be / become straight, to be right”;
‘arte‘a fenoto “he went toward”, lett. “rese dritta la sua strada” (LCDG 475b)

ይትኤዘዝ፡በቃላ፡ወባ^{111b}፡ቴ፡ክብረ፡ወብዕለ፡ፊፍ፡ፊፍ፡ደ፡ዘአልቦ፡ዘኮነ፡እምቅድሜሃ፡

yet‘ēzzaz ba-qālā wa-bāti kebra wa-be‘la fadfāda za-‘albo za-kona ‘em-qedme-hā
ubbidiva alla sua voce; ed aveva gloria e ricchezze in abbondanza, che nessuno ebbe mai prima di lei

yet‘ēzzaz : imperfetto di ta‘azzaza “to obey, to be under someone authority” (LCDG 53b);

ወኢይከውንሂ፡እምድጎሬሃ፡እስመ፡በውእቱ፡መዋዕል፡በኢየሩሳሌም፡ሰሎሞን፡ንጉሥ፡

wa-‘i-yekawwen-hi ‘em-deḥrē-hā ‘esma ba-we‘etu mawā‘el ba-‘Iyarūsālēm Salomon negus
né avrà dopo di lei. Poiché in quei giorni Salomone era re a Gerusalemme

ወበኢትዮጵያ፡መክዳ፡ንግሥት፡ለክልኤሆሙ፡ተውህበ፡ጥበብ፡ወክብር፡ወብዕል፡

wa-ba-‘Ityopyā Makedā negešt la-kel‘ē-homu tawehba ṭebab wa-kebr wa-be‘l
e Makeda regina in Etiopia; ad entrambi era stata data saggezza, gloria, ricchezza,

ወሞገስ፡ወአእምሮ፡ወሥነ፡ቃል፡ወልቡና፤ ወወርቅ፡ወብሩር፡ጎስረ፡ከመ፡ብርት፡

wa-mogas wa-‘a‘mero wa-šena qāl wa-lebbunā wa-warq wa-berur ḥasra kama bert
grazia, conoscenza, eloquenza e intelligenza. E oro e argento erano disprezzati come (fossero) ottone

‘a‘mero(t) (‘ā‘merot) : “knowledge, understanding, intelligence, intellect”, propriamente infinito di ‘a‘mara “to know” (LCDG 25b)

šena qāl : “bellezza di voce”

lebbunā : “understanding, comprehension, intelligence, wisdom”, da labbawa “to comprehend, to possess understanding, to be clever” (LCDG 306a)

ḥasra : “to be disgraced, to be miserable, to be dishonored, to be despised” (LCDG 265b)

ወዲባጋት፡ዘወርቅ፡ኮነ፡ከመ፡ዐግያት፡ዘፈትል፡ወእንስሳ፡ወአፍራስ፡ዘአልቦ፡ኖልቄ።

wa-dibāgāt za-warq kona kama ‘ageyāt za-fatl wa-‘ensesā wa-‘afrās za-‘albo ḥolq^wa
e i broccati d’oro erano come (indumenti di) lino filato e il bestiame e i cavalli erano innumerevoli.

dibāg : “brocade” (LCDG 120b); ossia “broccati ricamati in oro”

‘ageyāt : plur. di ‘age “linen cloth, flax” (LCDG 58b)

fatl : “thread, cord, wick, string”, da fatala “to spin, to twist” (LCDG 170b); lett. di filo”

balu, maḥalu : imperativo di behla e maḥala

ውስተ፡መንበረ፡መንግሥተ፡ኢትዮጵያ፡ዘእንበለ፡ዘርኡ፡ለዳዊት፡ወልደ፡ሰሎሞን፡ንጉሥ፡
westa manbara mangešta 'Ityopyā za-'enbala zar'u la-Dāwit walda Salomon negus
sul trono del regno d'Etioṗia, ma solo un maschio, discendenza di Davide, figlio del re

ተባዕተ፡እስከ፡ለዓለም፤ ወኢታንግሡ፡አንስተ፡እስከ፡ለዓለመ፡ዓለም። ወመሐሉ፡
tabā'ta 'eska la-'ālam wa-'i-tāngeṣu 'anesta 'eska la-'ālama 'ālam wa-maḥalu
Salomone, per sempre. Non farete re una donna, per i secoli dei secoli!'. E giurarono

ከሎሙ፡ዐበይተ፡ቤተ፡ንጉሥ፡ወመኳንንት፡ወመሣክርት፡ወመገብት፤ ወአምሐልዎሙ፡
k'ellomu 'abbayta bēta negus wa-mak'ānent wa-mamākert wa-maggabt wa-'amḥalewwomu
tutti i grandi del palazzo reale, gli alti ufficiali, i consiglieri e gli amministratori. Elmeyas e Azaria,
mamākert : plur. di *mamker* “counselor, advisor”, da *makara* “to advise, to counsel” (LCDG 340b)
maggabt : con *maggabeyān* è plur. di *maggābi* “administrator, guardian, manager” (LCDG 331b; DL 219)

ኤልምያስ፡ወአዛርያስ፡ሊቀ፡ካህናት፡ወሊቀ፡ዲያቆናት፡ወሐደሱ፡መንግሥተ፡ወገብሩ፡
'Ēlmeyās wa-'Azāryās liqa kāhenāt wa-liqa diyāqonāt wa-ḥaddasu mangešta wa-gabru
il capo dei sacerdoti e il capo dei diaconi, li fecero giurare e rinnovarono il regno e compirono
ḥaddasa : “to renew, to restore, to renovate” (LCDG 225b)

ሕገ፡ደቂቀ፡ኅይለ፡እስራኤል፡ምስለ፡ንጉሥሙ፡ዳዊት፡በውስተ፡ደብተራ፡ስምዕ፡
ḥegga daqīqa ḥayla 'Esrā'ēl mesla negusomu Dāwit ba-westa dabtarā sem'
la Legge i guerrieri di Israele, insieme con il loro re Davide, nella Tenda della Testimonianza;
daqīqa ḥayl : lett. “i figli della forza”; *daqīqa* nominativo? soggetto di *gabru* ? Bezold traduce “das Recht der Truppen”

ወተሐደሱት፡መንግሥት። ወበርሃ፡አልባበ፡ሰብእ፡በርእየ፡ጽዮን፡ታቦተ፡ሕገ፡
wa-taḥaddasat mangešt wa-barhā 'albāba sab' ba-re'ya Ṣeyon tābota ḥeggu
e (così) il regno fu rinnovato. E i cuori degli uomini brillarono alla vista di Sion, il Tabernacolo della Legge
barha : “to shine, to be bright” (LCDG 103b; LCE 45.1)
'albāb : plur. di *lebb* “heart, mind”, da *labbaba* “to understand” (LCDG 304b)

ለእግዚአብሔር፡ወገደፋ፡ጣዖቶሙ፡ሕዝብ፡ኢትዮጵያ፡ወአምለኩ፡ፈጣሪሆሙ፡ለዘ፡
la-'Egzi'ābhēr wa-gadafu ṭā'otomu ḥezba 'Ityopyā wa-'amlaku faṭāri-homu la-za
del Signore, e le genti d'Etioṗia ripudiarono i propri idoli e venerarono il loro creatore, colui che
gadafa : “to throw away, to reject, to cast away, to discard, to repudiate, to despise, to forget” (LCDG 181b)
'amlaka : “to worship” (LCDG 344a)

ገብር^{112b} ሙ፡እግዚአብሔር፤ ኅደገ፡ምግባራቲሆሙ፡ሰብእ፡ኢትዮጵያ፡ወአፍቀሩ፡
gabromu 'Egzi'ābhēr ḥadagu megbārāti-homu sab'a 'Ityopyā wa-'afqaru
li aveva fatti, il Signore. E le genti d'Etioṗia abbandonarono le loro (vecchie) condotte ed amarono
ḥadaga : “to abandon, to leave, to neglect, to dismiss, to forgive, to forsake” (LCDG 258a)

ጽድቀ፡ወርትዐ፡ዘያፈቅር፡እግዚአብሔር፤ ኅደገ፡ዝሙቶሙ፡ዘትካት፡ወአፍቀሩ፡ንጽሐ፡
sedqa wa-ret'a za-yāfaqqer 'Egzi'ābhēr ḥadagu zemmutomu za-tekāt wa-'afqaru neṣṣa

la giustizia e la rettitudine, (cose) che il Signore amava. Abbandonarono le loro fornicazioni del passato ed amarono la purezza

zemmut : “fornication, adultery, whoredon, harlotry”, da zammawa “to fornicate, to commit adultery (LCDG 640a)
tekāt : “antiquity, ancient times”; za-tekāt “of old, ancient, old, primeval, former”; da takata “to be ancient, to be old” (LCDG 574a)
neṣḥ : “purity, purification, innocence, integrity”, da naṣḥa “to be pure” (LCDG 405b)

በውስተ፡ትዕይንት፡ዘርእዮ፡ተ፡ጽዮን፡ሰማያዊት፤ኅደጉ፡ማሪተ፡ወሰገለ፡ወአፍቀሩ፡ንስሐ፡

ba-westa te'eyyent za-re'yota Ṣeyon samāyāwit ḥadagu mārita wa-sagala wa-'afqaru nessehā
nel campo di fronte alla Sion celeste. Abbandonarono l'indovino e l'incantesimo ed amarono la penitenza

te'eyyent : “camp, tent, army, hosts, troops” (LCDG 80a); lett. “il campo del vedere la Sion”
mārit : “witch, diviner”, da tamarraya, tamāraya “to act as a soothsayer, to divine, to practise divination, to perform magic” (LCDG 362a)
sagal : “divination, magic, omen, oracle, enchantment”, da 'asgala “to practise magic, to use divination, to have divining power” (LCDG 491a)
nessehā : “penitence, repentance, regret”, da nasseḥa “to repent, to do penance” (LCDG 402a)

ወአንብዑ፡ለእግዚአብሔር፤ኅደጉ፡ተጠይሮ፡ወአጣዕዎ፡ወገብኡ፡ለሰሚዕ፡ወለሠዊዕ፡

wa-'anbe'a la-'Egzi'ābhēr ḥadagu taṭayyero wa-'atā'ewo wa-gab'u la-sami' wa-la-ṣawi'
e le lacrime per il Signore. Abbandonarono la magia e l'idolatria e tornarono ad ascoltare e a sacrificare

'anbe' : è propriamente un singolare “tear”, plur. 'anābe'; da 'anbe'a “to weep, to shed tears” (LCDG 382b)
taṭayyero : “magic, sorcery, augury by means of birds”, propriamente futuro di taṭayyara “to divine by observing the flight of birds, to foretell, to predict the future” (LCDG 600b)
'atā'ewo : “idolatriy”, propriamente infinito di 'atā'awa “to worship idols, to foretell, to divine” (LCDG 584a)
sami', ṣawi' : infiniti di sam'a “to hear”, e di ṣo'a, ṣaw'a “to sacrifice, to offer sacrifice”

ለእግዚአብሔር፤ኅደጉ፡ተውኔተ፡አማልክት፡ዘአጋንንት፡ወአፍቀሩ፡ተቀንዮ፡ወሰብሐ፡

la-'Egzi'ābhēr ḥadagu tawnēt 'amālekt za-'agānent wa-'afqaru taqaneyo wa-sabbēho
al Signore. Abbandonarono la follia degli dèi che erano demoni ed amarono il culto e la lode

tawnēt : “game, play, toy; folly, ordy, lust”, da tawānaya “to amuse oneself, to make merry”; wānaya “to swim”;
tawannaya “to play (singing and dancing) to take pleasure (in)” (LCDG 615a)
'agānent : plur. di gānen “demon, ghost, evil spirit” (LCDG 198a)
taqan(e)yo(t) : “servitude, service, submission, cult”; propriamente infinito di taqanya “to render service, to attend, to minister, to worship, to perform religious service, to be servile, to submit”; Gt di qanaya “to acquire, to buy, to subjugate, to dominate, to rule, to make serve, to reduce to servitude” (LCDG 437a)
sabbēho : “praise”; infinito di sabbēha “to praise, to laud, to glorify” (LCDG 483b)

ለእግዚአብሔር።ኅስራ፡አዋልደ፡ኢየሩሳሌም፡ወከብራ፡አዋልደ፡ኢትዮጵያ፤ተከዘት፡

la-'Egzi'ābhēr ḥasrā 'awāleda 'Iyarusālēm wa-kabrā 'awāleda 'Ityopyā takkazat
del Signore. Divennero disprezzate le figlie di Gerusalemme, ma le figlie d'Etiopia divennero onorate. Fu triste

ḥasra : “to be disgraced, to be miserable, to be dishonored, to be despised” (LCDG 265b)
takkaza : “to be sad, to be grieved, to be sorrowful” (LCDG 574a)

ወለተ፡ይሁዳ፡ወተፈሥሐት፡ወለተ፡ኢትዮጵያ፤ተፈሥሐ፡አድባረ፡ኢትዮጵያ፡ወተከዛ፡

walatta Yehudā wa-tafaśšeḥat walatta 'Ityopyā tafaśšeḥa 'adbāra 'Ityopyā wa-takkazā
la figlia di Giuda, ma la figlia d'Etiopia gioì. I monti d'Etiopia si rallegrarono, ma si rattristarono

tafaśšeḥa : per tafaśšeḥā, terza femm. plurale

አድባረ፡ጊባኖስ፡በጣዖት፡ወግልፈዋት፡ተጎርዩ፡ሕዝብ፡ኢትዮጵያ፡ወተመነኑ፡ሕዝብ፡

'adbāra Libānos ba-tā'ot wa-gelfawāt taḥaryu ḥezba 'Ityopyā wa-tamannanu ḥezba
*i monti del Libano. (Pur) con idoli e immagini scolpite, le genti d'Etiopia furono scelte, mentre furono
ripudiate le genti*

gelfawāt : plur. di *gelfo* “carved work, carved idol, graven idol, statue, graven image, idol”, da *galafa* “to grave, to engrave, to hew in stone, to carve” (LCDG 190a)

taḥarya : GT di *ḥar(a)ya* “to choose, to select, to elect” (LCDG 265a)

tamannana : Dt di *mannana* “to despise, to disdain, to reject, to repudiate, to cast aside” (LCDG 350b)

እስራኤል፤ተመነና፡አዋልደ፡ጽዮን፡ወከብራ፡አዋልደ፡ኢትዮጵያ፤ጎሰሩ፡አእሩ፡ገ፡

'Esrā'ēl tamannanā 'awāleda Ṣeyon wa-kabrā 'awāleda 'Ityopyā ḥasru 'a'eruga
*di Israele. Furono ripudiate le figlie di Siyon, ma le figlie d'Etiopia furono onorate. Divennero disprezzati gli
anziani di*

'a'(e)rug : plur. di *'aragāwi*, *'aragāy* “old, old person, elder, aged, senior”, da *'araga* “to be old” (LCDG 37a)

እስራኤል፡ወከብሩ፡አእሩ፡ገ፡ኢትዮጵያ፡እስመ፡እግዚአብሔር፡ተወክፎመ፡

'Esrā'ēl wa-kabru 'a'eruga 'Ityopyā 'esma 'Egzi'ābhēr tawakfomu
Israele, ma gli anziani d'Etiopia divennero onorati. Infatti il Signore accettò

tawakfa : “to accept, to receive, to entertain”, Gt da *'awkafa*, *'awakkafa* “to take, to accept” (LCDG 611b)

ለግዱፋን፡ሕዝብ፡ወመነኖመ፡ለእስራኤል፡በእንተ፡ዘተንሥአት፡ጽዮን፡እምኔሆመ፡

la-gedufān ḥezb wa-mannanomu la-'Esrā'ēl ba'enta za-tanše'at Ṣeyon 'emennē-homu
i popoli (che erano stati) dispersi e ripudiò Israele, poiché Siyon si era levata da loro

geduf : “castaway, outcast, lost”, da *gadafa* “to throw away, to reject” (LCDG 181b)

tanše'at : ossia “se ne era andata”

ወ^{113a} መጽአት፡ወስተ፡ብሔረ፡ኢትዮጵያ፤እስመ፡ጎበ፡ወምረ፡እግዚአብሔር፡ተጎድር፡

wa-maṣ'at westa beḥēra 'Ityopyā 'esma ḥaba śamra 'Egzi'ābhēr taḥadder
ed era venuta nel Paese d'Etiopia. Poiché dove piace al Signore (là) pone

śam(a)ra : “to delight in, to be pleased, to like, to take pleasure in, to consent, to agree” (LCDG 530b)

taḥadder : imperfetto, terza femm. sing., di *ḥadara* “to reside, to dwell” (LCDG 258b)

ጽዮን፡ማጎደራ፡ወጎበሰ፡ኢሠምረ፡ኢተጎድር፤እስመ፡ለሊሁ፡ኬንያ፡ገባሪሃ፡ወሐናጸሃ፡

Ṣeyon maḥdarā wa-ḥaba-ssa 'i-śamra 'i-taḥadder 'esma laliḥu kēneyā-hā gabāri-hā wa-ḥanāši-hā
*Siyon la sua residenza, ma là dove non (gli) piace, lei non risiede. Poiché egli stesso è il suo artigiano, il suo
autore e il suo costruttore,*

kēneyā : “artisan, craftsman, fashioner, workman”, da *kin* “art, craft, handicraft, workmanship” (LCDG 286b)

እግዚአብሔር፡ኔር፡በወስተ፡ጽርሐ፡መቅደሱ፡ለማጎደረ፡ስብሐቲሁ፡ምስለ፡ወልዱ፡

'Egzi'ābhēr ḥēr ba-westa ṣerḥa maqdasu la-māḥdara sebhāti-hu mesla waldu
il buon Signore, nella fortezza del santuario della residenza della sua gloria, insieme con suo Figlio

ṣerḥ : “chamber, inner chamber, fortress, palace, temple” (LCDG 563b)

ወመንፈሱ፡ቅዱስ፡እስከ፡ለዓለመ፡ዓለም፡አሜን፡ወወሀበት፡ንግሥተ፡ኢትዮጵያ፡

wa-manfasu qeddus 'eska la-'ālama 'ālam 'amēn wa-wahabat negešta 'Ityopyā
e con il suo Spirito Santo, per i secoli dei secoli. Amen. E diede la regina d'Etiopia

ማክዳ፡መንግሥተ፡ለወልዳ፡ዳዊት፡ወልደ፡ሰሎሞን፡ንጉሠ፡እስራኤል፤ወትቤሎ፡ንሣእ፡

Mākedā mangešta la-waldā Dāwit walda Salomon negusa 'Esrā'el wa-tebēlo nešā'
Makeda il regno a suo figlio Davide, il figlio di Salomone, il re d'Israele. E gli disse: "Prendi(lo):

ወሀብኩክ፡ወአንገሥኩ፡ዘእግዚአብሔር፡አንገሠ፡ወኅረዬኩ፡ዘእግዚአብሔር፡ኅረዩ፡

wahabku-ka wa-'angas̄ku za-'Egzi'ābhēr 'angas̄a wa-ḥarayku za-'Egzi'ābhēr ḥaraya
io te (l')ho dato. Ed io ho fatto re chi il Signore ha fatto re; ho scelto chi il Signore ha scelto

ቀዋሚሃ፡ለደብተራሁ፡ወመመርኩ፡ዘእግዚአብሔር፡ወምረ፡ላእከ፡ታቦተ፡ኪዳኑ፡ወሕጉ፡

qawāmi-hā la-dabtarā-hu wa-śamarku za-'Egzi'ābhēr śamra lā'ka tābota kidānu wa-ḥeggu
(quale) custode del suo Tabernacolo; mi è piaciuto colui che è piaciuto al Signore (quale) ministro del
tabernacolo della sua alleanza e della sua legge;

qawāmi : “keeper, guardian, protector, patron”, participio attivo di *qoma* “to stand” (LCDG 455b)
dabtarā : “tabernacle, tent, hut, pavilion, sanctuary” (LCDG 122a). Vedi 19a
śam(a)ra : “to delight in, to be pleased, to like, to take pleasure in, to consent, to agree” (LCDG 530b)
lā'k : “messenger, servant, attendant, minister, apostle” (LCDG 303b)

ወአዕበዬኩ፡ዘእግዚአብሔር፡አዕበዩ፡መጋቤ፡ለአቤራተሁ፡ወአክበርኩ፡ዘእግዚአብሔር፡

wa-'a'bayku za-'Egzi'ābhēr 'a'baya maggābē la-'abērāti-hu wa-'akbarku za-'Egzi'ābhēr
io ho reso grande chi il Signore ha reso grande (come) guardiano per le sue vedove; ho onorato chi il Signore

maggābi : “administrator, guardian, steward, officer”, da *maggaba* “to steer, to be a steward, to direct, to manage,
to administer” (LCDG 331b)
'abērāt : per 'ebērāt, plur. di 'eber, 'aber “old woman, widow” (LCDG 5a)

አክበረ፡ወሃቤ፡ሲሳይ፡ለእንላ፡ማውታ፡ወተንሥኡ፡ንጉሥ፡ወቀነተ፡ዘይትዐጸፍ፡ወሰገደ፡

'akbara wahābē sisāy la-'egwāla māwtā wa-tanše'a negus̄ wa-qanata za-yet'aṣṣaf wa-sagada
ha onorato (come) colui che dà cibo all'orfano”. E il re si levò, si cinse la sua veste, si prostrò

'egwāla māwtā : “orphan”, litt. “offspring of a dead person” (LCDG 11a; 376a)
qanata : “to put on a belt, to gird on” (LCDG 435b)
yet'aṣṣaf : imperfetto di *ta'aṣ(a)fa* “to clothe oneself, to cover oneself with a mantle”, Gt di *aṣafa* “to bend, to
fold up, to put on clothes” (LCDG 74b). Lett. “si cinse con ciò che si rivestiva”

ለእሙ፡ወይቤላ፡ንግሥትሰ፡አንቴ፡እግዚእትዩ፡ወአነ፡እትለአክ፡በኅብ፡ኩሉ፡ዘአዘዘክኒ፡

la-'emmu wa-yebēlā negešte-ssa 'anti 'egze'te-ya wa-'ana 'etla''ak ba-ḥaba k'ellu za-'azzazkeni
a sua madre e le disse: “Sei tu la regina, o mia signora, e io (ti) servirò in tutto ciò che tu mi avrai comandato,

'etla''ak : imperfetto di *tale'ka* “to be sent; to serve, to assist, to be employed, to minister” Gt di *la'aka* “to send”
(LCDG 303a; LCE 44.1)
'azzazkeni : da *'azzazki-ni (cfr. LCE 13.2)

እመሂ፡ለሞት፡ወእመሂ፡ለሕይወት፡^{113b} ኅብ፡ፈነውክኒ፡እትፈነው፡ወኅብ፡ለአክኒ፡

'emma-hi la-mot wa-'emma-hi la-ḥeywat ḥaba fannawkeni 'etfēnnaw wa-ḥaba la'akke-ni
sia nella morte sia nella vita; ovunque mi avrai mandato io andrò; ovunque mi avrai inviato

'emma-hi ... wa-'emma-hi : “it may be this ... or that; either ... or; be it this ... or that” (LCDG 22b)
'etfēnnaw : imperfetto di *tafannawa*, Dt di *fannawa* “to send, to send away, to send forth” (LCDG 163a); lett. “io
sarò mandato”

la'akke-ni : < *la'ak-ki-ni

እትለክክ፡ወተሎ፡ዘአዘዝክኒ፡እገብር፤እስመ፡አንቲ፡ርእስ፡ወአነ፡እግር፡ወአንቲ፡

'etla''ak wa-k'ello za-'azzazke-ni 'egabber 'esma 'anti re's wa-'ana 'egr wa-'anti
io servirò, e tutto ciò che mi avrai comandato, io farò. Poiché tu sei la testa ed io il piede; tu

እግዝእት፡ወአነ፡ገብር፡ለኪ፡ወተሎ፡ይትገበር፡በቃልኪ፡ወአልቦ፡ዘይትዐደው፡

'egze't wa-'ana gabr laki wa-k'ellu yetgabbar ba-qāl-ki wa-'albo za-yet'addaw
la signora e io sono un servo per te; tutto verrà fatto secondo la tua parola e nessuno trasgredirà

yet'addaw : imperfetto di ta'ad(a)wa “to go beyond, to exceed, to transgress, to deviate”, Gt di 'adawa “to cross, to pass over, to transgress” (LCDG 56b)

እምትእዛዝኪ፡ወእገብር፡ተሎ፡ዘፈቀድቢ።ወባሕቱ፡ጸልዩ፡ላዕሌየ፡ከመ፡ያድኅነኒ፡

'em-te'zāz-ki wa-'egabber k'ello za-faqadki wa-bāhtu šalleyi lā'lē-ya kama yādhen-ani
il tuo ordine ed io farò tutto ciò che avrai voluto. Ma tu intercedi per me, così che mi liberi

šalleyi : imperativo sing. femm. di šallaya “to supplicate, to intercede” (LCDG 557a)

እመዐቱ፡አምላክ፡እስራኤል፤እስመ፡ይትመዐዕ፡ይቤሉነ፡ለእመ፡ኢያርታዕነ፡ልበነ፡

'em-ma'atu 'Amlāka 'Esrā'el 'esma yetma' 'a' yebēluna la-'emma 'i-ÿārtā'na lebbana
dalla sua ira il Dio di Israele. Poiché egli si adirerà - ci è stato detto - se non abbiamo diretto il nostro cuore

yetma' 'a' : imperfetto di tame'e'a “to be angry, to rage, to be enraged” (LCDG 325a; LCE 44.1)

'i-ÿārtā'na : < *'i-'artā'na (LCE 26.2 fine), con prima pers. plur. del perfetto di 'arte'a “to straighten, to make right, to direct”, CG di rat'a “to be / become straight, to be right” (LCDG 475b; LCE 26.1)

ለገቢረ፡ፈቃዱ፡ወኢያወነይነ፡በተሎ፡ትእዛዙ፡ለጽዮን፡ማኅደረ፡ስብሐቲሁ፡

la-gabira faqādu wa-'i-ÿāsannayna ba-k'ellu te'zāzu la-Şeyon māhdara sebhati-hu
a compiere la sua volonta e se non ci siamo comportati rettamente in ogni suo comando relativo a Sion, la residenza della gloria

'i-ÿāsannayna : < *'i-'asannayna; 'asannaya CD “to beautify, to adorn, to decorate, to behave rightly, to do good, to be gracious, to do well, to do a favor”, CD di śannaya “to be beautiful” (LCDG 531b)

te'zāzu : il suffisso maschile è riferito a “il Dio di Israele” (Şeyon è trattato come femm.)

ለእግዚአብሔር፤እስመ፡መልአክ፡ኅይሉ፡ምስሌነ፡ዘመገበነ፡ወአብጽሐነ፡ዝየ፡

la-'Egzi'ābhēr 'esma mal'aka ḥaylu meslēna za-maggaba-na wa-'abseḥa-na zeyya
del Signore, poiché l'angelo della sua potenza è con noi, che ci ha diretto e ci ha fatto arrivare qui

maggaba : “to be a steward, to direct, to manage, to administer, to protect” (LCDG 331b)

ወኢይትፈለግ፡ወኢይትአተት፡እምነነ።ወይእዜኒ፡ስምዒ፡ኦእግዝእትየ፡ለእመ፡

wa-'i-yetfallat wa-'i-yet'attat 'emennēna wa-ye'zēni seme'i 'o-'egze'te-ya la-'emma
e non si separerà e non si allontanerà da noi. E ora ascolta, o mia signora: se

yetfallat : imperfetto di tafalta Gt, passivo-riflessivo di falaṭa “to separate, to divide” (LCDG 161b)

yet'attat : imperfetto di ta'atata “disappear, to absent oneself, to depart from, to recede”, Gt di 'atata “to be removed, to be taken away” (LCDG 46b; LCE 44.1)

seme'i : imperativo femm. sing.; maschile semā' (LCE 40.1a)

አወነይነ፡ወገበርነ፡ፈቃድ፡አነ፡ወእለ፡እምድኅሬየ፡ይነብር፡እግዚአብሔር፡ምስሌነ፡

'asannayna wa-gabarna faqādo 'ana wa-'ella 'em-deḥrē-ya yenabber 'Egzi'ābhēr meslē-na

ci siamo comportati rettamente e abbiamo fatto la sua volontà, io e i miei seguaci, il Signore risiederà con noi

ወየዐቅቦነ፡እምነ፡ተሉ፡እኩ፡ይ፡ወእምእደ፡ፀርነ፤ወእመሰ፡ኢያርታዕነ፡ልቦነ፡ኅቤሁ፡

wa-ya'aqqeb-ana 'emenna k'ellu 'ekkuy wa-'em-'eda dar-na wa-'emma-ssa 'i-ÿärtā'na lebbana ḥabē-hu
e ci custodirà da ogni male e dalla mano del nostro nemico. Ma se non abbiamo diretto il nostro cuore a lui,

'ekkuy : qui non aggettivo “bad, wicked, evil, noxious, vile”, ma sostantivo, sinonimo di 'ekkit e di 'ekay, “evil thing, wickedness, wrongdoing, iniquity, malice”, da 'ak(a)ya “to be evil” (LCDG 17a)
'emma-ssa : “if really, if” (LCDG 22b)

ይትመዐዐነ፡ወይመይዋ፡ገጽ፡እምኔነ፡ወይቀሥ፡ፈነ፡ወይትሐብለዩ፡ጸላእትነ፡ወይመጽአነ፡

yetma“‘a'-ana wa-yemayyet gaṣṣo 'emennē-na wa-yeqaśsef-ana wa-yethaballayu-na ṣalā'te-na wa-yemaṣṣe'-ana
egli si adirerà con noi e distoglierà il suo viso da noi e ci punirà e i nostri avversari ci deprederanno, e
verra(nno) a noi

yemayyet : imperfetto di mēṭa “to turn away, to divert” (LCE 417); vedi 39.17
yeqaśsef : imperfetto di qaśafa “to flog, to flagellate, to beat, to whip, to chastise, to smite” (LCDG 448a)
yethaballayu : imperfetto di taḥablāya, Qt, passivo, del Q ḥablāya “to spoil, to plunder” (LCDG 224a; LCE 50.1);
costruito però qui come un transitivo
ṣalā't : plur. di ṣalā 'i, ṣal(l)ā' “enemy, adversary, hater, hostile”, da ṣal'a “to be hostile, to hate” (LCDG 554a)

ፍርሀት፡ወረዳድ፡^{114a}እምኅቦ፡ኢተሐዘብነ፡ወይትነሥኡ፡ላዕሌነ፡ወይጸብዑነ፡አጽባአ፡

ferhat wa-ra'ād 'em-ḥaba 'i-taḥazzabna wa-yetnaśse'u lā'lēna wa-yeṣabbe'u-na 'aṣbā'a
paura e terrore, da dove non ci saremmo aspettati, e si leveranno contro di noi e ci attaccheranno in battaglia

ra'ād : anche ra'ad, “trembling, terror”, da re'da “to tremble, to quake, to shudder, to shake” (LCDG 459a)
taḥazzaba : “to think, to consider, to watch out, to believe, to expect” Dt di ḥaz(z)aba “to think, to consider”
(LCDG 252b)
yetnaśse'u : imperfetto di tanse'a “to rise from the dead, to rise up, to rise against, to set out, to be set up” (LCDG 578a; 404a)
yeṣabbe'u : imperfetto di ṣab'a, ṣab'a “to make war, to fight, to attack” (LCDG 544b)
'aṣbā' : plur. di ṣab' “warfare, battle, combact, attack”; qui in accusativo interno: lett. “combatteranno contro di noi battaglie”

ወያጠፍኡነ፡ወለእመሰ፡ገበርነ፡ፈቃደ፡እግዚአብሔር፡ወአወነይነ፡ግብራ፡ለጽዮን፡

wa-yātaffe'u-na wa-la-'emma-ssa gabarna faqāda 'Egzi'ābhēr wa-'asannayna gebrā la-Ṣeyon
e ci distruggeranno. Ma se avremo fatto la volontà del Signore e avremo compiuto rettamente il servizio di
Siyon

yātaffe'u : imperfetto di 'atfe'a “to extinguish, to lay waste, to destroy”, CG di taf'a “to be extinguished, to cease, to perish, to fail, to disappear” (LCDG 587b; LCE 45.1)
gebr : “affair, matter, act, work, duty, service, religious service, liturgy” (LCDG 178b-179°; LCE 401)

ንከውን፡ኔራነ፡ወአልቦ፡ዘይክል፡አሕሥዋ፡ላዕሌነ፡በደብረ፡መቅደሱ፡እንዘ፡ሀለወት፡

nekawwen ḥērāna wa-'albo za-yekel 'aḥśemo lā'lēna ba-dabra maqdasu 'enza hallawat
diventeremo buone (persone) e non ci sarà chi potrà farci del male sulla montagna del suo santuario, mentre è

'aḥśemo : infinito di 'aḥśama “to make evil, to ill-treat, to treat badly, to do harm, to hurt, to offend”, CG di ḥas/sama “to be bad, to be evil” (LCDG 246a)

ማኅደሩ፡ምስሌነ፡ወነዋ፡ዘአምጸአነ፡ጽሑፍ፡ምስሌነ፡ተሉ፡ሕገ፡መንግሥት፡ወትእዛዘ፡

māhdaru meslē-na wa-na-wā za-'amṣā'na ṣeḥuf meslēna k'ellu ḥegga mangelst wa-te'zāza

la sua residenza con noi. Ed ecco lo scritto che noi abbiamo portato con noi: tutta la legge del regno e il comandamento

na-wā : “behold!” (LCDG 380a)

እግዚአብሔር፡ዘነገረን፡ሰዶቅ፡ሊቀ፡ካህናት፡አመ፡ጾቀብአኒ፡ቅብአ፡መንግሥት፡በውስተ፡

'Egzi'ābhēr za-nagara-na Sadoq liqa kāhenāt 'ama yeqabbe'-ani qeb'a mangešt ba-westa
del Signore, che il gran sacerdote Sadoq ci ha dichiarato quando mi ha unto con l'unzione del regno ne

qeb' : “anointing, anointment, unction”, da qab'a “to smear, to anoint, to grease” (LCDG 418a)

ቤተ፡መቅደሱ፡ለእግዚአብሔር፡እንዘውስተ፡እዴሁ፡ቀርነ፡ቅብአ፡ዕፍረት፡ዘክህነት፡

bēta maqdasu- la'Egzi'ābhēr 'enza westa 'edē-hu qarna qeb'a 'efrat za-kehnat
la casa del santuario del Signore, mentre nella sua mano vi era il corno dell'unzione dell'unguento del

sacerdozio

'efrat : “ointment, unguent, fragrant oil, perfume”, da 'afara (notare l'alef!) “to smell nice” (LCDG 58b)

kehnat : “priesthood, office of priesthood, sacerdotal duty”, da kāhen “priest” (LCDG 278a)

ወዘመንግሥት፡፤ወገብሩ፡ለን፡ዘበሕጉ፡ወተቀባእን፡አዛርያስ፡ለክህነት፡ወአን፡ለመንግሥት፡

wa-za-mangešt wa-gabru lana za-ba-ḥeggu wa-taqabā'na 'Azāryās la-kehnat wa-'ana la-mangešt
e della regalità. E fecero per noi ciò che era nella Sua legge e fummo unti: Azarias per il sacerdozio, io per il regno

ወአልምያስ፡አፈ፡እግዚአብሔር፡ዐቃቤ፡ሕግ፡ዘውእቱ፡ዐቃቤ፡ሃ፡ለጽዮን፡ወእዘኒሁ፡

wa-'Almeyās 'afa 'Egzi'ābhēr 'aqqābē ḥegg za-we'etu 'aqqābi-hā la-Ṣeyon wa-'ezani-hu
e Almeyas (quale) “bocca” del Signore e custode della legge, cioè custode di Sion, e “orecchie”

'afa 'egzi'ābhēr : ossia “portavoce del Signore”

ለንጉሥ፡በኩሉ፡ፍኖተ፡ጽድቅ፡ወአዘተኒ፡ከመ፡አልቦ፡ዘእገብር፡ዘእንበለ፡በምክርሙ፡

la-negus ba-k'ellu fenota šedq wa-'azzazu-ni kama 'albo za-'egabber za-'enbala ba-mekromu
del re in ogni sentiero di giustizia. E mi comandarono che io non facessi nulla se non secondo il loro consiglio

ወአቀሙን፡ቅድመ፡ንጉሥ፡ወቅድመ፡ሊቃውንተ፡እስራኤል፡ወኩሉ፡ሕዝብ፡ጾምዕ፡

wa-'aqamu-na qedma negus wa-qedma liqāwenta 'Esrā'el wa-k'ellu ḥezb yesamme'
e ci fecero stare davanti al re e davanti agli anziani di Israele; e tutto il popolo stava a sentire

እ^{114b}ንዘ፡ጾኤዘዘነ፡ሰዶቅ፡ካህን፡ወተነፍህ፡ኢዮብልዮስ፡ወአርጋኖን፡ወቃለ፡

'enza ye'ēzzez-ana Sadoq kāhen wa-tanafḥa 'iyyobelyos wa-'ārgānon wa-qāla
mentre il sacerdote Sadoq ci dava gli ordini. E furono suonate la tromba e l'arpa e la voce

tanafḥa : Gt, passivo, di nafh/h/ḥa “to blow (a horn, trumpet), to sound (an instrument), to breath on, to inflate” (LCDG 388a)

'iyyobelyos : forse var. di 'iyyobēlyos “jubilee year”, ma probabilmente var. di 'iyyobēl “jubilation; trumpet” (LCDG 49b; DL 796)

'ārgānon : “stringed instrument, lute, harp” (LCDG 37b)

ዕንዚራቲሆሙ፡ወብዕዛቲሆሙ፡ወድምፀ፡ጽራታቲሆሙ፡ዘተገብረ፡አሜሃ፡በአናቅጺሃ፡

'enzirāti-homu wa-be'ezāti-homu wa-demḥa šerāḥāti-homu za-tagabra 'amē-hā ba-'anāqeši-hā
dei loro strumenti musicali e dei loro cembali e il rumore delle loro grida che fu fatto allora (arrivava fino) alle porte

‘enzirā : “musical instrument (flute, lyre, pipe)” (LCDG 65b)
be‘ezā : “kind of musical instrument (horn, trumpet, flute), small bell, cymbals” (LCDG 85a)
demd : “voice, sound, loud noise, rumbling”, da *damda* “to resound with cries, to roar” (LCDG 133b)
šerāḥāt : plur di *šerāḥ* “outcry, shout, cry”, da *šarḥa* “to cry, to cry out, to shout” (LCDG 563b)
tagabra : il soggetto è *demd*
‘anāqeš : plur. di *‘anqaš/d* “door, gate, portal” (LCDG 31b)

ለኢየሩሳሌም።ምንተ፡እነግረክሙ፡ለእለ፡ሀለውክሙ፡ዝየ፤እስመ፡መሰለን፡ምድር፡

la-’Iyarusālēm menta ’enagger-akemu la-’ella hallaw-kemu zeyya ’esma masala-na medr
di Gerusalemme. Che cosa (altro) vi dirò, a voi che siete qui? Poiché ci è sembrato che la terra

masala-na : perfetto *masala* “to be like, to resemble”, con pronomi suffisso oggetto: “it seems to someone, to think, to suppose” (LCDG 365a)

ዘታድለቀልቅ፡እስከ፡መሠረታቲሃ፡ወሰማይኒ፡ዘያንጐደጉድ፡በመልዕልቴነ፤ወልብኒ፡

za-tādlaqalleq ’eska mašaratāti-ha wa-samāy-ni za-yāng^wadagg^wed ba-mal’eltē-na wa-lebbe-ni
si scuotesse fino alle sue fondamenta e che anche il cielo tuonasse sopra di noi; e pure il cuore

tādlaqalleq : imperfetto, terza femm. sing., di *’adlaqlaqa* “to shake (intr.), to be shake, to quake, to tremble” (LCDG 131b; LCE 50.2); lett. “... la terra che si scuotesse ...”
mašaratāt : plur. di *mašarat* “foundation”, da *mašrata* “to lay a foundation” (LCDG 369a)
yāng^wadagg^wed : imperfetto di *’ang^wadg^wada* “to thunder”, tema N (LCE 50.3) di *g^wadg^wada* “to knock (at the door), to clap hands rhythmically” (LCDG 182a)

ትርዕድ፡ምስለ፡ብረኪሃ።

tere‘ed mesla beraki-hā
tremava con le ginocchia.

tere‘ed : imperfetto di *re‘da* “to tremble, to quake, to shudder, to shake” (LCDG 459a)
berak : plur. di *berk* “knee”, da *baraka* “to kneel, to bend the knee” (LCDG 105a); lett. “con le sue (del cuore ?) ginocchia

፳፰፡ጎበ፡ዜነዋ፡ለእሙ፡ዘክሙ፡አንገሥዎ።

88. ḥaba zēnawā la-’emmu za-kama ’angašewwo
88. *Dove egli informò sua madre di come lo avevano fatto re.*

zēnawa : L “to inform, to tell, to announce, to narrate, to make known” (LCDG 641b)

ወሶበ፡አርመሙ፡እሉ፡ተንሥኢ፡ካህን፡ዘይኤዝዘነ፡ዘምስለ፡ፍርሀተ፡እግዚአብሔር፡

wa-soba ’armamu ’ellu tanše’a kāhen za-ye’ēzzez-ana za-mesla ferhata ’Egzi’ābhēr
E quando quelli tacquero, si alzò il sacerdote che ci aveva dato il comandamento, con il timore del Signore

’armama : “to keep silence, to be / remain quiet” (LCDG 471a)

ወአንብዕ፡እንዘ፡ትርዕድ፡ከርሥነ፡ወትውኅዝ፡አንብዕነ፤ወስተ፡ልብነ፡በአማንኬ፡

wa-’anbe’ ’enza tere‘ed karše-na wa-tewehḥez ’anbe‘e-na westa lebbe-na ba-’amān-kē
e le lacrime, mentre il nostro corpo tremava e le nostre lacrime scorrevano. Nel nostro cuore, in verità

’anbe’ : è propriamente un singolare “tear”, plur. *’anābe’*; da *’anbe’a* “to weep, to shed tears” (LCDG 382b)
tewehḥez : imperfetto di *wehza* “to flow, to flow with (acc.)” (LCDG 610b);
ba-’amān : “truly, surely, verily, justly”, da *’amān* “truth, right”, da *’amna* “to believe, to trust” (LCDG 24b)

ወኢኮነ፡ሐሰተ፡ህልው፡እግዚአብሔር፡ወይነብር፡ውስተ፡ትእዛዙ፡ወነገረ፡ትእዛዙ፡

wa-'i-kona ḥassata hellew 'Egzi'ābhēr wa-yenabber westa te'zāzu wa-nagira te'zāzu
e senza menzogna, è presente il Signore ed egli risiede nel suo Comandamento e (nel)la formulazione del suo Comandamento

ḥassat : “lie, falsehood, error”; da ḥasawa “to cover, to hide” (LCDG 246a)
hellew : “existing, who lives” (LCDG 218); lett. è esistente”

ወኢይትአተት፡እምእለ፡ያፈቅርዎ፡ወየዐቅቡ፡ትእዛዙ፡ይሄሉ፡ወትረ፡ምስሌሆሙ።

wa-'i-yet'attat 'em-'ella yāfaqerewwo wa-ya'aqebu te'zāzo yehēllu watra meslē-homu
ed non si allontana da coloro che lo amano e custodiscono il suo Comandamento ed egli è sempre con loro.

yet'attat : imperfetto di *ta'atata* “disappear, to absent oneself, to depart from, to recede”, Gt di *'atata* “to be removed, to be taken away” (LCDG 46b; LCE 44.1)
yehēllu : imperfetto di *hallawa* “to be, to exist, to be present, to be available, to abide, to live” (LCDG 217b)
watra : “continually, perpetually, assiduously, frequently, always, often”, avv. da *watr* “uninterrupted time, continuous period of time”, da *'awtara* “to do something with attention, to persevere, to continue, to be assiduous” (LCDG 622a)

ወይእኬኒአ፡ስምዕዮሙአ፡^{115a}እሉ፡መላሀቅት፡ወደቁቀ፡ኅያላን፡እስራኤል፡ዘአምጽኡ፡

wa-ye'zē-ni-'a seme'eyomu-'a 'ellu malāheqt wa-daḥiqā ḥayyālāna 'Esrā'ēl za-'amṣe'u
E ora ascoltali, quegli anziani e figli dei potenti di Israele, ciò che portarono

-'a : suffisso che indica un discorso diretto citato; è aggiunto alla prima parola della citazione e all'ultima oppure, più raramente, a ogni singola parola del testo. Occasionalmente, si trova anche in una narrazione (LCE 382; LCDG 1a)
seme'ey(y)omu : < **seme'i* + *-omu* (cfr. LCE 15.2); *seme'i* è imperativo sing. femm. (masch. *semā*'), riferito alla regina (LCE 40.1.a)
malāheqt : plur. di *malheqt* “eldest, elder, senior, chief”, da *lehqa* “to grow up, to grow old” (LCDG 309a)

ከነኔ፡ወፍትሐ፡ዘጸሐፋ፡በቅድመ፡ንጉሥ፡ሰሎሞን፡ወወሀቡነ፡ከመ፡ኢንትገሐሥ፡

k^wennanē wa-fetha za-ṣahāfu ba-qedma neguś Salomon wa-wahabu-na kama 'i-netgaḥas
(come) decreto e giudizio, che scrissero davanti a re Salomone e ci hanno dato perché non ci ritirassimo,

k^wennanē : “rule, domain, sentence, judgment, law, damnation, punishment, torment, torture”, da *k^wannana* “to rule, to govern, to condemn, to punish, to torture” (LCDG 287b)
ba-qedma : anche “prima di (re Salomone)”; cfr. (*ba-*)*qedma* “before, in front, ‘aforetime, at first, beforehand” (cfr. LCDG 421b)
netgaḥas : congiuntivo di *tageḥsa* “to withdraw, to retreat, to step aside, to turn aside” Gt passivo-riflessivo di *geḥsa* “to retire, to withdraw, to turn away from” (LCDG 188a)

ኢለየማን፡ወኢለፀጋም፡እምዘ፡አዘዙን፤ወካዕበ፡ይቤሉነ፡ወአለበዉነ፡ከመ፡ነሣእነ፡ሞተ፡

'i-la-yamān wa-'i-la-ḍagām 'em-za 'azzazu-na wa-kā'eba yebēlu-na wa-'alabbawu-na kama naśā'na mota
né a destra né a sinistra, da ciò che ci avevano comandato. E anche ci hanno detto e ci hanno fatto comprendere che noi possediamo la morte

'alabbawa : CD, causativo di *labbawa* “to understand” (LCDG 306a)
naśā'na ... : ossia “abbiamo potere sulla morte e la vita”, “vita e morte sono in nostro potere”

ወሕይወተ፡ወከመ፡ብእሲ፡ዘቦቱ፡ውስተ፡ፀጋሙ፡እሳት፡ወውስተ፡የማኑ፡ማይ፡ወኅበ፡

wa-ḥeywata wa-kama be'si za-botu westa ḍagāmu 'essāt wa-westa yamānu māy wa-ḥaba
e la vita e che (siamo) come un uomo che ha alla sua sinistra fuoco e alla sua destra acqua e dove

'essāt, māy : potrebbero andare anche in accusativo (LCE 28.2)

ይፈቅድ፡ይወዲ፡እዴሁ፤እስመ፡መቅወፍት፡ወሕይወት፡ጽሑፍ፡ውስቴቱ፡ለእለ፡ገብርዋ፡
yefaqqed yewaddi 'edē-hu 'esma maqsaft wa-heywat seḥuf westētu la-'ella gabrewwā
vuole può porre la sua mano. Poiché in esso sono scritte punizione e vita: per coloro che hanno fatto

yewaddi (yewaddey-) : imperfetto di *wadaya* “to put, to place, to set” (LCE 441)
maqsaft : “punishment, divine punishment, torment, calamity, plague”, da *qasafa* “to flog, to flagellate, to chastise, to inflict punishment” (LCDG 448a)
westētu : ossia in ciò che è stato scritto davanti a Salomone

ለእኪት፡መቅወፍት፡ወለእለ፡ገብርዋ፡ለወሳይት፡ሕይወት፡ወአው፡ፅኡ፡ኤልምያስ፡
la-'ekkit maqsaft wa-la-'ella gabrewwā la-sannāyt heywat wa-'awde'u 'Elmeyās
il male la punzione e per coloro che hanno fatto il bene la vita”. E portarono Elmeyas

ወአዛርያስ፡ይእቲ፡መጽሐፈ፡እንተ፡ተጽሕፈት፡በቅድመ፡እግዚአብሔር፡ወበቅድመ፡
wa-'Azāryās ye'eti mashafa 'enta taseḥfat ba-qedma 'Egzi'ābhēr wa-ba-qedma
ed Azaria quel libro che era stato scritto davanti al Signore e davanti a

ንጉሠ፡እስራኤል፡ወአንበብዋ፡በቅድመ፡መክዳ፡ወበቅድመ፡ዐበይተ፡እስራኤል፡ወሶበ፡
negusa 'Esrā'el wa-'anbabewwā ba-qedma Makedā wa-ba-qedma 'abbayta 'Esrā'el wa-soba
il re di Israele e lo lessero davanti a Makeda e davanti ai grandi di Israele. E quando
'anbaba : CG di *nababa* “to talk, to speak”; ma anche “to read, to recite” (LCDG 383a; LCE 418)

ሰምዑ፡ዘንተ፡ቀለተ፡ሰገዱ፡ለእግዚአብሔር፡ኩሎ፡መ፡እለ፡ውስተ፡ዐውድ፡ንኡሶ፡
sam'u zanta qalāta sagadu la-'Egzi'ābhēr k'ellomu 'ella westa 'awd ne'usomu
udirono queste parole si prostrarono al Signore tutti coloro che erano nella sala, piccoli
'awd : “circle, circuit; hall, judgment seat, tribunal, court of law”, da *'oda* “to go around” (LCDG 77b)

ወዐቢዮ፡መ፡ወገንዩ፡ወሰብሑ፡ለእግዚአብሔር፡ለዘ፡አስምዖ፡መ፡ዘንተ፡ቃለ፡ወወሀቦ፡
wa-'abiyomu wa-ganayu wa-sabbeḥu la-'Egzi'ābhēr la-za 'asme'omu zanta qāla wa-wahabomu
e grandi, e lodarono e glorificarono il Signore, colui che aveva fatto loro ascoltare questa parola e che aveva loro dato
ganaya : “to bow down, to be submissive, to thank, to praise” (LCDG 199b; LCE 43.1.a)
sabbeḥa : “to praise, to extol, to laud, to glorify” (LCDG 483b)

ዘንተ፡ትእዛዘ፡ከመ፡ይግበሩ፡ፍትሐ፡ወኩነኑ፡ለእግዚ ^{115b}አብሔር፤ወዓዲ፡ረሰዮ፡
zanta te'zāza kama yegbaru fetḥa wa-k'ennanē-hu la-'Egzi'ābhēr wa-'ādi rassayomu
questo Comandamento, così che potessero compiere il giudizio e il decreto del Signore. E anche egli li rese

ሰብአ፡ቤቱ፡እስመ፡ሀለወት፡ጽዮን፡ማእከሌሆ፡መ፡ወማኅደረ፡ሰብሐቲሁ፡
sab'a bētu 'esma hallawat ሻyon mā'kalē-homu wa-māḥdara sebhāti-hu
uomini della sua casa, perché Sion è tra di loro ed (essa è) la residenza della gloria
mā'(e)kalē- : forma con suffisso di *mā'(e)kala* “among, in the midst of”, da *'akala* “to be sufficient” (LCE 383)

ለእግዚአብሔር፡እንተ፡ታደኅዮ፡መ፡እምኩሉ፡እኩይ፡ወትባርክ፡ፍሬ፡ምድሮ፡
la-'Egzi'ābhēr 'enta tādeḥhen-omu 'em-k'ellu 'ekkuy wa-tebārek ferē medromu
del Signore, colei che li salva da ogni male, benedice il frutto della loro terra,

'ekkuy : qui non aggettivo “bad, wicked, evil, noxious, vile”, ma sostantivo, sinonimo di 'ekkit e di 'ekay, “evil thing, wickedness, wrongdoing, iniquity, malice”, da 'ak(a)ya “to be evil” (LCDG 17a)

ወታብዝህ፡እንስሳሆሙ፡ወትባርክ፡እንቅዕተ፡ማያቲሆሙ፡ወትባርክ፡ተግባሮሙ፡ወፍሬ፡

wa-tābazzeh 'ensesā-homu wa-tebārrek 'anqe'ta māyāti-homu wa-tebārrek tagbāromu wa-ferē
rende numeroso il loro bestiame, benedice le fonti delle loro acque, benedice il loro lavoro e il frutto

tābazzeh : imperfetto di 'abzeḥa “to multiply, to make numerous”, CG di bazḥa “to be numerous” (LCDG 117b)
'anqe't : plur. di naq “fountain, spring, spl, crack”, da naq'a “to be split, to burst” (LCDG 399a)
tagbār : “work, workmanship, deed, labor” (LCDG 178b)

አትክልቲሆሙ፡ወታልህቅ፡ውሉዶሙ፡ወተዕቅብ፡ርሠአኒሆሙ፡ወትከውኖሙ፡ፍጽመ፡

'atkelti-homu wa-tālehheq weludomu wa-ta'aqqeb reśu'āni-homu wa-tekawwenomu fešma
delle loro piantagioni, fa crescere i loro figli, custodisce i loro anziani, li fa diventare l'avanguardia

'atkelt : plur. di takl “plant, tree, plantation”, da takala “to plant” (LCDG 573a)
tālehheq : imperfetto di 'alhaqa “to bring up, to rear, to make grow”, CG di lehqa “to grow, to grow up” (LCDG 309a; LCE 45.1)
reśu' : “old, old man”, da raś'a, raś'a “to become aged, to grow old” (LCDG 475b)
fešm : “front, forehead, avant-garde” (LCDG 169b); vedi KN 39, 38b

ወኳላ፡ጎበ፡ከሉ፡ዘጎደሩ፡ወይመውኡ፡ፀሮሙ፡በከሉ፡ጎበ፡ሐሩ፡።ወተፈሥሑ፡ከሎሙ፡

wa-k'wālā ḥaba k'wellu za-ḥadaru wa-yemawwe'u ḍaromu ba-k'wellu ḥaba ḥoru wa-tafaśšeḥu k'wellomu
e la retroguardia ovunque risiedano ed essi sconfiggono i loro nemici ovunque vadano. E si rallegrarono tutte

k'wālā : “back part, rearguard”, da kawwala “to form the rearguard” (LCDG 299a)
yemawwe'u : imperfetto di mo'a “to conquer, to overcome, to prevail, to defeat” (LCDG 374b; LCE 42.1a)

ሰብአ፡ኢትዮጵያ፡ወንግሥትኒ፡ትቤሎ፡ለወልዳ፡ወልድዮ፡ወሀበከ፡እግዚአብሔር፡ርትዕ፡

sab'a 'Ityopyā wa-negešte-ni tebēlo la-waldā walde-ya wahaba-ka 'Egzi'ābhēr ret'a
le genti d'Etiopia. E poi la regina disse a suo figlio: “Figlio mio, il Signore ti ha dato la rettitudine:

ret' : “uprightness, rectitude, righteousness, justice, integrity, equity”, da rat'a “to be righteous” (LCDG 476a)

ወሐር፡ባቲ፡ወኢትትገሐሥ፡ኢለየማን፡ወኢለፀጋም፡ወአፍቅሮ፡ለእግዚአብሔር፡

wa-ḥor bāti wa-'i-tetgaḥás 'i-la-yamān wa-'i-la-ḍagām wa-'afqero la-'Egzi'ābhēr
va' con essa e non ritrarti, né a destra né a sinistra. Ma ama il Signore,

'i-tetgaḥás : congiuntivo negativo, quale imperativo negativo (LCE 33.2.a), di tageḥsa “to withdraw, to retire (intr.), to be set aside, to be detached”, Gt di geḥsa, gaḥasa “to retire, to withdraw (tr.)” (LCDG 188a)

አምላክከ፡እስመ፡መሐሪ፡ውእቱ፡ለየዋሃን፡እስመ፡አምትእዛዙ፡ይትዐወቅ፡ፍኖቱ፡

'Amlāke-ka 'esma maḥāri we'etu la-yawwāhān 'esma 'em-te'zāzu yet'awwaq fenotu
il tuo Dio, poiché egli è misericordioso con i semplici. Infatti dal suo Comandamento è conosciuta la sua via

maḥāri : “merciful, compassionate”, da meḥra, maḥara “to have compassion, to show mercy” (LCDG 336b)
yawwāh : “gentle, meek, simple, mild, modest, amiable”, da yawweha “to be gentle, to be mild, to show clemency”
yet'awwaqu : imperfetto di ta'awqa “to be known” da 'oqa “to understand” (LCDG 78b)

ወእምአምርሕተ፡ነገሩ፡ይትአመር፡ኒሩቱ፡።ወተመይጠት፡ጎቤሆሙ፡ለኤልምያስ፡

wa-'em-'amrehta nagaru yet'ammār ḥirutu wa-tamaytat ḥabē-homu la-'Ēlmeyās
e dalla guida della sua parola è indicata la sua benevolenza”. E si voltò verso Elmeyas

'amreht : “guidance”; anche quale plur. di marḥ “leader, guide”; da marḥa “to lead, to guide” (LCDG 358b)

nagar : “speech, talk, word, language” (LCDG 392ab)

yet’amar : imperfetto di *ta’amra* “to be manifest, to to be shown, to make oneself known”, Gt quale passivo del rema D *’ammara* “to show, to indicate, to make known” (LCDG 25a)

hirut : “goodness, benevolence, excellence, virtue, good quality”, da *hērāwa* “to be good” (LCDG 265a)

ወኣዛርያስ፡ወለኩሎሙ፡ኅያላን፡እስራኤል፤እንትሙ፡ዕቀብዎ፡ወመሀርዎ፡ፍፍተ፡

wa-’Azāryās wa-la-k^wellomu ḥayyālāna ’Esrā’ēl ’antemu ’eqabewwo wa-maharewwo fenota
e Azaria e tutti i potenti di Israele, (dicendo): “Voi proteggetelo e insegnategli la via

’eqabu : imperativo plur. di *’aqaba* “to guard, to watch, to keep watch, to keep safe, to safeguard” (LCDG 66a)

maharu : imperativo plurale di *mahara* “to teach, to instruct” (LCDG 334a)

ለመንግሥተ፡እግዚአብሔር፡ወእ^{116a}ክብሮታ፡ለጽዮን፡እግዝእትን፡ወለኩሎ፡

la-mangešta ’Egzi’ābhēr wa-’akberotā la-Ṣeyon ’egze’tē-na wa-la-k^wellu
per il regno del Signore e la venerazione di Sion, la nostra signora. E che tutto

’akberot- : “honor”, propriamente infinito di *’akbara* “to pay honor, to glorify, to venerate”, CG di *kabra* “to be honored” (LCDG 274a)

ዘኢታፈቅር፡እግዝእትን፡ኢንግበር፡ንግሩን፡በአስተጠናቅቆ፡ለዓለም፡ለትውልደ፡

za-’i-tāfaqqer ’egze’tē-na ’i-negbar negeru-na ba-’astatanāqeqo la-’ālam la-tewledda
ciò che la nostra signora non ama diteci con esattezza, così che noi non lo facciamo, sempre, di generazione

’astatanāqeqo : infinito di *’astatanāqqa* “to rouse to zeal, to do with exactitude”, da *tanqqa* “to be exact, to do something accurately”; cfr. *ba-tatanāqqa* “strictly, exactly. carefully, accurately (LCDG 594ab)

la-tewledda tewledd : “from generation to generation”; *tewledd* “race, tribe, family, offspring” (LCDG 613b)

ትውልድ፡ከመ፡ኢትትመዐዐን፡ለእመ፡ኢያወነይን፡ግብራ፡ወእግዚአብሔር፡ከመ፡

tewledd kama ’i-tetma’ā-’ana la-’emma ’i-’yāsannayna gebrā wa-’Egzi’ābhēr-ni kama
in generazione, così che essa non si adiri con noi se non abbiamo compiuto bene il suo servizio e che il Signore

tetma’ā : congiuntivo di *tame’e’a* “to be angry, to rage, to be enraged” (LCDG 325a)

’i-’yāsannayna : < *’i-’asannayna (LCE 26.2 fine); *’asannaya* CD “to beautify, to adorn, to decorate, to behave rightly, to do good, to be gracious” (LCDG 531b)

ይኅድር፡ምስሌን፤ወእንተኒ፡ኦወልድዮ፡ስማዕ፡ቃለ፡አበዊክ፡ወሐር፡በምክሮሙ፡

yehder meslē-na wa-’anta-ni ’o-walde-ya semā‘ qāla ’abawi-ka wa-ḥor ba-mekromu
dimori con noi! E tu, poi, o figlio mio, ascolta la voce dei tuoi padri e cammina secondo il loro consiglio.

ኢያእብድክ፡ስታይ፡ወኢአንስት፡ወኢአስተምክሐ፡አልባስ፡ወአልጉሞ፡አፍራስ፡

’i-yā’bed-ka setāy wa-’i-’anest wa-’i-’astamekkeḥo ’albās wa-’alg^wemo ’afrās
Che non ti seduca(no) il bere, né le donne, né l’orgoglio delle vesti, (né) le briglie dei cavalli,

yā’bed : congiuntivo di *’a’bada* “to leave away, to seduce”, CG di *’abda* “to be insane, to become a fool, to be foolish” (LCDG 2b)

setāy : “drink, drinkink, beverage”, da *satya* “to drink” (LCDG 518a)

’astamekkeḥo : per *’astamakkeḥo* “pride”, propriamente infinito di *’astamakkeḥa* “to embellish, to render magnificent”, CDT da *tamakkeḥa* “to pride oneself, to glorify oneself, to boast” (LCDG 339a)

’alg^wemo : infinito di *’alg^wama* “to bridle, to rein” CG = G *lag^wama*; intendere *’i-’alg^wemo*

ኢነጽሮ፡ንዋየ፡ሐቅል፡ዘቅድም፡ወዘድኅር፡አላ፡ይኩን፡ትውክልትክ፡በእግዚአብሔር፡

’i-naṣsero newāya ḥaql za-qedm wa-za-deḥr ’allā yekun tewkelte-ka ba-’Egzi’ābhēr
né l’aspetto delle armi di chi è in avanguardia o di chi è in retroguardia. Ma che la tua fiducia sia nel Signore

naššero : anche *naššero(t)*, *našro(t)* “aspect, sight”; infinito di *naššara* “to look, to look at” (LCDG 406a)
newāya ḥaql : “weapons” (LCDG 410a; 239b); lett. “strumenti di campo, di deserto”
qedm : “beginning, front, facade, start, precedence” (LCDG 421b)
tewkelt : “confidence, trust, hope, faith”, da *tawakkala* “to confide, to trust, to rely, to have faith” (LCDG 612a)

ወበጽዮን፡ታቦተ፡ሕጉ፡ለእግዚአብሔር፡ፈጣሪከ፡ከመ፡ትግዕድ፡ፀርከ፡ወይብዛ፡ካ፡ዘርእከ፡

wa-ba-Šeyon tābota ḥeggu la-’Egzi’ābhēr faṭāri-ka kama temā’ dare-ka wa-yebzāḥ zar’e-ka
e in Sion, il Tabernacolo della legge del Signore, il tuo creatore, così che tu possa sconfiggere i tuoi nemici e la tua discendenza diventi numerosa

temā’ : congiuntivo di *mo’ā, mo’ā* “to conquer, to vanquish, yo overcome, to prevail, to defeat” (LCDG 374b)
yebzāḥ : congiuntivo di *bazḥa* “to be numerous, to be abundant” (LCDG 117b; LCE 40.1.a)

በዲባ፡ምድር፡ወይግረሩ፡ጸላእትከ፡ወፀርከ፡ዘቅሩብ፡ወዘርሑቅ፡ወእመንቱ፡ኒ፡ደቂቀ፡

ba-diba medr wa-yegraru ṣalā’te-ka wa-ḏare-ka za-qerub wa-za-reḥuq wa-’emuntu-ni daqīqa
sulla terra, e si sottomettano i tuoi avversari e i tuoi nemici, quelli vicini e quelli lontani”. E quei guerrieri

yegraru : congiuntivo di *gar(a)ra* “to submit (intr.), to be subject, to obey” (LCDG 203b)
ṣalā’t : plur. di *ṣalā’i, ṣal(l)ā’* “enemy, adversary, hater, hostile”, da *ṣal’a* “to be hostile, to hate” (LCDG 554a)
daqīqa ḥayl : lett. “figli della potenza”

ኅይል፡አውሥኡ፡በአሐዱ፡ቃል፡ወይቤሉ፡ንሕነሱ፡እግዚእትነ፡ምስሌክመ፡ኩሎ፡ጊዜ፡

ḥayl ’awṣe’u ba-’aḥadu qāl wa-yebēlu neḥna-ssa ’egze’te-na meslē-kemu k’ello gizē
risposero con una voce unica e dissero: “Quanto a noi, o nostra signora, siamo sempre con voi

-kemu : la regina e suo figlio.

ወንዜከር፡ለእግዚእ፡ንጉሥ፡ናሁ፡ዘጽሑ፡ወገቢርሱ፡እንዘ፡አምላክ፡እስራኤል፡

wa-nezēkkaro la-’egzi’ neguś nāhu za-ṣeḥuf wa-gabire-ssa ’enza ’Amlāka ’Esrā’ēl
ed ecco ricorderemo al signore, il re, ciò che è scritto, e quanto al compier(lo) (sarà possibile) quando il Dio di Israele

nezēkkaro : da emendare in *nezēkker-o*, imperfetto di *D zakkara*
neguś : ossia Davide – Menilek
nāhu za-ṣeḥuf : ossia “ricorderemo al re quella che è la legge scritta”

ይከውኖ፡ረዳኤ፡ወነገረ፡እመ፡ይስምዕ፡ወንንግሮ፡ፍኖታ፡ለምግባረ፡ወናይ፡እስመ፡

yekawweno radā’ē wa-nagara ’emmu yesamme’ wa-nengero fenotā la-megbāra śannāy ’esma
sarà per lui un aiuto ed egli ascolterà la parola di sua madre, così che noi possiamo dirgli (qual è) la strada del buon comportamento. Poiché

megbār : “action, practice, behavior, custom(s); business, negotiation, activity”, da *gabra* “to do” (LCE 401; LCDG 178b)
śannāy : qui sost. “beauty, goodness, favor” (LCDG 531b)

አልቦ፡ዘይትረከብ፡በዝ፡^{116b}መዋዕል፡በጥበብ፡ዘእንበለ፡እግዚእነ፡ንጉሥ፡ዘከማኪ፡

’albo za-yetrakkab ba-ze mawā’el ba-ṭebab za-’enbala ’egzi’e-na neguś za-kamā-ki
non c’è chi può essere trovato saggio in questi giorni se non il nostro signore, il re, che è come te.

ba-ṭebab : “skillfully”; lett. “nella saggezza” (LCDG 585a)
za-kamā-ki : anche “saggio come te, tranne ...”

³ Da emendare in ወንዜከር፡

ሰሐብክን፡ዘየ፡ከመ፡አግብርትኪ፡ምስለ፡እግዝእትን፡ጽዮን፡ሰማያዊት፡ታቦተ፡ሕጉ፡

sahabke-na zeyya kama 'agberte-ki mesla 'egze'te-na Şeyon samāyāwit tābota heggu
Tu ci hai condotto qui come tuoi servi, insieme con la nostra signora, la Sion celeste, il Tabernacolo della legge

sahabke-na : < *sahabki-na (LCE 13.2); saḥaba “to draw, to pull, to drag along, to lead, to catch” (LCDG 492b)

ለእግዚአብሔር፡አምላክን፡በከመ፡ይስሕብዎ፡ለገመል፡ዘጽዑን፡ንዋየ፡ክብር፡በንስቲት፡

la-'Egzi'ābhēr 'Amlāke-na ba-kama yesehhebewwo la-gamal za-se'un newāya kebr ba-nestit
del Signore, il nostro Dio, così come (gli uomini) conducono un cammello carico di beni preziosi con una piccola

yesehhebu : imperfetto di saḥaba
se'un : “loaded, laden”, da ṣa'ana “to load” (LCDG 543b); costruito con mesla in 26a fine
nestit : “little, small, a little, a little piece”, da ne'sa “to be small, to be little” (LCDG 381b)

ቀጢን፡ፈትለ፡ኢዊዋ፡እንተ፡ኢትትበተክ፡ዲበ፡አንፋ፡ዝማማት፡፳፬፡ወይእዜኒ፡ኢትትሀየየን፡

qattin fatla 'iwiṭ 'enta 'i-tetbattak diba 'anfu zemāmāt wa-ye'zē-ni 'i-tethayyayu-na
sottile fune di corda che non si rompe, (come) uncino sul suo naso. Ma ora non disdegnateci

qattin : “fine, thin, subtle”, da qat(a)na “to be thin, to be fine” (LCDG 453b)
fatl : “thread, cord, string”, da fatala “to spin, to twist” (LCDG 170b); stato costruito
'iwiṭ : anche 'ewiṭ; “cord” (LCDG 49a)
tetbattak : imperfetto di tabatka, “to break (intr.)”, Gt di bataka “to break (tr.) to tear apart” (LCDG 112a)
'anf : “nose, nostril” (LCDG 28b)
zemāmāt : plur. di zemām “nose rope of an animal, halter, muzzle of woven cord, hook”, da zamama “to tie with a cord the lower jaw of a horse or mule” (LCDG 638b); lett. “uncini sul suo naso”
'i-tethayyayu : congiuntivo negativo, quale imperativo negativo (LCE 33.2.a), di tahayyaya “to be free from care, to be careless, to disregard, to overlook, to forsake, to be indifferent, to be neglectful, to disdain, to scorn, to despise” (LCDG 222b). Il soggetto non può essere che la regina e suo figlio

ወኢትረስየን፡ከመ፡ነግድ፡ባዕድ፡አላ፡ረስየን፡ከመ፡አግብርቲክመ፡እለ፡የ'ነፅቡ፡

wa-'i-terasseyu-na kama nagd bā'ed 'allā rasseyu-na kama 'agberti-kemu 'ella yaḥaḍdebu
e non trattateci come un diverso straniero, ma trattateci come i vostri servi, che lavano

nagd : “foreigner, stranger, traveler”, da nagada “to go on a journey” (LCDG 391a)
bā'(e)d : “other, different”, da ba'ada, be'da “to change, to alter” (LCDG 83b)
yaḥaḍdebu : imperfetto di ḥadaba “to wash, to wash away” (LCDG 259a)

እገሪክመ፡እስመ፡ንሕነሰ፡እመኒ፡ሞትን፡ወእመኒ፡ሐየውን፡ምስሌክመ፡ወአልብን፡ተስፋ፡

'egari-kemu 'esma nehna-ssa 'emma-ni motna wa-'emma-ni ḥayawna meslē-kemu wa-'albena tasfā
i vostri piedi, poiché noi, sia che morremo sia che vivremo, (saremo) con voi; e non abbiamo speranza

tasfā : “hope, promise”, da tasaffawa “to hope” (LCDG 490a)

ውስተ፡ብሔረ፡ሙላድን፡ዘእንበለ፡ኅቤክመ፡ወእግዝእትን፡ጽዮን፡ቅድስት፡ሰማያዊት፡

westa behēra mulāde-na za-'enbala ḥabē-kemu wa-'egze'te-na Şeyon qeddest samāyāwit
nel Paese della nostra terra natale, ma solo in voi e (nel)la nostra santa e celeste Sion,

mulād : “birthplace, native land” (LCDG 613b)

ማኅደረ፡ስብሐቲሁ፡ለእግዚአብሔር፡

māhdara sebhāti-hu la-'Egzi'ābhēr
la residenza della gloria del Signore”.

ጥጂ፡ነበ፡ነገረቶሙ፡ንግሥት፡ለደቂቀ፡እስራኤል፡።

89. ḥaba nagaratomu negešt la-daqiqa 'Esrā'el
89. Dove la regina parlò ai figli d'Israele.

ወአውሥአት፡ንግሥት፡ወትቤሎሙ፡አኮ፡ከመ፡አግብርት፡ዘትብሉ፡አላ፡ንሬስዩክሙ፡
wa-'awse'at negešt wa-tebēlomu 'akko kama 'agbert za-tebelu 'allā nerēssey-akemu
E la regina rispose e disse loro: "Non come servi, come voi dite, ma vi tratteremo

ከመ፡አብ፡ወከመ፡መምህር፤እስመ፡አንትሙ፡ዐቃብያነ፡ሕጉ፡ለእግ^{117a}ዚአብሔር፡
kama 'ab wa-kama mamher 'esma 'antemu 'aqqābeyāna ḥeggu la-'Egzi'ābhēr
come un padre e come un maestro, poiché voi siete i custodi della legge del Signore,

ወመራሕያነ፡ትእዛዙ፡ለአምላክ፡እስራኤል፡ወሰብአ፡ቤቱ፡ለእግዚአብሔር፡
wa-marāheyāna te'zāzu la-'Amlāka 'Esrā'el wa-sab'a bētu la-'Egzi'ābhēr
le guide del comandamento del Dio di Israele, gli uomini della Casa del Signore
marāḥi : "guide, leader", participio attivo di *marḥa* "to lead, to guide" (LCDG 358b)

ወዐቃብያነሃ፡ለጽዮን፡ታቦተ፡ሕጉ፡ለእግዚአብሔር፡ወአልቦ፡ዘንትዐደው፡
wa-'aqqābeyāni-hā la-Seyon tābota ḥeggu la-'Egzi'ābhēr wa-'albo za-net'addaw
nonché i custodi di Sion, il Tabernacolo della legge del Signore, e in nessun modo trasgrediremo
net'addaw : imperfetto di *ta'ad(a)wa* "to go beyond, to step over, to pass over, to pass by, to surpass", Gt di
'adawa "to cross, to cross over, to pass over" (LCDG 56b)

እምትእዛዝክሙ፡እስመ፡አንትሙ፡ትከውኑነ፡መርሐ፡በነበ፡ፍኖተ፡እግዚአብሔር፡
'em-te'zāze-kemu 'esma 'antemu tekawwenu-na marḥa ba-ḥaba fenota 'Egzi'ābhēr
il vostro comandamento, perché voi siete per noi una guida sulla strada del Signore,
marḥ : "guide, leader, instructor", da *marḥa* "to lead, to guide" (LCDG 358b)

እምኩሉ፡እኩዬ፤ንትገሐሥ፡በቃልክሙ፡እምዘ፡ኢዬወምር፡እግዚአብሔር፡ወንቅረብ፡
'em-k'ellu 'ekkuy netgaḥās ba-qāle-kemu 'em-za 'i-yešammer 'Egzi'ābhēr wa-neqrab
(lontano) da ogni male. Noi vogliamo astenerci, in base alla vostra parola, da ciò che non piace al Signore e
vogliamo avvicinarci
netgaḥās : congiuntivo, con valore di cohortativo, di *tagehs/sa* "to withdraw, to retreat, to be detached, to abstain,
to avoid, to refrain, to separate oneself", Gt di *gehš/sa* "to retire, to turn away from" (LCDG 188a). Che si tratti
del congiuntivo e non dell'imperfetto *netgaḥās* è mostrato dal successivo *neqrab*
yešammer : imperfetto di *sam(a)ra* : "to delight in, to be pleased, to like, to take pleasure in, to consent, to agree"
(LCDG 530b)
neqrab : congiuntivo di *qar(a)ba* "to be near, to approach, to come close" (LCDG 440a)

ነበ፡ኩሉ፡ወናዬ፡ዘወምረ፡እግዚአብሔር፡በትእዛዙ፡ዚአክሙ፤ወባሕቱ፡አዬደዑ፡
ḥaba k'ellu śannāy za-šamra 'Egzi'ābhēr ba-te'zāza zi'akemu wa-bāhtu 'ayde'u
a ogni cosa buona che piace al Signore, in base al vostro comando. Tuttavia informate
'ayde'u : imperativo plur. di *'ayde'a* "to make know, to inform, to tell, to declare" (LCDG 626a; LCE 45.1)

ለዝንቱ፡ኩሉ፡ሕዝብ፡ወመሀርዎሙ፡ቃላተ፡አእምሮ፡እስመ፡አልቦ፡አመ፡ሰምዑ፡

la-zentu k'wella ḥezb wa-maharewwomu qālāta 'a'mero 'esma 'albo 'ama sam'u
tutto questo popolo e istruitelo sulle parole di conoscenza, poiché mai essi hanno udito

- maharu : imperativo plur. di di mahara, mehra “to teach, to instruct, to train” (LCDG 334a).
- 'a'mero(t-) ('ā'merot-) : “knowledge, understanding, intelligence, intellect”, propriamente infinito di 'a'mara “to know” (LCDG 25b)
- 'albo 'ama : “not a day (like this), there is not a time when, at no time, never” (LCDG 21b)

ዘእንበለ፡ዮም፡ዘከመዝ፤ወባሕቱ፡ጥበብሰ፡ወአእምሮ፡ታበርህ፡ከመ፡ብርሃነ፡ፀሐይ፡

za-'enbala yom za-kama-ze wa-bāḥtu ṭebabe-ssa wa-'a'mero tābarreh kama berhāna ḍaḥay
una simile cosa se non oggi. E inoltre, riguardo alla saggezza e alla conoscenza, esse illumina(no) come la luce del sole

- tābarreh : imperfetto di 'abreha “to illuminate, to emit light, to enlighten, to make clear”, CG di barha “to shine, to be bright” (LCDG 103b; LCE 45.1)

ለእለ፡ቦሙ፡አእምሮ፡ወአንሰ፡እስከ፡ይእዜሂ፡ኢረወይክዎ፡ለማየ፡አእምሮ፡እስመ፡

la-'ella bomu 'a'mero wa-'ane-ssa 'eska ye'zē-hi 'i-rawaykewwo la-māya 'a'mero 'esma
per coloro che possiedono conoscenza. E quanto a me, fino ad ora non ho bevuto a sazietà dell'acqua della conoscenza, poiché

- rawayku : prima pers. sing. del perfetto raw(a)ya “to drink one’s fill, to be satisfied with drink” (LCDG 478a)

ይጥዕም፡እምነ፡መዓር፡ወያረዊ፡እምነ፡ወይን፡ወያጸግብ፡ወያጎሥዕ፡ጥበብ፡ወያስዖዝዝ፡

yeṭe“em 'emenna ma'ār wa-yārawwi 'emenna wayn wa-yāṣaggeb wa-yāg'asše' ṭebaba wa-yās'ozzez
essa è più dolce del miele, inebria più del vino, sazia, fa emergere la saggezza e stimola

- yeṭe“em : imperfetto di ṭe'ma, ṭa'ama “to taste (intr.), to be tasty, to be delicious” (LCDG 583b)
- ma'ār : anche ma'ar, “honey, honeycomb” (LCDG 326b)
- yārawwi (yārawwey-) : imperfetto di 'arwaya “to give to drink, to quench thirst, to inebriate”, CG di raw(a)ya (LCDG 478a; LCE 45.1)
- yāṣaggeb : imperfetto di 'aṣgaba “to satiate, to satisfy, to fill”, CG di ṣagba “to be satiated, to be saturated, to be satisfied” (LCDG 550a)
- yāg'asše' : imperfetto di 'ag'še'a, CG di g'as'a “to belch, to boil over, to bubble, to well up, to bring forth” (LCDG 205a)
- yās'ozzez : imperfetto di 'as'ozaza “to become cramped, to grow stiff, to be benumbed, to be stupefied, to make stupefied, to stimulate” (LCDG 81b; LCE 50.2)

ልቡና፡ወያልሕስ፡ከመ፡ዘስከረ፡ወያለጸልጽ፡ከመ፡ዘጎየ፡ወያሀፋ፡ከመ፡ዘጸረ፡ከቡደ፡

lebbunā wa-yāleḥḥes kama za-sakra wa-yālaṣalleṣ kama za-g'ayya wa-yāhaffu kama za-ṣora kebuda
l'intelligenza, fa mormorare come chi è ubriaco, rende irrequieti come chi è fuggito, fa sudare come chi ha trasportato un carico pesante,

- lebbunā : “understanding, comprehension, intelligence, wisdom”, da labbawa “to comprehend, to possess understanding, to be clever” (LCDG 306a)
- yāleḥḥes : imperfetto di 'alḥasa “to make murmur”, CG di laḥasa “to murmur” (LCDG 311b)
- sakra : “to be drunk” (LCDG 497a); cfr. 29b
- yālaṣalleṣ : imperfetto di 'alaṣlaṣa, CQ di laṣlaṣa “to weigh, to measure, to be inclined, to move to and fro” (LCDG 318b; LCE 50.1)
- g'ayya : anche g'ayaya, “to run, to run away, to flee, to escape” (LCDG 209b)
- yāhaffu (yāhaffew-) : imperfetto di 'ahfawa, CG di hafawa “to be hot, to get heated, to sweat, to perspire” (LCDG 215b). LCDG non riporta il tema CG; ma vedi Betamasaheft: “faire suer”
- ṣora : “to carry, to bear” (LCDG 567a)

kebud : “heavy, heavenly laden, burdensome”, qui agg. sostantivato; da *kabda* “to be heavy” (LCDG 273b) o da emendare in *za-šora šora kebuda*, come in 120b

በፍኖተ፡ዐቀብ፡በብሔረ፡ሐሩር፡ወላህበ፡ፀሐይ፡፳፻፲፱፡^{117b}ተከሥተ፡አልባቢሆሙ፡

ba-fenota ‘aqab ba-behēra ḥarur wa-lāhba daḥay soba takašta ‘albābi-homu
su una strada di montagna in una regione di intenso caldo e (ne)l calore del sole. Quando si sono aperti i cuori

‘aqab : “ascent, mountain pass, declivity” (LCDG 65b)
ḥarur : “intense heat, ardor, fervor”, da *ḥar(a)ra* “to burn (intr.), to be hot” (LCDG 243a)
lāhb : “heat, glow, warmth”, da *lahaba, lehba* “to burn (intr.), to blaze, to flame” (LCDG 308b); cfr. 12a, 57a
takašta : “to be visible, to appear, to uncover oneself”, Gt *kašata* “to reveal, to uncover, lay bare” (LCE 410; LCDG 297a)

ለጠቢባን፡ለትንቢት፡ወለምህር፡ኢይፈርህዎ፡ለንጉሥ፡በእንተ፡ዕባዮ፡ክብሩ፡ለእመ፡

la-ṭabibān la-tenbit wa-la-mehero ‘i-yefarrehewwo la-neguś ba’enta ‘ebaya kebru la-’emma
dei saggi alla profezia e alla dottrina, essi non temono (neppure) il re per la grandezza della sua gloria se
mehero(t) : “teaching, doctrine”, propriamente infinito di *mahara, mehra* “to teach, to instruct” (LCDG 334a)

ተግሕወ፡እምፍኖተ፡እግዚአብሔር፡ነዋኬዝ፡ዘተነግረ፡ቃለ፡ሕግ፡በዘአማን፡አእምር፡

tageḥsa ‘em-fenota ‘Egzi’ābhēr na-wā-kē-ze za-tanagra qāla ḥegg ba-za-’amān ‘a’mero
egli si è allontanato dalla strada del Signore. Ed ecco, invero: ciò che è stato detto, la parola della legge, è in verità conoscenza

tageḥsa : “to withdraw, to retreat, to step aside, to turn aside” Gt passivo-riflessivo di *geḥsa* “to retire, to withdraw, to turn away from” (LCDG 188a)
na-wā : “behold!” (LCDG 380a)

ለእለ፡ይፈቅድዎ፡ወይሰትይዎ፡ወይረውይዎ፡እንሰ፡እጼለ፡እግዚአብሔር፡አምላክ፡እስራል፡

la-’ella yefaqqedewwo wa-yesatteyewwo wa-yerawweyewwo ‘ane-ssa ‘eṣēlli ‘egzi-’o ‘Amlāka ‘Esrā’ēl
per coloro che lo vogliono, lo bevono e lo assumono a sazietà. Quanto a me, io supplico, o Signore, Dio di Israele,

yesatteyu : imperfetto (*yesatti, yesattey-*) di *satya* “to drink” (LCDG 518a)
yerawweyu : imperfetto (*yerawwi, yerawwey-*) di *raw(a)ya* “to drink one’s fill, to be satisfied with drink” (LCDG 478a)
‘eṣēlli (teṣēlley-) : imperfetto di *ṣallaya* “to pray, to supplicate, to plead, to intercede” (LCDG 557a; LCE 46.1).

ቅዱስ፡ቅዱሳን፡ሀበኒ፡ከመ፡እትልዋ፡ለጥብብ፡ወኢይትገደፍ፡ሀበኒ፡ከመ፡እጠቀም፡ባቲ፡

qeddusa qeddusān hab-ani kama ‘etlewā la-ṭebab wa-’i-’yetgadaf hab-ani kama ‘eṭṭaqam bāti
santo dei santi: concedimi che io segua la saggezza e non me (ne) allontanani; concedimi che io mi costruisca un muro con essa

hab : imperativo di *wahaba* “to give” (LCE 41.1.a)
‘etlew- (’etlu) : congiuntivo di *talawa* “to follow, to succeed, to accompany” (LCDG 575a)
‘i-’yetgadaf : < ‘i-’*etgadaf* (cfr. LCE 32.1), con congiuntivo di *tagadfa* “to stray, to go astray”, Gt di *gadafa* “to throw away, to cast down, to discard, to give up, to abandon” (LCDG 181b; LCE 44.1.a)
‘eṭṭaqam : < ‘*eṭṭaqam*; congiuntivo di *taṭaqma* “to be surrounded by a wall, to make a wall for oneself”, Gt di *taqama* “to build a wall” (LCDG 596a; LCE 44.1.a)
bāti : riferito alla saggezza

ወኢይንጎል፡ሀበኒ፡ከመ፡እሣረር፡ባቲ፡ወኢያንቀልቅል፡ሀበኒ፡ከመ፡እትዐመድ፡ባቲ፡

wa-’i-’yēnḥal hab-ani kama ‘eṣārar bāti wa-’i-’yānqalqel hab-ani kama ‘et‘ammad bāti

e che non crolli; concedimi che io mi costruisca una fondazione con essa e che non vacilli; concedimi che io stia, con essa, come una colonna

- 'i-ÿenḥal : < *'i-'enḥal; con congiuntivo di *neḥla, naḥala* “to be destroyed, to fall into ruin, to tumble down, to fall down” (LCDG 396a); oppure *yenḥal*, terza persona, riferito al muro (? no; dovrebbe essere riferito alla saggezza e costruito quindi al femminile). Ma vedi oltre
- 'ešārar : per 'ešārer (?); congiuntivo di *sārara* “to lay a foundation, to found, to establish, to build” (LCDG 534b; LCE 49.1)
- 'i-ÿānqalqel : < *'i-'ānqalqel; con congiuntivo di *anqalqala* “to move, to shake, to tremble, to vacillate” (LCDG 430a; LCE 50.3).
- 'et'ammad : congiuntivo di **ta'ammada*, Dt, non però su LCDG né DL, di *'ammada* “to erect a column, to stand (as a column)” (LCDG 62b; DL 957)

ወኢይጽነን፡ሀበኒ፡ከመ፡እሰወር፡ባቲ፡ወኢይትቀላሶ፡ሀበኒ፡ከመ፡እትሐነጽ፡ባቲ፡

wa-'i-ÿeṣnan hab-ani kama 'essawwar bāti wa-'i-ÿetqalā' hab-ani kama 'eṭḥanaṣ bāti
e che non mi inclini; concedimi che mi nasconda con essa e che non venga svelato; concedimi che io sia costruito con essa

- 'i-ÿeṣnan : < *'i-'eṣnan; 'eṣnan, anche 'eṣnen, è congiuntivo di *ṣan(a)na* “to bend (intr.), to incline (intr.)” (LCDG 560b)
- 'essawwar : < *'etsawwar; congiuntivo di *tasawwara*, Dt passivo-riflessivo di *sawwara* “to hide, to conceal” (LCDG 520b)
- 'i-ÿetqalā' : < *'i-'etqalā'; congiuntivo di *taqal'a*, Gt, passivo, di *qal'a* “to bare, to open, to remove, to strip, to unveil” (LCDG 426a; LCE 44.1)

ወኢይንሐድ፡ሀበኒ፡ከመ፡እትወርዘው፡ባቲ፡ወኢይድክም፡ሀበኒ፡ከመ፡እቁም፡ባቲ፡

wa-'i-ÿenḥad hab-ani kama 'etwarzaw bāti wa-'i-ÿedkem hab-ani kama 'equm bāti
e che non crolli; concedimi che io diventi vigorosa grazie ad essa e non diventi debole; concedimi che io possa stare in piedi grazie ad essa

- 'i-ÿenḥad : < *'i-'enḥad; con congiuntivo di *neḥda* “to topple over, to collapse” (LCDG 394b)
- 'etwarzaw : congiuntivo di *tawarzawa* “to become vigorous like a young man”, Qt di *warzawa* “to become young man” (LCDG 609a; LCE 50.1)
- 'i-ÿedkem : < *'i-'edkem; con congiuntivo di *dakma* “to become weak, to become feeble” (LCDG 130a)

ወኢይደቅ፡ሀበኒ፡ከመ፡እትመርጎዝ፡ባቲ፡ወኢይተንትን፡ሀበኒ፡ከመ፡እሠአን፡ባቲ፡

wa-'i-ÿedaq hab-ani kama 'etmarg^waz bāti wa-'i-ÿetanten hab-ani kama 'eśša'an bāti
e che non cada; concedimi che io mi appoggi ad essa e che non abbia a vacillare; concedimi che grazie ad essa io abbia sandali

- 'i-ÿedaq : < *'i-'edaq; con congiuntivo di *wadqa* “to fall, to fall down” (LCE 41.1.a)
- 'etmarg^waz : congiuntivo di *tamarg^waza* “to lean upon a staff, to lean on (a person), to rely”, Qt (LCDG 358a; LCE 50.1)
- 'i-ÿetanten : < *'i-'etanten; con congiuntivo di *tantana* “to shaken, to vacillate, to stumble, to stagger, to hesitate” (LCDG 578a; LCE 50.1)
- 'eśša'an : < *'eśša'an; congiuntivo di *taše'na, taśa'ana* “to wear shoes, to put on sandals, to use as a shoe, to be shoed with”, denominativo da *śā'n* “shoe, sandal” (LCDG 524a)

ወኢይድነ፡ሀበኒ፡ከመ፡እትአጎዝ፡ባቲ፡ወኢይሰጠም፡ሀበኒ፡ከመ፡እጽናዕ፡ባቲ፡

wa-'i-ÿedḥad hab-ani kama 'et'ahaz bāti wa-'i-ÿessaṭam hab-ani kama 'eṣnā' bāti
e che non scivoli; concedimi che io venga afferrato da essa e non sprofondi; concedimi che io sia forte grazie ad essa

- 'i-ÿedḥad : < *'i-'edḥad; con congiuntivo di *deḥda* “to glide, to slide, to slip” (LCDG 128a)

'i-yeṣṣaṭam : < *'i-'etsaṭam; con congiuntivo di *tasatma*, Gt, quale passivo del CG *'astama* “to submerge, to immerse, to sink, to plunge” (LCDG 518b)

'eṣnā' : congiuntivo di *ṣan'a* “to be strong” (LCDG 559a; LCE 40.1.a)

ወኢይሠረም፡ሀበኒ፡ከመ፡እንበር፡ባቴ፡በስንኣሃ፡እጽገብ፡በማእዳ፡ወኢይሜጽራ፡እስትያ፡

wa-'i-yeṣṣaram hab-ani kama 'enbar bāti ba-sen'ā-hā 'eṣgab ba-mā'eddā wa-'i-ḡemēṣṣerā 'esteyā
e che non venga sommersa; concedimi che io rimanga con lei nella sua pace, che possa essere sazia alla sua tavola e non la mastichi, che possa berla

'i-yeṣṣaram : < *'i-'etsaram; con congiuntivo di *taśarma* “to lower oneself into an abyss or to the ground, to fall into an abyss, to be submerged in an abyss”; Gt di *śarama* “to become a swamp, to be deep, to sink, to flood” (LCDG 534a)

sen'ā : “peace, unanimity, harmony” (LCDG 504b)

'eṣgab : anche *'eṣgeb*, congiuntivo di *ṣagba* “be satiated, be satisfied, be filled” (LCDG 549b)

mā'edd : “table, food, banquet, meal, dish” (LCDG 323b)

'i-ḡemēṣṣer : < *'i-'emēṣṣer; con imperfetto di *maṣṣara* “to masticate, to chew” (LCDG 370b); mi sarei atteso il congiuntivo (*'emaṣṣer*); o “e non la masticherò”.

'estey- : per *'estay-*, congiuntivo di *satya* “to drink” (LCE 43.1.a)

ወኢይ^{118a}ረውያ፡እጽገባ፡ወኢይተፋኣ፤ስከርኩ፡ባቴ፡ወኢተንተንኩ፡ተንተንኩ፡

wa-'i-ḡerawweyā 'eṣgabā wa-'i-ḡetaffe'ā sakarku bāti wa-'i-tantanku tantanku
e non ne sia soddisfatta; che sia sazia di lei e non la sputi. Mi sono ubriacata con essa e non ho vacillato; ho vacillato

'i-ḡerawwey- : 'i-'erawwey-; con imperfetto (*ḡerawwi*, *ḡerawwey-*) di *raw(a)ya* “to drink one’s fill, to be satisfied with drink” (LCDG 478a); mi sarei atteso un congiuntivo. Ossia “non ne sia ubriaca”

'i-ḡetaffe' : < *'i-'etaffe'; con imperfetto di *taf'a* “to spit, to spit out” (LCDG 570b); per il congiuntivo *'etfe'ā* (forma con suffisso di *'etfā'*; LCE 40.1a); oppur, lett. “e non la sputerò”

sakra : “to be drunk” (LCDG 497a); qui, però, costruito come transitivo

tantana : “to shaken, to vacillate, to stumble, to stagger, to hesitate” (LCDG 578a; LCE 50.1)

በእንቴኣሃ፡ወኢወደቁ፡ወደቁ፡በእንቴኣሃ፡ወኢተሀጐልኩ፡ባቴ፡ተሰጠምኩ፡በእንቴኣሃ፡

ba'enti'a-hā wa-'i-wadaqqu wadaqqu ba'enti'a-hā wa-'i-tahag^walku bāti tasaṭamku ba'enti'a-hā
per lei, ma non sono caduta; sono caduta a causa sua, ma non sono stata distrutta; mi sono immersa per lei

wadaqqu : < **wadaqku* (LCE 11.2)

tahag^w(a)la : “to perish, to be destroyed, to be ruined”, Gt = G *hag^wla* (LCDG 215b)

tasaṭma : Gt, quale passivo-riflessivo del CG *'astama* “to submerge, to immerse, to sink, to plunge” (LCDG 518b)

ውስተ፡ዐቢይ፡ባሕር፡ወኣጎዝኩ፡ባሕርየ፡በውስተ፡ልጐተ፡መዓምቅቴሃ፡በዘባቴ፡እብዕል፤

westa 'abiyy bāḥr wa-'aḥazku bāḥreya ba-westa leg^wata ma'āmeqti-hā ba-za-bāti 'ebe'el
nel grande mare e ho afferrato una perla nella profondità dei suoi abissi, con la quale sono ricca.

bāḥrey (bāḥri) : “pearl, precious stone” (LCDG 91b)

leg^wat : “abyss, depth” (LCDG 308a)

ma'āmeqt : plur. di *mā'emeq* “deep place, depth, abyss”, da *'amaqa* “to be deep” (LCDG 63b)

'ebe'el : imperfetto di *be'la* “to be rich, to be wealthy” (LCDG 84a)

ወረድኩ፡ከመ፡ዐቢይ፡መልሕቀ፡ጎጺን፡በዘ፡ይበይታ፡ኣሕማር፡ውስተ፡ዕመቀ፡ባሕር፡

waradku kama 'abiyy malḥeqa ḥaṣṣin ba-za yebayyetā 'aḥmār westa 'emaqa bāḥr
Sono scesa come una grande ancora di ferro, con la quale, nella profondità del mare, passano la notte le navi;

malḥeq : “anchor”, da *laḥaqa* “to stick together, to fasten” (LCDG 311a)

yebayyetā : imperfetto, terza plur. femm., di *bēta* “to spend the night, to remain overnight” (LCDG 116b). Ossia “con le quali si ancorano di notte le navi”
‘emaq : “depth, deepness”, da ‘*amaqa* “to be deep, to submerge (intr.)” (LCDG 63b)

ወነሣእኩ፡ማኅቶተ፡እንተ፡ታበርሀ፡ሊተ፡ወዐረጉ፡በአሕባለ፡ራግናቲሃ፡ለልቡና፤

wa-našā’ku māhtota ’enta tābarreh lita wa-’araggu ba-’ahbāla rāgnāti-hā la-lebbunā
ho ricevuto una luce che mi illumina e sono (ri)salito grazie alla corde della barca dell’intelligenza.

māh(e)tot : “lamp, light, torch”, da *hatawa* “to be kindled, to burn, to be alight, to shine” (LCDG 268a)
tābarreh : imperfetto, terza femm. sing., di ‘*abreha* “to illuminate, to emit light, to enlighten, to make clear”, CG di *barha* “to shine, to be bright” (LCDG 103b; LCE 45.1)
‘araggu : < *‘*aragku* (LCE 11.2); ‘*arga* “to ascend, to go up” (LCDG 70a)
’ahbāl : plur. di *habl* “string, cord, rope, snare”, da *habala* “to bind, to tie, to fetter” (LCDG 223a)
rāgnāt : var. di *ragn*, *rāgen(t)* “ship, raft, cordage of a ship”, da *ragana* “to row, to bind tightly” (LCDG 465b)

ኖምኩ፡ውስተ፡መዓምቅቲሃ፡ለባሕር፡ወዘእንበለ፡እትዐዘዝ፡በማይ፡ሐለምኩ፡ባቲ፡እንዘ፡

nomku westa ma’āmeqti-hā la-bāhr wa-za-’enbala ’et’azzaz ba-māy ḥalamku bāti ’enza
Dormii nelle profondità del mare e senza che fossi sopraffatta dall’acqua vi feci un sogno, mentre (c’era)

’et’azzaz : congiuntivo di *ta’azzaza* “to be overwhelmed”, Dt di ‘*azzaza* “to be strong; to overwhelm” (LCDG 81b)
ḥalama : “to dream” (LCDG 230a)
bāti : riferito a *ma’āmeqt*

ኮከብ፡ውስተ፡ሕፅንዮ፡ወአንከርኩ፡ባቲ፡በእኒዘታ፡ወአጽናዕክዋ፡ምስለ፡ጸዳለ፡ፀሐይ፡

kokab westa ḥedne-ya wa-’ankarku bāti ba-’eḥizotā wa-’ašnā’kewwā mesla ṣadāla ḍaḥay
una stella nel mio grembo e mi meravigliai di essa, con l’afferrarla, e la resi forte con lo splendore del sole;

ḥedn : “bosom, womb, lap, embrace”, da *ḥadana* “to hold in the lap, to nurse” (LCDG 226b)
’eḥizot- : infinito di ‘*ahaza* “to take, to catch, to hold” (LCDG 14a)
’ašnā’ku : prima pers. sing. di ‘*ašne’a* “to fortify, to strengthen”, CG di *šan’a* “to be strong” (LCDG 559a; LCE 26.1)
ṣadāl : “radiance, brightness, splendor”, da *ṣadala* “to be splendid, to be radiant, to be brilliant, to shine” (LCDG 547b)

አኅዝክዋ፡ወኢዮኅድጋ፡እስከ፡ለዓለም፤ቦእኩ፡ውስተ፡አናቅጸ፡መዛግብቲሃ፡ለጥበብ፡

’ahazkewwā wa-’i-’yaḥaddegā ’eska la-’ālam bo’ku westa ’anāqeṣa mazāgebtī-hā la-ṭebab
l’afferrai e non la lascerò mai. Sono entrata per le porte dei tesori della saggezza

’i-’yaḥaddeg : < *’*i-’ahaddeg*; con imperfetto di *ḥadaga*
’anāqeṣ : plur. di ‘*anqaṣ/d* “door, gate, portal” (LCDG 31b)
mazāgebt : plur. di *mazgab*, *mazgeb* “treasure, treasury, storeroom, magazine”, da *zagaba* “to collect, to gather, to accumulate” (LCDG 633a)

ወሐብኩ፡ሊተ፡ማየ፡አእምሮ፤ቦእኩ፡ውስተ፡ዋዕየ፡ነበልባለ፡ፀሐይ፡ወአብርሀተኒ፡

wa-ḥēbku lita māya ’a’mero bo’ku westa wā’ya nabalbāla ḍaḥay wa-’abrehat-ani
e (vi) ho attinto, per me, l’acqua della conoscenza. Sono entrata nel bruciante calore della fiamma del sole ed essa mi ha illuminato

ḥēba : “to draw water” (LCDG 251a)
wā’(e)y : “heat, burning heat”, da *we’ya* “to burn (intr.)” (LCDG 603b)
nabalbāl : “flame”, da ‘*anbalbala* “to blaze, to emit flames” (LCDG 95a; LCE 50.3)

በጸዳላ፡ወተወልተውኩ፡ባቲ፡ወደኅንኩ፡በተወክሎታ፤አኮ፡ሊተ፡ባሕቲትየ፡አላ፡

ba- šadālā wa-tawaltawku bāti wa-dehenku ba-tawakkelotā 'akko lita bāhtite-ya 'allā
con il suo splendore e mi feci con essa uno scudo e mi salvai col confidare in lei; non soltanto io, ma
tawaltawa : “to be protected with a shield, to make a shield for oneself”, da *waltā* “shield” (LCDG 614a)
dehenku : prima pers. sing. del perfetto *dehna* “to be saved, to escape safely” (LCDG 128b: LCE 12.1)
tawakkelot- : infinito di *tawakkala* “to confide, to trust, to rely” (LCDG 612a)

ለኸሎሙ፡^{118b}እለ፡ሐሩ፡በአሠራ፡ለጥበብ፡አኮ፡ሊተ፡ለባሕቲትየ፡አላ፡ለኸሎሙ፡

la-k^wellomu 'ella ḥoru ba-'ašarā la-tebab 'akko lita la-bāhtite-ya 'allā la-k^wellomu
(anche) tutti coloro che hanno camminato sulle tracce della saggezza, non solo io ma (anche) tutti
'ašar : “path, trace, footprint”, da 'ašara “to follow, to look for tracks” (LCDG 45b)

ሰብአ፡ሀገርየ፡መንግሥተ፡ኢትዮጵያ፡ወአኮ፡ሎሙ፡ለባሕቲትየ፡አላ፡ለእለ፡የሐውሩ፡

sab'a hagare-ya mangešta 'Ityopyā wa-'akko lomu la-bāhtitomu 'allā la-'ella yaḥawweru
gli uomini del mio Paese, il regno dell'Etiopia, e non solo loro ma anche coloro che camminano

በፍፍቶሙ፡አሕዛብ፡እለ፡ዐውዶሙ፡እስመ፡እግዚአብሔር፡ወሀበነ፡ዘርአ፡በጽዮን፡

ba-fenotomu 'aḥzāb 'ella 'awdomu 'esma 'Egzi'ābhēr wahaba-na zar'a ba-Şeyon
sulla loro via, i popoli che sono loro attorno. Poiché il Signore ci ha dato una discendenza in Sion
'awd- : seguito da pronomi suffisso, “around, round about”, da 'oda “to go around” (LCDG 77b)

ወማኅደረ፡በኢየሩሳሌም፡ወዓዲ፡ኮነ፡ክፍለ፡ምስለ፡እለ፡ኅረየ፡ዘርአ፡ያዕቆብ፡እስመ፡

wa-māḥdara ba-'Iyarusālēm wa-'ādi kon-na kefla mesla 'ella ḥaraya zar'a Yā'qob 'esma
e una residenza in Gerusalemme. E inoltre abbiamo avuto parte con coloro che egli ha scelto, la discendenza di
Giacobbe, poiché
kefl : “part, portion, share”, da *kafala* “to distribute, to divide, to separate” (LCDG 276b)

ረሰያ፡ለማኅደሩ፡ትኅድር፡ምስሌን፤እሙንቱሰ፡እምይእዜ፡ተዐቅዱ፡ወንሕነሰ፡እምይእዜ፡

rassayā la-māḥdaru teḥder meslē-na 'emuntu-ssa 'em-ye'zē ta'aqṣu wa-neḥna-ssa 'em-ye'zē
egli ha fatto sì che la sua residenza risiedesse con noi. E loro da ora sono stati abbattuti mentre noi da ora
ta'aqṣa : “to stumble, to be overthrown, to be thrown down”, da 'aqqaṣa “to cause to stumble, to impede” (LCDG 68b)

ረታዕነ፡እሙንቱሰ፡እምይእዜ፡ኅሰሩ፡ወተመነኑ፡ወንሕነሰ፡እምይእዜ፡ከበርነ፡

ratā'na 'emuntu-ssa 'em-ye'zē ḥasru wa-tamannanu wa-neḥna-ssa 'em-ye'zē kabarna
siamo stati ristabiliti; loro da ora sono stati disonorati e disprezzati, mentre noi da ora siamo stati onorati
ratā'na : prima pers. plur. di *rat'a* “to be/become straight, to be right, to be sincere, to become established, to be restored” (LCDG 475b; LCE 13.1)
ḥasra : “to be disgraced, to be miserable, to be dishonored, to be despised” (LCDG 265b)
tamannana : Dt, passivo di *mannana* “to despise, to disdain, to hold in contempt” (LCDG 350b)

ወተፈቀርነ፡እስከ፡ለዓለሙ፡ዓለም፡ወለትውልደ፡ትውልድ፡ዘይመጽእ፡ወአንትሙኒ፡

wa-tafaqarna 'eska la-'ālama 'ālam wa-la-tewledda tewledd za-yemasse' wa-'antemu-ni
e amati, per i secoli dei secoli, e di generazione in generazione che verrà. E voi, poi,
tafaqra : quale passivo di 'afqara “to love”
la-tewledda tewledd : “from generation to generation”; *tewledd* “race, tribe, family, offspring” (LCDG 613b)

መኳንንት፡፡ስምዑኒ፡፡ወጠይቅዋ፡፡ለመክሥተ፡፡አፋዮ፡፡ወቃልየ፤አፍቅርዋ፡፡ለርትዕ፡፡

mak'wānent seme'u-ni wa-tayyeqewwā la-makseta 'afu-ya wa-qāle-ya 'afqerewwā la-ret'
o alti ufficiali, ascoltatevi e considerate ciò che esce dalla mia bocca e dalle mie parole. Amate la rettitudine

tayyequ : imperativo plur. di *tayyaqa* “to observe, to contemplate, to consider closely, to examine, to inquire, to inform oneself, to explore” (LCDG 600b)
makset : “opening, act of opening who uncover, who reveals”, da *kasata* “to uncover, to disclose, to reveal, to make manifest” (LCDG 297b); lett. “l’aprire della mia bocca e della mia parola”
ret’ : “uprightness, rectitude, righteousness, justice, integrity, equity”, da *rat’a* “to be righteous” (LCDG 476a)

ወጽልእዋ፡፡ለሐሰት፡፡ርትዕሰ፡፡ጽድቅ፡፡ወሐሰት፡፡ርእሰ፡፡ዐመ፡፡ወኢትትዓመ፡፡

wa-ṣele'ewwā la-ḥassat ret'e-ssa ṣedq wa-ḥassate-ssa re'sa 'amaḍā wa-'i-tet'āmaḍu
e odiate la menzogna: la rettitudine è giustizia e la menzogna è l’inizio dell’ingiustizia; e non agite ingiustamente

ṣele'ewwā : forma con suffisso oggetto di *ṣele'u*, plur. di *ṣelā'*, imperativo di *ṣal'a* “to hate, to abhor” (LCDG 554a)
ḥassat : “lie, falsehood, error”; da *ḥasawa* “to cover, to hide” (LCDG 246a)
'amaḍā : “injustice, violence, oppression, iniquity”, da *'ammaḍa* “to act unjustly, to do violence” (LCDG 63a)
'i-tet'āmaḍu : congiuntivo negativo, quale imperativo negativo (LCE 33.2.a), di *ta'āmaḍa*, GLt, reciproco, di *'ammaḍa* (LCE 44.2)

በበይናቴክሙ፡፡እስመ፡፡እግዚአብሔር፡፡የኅድር፡፡ምስሌክሙ፡፡ወማኅደረ፡፡ሰብሐቴሁ፡፡

ba-baynātikemu 'esma 'Egzi'ābhēr yahadder meslē-kemu wa-māḥdara sebhāti-hu
tra di voi, poiché il Signore dimora con voi e la residenza della sua gloria

ማእከሌክሙ፡፡እስመ፡፡ሰብአ፡፡^{119a} ቤቱ፡፡ኮንክሙ፡፡ወኅድጉ፡፡እም፡፡ይእዜ፡፡ዘትካት፡፡

mā'ekalē-kemu 'esma sab'a bētu konkemu wa-ḥedegu 'em-ye'zē za-tekāt
è tra di voi, in quanto voi siete diventati la gente della sua casa. E da ora lasciate il vostro antico

mā'(e)kalē- : forma con suffisso di *mā'(e)kala* “among, in the midst of”, da *'akala* “to be sufficient” (LCE 383)
tekāt : “antiquity, ancient times”; *za-tekāt* “of old, ancient, old, primeval, former”; da *takata* “to be ancient, to be old” (LCDG 574a)

ልማድክሙ፡፡ተጠይሮ፡፡ወአጣዕዎ፡፡ሰገለ፡፡ወሥራዮ፡፡ወቀስመ፡፡ወሐረሰ፤ወለእመቦ፡፡

lemād-kemu taṭayyero wa-'atā'ewo sagala wa-šerāya wa-qasma wa-ḥarasa wa-la-'emma-bo
costume: la magia, l'idolatria, la divinazione, la stregoneria, il pronostico, l'incantesimo. E se c'è

lemād : “custom, habit, usage”, da *lamada* “to be accustomed, to be used, to learn” (LCDG 315a)
taṭayyero : “magic, sorcery, augury by means of birds”, propriamente futuro di *taṭayyara* “to divine by observing the flight of birds, to foretell, to predict the future” (LCDG 600b)
'atā'ewo : “idolatry”, propriamente infinito di *'atā'awa* “to worship idols, to foretell, to divine” (LCDG 584a)
sagal : “divination, magic, omen, oracle, enchantment”, da *'asgala* “to practice magic, to use divination, to have divining power” (LCDG 491a)
šerāy : “incantation, magic, charm, withcraft, sorcery”, da *šar(r)aya* “to bewitch, to cast spells” (LCDG 536a)
qasm : “divination, magic”, da *'astaqasama* “to divine from omens, to practice divination, to foretell by means of magic” (LCDG 446a)
ḥaras : anche *ḥars, ḥaris*, “incantation, divining power, divination”, da *ḥarasa* “to practice sorcery, to foretell the future” (LCDG 243b)

ዘተረክበ፡፡እምዮም፡፡በውስተ፡፡ዘትካት፡፡ልማድ፡፡ይትበርበር፡፡ቤቱ፡፡ወይትኮነን፡፡ምስለ፡፡

za-tarakba 'em-yom ba-westa za-tekāt lemād yetbarbar bētu wa-yetk'annan mesla

chi viene trovato da oggi nell'antico costume, che la sua casa sia depredata e che egli sia condannato insieme con

yetbarbar : congiuntivo di *barbara* “to pillage, to plunder, to ravage, to confiscate” (LCDG 102a; LCE 50.1)
yetk^wannan : congiuntivo di *tak^wannana*, Dt di *k^wannana* “to judge, to condemn, to punish” (LCDG 287b)

ብእሲ ቱ፡ወውሉዱ፡ወንዋዩ፡ወትቤሎ፡ለአዛርያስ፡በል፡ንግር፡ዘከመ፡ታፈቅር፡

be'situ wa-weludu wa-newāyu wa-tebēlo la-'Azāryās bal neger za-kama tāfaqqer
sua moglie, i suoi figli e i suoi beni!”. E (la Regina) disse ad Azaria: “Parla e dichiara quanto tu ami
bal : imperativo di *behla* “to say” (LCE 39.2)

እግዝእትነ፡ምስለ፡ንጉሣ፡ሰማያዊ፡

'egze'te-na mesla negusā samāyāwi
la nostra Signora, insieme con il suo Re celeste”.

ጿ፡ጎበ፡ወደሳ፡አዛርያስ፡ለንግሥት፡ወለሀገራ፡።

90. ḥaba waddasā 'Azāryās la-negešt wa-la-hagarā
90. Dove Azaria lodò la Regina e il suo Paese.

waddasa : “to praise, to commend” (LCDG 604b)

ወተንሥአ፡አዛርያስ፡ወይቤላ፡ለንግሥት፡ኮእግዝእትነ፡በአማን፡አልቦ፡ዘይትማስለኪ፡

wa-tanse'a 'Azāryās wa-yebēlā la-negešt 'o-'egze'te-na ba-'amān 'albo za-yetmāssal-aki
E Azaria si levò e disse alla Regina: “O nostra signora, in verità non vi è chi ti assomigli
yetmāssal : imperfetto di *tamāsala* “to resemble one another, to be equal to one another” (LCDG 365b)

በጥበብ፡ወበእእምሮ፡ወተውህበ፡ለኪ፡እምጎበ፡እግዚአብሔር፡ዘእንበለ፡እግዚእዮ፡

ba-ṭebab wa-ba-'a'mero wa-tawehba laki 'em-ḥaba 'Egzi'ābhēr za-'enbala 'egzi'e-ya
in saggezza e conoscenza, che ti sono state donate dal Signore, tranne il mio signore,

ንጉሥ፡ዘእብጽሐነ፡ወስተዛቲ፡ምድር፡ምስለ፡እግዝእትነ፡ጽዮን፡ቅድስት፡ሰማያዊት፡

negus za-'abšeḥa-na westa zāti medr mesla 'egze'te-na Ṣeyon qeddest samāyāwit
il re, che ci ha fatto arrivare a questo Paese insieme con la nostra signora Sion, la santa celeste,

ታቦተ፡ሕጉ፡ለእግዚአብሔር፡ንሕነስ፡ወአበዊነ፡ቀደምት፡ንቤ፡አልቦ፡ዘጎረዮ፡

tābota ḥeggu la-'Egzi'ābhēr nehna-ssa wa-'abawi-na qaddamt nebē 'albo za-ḥaraya
il Tabernacolo della legge del Signore. Quanto a noi e ai nostri padri antichi abbiamo detto: ‘Non c'è chi ha scelto

qaddamt : “forefathers, ancients, ancestors”; *abaw qaddamt* “patriarchs” (LCDG 421b; LCE 34.2)

እግዚአብሔር፡ዘእንበለ፡ቤተ፡ያዕቆብ፡ኪያነ፡ጎረዮ፡ወኪያነ፡አብዝጎ፡ወኪያነ፡ሠምረ፡

'Egzi'ābhēr za-'enbala bēta Yā'qob kiyāna ḥaraya wa-kiyāna 'abzeḥa wa-kiyāna šamra
il Signore se non la casa di Giacobbe. Ha scelto noi, noi ha fatto moltiplicare, noi gli siamo piaciuti,

kiyāna : pronome personale indipendente, enfatico, con valore di complemento oggetto (LCE 48.4)

šam(a)ra : “to delight in, to be pleased, to like, to take pleasure in, to consent, to agree” (LCDG 530b)

ወእንገሠነ፡ወረሰዮነ፡ሰብአ፡ቤቱ፡ወመማክር ^{119b} ቲሁ፡ለስብሐቲሁ፡ወለታቦተ፡ኪዳነ፡

wa-'angaša-na wa-rassaya-na sab'a bētu wa-mamākerti-hu la-sebḥati-hu wa-la-tābota kidānu

ci ha fatto re e ci ha posti come uomini della sua casa, consiglieri della sua gloria e tabernacolo della sua alleanza.

rassayana ... : ossia “ci ha reso membri della sua Casata”
mamākert : plur. di *mamker* “counselor, advisor”, da *makara* “to advise, to counsel” (LCDG 340b)

ወሀገርኒ፡ንብል፡አልቦ፡ዘጎረዮ፡ዘእንበለ፡ሀገርን፤ ወይእዜሰ፡ርኢን፡እንተ፡ትኄይሰ፡ሀገረ፡

wa-hagar-ni nebel 'albo za-ḥaraya za-'enbala hagare-na wa-ye'zē-ssa re'ina 'enta teḥēyyes hagara E (riguardo a)l Paese, noi diciamo, non ce n'è (uno) che Egli ha scelto se non il nostro Paese. Ma ora abbiamo visto che è migliore il Paese di

teḥēyyes : imperfetto di *ḥayyasa* “to be better, to be suitable”; D di *ḥēsa* “to be suitable” (LCDG 270a)

ኢትዮጵያ፡እምብሔረ፡ይሁዳ፤ ወእምከመ፡በዳሕን፡ውስተ፡ብሔርክመ፡ሠነየን፡ኸሉ፡

'Ityopyā 'em-behērā Yehudā wa-'em-kama baṣāḥna westa behēr-kemu śannaya-na Etiopia della regione di Giuda e da quando siamo giunti alla vostra regione ci è piaciuto

'em-kama : “since, as soon as, inasmuch, when” (LCDG 285a; 22a)
śannaya-na : *śannaya* “to be beautiful, to be good”, con pronome suffisso: “to appear good, to be good for, to please” (LCDG 531b)

ዘርኢን፡ማይክመኒ፡ሠናይ፡ወትሁቡ፡ዘእንበለ፡ሤጥ፡ወነፋስ፡ዘእንበለ፡መረዋሕት፡

za-re'ina māy-kemu-ni śannāy wa-tehubu za-'enbala śēt wa-nafās za-'enbala marawāht ciò che abbiamo visto. E anche la vostra acqua è buona, che voi date senza prezzo; e (c'è) aria, senza (necessità di) ventaglio;

śēt : “sale, value, price, cost, purchase”, da *śēta* “to sell” (LCDG 540b); ossia “senza farla pagare”
marawāht : “fan, sprinkler, fly whisk”, fa *roḥa* “to fan, to make a breeze by fanning” (LCDG 477a)

ወዳቃው፡ስመ፡ጽንኑን፡መርሕብ፡ወእንሰሳ፡ከመ፡ኖዳ፡ባሕር፡ወእምዘ፡ርኢን፡አልቦ፡

wa-ṣaqāwe' kama ṣeng'ena marḥeb wa-'ensesā kama ḥoṣā bāḥr wa-'em-za re'ina 'albo e il miele (abbondante) come la polvere del mercato, e il bestiame come la sabbia del mare. E di ciò che abbiamo visto non c'è

ṣaqāwe' : “honey dropped from the comb, honeycomb” (LCDG 562b)
ṣeng'en : “mud, mire, rubbish, dust”, da *ṣang'ana* “to be muddy” (LCDG 560a)
marḥeb : “large plot of land, plain, wide place, square, market place, quarter” (LCDG 466a)
ḥoṣā : “sand, gravel” (LCDG 266b)

ሕሱመ፡ወአልቦ፡ፀዋገ፡እምዘ፡ንሰምዕ፡ወእምዘ፡ንክይድ፡ወእምዘ፡ንገሰሰ፡ወእምዘ፡

ḥesuma wa-'albo ḍawwāga 'em-za nesamme' wa-'em-za nekayyed wa-'em-za negasses wa-'em-za nulla di detestabile e non c'è nulla di abominevole in ciò che udiamo, in ciò che calpestiamo, in ciò che tocchiamo, in ciò che

ḥes/sum “detestable, abominable, despicable, ugly, evil, bad”, da *ḥas/sama* “to be bad” (LCDG 246b)
ḍawwāg : “perverse, depraved, abominable, hateful, wicked, perfidious”, da *ḍoga, ḍawwaga* “to be malignant, yo be perverse, to be cruel, to be vicious” (LCDG 153b)
nekayyed : imperfetto di *kēda* “to tread, to trample, to thresh” (LCDG 301a; LCE 42.1.a)
negasses : imperfetto di *gasasa* “to touch, to feel, to handle” (LCDG 204b)

ንዋዕም፡በአፋን፤ ወባሕቱ፡እምእንተ፡ንኔጽር፡አሐቲ፡ሀለወት፡ኮንክመ፡ጸሊ፡ማን፡በገጽ፡

nete' 'em ba-'afu-na wa-bāhtu 'em-'enta nenēṣser 'aḥatti hallawat konkemu ṣallimāna ba-gaṣṣ è saporito alla nostra bocca. Tuttavia da ciò che osserviamo c'è una (questione): voi siete neri di viso

nete' 'em : imperfetto di *te'ma, ta'ama* “to taste (intr.), to be tasty, to be delicious” (LCDG 583b)

sallimān : plur. di *ṣallim* “black, dark”, da *ṣal(a)ma* “to growdark, to be black” (LCDG 556a)

ወዘንተ፡ዘእቤ፡በዘ፡ርኢኩ፡ወባሕቱ፡ለእመ፡አብርሀ፡እግዚአብሔር፡አልባቢክሙ፡አልቦ፡

wa-zanta za-'ebē ba-za re'iku wa-bāhtu la-'emma 'abreha 'Egzi'ābhēr 'albābi-kemu 'albo
- e questo che ho detto è ciò che ho visto -; tuttavia se il Signore ha illuminato i vostri cuori non c'è

ዘይነኪየክሙ፡ወባሕቱ፡ተገሐሡ፡እጣውታ፡ወደም፡ወብትክ፡ወዘሙት፡ወእምተሉ፡

za-yenakkiiy-akemu wa-bāhtu tagaḥāsu 'em-māwtā wa-dam wa-betk wa-zemmut wa-'em-k'ellu
chi vi possa far del male. Tuttavia state lontani dal cadavere, dal sangue, dalle bestie fatte a pezzi, dalla
fornicazione e da tutto ciò

yenakkiiy-akemu : forma con suffisso oggetto di *yenakki*, imperfetto di *nakaya* “to injure, to hurt, to damage, to harm” (LCDG 397b; LCE 43.1.a)

tagaḥāsu : imperativo plurale di *tageḥśa* “to withdraw, to retreat, to step aside, to turn aside” Gt passivo-riflessivo di *geḥśa* “to retire, to withdraw, to turn away from” (LCDG 188a; LCE 44.1)

māwtā : “corpse, carcass, dead body”, da *mota* “to die” (LCDG 376a)

betk : anche *batk*; “broken thing; animal that has been torn apart”, da *bataka* “to break, to tear apart” (LCDG 112b)

zemmut : “fornication, adultery, whoredon, harlotry”, da *zammawa* “to fornicate, to commit adultery (LCDG 640a)

ዘይጸልእ፡እግዚአብሔር፡ከሙንት፡ፈሳሕ፡ብክሙ፡ሶበ፡ንሬኢየክሙ፡እንዘ፡ትፈርሁ፡

za-yeṣalle' 'Egzi'ābhēr kama netfaśśāḥ be-kemu soba nerē'iy-akemu 'enza tefarehhu
che il Signore odia, così che noi possiamo gioire con voi quando vi avremo visto che temete

yeṣalle' : imperfetto di *ṣal'a* “to hate, to abhor, to be hostile toward, to not want” (LCDG 554a)

እግዚአብሔር፡ወእንዘ፡ትርዕዱ፡እምቃሉ፡በክሙ፡አዘዘሙ፡እግዚአብሔር፡ለአባዊን፡

'Egzi'ābhēr wa-'enza tere'edu 'em-qālu ba-kama 'azzazomu 'Egzi'ābhēr la-'abawina
il Signore e che tremate alla sua parola, così come il Signore aveva comandato ai nostri padri

tere'edu : imperfetto di *re'da* “to tremble, to quake, to shudder” (LCDG 459a)

ወይቤሎ፡^{120a} ለሙሴ፡አዘዘሙ፡በኩሉ፡ወንግሮሙ፡ከሙ፡ይዕቀቡ፡ሕግየ፡ወሥርዐትየ፤

wa-yebēlo la-Musē 'azzezomu ba-k'ellu wa-negeromu kama ye'qabu ḥegge-ya wa-šer'ate-ya
e aveva detto a Mose: «Comanda loro in tutte le cose e di loro che custodiscano la mia legge e la mia regola;

šer'at: “arrangement, disposition, ordinance, rite, ritual, rule, regulation”, da *šar'a* “to arrange, to put into order” (LCE 433; LCDG 533a).

ወኢትትገሐሡ፡ኢለየጣን፡ወኢለፀጋም፡እምዘ፡ንኤዘዘክሙ፡የም፡ወይእኬኒ፡ከሙ፡

wa-'i-tetgaḥāsu 'i-la-yamān wa-'i-la-ḍagām 'em-za ne'ēzzez-akemu yom wa-ye'zē-ni kama
e non allontanatevi, né a destra né a sinistra, da ciò che vi comandiamo oggi; e ora, inoltre, (vi comandiamo)
che

'i-tetgaḥās : congiuntivo negativo, quale imperativo negativo (LCE 33.2.a), di *tageḥśa* “to withdraw, to retire (intr.), to be set aside, to be detached”, Gt di *geḥśa*, *gaḥśa* “to retire, to withdraw (tr.)” (LCDG 188a)

ታምልክዎ፡ለእግዚአብሔር፡ቅዱሰ፡እስራኤል፡ወትግበሩ፡ሥምረቶ፡እስሙ፡መነኖሙ፡

tāmlekewwo la-'Egzi'ābhēr qeddusa 'Esrā'ēl wa-tegbaru sémrato 'esma mannanomu
adoriate il Signore, il santo di Israele, e compiate la sua volontà, poiché egli ha disdegnato

šemrat : “good will, benevolence, pleasure, delight, favor, assent, approval”, da *śam(a)ra* “to delight in, to be pleased, to consent, to approve” (LCDG 530b)
mannana : “to despise, to disdain, to hold in contempt” (LCDG 350b)

ለሕዝብነ፡በከመ፡ተነበዩ፡ነቢያቲነ፡ውኅረዮ፡ኪያክመ፡፤አኮነ፡ለኸልክመ፡እግዚአብሔር፡

la-ḥezbe-na ba-kama tanabbayu nabiyaṯi-na wa-ḥaraya kiyākemu ’akko-nu la-k’welle-kemu ’Egzi’ābhēr
il nostro popolo, così come avevano profetizzato i nostri profeti, e ha scelto voi. Forse che non è per tutti voi il Signore

tanabbaya : “to act as a prophet, to prophesy” (LCDG 385a)

ፈጣሪክመ፡ምንተ፡ይሰአኖ፡ለእግዚአብሔር፡ለእመ፡አፍቀረ፡ኪያነ፡ውጸልአ፡ኪያሆመ፡

faṯari-kemu menta yesa’’ano la-’Egzi’ābhēr la-’emma ’afqara kiyāna wa-ṣal’a kiyāhomu
il vostro creatore? Che cosa è impossibile al Signore, se egli ha amato noi e ha odiato loro?

yesa’’an-o : imperfetto di *se’na, sa’ana* “to be unable, to be powerless”, con suffisso oggetto indiretto “to be impossible, to not be possible” (LCDG 480b)

እስመ፡ኸሉ፡ሎቱ፡ወኸሉ፡ተግባሩ፡ወአልቦ፡ዘይሰአኖ፡ለእግዚአብሔር፡አምላክ፡

’esma k’wellu lotu wa-k’wellu tagbāru wa-’albo za-yesa’’ano la-’Egzi’ābhēr ’Amlāka
Poiché tutto è suo e tutto è opera sua e non c’è ciò che è impossibile al Signore, il Dio

tagbār : “work, workmanship, performance, deed, labor, activity, job” (LCDG 178b)

እስራኤል፡ወስምዑ፡እንግርክመ፡ትእዛዙ፤፩፡ኢይትኅዩል፡ካልኦ፡ወኢትሂዱ፡ንዋዩ፡

’Esrā’ēl wa-seme’u ’enger-kemu te’zāzo 1 ’i-yethayyal kāle’o wa-’i-tehidu newāya
di Israele. E ascoltate, così che vi dica il suo comando! Che nessuno opprima il suo compagno; non depredate i beni

seme’u : plurale (sing. *semā’*) imperativo di *sam’a* “to hear” (LCE 40.1.a)
yethayyal : congiuntivo di *tahayyala* “to become strong; to do by force, to take by force, to be violent, to oppress”, da *hela* “to become strong, to be mighty” (LCDG 269b)
tehidu : congiuntivo di *hēda* “to plunder, to take away by force, to confiscate, to seize” (LCDG 220b).

ኪጽክመ፡ወኢትትሐመዩ፡ወኢትትዓመ፡ወኢትትላኩ፤ወለእመቦ፡ዘአተወ፡እንሰሳ፡

biṣe-kemu wa-’i-tethāmayu wa-’i-tet’āmaḍu wa-’i-tetlāk’ayu wa-la-’emma-bo za-’atawa ’ensesā
del vostro prossimo; non offendetevi a vicenda; non comportatevi ingiustamente a vicenda; non litigate tra di voi! E se c’è del bestiame che è venuto

biṣ : “single, individual, friend, fellow, companion, comrade”, da *bēša* “to separate, to cut in equal parts, to choose” (LCDG 116a)
tethāmayu : congiuntivo di *tahāmaya* “to treat with offence, to disgrace”, GLt, reciproco, di *hamaya* “to speak ill against someone, to disparage, to revile, to calumniate” (LCDG 235b)
tet’āmaḍu : congiuntivo di *ta’āmaḍa* GLt, reciproco, di *ammaḍa* “to act unjustly, to do violence” (LCDG 63a; LCE 44.2)
tetlāk’ayu : congiuntivo di *talāk’aya* “to quarrel with one another, to dispute, to blame” (LCDG 314a)
’atawa : “to come home, to go home, to return home” (LCDG 46b)

ምስለ፡ንዋይክመ፡እምንዋዩ፡ቢጽክመ፡ኢትትዐወርዎ፡አላ፡አግብኡ፡ሎቱ፡ወለእመሰ፡

mesla newāykemu ’em-newāya biṣe-kemu ’i-tet’awwarewwo ’allā ’agbe’u lotu wa-la-’emma-ssa
nella vostra proprietà dalla proprietà del vostro prossimo, non fate finta di essere ciechi riguardo ad esso, ma riconsegnategli(elo) e se

tet'awwaru : congiuntivo di ta'awwara "to become blind, to show oneself blind, to neglect", Dt da 'ora, 'awra "to be blind" (LCDG 79a)

'agbe'u : imperativo plurale di 'agbe'a "to turn back, to hand over" (LCE 45.1)

ኢያእመርክሙ፡ባዕለ፡ንዋይ፡አጽንዑ፡ሎቱ፡ወእምከመ፡ረከበ፡አግብኡ፡ሎቱ፡ንዋየ፤

'i-ÿā'markemu bā'la newāy 'aṣne'u lotu wa-'em-kama rakaba 'agbe'u lotu newayo
non conoscete il padrone del bene, conservate(lo) per lui e non appena (uno lo) ha trovato riconsegnate a lui il suo bene.

'i-ÿā'markemu : < *'i-'a'markemu (cfr. LCE 26.2 fine)

'aṣne'u : imperativo plur. di 'aṣne'a "to fortify, to strengthen, to hold fast", CG di ṣan'a "to be strong" (LCDG 559a)

ወእመቦ፡ዘወድቀ፡ንዋየ፡ቢጽክሙ፡ውስተ፡ግብ፡^{120b} አው፡ውስተ፡ዐዘቅት፡አው፡ውስተ፡

wa-'emma-bo za-wadqa newāya bise-kemu westa gebb 'aw westa 'azaqt 'aw westa
E se un bene del tuo prossimo è caduto nel fosso o nel pozzo o ne

gebb : "pit, ditch, abyss, cave, hole, den" (LCDG 176a)

'azaqt : "pit, well, cistern", da 'azaqa "to dig, to make a hole, to drill" (LCDG 81a)

ቀላይ፡አው፡ውስተ፡ጸድፍ፡ኢትትዐደወ፡ወኢትት፡ኅለፋ፡እስከ፡ትነግርዎ፡

qalāy 'aw westa ṣadf 'i-tet'adawu wa-'i-tethalafu 'eska tenaggerewwo
il burrone o in un precipizio, non passate via e non andate oltre, fino a che non gli(elo) avete detto

qalāy : "depth, ocean, abyss, pit, ravine", da qalaya "to be deep" (LCDG 431a)

ṣadf : "precipice, cliff, abyss, gulf, ditch", da ṣadfa "to fall off a cliff, to fall into an abyss" (LCDG 547a)

tet'adawu : congiuntivo di ta'ad(a)wa "to go beyond, to step over, to exceed, to transgress, to deviate", Gt di 'adawa "to pass over, to transgress, to exceed, to surpass" (LCDG 56b)

tethalafu : congiuntivo di tahaḷafa "to pass on, to go by", Gt di haḷafa "to pass by, to pass way (from)" (LCDG 260b)

tenaggerewwo : imperfetto di nagara; il suffisso oggetto è riferito al padrone del bene

ወታስተላዕልዎ፤ ወእመኒቦ፡ዘከረየ፡ዐዘቅተ፡ወዘሐነጸ፡ማኅፈደ፡ኢይኅድግ፡ዘእንበለ፡

wa-tāstalā "elewwo wa-'emma-ni-bo za-karaya 'azaqta wa-za-ḥanaṣa māḥfada 'i-yehdeg za-'enbala
e non lo avete aiutato a tirar(lo) su. E se c'è chi ha scavato un pozzo o ha costruito una torre, non lasciate(li) senza

tāstalā'elu : imperfetto di 'astalā'ala "to raise up, to help to raise up" (LCDG 304a)

karaya : "to dig, to make holes, to excavate" (LCDG 294b)

māḥ(e)fad : lett. "tower, fort, fortress, citadel" (LCDG 338b; DL 628)

መክደን፡ወተድባብ፤ ወእመኒቦ፡ዘዞረ፡ዞረ፡ክቡደ፡አው፡እመኒ፡ቦዘጸዓነ፡ዘወድቆ፡

makdan wa-tadbāb wa-la-'emma-ni-bo za-ṣora ṣora kebuda 'aw la-'emma-ni bo-za-ṣa'āna za-wadqo
un coperchio e un tetto. E se c'è chi ha trasportato un carico pesante o se c'è chi gli è caduto il carico,

makdan : "cover, covering, veil", da kadana "to cover, to wrap, to veil" (LCDG 275b)

tadbāb : "roof, covered pavilion" (LCDG 120a)

ṣora : "to carry, to bear" (LCDG 567a)

ṣor : "load, burden" (LCDG 567a)

za-ṣa'āna za-wadqo : non mi è chiara la costruzione; ṣa'ān "load (sost.)" (LCDG 543b)

ኢትኅልፋ፡ዘእንበለ፡ታስተላዕልዎ፡ወታቅልሉ፡ሎቱ፡እስመ፡እኅክሙ፡ውእቱ፤

'i-teḥlefu za-'enbala tāstalā "elewwo wa-tāqlelu lotu 'esma 'eḥu-kemu we'etu
non dovete passare oltre senza averlo aiutato e dovete alleggerir(lo) per lui, poiché egli è vostro fratello.

ḥalafa : “to pass, to pass by, to transgress” (LCDG 260b).

tāqlelu : congiuntivo di 'aqalala “to make light, to lighten, to mitigate”, CG di qal(a)la “to be light” (LCDG 428a)

ወኢታብስሉ፡እግልተ፡በሐሊ.በ፡አሙ፤ወኢትግምጽ፡ፍትሐ፡ምስኪን፡ወአጓለ፡ማውታ፤

wa-'i-tābselu 'egʷalta ba-ḥaliba 'emmu wa-'i-tegmeṣu fetha meskin wa-'egʷāla māwtā
Non dovete cuocere un vitello col latte di sua madre. Non dovete pervertire il giudizio del misero e dell'orfano.

tābselu : congiuntivo di 'absala “to cook”, CG di basala “to be cooked” (LCDG 109b)

'egwalt : “calf, heifer”; cfr. 'egʷl “the young of any animal or fowl” (LCDG 11a)

ḥalib : “milk”, da ḥalaba “to milk” (LCDG 229a)

tegmeṣu : congiuntivo di gamaṣa “to incline, to bend, to pervert (justice), to be partial” (LCDG 195b)

'egʷāla māwtā : “orphan”, litt. “offspring of a dead person” (LCDG 11a; 376a)

ወኢታድልወ፡ለገጽ፡ወኢትንሥኡ፡ሕልያ፡ለገሚጸ፡ፍትሕ፡ወለስምዐ፡ሐስት፤ወሶበ፡

wa-'i-tādlewu la-gaṣṣ wa-'i-tense'u ḥelyāna la-gamiṣa feth wa-la-sem'a ḥassat wa-soba
Non dovete essere parziali né accettare un dono per pervertire un giudizio e per una falsa testimonianza. Se

tādlewu : congiuntivo (yādlew-) di 'adlawa “to please, to satisfy, to accept favorably”; 'adlawa la-gaṣṣ “to show partiality to, to show favor to” (LCDG 132b; LCE 45.1)

ḥelyān : “bribe, gift, reward” (LCDG 231b)

gamiṣ : infinito di gamaṣa

sem(e)' : “rumor, news, testimony, evidence, witness, martyrdom”, da sam'a “to hear” (LCDG 501b); lett. “per la testimonianza di menzogna”

ḥassat : “lie, falsehood, error”; da ḥasawa “to cover, to hide” (LCDG 246a)

ትረክቡ፡ዖፈ፡በውስተ፡ምድርክሙ፡ምስለ፡አፍኅርቴሃ፡ታሕይወ፡ኪያሃ፡ወኢትንሥኡ፡

terakkebu 'ofa ba-westa medre-kemu mesla 'afḥerti-hā tāḥyewu kiyāhā wa-'i-tense'u
trovate un uccello nella vostra terra insieme con i suoi pulcini, dovrete lasciarlo vivere e non dovete prendere

'afḥert : metatesi per 'afreht, plur. di farḥ, fereht “chick, young bird” (LCDG 166a)

tāḥyewu : congiuntivo di 'aḥyawa “to keep alive, to let live” (LCDG 252a; LCE 45.1)

ደቂቃ፡ከመ፡ይኑኅ፡መዋዕሊክሙ፡በዲበ፡ምድር፡ወይትባረክ፡ዘርእክሙ፡ለነዋኅ፡

daqiqā kama yenuḥ mawā'eli-kemu ba-diba medr wa-yetbāarak zar'e-kemu la-nawwāḥ
i suoi piccoli, così che i vostri giorni siano lunghi sulla terra e che la vostra discendenza sia benedetta per lunghi

yenuḥ : congiuntivo di noḥa “to be high, to be tall, to be long” (LCDG 409a)

yetbāarak : congiuntivo di tabāraka, Lt di bāraka “to bless, to praise” (LCDG 105a)

nawwāḥ : “long, high, tall, distant”, da noḥa “to be high, to be tall” (LCDG 409b)

መዋዕል፤ወሶበ፡ተዐጽዱ፡ማእረረ፡እክልክሙ፡ኢትጠናቀቁ፡ዐጸደ፡ወዘወድቀሃ፡

mawā'el wa-soba ta'aṣṣedu mā'erara 'ekle-kemu 'i-tetṭanāqaqu 'aṣida wa-za-wadqa-hi
giorni. E quando ammassate il raccolto del vostro cibo, preoccupatevi di non ammassarlo completamente: quello che è caduto (a terra),

ta'aṣṣedu : imperfetto di 'aṣ/dada “to reap, to mow” (LCDG 58a)

mā'erar : “harvest, what is harvested”, da 'arara “to reap, to gather, to harvest” (LCDG 39a)

tetṭanāqaqu : < *tetṭanāqaqu; congiuntivo di taṭanāqaqa “to be careful, to observe strictly, to do accurately or carefully or exactly, to apply oneself with diligence”, da taṇqaqa “to be exact, to do something accurately” (LCDG 594a)

'aṣida : accusativo dell'infinito di 'aṣ/dada “to reap, to mow” (LCDG 58a); lett. “state attenti a fare il raccolto”, lasciandone per coloro che poi devono spigolare, come specificato in seguito.

ኢትእርዩ፡ወዘረሳዕክሙ፡ክልስስተ፡ኅድጉ፡ተመዩ፡ጠክሙ፡ኢትንሥኡ፡አላ፡ኅድጉ፡

'i-te'reyu wa-za-rasā'e-kemu kelsesta ḥedegu tamayītakemu 'i-tense'u 'allā ḥedegu
non raccogliete(lo), e i covoni che avete dimeticato, lasciate(li); tornando indietro non prendete(li), ma lasciate(li)

te'reyu : congiuntivo di 'araya "to gather, to glean" (LCDG 40b)
rasā'e-kemu : seconda pers. plur. masch. del perfetto ras'a "to forget, to neglect" (LCDG 473b)
kelsest : "sheaf, bundle", da kalsasa "to bind sheaves" (LCDG 284a)
tamayītakemu : gerundio di tamayīta "to return (intr.), to go back, to turn (intr.)", Gt di mēta "to turn back, to divert" (LCDG 377a; LCE 31.1)

ለግዩረ፡ሀገር^{121a}ክሙ፡ከሙ፡ጾባርክ፡እግዚአብሔር፡ፍሬ፡ምድርክሙ፤ወኢትግበሩ፡

la-geyyura hagare-kemu kama yebārek 'Egzi'ābhēr ferē medre-kemu wa-'i-tegbaru
per lo straniero del vostro Paese, così che il Signore benedica il frutto della vostra terra. Non compite

geyyur : "stranger, alien", da gayyara "to be a stranger, to be an alien, to emigrate" (LCDG 208b)

ርኩሰ፡ወኢትፍትሑ፡በአድልዎ፡ወኢትግበሩ፡ዐመ፡ባ፡በከሉ፡ዘትትናገሩ፡ከሙ፡ትትባረኩ፡

rekusa wa-'i-tefteḥu ba-'adlewo wa-'i-tegbaru 'amaḏa ba-k'ellu za-tetnāgaru kama tetbāraku
impurità e non giudicate con parzialità; non compite ingiustizia in tutto ciò che dite tra di voi, così che siate benedetti,

rekus : non si tratta qui dell'agg. "unclean, polluted, impure, corrupt", ma di una var. del sostantivo rek's (che, di per sé, è var. anche dell'aggettivo) "filth, impurity, abomination", da rak'sa "to be unclean, to be impure" (LCDG 470a)
tefteḥu : congiuntivo di fatha to open, to solve, to absolve, to pass judgment" (LCDG 170a)
'adlewo : "doing favors, favoritism, partiality, hypocrisy, taking side"; è propriamente l'infinito di 'adlawa "to please, to satisfy, to do favors, to show partiality" (LCDG 132b); cfr. 41b
'amaḏa : "injustice, violence, oppression, iniquity", da 'ammaḏa "to act unjustly, to do violence" (LCDG 63a)
tetnāgaru : congiuntivo di tanāgara "to speak to one another, to talk together" (LCDG 392a; LCE 44.2)

ወከሙ፡ጾብዛኅ፡ፍሬ፡ምድርክሙ፡ወከሙ፡ትድኅኑ፡እመርገሙ፡ሕግ፡ዘአዘዘ፡

wa-kama yebzāḥ ferē medre-kemu wa-kama tedḥanu 'em-margama ḥegg za-'azzaza
che sia abbondante il frutto della vostra terra e che siate salvati dalla maledizione della legge che ha comandato

yebzāḥ : congiuntivo di bazḥa "to be abundant, to be numerous" (LCDG 117b)
tedḥanu : congiuntivo di deḥna "to be saved, to escape safely, to be safe and sound" (LCDG 128b)
margam : "execration, malediction, curse", da ragama "to curse, to insult, to excommunicate" (LCDG 465a)

እግዚአብሔር፡ከሙ፡ጾርግምዎ፡ለገባሬ፡እኪት፡ወጸሐፈ፡እንዘ፡ጾብል፡ዘያስሕቶ፡ፍኖቶ፡

'Egzi'ābhēr kama yergemewwo la-gabārē 'ekkitā wa-ṣaḥafa 'enza yebel za-yāsheto fenoto
il Signore, (ossia) che sia maledetto colui che compie il male. Ed ha scritto, dicendo: 'Colui che conduce un cieco

yergemu : congiuntivo di ragama; perifrastica passiva: "che maledicano ..." (LCE 51.7)
'ekkit : sinonimo di 'ekay, "evil thing, wickedness, wrongdoing, iniquity, malice", da 'ak(a)ya "to be evil" (LCDG 17a)
yāshet : congiuntivo di 'aṣḥata "to lead astray, to induce into error, to corrupt, to seduce, to mislead", CG di sehta "to make a mistake, to go astray" (LCDG 494a). Lett. "colui che ha pervertito il cieco relativamente alla sua strada"

ለዕዉር፡ርጉም፡ውእቱ፤ ወዘይነግሮ፡ሕሠመ፡ለጽመም፡ርጉም፡ውእቱ፤ ወዘእርኩስ፡

la-‘ewwur regum we’etu wa-za-yenaggero ሄጅሙ la-ጅሙ regum we’etu wa-za-’ark^wasa
su una falsa strada, costui è maledetto. Chi parla a un sordo in modo perfido, costui è maledetto. Chi ha profanato

- ‘ewwur : “blind”, da ‘ora, ‘awra “to be blind” (LCDG 79a)
- ሄጅሙ : avv. “wretchedly, wickedly”, da ሄጅሙ “detestable, abominable, perverted, ugly”, da ሄጅሙ “to be bad, to be evil” (LCDG 246b)
- ጅሙ : “deaf, dumb”, da ጅሙ(a)ma “to be deaf” (LCDG 558a)
- ’ark^wasa : “to defile, to pollute”, CG di rak^wsa “to be unclean, to be impure, to be polluted” (LCDG 470a)

ምስካበ፡አቡሁ፡ርጉም፡ውእቱ፤ ወዘይዘብጥ፡ቤጾ፡በጉሕሉት፡ርጉም፡ውእቱ፤

meskāba ‘abu-hu regum we’etu wa-za-yezabbet biṣo ba-g^wehlut regum we’etu
il letto di suo padre, costui è maledetto. Chi colpisce il suo prossimo in maniera ingannevole, costui è maledetto.

- meskāb : “resting place to lie down; couch, bed”, da sak(a)ba “to lie, to lie down, to lie (with a woman); to be asleep” (LCDG 496a)
- yezabbet : imperfetto di zabaṭa “to strike, to smite, to beat, to scourge, to chastise” (LCDG 631b)
- g^wehlut : “fraud, deceit, craft, perdition, treachery, ruse, guile”, da g^wahlawa “to be crafty, to use a trick, to be cunning”; ba-g^wehlut “deceitfully” (LCDG 187b)

ወዘይገምጽ፡ፍትሐ፡ግድር፡ከመ፡ይቅትል፡ደመ፡ንጹሕ፡ርጉም፡ውእቱ፤ ዘያስተአኪ፡

wa-za-yegammes fetḥa geyyur kama yeqtel dama neṣuḥ regum we’etu za-yāsta’akki
Colui che perverte il giudizio dello straniero così da uccidere il sangue di un innocente, costui è maledetto. Chi si comporta malamente con

- yegammes : imperfetto di gamaṣa “to incline, to bend, to bow down, to pervert, to be partial” (LCDG 195b)
- geyyur : “stranger, alien”, da gayyara “to be a stranger, to be an alien, to emigrate” (LCDG 208b). Ossia “chi condanna in modo malvagio uno straniero”
- yāsta’akki : imperfetto di ‘asta’akaya “to hold as evil, to declare bad, to treat badly, to do evil”, da ‘ak(a)ya “to be evil” (LCDG 17a)

አቡሁ፡ወእሞ፡ርጉም፡ውእቱ፤ ወኸሉ፡ዘይገብር፡ግልፎ፡ወስብኮ፡ዘርኩስ፡ግብረ፡እደ፡

‘abu-hu wa-’emmo regum we’etu wa-k^wellu za-yegabber gelfo wa-sebko za-rekus gebra ‘eda
suo padre e sua madre, costui è maledetto. E chiunque costruisce un idolo inciso o fuso, che è impuro, opera della mano

- gelfo : “carved work, carved idol, graven idol, statue, graven image, idol”, da galafa “to grave, to engrave, to hew in stone, to carve” (LCDG 190a)
- sebko : “casting, smelting, smelted metal, molten metal, molten image, molten statue”, da sabaka “to smelt, to melt down” (LCDG 484a)

ሰብእ፡ወይሠይሞ፡ወይነብኦ፡ውስተ፡ቤቱ፡ወይሰግድ፡ሎቱ፡ከመ፡አምላክ፡ኢላሚኖ፡

sab’ wa-yeṣayyemo wa-yehabbe’o westa bētu wa-yesagged lotu kama ‘amlāk ‘i-’amino
dell’uomo, e lo pone e lo nasconde nella sua casa, e lo venera come divinità, non credendo

- yeṣayyem : imperfetto di sēma “to set, to put, to place” (LCDG 539b)
- yehabbe’ : imperfetto di ḥab’a “to hide, to conceal” (LCDG 255b)
- ’amino : gerundio di ‘amna “to believe, to trust, to have faith” (LCDG 24a; LCE 31.1)

ከመ፡እግዚአብሔር፡ፈጣሬ፡ሰማያት፡ወምድር፡ዘገብሮ፡ለአዳም፡በዘይዚአሁ፡አርአያ፡

kama ‘Egzi’ābhēr faṭārē samāyāt wa-medr za-gabro la-’Adām ba-za zi’ahu ‘ar’ayā

che il Signore è il creatore dei cieli e della terra, colui che ha fatto Adamo a sua somiglianza

'ar'ayā : “similitude, likeness, appearance, figure, form”, da re'ya “to see” (LCDG 459a)

ወአምሳል፡ወህዋ፡ለዕለ፡ኩሉ፡ዘፈጠረ፡^{121b} ወኩልነ፡ተግባሩ፡ንሕነ፡ዘንተ፡ዘኢየአምን፡

wa-'amsāl wa-sēmo lā'la k'wellu za-faṭara wa-k'ellena tagbāru neḥna zanta za-'i-ya'ammen
e similitudine e lo ha posto sopra ogni cosa che Egli ha creato, e noi tutti siamo sua opera; chi non crede a ciò

ርጉመ፡ለይኩን፡አሜን፤ ወዘይሰክብ፡ምስለ፡እንሰሳ፡ርጉመ፡ለይኩን፤ ወዘይሰክብ፡ምስለ፡

reguma la-yekun 'amēn wa-za-yesakkeḥ mesla 'ensesā reguma la-yekun wa-za-yesakkeḥ mesla
sia maledetto! Amen! Chi giace con un animale, sia maledetto! Chi giace con

la-yekun : congiuntivo positivo preceduto dall'opzionale *la-* (LCE 33.2.a); *kona* regge l'accusativo
yesakkeḥ : imperfetto di *sakaba* “to lie, to be asleep, to lie (with a woman)” (LCDG 496a)

ተባዕት፡ከመ፡ዘምስለ፡አንስት፡ርጉመ፡ለይኩን፤ ዘይቀትል፡ነፍሱ፡ደመ፡ንጹሐ፡በዐመ፡

tabā't kama za-mesla 'anest reguma la-yekun za-yeqattel nafsa dama neṣuḥa ba-'amadā
un maschio come con una donna, sia maledetto! E chi uccide una persona, sangue innocente, con ingiustizia

'amadā : “injustice, violence, oppression, iniquity”, da 'ammaḍa “to act unjustly, to do violence” (LCDG 63a)

ወበጉሕሉት፡ርጉመ፡ለይኩን፤ ወእምኩሉሰ፡ኢታምልኩ፡ባዕደ፡አማልክተ፡እስመ፡

wa-ba-g'ehlut reguma la-yekun wa-'em-k'ellu-ssa 'i-tāmleku bā'eda 'amālekta 'esma
e inganno, che sia maledetto!'. E soprattutto, non dovete venerare altri dèi, perché

g'ehlut : “fraud, deceit, craft, perdition, treachery, ruse, guile”, da g'ahlawa “to be crafty, to use a trick, to be cunning” (LCDG 187b)

ቀናኢ፡እግዚአብሔር፡ለእለ፡ይትዔወርዎ፡ወይገብሩ፡ከመዝ፡ወያቀውም፡ገጽ፡ለዕሌሆመ፡

qanā'i 'Egzi'ābhēr la-'ella yet'ēwwarawwo wa-yegabberu kama-ze wa-yāqawwem gaṣso lā'lē-homu
il Signore è geloso di coloro che lo disprezzano e si comportano in questo modo e tiene costantemente i suoi occhi su di loro

qanā'i : “envious, jealous, zealous”, da *qan'a* “to be envious, to be jealous” (LCDG 433b)
yet'ēwwaru : imperfetto di *ta'awwara* “to become blind, to disregard, to neglect, to despise”, Dt di 'ora “to be blind” (LCDG 79a)
yāqawwem : imperfetto di 'aqoma “to establish, to constitute, to set up”, CG di *qoma* “to stand, to stay” (LCDG 455b; LCE 45.1); lett. “stabilisce il suo viso su ...”

እስከ፡ይህርዎመ፡እምድር፡ሕይወቶመ፡ወያጠፍእ፡ዝክሮመ፡እስከ፡ለዓለም፤ ብፁዓን፡

'eska yeṣērrewomu 'em-medr ḥeywattomu wa-yātaffe' zekromu 'eska la-'ālam beḍu'ān
fino a che non ha estirpato le loro vite dalla terra e ha distrutto il loro ricordo per sempre. Benedetti

yeṣērrew- (yeṣērru) : imperfetto di *śarrawa* “to extirpate, to exterminate, to destroy” (LCDG 535b); lett. “ha estirpato esse, le loro vite”; un parallelo ha *la-ḥeywattomu*, come atteso
yātaffe' : imperfetto di 'atfe'a “to extinguish, to blot, to lay waste, to destroy, to extirpate”, CG di *taf'a* (LCDG 587b; LCE 45.1)
beḍu' (beṣu') : “fortunate, blessed, happy”, da *baṣ/d'a* “to value, to define; to be fortunate, to be blessed, to be honored” (LCDG 111a)

እለ፡ይሰምዑ፡ቃለ፡እግዚአብሔር፡ወይገብሩ፡ወየዐቅቡ፡ወብፁዓን፡እለ፡ይትገሐሡ፡

'ella yesamme'u qāla 'Egzi'ābhēr wa-yegabberu wa-ya'aqqebu wa-beḍu'ān 'ella yetgaḥḥāsu
coloro che ascoltano la voce del Signore, (la) compiono e (la) custodiscano! E benedetti coloro che si separano

yetgahḥāsu : imperfetto di *tageḥśa* “to withdraw, to retreat, to step aside, to turn aside” Gt passivo-riflessivo di *geḥśa* “to retire, to withdraw, to turn away from” (LCDG 188a)

እምአለ፡ይገብሩ፡እኩዮ፡ከመ፡ኢትርከቦሙ፡እምእንተ፡ትመጽእ፡መቅወፍት፡ለኃጥኣን፤

’em-’ella yegabberu ’ekkuya kama ’i-terkabomu ’em-’enta temaśśe’ maqsaft la-hāte’ān
da quelli che compiono il male così che non li raggiunga nessuna punizione che verrà per i peccatori.

maqsaft : “punishment, divine punishment, torment, calamity, plague”, da *qasafa* “to flog, to flagellate, to chastise, to inflict punishment” (LCDG 448a)

ወለእመሰ፡ኮንከ፡ዘተዐቅብ፡ቃለ፡እግዚአብሔር፡ተገሐሥ፡እምፍኖተ፡ኃጥኣን፡ከመ፡

wa-la-’emma-ssa konka za-ta’aqqeb qāla ’Egzi’ābhēr tagahās ’em-fenota hāte’ān kama
E se continuerai a custodire la parola del Signore, allontanati dalla strada dei peccatori, così che

wa-la-’emma... : lett. “E se sei diventato colui che custodisce ...”

tagahās : imperativo di *tageḥśa* (LCE 44.1)

ኢትዘበጥ፡በእንተ፡ተዘብጡ፡በበትር፤በከመ፡ይቤ፡ዳዊት፡አበ፡አቡሁ፡ለእግዚእነ፡ዳዊት፡

’i-tezzabaṭ ba’enta tazabtu ba-batr ba-kama yebē Dāwit ’aba ’abu-hu la-’egzi’ena Dāwit
tu non sia colpito col bastone col quale essi saranno colpiti. Così come disse Davide, il padre del padre del nostro signore Davide:

tezzabaṭ : < **tetzabaṭ*; congiuntivo di *tazabtu*, Gt di *zabaṭa* “to strike, to beat, to smite” (LCDG 631b; LCE 44.1)

እስመ፡ኢዮኅድግ፡^{122a}እግዚአብሔር፡በትረ፡ኃጥኣን፡ዲበ፡መክፈልተ፡ዳድቃን፡ከመ፡

’esma ’i-yahaddeg ’Egzi’ābhēr batra hāte’ān diba makfalta šādeqān kama
’Poiché il Signore non lascerà (cadere) il bastone dei peccatori sulla sorte dei giusti’, così che

makfalt : “part, portion, share, lot, diversity”, da *kafala* “to distribute, to separate, to allot, to assign” (LCDG 276b)

ኢያንሥኡ፡እደዊሆሙ፡ዳድቃን፡በዐመ፡ፃ፤ለእመ፡ተክህሎ፡ለብእሲ፡ይግበር፡ወናዮ፡

’i-yānśe’u ’edawi-homu šādeqān ba-’amaḏā la-’emma takehlo la-be’si yegbar šannāya
i giusti non leveranno le loro mani con ingiustizia. Se un uomo ha la capacità di fare il bene,

takehla : “to be possible (also used with object suffixes)”, Gt di *kehla* “to able” (LCDG 277b); costruito o con l’infinito o con il congiuntivo, come qui

ለሊሁን፡ይዕቀብ፡ወለቢጹን፡ይንግር፡ከመ፡ይኩን፡ባዕለ፡ክልኤ፡መክልይ፡ወይትወሰኮ፡

lalihi-ni ye’qab wa-la-biṣu-ni yenger kama yekun bā’la kel’ē makāley wa-yetwassako
di osservare(lo) egli stesso e di dir(lo) al suo prossimo, così che diventi (come) il padrone di due talenti e gli vengano aggiunti

makāley : plur. di *maklit* “talent (of silver)” (LCDG 339b)

yetwassako : congiuntivo di *tawassaka* passivo e “to increase (intr.)”, Dt di *wassaka* “to add, to join to” (LCDG 619b)

ክልኤ፡መክልይ፡ወይከውን፡ትርብዕተ፡ዐስቡ፡በኅበ፡እግዚአብሔር፡እስመ፡ገብረ፡ለሊሁ፡

kel’ē makāley wa-yekawwen terbe’ta ’asbu ba-ḥaba ’Egzi’ābhēr ’esma gabra lalihi
due (altri) talenti, allora il suo salario da parte del Signore diventerà quadruplo, poiché (lo) ha compiuto egli stesso

terbe’t : “fourfold, quadruple, four times”, da *rabbe’a* “to make four” (LCDG 460b)

’asb : “hire, salary, payment, price, reward, remuneration, compensation”, da *’asaba* “to hire for wages, to engage, to recompense, to pay a salary” (LCDG 72b)

ወመሀረ፡ለቢጹ፡ወበእንተዝ፡ይፈደፍድ፡ዐስቡ፤ ወካዕብ፡ብፁዓን፡ትከውኑ፡ለእመ፡

wa-mahara la-biṣu wa-ba'enta-ze yefadaffed 'asbu wa-kā'eba beḍu'ān tekawwenu la-'emma e (lo) ha insegnato al suo prossimo e per questo motivo il suo salario diventerà abbondante. E inoltre sarete benedetti se

yefadaffed : imperfetto di *fadfada* Q “to increase, to augment, to exceed, to become numerous, to become abundant” (LCDG 155a; LCE 50.1)
beḍu'ān : ci si aspetterebbe *beḍu'āna*, accusativo, retto da *kona*

ወሀብክሙ፡ንዋየክሙ፡ዘእንበለ፡ርዴ፡ወልቃሕ።

wahabkemu newāya-kemu za-'enbala redē wa-leqāḥ
avrete dato i vostri beni senza usura e interesse”.

redē : “interest paid on a loan, usury”, da *radaya* “to pay interest, to lend at interest” (LCDG 463a)
leqāḥ : “loan”, da *laqqeḥa* “to lend” (LCDG 317a)

፯፩፡ዘንተ፡ዘይበልዑ፡ንጹሕ፡ወርኩስ።

91. zanta za-yeballe'u neṣuḥ wa-rekus
91. *Questo è ciò che potranno mangiare: (di) puro e impuro*⁴.

zanta : per *zentu*? Vedi inizio paragrafo

ወዝንቱ፡ዘትበልዑ፡ንጹሕ፡ወዘኢኮነ፡ንጹሕ፤ ላህም፡በግዕ፡ወጠሊ፡ሐርን፡ሀየል፡ወይጠል፡

wa-zentu za-teballe'u neṣuḥ wa-za-'i-kona neṣuḥ lähm bagge' wa-ṭali ḥargē hayyal wayṭal
E questo è ciò che voi potrete mangiare: il puro e ciò che non è puro. Bovini, pecore e capre, montoni, ibex, gazzelle,

bagge' : “sheep, ram” LCDG 88b). Il singolare per il plurale di genere
ṭali : “goat, kid” (LCDG 590b)
ḥargē : “ram, male of sheep or goats, kid (of goats)” (LCDG 242a)
hayyal : “ibex, mountain goat” (LCDG 221a)
wayṭal : “kind of wild she-goat, roe, kind of gazelle” (LCDG 623b)

ቶራ፡ድስክነ፡ወውዕላ፡ዓርጋ፡ወዝራት፡ወኸሉ፡እን^{122b} ሰሳ፡ዘንፋቅ፡ሰኩናሁ፡ወጽፈሪሁ፡

torā deskena wa-we'elā 'ārgā wa-zerāt wa-k'ellu 'ensesā za-nefuq sak'anā-hu wa-ṣefari-hu
antilopi, cervi e stambecchi, caprioli e giraffe e ogni (tipo di) animale il cui zoccolo e l'unghia è fesso,

torā : “kind of african gazelle” (LCDG 578b)
desken : “stag, kind of antelope, ibex, buffalo” (LCDG 144b). Perché acc. ?
we'elā : “kind of antelope; mountain goat” (LCDG 603a)
'ārgā : var. di *'origā, 'arigā, 'argā* “roebuck, kind of gazelle, giraffe, owl” (LCDG 37b)
zerāt : var. di *zarāt, zārāt* “giraffe” (LCDG 644a)
nefuq : “divided in two, split, separated”, da *nafaqa* “to divide in two, to separate” (LCDG 388b)
sak'anā : “sole of foot, forefoot, hoof” (LCDG 496b)
ṣefar : plur. di *ṣefr* “fingernail, claw” (LCDG 549a)

ብልዑ፡ወዘይትመሰኳዕ፡ብልዑ፤ ወዝንቱሰ፡ዘኢትበልዑ፡እምውሰተ፡ዘይትመሰኳዕ፡

bele'u wa-za-yetmasakk'wā' bele'u wa-zentu-ssa za-'i-teballe'u 'em-westa za-yetmasakk'wā'
mangiate, e di chi rumina mangiate. Ma questi sono quelli che non dovete mangiare tra quelli che ruminano

⁴ Sugli animali puri e impuri, vedi *Dt* 14.3-21; *Lv* 11.1-46.

bele'u : plur. di *belā* , imperativo di *bal'a* “to eat, to consume” (LCE 40.1.a)
yetmasakk^{wā} : imperfetto di *tamas/sk^we'a* “to chew the cud”, passivo-riflessivo, di *'amašk^we'a* “to chew the cud, to ruminate” (LCDG 368b; cfr. *'amaskawa* in LCDG 365a)

ወዘንፋቅ፡ሰኩናሁ፡ገመል፡ወዳሲጳዳ፡ወካርግልዮን፡እስመ፡ይትመሰከሱ፡ወኢኮነ፡

wa-za-nefuq sak^wanā-hu gamal wa-dāsippodā wa-kārgelyon 'esma yetmasakk^we'u wa-'i-kona
e il cui zoccolo è fesso: cammelli, lepri e iraci, poiché ruminano, ma non sono

dāsippodā : “hare” (LCDG 144b)
kārgelyon : “hare, rock hyrax” (LCDG 290b, 291a)

ንፋቅ፡ጽፈሪሆሙ፤ወዘእብ፡ወሐራዊያኢትብልዑ፡እስመ፡ንፋቅ፡ሰኩናሁ፡

nefuq šefari-homu wa-ze'b wa-ḥarāwiyā 'i-teble'u 'esma nefuq sak^wanā-homu
fesse le loro unghie. E non mangiate iene e maiali, poiché il loro zoccolo è fesso

ze'b : “hyena” (LCDG 630a)
ḥarāwiyā : “pig, wild boar” (LCDG 244b)
'i-teble'u : congiuntivo negativo, quale imperativo negativo, di *bal'a* (congiuntivo affermativo *yebā*) (LCE 40.1.a; 33.2.a)

ወኢይትመሰከሱ፡ርኩሳን፡ኢትብልዑ፤በውስተ፡ማይ፡ዘሶ፡ክንፈ፡ወቅሣረ፡ብልዑ፡

wa-'i-yetmasakk^we'u rekusān 'i-teble'u ba-westa māy za-bo kenfa wa-qeššāra bele'u
ma non ruminano; (sono) impuri; non mangiate(ne)! E (de)gli animali acquatici che hanno pinne e scaglie, mangiate

kenf : “wing; fin (of fish)” (LCDG 287a)
qeššār : “fish scales, shell”, da *qaššara* “to peel, to scrape” (LCDG 448b)

ወእምኔሁ፡ርኩሳን፡ኢትብልዑ፤ወእምነ፡ውስተ፡አዕዋፍ፡ከሉ፡ዘንጹሕ፡ብልዑ፡

wa-'emennē-hu rekus 'i-teble'u wa-'emenna westa 'a'wāf k^wellu za-neṣuḥ bele'u
ma di quelli impuri non mangiate! E tra gli uccelli, tutti quelli che sono puri mangiate;

-hu : riferito a *ba-westa māy*
'a'wāf : plur. di *'of* “fowl, bird”, da *'ofa* “to fly” (LCDG 78a)

ወዘኢትብልዑ፡ዘንቱ፡ንስር፡ጊጳ፡ኤልያጣን፡ግሪጳ፡ሆባይ፡ወዘእምሳሊሁ፡ቋዕ፡ሰገኖ፡

wa-za-'i-teballe'u zentu nesr gippā 'ēlyātān gerippā hobāy wa-za-'amsāli-hu q^wā sagano
ma quelli che non dovete mangiare sono questi: aquile, avvoltoi, aquile di mare, avvoltoi barbuti, falchi e simili, corvi, struzzi,

nesr : “eagle, vulture, hawk” (LCDG 403a)
gippā : “vulture” (LCDG 200a)
'ēlyātān : “sea eagle; snake-eating bird” (LCDG 21b)
gerippā : “bearded vulture” (LCDG 203a)
hobāy : “kind of hawk” (LCDG 214a)
q^wā : “raven, crow” (LCDG 417a)
sagano : “ostrich” (LCDG 492a)

ግላውቃ፡ለሮን፡አሮድዮን፡ቃቃኖን፡ኢብን፡ቀጣራቃጤን፡ጉዛ፡ሂጳጳ፡ጉን፡ወአባጉንባሕ፡

gelāwqā laron 'arodeyon qāqānon 'ibn qatārāqātēn g^wezā hippāpā g^weg^wā wa-'ābbāg^wenbāḥ
civette, gabbiani, aironi, cigni, ibis, pellicani, sparvieri, upupe, cornacchie notturne, buceri,

gelāwqā : “kite, owl” (LCDG 192b)
laron : “sea gull” (LCDG 318a)

- 'arodeyon : “heron, ibis, stork” (LCDG 37a)
- qāqānon : “swan” (LCDG 439a)
- 'ibn : “ibis, heron” (LCDG 4b)
- qaṭārāqāṭēn : “kind of pelican, kind of water fowl, kind of hawk” (LCDG 454b)
- g^wezā : “bird of prey, falcon, hawk” (LCDG 210b)
- hippāpā : “hoopoe” (LCDG 219a)
- g^weg^wā : var. di *gugā* “owl, nighthawk, raven” (LCDG 184b)
- 'ābbāg^wenbāḥ : “hornbill” (LCDG 3b)

ወከራድዮን፡ጳርፋርዮና፡ጽግነት፡ዝንቱ፡ዘርኸሰ፤ወዘኢትበልዑ፡ደገብያ፡

wa-karādeyon pārfāryonā ṣegnat zentu za-rek^ws wa-za-'i-tabelle'u dagabeyā
e pivieri, folaghe, pipistrelli: questo è ciò che è impuro. E ciò che non mangerete (sono anche): grilli

- karādeyon : var. di *karāderyon* “heron” (LCDG 290b)
- pārfāryonā : var. di *perferyonā* “water hen, sea bird” (LCDG 415a)
- ṣegnat : “bat, screech owl” (LCDG 550b)
- dagabeyā : “kind of locust, cricket, caterpillar” (LCDG 125b)

ወዘኢም^{123a}ሳሉ፡አቃጣን፡ወዘኢምሳሉ፡አፍዮማክን፡ወዘኢምሳሉ፡አንበጣ፡ወዘኢምሳሉ፤

wa-za-'amsālu 'aqāṭān wa-za-'amsālu 'afyomāken wa-za-'amsālu 'anbatā wa-za-'amsālu
e simili; locuste e simili; cavallette e simili; locustoni e simili.

- 'aqāṭān : “kind of locust” (LCDG 36a)
- 'afyomāken : “grasshopper” (LCDG 10b)
- 'anbatā : “locust, grasshopper” (LCDG 27b)

እምነ፡ዘይሰርር፡በበጁ፡በበጁ፡ወበበጁ፡እግሩ፡ውእቱ፡ርኩስ፡ሥጋሆሙ፡አትበልዑ፡

'emenna za-yesarrer ba-ba-2 ba-ba-4 wa-ba-ba-6 'egr we'etu rekus ṣegā-homu 'i-teble'u
E di ciò che vola, a 2, a 4 o a 6 zampe: ciò è impuro; non dovete mangiare la loro carne,

yesarrer : imperfetto di *sarara* “to fly, to leap up in the air” (LCDG 514b)

ወበድዮሙ፡አትግሰሱ፡ወዘገሰሱ፡በድዮሙ፡እስክ፡ሰርክ፡ርኩስ፡ውእቱ፡ዘንተኬ፡

wa-badnomu 'i-tegsesu wa-za-gasasa badnomu 'eska sark rekus we'etu zanta-kē
e non dovete toccare il loro cadavere! E chi ha toccato il loro cadavere, costui è impuro fino a sera. E questo poi

- tegsesu : congiuntivo di *gasasa* “to touch, to feel, to handle” (LCDG 204b)
- sark : “evening, twilight” (LCDG 513a)

ነገርናክሙ፡ከሙ፡ትዕቀቡ፡ወትግበሩ፡ፍርሀተ፡እግዚአብሔር፡ከሙ፡ትትባረኩ፡በዛቲ፡

nagarnā-kemu kama te'eqabu wa-tegbaru ferhata 'Egzi'ābhēr kama tetbāraku ba-zāti
noi ve (lo) abbiamo detto così che voi (lo) custodiate ed agiate (con) il timore di Dio, così che siate benedetti in questa

ምድርክሙ፡እንተ፡ወሀበክሙ፡እግዚአብሔር፡በእንተ፡ጽዮን፡ሰማያዊት፡ታቦተ፡ሕጉ፡

medre-kemu 'enta wahaba-kemu 'Egzi'ābhēr ba'enta Ṣeyon samāyāwit tābota ḥeggu
vostra terra che il Signore vi ha dato a motivo della celeste Sion, il Tabernacolo della legge

ለእግዚአብሔር፡እስሙ፡ተኅረዶክሙ፡በእንቲአሃ፤ወአበዊነሱ፡ተመነኑ፡በእንተ፡

la-'Egzi'ābhēr 'esma taḥaraykemu ba'enti'a-hā wa-'abawina-ssa tamannanu ba'enta
del Signore, poiché per essa siete stati scelti. E riguardo ai nostri padri, sono stati disprezzati, poiché

taḥaraykemu : seconda pers, plur. masch. del perfetto *taḥarya*, Gt, passivo, di *ḥar(a)ya* “to choose, to select” (LCDG 265a; LCE 21.1)

tamannana : Dt, passivo di *mannana* “to despise, to disdain, to hold in contempt” (LCDG 350b)

ba’enta za- + perfetto : “because (conj.)” (LCDG 32b)

ዘነሥኦሙ፡እግዚአብሔር፡ጽዮን፡ታቦተ፡ሕጉ፡ለእግዚአብሔር፡ትዕቀብክሙ፡ለክሙ፡

za-naś’omu ’Egzi’ābhēr Šeyon tābota ḥeggu la-’Egzi’ābhēr ta‘qabkemu la-kemu
il Signore ha portato loro via Sion, il Tabernacolo della legge del Signore, così che siate custoditi, voi

ወለዘርእክሙ፡እስከ፡ለዓለም፤ወይባርክ፡ፍሬ፡ምድርክሙ፡ወያብዝኅ፡እንስሳክሙ፡

wa-la-zar’e-kemu ’eska la-’ālam wa-yebārek ferē medre-kemu wa-yābzeḥ ’ensesā-kemu
e la vostra discendenza, per sempre, che egli benedica il frutto della vostra terra, che moltiplichi i vostri animali

ወይዕቀብ፡ደቂቅክሙ፡በኩሉ፡ዘትትመሐፀኑ።ወአንቲኒ፡እግዝእትየ፡ጥበብኪ፡ሠናይ፡

wa-ye‘qab daqiqe-kemu ba-k^wellu za-tetmaḥaddanu wa-’anti-ni ’egze’tē-ya ṭebab-ki šannāy
e che custodisca i vostri figli, in ogni luogo dove cercherete rifugio. E tu, poi, o mia signora, la tua saggezza è splendida

tetmaḥaddanu : per *tetmāḥaddanu*, imperfetto di *tamāḥdana* “to seek protection, to take refuge, to put trust in, to place oneself under protection” (LCDG 335a; LCE 50.1)

ዘተዐደወ፡እምጥበበ፡ሰብእ፡ዘከማኪ፡አልቦ፡ዘይትማሰላ፡ለኅሊናኪ፡አኮ፡ምክረ፡አንስት፡

za-ta‘adawa ’em-ṭebaba sab’ za-kamā-ki ’albo za-yetmāssalā la-ḥellinā-ki ’akko mekra ’anest
che supera la saggezza degli uomini che sono come te; non c’è nulla che possa essere paragonato alla tua intelligenza, non solo il senno delle donne

ta‘ad(a)wa : “to go beyond, to step over, to exceed, to transgress, to deviate”, Gt di *’adawa* “to pass over, to transgress, to exceed, to surpass” (LCDG 56b)

yetmāssal : imperfetto di *tamāsala* “to resemble one another, to be equal to one another” (LCDG 365b)

ባሕቱ፡ዘተፈጠረ፡እስከ፡ይእዜ፡አላ፡እምክረ፡ተባዕትኒ፡ፈድፈደ፡አእምሮ፡ልብኪ፡

bāḥtu za-tafaṭara ’eska ye’zē ’allā ’em-mekra tabā’tē-ni fadfada ’a’mero lebbe-ki
che fino ad ora è stato creato, ma anche al senno degli uomini è superiore la conoscenza del tuo cuore;

fadfada : “to increase, to augment, to exceed, to become numerous, to be copious” (LCDG 155a)

ወአልቦ፡ዘይትማ^{123b} ሰለኪ፡በብዝኅ፡አእምሮትኪ፡ዘእንበለ፡ሰሎሞን፡እግዚእየ፤

wa-’albo za-yetmāssal-aki ba-bezḥa ’a’merote-ki za-’enbala Salomon ’egzi’e-ya
e non c’è chi ti possa essere paragonato nell’abbondanza della tua conoscenza, tranne il mio signore Salomone.

ወእምሰሎሞንኒ፡ተዐደወ፡ጥበብኪ፡እስከ፡ትስሕቢ፡ደቂቀ፡ኅይለ፡እስራኤል፡ወታቦተ፡

wa-’em-Salomone-ni ta‘adawa ṭebabe-ki ’eska teseḥḥebi daqīqa ḥayla ’Esrā’ēl wa-tābota
Ma la tua saggezza ha superato anche (quella di) Salomone, al punto che tu hai condotto (qui) i guerrieri d’Israele e il Tabernacolo de

teseḥḥebi : imperfetto, seconda sing. femm., di *sahaba* “to draw, to pull, to drag along, to catch, to attract” (LCDG 492b)

ሕጉ፡ለእግዚአብሔር፡በአሕባሉ፡አእምሮትኪ፡ወነሠትኪ፡ቤተ፡ጣዖቶሙ፡ወደምሰስኪ፡

heggu la-’Egzi’ābhēr ba-’ahbāla ’a’merote-ki wa-naśatki bēta tā’otomu wa-damsaski
la legge del Signore grazie alle corde della tua conoscenza, e hai abbattuto la casa del loro idolo, hai distrutto

’ahbāl : plur. di *habl* “string, cord, rope, snare”, da *habala* “to bind, to tie, to fetter” (LCDG 223a)
naśata : “to destroy, to demolish, to pull down, to extrpate” (LCDG 404b)
damsasa : “to abolish, to obliterate, to erase, to destroy, to extinguish” (LCDG 136a)

አምሳሊሆሙ፡ወአንጻሕኪ፡ርተሰ፡አምሕዝብኪ፡እስሙ፡አሰሰልኪ፡ዘጸልኢ፡

’amsāli-homu wa-’anṣāḥki rek^wsa ’em-ḥezbe-ki ’esma ’asassalki za-ṣal’a
le loro immagini e hai purificato l’impurità dal tuo popolo, poiché hai portato via ciò che odia

’anseḥa : “to purify, to make pure, to keep pure, to hold innocent”, CG di *naṣḥa* “to be pure” (LCDG 405b)
rek^ws : “filth, impurity, abomination”, da *rak^wsa* “to be unclean, to be impure” (LCDG 470a)
’asassala : “to remove, to do away with, to take away, to drive out”, CD di *sassala* “to withdraw (intr.)” (LCDG 516a)

እግዚአብሔር፡እምላዕሌሆሙ፡ወለስምኪ፡እግዚአብሔር፡አስተዳለዎ፡ዘሰመየኪ፡

’Egzi’ābhēr ’em-lā’lē-homu wa-la-sem-ki-ni ’Egzi’ābhēr ’astadālawo za-samayaki
il Signore da sopra loro. E il tuo nome, poi, il Signore (lo) ha reso (particolarmente) degno, (Egli) che ti ha chiamato

’astadālawo : “to make ready, to cause to prepare, to establish, to make worthy, to revere” (LCDG 132b)

ማክዳ፡ወትርጉምናሁ፡አኮ፡ከመዝ፡ብሃል፤ነጻርኪ፡በውስተ፡ሕዝብኪ፡ዘኢ፡ፆሠምር፡

Mākedā wa-terg^wemennā-hu ’akko kama-ze behil naṣṣarki ba-westa ḥezbe-ki za-’i-yeśammer
Makeda, la cui interpretazione significa “Non è così”. Tu hai considerato il tuo popolo, del quale non è contento

terg^wemennā : “interpretation”, da *targ^wama* “to interpret, to translate” (LCDG 579b)
behil : “saying, statement, that is, that is to say”, da *behla* “to say, to speak” (LCDG 89b)
naṣṣara : “to look, to look at, to view, to watch, to regard, to consider” (LCDG 406a)
yeśammer : imperfetto di *sam(a)ra* : “to delight in, to be pleased, to like, to take pleasure in, to consent, to agree” (LCDG 530b)

እግዚአብሔር፡ወትቤሊ፡አኮ፡ከመዝ፡ሠና፡ፆ፡አላ፡ፆረትዕ፡ንስግድ፡ለእግዚአብሔር፤

’Egzi’ābhēr wa-tebēli ’akko kama-ze śannāy ’allā yeratte’ nesged la-’Egzi’ābhēr
il Signore, e hai detto: “Non è bello così, ma è giusto che noi veneriamo il Signore”;

yeratte’ : imperfetto di *rat’a* “to be straight, to be right, to be righteous, to be just” (LCDG 475b)

አኮ፡ከመዝ፡ሠና፡ፆ፡ሰጊድ፡ለፀሐፊ፡አላ፡ሰጊድ፡ለእግዚአብሔር፡ፆረትዕ፡ትቤሊ፤

’akko kama-ze śannāy sagid la-ḏaḥay ’allā sagid la-’Egzi’ābhēr yeratte’ tebēli
“Non è bello così venerare il sole, ma venerare il Signore è giusto”, hai detto.

አኮ፡ከመዝ፡ሠና፡ፆ፡ሐቲተ፡ማሪት፡አላ፡ተወክሎ፡በእግዚአብሔር፡ፆኔ፡ፆስ፡ትቤሊ፤አኮ፡

’akko kama-ze śannāy ḥatita mārit ’allā tawakkelo ba-’Egzi’ābhēr yehēyyes tebēli ’akko
“Non è bello così interrogare l’indovino, ma confidare nel Signore è meglio”, hai detto. “Non è

ḥatit : “inquiry”, infinito di *ḥatata* “to search, to question, to ask, to investigate, to examine” (LCDG 248a)
mārit : “witch, diviner”, da *tamarraya* “to act as a soothsayer, to divine, to practice divination” (LCDG 362a)
tawakkelo : infinito di *tawakkala* “to confide, to have confidence, to trust, to put trust, to rely” (LCDG 612a)
yehēyyes : imperfetto di *ḥayyasa* “to be better, to be suitable”; D di *ḥēsa* “to be suitable” (LCDG 270a)

ከመዝ:ሠናይ:አስተቃሰዎ:ሰገል:አላ:አስምኮ:በቅዱስ:እስራኤል:ይኔይ:ትቤሊ.፤

kama-ze šannāy 'astaqāsemo sagal 'allā 'asmeko ba-qeddusa 'Esrā'el yehēyyes tebēli
bello così fare divinazioni con l'oracolo, ma confidare nel Santo di Israele è meglio, hai detto.

- 'astaqāsemo : infinito di 'astaqāsama “to divine from omens, to practice divination, to foretell by means of magic” (LCDG 446a)
- sagal : “divination, magic, omen, oracle, enchantment”, da 'asgala “to practise magic, to use divination, to have divining power” (LCDG 491a)
- 'asmeko : infinito di 'asmaka “to rest, to lean, to lean upon, to rely”, CG di samaka “to lean on, to take refuge” (LCDG 502a)

አኮ:ዘከመዝ:ሠናይ:ሠዊዕ:ለአእባን:ወለአዕዋም:አላ:ሠዊዕ:ለእግዚአብሔር:ይረትዕ:

'akko kama-ze šannāy šawi' la-'a'bān wa-la-'a'wām 'allā šawi' la-'Egzi'ābhēr yerate'
“Non è bello così sacrificare alle pietre e agli alberi, ma sacrificare al Signore è giusto”,

- šaw(w)i' : infinito di šaw'a, šo'a, šawwe'a “to sacrifice” (LCDG 538b)
- 'a'wām : plur. di 'om “tree, grove, forest” (LCDG 62b)

ትቤሊ.፤አኮ:ከመዝ:124a ሠናይ:ተጠይር:በአዕዋፍ:አላ:ተአምኖ:በፈጣሪ:ይረትዕ:

tebēli 'akko kama-ze šannāy taṭayyero ba-'a'wāf 'alla ta'ameno ba-faṭāri yerate'
hai detto. “Non è bello così la predizione con gli uccelli, ma aver confidenza nel Creatore è giusto”,

- taṭayyero : “magic, sorcery, augury by means of birds”, propriamente futuro di taṭayyara “to divine by observing the flight of birds, to foretell, to predict the future” (LCDG 600b)
- 'a'wāf : plur. di 'of “fowl, bird”, da 'ofa “to fly” (LCDG 78a)
- ta'am(e)no(t) : “faith, belief, profession of faith, confession, trustworthiness”, propriamente infinito di ta'am(a)na “to believe, to trust, to confide, to rely, to be confident”, Gt di 'amna “to believe, to trust, to have faith in” (LCDG 24b)

ትቤሊ.።ወእምዝ:ኅረይኪያ:ለዋብብ:ወኮነተኪ:እመ፤ኅሠሥኪያ:ወኮነተኪ:መዝገበ፤

tebēli wa-'em-ze ḥaraykiyyā la-tebab wa-konat-aki 'emma ḥasaškiyyā wa-konat-aki mazgaba
hai detto. E poi tu hai scelto la saggezza ed essa è diventata per te una madre; tu l'hai cercata ed essa è diventata per te un tesoro;

- ḥaraykiyyā : per ḥaraykeyyā; perfetto seconda femm. sing. con suffisso oggetto di terza femm. sing. (LCE 15.2)
- ḥasaša : “to seek, to seek out” (LCDG 266a)
- mazgab : “treasure, treasury, storeroom, magazine”, da zagaba “to collect, to gather, to accumulate” (LCDG 633a)

ተጸወንኪያ:ወኮነተኪ:ጥቅመ፤ጸሀቂያ:ወአፍቀረተኪ:እምኾሉ፤ተወከልኪያ:

taṣawwankiyyā wa-konat-aki ṭeqma šahaqqiyyā wa-'afqarat-aki 'em-k'ellu tawakkalkiyyā
vi hai cercato rifugio ed essa è diventata per te un muro; l'hai cercata con bramosia ed essa ti ha amato più di ogni cosa; hai confidato in lei

- taṣawwana : “to take refuge, to take asylum, to seek protection, to defend oneself with a fortification”, da š/dawwana “to protect, to defend” (LCDG 566b)
- ṭeqm : “wall, fortification wall, fortress, bulwark, castle”, da ṭaqama “to build a wall” (LCDG 596a)
- šahaqqi : < *šahaqqi (LCE 11.2); šehqa “to desire eagerly, to wish, to long, to yearn, to covet, to be in want” (LCDG 551ab)
- tawakkala : “to confide, to have confidence, to trust, to put trust, to rely” (LCDG 612a)

ወሐቀፈተኪ:ከመ:አፃፍ፤አፍቀርኪያ:ወኮነተኪ:በከመ:ፈቀድኪ፤አኅዝኪያ:

wa-ḥaqafat-aki kama ḥedānā 'afqarkiiyyā wa-konat-aki ba-kama faqadki 'aḥazkiyyā

e lei ti ha abbracciato come un suo bambino; l'hai amata ed essa è diventata per te come ciò che avevi desiderato; l'hai afferrata

ḥaqafa : “to hug, to embrace” (LCDG 239b)
wa-konat-aki ba-kama faqadki : ossia “ha soddisfatto il tuo desiderio”

ወኢ ተጎድገኪ፡እስከ፡ዕለተ፡ሞትኪ፤እንቲ፡ሐዘንኪ፡በእንቲአሃ፡ወአስተፍሥሐተኪ፡

wa-'i-taḥaddeg-aki 'eska 'elata mote-ki 'anti ḥazanki ba'enti'a-hā wa-'astafseḥat-aki
e lei non ti abbandonerà fino al giorno della tua morte. Tu ti sei rattristata per lei ed essa ti ha fatto gioire

'astafseḥa : “to gladden, to cause to rejoice, to delight, to make glad”, da *tafaśseḥa* “to rejoice” (LCDG 168b)

እስከ፡ለዓለም፤ጸመውኪ፡በእንቲአሃ፡ወአጥዐየተኪ፡እስከ፡ለዓለም፤ረኅብኪ፡

'eska la-'ālam ṣamawki ba'enti'a-hā wa-'aṭ'ayat-aki 'eska la-'ālam raḥabki
per sempre. Ti sei tormentata per lei ed essa ti ha mantenuto in buona salute per sempre. Hai sofferto la fame

ṣamawa : più che var. di *d/šammawa* “to be quiet, to be lonely” (LCDG 151a) ritengo sia var. di *šāmawa* “to toil, to labor, to endure hardship, to be tormented, to be vexed” (LCDG 558b)

'aṭ'aya : “to make healthy, to heal (tr.), to keep (tr.) in good health”, CG di *te'ya* “to be healthy” (LCDG 584a)

raḥabki : da *reḥ/h/ħba* “to be hungry” (LCDG 468a; LCE 11.2)

በእንቲአሃ፡ወአጽገበተኪ፡እስከ፡ለዓለም፤ጸማእኪ፡ለጥበብ፡ወአርወየተኪ፡እስከ፡

ba'enti'a-hā wa-'aṣgabat-aki 'eska la-'ālam ṣamā'ki la-ṭebab wa-'arwayat-aki 'eska
per essa ed essa ti ha saziato per sempre. Hai avuto sete della saggezza ed essa ti ha dato da bere per

'aṣgaba : “to satiate, to satisfy, to fill”, CG di *ṣagba* “to be satiated, to be satisfied, to be filled” (LCDG 550a)

ṣamā'ki : da *ṣam'a* “to be thirsty” (LCDG 557a; LCE 13.1)

'arwaya : “to give to drink, to quench thirst, to inebriate”, CG di *raw(a)ya* (LCDG 478a)

ለዓለም፤ተመንደብኪ፡በእንቲአሃ፡ለጥበብ፡ወኮነተኪ፡ፈውሰ፡እስከ፡ለዓለም፤ጸመምኪ፡

la-'ālam tamandabki ba'enti'a-hā la-ṭebab wa-konat-aki fawsa 'eska la-'ālam ṣamamki
sempre. Hai sofferto per la saggezza ed essa è diventata per te una cura per sempre. Sei diventata sorda

tamandaba : “to suffer tribulation, to be in distress” Qt da *'amandaba* CQ “to torment, to inflict pain” (LCDG 348b; LCE 50.1)

faws : “healing, cure, medicine, remedy”, da *fawwasa* “to cure, to heal” (LCDG 172b)

ṣam(a)ma : “to be deaf” (LCDG 557b)

በእንቲአሃ፡ለጥበብ፡ወአስመዐተኪ፡እስከ፡ለዓለም፤ዖርኪ፡በእንቲአሃ፡ለጥበብ፡

ba'enti'a-hā la-ṭebab wa-'asma'at-aki 'eska la-'ālam 'orki ba'enti'a-hā la-ṭebab
a motivo della saggezza ed essa ti ha fatto udire per sempre. Sei diventata cieca a motivo della saggezza

'ora ('awra) : “to be blind” (LCDG 79a)

ወአብርሀተኪ፡ፈድፋድ፡እምነ፡ፀሐይ፡እስከ፡ለዓለም፤ወዝንቱ፡ኩሉ፡ዘኮነ፡እምነብ፡

wa-'abrehat-aki fadfāda 'emenna ḍahay 'eska la-'ālam wa-zentu k'ellu za-kona 'em-ḥaba
ed essa ti ha fatto splendere molto più del sole, per sempre. E tutto questo che è avvenuto (proviene) da

'abreha : “to illuminate, to emit light, to enlighten, to make clear”, CG di *barha* “to shine, to be bright” (LCDG 103b);

እግዚአብሔር፡በእንተ፡ዘአፍቀርኪ፡ያ፡ለጥበብ፤እስመ፡ጥበብ፡ወአእምር፡^{124b} ወልቡና፡

'Egzi'ābhēr ba'enta za-'afqarkiyyā la-ṭebab 'esma ṭebab wa-'a'mero wa-lebbunā
il Signore, poiché hai amato la saggezza; perché saggezza, conoscenza e intelligenza

lebbunā : “understanding, comprehension, intelligence, wisdom”, da labbawa “to comprehend, to possess understanding, to be clever” (LCDG 306a)

እምነብ፡እግዚአብሔር፡ውእቱ፤ልቡና፡ወእእምሮ፡ወቀዳሜ፡ጥበብሰ፡ፈሪሀ፡

'em-ḥaba 'Egzi'ābhēr we'etu lebbunā wa-'a'mero wa-qadāmē ṭebabe-ssa fariha esse (vengono) dal Signore. Quanto a intelligenza, conoscenza, inizio della saggezza, timore de farih : infinito di farha “to be afraid, to fear” (LCDG 165b)

እግዚአብሔር፡ወእእምሮ፡ወመኪረ፡ወናጾኔ፡ምጽዋት፡ወምሕረት፡እስከ፡ለዓለም፡እንተ፡

'Egzi'ābhēr wa-'a'mero wa-makira śannāy-ni meṣwāt wa-meḥrat 'eska la-'ālam 'enta il Signore, conoscenza e decisione del bene, carità e misericordia, che per sempre makir : infinito di makara “to advise, to recommend, to form a plan, to take counsel, to propose, to make a decision, to plot” (LCDG 340b) meṣwat : “almsgiving, alms, charity”, da maṣwata “to give alms” (LCDG 371a)

ትሄሉ፡ዘንተ፡ከሎ፡ረከብኪ፡እግዚእትዮ፡ነብ፡እምላክ፡እስራኤል፡ቅዱስ፡ቅዱሳን፡

tehēllu zanta k'ello rakabki 'egze'te-ya ḥaba 'Amlāka 'Esrā'ēl qeddusa qeddusān esistono, tutto questo, o mia Signora, tu hai trovato presso il Dio di Israele, il Santo dei Santi, tehēllu : imperfetto, terza femm. sing., di hallawa “to exist” (LCE 46.1)

ማእመሬ፡አልባብ፡ዘየሐትት፡ዘውስተ፡ልበ፡ሰብእ፡ዘእምነቤሁ፡ከሎ፡ኮነ፡ወዘኔ፡ኮነ፡

mā'emarē 'albāb za-yaḥattet za-westa lebba sab' za-'em-ḥabē-hu k'ellu kona wa-za-ni kona colui che conosce i cuori, che esplora ciò che c'è nel cuore degli uomini, dal quale tutto è. E ciò che è avvenuto mā'emari : “knower of, who possesses knowledge” (LCDG 25b), participio di 'a'mara (LCE 45.1) yaḥattet : imperfetto di ḥatata “to search, to inquire, to question, to ask, to explore, to examine” (LCDG 248a)

በፈቃደ፡እግዚአብሔር፡ኮነ፡ከመ፡ትምጻእ፡ጽዮን፡ውስተ፡ዛቲ፡ብሔረ፡ኢትዮጵያ፡

ba-faqāda 'Egzi'ābhēr kona kama temṣā' Ṣeyon westa zāti beḥēra 'Ityopyā è avvenuto per volontà del Signore, così che venisse Sion in questa terra d'Etiopia

ወከመ፡ትኩኖ፡መርሐ፡ለንጉሥነ፡ዳዊት፡መፍቀሬ፡እግዚአብሔር፡ቀዋሚሃ፡ለደብተራሁ፡

wa-kama tekuno marḥa la-neguṣe-na Dāwit mafqarē 'Egzi'ābhēr qawāmi-hā la-dabtarā-hu e che essa diventasse guida per il nostro re Davide, amante del Signore, custode del suo Tabernacolo, marḥ : “leader, guide, instructor”, da marḥa “to lead, to guide” (LCDG 358b) qawāmi : “keeper, guardian, protector, patron”, participio attivo di qoma “to stand” (LCDG 455b) dabtarā : “tabernacle, tent, hut, pavilion, sanctuary” (LCDG 122a)

መጋቢሃ፡ለማኅደረ፡ሰብሐቲሁ፡

maggābi la-māḥdara sebḥati-hu amministratore della residenza della sua gloria.

maggābi : “administrator, guardian, steward, officer”, da maggaba “to steer, to be a steward, to direct, to manage, to administer” (LCDG 331b)

ጿጿ፡ነብ፡ሐደሱ፡መንግሥቶ፡ለዳዊት፡

92. ḥaba ḥaddasu mangeṣto la-Dāwit
92. Dove rinnovarono il regno di Davide.

ḥaddasa : “to renew, to restore, to renovate” (LCDG 225b)

ወይቤ፡አዛርያስ፡አምጽኡ፡ኢዮቤል፡ወንሐር፡ኅበ፡ጽዮን፡ወበህየ፡ነሐድስ፡መንግሥቶ፡

wa-yebē 'Azāryās 'amṣe'u 'iyyobēl wa-neḥor ḥaba Ṣeyon wa-ba-heyya nahaddes manglesto
E Azaria disse: “Portate la tromba e andiamo da Siyon, e là rinnoveremo il regno

'amse'u ... neḥor : imperativo di 'amṣe'a (LCE 45.1) e congiuntivo-iussivo di ḥora (LCE 33.2.a)

'iyyobēl : “jubilation; trumpet” (LCDG 49b); indeclinabile (? ci si aspetterebbe un accusativo)

ለእግዚእነ፡ዳዊት፡ወነሥኦ፡ቅብኦ፡መንግሥት፡ኒ፡ምልኦ፡ቀርን፡ወቀብእዎ፡ዕፍረተ፡

la-'egzi'ena Dāwit wa-naś'a qeb'a mangešte-ni mel'a qarn wa-qab'ewwo 'efrata
del nostro signore Davide”. E prese il corno pieno dell'unguento del regno e lo unsero con l'olio,

mel' : “fullness, that which fills”, da mal'a “to fill” (LCDG 342a); lett. “E prese l'unguento del regno, il riempimento del corno”

'efrat : “ointment, unguent, fragrant oil, perfume”, da 'afara (notare l'alef!) “to smell nice” (LCDG 58b)

ዘውእቱ፡ቅ^{125a}ብኦ፡መንግሥት፡ወነፍ፡ኑ፡ቀርን፡ወብዕዛ፡ወከበሮ፡ወመሰንቆ፡ወዕንዚራ፡

za-we'etu qeb'a mangešt wa-nafḥu qarna wa-be'ezā wa-kabaro wa-masanqo wa-'enzirā
proprio con l'unguento del regno. E suonarono il corno, il tamburo, il violino, la lira

nafh/h/ḥa : “to blow (a horn, trumpet), to sound (an instrument), to breath on, to inflate” (LCDG 388a)

be'ezā : “kind of musical instrument (horn, trumpet, flute), small bell, cymbals” (LCDG 85a)

kabaro : “drum, timbrel” (LCDG 274a)

masanqo : “one-stringed fiddle”, da sanqawa “to make a musical instrument” (LCDG 508a)

'enzirā : “musical instrument (flute, lyre, pipe)” (LCDG 65b)

ወኸሎ፡ተውኔተ፡ወማኅሌተ፡ዘምስለ፡ፈረስ፡ወወልታ፡ወቀስት፡ወኸሎ፡ተባዕት፡

wa-k'ello tawnēta wa-māḥlēta za-mesla faras wa-waltā wa-qast wa-k'ellu tabā't
ed (eseguirono) ogni (tipo di) musica e di canti che erano con (esibizioni di) cavalli, scudi e archi e tutti gli uomini

tawnēt : “game, play, toy, making merry, music; folly, ordy, lust”, da tawānaya “to amuse oneself, to make merry”; wānaya “to swim”; tawannaya “to play (singing and dancing) to take pleasure (in)” (LCDG 615a)

māḥ(e)lēt : var. di māḥ(e)lēt : “song, canticle, hymn”, da ḥalaya (LCDG 231a)

ወአንስት፡ሰብኦ፡ብሐረኢትዮጵያ፡ንኡሶሙ፡ወዐቢዮሙ፡ወንኡሳን፡ጸለማን፡

wa-'anest sab'a beḥēra 'Ityopyā ne'usomu wa-'abiyomu wa-ne'usān ṣalimān
e le donne, genti del Paese d'Etiopia, i loro giovani e i loro grandi, e i giovani neri (locali)

በበጌጂወአዋልድ፡ደናግል፡አለ፡ኅረየ፡አዛርያስ፡ለአዋልድ፡ጽዮን፡ዘበሕግ፡አለ፡ይከይድ፡

ba-ba-60-100 wa-'awāled danāgel 'ella ḥaraya 'Azāryās la-'awāleda Ṣeyon za-ba-ḥegg 'ella yekayyed
in numero di 6000, e le ragazze vergini che Azaria aveva scelto per (essere) le ragazze di Siyon secondo la legge, quelle che aveva destinato (?)

yekayyed : imperfetto di kēda “to tread, to trample, to thresh” (LCDG 301a)

ንጉሥ፡ዳዊት፡ሰበ፡የዐርግ፡ወስተ፡ቁፋዝ፡ለምሳሕ፡ወለድራር፡በውስተ፡ታዕካ፡

negus Dāwit soba ya'arreg westa qēfāz la-mesāḥ wa-la-derār ba-westa tā'ekā
il re Davide, quando era salito con (vesti di) oro fino, per (il servizio de)l pranzo e (del)la cena nel palazzo

qēfāz : “the finest gold” (LCDG 425a)

mesāh : “meal, midday meal, dinner, supper, banquet”, da *masha* “to feast, to eat a midday meal or dinner” (LCDG 364a)

derār : “dinner, supper, supper time, food”, da *tadarra(ra)* “to eat dinner, to dine” (LCDG 143b)

tā'ekā : anche *tā'ekā*, “palace, castle, hall, pavilion” (LCDG 569a)

መንግሥት፤ ወከመዝ፡ተሐደሰ፡መንግሥቱ፡ለዳዊት፡ወልደ፡ሰሎሞን፡ንጉሠ፡አስራኤል፡

mangešt wa-kama-ze taḥaddasa mangeštu la-Dāwit walda Salomon neguša 'Esrā'el reale. *E così fu rinnovato il regno di Davide, figlio di Salomone, il re d'Israele,*

በሀገረ፡ምስፍና፡በደብረ፡ማክዳ፡በቤተ፡ጽዮን፡ጎበ፡ተገብረ፡ቀዳሚ፡ሕግ፡ለንጉሠ፡

ba-hagara mesfennā ba-Dabra Mākedā ba-bēta Ṣeyon ḥaba tagabra qadāmi ḥegg la-neguša nella capitale, in Dabra Makeda, nella Casa di Siyon, dove fu stabilita per la prima volta la legge per il re di

mesfennā : “leadership, governance, ruling, principedom”, da *safana* “to prevail, to dominate”; *hagara mesfennā* “capital city” (litt. “città del governo”) (LCDG 488a)

Dabra Mākedā : per il nome della capitale, vedi KN 84 fine

qadāmi ḥegg : “la prima legge”

ኢትዮጵያ፤ ወእምዝ፡ሶበ፡ፈጸመ፡ዘተገብረ፡ሕግ፡ወበከመ፡ርእዩ፡በኢየሩሳሌም፡ገብሩ፡

'Ityopyā wa-'em-ze soba faṣsama za-tagabra ḥegg wa-ba-kama re'yu ba-'Iyarusālēm gabru Etiopia. *E poi quando ebbe terminato di stabilire la legge, così come avevano visto in Gerusalemme, stabilirono*

faṣsama za-tagabra ḥegg : “completò che fu fatta la legge”

በቤተ፡ጽዮን፡ሕግ፡ለጎሩያ፡መንግሥት፡ወለእለ፡ውስፍ፡ወለእለ፡አፍአ፡ወለሕዝብ፡

ba-bēta Ṣeyon ḥegga la-heruyāna mangešt wa-la-'ella west wa-la-'ella 'af'a wa-la-ḥezb la legge (anche) nella Casa di Siyon; per gli eletti del regno, per coloro che erano dentro e per coloro che erano fuori, per il popolo,

heruy : “chosen, elect, selected”, da *har(a)ya* “to choose, to elect, to select” (LCDG 265b)

west : “interior, inner part” (LCDG 620b)

'af'a : “out, outside, outdoor” (LCDG 9a)

ወለአላዳስ፡ወለአህጉር፡ወለበሐውርት፡ወለኩሉ፡ሕዝቢሆ^{125b} መ፡ወአንጋዲሆ መ፡

wa-la-'alādās wa-la-'ahgur wa-la-bahāwert wa-la-k'ellu ḥezabi-homu wa-'angādi-homu per le isole, per le città, per le regioni, per tutte le loro genti e loro tribù

'alādās : “island” (LCDG 19a)

bahāwert : più che “countrymen, inhabitants or people of a country” (cfr. KN 43 46a), è qui plur. di *beḥēr* “region, province, district, country” (LCDG 91b)

ḥezab : var. di *'ahzāb*, plur. di *ḥezb* “nation, people, tribe” (LCDG 253a)

'angād : plur. di *nagad* “tribe, clan, progeny, lineage, family” (LCDG 391a)

ከመዝ፡ወርዕ፡ወከመዝ፡ሞጻእተ፡ሀገረ፡መንግሥቱ፡ለንጉሠ፡ኢትዮጵያ፡ወረቃዊ፡

kama-ze šar'ū wa-kama-ze moṣā'ta hagara mangeštu la-neguša 'Ityopyā šarāqāwi stabilirono in questo modo. *E in questo modo il confine orientale del territorio del regno del re d'Etiopia*

šar'a : “to set forth, to establish, to regulate, to arrange, to put into order” (LCDG 532b)

moṣā't : var. di *moḏā't*, *muḏā't* “exit, boundary, end”, da *waḏ'a* “to go out” (LCDG 606a)

šarāqāwi : “eastern”, da *šaraqā* “to rise (stars, sun, ...), to arise, to shine forth” (LCDG 534b)

ጥንተ፡ሀገረ፡ጋዛ፡በምድረ፡ይሁዳ፡ዘውእቱ፡ኢየሩሳሌም፡ወሞጻእቱ፡ባሕረ፡ኢያሪኮ፡

tenta hagara Gāzā ba-medra Yehudā za-we'etu 'Iyarusālēm wa-moṣā'tu bāḥra 'Iyāriko

è l'inizio della città di Gaza, nel Paese di Giuda, cioè Gerusalemme, e un suo confine è il lago di Gerico
tent : “beginning” (LCDG 594b)

ወትትኃለፍ፡በሐይቀ፡ባሕሩ፡እስከ፡ሊባ፡ወሳባ፡ወትወርድ፡ሞዳእቱ፡እስከ፡ቤሲስ፡

wa-tethallaf ba-hayqa bāhru 'eska Libā wa-Sāba wa-tewarred moṣā'tu 'eska Bisib
e passa per la costa del suo mare fino a Liba e Saba e il suo confine scende fino a Bisib

tethallaf : imperfetto di *tahalafa* “to pass on, to go by”, Gt di *halafa* “to pass” (LCDG 260b)
hayq : “shore (of sea, lake), seashore, riverbank” (LCDG 251b)

ወአስኔት፡ወሞዳእቱ፡በሐይቀ፡ሕሊ፡ሚን፡ወዕሩቃን፡ወተዐርግ፡ደብረ፡ኬቤሬኔዮን፡ወስተ፡

wa-'Asenēt wa-moṣā'tu bāhira ṣallimān wa-'eruqān wa-ta'arreg dabra Kēbērēnēyon westa
e Asenet. E un (altro) suo confine è il mare degli uomini neri e nudi e sale (fino) al monte Kebereneyon, ne

ṣallimān : plur. di *ṣallim* “black, dark”, da *ṣal(a)ma* “to growdark, to be black” (LCDG 556a)
'eruq : “naked, bare, empty, void, devoid of”, da *'ar(a)qa* “to be naked, to be emptied” (LCDG 71a)

ባሕረ፡ጽልመት፡ዘውእቱ፡ምዕራብ፡ፀሐይ፡ወተዐዱ፡ሞዳእቱ፡እስከ፡ፊኔኤል፡ወለሲ፡ፋላ፡

bāhira ṣelmat ze-we'etu me'rāba ḏahay wa-ta'addu moṣā'tu 'eska Fēnē'el wa-Lasifālā
il Mare dell'oscurità, che è il (luogo del) tramonto del sole, e il suo confine attraversa fino a Fene'el e Lasifala.

me'rāba ḏahay : “setting of the sun, west”, da *'ar(a)ba* “to set (sun, heavenly bodies)” (LCDG 69a)
ta'addu : terza femm. sing. dell'imperfetto *ya'addu* di *'adawa* “to cross, to cross over” (LCDG 56b; LCE 45.1)

ወሞዳእቱ፡አግዋረ፡ገነት፡መስመረ፡እክል፡ወብዝተ፡እንስሳ፡ወፊኔ፡ግን፡ወሞዳእቱ፡

wa-moṣā'tu 'agwāra gannat masmara 'ekl wa-bezḥata 'ensesā wa-Fēnēqēn-hā wa-moṣā'tu
E un (altro) suo confine sono le vicinanze del Giardino, (luogo) abbondante di frutti e con molti animali, e Feneqen. E un (altro) suo confine

'agwār : plur. di *gor* “neighbor, neighborhood”, da *tagāwara* “to dwell together in a neighborly way” (LCDG 207b)
Gannat : ossia “il Paradiso Terrestre”
masmar-a 'ek(e)l : “abundant in fruit”, da *samra* “to flourish, to be fruitful, to abound in fruit” (LCDG 503a)
bezḥat : “multitude” (LCDG 117b)
-hā : esprime l'accusativo con i nomi propri (LCE 7.1.c); non mi è però chiaro perché l'accusativo.

እስከ፡ዛውል፡ወትትኃለፍ፡ባሕረ፡ህንድ፡ወሞዳእቱ፡እስከ፡ባሕረ፡ተርሲስ፡ወበቅሥ፡ፈቱ፡

'eska Zāwel wa-tethallaf bāhira Hend wa-moṣā'tu 'eska bāhira Tarsis wa-ba-qeṣfatu
è fino a Zawel e passa il Mare dell'India; e il suo confine è fino al Mare di Tarsis e al suo estremo

qeṣfat : “remote part, exit, border”, da *qaṣafa* “to uncover, to open, to lay bare” (LCDG 448a)

ብሐይቀ፡ምድያም፡እስከ፡ይበጽሕ፡ብሐይቀ፡ጋዛ፡ወሞዳእቱ፡ጎብ፡ቀዳሚ፡ተወጠነ፡ወከመዝ፡

beḥēra Medyām 'eska yebaṣṣeḥ beḥēra Gāzā wa-moṣā'tu ḥaba qadāmi tawattāna wa-kama-ze
è la regione di Media, fino a raggiungere la regione di Gaza; e il suo confine è dove è cominciato il primo. E così

tawattāna : Dt var. di *tawattāna* Gt, passivo-riflessivo di *waṭtana*, *waṭana* “to begin, to commence (tr.)” (LCDG 623a). Ossia: “è stato fatto un giro completo”.

ሢመቱ፡ለንጉወ፡ኢትዮጵያ፡ሎቱ፡ወለዘርኡ፡እስከ፡ለዓለም፡

ṣimatu la-neguśa 'Ityopyā lotu wa-la-zar'u 'eska la-'ālam
la carica del re d'Etiopia (apparteneva) a lui e alla sua discendenza per sempre.

šimat : “ordination, office, position, appointment to an office, investiture, dignity, charge, function”, da šēma “to appoint” (LCE 434; LCDG 540a)

126a ጸጌ፡በእንተ፡ዘአማሰኑ፡ሃይማኖተ፡ሮም።

93. ba'enta za-'amāsanu hāymānota Rom
93. Perché è stata distrutta la fede di Bisanzio.

'amāsana : “to spoil, to ruin, to corrupt, to pervert, to deteriorate, to demolish to destroy”, da māšana “to decay, to be spoiled, to be corrupted, to deteriorate” (LCDG 366a). Perifrastica passiva (LCE 51-7)
Rom : Bezold (“Wir die Römer den Glauben verderbten”) e Budge (“How the Men of Rômê destroyed the Faith”) lo intendono come soggetto

ወእምድኅረ፡ነበሩ፡ጅአውራ፡ኅ፡እስመ፡መጽአት፡ጽዮን፡ውስተ፡ብሔረ፡ኢትዮጵያ፡አመ፡

wa-'em-dehra nabaru 3-'awrāha 'esma maṣ'at Seyon westa beḥēra 'Tyopyā 'ama
E dopo che rimasero 3 mesi – infatti Siyon era venuta nel Paese d’Etiopia quando

ሠረቀ፡ቀዳሚ፡ወርኅ፡በነገረ፡ዕብራዊያን፡ወበጽርእ፡ታርሞን፡ወበግዕዝ፡ሚያዝያ፡አመ፡፳፡

šaraqa qadāmi warḥ ba-nagara 'ebrāwiyān wa-ba-šer' Tārmon wa-ba-ge'ez Miyāzyā 'ama 6
cominciò il primo mese nel linguaggio degli Ebrei, e in greco Tarmon e in ge'ez Miyazyā, giorno 6 -

šaraqa : “to rise (stars, sun, ...), arise, shine forth, begin (month, year)” (LCDG 534a)
šer' : var. di šer “Greece” (LCDG 563a); lett. “in Grecia”
Tārmon : ΠΑΡΜΟΥΘΕ, arabo Barmudah, ottavo mese dell'anno: aprile-maggio
Miyāzyā : ottavo mese dell'anno etiopico. Il 6 Miyāzyā corrisponde al 14 / 1 aprile.

ወጸሐፍዎን፡ለእሉ፡ሕግ፡ወአስማት፡ወአንበርዎን፡ለተዘካር፡ለደኃሪ፡መዋዕል፡በዘ፡

wa-ṣahafewwon la-'ellu ḥegg wa-'asmāt wa-'anbarewwon la-tazkār la-daḥāri mawā'el ba-za
allora essi misero per iscritto la legge e i nomi e li posero per memoriale per i giorni futuri, grazie al quale

ḥegg wa-'asmāt : in apposizione a 'ellu
daḥāri : “last, latter, posterior, latest”, da dehra, dahara “to be behind, to be late, to be last” (LCDG 129a)
ba-za : “with which, at which, by which, through wich” (LCDG 629a); za è riferito a “memoriale”

ይትገበር፡ሕግ፡ለደብተራ፡ወበዘ፡ይትዐወቅ፡ክብረ፡ነገሥተ፡ኢትዮጵያ፡ወክብረ፡ነገሥተ፡

yetgabbar ḥegg la-dabtarā wa-ba-za yet'awwaq kebra nagašta 'Ityopyā wa-kebra nagašta
sarà fatta la legge per il Tabernacolo (di Siyon) e grazie al quale sarà conosciuta la gloria dei re d’Etiopia e la gloria dei re di

yet'awwaq : imperfetto di ta'awqa “to be known, to be revealed, to be recognized” Gt di 'oqa “to know, to understand” (LCDG 78b)

ሮምያ፤እስመ፡አኅወ፡እሙንቱ፡ወበአሚነ፡ክርስቶስ፤ቀዳሚሰ፡ርቱዐ፡አምነ፡በስብከተ፡

Romyā 'esma 'aḥaw 'emuntu wa-ba-'amina Krestos-ni qadāmi-ssa retu'a 'amna ba-sebkata
Bisanzio, poiché essi sono fratelli anche nella fede di Cristo. Innanzitutto egli aveva creduto in maniera retta nella predicazione de

'amna : il soggetto è il re i Bisanzio
sebkata : “preaching, sermon, proclamation”, da sabaka “to preach, to proclaim, to announce” (LCDG 484a)

ሐዋርያት፡እስከ፡ቈስጦንጢኖስ፡ወእሌኒ፡ንግሥት፡ዘአውፅአት፡ዕፀ፡መስቀል፤ወነበሩ፡

ḥawāryāt 'eska Q'astantinos wa-'Elēni negešt za-'awde'at 'eda masqal wa-nabaru
gli Apostoli fino a Costantino e alla regina Elena, che aveva scoperto il legno della croce. E rimasero (fedeli)

'awḏe'a : "to bring out, to bring forth", CG di waḏ'a "to go out" (LCDG 605b)

ጿወጧ፡፡ፍመት፡፡ወእምድኅሬሁ፡፡ተንሥኢ፡፡ስይጣን፡፡ዘእምትካት፡፡ዕድወ፡፡ለሰብእ፡፡

100-wa-30 'āmat wa-'em-dehrē-hu tanse'a Saytān za-'em-tekāt 'edewu la-sab'
130 anni. E dopo di lui si levò Satana, colui che dai tempi antichi è il corruttore degli uomini,

-hu : ossia Costantino

'em-tekāt : "formerly, long ago, from of old, once", da tekāt "antiquity, ancient times", da takata "to be ancient" (LCDG 574a)

'edew : "enemy, adversary" (LCDG 57a)

ወአስሐቶሙ፡፡ለሰብእ፡፡ብሔረ፡፡ሮሜ፡፡ወአሕሠምዋ፡፡ለሃይማኖተ፡፡ክርስቶስ፡፡ወአምጽኡ፡፡

wa-'ashatomu la-sab'a beḥēra Romē wa-'ahṣamewwā la-hāymānota Krestos wa-'amṣe'u
e sedusse le genti del Paese di Bisanzio ed esse offesero la fede di Cristo e portarono

'ashata : "to lead astray, to lead into sin, to induce into error, to corrupt, to seduce, to mislead", CG di sehta "to make a mistake, to err, to sin" (LCDG 494a)

'ahṣama : "to make evil, to ill-treat, to treat badly, to do harm, to hurt, to offend", CG di ḥas/sama "to be bad, to be evil" (LCDG 246a)

ኑፋቄ፡፡ለዕለ፡፡ቤተ፡፡ክርስቲያን፡፡ዘእግዚአብሔር፡፡በአፈ፡፡ንስጥሮስ፡፡^{126b} ወንስጥሮስ፡፡

nufāqē lā'la bēta krestiyān za-'Egzi'ābhēr ba-'afa Nesteros wa-Nesteros
l'eresia contro la Chiesa del Signore per bocca di Nestorio. E Nestorio,

nufāqē : "division, separation, heresy", da nafaqa "to tear off, to divide" (LCDG 388b)

ወአርዮስ፡፡ወይባሶ፡፡እለ፡፡ወደዮውስተ፡፡ልሶሙ፡፡ዘወደዮ፡፡ቅንአተ፡፡ወስተ፡፡ልቡ፡፡ለቀዮን፡፡

wa-'Aryos wa-Yebāso 'ella wadaya westa lebbomu za-wadaya qen'ata westa lebbu la-Qayan
Ario e Yebaso erano coloro nel cui cuore (il Signore) pose la gelosia che aveva posto nel cuore di Caino,

Yebāso : non so chi sia. Eutiche?

wadaya : "to put, to put in, to place, to set, to throw, to cast" (LCDG 605a)

qen'at : "jealousy, envy, rivalry", da qan'a "to be envious, to be jealous" (LCDG 433b); cfr. KN 4, 2b

ከመ፡፡ይቅትል፡፡እኑሁ፡፡አቤልሃ፡፡ወከማሁ፡፡ወደዮውስተ፡፡ልሶሙ፡፡አቡሆሙ፡፡ዲያብሎስ፡፡

kama yeqtel 'eḥu-hu 'Abēl-hā wa-kamā-hu wadaya westa lebbomu 'abu-homu diyāblos
così che uccidesse suo fratello Abele. E analogamente pose (gelosia) nel loro cuore il loro padre, il diavolo,

-hā : esprime l'accusativo con i nomi propri (LCE 7.1.c)

ጸራ፡፡ለጽድቅ፡፡ወጸላኤ፡፡ሠናያት፡፡በከመ፡፡ይቤ፡፡ዳዊት፡፡ወነበቡ፡፡ዐመ፡፡ወስተ፡፡አርያም፡፡

ṣarā la-sēdq wa-ṣalā'ē śannāyāt ba-kama yebē Dāwit wa-nababu 'amaḏā westa 'aryām
il nemico della giustizia e l'avversario del bello. Così come disse Davide: "Essi parlarono di ingiustizia nell'alto (dei cieli)

ṣar : var. di ḏar "enemy, adversary", da aḏrara "to become an enemy" (LCDG 152b). Cfr 79a

ṣalā'i : "enemy, adversary, hater, hostile", da ṣal'a "to be hostile, to hate" (LCDG 554a). Cfr. 96a

'amaḏā : "injustice, violence, oppression, iniquity", da ammaḏa "to act unjustly, to do violence" (LCDG 63a)

'aryām : "heights, the highest, highest heaven" (LCDG 41a)

ወአንበሩ፡፡ወስተ፡፡ሰማይ፡፡አፋሆሙ፡፡ወአንሶሰው፡፡ወስተ፡፡ምድር፡፡ልሳኖሙ፡፡ዘለሊሆሙ፡፡

wa-'anbaru westa samāy 'afu-homu wa-'ansosawa westa medr lessānomu za-lalihomu
e posero la loro bocca nel cielo mentre la loro lingua vagava per la terra. Ed essi stessi

'afu-homu : mi aspetterei 'afa-homu
'ansosawa : "to walk, to stroll" (LCE 50.3; LCDG 517a)

ኢያእመሩ፡እምነብ፡መጽኡ፡ወኢያእመሩ፡ነብ፡የሐውሩ፡ለፈጣሪሆሙ፡በልሳኖሙ፡

'i-ÿā'maru 'em-ḥaba maṣ'u wa-'i-ÿā'maru ḥaba yaḥawweru la-faṭāri-homu ba-lessānomu
non sapevano da dove erano venuti e non sapevano dove sarebbero andati, il loro creatore con la loro lingua

ይውሕኩ፡ወይፀር፡ላዕለ፡ሰብሐቲሁ፡እንዘ፡አምላክ፡ውእቱ፡ቃለ፡እግዚአብሔር፤

yewehḥeku wa-yedarrefu lā'la sebḥati-hu 'enza 'Amkāk we'etu qāla 'Egzi'ābhēr
irritavano e maledivano la sua gloria, mentre Egli è Dio, la voce del Signore.

yewehḥeku : imperfetto di *wahaka* "to provoke to anger, to irritate, to stir up" (LCDG 610a)
yedarrefu : imperfetto di *dar(a)fa* "to blaspheme, to slander, to abuse, to revile" (LCDG 152a)

ወረደ፡እመንበረ፡መለኮቱ፡ወለብሰ፡ሥጋ፡አዳም፡ወእግዚአብሔር፡ውእቱ፡ቃለ፡

warada 'em-manbara malakotu wa-labsa šegā 'Adām wa-'Egzi'ābhēr we'etu qāl
E scese dal trono della sua divinità e rivestì il corpo di Adamo ed egli è il Signore, il Verbo.

ወበይእቲ፡ሥጋ፡ተሰቅለ፡ከመ፡ይቤዝዎ፡ለአዳም፡በዕልወቱ፡ወዐርገ፡ውስተ፡ሰማይ፡

wa-ba-ye'eti šegā tasaqla kama yebēzewwo la-'Adām ba-'elwatu wa-'arga westa samāy
E in quel corpo fu crocifisso, così da redimere Adamo nella sua iniquità, e salì al cielo

yebēzew- (yebēzu) : congiuntivo di *bēzawa* "to redeem, to ransom, to save, to rescue" (LCDG 118a; LCE 49.1)
'elwat : "disaster, downfall, iniquity, perversity, transgression, violating", da *'al(a)wa* "to deal treacherously, to conspire, to pervert" (LCDG 62a)

ወነበረ፡ዲበ፡መንበረ፡መለኮቱ፡በይእቲ፡ሥጋ፡እንተ፡ነሥኡ፡ወካዕበ፡ይመጽእ፡በሰብሐት፡

wa-nabara diba manbara malakotu ba-ye'eti šegā 'enta naś'a wa-kā'eba yemaṣṣe' ba-sebḥat
e sedette sul trono della sua divinità con quel corpo che aveva assunto. E di nuovo verrà nella gloria,

ይኳንን፡ሕያዋን፡ወሙታን፡ወይፈድዮ፡ለኩሉ፡በከመ፡ምግባሩ፡ለዓለ^{127a}መ፡ዓለም፡

yek'ēnnen ḥeyāwāna wa-mutāna wa-yefaddeyyo la-k'ellu ba-kama megbāru la-'ālama 'ālama
giudicherà i vivi e i morti e ricompenserà ogni uomo secondo il suo comportamento, per i secoli dei secoli.

yefaddey- (yefaddi) : imperfetto di *fadaya* "to recompense, to remunerate, to reward" (LCDG 155b); cfr. 30a-30b

አሜን፡ወንሕነሰ፡ነአምን፡ከመዝ፡ወንገኒ፡ለቅድስት፡ሥላሴ፤ወእለሰ፡ኢየአምኑ፡ከመዝ፡

'amēn wa-neḥna-ssa na'ammen kama-ze wa-neganni la-qeddest Šellāsē wa-'ella-ssa 'i-ya'ammenu kama-ze
Amen. E quanto a noi crediamo in questo modo e lodiamo la Santa Trinità. E quanto a coloro che non credono in questo modo,

neganni : imperfetto di *ganaya* "to bow down, to be submissive, to thank, to praise" (LCDG 199b; LCE 43.1.a).
Cfr 1a, Intestazione

ውጉዛን፡እሙንቱ፡በቃለ፡እግዚአብሔር፡ንጉሠ፡ሰማያት፡ወምድር፡በዝ፡ዓለም፡

weguzān 'emuntu ba-qāla 'Egzi'ābhēr neguśa samāyāt wa-medr ba-ze 'ālam
essi sono scomunicati dal Verbo del Signore, il re del cielo e della terra, in questo mondo

weguz : participio passivo, da *'awgaza* "to excommunicate, to anathematize, to banish, to expel" (LCDG 609a)

ወበዘይመጽእ፡ዓለም፤ወንሕነሰ፡ጸናዕነ፡በርትዕት፡ሃይማኖት፡እንተ፡አበው፡ሐዋርያት፡

wa-ba-za-yemaṣṣe' 'ālam wa-neḥna-ssa ṣanā'na ba-rete't hāymānot 'enta 'abaw ḥawāryāt

e nel mondo che verrà. E quanto a noi, noi siamo forti nella retta fede dei padri Apostoli:

ṣanā'na : prima pers. plur. del perfetto ṣan'a "to be strong" (LCDG 559b; LCE 13.1)

ወአወፈዩን፡ሃይማኖተ፡እንተ፡ቤተ፡ክርስቲያን፤ ወከማሁ፡ትነብር፡ኢትዮጵያ፡ምስለ፡

wa-'awaffayu-na hāymānota 'enta bēta krestiyān wa-kamā-hu tenabber 'Ityopyā mesla
essi ci hanno trasmesso la fede della Chiesa. E in tal modo rimarrà l'Etiopia con

'awaffaya : "to transmit, to consign, to hand over, to deliver" (LCDG 607a)

ሃይማኖታ፡እስከ፡ምጽአተ፡እግዚእን፡ኢየሱስ፡ክርስቶስ፡ዘሎቱ፡ስብሐት፡ለዓለመ፡ዓለም፡

hāymānotā 'eska meṣ'ata 'egzi'ena 'Iyasus Krestos za-lotu sebhāt la-'ālama 'ālam
la sua fede fino alla venuta di nostro Signore Gesù Cristo, al quale sia gloria per i secoli dei secoli.

አሜን።

'Amen

Amen!

ጿ፬፡ቀዳሚ፡ፀብአ፡ንጉሠ፡ኢትዮጵያ።

94. qadāmi ḍab'a neguṣa 'Ityopyā

94. La prima guerra del re d'Etiopia.

ወእምዝ፡ተንሥኡ፡ለፀብአ፡እምድጎረ፡፫፡አውራጎ፡እምነ፡ሀገረ፡ምስፍና፡ምስለ፡ማክዳ፡

wa-'em-ze tanše'u la-ḍab' 'em-dehṛa 3 'awrāh 'emenna hagara mesfennā mesla Mākedā
E poi, dopo 3 mesi, si levarono per la guerra, dalla città capitale insieme con Makeda,

mesfennā : "leadership, governance, ruling, principedom", da *safana* "to prevail, to dominate"; *hagara mesfennā* "capital city" (litt. "città del governo") (LCDG 488a)

እሙ፡ወጽዮን፡እግዝእቱ፡ወሌዋዊያን፡ይጸውርዋ፡ለታቦተ፡ሕግ፡ምስለ፡ንዋየ፡ሐቢቶሙ፡

'emmu wa-Ṣeyon 'egze'tu wa-lēwāwiyān yeṣawwerewwā la-tābota hegg mesla newāya ḥabitomu
sua madre, e Sion, sua signora. E i leviti portarono il tabernacolo della legge insieme con gli oggetti del loro servizio

yeṣawweru : imperfetto di ṣora "to carry, to bear" (LCDG 567a)

ḥabit : "administration, service, charge", da *ḥabaya* "to give surety" (LCDG 225b)

ወእንዘ፡የሐውሩ፡በብዙጎ፡ግርማ፡ከመ፡አሜሃ፡በደብረ፡ሲና፡አመ፡ያወርዳ፡

wa-'enza yaḥawweru ba-bezuḥ germā kama 'amē-hā ba-dabra Sinā 'ama yāwarredā
e andando con grande maestà, come un tempo al Monte Sinai, quando fece scendere

germā : "terror, fear, dread, awe; glory, majesty, dignity, magnificence, pomp", da *garama* "to be frightful, to be awesome" (LCDG 203a)

'amē-hā : "when, at that time" (LCDG 21b)

እግዚአብሔር፡እምሰማያት፡ለጽዮን፡በቅድስና፡ጎበ፡ሙሴ፡ወአሮን፡ወከማሁ፡ይጸውርዋ፡

'Egzi'ābhēr 'em-samāyāt la-Ṣeyon ba-qeddesennā ḥaba Musē wa-'Aron wa-kamā-hu yeṣawwerewwā
il Signore dai cieli Sion nella santità presso Mosè ed Aronne. E analogamente portarono

qeddesennā : "holiness, sanctity, sacredness", da *qaddasa* "to sanctify" (LCDG 423a)

ለታቦተ፡ሕግ፡አዛርያስ፡ወኤልሚያስ፡^{127b} ወባዕዳን፡ደቂቀ፡ኅይለ፡እስራኤል፡እንዘ፡

la-tābota hegg 'Azāryās wa-'Ēlmiyās wa-bā'edān daqīqa ḥayla 'Esrā'el 'enza
il tabernacolo della legge Azaria ed Elmiyas, mentre altri guerrieri di Israele

የሐውሩ፡በየማና፡ወበፀጋማ፡በገባሃ፡በፍጽማ፡ወበኳላሃ፡እንዘ፡ይሴብሐ፡ወይዘምሩ፡እንዘ፡

yaḥawweru ba-yamānā wa-ba-ḍagāma ba-gabo-hā ba-fešmā wa-ba-k'ālā-hā 'enza yesēbbeḥu wa-yezēmmeru 'enza
marciavano alla sua destra e alla sua sinistria, vicino ad essa, davanti ad essa e dietro ad essa, glorificando e cantando, benché

- gabo : “side, flank, rib, loins” (LCDG 58a; 176a)
- fešm : “front, forehead, forefront” (LCDG 169b)
- k'ālā : “back part, rearguard”, da *kawwala* “to form the rearguard” (LCDG 299a)
- yesēbbeḥu : imperfetto di *sabbeḥa* “to praise, to laud, to glorify” (LCDG 483b)
- yezēmmeru : imperfetto di *zammara* “to sing, to celebrate with song, to praise or glorify in song” (LCDG 639a)

መሬታዊያን፡ከመ፡ኅይለ፡ሰማያዊያን፤ ወወሀሰመ፡እግዚአብሔር፡ቃለ፡ሠናየ፡ወዜማ፡

marētāwiyān kama ḥayla samāwāwiyān wa-wahabomu 'Egzi'ābhēr qāla śannāya wa-zēmā
creature terrestri, come potenze celestiali. E il Signore diede loro una voce stupenda e una melodia

- marētāwi : “creature of the earth or of dust, earthly, being of dust”; da *marēt* “earth, dust” (LCDG 361a)
- zēmā : “harmony, melody” (LCDG 638a)

መንክረ፡እስመ፡ሠምረ፡እግዚአብሔር፡ከመ፡ይሴባሕ፡ሶመ፡ወበጽሑ፡እምሀገረ፡

mankera 'esma śamra 'Egzi'ābhēr kama yessēbbāḥ bomu wa-baḥḥu 'em-hagara
meravigliosa, poiché il Signore era contento che venisse lodato da loro. E giunsero dalla città

- manker : “wonder, miracle, marvelous thing; marvelous, wondrous, wonderful, admirable”, da *nakara* “to be strange” (LCDG 397a)
- śam(a)ra : “to delight in, to be pleased, to like, to take pleasure in, to consent, to agree” (LCDG 530b)
- yessēbbāḥ : < **yetsēbbāḥ*; imperfetto (ma mi sarei atteso il congiuntivo *yessabbāḥ?*) di *tasabbeḥa*, Dt di *sabbeḥa* “to praise, to laud, to glorify” (LCDG 483b; LCE 48.1)

ምስፍና፡ተዐየኑ፡በማየ፡አበው፡ወበነግሀ፡አጥፍእዋ፡ለብሔረ፡ዛው፡ምስለ፡ሐድያ፤ እስመ፡

mesfennā ta'ayyanu ba-Māya 'Abaw wa-ba-nagh 'atfe'ewwā la-beḥēra Zāwu mesla Ḥadeyā 'esma
capitale, si accamparono a Maya-Abaw e all'alba devastarono la provincia di Zawu con Hadeya, poiché

- ta'ay(y)ana : “to set up camp, to camp” (LCDG 80a; LCE 391)
- māya 'abaw “acqua dei padri”
- nagh : “early morning, dawn, daybreak”, da *nagh/ha* “to dawn, to grow light” (LCDG 391b)
- 'atfe'a : “to extinguish, to lay waste, to destroy”, CG di *tafa* “to be extinguished, to cease, to perish, to fail, to disappear” (LCDG 587b)

ጋእዘ፡ባ፡ምስሌሀመ፡እምቀዳሚ፡ወእምዘ፡አጥፍእዎመ፡ወቀተልዎመ፡በአፈ፡ነጹን።

gā'za bā meslē-homu 'em-qadāmi wa-'em-ze 'atfe'ewwomu wa-qatalewwomu ba-'afa ḥaššin
c'era contesa tra loro da prima, e poi li distrussero e li uccisero a fil di spada.

- gā'z : “quarrel, litigation, strife, controversy, dispute, disagreement”, da *ge'za*, *ga'aza* “to revile, to disparage, to blame” (LCDG 174a); l'accusativo è retto da *bā* (cfr. LCE 28.1, 28.2)
- 'em-qadāmi : “of old, previously” (LCDG 421a)
- 'atfe'ewwomu : il suffisso oggetto si riferisce alle popolazioni delle regioni devastate

ወተኃለፋ፡እምሀየ፡ወተዐየኑ፡ጌርሳ፤ ወካዕበ፡አጥፍኡ፡ሀገረ፡ሰባድዕት፡እለ፡ገጹመ፡

wa-taḥālafu 'em-heyya wa-ta'ayyanu Gērsā wa-kā'eba 'atfe'u hagara sabādde't 'ella gaššomu

E passarono oltre da là e si accamparono a Gersa e analogamente distrussero la città di vipere, coloro il cui viso era

tahālafā : per *tahālafā* “to pass on, to go by”, Gt di *halafa* “to pass by, to pass way (from)” (LCDG 260b)
sabādde’t : var. di *sabedde’āt, sabādde’āt* “viper, mythical beast with the body of a lion, tail of a snake, and the torso, arms and head of a man” (LCDG 483b)

ሰብእ፡ወዘነበ፡አድግ፡ውስተ፡ሐቋሆሙ።ወገብአት፡ወተዐየነት፡ውስተ፡ሀገረ፡ጽዮን።

sab’ wa-zanaba ’adg westa ስብእ-ሐቋሆሙ wa’-gab’at wa-ta’ayyanat westa hagara ሻይን
di uomini e una coda di asino era al loro fianco. E (Makeda) tornò e si accampò nella città di Siyon

zanab : “tail” (LCDG 640a)
’adg : “ass” (LCDG 7a)
ስብእ (፵፱) : “hip, loin, thighbone” (LCDG 239a)

ወነበሩ፡ባቲ፡እስከ፡፫፡አውራጎ፡ወአንሥኡ፡ሰረገላቲሆሙ።ወበጽሑ፡ሀገረ፡ምስፍና፤

wa-nabaru bāti ’eska 3 ’awrāḥ wa-’anse’u saragallāti-homu wa-baṣḥu hagara mesfennā
e rimasero in essa per tre mesi; e (poi) i loro carri si misero in moto e giunsero alla città capitale.

’anse’a : “to take up, to arouse, to set out, to set in motion” (LCDG 404a)
saragallā : “wagon, chariot, cart, carriage” (LCDG 512b)

ወእምህየ፡በአሐቲ፡ዕለት፡በጽሑ፡ሀገረ፡ሳባ፡ወአጥፍእዋ፡ለኖባ፡ወእምህየ፡ተዐየኑ፡ሳባ።

wa-’em-heyya ba-’ahatti ’elat baṣḥu hagara Sābā wa-’atfe’ewwā la-Nobā wa-’em-heyya ta’ayyanu Sābā
E da là in un giorno giunsero alla città di Saba e distrussero Noba; e da là si accamparono a Saba

ወአጥፍኡ፡እስከ፡ደወለ፡ግብጽ።ወኮነ፡ግርማ፡ዐቢይ፡ለንጉሠ፡ኢትዮጵያ፡እስከ።

wa-’atfe’u ’eska dawala Gebṣ wa-kona germā ’abiyy la-neguṣa ’Ityopyā ’eska
e distrussero fino al confine dell’Egitto. E la maestà del re d’Etiopia era così grande che

dawal : “region, territory, boundary, border, frontier” (LCDG 145a)

ያመጽኡ፡አምኃ፡ንጉሠ፡^{128a}ምድያም፡ወንጉሠ፡ግብጽ።ወበጽሑ፡እስከ፡ሀገረ፡ምስፍና።

yāmaṣṣe’u ’ammehā neguṣa Medyām wa-neguṣa Gebṣ wa-baṣḥu ’eska hagara mesfennā
portavano doni il re di Media e il re d’Egitto. E (gli Etiopi) giunsero fino alla città capitale

ወእምህየ፡ተዐየኑ፡አብዓት፡ወፀብኡ፡ውስተ፡ባሕረ፡ህንደኬ፤ወአብአ፡ንጉሠ፡ህንደኬ።

wa-’em-heyya ta’ayyanu ’Ab’āt wa-ḍab’u westa bāḥra Hendakē wa-’abe’a neguṣa Hendakē
e da là si accamparono ad ’Ab’āt e combatterono nel Mare delle Indie; e il re delle Indie portò

Hendakē : var. di *Hend* “India” (*Betamasaheft*); altre volte è “Candace”
’abe’a : var. di *’abo’a* “to bring, to fetch, to lead to, to present”, CG di *bo’a* “to enter” (LCDG 114b)

አምኃ፡ወጋዳ፡ወሰገደ፡ለሊሁ፡ለንጉሠ፡ኢትዮጵያ።ወኅበ፡ኸሉ፡ዘፈቀደ፡ወፀብኡ፡አልቦ።

’ammehā wa-gādā wa-sagada laliḥu la-neguṣa ’Ityopyā wa-ḥaba k’ellu za-faqada wa-ḍab’a ’albo
doni ed offerte ed egli stesso si prostrò al re d’Etiopia. E ovunque avesse voluto combattere, non c’era

gādā : “gift, present, offering, tribute” (LCDG 180b)
wa-ḥaba ... : lett. “ovunque avesse voluto e combattuto”

ዘይመውኡ፡ዘእንበለ፡ዘይመውኡ፡ለሊሁ፤ወእለ፡ያስተሐይጽዎ፡በውስተ፡ትዕይንቱ፡ከመ።

za-yemawwe’o za-’enbala za-yemawwe’ laliḥu wa-’ella yāstahāyyeṣomu ba-westa te’eyyentu kama

chi lo vinceva, ma era lui stesso che vinceva. E coloro che osservavano attentamente nel suo accampamento, così

yemawwe'u : imperfetto di *mo'a* “to conquer, to overcome, to prevail, to defeat” (LCDG 374b; LCE 42.1a)
yāstahāyeyes : imperfetto di *'astahāyaša* “to perceive, to look at, to observe closely, to lie in wait, to be on the lookout for” (LCDG 252a); ossia “facevano la spia”
te'eyyent : “camp, tent, army, hosts, troops” (LCDG 80a)

ይሴሜሁ፡ ዘኔና ወ ዮንግሩ፡ ለሀገሮም፡ ወኢ ይክሉ፡ ረዊጾ፡ በሰረገላ፡ እስመ፡ ለሊሃ፡ ጽዮን፡

yesme'u zēnā wa-yengeru la-hagaromu wa-'i-yekelu rawiṣa ba-saragallā 'esma laliḥā Ṣeyon
da udire una (qualche) notizia e riferire alla loro città, non erano capaci di correre col carro, poiché la stessa Sion

yesme'u : plur. di *yesmā'*, congiuntivo di *sam'a* “to hear” (LCE 40.1.a)
yekelu : imperfetto di *kehla* “to be able” (LCE 39.1.a); regge l'infinito (LCE 30.2)
rawiṣ-a : accusativo dell'infinito di *roṣa* “to run” (LCDG 477a). Ossia “per ritornare a riferire”

ታደክም፡ ጎይሎም፡ ለፀር። ወንጉሥስ፡ ዳዊት፡ ምስሉ፡ ሰራዊቱ፡ ወሰራዊቱ፡ ሰራዊቱ፡

tādakkem ḥaylomu la-ḍar wa-neguśe-ssa Dāwit mesla sarāwitu wa-sarāwita sarāwitu
indeboliva la forza dei nemici. E quanto al re Davide, insieme coi suoi soldati e l'esercito dei suoi soldati

tādakkem : imperfetto di *'adkama* “to weaken”, CG di *dakma* “to become weak” (LCDG 130a)
sarāwitu : la prima attestazione si riferisce a soldati della guardia reale

ወተሎም፡ እሉ፡ ይትኤዘዙ፡ በቃሉ፡ ይረውዱ፡ በሰረገላ፡ ዘእንበሉ፡ ደዌ፡ ወሕማም፡ ዘእንበሉ፡

wa-k^wellomu 'ella yet'ēzzazu ba-qālu yerawweṣu ba-saragallā za-'enbala dawē wa-ḥemām za-'enbala
e tutti coloro che obbedivano alla sua parola correvano col carro, senza sofferenza e malattia, senza

yet'ēzzaz : imperfetto di *ta'azzaza* “to obey, to be under someone's authority” (LCDG 53b)
dawē : “disease, sickness, illness”, da *dawaya* “to be sick, to be ill” (LCDG 145b); cfr. 34a
ḥemām : “illness, disease, pain, suffering, grief”, da *ḥam(a)ma* “to be in pain, to suffer illness” (LCDG 233a);
sinonimo di *dawē*

ረታብ፡ ወጽምእ፡ ዘእንበሉ፡ ሃፍ፡ ወደካም፡ ይበጽሑ፡ በአሐቲ፡ ዕለት፡ ምጠነ፡ ምሕዋረ፡ ፮፡

raḥāb wa-ṣem' za-'enbala hāf wa-dekām yebaṣṣeḥu ba-'aḥatti 'elat maṭana meḥwāra 3
fame e sete, senza sudore e fatica, e giunsero in un solo giorno a una distanza di circa 3

raḥāb : “hunger, famine”, da *reḥ/h/hba* “to be hungry” (LCDG 468a)
ṣem' : “thirst”, da *ṣam'a* “to be thirsty” (LCDG 557a)
hāf : “heat, sweat, dampness”, da *ḥafawa* “to be hot, to get heated, to sweat, to perspire” (LCDG 215b)
dekām : “weakness, fatigue, feebleness, trouble, effort, toil”, da *dakma* “to become weak” (LCDG 130a)
meḥwār : “space, path, distance of traveling, journey, march”, da *ḥora* “to go” (LCDG 249b). Percorsero cioè in un solo giorno una distanza percorsa normalmente in tre mesi.

አውራጎ፡ ወአልቦ፡ ወኢምንተኒ፡ ዘየጎጥኡ፡ እምዘ፡ ሰአሉ፡ በጎበ፡ እግዚአብሔር፡ በውስተ፡

'awrāḥ wa-'albo wa-'i-menta-ni za-yaḥaṭte'u 'em-za sa'alu ba-ḥaba 'Egzi'ābhēr ba-westa
mesi. E non c'era assolutamente nulla che non avevano di ciò che avevano chiesto al Signore attraverso

wa-'i-menta-ni : “nothing whatsoever”, in acc., retto da *'albo* (LCDG 352a; LCE 28.3, 29.2); cfr. 17b; 96a
yaḥaṭte'u : imperfetto di *ḥaṭ'a* “to lack, to be deprived of, to not find, to be in want of” (LCDG 268a).

ጽዮን፡ ታቦተ፡ ሕጉ፡ ለእግዚአብሔር፡ እስመ፡ ለሊሁ፡ ይነብር፡ ምስሌሃ፡ ወመልአኩ፡

Ṣeyon tābota ḥeggu la-'Egzi'ābhēr 'esma laliḥu yenabber meslē-hā wa-mal'aku
Sion, il tabernacolo della legge del Signore, poiché Egli stesso risiede con Lei e il suo angelo

laliḥu : ossia 'egzi'ābhēr
meslē-hā : ossia “con Sion”

ይሜግባ፡ወማኅደሩ፡ለሊሃ፤ወለንጉሥ፡ዘይትለክክ፡ነብ፡ደብተራሁ፡ለእመ፡ሐረ፡

yemēggebā wa-māḥdaru laliḥā wa-la-negus̄ za-yetla'ak ḥaba dabtarā-hu la-'emma ḥora
la dirigeva ed Essa era la sua dimora. E per il re, che serviva presso il suo tabernacolo, se andava

yemēggeb : imperfetto di *maggaba* “to be a steward, to direct, to manage, to administer, to protect” (LCDG 331b)
yetla'ak : imperfetto di *tale'ka* “to be sent; to serve, to assist, to be employed, to minister” Gt di *la'aka* “to send” (LCDG 303a)
la-'emma ḥora ... : ossia “se si metteva in viaggio per qualsiasi destinazione”

በ^{128b}ተሉ፡ፍኖቱ፡ወበገቢረ፡ፈቃዱ፡ይትገበር፡ተሉ፡ዘፈቀደ፡ወዘንለዩ፡በልቡ፡

ba-k^wellu fenotu wa-ba-gabira faqādu yetgabbar k^wellu za-faqada wa-za-ḥallaya ba-lebbu
in qualsiasi sua strada e faceva ciò che desiderava, veniva eseguito tutto ciò che aveva desiderato e ciò che aveva pensato nel suo cuore

ba-gabira faqādu : lett. “nel fare il suo desiderio”
ḥ/hallaya : “to consider, to think” (LCDG 262a)

ወዘአንጸረ፡በአጽባዕቱ፡ተሉ፡ይትገበር፡በቃሉ፡ወተሉ፡ይፈርሆ፤ወውእቱ፡ስ፡አልቦ፡

wa-za-'anšara ba-'ašbā'etu k^wellu yetgabbar ba-qālu wa-k^wellu yefarreho wa-we'etu-ssa 'albo
e ciò che aveva indicato col suo dito, tutto veniva fatto secondo la sua parola e tutti lo temevano, ma quanto a lui non c'era

'anšara : “to look (toward), to turn toward, to point (a), to make a sign”, da *naššara* “to look, to look at, to regard” (LCDG 406a)
'aš/dbā'(e)t : “finger, toe” (LCDG 45b).

ዘይፈርሆ፡እስመ፡እደ፡እግዚአብሔር፡ምስሌሁ፡እንተ፡ተዐቅቦ፡ሌሊተ፡ወመዐልተ፡

za-yefarreh 'esma 'eda 'Egzi'ābhēr meslē-hu 'enta ta'aqqebo lēlita wa-ma'alta
chi egli temesse poiché la mano del Signore era con lui, (mano) che lo proteggeva notte e giorno.

እስመ፡ገብረ፡ፈቃዱ፡ወውእቱ፡ይትገበር፡ሎቱ፡ወየዐቅቦ፡እምተሉ፡እኩይ፡ለዓለመ፡

'esma gabra faqādo wa-we'etu-ni yegabber lotu wa-ya'aqqebo 'em-k^wellu 'ekkuy la-'ālama
Poiché egli compì il suo desiderio e Costui agiva per lui e lo custodiva da ogni male, per i secoli

'ekkuy : sinonimo di 'ekkit e di 'ekay, “evil thing, wickedness, wrongdoing, iniquity, malice”, da 'ak(a)ya “to be evil” (LCDG 17a)

ዓለም፡አሜን፡ዘንተ፡ረከብኩ፡እመጻሕፍት፡ዘቤተ፡ሶፍያ፡ዘቀሩ፡ስጥንጥንያ፡ወይቤልዎ፡

'ālam 'amēn zanta rakabku 'em-mašāheft za-bēta Sofyā za-Qwestēntenyā wa-yebēlewwo
dei secoli. Amen. Questo ho trovato tra i documenti della Casa di (Santa) Sofia di Costantinopoli. E gli dissero

mašāheft : plur. di *maš(e)haf* “book, Scripture, written document, treatise” (LCDG 552a)
yebēlewwo : a Domizio di Antiochia; vedi poco oltre

እለ፡ሀዩ፡ሊቃነ፡ጳጳሳት፡አማንኬ፡ዘንቱ፡ዘተጽሕፈ፡እመዋዕለ፡ሰሎሞን፡ንጉሥ፡ወይቤ፡

'ella heyya liqāna pāppāsāt 'amān-kē zentu za-taṣḥfa 'em-mawā'ela Salomon negus̄ wa-yebē
quelli che erano là, gli arcivescovi: “In verità questo è ciò che è stato scritto dai tempi di re Salomone”. E disse

'ella heyya liqāna pāppāsāt : ossia gli arcivescovi del Concilio di Nicea del 325, tra i quali Domizio di Antiochia
'amān-kē : cfr. *ba-'amān-kē* “in verità” KN 88 114b

ድማትዮ ስ፡ዘአንጾኪያ፡እው፡ይመስል፡እስከ፡ዕለተ፡ሞቱ፡ለሰሎሞን፡ዘተጽሕፈ፡

Damātyos za-ʿAnṣokiyā ʿewwa yemassel ʿeska ʿelata motu la-Salomon za-taṣḥfa;
Domizio di Antiochia: “Si, corrisponde (a verità), ciò che è stato scritto fino al giorno della morte di Salomone;
ʿewwa : “yes, of course, certainly, indeed” (LCDG 47b)

ወእም ድኅረ፡ሞቱ፡ለሰሎሞን፡እምባዕዳን፡ነቢያት፡ዘተጽሕፈ፡አምሳሉ።

wa-ʿem-deḥra motu-ssa la-Salomon ʿem-bāʿedān nabiyāt za-taṣḥfa ʿamsālu
e dopo la morte di Salomone ciò che è stato scritto da altri profeti lo hanno dichiarato ugualmente (vero)”
ʿamsālu : per ʿamsalu; ʿamsala “to declare similar, to hold as equivalent”, CG di masala “to be like” (LCDG 365b).

I Padri Conciliari confermano la verità dei racconti relativi al periodo di vita di Salomone, poiché ciò si trova già nella Bibbia. Domizio, tuttavia, sottolinea come anche i racconti più tardi, che riguardano gli Etiopi, devono ugualmente essere considerati veritieri.

ጿጿ፡ኅበ፡ኅብሩ፡ክብሩ፡ለንጉሠ፡ኢትዮጵያ።

95. ḥaba ḥabru kebru la-neguśa ʿItyopyā
95. *Dove si accordarono sulla gloria del re d’Etiopia*

ḥab(a)ra : “to be connected (with), to be associated (with), to consent, to agree (with)” (LCDG 256b)

ወበእንተሰ፡ክብረ፡ነገሥት፡አእመርነ፡ወጠየቅነ፡ከመ፡ይክብር፡ንጉሠ፡ኢትዮጵያ፡ንጉሠ፡

wa-baʿenta-ssa Kebra Nagast ʿaʿmarna wa-tayyaqna kama yekabber neguśa ʿItyopyā neguśa
E grazie al Kebra Nagast noi abbiamo conosciuto e ci siamo informati di come è glorioso il re d’Etiopia: egli è il re di
tayyaqa : “to observe, to contemplate, to consider closely, to examine, to inquire, to inform oneself, to explore” (LCDG 600b)

ጵዮን፡ውእቱ፡ወበኸርኒ፡ውእቱ፡^{129a}እምዘርኢ፡ሴም፡ወማኅደሩሂ፡ውስተ፡ጵዮን፡

Ṣeyon weʿetu wa-bakʷr-ni weʿwtu ʿem-zarʿa Sēm wa-māḥdaru-hi westa Ṣeyon
Siyon ed egli è anche il primogenito dalla discendenza di Sem, e inoltre la sua residenza è in Siyon,

ለእግዚአብሔር፡ውእቱ፡ወበህየ፡ይሰብር፡ኅይለ፡ኸሎሙ፡ፀሩ፡ወጸላእቱ።

la-ʿEgziʿābhēr weʿetu wa-ba-heyya yesabber ḥayla kʷellomu ḍaru wa-ṣalāʿtu
del Signore, e là Egli spezza la potenza di tutti i suoi nemici e dei suoi avversari.
yesabber : imperfetto di *sabara* “to break, to break off” (LCDG 485a)
ṣalāʿt : plur. di *ṣalāʿi*, *ṣal(l)āʿ* “enemy, adversary, hater, hostile”, da *ṣalʿa* “to be hostile, to hate” (LCDG 554a);
“suoi” si riferisce al re d’Etiopia

ወእም ድኅሪሁ፡ንጉሠ፡ሮም፡መሲሑ፡ለእግዚአብሔር፡በእንተ፡ዕፀ፡መስቀል።

wa-ʿem-deḥrē-hu neguśa Rom masiḥu la-ʿEgziʿābhēr baʿenta ʿeḍa masqal
E dopo di lui il re di Bisanzio fu l’unto del Signore, a motivo del legno della croce.

ወመንግሥተ፡እስራኤል፡እምአመ፡ተወልደት፡ባሕርይ፡እምኔሆሙ፡ወእምባሕርይ፡

wa-mangešta ʿEsrāʿēle-ssa ʿem-ʿama tawaldat bāḥrey ʿemennē-homu wa-ʿem-bāḥrey
E quanto al regno di Israele, da quando nacque da essi la Perla e dalla Perla
bāḥrey : ossia la Vergina Maria
ʿemennē-homu : ossia “dagli Israeliti”

ካዕበ፡ተወልደ፡ፀሐየ፡ጽድቅ፡ተሰዊሮ፡በሥጋ፡ዚአሃ፡ወእመሰ፡ኢተሰወረ፡በሥጋ፡ሰብእ፡

kā'eba tawalda ḏaḥaya šedq tasawwiro ba-šegā zi'ahā wa-'emma-ssa 'i-tasawwara ba-segā sab'
poi nacque il Sole di Giustizia, essendosi nascosto nel corpo di Lei – e se non si fosse nascosto nel corpo di un essere umano

tasawwiro : gerundio di *tasawwara*, Dt, passivo-riflessivo, di *sawwara* “to hide, to conceal” (LCDG 520b; LCE 31.1)

እመ፡ኢተርእየ፡ለአዕይንተ፡መዋቲ፤ለቢሶ፡ሥጋን፡ተመሰለ፡ኪያነ፡ወአንሶሰወ፡

'emma 'i-tar'eya la-'a'yenta mawāti labiso šegā-na tamassala kiyāna wa-'ansosawa
non sarebbe stato visibile per gli occhi di un mortale. (Ma) avendo rivestito il nostro corpo, egli divenne simile a noi e camminò

'emma 'i-tar'eya : apodosi di frasi condizionale dell'irrealtà (?); ci si attenderebbe *'em-* (LCE 51.1.b)
mawāti : “mortal” (LCDG 375b)
tamassala : “to be made similar, to resemble, to be like” (LCDG 365b)
'ansosawa : “to walk, to stroll” (LCE 50.3; LCDG 517a)

ምስሌሆሙ፡ወገብረ፡ተአምረ፡ወመንክረ፡በማእከሌሆሙ፤አንሥአ፡ሙታኒሆሙ፡

meslē-homu wa-gabra ta'āmmēra wa-mankera ba-mā'kalē-homu 'anse'a mutāni-homu
con loro e compì miracoli e prodigi in mezzo a loro. Risuscitò i loro morti,

meslē-homu : ossia “con gli uomini”
ta'āmmēra : var. di *ta'ammer*, plur. di *te'emert* “sign, signal, mark, miracle”, da *ammara* “to show” (LCDG 25b)
manker : “wonder, miracle, marvelous thing”, da *nakara* “to be strange” (LCDG 397a)
mā'(e)kalē- : forma con suffisso di *mā'(e)kala* “among, in the midst of”, da *'akala* “to be sufficient” (LCE 383)

ወፈወሰ፡ድወያኒሆሙ፡ወአብርሀ፡አዕይንተ፡ዕወራኒሆሙ፡ወከወተ፡እዝነ፡

wa-fawwasa dewuyāni-homu wa-'abreha 'a'yenta 'ewwurāni-homu wa-kašata 'ezna
guarì i loro malati, fece vedere gli occhi dei loro ciechi, aprì l'orecchio

fawwasa : “to cure, to heal” (LCDG 172b)
dewuy : “sick, ill”, da *dawaya* “to be sick, to be ill” (LCE 396)
'abreha “to illuminate, to emit light, to enlighten, to make clear, to give light, to make see the light”, CG di *barha* “to shine, to be bright” (LCDG 103b)
kašata : “to reveal, to uncover, lay bare, to open (eyes, mouth, box)” (LCE 410; LCDG 297a)

ጽሙማኒሆሙ፡ወእለ፡ለምጽ፡አንጽሐ፡ወርቲባነ፡አጽገበ፡ወብዙ፡ጎ፡ተአምረ፡ወመንክረ፡

šemumāni-homu wa-'ella lamš 'anšeḥa wa-reḥubāna 'ašgaba wa-bezuḥa ta'āmmēra wa-mankera
dei loro sordi; purificò i lebbrosi, saziò gli affamati e molti miracoli e prodigi

šemum : “deaf, dumb”, da *šam(a)ma* “to be deaf” (LCDG 558a)
'ella lamš : plur. di *za-lamš* “leper (lit.: ‘of [who has] leprosy)’” (LCDG 316a)
'anšeḥa : “to purify, to make pure, to keep pure, to hold innocent”, CG di *našḥa* “to be pure” (LCDG 405b)
'ašgaba : “to satiate, to satisfy, to fill”, CG di *šagba* “to be satiated, to be satisfied, to be filled” (LCDG 550a)

ገብረ፡ዘተጽሕፈ፡ወዘኢተጽሕፈ፤በከመ፡ይቤ፡የሐንሰ፡ወንጌላቂ፡ወልደ፡ዘብደዎስ፡

gabra za-tašeḥfa wa-za-'i-tašeḥfa ba-kama yebē Yoḥannes Wangēlāwi walda Zabedēwwos
compì, che sono stati scritti e non sono stati scritti. Così come disse Giovanni l'Evangelista, figlio di Zebedeo:

ሶበሰ፡ተጽሕፈ፡ኸሉ፡ዘገብረ፡ኢየሱስ፡እመ፡ኢያግመሮ፡ዓለም፡ጥቀ፡መጻሕፍቲሁ፡

soba-ssa tašeḥfa k'ellu za-gabra 'Iyasus 'emma 'i-yāgmaro 'ālam ṭeqqa mašaḥefti-hu

“Se tutto ciò che Gesù ha compiuto fosse stato scritto, il mondo non potrebbe contenere completamente i libri su di lui

soba-ssa taṣehfa : protasi di frase condizionale dell'irrealtà (LCE 51.1.b)

'emma 'i- yāgmāro : apodosi di frasi condizionale dell'irrealtà; ci si attenderebbe 'em-, così come alcuni paralleli; vedi qui sopra(LCE 51.1.b). Per la forma grafica, vedi LCE 26.2 fine; 'agmara “to contain, to comprehend, to include completely” (LCDG 194b)

teqqa : “exactly, precisely, accurately, completely, greatly, exceedingly, extremely, very much” (LCDG 596a)

ዘእምተጽሕፈታ። ወዘንተ፡ከሎ፡ሶበ፡ርእዮ፡ደቂቀ፡እስራኤል፡ዐላዊያን፡አምሰልዎ፡ከመ፡

za-'em-taṣehfa wa-zanta k'ello soba re'yu daqiqa 'Esrā'el 'alāwiyān 'amsalewwo kama che sarebbero stati scritti”. E quando i malvagi figli di Israele videro tutto ciò, lo ritennero come

'alāwi : “rebel, disobedient, wicked, heretical”, da 'al(a)wa, 'al(a)wa “to deal treacherously, to conspire, to rebel, to transgress, to be heretical” (LCDG 61b)

'amsala “to declare similar, to hold as equivalent, to compare, to believe, to think”, CG di masala “to be like” (LCDG 365b)

ሰብእ፡ወቀንኡ፡ላዕሌሁ፡በዘ፡ርእዮ፡ወሰምዑ፡ወሰቀልዎ፡^{129b} ዲበ፡ዕፀ፡መስቀል፡

sab'a wa-qan'u lā'lē-hu ba-za re'yu wa-sam'u wa-saqalewwo diba 'eḍa masqal un uomo e furono gelosi di lui per ciò che avevano visto e udito, e lo crocifissero sul legno della croce

qan'a : “to be envious, to be jealous” (LCDG 433b)

ወቀተልዎ፤ ወተንሥኡ፡እሙታን፡በሣልስት፡ዕለት፡ወዐርገ፡ሰማያተ፡በሰብሐት፡ዲበ፡

wa-qatalewwo wa-tanse'a 'em-mutān ba-sālest 'elat wa-'arga samāyāta ba-sebhat diba e lo uccisero. Ma il terzo giorno egli risuscitò dai morti, salì ai cieli nella gloria (e sedette) su

መንበረ፡መለኮት፡ወተወፈዮ፡እምነበ፡አብ፡መንግሥተ፡ዘኢየህልቅ፡ለዓለመ፡ዓለም፡

manbara malakot wa-tawaffaya 'em-ḥaba 'ab mangešta za-'i- yaḥalleq la-'ālama 'ālam il trono della divinità e ricevette dal Padre il regno che non può essere distrutto per i secoli dei secoli,

tawaf(f)aya : “to receive, to accept, to take charge of”, da 'awaffaya : “to transmit, to consign, to hand over, to deliver” (LCDG 607a)

yaḥalleq : imperfetto di ḥalqa “to perish, to disappear, to be destroyed, to die, to cease, to come to an end, to be terminated” (LCDG 261a)

ላዕለ፡መንፈሳዊያን፡ወመሬታዊያን፡ወላዕለ፡ከሎ፡ፍጥረት፡ከመ፡ለስሙ፡ያግነይ፡ከሎ፡

lā'la manfasāwiyān wa-marētāwiyān wa-lā'la k'ellu fetrat kama la-semu yegnay k'ellu sopra gli esseri spirituali e terrestri e sopra ogni cosa creata, così che al suo nome sia sottomessa ogni

marētāwi : “creature of the earth or of dust, earthly, being of dust”; da marēt “earth, dust” (LCDG 361a)

fetrat : “creation, things created, creature, nature”, da faṭara “to create, to fashion” (LCDG 172a)

yegnay : congiuntivo di ganaya “to bow down, to be submissive, to thank, to praise” (LCDG 199b; LCE 43.1.a)

ልሳን፡ወያስገድ፡ከሎ፡ብርክ፡ወያኳንን፡ሕያዋን፡ወሙታን፡ወያፈድዮ፡ለከሎ፡በከመ፡

lessān wa-yesged k'ellu berk wa-yek'ēnnen ḥeyāwāna wa-mutāna wa-yefaddeyo la-k'ellu ba-kama lingua e si pieghi ogni ginocchio, ed egli giudicherà i vivi e i morti e ricompenserà ognuno secondo

berk : “knee”, da baraka “to kneel, to bend the knee” (LCDG 105a)

ḥeyāwān : plur. di ḥeyāw “alive, living”, da ḥaywa “to live, to be alive” (LCDG 252a)

yefaddey- (yefaddi): imperfetto di fadaya “to recompense, to remunerate, to reward” (LCDG 155b)

ምግባሩ። አሜሃኬ። ሀለዎሙ። ለአይሁድ። ይርአይዎ። ወይትጎፈሩ። ወይትኳነኑ። በእሳት።

megbāru 'amē-hā-kē hallawomu la-'ayhud yer'ayewwo wa-yethaffaru wa-yetk'ēnnanu ba-'essāt
il suo comportamento. E quando quindi i Giudei lo vedranno, allora verranno svergognati e giudicati col fuoco

'amē-hā : “when, at that time” (LCDG 21b)
yer'ayu : congiuntivo di *re'ya* (LCE 43.1.a); retto da *hallawa*, il congiuntivo isprime intenzione o obbligo, o “an instant future” (LCE 44.3; LCDG 218a)
yethaffaru : imperfetto di *tahaf(a)ra* “to be put to shame, to be covered with shame, to be ashamed”, Gt di *haf(a)ra* “to be shy, to be ashamed” (LCDG 259b)

ዘለዓለም ፤ ወንሐነሰ። እለ። አመነ። በርትዕት። ሃይማኖት። ዲበ። መንበርነ። ንሄሉ። ወንት ፊሳሕ።

za-la-'ālam wa-nehna-ssa 'ella 'amanna ba-rete't hāymānot diba manbarna nehēllu wa-netfēsśāḥ
eterno. E quanto a noi, che abbiamo creduto nella retta fede, saremo sul nostro trono e ci rallegremo

nehēllu : imperfetto di *hallawa* “to be, to exist”
netfēsśāḥ : imperfetto di *tafaśśeḥa* “to rejoice, to be glad” (LCDG 168b)

ምስለ። መምህራን። ሐዋርያት። ለእመ። ሐርነ። በፍኖተ። ክርስቶስ። ወበት እዛዛቲሁ ፤ ወሶበ።

mesla mamherān ḥawāryāt la-'emma ḥorna ba-fenota Krestos wa-ba-te'zāzāti-hu wa-soba
insieme con i maestri Apostoli, se avremo (però) camminato sulla strada di Cristo e coi suoi comandamenti. E quando

mamher : “teacher, instructor, master”, da *mahara, mehra* “to teach, to instruct” (LCDG 334a)

ሰቀሉ። መድኅኔ። ዓለም። ኮኑ። ዝርዋነ። ወመንግሥቶሙ። ኮነት። ብዱተ። ወጎልቁ።

saqalu madḥanē 'ālam konu zerewāna wa-mangeśtomu konat beduta wa-ḥalqu
crocifissero il Salvatore del mondo furono dispersi e il loro regno divenne desolato e perirono

madḥanē 'ālam : “savior of the world” (LCDG 129a)
zerew : participio passivo di *zarawa* “to to scatter, to spread around, to disperse” (LCDG 644b)
bedut : femm- di *bedew* “desolate, deserted, laid waste”, participio passivo di *badwa* “to be a desert, to be desolate, to be a wasteland” (LCDG 87b)

ወተሠረዉ። እስከ። ለዓለመ። ዓለም። ወይቤሉ። ከሎሙ። ማኅበረ። ቅዱሳን። ጥዩቀ። በአማን።

wa-tasarrawu 'eska la-'ālama 'ālam. wa-yebēlu k'ellomu māḥbara qeddusān ṭeyyuqa ba-'amān
e furono sradicati per i secoli dei secoli. E disse l'intera compagnia dei santi: “Certamente, in verità,

tasarrawa : “to be eradicated”, Dt di *sarrawa* “to extirpate, to to exterminate, to destroy” (LCDG 535b; LCE 48.1)
māḥ(e)bar : “association, society, company, community, gathering”, da *ḥab(a)ra* “to be connected (with), to be associated (with), to consent, to agree (with)” (LCDG 256b)
ṭeyyuqa : avv. “exactly, certainly, perfectly, surely, carefully”, da *ṭeyyuq* “certain, sure, accurate, perfect, precise”, da *ṭayyaqa* “to observe, to contemplate, to perceive, to recognize, to know exactly, to be certain, to make sure of” (LCDG 600b)

የዐቢ። ወይትሌዐል። ወይከብር። ንጉሠ። ኢትዮጵያ። እምከሎሙ። ነገሥተ። ምድር። በእንተ።

ya'abbi wa-yetlē'al wa-yekabber neguśa 'Ityopyā 'em-k'ellomu nagaśta medr ba'enta
è più grande, più esaltato e più glorificato il re d'Etiopia di tutti i re della terra, a motivo

yetlē'al : imperfetto di *tale'la, tala'ala* “to be raised, to be superior, to be exalted”; molto più rara la forma *yetlā' 'al* (LCDG 303b; DL 55)

ክብሩ። ወዕበያ። ለጽዮን። ሰማያዊት ፤ ወእግዚአብሔር። አፍቀሮሙ። ለሕዝብ። ኢትዮጵያ።

kebrā wa-'ebayā la-Şeyon samāyāwit wa-'Egzi'ābhēr 'afqaromu la-ḥezba 'Ityopyā
della gloria e della grandezza della Siyon celeste. E il Signore amò le genti d'Etiopia,

እስመ፡ዘእንበለ፡ያእምሩ፡ሕጎ፡ሠረወ፡^{130a}ጣዖቶሙ፡ወእለሰ፡ተውህቦሙ፡ሕገ፡

'esma za-'enbala yā'meru ḥeggo śarrawu ṭā'otomu wa-'ella-ssa tawehbomu ḥegga
poiché prima che conoscessero la sua legge distrussero i loro idoli, mentre coloro ai quali era stata data la legge de

śarrawa : “to extirpate, to to exterminate, to destroy” (LCDG 535b)
'ella-ssa tawehbomu ḥegga ... : ossia gli Israeliti

እግዚአብሔር፡ገብሩ፡ጣዖተ፡ወሰገዱ፡ለአማልክት፡ዘይጸልእ፡እግዚአብሔር።

'Egzi'ābhēr gabru ṭā'ota wa-sagadu la-'amālekt za-yeşalle' 'Egzi'ābhēr
il Signore fecero idoli e si prostrarono a dèi che il Signore odia.

'amālekt : “(false) gods, idols”; plur. di 'amlāk “dio” (LCDG 344a)
yeşalle' : imperfetto di ṣal'a “to hate, to abhor, to be hostile toward, to not want” (LCDG 554a)

ወበድኅሬ፡አመ፡ተወልደ፡ከመ፡ይቤዝዎ፡ለአዳም፡ገብረ፡ተአምረ፡ወመንክረ፡

wa-ba-dehṛē 'ama tawalda kama yebēzewo la-'Adām gabra ta'āmmerra wa-mankera
E dopo, quando nacque così da redimere Adamo, compì miracoli e prodigi

yebēzew- : congiuntivo di bēzawa L “to redeem, to ransom, to save, to rescue” (LCDG 118a; LCE 49.1)

በቅድሜሆሙ፡ወኢአምኑ፡ቦቱ፡ኢበስብከቱ፡ወኢበስብከተ፡አበዊሁ፡ወሕዝበ፡

ba-qedmē-homu wa-'i-'amnu botu 'i-ba-sebkatu wa-'i-ba-sebkata 'abawi-hu wa-ḥezba
davanti a loro, ma essi non credettero in lui, né nella sua predicazione né nella predicazione dei suoi padri, mentre le genti

sebkāt : “preaching, sermon, proclamation”, da sabaka “to preach, to proclaim, to announce” (LCDG 484a)

ኢትዮጵያሰ፡አምኑ፡በጁ፡ረድእ፡መሀይምን፡ወበእንተዝ፡አፍቀሮሙ፡እግዚአብሔር፡

'Ityopyā-ssa 'amnu za-l rad' mahayyemn wa-ba'enta-ze 'afqaromu 'Egzi'ābhēr
d'Etiopia credettero come un discepolo fedele, e per questo il Signore ha amato

mahayyemn : “believer, faithful”, da haymana “to be a believer” (LCDG 221b)

ፈድፋድ፡ለሕዝበ፡ኢትዮጵያ፡አውሥኡ፡ወይቤልዎ፡ጳጳሳት፡ሠናየ፡ነበብከ፡ወርቱዕ፡

fadfāda la-ḥezba 'Ityopyā 'awśe'u wa-yebēlewwo pāppāsāt śannāya nababka wa-retu'
in modo particolare il popolo d'Etiopia”. Risposero e gli dissero i vescovi: “Hai parlato bene e giusta è

yebēlewwo : a Gregorio
śannāy-a : “well, finely, duly” (LCDG 531b)

ቃልከ፡ወጥዩቀ፡ፈክርከ፡ወተርጎምከ፡ለነ፤በከመ፡ይቤ፡ጳውሎስ፡አኮኑ፡ዘርእ፡አብርሃም፡

qāle-ka wa-ṭeyyuqa fakkarka wa-targʷamka la-na ba-kama yebē Pāwlos 'akko-nu zar'a 'Abrehām
la tua parola, e hai spiegato e ci hai interpretato con esattezza. Così come ha detto Paolo: ‘Non ha forse la discendenza di Abramo

ṭeyyuqa : avv. “exactly, certainly, perfectly, surely, carefully”, da ṭeyyuq “certain, sure, accurate, perfect, precise”,
da ṭayyaqa “to observe, to contemplate, to perceive, to recognize, to know exactly, to be certain, to make sure of” (LCDG 600b)

fakkara : “to explain, to interpret, to comment, to expound” (LCDG 158a)

targʷama : “to interpret, to translate” (LCDG 579b)

አልዐለ፡ውእቱ፡ዘርአ፡ሴም፤ከሎሙ፡ነገሥተ፡ምድር፡እሙንቱ፡ወኅሩያኒሁ፡

'al'ala we'etu zar'a Sēm k'ellomu nagašta medr 'emuntu wa-heruyāni-hu
esaltato quella discendenza di Sem?'. Essi sono tutti re della terra, ma gli eletti
we'etu : per we'eta?

ለእግዚአብሔር፡ሰብአ፡ኢትዮጵያ፤እስመ፡ማኅደሩ፡ለእግዚአብሔር፡ኮነት፡ህየ፡ጽዮን፡

la-'Egzi'ābhēr sab'a 'Ityopyā 'esma māhḏaru la-'Egzi'ābhēr konat heyya Ṣeyon
del Signore sono gli uomini d'Etiopia. Poiché la residenza del Signore era là, la Siyon

ሰማያዊት፡ታቦተ፡ሕጉ፡ወታቦተ፡ኪዳኑ፡እንተ፡ረሰድ፡ለምሥሃል፡በእንተ፡ምሕረተ፡

samāyāwit tābota heḡgu wa-tābota kidānu 'enta rassayā la-mešhāl ba'enta mehrata
celeste, il tabernacolo della sua legge e il tabernacolo del suo patto, che egli aveva reso quale seggio
misericordioso a motivo della misericordia

mešhāl : “mercy seat, propitiatory, baldachin”, da *taśahala* “to be gracious, to have mercy” (LCDG 528a)

ውሉደ፡ሰብእ፡ለክራማት፡ወለዝናማት፡ለአትክልት፡ወለፍረያት፡ለአሕዛብ፡

weluda sab'a la-kerāmāt wa-la-zenāmāt la-'atkelt wa-la-ferayāt la-'ahzāb
verso i figli degli uomini: per le piogge e per gli acquazzoni, per le piante e per i frutti, per i popoli

kerāmāt : “rainy season, rains, winter”, da *kar(a)ma* “to spend the rainy season” (LCDG 292b)
zenām : “rain, rainy season”, da *zanma* “to rain” (LCDG 641a)
'atkelt : plur. di *takl* “plant, tree, plantation”, da *takala* “to plant” (LCDG 573a)
ferayāt : var. di *fereyāt*, *ferēyāt*, plur. di *ferē* “fruit”, da *far(a)ya* “to bear fruit” (LCDG 167b)

ወለበሐውርት፡ለነገሥት፡ወለመኳንንት፡ለሰብእ፡ወለእንስሳ፡ለአዕዋፍ፡ወለአራዊት፡

wa-la-bahāwert la-nagašt wa-la-mak'ānent la-sab' wa-la-'ensesā la-'a'wāf wa-la-'arāwit
e per le regioni, per i re e per gli alti ufficiali, per gli uomini e per gli animali, per gli uccelli e per i rettili”.

bahāwert : più che “countrymen, inhabitants or people of a country” (cfr. KN 43 46a), è qui plur. di *behēr* “region, province, district, country” (LCDG 91b)
'a'wāf : plur. di 'of “fowl, bird”, da 'ofa “to fly” (LCDG 78a)
'arāwit (anche 'arawit) : plur. di 'arwē “animal, wild animal, beast, reptile” (LCDG 40a)

አውሥኦ፡ወይቤሎሙ፡ጎርጎርዮስ፡ጳጳስ፡ገባሬ፡መንክር፡በአማን፡ተውህበት፡ለነ፡

'awse'a wa-yebēlomu Gorgoryos pāppās gabārē manker ba-'amān tawehbat la-na
Il vescovo Gregorio il Taumaturgo rispose e disse loro: “In verità è stata data a noi
gabārē manker : “facitore di prodigio”, vedi KN 2

መድኅኒ ^{130b}ት፡ለኸልነ፡ሕዝብ፡ክርስቲያን፡ለእለ፡አመነ፡ባቲ፡ለእግዚእትነ፡ማርያም፡

madhanit la-k'ellena hezba krestiyān la-'ella 'amanna bāti la-'egze'tena Māryām
la salvezza, a tutti noi, il popolo dei cristiani, che abbiamo creduto nella nostra Signora Maria,

አምሳሊሃ፡ለጽዮን፡ሰማያዊት፤እስመ፡ኅደረ፡እግዚአብሔር፡ውስተ፡ክርሠ፡ድንግል፡

'amsāli-hā la-Ṣeyon samāyāwit 'esma ḥadara 'Egzi'ābhēr westa karśa dengel
l'immagine della Siyon celeste, poiché il Signore ha dimorato nel grembo di una Vergine

'amsāl : è propriamente il plurale di *mesl* “likeness, similarity”, ma usato anche col significato di un singolare: “aspect, form, figure, effigy, image, likeness”, da *mas(a)la* “to be like, to resemble” (LCDG 365b)
karś : “belly, stomach, womb” (LCDG 294b)

ወተወልደ፡እምነ፡ሃ፡ዘእንበለ፡ሩካቤ፡ወበአጽባዕተ፡እግዚአብሔር፡ተጽሕፈ፡፲፡ቃላት፡

wa-tawalda 'emennē-hā za-'enbala rukābē wa-ba-'aṣbā'ta 'Egzi'ābhēr taṣēḥfa 10 qālāt
e nacque da lei senza unione (carnale). E con il dito del Signore furono scritte le 10 parole

rukābē : “joining together, intercourse”, da *rakaba* “to find” (LCDG 469a)
aṣ/ḏbā‘(e)t : “finger, toe” (LCDG 45b). Cfr. KN 31

ዘሕግ፡ተገብረ፡ውስተ፡ጽዮን፡ታቦተ፡ሕጉ፡ለእግዚአብሔር፡ወይእዜኒ፡ሀቡ፡ንንግር፡

za-hegg tagabra westa Ṣeyon tābota ḥeggu la-'Egzi'ābhēr wa-ye'zē-ni habu nenger
della legge e poste (?) in Sion, il tabernacolo della legge del Signore. Ed ora, dunque, narriamo

tagabra : Bezold (p. 102/341, n. 12) suggerisce di emendare in *tarassaya*
habu : imperativo plur. (sing. *hab*) di *wahaba* “to give” (LCE 41.1a); l'imperativo ha il valore di “let (me, us), come on! new then, well!, here!” (LCDG 609a). Si noti come l'imperativo è seguito da cohortativo (qui senza *kama*; cfr. KN 45)

ትንቢቶም፡ለነቢያት፡አበዊነ፡ቀደምት፡ቅዱሳን፡እምኦሪተ፡ሙሴ፡ወነቢያት፡በእንተ፡

tenbitomu la-nabiyāt 'abawina qaddamt qeddusān 'em-'orita Musē wa-nabiyāt ba'enta
la profezia dei profeti, i nostri padri antichi, i santi, dalla Legge di Mosè e (da) i Profeti, riguardo a

qaddamt : “forefathers, ancients, ancestors”; *'abaw qaddamt* “patriarchs” (LCDG 421b; LCE 34.2)
'Orit : “the Law, the Ten Commandments, the Octateuch (Pentateuch, Joshua, Judges, Ruth)” (LCDG 40a)

ክርስቶስ፡መድኅነነ፡ከመ፡ይስምዑ፡ደኃሪ፡ትውልድ፡ፍካሬ፡ዜና፡ዘንዜንዎም፡በእንተ፡

Krestos madḥani-na kama yesme'u daḥāri tewledd fekkārē zēnā za-nezēnnewomu ba'enta
Cristo, il nostro salvatore, così che le generazioni future possano ascoltare la spiegazione del racconto che noi narremo loro riguardo

yesme'u : congiuntivo, plur. di *yesmā'* (LCE 40.1.a) che noi
daḥāri : “last, latter, posterior, latest”, da *deḥra, daḥara* “to be behind, to be late, to be last” (LCDG 129a)
tewledd : “race, tribe, family, offspring, generation”, da *walada* “to give birth” (LCDG 613b)
fekkārē : “interpretation, exposition, commentary, explanation”, da *fakkara* “to explain, to interpret, to comment, to expound” (LCDG 158a)
nezēnnew : imperfetto di *zēnawa* L “to inform, to tell, to announce, to narrate, to make known” (LCDG 641b)

ተርጉሞ፡መጻሕፍት፡ነአኅዘኔ፡እምርእሰ፡መጽሐፍ፡ወንለቡ፡በመንፈስ፡በከመ፡ይቤ፡

targ^wemo maṣāheft na'aḥaz-kē 'em-re'sa maṣḥaf wa-nelabbu ba-manfas ba-kama yebē
l'interpretazione delle Scritture. Cominciamo, dunque, dall'inizio del Libro e comprendiamo nello Spirito, così come ha detto

targ^wemo : infinito di *targ^wama* “to interpret, to translate, to comment on” (LCDG 579b)
na'aḥaz : var. di *ne'ḥaz*, congiuntivo di *'aḥaza* (LCE 39.1.a); qui *'aḥaza* “to begin (to do)” regge il congiuntivo ± *kama* (LCE 386)
nelabbu (nelabbew-) : congiuntivo di *labbawa* “to understand, to comprehend” (LCDG 306a; LCE 46.1)

ዳዊት፡በመንፈስ፡ቅዱስ፡ውስተ፡ርእሰ፡መጽሐፍ፡ተጽሕፈ፡በእንተ፡አየ፡አውሥኦ፡ወይቤ፡

Dāwit ba-Manfas Qeddus westa re'sa maṣḥaf taṣēḥfa ba'enti'a-ya 'awṣe'a wa-yebē
 Davide nello Spirito Santo: “All'inizio del Libro è stato scritto di me”. E (uno) rispose e disse:

ምንት፡ውእቱ፡ርእሰ፡መጽሐፍ፡አውሥኦ፡ወይቤ፡ወልዎ፡ዘውእቱ፡ኦሪት፡ዘተጽሕፈ፡

ment we'etu re'sa maṣḥaf 'awṣe'u wa-yebēlewwo ze-we'etu 'Orit za-taṣēḥfa
“Che cos'è l'inizio del Libro?”. Risposero e gli dissero: “È la Legge che è stata scritta

በእንተ፡ክርስቶስ፡ወልደ፡እግዚአብሔር፤ወይቤ፡በቀዳሚ፡ገብረ፡እግዚአብሔር፡ሰማየ፡
ba'enta Krestos walda 'Egzi'ābhēr wa-yebē ba-qadāmi gabra 'Egzi'ābhēr samāya
riguardo a Cristo, il figlio di Dio. Essa ha detto: 'All'inizio il Signore fece il cielo

ወምድረ፡ወህልወ፡እምትካት፤ወምድርስ፡ኢኮነት፡ድሉተ፡አላ፡ድሙራን፡ጽልመት፡
wa-medra wa-hellew 'em-tekāt wa-medre-ssa 'i-konat delluta 'allā demmurān ṣelmat
e la terra' ed essi esistono dai tempi antichi. E quanto alla terra non era (ancora ben) formata, ma erano unite l'oscurità

hellew : “existing, who exists”, da intendersi al plurale (il soggetto è “cielo e terra”). Molti paralleli hanno *hallawat*
tekāt : “antiquity, ancient times” (LCDG 574a)
dellut : femm. di *dellew* “proper, suitable, fit, worthy, ready, prepared” (LCDG 132b).
demmur : “added, mixed, united, joined”, da *dammara* “to add, to join, to associate” (LCDG 135b)

ወነፋስ፡ወማይ፡ወጊሜ፡ወመሬት፡ክሎሙ፡ድሙራን፡ወመንፈስ፡^{131a}እግዚአብሔር፡
wa-nafās wa-māy wa-gimē wa-marēt k'ellomu demmurān wa-manfasa 'Egzi'ābhēr
e i venti e l'acqua e la nebbia e la polvere; tutti (questi) erano riuniti e lo spirito del Signore

gimē : “fog, cloud, dampness, mist, vapor” (LCDG 193a)
marēt : “earth, dust” (LCDG 361a)

ይዴልል፡መልዕልተ፡ማይ፤ዘንተስ፡ዘይቤ፡በቃለ፡እግዚአብሔር፡ተፈጥሩ፡ሰማየት፡
yeṣēllet mal'elta māy zanta-ssa za-yebē ba-qāla 'Egzi'ābhēr tafatru samāyāt
si librava sopra l'acqua”. E questo che disse significa: “Per il Verbo del Signore sono stati creati i cieli
yeṣēllet : imperfetto di *ṣallala* “to shade, to make shade, to cover, to protect” (LCDG 555b)

ወምድር፡ወመንፈስ፡እግዚአብሔር፡ኅደረ፡ላዕለ፡ኩሉ፡ፍጥረት፡ብሂል።
wa-medr wa-manfasa 'Egzi'ābhēr ḥadara lā'la k'ellu fetrat behil
e la terra e lo spirito del Signore dimorò sopra ogni creatura”.

፳፮፡በእንተ፡ትንቢት፡ዘክርስቶስ።

- 96. ba'enta tenbit za-Krestos
- 96. *Riguardo alla profezia di Cristo.*

ወካዕበ፡ሰበክ፡ሙሴ፡በኦሪት፡ወይቤ፡ነቢዮ፡ያነሥእ፡ለክሙ፡ዘከማየ፡እምአኅዊክሙ፡
wa-kā'eba sabaka Musē ba-'Orit wa-yebē nabīyya yānaśše' la-kemu za-kamāya 'em-'aḥawi-kemu
E ancora proclamò Mosè nella Legge e disse: “Egli fara sorgere un profeta pari a me per voi, dai vostri fratelli;

yānaśše' : imperfetto di *'anse'a* “to raise up, to cause to rise” (LCDG 404a; LCE 45.1). Il soggetto è “Dio”

ወስምዕዎ፡ለውእቱ፡ነቢይ፡ወኩሉ፡ነፍስ፡እንተ፡ኢትሰምዖ፡ለውእቱ፡ነቢይ፡ይእቲ፡ነፍስ፡
wa-seme'ewwo la-we'etu nabīyy wa-k'ellu nafs 'enta 'i-tesamme'o la-we'etu nabīyy ye'eti nafs
ascoltate questo profeta! E ogni persona che non presterà ascolto a quel profeta, quella persona
seme'u : plur. di *semā'*, imperativo di *sam'a* “to hear” (LCE 40.1.a)

ለትወሮ፡እምሕዘባ፤ወዘንተ፡ይቤ፡በእንተ፡ክርስቶስ፡ወልደ፡እግዚአብሔር፡ወካዕበ፡
la-teśáarro 'em-ḥezbā wa-zanta yebē ba'enta Krestos walda 'Egzi'ābhēr wa-kā'eba

che sia sradicata dal suo popolo!'. E disse questo riguardo a Cristo, figlio di Dio. E ancora

la-teśšarro : < *la-tetsarraw; congiuntivo, preceduto da la- (LCE 33.2.a), di taśarrawa “to be eradicated” (LCDG 535b; LCE 48.1)

ተነበየ፡በእንተ፡ስቅለቱ፡ወይቤ፡ሶበ፡አመንደብዎሙ፡አክይሰት፡ለደቂቀ፡እሰራኤል፡

tanabbaya ba'enta seqlatu wa-yebē soba 'amandabewwomu 'akyest la-daqiqa 'Esrā'el
profetizzo riguardo alla sua crocifissione e disse: “Quando i serpenti tormentarono i figli di Israele

tanabbaya : “to act as a prophet, to prophesy, to predict” (LCDG 385a)
'amandaba : CQ “to torment, to inflict pain” (LCDG 348b; LCE 50.1)
'akyest : plur. di kaysi “serpent, dragon” (LCDG 301b)

አውየው፡ኅበ፡ሙሴ፡ወሙሴሂ፡አውየው፡ኅበ፡እግዚአብሔር፡ከመ፡ያድኅዳሙ፡እምአርቄ፡

'awyawu ḥaba Musē wa-Musē-hi 'awyawa ḥaba 'Egzi'ābhēr kama yādhenomu 'em-'arwē
essi si lamentarono presso Mose e Mosè quindi si lamentò con il Signore che li liberasse dal serpente

'awyawa : var. di 'awyawa “to wail in mourning, lo moan, to lament, to cry” (LCDG 79a)
'arwē medr : “snake, serpent, dragon” (LCDG 40a)

ምድር፡ወይቤሎ፡ግበር፡ሥዕለ፡ክይሴ፡ዘብርት፡ወስቅሎ፡ኅበ፡ይትኤመርዎ፡ወኸለ፡

medr wa-yebēlo gebar še'ela kaysi za-bert wa-seqelo ḥaba yet'ēmmarewwu wa-k'ellu
ed Egli gli disse: ‘Fa’ l’immagine di un serpente di rame e sospendila in un luogo dove possa essere mostrato come segno, e chiunque

še'l : “picture, painting, image, icon”, da ša 'ala “to form, to shape, to fashion, to depict, to portray” (LCDG 525b)
bert : “copper; brass” (LCDG 108a)
seqel : imperativo di saqala “to suspend, to hang” (LCDG 509b)
ḥaba : avverbio relativo “where, the place where, wheresoever, whither” (LCDG 255a; LCE 25.2)
yet'ēmmaru : imperfetto di ta'ammara “to show oneself, to be shown as a sign, to be made as a sign” (LCDG 25).
Perifrastica passiva

ዘነሰኮ፡ክይሴ፡ይነጽሮ፡ለውእቱ፡ሥዕለ፡ብርት፡ወይሕየው፡ወሶበ፡ተሀከዩ፡ነጽሮ፡

za-nasako kaysi yenašsero la-we'etu še'la bert wa-yehyaw wa-soba tahakayu našsero
che il serpente ha morsicato che guardi quella immagine di rame e viva!’ E quando furono negligenti a guardare

nasaka : “to bite” (LCDG 402b)
yenašser : congiuntivo di našsara “to look, to look at, to view, to watch, to regard” (LCDG 406a)
yehyaw : congiuntivo di ḥaywa “to live, to be well” (LCDG 252a)
tahakaya : “to be sluggish, to neglect, to be negligent, to be lazy, to be indolent” (LCDG 216b); regge qui l’infinito

ይመውቱ፡ወእለሰ፡ነጽርዎ፡ወአምኑ፡የሐይወ፡፲ወከማሁ፡ክርሰቶስ፡ለእለ፡ተሀከዩ፡

yemawwetu wa-'ella-ssa našsarewwu wa-'amnu yaḥayyewu wa-kamā-hu Krestos la-'ella tahakayu
morivano, ma quelli che lo avevano guardato e avevano creduto vivevano. E ugualmente Cristo: per coloro che erano stati negligenti

ወኢአምኑ፡ቦቱ፡^{131b}የኅልቁ፡በሲኦል፡ወእለሰ፡አምኑ፡ወሰምዑ፡ይወርሱ፡ምድረ፡

wa-'i-'amnu botu yaḥallequ ba-Si'ol wa-'ella-ssa 'amnu wa-sam'u yewarresu medra
e non avevano creduto in Lui essi perivano nello Sheol, mentre coloro che avevano creduto e avevano prestato ascolto, essi ereditavano la terra de

yaḥallequ : imperfetto di ḥalqa “to perish, to disappear, to be destroyed, to die, to cease, to come to an end, to be terminated” (LCDG 261a)

ሕይወት፡ዘለዓለም፡ጎበ፡አልቦ፡ደዌ፡ወሕማም፡ዘለዓለም።ወዘከመሂ፡ተሀየይዎ፡

heywat za-la-‘ālam ḥaba ’albo dawē wa-ḥemām za-la-‘ālam wa-za-kama-hi tahayyayewwo
la vita eterna, dove non c’è malattia e sofferenza, per sempre. E anche di come essi hanno trascurato

tahayyaya : “to be free from care, to be careless, to disregard, to overlook, to forsake, to be indifferent, to be neglectful, to disdain, to scorn, to despise” (LCDG 222b)

ለክርስቶስ፡ቃለ፡እግዚአብሔር፡ንሕን፡ናየድዐክሙ፤ሶበ፡ሐመይዎ፡ለሙሴ፡ደቂቀ፡

la-Krestos qāla ’Egzi’ābhēr nehna nāyadde-’akemu soba ḥamayewwo la-Musē daqiqa
Cristo, il Verbo del Signore, noi vi informeremo. Quando parlarono contro Mosè i figli di

nāyadde’ : imperfetto di ’ayde’ a “to inform, to tell (someone: a.d.o.)” (LCDG 626a)

ḥamaya : “to speak ill against someone, to calumniate, to blame, to defame, to curse” (LCDG 235b)

እስራኤል፡እንዘ፡ይብሉ፡ለባሕቲቱ፡ለሙሴ፡ዘተናገሮ፡እግዚአብሔር፡ወንሕነሰ፡እፎ፡

’Esrā’ēl ’enza yebelu la-bāḥtītu-nu la-Musē za-tanāgaro ’Egzi’ābhēr wa-nehna-ssa ’effo
Israele, dicendo: “È solo a Mosè che il Signore parlò? E quanto a noi, come è

’effo : “how? in what way? why?” (LCDG 9a)

ዘኢንሰምዕ፡ቃለ፡እግዚአብሔር፡ከመ፡ንእመን፡ቦቱ፡ወሰምዐ፡እግዚአብሔር፡ማእመሬ፡

za-’i-nesamme’ qāla ’Egzi’ābhēr kama ne’man botu wa-sam’a ’Egzi’ābhēr mā’emare
che non ascoltiamo la voce del Signore così che crediamo in lui?”. E udì il Signore, colui che conosce

mā’emari : “knower of, who possesses knowledge”, da ’ammara “to make known” (LCDG 25b)

አልባብ፡ሐሜቶሙ፡ለደቂቀ፡እስራኤል፡ወይቤሎ፡ለሙሴ፡ወአንተሰ፡በዝየ፡ትስእል፡

’albāb ḥamētōmu la-daqiqa ’Esrā’ēl wa-yebēlo la-Musē wa-’anta-ssa ba-zeyya tese’el
i cuori, le invettive dei figli di Israele e disse a Mosè: “Tu qui chiedi

ḥamēt : “calumny, abuse, invective, blame” da ḥamaya “to speak ill against someone, to calumniate, to blame, to defame, to curse” (LCDG 235b)

tese’el : imperfetto di sa’ala, se’la “to ask, to enquire” (LCDG 480a)

ስርየተ፡ለሕዝብክ፡ወእመንቱሰ፡ሐመዩክ፡እንዘ፡ይብሉ፡ለነሰ፡እፎ፡ዘኢይትናገረነ፡

seryata la-ḥezbe-ka wa-’emuntu-ssa ḥamayu-ka ’enza yebelu la-na-ssa ’effo za-’i-yetnāgar-ana
il perdono per il tuo popolo, ma essi hanno parlato contro di te, dicendo: ‘Quanto a noi, com’è che non ha parlato con noi

seryat : “remission of sins, forgiveness, absolution, pardon”, da s/saraya “to pardon, to absolve” (LCDG 515b)

እግዚአብሔር፤ወይእኬነ፡ለእመ፡አምኑነ፡ይምጽኑ፡ጎቤየ፡ምስሌክ፡ዝየ፡ወበሎሙ፡

’Egzi’ābhēr wa-ye’zē-ni la-’emma ’amnu-ni yemše’u ḥabē-ya meslē-ka zeyya wa-balomu
il Signore?’. Ed ora, se hanno creduto in me, che vengano qui da me con te e di’ loro

bal : imperativo di behla “to say” (LCE 39.2)

ከመ፡ያንጽሑ፡ርእሶሙ፡ወይጎፀቡ፡አልባሲሆሙ፡ወይዕርጉ፡ዐበይተ፡እስራኤል፡ከመ፡

kama yānšeḥu re’somu wa-yehḏebu ’albāsi-homu wa-ye’regu ’abbayta ’Esrā’ēl kama
che si purifichino, che lavino le loro vesti, e che i grandi di Israele salgano ad

yānšeḥu : congiuntivo di ’anšeḥa “to purify, to make pure, to keep pure, to hold innocent”, CG di naṣḥa “to be pure” (LCDG 405b)

re’s : “head”, con pronomi suffisso: “self” (LCDG 458a)

yeḥdebu : congiuntivo di *ḥaḍaba* “to wash, to wash away” (LCDG 259a; LCE 34.1)
ye‘regu : anche *ye ‘ragu*; congiuntivo di ‘*arga* “to ascend, to go up, to climb” (LCDG 70a)

ይስምዑ፡ዘአነ፡እኤ ዝዘሙ፡ወይስምዑ፡ቃልዮ፡ወይግበሩ፡ትእዛዝዮ፡ዘአነ፡እዘዝኩ፤

yesme‘u za-’ana ’e’ēzzezomu wa-yesme‘u qāle-ya wa-yegbaru te’zāzeya za-’ana ’azzazku
ascoltare ciò che io comanderò loro e ascoltinò la mia voce e compiano il mio comando che io ho comandato”.

ወተአዚዘ፡ሙሴ፡ነገሮሙ፡ለደቂቀ፡እስራኤል፡ወሰገዱ፡ሕዝብ፡ለእግዚአብሔር፡

wa-ta’azzizo Musē nagaromu la-daqiqa ’Esrā’ēl wa-sagadu ḥezb la-’Egzi’ābhēr
Ed essendo stato comandato, Mosè parlò ai figli di Israele e il popolo si prostrò al Signore
ta’azzizo : gerundio di *ta’azzaza*, Dt passivo, ma anche “to obey (someone: *la-*), to be under someone authority”,
da ‘*azzaza* “to order, to command” (LCDG 53b; LCE 386). Si può quindi tradurre anche: “E avendo ubbidito”

ወአንጽሑ፡ርእሶሙ፡በሣልስት፡ዕለት፡ወዐርጉ፡ወስተ፡ደብረ፡ሲና፡^{132a}፤አእሩገ፡

wa-’anseḥu re’somu ba-sālest ’elat wa-’argu westa Dabra Sinā 70 ’a’eruga
e si purificarono il terzo giorno. E salirono sul Monte Sinai 70 anziani di
’a’(e)rug : plur. di ‘*aragāwi*, ‘*aragāy* “old, old person, elder, aged, senior”, da ‘*araga* “to be old” (LCDG 37a)

እስራኤል፡ወወፅኡ፡እምትዕይንት፡ወዐርጉ፡ወስተ፡ደብረ፡ሲና፡እንዘ፡ይትራሐቁ፡መጠነ፡

’Esrā’ēl wa-waḍ’u ’em-te’eyyent wa-’argu westa Dabra Sinā ’enza yetrāḥḥaqu maṭana
Israele: uscirono dall’accampamento e salirono sul Monte Sinai. Stando distanti circa
yetrāḥḥaqu : imperfetto di *tarāḥaqa* “to be distant from one another”, CGLt di *reḥqa* “to be distant” (LCDG 467a;
LCE 44.2)

ምንዳፈ፡ሐጽ፡ቆሙ፡በበጁ፡በአንጸረ፡ቢዱ፡ወእሙንቱስ፡መጠነ፡ቦሙ፡ፈተኑ፡ምግባሮሙ፡

mendāfa ḥaṣṣ qomu ba-ba-l ba-’anṣāra biṣu wa-’emuntu-ssa maṭana bomu fatanu megbāromu
il tiro di una freccia, stettero in piedi, ognuno davanti al suo compagno. Ed essi, pur essendo molti, si sforzarono
mendāf : “shot, distance of bowshot”, da *nadafa* “to throw, to shoot” (LCDG 386a)
ḥaṣṣ : “arrow, dart” (LCDG 247a)
’anṣār-a : avv. “opposite, facing, in front of”; *ba-’anṣār* “facing each other, opposite”, da ‘*anṣār* “aspect, direction”, da *naṣṣara* “to look at” (LCDG 406a)
maṭan-a : “as much as” (LCDG 372b-373a)
fatana : “to test, to put to test, to investigate” (LCDG 170b); lett. “misero alla prova il loro comportamento”

ወኢክህሉ፡ዐሪገ፡ወስተ፡ቆባር፡ምስለ፡ሙሴ፡ወአኅዘሙ፡ረዓድ፡ወድንጋዔ፡ወደፈኖሙ፡

wa-’i-kehlu ’ariga westa qobār mesla Musē wa-’aḥazomu ra’ād wa-dengādē wa-dafanomu
ma non riuscirono a salire nella nebbia con Mosè; paura e terrore li afferrò e li ricoprì
qobār : “darkness, blackness, fog, mist”, da *qobara* “to become black, to become dark” (LCDG 419b)
ra’ād : anche *ra’ad*, “trembling, terror”, da *re’da* “to tremble, to quake, to shudder, to shake” (LCDG 459a)
dengādē : “terror, dismay, dread, stupor”; da *dangaḍa* : “to be terrified, to be shocked” (LCDG 137a)
dafana : “to cover, to hide, to conceal” (LCDG 124b)

ጽላሎተ፡ሞት፡ወስምዑ፡ቃለ፡ቀርን፡ወዕንዚራ፡ወጽልመት፡ወነፋስ፤ወቦአ፡ሙሴ፡ወስተ፡

ṣelālota mot wa-sam’u qāla qarn wa-’enzirā wa-ṣelmat wa-nafās wa-bo’a Musē westa
l’ombra della morte e udirono la voce del corno e della lira e (provarono) l’oscurità e i venti. E Mosè entrò ne
ṣelālot : “shadow” da *ṣal(l)ala* “to shade, to make shade, to cover, to screen” (LCDG 555b)
’enzirā : “musical instrument (flute, lyre, pipe)” (LCDG 65b)

ቆባር፡ወተናገረ፡ምስለ፡እግዚአብሔር፡ወሰምዑ፡ተሎሙ፡ዐበይተ፡እስራኤል፡ውእቱ፡

qobār wa-tanāgara mesla 'Egzi'ābhēr wa-sam'u k'ellomu 'abbayta 'Esrā'ēl we'etu
la nebbia e parlò col Signore e tutti i grandi di Israele udirono quella

ቃለ፡እግዚአብሔር፡ፈርሁ፡ወርዕዱ፡ወኢክህሉ፡ቀዊመ፡እምብዝኅ፡ፍርሀት፡ዘውሰተ፡

qāla 'Egzi'ābhēr farhu wa-re'du wa-'i-kehlu qawima 'em-bezha ferhat za-westa
voce del Signore, ebbero paura e tremarono e non riuscirono a stare in piedi per l'enorme timore che era ne
re'da : “to tremble, to quake, to shudder, to shake” (LCDG 459a)
ferhat : “fear, awe, reverence”, “timor, reverentia” (LCDG 166a; DL 1352-1353)

ልቦሙ፡፤ወሶበ፡ወፅኦ፡ሙሴ፡ይቤልዎ፡ኢንሰምዓ፡ለዛቲ፡ቃለ፡እግዚአብሔር፡ከመ፡

lebbomu wa-soba waḏ'a Musē yebēlewwo 'i-nesamme'ā la-zāti qāla 'Egzi'ābhēr kama
il loro cuore. E quando Mosè uscì, gli dissero: “Non ascolteremo questa voce del Signore, così che

ኢንሙት፡በድንጋዬ፡ወናሁ፡ኢእመርነ፡ከመ፡ተናገርከ፡እግዚአብሔር፡ወለእመቦ፡

'i-nemut ba-dengādē wa-nāhu 'a'marna kama tanāgarka 'Egzi'ābhēr wa-la-'emba-bo
non moriamo per il terrore. Ecco, abbiamo compreso che il Signore ti ha parlato, ma se c'è
nemut : congiuntivo di mota “to die” (LCDG 375b)

ዘይነግርነኬ፡ኢንተ፡ሰማዕ፡ንግረነ፡ወኩነነ፡ኢፈ፡በኅበ፡እግዚአብሔር፡ወንከውና፡ሕዝብ፡

za-yenagger-na-kē 'anta semā' neger-na wa-kun-ana 'afa ba-ḥaba 'Egzi'ābhēr wa-nekawweno ḥezba
qualcosa che egli ci dovrà dire, tu ascolta, riferisce(la) e sii per noi la bocca nei riguardi del Signore e noi
saremo per lui il popolo
semā', neger, kun : imperativi

ዚአሁ፡ትሬእዩ፡ዘከመ፡ክሕድዎ፡ለክርስቶስ፡ወይቤሉ፡ኢንሰምዖ፡ለውእቱ፡ቃለ፡ከመ፡

zi'ahu terē'eyu-nu za-kama kehdewwo la-Krestos wa-yebēlu 'i-nesamme'o la-we'etu qāl kama
suo”. Non vedete, invero, che essi hanno rinnegato Cristo e dissero: “Non ascolteremo quella voce, così che
terē'eyu : imperfetto di re'ya “to see” (LCE 43.1.a)
kehda : “to deny, to abjure, to be perfidious, to rebel” (LCDG 279a)

ኢንሙት፡በድንጋዬ፡፤ወቃልሰ፡ዘእግዚአብ^{132b}ሔር፡ክርስቶስ፡ውእቱ፡፤ወኢሜሃ፡ዘይቤሉ፡

'i-nemut ba-dengādē wa-qāle-ssa za-'Egzi'ābhēr Krestos we'etu wa-'amē-hā za-yebēlu
non moriamo per il terrore’? E quanto alla voce del Signore, essa è Cristo; e ciò che poi dissero:

ኢንሰምዖ፡ለውእቱ፡ቃለ፡ኢነአምኖ፡ለክርስቶስ፡ብሂል፡ወካዕበ፡ሰአለ፡ሙሴ፡ኅበ፡

'i-nesamme'o la-we'etu qāl 'i-na'ammeno la-Krestos behil wa-kā'eba sa'ala Musē ḥaba
“Non ascolteremo quella voce”, significa : “Non crediamo in Cristo”. E ancora Mose chiese al

እግዚአብሔር፡ወይቤ፡አርእየኒ፡ገጽከ፡፤ወይቤሎ፡እግዚአብሔር፡ለሙሴ፡እስመ፡አልቦ፡

'Egzi'ābhēr wa-yebē 'ar'ey-ani gasse-ka wa-yebēlo 'Egzi'ābhēr la-Musē 'esma 'albo
Signore e disse: “Fammi vedere il tuo viso!”. Ma il Signore disse a Mosè: “In effetti non c'è
'ar'ey : imperativo di 'ar'aya “to show, to make manifest”, CG di re'ya “to see” (LCDG 458b; LCE 45.1)

ዘይክል፡ርኢ፡የገጽ፡ወየሐዩ፡ወባሕቱ፡ከመ፡መጽሔት፡ሚጥ፡ገጽከ፡ለምዕራብ፡ውትሬኢ፡

za-yekel re'iyā gaṣṣe-ya wa-yahayyu wa-bāḥtu kama maṣḥēt miṭ gaṣṣe-ka la-me'rāb wa-terē'i
chi possa vedere il mio viso e restare vivo, tuttavia (è possibile) come (in) uno specchio. Gira il tuo viso ad ovest e vedrai

- re'iy-a : accusativo dell'infinito di *re'ya*, retto dall'imperfetto di *kehla* “to be able” (LCE 30.2)
- yahayyu : imperfetto di *haywa* “to live, to be alive” (LCDG 252a; LCE 43.1.a)
- maṣḥēt : “mirror”, da *ṣehya, ṣahaya* “to be serene, to be clear” (LCDG 553b)
- miṭ : imperativo di *mēṭa* “to turn, to turn aside, to divert” (LCDG 377a; LCE 42.1)
- me'rāb : “setting (of the sun), west”, da *'ar(a)ba* “to set (sun, heavenly bodies)” (LCDG 69a)

በውስተ፡ኩቱሕ፡መጽሔተ፡ገጽ፡ወሶበ፡ርእየ፡መሴ፡ጽላሎተ፡ገጹ፡ለእግዚአብሔር፡

ba-westa k'wak'wēḥ maṣḥēta gaṣṣe-ya wa-soba re'ya Musē ṣelālota gaṣṣu la-'Egzi'ābhēr
sulla roccia il riflesso del mio viso”. E quando Mosè vide l'ombra del volto del Signore,

- k'wak'wēḥ : “stone, rock, stony ground” (LCDG 280b)

በርሀ፡ገጹ፡ምስብዒተ፡እምነ፡ፀሐይ፡እስከ፡ኢይክሉ፡ደቂቀ፡እስራኤል፡ነጽሮተ፡ገጹ፡

barha gaṣṣu mesbe'ita 'emenna ḏahay 'eska 'i-yeklu daqiqa 'Esrā'el naṣṣerota gaṣṣu
il suo viso brillò, sette volte più del sole, al punto che i figli di Israele non riuscirono a guardare il suo volto

- barha : “to shine, to be bright” (LCDG 103b; LCE 45.1)
- mesbe'ita : “seven times, seven times as much, seven fold”, da *sabbe'a* “to make seven” (LCDG 483a)

ዘእንበለ፡በግላ፡ወርእየ፡አሜሃኒ፡ከመ፡ኢፈተወ፡ይርአዩ፡ገጹ፡እግዚአብሔር፡አላ፡

za-'enbala ba-gelā wa-re'ya 'amē-hā-ni kama 'i-fatawu yer'ayu gaṣṣa 'Egzi'ābhēr 'allā
se non (coperto) con un velo. E (Mosè) vide allora che essi non desideravano vedere il volto del Signore, ma

- gelā : “covering, envelope, veil”, da *galawa* “to cover, to veil” (LCDG 192b)
- fatawa : “to desire strongly, to wish, to covet” (LCDG 171a; LCE 400)
- yer'ayu : congiuntivo di *re'ya* (LCE 43.1.a)

ይቤልዎ፡ግበር፡ለነ፡ግላ፡ከመ፡ኢንርአይ፡ገጽከ፡ወዘንተ፡ሶበ፡ይቤሉ፡ይተወቅ፡ከመ፡

yebēlewwo gebar la-na gelā kama 'i-ner'ay gaṣṣe-ka wa-zanta soba yebēlu yeta'awwaq kama
gli avevano detto: 'Facci un velo, così che non vediamo il tuo volto!'. E quando dissero questo è evidente che

- yeta'awwaq : imperfetto di *ta'awaqa* “to be known, to be revealed, to be recognized”, Gt di *'oqa* “to know” (LCDG 78b)

ጸልእዎ፡ለክርስቶስ፡ሰሚዐ፡ቃሉ፡ወርኢ፡የገጹ፡፡ዓዲ፡ሶበ፡አዕረጎ፡አብርሃም፡ለይስሐቅ፡

ṣal'ewwo la-Krestos sami'a qālu wa-re'iyā gaṣṣu 'ādi soba 'a'rargo 'Abrehām la-Yeṣḥaq
essi avevano odiato Cristo, di ascoltare la sua parola e di vedere il suo viso. E ancora quando Abramo portò Isacco,

ወልዱ፡ውስተ፡ደብረ፡ቀርማሌዎስ፡አውረደ፡እምሰማያት፡ቤዛ፡ይስሐቅ፡በግዐ፡

waldu westa Dabra Qarmēlēwos 'awrada 'em-samāyāt bēzā Yeṣḥaq bagge'a
suo figlio, sul Monte Carmelo, (Dio) fece scendere dai cieli un montone (quale) riscatto di Isacco;

- bēzā : “ransom, redemption, expiation, in exchange for” (LCDG 117a)
- bagge' : “sheep, ram” LCDG 88b)

ወይስሐቅስ፡ኢተጠብሐ፡አላ፡ተጠብሐ፡በግዕ፡ዘወረደ፡እምሰማያት፡እስመ፡አብርሃም፡

wa-Yeṣḥaq-ssa 'i-taṭabḥa 'allā taṭabḥa bagge' za-warada 'em-samāyāt 'esma 'Abrehām

e quanto a Isacco non fu ucciso, ma fu ucciso il montone che era sceso dai cieli. Poiché Abramo

tatabha : Gt di *tābha* “to slaughter, to slay, to kill” (LCDG 585b)

ይተረጎም፡በእ^{133a}ግዚአብሔር፡አብ፡ወይስሐቅ፡ይተረጎም፡አምሳሊ፡ሁ፡ለክርስቶስ፡

yettaragg^wam ba-’Egzi’ābhēr ’ab wa-Yeṣṣāq-ni yettaragg^wam ’amsāli-hu la-Krestos
viene interpretato con il Signore, il Padre, e anche Isacco è interpretato (con) l’immagine di Cristo,

yettaragg^wam : imperfetto di *tatarg^wama*, Qt di *targ^wama* “to interpret, to translate” (LCDG 579b; LCE 50.1)

ወሌድ፤ወአመ፡ይወርድ፡እምሰማያት፡ለመድኅኒተ፡አዳም፡ወዳቂቁ፡ኢተጠብሐ፡

waldu wa-’emma yewarred ’em-samāyāt la-madḥanita ’Adām wa-daḥiqqu ’i-tatabha
suo figlio. E se scende dai cieli per la redenzione di Adamo e dei suoi figli, non è stata uccisa

መለኮት፡ዘወረደ፡እምሰማያት፡አላ፡ተጠብሐት፡ሥጋሁ፡እንተ፡ለብሰ፡በእንቲአነ፡ይእቲ፡

malakot za-wadara ’em-samāyāt ’allā tatabhat ségā-hu ’enta labsa ba’enti’ana ye’eti
la divinità di colui che è sceso dai cieli, ma è stato ucciso il suo corpo, che egli aveva rivestito a motivo di noi, quel (corpo)

ምድራዊት፡እንተ፡ለብሰ፡እማርያም፤ትሌብወኑ፡ወትጤይቁ፡ዘንተ፡አርአያ፡ወአምሳሊ፡

medrāwit ’enta labsa ’em-Māryām telēbbewu-nu wa-tetēyyequ zanta ’ar’ayā wa-’amsāla
materiale che aveva rivestito da Maria. Comprendete ora e contemplate questa similitudine e immagine

telēbbewu : imperfetto di *labbawa* “to possess understanding, to understand, to comprehend” (LCDG 306a)

tetēyyequ : imperfetto di *tayyaqa* “to observe, to contemplate, to consider closely, to examine, to inquire, to inform oneself, to explore” (LCDG 600b)

’ar’ayā : “similitude, likeness, appearance, figure, form”, da *re’ya* “to see” (LCDG 459a)

’amsāl : è propriamente il plurale di *mesl* “likeness, similarity”, ma usato anche col significato di un singolare: “aspect, form, figure, effigy, image, likeness”, da *mas(a)la* “to be like, to resemble” (LCDG 365b)

ለምድራቁ፡ይስሐቅ፡ወልደ፡አብርሃም፡ዘከነ፡መሥዋዕተ፡ለፈቃደ፡አቡሁ፤ከነ፡ሎቱ፡

la-medrāwi Yeṣṣāq walda ’Abrehām za-kona maśwā’ta la-faqāda ’abu-hu kona lotu
del terreno Isacco, il figlio di Abramo, che era un sacrificio per il volere di suo padre? Fu per lui

maśwā’t : “sacrifice”, da *saw’a, śo’a, śawwe’a* “to sacrifice, to offer a sacrifice” (LCDG 538b)

ቤዛሁ፡በግዕ፡ሰማያዊ፡ወተቤዘወ፡ወልደ፡አብርሃም፡ወለዘሰ፡ወረደ፡ወልደ፡እግዚአብሔር፡

bēzā-hu bagge’ samāyāwī wa-tabēzawa walda ’Abrehām wa-la-za-ssa warada walda ’Egzi’ābhēr
il suo riscatto il montone celeste e il figlio di Abramo fu riscattato. E quanto a colui che scese (dal cielo), il figlio del Signore,

tabēzawa : “to be redeemed, to ransom oneself”, Lt di *bēzawa* “to redeem, to ransom, to save” (LCDG 118b)

ከነ፡ቤዛሁ፡ለመለኮት፡ሥጋሁ፡ለምድራቁ፡ወሞተ፡በሥጋሁ፡እንዘ፡ኢየሐምም፡መለኮቱ፡

kona bēzā-hu la-malakot ségā-hu la-medrāwi wa-mota ba-ségā-hu ’enza ’i-yahammem malakotu
egli divenne il riscatto della divinità, il suo corpo materiale, e morì nel suo corpo, mentre la sua divinità non soffrì

ségā-hu la-medrāwi : “il suo corpo, dell’essere materiale”

yahammem : imperfetto di *ham(a)ma* “to be in pain, to suffer illness, to be ill” (LCDG 233a)

ወተውላጠ፡ከነ፤መዋቲት፡ከነት፡ሕይወተ፡በትንሣኤሃ፡ምስለ፡መለኮት፡ወገሃደ፡

wa-tawlāta kona mawātīt konat ḥeywata ba-tenśā’ē-ha mesla malakot wa-gahāda

e (non) divenne mutevole; la sostanza mortale divenne vita grazie alla sua resurrezione con la divinità. È ben tawlāt : “exchange, alteration”, da wallata “to change, to exchange” (LCDG 614b); per “rimase immutata”; da intendersi dipendente anch’esso dalla negazione precedente tensā’ē : “ascent, rising, uprising, resurrection, Easter” (LCDG 404a) gahāda : “openly, plainly, clearly”, da gahada, gehda “to be manifest” (LCDG 185b)

ተዐውቀ፡ዕበይነ፡ለሰብእ፡በእንተ፡ዘቤዘወነ፡ክርስቶስ፡ወልደ፡እግዚአብሔር፤ወፈደ፡ፋደ፡
ta’awqa ‘ebay-na la-sab’ ba’enta za-bēzawa-na Krestos walda ’Egzi’ābhēr wa-fadfāda
noto: la grandezza di noi uomini consiste nel fatto che ci ha redento Cristo, il figlio del Signore. E soprattutto ta’awqa : “to be known, to be revealed, to be recognized, to become evident”, da ‘oqa “to know” (LCDG 78b) bēzawa : “to redeem, to ransom, to save” (LCDG 118b)

ናክብራ፡በምድር፡ወበሰማይ፡ለዛቲ፡እግዚእትነ፡ወላዲተ፡አምላክ፡ማርያም፡ድንግል።
nākberā ba-medre-ni wa-ba-samāy-ni la-zāti ’egze’tena walādita ’Amlāk Māryām dengel
noi dobbiamo glorificare, sia in terra sia in cielo, questa nostra Signora, la genitrice di Dio, Maria Vergine. nākber : congiuntivo-cohortativo di ‘akbara “to pay honor, to glorify, to venerate, to value”, CG di kabra “to be honored, to be glorious” (LCDG 274a)

ወስምዑ፡^{133b}ዘኒ፡ፍካራ፡ቀዳማዊ፡ብእሲ፡ዘውእቱ፡አቡነ፡አዳም፤ዘእንበለ፡ትድምርት፡
wa-seme’u za-ni fekkārē qadāmāwi be’si za-we’etu ’abu-na ’Adām za-enbala tedmert
E ascoltate, dunque, questa spiegazione del primo uomo, cioè il nostro padre Adamo. Senza unione tedmert : “union, communion, connection”, da dammara “to add, to join, to associate” (LCDG 135b); qui per “matrimonio”

ወፋካቤ፡እምዐ፡መ፡ገቦሁ፡ተፈጥረት፡ሔዋን፡እምብእሲ፡ወይእቲ፡ኮነቶ፡ቢጾ፤ወሰሚዓ፡
wa-rukābē ’em-’adma gabo-hu tafatrat Hēwān ’em-be’si wa-ye’eti konato biṣo wa-sami’ā
e congiunzione (carnale), fu creata Eva da una costola del suo fianco, dall’uomo, e lei divenne per lui la sua compagna. E avendo ascoltato rukābē : “joining together, intercourse”, da rakaba “to find” (LCDG 469a) ‘adm : “bone”; ‘adma gabo “rib”; gabo “side, flank, rib, loins” (LCDG 58a; 176a) sami’ā : gerundio, terza femm. sing.

ቃለ፡ሕብል፡እምዕድወ፡ለአዳም፡ኮነቶ፡ቀታሊተ፡በአዕልዎ፡ትእዛዝ፤ወበምሕረቱ፡
qāla ḥebl ’em-’edewu la-’Adām konato qatālita ba-’a’lewo te’zāz wa-ba-meḥratu
la voce dell’inganno, dal nemico di Adamo, divenne per lui un’assassina, col far trasgredire il comando (di Dio). Ma nella sua misericordia ḥebl : var. di ḥabl “guile, deceit, ruse, snare”, da ḥab(a)la “to act craftily, to deceive” (LCDG 223b) ‘edew : “enemy, adversary” (LCDG 57a); allusione a Satana qatālīt : femm. di qatāli “killer, murder, assassin”, participio attivo di qatala “to kill, to murder” (LCDG 451b) ‘a’lewo : infinito di ‘a’lawā “to pervert, to corrupt, to deviate”, CG di ‘al(a)wa “to deal treacherously, to conspire, to corrupt” (LCDG 61b)

እግዚአብሔር፡አብ፡ፈጠራ፡ለባሕርይ፡በውስተ፡ክርሠ፡ለአዳም፤አንጾሐ፡ሥጋዓ፡
’Egzi’ābhēr ’Ab fatarā la-bāḥrey ba-westa karśu la-’Adām ’anṣiḥo ṣegā-hā
il Signore, il Padre, aveva creato la Perla nel corpo di Adamo. Avendo purificato il corpo di Lei ’anṣiḥo : gerundio di ‘anṣeḥa “to purify, to make pure, to keep pure, to hold innocent”, CG di naṣḥa “to be pure” (LCDG 405b) ṣegā-hā : ossia della Vergine Maria

ወቀዲሱ፡አኅደራ፡ለዕሌሃ፡ለመድኅኒቱ፤ተወልደት፡ዘእንበለ፡ጥልቀት፡እስመ፡ገብራ፡

wa-qaddiso 'ahḏarā lā'lē-hā la-madḥanitu tawaldat za-'enbala ṭelqat 'esma gabrā
e avendo(lo) santificato, fece risiedere in lei la sua redenzione. Ella nacque senza contaminazione, poiché Egli l'aveva fatta

qaddiso : gerundio di *qaddasa* “to sanctify, to declare holy, to consecrate, to dedicate” (LCDG 422b)
ṭelqat : “blamish, spot, stain, pollution, impurity”, da *ṭal(a)qa* “to be polluted, to be contaminated” (LCDG 592a)
gabrā la-nešeḥt : “fece la pura”

ለንጽሕት፡ዘእንበለ፡ርሰሐት፡ወይእቲ፡ፈደየት፡ዕዳ፡ዘእንበለ፡ትድምርት፡ወዘእንበለ፡

la-nešeḥt za-'enbala reshāt wa-ye'eti fadayat 'edā za-'enbala tedmert wa-za-'enbala
pura, senza corruzione, e Lei ricompensò il suo debito senza unione e senza

reshāt : “defilement, impurity, pollution, uncleanness”, da *rasha* “to be unclean, to be polluted” (LCDG 474b)
fadaya : “to recompense, to remunerate, to reward” (LCDG 155b)
'edā : “debt, compensation, responsibility, fault, guilt, punishment”, da *'adaya* “to pay back” (LCDG 57a)

ሩካቤ፤ወለደት፡በሥጋ፡ሰማያዊ፡ንጉሠ፡ወውእቱ፡ተወልደ፡እምኔሃ፡ወሐደሳ፡ለሕይወት፡

rukābē waladat ba-śegā samayāwi neguśa wa-we'etu tawalda 'emennē-hā wa-ḥaddasā la-ḥeywat
congiunzione (carnale). Lei generò nella carne celeste un re e costui nacque da lei e rinnovò la vita

ḥaddasa : “to renew, to restore, to renovate” (LCDG 225b)

በንጽሐ፡ሥጋሁ፡ወቀተሎ፡ለሞት፡በሥጋሁ፡ንጽሕት፡ወተንሥኦ፡ዘእንበለ፡ሙስና፡

ba-neṣḥa śegā-hu wa-qatalo la-mot ba-śegā-hu nešeḥt wa-tanse'a za-'enbala musennā
nella purezza del suo corpo e uccise la morte nel suo puro corpo. Ed egli risorse senza corruzione

musennā : “spoiling, rotting, corruption”, da *māsana* “to decay, to be corrupt” (LCDG 366ab)

ወአንሥኦ፡ምስሌሁ፡ኅበ፡ኢመዋቲት፡መንበረ፡መለኮት፡ወአሰረገነ፡ኅቤሁ፡ወተወለጥነ፡

wa-'anse'a-na meslē-hu ḥaba 'i-mawātit manbara malakot wa-'a'raga-na ḥabē-hu wa-tawallaṭna
e ci portò con sé nell'immortale trono della divinità, ci fece salire presso di lui, e noi cambiammo

tawallaṭna : Gt passivo, con valore di attivo-riflessivo, di *wallaṭa* “to change, to exchange, to transform” (LCDG 614b)

ሕይወተ፡በሥጋነ፡መዋቲት፡ወረከብነ፡ሕይወተ፡እንተ፡ኢት ^{134a} መውት፤በስሕተተ፡

ḥeywata ba-śegā-na mawātit wa-rakabna ḥeywata 'enta 'i-temawwet ba-seḥtata
la vita nel nostro corpo mortale e troviamo una vita che non muore. Per la trasgressione di

seḥtat : “error, transgression, mistake”, nome verbale di *seḥta* “to make a mistake, to err, to sin” (LCDG 494b)

አዳም፡ተመንደብነ፡ወበትዕግሥተ፡ክርስቶስ፡ተፈወስነ፡በዕልወተ፡ሔዋን፡ሞትነ፡

'Adām tamandabna wa-ba-te'egeśta Krestos tafawwasna ba-'elwata Hēwān motna
Adamo abbiamo sofferto tribolazioni, ma per la sopportazione di Cristo siamo stati curati. Per l'iniquità di Eva siamo morti

tamandaba : “to suffer tribulation, to be in distress” Qt da *'amandaba* CQ “to torment, to inflict pain” (LCDG 348b: LCE 50.1)
te'egeśt : “patience, perseverance, temperance, tolerance”, da *ta'aggaśa* “to be tolerant, to persevere” (LCDG 59b)
tafawwasa : “to recover from illness, to be healed, to take care of oneself”, Dt di *fawwasa* “to cure, to heal” (LCDG 172b)

‘elwat : “perfidy, iniquity, apostasy, transgression, violation, rebellion”, da ‘al(a)wa “to conspire, to rebel, to transgress, to violate” (LCDG 62a)

ወተቀበርነ። ወበንጽሐ። ለማርያም። ከበርነ። ወተላዕልነ። እስከ። አርያም። ተነበየ። ካዕቦ።

wa-taqabarna wa-ba-nesḥā la-Māryām kabarna wa-talā’alna ’eska ’aryām tanabbaya kā’eba
e siamo stati sepolti, ma per la purezza di Maria siamo stati lodati ed esaltati fino all’alto dei cieli. Profetizzò anche

- taqabra : Gt di *qabara* “to bury” (LCE 419a)
- talā’ala : “to be raised, to be lifted” (LCDG 303b)
- ’aryām : “heights, the highest, highest heaven” (LCDG 41a)
- tanabbaya : “to act as a prophet, to prophesy, to predict” (LCDG 385a)

ሕዝቅኤል፡ በእንተ፡ ማርያም፡ ወይቤ፡ ርኢኡ፡ ከ፡ ሞተ፡ በምሥራቅ፡ ጎቱም፡ በዐቢይ፡ መንክር፡

Hezqe’el ba’enta Māryām wa-yebē re’iku ḥoḥeta ba-meśrāq ḥetum ba-‘abiyy manker
Ezechiele riguardo a Maria e disse: “Ho visto una porta a est, sigillata con un grande, meraviglioso

- ḥoḥet : “door, doorway, gate, portal” (LCDG 260a)
- meśrāq : “east, the Orient”, da *saraqqa* “to rise, to arise, to shine forth, to spring forth” (LCDG 534b)
- ḥetum : “sealed”, da *ḥatama* “to seal” (LCDG 267b)
- manker : sost. “wonder, miracle, marvelous thing”, ma anche agg. “marvelous, wondrous, wonderful, admirable” da *nakara* “to be strange” (LCDG 397a)

ማጎተም፡ ወአልቦ፡ ዘቦኦ፡ ወስቴታ፡ ዘእንበለ፡ እግዚአ፡ ጎያላን፡ ቦኦ፡ ወስቴታ፡ ወወፅአ።

māḥtam wa-’albo za-bo’a westētā za-’enbala ’egzi’a ḥayyālān bo’a westētā wa-waḍ’a
sigillo e non c’era chi vi entrasse se non il signore degli eserciti; egli vi entrò e (ne) uscì”.

- māḥ(e)tam : “stamp, seal” (LCDG 267b)
- ḥayyālān : lett. “potenti”

ዘኒ፡ ፍካሬሁ፡ ስምዑ። ዘይቤ፡ ርኢኡ፡ ከ፡ ሞተ፡ በእማን፡ ሞተ፡ አንቀጽ፡ ስማይ፡ ሙባኦሙ፡

za-ni fekkārē-hu seme’u za-yebē re’iku ḥoḥeta ba-’amān ḥoḥeta ’anqaša samāy mubā’omu
Ascoltate ora questa sua spiegazione. Quando disse: “Ho visto una porta”, in verità era la porta del cancello del cielo, l’ingresso

- ’anqaš : “door, gate, portal” (LCDG 31b)
- mubā’ : “entrance, place of entering”, bo’a “to enter” (LCDG 114b)

ለቅዱሳን፡ ወስተ፡ መንግሥተ፡ ስማያት። ወበምሥራቅ፡ ሶበ፡ ይብል፡ በእንተ፡ ንጽሐ፡

la-qeddusān westa mangešta samāyāt wa-ba-meśrāq soba yebel ba’enta neṣḥa
dei santi nel regno dei cieli. E quando diceva “all’Est”, era riguardo alla sua purezza

neṣḥa : come nota Bezold, si tratta di una kakografia per *neṣḥā*

ወአዳም፡ ሥና። ይብል፡ አንቀጽ፡ አድጎኖ፡ ወይብል፡ ምሥራቅ፡ ዘይኔጽርዎ፡ ቅዱሳን፡

wa-’addām šenā yebelewwā ’anqaša ’adḥeno wa-yebelewwā meśrāq za-yenēṣserewwo qeddusān
e alla sua gradevole bellezza. La chiamavano “Cancello della salvezza” e la chiamavano (anche) “Est”, (la direzione a) cui i santi guardavano

- ’addām : “pleasant, pleasing, agreeable, fair, charming”, da *’addama* “to be agreeable” (LCDG 7b)
- ’adḥeno(t) : “salvation, deliverance”, propriamente infinito di *’adḥana* “to save, to deliver”, CG di *deḥna* “to be saved” (LCDG 128b)

በፍሥሐ፣ ወበሐሤት፣ ወዕድታ፣ ወይቤ፣ በእንተ፣ ንጽሐ፣ ድንግልና፣ ወሥጋሃ፣ ወበእንተ፡

ba-feśśeḥā wa-ba-ḥāśśēt wa-‘eṣutā za-yebē ba’enta neṣḥa dengelennā-hā wa-śegā-hā wa-ba’enta
con gioia ed allegria. E quando disse “Chiusa” era riguardo alla purezza della sua verginità e del suo corpo. E riguardo

feśśeḥā : “joy, gladness, happiness”, da *tafaśśeḥa* “to rejoice, to be glad” (LCDG 168b)
ḥāśśēt : “joy, gladness, happiness”, da *ḥas(a)ya* “to make happy, to give joy” (LCDG 247a)
‘eṣut : femm. di ‘eṣew “locked, closed”, da ‘aṣawa “to close, to shut” (LCDG 75b). Non mi è chiaro il suffisso femminile. Lett. “E il ‘suo chiuso (?)’ che disse”

ዘይቤ፣ በዐቢይ፣ መንክር፣ ማኅተም፣ ዝኒ፣ ያርኢ፣ ንሃደ፣ በእግዚአብሔር፣ ዐቢይ፣ መንክር፡

za-yebē ba-‘abiyy manker māḥtam ze-ni yāre’i gahāda ba-’Egzi’ābhēr ‘abiyy manker
al fatto che disse: “con un grande, meraviglioso sigillo”, questo dunque mostra chiaramente che dal Signore, il grande e meraviglioso,

yāre’i : var. di *yārē’i*, imperfetto di ‘ar’aya “to show, to make manifest”, CG di *re’ya* “to see”; congiuntivo *yār’i* (DL 297)
gahāda : “openly, plainly, clearly”, da *gahada, gehda* “to be manifest” (LCDG 185b)

በመንፈስ፣ ቅዱስ፣ ተኅትመት፣ ወዘይቤሂ፣ አልቦ፣ ዘቦኦ፣ ወስቴታ፣ ዘእንበለ፣ እግዚአ፡

ba-manfas qedduṣ taḥatmat wa-za-yebē-hi ‘albo za-bo’a westētā za-’enbala ‘egzi’a
ad opera dello Spirito Santo Lei è stata sigillata. E il fatto che disse “Non c’è chi vi è entrato; se non il signore de

ኅያላን፣ ቦኦ፣ ወወፀኦ፣ ወእቱኬ፣ ፈጣሬ፣ ሰማያት፣ ወምድር፣ ፈጣሬ፣ መላእክት፣ ወሰብእ፡

ḥayyālān bo’a wa-waḍ’a we’etu-kē faṭārē samāyāt wa-medr faṭārē malā’ekt wa-sab’
gli eserciti entrò e uscì”, costui invero è il creatore dei cieli e della terra, il creatore degli angeli e degli uomini

ወእ^{134b} ጋእ ዘት፣ እግዚአ፣ ኅያላን፣ ወእቱ፣ ፍሬ፣ መለኮት፣ ዘለብሰ፣ ሥጋነ፣ እምኔሃ፡

wa-’agā’ezt ‘egzi’a ḥayyālān we’etu ferē malakot za-labsa śegā-na ‘emennē-hā
e dei sovrani. “Il signore degli eserciti” è il frutto della divinità, che ha assunto il nostro corpo da Lei,
’agā’ezt : plur. di ‘egzi’ “master, lord, ruler, chief”, da *gaz’a* “to dominate, to master” (LCDG 210b)

ክርስቶስ፣ ቦኦ፣ ወወፀኦ፣ እንተ፣ ኅቤሃ፣ ዘእንበለ፣ መስና፣ ወካዕበ፣ ተነቦየ፣ መሴ፣ በእንተ፡

Krestos bo’a wa-waḍ’a ‘enta ḥabē-hā za-’enbala musennā wa-kā’eba tanabbaya Musē ba’enta
(è) Cristo; egli entrò e uscì da Lei senza corruzione. Ed anche profetizzò Mosè riguardo a
musennā : “spoiling, rotting, corruption”, da *māsana* “to decay, to be corrupt” (LCDG 366ab). Ossia “senza corrompere la sua verginità”.
tanabbaya : “to act as a prophet, to prophesy, to predict” (LCDG 385a)

ማርያም፣ ወይቤ፣ ርኢኩ፣ ጳጦስ፣ በደብረ፣ ሲና፣ እንተ፣ ኢያውዐያ፣ እሳት፣ በላዒ፣ ወፍካሬሁ፡

Māryām wa-yebē re’iku pāṭos ba-dabra Sinā ‘enta ‘i-yāwe‘‘ayā ‘essāt balā’i wa-fekkārē-hu
Maria e disse: “Ho visto un rovo sul Monte Sinai, che il fuoco divoratore non bruciava”. E la spiegazione
pāṭos : “bramble bush” (LCDG 416b)
yāwe‘‘ay : per *yāwe‘‘ey* (?; cfr .19b fine), imperfetto di ‘aw’aya “to burn up (tr.), CG di *we’ya* “to be burned up, to be consumed by fire” (LCDG 603b; LCE 45.1)
balā’i : participio attivo di *bal’a* “to eat, to consume” (LCDG 94b)

ለዝንቱ፡እሳት፡መለኮት፡ወልደ፡እግዚአብሔር፡ወዕፀ፡ጳጦስ፡ዘትነድድ፡ወቁጽላ፡

la-zentu 'essāt malakot walda 'Egzi'ābhēr wa-'ēda pātos za-tenadded wa-q'aslā
di questo fuoco è la divinità, il figlio del Signore, e l'arbusto di rovo che bruciava e la cui foglia

'ēda pātos : “bush, bramble bush” (LCDG 416b)
tenadded : imperfetto di *nad(a)da* “to burn (intr.), to flame, to blaze” (LCDG 385b)
q'asl : “leaf, foliage”, da *q'as(s)ala* “to put forth leaves” (LCDG 450a)

ኢትውዒ፡ዛቲ፡ይእቲ፡ማርያም።

'i-tewe' 'i zāti ye'eti Māryām
non bruciava, costei è Maria.

tewe' 'i : imperfetto di *we'ya* “to burn (intr.), to be burned up, to be consumed by fire” (LCDG 603b).

፯፯፡ጎበ፡አንጎርጎሩ፡እስራኤል።

97. ḥaba 'ang'arg'aru 'Esrā'el
97. *Dove gli Israeliti mormorarono.*

'ang'arg'ara : “to murmur, to mutter, to grumble, to complain; to be angry” (LCDG 202a; LCE 50.3)

ወካዕበ፡አንጎርጎሩ፡ደቂቀ፡እስራኤል፡በእንተ፡ተክህዮ፡ቅድመ፡እግዚአብሔር፡እንዘ፡

wa-kā'eba 'ang'arg'aru daqīqa 'Esrā'el ba'enta takehno qedma 'Egzi'ābhēr 'enza
E nuovamente i figli di Israele si lamentarono riguardo all'ufficio sacerdotale davanti al Signore,

takeh(e)no : “ministration of a priest, priesthood, office of a priest”, infinito di *takehna* “to perform the priestly duties, to officiate as a priest, to be assigned the office of a priesthood”, denominativo da *kāhen* “priest” (LCDG 278b)

ይብሉ፡ንሕነሰ፡አኮኑ፡እስራኤል፡ንሕነ፡ዘርአ፡አብርሃም፡ወእፎ፡ዘኢንሠውዕ፡ንሕነ፡

yebelu nehna-ssa 'akko-nu 'Esrā'el nehna zar'a 'Abrehām wa-'effo za-'i-nesawwe' nehna
dicendo: “Noi non siamo forse Israeliti, noi, la discendenza di Abramo? E com'è che noi non possiamo offrire un sacrificio

'effo : “how? in what way? why?” (LCDG 9a)
nesawwe' : imperfetto di *saw'a, so'a, sawwe'a* “to sacrifice, to offer a sacrifice” (LCDG 538b)

ከማሆመ፡በውስተ፡ደብተራ፡ስምዕ፡በጎበ፡ታቦተ፡ሕጉ፡ለእግዚአብሔር፡ጽዮን፡ቅድስት፡

kamā-homu ba-westa dabtarā sem' ba-ḥaba tābota ḥeggu la-'Egzi'ābhēr Seyon qeddest
come quelli nel Tabernacolo della Testimonianza, presso il Tabernacolo della legge del Signore, la santa Siyon,

dabtarā : “tabernacle, tent, hut, pavilion, sanctuary” (LCDG 122a)
sem(e)' : “rumor, news, testimony, witness”, da *sam'a* “to hear” (LCDG 501b). Vedi 10a

በመዓጥንት፡ወበዕጣን፡ወበቅድሳት፡ዘእንበለ፡ሙሴ፡ወአሮን፡እኩሁ፡ወደቂቆመ፡

ba-ma'ātent wa-ba-'etān wa-ba-qeddesāt za-'enbala Musē wa-'Aron 'eḥu-hu wa-daqiqomu
con turiboli e incenso e oggetti sacri, ma solo Mosè ed Aronne, suo fratello, e i loro figli

ma'ātent : var. di *ma'āten* e di *mā'etantāt* (vedi 135a), plur. di *mā'etant* “censer, thurible”, da *aṭana* “to burn incense” (LCDG 76b)
qeddesāt : “holy things, divine sevice” (LCDG 423a)

ወንሕነሰ:አኮኑ:ሕዝብ:እለ:ጎረዮን:ከማሆሙ:ወንገብር:ፈቃድ፤ወሰሚዖ:ሙሴ:

wa-nehna-ssa 'akko-nu hezb 'ella haraya-na kamā-homu wa-negabber faqādo wa-sami'o Musē
E noi, non siamo forse il popolo, quelli che Egli ha scelto, come loro, e (non) facciamo (forse) la sua volontà?'
E avendo udito, Mosè

har(a)ya : “to choose, to elect, to select” (LCDG 265a); notare l’anacolutto: “quelli che Egli ci ha scelto”
kamā-homu : ossia “come Mosè, Aronne e i suoi figli”

ይቤሎሙ:ግበሩኬ:ዘፈቀድክሙ፤ወሐሩ:ወአግበሩ:ሊቃናተ:እስራኤል:፪:

yebēlomu gebaru-kē za-faqadkemu wa-ḥoru wa-'agbaru liqānāta 'Esrā'ēl 70
disse loro: “Fate invero ciò che volete!”. *Ed essi andarono e gli anziani di Israele fecero fare 70*

135a ማዕጠንታተ:በዘ:የዐጥኑ:ለጽዮን:ወይሴብሐ:ለእግዚአብሔር:ወነሥኦ:

mā'etantāt ba-za ya'aṭṭenu la-Ṣeyon wa-yesēbbeḅu la-'Egzi'ābhēr wa-naś'u
turiboli coi quali potessero incensare Sion e lodare il Signore. E presero
yesēbbeḅu : imperfetto di *sabbeḅa* “to praise, to glorify, to laud, to honor, to magnify” (LCDG 483b)

እምአብያቲሆሙ:ዕጣን:ወፍሕሙ:በማዕጠንት:ወሐሩ:ወቦኦ:ወስተ:ቅድስተ:ቅዱሳን:

'em-'abyāti-homu 'etāna wa-feḥma ba-mā'etant wa-ḥoru wa-bo'u westa qeddesta qeddusān
dalle loro case incenso e carbone nel turibolo, andarono ed entrarono nel Santo dei Santi,
feḥm : “coals, carbon, live coal” (LCDG 157a)

ከሙ:ይዕጠኑ፤ወሶቤሃ:ወደዮ:ዕጣን:በአሐቲ:ወዝዋዜ:ማዕጠንት:ወፀኦ:ነበልባል:

kama ye'tanu wa-sobē-hā wadayu 'etāna ba-'ahatti wezwāzē mā'etant wad'a nabalbāl
per incensare. E allora posero incenso, e alla prima oscillazione del turibolo uscì una fiamma
wezwāzē : “swinging”, “dondolio, oscillazione”, da *wazwaza* “to agitate, to shake” (LCDG 624b)
nabalbāl : “flame”, da *'anbalbala* “to blaze, to emit flames” (LCDG 95a; LCE 50.3)

እመዓጥኒሆሙ:ወውዕዮ:ሶቤሃ:ወተመስወ:ከሙ:ሠምዕ:በቅድመ:ገጸ:እሳት:ከማሁ:

'em-ma'āteni-homu wa-we'yu sobē-hā wa-tamaswu kama śam' ba-qedma gaṣṣa 'essāt kamā-hu
dai loro turiboli e immediatamente furono bruciati e dissolti; come cera davanti al fuoco, analogamente
we'ya : “to be burned up, to be consumed by fire” (LCDG 603b)
sobē-hā : “at that time, then, immediately, forthwith, thereupon” (LCDG 482a)
tamas(a)wa : “to be melted, to be liquefied, to be dissolved, to be consumed”, Gt di *mas(a)wa* “to melt (tr.), to liquefy, to dissolve” (LCDG 368a)
śam' : “wax, candle” (LCDG 530b)

ተመስወ:ከሙ:ሣዕር:ይቡስ:ሶቤሃ:ይረክቦ:ነበልባል:እሳት:ከማሁ:ወውዕዮ:ምስለ:ንዋዮ:

tamaswu kama śā'r yebus soba yerakkebo nabalbāla 'essāt kamā-hu we'yu mesla newāya
furono dissolti; come erba secca quando la fiamma del fuoco la prende, analogamente furono bruciati insieme con i loro oggetti
śā'r : “herb, herbage, grass, pasture”, da *ś/se'ra* “to grow green, to become green” (LCDG 525a)
yebus : “dry, arid”, da *yabsa* “to be dry, to be arid” (LCDG 626a)

ቅድሳቲሆሙ:ወአልቦ:ዘተርፈ:ዘእንበለ:መዓጥኒሆሙ፤ወይሴ:እግዚአብሔር:

qeddesāti-homu wa-'albo za-tarfa za-'enbala ma'āteni-homu wa-yebē 'Egzi'ābhēr
sacri e non ci fu nulla che rimase, se non i loro turiboli. E il Signore disse:

ቀድሰዎን፡ሊተ፡ለእሉ፡መዓጥንት፡ለደብተራየ፡ወይኩን፡ለመሥዋዕትየ፡እስመ፡ተቀደሰ፡

qaddesewwon lita la-’ellu ma’ātent la-dabtarā-ya wa-yekun la-maswā‘te-ya ’esma taqaddasa
“Consacratemi questi turiboli, per il mio Tabernacolo, e che ciò sia un sacrificio per me, poiché è stato
consacrato

qaddesu : imperativo plur. di *qaddasa* “to sanctify, to declare holy, to consecrate, to dedicate” (LCDG 422b)
’ellu : notare l’uso del maschile in un contesto femminile.
maswā’t : “sacrifice”, da *saw’a*, *so’a*, *sawwe’a* “to sacrifice, to offer a sacrifice” (LCDG 538b)

በሞተ፡ዚአሆሙ፡ማዕጠንትሰ፡ማርያም፡ይእቲ፡ወፍሕምኒ፡ክርስቶስ፡ወልደ፡

ba-mota zi’ahomu mā’etante-ssa Māryām ye’eti wa-fehme-ni Krestos walda
dalla loro morte”. *E quanto al turibolo, esso è Maria, e il carbone è Cristo, il figlio de*

እግዚአብሔር፡መለኮት፡ውእቱ፡ወጼና፡ዕጣን፡መዐዛሁ፡ለክርስቶስ፡ዘበ፡መዐዛሁ፡

’Egzi’ābhēr malakot we’etu wa-ṣēnā ‘etān ma’azā-hu la-Krestos za-ba ma’azā-hu
il Signore, la Divinità; e il profumo dell’incenso è la fragranza di Cristo, grazie alla cui fragranza

ṣēnā : “smell, odor, perfume”, da *ṣēnawa* “to be fragrant, to smell (intr.), to emit an odor” (LCDG 562a)
ma’azā : “scent, savor, sweet odor, perfume, smell, fragrance”, da *me’za*, *ma’aza* “to smell sweet, to be fragrant”
(LCDG 328a).

ሐዋርያት፡ወነቢያት፡ወሰማዕታት፡ወፈላስያን፡መነኩ፡ዓለመ፡ወወረሱ፡መንግሥተ፡

hawāryāt wa-nabiyāt wa-samā’tāt wa-falāseyān mannanu ‘ālama wa-warasu mangešta
gli Apostoli, i profeti, i martiri e i monaci hanno disprezzato il mondo e hanno ereditato il regno de

samā’tāt : plur. di *samā’t* “witness, martyr”, a sua volta plur., con significato di sing., di *samā’i* “martyr, witness”
(LCE 430; LCDG 501b; DL 338-339)
falāseyān : quale plur. (anche coll. *falast*) di *falāsi* “exiled, stranger; monk, ascetic, pilgrim”, da *falasa* “to depart,
to emigrate, to be banished” (LCDG 160b)
mannana : “to despise, to disdain, to reject, to repel” (LCDG 350b)
warasa : “to inherit” (LCDG 618a)

ሰማያት፡፤ወአሕባሊሃ፡ለመዓጥንት፡ሰዋስው፡ዘርእየ፡ያዕቆብ፡በዘ፡ቦቱ፡የዐርጉ፡

samāyāt wa-’ahbāli-ha la- ma’ātent sawāsew za-re’ya Yā’qob ba-za bo-tu ya’arregu
i cieli. E le catene dei turiboli sono la scala che vide Giacobbe, sulla quale (gli angeli) salgono

’ahbāl : plur. di *ḥabl* “string, cord, rope, snare”, da *ḥabala* “to bind, to tie, to fetter” (LCDG 223a)
sawāsew : “ladder, step of a ladder” (LCDG 521a)
bo-tu ... ba-ti : notare l’oscillazione del genere

ወይወርዱ፡ተእኒዙሙ፡ባቲ፡ወምስለ፡ጢሰ፡ዕጣን፡የዐር^{135b}፡ግ፡ዲበ፡መንበረ፡

wa-yawarredu ta’ehizomu bā-ti wa-mesla ṭisa ‘etān ya’arreg diba manbara
e scendono, aggrappati ad essa, e col fumo dell’incenso sale al trono de

ta’ehizomu : gerundio di *ta’ehza*, Gt, passivo-riflessivo, di *’ahaza* “to take, to catch, to grasp” (LCDG 14a; LCE
31.1)

እግዚአብሔር፡ጸሎቶሙ፡ለንጹሐን፡ወሰበ፡አውዐዮሙ፡ነበልባል፡ለኃዋኣን፡

’Egzi’ābhēr ṣalotomu la-nesuḥān wa-soba ’aw’ayomu nabalbāl la-ḥāte’ān
il Signore la preghiera dei puri. E quando la fiamma bruciò i peccatori,

’aw’aya : “to burn (tr.)”, CG di *we’ya* “to burn (intr.)” (LCDG 603b)

ሐመይዎሙ፡ከዝብ፡አዝማዲሆሙ፡ለእለ፡ኅልቁ፡ወይቤልዎሙ፡ለሙሴ፡ወለአሮን፡

hamayewwomu hezb 'azmādi-homu la-'ella ḥalqu wa-yebēlewomū la-Musē wa-la-'Aron
i membri delle famiglie di coloro che erano periti parlarono contro Mosè ed Aronne e dissero loro:

ḥamaya : “to speak ill against someone, to calumniate, to blame, to defame, to curse” (LCDG 235b)

ḥalqa : “to perish, to disappear, to be destroyed, to die, to cease, to come to an end, to be terminated” (LCDG 261a)

አኅለቅምዎሙ፡ለነ፡ለሊቃውንቲነ፡ወነሥኡ፡እብነ፡ከመ፡ይውግርዎሙ፡ለሙሴ፡

'ahlaqqemewwomu la-na la-liqāwenti-na wa-naś'u 'ebna kama yewgerewwomu la-Musē
“Ci avete sterminato i nostri anziani!”. E presero una pietra per lapidare Mosè

'ahlaqqemu : < *'ahlaqqemu (LCE 11.2); 'ahlaqa “to bring to an end, to finish, to destroy, to exterminate, to annihilate”, CG di ḥalqa (LCDG 261a)

yewgeru : congiuntivo (anche yegaru) di wagara “to throw, to stone, to cast, to shot” (LCDG 608b)

ወለአሮን፡ወተምዕዕ፡እግዚአብሔር፡መዓተ፡ለዕለ፡እስራኤል፡ወአስቆረራ፡ከመ፡ፀርቀ፡

wa-la-'Aron wa-tam'e'a 'Egzi'ābhēr ma'āta lā'la 'Esrā'ēl wa-'asqorārā kama ḍarqa
ed Aronne. Ma il Signore si adirò grandemente contro Israele e disdegnò, come uno straccio per

tam'e'a : “to become angry, to become enraged” (LCE 413)

ma'āt : per ma (')at “wrath”; accusativo interno: “si adirò di ira”; reso con l'avverbio “grandemente”

'asqorara : “to feel horror, to feel repugnance, to disdain, to be disgusted” (LCDG 444a; *Betamasaheft*): il suffisso oggetto si riferisce al successivo mekr

ḍarq : “patch, rag, tatter” (LCDG 152b)

ትክቶ፡ለምክረ፡ዳታን፡ወአቤሮን፡ደቂቀ፡ቆሬ፡ወቀጸባ፡ቃለ፡እግዚአብሔር፡ለምድር፡

tekto la-mekra Dātān wa-'Abēron daqiqa Qorē wa-qaṣabā qāla 'Egzi'ābhēr la-medr
le mestruazioni, il consiglio di Datan e Aberon, figli di Kore. E la parola del Signore fece un segno alla terra

tekto : “menses”, da takata “to menstruate” (LCDG 574a)

Dātān, 'Abēron, Qorē : vedi Nm 16

qaṣaba : “to nod, to beckon, to wink, to make a sign, to give a signal, to hint, to indicate” (LCDG 449ab)

ወፈትሐት፡ምድር፡አፋሃ፡ወውኅጠቶሙ፡ምስለ፡ተሉ፡ዘዘአሆሙ፡ወአንስቲያሆሙ፡

wa-faḥṭat medr 'afu-hā wa-weḥṭatomu mesla k'ellu za-zi'ahomu wa-'anestiyā-homu
e la terra aprì la sua bocca e li ingoiò con tutti i loro averi, le loro donne,

'afu-hā : mi sarei atteso l'accusativo 'afā-hā (LCE 9.1.f)

weḥṭa : var. di waḥṭa “to gulp down, to devour, to swallow” (LCDG 611a)

mesla k'ellu za-zi'ahomu : lett. “con tutto ciò che era loro”

ወደቂቆሙ፡ወአንስሳሆሙ፡ወረዱ፡ውስተ፡ሲኦል፡ከያዋኒሆሙ፡ወተኅትመት፡ምድር፡

wa-daqiqomu wa-'ensesā-homu waradu westa Si'ol ḥeyāwāni-homu wa-taḥṭmat medr
i loro figli e il loro bestiame. Scesero vivi nello Sheol e la terra fu sigillata

ḥeyāwān : plur. di ḥeyāw “alive, living”, da ḥaywa “to live, to be alive”; con pronome suffisso: ḥeyāwāni-homu “they (who are) alive” (LCDG 252a)

taḥṭma : Gt di ḥatama “to seal, to stamp, to impress” (LCDG 267b)

በመልዕልቲሆሙ፡ወለከዝብሰ፡እለ፡ኅብሩ፡ምስሌሆሙ፡ሰሚዎሙ፡ሐሜተ፡ዘአሆሙ፡

ba-mal'eltē-homu wa-la-ḥezbe-ssa 'ella ḥabru meslē-homu sami'omu ḥamēta zi'ahomu
sopra di loro. E quanto alle persone che si erano associate con loro, avendo prestato ascolto alle loro calunnie,

la-ḥezb : ripreso dal successivo lomu

ገብ(a)ra : “to be connected (with), to be associated (with), to consent, to agree (with)” (LCDG 256b)
hamēt : “calumny, abuse, slander, invective”, da ḥamaya “to speak ill against someone, to calumniate, to blame, to defame, to curse” (LCDG 235b)

ፈነው፡ሎሙ፡እግዚአብሔር፡ብድብደ፡ወሞቱ፡በአሐቲ፡ጊዜ፤ወቦኡ፡ሙሴ፡ወአሮን፡

fannawa lomu 'Egzi'ābhēr bedbeda wa-motu ba-'aḥatti gizē wa-bo'u Musē wa-'Aron
il Signore inviò loro una pestilenza e morirono all'istante. E Mosè ed Aronne entrarono,

bedbed : “plague, pestilence, calamity, rust”, da *badbada* “to perish, to decay, to get sick, to die” (LCDG 86a)
ba-'aḥatti gizē : lett. “in un unico momento”. O anche “nello stesso momento” (degli altri).

በዕጣን፡ወበማዕጦንት፡ወበከዩ፡በጎብ፡እግዚአብሔር፡ወአስተሰረዩ፡ለሕዝብ፡እንዘ፡

ba-'etān wa-ba-mā'etant wa-bakayu ba-ḥaba 'Egzi'ābhēr wa-'astarayū la-ḥezb 'enza
con incenso e con turibolo, e piansero presso il Signore e intercedettero per il popolo,

'astarayā : “to cause to forgive, to intercede, to ask for forgiveness”, CGt di *saraya* “to pardon” (LCDG 515b)

ይብሉ፡ተዘከር፡እግዚአብሔር፡ሕብርሃምሃ፡ፍቁርክ፡ወይስሐቅ፡ቀራል፡ክ፡ወአስራኤል፡

yebelu tazakkar 'Egzi'o 'Abrehām-hā fequre-ka wa-Yeshāq q'el'ē-ka wa-'Esrā'ēl
dicendo: “Ricorda, o Signore, Abramo, tuo amato, ed Isacco, tuo servo, ed Israele,

tazakkar : imperativo di *tazakkara* Dt = G *zakara* “to remeber” (LCE 448)
q'el'ē : “youth, boy, friend, servant, domestic” (LCDG 426b); cfr. 66b
'Esrā'ēl : ossia Giacobbe

ቅዱስክ፡እስሙ፡ዘርኦሙ፡ንሕን፡^{136a} ውሉደ፡ሕዝብክ፡አቀርር፡መዐተክ፡እምነን፡

qedduse-ka 'esma zar'omu neḥna weluda ḥezbe-ka 'aq'rer ma'ata-ka 'emennēna
il tuo santo, poiché noi siamo loro discendenza, figli del tuo popolo. Calma la tua ira contro di noi,

'aq'rer : imperativo di *'aq'rara* “to cool off, to cool (anger), to appease”, CG di *q'ar(a)ra* “to be cold, to be cool!” (LCDG 443b; LCE 45.1)

ፍጥነ፡ስምዐን፡ወአታማስነን፡ወአእትት፡መቅወ፡ተ፡እምላዕለ፡ሕዝብክ፤

feṭuna seme'-ana wa-'i-tāmāsen-ana wa-'a'tet maqṣafta 'em-lā'la ḥezbe-ka
subito; prestaci ascolto, non distruggerci; e allontana la punizione da sopra il tuo popolo!”.

feṭuna : “immediately, right away, quickly” (LCDG 171b)
seme'-ana : forma con suffisso oggetto di *semā'*, imperativo di *sam'a* “to hear” (LCE 40.1)
'i-tāmāsen : congiuntivo negativo, quale imperativo negativo, di *'amāsana* “to spoil, to ruin, to destroy”, CL di *māsana* “to decay, to be spoiled, to deteriorate” (LCDG 366a; LCE 49.1)
'a'tet : imperativo di *'a'tata* “to remove, to take away”, CG di *'atata* “to be removed” (LCDG 46b; LCE 45.1)
maqṣaft : “punishment, divine punishment, torment, calamity, plague”, da *qaṣafa* “to flog, to flagellate, to chastise, to inflict punishment” (LCDG 448a)

ወእግዚአብሔር፡መሐሪ፡ርእየ፡የውሃቶ፡ለሙሴ፡ወመሐሮሙ፤ወነበቦ፡እግዚአብሔር፡

wa-'Egzi'ābhēr maḥāri re'ya yawwehāto la-Musē wa-maḥaromu wa-nababo 'Egzi'ābhēr
E il Signore, il misericordioso, vide l'integrità di Mosè, ed ebbe misericordia di loro. E il Signore parlò

maḥāri : “merciful, compassionate”, da *mehra, maḥara* “to have compassion, to show mercy” (LCDG 336b)
yawwehāt : var. di *yawwehat* “mildness, gentleness, simplicity, modesty, integrity”, da *yawweha, yawha* “to be gentle, to be mild, to be innocent” (LCDG 628b)

ለሙሴ፡ወይቤሎ፡ንግሮሙ፡ለዝንቱ፡ሕዝብ፡ወበሎሙ፡ቀድሱ፡ርእሰክሙ፡ወአምጽኡ፡

la-Musē wa-yebēlo negeromu la-zentu ḥezb wa-balomu qaddesu re'sa-kemu wa-'amṣe'u

a Mosè e gli disse: “Parla a questo popolo e di’ loro: ‘Santificatevi e portate

bal : imperativo di *behla* “to say” (LCE 39.2)

qaddesu : imperativo di *qaddasa* “to sanctify, to declare holy, to consecrate, to ordain” (LCDG 422b; LCE 46.1)

re’sa-kemu : *re*’s “head”, con pronomi suffisso: “self” (LCDG 458a)

በበአብያተ፡አባዊክሙ፡በትረ፤ወጸሐፋ፡ከሙ፡ታእምሩ፡በትሮሙ፡አንተ፡ወአሮን፡እኩከ፤

ba-ba-’abyāta ’abawi-kemu batra wa-ṣahāfu kama tā’meru batromu ’anta wa-’Aron ’ēhu-ka
una verga per ognuna delle case dei vostri padri! E tu ed Aronne, tuo fratello, scrivete (su di esse il nome), così che voi (ri)conosciate la loro verga.

ṣahāfu : imperativo plurale

tā’meru : congiuntivo, seconda plur. masch., di *’a’mara* “to know, to understand” (LCDG 25b; LCE 45.1)

ወእምቤትክሙሂ፡ይጽሐፍ፡አሮን፡በትሮ፤ወበትርከሰ፡ኢትጽሐፍ፡እስሙ፡ፍጽምት፡

wa-’em-bēt-kemu-hi yeṣṣhaf ’Aron batro wa-batre-ka-ssa ’i-teṣṣhaf ’esma feṣṣemt
E della vostra casa, che Aronne scriva la sua verga, ma quanto alla tua verga non scrivere (il nome), perché sarà un perfetto

feṣṣemt : femm. di *feṣṣum* “accomplished, completed, fulfilled, perfect”, da *faṣṣama* “to complete” (LCDG 169a)

ትእምርት፡ለደቂቀ፡ሕዝብከ፡ቅስት፡ለዐላውያን፡ወለኩሎሙ፡እለ፡እምኑሰ፡ትእምርተ፡

te’emert la-daḳiqa ḥezbe-ka qest la-’alāweyān wa-la-k^wellomu ’ella ’amnu-ssa te’emerta
miracolo per i figli del tuo popolo, una condanna per i malvagi, ma per tutti quelli che hanno creduto un miracolo di

te’emert : “sign, signal, mark, miracle, wonder”, da *’ammara* “to show” (LCDG 25b)

qest : var. di *qešt, qast* “dispute, strife, controversy, litigation, trial, judgment, judicial sentence, vindication”, da *waqas/ša* “to reprimand, to accuse, to condemn” (LCDG 616a)

’alāwi : “rebel, disobedient, wicked, heretical”, da *’al(a)wa, ’al(a)wa* “to deal treacherously, to conspire, to rebel, to transgress, to be heretical” (LCDG 61b). Per la forma *’alāwiyān*, vedi 8a

ሕይወት፤ወሶበ፡ጸሐፍከ፡ይእዜ፡ምስሌሆሙ፡ይብሉከ፡ዛቲሰ፡እምትካት፡ገባሪተ፡

ḥeywat wa-soba ṣahāfka ye’zē meslē-homu yebelū-ka zāti-ssa ’em-tekāt gabārita
vita. E se tu scrivessi ora (il tuo nome) insieme con loro, essi ti direbbero: “Questa è stata da tempo antico una facitrice di

zāti : riferito a *batr*. Vedi 136b fine

’em-tekāt : “formerly, long ago, from of old, once”, da *tekāt* “antiquity, ancient times”, da *takata* “to be ancient” (LCDG 574a)

መንክር፡በቃለ፡እግዚአብሔር፡እምይቤሉ፡ሶበ፡አርአይኩ፡ተኣምረ፡በውስቴታ፤

manker ba-qāla ’Egzi’ābhēr ’em-yebēlu soba ’ar’ayku ta’āmmēra ba-westētā
miracoli per la parola del Signore”, (così) avrebbero detto se io avessi mostrato miracoli per mezzo di essa.

ta’āmmēra : var. di *ta’ammer*, plur. di *te’emert* “sign, signal, mark, miracle”, da *’ammara* “to show” (LCDG 25b)

አላ፡ለቤተ፡አቡከ፡ጸሐፍ፡በትረ፡አሮን።

’allā la-bēta ’abu-ka ṣahāf batra ’Aron

Ma per la casa di tuo padre, scrivi (solo) la verga di Aronne”.

፳፰፡በእንተ፡በትረ፡ሙሴ፡ወአሮን።

98. ba’enta batra Musē wa-’Aron

98. Riguardo alla verga di Mosè e di Aronne.

ወነገሮሙ፡ሙሴ፡ዘንተ፡ወአምጽኡ፡በበአብያተ፡አበዊሆሙ፡እለ፡ኅረዩ፡ለን^{136b}ጽሕ።

wa-nagaromu Musē zanta wa-’amṣe’u ba-ba-’abyāta ’abawi-homu ’ella ḥarayu la-neṣḥ
E Mosè disse loro ciò ed essi portarono (una verga da) ognuna delle case dei loro padri, che essi aveva(no)
scelto per purezza,

ወኮነ፡፲፡ወ፪፡አብትረ፤ወጸሐፈ፡ሙሴ፡አብትሪሆሙ፡በአስማተ፡አበዊሆሙ፤በትረ፡

wa-kona 10 wa-2 ’abtera wa-ṣaḥafa Musē ’abteri-homu ba-’asmāta ’abawi-homu batra
ed erano 12 verghe. E Mosè scrisse le loro verghe coi nomi dei loro padri: la verga

’abter : anche ’abtār, plur. di batr “branch, shoot, rod, scepter” (LCDG 112b)

አሮን፡ተጽሕፈት፡በሌዊ፡ወበትረ፡ከሮሚን፡ተጽሕፈ(ት)፡በይሁዲ፡ወበትረ፡አዶንያስ፡

’Aron taṣeḥfat ba-Lēwi wa-batra Karmin taṣeḥfa(t) ba-Yehuda wa-batra ’Adonyās
di Aronne fu scritta co(n il nome di) Levi, la verga di Karmin fu scritta co(n il nome di) Giuda, la verga di
Adonia

ተጽሕፈት፡በሮቤል፡ወከሉ፡ቤተ፡እስራኤል፡ከማሁ፡ተጽሕፋ፡አብትሪሆሙ፡በበአስማተ፡

taṣeḥfat ba-Robēl wa-k^wellu bēta ’Esrā’ēl kamā-hu taṣeḥfu ’abteri-homu ba-ba-’asmāta
fu scritta co(n il nome di) Robel, e (per) tutte le case di Israele le loro verghe furono ugualmente scritte coi
nomi

አበዊሆሙ፡ወይቤሎ፡እግዚአብሔር፡ወግር፡ኅበ፡ጽዮን፡ኅበ፡ደብተራ፡ዘመርጡል፡

’abawi-homu wa-yebēlo ’Egzi’ābhēr weger ḥaba Ṣeyon ḥaba dabtarā za-marṭul
dei loro padri. E il Signore gli disse: “Butta (le verghe) in Sion, nel Tabernacolo della Testimonianza,

weger : imperativo di wagara “to throw, to stone, to cast, to shoot” (LCDG 608b)

marṭul : “testimony, tabernacle, church, sanctuary” (LCDG 361b); vedi 10a

ወዕጸው፡ህዩ፡እስከ፡ነግሀ፡ወንሥኦን፡በቅድሜሆሙ፡ወሀቦሙ፡ለለ፡በትሮሙ፡ለለ፡

wa-’eṣaw heyya ’eska nagh wa-neṣ’on ba-qadmē-homu wa-habomu la-la batromu la-la
e chiudi(le) là fino all’alba; (poi) prendile davanti a loro e da’ la loro verga a ognuno, a ognuna

’eṣaw : imperativo di ’aṣawa “to close, to shut” (LCDG 75b; LCE 38.1.a)

nagh : “early morning, dawn, daybreak”, da nagh/ha “to dawn, to grow light” (LCDG 391b)

neṣ’on : forma con suffisso oggetto di neṣā’, imperativo di naṣ’a (LCE 40.1); notare l’oggetto femm. riferito a
batr

hab : imperativo di wahaha “to give” (LCE 41.1.a)

አብያተ፡አበዊሆሙ፡ለለ፡አስማቲሆሙ፡ዘጽሑፍ፡ወስተ፡በትሩ፡ወዘተረክበ፡ትእምርት፡

’abyāta ’abawi-homu la-la ’asmāti-homu za-ṣeḥuf westa batru wa-za-tarakba te’emert
delle case dei loro padri, il cui nome è scritto sulla sua verga, e colui che è trovato un segno

በወስተ፡በትሩ፡ወእቱ፡ኅረይኩ፡ይኩነኒ፡ካህነ፡ወነገሮሙ፡ሙሴ፡ዘንተ፡ነገረ፡ወገብሩ፡

ba-westa batru we’etu ḥarayku yekun-ani kāhen wa-nagaromu Musē zanta nagara wa-gabru
sulla sua verga, costui io ho scelto: che sia per me un sacerdote!”. E Mosè disse loro questo discorso ed essi
fecero

በከመ፡አዘዘመ፡እግዚአብሔር።ወእምዝ፡ሶበ፡ጸብሐ፡ነሥአ፡ወመጽኡ፡ከሉ፡አእሩ፡ገ፡

ba-kama 'azzazomu 'Egzi'ābhēr wa-'em-ze soba ṣabḥa naś'a wa-maṣ'u k'ellu 'a'ruga
così come il Signore aveva detto loro. E poi, quando fu mattino, (Mosè) prese (le verghe) e vennero tutti gli anziani

ṣabḥa : “to become morning” (LCDG 545b)

እሰራኤል፡ወአሮን፤ወቦአ፡ሙሴ፡በቅድሜሆመ፡ወአልዐሎን፡ለአብትር፡ወአምጽኦን፡

'Esrā'ēl wa-'Aron wa-bo'a Musē ba-qedmē-homu wa-'al'alon la-'abter wa-'amṣe'on
di Israele ed Aronne. E Mosè entrò davanti a loro e, sollevò le verghe e le portò

'al'ala : “to lift up, to raise” (LCDG 303b)

ቅድመ፡ከሉ፡ሕዝብ፡ወተረክበት፡በትረ፡አሮን፡ምስለ፡ፍሬ፡ወጽፎ፡ከርካዕ፡እንተ፡

qedma k'ellu ḥezb wa-tarakbat batra 'Aron mesla ferē wa-ṣegē karkā' 'enta
davanti a tutto il popolo, e la verga di Aronne fu trovata con un frutto e fiore di mandorlo, che

ṣegē : “flower, bloom”, da ṣagaya “to bloom, to blossom, to flower” (LCDG 551a)
karkā' : “almond, walnut, almond tree” (LCDG 291a)

ትምዕዝ፡ወናዩ፡ሙዐዛ፤ወይቤሎሙ፡ሙሴ፡ርእዩኬ፡ዛቲ፡በትር፡^{137a}ዘጎረዩ፡

teme'ez śannāya ma'azā wa-yebēlomu Musē re'yu-kē zāti batr za-ḥaraya
emetteva un dolce profumo. E Mosè disse loro: “Vedete, ora! Questa è la verga che ha scelto

teme'ez : imperfetto di me'za, ma'aza “to smell sweet, to be fragrant, to emit a good odor” (LCDG 328a)
ma'azā : “scent, savor, sweet odor, perfume”
re'yu : imperativo plurale; sing. re'i (LCE 43.1.a). Vedi 33a. Forma identica al perfetto, terza plur. masch.

እግዚአብሔር፡አምላክከመ፡ኪያሁ፡ፍርሁ፡ወተቀነዩ፡ሎቱ፤ወሰገዱ፡ከሉ፡ሕዝብ፡

'Egzi'ābhēr 'Amlāke-kemu kiyāhu ferhu wa-taqanayu lotu wa-sagadu k'ellu ḥezb
il Signore, il vostro Dio; temeteLo e rendeteGli servizio!’. E tutto il popolo si prostrò

kiyāhu : pronome personale indipendente, enfatico, con valore di oggetto (LCE 48.4), riferito a Dio
ferhu : imperativo plurale.
taqanayu : imperativo plur. di taqanaya “to render service, to attend, to minister to”, Gt di qanaya “to acquire, to buy, to dominate, to rule, to make serve” (LCDG 437a)

ለእግዚአብሔር፡በትርኬ፡ይእቲ፡ማርያም፡ወዘእንበለ፡ትስተይ፡ማዩ፡ዘወረጸት፡ጽፎ፡

la-'Egzi'ābhēr batre-kē ye'eti Māryām wa-za-'enbala testay māya za-śaraṣat ṣegē
al Signore. E quella verga è Maria; e (il fatto) che senza che avesse assorbito acqua avesse prodotto un frutto

testay : congiuntivo di satya “to drink” (LCDG 518a)
śaraṣa : “to germinate, to blossom” (LCDG 535a)

ዘእንበለ፡ዘርአ፡ብእሴ፡ዘተወልደ፡እምነሃ፡ቃለ፡እግዚአብሔር፤ወዘይቤ፡ጎረይኩ፡አርኢ፡

za-'enbala zar'a be'si za-tawalda 'emennē-hā qāla 'Egzi'ābhēr wa-za-yebē ḥarayku 'āre''i
(significava) che senza seme di uomo sarebbe nato da Lei il Verbo del Signore. E ciò che disse: “Ho scelto; farò vedere

'āre''i : imperfetto (yārē''i, yāre''i : DL 297) di 'ar'aya “to show, to make manifest” (LCDG 458b); cfr. 134a

ትእምርተ፡ወይኩነኒ፡ካህነ፡ውእቱ፡እግዚአብሔር፡ጎረያ፡ለማርያም፡እምከሉ፡ተዓይነ፡

te'emerta wa-yekun-ani kāhena we'etu 'Egzi'ābhēr ḥarayā la-Māryām 'em-k'ellu ta'āyena

un miracolo e costui sia per me un sacerdote!” (significa che) il Signore ha scelto Maria tra tutta la congregazione di

ta’āyen : var. di *te’eyyentāt*, plur. di *te’eyyent* “camp, tent, army, hosts, troops, company, assembly, congregation” (LCDG 80a)

እስራኤል ፤ በከመ፡ተነበየ፡ዳዊት፡አቡ ሃ፡ያበድሮን፡እግዚአብሔር፡ለአናቅጾ፡ጽዮን፡

’Esrā’ēl ba-kama tanabbaya Dāwit ’abu-hā yābadderon ’Egzi’ābhēr la-’anāqeṣa Ṣeyon *Israele; così come profetizzò Davide, suo padre: “Il Signore preferisce le porte di Siyon*

’abu-hā : Davide è qui ritenuto padre di Maria.
yābadder : imperfetto di *’abdara* “to prefer, to give preference, to choose, to give priority”, CG di *badara* “to precede, to advance, to surpass” (LCDG 87a). Vedi *Sal* 87(86).2
’anāqeṣ : plur. di *’anqaṣ/d* “door, gate, portal” (LCDG 31b)

እምኩሉ፡ተዓይነሁ፡ለያዕቆብ ፤ ወመትልው፡ይቤ፡ነኪር፡ነገሩ፡በእንቲአኪ፡ሀገረ፡

’em-k’ellu ta’āyeni-hu la-Yā’qob wa-matlew yebē nakir nagaru ba’enti’a-ki hagara *più di tutte le congregazioni di Giacobbe”, e inoltre disse: “Meraviglioso è il suo discorso riguardo a te, o città de*

matlew : “succession, that which follows, order of sequence”, da *talawa* “to come behind, to succeed” (LCDB 575ab)
nakir : “strange, foreign, different, wonderful, marvelous”, da *nakara* “to separate, to make different” (LCDG 397a). Vedi *Sal* 87(86).3
nagaru : del Signore

እግዚአብሔር ፤ እምኩሉ፡ትዕይነተ፡እስራኤል፡ወአናቅጹ ሃ፡ሶቤ፡ቤል፡አርምሞ፡አፋ ሃ፡

’Egzi’ābhēr ’em-k’ellu te’eyyenta ’Esrā’ēl wa-’anāqeṣi-hā soba yebel ’armemo ’afu-hā *il Signore”. Quando dice “Più di tutte le congregazioni di Israele” e “le sue porte” (intende) il silenzio della sua bocca*

’armemo(t) : “silence, quiet”, propriamente infinito di *’armama* “to keep silence, to be quiet” (LCDG 471a)
’afu-hā : di Maria

ወንጽሐ፡ከናፍሪ ሃ፡ወስብሐት፡ዘይወፀእ፡እምአፋ ሃ፡ከመ፡ጸቃው ስ፡ዘይው ሕዝ፡

wa-neṣḥa kanāferi-hā wa-sebḥat za-yewaḍde’ ’em-’afu-hā kama ṣaqāwe’ za-yewehḥez *e la purezza delle sue labbra e la gloria che esce dalla sua bocca, come il miele che cola*

kanāfer : plur. di *kanfar* “lip, language, brim, edge, hem” (LCDG 287a)
ṣaqāwe’ : “honey dropped from the comb, honeycomb” (LCDG 562b)
yewehḥez : imperfetto di *weḥza* “to flow, to flow out, to pour down” (LCDG 610b; LCE 41.1.a)

እምከናፍሪ ሃ፡ወንጽሐ፡ድንግልና ሃ፡ዘእንበለ፡ጥልቀት፡ወዘእንበለ፡ሙስና፡ወርኩስ፡

’em-kanāferi-hā wa-neṣḥa dengelennā-hā za-’enbala ṭelqat wa-za-’enbala musennā wa-rekus *dalle sue labbra, e la purezza della sua verginità, senza contaminazione e senza corruzione e impurità,*

ṭelqat : “blamish, spot, stain, pollution, impurity”, da *ṭal(a)qa* “to be polluted, to be contaminated” (LCDG 592a)
musennā : “spoiling, rotting, corruption”, da *māsana* “to decay, to be corrupt” (LCDG 366ab)
rekus : non si tratta qui dell’agg. “unclean, polluted, impure, corrupt”, ma di una var. del sostantivo *rek’s* (che, di per sé, è var. anche dell’aggettivo) “filth, impurity, abomination”, da *rak’sa* “to be unclean, to be impure” (LCDG 470a)

እምቅድመ፡ትለድኒ ፤ ወእምድኅረ፡ወለደትኒ፡ንጽሕትኒ፡ወቅድስትኒ፡ወከማሁ፡ከመኒ፡

’em-qedma telad-ni wa-’em-dehra waladat-ni neseḥte-ni wa-qeddeste-ni wa-kamā-hu kama-ni

prima che partorisce; e anche dopo che partorì (era) pura e santa e così (sarà), come (lo era stato),

telad : congiuntivo di *walada* “to bear” (LCE 33.2 fine)

እስከ፡ለዓለም፤ወበሰማያትኒ፡ንጽሕት፡ምስለ፡መላእክት፡ታንሱ፡ወይእቲ፡በትረ፡አሮን፡

'eska la-‘ālam wa-ba-samāyāt-ni nešeht mesla malā'ekt tānsosu wa-ye'eti batra 'Aron
fino all'eternità. E nei cieli la Pura cammina con gli angeli, ed ella è la verga di Aronne.

tānsosu : terza femm. sing (masch. *yānsosu*) dell'imperfetto di 'ansosawa “to walk, to stroll” (LCE 50.3; LCDG 517a); cfr. KN 10 fine

ሀለት፡ይእቲ፡ውስተ፡ጽዮን፡ምስ^{137b} ለ፡ጎሞር፡መና፡ምልእት፡ወምስለ፡ክልኤ፡ጽላት፡

hellut ye'eti westa Şeyon mesla gomor mannā mele't wa-mesla kel'ē sellāt
Ed ella vive in Sion, insieme con il gomor pieno di manna e con le due tavole

hellut : femm. di *hellew* “existing, who exists, who lives”, da *hallawa* “to be, to exist, to live” (LCDG 218a)
gomor : “kind of measure” (LCDG 195a); deriva dall'ebraico 'omer “a measure of grain” e indicava lo strumento utilizzato per misurare la manna piovuta dal cielo. Vedi 9b
sellāt : plur. di *sellā, sellē* “tablet, tablet (of the law), tablet (of metal, stone)” (LCDG 554a)

እለ፡ተጽሕፋ፡በአጽባዕተ፡እግዚአብሔር፡ወጽዮን፡ሰማያዊት፡መንፈሳዊት፡

'ella tašeḥfā ba-'ašbā'ta 'Egzi'ābhēr wa-Şeyon samāyāwit manfasāwit
che sono state scritte con il dito del Signore. E la Sion celeste e spirituale

aš/ḏbā,(e)t : “finger, toe” (LCDG 45b). Cfr. KN 31

መልዕልቴሆመ፡ጽዮን፡እንተ፡ግብራ፡ወጎብራ፡ነኪር፡እንተ፡ለሊሁ፡ገባሪሃ፡ወኬንያሃ፡

mal'eltē-homu Şeyon 'enta gebrā wa-ḥebrā nakir 'enta laliḥu gabāri-hā wa-kēneyā-hā
è sopra di loro, la Seyon la cui fattura e il cui aspetto sono meravigliosi, che egli stesso ha fatto e formato

ḥebr : var. di *hebr* “color, beauty, appearance”, da *ḥā/o/abara* “to adorn, to decorate” (LCDG 224b) (?)
'enta laliḥu gabāri-hā wa-kēneyā-hā : vedi 1a, 113a, 58a

ለማጎደረ፡ስብሐቲሁ፡ጌወይቤሎ፡ለሙሴ፡ግበር፡ታቦተ፡እምዕ፡፡ዘኢይነቅዝ፡ወትለብጦ፡

la-māḥdara sebḥati-hu wa-yebēlo la-Musē gebar tābota 'em-‘eḏ za-'i-yenaqqez wa-telabbeto
per residenza della sua gloria. E (Dio) disse a Mosè: “Fa’ un tabernacolo in legno che non può essere divorato dai tarli e lo rivesterai

gebar ... warq : vedi 9a
yenaqqez : imperfetto di *naqza* “to be worm-eaten, to be spoiled by worms, to rot” (LCDG 401b)
telabbet : imperfetto di *labata* “to overlay (with metal, wood), to plate, to gild, to smear” (LCDG 306a)

በወርቅ፡ጽፋይ፡እንተ፡ኩለንታሁ፤ወርቅሰ፡ጽርዮተ፡መለኮት፡ዘወረደ፡እምሰማያት፡

ba-warq şeruy 'enta k'ellantā-hu warqe-ssa şeryata malakot za-warada 'em-samāyāt
con oro puro in ogni sua parte”. E quanto all'oro è la purezza della divinità, che era scesa dai cieli,

şeruy : “purified, refined, limpid, pure, cleansed”, da *şarya* “to be purified” (LCDG 564b)
k'ellantā-hu : “the whole of him, he wholly” (LCDG 281b)
şeryat : “purity, clearness, probity” (LCDG 564b)

እስመ፡መለኮት፡ይእነዝ፡ኩሎ፡ሰማያተ፡ወምድረ፡ወከማሁ፡በወርቅ፡ተለብጦት፡ታቦት፡

'esma malakot ye'eḥḥez k'ello samāyāt wa-medra wa-kamā-hu ba-warq talabtat tābot
poiché la divinità comprende tutti i cieli e la terra, e analogamente è stato ricoperto d'oro il tabernacolo,

talabta : Gt di *labata* “to overlay (with metal, wood), to plate, to gild, to smear” (LCDG 306a)

ማሳደራ፡ለጽዮን፡ሰማያዊት፡ወታቦት፡ትተረጎም፡ማርያም፡ወዕዕ፡ዘኢይነቅዝ፡

māḥdarā la-Ṣeyon samāyāwit wa-tābot tettaragg^wam Māryām wa-‘eḏ za-’i-yenaqqez
la residenza della Sion celeste. E il tabernacolo è interpretato come Maria; il legno che non è divorato dai tarli

tettaragg^wam : imperfetto di *tatarg^wama*, Qt di *targ^wama* “to interpret, to translate, to expound” (LCDG 579b; LCE 50.1)

ይተረጎም፡ክርስቶስ፡መድኅኒነ፡ወጎሞር፡እንተ፡ይእቲ፡መሶበ፡ወርቅ፡እንተ፡ውስተ፡

yettaragg^wam Krestos madḥani-na wa-gomor ‘enta ye’eti masoba warq ‘enta westa
è interpretato come Cristo, il nostro redentore; e il gomor, che è la cesta d’oro che è nel

madḥani : “redeeming (adj.); redeemer, savior”, da *deḥna* “to be saved” (LCDG 128b)
masob : “basket, platter” (LCDG 362b)

ታቦት፡ትተረጎም፡ይእቲ፡ማርያም፡ወመና፡ዘውስተ፡መሶብ፡ሥጋሁ፡ለክርስቶስ፡

tābot tettaragg^wam ye’eti Māryām wa-mannā za-westa masob ségā-hu la-Krestos
tabernacolo, è interpretato come Maria; la manna che è nella cesta come il corpo di Cristo

ይተረጎም፡ዘወረደ፡እምሰማያት፡ወቃለ፡እግዚአብሔር፡ዘተጽሕፈ፡ውስተ፡ክልኤ፡ጽላት፡

yettaragg^wam za-warada ‘em-samāyāt wa-qāla ‘Egzi’ābhēr za-taṣehfa westa kel’ē ṣellāt
è interpretata, che scese dai cieli; la parola del Signore che è stata scritta sulle due tavole

ይተረጎም፡ክርስቶስ፡ወልደ፡እግዚአብሔር፡ወጽዮን፡መንፈሳዊት፡ትተረጎም፡ብርሃነ፡

yettaragg^wam Krestos walda ‘Egzi’ābhēr wa-Ṣeyon manfasāwit tettaragg^wam berhāna
è interpretata come Cristo, il figlio del Signore; la Sion spirituale è interpretata come la luce de

መለኮት፤ መንፈሳዊት፡ባሕርይ፡እንተ፡ተገምረት፡ውስተ፡ታቦት፡በከመ፡^{138a} ሰንቁ፡

malakot manfasāwit bāḥrey ‘enta tagamrat westa tābot ba-kama ‘enqwa
la divinità. La Perla spirituale che è contenuta nel Tabernacolo è come una preziosa

tagamra : Gt, passivo e riflessivo; da *‘agmara* “to complete, to contain, to comprehend, to include completely” (LCDG 194b)

‘enq^w : “precious stone, pearl” (LCDG 65a)

ባሕርይ፡እንተ፡ተጎቱ፡ዘብዙ፡ኅ፡ሤጣ፡ወይእኅ፡ዘአጥረ፡ውስተ፡እደሁ፡ወይፀብጣ፡

bāḥrey ‘enta taḥattu za-bezuḥ šētā wa-ye’ehḥezā za-’aṭrayā westa ‘edē-hu wa-yedabbetā
perla che splende, il cui costo è enorme: colui che l’ha acquistata la prende nella sua mano, la tiene stretta

taḥattu : imperfetto, terza femm. sing., di *ḥatawa* “to burn, to be alight, to shine” (LCDG 268a; LCE 43.1.a)

šēt : “sale, value, price, cost, purchase”, da *šēta* “to sell” (LCDG 540b)

’aṭraya : “to possess, to take possession, to purchase, to obtain, to acquire” (LCDG 597b)

yedabbet : imperfetto di *dabaṭa* “to grasp, to take hold of, to lay hands on” (LCDG 148a)

ወያገምራ፡ውስተ፡እደሁ፡ወእንዘ፡ሀለወት፡ውስተ፡እደሁ፡ቦአ፡ወተገምረ፡ውስተ፡ታ፤

wa-yāgammerā westa ‘edē-hu wa-’enza hallawat westa ‘edē-hu bo’a wa-tagamra westētā
e la contiene nella sua mano, e mentre è nella sua mano è entrato ed è contenuto in esso.

yāgammer : imperfetto di *‘agmara* “to complete, to contain, to comprehend, to include completely” (LCDG 194b)

westētā : ossia “nel Tabernacolo” (così Budge) o “nella Perla” (così Bezold).

ወባሕርይ፡ዘአጥረድ፡ይተረጎም፡ቃለ፡እግዚአብሔር፡ክርስቶስ፡ወእንተ፡ተእኅዘት፡

wa-bāhrey za-’atrayā yettaragg^wam qāla ’Egzi’ābhēr Krestos wa-’enta ta’ehzat
E Colui che possiede la Perla è interpretato come il Verbo del Signore, Cristo, e quella che è afferrata,
wa-bāhrey : da correggere, come in un parallelo, in wa-la-bāhrey

ባሕርይ፡መንፈሳዊት፡ትተረጎም፡ማርያም፡ወላዲተ፡ብርሃን፡ዘእምነ፡ተሠገወ፡

bāhrey manfasāwit tettaregg^wam Māryām walādita berhān za-’emennē-hā taśagawa
la Perla spirituale, è interpretata come Maria, la genitrice della luce, dalla quale si è incarnato
taśagawa : “to become flesh, to assume a body, to become incarnate” (LCDG 527b)

አክራጦስ፡ዘአልቦቱ፡ቱስሕት፡በውስጥ፡ገብረ፡ማኅፈድ፡ለርእሱ፡እምሥጋሃ፡ንጹሕ፡

’Akrātos za-’albotu tuseht ba-westētā gabra māhfada la-re’su ’em-śegā-hā neṣuḥ
Akratos, colui che non ha confusione. In essa Egli fece un tempio per sé stesso, dal suo corpo puro,
’Akrātos : “pure, unmixed (wine)” (LCDG 16a)
tuseht : “mixing, composition, temper”, da *tosha* “to mix, to mingle, to confuse” (LCDG 581a), “il non mischiato”,
ossia “il puro”. Vedi 150a fine, con l’accusativo
ba-westētā : ossia “in Maria”
māh(e)fad : lett. “tower, fort, fortress, citadel, temple” (LCDG 338b; DL 628)

ወተወልደ፡እምነ፡ብርሃን፡ዘእምብርሃን፡እምላክ፡ዘእምአምላክ፡ዘተወልደ፡በፈቃዱ፡

wa-tawalda ’emennē-hā berhān za-’em-berhān ’Amlāk za-’em-’Amlāk za-tawalda ba-faqādu
e da essa nacque Luce da Luce, Dio da Dio, che nacque per sua volontà

ወኢተገብረ፡በእድካልእ፡አላ፡ለርእሱ፡ገብረ፡ማኅፈድ፡በእንተ፡ኢትትረከብ፡ጥበብ፡

wa-’i-tagabra ba-’eda kāle’ ’allā la-re’su gabra māhfada ba’enta ’i-tetrakkab ṭebab
e non fu fatto dalla mano di un altro, ma fece per sé stesso un tempio attraverso una saggezza che non si trova,
tetrakkab : imperfetto di *tarakba*, Gt di *rakaba* “to find”; ossia “non può essere trovata presso gli uomini”

እንተ፡ዕድት፡እምኅሊና፡ሰብእ፡ወካዕበ፡አመ፡አው፡ፅኑ፡እግዚአብሔር፡ለእስራኤል፡

’enta ’edut ’em-ḥellinā sab’ wa-kā’eba ’ama ’awḏe’omu ’Egzi’ābhēr la-’Esrā’ēl
che supera la mente degli uomini. E ancora, quando il Signore fece uscire gli Israeliti
ḥellinā : var. di *ḥellinā* “thinking, mind, thought, understanding, reason, imagination, intention, opinion”, da
h/hallaya “to consider, to think” (LCDG 262a)
’edut : femm. di *’edew* “something that one crosses over, one who crosses over”, da *’adawa* “to cross over, to
exceed, to surpass” (LCDG 56b)

እምብርሃን፡እምላክ፡ማየ፡በቃደስ፡ወእንጎርጎሩ፡ወበከዳ፡ኅበ፡ሙሴ፡ወሐረ፡ሙሴ፡ኅበ፡

’em-Gebṣ ṣam’u māya ba-Qādēs wa-’ang^warg^waru wa-bakayu ḥaba Musē wa-ḥora Musē ḥaba
dall’Egitto, essi ebbero sete d’acqua a Qades e si lamentarono e piansero presso Mosè; e Mosè andò da
ṣam’a : “to be thirsty” (LCDG 557a)
’ang^warg^wara : “to murmur, to mutter, to grumble, to complain; to be angry” (LCDG 202a; LCE 50.3)

እግዚአብሔር፡ወአይድድዎ፡ዘንተ፡ለእግዚአብሔር፡ወይቤሎ፡እግዚአብሔር፡ንሣእ፡

’Egzi’ābhēr wa-’ayde’o zanta la-’Egzi’ābhēr wa-yebēlo ’Egzi’ābhēr neśā’
il Signore e informò di ciò il Signore. E il Signore gli disse: “Prendi
’ayde’a : “to make know, to inform, to tell, to declare” (LCDG 626a; LCE 45.1)

በትረክ፡ውዝብጣ፡ለይእቲ፡እዝጎ፡ወዘበጣ፡ሙሴ፡ኑ፡ኃ፡ውግድ፡ማ፡በአርአያ፡ትእምርተ፡

batra-ka wa-zebeṭā la-ye’eti ’ezḥ wa-zabaṭā Musē nuḥā wa-gedmā ba-’ar’ayā te’emerta
la tua verga e colpisci quella pietra!”. *E Mosè la colpì, in lunghezza e in larghezza, a somiglianza del segno de*

- zebeṭ : imperativo di *zabaṭa* “to strike, to smite, to beat, to shake, to agitate” (LCDG 631b)
- ’ezḥ : “hard stone, flint” (LCDG 52a)
- nuḥ : “length, height”, da *noḥa* “to be high, to be tall, to be long” (LCDG 409b)
- gedm : breadth, width”, da *gadama* “to be in a horizontal position” (LCDG 183a); lett. “la sua lunghezza e la sua larghezza”
- ’ar’ayā : “similitude, likeness, appearance, figure, form”, da *re’ya* “to see” (LCDG 459a)

መስቀል፡ውወሕዘት፡ማየ፡^{138b}፲ወጀ፡አፍላገ፡ውስትዩ፡እምኔሃ፡ውረወዩ፡ሰብአሙ፡

masqal wa-weḥzat māya 10-wa-2 ’aflāga wa-satyu ’emennē-hā wa-rawayu sab’omu
la croce, ed essa versò acqua, 12 rivoli; e ne bevvero e si saziarono, i loro uomini

- weḥza : “to flow, to flow out, to pour down” (LCDG 610b; LCE 41.1.a)
- ’aflāg : plur. di *falag* “river, brook”, da *falaga* “to flow, to cause to flow in torrents” (LCDG 159a)
- raw(a)ya : “to drink one’s fill, to be satisfied with drink” (LCDG 478a)

ወእንሰሳሆሙ፡ውስቲዮሙ፡ተለወቶሙ፡ይእቲ፡ኩኩሕ፡ውኩኩሕሰ፡ይተረጎም፡

wa-’ensesā-homu wa-satiyomu talawatomu ye’eti k^wak^weḥ wa-k^wak^weḥe-ssa yettaragg^wam
e il loro bestiame; e dopo aver bevuto, quella roccia li seguì. E quanto alla roccia, essa è interpretata

- satiyomu : gerundio di *satya* “to drink” (LCDG 518a)
- talawa : “to follow, to come behind” (LCDG 575a)
- k^wak^weḥ : “stone, rock, stony ground” (LCDG 280b)

በክርስቶስ፡ውአፍላገ፡ሐዋርያት፡ወዘስትዩ፡ትምህርተ፡ሐዋርያት፡ውበትርኒ፡ዕፀ፡

ba-Krestos wa-’aflāg ḥawāryāt wa-za-satyu temeherta ḥawāryāt wa-batre-ni ’eḍa
con Cristo e i rivoli (con) gli Apostoli, e ciò che essi hanno bevuto (con) l’insegnamento degli Apostoli, la verga, poi, (con) il legno de

- tem(e)hert : “teaching, study, learning, education, erudition, doctrine, discipline, science”, da *mehra. mahara* “to teach, to instruct” (LCDG 334a)

መስቀል፤ወኩኩሕሰ፡በከመ፡ይቤ፡በወንጌል፡ዘሣረረ፡ዲበ፡ኩኩሕ፡ኢይትሀወክ፡

masqal wa-k^wak^weḥe-ssa ba-kama yebē ba-wangēl za-śārara diba k^wak^weḥ ’i-yethawwak
la croce. E la roccia è come ciò che disse nel Vangelo: “Chi ha costruito su una roccia non sarà scosso

- śārara : “to lay a foundation, to found, to establish, to build” (LCDG 534b)
- yethawwak : imperfetto di *tahaw(a)ka, tahoka*, “to move about, to quake, to rebel”, Gt di *hoka* “to stir, to agitate, to perturb” (LCDG 220a)

እምአጋንንት፤ወካዕበ፡ይቤ፡አነ፡አንቀጽ፤ወካዕበ፡ይቤ፡አነ፡ዴዴ፤ወርእዩሂ፡ዘከመ፡

’em-’agānent wa-kā’eba yebē ’ana ’anqaṣ wa-kā’eba yebē ’ana dēdē wa-re’yu-hi za-kama
dai demoni”. *E anche disse: “Io sono la porta”, e pure disse: “Io sono il portale*”. *E vedete quindi come*

- dēdē : “door, gate, vestibule, open space (in front of a church)” (LCDG 123a)

ክፈሎሙ፡ለአርዳኢሁ፡እንዘ፡ይብል፡ወለእለ፡እምድኅሬሆሙ፡ጳጳሳት፡ውማኅበረ፡

kafalomu la-’ardā’i-hu ’enza yebel wa-la-’ella ’em-deḥrē-homu pāppāsāt wa-māḥbara
egli distinse, parlando, i suoi discepoli e quelli dopo di loro, i vescovi e la comunità de

kafala : “to divide, to separate, to distinguish” (LCDG 276b)

‘ardā’ : plur. di *rad* “helper, assistant, disciple”, da *rad’a* “to help” (LCDG 462a)

’enza yebel : ossia “nei suoi discorsi”

māh(e)bar : “association, society, company, community, gathering”, da *ḥab(a)ra* “to be connected (with), to be associated (with), to consent, to agree (with)” (LCDG 256b)

ክርስቲያን ፤ አንተ፡ ከቡኸሕ፡ ይቤሎ፡ ለጼዋሮስ፡ ወላዕሌከ፡ አሐንጾሙ፡ ለሕዝብ፡

krestiyān ’anta kʷakʷeḥ yebēlo la-Ṕētros wa-lā’lē-ka ’aḥanneṣomu la-ḥezba
i *Cristiani*. “Tu sei la roccia”, disse a Pietro, “e su di te io costruirò il popolo de

ክርስቲያን ፤ ወዓዲ፡ ይቤ፡ አነ፡ ሞላዌ፡ አባግዕ፡ ወሎቱ፡ ይቤሎ፡ ሥልሰ፡ ረዕይኩ፡ አባግዕዩ ፤

krestiyān wa-’ādi yebē ’ana nolāwē ’abāge’ wa-lotu-ni yebēlo sēlsa ra’ay-kē ’abāge’-ya
i *Cristiani*. E ancora disse: “Io sono il pastore delle pecore”, e gli disse tre volte: “Pasci le mie pecore!”

nolāwi : “shepherd, custodian, pastor”, da *nolawa* “to be a shepherd” (LCDG 398b)

’abāge’ : plur. di *bagge* “sheep” (LCDG 88b)

sēlsa : “three times” (LCE 23.3)

ra’ay : imperativo di *re’ya, ra’aya* “to herd, to tend, to feed, to graze, to pasture” (LCDG 459b; LCE 39.1.a)

ወካዕበ፡ ይቤ፡ አነ፡ ጉንደ፡ ዐጸደ፡ ወይን ፤ ወሎሙ፡ ይቤሎሙ፡ አንትሙ፡ አዕጹቂሁ፡

wa-kā’eba yebē ’ana gʷenda ’aṣada wayn wa-lomu-ni yebēlomu ’antemu ’a’ṣuqi-hu
E ancora disse: “Io sono il tronco della vigna”; e a loro disse: “Voi siete i suoi rami

gʷend : “log, trunk” (LCDG 197a)

’aṣada wayn : “vineyard” (LCDG 74b)

’a’ṣuq : plur. di *’aṣq* “branch” (LCDG 75a)

ወአሕሩ ጌሁ፡ ወበትረ፡ ሙሴ፡ እንተ፡ ባቲ፡ በዘገብረ፡ ተአምረ፡ ትተርጎም፡ ዕፀ፡ መስቀል፡

wa-’aḥrugī-hu wa-batra Musē-ni ’enta bāti ba-za-gabra ta’āmmēra tettaraggʷam ’eḍa masqal
e i suoi viticci”. E la verga di Mosè, poi, che è quella con la quale egli ha fatto miracoli, è interpretata come il
legno della croce,

’aḥrug : plur. di *ḥarag* “vine shoot” (LCDG 242a)

ta’āmmēra : var. di *ta’ammer*, plur. di *te’emert* “sign, signal, mark, miracle”, da *’ammara* “to show” (LCDG 25b)

በዘአድኅኖ፡ ለአዳም፡ ወለደቂቁ፡ እም ሥቃዩ፡ አጋንንት ፤ ወበከመ፡ ሙሴ፡ ዘበጠ፡ ባቲ፡ ማዩ፡

ba-za-’adhano la-’Adām wa-la-daḣiqu ’em-ṣeqāya ’agānent wa-ba-kama Musē zabaṭa bāti māya
con la quale egli ha salvato Adamo e i suoi figli dalla tortura dei demoni. E così come Mosè battè con essa
l’acqua de

ṣeqāy : “torment, torture, affliction”, da *sāqaya* “to vex, to afflict, to torment, to torture” (LCDG 532b)

zabaṭa : “to strike, to smite, to beat, to whip” (LCDG 631b)

ትከዜ፡ ወረሰያ፡ ደመ፡ ወቀተሎ፡ ዓሣቲሆሙ፡ ከማሁ፡ ክርስቶስ፡ በመስቀሉ፡ ቀተሎ፡ ለሞት፡

Tekazē wa-rassayā dama wa-qatala ’āsāti-homu kamā-hu Krestos-ni ba-masqalu qatalo la-mot
il Takkaze e la mutò in sangue e uccise i loro pesci, così anche Cristo con la sua croce uccise la morte

Tekazē : per Takazi ? Cfr. 57b, 64b, 65b. Qui semplicemente per “Nilo”

rassaya : qui “to make, to convert (into)” (LCDG 474b)

’āsāt : plur. di *’āsā* “fish” (LCDG 73b)

139a ወአው፡ ዕኡሙ፡ እም ውስተ፡ ሲኦል ፤ ወበከመ፡ ሙሴ፡ ዘበጠ፡ በበትሩ፡ ውስተ፡ ነፋሳት፡

wa-’awḍe’omu ’em-westa Si’ol wa-ba-kama Musē zabaṭa ba-batru westa nafāsāt

e li fece uscire dallo Sheol. E così come Mosè battè con la sua verga nei venti

nafāsāt : plur. di *nafās* “wind, air” (LCDG 389; DL 708)

ወጸልመ፡ተላ፡ምድረ፡ግብጽ፡እስከ፡፫፡ዕለት፡ወ፫፡ሌሊት፡ጽልመት፡ዘያርመሰምሰ፡

wa-ṣalma kʷellā medra Gebṣ ʿeska 3 ʿelat wa-3 lēlit ṣelmat za-yārmāsammes
e tutta la terra d’Egitto si oscurò per tre giorni e tre notti, un’oscurità che si poteva toccare (con mano),

ṣal(a)ma : “to grow dark, to be darkened, to be obscured” (LCDG 556a)

yārmāsammes : imperfetto del causativo quinquilittero *ʿarmāsama* “to seek by feeling for (something), to wish to discover by feeling, to grope, to trample” (LCDG 472a; LCE 50.2)

እስከ፡ኢይትነሥኡ፡እምስካቢሆመ፡ወከማሁ፡ክርስቶስ፡ተሰቂሎ፡ዲበ፡ዕፅ፡አብርሀ፡

ʿeska ʿi-yetnaššeʿu ʿem-meskābi-homu wa-kamā-hu Krestos-ni tasaqilo diba ʿeḍ ʿabreha
al punto che (gli Egiziani) non riuscivano a sollevarsi dal loro letto, analogamente anche Cristo, dopo essere stato sollevato sul legno (della Croce), illuminò

yetnaššeʿu : imperfetto di *tanšeʿa* “to arise, to get up” (LCE 421)

meskāb : “resting place to lie down; couch, bed”, da *sak(a)ba* “to lie, to lie down, to lie (with a woman); to be asleep” (LCDG 496a). Vedi *Es* 10.21-23

tasaqilo : gerundio di *tasaqla*, Gt, passivo, di *saqala* “to suspend, to hang, to crucify” (LCDG 509b)

ጽልመተ፡አልባበ፡ሰብእ፡ወተንሥኡ፡እምወታን፡በሣልስት፡ዕለት፡ወሣልስት፡ሌሊት፤

ṣelmata ʿalbāba sabʿ wa-tanšeʿa ʿem-mewutān ba-šālest ʿelat wa-šālest lēlit
l’oscurità dei cuori degli uomini e risuscitò dai morti nel terzo giorno e la terza notte.

ወበከመ፡በትረ፡ሙሴ፡ኮነ፡ሚጦተ፡ወወልጦተ፡በቃለ፡እግዚአብሔር፡እንዘ፡ይብስት፡ኮነ፡

wa-ba-kama batra Musē kona miṭota wa-walletota ba-qāla ʿEgziʿābehēr ʿenza yebest kona
E così come la verga di Mosè cambiò e si mutò per la parola del Signore, pur essendo secca divenne

miṭot : probabile var. di *maytot* “conversion”, da *mēta* “to turn aside, to convert, to transform” (LCDG 377)

walletot : “change”, da *wallata* “to change, to modify, to transform” (LCDG 614b); litt. “divenne conversione e cambiamento” o simile

yebest : femm. di *yebus* “dry, arid”, da *yabsa* “to be dry, to be arid” (LCDG 626a)

ዘነፍስ፡ወካዕበ፡እንዘ፡ነፍስ፡ኮነት፡ይብስተ፡ወከማሁ፡ክርስቶስ፡በዕፅ፡መስቀሉ፡ረሰዩ፡

za-nafs wa-kāʿeba ʿenza nafs konat yebesta wa-kamā-hu Krestos-ni ba-ʿeḍa masqalu rassaya
viva e ancora essendo viva divenne secca, analogamente anche Cristo, con il legno della sua croce, conferì

za-nafs : “ciò che è vita”, e anche “spiritual” (LCDG 389ab)

rassaya : “to bestow, to appoint” (LCDG 474b)

ሕይወተ፡ለሕዝበ፡ክርስቲያን፡ለእለ፡አምኑ፡ቡቱ፤ረሰዩ፡በትእምርተ፡መስቀል፡ከመ፡

ḥeywata la-ḥezba krestiyān la-ʿella ʿamnu botu rassaya ba-teʿemerta masqal kama
la vita al popolo dei cristiani, a coloro che avevano creduto in lui; con il segno della croce fece sì che

rassaya kama + congiuntivo : “to make someone to do something” (LCE 427)

ይሰደዱ፡መንፈስ፡አጋንንት፡እስመ፡ተውላጦ፡ኮኑ፡አጋንንት፡ወክርስቲያን፤እመንቱ፡

yessadadu manfasa ʿagānent ʿesma tawlāta konu ʿagānent wa-krestiyān ʿemuntu
venissero scacciati gli spiriti dei demoni; infatti ci fu un cambiamento dei demoni e dei cristiani: quelli,

yessadadu : < **yetsadadu*; congiuntivo di *tasadda*, Gt, passivo, di *sadada* “to banish, to exile, to drive out, to chase away (LCDG 485b; LCE 44.1)

tawlāt : “exchange, change, alteration, substitution”, da wallaṭa “to change, to modify” (LCDG 614b); lett. “demoni e cristiani divennero cambiamento”
‘emuntu : ossia i demoni

እንዘ፡መንፈሳዊያን፡ኮኑ፡ኅሱራ፡ነ፡በተዐድዎ፡ትእዛዘ፡እግዚአሙን፡ኮኑ፡ስዱዳነ፡በኅይለ፡

’enza manfasāwiyān konu ḥesurāna ba-ta’adewo te’zāza ’egzi’omu konu sedudāna ba-ḥayla
pur essendo spirituali, divennero dei miserevoli; con la trasgressione del comando del loro Signore divennero degli esiliati dalla potenza

ḥesur (ḥesūr) : “wretched, miserable, despised, vile”, da ḥas/śra “to be wretched” (LCDG 265b)
ta’adewo : infinito di ta’ad(a)wa : “to go beyond, to step over, to exceed, to transgress, to deviate”, Gt di ‘adawa
“to pass over, to transgress, to exceed, to surpass” (LCDG 56b)
sedud : participio passivo di sadada “to banish, to exile, to drive forth, to persecute, to expel, to exclude” (LCDG 485b)

መስቀሉ፡ወንሕነ፡ኮኑ፡መንፈሳዊያን፡በነሢአ፡ሥጋሁ፡ወደሙ፡^{139b}ህየን፡ቴሆሙ፡ለእለ፡

masqalu wa-neḥna-ni konna manfasāwiyāna ba-naśi’a ségā-hu wa-damu heyyantē-homu la-’ella
della sua Croce; noi invece diventammo esseri spirituali col ricevere il suo corpo e il suo sangue al posto di coloro che

heyyanta : “instead of, in place of, in substitution for, by reason of, because of” (LCDG 221b),

ተሰዱ፡መንፈሳዊያን፡ወኮኑ፡ንሕነ፡ሰባሕያነ፡እለ፡አመነ፡በመስቀሉ፡ወበትንሣኤሁ፡

tasaddu manfasāwiyān wa-konna neḥna sabbāḥeyāna ’ella ’amna ba-masqalu wa-ba-tenśā’ē-hu
erano stati esiliati, gli esseri spirituali, e siamo divenuti coloro che lodano (Dio), coloro che hanno creduto nella sua croce e nella sua risurrezione

tasadda : Gt, passivo, di sadada
sabbāḥeyān : plur. di sabbāḥi, part. att. di sabbeḥa “to praise, to laud, to glorify” (LCDG 483b). Budge traduce
“we have become beings worthy of praise”
tenśā’ē : “ascent, rising, uprising, resurrection, Easter” (LCDG 404a)

ቅድስት፡፲፯፡ወበከመ፡ሙሴ፡ዘበጠ፡አድባረ፡ወአምጽአ፡መቅሠ፡ተ፡በትእዛዘ፡

qeddest wa-ba-kama Musē zabaṭa ’adbāra wa-’amṣe’a maqṣafta ba-te’zāz
santa. E come Mosè battè le montagne e portò la punizione su comando de

zabaṭa : “to strike, to smite, to beat, to whip” (LCDG 631b)
maqṣaft : “punishment, divine punishment, torment, calamity, plague”, da qaśafa “to flog, to flagellate, to chastise, to inflict punishment” (LCDG 448a)

እግዚአብሔር፡ሰፊሐ፡እደሁ፡ምስለ፡በትሩ፡ከማሁ፡ክርስቶስ፡አውፊሎ፡መ፡ለአጋንንት፡

’Egzi’ābeḥēr safiḥo ’edē-hu mesla batru kamā-hu Krestos-ni ’awḍe’omu la-’agānent
il Signore, avendo teso la sua mano con il suo bastone, analogamente anche Cristo fece uscire i demoni

safiḥo : gerundio di safha “to stretch fort, to extend” (LCDG 487b)
’awḍe’a : “to bring / lead / take forth, to expel”, CG di waḍ’a “to go / come forth” (LCE 441-442)

እምላዕለ፡ሰብእ፡በኅይለ፡መስቀሉ፡ሰፊሐ፡እደሁ፡ዲበ፡ዕፀ፡መስቀል፡፲፯፡ሰበ፡ይቤሎ፡

’em-lā’la sab’ ba-ḥayla masqalu safiḥo ’edē-hu diba ‘eḍa masqal soba yebēlo
dagli uomini per la potenza della sua croce, avendo steso la sua mano sul legno della croce. E quando disse

እግዚአብሔር፡ለሙሴ፡ዝብጥ፡በበትርከ፡ዘንተ፡ብሂል፡ዕትብ፡በማዕተ፡በመስቀሉ፡

’Egzi’ābeḥēr la-Musē zebet ba-batre-ka zanta behil ‘eteb ba-mā’etab masqalu

il Signore a Mosè: “Batti col tuo bastone!”, significa questo: “Benedici col segno della Croce

zebet : imperativo di *zabaṭa*

behil : “saying, statement, that is, that is to say”, da *behla* “to say, to speak” (LCDG 89b)

‘eteb : imperativo di *ataba* “to seal, to bless with the sign of the cross, to make the sign of the cross” (LCDG 75b)

mā‘etab : “seal, sign of the cross” (LCDG 76a)

ለክርስቶስ፡ብሂል፤ወሶብ፡ይቤሎ፡እግዚአብሔር፡ለሙሴ፡ስፋሕ፡እደክ፡ዝኒ፡ብሂል፡ከመ፡

la-Krestos behil wa-soba yebēlo ‘Egzi’ābeḥēr la-Musē sefāḥ ‘edē-ka ze-ni behil kama di Cristo”, (così) significa. E quando il Signore disse a Mosè: “Stendi la tua mano”, cioè significa che

sefāḥ : imperativo di *safha* “to stretch fort, to extend” (LCDG 487b; LCE 40.1.a)

በስፍሐተ፡እደሁ፡አድጎነነ፡ክርስቶስ፡እምተቀንዮ፡ለጸላኢ፡ወወሀበነ፡ሕይወተ፡

ba-sefhata ‘edē-hu ‘adhana-na Krestos ‘em-taqanya la-ṣalā’i wa-wahaba-na ḥeywata con lo stendere la sua mano Cristo ci ha liberato dal servire il Nemico e ci ha dato la vita

sefhat : “spreading, expanse, extension”, nome verbale da *safha*

taqanya : “to render service, to attend, to minister, to worship, to perform religious service, to be servile, to submit”; Gt di *qanaya* “to acquire, to buy, to subjugate, to dominate, to rule, to make serve, to reduce to servitude” (LCDG 437a)

ṣalā’i : “enemy, adversary, hater”, da *ṣal’a* “to hate, to be hostile” (LCDG 554a)

እንቲአሁ፡በስፍሐተ፡እደሁ፡በዲብ፡ዕፀ፡መስቀል፡ብሂል፡ወአመኒ፡ይጸብኡ፡ዐማልቅ፡

‘enti’a-hu ba-sefhata ‘edē-hu ba-diba ‘eḏa masqal behil wa-’ama-ni yeṣabbe’u ‘Amāleq per mezzo dello stendere la sua mano sul legno della croce, (così) significa. E quando poi combatterono Amaleq

‘enti’a-hu : specificato dal successivo *ba-sefhat*

yeṣabbe’u : ‘Amāleq (var. ‘Amālēq) viene usato con il verbo al plurale (cfr. il successivo *taḥayyalu*); si fa quindi riferimento ad Amaleq e ai suoi soldati, gli Amaleciti, così come Israele indica spesso gli Israeliti

ምስለ፡እስራኤል፡ዐርገ፡መሴ፡ውስተ፡ደብር፡ወአሮን፡ምስሌሁ፡ዐርገ፡ከመ፡ይጸልዩ፡

mesla ‘Esrā’el ‘arga Musē westa dabr wa-’Aron meslē-hu ‘argu kama yeṣalleyu con Israele, Mosè salì sul monte, ed Aronne con lui. Salirono a pregare,

yeṣalley- (yeṣalli) : congiuntivo di *ṣallaya* “to pray, to supplicate, to plead, to intercede” (LCDG 557a; LCE 46.1)

እስመ፡ተጎዮሉ፡ዐማሌቅ፡ወአዘዙ፡እግዚአብሔር፡ለሙሴ፡ወይቤሎ፡ስፋሕ፡^{140a}እደክ፡

‘esma taḥayyalu ‘Amālēq wa-’azzazo ‘Egzi’ābeḥēr la-Musē wa-yebēlo sefāḥ ‘edē-ka perché Amaleq vinceva. E il Signore comandò a Mosè e gli disse: “Stendi la tua mano,

taḥayyala : “to become strong, to be powerful, to gain mastery, to be violent”, da *ḥēla* “to become well” (LCDG 269b)

እስከ፡ይረክቡ፡ጎይለ፡እስራኤል፤ወይቤ፡በውስተ፡ኦሪት፡ከኖ፡ርቡባተ፡እደሁ፡ለሙሴ፡

‘eska yerakkebu ḥayla ‘Esrā’el wa-yebē ba-westa ‘orit konā rebubāta ‘edē-hu la-Musē fino a che gli Israeliti (non) abbiano ottenuto forza”. E disse (il Signore) nella Legge che le mani di Mosè erano stese

konā : il suffisso femm. plur. si riferisce ad ‘edē-hu, che è propriamente un sing. (vedi il successivo ‘edawi-hu); ma vedi anche l’aggettivo.

rebubāt : plur. di *rebebt*, femm. di *rebub*, participio passivo di *rab(a)ba* “to stretch” (LCDG 460b)

እስከ፡ፀርበተ፡ፀሐይ፡አላ፡ባሕቱ፡ክቡ፡ዳት፡እደዊሁ፡ለሙሴ፡ወሶበ፡የዐፀቦ፡አውረደ፡

'eska 'erbata ḡahay 'allā bāhtu kebudāt 'edawi-hu la-Musē wa-soba ya'adḡebo 'awrada
fino al tramonto del sole, tuttavia le mani di Mosè divennero pesanti e quando egli era in difficoltà abbassò

'erbat : “setting (of the sun)”, da 'ar(a)ba “to set (sun, heavenly bodies), become evening” (LCDG 69a)
kebudāt : plur. di *kebedd* < **kebedt*, femm. di *kebud* “heavy”, da *kabda* “to be heavy” (LCDG 273b; LCE 17.1)
ya'adḡeb-o : imperfetto di 'aṣ(a)ba, 'aḡaba “to be difficult, to be hard”, con pronome suffisso oggetto “to be in difficulty, to be distressed” (LCDG 74a)
'awrada : “to make go down”, CG di *warada* “to go down, to descend” (LCDG 617a)

እደሁ፡እምዘ፡ሰፍሐ፡ይትዌጽዑ፡እስራኤል፡ወይመውእዎሙ፡ፀሮሙ፤ወሶበ፡ያሌዕል፡

'edē-hu 'em-za safḡa yetwēṣṣe'u 'Esrā'ēl wa-yemawwe'ewwomu ḡaromu wa-soba yālē'el
le sue mani, dopo che (le) aveva stese: gli Israeliti venivano sconfitti e i loro nemici li vincevano. Ma quando alzava

'em-za + perfect : “when, after that, since” (LCDG 22a)
yetwēṣṣe'u : imperfetto di *tawaṣṣe'a* “to lose a battle, to be defeated”, Dt di *waṣṣe'a* “to vanquish, to defeat” (LCDG 621b; LCE 48.1)
yālē'el : imperfetto di 'al(a)'ala “to lift up, to raise, to elevate, to exalt, to extol”, CG di *la'ala, le'la* “to be high” (LCDG 303b; DL 55)

እደሁ፡ወይሰፍሕ፡በርቱዕ፡ይትመውኡ፡ዐማሌቅ፡ወይሰድድዎሙ፡እስራኤል፡

'edē-hu wa-yesaffeh ba-retu' yetmawwe'u 'Amālēq wa-yesaddedewwomu 'Esrā'ēl
le sue mani e (le) stendeva rettamente, gli Amaleciti venivano vinti e gli Isreliti li riespingevano

ba-retu' : “rightly, correctly, truly” (LCDG 476a)
yesaddedu : imperfetto di *sadada* “to banish, to exile, to drive forth, to persecute, to expel” (LCDG 485b)

ወይመውእዎሙ፡ለፀሮሙ፡ዓማሌቅ፤ወዘንተ፡ሶበ፡ርእዩ፡አሮን፡ወሆር፡ነደቁ፡እብን፡

wa-yemawwe'ewwomu la-ḡaromu 'Āmālēq wa-zanta soba re'yu 'Aron wa-Hor nadaqu 'ebna
e sconfiggevano i loro nemici, gli Amaleciti. E quando Aronne e Hor videro questo, eressero una pietra

nadaqa : “to erect, to build, to build up, to construct” (LCDG 386b)

በየማኑ፡ወበፀጋሙ፡ለሙሴ፡ወአፀግዑ፡እደወ፡ሙሴ፡ላዕለ፡አእባን፡ዘነደቁ፡አሮን፡እንተ፡

ba-yamānu wa-ba-ḡagāmu la-Musē wa-'adḡe'u 'edawa Musē lā'la 'a'bān za-nadaqu 'Aron 'enta
alla destra e alla sinistra di Mosè e fecero riposare le mani di Mosè sulle pietre che avevano eretto, Aronne alla

'adḡe'a : “to make rest, to lay, to cause to recline”, CG di *ḡag'a* “to make up a bed, to lean upon” (LCDG 148b)

የማኑ፡ወሆር፡እንተ፡ፀጋሙ፡ወአጎዘዎ፡ዲበ፡መታክፍ፡ቲሆሙ፡ከመ፡ኢያግብእ፡እደሁ፡

yamānu wa-Hor 'enta ḡagāmu wa-'aḡazewwo diba matākefti-homu kama 'i-yāḡbe' 'edē-hu
sua destra e Hor alla sua sinistra, e lo sostennero sulle loro spalle così che non abbassasse la sua mano

'aḡazewwo : il suffisso oggetto è riferito a Mosè
matākeft : plur. di *matkaf(t)* “shoulder, shoulder blade” (LCDG 372a)
yāḡbe' : congiuntivo di 'agbe'a “to bring / to lead / to turn back; to hand over, to betray”, CG di *gab'a* “to come / to go back” (LCDG 176b; LCE 400)

እምዘሰፍሐ፡ወዘንተ፡እፌክር፡ለክሙ፤ፀብአ፡ዐማሌቅ፡ምስለ፡እስራኤል፡ፀብአ፡

'em-za-safḡo wa-zanta 'efēkker la-kemu ḡab'a 'Amālēqe-ssa mesla 'Esrā'ēl ḡab'a
dopo che l'aveva stesa. E vi spiego questo. La guerra di Amaleq con Israele è la guerra de

'efēkker : imperfetto di *fakkara* “to explain, to interpret, to comment, to expound” (LCDG 158a)

መሀይምናን፡ምስለ፡አጋንንት፡ውእቱ፡ወዘእንበለ፡ይስቀል፡ክርስቶስ፡ሞእዎሙ፡

mahayyemnān mesla 'agānent we'etu wa-za-'enbala yessaqal Krestos mo'ewwomu
i credenti con i demoni. E prima che Cristo venisse crocifisso, questi sconfissero

mahayyemn : “believer, faithful”, da *haymana* “to be a believer” (LCDG 221b)
yessaqal : < **yetsaqal*; congiuntivo di *tasaqla*, Gt di *saqala* “to crucify” (LCDG 509b; LCE 44.1)
mo'ewwomu : il soggetto è “i demoni”

ለቀደምት፤ወሶበ፡ሰፍሐ፡እዴሁ፡ዲበ፡ዕፀ፡መስቀል፡በእንተ፡ጎጢአተ፡አዳም፡

la-qaddamt wa-soba safha 'edē-hu diba 'eḏa masqal ba'enta ḥaṭi'ata 'Adām
i primi. E quando stese la sua mano sul legno della croce a motivo del peccato di Adamo

qaddamt : qui plur. coll. di *qadāmi* first, previous”, da *qadama* “to go before, to precede” LCDG 421a)
ḥaṭi'at : “lack, offense, fault, sin, trespass”, da *ḥaṭ'a* “to lack, to be deprived of; to sin” (LCDG 268b)

140b ወደቂቁ፡ወሶበ፡ሰፍሐ፡እዴሁ፡ወተቀነወ፡እራኑ፡ሞእዎሙ፡እለ፡ይትዐተቡ፡

wa-daḳiqu wa-soba safha 'edē-hu wa-taqannawa 'erāḥu mo'ewwomu 'ella yet'attabu
e dei suoi figli, e quando stese la sua mano e il suo palmo fu trafitto, li vinsero coloro che erano stati segnati

taqannawa : Dt di *qannawa* “to transfix with nails, to nail, to pierce with a spear” (LCDG 436b)
'erāḥ : “palm of hand” (LCDG 38a)
mo'ewwomu : l'oggetto è “i demoni”
yet'attabu : imperfetto di *ta'atba*, Gt di *'ataba* “to seal, to mark with a seal, to bless with the sign of the cross” (LCDG 75b; LCE 48.1)

በመስቀሉ፡ለክርስቶስ፤ሰፍሐ፡እዴሁ፡ለሙሴ፡ይተረጎም፡ስቅለቱ፡ለክርስቶስ፡ወዘነደቁ፡

ba-masqalu la-Krestos sefha 'edē-hu la-Musē yettaragg'am (ba-)seqlatu la-Krestos wa-za-nadaqu
con la croce di Cristo. Lo stendere della mano di Mosè è interpretato con la crocifissione di Cristo; e le pietre

sefḥ : “expansion”, forse sinonimo di *sefhat* (cfr. sopra 139b)
seqlat : “hanging, crucifixion”, nome verbale di *saqala* “to hang, to crucify” (LCDG 509b)

አእባን፡አሮን፡ወሆር፡ይተረጎም፡ዕፀ፡መስቀል፡ወቅንዋት፤ወአሮን፡ይተረጎም፡

'a'bān 'Aron wa-Hor yettaragg'am (ba-)'eḏa masqal wa-qennewāt wa-'Aron yettaragg'am
che eressero Aronne e Hor sono interpretate con il legno della croce e i chiodi. Ed Aronne è interpretato

qennewāt : plur. di *qa/ennot* “nail”, da *qan(n)awa* “to transfix with nails” (LCDG 436b)

በፈያታዊ፡ዘየማን፡ወሆር፡በፈያታዊ፡ዘፀጋም፡ወዐማሌቅ፡ይተረጎም፡በአጋንንት፡

ba-fayyātāwi za-yamān wa-Hor ba-fayyātāwi za-ḏagām wa-'Amālēq yettaragg'am ba-'agānent
con il ladrone di destra e Hor con il ladrone di sinistra; e gli Amaleciti sono interpretato con i demoni,

fayyātāwi : “robber, thief, brigand”, da *fay(y)ata* “to plunder, to rob” (LCDG 173a)

ወንጉሥሙ፡ለዐማሌቅ፡ይተረጎም፡በሰይጣን፤ወአሜሃ፡ዘተመውኡ፡ውእቶሙ፡

wa-neguśomu la-'Amālēq yettaragg'am ba-Saytān wa-'amē-hā za-tamaw'u we'etomu
e il re degli Amaleciti è interpretato con Satana. E poi il fatto che quelli furono sconfitti (significa che)

በትንሣኤሁ፡ለክርስቶስ፡ወበመስቀሉ፡ሞእናሆሙ፡ለአጋንንት፡ወለሰይጣን፡ወካዕበ፡

ba-tenśā'e-hu la-Krestos wa-ba-masqalu mo'nā-homu la-'agānent wa-la-Saytān wa-kā'eba
con la resurrezione di Cristo e con la sua croce noi abbiamo vinto i demoni e Satana. E ancora,

mo'nā-homu : prima persona plur., con suffisso oggetto (vedi LCE 15.2 fine) di *mo'a* “to conquer” (LCDG 374b)

አመ፡ይወፅኡ፡እስራኤል፡እምግብጽ፡ወፅኡ፡ውስተ፡ማይ፡መሪር፡ውጎጥኡ፡ዘይሰትዩ፡

'ama yewadde'u 'Esrā'ēl 'em-Gebs waq'u westa māy marir wa-ḥaṭ'u za-yesatteyu
quando gli Israeliti uscirono dall'Egitto, uscirono sull'acqua amara, e non ebbero da bere

marir : “bitter, sorrowful, grievous”, da *mar(a)ra* “to be bitter, to be grieved” (LCDG 360a).
ḥaṭ'a : “to lack, to be deprived of, to not find, to not have” (LCDG 268a)
yesatteyu : imperfetto di *satya* “to drink” (LCDG 518a)

እምረተ፡ማዩ፡ወቀዳሚ፡ነገር፡እንገርገሩ፡በእንተ፡ምረተ፡ማይ፡ወይቤሎ፡

'em-merrata māyu wa-qadāmi nag^warg^wār 'ang^warg^waru ba'enta merrata māy wa-yebēlo
per l'amarazza della sua acqua; e (come) primo lamento si lamentarono a causa dell'amarazza dell'acqua. E disse

merrat : “bitterness, anger”, da *mar(a)ra* “to be bitter, to be embittered” (LCDG 360a)
nag^warg^wār : “murmuring, whispering, complaint, indignation”, da *'ang^warg^wara* “to murmur, to mutter, to grumble, to complain; to be angry” (LCDG 202a; LCE 50.3). “Come primo lamento” : ossia “come prima cosa”

እግዚአብሔር፡ለሙሴ፡ንሣእ፡በትረከ፡ወደይ፡ውስቴቱ፡ወዕተቦ፡ይምነ፡ወፅግመ፡ወርኢ፡

'Egzi'ābehēr la-Musē neśā' batre-ka wa-day westētu wa-'etabo yemna wa-degma wa-re'i
il Signore a Mosè: “Prendi il tuo bastone, ponilo in essa e tracciavi il segno della croce a destra e a sinistra”. E (ora) guarda

day : imperativo di *wadaya* “to put” (LCDG 605b; LCE 41.1.a)
westētu : ossia “nell'acqua”
'etab : imperativo di *'ataba* “to seal, to mark with a seal, to bless with the sign of the cross” (LCDG 75b);
l'oggetto è ancora l'acqua (*batr* è trattato al femminile)

በዝንቱ፡ሶበ፡ይቤሎ፡እግዚአብሔር፡ይኩን፡ጥዑመ፡እመ፡ኢኮነኑ፡ጥዑመ፡ወደግ^{141a} ሕቱ፡

ba-zentu soba yebēlo 'Egzi'ābehēr yekun te'uma 'emma 'i-kona-nu te'uma wa-bāhtu
questo: Se il Signore gli avesse detto “che sia dolce!”, non sarebbe forse diventata dolce? Tuttavia

te'um : “tasty, savory, sweet”, da *te'ma, ta'ama* “to taste (intr.), to be tasty, to be delicious” (LCDG 583b)

ያርኢ፡ከመ፡በትእምርተ፡መስቀል፡ይህኒ፡ኩሉ፡ወማይ፡መሪር፡ይከውን፡ጥዑመ፡ወኩሉ፡

yāre'i kama ba-te'emerta masqal yešēnni k'ellu wa-māy marir yekawwen te'uma wa-k'ellu
(ciò) fa vedere come col segno della croce ogni cosa diventa bella e l'acqua amara diventa dolce e ogni cosa

yāre'i : var. di *yārē'i*, imperfetto di *'ar'aya* “to show, to make manifest”, CG di *re'ya* “to see”; congiuntivo *yār'i* (DL 297)

ዘማሰነ፡በጎይለ፡መስቀሉ፡ለኢየሱስ፡ክርስቶስ፡ይከውን፡ሠናዩ፡ወአዳመ፡ወባዕድኒ፡በዘ፡

za-māsana ba-ḥayla masqalu la-'Iyasus Krestos yekawwen šannāya wa-'addāma wa-bā'ed-ni ba-za
che è stata corrotta grazie alla potenza della croce di Gesù Cristo diventa bella e piacevole. E una diversa (questione) è in ciò che

māsana : “to decay, to be spoiled, to be corrupted, to deteriorate, to be laid waste, to be ruined” (LCDG 366a)
'addām : “pleasant, pleasing, agreeable, fair, charming”, da *'addama* “to be agreeable” (LCDG 7b)

እነግረከ፡እምካልኣን፡ነቢያት፡በእንተ፡ስቅለቱ፡ይቤ፡ዳዊት፡ቀነውኒ፡እደውዩ፡ወእገርዩ፡

'enagger-aka 'em-kāle'ān nabiyaṭ ba'enta seqlatu yebē Dāwit qannawu-ni 'edawe-ya wa-'egare-ya
ti dirò degli altri profeti riguardo alla sua crocifissione. Disse Davide: “Hanno trafitto le mie mani e i miei piedi”;

qannawa : “to transfix with nails, to nail, to pierce with a spear” (LCDG 436b); lett. “hanno trafitto me, (ossia) le mani e i miei piedi”

ዝኒገሃደ፡አርአዮ፡በእንተ፡ቅንዎተ፡እደዊሁ፡ወእገሪሁ፤ወካዕበ፡ዩቤ፡አስተዩኒ፡ብሒአ፡

ze-ni gahāda 'ar'aya ba'enta qennewāta 'edawi-hu wa-'egari-hu wa-kā'eba yebē 'astayu-ni behi'a
ora questo si riferisce chiaramente ai chiodi delle sue mani e dei suoi piedi. E ancora disse: “Mi hanno dato da bere aceto

gahāda : “openly, plainly, clearly”, da *gahada*, *gehda* “to be manifest” (LCDG 185b)
qennewāt : plur. di *qa/ennot* “nail”, da *qan(n)awa* “to transfix with nails” (LCDG 436b)
'astaya : “to give to drink”, CG di *satya* “to drink” (LCDG 518a)
behi' : “vinegar, acid”, da *beh'a* “to be fermented, to ferment (intr.), to turn sound” (LCDG 90b)

ለጽምእዮ፡ዝኒገሃደ፡አርአዮ፡ከመ፡ሰረበ፡ብሒአ፡በእንተ፡ስሕተቱ፡ለአዳም፤መንፈሰ፡

la-ṣem'e-ya za-ni gahāda 'ar'aya kama saraba behi'a ba'enta seḥtatu la-'Adām manfasa
per la mia sete”, cioè che chiaramente mostra che egli ha bevuto aceto a causa della trasgressione di Adamo. Lo spirito

ṣem' : “thirst”, da *ṣam'a* “to be thirsty” (LCDG 557a)
saraba : var. di *śaraba* “to drink, to absorb” (LCDG 533a)
seḥtat : “error, transgression, mistake”, nome verbale di *saḥata*, *seḥta* “to wound, to injure, to molest, to do harm” (LCDG 494b)

ሕይወት፡ዘነፍሐ፡ላዕሌሁ፡ለአዳም፡ሰረበ፡ብሒአ፡ወእድ፡እንተ፡ሣረረታ፡ለምድር፡

heywat za-nafḥa lā'lē-hu la-Adām saraba behi'a wa-'ed 'enta śāraratā la-medr
di vita che egli ha soffiato su Adamo ha bevuto aceto e la mano che ha fondato la terra

nafh/h/ḥa : “to blow, to inflate, to sound (an instrument), to breathe on” (LCDG 388a)
śārara : “to lay a foundation, to found, to establish, to build” (LCDG 534b)

ተቀነወት፡ዘበእንቲአሁ፡ለአዳም፡ተትሒቶ፡ተወልደ፡አያያተ፡ገብር፡ነሢአ፡

taqannawat za-ba'enti'a-hu la-'Adām tateḥito tawalda 'ayāyāta gabr naśi'o
è stata trafitta. Colui che a motivo di Adamo si era umiliato, fu generato dopo aver assunto l'aspetto di un servo.

tateḥito : gerundio di *tateḥta* “to be low, to be made humble, to humble oneself”, Gt di *teḥta*, *taḥata* “to be humble” (LCDG 572b)
'ayāyāt : “equality, likeness, resemblance”, da *'ayaya* “to make equal, to even out; to be equal” (LCDG 51b)

ጿጿ⁵፡በእንተ፡ክልኤቱ፡አግብርት።

99. ba'enta kel'ētu 'agbert
99. *Riguardo ai due servi*

ጿጿ፡ sic; chiaramente da emendare in ጿጿ፡

እስመ፡ብእሲ፡ንጉሥ፡ከመ፡ዘቦቱ፡ጄአግብርተ፡ጄዕቡዩ፡ወጽኑዕ፡ወጄትሑት፡ወድኩም፡

'esma be'si neguś kama za-botu 2-'agberta 1-'ebbuy wa-ṣenu' wa-l-teḥut wa-dekum
Invero (si dice) che un certo re aveva due servi: uno arrogante e robusto e uno umile e debole.

be'si neguś : var. di *be'sē neguś* “a certain king” (LCDG 83a); *be'si* “man, husband, person, someone”

⁵ “9000”, da emendare in ጿጿ፡

dekum : “tired, weary, weak, feeble”, da *dakma* “to be tired, feeble; to become week, weary, feeble” (LCE 395; LCDG 130a)

ወተኅየሎ፡ውእቱ፡ዕቡይ፡ለውእቱ፡ትሐት፡ወዘበጦ፡ወቀተሎ፡ወሰለቦ፡፤ወርእዮ፡መ፡

wa-tahayyalo we’etu ‘ebbuy la-we’etu tehut wa-zabaṭo wa-qatalo wa-salabo wa-re’yomu
E quello arrogante oppresse l’umile, lo battè, (quasi) lo uccise e lo derubò. Ma li vide

tahayyala : “to become strong, to have power, to overcome by violence, to use violence, to be violent, to tyrannize, to oppress” (LCDG 269b)

salaba : “to take off, to remove, to plunder, to despoil, to ravish, to confuse” (LCDG 498b).

ንጉሥ፡እምልዑል፡መንበሩ፡ወካዕበ፡ውእቱ፡ንጉሥ፡ወሪድ፡^{141b}እኅዙ፡ለውእቱ፡ዕቡይ፡

negus ‘em-le’ul manbaru wa-kā’eba we’etu negus warido ‘ahazo la-we’etu ‘ebbuy
il re dal suo eccelso trono; e poi, sceso, quel re afferrò quell’arrogante,

ወዘበጦ፡ወቀጥቀጦ፡ወአሰሮ፡ወወደዮ፡ውስተ፡ቤተ፡ጽልመት፡ወለውእቱ፡ትሐት፡

wa-zabaṭo wa-qatqato wa-’asaro wa-wadayo westa bēta ṣelmat wa-la-we’etu-ssa tehut
lo battè, lo fracassò (di colpi), lo incatenò e lo gettò in prigione, mentre quell’umile

qatqata “to smash, to crush, to break to pieces, to shatter, to pound, to grind” (LCDG 454a)

’asara : “to tie, to bind, to fetter” (LCDG 44a)

wadayo westa bēta ṣelmat : lett. “lo pose in una casa d’oscurità”; *bēta ṣelmat* “prison” (LCDG 556a)

ወደኩም፡ገብሩ፡አንሥኦ፡ወሐቀ፡ወነገ፡ደበሎ፡ወኅፀቦ፡ወሶጦ፡ቅብኦ፡ወወይነ፡

wa-dekum gabru ‘anse’o wa-ḥaqafa wa-nagafo ṣabalo wa-ḥaḍabo wa-soṭa qeb’a wa-wayna
e debole suo servo lo rialzò, lo abbracciò, lo ripulì della sua polvere, lo lavò, versò unguento e vino

ḥaqafa : “to hug, to embrace, to fold (hands)” (LCDG 239b)

nagafo : “to shake, to shake out, to shake off, to lay away, to throw down” (LCDG 391ab)

ṣabal : “dust, powder” (LCDG 546a)

ḥaḍaba : “to wash, to wash away” (LCDG 259a)

soṭa : “to pour, to spill, to infuse, to instill, to spread, to shed” (LCDG 521a)

ለቀሰሎ፡ወጸዐዮ፡ዲበ፡አድጉ፡ወአብጽሐ፡ውስተ፡ሀገሩ፡ወአዕረጎ፡ዲበ፡መንበሩ፡

la-q’eslu wa-ṣa’ano diba ‘adgu wa-’abṣeḥo westa hagaru wa-’a’rago diba manbaru
sulla sue ferite, lo caricò sul suo asino, lo portò alla sua città, lo fece salire sul suo trono

q’esl : “wound, sore, ulcer”, da *q’asla* “to be wounded, to be covered with sores” (LCDG 446a); lett. “per la sua ferita”

ṣa’ana : “to load (an animal, a person, a vehicle)” (LCDG 543b)

’adg : “ass” (LCDG 7a)

ወአንበሮ፡በየማኑ፡ንጉሥ፡ክርስቶስ፡ውእቱ፡በአማን፡ወአግብርትኒ፡ዘእቤ፡ሰይጣን፡

wa-’anbaro ba-yamānu neguṣe-ssa Krestos we’etu ba-’amān wa-’agberte-ni za-’ebē Sayṭān
e lo fece stare alla sua destra. E quanto al re, egli in verità è Cristo, mentre i servi di cui ho detto, Satana

ዕቡይ፡ወአዳም፡ትሐት፡፤ወርእዮ፡ዘከመ፡ተኅየሎ፡ወአውደቆ፡ወረደ፡እምልዑል፡

‘ebbuy wa-’Adām tehut wa-re’yo za-kama tahayyalo wa-’awdaqo warada ‘em-le’ul
è l’arrogante, mentre Adamo è l’umile. E (Cristo) lo vide, come lo aveva oppresso e lo aveva fatto cadere; scese dall’eccelso

re’yo : ossia “vide Adamo”

tahayyalo : il soggetto è Satana

'awdaqā : “to let fall, to cast down, to drop (tr.)”, CG di wad(a)qa “to fall down, to be deposed” (LCDG 604b)

መንበሩ፡ውክንሥኦ፡ለአዳም፡ገብሩ፡ውክሰሮ፡ለሰይጣንሰ፡ውስተ፡ረዓደ፡ሲኦል፤ውለሥጋ፡

manbaru wa-'anse'o la-'Adām gabru wa-'asaro la-Saytane-ssa westa ra'āda Si'ol wa-la-šegā
suo trono, risollevò Adamo, suo servo, e incatenò invece Satana nel tremore dello Sheol. E il corpo di
ra'ād : “trembling, tremor”, da re'da “to tremble, to quake, to shake” (LCDG 459a)

አዳም፡አንበሮ፡ዲበ፡መንበረ፡መለኮት፡አዕቦዮ፡ውክልዐሎ፡ውክክበሮ፡ውተሰብሐ፡እምነ፡

'Adām 'anbaro diba manbara malakot 'a'bayo wa-'al'alo wa-'akbaro wa-tasabbeha 'emenna
Adamo Egli lo pose sul trono della divinità, lo magnificò, lo esaltò, lo glorificò; e (Adamo) fu lodato più di
'al'ala : “to lift up, to raise, to elevate, to exalt” CG di la'ala, le'la “to be high” (LCDG 303b)
tasabbeha : Dt, passivo, di sabbeha “to praise, to extol, to laud, to glorify, to honor” (LCDG 483b)

ኩሎሙ፡እለ፡ፈጠረ፡መላእክት፡ውለቃነ፡መላእክት፡እልፍ፡አእላፋት፡ውትእልፊተ፡

k'ellomu 'ella faṭara malā'ekt wa-liqāna malā'ekt 'elf 'a'elāfāt wa-te'elfita
tutti coloro che Egli aveva creato: angeli, arcangeli, migliaia di migliaia, decine di migliaia di
'a'elāfāt : plur. di 'a'elāf, a sua volta plur. di 'elf “thousand, ten thousand, myriad” (LCDG 19a)
te'elfit : “a vast number, ten thousand-fold, in the thousands” (LCDG 19a9)

አእላፋት፡መንፈሳዊያን፤እስመ፡አውደቆ፡ለዕቡይ፡ውክንሥኦ፡ለትሑት፡አስቆረሮ፡

'a'elāfāta manfasāwiyān 'esma 'awdaqo la-'ebbuy wa-'anse'o la-teḥut 'asqoraro
miriadi di esseri spirituali. Poiché egli abbattè l'arrogante e risollevò l'umile; disdegnò
'asqorara : “to feel horror, to feel repugnance, to disdain, to be disgusted” (LCDG 444a; Betamasheft)

ለዕቡይ፡ውክፍቀሮ፡ለትሑት፡ተሀየዮ፡ለዝኑር፡ውመሐሮ፡ለነዳይ፡እምልዕልና፡አውደቆ፡

la-'ebbuy wa-'afqaro la-teḥut tahayyayo la-zehur wa-maḥaro la-nadāy 'em-le'elennā 'awdaqo
l'arrogante e amò l'umile; disprezzò l'orgoglioso ed ebbe compassione del povero; fece cadere dall'alto
tahayyaya : “to be free from care, to be careless, to disregard, to overlook, to forsake, to be indifferent, to be
neglectful, to disdain, to scorn, to despise” (LCDG 222b)
zehur : “proud, boastful, arrogant, contentious”, da zaḥara, zehra “to boast” (LCDG 635b)
maḥara, mehra : “to have compassion, to show mercy” (LCDG 336b; LCE 49.2)
le'elennā : “height, exaltation, high rank” (LCDG 304a)

ለዕቡይ፡ውእመሬት፡አንሥኦ፡^{142a}ለምስኪን፡እምክብሩ፡ነሠቶ፡ለኅያል፡ውእመስና፡

la-'ebbuy wa-'em-marēt 'anse'o la-meskin 'em-kebru našato la-ḥayyāl wa-'em-musennā
l'arrogante e sollevo da terra il misero; rovesciò il potente dalla sua gloria e dalla corruzione
marēt : “earth, dust” (LCDG 361a)
našata : “to destroy, to demolish, to pull down, to extirpate, to overthrow” (LCDG 404b)
musennā : “spoiling, rotting, corruption”, da māsana “to decay, to be corrupt” (LCDG 366ab)

አንሥኦ፡ለነዳይ፤እስመ፡ኅቤሁ፡ክብር፡ውኅሳር፡ለዘ፡ፈቀደ፡ያክብር፡ውለዘ፡ፈቀደ፡ያኅሳር፡

'anse'o la-nadāy 'esma ḥabē-hu kebr wa-ḥasār la-za faqada yākabber wa-la-za-faqada yāḥasser
risollevò il povero, poiché presso di lui sono la gloria e il disonore: glorifica chi vuole e disonora chi vuole.
ḥasār : “dishonor, wretchedness, disgrace, ignominy, infamy”, da ḥas/sra “to be disgraced, to suffer disgrace, to be
despised” (LCDG 265b-266a)
yākabber : imperfetto di 'akbara “to glorify, to pay honor”, CG di kabra “to be honored” (LCDG 274a)

yāḥasser : imperfetto di 'aḥsara “to debase, to reduce to disgrace, to humiliate, to degrade, to dishonor, to despise, to depreciate, to shame”, CG di ḥas/śra (LCDG 265b)

ጁ:በእንተ:እለ:ተዐደወ:መላእክት።

100. ba'enta 'ella ta'adawu malā'ekt
100. *Riguardo agli angeli che si ribellarono*

ta'ad(a)wa : “to go beyond, to step over, to exceed, to transgress, to deviate”, Gt di 'adawa “to pass over, to transgress, to exceed, to surpass” (LCDG 56b)

ወቦ:ካዕበ:መላእክትሂ:እለ:ተምዕዖመ:እግዚአብሔር:እስመ:አእመሮመ:ማእምረ:

wa-bo kā'eba malā'ekte-hi 'ella tam'e'omu 'Egzi'ābhēr 'esma 'a'maromu mā'mera
E vi erano inoltre angeli coi quali il Signore era adirato - poiché li conosceva colui che conosce

mā'(e)mer : “learned, erudite, skilled, experienced, wise, prudent, intelligent”, da 'ammara “to show”; 'a'mara “to know” (LCDG 25b)

ልብ:ዘሐመይዎ:ለአዳም:እንዘ:ይብሉ:እምድሃረ:አፍቀሮ:እግዚአብሔር:ወወሀቦ:

lebb za-ḥamayewwo la-'Adām 'enza yebelu 'em-dehra 'afqaro 'Egzi'ābhēr wa-wahabo
il cuore, -, i quali avevano calunniato Adamo dicendo: “Dopo che il Signore lo ha amato, gli ha dato

ḥamaya : “to speak ill against someone, to calumniate, to blame, to defame, to curse” (LCDG 235b)

ኪያነሂ:ከመ:ንትለአኮ:ወእንሰሳ:ወአራዊተ:ወዓሳተ:ባሕር:ወአዕዋፈ:ሰማይ:ወኸሉ:

kiyāna-hi kama netla'ako wa-'ensesā wa-'arawita wa-'āsāta bāḥr wa-'a'wāfa samāy wa-k'ellu
pure noi perché lo servissimo, e gli animali, i rettili, i pesci del mare, gli uccelli del cielo e tutti

netla'ak : congiuntivo di tale'ka “to be sent, to serve, to minister, to administer” (LCDG 303a; LCE 44.1)

'āsāt : plur. di 'āsā “fish” (LCDG 73b)

'a'wāf : plur. di 'of “fowl, bird”, da 'ofa “to fly” (LCDG 78a)

ፍረያት:ወዕመ:ገዳም:ወዓዲ:ሰማያት:ወምድር፤ወወሀቦ:ሰማይ:ከመ:ተሀቦ:ዝናመ:

ferayāt wa-'edāwa gadām wa-'ādi samāyāt wa-medr wa-wahabo samāy-ni kama tahabo zenāma
i frutti e gli alberi della campagna, e anche i cieli e la terra; e gli diede pure il cielo, così che gli desse la pioggia,

ferayāt : var. di ferēyāt, fereyāt, plur. di ferē “fruit” (LCDG 167b)

samāyāt wa-medr : ci si aspetterebbe l'accusativo

tahab : femm. di yahab, congiuntivo di wahaba (LCRE 41.1.a)

zenām : “rain”, da zanma “to rain” (LCE 448)

ወምድር:ከመ:ተሀቦ:ፍረያተ፤ወዓዲ:ፀሐየ:ወወርኅ:ወሀቦ:ፀሐይ:ከመ:ያብርሀ:ሎቱ:

wa-medre-ni kama tahabo ferayāt wa-'ādi ḍahaya wa-warḥa wahabo: ḍahay-ni kama yābreh lotu
e la terra, che gli desse i frutti. E anche gli diede il sole e la luna: il sole perché illuminasse per lui

yābreh : congiuntivo di 'abreha “to illuminate, to emit light, to enlighten, to make clear”, CG di barha “to shine, to be bright” (LCDG 103b; LCE 45.1)

በመዐልት:ወወርኅ:ከመ:ያብርሀ:ሎቱ:በሌሊት፤ለሐኮ:በአዳብሁ:ወፈጠሮ:

ba-ma'alt wa-warke-ni kama yābreh lotu ba-lēlit laḥako ba-'aṣābe'i-hu wa-faṭaro
di giorno e la luna perché illuminasse per lui di notte. Lo plasmò con le sue dita e lo creò

ba-ma'alt : var. di ma'alta “during the day”, da wa'ala, we'la “to pass the day” (LCDG 603a)

laḥak^{wa} : “to fashion, to form, to mold, to create, to shape” (LCDG 310b); non esiste il settimo ordine per le labiali

‘aḏ/šābe‘ : plur. di ‘aṣ/dbā (e)t “finger, toe” (LCDG 45b).

በአምሳሊሁ፡ወሰዐሞ፡ወነፍሐ፡ላዕሌሁ፡መንፈሰ፡ሕይወት፡ወይቤሎ፡ወልድየ፡በኸርየ፡

ba-’amsāli-hu wa-sa’amo wa-nafḥa lā’lē-hu manfasa ḥeywat wa-yebēlo walde-ya bak^wre-ya
a sua immagine, lo baciò, soffiò su di lui lo spirito di vita e gli disse: ‘Figlio mio, mio primogenito

sa’ama : “to kiss” (LCDG 481a)

bak^wr : “first-born”, da *tabak^wara* “to be a first-born, to give birth for the first time, to have a first-born” (LCDG 94a)

ወፍቁርየ፤ወሤሞ፡ወሰተ፡ገነት፡ከመ፡ይብላዕ፡ወይት፡ፈጋዕ፡ዘእንበለ፡ደዌ፡ወሕማም፡

wa-fequre-ya wa-sēmo westa gannat kama yeblā’ wa-yetfagā’ za-’enbala dawē wa-ḥemām
e mio amato’. E lo ha posto in un giardino, affinché mangiasse e si rallegrasse, senza malattia e sofferenza,

šēma : “to appoint, to ordain, to charge, to designate” (LCE 434; LCDG 539b)

yeblā’ : congiuntivo di *bal’a* “to eat, to consume, to devour” (LCDG 94b; 40.1.a)

yetfagā’ : congiuntivo di *tafag’a* Gt = G *fag’a* “to live a life of pleasure, to enjoy oneself” (LCDG 156a)

dawē : “disease, sickness, illness”, da *dawaya* “to be sick, to be ill” (LCDG 145b)

ḥemām : “illness, disease, pain, suffering, grief”, da *ḥam(a)ma* “to be in pain, to suffer illness” (LCDG 233a);
sinonimo di *dawē*

ዘእንበለ፡ደማ፡ወሰራሕ፡ወአዘዘ፡^{142b}ከመ፡ኢይብላዕ፡እምአሐቲ፡ዕፀ፤ወዘንተ፡ኸሎ፡

za-’enbala šāmā wa-serāḥ wa-’azzazo kama ’i-yeblā’ ’em-’aḥatti ‘eḏ wa-zanta k^wello
senza afflizione e fatica, e gli ordinò che non mangiasse di un unico albero. Ma tutto ciò

šāmā : “hardship, trouble, anxiety, affliction, mortification”, da *šāmawa* “to endure hardship, to be wearied, to be tormented, to be vexed” (LCDG 558b)

serāḥ : “labor, fatigue, exhaustion, hard work”, da *sarḥa* “to toil, to labor to the point of exhaustion” (LCDG 513a)

እምድሳረ፡አወፈየ፡ተዐደወ፡ወበልዐ፡እምይእቲ፡ዕፀ፡ወኮነ፡ጽሉአ፡ወምኑነ፡ወሰደዶ፡

’em-deḥra ’awaffayo ta’adawa wa-bal’a ’em-ye’eti ‘eḏ wa-kona šelu’a wa-mennuna wa-sadado
dopo che (Dio) gli ebbe donato, (Adamo) trasgredi e mangiò di quell’albero e divenne odiato e reietto, e (Dio) lo espulse

’awaffaya : “to receive, to grant, to transmit, to consign, to hand over, to deliver” (LCDG 607a)

šelu’ : “hated, hateful, odious, detested”, da *šal’a* “to hate, to abhor, to be hostile” (LCDG 554b)

mennun : “rejected, despised, reprobate, repudiated, despicable, abominable”, participio passivo di *mannana* “to despise, to disdain, to reject, to repel” (LCDG 350b)

sadada : “to banish, to exile, to drive forth, to persecute, to expel, to exclude” (LCDG 485b)

እምገነት፤እምይእዜሰ፡ቀብጽ፡ተሰፋሁ፡እስመ፡ተዐደወ፡ትእዛዘ፡ፈጣሪሁ፡።

’em-gannat ’em-ye’zē-ssa qabša tasfā-hu ’esma ta’adawa te’zāza faṭāri-hu
dal giardino. Da allora perse la sua speranza, poiché aveva trasgredito l’ordine del suo creatore.

qabša : “to collapse, to faint, to decline, to be discouraged, to despair, to give up”; *qabša tasfā* “to lose hope, to despair” (LCDG 419b)

ወአውሥኦሙ፡እግዚአብሔር፡ለመላእክት፡እለ፡ሐመይዎ፡ከመዝ፡ለአዳም፡

wa-’awśe’omu ’Egzi’ābhēr la-malā’ekt ’ella ḥamayewwo kama-ze la-’Adām
E il Signore rispose agli angeli che avevano calunniato in questo modo Adamo

ḥamaya : “to speak ill against someone, to calumniate, to blame, to defame, to curse” (LCDG 235b)

ወይቤሎሙ፡ለምንት፡ከመዘ፡ተሐምይዎ፡ለአዳም፡እስመ፡ሥጋ፡ወደም፡ውእቱ፡

wa-yebēlomu la-ment kama-ze taḥammeyewwo la-’Adām ’esma ségā wa-dam we’etu
e disse loro: “Perché calunniate così Adamo? Poiché egli è carne e sangue,

taḥammeyu : imperfetto, seconda masch. plur., di ḥamaya

ወሐመድ፡ወመሬት፡ውእቱ፡ወአውሥኡ፡መላእክት፡ወይቤልዎ፡ንንብብኑ፡ቅድሜክ፡

wa-ḥamad wa-marēt we’etu wa-’awse’u malā’ekt wa-yebēlewwo nenbeb-nu qedmē-ka
egli è cenere e polvere”. Gli angeli risposero e gli dissero: “Possiamo proclamare davanti a te,

ḥamad : “ashes, dust” (LCDG 231b)

marēt : “earth, dust” (LCDG 361a)

nenbeb : congiuntivo di nababa “to speak, to tell, to proclaim, to declare, to murmur” (LCDG 382b)

እግዚአብሔር፡ከአዳም፡ወይቤሎሙ፡እግዚአብሔር፡ንብብኑ፡ወእስምዐክሙ፡አነሂ፡

’egzi’o ḥaṭi’ato la-’Adām wa-yebēlomu ’Egzi’ābhēr nebebu wa-’esamme’-akemu ’ana-hi
o Signore, il peccato di Adamo?”. E il Signore disse loro: “Parlate, ed io stesso vi ascolterò,

ወአውሥኡክሙ፡በእንተ፡አዳም፡ገብርዮ፤እስመ፡ተኬነው፡እግዚአብሔር፡በእንተ፡አዳም፡

wa-’awašše’-akemu ba’enta ’Adām gabre-ya ’esma takēnawa ’Egzi’ābhēr ba’enta ’Adām
e vi risponderò riguardo ad Adamo, mio servo”. Poiché il Signore aveva lavorato a motivo di Adamo

’awašše’ : per ’āwašše’, imperfetto di ’awše’a “to respond, to answer” (LCE 45.1)

takēnawa : “to fabricate with skill, to be skillful, to fashion”, da kin “art, craft” (LCDG 286b)

እስመ፡ይቤ፡ፈጠርክዎ፡እመሬት፡ወኢይገድፎ፡ለልሕኩት፡የአምዳእክዎ፡እምነብ፡

’esma yebē faṭarkewwo ’em-marēt wa-’i-’yēgaddefo la-leḥek^wte-ya ’amsā’kewwo ’em-ḥaba
e perché disse: “Io l’ho creato dalla polvere e non ripudierò la mia creazione. L’ho tratto da ciò

’i-’yēgaddef : < *’i-’egaddef (LCE 32.1), imperfetto di gadafa “to throw away, to reject, to cast away, to discard, to repudiate, to despise, to forget” (LCDG 181b)

leḥek^wt : “form, formation, creation, work”, da laḥak^wa “to fashion, to form” (LCDG 310b)

’amsā’ku : prima pers. sing. del perfetto ’amše’a (LCE 26.1)

ኢሀሎ፡ወኢይሬስዮ፡ስለተ፡ጸላኢሁ፡ለግብረ፡እደዊየ፡ወይቤሉ፡እሙንቱ፡መላእክት፡

’i-hallo wa-’i-’yērēsseyo sellāta šalā’i-hu la-gebra ’edawi-ya wa-yebēlu ’emuntu malā’ekt
che non esiste e non renderò l’opera delle mie mani oggetto di derisione del suo avversario”. E quegli angeli
dissero:

’i-hallo : cfr. za-’i-hallo “non-existing” (LCDG 218a); ossia “dal nulla”

’i-’yērēssey : < *’i-’erēssey, con imperfetto di rassaya, qui “to make, to convert (into)” (LCDG 474b)

sellāt : “laughingstock, jest, derision, mockery”, da sal(l)ata “to mock, to make fun of” (LCDG 500b)

šalā’i, šal(l)ā’ : “enemy, adversary, hater, hostile”, da šal’a “to be hostile, to hate” (LCDG 554a)

ስብሐት፡ለክ፡እግዚአብሔር፡እስመ፡አእመርከነ፡ማእምረ፡አልባብ፡ከመ፡ሐመይናሁ፡ለአዳም፡

sebḥat la-ka ’Egzi’o ’esma ’a’marka-na mā’mera ’albāb kama ḥamayna-hu la-’Adām
“Lode a te, o Signore! Poiché tu, che conosci i cuori, ci conosci, (sai) che abbiamo calunniato Adamo

በእንተ፡ዘተዐደው፡ትእዛዘ፡ዚአክኑ፡ከመ፡ኢይብላዕ፡እምአሐቲ፡ዕፅ፡እምድኅረ፡

ba’enta za-ta’adawa te’zāza zi’aka kama ’i-yeblā’ ’em-’aḥatti ’eḍ ’em-deḥra
poiché ha trasgredito il tuo comando, che non mangiasse di una sola pianta dopo che

አመስፈንኮ፡ላዕለ፡^{143a}ተሉ፡ዘፈ፡ጠርከ፡ወሤምኮ፡ላዕለ፡ተሉ፡ግብረ፡እደዊከ፤ወሶበ፡

'amasfanko lā'la k'ellu za-faṭarka wa-šēmko lā'la k'ellu gebra 'edawi-ka wa-soba
gli avevi dato autorità su tutto ciò che hai creato e lo avevi posto sopra ogni lavoro delle tue mani. E se
'amasfana : “to give sovereign authority or command” (LCDG 363a)

እመ፡ኢነገርኮ፡ወእመ፡ኢአዘዘኮ፡ከመ፡ኢይብላዕ፡እምይእቲ፡ዕዕ፡እመ፡ኢኮኖ፡ጌጋዖ፡

'emma 'i-nagarko wa-'emma 'i-'azzazko kama 'i-yeblā' 'em-ye'eti 'eḍ 'emma 'i-kono gēgāya
tu non gli avessi detto e non gli avessi comandato di non mangiare di quell'albero, non ci sarebbe stata
trasgressione per lui
'emma 'i-kono : apodosi di frase condizionale dell'irrealta; con 'emma per 'em, come alcuni paralleli (LCE 51.1b)
gēgāy : “iniquity, sin, error, transgression, guilt, offense, crime”, da gēgaya “to err, to go astray, to sin, to deal
wrongfully” (LCDG 185b). Vedi 22b

ወሶበኒ፡በልዕ፡በጎጠአ፡መብልዕ፡እመ፡ኢኮኖ፡ጌጋዖ፤አላ፡አጠዮቆ፡ቃለከ፡ወትቤሎ፡

wa-soba-ni bal'a ba-ḥaṭi'a mable' 'emma 'i-kono gēgāya 'allā 'aṭayyaqqo qāla-ka wa-tebēlo
e se anche avesse mangiato per mancanza di (altro) cibo non ci sarebbe stata trasgressione per lui. Ma tu gli
hai fatto conoscere il tuo ordine e gli hai detto:
ḥaṭi' : “loss, lack, want, scarcity, penury”, da ḥaṭ'a “to lack, to be deprived of” (LCDG 268b)
mable' : “food, dish (food), provision, alimentation”, da bal'a “to eat” (LCDG 95a)
'aṭayyaqqo : < 'aṭayyaqko (LCE 11.2; 15.2); 'aṭayyaqa “to make sure, to make certain, to inform, to make
known”, CD di ṭayyaqa “to observe, to look at, to beware, to recognize” (LCDG 600b)
qāl : “voice, word, saying, speech, command, order” (LCDG 426a)

እመ፡በሊዕ፡ትበልዕ፡እምዘንቱ፡ዕዕ፡ሞተ፡ትመውት፤ወውእቱ፡እምድጎረ፡ሰምዐ፡

'emma bali'a teballe' 'em-zentu 'eḍ mota temawwet wa-we'tu-ssa 'em-dehra sam'a
“Se invero mangerai di questo albero, sicuramente morrai!”. Ma quello dopo che udi
bali'a : accusativo dell'infinito di bal'a; quale accusativo interno
mota temawwet : “morrai di morte”, con accusativo interno; mot “death”; temawwet, imperfetto di mota “to die”
(LCDG 375b)

ዘንተ፡ጠብዐ፡ወበልዐ፤ኢያጎጣእኮ፡ዘይበልዕ፡ሞተ፡ፍረያተ፡እምነ፡ገነት፡

zanta ṭab'a wa-bal'a 'i-ḃāḥṭā'ko za-yeballe' ṭe'uma ferayāt 'emenna gannat
ciò divenne audace e mangiò. Tu non lo avevi privato di dolci frutti dal giardino da mangiare,
ṭab'a : “to be ready, to be willing, to be bold, to dare, to be determined” (LCDG 584b). Curiosa è la traduzione di
Mazzoni: mentre infatti il Budge (p. 158) ha “made bold and ate”, il Mazzoni (p. 166) legge bald al posto di
bold e traduce “perse i capelli, poiché ne aveva mangiato”!
'i-ḃāḥṭā'ka : < *'i-'aḥṭā'ka (LCE 26.2 fine); 'aḥṭe'a “to bereave, to cause to lack, to deprive, to cause to sin”
(LCDG 268a)
ferayāt : var. di ferēyāt, fereyāt, plur. di ferē “fruit” (LCDG 167b)
za-yeballe' : Lett. “non gli hai fatto mancare i dolci frutti che egli avrebbe mangiato”; “non gli hai fatto mancare
ciò che avrebbe mangiato, i dolci frutti ...”

ወኢያጎጣእኮ፡ዘይናዘዘ፡ወቢጸ፡ዘይረድኦ፡ከማሁ፤ወዘንተ፡ንቤ፡ወአእመርከነ፡

wa-'i-ḃāḥṭā'ko za-yenāzzezo wa-biṣa za-yeradde'o kamā-hu wa-zanta nebē wa-'a'marka-na
non gli avevi fatto mancare chi lo confortasse e una compagna come lui che lo avrebbe aiutato. E questa cosa
abbiamo detto e tu ci hai capito,
yenāzzez : imperfetto di nāzaza “to console, to comfort” (LCDG 412b; LCE 49.1)

biṣ : lett. “compagno”

ወከሠትነ፡ለክ፡ከመ፡ተዐደወ፡ትእዛዝክ።አውሥኦሥ፡መሐሪ፡ወመፍቀሬ፡ምሕረት፡

wa-kaṣatna la-ka kama ta‘adawa te‘zāze-ka ‘awṣe‘omu maḥāri wa-mafqarē meḥrat
e ti abbiamo rivelato che egli ha trasgredito il tuo ordine”. E rispose loro il misericordioso e amante della misericordia

kaṣata : “to reveal, to uncover, lay bare” (LCE 410; LCDG 297a)

ሀየንተ፡አዳም፡ወይቤሎሙ፡አንትሙሰ፡ጁ፡ኅሊና፡ፈጠርኩክሙ፡ለሰብሐት፡እምእሳት፡

heyyanta ‘Adām wa-yebēlomu ‘antemu-ssa l ḥellinā faṭarku-kemu la-sebḥat ‘em-‘essāt
in difesa di Adamo e disse loro: “Quanto a Voi, con un pensiero io vi ho creato: per la lode (verso di Me), dal fuoco

heyyanta : “instead of, in place of, in substitution for, by reason of, because of” (LCDG 221b),
hellinā : var. di ḥellinā “thinking, mind, thought, understanding, reason, imagination, intention, opinion”, da ḥ/hallaya “to consider, to think” (LCDG 262a)

ወነፋስ፡ወሎቱስ፡ፈጠርክዎ፡ምክዕቢተ፡ዚአክሙ፡እመሬት፡ወእማይ፡እምነፋስ፡

wa-nafās wa-lotu-ssa faṭarkewwo mek‘ebita zi‘akemu ‘em-marēt wa-‘em-māy ‘em-nafās
e dall’aria; ma quanto a lui l’ho creato (da)l doppio di voi: dalla polvere e dall’acqua, dall’aria

mek‘ebita : “twofold, doubly, a second time”, avv. da mek‘ebit “doubling, double (sost.)”, da ka‘aba “to make double” (LCDG 271b). Ossia l’ho creato da quattro elementi, non solo due

ወእሳት፡፤ወኮነ፡ዘሥጋ፡ወደም፡ወዐቱ፡፲ኅሊናተ፡ጅዘሠናዖት፡ወጅዘእኩይ፡ወለእመ፡

wa-‘essāt wa-kona za-ṣegā wa-dam wa-botu 10-ḥellināta 5-za-ṣannāyāt wa-5-za-‘ekkuay wa-la-‘emma
e dal fuoco. E divenne (un essere di) carne e sangue. E aveva dieci pensieri: 5 buoni e 5 cattivi. E se

wa-kona ... : “divenne ciò che è carne e sangue”

አጥብዐ፡ልቡ፡ለሠናይ፡የሐውር፡በኅሊና፡^{143b}ሠናይ፡ወለእመሰ፡አስሐቶ፡ዲያብሎስ፡

‘aṭbe‘a lebbu la-ṣannāy yaḥawwer ba-ḥellinā ṣannāy wa-la-‘emma-ssa ‘aṣḥato diyāblos
il suo cuore lo aveva incitato al bene andava con un pensiero buono; ma se il diavolo lo aveva sedotto

‘aṭbe‘a : “to make ready, to make bold, to encourage, to strengthen, to incite”, CG di ṭab‘a “to be ready, to be willing, to be prepared” (LCDG 584b)

ba-ḥellinā ṣannāy : ossia “con buone intenzioni”

‘aṣḥata : “to lead astray, to lead into sin, to induce into error, to corrupt, to seduce, to mislead”, CG di seḥta “to make a mistake, to err, to sin” (LCDG 494a)

የሐውር፡ኅቤሁ፡በፍኖት፡እኩይ፡፤ወእንትሙሰ፡አልብክሙ፡ባዕደ፡ኅሊና፡ዘእንበለ፡

yaḥawwer ḥabē-hu ba-fenot ‘ekkuay wa-‘antemu-ssa ‘albe-kemu bā‘eda ḥellinā za-‘enbala
andava da lui su una strada malvagia. Ma voi non avete altro pensiero che non

ስብሐት፡የ፡ዘእንበለ፡ወእቱ፡ዕቡይ፡ዘአሥረጸ፡ለእኩይ፡ወኮነ፡እኩየ፡ወተሰዕረ፡

sebḥate-ya za-‘enbala we‘etu ‘ebbuy za-‘aśraṣā la-‘ekay wa-kona ‘ekkuaya wa-tase‘ra
la mia lode, tranne quell’arrogante che ha fatto fiorire il male, è diventato un malvagio ed è stato rimosso

‘aśraṣa : CG di śaraṣ/da “to germinate, to blossom, to shoot forth, to sprout” (LCDG 535a); cfr. KN § 7

‘ekay : sinonimo di ‘ekkuay e di ‘ekkit, “evil thing, wickedness, wrongdoing, iniquity, malice”, da ‘ak(a)ya “to be evil” (LCDG 17a)

tase‘ra : Gt di sa‘ara, se‘ra “to remove, to rescind, to dismiss” (LCDG 481a)

እማሳበርክሙ፤ ወአንትሙኒ፡ለምንት፡ትትዔበዩ፡ለዕለ፡አዳም፤ ወሶበ፡ኮንክሙ፡ከማሁ፡

'em-māḥbar-kemu wa-'antemu-ni la-ment tet'ēbbayu lā'la 'Adām wa-soba konkemu kamā-hu
dalla vostra comunità. E ora voi, perché siete arroganti contro Adamo? Se voi foste come lui

māḥ(e)bar : “association, society, company, community, gathering”, da ḥab(a)ra “to be connected (with), to be associated (with), to consent, to agree (with)” (LCDG 256b)

tet'ēbbayu : seconda persona plur. masch. dell'imperfetto di ta'abbaya “be huaghty, to become proud, to be arrogant, to magnify oneself” (LCDG 55ab; LCE 48.1)

ወፈጠርኩክሙ፡እማይ፡ወመሬት፡እምኮንክሙ፡ሥጋ፡ወደም፡ወእምአፈድ፡ፈድክሙ፡

wa-faṭarku-kemu 'em-māy wa-marēt 'em-konkemu šegā wa-dam wa-'em-'afadfad-kemu
e vi avessi creato (anche) da acqua e polvere, voi sareste carne e sangue e avreste

'afadfada : “to multiply (tr.), to augment, to surpass, to do in abundance, to do more” CQ di fadfada “to increase (intr.), to augment, to become numerous” (LCDG 155a)

እምኔሁ፡ዐሊወ፡ትእዛዝዩ፡ወክሐደ፡ቃልዩ። ወይቤልዎ፡ሰብሐት፡ለክ፡እግዚአ፤ ሐሰ፡ለነ፡

'emennē-hu 'aliwa te'zāze-ya wa-keḥida qāle-ya wa-yebilewwo sebhāt la-ka 'Egzi'o ḥassa la-na
più di lui trasgredito il mio comando e ripudiato la mia parola”. E (gli angeli) Gli dissero: “Lode a te, o Signore! Lungi da noi!

'aliwa : accusativo / stato costruito dell'infinito di 'al(a)wa “to conspire, to pervert, to violate, to transgress, to reject” (LCDG 61b)

keḥida : accusativo / stato costruito dell'infinito di keḥda “to deny, to abjure, to denounce, to repudiate” (LCDG 279b). Lett. “voi avreste fatto più di lui il trasgredire il mio comando e il ripudiare la mia parola”.

ḥassa la- : “(with suffix pronouns) far be it from ...!” (LCDG 244b)

ኢንትዐደው፡ትእዛዝክ፡ወኢነዐሉ፡ቃለክ፡እስመ፡ንሕነ፡መንፈሳዊያን፡ለሕይወት፡

'i-net'addaw te'zāze-ka wa-'i-na'allu qalā-ka 'esma nehna manfasāwiyān la-ḥeywat
Non trasgrediremo il tuo comando e non rigetteremo la tua parola, poiché noi siamo esseri spirituali (destinati) alla vita

na'allu : imperfetto di 'al(a)wa (LCE 43.1.a)

ወውእቱሰ፡መሬታዊ፡ለእበድ፤ ወይእኬኒ፡እመ፡ንክል፡ጥዩቀ፡ፍትነነ፡ወአመክረነ፡ከመ፡

wa-we'etu-ssa marētāwi la-'ebad wa-ye'zē-ni 'emma nekel ṭeyyuqa feten-ana wa-'amakkera-ana kama
mentre egli è un essere terreno, (destinato) alla follia. Se ora noi siamo in grado, mettici alla prova accuratamente ed esaminaci, così che

marētāwi : “creature of the earth or of dust, earthly, being of dust”; da marēt “earth, dust” (LCDG 361a)

'ebad : “folly, foolishness, madness, insanity”, da 'abda, 'abda “to be insane, to be mad” (LCDG 3a).

nekel : imperfetto di kehla “to be able” (LCDG 377b; LCE 39.1.a)

ṭeyyuqa : avv. “exactly, clearly, accurately, certainly”, da ṭayyaqa “to observe, to look at, to perceive, to beware, to know exactly” (LCDG 600b)

feten : imperativo di fatana “to try, to test, to put to test” (LCDG 170b)

'amakkera : imperativo di 'amakkara “to test, to try, to tempt, to examine, to prove, to explore”, CD di makkara “to tempt, to try, to put to the test, to examine” (LCDG 341a)

ታእምር፡ለእመ፡ንክል፡ዐቂብ፡ቃልክ፡ወሶበ፡ከመዝ፡ተመክሐ፡ይቤሎሙ፡እግዚአብሔር፡

tā'mer la-'emma nekel 'aqiba qāle-ka wa-soba kama-ze tamakkeḥu yebēlomu 'Egzi'ābhēr
tu sappia se noi siamo capaci di osservare la tua parola”. E quando si furono vantati in questo modo, disse loro il Signore,

tā'mer : congiuntivo di 'a'mara “to know” (LCDG 25a; LCE 45.1)

tamakkeḥa : “to praise oneself, to glorify oneself, to boast” (LCDG 339a)

መፍቀሬ፡ሰብእ፡እምከመሰኬ፡ተሰሕትክሙ፡በዐሊወ፡ቃል፡ግፍዕክሙ፡ላዕለ፡ርእስክሙ፡

mafqarē sab’ ’em-kama-ssa-kē tasehetkemu ba-’aliwa qāle-ya gef’e-kemu lā’la re’se-kemu
amante degli uomini: “Ora, invero, se vi sarete traviati col violare la mia parola, la vostra violenza sulla vostra testa

’em-kama : “if, when, whenever” (LCDG 285a)

tasehta : “to go astray, to miss (a target, an aim)”, Gt di *sehta* “make a mistake, to err, to sin” (LCDG 494b)

’aliwa : accusativo / stato costruito dell’inifinito di *al(a)wa* “to conspire, to pervert, to violate, to transgress, to reject” (LCDG 61b)

gef’ : “oppression, violence, vexation, injustice”, da *gaf’a* “to oppress, to harm, to afflict” (LCDG 183b)

ሐረረት፡ገሀንም፡ወእሳት፡ወተይ፡^{144a}ወመርቄ፡ወዐውሎ፡ምንባሪክሙ፡እስከ፡ዕለት፡

ḥararat Gahannam wa-’essāt wa-tay wa-marqē wa-’awlo menbāri-kemu ’eska ’elat
brucia: la Gehenna, il fuoco, lo zolfo, il caldo opprimente e il turbine saranno la vostra residenza fino al Grande

ḥarara : “to burn (intr.), to be ablaze, to be hot” (LCDG 243a)

tay : “sulfur, brimstone” (LCDG 582b)

marqē : “oppressive heat, torrid region”, da *raqaya* “to be hot, to be burning” (LCDG 473b)

’awlo : “tempest, whirlwind, storm” (LCDG 78b)

menbār : “seat, throne, abode, dwelling, place where something is put, place of residence” (LCDG 384a)

ዐባይ፡ትትዐቀቡ፡በሰናስል፡ዘኢይት፡ፈታሕ፡ወኢይሰበር፡እስከ፡ለዓለም፤ወለእመሰ፡

’abbāy tet’aqqabu ba-sanāsel za-’i-yetfattāḥ wa-’i-yessabbar ’eska la-’ālam wa-la-’emma-ssa
Giorno. Sarete custoditi con catene che non si possono aprire e non si possono rompere, per sempre. Ma se

’abbāy : femm. di *’abiy* “big, great, large, important” (LCDG 55b)

tet’aqqabu : imperfetto di *ta’aq(a)ba* “to be watched, to be cared for, to watch oneself, to be watchful, to take heed, to be careful, to take care, to observe” (LCDG 66a)

sanāsel : plur. di *sansal* “chain”, da *sansala* “to chain, to link” (LCDG 508a)

yetfattāḥ : imperfetto di *tafatha*, Gt di *fatha* “open, loosen” (LCDG 170a); notare l’uso del singolare

yessabbar : < **yetsabbar* (LCE 44.1), imperfetto di *tasabra*, Gt di *sabara* “to break, to break off” (LCDG 485a)

ጥዩቀ፡ዐቀብክሙ፡ቃል፡ወገበርክሙ፡ትእዛዝ፡ትነብሩ፡በየማን፡ወበፀጋም፤እስመ፡

ṭeyyuqa ’aqabkemu qāle-ya wa-gabarkemu te’zāze-ya tenabberu ba-yamāne-ya wa-ba-ḍagāme-ya ’esma
avrete osservato accuratamente la mia parola e avrete eseguito il mio comando, sederete alla mia destra e alla mia sinistra. Poiché

ኩሉ፡ዘሞኢ፡ነ፡የለ፡ወዘሰ፡ተመውኢ፡ተነ፡የለ፤እስመ፡ሰይጣንሂ፡አልቦ፡ነ፡ይለ፡ዘእንበለ፡

k^wellu za-mo’a ḥayyala wa-za-ssa tamaw’a taḥayyala ’esma Sayṭān-hi ’albo ḥayla za-’enbala
chiunque ha vinto è diventato forte e chi invece è stato vinto è stato sopraffatto. Poiché invero Satana non ha potere, se non

ዳእሙ፡ዘያወርጽ፡ውስተ፡ኅሊና፡ወኢይኤዝዝ፡ወኢያንብር፡ወኢይዘብጥ፡ወኢይስሕብ፡

dā’emu za-yāsarreṣ westa ḥellinā wa-’i-ye’ēzzez wa-’i-yāgēbber wa-’i-yezabbet wa-’i-yeseḥheb
solo ciò che fa germinare nella mente: non può comandare, non può costringere, non può colpire, non può trascinare,

dā’emu : “just, merely; only; furthermore; rather, but, on the contrary” (LCE 304); “verily, really, indeed, moreover, however” (LCDG 119a); *’enbala dā’emu* “never” (LCDG 119a)

yāsarreṣ : imperfetto di 'asraṣa, CG di saraṣa “to germinate, to blossom, to sprout” (LCDG 535a). Ossia può solo indurre in tentazione

yāgēbber : imperfetto di 'agabbara “to constrain, to force, to compel, to coerce” CD (LCDG 178a; LCE 48.3)

yezabbet : imperfetto di zabaṭa “to strike, to smite, to beat, to shake, to agitate” (LCDG 631b)

yesehḥeb : imperfetto di saḥaba “to draw, to pull, to drag along, to catch, to attract” (LCDG 492b);

ወኢይእኅዝ፡ወኢይትዋሣእ፡አላ፡በጽምሚት፡ያወርጽ፡ውስተ፡ኅሊና፤ወዘተወጥዎ፡

wa-'i-ye'eḥḥez wa-'i-yetwāssā' 'allā ba-šememit yāsarreṣ westa ḥellinā wa-za-taṣaṭwo
non può afferrare, non può contraddire, ma (solo) può far germinare segretamente nella mente. E colui che ha accondisceso

yetwāssā' : imperfetto di tawāse'a “to dispute, to argue, to quarrel, to contend, to contradict, to refute” Lt da 'awse'a “to answer” (LCDG 620b; LCE 49.1)

ba-šememit : per ba-šemmit “secretely, privately, silently”, da šam(a)ma “to be deaf, to be dump” (LCDG 558a); cfr. 106b

taṣaṭwa : var. di tasaṭwa “to accept, to receive, to give heed, to comply with” (LCDG 519b)

ለኅሊና፡እኩይ፡ይፊስዮ፡ለሀጉል፡ወእመሰ፡ሞኦ፡ለኅሊና፡እኩይ፡ረከበ፡ሞገሰ፡

la-ḥellinā 'ekkuṣ yerēsseyo la-hag^wl wa-'emma-ssa mo'o la-ḥellinā 'ekkuṣ rakaba mogasa
al pensiero cattivo, egli pone la (propria) distruzione, ma se ha vinto il pensiero cattivo (allora) ha trovato grazia

hag^wl : “destruction, perdition, loss”, da hag^wla “to be lost, to be destroyed” (LCDG 215b)

ወይከውኖ፡ምዝጋና፡እስከ፡ለዓለም፤ወአንትመኒ፡በከመ፡ፈቀድከመ፡ይኩን፡ለዕሌከመ፡

wa-yekawweno mezzgānā 'eska la-'ālam wa-'antemu-ni ba-kama faqadkemu yekun lā'lē-kemu
e otterrà una ricompensa per sempre. E voi, poi, così come avete voluto, sarà su di voi

yekawweno : “sarà a lui”

mezzgānā : “reward, recompense”, da 'amazgana “to recompense” (LCDG 378a)

ኅሊና፡ሰብእ፡ወሥጋ፡ሰብእ፡ወባሕቱ፡ዑቁ፡ርእስከመ፡ኢትትዐደወ፡እምቃልዮ፡

ḥellinā sab' wa-śegā sab' wa-bāḥtu 'uqu re'se-kemu 'i-tet'adawu 'em-qāle-ya
la mente di un uomo e il corpo di un uomo; tuttavia voi stessi guardatevi di non trasgredire la mia parola

'uqu : imperativo plurale di 'oqa “to know, to understand, to take heed”; l'imperativo con il congiuntivo negativo vale “take care not to ..., to take heed” (LCDG 78b; LCE 42.1.a)

ወኢትዕልወ፡ትእዛዝዮ፡ወኢታርኩሱ፡ርእስከመ፡ኢበመብልዕ፡ወኢበመስቴ፡

wa-'i-te'lewu te'zāze-ya wa-'i-tārk^wesu re'se-kemu 'i-ba-mable' wa-'i-ba-mastē
di non violare il mio comando, e non contaminatevi, né col cibo, né con le bevande,

te'lewu : congiuntivo di 'al(a)wa “to deal treacherously, to conspire, to corrupt, to violate, to be rebellious, to transgress, to reject” (LCDG 61b)

'i-tārk^wesu : imperativo negativo, con congiuntivo, di 'ark^wasa “to defile, to pollute”, CG di rak^wsa “to be unclean, to be impure, to be polluted” (LCDG 470a)

mable' : “food, dish (food), provision, alimentation”, da bal'a “to eat” (LCDG 95a)

mastē : “drinking vessel, beverage, drink”, da satya “to drink” (LCDG 518b)

ወኢበዝመት፡ወኢበዘኮን፡ኢትዕደወ፡እም^{144b}ቃልዮ፡ወሶቤሃ፡ተውህቦመ፡ምስለ፡ቃሉ፡

wa-'i-ba-zemmut wa-'i-ba-za-kona 'i-te'dewu 'em-qāle-ya wa-sobē-hā tawehbomu mesla qālu
né con la fornicazione, né con qualsiasi altra cosa; non trasgredite la mia parola!”. E subito, con la Sua parola, furono dati loro

zemmüt : “fornication, adultery, whoredon, harlotry”, da *zammawa* “to fornicate, to commit adultery (LCDG 640a)

za-kona : “whoever, whatsoever, whatever happens, whosoever he may be” (LCDG 299b)

sobē-hā : “at that time, then, immediately, forthwith, thereupon” (LCDG 482a)

ሥጋ፡ወደም፡ወልበ፡እንለ፡እመሕያው፡ወተሠርሙ፡እመልዕልተ፡ሰማይ፡ወወረዱ፡ምድረ፡

šegā wa-dam wa-lebba 'egwāla 'emma-heyāw wa-tašarmu 'em-mal'elta samāy wa-waradu medra
un corpo, sangue e il cuore degli uomini ed essi si abbassarono dall'alto dei cieli e scesero in terra,

'egwāl : “the young of any animal or fowl, including humans; progeny, offspring” (LCE 382); 'emma-heyāw “Mother of the Living (i.e. Eve)” (LCE 407); 'egwāla 'emma-heyāw “progeny of the mother of the living” è perifrasi per “mankind, man, men” (LCE 383; 4.1 fine; LCDG 11a)

tašarma : “to lower oneself into an abyss or to the ground, to fall into an abyss”, Gt di *š/sarama* “to become a swamp, to be deep, to sink” (LCDG 534a)

ኅበ፡እበደ፡ዘፍኖሙ፡ለደቂቀ፡ቀየን፡ምስለ፡ኩሉ፡ኪኖሙ፡ዘተኬነው፡በእበደ፡ዘሙቶሙ፡

ḥaba 'ebada zafnomu la-daqiqa Qayan mesla k'ellu kinomu za-takēnawu wa-'ebada zemmutomu
alla pazzia della danza dei figli di Caino, con tutti i loro lavori artigianali che essi aveva fatto, e alla pazzia della loro fornicazione,

'ebad : “folly, foolishness, madness, insanity”, da 'abda, 'abda “to be insane, to be mad” (LCDG 3a)

zafn : var. di *zafan* “dancing, choir, chant”, da *zafana* “to dance” (LCDG 632a)

kin : “art, craft, handicraft, workmanship” (LCDG 286b)

takēnawa : “to fabricate with skill, be skillful, to fashion” (LCDG 286b)

ወማሕሌቶሙ፡በከበር፡ወበመሰንቆ፡ወበዕንዚራ፡ወበረዓም፡ብዙኅ፡ምስለ፡ይባቤ፡

wa-māhlētumu ba-kabaro wa-ba-masanqo wa-ba-'enzirā wa-ba-ra'am bezuḥ mesla yebbābē
e ai loro canti, col tamburo, con il violino, con la lira, con molto frastuono, insieme con grida di gioia

māh(e)lēt : var. di *māh(e)lēt* : “song, canticle, hymn”, da *ḥalaya* “to sing” (LCDG 231a)

masanqo : “one-stringed fiddle”, da *sanqawa* “to make a musical instrument” (LCDG 508a)

'enzirā : “musical instrument (flute, lyre, pipe)” (LCDG 65b)

ra'am : “shouting, thunder clap, noise, roar”, da *ra'ama* “to shout, to roar” (LCDG 459b)

yebbābē : “jubilation, cries of joy”, da *yab(b)aba* “to jubilate, to shout with joy, to rejoice” (LCDG 625b)

ወማሕሌት፡ወአዋልዲሆሙ፡ኒ፡ሀየ፡ሀለዋ፡ወይትዋነያ፡ዘእንበለ፡ኅፍረት፡እስሙ፡ተምዕዛ፡

wa-māhlēt wa-'awāledi-homu-ni heyya hallowā wa-yetwānnayā za-'enbala ḥafrat 'esma tam'ezā
e canti. E pure le loro figlie erano là e si divertivano senza vergogna, poiché si erano profumate

'awāled : plur. di *walatt* “daughter, girl”, da *walada* “to give birth” (LCDG 613a)

yetwānnayā : imperfetto, terza femm. plur., di *tawānaya* “to play, to amuse oneself, to make merry”, Lt da *wānaya* “to swim” (LCDG 615a)

ḥafrat : “shame, blush, turpitude”, da *ḥaf(a)ra* “to be shy, to be ashamed” (LCDG 259b)

tame'zā : terza plur. femm. del perfetto *tame'za, tama'aza*, “to scent oneself, to have fragrance, to be scented”, Gt di *me'za, ma'aza* “to smell sweet, to be fragrant, to emit a good odor” (LCDG 328a)

ሎሙ፡ወአደማሆሙ፡ወሆኅ፡ኅሊናሆሙ፡ወኢተዐገሱ፡አሐተ፡ሰዐተ፡አላ፡ነሥኡ፡ሎሙ፡

lomu wa-'addamā-homu wa-hokā ḥellinā-homu wa-'i-ta'aggasu 'aḥatta sa'ata 'allā nas'u lommu
per loro e piacquero loro ed eccitarono le loro menti. Ed essi non si trattennero neppure una sola ora, ma presero moglie per

'addama : “to be agreeable, to be pleasant, to please” (LCDG 7b)

hoka : “to stir, to stir up, to agitate, to excite, to trouble” (LCDG 220a). Il soggetto sono “le figlie”, l'oggetto “gli uomini”

ta'aggasa : var. di ta'aggasa “to bear patiently, to be tolerant, to forbear, to endure, to restrain oneself” (LCDG 59b). Il soggetto sono gli angeli divenuti uomini

ለርእሱም፡እምኔሆን፡ዘዘ፡ጎረዩ፡አንስትያ፡ወአበሱ፡ምስሌሆን፤እስመ፡እግዚአብሔር፡

la-re'somu 'emennē-hon za-za ḥarayu 'anesteyā wa-'abbasu meslē-hon 'esma 'Egzi'ābhēr
sé stessi tra quelle che avevano scelto e commisero peccato con esse. Poiché il Signore

'abbasa : “to sin, to transgress, to do wrong, to commit a crime, to be guilty” (LCDG 5b)

ኢያዐርፍ፡ውስተ፡ልበ፡ዕቡያን፡ወሐማይያን፡አላ፡ያዐርፍ፡ውስተ፡ልበ፡ትሑታን፡ወየዋሃን፡

'i-yā'arref westa lebba 'ebbuyān wa-ḥamāyeyān 'allā yā'arref westa lebba teḥutān wa-yawwāhān
non trova sollievo nel cuore degli arroganti e dei calunniatori, ma trova sollievo nel cuore degli umili e dei semplici;

yā'arref : imperfetto di 'a'rafa “to rest, to find rest, to find relief, to die” (LCDG 69b)

ḥamāyeyān : plur. di ḥamāyi, participio attivo di ḥamaya “to speak ill against someone, to calumniate, to blame, to defame, to curse” (LCDG 235b)

yawwāh : “gentle, meek, simple, mild, modest, amiable”, da yawweha “to be gentle, to be mild, to show clemency” (LCDG 628a)

ወበወንጌልሂ፡ነገረ፡እንዘ፡ይብል፡አሌሎም፡ለእለ፡ያጸድቁ፡ርእሱም፡ወይማንኑ፡

wa-ba-wangēl-hi nabara 'enza yebel 'allē-lomu la-'ella yāšaddequ re'somu wa-yemēnnenu
e nel Vangelo ha parlato dicendo: “Guai a coloro che si dichiarano giusti e disprezzano

'allē-la- : “(with suffix pronouns) woe to!” (LCDG 17b)

yāšaddequ : imperfetto di 'ašdaqqa “to justify, to declare true or just, to prove right”, CG di šadqa “to be righteous, to be just, to be true” (LCE 436).

yemēnnenu : imperfetto di mannana “to despise, to disdain, to reject, to repel” (LCDG 350b)

ሲጾም፤ወካዕበ፡ይቤ፡እስመ፡እግዚአብሔር፡ያፈቅሮም፡ለትሑታን፡ወያኅስሮም፡ለእለ፡

bišomu wa-kā'eba yebē 'esma 'Egzi'ābhēr yāfaqqeromu la-teḥutān wa-yāḥasseromu la-'ella
il loro prossimo”. E ancora disse: “Poiché il Signore ama gli umili e disprezza coloro che

yāḥasser : imperfetto di 'aḥsara “to debase, to reduce to disgrace, to humiliate, to degrade, to dishonor, to despise, to depreciate, to shame”, CG di ḥas/sra (LCDG 265b)

ያ^{145a}ዐብዩ፡ርእሱም፡ወሶቤሃ፡ተምዕዖም፡እግዚአብሔር፡ወአሰሮም፡ውስተ፡ረዓደ፡

yā'abbeyu re'somu wa-sobē-hā tam'e'omu 'Egzi'ābhēr wa-'asaromu westa ra'āda
si esaltano”. E subito il Signore si adirò con loro e li incatenò nel terrore de

yā'abbey- (yā'abbi) : imperfetto di 'a'baya “to magnify, to increase, to exalt, to extol” (LDG 55a)

sobē-hā : “at that time, then, immediately, forthwith, thereupon” (LCDG 482a)

'asara : “to tie, to bind, to fetter” (LCDG 44a)

ra'ād : “trembling, tremor”, da re'da “to tremble, to quake, to shake” (LCDG 459a)

ሲኦል፡እስከ፡ዕለተ፡ፍዳ፤በከመ፡ይቤ፡ሐዋርያ፡ለመላእክቲሁ፡አቢሶም፡ዋቀ፡

Si'ol 'eska 'elata feddā ba-kama yebē ḥawāryā la-malā'ekti-hu 'abbisomu teqqa
lo Sheol fino al giorno della retribuzione. Così come disse l'Apostolo: “Avendo essi molto peccato, dei suoi angeli

feddā : “retribution, remuneration, repayment, compensation, punishment, revenge”, da fadaya “to recompense, to reward” (LCDG 155b)

la-malā'ekti-hu : qualifica l'oggetto di maḥakomu

'abbisomu : gerundio di 'abbasa “to sin, to transgress, to do wrong” (LCDG 5b)

teqqa : “exactly, precisely, accurately, completely, greatly, exceedingly, extremely, very much” (LCDG 596a)

ኢ.መ.ሐ.ኮ.ሙ.፡አ.ላ.፡ው.ስ.ተ.፡ደ.ዩ.ን.፡አ.ን.ቦ.ሮ.ሙ.፡ው.ተ.አ.ስ.ሩ.፡ለ.ዕ.ለ.ት.፡ዐ.ባ.ዩ.፤.ሞ.አ.፡ቃ.ለ.፡

'i-mahakomu 'allā westa dayn 'anbaromu wa-ta'asru la-'elat 'abbāy mo'a qāla
egli non ebbe riguardo, ma li fece (sotto)stare al giudizio ed essi furono incatenati fino al Grande Giorno. Ha vinto la parola de

mahaka : var. di *mahaka, mehka* “to have regard for, to have pity, to treat with consideration” (LCDG 333b)
dayn : judgment, damnation”, da *dayyana* “to judge, to sentence, to punish, to condemn” (LCDG 146a)
ta'asra : Gt passivo di 'asara “to tie, to bind, to fetter” (LCDG 44a)
'abbāy : femm. di 'abiyy “big, great, large, important” (LCDG 55b)

እ.ግ.ዚ.አ.ብ.ሔ.ር.፡ዘ.ተ.ኬ.ነ.ው.፡በ.ል.ሕ.ኸ.ቱ.፡አ.ዳ.ም.፡ው.ተ.መ.ው.ኡ.፡እ.ለ.፡ሐ.መ.ዩ.ዎ.፡ው.ተ.ሳ.ለ.ቁ.፡

'Egzi'ābhēr za-takēnawa ba-leḥekʷtu 'Adām wa-tamawe'u 'ella ḥamayewwo wa-tasālaqu
il Signore, che con la sua creazione ha formato Adamo, e sono stati sconfitti coloro che lo avevano calunniato e avevano deriso

takēnawa : “to fabricate with skill, to be skillful, to fashion”, da *kin* “art, craft” (LCDG 286b)
leḥekʷt : “form, formation, creation, work, handiwork”, da *lahakʷa* “to fashion, to form, to create” (LCDG 310b)
tasālaqa : “to joke, to deride, to ridicule, to make fun of” (LCDG 500a)

ላ.ዕ.ሌ.ሀ.፡ለ.አ.ዳ.ም.፡ው.እ.ለ.ሰ.፡ተ.ስ.ሕ.ቱ.፡ቦ.ቶ.ን.፡መ.ላ.እ.ክ.ት.፡አ.ዋ.ል.ደ.፡ቀ.የ.ን.፡ፀ.ን.ሳ.፡ው.ስ.እ.ና.፡

lā'lē-hu la-'Adām wa-'ella-ssa taseḥtu boton malā'ekt 'awāleda Qayan ḍansa wa-se'nā
Adamo. E quanto a quelle, le figlie di Caino, che gli angeli avevano sedotto, concepirono, ma non furono in grado

taseḥta : Gt, passivo, di *sahata, sehta* “to injure, to molest, to hurt, to do harm, to violate” (LCDG 494b)
boton : riferito alle “figlie di Caino”
ḍansa (ḥansa) : “to become pregnant, to conceive” (LCDG 151b)
se'na : “to be unable, to not find, to be powerless” (LCDG 480b); regge l'infinito (LCE 30.2)

ወ.ሊ.ደ.፡ው.ሞ.ታ.፡ው.እ.ለ.፡ው.ስ.ተ.፡ከ.ር.ሦ.ን.ሂ.፡ቦ.እ.ለ.፡ሞ.ቱ.፡ወ.ቦ.እ.ለ.፡ው.ፀ.ኡ.፡ሠ.ጢ.ቆ.ሙ.፡ከ.ር.ሠ.፡

walida wa-motā wa-'ella westa karṣon-hi bo-'ella motu wa-bo-'ella waḍ'u šaṭiqomu karśa
di partorire e morirono. E (dei figli) che erano nel loro ventre, alcuni morirono ed altri uscirono: avendo aperto il ventre de

šaṭiqomu : gerundio di *šaṭaqa* “to cleave, to split, to tear asunder, to open (a way)” (LCDG 537b-538a)

እ.ሞ.ሙ.፡ው.ፀ.ኡ.፡እ.ን.ተ.፡ሕ.ን.ብ.ር.ቲ.ሆ.ን.፤.ወ.ሶ.ቦ.፡ል.ሀ.ቁ.፡ው.ተ.ሐ.ፀ.ኡ.፡ኮ.ኑ.፡ረ.ዐ.ዩ.ተ.፡እ.ለ.፡ኑ.ኖ.ሙ.፡

'emmomu waḍ'u 'enta ḥenberti-hon wa-soba lehqu wa-tahaḍnu konu ra'ayta 'ella nuḥomu
le loro madri uscirono dal loro ombelico. E quando crebbero e furono allevati, divennero giganti, la cui altezza

ḥenbert : “navel. middle, center” (LCDG 236b)
leh/hqa : “to grow, to grow up, to reach manhood” (LCDG 309a)
tahaḍna : Gt, passivo, di *haḍana* “to nurse, to feed, to rear, to educate” (LCDG 226b)
ra'ayt : plur. di *ra'āyi* “giant” (LCDG 460a)
nuḥ : “length, height, tallness”, da *noḥa* “to be high, to be tall, to be long” (LCDG 409b)

ዩ.ባ.ጽ.ሕ.፡እ.ስ.ከ.፡ደ.መ.ና.ት.፡ዘ.በ.እ.ን.ቲ.አ.ሆ.ሙ.፡ው.በ.እ.ን.ተ.፡ኃ.ጥ.አ.ን.፡አ.ነ.ጎ.፡መ.ዐ.ቶ.፡ላ.ዕ.ሌ.ሆ.ሙ.፡

yebaṣṣeḥ 'eska dammanāt za-ba'enti'a-homu wa-ba'enta ḥāṭe'ān 'anaḥa ma'ato lā'lē-homu
arrivava fino alle nuvole; e per loro motivo, e per motivo dei peccatori, prolungò la sua ira contro di loro

dammanāt : plur. di *dammanā* “cloud, mass”, da *dammana* “to cover with clouds, to darken” (LCDG 134b)
ḥāṭe' : “sinner”, da *ḥaṭ'a* “to lack, to not have; to sin” (LCE 446)

'anaḥa : var. di 'aneḥa, 'anoḥa “to lengthen, to prolong, to elevate, to protract”, CG di noḥa “LCDG 409a; DL 673)

እግዚአብሔር፡ወይቤ፡አይንበር፡መንፈስየ፡ላዕሌሆሙ፡ዘእንበለ፡ጀወ፳፡ዓመት፤

'Egzi'ābhēr wa-yebē 'i-yenbar manfase-ya lā'lē-homu za-'enbala 100-wa-20 'āmat
il Signore e disse: “Che il mio spirito non riposi su di loro se non per 120 anni!”

ወአሳለቆሙ፡በማየ፡አይሳ፡ሎሙ፡ኒ፡ወለኩሎሙ፡ኃዋአን፡እለ፡አልሶሙ፡አሚነ፡በቃለ፡

wa-'ahlaqomu ba-māya 'ayḥ lomu-ni wa-la-k^wellomu ḥāte'ān 'ella 'albomu 'amina ba-qāla
E poi li ha distrutti con l'acqua del diluvio, loro e tutti i peccatori che non hanno fede nella parola de
'ayḥ : “flood, the Deluge” (LCDG 49b)

እግ^{145b} ዘአብሔር፤ወእለሰ፡አምኑ፡በቃለ፡አበዊሆሙ፡ወገብሩ፡ፈቃዶ፡አልሶ፡ዘረከሶሙ፡

'Egzi'ābhēr wa-'ella-ssa 'amnu ba-qāla 'abawi-homu wa-gabru faqādo 'albo za-rakabomu
il Signore. E quanto a coloro che avevano creduto alla parola dei loro padri e avevano compiuto la Sua
volontà, non c'era chi li avrebbe raggiunti
wa-'ella-ssa 'amnu ... : ossia Noè e famiglia

እኩይ፡እምወእቱ፡አይሳ፡አላ፡አድሳዮሙ፡እንዘ፡ይብል፡ለእመ፡አመንኩ፡ቃልየ፡ትክል፡

'ekkuy 'em-we'etu 'ayḥ 'allā 'adḥanomu 'enza yebel la-'emma 'amanka qāle-ya tekell
il male da quel diluvio, ma li salvò, dicendo: “Se hai creduto alla mia parola potrai

ድህነ፡እምአይሳ፤ወይቤ፡ኖሕ፡አመንኩ፡እግዚአብሔር፡ቃልኩ፡ወአይድዑ፡በዘ፡እድሳን፤

deḥina 'em-'ayḥ wa-yebē Noḥ 'amanku 'Egzi'o qāle-ka wa-'ayde'-ani ba-za 'edeḥḥen
salvarti dal diluvio”. E disse Noè: “Ho creduto alla tua parola, o Signore! E informami di come potrò
salvarmi”.
deḥin-a : accusativo dell'infinito di deḥna “to be saved, to escape safely”, retto dall'imperfetto di kehla (LCE 30.2)
'ayde' : imperativo di 'ayde'a “to make know, to inform, to tell, to declare” (LCDG 626a; LCE 45.1)

ወይቤሎ፡በዕፅ፡ትድሳን፡እማይ፤ወይቤ፡እፎ፡እግዚአብሔር፡ወይቤሎ፡ግበር፡ታቦተ፡ርብዕተ፡

wa-yebēlo ba-'eḍ tedeḥḥen 'em-māy wa-yebē 'effo 'egzi'e-ya wa-yebēlo gebar tābota rebe't
E (Dio) gli disse: “Con il legno ti salverai dall'acqua”. E (Noè) disse: “Come, o mio Signore?” Ed Egli gli
disse: “Fa' un'arca di quattro lati
rebe't : femm. di rebu “squared, quadrangular, four-sided”, da rabbe'a “to make four” (LCDG 460a)

ወጽርባ፡ወግበር፡ላቲ፡፫፡ውሳዮተ፡ወባእ፡ውስቴታ፡ምስለ፡ኩሎ፡ቤትክ፤ወአምነ፡በቃለ፡

wa-šerebā wa-gebar lāti 3 wešāteyāta wa-bā' westētā mesla k^wellu bēt-ka wa-'amna ba-qāla
e costruiscila con lavoro di carpentiere e facci tre spazi interni e entraci con tutta la tua casa!”. E credette alla
parola de
šereb : imperativo di šaraba “to hew, to act as a carpenter, to do carpentry” (LCDG 563a)
wešāteyāt : plur. di wes/šāte “interior, inside, innermost, recess”, da wes/šte “interior, middle, inner part” (LCDG
620b)
bā' : imperativo di bo'a (LCE 42.1.a)

እግዚአብሔር፡ወገብረ፡ወድሳን፡ወበእንተ፡ዘ፡ስምዑ፡ኒ፡እፈክር፡ለክሙ፤ሶበ፡አዘዘ፡

'Egzi'ābhēr wa-gabra wa-deḥna wa-ba'enta ze sem'u-ni 'efakker la-kemu soba 'azzaza
il Signore, fece (l'arca) e si salvò. E riguardo a ciò, ascoltatevi e vi spiegherò. Se (lo) avesse comandato

'efakker : congiuntivo: “così che vi spieghi”; fakkara “to explain, to interpret, to compound” (LCDG 158a)
soba ... 'em- ... : frase condizionale dell'irrealità (LCE 51.1.b)

እግዚአብሔር፡እምወሀቦ፡ክንፈ፡ከመ፡ንስር፡ወእምአዕደዎ፡ብሔረ፡ሕያዋን፡ምስለ፡

'Egzi'ābhēr 'em-wahabo kenfa kama nesr wa-'em-'a'dawo beḥēra heyāwān mesla
il Signore, gli avrebbe dato l'ala come l'aquila e lo avrebbe trasportato al Paese dei viventi con

kenf : “wing” (LCDG 287a)
nesr : “eagle, vulture, hawk” (LCDG 403a)
'a'dawa : “to bring across, to transport”, CG di 'adawa “to cross, to pass over” (LCDG 56b)

ኩሉ፡ቤቱ፡እስከ፡ያቆርር፡መዐተ፡ላዕለ፡ኃዋኣን፡እለ፡ኢየአምኑ፡ቃለ፡እግዚአብሔር፡

k'ellu bētu 'eska yāq'arrer ma'ata lā'lā ḥāṭe'ān 'ella 'i-ya'ammenu qāla 'Egzi'ābhēr
tutta la sua casa, fino a che non avesse raffreddato l'ira contro i peccatori che non avevano creduto alla parola del Signore

yāq'arrer : imperfetto di 'aq'rara “to cool off, to cool (anger), to appease, to refresh”, CG di q'ar(a)ra “to be cold, to be cool, to cool down (anger)” (LCDG 443b)

ወቃለ፡አበዊሆሙ፡አው፡እምአዕረጎ፡እስከ፡አየር፡አው፡እምአዘዙ፡ለማየ፡አፀኅ፡ከመ፡

wa-qāla 'abawi-homu 'aw 'em-'a'rago 'eska 'ayyar 'aw 'em-'azzazo la-māya 'ayḥ kama
e alla parola dei loro padri, oppure lo avrebbe fatto salire in aria, o avrebbe comandato all'acqua del diluvio – (che era) come

'ayyar : “air” (LCDG 50a)

አረፍት፡ከመ፡ኢ።ፀቅረባ፡ለአሐቲ፡ደብር፡ጎበ፡ያነብሮ፡ለኖሕ፡^{146a} ወለደቂቁ፡ወለእለ፡

'araft kama 'i-yeqrabā la-'aḥatti dabr ḥaba yānabbero la-Noh wa-la-daiqu wa-la-'ella
un muro – che non si avvicinasse a quell'unica montagna dove Egli avrebbe posto Noè, i suoi figli e quelli che

'araft : “wall, bulwark” (LCDG 37a)
yeqrab : congiuntivo di qar(a)ba “to be near, to approach” (LCDG 440a)

ፈቀደ፡አራዊተ፡ወእንስሳ፡ከመ፡ኢ።ፀድፍኖሙ፡ወባሕቱ፡ዘንተ፡አእምሩ፡ከመ፡ወምረ፡

faqada 'arāwita wa-'ensesā kama 'i-yedfenomu wa-bāḥtu zanta 'a'meru kama śamra
aveva voluto, animali e bestiame, così che non li sommergesse. Tuttavia sappiate questo: che piacque

yedfen : congiuntivo di dafana “to cover, to hide, to conceal” (LCDG 124b)
'a'meru : imperativo plur. di 'a'mara “to know”
śam(a)ra : “to delight in, to be pleased, to like, to take pleasure in, to consent, to agree” (LCDG 530b)

እግዚአብሔር፡በዕፅ፡ዘተቀደሰ፡ኮነ፡መድኅኒተ፡ፍጥረቱ፡እሉ፡ታቦት፡ወዕፀ፡መስቀል፤

'Egzi'ābhēr ba-'eḍ za-taqaddasa kona madḥanita fetratu 'ellu tābot wa-'eḍa masqal
al Signore che col legno che era stato santificato avvenisse la salvezza della sua creazione: questi (sono) l'arca e il legno della croce.

ይቤሎ፡ግበር፡በዘ፡ትድኅን፡ዛቲኬ፡ታቦት፡ዘቤተ፡ክርስቲያን፡ወሶበኒ፡ይቤሎ፡ግበር፡

yebēlo gebar ba-za tedehḥen zāti-kē tābot za-bēta krestiyān wa-soba-ni yebēlo gebar
(Dio) gli disse: “Fa' ciò con cui ti salverai”; questa (arca) è invero il tabernacolo della Chiesa. E quando poi gli disse: “Fa'

ርብዕተ፡ያርአ፡ዝኒ፡ከመ፡በርባዔ፡ትእምርተ፡መስቀል፤፱መኣዝኒሃ፡ለታቦት፡ዘውእቱ፡

rebe'ta yāre''i ze-ni kama ba-rebbā'ē te'emerta masqal 4-ma'āzeni-hā la-tābot za-we'etu
(un'arca) di quattro lati", questo mostra che il segno della croce è quadruplo; i quattro angoli dell'arca sono

yāre''i : var. di yārē''i, imperfetto di 'ar'aya "to show, to make manifest", CG di re'ya "to see"; congiuntivo yār'i (DL 297)

rebbā'ē : "fourfold, the number four" (LCDG 460b)

ma'āzen : plur. di mā'ezen "angle, corner" (LCDG 52b)

እቅርንተ፡ምሥዋዕ፤በከመ፡አዘዙ፡ለመ፡ሴ፡ይግበር፡ታቦተ፡እምዕ፡ዕ፡ዘኣይነቅዝ፤ወአነ፡

'aqrenta meśwā' ba-kama 'azzazo la-Musē yegbar tābota 'em-'eḏ za-'i-yenaqqez wa-'ana
i corni dell'altare; così come comandò a Mosè di fare un'arca con legno che non può essere divorato dai tarli.
E (disse): "Io

'aqrent : plur. di qarn "horn", da qarana "to grow horns, to have horns" (LCDG 442a)

meśwā' : "sacrificial place, altar; sacrifice", da saw'a, so'a, sawwe'a "to sacrifice, to offer a sacrifice" (LCDG 538b; DL 257)

yenaqqez : imperfetto di naqza "to be worm-eaten, to be spoiled by worms, to rot" (LCDG 401b); cfr KN 17, 9a

እቁድሶ፡ለከ፡በይእቲ፡ግብረ፡እዴዮ፡ሰማያዊት፡መንፈሳዊት፡ወአንተኒ፡ቀድስ፡ርእሰከ፡

'eqeddeso laka ba-ye'eti gebra 'edēya samāyāwit manfasāwit wa-'anta-ni qaddes re'sa-ka
ti santificherò con quell'opera celeste (e) spirituale della mia mano. E tu, poi, santifica te stesso

እምግምንና፡ወርኩስ፡ወዝመት፡ወቂም፡ወሐሰት፡ምስለ፡እኅከ፡ወቤትከ፡ወንጹሕ፡

'em-gemmenenā wa-rekus wa-zemmut wa-qim wa-ḥassat mesla 'eḥu-ka wa-bēte-ka wa-neṣuḥ
dalla sporcizia, dall'impurità, dalla fornicazione, dalla vendetta, dalla menzogna, insieme con tuo fratello e la tua casa. E (divenuto) puro

gemmenenā : var. di gemmenā "filth, dirt, rubbish", da gammāna "to pollute, to defile, to contaminate, to violate" (LCDG 194b)

rekus : non si tratta qui dell'agg. "unclean, polluted, impure, corrupt", ma di una var. del sostantivo rek'us (che, di per sé, è var. anche dell'aggettivo) "filth, impurity, abomination", da rak'usa "to be unclean, to be impure" (LCDG 470a)

qim : "revenge, rancor, vindictiveness", da taqayyama "to take vengeance" (LCDG 456b)

ḥassat : "lie, falsehood, error"; da ḥasawa "to cover, to hide" (LCDG 246a)

በንጹሕ፡ሁዕ፡ለተ፡ወአነ፡እትቁከፍ፡ለከ፡እምድ፡ጎረ፡ቀደስከ፡ርእሰከ፡ወቤተከ፡አዝዙ፡

ba-neṣuḥ šu' lita wa-'ana 'etwēkkaf la-ka 'em-deḥra qaddaska re'sa-ka wa-bēta-ka 'azzezomu
offrimi un sacrificio in purezza ed io (lo) riceverò per te, dopo che tu avrai purificato te stesso e la tua casa.
Comanda

ba-neṣuḥ : uso avverbale di neṣuḥ "pure, clean" (LCDG 405b)

šu' : imperativo di saw'a, so'a "to sacrifice, to offer a sacrifice" (LCDG 538b; 42.1.a)

'etwēkkaf : imperfetto di tawakkafa "to accept, to receive, to admit" (LCDG 611b)

ለኩሉ፡ሕዝብ፡ይቀድሱ፡ርእሶመ፡እስመ፡ቅድሳትዮ፡በቅዱሳን፤ዘንተኬ፡ተጎሥሥ፡

la-k'ellu ḥezb yeqaddesu re'somu 'esma qeddesāte-ya ba-qeddusān zanta-kē taḥāśśeś
a tutte le genti che si santifichino, poiché le mie cose sante sono (solo) coi santi. Questo poi cercherai:

qeddesāt : "holiness, sanctity, holy things, divine service" (LCDG 423a)

taḥāśśeś : imperfetto di ḥaśāsa "to seek, to seek out, to wish, to demand" (LCDG 266a)

ታቦተ፡ኪዳንዮ፡እንተ፡ፈጠርክዋ፡ለሰብሐትዮ፡ወለእመ፡መጻእክመ፡በንጹሕ፡ልብ፡

tābota kidāne-ya 'enta faṭarkewwā la-sebhate-ya wa-la-'emma maṣā'kemu ba-neṣuḥ lebb
il Tabernacolo della mia alleanza, che ho creato per la mia gloria. E se siete venuti con cuore puro

በፍቅር፡ወበሰላም፡ዘእንበለ፡ተቃጽቦ፡ወተሐምዮ፡ወእርታዕክመ፡ልብክመ፡ሊተ፡

ba-feqr wa-ba-salām za-'enbala taqāṣbo wa-tahāmeyo wa-'artā'kemu lebbe-kemu lita
con amore e con pace, senza derisione e calunnia, e avete reso retto il vostro cuore verso me

taqāṣ(e)bo : “mockery, derision”, propriamente infinito di taqāṣaba “to mock one another, to scoff, to ridicule” (LCDG 449b)

tahāmeyo : infinito di tahāmaya, reciproco di hamaya “to speak ill against someone, to calumniate, to blame, to defame, to curse” (LCDG 235b)

'artā'kemu : seconda persona plurale masch. del perfetto 'arte'a “to make right, to declare right or true”, CG di rat'a “to be / become right” (LCDG 475a; LCE 26.1)

ወ^{146b}ለቢጽክመ፡እሰምዐክመ፡ጸሎተክመ፡ወኣፀምእ፡ሰእለትክመ፡በኸሉ፡

wa-la-biṣ-kemu 'esamme'-akemu ṣalota-kemu wa-'ādamme' se'late-kemu ba-k'ellu
e verso il vostro prossimo, io udrò voi, la vostra preghiera, e presterò ascolto alla vostra richiesta in tutto

ṣalot : “prayer”, da ṣallaya “to pray, to supplicate” (LCDG 557a)

'ādamme' : imperfetto di 'aḍme'a “to listen, to hearken, to give ear” (LCDG 149b)

se'lat : “request, petition, demand”, da sa'ala, se'la “to ask, to enquire” (LCDG 480a)

ዘተጋነይክመ፡ሊተ፡ወእመጽእ፡ወእሄሉ፡ምስሌክመ፡ወኣንሶሱ፡ማእከሌክመ፡

za-tagānaykemu lita wa-'emaṣṣe' wa-'ehēllu meslē-kemu wa-'ānsosu mā'kalē-kemu
ciò di cui mi avete supplicato, e verrò, sarò con voi, camminerò tra di voi

tagānaya : “to entreat, to beseech, to supplicate”, da ganaya “to bow down” (LCDG 199b)

'ehēllu : imperfetto di hallawa “to be, to exist”

'ānsosu : imperfetto di 'ansosawa “to walk, to stroll” (LCE 50.3)

mā'(e)kalē- : forma con suffisso di mā'(e)kala “among, in the midst of”, da 'akala “to be sufficient” (LCE 383)

ወኣጎድር፡ወስተ፡ኣልባቢክመ፡ወትከውኑኒ፡ሕዝብዮ፡ወእከውነክመ፡ኣምላክክመ፡

wa-'aḥadder westa 'albābi-kemu wa-tekawwenu-ni ḥezbe-ya wa-'ekawwen-akemu 'Amlāke-kemu
e risiederò nei costri cuori; e voi sarete per me il mio popolo e io sarò per voi il vostro Dio,

'aḥadder : imperfetto di ḥadara “to reside, to dwell” (LCDG 258b)

በጽድቅ፡

ba-ṣedq
in giustizia”.

ጿጿ፡በእንተ፡ሀላዌ፡ኸላሂ፡

101. ba'enta hellāwē k'ellahē

101. Riguardo al risiedere in ogni dove.

hellāwē : “substance, essence, nature, hypostasis, being, state, condition, dwelling, residence” (LCDG 218b)

k'ellahē : “everywhere, wherever” (LCDG 281)

ወካዕበ፡ይቤሎ፡ግበር፡ላቲ፡ዐጸደ፡ቀዳሚ፡ደደ፡ከመ፡ኢይባእ፡ህየ፡ሥኡብ፡ወርኩስ፡

wa-kā'eba yebēlo gebar lāti 'ašada qadāmi dēdē kama 'i-yebā' heyya še'ub wa-rekus
E ancora (Dio) gli disse: "Fa' per lei uno spazio aperto davanti al portale; che non vi entri un impudico, un corrotto

- lāti : per l'Arca. Budge traduce "for Me", leggendo quindi *lita*
- 'ašad : "atrium, hall, vestibule, pen, stall, sheepfold" (LCDG 74b)
- qadāmi : "in the first place, at first, in the beginnin, before" (LCDG 421a)
- dēdē : "door, gate, vestibule, open space (in front of a church)" (LCDG 123a)
- yebā' : congiuntivo di *bo'a* "to enter" (LCE 195)
- še'ub : "spottend, unclean, impure, contaminated", da *še'ba*, *ša'aba* "to soil, to defile, to contaminate" (LCDG 524a); aggettivo sostantivato
- rekus : "unclean, polluted, impure, corrupt", da *rak'wa* "to be unclean, to be impure" (LCDG 470a)

ወዘኢኮነ፡ንዱሐ፡እስመ፡አነ፡እሄሉ፡ኅቤሃ፡ወአኮ፡ህየ፡ባሕቲታ፡አላ፡ኅበ፡ኸሉ፡አምሳሊሃ፡

wa-za-'i-kona neṣuḥa 'esma 'ana 'ehellu ḥabē-hā wa-'akko heyya bāḥtitā 'allā ḥaba k'ellu 'amsāli-hā
e uno che non sia puro, perché io sono in essa, e non solo là ma in ogni luogo a lei simile

- 'ehellu : imperfetto di *hallawa*
- 'akko ... bāḥtitā 'allā ... : "not only ... but also" (LCDG 14b)
- k'ellu 'amsāli-hā : lett. "ogni sua similitudine, uguaglianza"

ኅበ፡ይዴዋዕ፡ስምየ፡በንጽሕ፡፤ሀሎኩ፡ምስለ፡ዳንኤል፡ውስተ፡ግብ፡ወሀሎኩ፡ምስለ፡ዮናስ፡

ḥaba yeṣṣēwwā' seme-ya ba-neṣḥa halloku mesla Dān'el westa gebb wa-halloku mesla Yonās
dove il mio nome viene invocato in purezza. Io sto con Daniele nella fossa; sto con Giona

- yeṣṣēwwā' : < **yetsēwwā'*, imperfetto di *taṣawwe'a*, Dt di *ṣawwe'a* "to call, to invoke, to summon" (LCDG 566a; LCE 48.1)
- gebb : "pit, ditch, cavern, cave, hole, den" (LCDG 176a)

ውስተ፡ከርሠ፡ዐንበሪ፡ወሀሎኩ፡ምስለ፡ዮሴፍ፡ውስተ፡ግብ፡ወሀሎኩ፡ምስለ፡ኤርምያስ፡

westa karśa 'anbari wa-halloku mesla Yosēf westa gebb wa-halloku mesla 'Ērmeyās
nel ventre della balena; io sto con Giuseppe nel pozzo; io sto con Geremia

- 'anbari : "whale, sea monster" (LCDG 64a)

ውስተ፡ዐዘቅተ፡ዐምዐም፡፤ሀሎኩ፡አዐምድ፡ታሕተ፡መትሕተ፡ታሕቲት፡ከመ፡ኢይሰጠመ፡

westa 'azaqta 'am'am halloku 'a'ammed tāḥta matheta taḥtit kama 'i-yessaṭamu
nella cisterna di fango; io sto come colonna sotto la parte inferiore più remota, così che non vengano sommerse

- 'azaqt : "pit, well, cistern, dungeon", da *'azaqa* "to dig, to make a hole, to drill" (LCDG 81a)
- 'am'am : "mire, marshland, mud, swamp" (LCDG 62b)
- halloku 'a'ammed : *hallawa*, inflesso con soggetto personale, seguito da congiuntivo, costruzione che esprime intenzione od obbligo (LCE 44.3); *'ammada* "to stand (as a column), to sustain, to strengthen" (LCDG 62b). Quindi il tutto significa "sostenere, essere alla base con funzione di supporto, come una colonna" (Bausi)
- tāḥta : below, under, beneath" (LCDG 572b).
- matheta : "under, below, beneath", avv. da *mathet* "low, lower part, inferior part, bottom" (LCDG 573a)
- taḥtit : "lower part, hell" (LCDG 572b)
- yessaṭam : < **yessaṭam*; congiuntivo di *tasaṭma* Gt passivo da *'aṣtama* "to submerge, to inundate, to sink" (LCDG 518a)

አድባር፡መትሕተ፡ማያት፡ወሀሎኩ፡መትሕተ፡ማያት፡ከመ፡ኢይሰጠመ፡ላዕለ፡አሳት፡

'adbār matheta māyāt wa-halloku matheta māyāt kama 'i-yessaṭamu lā'la 'essāt
le montagne sotto le acque; io sto sotto le acque così che esse non vengano sommerse sul fuoco

ወተይ፡ሀሎኩ፡አዐምድ፡መትሕተ፡እሳት፡ወተይ፡ከመ፡ኢይሰጠሙ፡መልዕ^{147a}ልተ፡

wa-tay halloku 'a'ammed matheta 'essāt wa-tay kama 'i-yessaṭamu mal'elṭa
e lo zolfo; io sto come colonna sotto il fuoco e lo zolfo, così che non vengano sommersi sopra

tay : “sulfur, brimstone” (LCDG 582b)

mal'elṭa : “on, above, over, on top of”, avv. di *mal'elt* “upper part, height, top” (LCDG 304a)

ነፋሳት፡ወዛሕል፡ሀሎኩ፡መትሕተ፡ነፋሳት፡ወዛሕል፡ከመ፡ኢይሰጠሙ፡መትሕተ፡

nafāsāt wa-zāhl halloku matheta nafāsāt wa-zāhl kama 'i-yessaṭamu matheta
i venti e la ruggine; io sto sotto i venti e la ruggine, così che non vengano sommersi sotto

zāhl : “rust, blight, corrosion”, da *zehla, zahala* “to corrode, to rust, to be corrupted” (LCDG 634b)

ጽልመት፡ወመትሕቴሃኒ፡ለጽልመት፡ወለቀላያት፡አነ፡አዐምድ፡ወኅቤየ፡ያሰምክ፡ኩሉ፡

ṣelmat wa-mathetē-hā-ni la-ṣelmat wa-la-qalāyāt 'ana 'a'ammed wa-ḥabē-ya yāsammek k'ellu
l'oscurità; e anche sotto l'oscurità e gli abissi io sto come colonna; e su di me si appoggia ogni

qalāyāt : plur. di *qalāy* “depth, abyss, pit, ravine”, da *qalaya* “to be deep” (LCDG 431a)

yāsammek : imperfetto di *'asmaka* “to rest, to lean upon, to rely”, CG di *samaka* “to lean on” (LCDG 502a)

ፍጥረት፡ወኪያየ፡ይጸወን፡ኩሉ፡ዘፈጠርኩ፡ሀሎኩ፡መልዕልተ፡ምድር፡ወሀሎኩ፡

feṭrat wa-kiyāya yeṣṣawwan k'ellu za-faṭarku halloku mal'elṭa medr wa-halloku
creatura e che tutto ciò che ho creato cerchi rifugio in me! Io sto sopra la terra e sto

kiyāya : pronome personale indipendente, con valore enfatico, oggetto (LCE 48.4)

yeṣṣawwan < **yetsawwan*; congiuntivo di *taṣawwana* “to take refuge, to seek protection”, Dt di *ṣawwana* “to protect” (LCDG 566b; LCE 48.1)

አጽናፈ፡ዓለም፡እሰፍን፡ኩሉ፡ሀሎኩ፡በአየር፡ማኅደርየ፡ወሀሎኩ፡መልዕልተ፡ሰረገላ፡

'aṣnāfa 'ālam 'esaffen k'ello halloku ba-'ayyar māḥdare-ya wa-halloku mal'elṭa saragallā
ai confini del mondo: io domino tutto. Io sto nell'aria, mia dimora, e sto sul carro de

'aṣnāf : plur. di *ṣenf* “border, rim, edge, margin”, da *ṣanfa* “to become a border” (LCDG 559b)

'esaffen : imperfetto di *saḥana* “to prevail, to dominate, to rule” (LCDG 488a)

'ayyar : “air” (LCDG 50a)

saragallā : “wagon, chariot, cart, carriage” (LCDG 512b)

ኪሩቤል፡እሴባሕ፡ወትረ፡እምኩሉ፡መላእክት፡ወሰብእ፡ቅዱሳን፡ወሀሎኩ፡መልዕልተ፡

Kirubēl 'essēbbāḥ watra 'em-k'ellu malā'ekt wa-sab' qeddusān wa-halloku mal'elṭa
i Cherubini; sono continuamente lodato da parte di tutti gli angeli e degli uomini giusti. Io sto sopra

'essēbbāḥ : < **'etsēbbāḥ*; imperfetto di *tasabbeḥa*, Dt di *sabbeḥa* “to praise, to laud, to magnify, to honor” (LCDG 483b; LCE 48.1)

watra : “continually, perpetually, assiduously, frequently, always, often”, avv. da *watr* “uninterrupted time, continuous period of time”, da *'awtara* “to do something with attention, to persevere, to continue, to be assiduous” (LCDG 622a)

አርያም፡እመልእ፡ኩሉ፡ሀሎኩ፡መልዕልተ፡ኋሰማያት፡እፊኢ፡ኩሉ፡ወእፈትን፡ኩሉ፡

'aryām 'emalle' k'ellahē halloku mal'elṭa 7 samāyāt 'erē'i k'ello wa-'efatten k'ello
le altezze dei cieli; riempio ogni luogo. Io sto sopra i sette cieli e vedo ogni cosa ed esamino tutto

'aryām : “heights, the highest, the highest heaven” (LCDG 41a)

'emalle' : imperfetto di *mal'a* “to fill, to complete, to be full” (LCDG 342a)

k^wellahē : “everywhere, wherever” (LCDG 281)

'erē'i : anche 'ere'i, imperfetto di re'ya (LCE 43.1a)

'efatten : imperfetto di fatana “to try, to investigate, to scrutinize, to explore, to examine” (LCDG 170b)

ወአልቦ፡ዘይሴወር፡እምኔየ፤አነ፡ህልወ፡ውስተ፡ኩሉ፡መካን፡ወአልቦ፡ባዕደ፡አምላክ፡

wa-'albo za-yessēwwar 'emennē-ya 'ana hellew westa k^wellu makān wa-'albo bā'eda 'Amlāka
e non c'è nulla che mi possa venir nascosto. Io sono uno che è in ogni luogo e non c'è altro Dio

yessēwwar : < *yetsēwwar; imperfetto di tasawwara, Dt, passivo-riflessivo, di sawwara “to hide, to conceal”
(LCDG 520b; LCE 48.1)

hellew : “existing, who exists, who lives”, da hallawa “to be, to exist, to live” (LCDG 218a)

ዘእንበሌየ፡በሰማይ፡በላዕሉ፡ወበምድር፡በታሕቱ፤አልቦ፡ዘይመስል፡ኪያየ፡ይቤ፡

za-'enbalē-ya ba-samāy ba-lā'lu wa-ba-medr ba-tāhtu 'albo za-yemassel kiyāya yebē
all'infuori di me, in cielo, sopra, e in terra, sotto; non c'è chi sia come me – ha detto

ba-lā'lu : upon it, at its top”; lā'lu “above, upward” (LCDG 304a)

tāhtu : avv. “below, under, its/his lower part” (LCDG 572b)

እግዚአብሔር፤እዴየ፡ሣረረታ፡ለምድር፡ወየማንየ፡አጽንዐታ፡ለሰማይ፡አነ፡ምስለ፡

'Egzi'ābhēr 'edē-ya sāraratā la-medr wa-yamāne-ya 'ašne'atā la-samāy 'ana mesla
il Signore -; la mia mano ha fondato la terra e la mia mano ha stabilito il cielo; io, con

sārara : “to lay a foundation, to found, to establish, to build” (LCDG 534b)

'ašne'a : “to fortify, to strengthen, to consolidate, to establish”, CG di šan'a “to be strong” (LCDG 559a)

ወልድየ፡ወመንፈስ፡ቅዱስ።

walde-ya wa-manfas qeddus
mio figlio e lo Spirito Santo”.

፻፩፡በእንተ፡ቀዳሚ።

102. ba'enta qadāmi

102. *Riguardo all'inizio.*

በከመ፡ዳዊት፡ተነበየ፡በአፈ፡መንፈስ፡ቅዱስ፡እንዘ፡ይብል፡ምስሌክ፡ቀዳሚዊ፡በዕለተ፡

ba-kama Dāwit tanabbaya ba-'afa manfas qeddus 'enza yebel meslēka qadāmāwi ba-'elata
Così come Davide profetizzò per bocca dello Spirito Santo, dicendo: “Con te era l'inizio nel giorno de

qadāmāwi : “ancient, first, former, primary” (LCDG 421b); aggettivo sostantivato

ኅይል፤ማእዜ፡ይእቲ፡ዕለ^{147b}ተ፡ኅይል፡ብሃል፤አኮኑ፡አመ፡ፈጠረ፡ክርስቶስ፡ቃለ፡አብ፡

ḥayl mā'ezē ye'eti 'elata ḥayl behil 'akko-nu 'ama faṭara Krestos qāla 'ab
la potenza”. Quando è quindi quel “giorno della potenza”? Non è forse quando Cristo, il Verbo del Padre, creò

mā'ezē : “when?”(LCDG 324b)

behil : “saying, statement, that is, that is to say”, da behla “to say, to speak” (LCDG 89b)

ሰማየ፡ወምድረ፤እስመ፡ይቤ፡ሙሴ፡ውስተ፡ርእሰ፡መጽሐፍ፡በቀዳሚ፡ገብረ፡

samāya wa-medra 'esma yebē Musē westa re'sa maṣḥafu ba-qadāmi gabra
il cielo e la terra? Poiché Mosè scrisse all'inizio del suo Libro: “In principio fece

እግዚአብሔር፡፡ሰማየ፡ወምድረ፤ለብወኬ፡፡በቀዳሚ፡፡ብሃል፡፡በክርስቶስ፡፡ብሃል፡፡ቀዳሚ፡፡

'Egzi'ābhēr samāya wa-medra labbewu-kē ba-qadāmi behil ba-Krestos behil qadāmi
il Signore il cielo e la terra". *Capite, invero: "in principio" significa "con Cristo"; l'interpretazione di "inizio"*

labbewu : imperativo plurale di *labbawa* "to understand, to comprehend, to perceive, to beware" (LCDG 306a)

ትርጓሜሁ፡፡ክርስቶስ፡፡ይቤ፡፡የሐንስ፡፡ወልደ፡፡ዘብደዎ፡፡ሐዋርያ፡፡በእንተ፡፡ክርስቶስ፡፡

terg'āmē-hu Krestos yebē Yoḥannes walda Zabedēwo ḥawāryā ba'enta Krestos
significa Cristo. E Giovanni, figlio di Zebedeo, apostolo, disse di Cristo:

terg'āmē : "interpretation, translation, commentary, exposition, exegesis" (LCDG 579b)

ዘውእቱ፡፡ቀዳሚ፡፡ዘሰማዕን፡፡ወዘርአን፡፡ወዘጠየቅን፡፡ወዘገሰሳ፡፡እደዊን፡፡ወንዜን፡፡ወክሙ፡፡ክመ፡፡

ze-we'etu qadāmi za-samā'na wa-za-re'ina wa-za-ṭayyaqna wa-za-gasasā 'edawi-na wa-nezēnnew-akemu kama
"Costui è il primo che abbiamo udito, che abbiamo visto, che abbiamo contemplato, che le nostre mani hanno toccato. E vi annunciamo che

ṭayyaqa : "to observe, to contemplate, to consider closely, to examine, to inquire, to inform oneself, to explore" (LCDG 600b)

gasasa : "to touch, to feel, to handle" (LCDG 204b; LCE 44.1)

nezēnnew- : imperfetto di *zēnawa* "to inform, to tell, to announce, to declare, to proclaim" (LCDG 641b)

ኮን፡፡ክፍልን፡፡ምስሌሁ፡፡ወአንትሙን፡፡እለ፡፡አመንክሙ፡፡በቃልን፡፡ትከውኑ፡፡ክፍለ፡፡ምስሌን፡፡

kona kefle-na meslē-hu wa-'antemu-ni 'ella 'amankemu ba-qāle-na tekawwenu kefla meslē-na
la nostra parte è stata con lui e che anche voi, che avete creduto alla nostra parola, diventerete parte con noi".

ወበክመ፡፡ይቤ፡፡ሉቃስ፡፡ረድእ፡፡በግብረ፡፡ሐዋርያት፡፡ቀዳሚሁ፡፡ለነገር፡፡ገበርን፡፡በእንተ፡፡ኩሉ፡፡

wa-kama yebē Luqās rad' ba-gebra ḥawāryāt qadāmi-hu la-nagar gabarna ba'enta k'ellu
E che Luca, il discepolo, disse negli Atti degli Apostoli: "L'inizio del discorso (lo) abbiamo fatto riguardo a tutto",

qadāmi-hu ... k'ellu : vedi *At* 1.1

ወዘንተ፡፡ዘይቤ፡፡ክርስቶስ፡፡ኮን፡፡ቤዛ፡፡ኩሉ፡፡ወንሕነን፡፡አመን፡፡ቦቱ፡፡ወማርቆስ፡፡ወንጌላዊ፡፡

wa-zanta za-yebē Krestos kona bēzā k'ellu wa-neḥna-ni 'amanna botu wa-Mārḳos wangēlāwi
e questo che disse (significa che) Cristo è la redenzione di tutto e noi poi abbiamo creduto in lui. E l'evangelista Marco

bēzā : "ransom, redemption, expiation, in exchange for" (LCDG 117a)

ውስተ፡፡ርእስ፡፡መጽሐፍ፡፡ጸሐፊ፡፡ወይቤ፡፡ቀዳሚሁ፡፡ለወንጌል፡፡ኢየሱስ፡፡ክርስቶስ፡፡ወልደ፡፡

westa re'esa maṣḥafu ṣaḥafa wa-yebē qadāmi-hu la-wangēl 'Iyasus Krestos walda
all'inizio del suo libro scrisse e disse: "L'inizio del Vangelo è Gesù Cristo, il figlio

እግዚአብሔር፡፡ወዘንቱን፡፡ብሃል፡፡ክርስቶስ፡፡ስብከትን፡፡ለነቢያት፡፡ወሐዋርያት፡፡ወጎበርን፡፡

'Egzi'ābhēr wa-zentu-ni behil Krestos sebkāt-ni la-nabiyāt wa-ḥawāryāt wa-ḥabarna
di Dio". *E questo significa che Cristo è la promessa per i Profeti e gli Apostoli e noi abbiamo partecipato*

sebkāt : "preaching, proclamation, promise", da *sabaka* "to preach, to proclaim" (LCDG 484a)

ḥabara : anche *ḥabra*, "to be connected (with), to be associated (with), to participate" (LCDG 256ab)

በጸጋሁ። ወካዕበ። ዮሐንስ። ወንጌላዊ። ጸሐፊ። እንዘ። ይብል። ቀዳሚሁ። ቃል። ወእቱ።

ba-ṣaggā-hu wa-kā‘eba Yoḥannes wangēlāwi ṣaḥafa ‘enza yebel qadāmi-hu qāl we’etu
alla sua grazia. E anche l’evangelista Giovanni scrisse, dicendo: “All’inizio era il Verbo

ṣaggā : “grace, favor, kindness, gift, gracious gift”, da ṣaggawa “to bestow favor, to give graciously, to grant, to forgive” (LCDG 551a)

ወወእቱ። ቃል። ጎበ። እግዚአብሔር። ወእቱ። ፤ ወዳግመ። አጠየቀ። ቃሎ። ወይቤ። ወከማሁ።

wa-we’etu qāl ḥaba ‘Egzi’ābhēr we’etu wa-dāgema ‘atayyaqa qālo wa-yebē wa-kamā-hu
e quel Verbo era presso Dio”. E una seconda volta confermò la sua parola e disse: “E analogamente

dāgema : “twice, for the second time, again, further” (LCDG 126b)
‘atayyaqa : “to make sure, to make certain, to inform, to make known”, CD di ṭayyaqa “to observe, to look at, to beware, to recognize” (LCDG 600b)

ቀዳሚሁ። እግዚአብሔር። ወ^{148a} እቱ። ቃል። ፤ ይእዜኑ። ኬ። ጠይቅ። ከመ። ወእቱ። ቃለ። አብ።

qadāmi-hu ‘Egzi’ābhēr we’etu qāl ye‘ezē-ni kē ṭayyeq kama we’etu qāla ‘Ab
all’inizio il Verbo era Dio”. Ed ora, invero, osserva che quel Verbo del Padre

ṭayyeq : imperativo di ṭayyaqa “to observe, to contemplate, to consider closely, to examine, to inquire, to inform oneself, to explore” (LCDG 600b)

ክርስቶስ። ወእቱ። በዘ። ቦቱ። ገብረ። ሰማየ። ወምድረ። ወኸሎ። ፍጥረተ። ፤ ወእቱ። ፈጠረ።

Krestos we’etu ba-za botu gabra samāya wa-medra wa-k^wello fetrata we’etu faṭara
è Cristo, col quale Egli fece il cielo e la terra e ogni creatura; Egli ha creato

ወዘእንበሌሁ። ሰ። አልቦ። ዘኮነ። ወኢምንተኒ። ፤ ይቤ። ወኮኑ። ወወእቱ። አዘዘ። ወተፈጥሩ።

wa-za-‘enbalē-hu-ssa ‘albo za-kona wa-‘i-menta-ni yebē wa-konu wa-we’etu ‘azzaza wa-tafaṭru
e senza di lui non c’è assolutamente nulla che venne all’esistenza. “Egli parlò e vennero all’esistenza; ed egli comandò e furono creati”.

wa-‘i-menta-ni : “nothing whatsoever”, in acc., retto da ‘albo (LCDG 352a; LCE 28.3, 29.2)

ወሣልስ። ክብር። ሰማዕ። ወበእስትንፋስ። አፋሁ። ከሉ። ጎይሎመ። ዝኒ። ያርኢ። ለመንፈስ።

wa-sāles kebr semā‘ wa-ba-‘estenfāsa ‘afu-hu k^wellu ḥaylomu ze-ni yāre’i la-manfas
E – (come) terza gloria – ascolta: “E con l’alito della sua bocca (furono fatte) tutte le loro schiere”, e questo mostra lo Spirito

semā‘ : imperativo di sam ‘a “to hear” (LCE 40.1.a)
‘estenfās : “breath, breathing, inspiration”, da nafsa “to blow” (LCDG 389b). Per la citazione, vedi Sal 33(32).6
yāre’i (yāre’ey-) : imperfetto di ‘ar’aya “to show, to reveal, to make manifest”, CG di re’ya “to see” (LCE 425; 45.1).

ቅዱስ። ዘተብህለ። ጥዩቀ። ወምንተ። ንብል። ፤ ንብኪዮ። ሙ። አሌሆሙ። ለአይሁድ። ወለአረሚ።

qeddus za-tabehla ṭeyyuqa wa-menta nebel nebkuyomu ‘allē-homu la-‘ayhud wa-la-‘arami
Santo, che viene citato esattamente. E che cosa diremo? Piangiamo per loro! Guai ai giudei e ai pagani,

ṭeyyuqa : “exactly, clearly, accurately, certainly, perfectly” da ṭayyaqa “to observe, to look at” (LCDG 600b)
nebkuy- : forma con suffisso oggetto del congiuntivo-cohorativo di bakaya
‘allē-la- : “(with suffix pronouns) woe to!” (LCDG 17b); ‘allē-homu per ‘allē-lomu, vedi 144b
‘arami : “heathen, pagan, non-Christian” (LCDG 38)

እለ፡ዐውከኩ፡እምጽድቅ፡ወአባዩ፡ገኒዩ፡ለፍቅረ፡እግዚአብሔር፡እንተ፡አፍቀሮ፡

'ella 'awkaku 'em-ṣedq wa-'abayu ganiya la-feqra 'Egzi'ābhēr 'enta 'afqaro
che hanno deviato dalla giustizia e si sono rifiutati di sottometersi all'amore del Signore, col quale ha amato

'awkaka : “to deviate, to go astray” (LCDG 78a)

'abaya “to refuse, to be unwilling (to do), to say no” (LCDG 6b); con infinito

ganiya : accusativo dell'infinito di *ganaya* “to bow down, to be submissive, to thank, to praise” (LCDG 199b)

ለሰብእ፡በኪሩቱ፤እስመ፡እምጽኅረ፡ተገድፈ፡አዳም፡በዕልወቱ፡አድኅዮ፡በዕባዩ፡

la-sab' ba-ḥirutu 'esma 'em-deḥra tagadfa 'Adām ba-'elwatu 'adḥano ba-'ebaya
l'uomo nella sua virtù, poiché dopo che Adamo era stato ripudiato per la sua trasgressione, Egli lo redense per la grandezza de

ḥirut : “goodness, benevolence, excellence, virtue, good quality”, da *ḥērawa* “to be good” (LCDG 265a)

tagadfa : Gt di *gadafa* “to throw away, to reject, to cast away, to discard, to repudiate, to despise, to forget” (LCDG 181b)

'elwat : “perfidy, iniquity, apostasy, transgression, violation, rebellion”, da *'al(a)wa* “to conspire, to rebel, to transgress, to violate” (LCDG 62a)

ምሕረቱ፡ተሰቂሎ፡ዲበ፡ዕፀ፡መስቀል፡ወተቀኒዎ፡በቅንዋተ፡እደወሁ፤ሰፊሖ፡እራሖ፡

mehratu tasaqilo diba 'eda masqal wa-taqanniwo ba-qennewāta 'edawi-hu safiḥo 'erāḥu
la sua misericordia, essendo stato crocifisso sul legno della croce ed essendo stato inchiodato coi chiodi delle sue mani. Avendo disteso il suo palmo

tasaqilo : gerundio di *tasaqla*, Gt di *saqala* “to suspend, to hang, to crucify” (LCDG 509b)

taqanniwo : gerundio di *taqannawa*, Dt di *qan(n)awa* “to transfix with nails, to fasten with nails” (LCDG 436b)

qennewāt : plur di *qa/ennot* “nail, goad, mark of nails” (LCDG 436b)

safiḥo : gerundio di *safha* “to stretch forth, to extend out, to spread, to expand, to enlarge, to widen (tr., intr.)” (LCDG 487b)

'erāḥ : “palm of hand”; plur. *'erāḥāt* (LCDG 38a)

በትሕትና፡አጽኒዮ፡ርእሶ፡በእንቲአነ፡ሐመ፡ዘኢያደልዎ፡ሕማም፡በዕባዩ፡መለኮቱ፡

ba-teḥtennā 'aṣnino re'so ba'enti'a-na ḥamma za-'i-yedallewo ḥemām ba-'ebaya malakotu
in umiltà e avendo reclinato il suo capo a motivo nostro, colui al quale il dolore non si addiceva soffrì nella grandezza della sua divinità

teḥtennā : “modesty, humility, humbleness”, da *teḥta, taḥata* “to be humble” (LCDG 572b)

'aṣnino : gerundio di *'aṣnana* “to incline (tr, intr.), to bow, to bend”, CG di *ṣan(a)na* “to bend (intr.), to incline (intr.)” (LCDG 560b)

ḥam(a)ma : “to be in pain, to suffer, to be ill” (LCDG 233a)

yedallewo : imperfetto di *dalawa* “to be suitable, to be fitting, to be correct”, con pronome suffisso oggetto “to deserve, to be worthy of” (LCDG 132ab)

ዘለዓለም፤ሞተ፡ከመ፡ይስዐሮ፡ለሞት፡ደክመ፡ከመ፡ያጽንዖ፡ለድኩም፡መሬታዊ፤ጸሚኦ፡

za-la-'ālam mota kama yes'aro la-mot dakma kama yāṣne'o la-dekum marētāwi ṣami'o
eterna. Egli morì, così che potesse annullare la morte; diventò debole, così da rendere forte la debole creatura terrestre; assetato,

yes'ar : congiuntivo di *sa'ara, se'ra* “to remove, to destroy, to cancel, to rescind, to abolish” (LCDG 481a)

yāṣne' : congiuntivo di *'aṣne'a* “to fortify, to strengthen, to consolidate, to establish” (LCDG 559a)

marētāwi : “creature of the earth or of dust, earthly, being of dust”; da *marēt* “earth, dust” (LCDG 361a)

ṣami'o : gerundio di *ṣam'a* “to be thirsty” (LCDG 557a)

ሰሪቦ፡ቤከላ፡ተክሊሎ፡አክሊሎ፡ሦክ፡ኢፈርሀ፡ወኢ፡ኅፈረ፡ኅሳረ፡ወጽዕለተ፡ወምራቀ፡

saribo behi'a takallilo 'aklila šok 'i-farha wa-'i-ḥafara ḥasāra wa-še'lata wa-merāqa
avendo bevuto aceto, incoronato con una corona di spine, egli non ebbe paura e non si vergognò del disonore, dell'oltraggio e dello sputo

- saribo : gerundio di *s/šaraba* “to drink, to absorb” (LCDG 533a)
- behi' : “vinegar, acid”, da *beḥ'a* “to be fermented, to ferment (intr.), to turn sound” (LCDG 90b)
- takallilo : gerundio di *takallala*, Dt di *kallala* “to surround, to protect, to crown” (LCDG 283a)
- šok : “thorn, spine” (LCDG 529a)
- ḥafara : “to be shy, to be ashamed, to be confounded” (LCDG 259b)
- ḥasār : “dishonor, wretchedness, disgrace, ignominy, infamy”, da *ḥās/sra* “to be disgraced, to suffer disgrace, to be despised” (LCDG 265b-266a)
- še'lat : “reproach, ignominy, disgrace, outrage”, da *ša'ala, še'la* “to rebuke, to reprove, to reproach, to offend, to outrage, to insult, to revile” (LCDG 543a)
- merāq : “spittle, saliva”, da *waraqa* “to spit” (LCDG 617b)

ዘርኩሳን፡አይሁድ፤ተጸፍዐ፡ተኮርዐ፡ተረግዘ፡ተቀነወ፡ተፀርፈ፡ተጽ^{148b}ዕለ፡እንዘ፡

za-rekusān 'ayhud taṣaf'a wa-tak'ar'a taragza taqanawa taḍarfā taše'la 'enza
dei corrotti giudei. Fu picchiato, percosso, trafitto, inchiodato, oltraggiato, insultato, benché

- taṣaf'a : Gt di *ṣaf'a* “to slap in the face, to smite, to box” (LCDG 548b)
- tak'ar'a : Gt di *k'ar'a* “to hit on the head with the fist (or palm), to strike, to smite” (LCDG 289b)
- taragza : Gt di *ragaza* “to pierce, to transfix, to stab” (LCDG 465b)
- taqanawa : Gt di *qan(n)awa* “to transfix with nails” (LCDG 436b)
- taḍarfā : Gt di *ḍar(a)fa* “to blaspheme, to slander, to vilify, to abuse, to revile” (LCDG 152a)
- taše'la : Gt di *ša'ala* “to rebuke, to reprove, to reproach, to offend, to outrage, to insult, to revile” (LCDG 543a)

አምላክ፡ውእቱ፡ወመላኬ፡ሞት፡ወወሃቤ፡ክብር፡ወበእንተዘኬ፡ተዐገሰ፡ከሎ፡ኅሳረ፤

'Amlāk we'etu wa-malākē mot wa-wahābe kebr wa-ba'enta-ze-kē ta'aggasa k'ello ḥasāra
Egli fosse Dio, il padrone della morte e colui che dona la gloria, e per questo, invero, sopportò pazientemente ogni infamia.

- malāki : “master, ruler, heir”, da *malaka* “to hown, to possess, to dominate” (LCDG 343b)
- ta'aggasa : var. di *ta'aggasa* “to bear patiently, to be tolerant, to forbear, to endure, to restrain oneself” (LCDG 59b).
- ḥasār : “dishonor, wretchedness, disgrace, ignominy, infamy”, da *ḥās/sra* “to be disgraced, to suffer disgrace, to be despised” (LCDG 265b-266a)

ድኩምሰ፡ወኅሱር፡ያሐዘኖ፡ሶበ፡መነንዎ፡ወጸዐልዎ፡ወለጽኑዕሰ፡ወለክቡር፡ምንተ፡

dekume-ssa wa-ḥesur yāḥazzeno soba mannanewwo wa-ša'alewwo wa-la-ṣenu'e-ssa wa-la-kebur menta
Affaticato e misero, lo resero triste quando lo disprezzarono e lo oltraggiarono, ma che cosa avrebbe potuto rattristare

- dekum : “tired, weary, weak, feeble”, da *dakma* “to be tired, feeble; to become week, weary, feeble” (LCE 395; LCDG 130a)
- ḥesur (ḥesūr) : “wretched, miserable, despised, vile”, da *ḥas/sra* “to be wretched” (LCDG 265b)
- yāḥazzen : imperfetto di *'ahzana* “to sadden, to afflict”, CG di *ḥaz(a)na* “to be sad” (LCDG 253b)
- mannana : “to despise, to disdain, to reject, to repel” (LCDG 350b)

ያሐዘኖ፡ለእመ፡ሐሰወ፡ለዕሌሁ፤እሰመ፡ለሊሁ፡ያአምር፡መለኮቶ፡ወያአምር፡ክብር፡

yāḥazzeno la-'emma ḥassawu lā'lē-hu 'esma lalihu yā'ammer malakoto wa-yā'ammer kebro
il potente e il glorioso quando portarono false accuse contro di lui? Poiché Egli stesso conosceva la sua divinità, conosceva la sua gloria

hassawa : “to lie, to tell a lie, to falsify, to bring falsehood”, D di *hasawa* “to hide” (LCDG 245b)

ወያኦምር፡፡ርእሶ፤ወሎቱሰ፡አልቦ፡ዘያኦምር፡እስመ፡ገባሬ፡ኸሉ፡ውእቱ፤ወሶበሰ፡

wa-yā’ammer re’so wa-lotu-ssa ’albo za-yā’ammero ’esma gabārē k’ellu we’etu wa-soba-ssa
e conosceva sé stesso. Ma quanto a lui, non c’era chi lo conoscesse, poiché egli era il creatore di ogni cosa. E se

አእመሩ፡እመ፡ኢሰቀልዎ፡ለእግዚአ፡ስብሐት፤ወይቤ፡በምሕረቱ፡ስረይ፡ሎሙ፡አባ፡

’a’maru ’emma ’i-saqalewwo la-’Egzi’a sebhāt wa-yebē ba-meḥratu seray lommu ’abbā
(lo) avessero conosciuto, non avrebbero crocefisso il Signore della gloria. E disse nella sua misericordia: “Perdonali, o Padre,

’emma ’i-saqalewwo : per *’em-’i-saqalewwo*, come da numerosi paralleli; apodosi di frase condizionale della irrealità, con protasi introdotta da *soba* (LCE 51.1.b)

seray : imperativo di *saraya* “to pardon, to absolve, to forgive, to excuse” (LCDG 515b; LCE 43.1.a)

እስመ፡ዘኢያኦምሩ፡ይገብሩ፤ፈጣሪሆሙ፡በፍጥረት፡ያመስሉ፡ወቀተሉ፡ፈላሴ፡ዘኢኮነ፡

’esma za-’i-yā’ammeru yegabberu faṭāri-homu ba-feṭrat yāmasselu wa-qatalu falāsē za-’i-kona
poiché essi non sanno ciò che fanno!”. Ritennero il loro creatore quale creatura e uccisero lo straniero che non apparteneva

faṭāri-homu : perché non accusativo *faṭārē-homu* ?

yāmasselu : imperfetto di *’amsala* “to declare similar, to regard as, to hold as equivalent” (LCDG 365b)

falāsi : “exiled, stranger, alien, sojourner”, da *falasa* “to depart, to emigrate, to be banished” (LCDG 160b); “straniero” proprio perché “non conosciuto”

እምፍጥረት፡መዋቲ፡ወኢኮነ፡እምዘ፡ተገብረ፡በእድ፡አላ፡ውእቱሰ፡ለሊሁ፡ገባሪ፡

’em-feṭrat mawāti wa-’i-kona ’em-za tagabra ba-’ed ’allā we’etu-ssa laliḥu gabāri
a una creatura mortale e non appartenenza a ciò che è stato fatto con la mano, ma quanto a lui egli stesso era l’artefice

ወለሊሁ፡ፈጣሪ፡በርሃን፡ዘእምብርሃን፡እምላክ፡ዘእምአምላክ፡ወልደ፡ዘእምአብ፡

wa-laliḥu faṭāri berhān za-’em-berhān ’Amlāk za-’em-’Amlāk walda za-’em-’ab
ed egli stesso il creatore, luce da luce, Dio da Dio, Figlio dal Padre,

ኢየሱስ፡ክርስቶስ፤ለሊሁ፡ምስካይ፡ለሊሁ፡መሴሴይ፡ለሊሁ፡መጋቢ፡ውእቱ፡ዘሀገሩ፡

’Iyasus Krestos laliḥu meskāy laliḥu masēsey laliḥu maggābi we’etu za-hagaru
Gesù Cristo. Egli stesso era il rifugio, egli colui che nutre, egli l’amministratore: egli, il cui dominio

meskāy : “refuge, asylum, haven, support”, da *sakaya* “to take refuge, to have recourse to” (LCDG 498a)

masēsey : participio di *sēsaya* “to feed, to procure food, to nourish” (LCDG 517a; LCE 49.1 fine)

maggābi : “administrator, guardian, steward, officer”, da *maggaba* “to steer, to be a steward, to direct, to manage, to administer” (LCDG 331b; DL 219)

ላዕለ፡ዘልዑል፡መልዕልተ፡ኸሉ፡ተትሕተ፡በከመ፡ይቤ፡ኢሳይያስ፡በሊኅ፡ቃል፡

lā’la za-le’ul mal’elta k’ellu tateḥṭa ba-kama yebē ’Isāyeyās balliḥa qāl
è sopra ciò che è in alto, al di sopra di ogni cosa, si era abbassato! Così come disse Isaia, dalla parola tagliente

tateḥṭa : anche *tataḥata* “to lower oneself, to humble oneself, to be low, to be made humble” (LCDG 572b)

balliḥ : “sharp, quick, violent”, da *balḥa* “to be sharp”; *balliḥa qāl* “eloquent” (LCDG 96a)

እምነቢያት፡ትሑት፡ብእሲሁ፡ወራእዩ፡ምኑን፡ከመ፡ሥርወ፡በምድር፡ጽምእት፡ተሰዊሮ፡

'em-nabiyāt teḥut be'si-hu wa-rā'eyu mennun kama šerw ba-medr seme't tasawwiro
tra i Profeti: “Era un uomo umile e il suo aspetto (di uno) ripudiato; essendo stato nascosto come una radice nella terra arida,

- rā'ey : “vision, face, image, likeness, countenance, form, aspect” (LCDG 459a)
- mennun : “rejected, despised, reprobate, repudiated, despicable, abominable”, participio passivo di *mannana* “to despise, to disdain, to reject, to repel” (LCDG 350b)
- šerw : “sinew, tendon, nerve, muscle; root, origin, stock, tribe” (LCDG 535b)
- seme't : femm. di *šemu* “thirsty, parched (ground)”, da *šam'a* “to be thirsty” (LCDG 557a)
- tasawwiro : gerundio di *tasawwara* Dt passivo-riflessivo di *sawwara* “to hide, to conceal” (LCDG 520b)

መጽአ፡በሥጋ፡ምድራ 149a ዊት፡አኃዜ፡ከሉ፡ወመድኅኔ፡ከሉ፡።ወዳዊትሰ፡ያስተሴንዮ፡

maš'a ba-šegā medrāwit 'aḥāzē k'ellu wa-madḥanē k'ellu wa-Dāwite-ssa yāstasēnneyo
Egli venne con un corpo terrestre, (Lui che era) il signore di tutto e il salvatore di tutto”. E quanto a Davide, lo aveva adornato (di bellezza)

- 'aḥāzi : “owner, master, lord” (LCDG 14a)
- yāstasēnney- : imperfetto di *'astas/šannaya* “to beautify, to adorn”, da *šannaya* “to be beautiful” (LCDG 531b)

እንዘ፡ይብል፡በስንክ፡ወበላሕይከ፡፤ወካዕበ፡ይቤ፡ይህኔ፡ላሕዩ፡እምወሉደ፡እንለ፡

'enza yebel ba-sen-ka wa-ba-lāḥey-ka wa-kā'eba yebē yešēnni lāḥeyu 'em-weluda 'egwāla
dicendo: “Con la tua bellezza e la tua avvenenza”. E ancora disse: “La sua avvenenza è più bella (di quella) dei figli degli

- sen : var. di *šen* “beauty, charm, goodness, excellence, virtue” (LCDG 532a)
- lāḥey : “beauty, splendor, brightness”, da *lahaya, lehya* “to be preatty, to be beautiful” (LCDG 312b)
- 'egwāl : “the young of any animal or fowl, including humans; progeny, offspring” (LCE 382); *'emma-ḥeyāw* “Mother of the Living (i.e. Eve)” (LCE 407); *'egwāla 'emma-ḥeyāw* “progeny of the mother of the living” è perifrasi per “mankind, man, men” (LCE 383; 4.1 fine; LCDG 11a)

እመሕያው፡፤ወካዕበ፡ይቤ፡ተክዕው፡ሞገስ፡እምከና፡ሪከ፡፤ወካዕበ፡ይቤ፡አርትዕ፡ተሰራሕ፡

'emma-ḥeyāw” wa-kā'eba yebē take'wa mogas 'em-kanāferi-ka wa-kā'eba yebē 'arte' tasarrāḥ
uomini”. E ancora disse: “La grazia si riversa dalle tue labbra”. E ancora disse: “Agisci rettamente, abbi successo,

- take'wa : Gt di *ka'awa* “to pour, to pour out, to spill, to spread”; Gt anche “to spread (intr.)” (LCDG 272b)
- kanāfer : plur. di *kanfar* “lip, language, brim, edge, hem” (LCDG 287a)
- 'arte' : imperativo di *'arte'a* “to make right, to declare right or true, to justify, to establish, to direct, to succeed”, CG di *rat'a* “to be / become right” (LCDG 475a; LCE 45.1)
- tasarrāḥ : imperativo di *taš/sarreḥa* “to prosper, to succeed, to be successful” (LCDG 533b)

ወንገሥ፡በእንተ፡ጽድቅ፡ወርትዕ፡ወየውሃት፡፤ወካዕበ፡ይቤ፡በእንተ፡አይሁድ፡።፡።

wa-negaś ba'enta šedq wa-ret' wa-yawwehāt wa-kā'eba yebē ba'enta 'ayhud ḍarā
e regna con giustizia, rettitudine e integrità!”. E ancora disse, riguardo ai Giudei, i nemici de

- negaś : imperativo di *negša* “to reign”
- yawwehāt : var. di *yawwehat* “mildness, gentleness, simplicity, modesty, integrity”, da *yawweha, yawha* “to be gentle, to be mild, to be innocent” (LCDG 628b)

ለጽድቅ፡አሕፃክ፡ስሑል፡ኅያል፡ውስተ፡ልቦመ፡ለጸላእተ፡ንጉሥ፡ውስተ፡ልቦመ፡ሰ፡

la-šedq 'aḥḍā-ka seḥul ḥayyāl westa lebbomu la-šalā'ta neguś westa lebbomu-ssa
la giustizia: “Le tue frecce sono appuntite e potenti nel cuore dei nemici del re”, “Nel loro cuore

'ahdā : var. di 'ahṣā, plur. di haṣṣ “arrow, dart” (LCDG 247a)
seḥul : “sharp, sharpened”, da saḥala “to sharpen” (LCDG 493b); si noti l’uso del singolare
ṣalā’t : plur. di ṣalā’i, ṣal(l)ā’ “enemy, adversary, hater, hostile”, da ṣal’a “to be hostile, to hate” (LCDG 554a)

ይረትዕ፡ይርገዝዎሙ፡ይቤ፡ለእለ፡ኢይፈቅዱ፡ያንግሡ፡ኒ፡ያምጽእዎሙ፡ቅድሜዩ፡

yeratte‘ yergezewwomu yebē la-’ella ’i-yefaqqedu yāngesu-ni yāmṣe’ewwomu qedmē-ya
è giusto che trafiggano - disse - coloro che non vogliono farmi re; che li portino davanti a me

yergezu : congiuntivo di ragaza “to pierce” (LCDG 465b)
yāngesu : congiuntivo di ’angaśa “to make someone king (over: la-)” (LCE 420; 45.1)

ወይርገዝዎሙ፡ወካዕበ፡ይቤ፡ኢሳይያስ፡በእንተ፡ኢይሁድ፡ኅሠሥክዎሙ፡

wa-yergezewwomu wa-kā’eba yebē ’Isāyeyās ba’enta ’ayhud ḥaśaśkewwomu
e li trafiggano!”. E ancora disse Isaia riguardo ai Giudei: “Li ho cercati,

ወኢረከብክዎሙ፡ጸዋዕክዎሙ፡ወኢተሰጥወኒ፡ኢፍቀርክዎሙ፡ወጸልኡ፡ወካዕበ፡

wa-’i-rakabkewwomu ṣawwā’kewwomu wa-’i-tasaṭwu-ni ’āfqarkewwomu wa-ṣal’u-ni wa-kā’eba
ma non li ho trovati; li ho chiamati, ma non mi hanno risposto; li ho amati, ma mi hanno odiato”. E ancora

ṣawwā’ku : prima pers. sing. del perfetto ṣawwe ‘a “to call, to invoke, to summon” (LCDG 566a; LCE 13.1)
tasaṭwa : “to accept, to receive, to answer, to respond” (LCDG 519b)
’āfqarku : per ’afqarku
ṣal’a : “to hate, to abhor, to be hostile toward” (LCDG 554b)

ዳዊት፡ይቤ፡ፈደዩ፡እኪተ፡ሆንተ፡ሠናይት፡ወጸልኡ፡ሆንተ፡ዘኢፍቀርክዎሙ፡

Dāwit-ni yebē fadayu-ni ’ekkita heyyanta śannāyt wa-ṣal’u-ni heyyanta za-’āfqarkewwomu
anche Davide disse: “Mi hanno ricompensato con iniquità al posto del bene e mi hanno odiato per il fatto che
io li avevo amati”.

fadaya : “to recompense, to remunerate, to reward” (LCDG 155b)
’ekkit : sinonimo di ’ekay, “evil thing, wickedness, wrongdoing, iniquity, malice”, da ‘ak(a)ya “to be evil”
(LCDG 17a)
heyyanta : “instead of, in place of, in substitution for, by reason of, because of” (LCDG 221b),

ወካዕበ፡ይቤ፡ኢሳይያስ፡በአፋሆሙ፡ያፈቅሩ፡ወበልቦሙ፡ሰነዋኅ፡ይርሕቁ፡እምነዩ፡

wa-kā’eba yebē ’Isāyeyās ba-’afu-homu yāfaqqueru-ni wa-ba-lebbomu-ssa nawwāḥa yereḥḥequ ’emennē-ya
E ancora disse Isaia: “Mi amano con la loro bocca, ma nel loro cuore da tempo sono lontani da me

nawwāḥa : avv. “a long time”, da nawwāḥ “long, high, elevated, tall, lofty, extended”, da noḥa “to be high, to be
tall, to be long” (LCDG 409b)
yereḥḥequ : imperfetto di reḥqa “to be far off, to be distant, to keep away” (LCDG 467a)

ወከንቶ፡ያመልኩ፡ወበከሙ፡ይቤ፡ሙሴ፡እሙንቱ፡አምዕዑ፡በአማልክቲሆሙ፡ወአነ፡

wa-kanto yāmalleku-ni wa-ba-kama yebē Musē ’emuntu ’ame’e’u-ni ba-’amālekti-homu wa-’ana
e invano mi onorano”. E così come disse Mosè: “Essi mi hanno fatto adirare con i loro dèi e io

kanto : “without reason, in vain, for nothing”, da kantu “nothingness, empty thing, vain thing” (LCDG 288a)
yāmalleku : imperfetto di ’amlaka “to worship” (LCDG 344a)
’ame’e’a : “to irritate, to provoke to anger, to enrage”, CG, da tame’e’a “to be angry, to rage” (LCDG 325a)

አቀንኦሙ፡በዘ፡ኢኮነ፡ሕዝብ፡እስሙ፡ሕዝብ፡ሆነ፡ሆነ፡ምክር፡እሙንቱ፡ወእለሰ፡ይብሉ፡

’āqanne’omu ba-za ’i-kona ḥezb ’esma ḥezb hegulāna mekr ’emuntu wa-’ella-ssa yebelu

li renderò gelosi con uno che non è popolo, poiché essi sono un popolo dal consiglio respinto”. E quelli che dicevano:

'āqanne' : imperfetto di 'aqne'a “to make jealous, to move to envy”, CG di qan'a “to be envious” (LCDG 433b).

Per la citazione, vedi Dt 32.21

hegulān : plur. di hegul, var. di heg'el, “lost, destroyed, ruined, debased, rejected”, da hag'ala “to be lost, to be destroyed, to perish” (LCDG 215b); ossia “un popolo stolto”

አልብነ፡ሕገ፡ተውህሶሙ፡ሕግ፡እስሙ፡ለ^{149b} ስሉ፡ወሃቤ፡ሕግ፡እግዚአብሔር፤

'albena ḥegga tawehbomu ḥegg 'esma la-k'ellu wahābē hegg 'Egzi'ābhēr

“Non abbiamo legge”, ad essi è stata data una legge, poiché il Signore è colui che dà la legge ad ognuno.

ወፈደዮሙ፡እግዚአብሔር፡በከሙ፡እከዮሙ፡ለአይሁድ፡ወገብረ፡ሎሙ፡እግዚአብሔር፡

wa-fadayomu 'Egzi'ābhēr ba-kama 'ekayomu la-'ayhud wa-gabra lommu 'Egzi'ābhēr

E il Signore ricompensa i Giudei secondo la loro malvagità e il Signore fece per loro,

lommu : specificato dal successivo la-'ahzāb

በከሙ፡የውሃቶሙ፡ለአሕዛብ፤እስሙ፡መሐሪ፡ውእቱ፡ወመስተሣህል፡ለእለ፡ይዴውዕዎ፡

ba-kama yawwehātomu la-'ahzāb 'esma maḥāri we'etu wa-mastaśāhl la-'ella yeṣēwwe'ewwo
per i Gentili, secondo la loro semplicità. Poiché egli è misericordioso e compassionevole con coloro che lo invocano,

yawwehāt : var. di yawwehat, “mildness, gentleness, innocence, simplicity”, da yawweha “to be gentle, to be mild” (LCDG 628b)

maḥāri : “merciful, compassionate”, da mehra, maḥara “to have compassion, to show mercy” (LCDG 336b)

mastaśāh(e)l : “compassionate, merciful, gracious”, da taśāhala “to be gracious, to show compassion, to forgive, to pardon” (LCDG 528a; LCE 49.2)

yeṣēwwe'u : imperfetto di ṣawwe'a “to call, to invoke, to summon” (LCDG 566a)

ወይትመሐፀኑ፡ቦቱ፡ወያነጽሑ፡ርእሶሙ፡እምኩሉ፡ርኩስ፡በውስተ፡ቤተ፡ክርስቲያኑ፡

wa-yetmaḥaddānu botu wa-yānaṣṣeḥu re'somu 'em-k'ellu rekus ba-westa bēta krestiyānu
cercano rifugio in lui e si purificano da ogni impurità nella sua Chiesa

yetmaḥaddānu : imperfetto di tamāḥdana “to take refuge, to put trust in, to place oneself under protection”, da 'amāḥdana “to entrust, to to commit to someone’s care, to put under protection” (LCDG 335a; efr. LCE 50.1)

rekus : non si tratta qui dell’agg. “unclean, polluted, impure, corrupt”, ma di una var. del sostantivo rek'w's (che, di per sé, è var. anche dell’aggettivo) “filth, impurity, abomination”, da rak'w'sa “to be unclean, to be impure” (LCDG 470a)

ወበውስተ፡ታቦተ፡ሕጉ፡ለእግዚአብሔር፡ወእለ፡ይበክዩ፡ወይኔስሑ፡ያፈቅሮሙ፡በከሙ፡

wa-ba-westa tābota ḥeggu la-'Egzi'ābhēr wa-'ella yebakkeyu wa-yenēsseḥu yāfaqqeromu ba-kama
e nel Tabernacolo della legge del Signore; ed Egli ama coloro che piangono e si pentono. Così come

wa-'ella : per wa-la-'ella, come da parallelo

yenēsseḥu : imperfetto di nasseḥa “to repent, to do penance” (LCDG 402a)

ይቤ፡እስጢፋኖስ፡እምነ፡፸፥አርድእት፤ወካዕበ፡በውስተ፡፸፥ፈድፋድ፡፯፡እምነሆሙ፡

yebē 'Estifānos 'emenna 70 'arde't wa-kā'eba ba-westa 70 fadfāda 7 'emennē-homu
ha detto Stefano (uno) dei settanta discepoli. E inoltre tra i settanta ve ne erano in particolare sette

'arde't : anche 'ardā', plur. di rad' “helper, disciple”

እለ፡ተኅርዩ፡ለግብር፡ምስለ፡፲ወጄ፡ሐዋርያት፡ለግብረ፡መልእክት፡ምስለ፡ሲላስ፡

'ella taḥaryu la-gebr mesla 10-wa-2 ḥawāryāt la-gebra mal'ekt mesla Silās
i quali erano stati scelti per il lavoro con i 12 apostoli, per il lavoro di servizio con Sila,

taḥarya : Gt di ḥar(a)ya “to choose, to select” (LCDG 265a)
mal'ekt : “letter, message; service, cult, mission, ministry” (LCDG 303b)

ወበርናባስ፡ወማርቆስ፡ወሉቃስ፡ወጳውሎስ፡ወወእቱ፡እስጢፋኖስ፡ይቤሎም፡

wa-Barnābās wa-Mārḳos wa-Luqās wa-Pāwlos wa-we'etu 'Eṣṭifānos yebēlomu
Barnaba, Marco, Luca e Paolo. E quello Stefano parlò loro,

ለአይሁድ፡እንዘ፡ይቀውም፡ለስምዕ፡እንዘ፡ይቀትልዎ፡ይቤሎም፡ለአይሁድ፡እንዘ፡

la-'Ayhud 'enza yeqawwem la-sem' 'enza yeqattellewwo yebēlomu la-'Ayhud 'enza
ai Giudei, alzandosi in piedi per il martirio; mentre lo uccidevano parlò ai Giudei,

ያርእዮም፡እበዶም፡በእንተ፡ዘኢዐቀቡ፡ትእዛዘ፡እግዚአብሔር፡ነሢአክመ፡ኦሪተ፡

yāre''eyomu 'ebadomu ba'enta za-'i-'aqabu te'zāza 'Egzi'abhēr naśi'akemu 'Orita
mostrando loro la loro follia, poiché non avevano custodito l'ordine del Signore: “Avendo voi ricevuto la Legge

yāre''ey- (yāre''i) : imperfetto di 'ar'aya “to show, to reveal, to make manifest”, CG di re'ya “to see” (LCE 425; 45.1)

'ebad : “folly, foolishness, madness, insanity”, da 'abda, 'abda “to be insane, to be mad” (LCDG 3a).

naśi'akemu : gerundio di naś'a (LCE 31.1)

በሥርዐተ፡መልእክት፡ኢዐቀብክመ፡ወይቤ፡በግብር፡ሰሚዖም፡ዘንተ፡አብዱ፡ወሐቀዩ፡

ba-śer'ata malā'ekt 'i-'aqabkemu wa-yebē ba-gebr sami'omu zanta 'abdu wa-ḥaqayu
per ordine degli angeli, non (l')avete custodita”. E (Luca) disse negli Atti: “Avendo udito ciò, si adirarono e digrignarono

śer'at : “ordinance, order, rule”, da śar'a “to establish, to arrange, to ordain, to decree” (LCDG 533a)

'abda : “to become enraged, to rage” (LCDG 2b)

ḥaqaya : “to gnash the teeth, to grind the teeth” (LCDG 240b)

ስነኒሆም፡አፅምኡኒኬ፡በእንተ፡ዘይቤ፡ሥርዐተ፡መልእክት፡ኦሪተ፡ኢዐቀብክመ፡

senani-homu 'aḍme'u-ni-kē ba'enta za-yebē śer'ata malā'ekt 'Orit 'i-'aqabkemu
i loro denti”. Ora ascoltatevi: riguardo a ciò che disse – “Voi non avete custodito la Legge, il comando degli Angeli” -

senan : var. di 'asnān, plur. di senn “tooth” (LCDG 504b)

'aḍme'u : imperativo plurale di 'aḍme'a “to listen, to hearken” (LCDG 149b)

እርእያሃ፡ወጸላሎታ፡ለእንተ፡በሰሚይ፡እንተ፡^{150a}በሰሚይስ፡ኢየሩሳሌም፡አግዓዚት፡

'ar'ayā-hā wa-ṣelālotā la-'enta ba-samāy 'enta ba-samāye-ssa 'Iyarusālēm 'ag'āzīt
(ciò) è somiglianza ed ombra di ciò che è nei cieli, cioè la celeste e libera Gerusalemme,

'ar'ayā : “similitude, likeness, appearance, figure, form”, da re'ya “to see” (LCDG 459a)

ṣelālot : “shadow” da ṣal(l)ala “to shade, to make shade, to cover, to screen” (LCDG 555b)

'ag'āzī : “free man”; 'ag'āzīt “free woman”, qui quale aggettivo (LCDG 176a), da ge'za “to become free”

ማኅደሩ፡ለልዑል፡እንተ፡ኢትትዐወቅ፡ኅብራ፡ወግብራ፡በልበ፡መዋቲ፡ወውስቴታ፡

māḥdaru la-le'ul 'enta 'i-tet'awwaq ḥebra wa-gebrā ba-lebba mawāti wa-westētā

l'abitazione dell'Altissimo, la cui bellezza e la cui fattura non possono essere conosciute col cuore di un mortale. E in essa

tet'awwaq : imperfetto, terza femm. sing., di ta'awqa "to be known", Gt di 'oqa "yo know" (LCDG 78b)
hebr : var. di hebr "color, beauty, appearance", da ḥā/o/abara "to adorn, to decorate" (LCDG 224b) (?)
mawāti : "mortal, dead" (LCDG 375b)

መንበሩ፡ለልዑል፡በእሳት፡ክሉል፡ወጧ፡እንስሳ፡ይጸውሩ፡በውስተ፡መካኖሙ፡ዘውእቱ፡

manbaru la-le'ul ba-'essāt kellul wa-4 'ensesā yeṣawweru ba-westa makānomu za-we'etu
vi è il trono dell'Altissimo, circondato dal fuoco e 4 bestie (lo) sostengono nel loro luogo, cioè

kellul : participio passato di kallala "to surround, to protect, to encircle" (LCDG 283a)
yeṣawweru : imperfetto di ṣora "to carry, to bear, to wear (clothes)" (LCDG 567a)

ሳድስ፡ሰማይ፡ወየዐርግ፡መንበር፡ለሳብዕ፡ሰማይ፡ማሳደረ፡አብ፡ወህየ፡ይነብር፡ዘሀሎ፡

sādes samāy wa-ya'arreg manbar la-sābe' samāy māḥdara 'ab wa-heyya yenabber za-hallo
il sesto cielo. E il trono sale al settimo cielo, la residenza del Padre e là dimora Colui che è,

ምስለ፡አቡሁ፡ወመንፈሱ፡ቅዱስ፡ማሕየዌ፡ኩሉ፡፤ ወእምሳለ፡መንበር፡ዘቅድስት፡

mesla 'abu-hu wa-manfas qeddus māḥeyawē k'ellu wa-'amsāla manbar za-qeddest
insieme con suo Padre e lo Spirito Santo, che dà la vita a ogni cosa. E immagine del trono della santa

māḥeyawi : "life-giving, life-giver, savior" (LCDG 252b)

ኢየሩሳሌም፡ዛቲ፡ይእቲ፡ታቦት፡ዘቤተ፡ክርስቲያን፡ወእምሳለ፡ኢየሩሳሌም፡እንተ፡

'Iyarusālēm zāti ye'eti tābot za-bēta krestiyān wa-'amsāla 'Iyarusālēm 'enta
Gerusalemme è questo, il tabernacolo della Chiesa; e immagine della Gerusalemme che

በሰማያት፡ዛቲ፡ይእቲ፡ቤተ፡ክርስቲያን፡እንተ፡አሕዛብ፡

ba-samāyāt zāti ye'eti bēta krestiyān 'enta 'ahzāb
è nei cieli è questa, la Chiesa dei Gentili.

ጧ፡በእንተ፡አቅርንተ፡ምሥዋዕ፡

103. ba'enta 'aqrenta meśwā'
103. *Riguardo ai corni dell'altare*

'aqrent : plur. di qarn "horn", da qarana "to grow horns, to have horns" (LCDG 442a)
meśwā' : "sacrificial place, altar; sacrifice", da saw'a, so'a, sawwe'a "to sacrifice, to offer a sacrifice" (LCDG 538b; DL 257)

ታቦትሱ፡አቅርንተ፡ምሥዋዕ፡ውእቱ፡ነበ፡ይሠውዑ፡ቅዱሳን፡ካህናት፡ወዘያነብሩ፡ዲቤሁ፡

tābote-ssa 'aqrenta meśwā' we'etu ḥaba yeṣawwe'u qeddusān kāhenāt wa-za-yānabberu dibē-hu
Ora, il Tabernacolo rappresenta i corni dell'altare, dove i santi sacerdoti sacrificano e sul quale posano

yānabberu : imperfetto di 'anbara "to set, to place, to deposit" (LCDG 383b)

ጠረጴዛ፡እምሳለ፡ነበ፡ተቀብረ፡በውስተ፡ጎልጎታ፡መቃብር፡፤ ወዘመልዕልተ፡ጠረጴዛ፡

ṭarappizā 'amsāla ḥaba taqabra ba-westa Golgotā maqāber wa-za-mal'elta ṭarappizā
la tavola, immagine della tomba dove Egli fu sepolto sul Golgota; e ciò che è sopra la tavola,

ṭarappizā : var. di ṭarappēzā "table, altar" (LCDG 597a)
maqāber : plur. di maqbar(t), "grave, tomb, sepulcher", da qabara "to bury" (LCDG 419a)

ጵርስፎራ፡አምሳሌ፡አጳር፡ኔ፡ዘው፡እቱ፡ሥጋሁ፡ለአማኑኤል፡አክራ፡ጦስ፡ንሱ፡ሕ፡ዘአልቦቱ፡

perseforā 'amsāla 'appargē za-we'etu ségā-hu la-'Amānu'ēl 'Akrātos neṣuḥ za-'albotu
l'offerta, è immagine dell'offerta primizia, cioè (de)l corpo dell'Emmanuele, l'Akratos, il puro, che non ha

perseforā “offering, consecrated oblation, Eucharist”; dal greco *prophorā* “offering, Eucharist” (LCDG 415b)
'appargē : “firstling, first offering” (LCDG 35a)
'Akrātos : vedi 138a

ቱስሕተ፡እንተ፡ነሥአ፡መድኅነነ፡እማርያም፤ዘይቤሎመ፡ለሐዋርያቲሁ፡ቅዱሳን፡ብልዑ፡

tusehta 'enta naś'a madḥani-na 'em-Māryām za-yebēlomu la-ḥawāryāti-hu qeddusān bele'u
confusione, che il nostro redentore prese da Maria, colui che disse ai suoi santi Apostoli: “Mangiate

tuseht : “mixing, composition, temper”, da *tosha* “to mix, to mingle, to confuse” (LCDG 581a), “il non mischiato”,
ossia “il puro”. Cfr. 138a, dove compare il nominativo
bele'u : plur. di *belā'*, imperativo di *bal'a* “to eat” (LCDG 40.1.a)

ሥጋየ፡ወዘስ፡ኢበልዑ፡ሥጋየ፡አልቦ፡ክፍለ፡ምስሌየ፡ወአልቦ፡^{150b} ሕይወተ፡ዘለዓለም፡

ségā-ya wa-za-ssa 'i-bal'a ségā-ya 'albo kefla meslē-ya wa-'albo ḥeywata za-la-'ālam
il mio corpo! E chi non avrà mangiato il mio corpo non avrà parte con me e non avrà la vita eterna;

ወዘስ፡ብልዑ፡ሥጋየ፡እመኔ፡ሞተ፡የሐዩ፡ለዓለም፡ወተሳተፈ፡ሥጋየ፡ወደምየ፡ወኮነ፡

wa-za-ssa bal'a ségā-ya 'emma-ni mota yaḥayyu la-'ālam wa-tasātafa ségā-ya wa-dame-ya wa-kona
ma chi avrà mangiato il mio corpo, anche se dovesse morire vivrà in eterno, (poiché) ha preso parte al mio corpo e al mio sangue ed è diventato

yaḥayyu : imperfetto di *ḥaywa* “to live, to be alive” (LCDG 252a; LCE 43.1.a)
tasātafa : “to associate with, to share, to participate, to partake, to take part” (LCDG 517b)

መዋርስትየ፡ወይብሎ፡ለአቡየ፡አንተ፡አቡነ፡ዘበሰማያት፤ወአብኔ፡ይሰጠዎ፡እንዘ፡

mawāreste-ya wa-yebelo la-'abu-ya 'anta 'abu-na za-ba-samāyāt wa-'abu-ni yesatṭewo 'enza
un mio erede e dice al Padre mio: “Tu sei il nostro Padre che è nei cieli!”, e il Padre gli risponde, dicendo:

mawārest : plur. di *moras* “heir, inheritor, inheritance”, da *warasa* “to inherit” (LCDG 618a); “uno dei miei eredi”
yessatṭew- : imperfetto di *tasatwa* “to accept, to receive, to answer, to respond” (LCDG 519b)

ይብሎ፡ወልድየ፡አንተ፡ወአክሊል፡እንተ፡መልዕልተ፡ውእቱ፡ጵርስፎራ፡አምሳሌ፡እብን፡

yebel walde-ya 'anta wa-'aklil 'enta mal'elta we'etu perseforā 'amsāla 'ebn
‘Tu sei mio figlio!’”. E la Corona, che è sopra quell'offerta, è immagine della pietra

እንተ፡ጎተምዋ፡አይሁድ፡ላዕለ፡መቃብር፡ወሶበ፡ይብል፡ካህን፡ፈኑ፡መንፈስ፡ቅዱስ፡

'enta ḥatamewwā 'Ayhud lā'la maqāber wa-soba yebel kāhen fannu manfasa qeddusa
che i Giudei sigillarono sopra la tomba. E quando il sacerdote dice: “Manda lo Spirito Santo”,

ḥatama : “to seal, to shut, to lose and seal” (LCDG 267b)
fannu : var. di *fannew-*, imperativo di *fannawa* “to send” (LCE 46.1)

ይትፈነው፡መንፈስ፡ቅዱስ፡ወይከውን፡ሥጋሁ፡ለእግዚእነ፡ፍጽመ፡ወሶበ፡ተመጠውነ፡

yetfēnnaw manfas qeddus wa-yekawwen ségā-hu la-'egzi'e-na feṣsuma wa-soba tamattawna
lo Spirito Santo viene mandato e così il corpo di nostro Signore diventa completo. E quando noi (lo) abbiamo ricevuto

yetfēnnaw : imperfetto di *tafannawa*, Dt di *fannawa* “to send” (LCE 48.1)

tamaṭṭawa : “to receive, to accept, to partake of, to take hold of”, Dt di *maṭṭawa* “to hand over, to deliver, to consign, to present” (LCDG 374a)

ንከውን፡ ሱቱፋን፡ ለሥጋ፡ ወደም፡ ለእግዚአን፡ ወመድኅኒን፡ ኢየሱስ፡ ክርስቶስ፡ ወልደ፡

nekawwen sutufāna la-ṣegā wa-dam la-’egzi’e-na wa-madhāni-na ’Iyasus Krestos walda *diventiamo partecipi del corpo e sangue del nostro Signore e nostro Redentore, Gesù Cristo, il figlio di* sutuf : “companion, partner, accomplice, associate”, da *tasātafa* “to associate with, to share” (LCDG 517b)

እግዚአብሔር፡ ሕያው፡ ወመንፈስ፡ ቅዱስ፡ እም ይእዜ፡ ወእስከ፡ ለዓለም፡ ወንግሩኬ፡

’Egzi’ābhēr heyāw wa-manfas qedduṣ ’em-ye’zē wa-’eska la-’ālam wa-negeru-kē *Dio vivente, e (del)lo Spirito Santo, da ora e per sempre. Dite(lo), invero,* negeru : imperativo plurale di *nagara* “to say, to tell”

ለለ፡ ጃጃ፡ ከመ፡ ኢይትመክሑ፡ ላዕሌን፡ ዕውራን፡ ልብ፡ አይሁድ፡ ፀርን፡ ወፀረ፡ እግዚአብሔር፡

la-la 1-1 kama ’i-yetmakkeḥu lā’lē-na ’ewwurāna lebb ’Ayhud ḍare-na wa-ḍara ’Egzi’ābhēr *l’uno all’altro, così che non possano vantarsi contro di noi i Giudei, ciechi di cuore, i nostri nemici e i nemici del Signore,* yetmakkeḥu : terza plur. masch. (terza sing. masch. *yetmakkāh*), congiuntivo di *tamakkeḥa* “to praise oneself, to boast, to be honored” (LCDG 339a) ’ewwur : “blind”, da ’ora, ’awra “to be blind” (LCDG 79a)

አምላክን፤ ወይብሉ፡ ብዙኅ፡ አማልክቲሆሙ፡ ወይሰግዱ፡ ለዕፀው፡ ወይብሉ፡ ተዘሚሮሙ፡

’Amlāke-na wa-yebelu bezuḥ ’amālekti-homu wa-yesaggedu la-’eḍaw wa-yebelu tazamiromu *nostro Dio. Essi dicono: “I loro dèi sono molti e venerano gli alberi”, e dicono (anche), appellandosi* wa-yebelu : il soggetto sono i Giudei, che parlano dei Cristiani ’eḍaw : ossia il legno della Croce tazam(m)romu : gerundio di *tazam(m)ara* “to appeal to, to invoke, to refer to someone as an authority”, Gt/Dt di *zammara* “to attest, to bear witness” (LCDG 639a)

ኅበ፡ ነገረ፡ ኢሳይያስ፡ ነቢይ፡ ለመንፈቁ፡ ትሰግዱ፡ ወበመንፈቁ፡ ትጠብሱ፡ ሥጋ፡ ወትበልዑ፤

ḥaba nagara ’Isāyeyās nabīyy la-manfaqu tesaggedu wa-ba-manfaqu teṭabbesu ṣegā wa-teballe’u *alla parola del profeta Isaia: “Voi adorare la sua metà e con la sua (altra) metà voi cuocete il corpo e (lo) mangiate”.* manfaq : “half, part, sect”, da *nafaqa* “to divide in two, to separate” (LCDG 388b); riferito al legno della Croce teṭabbesu : imperfetto di *ṭabasa* “to roast, to parch, to broil” (LCDG 586b). Per la citazione, vedi *Is* 44.16

ይብል፡ ኢሳይያስ፡ ከመዝ፡ በእንተ፡ እለ፡ ይሰግዱ፡ ለግልፎ፡ ወለጣዖት፤ ወይብሉ፡ እሉ፡

yebel ’Isāyeyās kama-ze ba’enta ’ella yesaggedu la-gelfo wa-la-ṭā’ot wa-yebelu ’ellu *In questo modo Isaia parlava di coloro che adorano immagini scolpite e idoli. E dicono “Questi* gelfo : “carved work, carved idol, graven idol, statue, graven image, idol”, da *galafa* “to grave, to engrave, to hew in stone, to carve” (LCDG 190a)

አማልክቲን፡ ወፈጠሩን፡ ይብልዎሙ፡ ^{151a} ወይሰግዱ፡ ሎሙ፡ ከመ፡ እግዚአብሔር፡

’amālekti-na wa-fāṭaru-na yebelewomu wa-yesaggedu lomu kama ’Egzi’ābhēr *sono i nostri dèi ed essi ci hanno creato”; parlano con loro e li venerano come il Signore* yebelewomu : si passa al discorso indiretto

አምላክሙ፤እሉኬ፡እለ፡ያስሕትዎሙ፡አጋንንት፡በእከዮሙ፡ወዳዊትኒ፡ይቤ፡

'Amlākōmu 'ellu-kē 'ella yāseh̄hetewwomu 'aganent ba-'ekayōmu wa-Dāwīt-ni yebē
loro Dio. E sono quelli, invero, che i demoni, nella loro malvagità, conducono in errore, e Davide ha detto

yāseh̄hetu : imperfetto di di 'ashata “to lead astray, to lead into sin, to induce into error, to corrupt, to seduce, to mislead”, CG di sehta “to make a mistake, to err, to sin” (LCDG 494a)

በእንቲአሆሙ፡አማልክቲሆሙ፡ለአሕዛብ፡አጋንንት፡ወእግዚአብሔርሰጠላቸው፡ገብረ፡

ba'enti'a-homu 'amālekti-homu la-'ahzāb 'agānent wa-'Egzi'ābhēre-ssa samāyāt gabra
di loro: ‘Gli dèi dei Gentili sono demoni, ma il Signore ha fatto i cieli;

'agānent : per la citazione, vedi Sal 96(95).5-6.

አሚን፡ወወናይት፡ቅድሜሁ።

'amin wa-śannāyt qedmē-hu
verità e bellezza sono davanti a Lui”.

'amin : “belief, faith, trust, truth” (LCDG 24b); cfr. Sal 96(95).5-6; anche 89(88).15

ጿ፬፡ካዕብ፡በእንተ፡ታቦት፡ወነገረ፡ዕልዋን።

104. kā'eba ba'enta tābot wa-nagara 'elewān

104. Ancora riguardo all'Arca e (a)l discorso degli eretici.

'elew : “perverse, evil, rebel, apostate, heretic”, da 'al(a)wa “to deal treacherously, to conspire, to be an apostate, to be heretical” (LCDG 62a)

ወበእንተ፡ታቦትሰ፡አድኅኖ፡ለኖኅ፡በታቦት፤ወተናገሮ፡ለአብርሃም፡በኅብ፡ዕፀ፡መንበር፡

wa-ba'enta tābote-ssa 'adhano la-Noh̄ ba-tābot wa-tanāgaro la-'Abrehām ba-haba 'eda Manbar
E riguardo all'Arca: (Dio) ha salvato Noè con l'Arca. E (Dio) ha parlato con Abramo presso il Bosco di Manbar,

tanāgara : “to speak to one another, to converse, to talk together” (LCDG 392a)

'eda manbar : si tratta delle “Querce di Mamre”, di Gen 18.1

ዘውእቱ፡ዕፀ፡ዘእይነቅዝ፤ወአድኅኖ፡ለይስሐቅ፡በዘ፡ተእኅዘ፡በዕፀ፡ሳቤቅ፡በግዕ፤

za-we'etu 'eq za-'i-yenaqqez wa-'adhano la-Yeshaq ba-za ta'ehza ba-'eda sābēq bagge'
che è il legno che non può essere divorato dai tarli. Egli salvò Isacco con quello che era stato preso tra gli alberi della boscaglia, il montone.

yenaqqez : imperfetto di naqza “to be worm-eaten, to be spoiled by worms, to rot” (LCDG 401b)

sābēq : “thicket” (LCDG 485a)

bagge' : “sheep, ram” LCDG 88b)

ወአብዐሎ፡ለያዕቆብ፡በ፫፡አብትረ፡ዕፀው፡እለ፡ወደዮ፡ከሳከሰ፡ውስተ፡ማይ፤ወበከተማ፡

wa-'ab'alo la-Yā'qob ba-3 'abtera 'edaw 'ella wadaya k^wasāk^wesa westa māy wa-ba-katamā
Ed Egli arricchì Giacobbe con tre verghe di legno che aveva posto, variegata, nell'acqua. E con l'estremità

'ab'ala : “to make rich, to enrich”, CG di be'la “to be rich” (LCE 84a)

'abter : plur. di batr “branch, shoot, rod” (LCDG 112b); vedi Gen 30.37-43

wadaya : il soggetto è Giacobbe

k^wasāk^wes : “speckled, variegated, multicolored”, da k^wask^wasa, k^wask^wasa “to be variegated, to be speckled” (LCDG 297a); si tratta dei rami scortecciati a strisce che Giacobbe aveva posto nei truogoli agli abbeveratoi dell'acqua

katamā : “extremity, utmost, tip, top” (LCDG 298a)

በትሩ፡ለያዕቆብ፡ተባረከ፡ዮሴፍ፡፤ ወለሙሴ፡ይቤሎ፡ግበር፡ታቦተ፡እምዕ፡፡ዘኢይነቅዝ፡

batru la-Yā‘qob tabāraka Yosēf wa-la-Musē yebēlo gebar tābota ’em-‘eḏ za-’i-yenaqqez
del bastone di Giacobbe fu benedetto Giuseppe. E a Mosè disse: “Fa’ un’arca con legno che non può essere divorato dai tarli

tabāraka : Lt di *bāraka* “to bless, to praise” (LCDG 105a). Cfr. *Gen* 47.27-21; *Eb* 11.21

በእምሳሊሃ፡ለጽዮን፡ታቦተ፡ኪዳን፡፤ ወዳዊት፡ኢመ፡ይነሥኣ፡እምሀገረ፡ሰማርያ፡አንበራ፡

ba-’amsāli-hā la-Ṣeyon tābota kidān wa-Dāwit-ni ’ama yenašše’ā ’em-hagara Samāryā ’anbarā
a somiglianza di Siyon, tabernacolo dell’Alleanza”. E Davide, quando lo prese dalla città di Samaria, pose

yenašše’ā : l’oggetto si riferisce al successivo *tābota hegg*

ለታቦተ፡ከግ፡ውስተ፡ሐዲስ፡ታቦት፡ወተፈሥሐ፡በቅድሜሃ፡እስመ፡ረሰያ፡ለታቦት፡

la-tābota hegg westa ḥaddis tābot wa-tafaššeḥa ba-qadmē-hā ’esma rassayā la-tābot
il tabernacolo della legge dentro una nuova Arca e si rallegrò davanti ad essa. Poiché (Dio) rese il Tabernacolo

መድኅኒተ፡እምትካት፡ወተገብረ፡ባቲ፡በአርአያ፡ወአምሳል፡ብዙኅ፡ተአምር፡ወመንክር፡።

madḥanita ’em-tekāt wa-tagabra bāti ba-’ar’ayā wa-’amsāl bezuḥ ta’ammer wa-manker
(quale oggetto di) salvezza dai tempi antichi e grazie ad essa furono fatti, a (sua) somiglianza e immagine, molti miracoli e prodigi.

’em-tekāt : “formerly, long ago, from of old, once”, da *tekāt* “antiquity, ancient times”, da *takata* “to be ancient” (LCDG 574a)

’ar’ayā : “similitude, likeness, appearance, figure, form”, da *re’ya* “to see” (LCDG 459a).

ta’ammer : var. di *ta’ammer*, plur. di *te’emert* “sign, signal, mark, miracle”, da *ammara* “to show” (LCDG 25b)

manker : “wonder, miracle, marvelous thing”, da *nakara* “to be strange” (LCDG 397a)

ስመዑኑ፡ወጥዩቀ፡እከሥት፡ለክሙ፡በክመ፡ወሀ^{151b} በ፡እግዚአብሔር፡መድኅኒተ፡በዕ፡

sema’u-ni wa-ṭeyyuqa ’ekaššet la-kemu ba-kama wahaba ’Egzi’ābhēr madḥanita ba-’eḏa
Ascoltatemi e io vi rivelerò chiaramente come il Signore diede la salvezza col legno de

sema’u : per *seme’u*, plur. di *semā’*, imperativo di *sam’a* “to hear” (LCE 40.1.a); cfr. 6a; *-ni* oggetto o enclitica?

ṭeyyuqa : “exactly, clearly, accurately, certainly, perfectly” da *ṭayyaqa* “to observe, to look at” (LCDG 600b)

’ekaššet : imperfetto di *kašata* “to reveal, to uncover, lay bare” (LCE 410; LCDG 297a)

መስቀሉ፡በውስተ፡ታቦተ፡ከጉ፡እምቀዳሚ፡እስከ፡ደኃሪ፡፤ ወዕ፡ኮነ፡መድኅኒቱ፡ለአዳም፡

masqalu ba-westa tābota heggu ’em-qadāmi ’eska dahāri wa-’eḏ kona madḥanitu la-’Adām
la sua croce, nel tabernacolo della sua legge, dall’inizio alla fine. E il legno divenne la salvezza di Adamo,

እስመ፡በዕ፡ኮነ፡ቀዳሚ፡ስከተቱ፡ለአዳም፡ወበዕ፡ረሰየ፡ሎቱ፡መድኅኒተ፡እምትካት፡፤

’esma ba-’eḏ kona qadāmi seḥtatu la-’Adām wa-ba-’eḏ rassaya lotu madḥanita ’em-tekāt
poiché col legno avvenne all’inizio la trasgressione di Adamo e col legno (Dio) aveva posto per lui la salvezza, dai tempi antichi.

seḥtat : “error, transgression, mistake”, nome verbale di *saḥata, seḥta* “to wound, to injure, to molest, to do harm” (LCDG 494b)

qadāmi : qui “in the first place, at first, in the beginning” (LCDG 421a)

እስመ፡ለሊሁ፡እግዚእ፡ፈጣሪ፡ወሃቤ፡ሕይወት፡ወሞት፡ወኸሉ፡ይትገበር፡በቃሉ፡

'esma lalihu 'egzi' faṭāri wahābē heywat wa-mot wa-k'ellu yetgabbar ba-qālu
Poiché Egli stesso è il Signore, il creatore e colui che dà vita e morte, e tutto viene fatto per la sua parola;

ወለኸሉ፡ውእቱ፡ፈጠረ፡ወያጸድቆ፡ለዘ፡ይትቀነይ፡በንጹሕ፡በውስተ፡ታቦተ፡ሕጉ፡

wa-la-k'ellu we'etu faṭara wa-yāṣaddeqo la-za yetqannay ba-neṣuḥ ba-westa tābota heggu
e Lui ha creato ogni cosa e rende giusto colui che serve in purezza nel suo puro Tabernacolo

yāṣaddeq : imperfetto di 'aṣdaq "to justify, to prove right, to approve, to confirm, to make righteous", CG di ṣadqa "to be just" (LCDG 548a)

yetqannay : imperfetto di taqanya "to render service, to attend, to minister, to worship, to perform religious service, to be servile, to submit"; Gt di qanaya "to acquire, to buy, to subjugate, to dominate, to rule, to make serve, to reduce to servitude" (LCDG 437a)

ንጹሕት ፤ እስመ፡ተሰምየት፡ምሥሃል፡ወካዕበ፡ተሰምየት፡ምምሕፃን፡ተሰምየት፡ምሥዋዕ፡

neṣeḥt 'esma tasamyat meṣhāl wa-kā'eba tasamyat memḥedāna tasamyat meṣwā'a
della Legge. Poiché (il Tabernacolo) è chiamato 'trono di misericordia', e anche è chiamato 'Luogo di rifugio', è chiamato 'altare',

meṣhāl : "mercy seat, propitiatory, baldachin", da taṣā/ahala "to be gracious, to have mercy" (LCDG 528a); mi sarei aspettato un accusativo, come gli esempi successivi

me/amḥedān : "place of refuge", da 'amāḥ/hdana "to entrust, to put under protection" (LCDG 335b)

ወተሰምየት፡ምስትሰራየ፡ጎጢአት፡ተሰምየት፡መድጎኒት፡ወተሰምየት፡አንቀጸ፡ሕይወት፡

wa-tasamyat mestesrāya ḥaṭi'at tasamyat madḥanit wa-tasamyat 'anqaṣa heywat
è chiamato "Luogo di perdono del peccato", è chiamato "salvezza", è chiamato "porta della vita",

mestesrāy : "place of intercession, place of forgiveness", da saraya "to pardon, to absolve" (LCDG 516a)

ḥaṭi'at : "lack, offense, fault, sin, trespass", da ḥaṭ'a "to lack, to be deprived of; to sin" (LCDG 268b)

'anqaṣ : "door, gate, portal" (LCDG 31b)

ተሰምየት፡ምክሐ፡ወተሰምየት፡ሀገረ፡ምስካይ፡ተሰምየት፡ሐመረ፡ወተሰምየት፡መርሶ፡

tasamyat mekḥa wa-tasamyat hagara meškāy tasamyat ḥamara wa-tasamyat marso
è chiamato "orgoglio", è chiamato "città del rifugio", è chiamato "barca", è chiamata "porto di

mekḥ : "boasting glory, praise, object of boasting, pride", da tamakkeḥa "to praise oneself, to boast, to be honored" (LCDG 339a)

meškāy : "refuge, asylum, haven, support", da sakaya "to flee for refuge, to take refuge" (LCDG 498a)

marso : "port, harbor, haven", da 'arsaya "to drop anchor, to bring to rest" (LCDG 475a)

መድጎኒት፡ተሰምየት፡ቤተ፡ጸሎት፡ወተሰምየት፡ምስትሰራየ፡ጎጢአት፡ለዘ፡ሰአለ፡

madḥanit tasamyat bēta ṣalot wa-tasamyat mestesrāya ḥaṭi'at la-za sa'ala
salvezza", è chiamato "casa di preghiera", è chiamato "Luogo di perdono del peccato per colui che ha invocato

ṣalot : "prayer", da ṣallaya "to pray, to supplicate" (LCDG 557a)

በንጹሕ፡በውስተ፡ታቦተ፡ከመ፡ይስአልዎ፡በንጹሕ፡ወኢያርኸሱ፡ሥጋሆሙ ፤ እስመ፡ንጹሐ፡

ba-neṣuḥ ba-westēta kama yes'alewwo ba-neṣuḥ wa-'i-yārkwesu ṣegā-homu 'esma neṣuḥa
in essa con purezza", così che (gli uomini) lo preghino in purezza e non contaminano il loro corpo. Poiché il Signore

yārk^wesu : congiuntivo di 'ark^wasa “to defile, to contaminate, to pollute”, CG di rak^wsa “to be impure” (LCDG 470a)

ያፈቅር፡እግዚአብሔር፡እስመ፡ውእቱ፡ማኅደር፡ለንጹሐን፡ለእለ፡ይበውኡ፡ውስተ፡

yāfaqer 'Egzi'ābhēr 'esma we'etu māhdar la-nesuhān la-'ella yebawwe'u westa
ama il puro; egli è infatti la residenza per i puri. Coloro che entrano ne

la-'ella ... : qualifica il suffisso oggetto di yesamme'omu

ማኅደሩ፡ወይትአኅዙ፡በቅድስት፡ታቦት፡ወይጼልዩ፡ኅቤሁ፡በኹለ፡ልቦመ፡ወይሰምዖም፡

māhdaru wa-yet'ahhazu ba-qeddest tābot wa-yeṣēlleyu habē-hu ba-k^wellu lebbomu wa-yesamme'omu
la sua dimora e sono accolti nel santo Tabernacolo e pregano presso di Lui con tutto il loro cuore, egli li ascolta

ወያድኅዳመ፡^{152a}እምዕለተ፡ምንዳቤሆመ፡ወይገብር፡ፈቃዶመ፡፤እስመ፡አምሳለ፡

wa-yādehhenomu 'em-'elata mendābē-homu wa-yegabber faqādomu 'esma 'amsāla
e li salva dal giorno della loro tribolazione e compie il loro desiderio. Poiché a immagine

mendābē : “tribulation, distress, affliction, torment, hardship”, da 'amandaba “to torment” (LCDG 348b)

መንበሩ፡አስተማሰለ፡ለቅድስት፡ታቦት፡ወቦእለ፡ታበውኡ፡እንዘ፡ይትሜሰለ፡ኪያነ፡

manbaru 'astamāsālā la-qeddest tābot wa-bo-'ella tābawwe'u-na 'enza yetmēssalu kiyāna
del suo trono Egli ha fatto il santo Tabernacolo. Ma ci sono alcuni che voi ci avete portato che, benché a noi sembrano

'astamāsala : “to liken, to make similar to one another” (LCDG 365b)

tābawwe'u : imperfetto, seconda plur. masc., di 'abo'a, 'abe'a “to bring, to take in, to introduce” (LCDG 114b)

yetmēssalu : imperfetto di tamassala “to be made similar, to resemble” (LCDG 365b), con con pronome oggetto

ክርስቲያነ፡ወኢየኅድጎመ፡ስሕተት፡በዘ፡አሥረ፡ሎመ፡አቡሆመ፡ዲያብሎስ፡ወይብል፡

krestiyāna wa-'i-yaḥaddegomu sehtat ba-za 'asraḍa lomū 'abu-homu diyāblos wa-yebel
crisiani, non li ha (ancora) abbandonati il peccato che il loro padre, il diavolo, ha fatto germinare in loro. E disse:

yaḥaddeg : imperfetto di ḥadaga “to abandon, to leave, to neglect, to dismiss, to forgive, to forsake” (LCDG 258a)

sehtat : “error, transgression, mistake”, nome verbale di saḥata, sehta “to wound, to injure, to molest, to do harm” (LCDG 494b)

'asraḍ/ša : CG di šaraṣ/da “to germinate, to blossom, to shoot forth, to sprout” (LCDG 535a)

yebel : per Bezold il soggetto è uno dei vescovi del Concilio

ከመዝ፡ርቱዕስ፡ንስግድ፡በውስተ፡ጽዮን፡ታቦተ፡ሕጉ፡ለእግዚአብሔር፡ቀዳሚነ፡ይእቲ፡

kama-ze retu'e-ssa nesged ba-westa Ṣeyon tābota heggu la-'Egzi'ābhēr qadāmi-ni ye'eti
“Così è giusto che noi preghiamo nella Sion, il Tabernacolo della legge del Signore; essa era all'inizio,

ወይእዜነ፡ዛቲ፡አምሳሊሃነ፡ወፍሬሃነ፡ወላዲተ፡መድኅን፡ማርያም፡ርቱዕስ፡ንስግድ፡ላቲ፡

wa-ye'zē-ni zāti 'amsāli-hā-ni wa-ferē-hā-ni walādita madhen Māryām retu' nesged lāti
e (c'è ancor) oggi. La sua immagine e il suo frutto è la genitrice del Redentore, Maria; è giusto che la preghiamo,

እስመ፡ተባረከ፡በስመ፡ዚአሃ፡ታቦተ፡ሕጉ፡ለእግዚአብሔር፤ ወለሚካኤል፡ወለገብርኤል፡
'esma tabāraka ba-sema zi'ahā tābota heggu la-'Egzi'ābhēr wa-la-Mikā'el wa-la-Gabre'el
poiché nel suo nome è stato benedetto il Tabernacolo della legge del Signore. E Michele e Gabriele

ርቱዕ፡ንስግድ፡። ወአውሥኦሎ፡። ሊቀ፡ጳጳሳት፡ንርሎስ፡ወይቤሎሙ፡ወዘንተ፡ሶበ፡
retu' nesged wa-'awse'omu liqa pāppāsāt Gērellos wa-yebēlomu wa-zanta soba
è giusto che noi (li) veneriamo". E il patriarca Cirillo rispose loro e disse loro: "E quando questo

ይቤሎሙ፡ንሕነኒ፡ንብሎሙ፡ምንተ፡ይቤ፡እግዚእነ፡ኢየሱስ፡ክርስቶስ፡እንዘ፡
yebēlomu neḥna-ni nebelomu menta yebē 'egzi'e-na 'Iyasus Krestos 'enza
disse loro, anche noi diremo loro: 'Che cosa ha detto il nostro Signore Gesù Cristo

ይሜህሮሙ፡ለእለ፡አምኑ፡ቦቱ፤ መጽአ፡ጌ፡እምአፍአ፡ወይቤሎ፡ነዮሙ፡አቡከ፡ወእምከ፡
yemēhheromu la-'ella 'amnu botu maṣ'a l 'em-'af'a wa-yebēlo nayomu 'abu-ka wa-'emme-ka
insegnando a coloro che avevano creduto in Lui?". Venne uno da fuori e gli disse: "Eccoli: tuo padre e tua madre

yemēhher : imperfetto di *mahhara* "to teach" (la forma D è riportata in LCE 413, ma non in LCDG 334)
nayomu : "as for them (masch.)", costituito da *na-* con pronome suffisso: serve a enfatizzare l'elemento pronominale, reso con "behold! as for" (LCDG 380a)

አፍአ፡የኅሡከ፤ አውሥኦሎ፡መፍቀፊ፡ሰብእ፡ክርስቶስ፡ወሰፍሐ፡እዴሁ፡ኅበ፡እለ፡
'af'a yaḥaśśu-ka 'awse'a mafqarē sab' Krestos wa-safḥa 'edē-hu ḥaba 'ella
sono fuori (e) ti cercano". Cristo, colui che ama gli uomini, rispose, tese la sua mano verso quelli

yaḥaśśu : var. di *yaḥaśśeśu*, imperfetto di *ḥaśaśa* "to seek, to seek out" (LCDG 266a)
safḥa : "to stretch forth, to stretch out, to widen (tr., intr.)" (LCDG 487b)

ይሜህሮሙ፡ወይቤ፡እንዘ፡ኢይፈልግ፡ወኢይሌሊ፡ዕደ፡ወአንስተ፡ወይቤ፡ነዮሙ፡አቡየ፡
yemēhheromu wa-yebē 'enza 'i-yefallet wa-'i-yelēlli 'eda wa-'anesta wa-yebē nayomu 'abu-ya
a cui stava insegnando e disse, senza far distinzione e differenza tra uomo e donna, e disse: "Eccoli mio padre,

yefallet : imperfetto di *falaṭa* "to separate, to divide, to make a distinction" (LCDG 161a)
yelēlli : imperfetto di *lēlaya* "to separate, to divide, to distinguish, to make a difference" (LCDG 314b; LCE 43.1.a)

ወእምየ፡ወአኅውየ፡ከሉ፡ዘሰምዐ፡ቃልየ፡ወገብረ፡ፈቃደ፡አቡየ፡ወእቱ፡አቡየኒ፡
wa-'emme-ya wa-'aḥawe-ya k'ellu za-sam'a qāle-ya wa-gabra faqāda 'abu-ya we'etu 'abu-ya-ni
mia madre e i miei fratelli. Chiunque ha ascoltato la mia voce e ha compiuto la volontà del Padre mio, costui è mio padre,

ወእምየኒ፡ወእኅትየኒ፡ኦዕወረ፡ልብ፡አይሁዳዊ፡ትፊኢኑ፡ምሕረቶ፡ወእ^{152b}ፍቅሮቶ፡
wa-'emme-yani wa-'eḥte-ya-ni 'o-'ewwura lebb 'Ayhudāwi terē'i-nu meḥrato wa-'afqeroto
mia madre e mia sorella". O Giudeo cieco di cuore, (non) vedi dunque la sua misericordia e il suo amore

'Ayhudāwi : "Jew, Jewish"; 'Ayhud è plur. "Jews", da *Yehudā* "Giuda, Giudea", nome proprio, di persona o tribù (LCDG 626b)
'afqero(t) : "affection, love", propriamente infinito di *'afqara* "to love" (LCDG 164b)

ሰብእ፡ሶበ፡ይብል፡ከመዘ፤ ኢፈለጠ፡ወኢሌለየ፡አላ፡ይቤሎሙ፡አኅውየ፡እስመ፡
sab'a soba yebel kama-ze 'i-falaṭa wa-'i-lēlaya 'allā yebēlomu 'aḥawe-ya 'esma

degli uomini quando dice così? Egli non ha fatto distinzione e differenza, ma disse loro: “Miei fratelli”, poiché

ያፈቅርሙ፡ለእለ፡ያፈቅርዎ፡ወየዐቅቡ፡ትእዛዙ፡ወዓዲ፡በእንቲአሁ፡መጠወ፡ነፍሶሙ፡

yāfaqqeromu la-’ella yāfaqqerewwo wa-ya’aqbebu te’zāzo wa-’ādi ba’enti’a-hu maṭṭawu nafsomu
egli ama coloro che lo amano e custodiscono il suo comandamento e anche per lui consegnano la loro anima

maṭṭawa : “to hand over, to deliver, to consign, to present” (LCDG 374a)

ለሞት፡እንዘ፡ያአምሩ፡ምረራ፡ለሞት፡ሰማዕት፤ወፈለሲያን፡እለ፡የዐቅቡ፡ትእዛዙ፡

la-mot ’enza yā’ammeru merarā la-mot samā’t wa-falāsiyān ’ella ya’aqbebu te’zāzo
alla morte, conoscendo l’amarezza della morte, (cioè) i martiri; e (ama pure) i monaci, che custodiscano il comando

samā’t : plur. di samā’i “witness. martyr” (LCE 430)

falāsiyān : var. di falāseyān (cfr. 135a), quale plur. (anche coll. falast) di falāsi “exiled, stranger; monk, ascetic, pilgrim”, da falasa “to depart, to emigrate, to be banished” (LCDG 160b)

ለእግዚአብሔር፡ወአፍቀርዎ፡በኩሉ፡ልሶሙ፡ወውእቱ፡ያፈቅርሙ፡ወዘተሐንጾ፡

la-’Egzi’ābhēr wa-’afqarewwo ba-k’ellu lebbomu wa-we’etu-ni yāfaqqeromu wa-za-taḥaṇṣa
del Signore e lo amano con tutto il loro cuore. Ed anch’egli li ama. E anche le loro tombe,

wa-za-taḥaṇṣa ... : lett. “e ciò che è stato costruito, (ossia) le loro tombe”

መቃብሪሆሙ፡ዘውእቱ፡መርጡል፡ወዘተሐንጾ፡ቤተክርስቲያን፡በስሞሙ፡ወዘቀደሱ፡

maqāberi-homu za-we’etu marṭul wa-za-taḥaṇṣa bēta krestiyān ba-semomu wa-za-qaddasu
che sono state costruite, cioè il Martirium, e la chiesa, che è stata costruita in loro nome, e i Tabernacoli, che i vescovi

maqāber : plur. di maqbar(t), “grave, tomb, sepulcher”, da qabara “to bury” (LCDG 419a)

marṭul : “testimony, tabernacle, church, sanctuary” (LCDG 361b)

ጳጳሳት፡ታቦተ፡በስሞሙ፡ኩሉ፡ቅዱስ፡በውስተ፡ቤተ፡መቅደሱ፡ለእግዚአብሔር፤

pāppāsāt tābotāta ba-semomu k’ellu qeddus ba-westa bēta maqdasu la-’Egzi’ābhēr
hanno consacrato in loro nome, tutto (ciò) è santo nel santuario del Signore.

tābotāta : per tābotāt ?

ወዘሰአለ፡ሰብእ፡በስሞሙ፡ይሰምዎ፡እግዚአብሔር፤በንጹሕ፡ዘእንበለ፡ርስሐት፡

wa-za-sa’ala sab’ ba-semomu yesamme’o ’Egzi’ābhēr ba-neṣuḥ za-’enbala reshāt
E l’uomo che chiede in loro nome, il Signore lo ascolta. E coloro che in purezza, senza impurità

reshāt : “defilement, impurity, pollution, uncleanness”, da rasha “to be unclean, to be polluted” (LCDG 474b)

ወጥልቀት፡በትሕትና፡ወየውሃት፡እለ፡ይጼልዩ፡ጎበ፡ዘተቀደሱ፡ታቦት፡እመሂ፡በስሞ፡

wa-telqat ba-teḥtennā wa-yawwehāt ’ella yeṣēlleyu ḥaba za-taqaddasa tābot ’emma-hi ba-sema
e contaminazione, in umiltà e modestia, pregano presso il Tabernacolo che è stata consacrato – o in nome

telqat : “blamish, spot, stain, pollution, impurity”, da ṭal(a)qa “to be polluted, to be contaminated” (LCDG 592a)

teḥtennā : “modesty, humility, humbleness”, da teḥta, taḥata “to be humble” (LCDG 572b)

yawwehāt : var. di yawwehat “mildness, gentleness, simplicity, modesty, integrity”, da yawweha, yawha “to be gentle, to be mild, to be innocent” (LCDG 628b)

’emma-hi ... wa-’emma-hi : “it may be this ... or that; either ... or; be it this ... or that” (LCDG 22b)

ሰማዕት፡ወእመሂ፡በስመ፡መላእክት፡ወእመሂ፡በስመ፡ዳድ ቃን፡ወእመሂ፡በስመ፡ደናግል፡
samā't wa-'emma-hi ba-sema malā'ekt wa-'emma-hi ba-sema sādeqān wa-'emma-hi ba-sema danāgel
dei martiri o in nome degli angeli o in nome dei giusti o in nome delle vergini

ወእመሂ፡በስመ፡ቅዱሳት፡አንስት፡ሶበ፡ተቀደሰ፡ይወርድ፡መንፈስ፡ቅዱስ፡ለዕሌሆመ፡
wa-'emma-hi ba-sema qeddusāt 'anest soba taqaddasa yewarred manfas qeddus lā'lē-homu
o in nome delle sante donne – quando è stato consacrato scenderà lo Spirito Santo su di loro

ወይመይጦ፡ለዕፅ፡ይኩን፡መንፈሳዊ፤በከመ፡ሜጣ፡ለበትረ፡ሙሴ፡በቃሉ፡ወኮነት፡ዘነፍስ፡
wa-yemayyetō la-'eḍ yekun manfasāwē ba-kama mēto la-batra Musē ba-qālu wa-konat za-nafs
e cambierà il legno, così che diventi spirituale. Così come (Dio) trasformò la verga di Mosè con la sua parola e divenne animata

yemayyet : imperfetto di *mēta* “to turn away, to divert, to convert, to transform, to change” (LCDG 377a)
konat : notare l’uso del femminile, riferito a *batr*, mentre prima ha usato il maschile
za-nafs : “spiritual” (LCDG 389b), ma anche “essere vivente”, “animatum, animans” (DL 707)

ወአፍርሀቶ፡ለሙሴ፡እግዚአ፤ወበከመ፡ሰገደ፡ዮሴ፡ወስተ፡ከተማ፡በትሩ፡ለያዕቆብ፡
wa-'afrehato la-Musē 'egzi'o wa-ba-kama sagada Yosēf westa katamā batru la-Yā'qob
e fece sì che Mosè temesse il suo Signore. E così come Giuseppe venerò l'estremità del bastone di Giacobbe,

እንዘ፡ሀሎ፡ቅድሜሁ፡^{153a} ኢያዳምዎ፡አላ፡በተአምኖ፡አቡሁ፡ሰገደ፡ወስተ፡ከተማ፡በትሩ፡
'enza hallo qedmē-hu 'i-yāšāmmewwo 'allā ba-ta'ameno 'abu-hu sagada westa katamā batru
mentre stava dinanzi a lui; non lo costrinsero, ma per la fede di suo padre egli venerò l'estremità del suo bastone.

yāšāmmewwo : forma con suffisso oggetto di *yāšāmmu*, imperfetto terza plur. masch. di *'ašāmwā* “to cause trouble, to afflict”, da *šāmwā* “to toil, to labor, to be wearied” (LCDG 558b)
ta'am(e)no(t) : “faith, belief, confidence”; propriamente infinito di *ta'amna* “to confide, to rely” (LCDG 24b)

ወዘኒ፡ዘጸሐፈ፡ሙሴ፡ትንቢት፡ለደኃሪ፡መዋዕል፡ከመ፡ናእምር፡ከመ፡ይትቁደሱ፡
wa-ze-ni za-ṣahafa Musē tenbit la-daḥāri mawā'el kama nā'mer kama yetqēddasu
E anche questo che Mosè scrisse è una profezia per gli ultimi giorni, così che noi sappiamo che saranno consacrati

ታቦታት፡በስመ፡ሰማዕት፡ወዳድ ቃን፡እስመ፡እንዘ፡ይፊእዮ፡ሰገደ፡ለከተማ፡በትሩ፡።
tābotāt ba-sema samā't wa-sādeqān 'esma 'enza yerē'eyo sagada la-katamā batru
i tabernacoli nel nome dei martiri e dei giusti, poiché, vedendola, egli venerò l'estremità del bastone.

ወካዕበ፡እነግርከ፡ዘተጽሐፈ፡በእንተ፡ትዕቢቱ፡ለፈርዖን፤ሙሴ፡ገብረ፡በትሮ፡በከመ፡
wa-kā'eba 'enagger-ka za-taṣḥfa ba'enta te'ebitu la-far'on Musē gabra batro ba-kama
E anche ti dirò ciò che è stato scritto riguardo all'arroganza del faraone. Mosè fece (co)l suo bastone così come
te'(e)bit : “haughtiness, pride, arrogance, insolence” (LCDG 55b)

አዘዘ፡እግዚአብሔር፡ረሰዮ፡አርዌ፡ምድር፡ወአዘዘመ፡ፈርዖን፡ለመሠርያን፡ከመ፡ይግበሩ፡
'azzazo 'Egzi'ābhēr rassaya 'arwē medr wa-'azzazomu far'on la-māsarreyān kama yegbaru
il Signore gli aveva ordinato (e lo) trasformò in un serpente. E il faraone comandò ai maghi che facessero
'arwē medr : “snake, serpent, dragon” (LCDG 40a)
mašarrey : anche *mašarri*, “magician, sorcerer”, da *šar(r)aya* “to bewitch, to cast spells” (LCDG 536a)

ከማሁ፡አብት ሪሆሙ፡ለሰብአ፡ሐራስ፡ወገብሩ፡አብት ሪሆሙ፡፫፡አክይስተ፡አለ፡

kamā-hu 'abteri-homu la-sab'a ḥarās wa-gabru 'abteri-homu 3 'akyesta 'ella
come lui (con) i loro bastoni di incantatori, e (quelli) trasformarono i loro bastoni in tre serpenti, che

ḥarās : var. di ḥaras, anche ḥars, ḥaris, “incantation, divining power, divination”, da ḥarasa “to practice sorcery, to foretell the future” (LCDG 243b); lett. “uomini della divinazione”
'akyest : plur. di kaysi “serpent, dragon” (LCDG 301b)

ይትሐወሳ፡በሥራይ፡በቅድመ፡ሙሴ፡ወአሮን፡በቅድመ፡ፈርዖን፡ወዐበይተ፡ግብጽ፤

yethawwasā ba-šerāy ba-qedma Musē wa-'Aron ba-qedma far'on wa-'abbayta Gebṣ
per magia strisciavano davanti a Mosè ed Aronne e davanti al faraone e ai grandi d'Egitto.

yethawwasā : imperfetto, terza femm. plur., di tahaw(a)sa, tahosa “to move (intr.), to creep”, Gt di ḥosa “to shake (intr.), to wag, to agitate, to mix” (LCDG 250a)
šerāy : “incantation, magic, charm, withcraft, sorcery”, da šar(r)aya “to bewitch, to cast spells” (LCDG 536a)

ወበልዐቶሙ፡በትረ፡ሙሴ፡ለአብትረ፡መሠርያን፡እስመ፡እሙንቱ፡ሕስዋነ፡ስም፡

wa-bal'atomu batra Musē la-'abtera mašarreyān 'esma 'emuntu ḥessewāna sem
Ma il bastone di Mosè divorò i bastoni dei maghi, poiché quegli imbrogliò

ḥessew : “given to deceiving, deceitful, liar, false”, ḥessewa sem “cheater”, da ḥasawa “to cover, to hide”, ḥassawa “to lie” (LCDG 246a)

ለአርአያ፡ዐይነ፡ሰብአ፡በሥራይ፡ገብሩ፤ ወዘሰ፡ኮነ፡በቃለ፡እግዚአብሔር፡ይመውእ፡

la-'ar'ayā 'ayna sab' ba-šerāy gabru wa-za-ssa kona ba-qāla 'Egzi'ābhēr yemawwe'
avevano agito con un incantesimo (solo) in apparenza di occhio di uomini. Ora, ciò che avviene per parola del Signore vince

'ar'ayā : “similitude, likeness, appearance, figure, form”, da re'ya “to see” (LCDG 459a)

ኩሎ፡ሥራየ፡ዘተገብረ፡ወአልዐ፡ዘይረክቦ፡እኩይ፤ እስመ፡ውእቱ፡መንፈስ፡ቅዱስ፡

k'ello šerāya za-tagabra wa-'albo za-yerakkebo 'ekkuy 'esma we'etu manfas qeddus
ogni (tipo di) magia che è stata fatta. Non c'è nulla di male che gli può capitare, poiché è lo Spirito Santo

ዘይሜግቦ፡ወያሰፍኖ፡ለዘ፡ይትአመን፡በርቱዕ፡ልብ፡ዘእንበለ፡አስትቶ፤ በከመ፡ይቤ፡

za-yemēggebo wa-yāsaffeno la-za yet'amman ba-retu' lebb za-'enbala 'asteto ba-kama yebē
che dirige e fa prevalere colui che crede con cuore retto, senza negligenza. Così come disse

yemēggeb : imperfetto di maggaba “to be a steward, to direct, to manage, to administer, to protect” (LCDG 331b)
yāsaffen : imperfetto di 'asfana, CG di safana “to prevail, to dominate, to rule” (LCDG 488a)
'asteto : var. di 'astot “negligence, carelessness”, da 'astata “to do something carelessly, to neglect” (LCDG 518a)

ጳውሎስ፡በተአምኖ፡ድኅኑ፡አበው፡ቀደምት፡ፈቀደ፡ወአጠየቀ፡በበ፡ስም፡እምአዳም፡

Pāwlos ba-ta'ameno deḥnu 'abaw qaddamt faqada wa-'atayyaqa ba-ba senomu 'em-'Adām
Paolo: “Per la fede sono stati salvati i padri antichi”. Egli voleva far conoscere ogni loro nome, da Adamo,

ta'am(e)no(t) : “faith, belief, profession of faith, confession, trustworthiness”, propriamente infinito di ta'am(a)na “to believe, to trust, to confide, to rely, to be confident”, Gt di 'amna “to believe, to trust, to have faith in” (LCDG 24b)

deḥna : “to be saved, to be spared” (LCDG 128b)

'atayyaqa : “to make sure, to make certain, to inform, to make known”, CD di tayyaqa “to observe, to look at, to beware, to recognize” (LCDG 600b). Notare la costruzione con verbo coordinato, al posto dell'infinito (LCE 30.2)

ወዋላ፡ወአብርሃም፡ወእስከ፡ራአብ፡^{153b} ዘማ፡እንተ፡ተወክፈቶም፡ለሰብአ፡ዐይን።

wa-Noḥ wa-'Abrehām wa-'eska Rā'ab zammā 'enta tawakfatomu la-sab'a 'ayn
Noè e Abramo, fino a Ra'ab, la prostituta che aveva ricevuto le spie.

zammā : “harlot, prostitute”, da *zammawa* “to fornicate, to commit adultery” (LCDG 640a)
tawakfa : “to accept, to receive, to admit”, Gt, da *'awkafa* “to take, to accept” (LCDG 611b)
sab'a 'ayn : quale plur. di *za 'ayn* “watchman, supervisor, spy, spies, scout” (LCDG 80a)

ወእንተኒ፡ዕወር፡አይሁዳዊ፡ኢትሌቡን፡በውስተ፡ሕግ፡ዘታነብብ፡ዘውእቱ፡ዘትትአመን።

wa-'anta-ni 'ewwur 'ayhudāwi 'i-telēbbu-nu ba-westa ḥegg za-tānabbēb za-we'etu za-tet'amman
E tu, o cieco giudeo, non capisci nella legge che reciti, cioè la tua Legge (in) cui

telēbbu : imperfetto, seconda masch. sing., di *labbawa* “to possess understanding, to understand, to comprehend” (LCDG 306a)
tānabbēb : imperfetto di *'anbaba* “to read, to recite, to proclaim”, CG di *nababa* “to talk, to speak” (LCDG 383b)

ኦሪትከ፡እንዘ፡ኢትክል፡አስልጦ፡ትእዛዛቲሃ፡ወርጉም፡አንተ፡ባቲ፤እስመ፡ይብል።

'Orit-ka 'enza 'i-tekēl 'asleto te'zāzāti-hā wa-regum 'anta bāti 'esma yebel
tu credi, che non sei in grado di compiere i suoi comandamenti e che pertanto per essa tu sei dannato? Poiché (Dio) dice:

'asleto : infinito di *'aslaṭa* “to accomplish, to make perfect, to make efficient”, CG di *salata* “to be whole, to be perfect” (LCDG 501a)
regum : “cursed, execrated”, da *ragama* “to curse, to insult, to execrte” (LCDG 465a)

ኩሎም፡ለእለ፡የሐውሩ፡ባቲ፡ለእመ፡ኢዐቀቡ፡ዘጽሑ፡ውስቴታ፡ርጉም፡ለይኩን።

k'ellomu la-'ella yaḥawweru bāti la-'emma 'i-'aqabu za-ṣeḥuf westētā reguma la-yekun
“Tutti coloro che vi camminano, se non osservano ciò che vi è scritto, che siano maledetti!”,

bāti : riferito a *'Orit* “Legge”
la-yekun : congiuntivo affermativo preceduto da *la-* (LCE 33.2.a)

ይብለክ፤ወለነሰ፡ለእለ፡አመን፡በክርስቶስ፡ወልደ፡እግዚአብሔር፡ኅረየነ፡ጸጋ።

yebel-aka wa-la-na-ssa la-'ella 'amanna ba-Krestos walda 'Egzi'ābhēr ḥaraya-na ṣaggā
(così) ti dice. Ma quanto a noi, che abbiamo creduto in Cristo, il figlio del Signore, ci ha scelto la grazia

ṣaggā : “grace, favor, kindness, gift, gracious gift”, da *ṣaggawa* “to bestow favor, to give graciously, to grant, to forgive” (LCDG 551a)

እግዚአብሔር፡እንዘ፡ይብል፡ዘአምነ፡ወተጠምቀ፡ይድኅን።

'Egzi'ābhēr 'enza yebel za-'amna wa-taṭamqa yedḥan
del Signore, dicendo: “Chi ha creduto ed è stato battezzato, che sia salvato!”.

taṭamqa : “to be baptized”, lett. “to be immersed, to immerse oneself”, Gt da *'aṭmaqa* “to dip, to baptize, to immerse” (LCDG 593a)

ጿጿ፡በእንተ፡አሚነ፡አብርሃም።

- 105. ba'enta 'amina 'Abrehām
- 105. *Riguardo alla fede di Abramo*

ወአንተሰ፡ኢትሌቡ፡ከመ፡በአሚን፡ይጸድቁ፡ከመ፡አብርሃም፡ወዳዊት፡ወኸሎሙ፡

wa-’anta-ssa ’i-telēbbu kama ba-’amin yeṣaddequ kama ’Abrehām wa-Dāwit wa-k^wellomu
E tu, poi, non capisci che sono giustificati per fede: Abramo, Davide e tutti

ነቢያት፡በበ፡መትልው፡እለ፡ተነባዩ፡በእንተ፡ምጽአቱ፡ለወልደ፡እግዚአብሔር።ወይቤ፡

nabiyāt ba-ba matlew ’ella tanabbayu ba’enta meṣ’atu la-walda ’Egzi’ābhēr wa-yebē
i profeti, in successione, che hanno profetizzato riguardo alla venuta del figlio del Signore. E disse

matlew : “succession, that which follows, order of sequence”, da *talawa* “to come behind, to succeed” (LCDB 575ab); ossia “uno dopo l’altro”.

አብርሃም፡በመዋዕልየኑ፡እግዚአቲ፡ፊኑ፡ቃልከ፡ዲቦ፡ምድር፤ወይቤሎ፡እግዚአብሔር፡

’Abrehām ba-mawā’ele-yā-nu ’egzi-’o tefēnnu qāle-ka diba medr wa-yebēlo ’Egzi’ābhēr
Abramo: “Nei miei giorni, o Signore, manderai il tuo Verbo sulla terra?”. E il Signore gli disse:

tefēnnu : imperfetto di *fannawa* “to send”

አልቦ፡ኢበጽሐ፡ጊዜሁ፡አላ፡ኣርእየከ፡አምሳለ፡ምጽአቱ፡ወባሕቱ፡ዕዱ፡የርዳኖስ፡

’albo ’i-baṣṣa gizē-hu ’allā ’āre’ey-aka ’amsāla meṣ’atu wa-bāḥtu ’edu Yordānos
“Niente affatto. Il suo tempo non è (ancora) venuto. Ma ti mostrerò un’immagine della sua venuta. Dunque attraversa il Giordano

’albo : “no, not at all, it is not the case” (LCDG 18a)

’āre’ey- : imperfetto di *’ar’aya* “to show, to reveal, to display, to make manifest” (LCDG 458b; LCE 45.1)

’edu : imperativo di *’adawa* “to cross” (LCDG 56b; LCE 43.1.a)

ወተጠመቅ፡እንዘ፡ተዕዱ፡ወብጻሕ፡ሀገረ፡ሳሌም፡ወተረክቦ፡ለመልከ፡ጼዴቅ፡ወአነ፡

wa-taṭamaq ’enza ta’addu wa-beṣāḥ hagara Sālēm wa-tarakkebo la-Malka- Ṣēdēq wa-’ana
e immergiti attraversando e arriva alla città di Salem e troverai Melchisedeq, e io

taṭamaq : imperativo di *taṭamaqa* “to be baptized”, to be immersed, to immerse oneself”, Gt, passivo-riflessivo, da *’aṭmaqa* “to dip, to baptize, to immerse” (LCDG 593a)

ta’addu : imperfetto, seconda masch. sing., di *’adawa*

beṣāḥ : imperativo di *baṣṣa* (LCE 40.1.a)

እኤዝዘ፡ያርኢከ፡ተአምሪሁ፡ወአም^{154a}ሳሊሁ፤ወገብረ፡ከማሁ፡ወረክቦ፡ለመልከ፡

’e’ēzzezo yāre’i-ka ta’āmmēri-hu wa-’amsāli-hu wa-gabra kamā-hu wa-rakabo la-Malka-
gli ordinerò di mostrarti i suoi miracoli e la sua immagine”. E (Abramo) fece così e trovò Melchi-

ጼዴቅ፡ወወሀቦ፡ምሥጢረ፡ኅብስት፡ወወይን፡ወእቱ፡ዘተገብረ፡በፋሲካና፡ለመድኅነት፡

Ṣēdēq wa-wahabo meṣṭira ḥebest wa-wayn we’etu za-tagabra ba-Fāsikā-na la-madḥanite-na
sedeq e (questi) gli diede il mistero del pane e del vino, quello che viene compiuto nella nostra Pasqua per la nostra salvezza

በእግዚእነ፡ኢየሱስ፡ክርስቶስ፡ዝኬ፡ውእቱ፡ተምኑ፡ቱ፡ወትፍሥሕቱ፡ለአብርሃም፡ወወይን፡

ba-’egzi’e-na ’Iyasus Krestos ze-kē we’etu tamnētu wa-tefšeḥtu la-’Abrehām ’awido
ad opera del nostro signore Gesù Cristo. Questo, invero, era il desiderio e la gioia di Abramo, quando girò attorno

tamnēt : “wish, desire, lust”; da *tamannaya* “to wish, to desire” (LCDG 352b)

tefšeḥt : “joy, gladness, delight”, da *tafaśšeḥa* “to rejoice, to be glad” (LCDG 168b)

’awido : gerundio di *’oda* “to go around, to turn around, to circle” (LCDG 77a)

ምሥዋዕዳ፡ዘገብረ፡መልክ፡ጼጳቅ፡ነሢ፡ጸብርተ፡ወበቀልተ፡በዕለተ፡ሰንበት፡፤በተአምኖኬ፡

mešwā‘a za-gabra Malka- Šēdēq naši‘o šabarta wa-baqalta ba-‘elata sanbat ba-ta’amno-kē
all’altare che aveva fatto Melchisedq, portando fronde e rami di palma nel giorno di sabato. E invero vedi come

šabart : “palm branch, palm” (LCDG 546b)
baqalt : “date palm, trunk of a palm tree” (LCDG 101a)

ከመ፡ተፈሥሐ፡ርኢ፡ወበተአምኖ፡ጸድቀ፡ርኢ፡፤ኦኦሁዳዊ፡ዕወር፡እንዘ፡ብከ፡አዕይንተ፡

kama tafaššeḥa re‘i wa-ba-ta’amno šadqa re‘i ‘o-‘ayhudāwi ‘ewwur ‘enza beka ‘a’yenta
egli gioì nella fede e vedi (come) fu giustificato nella fede! O cieco Giudeo, benché tu abbia occhi

ኢትሬኢ፡ወእንዘ፡ብከ፡እዘነ፡ኢትሰምዕ፡፤በከመ፡ይቤ፡በእንቲአክመ፡ኢሳይያስ፡ነቢይ፡

‘i-terē‘i wa-‘enza beka ‘ezna ‘i-tesamme‘ ba-kama yebē ba‘enti‘a-kemu ‘Isāyeyās nabiyy
non vedi e benché tu abbia orecchi non odi, così come disse di voi il profeta Isaia:

ዖሩ፡አዕይንቲሆመ፡ወተጸለለ፡ልቦመ፡ከመ፡ኢይለብወ፡ወኢይሣሀሎመ፡፤

‘oru ‘a’yenti-homu wa-tašallala lebbomu kama ‘i-yelabbewu wa-‘i-yešāhalomu
“I loro occhi sono cieci e il loro cuore è oscurato, così che essi non capiscano e (Dio) non li perdoni!”.

‘ora : “to be blind” (LCDG 79a)
tašallala : “to be shaded, to be shadowed, to be clouded over, to be dark”, Dt di šallala “to shade, to make shade” (LCDG 555b)
yešāhhal : < *yetāhhal, imperfetto di tašāhala “to be gracious, to have mercy, to show oneself merciful, to show compassion, to forgive” (LCDG 528a). Per la citazione, vedi Is 6.10; 44.18

ጿጿ፡ትንቢት፡በእንተ፡ምጽአቱ፡ለክርሰቶስ፡

106. Tenbit ba’enta meṣ’atu la-Krestos
106. Profezia riguardo alla venuta di Cristo.

ወበእንተሰ፡ምጽአቱ፡ሰማዕ፡ዘከመ፡ተነበዩ፡ጿጿዘአዳም፡ለሰሚዖት፡፤በእንተ፡ምጽአቱ፡

wa-ba’enta-ssa meṣ’atu semā‘ za-kama tanabbayu l-l za-‘addām la-sami‘ot ba’enta meṣ’atu
E riguardo alla sua venuta ascolta ciò che ognuno di essi profetizzò; è piacevole ascoltare. Riguardo alla sua venuta,

‘addām : “pleasant, pleasing, agreeable, fair, charming”, da ‘addama “to be agreeable” (LCDG 7b); lett. “è piacevole all’ascoltare / all’ascolto”

ተነበዩ፡ኢሳይያስ፡ወይቤ፡ወልድ፡ተወልደ፡ለነ፡ሕፃን፡ተወሀበ፡ለነ፡ስልጣን፡ጽሑፍ፡ዲበ፡

tanabbaya ‘Isāyeyās wa-yebē wald tawalda la-na ḥedān tawehba la-na selṭān šehuf diba
Isaia ha profetizzato e ha detto: “Ci è nato un figlio, ci è stato dato un bambino; l’autorità è scritta su

መትከፍቱ፡ወእቱ፡አምላክ፡ጽኑዕ፡ምኮናን፡ንጉሥ፡ዐቢዮ፡ምክር፡ስመ፡፤ወትር፡ጳሜሁ፡

matkaftu we’etu ‘Amlāk šenu‘a mek^wennān neguś ‘abiyya mekr semu wa-terg^wāmē-hu
la sua spalla. Egli è Dio, forte di dominio, un Re, ‘grande consigliere’ è il suo nome”. E la sua interpretazione

matkaft : “shoulder” (LCDG 372a)
mek^wennān : “court of justice, jurisdiction, dominion, authority, government, governorship”, da k^wannana “to judge” (LCDG 287b)
‘abiyya mekr : “grande di consiglio”
terg^wāmē : “interpretation, translation, commentary, exposition, exegesis” (LCDG 579b)

ዘንተ፡^{154b} ይብል፡ንገደ፡ወልደ፡እግዚአብሔር፡ተወልደ፡ዘመንግሥቱ፡ጽሑፍ፡

zanta yebel gahāda walda 'Egzi'ābhēr tawalda za-mangeštu ṣehuf
dice questo chiaramente: “Il figlio di Dio è nato, il cui regno è stato scritto

gahāda : “openly, plainly, clearly”, da *gahada*, *gehda* “to be manifest” (LCDG 185b)

እምቅድመ፡ዓለም፡ወይጠብብ፡እምነ፡ኩሉ፡ይብለከ፡ወካዕበ፡ተነበየ፡ወይቤ፡ኢሳይያስ፡

'em-qedma 'ālam wa-yetabbēb 'emenna k'ellu yebel-aka wa-kā'eba tanabbaya wa-yebē 'Isāyeyās
prima del mondo ed egli è più saggio di chiunque”- (questo) ti dice. E ancora profetizzò e disse Isaia:

yetabbēb : imperfetto di *ṭab(a)ba* “to be wise” (LCDG 585a)

ናሁ፡ቀልዔየ፡ዘኅረይኩ፡ዘመረት፡ነፍሰየ፡ዲቤሁ፡ወይትዌክሉ፡አሕሳብ፡ቦቱ፡ወካዕበ፡

nāhu q'el'ē-ya za-ḥarayku za-šamrat nafse-ya dibē-hu wa-yetwēkkalu 'aḥsāb botu wa-kā'eba
“Ecco il mio servo, che io ho scelto, del quale la mia anima si è compiaciuta e nel quale le genti confidano”. E ancora

q'el'ē : “youth, boy, friend, servant, domestic” (LCDG 426b)

šam(a)ra : “to delight in, to be pleased, to like, to take pleasure in, to consent, to agree” (LCDG 530b)

yetwēkkalu : imperfetto di *tawakkala* “to confide, to have confidence, to trust, to rely” (LCDG 612a)

'aḥsāb : per *'aḥzāb*, plur. di *ḥezb* “nation, people” (LCDG 253a)

ዝኒ፡ያሌብወን፡ከመ፡መንፈስ፡እግዚአብሔር፡ውእቱ፡ክርስቶስ፡ቃለ፡አብ፡ዘለብስ፡ሥጋን፡

ze-ni yālēbbew-ana kama manfasa 'Egzi'ābhēr we'etu Krestos qāla 'Ab za-labsa segā-na
ciò, inoltre, ci fa capire che lo spirito del Signore è Cristo, il Verbo del Padre, che ha rivestito la nostra carne,

yālēbbew- : imperfetto di *'alabbawa* “to instruct, to give understanding, to make intelligent”, CD di *labbawa* “to understand, to comprehend, to perceive” (LCDG 306a)

ወተወልደ፡ለን፡ወአምነ፡ቦቱ፡አሕዛብ፡ሮሜ፡ወኢትዮጵያ፡ወባዕድኒ፡ኩሉ፡አሕዛብ፡

wa-tawalda la-na wa-'amnu botu 'aḥzāba Romē wa-'Ityopyā wa-bā'ed-ni k'ellu 'aḥzāb
è nato per noi, e hanno creduto in lui i popoli di Bisanzio e d'Etiopia e anche tutti gli altri popoli.

bā'(e)d : “other, different, foreign”, da *ba'ada*, *be'da* “to change, to alter, to distinguish” (LCDG 83b)

ወለእስራኤልስ፡ሕዝብ፡ይብሎሙ፡ወካዕበ፡ተነበየ፡ወይቤ፡ብዙ፡ታን፡ይተልወከ፡ድኅሬከ፡

wa-la-'Esrā'ēle-ssa ḥezb yebelomu wa-kā'eba tanabbaya wa-yebē bezuhān yetallewu-ka deḥrē-ka
Ed egli parlò pure al popolo di Israele e ancora profetizzò e disse: “Molti verranno dietro a te,

yetallewu : imperfetto di *talawa* “to follow, to come behind, to accompany” (LCDG 575a)

እንዘ፡ቅኑ፡ታን፡ሐቋሆሙ፡ወእሱራን፡ድኅሪተ፡በሰናሰል፡ወይጼልዩ፡ኅቤከ፡ወይሰግዱ፡ለከ፡

'enza qenutān ḥaqwē-homu wa-'esurān deḥrita ba-sanāsel wa-yeṣēlleyu ḥabē-ka wa-yesaggedu la-ka
con i loro fianchi cinti e legati sulla schiena con catene, e ti pregheranno e si prostreranno a te

qenut : “girded”, da *qanata* “to put on a belt, to gird on” (LCDG 435b)

ḥaqwē : “hip, loin, thighbone” (LCDG 239a)

'esur : “bound, tied, imprisoned”, da *'asara* “to tie, to bind, to fetter, to fasten” (LCDG 44b)

deḥrita : avv. “backwards, in the back, behind” (LCDG 129b)

sanāsel : plur. di *sansal* “chain”, da *sansala* “to chain, to link” (LCDG 508a)

yeṣēlleyu : imperfetto di *ṣallaya* “to pray, to supplicate” (LCDG 557a)

እስመ፡እግዚአብሔር፡አንተ፡ወኢያእመርናከ፤ወዘንተኒ፡በእንተ፡ሰማዕት፡ወእለ፡

'esma 'Egzi'ābhēr 'anta wa-'i-ÿā'marnā-ka wa-zanta-ni ba'enta samā't wa-'ella
poiché tu sei il Signore e noi non ti abbiamo riconosciuto". E questo, poi, (ha detto) riguardo ai martiri e a coloro che

'i-ÿā'marn : < *'i-'a'marna (LCE 26.2 fine); per la forma ...nā-ka, vedi LCE 13.1 fine

ይከውኑ፡ገዳማዊያን፡ወፈላስያን፡እለ፡እሱራን፡አልባቢሆሙ፡በትእዛዙ፡ወይጼልዩ፡ሎቱ፡

yekawwenu gadāmāwiyān wa-falāseyān 'ella 'esurān 'albābi-homu ba-te'zāzu wa-yeṣēlleyu lotu
diventeranno eremiti e asceti, coloro i cui cuori sono legati col suo comando e che lo pregheranno,

gadāmāwi : “dweller in the desert, desert monk, who lives in a monastery”, da *gaddama* “to build a monastery” (LCDG 183a)

falāsi : “exiled, stranger, monk, ascetic, pilgrim”, da *falasa* “to depart, to emigrate” (LCDG 160b)

እስመ፡ድልው፡ዐስሶሙ፡ለክልኤሆሙ፡ሰማዕት፡ወፈላስያን፡ብሂል፤ወኢያእመርናከሰ፡

'esma dellaw 'asbomu la-kel'ē-homu samā't wa-falāseyān behil wa-'i-ÿā'marnā-ka-ssa
perché significa che la ricompensa è degna per entrambi, i martiri e gli asceti. E quanto a “Noi non ti abbiamo riconosciuto”

dellaw : “proper, suitable, fit, worthy, ready, prepared” (LCDG 132b)

'asb : “hire, salary, payment, price, reward, remuneration, compensation”, da *asaba* “to hire for wages, to engage, to recompense, to pay a salary” (LCDG 72b)

እስመ፡ተዐወርዎ፡እስራኤል፡ወስቀልዎ፡ወአበዩ፡ሐዊረ፡በጽድቁ፡ወካዕበ፡ተነበዩ፡ወይቤ፡

'esma ta'awwarewwo 'Esrā'ēl wa-saqalewwo wa-'abayu ḥawira ba-ṣedqu wa-kā'eba tanabbaya wa-yebē
è perché gli Israeliti lo hanno trascurato, lo hanno crocifisso e si sono rifiutati di camminare nella sua giustizia. E ancora profetizzò e disse:

ta'awwara : “to become blind, to overlook, to disregard, to neglect”, da *ora* “to be blind” (LCDG 79a)

'abaya : “to refuse, to be unwilling, to disobey, to oppose, to resist, to reject” (LCDG 6b)

እግዚአብሔር፡ይመ^{155a}ጽእ፡ወይትዌከሉ፡ወያአምሩ፡አሕዛብ፡ወዘንተኒ፡መጽእ፡

'Egzi'ābhēr yemaṣṣe' wa-yetwēkkalu wa-yā'ammeru 'ahzāb wa-zanta-ni maṣ'a
“Il Signore verrà e i popoli avranno fiducia (in Lui) e (Gli) crederanno”. E questo, poi, significa

yetwēkkalu : imperfetto di *tawakkala* “to confide, to have confidence, to trust, to rely” (LCDG 612a)

ክርስቶስ፡ወአበይዎ፡አይሁድ፡ወአምኑ፡ቱ፡አሕዛብ፡ብሂል፡ወካዕበ፡ተነበዩ፡ወይቤ፡

Krestos wa-'abayewwo 'Ayhud wa-'ammu botu 'ahzāb behil wa-kā'eba tanabbaya wa-yebē
che Cristo è venuto e i Giudei lo hanno rifiutato, ma i popoli (pagani) hanno creduto in lui. E ancora profetizzò e disse:

ጽንዑ፡እደው፡ድኩማን፡ወብረከ፡ፅቡሳን፡ወተፈሥሑ፡ዕንቡዛን፡ልብ፡እስመ፡

ṣene'u 'edaw dekumān wa-beraka ḍebusān wa-tafaśšeḥu 'enbuzāna lebb 'esma
“Siate forti, o deboli mani e stanche ginocchia, e rallegratevi, o codardi di cuore, poiché

ṣene'u : plur. di *ṣanā'*, imperativo di *ṣan'a* “to be strong” (LCE 40.1.a)

berak : plur. di *berk* “knee”, da *baraka* “to kneel, to bend the knee” (LCDG 105a)

ḍebus : “weakling, sickly, lame”, da *d/ṣabsa* “to be slack, to become withered, to become weak” (LCDG 148a);
lett. “ginocchia degli stanchi”

tafaśšeḥu : plur. di *tafaśśāḥ*, imperativo di *tafaśšeḥa* “to rejoice, to be glad” (LCDG 168b; LCE 48.1)

‘enbuz : “faint-hearted, senseless, foolish, bewildered”, da ‘anbaza “to be faint-hearted, to be weakminded, to be foolish” (LCDG 64a)

እግዚአብሔር፡መጽአ፡ዘይፈዲ፡ዕዳነ፡ወያድኅነነ፡ወይከሥት፡አዕይንተ፡ዕውራን፡

’Egzi’ābhēr maṣ’a za-yefaddi ‘edā-na wa-yādehhen-ana wa-yekaśset ’a’yenta ‘ewwerān
il Signore è venuto, colui che rimetterà il nostro debito, ci salverà e aprirà gli occhi dei ciechi,

yefaddi : imperfetto di *fadaya* “to recompense, to remunerate, to reward” (LCDG 155b)
‘edā : “debt, compensation, fault, guilt”, da ‘*adaya* “to pay back” (LCDG 57a)
yekaśset : imperfetto di *kaśata* “to uncover, to disclose, to expose, to open (eyes, mouth, box)” (LCDG 297a)
‘ewwerān : var. di ‘*ewwurān* (LCDG 79a)

ወያሰምዕ፡እዝነ፡ጽሙማን፡ወያረውጽ፡እግረ፡ሐንካሳን፡ወያነብብ፡ልሳን፡በሃማን፡ይነቡ፤

wa-yāsamme ‘ezna ṣemumān wa-yārawweṣ ’egra ḥankāsān wa-yānabbēb lessāna bahāmān yenabbu
farà udire l’orecchio dei sordi, farà correre il piede degli zoppi, farà parlare la lingua dei muti ed essi parleranno”.

yāsamme ‘ : imperfetto di ‘*asme’a*, CG di *sam’a* “to hear”
ṣemum : “deaf, dumb”, da *ṣam(a)ma* “to be deaf” (LCDG 558a)
yārawweṣ : imperfetto di ‘*aroṣa*, ‘*araṣa*, CG di *roṣa* “to run” (LCDG 477b)
ḥankās : “lame”, da *ḥankasa* “to be lame” (LCDG 237b)
yānabbēb : imperfetto di ‘*anbaba*, CG di *nababa* “to speak, to tell” (LCE \$5.1)
bahām : “mute, dumb”, da *behma* “to be mute, to be dumb” (LCDG 89b)
yenabbu : var. di *yenabbebu*, imperfetto del geminato *nababa* (LCE 32.1)

ወዘንተኒ፡ዘተብህለ፡እለ፡ተስሕቱ፡በሰጊድ፡ለጣዖት፡ወእለ፡ምወታን፡በኅጢአት፡ወእለ፡

wa-zanta-ni za-tabehla ’ella tasehtu ba-sagid la-ṭā’ot wa-’ella mewutān ba-ḥaṭi’at wa-’ella
E questo che è stato detto riguarda coloro che sbagliarono con l’adorare un idolo, e coloro che sono morti nel peccato e voi,

tasehta : “to go astray, to miss”, Gt di *šehta* “to make a mistake, to err, to sinn” (LCDG 494b)
ḥaṭi’at : “lack, offense, fault, sin, trespass”, da *ḥaṭ’a* “to lack, to be deprived of; to sin” (LCDG 268b)

ተጸለለ፡ልብክሙ፡ወኢታአምሩ፡ዘፈጠረክሙ፤ ተፈሥሑ፡ዮም፡መጽአ፡ዘይፈዲ፡

taṣallala lebbe-kemu wa-’i-tā’ammeru za-faṭara-kemu tafaśšeḥu yom maṣ’a za-yefaddi
il cui cuore è stato avvolto dall’oscurità e non conoscete colui che vi ha creato. Gioite oggi: è venuto chi rimetterà

taṣallala : “to be shaded, to be shadowed, to be clouded over, to be dark”, da *ṣal(l)ala* “to shade, to darken, to conceal” (LCDG 555b)

ኅጢአተ፡አዳም፡ረሲዮ፡ዕዳነ፡ዘአሁ፡ተሰቂሎ፡ዘእንበለ፡ኅጢአት፡ቀተሎ፡ለሞት፡በሞቱ፤

ḥaṭi’ata ’Adām rassiyo ‘edā zi’ahu tasaqilo za-’enbala ḥaṭi’at qatalo la-mot ba-motu
il peccato di Adamo: avendo fatta sua la colpa (di Adamo) ed essendo stato crocifisso (pur) senza peccato, con la sua morte uccise la morte.

ወርእዩ፡ዕውራን፡ወሐሩ፡ሐንካሳን፡ወሰምዑ፡ጽሙማን፡ወተናገሩ፡ርቱዐ፡በሃማን፡ወዓዲ፡

wa-re’yu ‘ewwurān wa-ḥoru ḥankāsān wa-same’u ṣemumān wa-tanāgaru retu’a bahāmān wa-’ādi
E (ciò) significa che i ciechi hanno visto, gli zoppi hanno camminato, i sordi hanno udito, i muti hanno parlato in modo corretto e anche

ተንሥኡ፡ምወታን፡ብሂል፡በከመ፡ተነበየ፡ዳዊት፡ነቢይ፡ወይቤ፡እግዚአብሔር፡ገሃደ፡

tanše'u mewutān behil ba-kama tanabbaya Dāwit nabiiyy wa-yebē 'Egzi'ābhēr gahāda
che i morti sono risorti. Così profetizzò Davide, il profeta, e disse: "Il Signore apertamente
gahāda : "openly, plainly, clearly", da *gahada, gehda* "to be manifest" (LCDG 185b)

ይመጽእ፡ወአምላክነሂ፡ኢያረምም፡በከመ፡ተነበየ፡ኤርምያስ፡ወይቤ፡ይወርድ፡

yemaṣṣe' wa-'Amlāke-na-hi 'i-yārammem ba-kama tanabbaya 'Ērmeyās wa-yebē yewarred
verrà e il nostro Dio non starà in silenzio". Così profetizzò Geremia e disse: "Scenderà
yārammem : imperfetto di 'armama "to keep silence, to be / remain quiet" (LCDG 471a)

እግዚአብሔር፡ዲበ፡ምድር፡ወያንሶሱ፡ምስለ፡ሰብእ፡ከማነ።^{155b} በከመ፡ተነበየ፡

'Egzi'ābhēr diba medr wa-yānsosu mesla sab' kamā-na ba-kama tanabbaya
il Signore sulla terra e camminerà con gli uomini come noi". Così profetizzò
yānsosu : imperfetto, terza sing. masch., di 'ansosawa "to walk, to stroll" (LCE 50.3; LCDG 517a)

ሕዝቅኤል፡ነቢይ፡ወይቤ፡እመጽእ፡አነ፡አምላኮም፡ወአንሶሱ፡ማእከሎም፡ወያአምሩኒ፡

Hezqe'el nabiiyy wa-yebē 'emaṣṣe' 'ana 'Amlākomu wa-'ānsosu mā'kalomu wa-yā'ammeru-ni
Ezechiele, il profeta, e disse: "Io, il loro Dio, verrò e camminerò in mezzo a loro ed essi mi (ri)conosceranno
mā'kalomu : per questa forma, al posto dell'uso di mā'kalē-, vedi LCE 10.1

ከመ፡አምላኮም፡ወበከመ፡ተነበየ፡ዳዊት፡ወይቤ፡ቡሩክ፡ዘይመጽእ፡በስመ፡

kama 'Amlākomu wa-ba-kama tanabbaya Dāwit wa-yebē buruk za-yemaṣṣe' ba-sema
come loro Dio". E così profetizzò Davide e disse: "Benedetto colui che viene nel nome de
buruk : "blessed, praised", da *bāraka* "to bless, to praise" (LCDG 105a)

እግዚአብሔር፡ባረክናክመ፡በስመ፡እግዚአብሔር፡በከመ፡ተነበየ፡እንባቆም፡ወይቤ፡

'Egzi'ābhēr bāraknā-kemu ba-sema 'Egzi'ābhēr ba-kama tanabbaya 'Enbāqom wa-yebē
il Signore; noi vi abbiamo benedetto nel nome del Signore!". Così profetizzò 'Enbaqom e disse:
'Enbāqom : corrisponde all'ebraico Habbakuk / Habakkuk

እግዚአብሔር፡እምቴማን፡ይመጽእ፡ወቅዱስኒ፡እምደብረ፡ፋራን፡ወእምአህጉረ፡

'Egzi'ābhēr 'em-Tēmān yemaṣṣe' wa-qeddus-ni 'em-dabra Fārān wa-'em-'ahgura
"Il Signore viene da Temam e il Santo dal monte Faran e dalle città di
tēmān : "south wind; east" (LCDG 576a). Ma in base alla nota ad *Ab* 3.3, Temam è un distretto settentrionale di
Edom o Seir
Fārān : ossia Pārān, monte da ricercarsi in Edom

ይሁዳ፡በከመ፡ተነበየ፡ኤልያስ፡ነቢይ፡ወይቤ፡በሐዲስ፡ሥርዐት፡ይመጽእ፡እግዚአብሔር፡

Yehudā ba-kama tanabbaya 'Ēleyās nabiiyy wa-yebē ba-ḥaddis šer'at yemaṣṣe' 'Egzi'ābhēr
Giuda". Così profetizzò Elia, il profeta, e disse: "Con un nuovo patto verrà il Signore
šer'at : "ordinance, order, rule, pact, covenant, decree", da *šar'a* "to establish, to arrange, to ordain, to decree"
(LCDG 533a). Per la citazione cfr. *Ger* 31.31

ኅቤነ፡በከመ፡ተነበየ፡ኢዩኤል፡ነቢይ፡ወይቤ፡አማኑኤል፡ሰማያዊ፡ይመጽእ፡ወያድኅን፡

ḥabē-na ba-kama tanabbaya 'Iyu'el nabiiyy wa-yebē 'Amānu'el samāyāwi yemaṣṣe' wa-yādeḥḥen
da noi". Così profetizzò Gioele, il profeta, e disse: "Il celestiale Emmanuele verrà e libererà

ተግባር፡ዘለሐኩ፡በእደሁ፡እምእደ፡ዲያብሎስ፡ተዐጋሊ፡ወአጋንንቴሁ፡መስሕታን።

tagbāro za-laḥako ba-’edē-hu ’em-’eda diyāblos ta’aggāli wa-’agānenti-hu mashētān
la sua opera, che egli ha plasmato con la sua mano, dalla mano del diavolo, l’ingannatore, e dei suoi demoni seduttori”.

tagbār : “work, workmanship, deed, labor” (LCDG 178b)
laḥak^{wa} : “to fashion, to form, to mold, to create, to shape” (LCDG 310b); non esiste il settimo ordine per le labiali. Cfr KN 100, 142a
ta’aggāli : “robber, oppressor, deceiver”, da ‘aggala “to revolt, to rebel, to oppress” (LCDG 59a)
mashēt : “seducer, deceiver, impostor”, da *sehta* “to make a mistake, to go astray” (LCDG 494b)

ወበከመ፡ተነበየ፡ዳዊት፡ነቢይ፡ወይቤ፡ያስተርኢ፡አምላክ፡አማልክት፡በጽዮን፤ወካዕበ፡

wa-ba-kama tanabbaya Dāwit nabiyy wa-yebē yāstare’i ’Amlāka ’amālekt ba-Ṣeyon wa-kā’eba
E così profetizzò Davide, il profeta, e disse: “Il Dio degli dèi si rivelerà in Siyon”; e ancora

yāstare’i (yāstare’ey-) : imperfetto di ‘astar’aya CGt “to manifest (tr.), to become visible, to show oneself, to reveal oneself, to seem” (LCDG 459a; LCE 49.2).

ይቤ፡እምነ፡ጽዮን፡ይብል፡ሰብእ፡ወብእሲ፡ተወልደ፡በውስቴታ፡ወውእቱ፡ልዑል፡ሣረራ።

yebē ’emenna Ṣeyon yebel sab’ wa-be’si tawalda ba-westētā wa-we’etu le’ul šārara
disse: “Da Siyon, dice la gente, un uomo vi è stato generato e lui, l’Altissimo, l’ha stabilita”.

šārara : “to lay a foundation, to found, to establish, to build” (LCDG 534b). Cfr. *Sal* 87(86).5

ወበከመ፡ተነበየ፡ሰሎሞን፡ወልዱ፡ወይቤ፡አማን፡ይሄሉ፡እግዚአብሔር፡ምስለ፡ሰብእ፡

wa-ba-kama tanabbaya Salomon waldu wa-yebē ’amān yehēllu ’Egzi’ābhēr mesla sab’
E così profetizzò Salomone, suo figlio, e disse: “In verità il Signore sarà con gli uomini

ወያንሶሱ፡ዲበ፡ምድር።ወበከመ፡ተነበየ፡አቡሁ፡ዳዊት፡ወይቤ፡ይወርድ፡ከመ፡ጠል፡

wa-yānsosu diba medr wa-ba-kama tanabbaya ’abu-hu Dāwit wa-yebē yewarred kama ṭall
e camminerà sulla terra”. E così profetizzò suo padre Davide, e disse: “Egli scenderà come rugiada

ṭall : “dew, moisture, humidity”, da ṭal(a)la “to be moist, to be humid” (LCDG 591a)

ውስተ፡ፀምር፡ወከመ፡^{156a}ነጠብጣብ፡ዘያንጠበጥብ፡ዲበ፡ምድር፡ወይወርድ፡ጽድቅ፡

westa ḍamr wa-kama natabtāb za-yāntabaṭteb diba medr wa-yešarreṣ ṣedq
nella lana e come goccia che gocciola sulla terra e la giustizia fiorirà

ḍamr : “wool” (LCDG 150b)
natabtāb : “drop, dripping moisture”, da ‘anṭabṭaba “to drip, to fall dropo to drop” (LCDG 587a)
yāntabaṭteb : imperfetto del tema N ‘anṭabṭaba (LCE50.3)
yešarreṣ : imperfetto di *šar(a)sa* “to germinate, to blossom, to sprout” (LCDG 535a)

በመዋዕሊሁ።ወበከመ፡ተነበየ፡ሰሎሞን፡ወልዱ፡ወይቤ፡ይትወለድ፡መድኅን፡እምጽዮን፡

ba-mawā’eli-hu wa-ba-kama tanabbaya Salomon waldu wa-yebē yetwallad madḥen ’em-Ṣeyon
nei suoi giorni”. E così profetizzò Salomne, suo figlio, e disse: “Un redentore nascerà da Siyon

ወያኦትት፡ነጠአተ፡እምያዕቆብ፡ወበከመ፡ተነበየ፡ሆሴዕ፡ነቢይ፡ወይቤ፡እመጽእ፡ነቤኪ፡

wa-yā’attet ḥaṭi’ata ’em-Yā’qob wa-ba-kama tanabbaya Hosē’ nabiyy wa-yebē ’emaṣše’ ḥabē-ki
e toglierà il peccato da Giacobbe”. E così profetizzò Osea, il profeta, e disse: “Verrò da te,

yā'attet : imperfetto di 'a'tata "to remove, to take away, to put away, to dismiss, to dispel", CG di 'atata "to be removed, to be taken away, to withdraw" (LCDG 46b)

ጽዮን፡ውኣንሶሱ፡ሚእከሌኪ፡ኢየሩሳሌም፡ይቤ፡እግዚአብሔር፡ቅዱሳን፡እስራኤል።

ጸeyon wa-'ānsosu mā'kalē-ki 'Iyarusālēm yebē 'Egzi'ābhēr qeddusa 'Esrā'el
o Sion, e camminerò in mezzo a te, o Gerusalemme – dice il Signore, il santo di Israele”.

ወበከመ፡ተነበየ፡ሚኪያስ፡ነቢይ፡ወይቤ፡ያስተርኢ፡ቃለ፡እግዚአብሔር፡በኢየሩሳሌም፡

wa-ba-kama tanabbaya Mikiyās nabiyy wa-yebē yāstare''i qāla 'Egzi'ābhēr ba-'Iyarusālēm
E così profetizzò Michea, il profeta, e disse: “Il Verbo del Signore si manifesterà in Gerusalemme

ወሕግ፡ይወፀእ፡እምጽዮን።ወበከመ፡ተነበየ፡ሆሴዕ፡ነቢይ፡ወይቤ፡ያስተርኢ፡

wa-ḥegg yewadde' 'em-ጸeyon wa-ba-kama tanabbaya Hosē' nabiyy wa-yebē yāstare''i
e la legge uscirà da Sion”. E così profetizzò Osea, il profeta, e disse “Si manifesterà

እግዚአብሔር፡ዲበ፡ምድር፡ወየኅድር፡ምስለ፡ሰብእ፡ከማነ።ወበከመ፡ተነበየ፡ኤርምያስ፡

'Egzi'ābhēr diba medr wa-yahadder mesla sab' kamā-na wa-ba-kama tanabbaya 'Ērmeyās
il Signore sulla terra e risiederà con gli uomini come noi”. E così profetizzò Geremia,

yahadder : imperfetto di ḥadara “to reside, to dwell, to inhabit, to stay” (LCDG 258b)

ነቢይ፡ወይቤ፡ይትፌፍ፡መድኅን፡እምጽዮን፡ወያኣትት፡ኅጢአተ፡እምሕዝበ፡እስራኤል።

nabiyy wa-yebē yetfēnno madḥen 'em-ጸeyon wa-yā'attet ḥaṭi'ata 'em-ḥezba 'Esrā'el
il profeta, e disse: “Un redentore sarà mandato da Sion e toglierà il peccato dal popolo di Israele”.

yetfēnno (yetfēnnaw) : imperfetto di tafannawa, Dt di fannawa “to send” (LCDG 163a; LCE 48.1)

ወበከመ፡ተነበየ፡ሚኪያስ፡ነቢይ፡ወይቤ፡ይመጽእ፡እግዚአብሔር፡እምሰማይ፡ወየኅድር፡

wa-ba-kama tanabbaya Mikiyās nabiyy wa-yebē yemaṣṣe' 'Egzi'ābhēr 'em-samāy wa- yahadder
E così profetizzò Mikea, il profeta, e disse: “Il Signore verrà dal cielo e risiederà

ውስተ፡ጽርሑ።በከመ፡ተነበየ፡ዘካርያስ፡ነቢይ፡ወይቤ፡ተፈሥሑ፡ወለተ፡ጽዮን፡ናሁ፡

westa ṣerḥu ba-kama tanabbaya Zakāryās nabiyy wa-yebē tafaśšeḥi walatta ጸeyon nāhu
nel suo tempio”. Così profetizzò il profeta Zaccaria, e disse: “Gioisci, o figlia di Sion! Ecco,

ṣerḥ : “chamber, inner chamber, fortress, palace, temple” (LCDG 563b)

tafaśšeḥi : femm. di tafaśśāḥ, imperativo di tafaśšeḥa “to rejoice, to be glad” (LCDG 168b; LCE 48.1)

ሕያው፡አነ፡ወኣኅድር፡ውስቴትኪ፡ይቤ፡እግዚአብሔር፡ቅዱሳን፡እስራኤል።ወበከመ፡

ḥeyāw 'ana wa-'ahadder westēte-ki yebē 'Egzi'ābhēr qeddusa 'Esrā'el wa-ba-kama
io sono vivo e risiederò in te, ha detto il Signore, il santo di Israele”. E così

ተነበየ፡ሚኪያስ፡ነቢይ፡ወይቤ፡ናሁ፡እግዚአብሔር፡ይመጽእ፡ወያበርህ፡ለእለ፡ይፈርህዎ፡

tanabbaya Mikiyās nabiyy wa-yebē nāhu 'Egzi'ābhēr yemaṣṣe' wa-yābarreh la-'ella yefarrehewwo
profetizzò Michea, il profeta, e disse: “Ecco, il Signore verrà ed illuminerà coloro che lo temono;

yābarreh : imperfetto di 'abreha “to illuminate, to emit light, to enlighten, to make clear”, CG di barha “to shine, to be bright” (LCDG 103b; LCE 45.1)

ወፀሐየ፡ጽድቅ፡ስሙ።ወበከመ፡ተነበየ፡ሆሴዕ፡ነቢይ፡ወይቤ፡ይመጽእ፡እግዚአብሔር፡

wa-ḍahaya ṣedq semu wa-ba-kama tanabbaya Hosē' nabiyy wa-yebē yemaṣṣe' 'Egzi'ābhēr

e il suo nome è 'Sole di giustizia''. E così profetizzò il profeta Osea e disse: "Il Signore verrà

ለዕለኪ፡ኢየሩሳሌም፡ወያስተርኢ፡^{156b} በውስቴትኪ፡።ወበከመ፡ተነበየ፡ዳዊት፡ነቢይ፡

lā'lē-ki 'Iyarusālēm wa-yāstare'i ba-westēte-ki wa-ba-kama tanabbaya Dāwit nabiyy
su di te, o Gerusalemme, e si manifesterà in te". E così profetizzò il profeta Davide

ወይቤ፡ወየሐዩ፡ወይሁብዎ፡እምወርቀ፡ዐረብ፡ወዘልፈ፡ይዴልዩ፡በእንቲአሁ፡ወይከውን፡

wa-yebē wa-yahayyu wa-yehubewwo 'em-warqa 'Arab wa-zalfā yeşēlleyu ba'enti'a-hu wa-yekawwen
e disse: "Egli vivrà e gli daranno dell'oro dell'Arabia e continuamente pregheranno per lui ed egli sarà

yahayyu : imperfetto di haywa "to live, to be alive" (LCDG 252a; LCE 43.1.a); *Sal* 72(71).15. Vedi KN 66, 78b
'Arab : "Arabia" (LCDG 68b)
zalfā : "frequently, often, perpetually, usually", da 'azlafā "to do constantly, to persevere" (LCDG 636b)
yeşēlleyu : imperfetto di şallaya "to pray, to supplicate, to plead, to intercede" (LCDG 557a; LCE 46.1).

ምስማክ፡ለኸሉ፡ምድር፡ውስተ፡አርእስተ፡አድባር፡።ወበከመ፡ተነበየ፡ኢዮብ፡፡ዳድቅ፡

mesmāka la-k'ellu medr westa 'ar'esta 'adbār wa-ba-kama tanabbaya 'Iyob šādeq
un supporto per l'intera terra sulle cime dei monti". Così profetizzò Giobbe, il giusto,

mesmāk : "base, support", da samaka "to lean on, to take refuge" (LCDG 502b)

ወይቤ፡እግዚአብሔር፡ያንሶሱ፡ዲበ፡ምድር፡ወየሐውር፡ዲበ፡ባሕር፡ከመ፡የብስ፡

wa-yebē 'Egzi'ābhēr yānsosu diba medr wa-yahawwer diba bāhr kama yabs
e disse: "Il Signore camminerà sulla terra e andrà sul mare come (sulla) terra asciutta".

yabs : "dry land, ground, earth, continent", da yabsa "to be dry, to be arid" (LCDG 626a)

ወበከመ፡ተነበየ፡ዳዊት፡ነቢይ፡ወይቤ፡አጽነን፡ሰማያተ፡ወወረደ፡በከመ፡ተነበየ፡ኢሳይያስ፡

wa-ba-kama tanabbaya Dāwit nabiyy wa-yebē 'aşnana samāyāta wa-warada ba-kama tanabbaya 'Isāyeyās
Così profetizzò Davide, il profeta, e disse: "Egli piegò i cieli e discese". Così profetizzò Isaia,

'aşnana : "to incline (tr., intr.), to bow, to bend", CG di şan(a)na "to bend (intr.), to incline (intr.)" (LCDG 560b)

ነቢይ፡ወይቤ፡ናሁ፡ድንግል፡ትፀንስ፡ወትወልድ፡ወልደ፡ወትሰምዮ፡ሰሞ፡አማኑኤል፡።

nabiyy wa-yebē nāhu dengel teḏannes wa-tewalled walda wa-tesammeyo semo 'Emānu'ēl
il profeta, e disse: "Ecco , una vergine concepirà e e partorerà un figlio e lo chiamerà di nome Emanuele".

teḏannes : imperfetto di d/şansa "to become pregnant, to conceive" (LCDG 151b)

ወበከመ፡ተነበየ፡ዳዊት፡ነቢይ፡ወይቤ፡ወለድኩከ፡እምከርሥ፡እምቅድመ፡ኮከበ፡ጽባሕ፤

wa-ba-kama tanabbaya Dāwit nabiyy wa-yebē waladku-ka 'em-karś 'em-qedma kokaba şebāh
E così profetizzò Davide, il profeta, e disse: "Io ti ho generato dal grembo prima della stella del mattino".

kokab : plur. kawākebt ; "star" (LCDG 280a)

şebāh : "east, morning", da şabha "to become morning" (LCDG 545b). Ossia "prima dell'alba"

ወካዕበ፡ይቤ፡እግዚአብሔር፡ይቤለኒ፡ወልድየ፡አንተ፡ወአነ፡ዮም፡ወለድኩከ፡።

wa-kā'eba yebē 'Egzi'ābhēr yebēl-ani walde-ya 'anta wa-'ana yom waladku-ka
E ancora disse: "Il Signore mi ha detto: tu sei mio figlio ed io oggi ti ho generato"-

ወበከመ፡ተነበየ፡ጌዴዎን፡ወይቤ፡ናሁ፡ይወርድ፡ከመ፡ጠል፡ውስተ፡ፀምር፡።ወበከመ፡

wa-ba-kama tanabbaya Gēdēwon wa-yebē nāhu yewarred kama ṭall westa ḏamr wa-ba-kama

E così profetizzò Gedeone, e disse: “Ecco, egli scenderà come rugiada nella lana”. E così

ተነበየ፡ዳዊት፡ነቢይ፡ወይቤ፡እግዚአብሔር፡ሐወጸ፡እምሰማይ፡ላዕለ፡እንለ፡እመሕያው፡

tanabbaya Dāwit nabiyy wa-yebē 'Egzi'ābhēr ḥawwaṣa 'em-samāy lā'la 'egwāla 'emma-heyāw
profetizzò Davide, il profeta, e disse: “Il Signore ha guardato dal cielo sopra gli uomini

ḥawwaṣa : “to glance, to look on, to look after, to observe, to visit, to pay a visit” (LCDG 250b)
'egwāl : “the young of any animal or fowl, including humans; progeny, offspring” (LCE 382); 'emma-heyāw
“Mother of the Living (i.e. Eve)” (LCE 407); 'egwāla 'emma-heyāw “progeny of the mother of the living” è
perifrasi per “mankind, man, men” (LCE 383; 4.1 fine; LCDG 11a). Cfr. Sal 33(32).13

ወእምድልው፡ጽርሐ፡መቅደሱ፡በከመ፡ተነበየ፡ሙሴ፡ነቢይ፡ወይቤ፡ወይብሉ፡ከሎሙ፡

wa-'em-dellew ṣerḥa maqdasu ba-kama tanabbaya Musē nabiyy wa-yebē wa-yebelu k'ellomu
e dalla degna fortezza del suo santuario”. Così profetizzò Mosè, il profeta, e disse: “E diranno tutti

dellew : “fit, fitting, proper, worthy, deserving”, ma anche “established, ready, prepared” (LCDG 132b)
ṣerḥ : “chamber, inner chamber, fortress, palace, temple” (LCDG 563b); vedi 1a

ውሉደ፡እግዚአብሔር፡ጽኑዕ፡ውእቱ፡እስመ፡ይትቤቀል፡ደመ፡ደቂቁ፡ወበከመ፡ተነበየ፡

weluda 'Egzi'ābhēr ṣenu' we'etu 'esma yetbēqqal dama daqiqu wa-ba-kama tanabbaya
i figli del Signore: ‘Egli è forte, poiché vendicherà il sangue dei suoi figli’”. E così profetizzò

yetbēqqal : imperfetto di *tabaqqala* “to punish, to take vengeance, to vindicate” (LCDG 100b)

ዳዊት፡ወይቤ፡ወበህየ፡አበቀሩ፡ቀርነ፡ለዳዊት፡ወአስተደሉ፡ማኅቶተ፡ለመሲሕየ፡

Dāwit wa-yebē wa-ba-heyya 'ābaqq'el qarna la-Dāwit wa-'āstadēllu māhtota la-masiḥeya
Davide, e disse: “E là farò germogliare un corno per Davide e preparerò una lampada per il mio Unto;

'ābaqq'el : imperfetto di *'abq'ala* “to make sprout, to make grow, to plant”, CG di *baq'(a)la* “to sprout, to shoot
forth, to grow” (LCDG 100b)
'āstadēllu : imperfetto di *'astadallawa* “to make ready, to prepare” (LCDG 132b)
māh(e)tot : “lamp, light, torch”, da *ḥatawa* “to be kindled, to burn, to be alight, to shine” (LCDG 268a)

ወአለብሶሙ፡ኅፍረተ፡ለጸላእቱ፡ወቦቱ፡ይፈሪ፡ቅድሳትየ፡ወበከመ፡ይቤ፡ሆሴዕ፡

wa-'ālabbesomu ḥafрата la-ṣalā'tu wa-botu yefarri qeddesāte-ya wa-ba-kama yebē Hosē
e ricoprirò di vergogna i suoi nemici e la mia santità porterà frutto in lui”. E così disse Osea,

ḥafrat : “shame, blush, turpitude”; da *ḥaf(a)ra* “to be shy, to be ashamed” (LCDG 259b)
ṣalā't : plur. di *ṣalā'i, ṣal(l)ā'* “enemy, adversary, hater, hostile”, da *ṣal'a* “to be hostile, to hate” (LCDG 554a)
yefarri : imperfetto di *far(a)ya* “to bear fruit, to produce fruit, to be fruitful” (LCDG 167b)
qeddesāt : “holiness, sanctity, holy things, divine service” (LCDG 423a)

157a **ነቢይ፡ኢትፍራህ፡እስመ፡ኢትትኅፈር፡ወኢትደንግ፡በእንተ፡ዘሰባሕከ፤ወካዕበ፡**

nabiyy 'i-tefrāh 'esma 'i-tetḥaffar wa-'i-tedanged ba'enta za-sabbāḥka wa-kā'eba
il profeta: “Non aver paura, poiché non sarai coperto di vergogna; e non essere costernato a causa di chi tu
hai glorificato”. E ancora

tetḥaffar : imperfetto di *tahaf(a)ra* “to be put to shame, to be covered with shame, to be ashamed”, Gt di *ḥaf(a)ra*
“to be shy, to be ashamed” (LCDG 259b)
tedanged : congiuntivo (in imperativo negativo) di *dangada* “to be terrified, to be shocked, to be perturbed, to be
upset” (LCDG 137a; LCE 50.1)
sabbāḥka : seconda pers. sing. masch. del perfetto *sabbeḥa* “to praise, to extol laud, to glorify, to magnify, to
honor” (LCDG 483b; LCE 13.1). Cfr. Is 54.4

ይቤ፡ሰምዑ፡ኒ፡ሰምዑ፡ኒ፡ሕዝብየ፡እስመ፡ፍትሕየ፡ርቱዕ፡እመጽእ፡ወአኅድር፡ምስሌክመ፡

yebē seme‘u-ni seme‘u-ni ḥezbe-ya ‘esma fetḥe-ya retu‘ ‘emaṣṣe’ wa-’ahadder meslē-kemu disse: “Ascoltatemi, ascoltatemi, o popolo mio, perché il mio giudizio è retto. Io verrò e risiederò con voi

ወይትዌክሉ፡አሕዛብ፡በብርሃንየ፤እስመ፡አሕዛብ፡ኮኑ፡ፍቁራኒሁ፡ለክርስቶስ።

wa-yetwēkkal ‘ahzāb ba-berhāne-ya ‘esma ‘ahzāb konu fequrāni-hu la-Krestos e i popoli avranno fiducia nella mia luce, poiché le nazioni sono gli amati di Cristo”.

yetwēkkal : imperfetto di *tawakkala* “to confide, to have confidence, to trust, to put trust, to rely” (LCDG 612a)

ወበከመ፡ይቤ፡ዳዊት፡ነቢይ፡ሕዝብ፡ዘኢያአምር፡ተቀንየ፡ሊተ፡ውስተ፡ምስማዕ፡እዝን።

wa-ba-kama yebē Dāwit nabīyy ḥezb za-’i-ḃā’ammer taqanya lita westa mesmā‘a ‘ezn E così disse il profeta Davide: “Un popolo che non conoscevo mi ha servito, al (solo) udire (di me) dell’orecchio

’i-ḃā’ammer : < *’i-’ā’ammer (LCE 32.1), con imperfetto di *’a’mara* “to know” (LCDG 25a)

taqanya : “to render service, to attend, to minister, to worship, to perform religious service, to be servile, to submit”; Gt di *qanaya* “to acquire, to buy, to subjugate, to dominate, to rule, to make serve, to reduce to servitude” (LCDG 437a)

mesmā‘ : “hearing, reach of hearing, what is heard” (LCDG 502a)

ተሰጥወኒ፤ወለአይሁድስ፡ይቤሎመ፡ውሉደ፡ነኪር፡ሐሰወኒ፡ውሉደ፡ነኪር፡በልዩ።

tasaṭwu-ni wa-la-’Ayhude-ssa yebēlomu weluda nakir ḥassawu-ni weluda nakir balyu mi hanno accolto”. E ai Giudei disse: “I figli dello straniero mi hanno mentito; i figli dello straniero sono diventati adulti

tasaṭwa : “to accept, to receive, to answer, to respond” (LCDG 519b)

nakir : “strange, foreign, different, wonderful, marvelous”, da *nakara* “to separate, to make different” (LCDG 397a)

ḥassawa : “to lie, to utter a falsehood, to falsify, to deceive”, D di *ḥasawa* “to cover, to hide” (LCDG 245b).

balya : “to be old, to grow old, to be worn out, to be decrepit” (LCDG 98b).

ወሐንከሱ፡በፍኖቶመ፡ሕያው፡እግዚአብሔር፡ወቡሩክ፡አምላኪየ፤ሕያው።

wa-ḥankasu ba-fenotomu ḥeyāw ‘Egzi’ābhēr wa-buruk ‘Amlākiya ḥeyāw e hanno zoppicato nella loro strada. Il Signore è vivo e il mio Dio è benedetto”. Quando ti dice

ḥankasa : “to be lame” (LCDG 237b)

እግዚአብሔር፡ሶበ፡ይብለከ፡በእንተ፡መለኮቱ፡ይነግር፡ወቡሩክ፡አምላኪየ፡ሶበ፡ይብለከ።

’Egzi’ābhēr soba yebel-aka ba’enta malakotu yenagger wa-buruk ‘Amlākiya soba yebel-aka “Il Signore è vivo”, parla della sua divinità. E quando ti dice “Il Signore è benedetto”

በእንተ፡እንተ፡ለብሱ፡ሥጋ፡ይነግር፡ወካዕበ፡ይቤ፡በእንተ፡እንተ፡ለብሱ፡ሥጋ፡በኢሳይያስ።

ba’enta ‘enta labsa ségā yenagger wa-kā’eba yebē ba’enta ‘enta labsa ségā ba-’Isāyeyās egli parla del corpo che ha rivestito. E ancora ha detto del corpo che ha assunto in Isaia,

ነቢይ፡መኑ፡ዝንቱ፡መካሕ፡ዘይወፅእ፡እምኤዶመ፡አዶናይ፡ዘወረደ፡እምስማይ።

nabīyy mannu zentu makkāḥ za-yewaddē’ ‘em-’Ēdom ‘Adonāy za-warada ‘em-samāy il profeta: “Chi è questo glorioso che è uscito da Edom, Adonai, che è sceso dal cielo

mannu : “who? (anche femm. sing. e masch. e femm. plur.)” (LCDG 348a; LCE 8.1)

makkāḥ : anche *makkāḥi* “boastful, glorious, magnificent”, da *tamakkeḥa* “to praise oneself” (LCDG 339a)

ወይለብስ፡ዘበሶር፡ግሩም፤ መካሕ፡ሶበ፡ይብል፡ዘመዐዛሁ፡ወናይ፡ወአዶናይ፡ብሂል፡ቃለ፡

wa-yelabbes za-Basor gerum makkāh soba yebel za-ma‘azā-hu šannāy wa-’Adonāy behil qāla
e indossa (vesti) di Bozra, il terribile? ”. Quando dice “Glorioso” (si parla) del suo dolce profumo e “Adonai”
significa Verbo de

gerum : “terrible, dreadful, terrifying, awesome”, da *garama* “to be frightful” (LCDG 203a)
ma‘azā : “scent, savor, sweet odor, perfume, smell, fragrance”, da *me‘za, ma‘aza* “to smell sweet” (LCDG 328a)

አብ፡ዘእምቅድ፡መ፡ዓለም፡ወልደ፡እግዚአብሔር፡ይለብስ፡ዘበሶር፡ግሩም፡ሶበ፡ይብል፡

’Ab za-’em-qedma ’ālam walda ’Egzi’ābhēr yelabbes za-Basor gerum soba yebel
il Padre, che è da prima del mondo, il figlio del Signore. Quando dice “(Colui che) indossa (vesti) di Bozra, il
Terribile”

ሥጋሁ፡ለአዳም፡ገሃደ፡ያርኢ። ወበከመ፡ተነበየ፡ዳዊት፡ነቢይ፡እንዘ፡ይብል፡በእንተ፡

śegā-hu la-’Adām gahāda yāre’’i wa-ba-kama tanabbaya Dāwit nabiyy ’enza yebel ba’enta
si riferisce chiaramente al corpo di Adamo. E così profetizzò Davide, il profeta, parlando de

yāre’’i : var. di *yārē’’i*, imperfetto di *’ar’aya* “to show, to make manifest”, CG di *re’ya* “to see”; congiuntivo *yār’i*
(DL 297)

ሕዝበ፡ክርስቲያን፡በልዎ፡መ፡ለአሕ^{157b}ዛብ፡ከመ፡እግዚአብሔር፡ነግሠ፡ወአጽንዓ፡

hezba krestiyān balewwomu la-’ahzāb kama ’Egzi’ābhēr nagśa wa-’ašne’ā
il popolo dei Cristiani: “Dite ai popoli che il Signore regna e ha reso saldo

balewwomu : forma con suffisso oggetto di *bahu*, plurale di *bal*, imperativo masch. di *behla* “to say” (LCE 39.2)
’ašne ‘a : “to fortify, to strengthen, to consolidate”, CG di *šan’a* “to be strong” (LCDG 559a)

ለዓለም፡ከመ፡ኢታንቀልቅል፤ ወካዕበ፡ተነበየ፡በእንተ፡ምጽአቱ፡ኅበ፡አሕዛብ፡ወይቤ፡

la-’ālam kama ’i-tānqalqel wa-kā’eba tanabbaya ba’enta meš’atu ḥaba ’ahzāb wa-yebē
il mondo, così che non vacilli” . E ancora profetizzò riguardo alla sua venuta presso le nazioni e disse:

tānqalqel : congiuntivo, terza femm. sing., di *’anqalqala* N “to move, to hake, to quake” (LCDG 430a; LCE 50.3).
Vedi *Sal* 96(95).10

እምቅድ፡መ፡ገጹ፡ለእግዚአብሔር፡እስመ፡ይመጽእ፡ይመጽእ፡ወይኳንና፡ለምድር፡

’em-qedma gaššu la-’Egzi’ābhēr ’esma yemašše’ yemašše’ wa-yekw’ennenā la-medr
“(Rallegratevi) davanti al volto del Signore, perché egli verrà; verrà e giudicherà la terra

’em-qedma ... : cfr. *Sal* 96(95).13; 98(97).9; è stato omesso qualcosa all’inizio, come chiaramente dai salmi citati
yekw’ennen : imperfetto di *k’annana* “to rule, to govern, to condemn, to punish, to torture” (LCDG 287b)

ወይኳንና፡ለዓለም፡በጽድቅ፡ወለአሕዛብ፡በርቱዕ። ወበከመ፡ተነበየ፡ኢሳይያስ፡ነቢይ፡

wa-yekw’ennenā la-’ālam ba-šedq wa-la-’ahzāb-ni ba-retu’ wa-ba-kama tanabbaya ’Isāyeyās nabiyy
e giudicherà il mondo con giustizia e pure le nazioni con rettitudine” . E così profetizzò Isaia, il profeta,

ወይቤ፡እግዚአብሔር፡ጸባኦት፡መከረ፡ይስዐር፡ጽዕለቶ፡መ፡ለአሕዛብ፡ወያኅስሮ፡መ፡

wa-yebē ’Egzi’ābhēr šabā’ot makara yes’ar še’latomu la-’ahzāb wa-yāḥseromu
e disse: “Il Signore degli Eserciti ha deciso di distruggere l’insolenza delle nazioni e di ridurre in disgrazia

yes’ar : congiuntivo di *sa’ara, se’ra* “to remove, to destroy, to cancel, to rescind, to abolish” (LCDG 481a)
še’lat : “reproach, ignominy, disgrace, outrage”, da *ša’ala, še’la* “to rebuke, to reprove, to reproach, to offend, to
outrage, to insult, to revile” (LCDG 543a)

yāhsēr : congiuntivo di 'ahsara “to debase, to reduce to disgrace, to humiliate, to dishonor, to treat with ignominy”, CG di hasra “to be disgraced, to be dishonored” (LCDG 265b)

ለክቡራን፡፡ዐበይተ፡፡ምድር፡፡ወዓዲ፡፡አትለው፡፡ትንቢቶ፡፡ወይቤ፡፡ይመጽእ፡፡ወየሐንጽ፡፡ቤቶ፡፡

la-keburān ‘abbayta medr wa-‘ādi ‘atlawā tenbito we-yebē yemaṣṣe’ wa-yahannes bēto *i nobili, i grandi della terra*”. E ancora aggiunse alla sua profezia e disse: “Egli verrà e costruirà la sua casa *’atlawā* : “to continue, to add”, CG di talawā “to follow, to come behind, to accompany” (LCDG 575a)

ወያድኅን፡፡ሕዝቦ፡፡ወዓዲ፡፡ወሰከ፡፡ወይቤ፡፡ወውእተ፡፡አሚረ፡፡ይሠርጽ፡፡እምሥርወ፡፡እሴይ፡፡

wa-yādehhen hezbo wa-‘ādi wassaka wa-yebē wa-we’eta ‘amira yeśarreṣ ‘em-śerwa ‘Esēy *e salverà il suo popolo*”. E ancora aggiunse e disse: “E in quel giorno sboccherà dalla discendenza di Iesse wassaka : “to add, to join to, to augment, to supplement, to increase” (LCDG 619b) yeśarreṣ : imperfetto di śar(a)ṣa “to germinate, to blossom, to sprout” (LCDG 535a) śerw : “sinew, tendon, nerve, muscle; root, origin, stock, tribe” (LCDG 535b) ‘Esēy : Iesse padre di Davide (cfr. KN 16, 9a; vedi anche 33a fine)

ዘተሠይመ፡፡መልእክ፡፡አሕዛብ፡፡ወይትዌክሉ፡፡ቦቱ፡፡አሕዛብ፡፡ወይከውን፡፡ክብረ፡፡ምዕራፊሁ፡፡

za-taśayma mal’aka ‘ahzāb wa-yetwēkkalu botu ‘ahzāb wa-yekawwen kebra me‘erāfi-hu *colui che è stato posto a capo delle nazioni e le nazioni avranno fiducia in lui e il suo luogo di residenza sarà glorioso* taśayma : Gt di śēma “to appoint, to designate, to put, to place, to set” (LCDG 540a) mal’ak : “angel, messenger, prince, chief, captain, ruler, commander”, da la’aka “to send” (LCDG 303b) yetwēkkal : imperfetto di tawakkala “to confide, to have confidence, to trust, to put trust, to rely” (LCDG 612a) kebr : lett. “gloria” me‘erāf : “resting place, site, residence, support”, da ‘a’rafa “to rest, to find rest” (LCDG 69b)

ለዓለም፡፡ወበከመ፡፡ተነበየ፡፡ዳዊት፡፡ወይቤ፡፡ዘምሩ፡፡ለእግዚአብሔር፡፡ዘየኅድር፡፡ውስተ፡፡ጽዮን፡፡

la-‘ālam wa-ba-kama tanabbaya Dāwit wa-yebē zammeru la-‘Egzi’ābhēr za-yahadder westa Ṣeyon *per sempre*”. E così profetizzò Davide e disse: “Cantate al Signore, che risiede in Sion, zammeru : imperativo plurale di zammara “sing, to celebrate with song, to praise or glorify in song” (LCDG 639a)

ወንግርዎሙ፡፡ለአሕዛብ፡፡ምግባሮ፡፡ወበከመ፡፡ተነበየ፡፡ሰሎሞን፡፡ወልዱ፡፡ወይቤ፡፡በእንተ፡፡

wa-negerewwomu la-‘ahzāb megbāro wa-ba-kama tanabbaya Salomon waldu wa-yebē ba’enta *e narrate ai popoli la sua opera!*”. E così profetizzò Salomone, suo figlio, e disse riguardo a

መድኅኒን፡፡አማኑኤል፡፡ፀሐየ፡፡ጽድቅ፡፡እምቅድመ፡፡አውግር፡፡ወለደኒ፡፡ወእምቅድመ፡፡

madhanina ‘Amānu’el ḏahaya ṣedq ‘em-qedma ‘awger walada-ni wa-‘em-qedma *il nostro Redentore, l’Emanuele, il sole della giustizia: “Prima delle colline mi ha generato, e prima* ‘awger : plur. di wagr “heap, mound, hill, mount, high place”, da wagara “to throw, to stone” (LCDG 608b)

ይጠአጣእ፡፡ወይግበር፡፡በሐውርተ፡፡ወእምቅድመ፡፡ዓለም፡፡ሣረረኒ፡፡፤ዘእንበለ፡፡ምድረ፡፡

yetta’atā’ wa-yegbar bahawerta wa-‘em-qedma ‘ālam śārara-ni za-‘enbala medra *che avesse stabilito e fatto le terre e prima del mondo mi ha fondato; prima che egli facesse* yetta’atā’ : < *yetta’atā’; congiuntivo di taṭā’te’a “to be made steadfast, to be well-established”, Qt di ṭā’te’a “to be properly arranged, to be settled” (LCDG 583a; LCE 50.1; DL 1237) śārara : “to lay a foundation, to found, to establish, to build” (LCDG 534b)

ይግበር፡ወዘእንበለ፡ቀላያተ፡ይግበር፡ወዘእንበለ፡ይግእ፡አንቅ^{158a} ስተ፡ማያት፡

yegbar wa-za-'enbala qalāyāta yegbar wa-za-'enbala yedā' 'anqe'ta māyāt
la terra e prima che facesse gli abissi, prima che sgorgassero le sorgenti delle acque

qalāy : “depth, ocean, abyss, pit, ravine”, da *qalaya* “to be deep” (LCDG 431a)
yedā' : congiuntivo di *wad'a* “to go/come forth, to emerge” (LCE 41.1.a)
'anqe't : plur. di *naq* “fountain, spring, split, crack”, da *naq'a* “to be split, to burst” (LCDG 399a)

ወያስተርኢ፡ሥነ፡ጽገያት፡ወእምቅድመ፡ይንፋሕ፡ነፋሳተ፡አየር፡እግዚአብሔር፡ፈጠራ፡

wa-yāstare'i šena šegayāt wa-'em-qedma yenfāḥ nafāsāta 'ayyar 'Egzi'ābhēr faṭarā
e si manifestasse la bellezza dei fiori, e prima che soffiassero i venti dell'aria il Signore creò

yāstare'i : congiuntivo di *'astar'aya* “to manifest (tr.), to become visible, to reveal oneself, to be manifested, to be made visible” (LCDG 459a; LCE 49.2)
šegayāt : plur. di *šelagay* “artificial flower”, da *šagaya* “to bloom, to blossom, to flower” (LCDG 551a)
yenfāḥ : congiuntivo di *nafh/h/ha* “to blow, to breathe on, to inflate” (LCDG 388a)
'ayyar : “air” (LCDG 50a)

ለምግባሩ፡ቅድመ፡ገዱ፡ወሀሎኩ፡አስተዋድድ፡ምስለ፡አቡዮ።ወበከመ፡ተነበየ፡አቡሁ፡

la-megbāru qedma gaṣṣu wa-halloku 'āstawādded mesla 'abu-ya wa-ba-kama tanabbaya 'abu-hu
la sua opera davanti al suo volto ed io stavo unito col padre mio”. E così profetizzò suo padre

'āstawādded : imperfetto (più che congiuntivo *'āstawāded*) di *'astawādada* “to join, to make agree, to adapt, to put together, to arrange harmoniously” CGLt di *wadda* “to put into, to join together, to insert” (LCDG 604a; LCE 49.2). Per la costruzione con *hallawa* inflesso con soggetto personale ed esprimente un passato o presente durativo, vedi LCE 44.3

ዳዊት፡ወይቤ፡እምቅድመ፡ፀሐይ፡ሀሎ፡ስመ፡ወእምቅድመ፡ወርኅ፡ለትውልድ፡ትውልድ።

Dāwit wa-yebē 'em-qedma ḍaḥay hallo semu wa-'em-qedma warh la-tewledda tewledd
Davide e disse: “Prima del sole esisteva il suo nome, e prima della luna, da generazione in generazione”.

la-tewledda tewledd : “from generation to generation”; *tewledd* “race, tribe, family, offspring” (LCDG 613b)

ወበከመ፡ተነበየ፡ሰሎሞን፡ወልዱ፡ወይቤ፡አመ፡ጽኑዐ፡ይገብር፡መልዕልተ፡ደመናት፡

wa-ba-kama tanabbaya Salomon waldu wa-yebē 'ama ṣenu'a yegabber mal'elta dammanāt
E così profetizzò Salomone, suo figlio, e disse: “Quando rendeva stabile il firmamento sopra le nuvole

'ama ṣenu'a yegabber ... : lett. “quando fa in modo solido la parte superiore delle nuvole”; *ṣenu'a* è avv. “strongly, powerfully, solidly” (LCDG 559a); cfr. poco avanti
dammanā : “cloud, mass”, da *dammana* “to cover with clouds, to darken” (LCDG 134b)

ወአመ፡ያነብር፡ምንባረ፡አረፋተ፡አጽናፈ፡ሰማያት፡ወአመ፡ያነብራ፡ለባሕር፡በዐቅማ፡

wa-'ama yānabber menbāra 'arafāta 'aṣnāfa samāyāt wa-'ama yānabberā la-bāḥr ba-'aqmā
e quando disponeva la sede della mura dei confini dei cieli, e quando disponeva il mare nei suoi limiti

yānabber : imperfetto di *'anbara* “to set, to place, to deposit” (LCDG 383b)
menbār : “seat, throne, abode, dwelling, place where something is put, place of residence” (LCDG 384a)
'arafāt : plur. di *'arafa* “wall, bulwark” (LCDG 37a)
'aṣnāf : plur. di *ṣenf* “border, rim, edge, margin”, da *ṣanfa* “to become a border” (LCDG 559b)
'aqm : “measure, limit, enclosure, extent”, da *'aqqama* “to delimit, to define” (LCDG 67b)

ወእምቅድመ፡ይሣርር፡መንበሮ፡መልዕልተ፡ነፋሳት፡ወአመ፡ጽኑዐ፡ይገብር፡መሠረታተ፡

wa-'em-qedma yešārer manbaro mal'elta nafāsāt wa-'ama ṣenu'a yegabber mašaratāta
e prima che fondasse il suo trono sopra i venti e quando rendeva solide le fondamenta de

yešārer : congiuntivo di *sārara* “to lay a foundation, to found, to establish” (LCDG 543b; LCE 49.1)
mašaratāt : plur. di *mašarat* “foundation”, da *mašrata* “to lay a foundation” (LCDG 369a)

ምድር፡ሀሎኩ፡ምስሌሁ፡አስተዋድድ፡አነ፡ውእቱ፡ለእንተ፡ይትፈሳ፡ሳሕ፡ወትረ፡እንተ፡

medr halloku meslē-hu 'āstawādded 'ana we'etu la-'enta yeffēssāḥ watra 'enta
la terra io stavo unito con lui. Io sono colei del quale egli gioisce continuamente, ogni

'ana : chi parla è la Saggezza
watra : “continually, perpetually, assiduously, frequently, always, often”, avv. da *watr* “uninterrupted time, continuous period of time”, da 'awtara “to do something with attention, to persevere, to continue, to be assiduous” (LCDG 622a)

ጸብሐት፡ወእትሐወይ፡ምስሌሁ፡በኸሉ፡ጊዜ፡በቅድመ፡ገጹ።ወበከመ፡ተነበየ፡ኢዮብ፡

ṣabḥat wa-'eṭḥāssāy meslē-hu ba-k'ellu gizē ba-qedma gaṣṣu wa-ba-kama tanabbaya 'Iyob
giorno, ed io mi rallegro con lui in ogni momento davanti al suo volto”. E così profetizzò Giobbe,

ṣabḥat : var. (?) di *ṣebḥat* : “dawning”, da *ṣabḥa* “to become morning, to dawn” (LCDG 545b; DL 1277: forse perfetto terza femminile, neutro : “ogni volta che si faceva mattino”); cfr. 14a
'eṭḥāssāy : imperfetto di *tahaś(a)ya*, “to rejoice, to enjoy oneself, to be joyful, to exult, to be glad”, Gt di *has(a)ya* “to make happy, to give joy” (LCDG 247a; LCE 44.1)

ነቢይ፡ወይቤ፡ዘውእቱ፡ገጹ፡አምላኪዮ፡ምሥራቅ፡ውእምቅድመ፡ፀሐይ፡ብርሃኑ፡

nabiyy wa-yebē za-we'etu gaṣṣa 'Amlākiya meśrāq wa-'em-qedma daḥay berhānu
il profeta, e disse: “Il volto del mio Dio è l'Est e la sua luce è davanti al sole

ወይትዌክሉ፡አሕዛብ፡በስሙ።ወበከመ፡ተነበየ፡ኢሳይያስ፡ነቢይ፡ወይቤ፡ኢትዝከሩ፡

wa-yetwēkkalu 'aḥzāb ba-semu wa-ba-kama tanabbaya 'Isāyeyās nabiyy wa-yebē 'i-tezkaru
e le nazioni confidano nel suo nome”. E così profetizzò Isaia, il profeta, e disse: “Non pensate (solo)

yetwēkkalu : imperfetto di *tawakkala* “to confide, to have confidence, to trust, to rely” (LCDG 612a)

ዘትካት፡ወኢተጎልዮ፡ዘቀዲሙ፡ናሁ፡አነ፡እገብር፡ሐዲሰ፡ዘይእዜ፡ይወርቅ፡ወከመ፡

za-tekāt wa-'i-taḥalleyu za-qadimu nāhu 'ana 'egabber ḥaddisa za-ye'zē yešarreḥ wa-kama
alle cose antiche, non considerate le cose di un tempo; ecco, io faccio una cosa nuova, che ora sorge, così che

tekāt : “antiquity, ancient times”; *za-tekāt* “of old, ancient, old, primeval, former”; da *takata* “to be ancient, to be old” (LCDG 574a)
taḥalleyu : congiuntivo, seconda plur. masc. (in imperativo negativo), di *h/hallaya* “to consider, to think” (LCDG 262a; LCE 46.1)
qadimu : “first, at the beginning, earlier, previously, formerly”; *za-qadimu* “former, ancient, previous, preceding” (LCDG 421b)
yešarreḥ : imperfetto di *saraqqa* “to rise, to arise, to shine forth, to spring forth” (LCDG 534b)

ታእምሩ፡እገብር፡ፍኖተ፡ውስተ፡በድውወአውሕዝ፡ማየ፡ውስተ፡ገዳም፡ወይድኅሩኒ፡

tā'meru 'egabber fenota westa badw wa-'āweḥḥez māya westa gadām wa-yedeḥḥeru-ni
sappiate che io posso fare una strada nella terra desolata e faccio scorrere l'acqua nel deserto e (così) mi seguono

badw : “desert, wasteland, wilderness”, da *bad(a)wa* “to be a desert, to be desolate” (LCDG 87b)
'āweḥḥez : imperfetto di 'awḥaza “to shed, to cause to flow, to pour (tr.)”, CG di *weḥza* “to flow out, to run down” (LCDG 610b; LCE 45.1)
yedeḥḥeru : imperfetto di *deḥra, daḥara* “to be behind, to follow behind” (LCDG 129a)

አራዊተ፡ገዳም፡ወእንለ፡አዕዋፍ፡ወሴሬኔሲ፤እስ 158b መ፡ወሀብኩ፡ማየ፡ውስተ፡በድው፡

'arāwita gadām wa-'egwāla 'a'wāf wa-sērēnēsi 'esma wahabku māya westa badw
le bestie del deserto, i piccoli degli uccelli e gli struzzi, poiché io ho dato l'acqua nella terra desolata

sērēnēsi : ritengo sia plur. di *sa/irnon, sera/inon, sarenes, seri/enis, sernes* “siren, ostrich, jackal” (LCDG 513b).
Curiosamente Mazzoni (p. 180) traduce “ostriche”!

ወአውሐዝኩ፡ውስተ፡ገዳም፡ከመ፡አስትዮ፡ሙ፡ለሕዝብየ፡ወለኅሩያንየ፡እለ፡አጥረይኩ፡

wa-'awhazku westa gadām kama 'āsteyomu la-ḥezbe-ya wa-la-ḥeruyāne-ya 'ella 'aṭrayku
e (l')ho fatta scorrere nel deserto, così che io possa dare da bere al mio popolo e ai miei prescelti, che io ho
acquisito,

'āstey- : congiuntivo di 'astaya “to give to drink, to water, to irrigate”, CG di *satya* “to drink” (LCDG 518a)
'aṭraya : “to possess, to take possession, to purchase, to obtain, to acquire” (LCDG 597b)

ከመ፡ይንግሩ፡ስብሐትየ፡ወይግበሩ፡ትእዛዝየ፡ወበከመ፡ተነበየ፡ስሎሞን፡ወይቤ፡መኑ፡

kama yengeru sebḥate-ya wa-yegbaru te'zāze-ya wa-ba-kama tanabbaya Salomon wa-yebē mannu
così che essi narrino la mia lode e compiano il mio comandamento”. E così profetizzò Salomone e disse: “Chi

ዐርገ፡ውስተ፡ሰማይ፡ወወረደ፡ወመኑ፡አስተጋብአ፡ነፋሳተ፡ውስተ፡ሕፅኑ፡ወመኑ፡ዘዐቄረ፡

'arga westa samāy wa-warada wa-mannu 'astagābe'a nafāsāt westa ḥednu wa-mannu za-'aq'ara
è salito al cielo ed è sceso? E chi ha raccolto i venti nel suo grembo? E chi è che ha radunato

'astagābe'a : CGLt “to gather, to assemble (tr.)” (LCE 401; 49.2)
ḥedn : “bosom, womb, lap, embrace”, da *ḥadana* “to hold in the lap, to nurse, to nourish” (LCDG 226b)
'aq'ara : “to roll up, to knot, to confine, to retain, to collect, to form, to fashion” (LCDG 68a)

ማያተ፡በልብሱ፡ወመኑ፡ሰፈረ፡ማየ፡ባሕር፡በሕፍኑ፡ወሰማየኒ፡በስዝሩ፡ወመኑ፡ስሙ፡

māyāta ba-lebsu wa-mannu safara māya bāḥr ba-ḥefnu wa-samāya-ni ba-sezru wa-mannu semu
le acque nella sua veste? E chi ha misurato l'acqua del mare nel suo pugno e pure il cielo nel suo palmo? E
qual è il suo nome

safara : “to measure” (LCDG 489a)
ḥefn : “handful, fistful, fist”, da *ḥafana* “to take earth or grain with two hands held cupped together” (LCDG 227a)
sez(e)r : “span” (LCDG 523a)

ወመኑ፡ስመ፡ወልዱ፡ወበከመ፡ተነበየ፡ሚኪያስ፡ነቢይ፡ወይቤሎሙ፡ለአይሁድ፡

wa-mannu sema waldu wa-ba-kama tanabbaya Mikiyās nabiyy wa-yebēlomu la-'Ayhud
e quale il nome di suo figlio?”. E così profetizzò Michea, il prefeta, e disse ai Giudei:

አይሠምር፡በከመ፡ይቤ፡እግዚአብሔር፡ዘኸሎ፡ይመልክ፡ወአይሠምር፡

'i-yešammer be-kemu yebē 'Egzi'ābhēr za-k'ello yemallek wa-'i-yešammer
“Io non sono soddisfatto di voi – ha detto il Signore, che governa ogni cosa – e non ho alcun piacere

'i-yešammer : < 'i-'ešammer (LCE 32.1), con imperfetto di *sam(a)ra* : “to delight in, to be pleased, to like, to take
pleasure in, to consent, to agree” (LCDG 530b)
yemallek : imperfetto di *malaka* “to hown, to possess, to dominate” (LCDG 343b); cfr. 67a, 158b

ምሥዋዕተክሙ፡ወአይትመጠው፡ቀርባን፡እምእዴክሙ፡እስመ፡እምሥራቀ፡ፀሐይ፡

mešwā'ta-kemu wa-'i-yeṭmattaw q'erbāna 'em-'edē-kemu 'esma 'em-mešrāqa ḍahay
per i vostri sacrifici e non accetto l'offerta dalla vostra mano, poiché dal sorgere del sole

mešwā't : var. (?; cfr. 170b fine) di *mašwā't* “sacrifice”, da *saw'a, šo'a, šawwe'a* “to sacrifice” (LCDG 538b)

'i-yetmaṭṭaw : < *'i-'etmaṭṭaw; con congiuntivo – ma mi sarei aspettato l'imperfetto 'etmēṭṭaw (così ha un parallelo) – di tamattawa “to receive, to accept, to partake of”, Dt di maṭṭawa “to hand over, to deliver” (LCDG 374a; LCE 48.1)

q^werbān : “offering, dedication, gift, sacrifice, Eucharist” (LCDG 440b)

meśrāq : “east, the Orient”, da śaraqa “to rise, to arise, to shine forth, to spring forth” (LCDG 534b)

እስከ፡ዐረብ፡ይሴባሕ፡ስምየ፡በውስተ፡ኩሉ፡አሕዛብ፡ወበኩሉ፡በሐውርት፡ይትቁረብ፡

'eska 'arab yessēbbāh seme-ya ba-westa k^wellu 'ahzāb wa-ba-k^wellu baḥāwert yetqērrab
fino al tramonto viene lodato il mio nome presso tutti i popoli e in tutte le regioni viene offerto

'arab : “west, sunset”, da 'ar(a)ba “to set (heavenly bodies), to become evening” (LCDG 69a)

yessēbbāh : < *yetsēbbāh; con imperfetto di tasabbeha, Dt di sabbeha “to praise, to extol, to laud” (LCDG 483b; LCE 48.1)

yetqērrab : imperfetto di taqarraba “to be offered, to be presented”, da qar(a)ba “to draw near, to be neat, to approach, to come close” (LCDG 440a)

ዕጣን፡ለስምየ፡ዐቢይ፡በውስተ፡ኩሉ፡አሕዛብ፡ይቤ፡እግዚአብሔር፡ዘኩሎ፡ይመልክ፡

'eṭān la-seme-ya 'abiyy ba-westa k^wellu 'ahzāb yebē 'Egzi'ābhēr za-k^wello yemallek
incenso al mio grande nome, presso tutti i popoli – così ha detto il Signore, che governa ogni cosa”.

ወካዕበ፡ይቤ፡ሚኪያስ፡ነቢይ፡ሐዲስ፡ሥርዐት፡ያስተርኢ፡ደብረ፡እግዚአብሔር፡

wa-kā'eba yebē Mikiyās nabiyy ḥaddis śer'at yāstare''i dabra 'Egzi'ābhēr
E ancora disse Michea, il profeta: “Un nuovo patto si manifesterà (sul) monte del Signore

śer'at : “ordinance, order, rule, pact, covenant, decree”, da śar'a “to establish, to arrange, to ordain, to decree”

yāstare''i (yāstare''ey-) : imperfetto di 'astar'aya CGt “to manifest (tr.), to become visible, to show oneself, to reveal oneself, to seem” (LCDG 459a; LCE 49.2).

ወደልውት፡ውስተ፡አርእስተ፡አድባር፡ወይትሌዐል፡መልዕልተ፡አውግር፡ወይብሉ፡ንዑ፡

wa-dellewt westa 'ar'esta 'adbār wa-yetlē'al mal'elta 'awger wa-yebelū ne'u
e sarà preparato sulle cime dei monti e sarà esaltato al di sopra delle colline e (le genti) diranno: ‘Venite,

dellewt : per dellut, femm. di dellaw “established, ready, prepared”, da dallawa “to be suitable” (LCDG 132b)

yetlē'al : imperfetto di tala'ala Dt = Gt tale'la, tala'la “to rise up, to rise oneself, to be raised, to be lifted, to be superior, to be exalted, to be extolled” (LCDG 303b; per Dt vedi LCE 411)

'awger : plur. di wagr “heap, mound, hill, mount, high place”, da wagara “to throw, to stone” (LCDG 608b)

ne'u : plur. masch. della forma na'a “come! come now! up!” (LCDG 382a)

ንዕርግ፡ውስተ፡ደብረ፡እግዚአብሔር፤ ወየሐውሩ፡ነቤሁ፡ብተኃን፡አሕዛብ፡ወይብሉ፡

ne'reg westa dabra 'Egzi'ābhēr wa-yahawweru ḥabē-hu bezuhān 'ahzāb wa-yebelū
saliamo sul monte del Signore!’. E molte nazioni andranno da lui e diranno:

ንዑ፡ንዕርግ፡ውስተ፡ደብረ፡እግ^{159a}ዚአብሔር፡ወይንግሩን፡ፍኖቶ፡ወንሐር፡ባቲ፡

ne'u ne'reg westa dabra 'Egzi'ābhēr wa-yengeru-na fenoto wa-neḥor bāti
‘Venite, saliamo sul monte del Signore! E ci annuncio la sua via, così che noi possiamo percorrerla!’”.

ወበከመ፡ተነቦየ፡ዳዊት፡ነቢይ፡ወይቤ፡ስምዐኒ፡ሕዝብየ፡ወእንግርክ፡እስራኤል፡አሰምዕ፡

wa-ba-kama tanabbaya Dāwit nabiyy wa-yebē seme'a-ni ḥezbe-ya wa'enger-ka 'Esrā'el 'āsamme'
E così profetizzò Davide, il profeta, e disse: “Ascoltami , o popolo mio; che io possa parlarti, o Israele; e

porterò testimonianza

seme'a-ni : forma con suffisso oggetto di semā', imperativo di sam'a “to hear” (LCE 40.1.a)

'āsamme' : imperfetto di 'asme'a “to let be heard, to make hear, to bear witness, to testify, to attest”, CG di sam'a “to hear” (LCDG 501b; LCE 45.1)

ለክፍለሰው አምላክ፡ አምላክ፡ አን፡ ወ፡ እቱ፡ ወ፡ በከመ፡ ተነባይ፡ መ፡ ሴ፡ ነቢይ፡ ወ፡ ይቤ፡ በእንተ፡

la-ka 'Amlāke-ka-ssa 'Amlāk 'ana we'etu wa-ba-kama tanabbaya Musē nabiyy wa-yebē ba'enta
a te: 'Quanto al tuo Dio, sono io Dio!'. E così profetizzò Mosè, il profeta, e disse, riguardo

ሥላሴ፡ ስማዕታ፡ እስራኤል፡ ጌው እቱ፡ እግዚአብሔር፡ አምላክክ፤ ወዘንተሰ፡ ይትፈከር፡ አብ፡

sellāsē semā' 'Esrā'ēl l we'etu 'Egzi'ābhēr 'Amlāke-ka wa-zanta-ssa yetfēkkar 'ab
alla Trinità: “Ascolta, Israele: Uno è il Signore, tuo Dio!”. E questo è (così) spiegato: Padre,

zanta-ssa : altri paralleli hanno zentu-ssa

yetfēkkar : imperfetto di tafakkara, Dt di fakkara “to explain, to interpret, to comment, to expound” (LCDG 158a)

ወወልድ፡ ወመንፈስ፡ ቅዱስ፡ ጌው እቱ፡ አምላክ፡ ዘአሐቲ፡ መንግሥቶም፡ ወአሐቲ፡

wa-wald wa-manfas qeddus l we'etu 'Amlāk za-'aḥatti mangeṣtomu wa-'aḥatti
Figlio e Spirito Santo sono un unico Dio, il cui regno è unico, il cui dominio

ስልጣኖም፡ ወአሐቲ፡ ይሰግዱ፡ ሎሙ፡ በስማይ፡ ወበምድር፡ በባሕር፡ ወበቀላያት፤ ወሎቱ፡

selṭānomu wa-'aḥatta yesaggedu lomu ba-samāy wa-ba-medr ba-bāhr wa-ba-qalāyāt wa-lotu
è unico e congiuntamente li adorano in cielo e in terra, nel mare e negli abissi. A lui

selṭān : var. di šelṭān “dominion, authority, power” (LCDG 530a)

'aḥatta : avv. “one time, once, at the same time” (LCDG 13a)

ስብሐት፡ ለዓለመ፡ ዓለም፡ አሜን።

sebḥat la-'ālama 'ālam 'amēn
la gloria per i secoli dei secoli. Amen.

ጌጌ፡ በእንተ፡ በአቱ፡ ኢየሩሳሌም፡ በስብሐት።

107. Ba'enta ba'atu 'Iyarusālēm ba-sebḥat

107. Riguardo alla sua entrata in Gerusalemme nella gloria.

ba'at : “entry, entrance, entering”, da bo'a “to enter” (LCDG 114b)

ወበእንተ፡ በአቱ፡ ኢየሩሳሌም፡ በስብሐት፡ ተነባይ፡ ነቢያት፡ እንዘ፡ ይብል፡ ኢሳይያስ፡ ነቢይ፡

wa-ba'enta ba'atu 'Iyarusālēm ba-sebḥat tanabbayu nabiyyāt 'enza yebel 'Isāyeyās nabiyy
E riguardo alla sua entrata in Gerusalemme nella gloria, i profeti hanno profetizzato: Isaia, il profeta, dicendo:

አብርሃ፡ አብርሃ፡ ኢየሩሳሌም፡ በጽሐ፡ በርሃንኪ፡ ወስብሐት፡ እግዚአብሔር፡ ወረቀ፡

'abrehi 'abrehi 'Iyarusālēm baṣḥa berhāne-ki wa-sebḥata 'Egzi'ābhēr šaraqa
“Illumina, illumina, o Gerusalemme! La tua luce è arrivata e la gloria del Signore è sorta

'abrehi : imperativo femm. sing. di 'abreha “to illuminate, to emit light, to enlighten, to make clear”, CG di barha “to shine, to be bright” (LCDG 103b; LCE 45.1)

šaraqa : “to rise, to arise, to shine forth, to spring forth” (LCDG 534b)

ለዕሌኪ፡ ወበከመ፡ ተነባይ፡ ዘካርያስ፡ ነቢይ፡ ወይቤ፡ ተፈሥሐ፡ ተፈሥሐ፡ ወለተ፡ ጽዮን፡

lā'lē-ki wa-ba-kama tanabbaya Zakāryās nabiyy wa-yebē tafaśšeḥi tafaśšeḥi walatta Ṣeyon
su di te!”. E così profetizzò il profeta Zaccaria e disse: “Gioisci, Gioisci, o figlia di Sion;

ወየብቢ፡ኢየሩሳሌም፡በፍሥሐ፡።ወበከመ፡ተነበየ፡ዳዊት፡ወይቤ፡እምአፈ፡ደቂቅ፡።

wa-yabbebi 'Iyarūsālēm ba-feššēhā wa-ba-kama tanabbaya Dāwit wa-yebē 'em-'afa daqiq
ed esulta, o Gerusalemme, nella gioia!". E così profetizzò Davide, e disse: "Dalla bocca dei bambini

yabbebi : imperativo femm. sing. di *yabbaba* "to jubilate, to shout with joy, to exult" (LCDG 625b; LCE 46.1)

ወሕፃናት፡አስተዳሎክ፡ሰብሐተ፡በእንተ፡ጸላ^{159b}ኢ፡ከመ፡ትንሥቶ፡ለጸላኢ፡ወለገፋኢ፡።

wa-ḥeḍānāt 'astadāloka sebhata ba'enta šalā'i kama tenseto la-šalā'i wa-la-gafā'i
e dei neonati tu hai preparato la lode a motivo del nemico, così che tu possa distruggere il nemico e l'oppressore".

'astadāloka : da *'astadālawā*, var. di *'astadallawā* "to make ready, to prepare, to establish" (LCDG 132b)
šalā'i, šal(l)ā' : "enemy, adversary, hater, hostile", da *šal'a* "to be hostile, to hate" (LCDG 554a)
tenset : congiuntivo di *našata* "to destroy, to demolish, to pull down, to extirpate" (LCDG 404b)
gafā'i : "oppressor, tyrant, violent, unjust", da *gaf'a*, *gaf'a* "to oppress, to harm, to afflict" (LCDG 183b)

ወበከመ፡ተነበየ፡ሰሎሞን፡ወይቤ፡ደቂቅክ፡ምሁራን፡በኅበ፡እግዚአብሔር፡ወይት፡ፊሥሐ፡።

wa-ba-kama tanabbaya Salomon wa-yebē daqīqe-ka mehurān ba-ḥaba 'Egzi'ābhēr wa-yetfēššēhu
E così profetizzò Salomone e disse: "I tuoi figli sono istruiti presso il Signore e gioiscono

mehur : "instructed, trained, learned, skilled, expert", participio passivo di *mahara*, *mehra* "to teach, to instruct, to train" (LCDG 334a).

አሕዛብ፡በውስቴትኪ፡።ወበከመ፡ተነበየ፡ዳዊት፡አቡሁ፡ወይቤ፡ንፍጉ፡ቀርነ፡በጽዮን፡።

'aḥzāb ba-westēte-ki wa-ba-kama tanabbaya Dāwit 'abu-hu wa-yebē nefēhu qarna ba-Ṣeyon
le genti in te". E così profetizzò Davide, suo padre, e disse: "Suonate il corno in Sion,

ba-westēte-ki : notare l'uso di *-ki* ("Gerusalemme"?), mentre prima si ha *daqīqe-ka*
nefēhu : imperativo plur. di *nafh/h/ha* "to blow (a horn, trumpet), to sound (an instrument), to breath on, to inflate" (LCDG 388a)

በዕለተ፡ሠርቅ፡በእምርት፡ዕለት፡በዓልነ፡እስመ፡ሥርዐቱ፡ለእስራኤል፡ውእቱ፡።

ba-'elata šarq ba-'emert 'elat ba'āl-na 'esma šer'atu la-'Esrā'ēl we'etu
nel giorno della luna nuova, nel giorno stabilito (del)la nostra festa, poiché questa è l'ordinanza di Israele".

šarq : "rising, day of a new moon, beginning of a month", da *šaraqā* "to rise (stars ...)" (LCDG 534a)
'emert : femm. di *'emur* "known, evident, recognized, manifest, appointed", da *'ammara* "to show" (LCDG 25ab)
šer'at : "ordinance, order, rule", da *šar'a* "to establish, to arrange, to ordain, to decree" (LCDG 533a)

ወበከመ፡ተነበየ፡ዕዝራ፡ጸሐፊ፡ወይቤ፡ፃኡ፡ግበሩ፡በዓለ፡በት፡ፍሥሐት፡ወበልዋ፡ለወለተ፡።

wa-ba-kama tanabbaya 'ezrā šaḥāfi wa-yebē ḍā'u gebaru ba'āla ba-tefšeht wa-balewwā la-walatta
E così profetizzò Ezra, lo scriba, e disse: "Uscite; fate una festa nella gioia e dite alla figlia

ḍā'u : plur. di *ḍā'*, imperativo di *wad'a* "to go out" (LCE 41.1.a)
balewwā : < **balu* + suffisso oggetto di terza femm. sing.; *balu* è imperativo plur. di *behla* "to say" (LCE 39.2)

ጽዮን፡ተፈሥሐ፡ነዋ፡ንጉሥኪ፡በጽሐ፡።ወበከመ፡ተነበየ፡ኢሳይያስ፡ነቢይ፡ወይቤ፡።

Ṣeyon tafaššēḥi nawā neguš-ki bašḥa wa-ba-kama tanabbaya 'Isāyeyās nabiyy wa-yebē
di Sion: 'Rallegrati! Ecco, il tuo re è arrivato!". E così profetizzò Isaia, il profeta, e disse:

na-wā : "behold!" (LCDG 380a)
balewwā : forma con suffisso oggetto di *balu*, plur. di *bal*, imperativo di *behla* "to say" (LCE 39.2)

ተፈሥሐ፡ኢየሩሳሌም፡ተፈሥሐ፡ነዋ፡ንጉሥኪ፡በጽሐ፡እንዘ፡ይጸዕን፡ዲበ፡እድግት፡

tafaššeḫi 'Iyarusālēm tafaššeḫi nawā negus-kī baṣḥa 'enza yeṣṣē'an diba 'edegt
"Rallegrati, Gerusalemme; rallegrati! Ecco il tuo re è arrivato, montato su un'asina

yeṣṣē'an : < *yetṣē'an (per yetṣa 'an ?); imperfetto di taṣ'ena "to be loaded; to mount an animal", Gt di ṣa'ana
"to load (an animal, a person, a vehicle, a ship)" (LCDG 543b; cfr. LCE 44.1; DL 1305-1306)
'edegt : var. di 'adegt, femm. di 'adg "ass" (LCDG 7a)

ዘዕሴቱ፡ምስሌሁ፡ወምግባሩ፡ቅድመ፡ገዱ፡ወበከመ፡ተነበየ፡ዳዊት፡ነቢይ፡ወይቤ፡ቡሩክ፡

za-'essētū meslē-hu wa-megbāru qedma gaṣṣu wa-ba-kama tanabbaya Dāwit nabiyy wa-yebē buruk
e la cui ricompensa è con lui, e la sua opera è davanti al suo viso". E così profetizzò Davide, il profeta, e disse:
"Benedetto

'essēt : "wages, payment, retribution, recompense, remuneration", da 'as(s)aya "to repay, to reward" (LCDG 73b)

ዘይመጽእ፡በስመ፡እግዚአብሔር፡ወበከመ፡ተነበየ፡ያዕቆብ፡ወልደ፡ይስሐቅ፡ወይቤ፡

za-yemaṣṣe' ba-sema 'Egzi'ābhēr wa-ba-kama tanabbaya Yā'qob walda Yesḥaq wa-yebē
colui che viene nel nome del Signore!". E così profetizzò Giacobbe, figlio di Isacco, e disse:

ይሁዳ፡ሰብሐኩ፡አጎዊኩ፡እደዊኩ፡ላዕለ፡ዘባዓመ፡ለጸላእትኩ፡ወይሰግዱ፡ለኩ፡ደቂቀ፡

Yehudā sabbeḫu-ka 'aḥawi-ka 'edawi-ka lā'la zabānomu la-ṣalā'te-ka wa-yesaggedu laka daḳiqa
"O Giuda, i tuoi fratelli ti hanno lodato; le tue mani sono sulla schiena dei tuoi nemici e si prostrano a te i figli
di

sabbeḫa : "to praise, to extol, to laud, to glorify" (LCDG 483b)
zabān : "back, back part, tail, border" (LCDG 631a)
ṣalā't : plur. di ṣalā'i, ṣal(l)ā' "enemy, adversary, hater, hostile", da ṣal'a "to be hostile, to hate" (LCDG 554a)

እምከ፤ወኢየሐጽጽ፡ምልክና፡እምይሁዳ፡ወምስፍና፡እምአባሉ፡እስኩ፡አመ፡ይረክብ፡

'emme-ka wa-'i-yaḥaṣṣeṣ melkennā 'em-Yehudā wa-mesfennā 'em-'abālu 'eska 'ama yerakkeb
tua madre. E l'autorità non diminuirà da Giuda, e il governo dalla sua persona, fino a quando (non) troverà

yaḥaṣṣeṣ : imperfetto di ḥaṣ(a)ṣa "to be deficient, to be less, to be inferior, to decrease (intr.), to diminish, to be
inferior, to be little" (LCDG 247b)
melkennā : "ownership, possession, rule, dominion, power, authority", da malaka "to dominate" (LCDG 343b)
mesfennā : "leadership, governance, ruling, principedom", da saḥana "to prevail, to dominate" (LCDG 488a)
'abāl : "flesh, member of body; self, person" (LCDG 3b)

ዘጽኑሕ፡ሎቱ፡ወእቱ፡ተስፋሆመ፡ለአሕዛብ፡ወካዕበ፡ተነበየ፡ወይቤ፡ጸዕዳ፡ሰነሁ፡

za-senuḥ lotu wa-we'etu tasfā-homu la-'aḥzāb wa-kā'eba tanabbaya wa-yebē ṣa'adā senani-hu
colui che è atteso e questi è la speranza delle genti". E ancora profetizzò e disse: "I suoi denti sono bianchi

senuḥ : "who lies in wait, expectant, expected, prepared, ready", da ṣanḥa "to wait, to expect, to be imminent"
(LCDG 560b). "Colui che è atteso" è Davide, quale tipo di Messia
tasfā : "hope, promise", da tasaffāwa "to hope" (LCDG 490a)
ṣa'adā : var. di ṣā'dā "white" (LCDG 542b)
senan : var. di 'asnān, plur. di senn "tooth" (LCDG 504b)

ከመ፡ዘበረድ፡ወፍላጎት፡አዕይን፡ቲሁ፡ከመ፡ወይን፡ወየጎ፡ብ፡በወ^{160a} ይን፡ልብሶ፡

kama za-barad wa-feśśuḥāt 'a'yenti-hu kama wayn wa-yaḥaddeb ba-wayn lebso
come neve e i suoi occhi sono allegri come vino e lava con vino la sua veste

barad : "hail, snow, hoarfrost", da barada "to be cold" (LCDG 103a); lett. "come ciò che è neve"
feśśuḥāt : plur. di feśśeḥt, femm. di feśśuḥ "glad, joyful, happy" (LCDG 168b)

kama wayn : ossia “come ebbrezza da vino”

yaḥaddeb : imperfetto di *ḥadaba* “to wash, to wash away” (LCDG 259a)

ወበደመ፡አስካል፡ሶንዶዎ፡ወካዕበ፡ተነቦየ፡እንዘ፡ይብል፡ይሁዳ፡ወልደ፡እንቦሳ፡ሰከብከ፡

wa-ba-dama 'askāl sondono wa-kā'eba tanabbaya 'enza yebel Yehudā walda 'anbasā sakabka
e la sua tunica col succo dei grappoli. *E ancora profetizzò, dicendo: “Giuda è un figlio di leone; ti sei coricato*

'askāl : “grape(s), cluster (of grapes, dates), bunch of fruit” (LCDG 42b); cfr. *sakala* “to bear grapes” (LCDG 496b). Lett. “col sangue dei grappoli”

sondon : var. di *sendun*, *sendon*, *sandun*, *sandon*, *sondun* “fine linen, fine garment, linen cloth” (LCDG 506a)

'anbasā : var. di 'anbasā “lion” (LCDG 64a)

sakaba : “to lie, to be asleep, to lie (with a woman)” (LCDG 496a)

ወዋምከ፡አልቦ፡ዘያነቅሆ፡አላ፡ለሊሁ፡እስከ፡ይረክብ፡ዘነዐወ፤እምሕዛእትከ፡ዕርግ።

wa-nomka 'albo za-yānaqqeho 'allā laliḥu 'eska yerakkeb za-na'awa 'em-ḥezā'te-ka 'ereg
e ti sei addormentato; non c'è chi potrà svegliarlo, ma solo lui, colui che (lo) ha cacciato fino a quando (non lo) ha trovato. Sorgi dalla tua tana!”.

noma : “to sleep, to fall asleep” (LCDG 409b)

yānaqqeh : imperfetto di 'anqeha “to awake, to wake up (tr.)”, CG di *naqha* “to wake up (intr.)” (LCDG 399b)

laliḥu : pronome personale indipendente, soggetto, con valore enfatico (LCE 48.4)

na'awa : var. di *ne'wa* “to hunt, to lay snares, to lie in wait” (LCDG 382b)

ḥezā't : var. (?) di *hez'at* “hiding place, den, enclosure”, da *ḥaz'a* “to prevent, to bar, to hinder” (LCDG 252b)

'ereg : imperfetto di 'arga “to ascend, to go up” (LCDG 70a)

ወካዕበ፡ባረከ፡ለይሁዳ፡ወልዱ፡ያዕቆብ፡ወይቤሎ፡ሀሎ፡ንጉሥ፡ዘይወፅእ፡እምኔከ፡

wa-kā'eba bārako la-Yehudā waldu Yā'qob wa-yebēlo hallo negus za-yewadde' 'emennē-ka
E ancora Giacobbe benedisse suo figlio Giuda e gli disse: “C'è un re che uscirà da te

ዘየጎፀብ፡በወይን፡ልብሶ፡ወክቡር፡ምዕራፊሁ፡ለፍቁር፤ወፍቁር፡ብሂል፡ክርስቶስ፡ብሂል፤

wa-yaḥaddeb ba-wayn lebso wa-kebur me'erāfi-hu la-fequr wa-fequr behil Krestos behil
ed egli laverà la sua veste nel vino e glorioso è il luogo di residenza dell'Amato”. *E “Amato” significa “Cristo”;*

me'erāf : “resting place, site, residence, support”, da 'a'rafa “to rest, to find rest” (LCDG 69b)

behil : notarne l'uso ridondante

ወመሲሕ፡ብሂል፡ክርስቶስ፡ብሂል፡ወኢየሱስ፡ብሂል፡መድኅኔ፡ሕዝብ፡ብሂል፤ወነቢያትስ፡

wa-masih behil Krestos behil wa-'Iyasus behil madḥanē ḥezb behil wa-nabiyāte-ssa
e “Messia” significa “Cristo”, e “Gesù” significa “Salvatore del popolo”. *Ma quanto ai profeti*

madḥani : “redeeming (adj.); redeemer, savior”, da *deḥna* “to be saved” (LCDG 128b)

ይሰምይዎ፡በሥወር፡ለክርስቶስ፡ወይብልዎ፡ፍቁር።ወይቤ፡ኢሳይያስ፡ነብ፡ዕርገቱ፡

yesammeyewwo ba-šewwer la-Krestos wa-yebilewwo fequr wa-yebē 'Isāyeyās ḥaba 'ergatu
chiamano Cristo con un nome segreto e gli dicono “Amato”. *E Isaia disse riguardo alla sua ascensione*

šewwer : var. di *sewwe/ur* “hidden, concealed, secret, obscure”, da *s/sawwara* “to hide, to concile” (LCDG 520b);
ba-sewwer ha valore avverbiale

በትንቢት፡ወእተ፡አሚረ፡ይወርድ፡ፍቁር፡እምሰማይ፡ወየጎሪ፡ሎቱ፡፲ወ፪፡ሐዋርያት፤

ba-tenbit we'eta 'amira yewarred fequr 'em-samāy wa-yaḥarri lotu 10-wa-2 ḥawāryāt

in una profezia: “In quel giorno scenderà l’Amato dal cielo e si sceglierà 12 Apostoli”.

yaḥarri : imperfetto di *ḥar(a)ya* “to choose, to elect, to select” (LCDG 265a)

ḥawāryāt : per un atteso accusativo *ḥawāryāta*, come in numerosi paralleli

ወካዕበ፡ይቤ፡ርእኩ፡ዕርገቶ፡ለፍቁር፡ወልድ፡እስከ፡ሳብዕ፡ሰማይ፡ወእንዘ፡ይትቁበልዎ፡

wa-kā’eba yebē re’iku ’ergato la-fequr wald ’eska sābe’ samāy wa-’enza yetqēbbalewwo
E ancora disse: “Ho visto l’ascesa dell’Amato, il Figlio, fino al settimo cielo, mentre lo accoglievano

yetqēbbalu : imperfetto di *taqabbala* “to accept, to receive, to welcome, to go out to meet” (LCDG 418b)

መላእክት፡ወለቃነ፡መላእክት፡እንዘ፡ይትሌዐል፡ፈድፋድ፡እምኔሆሙ።ወዳዊትኒ፡ይቤ፡

malā’ekt wa-liqāna malā’ekt ’enza yetlē’al fadfāda ’emennē-homu wa-Dāwit-ni yebē
gli angeli e gli arcangeli ed egli era molto più esaltato di loro”. E Davide poi disse:

yetlē’al : imperfetto di *tala* ‘ala Dt = Gt *tale’la, tala’la* “to rise up, to rise oneself, to be raised, to be lifted, to be superior, to be exalted, to be extolled” (LCDG 303b; per Dt vedi LCE 411)

ወፍቁርሰ፡ከመ፡ወልድ፡ዘጄቀርኑ፤ወካዕበ፡ይቤ፡እምአቅርንት፡ዘጄቀርኑ፡ለብሕቱትዮ፤

wa-fequre-ssa kama wald za-l-qarnu wa-kā’eba yebē ’em-’aqrent za-l-qarnu la-beḥtute-ya
“E quanto all’Amato è come un giovane unicorno”. E ancora disse: “Dai corni degli unicorno, (salva) me solo!”.

za-l-qarnu : “che uno è il suo corno”. Qui, e anche nel seguito, ci si attenderebbe <H>ዘጄቀርኑ: “quello che uno è il suo corno”

beḥtut : “oneness, integrity, uniqueness, the only one”, da *bāḥtawa* “to be alone, to be solitary” (LCDG 93a).

Riferimento è fatto al *Sal 22.22* (LXX 21.22) : “salva me ex ore leonis et a cornibus unicornium humilitatem meam” (la traduzione CEI riporta: “Salvami dalla bocca del leone e dalle corna dei bufali”) (Bausi). “Unicorno” va inteso come plurale “Unicorni”.

ወካዕበ፡ይቤ፡ወይትሌዐል፡ቀርንዮ፡ከመ፡ዘጄቀርኑ።አቅርንትሰ፡ይተረጎም፡መንግሥታተ፡

wa-kā’eba yebē wa-yetlē’al qarne-ya kama za-l-qarnu ’aqrente-ssa yettaragg^wam mangestāta
E ancora disse: “E il mio corno sarà esaltato come quello di un unicorno”. Quanto ai “Corni” viene interpretato come i regni de

yettaragg^wam : imperfetto di *tatarg^wama*, Qt di *targ^wama* “to interpret, to translate” (LCDG 579b; LCE 50.1)

ዓለም፡ወዘይትበሀልሂ፡ዘጄቀርኑ፡ለመንግሥቱ፡አልቦ፡ዘይትቃረኖ፡አስመ፡መለ^{160b}ኬ፡

’ālam wa-za-yetbahhal-hi za-l-qarnu la-mangeštu ’albo za-yetqārrano ’esma malākē
il mondo e ciò che viene inoltre detto dell’Unicorno (si riferisce) al suo regno, che non c’è chi lo può attaccare, poiché lui è

yetbahhal : imperfetto di *tabehla* “to be spoken, to be said, to be mentioned” (LCDG 89b)

yetqārran : imperfetto di *taqārana* : “to attack one another (with the horns), to resist, to conflict”, da *qarana* “to grow horns, to have horns”; cfr. *za-yetqārran* “adversary”(LCDG 442a)

malāki : “master, ruler, heir”, da *malaka* “to hown, to possess, to dominate” (LCDG 343b)

ነገሥት፡ውእቱ፡ለዘ፡ፈቀደ፡ይስዕር፡ወለዘ፡ፈቀደ፡ይሠይም።በከመ፡ይቤ፡ዳዊት፡

nagašt we’etu la-za faqada yese‘er wa-la-za-faqada yeṣayyem ba-kama yebē Dāwit
il signore dei Re; chi vuole egli distrugge e chi vuole egli promuove. Così come disse Davide:

la-za : qui la preposizione *la* serve ad esprimere il complemento oggetto (LCDG 303a)

yese‘er : imperfetto di *sa’ara, se’ra* “to remove, to destroy, to cancel, to rescind, to abolish” (LCDG 481a)

yeṣayyem : imperfetto di *sēma* “to set, to put, to place, to appoint, to ordain, to promote” (LCDG 539b)

ወእምክቡዳነ፡አቅርንት፡ዘእምኔሆሙ፡አስተፌሥሐከ፤ወዘንቱ፡ዘተብህለ፡እምክቡራን፡

wa-’em-kebudāna ’aqrent za-’emennē-homu ’āstafēššeh-aka wa-zentu za-tabehla ’em-keburān
“E ti farò gioire più di coloro che sono potenti di corni”; e questo che viene detto significa: “Più dei nobili
kebud : “heavy, heavenly laden, burdensome”, qui agg. sostantivato; da kabda “to be heavy” (LCDG 273b)
’āstafēššeh : così nei paralleli; imperfetto di ’astafāššeha CDt “to gladden, to cause to rejoice, to delight” (LCDG
168b; LCE 49.2). Il testo del Bezold riporta tuttavia āstafāššeh, congiuntivo: “Possa io farti gioire ...”

ነገሥት፡አንተ፡ትከብር፡ወተትፌሣሕ፡ብሂል፡ወበከመ፡ተነባዮ፡እንባቆም፡እንዘ፡ይብል፡

nagašt ’anta tekabber wa-tetfēššāh behil wa-ba-kama tanabbaya ’Enbāqom ’enza yebel
re tu sei nobile e ti rallegri”. E così profetizzò Enbaqom, dicendo:

አቅርንት፡ወስተ፡እደዊሁ፡ወረሰዮ፡ፍቁረ፡በጽንዑ፡ኅይሉ፤ወዘንተኔ፡ብሂል፡አሁኔ፡

’aqrent westa ’edawi-hu wa-rassaya fequra ba-šen’a haylu wa-zanta-ni behil ’ahāzē
“Corni sono nelle sue mani e ha rifornito l’Amato con la forza del suo potere”, e questo significa: “(Di) colui
che possiede
’aqrent ... : cfr. Ab 3.4 “Bagliori di folgore escono dalle sue mani: là si cela la sua potenza”
’ahāzē : mi sarei atteso la-’ahāzē, che qualifica il suffisso di erāḥ-u

ስልጣነ፡ነገሥት፡በቅንዋት፡ተቀነወ፡እራጉ፡ዘሕይወተ፡ኸሉ፡ወስቴቶን፡እጉዝ፡ዘገብረ፡

selṭāna nagašt ba-qennewāt taqannawa ’erāḥu za-haywata k’ellu westēton ’eḥuz za-gabra
il potere dei Re, i suoi palmi, nei quali è tenuta la vita di tutti, sono stati trafitti con chiodi”; significa che ciò
che ha fatto
qennewāt : plur. di qa/ennot “nail”, da qan(n)awa “to transfix with nails” (LCDG 436b)
’erāḥ : var. di ’erāḥ, “palm of hand”; plur. ’erāḥāt (LCDG 38a); sing. per il plur.

ክርስቶስ፡በጽንዑ፡ኅይሉ፡ፍቁር፡ብሂል፡

Krestos ba-šen’a haylu fequr behil
Cristo, l’Amato, è nella forza del suo potere.

ጾቷ፡በእንተ፡እከዮ፡ይሁዳ፡ዕልወ፡

108 ba’enta ’ekaya Yehudā ’elew
108. Riguardo alla malvagità del perverso Giuda

’ekay : “evil thing, wickedness, wrongdoing, iniquity, malice”, da ’ak(a)ya “to be evil” (LCDG 17a).
’elew : “perverse, evil, rebel, apostate, heretic”, da ’al(a)wa “to deal treacherously, to conspire, to be an apostate,
to be heretical” (LCDG 62a)

ወበእንተ፡እከዮ፡ለይሁዳ፡ረሲዕ፡ተነባዮ፡ነቢያት፡ወይቤ፡ዳዊት፡በእንተአሁ፡ለብእሲ፡

wa-ba’enta ’ekayu la-Yehudā rasi’ tanabbayu nabiyāt wa-yebē Dāwit ba’enti’ahu la-be’si
E riguardo alla malvagità dell’empio Giuda profetizzarono i profeti. E Davide disse riguardo all’uomo
rasi’ : “godless, impious, wicked, wrongful, sinful”, da ras’a “to forget, to be negligent, to act impiously, to
become godless” (LCDG 474a)

ዐማሩ፡ይንዕዎ፡እከት፡ለአማስኖ፤ወካዕበ፡ይቤ፡ወይገብእ፡ዳማሁ፡ዲበ፡ርእሱ፡

’ammādi yene’ewo ’ekkit la-’amāseno wa-kā’eba yebē wa-yegabbe’ šāmā-hu diba re’su
ingiusto: “L’iniquità lo caccia per distrugger(lo)”. E ancora disse: “La sua afflizione ritorna sulla sua testa

‘ammādi : “injust, wrongdoer, oppressor, transgressor, lawless”, da ‘ammaḍa “to act unjustly, to do wrong” (LCDG 63a)
yene‘ew- : imperfetto di na‘awa, ne‘wa “to hunt, to lay snares” (LCDG 382b)
‘amāseno : infinito di ‘amāsana “to spoil, to ruin, to corrupt, to demolish, to destroy, to devastate”, da māsana “to decay, to be spoiled, to be ruined” (LCDG 366a); cfr. Sal 7.16
šāmā : “hardship, trouble, anxiety, affliction, mortification”, da šāmawa “to endure hardship, to be wearied, to be tormented, to be vexed” (LCDG 558b)

ወትወርድ፡ዐመፃሁ፡ዲበ፡ድማሑ።ወበከመ፡ተነበየ፡ሰሎሞን፡ወልዱ፡ወይቤ፡ብእሲ፡

wa-tewarred ‘amaḍā-hu diba demāhu wa-ba-kama tanabbaya Salomon waldu wa-yebē be’si
e la sua violenza scende sul suo capo. E così profetizzò Salomone, suo figlio, e disse: “L’uomo

‘amaḍā : “injustice, violence, oppression, iniquity”, da ‘ammaḍa “to act unjustly, to do violence” (LCDG 63a)
demāh : “head, skull, summit” (LCDG 134a)

አብድ፡ወዐማሊ፡የሐውር፡ፍናዋተ፡ዘኢኮነ፡ርቱዓተ፡ወውእቱሰ፡ይቀጽብ፡በዐይን፡

’abd wa-‘ammādi yahawwer fennāwāta za-’i-kona retu‘āta wa-we’etu-ssa yeqaṣṣeb ba-‘ayn
stolto e ingiusto cammina per strade che non sono rette, ed egli strizza l’occhio,

’abd : “fool, foolish, stupid, mad, insane”, da ‘abda, ‘abda “to be insane, to be mad” (LCDG 3a).
yeqaṣṣeb : imperfetto di qasaba “to nod, to wink, to make a sign” (LCDG 449a)

ወይዲምር፡በእግር፡ወይሁብ፡ትእምርተ፡በቅጽበተ፡አጸብዕ፡ወበአጽንዖ፡ከናፍር፡

wa-yedēmmer ba-’egr wa-yehub te’emerta ba-qeṣbata ‘aṣābe‘ wa-ba-’aṣneno kanāfer
batte col piede, dà un segno col movimento delle dita e col moto delle labbra

yedēmmer : imperfetto di dammara : “to kick, to tap” (LCDG 135b).
te’emert : “sign, signal, mark”, da ‘ammara “to show, to indicate” (LCDG 25b)
qeṣbat : “wink, twinkling, nod”, da qasaba “to nod, to beckon, to wink, to make a sign, to give a signal, to hint, to indicate” (LCDG 449ab)
’aḍ/ṣābe‘ : plur. di ‘aṣ/dbā (e)t “finger, toe” (LCDG 45b). Per la citazione, vedi Prov 6.12-13
’aṣneno : infinito di ‘aṣnana “to incline (tr., intr.), to bow, to bend, to make deviate”, CG di ṣan(a)na “to bend (intr.), to incline (intr.)” (LCDG 560b)
kanāfer : plur. di kanfar “lip, language, brim, edge, hem” (LCDG 287a)

ወዕሉት፡ልቡ፡ትኄሊ፡እኪተ፡በኩሉ፡ጊዜ፤ዘከመዝ፡ብእሲ፡ያመጽእ፡ሀከከ፡ወቀትለ፡

wa-‘elut lebbu teḥelli ‘ekkita ba-k’ellu gizē za-kama-ze be’si yāmaṣṣe’ hakaka wa-qatla
e il suo cuore perverso pensa il male in ogni momento. Un uomo simile farà accadere tumulto e uccisione

‘elut : femm. di ‘elew “crooked, perverse, evil, perfidious, rebel, heretic”, da ‘al(a)wa “to deal treacherously, to transgress” (LCDG 62a)
teḥelli : imperfetto di ḥallaya “to consider, to think” (LCDG 262a)
hakak : “tumult, sedition, riot, revolt, trouble, terror”, da hakaka “to quarrel, to perturb, to trouble” (LCDG 216b)

161a ወከዲወ፡ደም፡በዐመፃ፡ወኢያመሥጥ፡እምደይን።ወበከመ፡ተነበየ፡ዳዊት፡አቡሁ፡

wa-ke’iwa dam ba-‘amaḍā wa-’i-yāmaṣṣet ‘em-dayn wa-ba-kama tanabbaya Dāwit ‘abu-hu
ed effusione di sangue con violenza, ma non fuggirà dal giudizio. E così profetizzò Davide, suo padre,

ke’iw : “effusion”, propriamente infinito di ka‘awa “to pour, to spill, to spread” (LCDG 272b)
‘amaḍā : “injustice, violence, oppression, iniquity”, da ‘ammaḍa “to act unjustly, to do violence” (LCDG 63a)
yāmaṣṣet : imperfetto di ‘amsaṣta “to escape, to flee, to free oneself”, CG di mas/ṣaṣta “to tear to pieces, to cut up, to grab, to kidnap, to seize violently” (LCDG 369a)

ወይቤ፡ነገረ፡ጌጋይ፡አውፅኡ፡ላዕሌየ፤ ዘኖመሰ፡ኢይነቅህኑ፡እንጋ፡ብእሴ፡ሰላምየ፡

wa-yebē nagara gēgāy 'awḁe'u lā'lē-ya za-noma-ssa 'i-yenaqqeh-nu 'engā be'sē salāme-ya
e disse: "Hanno fatto uscire contro di me la parola dell'iniquità; colui che si è addormentato, non si sveglierà?
Invero il mio amico,

gēgāy : "iniquity, sin, error, transgression", da gēgaya "to err, to go astray, to go wrong, to sin" (LCDG 185b)
yenaqqeh : imperfetto di naqha "to wake up (intr.), to be watchful, to be vigilant" (LCDG 399b)
'engā : "(mostly in questions) then indeed? so then, so, surely, really, indeed, well now" (LCDG 28b)
be'sē salāme-ya : lett. "l'uomo della mia pace"

ዘኪያሁ፡እትአመን፡ዘይሴሰይ፡እክልየ፡አንሥኦ፡ሰከናሁ፡ላዕሌየ። ወበከመ፡ተነበየ፡

za-kiyāhu 'et'amman za-yessēssay 'ekle-ya 'anse'a sak'anā-hu lā'lē-ya wa-ba-kama tanabbaya
nel quale confido e che mangia il mio cibo, ha sollevato il suo calcagno contro di me". E così profetizzò

'et'amman : imperfetto di ta'amna "to have confidence, to be confident" (LCDG 24a)
yessēssay : < *yetsēssay, imperfetto di tasēsaya "to nourish oneself, to eat", Lt di sēsaya "to feed, to procure food"
(LCDG 517a; LCE 49.1)
'anse'a : "to take up, to arouse, to elevate, to erect" (LCDG 404a)
sak'anā : "sole of foot, forefoot, hoof" (LCDG 496b). Cfr. Sal 41(40).10

ኢሳይያስ፡ነቢይ፡ወይቤ፡አሌሎቱ፡ለውእቱ፡ብእሴ፡ዐማዒ፡ዘያመጽእ፡ለመንሱት፤

'Isāyeyās nabiiy wa-yebē 'allē-lotu la-we'etu be'si 'ammādi za-yāmašše' la-mansut
Isaia, il profeta, e disse: "Guai a quell'uomo ingiusto che porta l'ira (di Dio)!".

'allē-la- : "(with suffix pronouns) woe to!" (LCDG 17b)
yāmašše' : imperfetto di 'amše'a "to bring, to offer", CG di maš'a "to come" (LCE 45.1)
mansut : "test, trial, divine punishment, wrath", dal denominativo mansawa "to be in danger, to be about to perish"
(LCDG 351b)

ወካዕበ፡ይቤ፡ያአትትዎ፡ለኃጥእ፡ከመ፡ኢይርአይ፡ሰብሐተ፡እግዚአብሔር። ወበከመ፡

wa-kā'eba yebē yā'attetewwo la-hāt'e kama 'i-yer'ay sebħata 'Egzi'ābhēr wa-ba-kama
E ancora disse: "Porteranno via il peccatore, così che non veda la gloria del Signore". E così

yā'attetu : imperfetto di 'a'tata "to remove, to take away, to cast away", CG di 'atata "to be removed" (LCDG 46b; LCE 45.1)

ተነበየ፡ዳዊት፡ነቢይ፡ወይቤ፡ይነብብ፡ኃጥእ፡በዘ፡ያስክት፡ርእሶ፡ወአልሶ፡ፍርሀተ፡

tanabbaya Dāwit nabiiy wa-yebē yenabbeb hāt'e ba-za yāsehħet re'so wa-'albo ferhata
profetizzò Davide, il profeta, e disse: "Il peccatore parla di ciò che lo conduce in errore e non c'è timore

yāsehħet : imperfetto di 'ašħata "to lead astray, to lead into sin, to induce into error, to seduce" (LCDG 494a)

እግዚአብሔር፡ቅድመ፡አዕይንቲሁ። ወበከመ፡ተነበየ፡ሰሎሞን፡ወልዱ፡ወይቤ፡ፀዋግ፡

'Egzi'ābhēr qedma 'a'yenti-hu wa-ba-kama tanabbaya Salomon waldu wa-yebē dawwāg
del Signore davanti ai suoi occhi". E così profetizzò Salomone, suo figlio, e disse: "L'uomo

dawwāg : "perverse, depraved, abominable, hateful, wicked, perfidious", da dogā, dawwaga "to be malignant, yo
be perverse, to be cruel, to be vicious" (LCDG 153b)

ብእሴ፡ሀከከ፡ያመጽእ፡ለሀገር፡ወያመጽእ፡በእንቲአሁ፡ተሀጉሎተ፡ወዝብጠተ፡

be'si hakaka yāmašše' la-hagar wa-yāmašše' ba'enti'a-hu tahag^welota wa-zebṭata
perverso porta tumulto in città e a causa di ciò porta distruzione, calamità

hakak : "tumult, sedition, riot, revolt, trouble", da hakaka "to quarrel, to cause insurrection, t otrouble" (LCDG 216b)

tahag^w(e)lo(t) : “ruination, extermination, destruction”; propriamente infinito di tahag^w(a)la “to perish, to be destroyed”, hag^wla = Gt (LCDG 215b)
zebtat : “beating, whipping, punishment, plague”, da zabaṭa “to strike, to plague, to chastise” (LCDG 631b)

ወቅጥ ቃጤ፡ዘኢየሐዩ፡እስመ፡ያት፡ፊሳኢ፡በኩሉ፡ዘይጸልእ፡እግዚአብሔር።

wa-qetqātē za-'i-yahayyu 'esma yetfēssāh ba-k^wellu za-yeṣalle' 'Egzi'ābhēr
e afflizione che non vengono curate poiché egli gioisce di tutto ciò che il Signore odia”.

qetqātē : “destruction, wreck, slaughter, affliction, calamity”, da qatqata “to smash, to crush” (LCDG 454a)
yahayyu : imperfetto di haywa “to live, to be alive, to be cured, to be healed” (LCDG 252a; LCE 43.1.a)
yeṣalle' : imperfetto di ṣal'a “to hate, to abhor, to be hostile toward, to not want” (LCDG 554a)

ወበከመ፡ተነቦየ፡ሙሴ፡ነቢይ፡ወይቤ፡ኢይ፡ፈቅድ፡እግዚአብሔር፡ያስረይ፡ሎቱ፡ዘእንበለ፡

wa-ba-kama tanabbaya Musē nabiyy wa-yebē 'i-yefaqqed 'Egzi'ābhēr yesray lotu za-'enbala
E così profetizzò il profeta Mosè e disse: “Il Signore non vuole perdonarlo, ma

yesray : conginutivo di saraya “to pardon, to absolve, to forgive” (LCDG 515b; LCE 49.2)
za-'enbala za + verb : “but, except” (LCDG 27a)

ዘያፈደፍድ፡በቀለ፡ለዕሌሁ፤ ወያነብር፡መቅወፍተ፡ዲቤሁ፡ወይከውን፡ለዕሌሁ፡ዘጽሐፍ፡

za-yāfadaffed baqala lā'lē-hu wa-yanabber maqṣafta dibē-hu wa-yekawwen lā'lē-hu za-ṣeḥuf
moltiplicare la vendetta contro di lui. Egli pone la punizione su di lui e contro di lui accadrà ciò che è scritto

yāfadaffed : imperfetto di 'afadfada “to multiply (tr.), to augment, to surpass, to do in abundance, to do more” CQ di fadfada “to increase (intr.), to augment, to become numerous” (LCDG 155a; LCE 50.1)
baqal : “revenge, taking (n.) revenge”, da tabaqqala “to punish, to take vengeance” (LCDG 100b)
maqṣaft : “punishment, divine punishment, torment, calamity, plague”, da qaṣafa “to flog, to flagellate, to chastise, to inflict punishment” (LCDG 448a)

ወስተ፡ዘንቱ፡መጽሐፍ፡መርገም፡ወይደመሰስ፡ስመ፡እምታሕተ፡ሰማይ፡ወበከመ፡

westa zentu maṣḥaf margam wa-yeddamaṣṣas semu 'em-tāhta samāy wa-ba-kama
in questo libro, una maledizione, e il suo nome sarà distrutto da sotto il cielo”.

margam : “excretion, malediction, curse”, da ragama “to curse” (LCDG 465a)
yeddamaṣṣas : < *yetdamassas; imperfetto di tadamsasa, Qt di damsasa “to abolish, to erase, to destroy” (LCDG 136a; LCE 50.1)

ተነቦየ፡ደዊት፡ነቢይ፡ወይቤ፡ጥቡዕ፡ልቡ፡ለቀቲል፤ እ^{161b} ብደራ፡ለመርገም፡ወትምጽኦ፡

tanabbaya Dāwit nabiyy wa-yebē ṭebu' lebbu la-qatil 'abdara la-margam wa-temṣe'o
profetizzò Davide, il profeta, e disse: “Il suo cuore è pronto a uccidere; egli preferiva la maledizione e che essa venga a lui;

ṭebu' : “prepared, ready, determined, resolute”, da ṭab'a “to be ready” (LCDG 584b)
'abdara : “to prefer, to give preference, to choose, to select”, CG di badara “to be swift, to surpass, to advance, to be preeminent” (LCDG 87a)
temṣe'o : forma con suffisso di temṣā', congiuntivo, terza femm. sing. (il soggetto è margam, trattato al femm.), di maṣ'a (LCE 40.1.a)

አበያ፡ለበረከት፡ወትርሕቅ፡እምኔሁ። ወበከመ፡ተነቦየ፡ኤርምያስ፡ነቢይ፡በእንቲአሁ፡

'abayā la-barakat wa-terḥeq 'emennē-hu wa-ba-kama tanabbaya 'Ērmeyās nabiyy ba'enti'a-hu
non voleva la benedizione e che essa sia lontana da lui!”.

'abaya : “to refuse, to revolt, to disobey” (LCDG 6b)
terḥeq : var. di terḥaq, congiuntivo, terza femm. sing. di reḥqa “to be far off, to be distant” (LCDG 467a)

ወይቤ፡ብእሲ፡ፀዋግ፡ይትሀገ፡ል፡በእንተ፡ፍቅረ፡ብሩር፡ወይሬኢ፡ጽልመተ፡በእንተ፡

wa-yebē be'si dawwāg yethagg^wal ba'enta feqra berur wa-yerē'i šelmata ba'enta
e disse: "L'uomo perverso sarà distrutto a causa dell'amore per l'argento, e guarderà l'oscurità a motivo
dawwāg : "perverse, depraved, abominable, hateful, wicked, perfidious", da *doga*, *dawwaga* "to be malignant, yo
be perverse, to be cruel, to be vicious" (LCDG 153b)
yethagg^wal : imperfetto di *tahag^w(a)la* : "to perish, to be destroyed, to be ruined", Gt = G *hag^wla* (LCDG 215b)

ጉሕሉቱ።ወበከመ፡ተነበየ፡ኢዮብ፡ወይቤ፡በእንቲአሁ፡ይዘርዎ፡መሠንዮ፡ፈጣሪሁ፡

g^wehlutu wa-ba-kama tanabbaya 'Iyob wa-yebē ba'enti'a-hu yezarrew maśanneyo faṭāri-hu
della sua malafede". E così profetizzò Giobbe e disse di lui: "Il suo creatore disperderà la sua parte migliore
g^wehlut : "fraud, deceit, craft, perdition, treachery, ruse, guile", da *g^wahlawa* "to be crafty, to use a trick, to be
cunning" (LCDG 187b)
yezarrew : imperfetto di *zarawa* "to scatter, to spread around, to dissipate, to disperse" (LCDG 644b)
maśanneyo : "the best (of), the best part, good things" (LCDG 532a)

ወይዮብስ፡ሥረዊሁ፡በታሕቴሁ፡ወይትነገፍ፡ጽጌ፡በመልዕልቴሁ፡ወይጠፍእ፡እምድር፡

wa-yeyabbes šerawi-hu ba-tāhtē-hu wa-yetnaggaf šegē ba-mal'eltē-hu wa-yetaffe' 'em-medr
e la sua radice si seccherà sotto di lui e il fiore sarà staccato sopra di lui e scomparirà dalla terra
yeyabbes : imperfetto di *yabsa* "to be dry, to be arid, to be dry up" (LCDG 626a)
šeraw : plur. di *šerw* "sinew, tendon, nerve; basis, root, origin, stock, tribe" (LCDG 535b); notare il verbo sing.
yetnaggaf : imperfetto di *tanagfa* "to fall off, to lose leaves", Gt di *nagafa* "to shake, to shake off, to cut off, to
throw down" (LCDG 391b)
šegē : "flower, bloom", da *šagaya* "to blossom, to flower" (LCDG 551a)
yetaffe' : imperfetto di *tafa* "to be extinguished, to be lost, to perish, to fail, to disappear" (LCDG 587b)

ዝክሩ፡ወይርሕቅ፡ስመ፡ነዋጎ፤ወያፈልስዎ፡ውስተ፡ጽልመት፡ከመ፡ኢይርአይ፡ብርሃነ፡

kebru wa-yerehheq semu nawwāḥa wa-yāfallesewwo westa šelmat kama 'i-yer'ay berhāna
la sua gloria, e il suo nome sarà molto lontano e lo getteranno nell'oscurità, così che non veda la luce;
yerehheq : imperfetto di *rehqa* "to be far off, to be distant, to keep away" (LCDG 467a)
nawwāḥa : avv., da *nawwāḥ* "long, high, elevated, tall, lofty, extended", da *noḥa* "to be high, to be tall, to be long"
(LCDG 409b)
yāfallesu : imperfetto di *aflasa* "to send away, to cast out, to remove, to banish", CG di *falasa* "to depart, to
emigrate" (LCDG 160b)

ለብእሲ፡ፀማዒ፡ይጠፍእ፡ቤቱ።ወበከመ፡ተነበየ፡ሆሴዕ፡ወይቤ፡በእንቲአሁ፡ስምዑኒ፡

la-be'si 'ammādi yetaffe' bētu wa-ba-kama tanabbaya Hosē wa-yebē ba'enti'a-hu seme'u-ni
la casa dell'uomo perverso scomparirà". E così profetizzò Osea e disse di lui: "Ascoltatemi,
yetaffe' : imperfetto di *tafa* "to be extinguished, to be lost, to perish, to fail, to disappear" (LCDG 587b)

ደቂቀ፡እስራኤል፡እስመ፡አልቦ፡ጽድቅ፡ወአልቦ፡ምሕረተ፡ወአልቦ፡ፍርሀተ፡

daqīqa 'Esrā'el 'esma 'albo šedqa wa-'albo mehrata wa-'albo ferhata
o figli Di Israele, poiché non c'è giustizia, non c'è misericordia, non c'è timore

እግዚአብሔር፡ውስተ፡ልቡ፡ዘእንበለ፡ሐስት፡ወስርቅ፡ወቀትል፡ወዝመት።ወበከመ፡

'Egzi'ābhēr westa lebbu za-'enbala ḥassat wa-serq wa-qatl wa-zemmut wa-ba-kama
del Signore nel suo cuore, bensì menzogna, furto, uccisione e adulterio". E così
ḥassat : "lie, falsehood, error"; da *ḥasawa* "to cover, to hide" (LCDG 246a)

serq : anche *sarq*, “theft, robbery”, da *saraqā* “to steal, to rob” (LCDG 514a)

zemmut : “fornication, adultery, whoredon, harlotry”, da *zammawa* “to fornicate, to commit adultery (LCDG 640a)

ተነበየ፡ዳዊት፡ነቢይ፡ወይቤ፡ሰይጣን፡ይቁም፡በየማኑ፤ ወካዕበ፡ይቤ፡ወሂመቶሂ፡ይንሣእ፡

tanabbaya Dāwit nabiyy wa-yebē Saytān yequm ba-yamānu wa-kā’eba yebē wa-sīmato-hi yensā’
profetizzò il profeta Davide e disse: “Che Satana stia alla sua destra!”. E ancora disse: “E che il suo incarico (lo) prenda

yequm : congiuntivo di *qoma* “LCE 42.1.a)

sīmat : “ordination, office, position, appointment to an office, investiture, dignity, charge, function”, da *sēma* “to appoint” (LCE 434; LCDG 540a)

ባዕድ፡ወሙሴ፡ነ፡ረገመ፡በሕግ፡ወይቤ፡ርጉም፡ለይኩን፡ከሉ፡ዘይነሥእ፡ሕልደነ፡ከመ፡

bā’d wa-Musē-ni garama ba-hegg wa-yebē gerum la-yekun k’ellu za-yenaásse’ helyāna kama
un altro!”. E pure Mosè maledì nella Legge e disse: “Che sia maledetto chiunque prenderà una ricompensa per

gerum : molti paralleli hanno un atteso *geruma*

la-yekun : congiuntivo positivo, preceduto da *la-* (LCE 33.2.a)

helyān : “bribe, gift, reward” (LCDG 231b)

ይቅትል፡ደመንጹሐ፤ ወይቦል፡ከሉ፡ሕዝብ፡አሜን፡ወአሜን፡ወካዕበ፡ተነበየ፡እንባቆም፡

yeqtel dama neṣuḥa wa-yebel k’ellu hezb ’amēn wa-’amēn wa-kā’eba tanabbaya ’Enbāqom
uccidere sangue innocente. E tutte le persone diranno: ‘Amen e Amen’’. E ancora disse Enbaqom,

ነቢይ፡እንዘ፡ይብል፡መኩንን፡አለበወ፡በእንተዝ፡ዕልወተ፡ሕግ፡ወኢይወ፡

nabiyy ’enza yebel mak’annene-ni ’alabbawa ba’enta-ze ‘elwata hegg wa-’i-yewadde’
il profeta, dicendo: “Il giudice istruisce riguardo a questa violazione della legge e non è emesso

’alabbawa : “to instruct, to give understanding, to make intelligent”, CD di *labbawa* “to understand, to comprehend, to perceive” (LCDG 306a)

’elwat : “perfidy, iniquity, apostasy, transgression, violation, rebellion”, da *’al(a)wa* “to conspire, to rebel, to transgress, to violate” (LCDG 62a)

162a ፍትሐ፡ጽድቅ፡እስመ፡ኃጥእ፡ይትዔገሎ፡ለዳድቅ፡በእንተዝ፡ይወ፡ፍትሕ፡ግፍቱእ፡

fetha ṣedq ’esma ḥaṭe’ yet’ēggalo la-ṣādeq ba’enta-ze yewadde’ feth geftu’
alcun giudizio giusto, perché il peccatore corrompe il giusto; per questo motivo è emesso un giudizio perverso”.

fetha ṣedq : “giudizio di giustizia”

yet’ēggal : imperfetto di *ta’aggala* “to oppress, to mistreat, to do violence, to defraud, to rob, to pervert”, Dt di *’aggala* “to revolt, to rebel, to oppress (LCDG 59a)

geftu’ : “perverse, crooked”, *gaṭe’a* “to destroy utterly, to pervert, to overturn, to upset” (LCDG 184a)

ወበከመ፡ተነበየ፡ዳዊት፡ነቢይ፡ወይቤ፡ይፊኢ፡ኃጥእ፡ወይትመዐዕ፡ወየሐቂ፡ስነኒሁ፡

wa-ba-kama tanabbaya Dāwit nabiyy wa-yebē yerē’i ḥaṭe’ wa-yetma’ā’ wa-yahaqqi senani-hu
E così profetizzò Davide, il profeta, e disse: “Il peccatore vede e si adira, digrigna i denti

yetma’ā’ : imperfetto di *tam’e’a* “to become angry”

yahaqqi : imperfetto di *ḥaq(a)ya* “to gnash the teeth, to grind the teeth” (LCDG 240b)

ወይትመሰው፡ወበከመ፡ተነበየ፡ሰሎሞን፡ወልዱ፡ወይቤ፡ጽሉእ፡በኅበ፡እግዚኣብሔር፡

wa-yetmassaw wa-ba-kama tanabbaya Salomon waldu wa-yebē ṣelu’ ba-ḥaba ’Egzi’ābhēr

e si consuma". E così profetizzò Salomone, suo figlio, e disse: "Cosa odiosa presso il Signore

yetmassaw : imperfetto di *tamasawa* "to be melted, to be dissolved, to waste away, to be enfeebled, to be consumed", Gt di *mas(a)wa* "to melt (tr.), to liquefy, to dissolve" (LCDG 368a)
selu' : "hated, hateful, odious, detested", da *ṣal'a* "to hate, to abhor" (LCDG 554b)

መዳልወ፡ዐመፃ፡ወበከመ፡ተነበየ፡ኤርምያስ፡ነቢይ፡ወይቤ፡በእንተ፡ይሁዳ፡ድልወ፡ሊተ፡

madālewa 'amadā wa-ba-kama tanabbaya 'Ermeyās nabiyy wa-yebē ba'enta Yehudā delew lita *sono le bilance ingiuste". E così profetizzò Geremia, il profeta, e disse riguardo a Giuda: "È pesato per me*

madālew : plur. di *madlot* "weight, measure, balances, scales", da *dal(l)awa* "to weigh" (LCDG 132a)
'amadā : "injustice, violence, oppression, iniquity", da 'ammaḍa "to act unjustly, to do violence" (LCDG 63a).

Lett. "bilance di ingiustizia"
delew : "weighed", da *dal(l)awa* "to weigh" (LCDG 132a); così più che dellew "fit, fitting, proper, worthy, deserving", ma anche "established, ready, prepared" (LCDG 132b)

ዐስብየ፡ጃብሩር፡

'asbe-ya 30 berur
il mio salario: 30 (pezzi d')argento".

asb : "hire, salary, payment, price, wages, reward", da 'as(s)aba "to hire for wages, to pay a salary" (LCDG 72b)

ጿ፬፡በእንተ፡ስቅለቱ፡

109. Ba'enta seqlatu
109. Riguardo alla sua crocifissione.

ወካዕበ፡ተነበየ፡ነቢያት፡በእንተ፡ስቅለቱ፡ለክርስቶስ፡ወበከመ፡ተነበየ፡ሙሴ፡ቀላጌሁ፡

wa-kā'eba tanabbayu nabiyyāt ba'enta saqlatu la-Krestos wa-ba-kama tanabbaya Musē q^wel'ē-hu
E ancora profetizzarono i profeti riguardo alla crocifissione di Cristo. E così profetizzò Mosè, il servo

q^wel'ē : youth, boy, friend, servant, domestic" (LCDG 426b)

ለእግዚአብሔር፡ወይቤ፡ትፊእዩ፡መድኅነትክመ፡ስቁለ፡ዲበ፡ዕፅ፡ወኢተአምኑ፡ቦቱ፡

la-'Egzi'ābhēr wa-yebē terē'eyu madhanite-kemu sequla diba 'eḍ wa-'i-ta'ammenu botu
del Signore, e disse: "Vedrete la vostra salvezza crocifissa sul legno, ma non ci crederete!".

ወበከመ፡ተነበየ፡ዳዊት፡ወይቤ፡አኅዙኒ፡ከለባት፡ብዙኃን፡ወቀነዉኒ፡እደዊየ፡ወእገርየ፡

wa-ba-kama tanabbaya Dāwit wa-yebē 'ahazu-ni kalabāt bezuhān wa-qannawu-ni 'edawi-ya wa-'egare-ya
E così profetizzò Davide e disse: "Molti cani mi hanno catturato e hanno trafitto le mie mani e i miei piedi;

kalabāt : plur. (come 'aklebt, 'aklāb, 'akālebt) di *kalb* "dog" (LCDG 282b)
qannawa : "to transfix with nails, to nail, to pierce with a spear" (LCDG 436b); vedi 141a

ወኖለቁ፡ከሎ፡አዕፅምትየ፡እመንቱ፡ጠዩቆመ፡ተዐወሩኒ፡ወተካፈሉ፡አልባስየ፡

wa-hollaqu k^wello 'a'edemte-ya 'emuntu ṭayyiqomu ta'awwaru-ni wa-takāfalu 'albāse-ya
hanno contato tutte le mie ossa. Essi, pur avendo(mi) riconosciuto, mi disprezzarono e divisero le mie vesti

hollaqu : da *h^wallaq^wa* "to count, to number" (LCDG 261b)
'a'edemt: plur. di 'ašm, 'aḍm "bone" (LCDG 58a)
ṭayyiqomu : gerundio di *ṭayyaqa* "to observe, to look at, to perceive, to beware, to recognize" (LCDG 600b)
ta'awwara : "to become blind, to show oneself blind, to disregard, to neglect", Dt di 'ora, 'awra "to be blind" (LCDG 79a)

takāfala : “to share among themselves, to divide up among themselves”, GLt di *kafala* “to divide, to allot, to assign” (LCDG 276b)

ለርእሶሙ፡ወተዓፀወ፡ዲበ፡ዐራዝየ፡ወበከመ፡ተነበየ፡ኢሳይያስ፡ነቢይ፡በእንተ፡

la-re'somu wa-ta'āḏawu diba 'arrāze-ya wa-ba-kama tanabbaya 'Isāyeyās nabīyy ba'enta *tra di loro e tirarono le sorti sulla mia tunica*. *E così profetizzò il profeta Isaia riguardo*

ta'āḏawa : “to cast lots”; “inter se sortes conjicere” (DL 1126), denominativo da 'ed(ā) “lot” (LCDG 57b); cfr. 89a 'arrāz : “clothing, garment, vestments, apparel”, da 'ar(r)aza “to dress, to clothe, to furnish clothing” (LCDG 72b)

ትሰብእቱ፡ወስቅለቱ፡ለክርስቶስ፡ወይቤ፡እግዚአ፡መኑ፡የአምነነ፡ቃል፡ነ፡ወለመኑ፡

tesbe'tu wa-seqlatu la-Krestos wa-yebē 'egzi-'o mannu ya'ammen-ana qāle-na wa-la-mannu *all'incarnazione e alla crocifissione di Cristo e disse: “O Signore, chi crederà a noi, alla nostra voce, e a chi*

tesbe't : “assumption of human nature, incarnation”, da *sab* “persons, mens, people” (LCDG 482b)

ተከሥተ፡መዝራዕተ፡እግዚአብሔር፤ወነገር ^{162b}ነ፡ከመ፡ሕፃን፡በቅድሜሁ፡ወከመ፡

takašta mazrā'ta 'Egzi'ābhēr wa-nagarna kama heḏān ba-qedmē-hu wa-kama *è stato rivelato il braccio del Signore? Noi abbiamo parlato come un bambino davanti a lui ed (Egli) è come*

takašta : “to be visible, to appear, to uncover oneself”, Gt *kašata* “to reveal, to uncover, lay bare” (LCE 410; LCDG 297a)
mazrā't : “arm, shoulder” (LCDG 379b)

ሥርወ፡በውስተ፡ምድር፡ጽምእት፡አልቦ፡ለሕየ፡ወአልቦ፡ራእየ፡ወራእየሂ፡ምኑን፡

šerw ba-westa medr šeme't 'albo lāḥeya wa-'albo rā'eya wa-rā'eyu-hi mennun *una radice nella terra arida, senza bellezza e senza forma, e il suo aspetto inoltre è disprezzato*

šerw : “sinew, tendon, nerve, muscle; root, origin, stock, tribe” (LCDG 535b)
šeme't : femm. di *šemu* “thirsty, parched (ground)”, da *šam'a* “to be thirsty” (LCDG 557a); cfr. 148b fine lāḥey : “beauty, splendor, brightness”, da *lahaya, lehya* “to be preatty, to be beautiful” (LCDG 312b)
mennun : “rejected, despised, reprobate, repudiated, despicable, abominable”, participio passivo di *mannana* “to despise, to disdain, to reject, to repel” (LCDG 350b)

ወትሑት፡እምኩሉ፡ሰብእ፤ብእሲሁ፡ቅሁ፡ፍ፡ወእቱ፡ወሕመም፡እስመ፡ሜጠ፡ገጾ፡

wa-teḥut 'em-k'ellu sab' be'si-hu qešuf we'etu wa-ḥemum 'esma mēṭa gaššo *e umiliato più di (quello di) tutti gli (altri) uomini. Egli è un uomo afflitto e sofferente, poiché ha voltato la sua faccia*

qešuf : “afflicted”, e anche participio passivo di *qašafa* “to flog, to flagellate, to scourge, to beat” (LCDG 448a)
hemum : “ill, sick, suffering”, da *ḥam(a)ma* “to suffer, to be ill” (LCDG 233a)

ወአስተሐቀርዎ፡ወኢተሐሰብዎ፡ወበከመ፡ተነበየ፡ሰሎሞን፡ወይቤ፡ንቅትሎ፡ለጻድቅ፡

wa-'astahaqarewwo wa-'i-tahāsabewwo wa-ba-kama tanabbaya Salomon wa-yebē neqtelo la-šādeq *e lo hanno disprezzato e non lo hanno considerato*. *E così profetizzò Salomone e disse: “Uccidiamo il Giusto*

'astahaqara : “to disdain, to despise, to humiliate, to treat with contempt” (LCDG 240a)
tahāsaba : “to have consideration for, to take up accounts with”, da *ḥasaba* “to think, to believe” (LCDG 244b)

እስመ፡ክቡድ፡ለነ፡ይትቃወሞን፡ለምግባሪነ፡መዝለፌ፡ኮነነ፡ለኅሊናነ፡ወስቆራረ፡ኮነ፡ሎቱ፡

'esma kebud la-na yetqāwwamon la-megbāri-na mazlafē kona-na la-ḥellinā-na wa-saqorāra konna lotu *poiché è fastidioso per noi! Egli si oppone alle nostre azioni, è uno che ci rimprovera la nostra coscienza e noi siamo divenuti per lui un abominio*

kebud : “heavy, heavily laden, burdensome”, da kabda “to be heavy” (LCDG 273b)
yetqāwwam : imperfetto di taqāwama “to oppose, to rise (against), to conflict (with), to withstand, to take a stand against, to antagonize, to quarrel” (LCDG 455b; LCE 44.2)
mazlafī : participio; da zalafa “to rebuke, to blame, to reprove, to reproach” (LCDG 637a); lett. “egli è diventato per noi uno che rimprovera noi, la nostra coscienza”
hellinā : var. di hellinā “thinking, mind, thought, understanding, reason, imagination, intention, conscience, opinion”, da h/hallaya “to consider, to think” (LCDG 262a)
saqorār : “horror, abomination, disgust”, da ‘asqorara “to feel horror, to feel repugnance” (LCDG 444a)

በኅጣው ኢነ፤ ወካዕበ፡ ደገመ፡ ወይቤ፡ ወልድየ፡ ኢያሰሕቱከ፡ ሰብእ፡ ረሲዓን፡ ለእመ፡

ba-ḥaṭāwe’i-na wa-kā’eba dagama wa-yebe walde-ya ‘i-yāshetu-ka sab’ rasi’ān la-’emma
a causa dei nostri peccati. *E ancora disse una seconda volta: “Figlio mio, che gli uomini empī non ti inducano in errore! Se*

ḥaṭāwe’ : plur. di ḥaṭi’at : “lack, fault, offense, sin” (LCDG 268b)
dagama wa-yebe : “fece una seconda volta e disse”
yāshetu : congiuntivo di ‘ashata “to lead astray, to lead into sin, to induce into error”, CG di sehta “to make a mistake, to err, to sin” (LCDG 494a; LCE 45.1)
rasi’ān : plur. di rasi’ “godless, impious, wicked, wrongful, sinful”, da ras’a “to forget, to be negligent, to act impiously, to become godless” (LCDG 474a)

ይቤሉከ፡ ነገ፡ ምስሌን፡ ተሳተፍ፡ ንድፍን፡ ደመን፡ ጹሐ፡ ወንንሣእ፡ በርባሮ፡ ወይኩነን፡ አሐደ፡

yebēlu-ka na’ā meslē-na tasātaf nedfen dama neṣuḥa wa-nensā’ barbāro wa-yekun-ana ‘ahada
ti hanno detto: ‘Vieni, unisciti a noi, nascondiamo sangue innocente e prendiamo il suo bottino e che ci sia per noi

na’ā : forma irregolare imperativa masch. sing. “come!, come now! up!”, inflessa; masch. sing.: na’a, na’ā, ne’ā; femm. sing.: ne’i, na’i; masch. plur.: ne’u; femm. plur.: ne’ā, na’ā (LCDG 382a; LCE 418)
tasātaf : imperativo di tasātafa “to associate with, to share, to participate” (LCDG 517b; LCE 44.2)
nedfen : congiuntivo-cohortativo di dafana “to cover, to hide, to conceal” (LCDG 124b); ossia “versiamo di nascosto”
barbār : “booty, prey, spoils”, da barbarā “to pillage” (LCDG 102a)

ቍናመተ፡ ለኸልነ፤ አግሕሥ፡ ርእሰከ፡ እምአወሮሙ፡ እስመ፡ አኮ፡ በከ፡ ዘይረብቡ፡

qʷenāmata la-kʷellena ‘agheś re’saka ‘em-’aśaromu ‘esma ‘akko ba-ka za-yerabbebu
del denaro comune per tutti noi!, *allontanati dai loro passi, poiché non sia per causa tua che gettano*

qʷenāmat : “money bag, pursue” (LCDG 434b); lett. “che ci sia per noi un’unica borsa”
‘agheś : imperativo di ‘aghaśa “to take aside, to withdraw, to remove, to deviate”, CG di geḥśa “to retire, to withdraw” (LCDG 188a)
‘aśar : “path, trace, footprint”, da ‘aśara “to follow, to look for tracks” (LCDG 45b)
yerabbebu : imperfetto di rab(a)ba “to stretch, to expand, to extend”; rababa maśgarta “to cast a net” (LCDG 460b)

ለአዕዋፍ፡ መሥገርተ፡ ወበከመ፡ ተነበየ፡ ዳዊት፡ ወይቤ፡ ወወደድ፡ ሐሞተ፡ ወስተ፡ መብልዕየ፡

la-’a’wāf maśgarta wa-ba-kama tanabbaya Dāwit wa-yebē wa-wadayu ḥamota westa mable’e-ya
una rete per gli uccelli!. *E così profetizzò Davide e disse: “E hanno posto veleno nel mio cibo*

maśgart : “snare, trap, net, fetter, ambush”, da śagara “to catch in a net, to ensnare” (LCDG 527a)
ḥamot : “bile, gall, venom” (LCDG 235a)
mable’ : “food, dish (food), provision, alimentation”, da bal’a “to eat” (LCDG 95a)

ወአስተዩኒ፡ ብሒአ፡ ለጽምእየ፡ ወበከመ፡ ተነበየ፡ ኢሳይያስ፡ ነቢይ፡ ወይቤ፡ ወእቱ፡ ነሥአ፡

wa-’astayu-ni behi’a la-šem’e-ya wa-ba-kama tanabbaya ‘Isāyeyās nabīyy wa-yebē we’etu naś’a

e mi hanno dato da bere aceto per la mia sete”. E così profetizzò Isaia, il profeta, e disse: “Egli prese

- 'astaya : “to give to drink”, CG di *satya* “to drink” (LCDG 518a)
- beḥi' : “vinegar, acid”, da *beḥ'a* “to be fermented, to ferment (intr.), to turn sour” (LCDG 90b)
- sem' : “thirst”, da *šam'a* “to be thirsty” (LCDG 557a)

ደዌነ፡ወጾረ፡ሕማመነ፡ወበቀሩስለ፡ዚአሁ፡ሐየውነ፡ደወርኢናሁ፡ሕመመ፡ወቀሩሱለ፡

dawē-na wa-šora ḥemāma-na wa-ba-q^wesla zi'ahu ḥayawna wa-re'i-nā-hu ḥemuma wa-q^wesula
la nostra malattia, egli portò la nostra sofferenza e per le sue ferite noi siamo guariti. E noi l'abbiamo visto sofferente e ferito

- dawē : “disease, sickness, illness”, da *dawaya* “to be sick, to be ill” (LCDG 145b)
- šora : “to carry, to bear” (LCDG 567a)
- ḥemām : “illness, disease, pain, suffering, grief”, da *ḥam(a)ma* “to be in pain, to suffer illness” (LCDG 233a); sinonimo di *dawē*
- ḥaywa : “to live, to be alive, to be cured, to be healed” (LCDG 252a)
- q^wesl : “wound, sore, ulcer”, da *q^wasla* “to be wounded, to be covered with sores” (LCDG 446a)

በሕማም፡ወውእቱሰ፡ኢከሠተ፡አፋሁ፡በሕማመ፡ወመጽአ፡ይጠባሕ፡ከመ፡በግዕ፡

ba-ḥemām wa-we'etu-ssa 'i-kašata 'afu-hu ba-ḥemāmu wa-maš'a yetṭabāḥ kama bagge'
nel dolore, ma egli non ha aperto la sua bocca nel suo dolore; è venuto, per essere sacrificato; come una pecora

- kašata : “to reveal, to uncover, lay bare, to open (eyes, mouth, box)” (LCDG 297a)
- 'afu-hu : mi sarei atteso '*afā-hu* (LCE 9.1.f)
- yetṭabāḥ : < **yetṭabāḥ*; congiuntivo di *taṭabḥa*, Gt di *ṭabḥa* “to slaughter, to slay, to kill, to sacrifice” (LCDG 585b; LCE 44.1)
- bagge' : “sheep, ram” LCDG 88b)

በቅድመ፡ዘይቀርጾ፡ከማሁ፡ኢከ^{163a}ሠተ፡አፋሁ፡በሕማመ፡እስከ፡ይነሥእዋ፡ለነፍሱ፡

ba-qedma za-yeqarrešo kamā-hu 'i-kašata 'afu-hu ba-ḥemāmu 'eska yenašše'ewwā la-nafsu
davanti a colui che la tosa, analogamente non ha aperto la sua bocca nel suo dolore, fino a quando non presero la sua anima;

- yeqarreš : imperfetto di *qaraša* “to scar, to scalp, to cut, to chisel, to shear, to shave” (LCDG 444b)

ወኢየአምርዋ፡ለልደቱ፡በጎጢአተ፡ሕዝብየ፡በጻሕኩ፡እስከ፡ለሞት፡ወበከመ፡ተነበየ፡

wa-'i-yā'ammerewwā la-ledatu ba-ḥaṭi'ata ḥezbe-ya bašāḥku 'eska la-mot wa-ba-kama tanabbaya
e non conoscono la sua nascita. A causa del peccato del mio popolo io sono arrivato fino alla morte”. E così profetizzò

ኤርምያስ፡ነቢይ፡ወይቤ፡ወነሥኡ፡ህጦ፡ለክቡር፡ጅብሩረ፡ዘአክበርዎ፡እምደቂቀ፡

'Ērmeyās nabiyy wa-yebē wa-naše'u šēto la-kebur 30 berura za-'akbarewwo 'em-daqiqa
il profeta Geremia e disse: “E presero 30 (pezzi d')argento (come) prezzo del Glorioso, colui che avevano venerato tra i figli di

- šēt : “sale, value, price, cost, purchase” da šēta “to sell” (LCDG 540b);

እስራኤል፡ወይቤለኒ፡እግዚአብሔር፡ደዮ፡ውስተ፡ሕንቅርት፡ወፍትዮ፡ለእመ፡ኮነ፡ንጹሐ፡

'Esrā'ēl wa-yebēl-ani 'Egzi'ābhēr dayo westa ḥenqert wa-feteno la-'emma kona neṣuḥa
Israele. E il Signore mi disse: ‘Mettili nella fornace ed esaminali se sono puri’,

- day- : imperativo di *wadaya* “to put, to set” (LCE 41.1.a); il suffisso oggetto si riferisce ai 30 denari
- ḥenqert : “melting pot, furnace” (LCDG 238a)

feten : imperativo di *fatana* “to try, to test, to investigate, to examine, to search, to probe” (LCDG 170b)

ወወሀብዎ፡ለገራሀተ፡ለብሐዊ፤በከመ፡አዘዘኒ፡እግዚአብሔር፡እንብብ፡ወበከመ፡ተነባ፡

wa-wahabewwo la-garāhta labhāwi ba-kama ’azzaza-ni ’Egzi’ābhēr ’enbeb wa-ba-kama tanabbaya
e li diedero per il campo del vasaio; così come il Signore mi ha comandato di dire”. E così profetizzò

garāht : “field, arable land”, da *garha* “to plough” (LCDG 202b)

labhāwi : var. di *labāh*, *labāhi* “potter”, da *labha* “to make earthenware” (LCDG 305a)

ኢሳይያስ፡ነቢይ፡ወይቤ፡ኖለቀዎ፡ምስለ፡ኃጥአን፡ወአግብእዎ፡ለሞት።ወበከመ፡ተነባ፡

’Isāyeyās nabīyy wa-yebē hollaq’ewwo mesla hāte’ān wa-’agbe’ewwo la-mot wa-ba-kama tanabbaya
il profeta Isaia e disse: “Lo hanno considerato tra i peccatori e lo hanno consegnato alla morte”. E così profetizzò

hollaq’w : terza plur. di *hollaq’w*, *h’w* *allaq’w* “to count, to number, to impute, to consider” (LCDG 261b)

’agbe’a : “to bring / to lead / to turn back; to hand over, to betray” (LCDG 176b; LCE 400)”, CG di *gab’a* “to come / to go back” (LCE 400)

ዳዊት፡ነቢይ፡ወይቤ፡በዝኑ፡እለ፡ይጸልኑ፡በዐመ፡ወፈደዩ፡እኪተ፡ሀየንተ፡ሠናይት።

Dāwit nabīyy wa-yebē bazhu ’ella yeşalle’u-ni ba-’amaḏā wa-fadayu-ni ’ekkita heyanta śannāyt
il profeta Davide e disse: “Sono diventati molti coloro che mi odiano ingiustamente e mi hanno ricompensato col male al posto del bene”.

yeşalle’u : imperfetto di *şal’a* “to hate, to abhor, to be hostile toward” (LCDG 554b)

’amaḏā : “injustice, violence, oppression, iniquity”, da *’ammaḏa* “to act unjustly, to do violence” (LCDG 63a)

fadaya : “to recompense, to remunerate, to reward” (LCDG 155b). Vedi 149a

ወበከመ፡ተነባ፡ዘካርያስ፡ነቢይ፡ወይቤ፡ወሀለዎሙ፡ይርአይዎ፡ለዘሰቀልዎ፡ወወግእዎ።

wa-ba-kama tanabbaya Zakāryās nabīyy wa-yebē wa-hallawomu yer’ayewwo la-za-saqalewwa wa-wag’ewwo
E così profetizzò il profeta Zaccaria e disse: “E dovranno vedere colui che hanno crocifisso e che hanno trafitto”.

hallawomu yer’ayu : *hallawa* è qui usato impersonalmente, con suffisso oggetto (quale dativo) e congiuntivo (di *re’ya* “to see”) per esprimente intenzione od obbligo (LCE 44.3; 43.1.a)

wag’a : “to pierce, to beat, to hit” (LCDG 607b)

ወብዙኅ፡ዘእምተነግረ፡ወተዘመረ፡ትንቢተ፡ነቢያት፡በእንተ፡ምጽአቱ፡ወስቅለቱ፡ወሞቱ።

wa-bezuḥa za-’em-tanagra wa-tazammara tenbita nabiyāt ba’enta meş’atu wa-seqlatu wa-motu
E sono numerose le profezie dei profeti che potrebbero essere dette e portate a testimonianza riguardo alla sua venuta, la sua crocifissione, la sua morte,

tazam(m)ara : “to use as a testimony, to appeal to”, Dt/Gt di *zammara* “to attest, to bear witness” (LCDG 639a);
come indicato da parelli, da intendersi *za-’em-tazammara*

ወትንሣኤሁ፡ወዕርገቱ፡ወዳግም፡ምጽአቱ፡በስብሐት፤ወባሕቱ፡ኅዳጦ፡ዘከርነ፡ትንቢተ።

wa-tenśā’ē-hu wa-’ergatu wa-dāgem meş’atu ba-sebḥat wa-bāhtu hedāta zakarna tenbita
la sua resurrezione, la sua ascensione e la sua seconda venuta nella gloria. Tuttavia abbiamo ricordato (solo) poche profezie de

tenśā’ē : “ascent, rising, uprising, resurrection, Easter” (LCDG 404a)

hedāt : “a small amount, a small matter, a thing of no value” (LCDG 259a)

ነቢያት፡ለእለ፡ትሰምዑ፡ወተአምኑ፡ወትሌብዉ፡ንሕነ፡በበጁዘከርነ፤በከመ፡ተብህለ፡

nabiyāt la-’ella tesamme’u wa-ta’ammenu wa-telēbbewu neḥna ba-ba-l zakarna ba-kama tabehla

i profeti; noi abbiamo ricordato una di ogni genere di quelle che voi udrete, (nelle quali) crederete e che comprenderete. Così come è stato detto

telēbbewu : imperfetto di *labbawa* “to possess understanding, to understand, to comprehend” (LCDG 306a)

በሐዋርያት፡በወንጌል፡መራሕከነ፡ወበነቢያት፡ናዘዝከነ፡እስመ፡ነገረ፡ነቢያት፡ያረትዕ፡

ba-hawāryāt ba-wangēl marāḥka-na wa-ba-nabiyāt nāzazka-na ’esma nagara nabiyāt yāratte’
negli (Atti degli) Apostoli: “Con il Vangelo ci hai guidato e con i Profeti ci hai consolato, perché la parola dei profeti rende retta

marāḥka : seconda pers. sing. masc. di *marḥa* “to lead, to guide” (LCDG 358b; LCE 13.1)

nāzaza : “to console, to comfort” (LCDG 412b)

yāratte’ : imperfetto di *’arte’a* “to make right, to declare right or true”, CG di *rat’a* “to be / become right” (LCDG 475a; LCE 45.1)

ሃይማኖተ፡ኩፋቃን፡

hāymānota nufuqān

la fede di coloro che dubitano.

nufuq : “one who is doubtful, hesitant, unbelieving, hypocrite, schismatic”, da *nafaqa* “to tear off, to divide, to separate” (LCDG 388b)

ጿጿ፡በእንተ፡ትንሣኤሁ፡

110. ba’enta tenśā’ē-hu

110. Riguardo alla sua risurrezione.

ወካዕበ፡በእንተ፡ትንሣኤሁ፡ተነበየ፡ዳዊት፡ወይቤ፡ይእዜ፡እትነሣእ፡ይቤ፡

wa-kā’eba ba’enta tenśā’ē-hu tanabbaya Dāwit wa-yebē ye’zē ’etnaśśā’ yebē
E ancora profetizzò Davide riguardo alla sua resurrezione e disse: “Ora risorgerò - disse

’etnaśśā’ : imperfetto di *tanśe’a* “to rise from the dead, to rise up” (LCE 44.1 fine)

እ^{163b}ግዚአብሔር፡እሬሲ፡መድኅነተ፡ወአግህድ፡ቦቱ፡ወካዕበ፡ይቤ፡ተንሥእ፡እግዚአ፡

’Egzi’ābhēr ’erēssi madḥanita wa-’āgehheḥ botu wa-kā’eba yebē tanśe’ ’egzi-’o
il Signore -; porrò la salvezza e la proclamerò apertamente”. E ancora disse: “Sorgi, o Signore,

’erēssi : imperfetto di *rassaya* “to put, to place, to establish, to bestow, to declare” (LCDG 474b)

’āgehheḥ : imperfetto di *’aghada* “to proclaim publicly”, CG di *gahada, gehda* “to be manifest, to be sad openly” (LCDG 185b; LCE 45.1)

tanśe’ : imperativo (LCE 44.1 fine)

ወከ፡ንና፡ለምድር፡እስመ፡አንተ፡ትወርስ፡በኸሉ፡አሕዛብ፡ወካዕበ፡ተነበየ፡ወይቤ፡

wa-k’annēnā la-medr ’esma ’anta tewarres ba-k’ellu ’aḥzāb wa-kā’eba tanabbaya wa-yebē
e giudica la terra, perché tu erediterai tutte le nazioni”. E ancora profetizzò e disse:

k’annēn : imperativo di *k’annana* “to judge; to condemn, to punish” (LCE 46.1)

tewarres : imperfetto di *warasa* “to inherit” (LCDG 618a)

ተንሥእ፡እግዚአ፡ርድአነ፡ወአድኅነነ፡በእንተ፡ስምከ፡ወደገመ፡ወይቤ፡ይትነሣእ፡

tanśe’ ’egzi-’o rede’-ana wa-’adḥen-ana ba’enta sem-ka wa-gadama wa-yebe yetnaśā’
“Sorgi, o Signore; aiutaci e salvaci, a motivo del tuo nome!”. E di nuovo disse: “Che sorga

rede’-ana : forma con suffisso oggetto di *redā’*, imperativo di *rad’a* “to help” (LCDG 40.1.a)

yetnaśā' : congiuntivo (e non imperfetto yetnaśāsā'); tale interpretazione è corroborata dal congiuntivo yeg^wyayu (l'imperfetto sarebbe yeg^wayyeyu)

እግዚአብሔር፡ወይዘረወ፡ፀሩ፡ወይጉዮዮ፡ጸለእቱ፡እምቅድመ፡ገጹ፤ወከሰበ፡ተነበዮ፡

'Egzi'ābhēr wa-yezzarawu ḍaru wa-yeg^wyayu šalā'tu 'em-qedma gaṣṣu wa-kā'eba tanabbaya *il Signore, che i suoi nemici siano dispersi e i suoi avversari fuggano davanti al suo volto!*". E ancora profetizzò

yezzarawu : < *yetzarawu; congiuntivo di tazarwa, Gt di zarawa "to scatter, to disperse" (LCDG 644b; LCE 44.1)
yeg^wyayu : congiuntivo di g^way(a)ya, "to run, to run away, to flee, to escape" (LCDG 209b)
šalā't : plur. di šalā'i, šal(l)ā' "enemy, adversary, hater, hostile", da šal'a "to be hostile, to hate" (LCDG 554a)

ወይቤ፡ወተንሥእ፡እግዚአብሔር፡ከመ፡ዘንቃህ፡እምንዋም፡ወከመ፡ኅያል፡ወኅደገ፡

wa-yebē wa-tanse'a 'Egzi'ābhēr kama za-neqāh 'em-newām wa-kama ḥayyāl wa-ḥeddāga *e disse: "E il Signore è risorto, come chi si risveglia dal sonno e come un potente che si riprende da*

neqāh : "awaking", "evigilans" (DL 644), da naqha "to wake up (intr.), to be watchful, to be vigilance" (LCDG 399b)
newām : "sleep", da noma "to sleep" (LCDG 410a)
ḥeddāg : "divorce, remains, residue"; ḥeddāga wayn "recovering from wine (according to the Hebrew text of Ps. 78:56 = Sal 78(77).65 "come un prode assopito dal vino") (LCDG 258a)

ወይን፡ወበከመ፡ተነበዮ፡ኢሳይያስ፡ነቢይ፡ያእትት፡ሕማመ፡እምነፍሱ፡እስመ፡ኢገብረ፡

wayn wa-ba-kama tanabbaya 'Isāyeyās nabiyy yā'atet ḥemāma 'em-nafsu 'esma 'i-gabra *il vino". E così profetizzò il profeta Isaia: "Che egli rimuova il dolore dalla sua anima, poiché non ha compiuto*

yā'tet : congiuntivo di 'a'tata "to remove, to take away, to cast away, to dismiss", CG di 'atata "to be removed, to withdraw" (LCDG 46b; LCE 45.1)

ኅጢአተ፡ወኢተረክበ፡ሐሰት፡ወስተ፡አፋሁ፤ወያርእዮ፡ብርሃነ፡ወያጸድቆ፡ለዘ፡

ḥaṭi'ata wa-'i-tarakba ḥassat westa 'afu-hu wa-yāre''eyo berhāna wa-yāšaddeqo la-za *peccato e non è stata trovata menzogna nella sua bocca. Ed egli gli mostrerà la luce e giustificherà colui che*

ḥassat : "lie, falsehood, error"; ba-ḥassat "falsely"; da ḥasawa "to cover, to hide" (LCDG 246a)
yāre''ey- (yāre''i) : imperfetto di 'ar'aya "to show, to reveal, to make manifest", CG di re'ya "to see" (LCE 425; 45.1). Il suffisso oggetto si riferisce al successivo la-za ...
yāšaddeq : imperfetto di 'ašdaq "to justify", CG di šadqa "to be just" (LCDG 548a)

ይትቀነይ፡ለጸድቅ፡ወለሠናይ፡ወለብዙኃን፡ኅጢአቶመ፡ወእቱ፡ይደመስስ፤እስመ፡

yetqannay la-ṣedq wa-la-śannay wa-la-bezuhān ḥaṭi'atomu we'etu yedamasses 'esma *serve la giustizia e il bene, e a molti egli rimetterà i loro peccati, poiché*

yetqannay : imperfetto di taqanya "to render service, to attend, to minister, to worship, to perform religious service, to be servile, to submit"; Gt di qanaya "to acquire, to buy, to subjugate, to dominate, to rule, to make serve, to reduce to servitude" (LCDG 437a)
yedamasses : imperfetto di Q damsasa "to abolish, to erase, to destroy" (LCDG 136a; LCE 50.1)

ኢገብረ፡ኅጢአተ፡ወኢተረክበ፡ሐሰት፡ወስተ፡አፋሁ፡ወበከመ፡ተነበዮ፡ዳዊት፡ነቢይ፡

'i-gabra ḥaṭi'ata wa-'i-tarakba ḥassat westa 'afu-hu wa-ba-kama tanabbaya Dāwit nabiyy *egli non ha commesso peccato e non è stata trovata menzogna nella sua bocca". E così profetizzò Davide, il profeta,*

ወይቤ:እስመ:ኢተኅድጋ:ውስተ:ሲኦል:ለነፍስየ:ወበከመ:ተነበየ:ሰሎሞን:ወልዱ:

wa-yebē 'esma 'i-taḥaddegā westa Si'ol la-nafse-ya wa-ba-kama tanabbaya Salomon waldu
e disse: “Perché tu non abbandonerai la mia anima nello Sheol”. E così profetizzò Salomone, suo figlio,

ወይቤ:ወይትሌዐል:ፀሐየ:ጽድቅ:ወይም:የዐውድ:ወይገብእ:ውስተ:መካኑ:

wa-yebē wa-yetlē‘al ḍahaya šedq wa-yemna ya‘awwed wa-yegabbe’ westa makānu
e disse: “E si leverà il sole della giustizia e ruoterà verso destra e ritornerà al suo posto”.

yetlē‘al : imperfetto di *tala* “*ala* Dt = Gt *tale* ‘la, *tala* ‘la “to rise up, to rise oneself, to be raised, to be lifted, to be superior, to be exalted, to be extolled” (LCDG 303b; per Dt vedi LCE 411)
yemna : “on the right side” (LCDG 627a)
ya‘awwed : imperfetto di *‘oda* “to go around, to surround, to circulate” (LCDG 77a)

፲፯፻፳፮:በእንተ:ዕርገቱ:ወዳግም:ምጽአቱ።

111. ba'enta 'ergatu wa-dāgem meš'atu
111. Riguardo alla sua ascensione e (al)la sua seconda venuta.

ወበከመ:ተነበየ:ነቢያት:ከሎመ:ወአበው:ቀደምት:በተኅ:በእንተ:ዕርገቱ:ወዳግም:

wa-ba-kama tanabbayu nabiyaṭ k'ellomu wa-'abaw qaddamt bezuḥa ba'enta 'ergatu wa-dāgem
E così profetizzarono tutti i profeti e molti dei padri antichi riguardo alla sua ascensione e alla sua seconda
qaddamt : “forefathers, ancients, ancestors”; *'abaw qaddamt* “patriarchs” (LCDG 421b; LCE 34.2)

ምጽአቱ:ይከንን:ሕያ^{164a}ዋነ:ወመታነ:ወዳዊትኒ:ይቤ:በእንተ:ዕርገቱ:ዐረገ:ውስተ:

meš'atu yek'annen ḥeyāwāna wa-mutāna wa-Dāwit-ni yebē ba'enta 'ergatu 'aragga westa
venuta, così da giudicare i vivi e i morti. E Davide poi disse riguardo alla sua ascensione: “Tu sei salito nell’
yek'annen : congiuntivo; il soggetto è “Cristo”
'aragga : < **'aragka* (LCE 11.2); Budge (p. 189 / 269) legge *'araga* e traduce “He hath gone up ...”; ma vedi il
verbo successivo; inoltre, il perfetto è *'arga*

አርያም:ዌዊወከ:ዌዋ:ወወሀብከ:ጸጋከ:ለእንለ:እመሕያው:፯ወካዕበ:ይቤ:

'aryām dēwiwaka dēwā wa-wahabka ṣaggā-ka la-'eg'āla 'emma-ḥeyāw wa-kā'eba yebē
alto dei cieli, avendo fatto prigioniera la prigionia, e hai donato la tua grazia ai figli degli uomini”. E ancora
disse:

'aryām : “heights, the highest, highest heaven” (LCDG 41a)
dēwiwaka : gerundio di *dēwawa* “to take prisoner, to capture” (LCDG 153b; LCE 31.1)
dēwā : “captivity, exile; prisoner, exiled” (LCDG 153b), quale accusativo interno. “Far prigioniera la prigionia” è
una perifrasi per “liberare, dare la libertà”

እግዚአብሔር:ወዊእየ:እገብእ:ወእትመየጥ:እንተ:ቀላየ:ባሕር፯ወካዕበ:ይቤ:ዘምሩ:

'Egzi'ābhēr waḍi'eya 'egabbe' wa-'etmayyaṭ 'enta qalāya bāḥr wa-kā'eba yebē zammeru
“O Signore, essendo uscito ritornerò e farò ritorno dagli abissi del mare”. E ancora disse: “Cantate
waḍi'eya : gerundio di *waḍ'a* “to go/come forth”
'etmayyaṭ : imperfetto di *tamayta* “to return, to come back (intr.)”, Gt di *mēṭa* “to turn, to direct (tr.)” (LCE 417)
qalāy : “depth, ocean, abyss, pit, ravine”, da *qalaya* “to be deep” (LCDG 431a)
zammeru : imperativo plurale di *zammara* “to sing, to celebrate with song, to praise or glorify in song” (LCDG
639a); cfr. 157b

ለእግዚአብሔር፡ዘዐርገ፡ውስተ፡ሰማይ፤ሰማይ፡ዘመንገለ፡ጽባሕ።ወበከመ፡ተነበየ፡

la-’Egzi’ābhēr za-’arga westa samāy samāy za-mangala ṣebāh wa-ba-kama tanabbaya
al Signore, che è salito al cielo, il cielo del primo mattino. E così profetizzò

mangala : “toward, in the direction of” (LCDG 349a); “il cielo che è verso il mattino”
ṣebāh : “east, morning”, da *ṣabha* “to become morning” (LCDG 545b)

አሞጽ፡ነቢይ፡ወይቤ፡መሲሕ፡ዘይገብር፡ጊዜ፡በጽሐ፡ወይትሌዐል፡እምድር፡ውስተ፡

’Amos nabiyy wa-yebē masih za-yegabber gizē baṣḥa wa-yetlē‘al ’em-medr westa
il profeta Amos e disse: “Il Messia, che fa il tempo (del mattino), è arrivato e si leva dalla terra all’alto

za-yegabber gizē : cfr *Am* 4.13 “che fa l’alba”
yetlē‘al : imperfetto di *tala* ‘ala Dt = Gt *tale’la, tala’la* “to rise up, to rise oneself, to be raised, to be lifted, to be superior, to be exalted, to be extolled” (LCDG 303b; per Dt vedi LCE 411)

አርያም፤ወእግዚአብሔር፡ሰሙ፡ዘኸሎ፡ይመልክ።ወበከመ፡ተነበየ፡ዳዊት፡ነቢይ፡ወይቤ፡

’aryām wa-’Egzi’ābhēr semu za-k’ello yemallek wa-ba-kama tanabbaya Dāwit nabiyy wa-yebē
dei cieli; e il suo nome è ‘Il Signore, che tutto governa’”. E così profetizzò il profeta Davide e disse:

ተለዐልክ፡እግዚአብሔር፡በኃይልክ፡ንሴብሕ፡ወንዜምር፡ለጽንዕክ።ወበከመ፡ተነበየ፡ዘካርያስ፡

tala‘alka ’Egzi-’o ba-ḥayle-ka nesēbbeh wa-nezēmmer la-ṣen’e-ka wa-ba-kama tanabbaya Zakāryās
“Tu ti sei levato, o Signore, con la tua potenza; noi (ti) glorificheremo e canteremo la tua forza”. E così profetizzò Zaccaria,

tala‘ala : Dt = Gt *tale’la, tala’la* “to rise up, to rise oneself, to be raised, to be lifted, to be superior, to be exalted, to be extolled” (LCDG 303b; per Dt vedi LCE 411)
nesēbbeh : imperfetto di *sabbeha* “to praise, to extol, to laud, to glorify” (LCDG 483b)
ṣen’ : “strength, power, force” (LCDG 559a)

ነቢይ፡ወይቤ፡ወይቀውማ፡እገሪሁ፡ውስተ፡ደብረ፡ዘይት፡ጽባሕ፡ሃለኢየሩሳሌም፡

nabiyy wa-yebē wa-yeqawwemā ’egari-hu westa Dabra Zayt ṣebāhi-hā la-’Iyarusālēm
il profeta, e disse: “I suoi piedi stanno sul Monte degli Ulivi, a est di Gerusalemme;

ወተጽዕነ፡ላዕለ፡ኪሩቤል፡ወሰረረ፡በክነ፡ነፋስ።ወበከመ፡ይቤ፡ዳዊት፡አርኅወ፡ኖኃተ፡

wa-taṣe’na lā’la kirubēl wa-sarara ba-kenfa nafās wa-ba-kama yebē Dāwit ’arḥewu ḥoḥāta
ed egli cavalcò sul cherubino e volò sull’ala del vento”. E così disse Davide: “Aprite le porte de

taṣe’na : “to be loaded, to mount an animal”; Gt di *ša’ana* “to load (an animal, …)” (LCDG 543b)
sarara : “to fly, to fly forth, to flee, to leap upon” (LCDG 514b)
kenf : “wing”; plur. *kenaf* (LCDG 287a)
’arḥewu : imperativo plur. masch. di *’arḥawa* “to open, to unlock” (LCDG 468b; LCE 45.1)
ḥoḥāt : var. di *ḥawāḥew* (vedi KN 8, 4a), plur. di *hoḥet* “door, doorway, gate, portal” (LCDG 260a)

መኳንንት፡ወይትረኅዋ፡ኖኃት፡እለ፡እምፍ፡ጥረት፡ወይባእ፡ንጉወ፡ሰብሐት፤መኑ፡

mak’ānent wa-yetrāḥawā ḥoḥāt ’ella ’em-feṭrat wa-yebā’ neguśa sebḥat mannu
gli alti ufficiali e che siano aperte le porte che (esistono) dalla creazione ed entri il re della gloria! Chi è

yetrāḥawā : congiuntivo, terza femm. plur., di *tareḥwa* “to be opened, to open (intr.)” (LCDG 468b)
yebā’ : congiuntivo di *bo’a* “to enter” (LCE 42.1.a)

ውእቱ፡ዘንቱ፡ንጉወ፡ሰብሐት፤እግዚአብሔር፡ኃያል፡ወጽኑዕ፡እግዚአብሔር፡ኃያል፡

we’etu zentu neguśa sebḥat ’Egzi’ābhēr ḥayyāl wa-ṣenu’ ’Egzi’ābhēr ḥayyāl
questo re della gloria? (È) il Signore, il potente e forte, il Signore, il potente

በውስተ፡ፀብእ፤ ወካዕበ፡አጠየቀ፡ወይቤ፡አርጎወ፡ኅዳጋ፡ታ፡መኳንንት፡ወይትረጎዋ፡

ba-westa dab' wa-kā'eba 'atayyaqa wa-yebē 'arḥewu ḥohāta mak^wānent wa-yetrāḥawā
in battaglia!". *E ancora fece conoscere e disse: "Aprite le porte degli alti ufficiali e che siano aperte*

'atayyaqa : "to make sure, to make certain, to inform, to make known", CD di *tayyaqa* "to observe, to look at, to beware, to recognize" (LCDG 600b)

ኅዳጋ፡ት፡እለ፡እምፍጥረት፡ወይባእ፡ንጉወ፡ስብሐት፤ መኑ፡ውእቱ፡ዘንቱ፡ንጉወ፡ስብሐት፤

ḥohāt 'ella 'em-feṭrat wa-yebā' neguśa sebḥat mannu we'etu zentu neguśa sebḥat
le porte che (esistono) dalla creazione ed entri il re della gloria! Chi è questo re della gloria?

እግዚአብሔር፡^{164b} አምላክ፡ኅያላን፡ውእቱ፡ዘንቱ፡ንጉወ፡ስብሐት፡። ወበእንተ፡ምጽአቱ፡

'Egzi'ābhēr 'amlāka ḥayyālān we'etu zentu neguśa sebḥat wa-ba'enta meṣ'atu
Il Signore, il Dio degli eserciti: costui è il re della gloria!". *E riguardo alla sua venuta*

ḥayyālān : lett. "potenti"; cfr. 134a, 134b

ዳግመ፡ይኳንን፡ሕያዋነ፡ወመታነ፡ዘሎቱ፡ስብሐት፡ለዓለመ፡ዓለም፡አሜን፤ ወበከመ፡

dāgema yek^wēnnen ḥeyāwāna wa-mutāna za-lotu sebḥat la-'ālama 'ālam 'amēn wa-ba-kama
seconda, egli giudicherà i vivi e i morti, (Lui) al quale (va) la lode per i secoli dei secoli. Amen! E così

dāgema : per *dāgem* ? o avverbio "for the second time, secondly, once more, furthermore" (LCDG 126b)

ተነበየ፡ዘካርያስ፡ነቢይ፡ውእተ፡አሚረ፡ይመጽእ፡እግዚአብሔር፡አምላኪ፡ወኸሎመ፡

tanabbaya Zakāryās nabiyy we'eta 'amira yemaṣṣe' 'Egzi'ābhēr 'Amlaki-ya wa-k^wellomu
profetizzò Zaccaria, il profeta: "In quel giorno verrà il Signore, il mio Dio, e tutti

ቅዱሳኒሁ፡ምስሌሁ፡። ወበከመ፡ተነበየ፡ዳዊት፡ነቢይ፡ወይቤ፡ምዕረ፡ነበበ፡እግዚአብሔር፡

qeddusāni-hu meslē-hu wa-ba-kama tanabbaya Dāwit nabiyy wa-yebē me'ra nababa 'Egzi'ābhēr
i suoi santi con Lui". *E così profetizzò Davide, il profeta, e disse: "Una volta il Signore ha parlato*

me'ra : "once, at once, at one time, for the present, just now", da *me'r* "moment, time" (LCDG 327a)

ወዘንተ፡ክመ፡ሰማዕኩ፤ እስመ፡ዘእግዚአብሔር፡ሳህል፡ወዚአክ፡እግዚአ፡ኅያል፡እስመ፡

wa-zanta kama samā'ku 'esma 'Egzi'ābhēr sāhl wa-zi'aka 'Egzi-'o ḥayl 'esma
e questo è quanto ho udito; invero il Signore è compassione e tuo, o Signore, è il potere, poiché

sāhl : "grace, compassion, clemency, favor, mercy", da *taśa/āhala* "to be gracious, to have mercy, to be compassionate" (LCDG 528a)

አንተ፡ትፈድዮ፡ለኸሎ፡በከመ፡ምግባሩ፡። ወበከመ፡ተነበየ፡ዳንኤል፡ነቢይ፡ወይቤ፡ርአኩ፡

'anta tefaddeyo la-k^wellu ba-kama megbāru wa-ba-kama tanabbaya Dān'el nabiyy wa-yebē re'iku
tu ricompensi ognuno secondo il suo comportamento". *E così profetizzò il profeta Daniele: "Ho visto*

tefaddey- : imperfetto di *fadaya* "to recompense, to remunerate, to reward" (LCDG 155b)

በራእየ፡ሌሊት፡ወናሁ፡መጽአ፡ከመ፡ወልደ፡እንለ፡እመሕያው፡፡ ነበ፡ብሉየ፡መዋዕል፡

ba-rā'eya lēlit wa-nāhu maṣ'a kama walda 'eg^wāla 'emma-ḥeyāw ḥaba beluya mawā'el
in una visione notturna ed ecco venne (Uno) come figlio degli uomini presso l'Anziano di giorni

beluy : "old, ancient", da *balya* "to be old, to grow old" (LCDG 98b)

ወተውሀበ፡ሎቱ፡ምኸናን፡ወክብር፡ወመንግሥት፡ወኸሎሙ፡አሕዛብ፡ወነገድ፡

wa-tawehba lotu mek^wennān wa-kebr wa-mangešt wa-k^wellomu 'ahzāb wa-nagad
e gli furono dati dominio, gloria e regno e tutti i popoli, tribù

mek^wennān : “jurisdiction, dominion, authority” (LCDG 287b)

nagad : “tribe, clan, progeny, lineage, family” (LCDG 391a)

ወበሐውርት፡ተቀንዩ፡ሎቱ፡ወምኸናኑ፡ኒ፡ዘአልቦ፡ሚኅለቅተ፡እስከ፡ለዓለሙ፡ዓለም፡

wa-bahāwert taqanyu lotu wa-mek^wennanu-ni za-'albo māhlaqta 'eska la-'ālama 'ālam
e regioni lo servirono; e il suo potere non aveva fine, per i secoli dei secoli.

taqanya : “to render service, to attend, to minister, to worship, to perform religious service, to be servile, to submit”; Gt di *qanaya* “to acquire, to buy, to subjugate, to dominate, to rule, to make serve, to reduce to servitude” (LCDG 437a)

māh(e)laqt : “ceasing, end, conclusion, loss”, da *hālqa* “to be consumed, to be wasted, to perish, to cease, to disappear, to come to an end” (LCDG 261a)

አሜን፡፡ወኸሎሙ፡ነቢያት፡ተነበዩ፡ወአልቦ፡ዘኮነ፡ዘእንበለ፡ትንቢተ፡ነቢያት፡ወኸሎ፡

'Amēn wa-k^wellomu nabiyāt tanabbayu wa-'albo za-kona za-'enbala tenbita nabiyāt wa-k^wellu
Amen. E tutti i profeti profetizzarono e non avvenne nulla senza una (previa) profezia dei profeti e ogni

ነገሩ፡ዘኮነ፡ወዘይከውን፡ዘተገብረ፡ወዘይትገበር፡ዘቀዳሚ፡ወዘደኃሪ፡ወእስከ፡ዳግም፡

nagaru za-kona wa-za-yekawwen za-tagabra wa-za-yetgabbar za-qadāmi wa-za-dahāri wa-eska dāgem
sua cosa (è stata profetizzata): ciò che è avvenuto e ciò che avverrà, ciò che è stato fatto e ciò che sarà fatto, ciò che era prima e ciò che sarà dopo, e fino alla sua seconda

k^wellu nagaru : Budge rende “And they have declared everything”, che richiederebbe però *k^wello*

dahāri : “last, latter, posterior, latest”, da *deh̄ra, dah̄ara* “to be behind, to be late, to be last”; (LCDG 129a)

ምጽአቱ፡፤ወአኮ፡በቃል፡ባሕቲቱ፡ዘተነበዩ፡ወዘተናገሩ፡አላ፡በሥጋሆሙ፡ኒ፡አርአዩ፡

meš'atu wa-'akko ba-qāl bāhtitu za-tanabbayu wa-za-tanāgaru 'allā ba-šegā-homu-ni 'ar'ayu
venuta. E ciò che hanno profetizzato e di cui hanno parlato non è solo con la voce, ma anche con la loro persona essi hanno mostrato

'ar'ayu : ossia “hanno prefigurato”

ዘምስለ፡ትንቢት፡፡ወኮነ፡ረኃብ፡ምድረ፡ኮናኑ፡ወወረደ፡አቡነ፡አብር^{165a}ሃም፡ግብጽ፡

za-mesla tenbit wa-kona rahāb (westa) medra Konā'an wa-warada 'abu-na 'Abrehām Gebša
ciò che era associato alla (singola) profezia. E ci fu una carestia nella terra di Kanaan e nostro padre Abramo scese in Egitto

(westa) : vedi 80b, 107a

Konā'an : solitamente si trova *Kanā'an, Kanā'on*

ወገብአ፡ምስለ፡ብዙኅ፡ብዕል፡ወክብር፡ዘእንበለ፡ጥልቀት፡፤ወከማሁ፡ወረደ፡መድኅነነ፡

wa-gab'a mesla bezuḥ be'l wa-kebr za-'enbala telqat wa-kamā-hu warada madḥani-na
e ritornò con molte ricchezze e onore, senza macchia. E analogamente scese il nostro redentore

telqat : “blamish, spot, stain, pollution, impurity”, da *ṭal(a)qa* “to be polluted, to be contaminated” (LCDG 592a)

ወአድኅነ፡ቤተ፡ክርስቲያኑ፡ሚኅበረ፡አሕዛብ፡ወዐርገ፡ነሢኦ፡ክብረ፡ወስብሐተ፡።

wa-'adhana bēta krestiyānu māhbara 'ahzāb wa-'arga naśi'o kebra wa-sebhata

e ha salvato la sua Chiesa, assemblea di popoli, e (ri)sali portando onore e gloria.

māh(e)bar : “association, society, company, community, gathering”, da ḥab(a)ra “to be connected (with), to be associated (with), to consent, to agree (with)” (LCDG 256b)

ጸጰጸጰ፡በእንተ፡ዘአርአዩ፡ነቢያት፡በሥጋሆሙ።

112. ba'enta za-'ar'ayu nabiyāt ba-šegā-homu
112. *Riguardo a ciò che i Profeti mostrarono con la loro persona.*

ተአዘዘ፡ይስሐቅ፡ለአቡሁ፡ወይቤ፡ዕቅደኒ፡ወተሦ፡እንዘ፡ኢይመውት፡ተቤዘዎ፡በበግዕ፡

ta'azzaza Yeshāq la-'abu-hu wa-yebē 'eqed-ani wa-tašo'a 'enza 'i-yemawwet tabēzawo ba-bagge'
Obbedì Isacco a suo padre e disse: “Legami”; e fu sacrificato, pur non morendo; fu (infatti) riscattato dal montone

ta'azzaza : “to obey, to be under someone authority” (LCDG 53b)
'eqed-ani : imperativo, con suffisso oggetto, di 'aqada “to tie, to bind” (LCDG 67a; LCE 34.1)
tašo'a : Gt, passivo, di šaw'a, šo'a “to sacrifice, to offer a sacrifice” (LCE 538b)
tabēzawa : “to be redeemed, to ransom oneself”, Lt di bēzana “to redeem, to ransom” (LCDG 118b)

ዘወረደ፡እምሰማያት፡፤ወከማሁ፡ወልደ፡እግዚአብሔር፡ተአዛዜ፡ለአቡሁ፡ኮነ፡እስከ፡

za-warada 'em-samāyāt wa-kamā-hu walda 'Egzi'ābhēr ta'azzāzē la-'abu-hu kona 'eska
che era scesa dai cieli. E analogamente il Figlio di Dio fu ubbidiente al Padre suo fino

ta'azzāzē : accusativo, retto dal successivo kona

ለሞት፡ወተአስረ፡በፍቅር፡ሰብእ፡ወተቀነው፡ወተረግዘ፡ወኮነ፡ቤዛነ፡ወልደ፡እግዚአብሔር፡

la-mot wa-ta'asra ba-feqra sab' wa-taqanawa wa-taragza wa-kona bēzā-na walda 'Egzi'ābhēr
alla morte; e per amore degli uomini fu legato, fu inchiodato e trafitto e il Figlio di Dio divenne il nostro riscatto

ta'asra : Gt di 'asara “to tie, to bind, to fetter, to imprison” (LCDG 44a)
taqanawa : Gt di qan(n)awa “to transfix with nails” (LCDG 436b)
taragza : Gt di ragaza “to pierce, to transfix, to stab” (LCDG 465b)
bēzā : “ransom, redemption, substitute” (LCDG 117a)

ወመለኮቱ፡ኢሐመ፡ወበከመ፡ያዕቆብ፡ወልዱ፡ፈለሰ፡ምድረ፡ላባ፡ሀገረ፡እኅወ፡እሙ፡

wa-malakotu 'i-ḥamma wa-ba-kama Yā'qob waldu falasa medra Lābā hagara 'eḥwa 'emmu
ma la sua natura divina non soffrì. E così come Giacobbe, suo figlio, se ne partì verso la terra di Labano, la regione del fratello di sua madre,

ḥam(a)ma : “to be in pain, to suffer illness, to be ill” (LCDG 233a)
falasa : “to depart, to emigrate, to go into banishment, to go into exile, to separate oneself” (LCDG 160ab).
Giacobbe fu mandato da Isacco presso Labano (Gn 28), fratello di Rebecca, moglie di Isacco e sua madre

ምስለ፡በትሩ፡ባሕቲታ፡ወበህዩ፡ገብረ፡ብዙኅ፡እንሰሳ፡ወአጥረዩ፡ንጹሐ፡ወርኩሰ፡ወወለደ፡

mesla batru bāhtitā wa-ba-heyya gabra bezuḥa 'ensesā wa-'atraya neṣuḥa wa-rekusa wa-walada
col suo solo bastone, e colà ottenne molti animali, acquistò (bestie) pure e impure, e generò

'atraya : “to possess, to take possession, to purchase, to obtain, to acquire” (LCDG 597b)

፲ወጄደቂቀ፡ወከሠተ፡ጥምቀተ፡ወገብእ፡ወስተ፡ብሔሩ፡ኅበ፡ነሥአ፡በረከተ፡እምኅበ፡

10-wa-2 daqīqa wa-kašata ṭemqata wa-gab'a westa beḥēru ḥaba naš'a barakata 'em-ḥaba
12 figli, rivelò il battesimo e ritornò al suo Paese, dove ricevette la benedizione da parte di

kašata : “to reveal, to uncover, lay bare, to open (eyes, mouth, box)” (LCDG 297a)

ይሕሳቅ፡አቡ-ሁ፡ወከማሁ፡እግዚእነ፡ክርስቶስ፡ወረደ፡እምሰማያት፡ባሕቲታ፡ቃለ፡

Yeshaq 'abu-hu wa-kamā-hu 'egzi'e-na Krestos warada 'em-samāyāt bāhtitā qāla
suo padre Isacco, così pure il nostro signore Cristo scese dai cieli, (Egli) l'unico Verbo de

መለኮት፤ ወበትረ፡ያዕቆብ፡በዘ፡ይሬዲ፡አባግዲሁ፡ይእቲ፡እግዝእትነ፡ማርያም፡

malakot wa-batra Yā'qobe-ssa ba-za yerē'i 'abāge'i-hu ye'eti 'egze'te-na Māryām
la divinità; e quanto al bastone di Giacobbe, col quale egli pascolò le sue pecore, esso è la nosta Signora
Maria,

yerē'i : imperfetto di re'ya, ra'aya “to herd, to tend, to feed” (LCDG 459b)
'abāge' : plur. di bagge “sheep” (LCDG 88b)

መድኅኒትነ፤ ወካዕበ፡ት 165b ተረጎም፡ዕፀ፡መስቀል፡እንተ፡ባቲ፡ተሰቂሎ፡አድኅነ፡

madhanite-na wa-kā'eba tettaragg'am 'eḍa masqal 'enta bāti tasaqilo 'adhana
la nostra Salvezza. E così viene interpretato il legno della croce, col quale, essendo stato su di esso crocifisso,
egli salvò

tettaragg'am : imperfetto di tatarg'ama, Qt di targ'ama “to interpret, to translate” (LCDG 579b; LCE 50.1)

መርዔቶ፡ወአጥረየነ፡እለ፡እምአይሁድ፡ወአረሚ፡ወአሕዛብ፤ ወኅረየ፡ሎቱ፡

mar'eto wa-'ātraya-na 'ella 'em-'Ayhud wa-'arami wa-'ahzāb wa-ḥaraya lotu
il suo gregge, e ha preso possesso di noi, che (veniamo) dai Giudei, dai pagani e dagli (altri) popoli. Ed egli si
è scelto

mar'ēt : “cattle, flock, herd”, da re'ya
'arami : “heathen, pagan, non-Christian” (LCDG 38)
ḥar(a)ya : “to choose, to elect, to select” (LCDG 265a)

፲ ወ፪ ሐዋርያተ፡ወአእመኑ፡በኹሉ፡ምድር፡ወበሐውርት፡ወዐርገ፡ሰማያተ፡ኅበ፡አቡ-ሁ፡።

10-wa-2 ḥawāryāta wa-'a'manu ba-k'ellu medr wa-bahāwert wa-'arga samāyāta ḥaba 'abu-hu
12 apostoli ed essi hanno convertito in tutta la terra e (in ogni) regione, ed Egli salì ai cieli, presso suo Padre.

'a'mana : “to make believe, to convert” (LCDG 24a)

ወበከመ፡ፈለሰ፡ሙሴ፡ብሐረ፡ምድያም፡ወበሀየ፡ተናገሮ፡ምስለ፡እግዚአብሔር፡

wa-ba-kama falasa Musē behēra Medyām wa-ba-heyya tanāgiro mesla 'Egzi'ābhēr
E così partì Mosè verso la regione di Medyam e là, avendo parlato con il Signore,

ወአእሚሮ፡ተምሂሮ፡አሚነ፡ዘበትንሣኤ፡ምወታን፡ዘበአበዊሁ፡አብርሃም፡ይስሐቅ፡

wa-'a'miro tamehiro 'amina za-ba-tenšā'ē mewutān za-ba-'abawi-hu 'Abrehām Yeshaq
avendo appreso ed essendo stato istruito sulla fede, quella sulla resurrezione dai morti dei suoi padri Abramo,
Isacco

ወያዕቆብ፡ወበይእቲ፡በትሩ፡ተበዊሐ፡ከመ፡ይግበር፡ተአምረ፡ወወለደ፡፪፡ደቂቀ፡ወዝኒ፡

wa-Yā'qob wa-ba-ye'eti batru tabawiḥo kama yegbar ta'āmmera wa-walada 2 daqīqa wa-ze-ni
e Giacobbe, e con quel suo bastone avendo ottenuto il potere di compiere miracoli, e generò due figli e ciò, poi,

tabawiḥo : gerundio di tabawḥa “to have power, to be endowed with power” (LCDG 115a)
ta'āmmer : var. di ta'ammer, plur. di te'emert “sign, signal, mark, miracle”, da 'ammara “to show” (LCDG 25b)

ያርአ፡ገሃደ፡ከመ፡በሥላሴ፡ንድ፡ኅን።በከመ፡ነበበ፡አፋሁ፡ለእግዚአብሔር፡አነ፡አምላክ፡
yāre’’i gahāda kama ba-Šellāsē nedeḥḥen ba-kama nababa ’afu-hu la-’Egzi’ābhēr ’ana ’Amlāka
mostra chiaramente che noi saremo salvati grazie alla Trinità. Così come disse la bocca del Signore: “Io sono il Dio di

nedeḥḥen : imperfetto di *deḥna* “to be saved”

አብርሃም፤ዘንተ፡ዘአብ፤ወአምላክ፡ይስሐቅ፤ዘንተ፡ዘወልድ፤ወአምላክ፡ያዕቆብ፤ሶበ፡
’Abrehām zanta za-Ab wa-’Amlāka Yesḥaq zanta za-Wald wa-’Amlāka Yā’qob soba
Abramo – questo (diceva) del Padre – e il Dio di Isacco – questo del Figlio – e il Dio di Giacobbe”; quando

ይብል፡ዘንተ፡ዘመን፡ፈሰ፡ቅዱስ፤ያርአ፡ገሃደ፡ሥላሴ፡ጥዩቀ፤ኢኮንኩ፡አምላክ፡ምወታን፡
yebel zanta za-Manfas Qeddus yāre’’i gahāda Šellāsē ṭeyyuqa ’i-konku ’Amlāka mewutān
diceva ciò era dello Spirito Santo (che parlava). (Così) rivelava apertamente e perfettamente la Trinità. “Io non sono il Dio dei morti,

yāre’’i (yāre’’ey-) : imperfetto di *’ar’aya* “to show, to reveal, to make manifest”, CG di *re’ya* “to see” (LCE 425; 45.1)

ṭeyyuq-a : “exactly, clearly, accurately, certainly, perfectly” da *ṭayyaqa* “to observe, to look at” (LCDG 600b)

አላ፡አምላክ፡ሕያዋን፡እስመ፡ኩሎመ፡ሕያዋን፡በኅቤሁ፡ለእግዚአብሔር፡ወበዝንቱኑ፡
’allā ’Amlāka ḥeyāwān ’esma k’ellomu ḥeyāwān ba-ḥabē-hu la-’Egzi’ābhēr wa-ba-zentu-kē
ma il Dio dei vivi”, poiché tutti i viventi sono presso il Signore. E grazie proprio a questo

ተዐውቀ፡ትንሣኤ፡ምወታን።ዮናስ፡ተገንዘ፡ወተወድዮ፡ውስተ፡ከርሠ፡ዐንበሪ፤ወወረደ፡
ta’awqa tenšā’ē mewutān Yonās taganza wa-tawadya westa karša ‘anbari wa-warada
viene conosciuta la risurrezione dei morti. Giona fu avvolto e posto nel ventre di una balena, e scese

ta’awqa : “to be known”, Gt di *’oqa* “yo know” (LCDG 78b)

taganza : Gt, passivo, di *ganaza* “to shroud, to wrap in linen, to prepare (a body) for burial” (LCDG 199b-200a); ossia “ingoiato”

tawadya : Gt, passivo, di *wadaya* “to put, to place”

‘anbari : “whale, sea monster” (LCDG 64a)

መድኅኒን፡ውስተ፡ልበ፡ምድር፡ወተንሥኦ፡በሣልስት፡ዕለት።ወዳንኤልኒ፡ተወድዮ፡
madḥani-na westa lebba medr wa-tanše’a ba-sālest ‘elat wa-Dān’ēl-ni tawadya
il nostro Redentore nel cuore della terra e risorse il terzo giorno. E anche Daniele fu posto

166a ወስተ፡ግበ፡አናብስት፡ወኅተምዋ፡በማኅተሞመ፡ወተንሥኦ፡ዘእንበለ፡ይብልዕዎ፤

westa gebba ’anābest wa-ḥatamewwā ba-māḥtamomu wa-tanše’a za-’enbala yeble’ewwo
nella fossa dei leoni e la sigillarono col loro sigillo, ma egli ne uscì senza che (i leoni) lo divorassero.

gebb : “pit, ditch, cavern, cave, hole, den” (LCDG 176a)

’anābest : plur. di *’anbasa*, *’anbasa* “lion” (LCDG 64a)

ḥatama : “to seal, to stamp, to impress” (LCDG 267b). Il suffisso plurale si riferisce al re di Babilonia e ai suoi nobili

māḥ(e)tam : “stamp, seal, mark”

tanše’a : lett. “risuscitò”

yeble’u : terza plur. masch. di *yeblā’*, congiuntivo di *bal’a* “to eat, to consume” (LCE 40.1.a)

ወከማሁ፡እግዚእነሂ፡ተወደዮ፡ውስተ፡መቃብር፡ወጎተምዎ፡አይሁድ፡በማጎተሞሙ፡

wa-kamā-hu 'Egzi'e-na-hi tawadya westa maqāber wa-ḥatamewwo 'Ayhud ba-māḥtamomu
E analogamente anche il nostro Signore fu posto in una tomba e i Giudei la sigillarono col loro sigillo,
maqāber : plur. di *maqbar(t)*, “grave, tomb, sepulcher”, da *qabara* “to bury” (LCDG 419a)

እንዘ፡ይመስሎሙ፡ዘየጎትሙ፡ምሥራቀ፡ፀሐይ፡ከመ፡ኢይብራህ፤ኦኦብዳን፡ሕቡለን፡

'enza yemasselomu za-yaḥattemu meśrāqa ḍaḥay kama 'i-yebrāh 'o-'abdān ḥebulān
parendo loro che stessero sigillando il sorgere del sole, così che non splendesse. O stolti, perversi,
meśrāq : “east, the Orient”, da *śaraqa* “to rise, to arise, to shine forth, to spring forth” (LCDG 534b)
yebrāh : congiuntivo di *barha* “to shine, to be bright” (LCDG 103b)
'abdān : plur. di *'abd* “fool, foolish, stupid, ignorant”, da *'abda* “to be insane” (LCDG 3a)
ḥebul : “deceitful, impostor, wicked”, da *ḥab(a)la* “to act craftily, to be dissolute” (LCDG 223b)

ፅሩፋን፡ዕውራን፡ዕንቡዛን፡ትብሉኑ፡ከመ፡ኢይምጻእ፡ወኢይጻእ፡መንፈስ፡ሕይወት፤

derufān 'ewwer ān 'enbuzān tebelu-nu kama 'i-yemśā' wa-'i-yeśā' manfasa ḥeywat
bestemmiatori, ciechi, codardi, volete forse dire che lo spirito della vita non può venire ed uscire?
deruf : “blasphemous, slanderous”, da *dar(a)fa* “to blaspheme, to slander” (LCDG 152a)
'ewwerān : var. di *'ewwurān* (LCDG 79a), plur. di *'ewwur* “blind”, da *'ora*, *'awra* “to be blind” (LCDG 79a)
'enbuz : “faint-hearted, senseless, foolish, bewildered”, da *'anbaza* “to be faint-hearted, to be weakminded, to be foolish” (LCDG 64a)
yeśā' : var. di *yeḍā'*, congiuntivo di *waḍ'a* “to go / come forth, to emerge” (LCE 41.1.a)

ወጎፍሩ፡አይሁድ፡ወወፅአ፡ከመ፡ያብርህ፡ለነ፡ለእለ፡አመነ፡ቡቱ።ዮሴፍ፡ተሠይጠ፡በእደ፡

wa-ḥafru 'Ayhud wa-waḍ'a kama yābreh la-na la-'ella 'amanna botu Yosēf taśayṭa ba-'eda
E i Giudei furono svergognati ed egli uscì per illuminare noi, coloro che abbiamo creduto in lui. Giuseppe fu venduto per mano
ḥaf(a)ra : “to be shy, to be ashamed” (LCDG 259b)
taśayṭa : Gt di *śēṭa* “to sell” (LCDG 540b)

አጎዊሁ፡ወእግዚእነ፡ተሠይጠ፡በእደ፡ይሁዳ፤ወበጎበ፡ተሠይጠ፡አድጎኖሙ፡ለአጎዊሁ፡

'aḥawi-hu wa-'egzi'e-na taśayṭa ba-'eda Yehudā wa-ba-ḥaba taśayṭa 'adḥanomu la-'aḥawi-hu
dei suoi fratelli e il nostro Signore fu venduto per mano di Giuda. E là dove fu venduto, egli salvò i suoi fratelli

እምረኃብ፡ወክርስቶስ፡አድጎነነ፡ለእለ፡አመነ፡ቡቱ፡ወረሰየነ፡መዋርስቲሁ፡ወአጎዊሁ፤

'em-rahāb wa-Krestos-ni 'adḥana-na la-'ella 'amanna botu wa-rassaya-na mawāresti-hu wa-'aḥawi-hu
dalla carestia; e anche Cristo ha salvato noi, coloro che abbiamo creduto in lui, e ci ha fatto suoi eredi e suoi fratelli.
mawārest : plur. di *moras* “heir, inheritor, inheritance”, da *warasa* “to inherit” (LCDG 618a)

ወበከመ፡ዮሴፍ፡ወሀቦሙ፡ርስተ፡ለአዝማዲሁ፡በምድረ፡ጌሠም፡ከማሁ፡ይሁሶሙ፡

wa-ba-kama Yosēf wahabomu resta la-'azmādi-hu ba-medra Gēśam kamā-hu yehubomu
E così come Giuseppe diede un'eredità alla sua famiglia nella terra di Gesam, analogamente (Cristo) darà
rest : “inheritance, heritage, property”, da *warasa* “to inherit” (LCDG 618a)
Gēśam : biblica Goshen

ማጎደረ፡ለዳድ ቃኒሁ፡ምድረ፡ርስት፡ዘለዓለም፡ወካዕበ፡በእንተ፡ትንሣኤ፡ሙታን፡አነ፡

māhdara la-śādeqāni-hu medra rest za-la-'ālam wa-kā'eba ba'enta tenśā'ē mutān 'ana

ai suoi giusti una residenza, una terra di eredità perenne. E ancora riguardo alla resurrezione dei morti io

mutān : var. di mewwe/utān, plur. masch. di mewwet, mewwut (femm. mewwett) “dead, deceased”, da mota “to die” (LCDG 375b)

እሁብከ፡ትእምርተ፡ከመ፡ታእምር፡ወትለቡ፡ወትጠይቅ፡በአምርሕተ፡ነገሩ፡ትሌቡ።

’ehub-aka te’emerta kama tā’mer wa-telabbu wa-tetayyeq ba-’amrehta nagaru telēbbu
ti darò un segno così che tu conosca, capisca e ti informi; con la guida della sua parola tu capirai.

’ehub- : prima pers. sing. (terza: yehub) dell’imperfetto di wahaba “to give” (LCE 41.1.a)
tā’mer : congiuntivo di ’a’mara “to know, to understand” (LCDG 35a; LCE 45.1)
telabbu (telabbew-) : congiuntivo di labbawa “to possess understanding, to comprehend” (LCDG 306a; LCE 46.1)
tetayyeq : congiuntivo di tayyaqa “to observe, to contemplate, to consider closely, to examine, to inquire, to inform oneself, to explore” (LCDG 600b; LCE 46.1)
’amreht : “guidance”; anche quale plur. di marḥ “leader, guide”; da marḥa “to lead, to guide” (LCDG 358b)
telēbbu : imperfetto di labbawa

አብርሃም፡ሶበ፡ሶአ፡በምድረ፡ርስት፡አቅደመ፡ተሳይጦ፡መቃብር፡ኅበ፡ያስተጋብእ።

’Abrehām soba bo’a ba-medra rest ’aqdama taśāyeto maqāber ḥaba yāstagābbe’
Quando Abramo entrò nella terra della (sua) eredità, come prima cosa acquistò delle tombe dove avrebbe riunito

taśāyeto : “purchase” (LCDG 540b); propriamente infinito di taśāyata “to buy back, to trade”; lett. “fece per prima cosa l’acquisto di tombe” (LCE 30.2)
maqāber : plur. di maqbar(t), “grave, tomb, sepulcher”, da qabara “to bury” (LCDG 419a)
yāstagābbe’ : imperfetto di ’astagābe’a “to gather, to collect, to assemble” (LCDG 176b; LCE 49.2)

አብድንተ፡አዝማዲሁ፡^{166b} ወውሉዱ፡ውብእሲቱ፡ከመ፡ይኅበር፡ተንሥኦ፡ምስሌሆመ።

’abdenta ’azmādi-hu wa-weludu wa-be’situ kama yehbar tanse’o meslē-homu
i corpi dei suoi familiari, e i suoi figli e sua moglie, così che potesse risiedere con loro dopo essere risorto.

’abdent : plur. di badn “corpse, dead person, dead body, carcass”, da cui bad(a)na “to become a corpse” (denominativo; LCDG 87a).
tanse’o : gerundio (?) di tanse’a “to rise from the dead; to rise up” (LCDG 578a)

ወቀበርዋ፡ህየ፡ለሳራ፡ብእሲቱ፡ወካዕበ፡ለሊሁ፡ተቀብረ፡በህየ። እስመ፡ነቢይ፡ውእቱ።

wa-qabarewwā heyya la-Sārā be’situ wa-kā’eba laliḥu taqabra ba-heyya ’esma nabiyy we’etu
E là fu seppellita Sara, sua moglie, e anche lui fu sepolto là. Poiché egli è un profeta,

qabaru : perifrastica passiva; lett. “seppellirono” (LCE 51.7)

አእሚር፡ከመ፡ይትነሣእ፡ምስለ፡ዘመዱ። ወካዕበ፡ተቀብሩ፡ይስሐቅ፡ምስለ፡ርብቃ።

’a’miro kama yetnaśā’ mesla zamadu wa-kā’eba taqabru Yesḥaq mesla Rebeqā
e sapeva che sarebbe risorto con la sua famiglia; e anche furono sepolti Isacco con Rebecca,

’a’miro : gerundio; “avendo conosciuto”

ብእሲቱ፡ወእምዝ፡ወረደ፡ያዕቆብ፡ምድረ፡ግብጽ፡ምስለ፡ጅድወ፡ጁ፡ነፍስ፡በእንተ፡ረታብ።

be’situ wa-’em-ze warada Yā’qob medra Gebṣ mesla 70 wa-7 nafs ba’enta raḥāb
sua moglie. E poi scese Giacobbe nella terra d’Egitto insieme con 77 persone, a motivo della carestia

ወበእንተ፡ኖሴ፡ውልዱ፡እስከ፡በዝኅ፡ወኮነ፡ኖልቆመ፡ጁ፡አጋር፡እለ፡ድልዋን።

wa-ba’enta Yosēf waldu ’eska bazḥa wa-kona ḥolqomu 60-10000 ’aggār ’ella dellewān

e a motivo di Giuseppe, suo figlio, (e vi rimase) fino a che divenne numeroso e il loro numero divenne di 600000 fanti, che erano pronti

’aggār : “pedestrian, infantry”, da ’egr “foot” (LCDG 11b)
dellew : “proper, suitable, fit, worthy, ready, prepared” (LCDG 132b).

ለፀብእ፡ዘእንበለ፡አንስት፡ወደቅ፤ወሞተ፡ያዕቆብ፡በህየ፡በሠናይ፡ርሥእ፡ወይቤሎ፡

la-dab’ za-’enbala ’anest wa-daqq wa-mota Yā’qob ba-heyya ba-śannay res’ wa-yebēlo
alla battaglia, senza (contare) le donne e i bambini. E Giacobbe morì là, in una bella vecchiaia, e disse
daqq : “little ones, children, sons, servant(s)”, da daq(a)qa “to be small, to be a child” (LCDG 140a)
res’ : “old age, age”; da ras’ a “to become aged, to grow old” (LCDG 475b)

ለዮሴፍ፡ወልዱ፡አምሕሎ፡አምሕለከ፡በሕይወተ፡አበው፡የወአምላኪ፡ሐዳሲ፡ሃ፡

la-Yosēf waldu ’amhelo ’amehḥel-aka ba-heywata ’abawe-ya wa-’Amlāki-ya ḥaddāsi-hā
a Giuseppe, suo figlio: “Con un giuramento ti faccio giurare, per la vita dei miei padri e del mio Dio, il rinnovatore de

’amehḥel : imperfetto di ’amhala “to adjure, to compel to swear”, CG di maḥala “to swear” (LCDG 335b); con infinito quale accusativo interno
ḥaddāsi : part. att. di ḥaddasa “to renew, to restore, to renovate” (LCDG 225a)

ለሕይወት፡የከመ፡ኢትቅብረኒ፡ውስተ፡ዛሀገር፡ዘእንበለ፡ውስተ፡መቃብረ፡አበዊየከመ፡

la-heywate-ya kama ’i-teqbar-ani westa zā-hagar za-’enbala westa maqābera ’abawi-ya kama
la mia vita, che tu non mi seppellirai in questo Paese, ma solo nelle tombe dei miei padri, così che
zā : “this”, femm., come aggettivo e pronome (LCDG 629b)

ይኩን፡ሞት፡የምስሌሆሙ፡ወሕይወት፡የዓዲ፡ምስሌሆሙ፡፤ዑቅኬ፡በዝ፡አያተ፡ነገር።

yekun mote-ya meslē-homu wa-heywate-ya ’ādi meslē-homu ’uq-kē ba-ze ’ayāta nagar
la mia morte sia con loro e anche la mia vita (sia) con loro”. Comprendi ora con ciò la similitudine del discorso!

’uq : imperativo di ’oqa “to know, to understand, to take heed” (LCDG 78b; LCE 42.1.a)
’ayāt : “equality, likeness, resemblance, conformity”, da ’ayaya “to make equal” (LCDG 51b)

ወዶሮ፡ወልዱ፡የሴፍ፡ለእስራኤል፡ወቀበሮ፡ነበ፡መቃብረ፡አበዊሁ፡እስመ፡ፈርሀ፡

wa-šoro waldu Yosēf la-’Esrā’ēl wa-qabaro ḥaba maqābera ’abawi-hu ’esma farha
E suo figlio Giuseppe portò (via) Israele e lo seppellì presso le tombe dei suoi padri, poiché aveva avuto paura
šora : “to carry, to bear” (LCDG 567a)
’Esrā’ēl : ossia Giacobbe

መሐላሁ፡ዘአምሐሎ፡ወካዕበ፡ሶበ፡ሐመ፡የሴፍ፡በግብጽ፡ጸውዖሙ፡ለአኅዊሁ፡ወለደቂቁ፡

maḥalā-hu za-’amhālo wa-kā’eba soba ḥamma Yosēf ba-Gebṣ ṣawwe’omu la-’ahawi-hu wa-la-daiqu
del suo giuramento che (il padre) gli aveva fatto giurare. E ancora quando Giuseppe si ammalò in Egitto convocò i suoi fratelli e i suoi figli
ṣawwe’a : “to call, to invoke, to summon” (LCDG 566a)

ወአምሐሎሙ፡ከመ፡ኢይኅድጉ፡አዕፅም፡ቲሁ፡^{167a} ውስተ፡ምድረ፡ግብጽ፡፤አላ፡ከመ፡ሶበ፡

wa-’amḥalomu kama ’i-yehdegu ’a’eḏemti -hu westa medra Gebṣ ’allā kama soba
e fece loro giurare che non avrebbero lasciato le sue ossa nella terra d’Egitto, ma che “Quando
’a’eḏemt: plur. di ’ašm, ’aḏm “bone” (LCDG 58a)

ሐወጸክሙ:እግዚአብሔር:ንሥኡ:ምስሌክሙ:ወደምሩ:አዕፅምትየ:ውስተ:መቃብረ:

ḥawwaša-kemu 'Egzi'ābhēr neś'u meslē-kemu wa-dammeru 'a'edemte-ya westa maqābera
il Signore vi avrà visitato, prendete con voi le mie ossa e aggiungete(le) nelle tombe de

ḥawwaša : “to glance, to look on, to look after, to observe, to pay a visit, to visit” (LCDG 250b); allusione alla dipartita degli Ebrei con Mosè (cfr. Gn 50.25)

dammeru : imperativo plur. di *dammara* “to add, to join, to associate, to unite, to mix” (LCDG 135b)

አበዊየ።

'abawi-ya

i miei padri”.

ጿ፲፫:በእንተ:ሰረገላ:ወመግረፊ:ፀር።

113 ba'enta saragallā wa-magrarē ḍar

113. Riguardo al carro e la vincitrice dei nemici.

magrari : “subduer, conqueror, vanquisher”, da *gar(a)ra* “to submit (intr.), to be subject” (LCDG 203b)

አውሥኡ:ወይቤልዎ:ሊቃነ:ጳጳሳት:ለጎርጎርዮስ:ገባሬ:መንክር:ናሁኬ:ጠየቅነ:

'awse'u wa-yebēlewwo liqāna pāppāsāt la-Gorgorios gabārē manker nāhu-kē ṭayyaqna
Risposero gli Arcivescovi e dissero a Gregorio il Taumaturgo: “Ecco, invero, abbiamo considerato attentamente

manker : “wonder, miracle, marvelous thing”, da *nakara* “to be strange” (LCDG 397a); *gabārē mankerāt*, lett. “facitore di miracoli”

ṭayyaqa : “to observe, to contemplate, to consider closely, to examine, to inquire, to inform oneself, to explore” (LCDG 600b)

ወአለበውከነ:ከሙከብሩ:ወዐብዩ:ነገሥተ:ኢትዮጵያ:በእንተ:ጵዮን፤ወካዕበ:ዐብዩ:

wa-'alabbawka-na kama kabru wa-'abyu nagašta 'Ityopyā ba'enta Ṣeyon wa-kā'eba 'abyu
e ci hai fatto capire che i re d’Etiopia sono diventati gloriosi e grandi a motivo di Siyon. E anche sono diventati grandi

'alabbawa : CD, causativo di *labbawa* “to understand” (LCDG 306a)

ነገሥተ:ሮም:በእንተ:ቅንዋት:ዘገብረት:ልንመ:እሌኒ:ወኮኖ:መግረፊ:ፀር:ለንጉሠ:

nagašta Rom ba'enta qennewāt za-gabrat leg^wāma 'Elēni wa-kono magrarē ḍar la-neguś
i re di Bisanzio a motivo dei chiodi (della Croce), con cui (la regina) Elena fece una briglia ed essa divenne una vincitrice di nemici per il re

qennewāt : plur. di *qa/ennot* “nail”, da *qan(n)awa* “to transfix with nails” (LCDG 436b)

leg^wām : “bridle, rein”, da *leg^wama* “to bridle, to restrain, to shut off” (LCDG 307b)

ሮም:ወለንጉሠ:ኢትዮጵያ:ኮኖ:ሰረገላ:ወውእቱኒ:ሞአ:ፀሮ፤ወካዕበ:ንግረነ:እስክ:

Rom wa-la-neguśa 'Ityopyā kono saragallā wa-we'etu-ni mo'a ḍaro wa-kā'eba neger-ana 'eska
di Bisanzio; e il carro era del re d’Etiopia e pure costui vinse i suoi nemici. E anche dicci: “Fino

ማእዜነ:ይነብር:መግረፊ:ፀር:ነበ:ንጉሠ:ሮም:ወሰረገላ:ምስለ:ጵዮን:ነበ:ንጉሠ:

mā'ezē-nu yenabber magrarē ḍar ḥaba neguśa Rom wa-saragallā mesla Ṣeyon ḥaba neguśa
a quando la vincitrice dei nemici rimarrà col re di Bisanzio e il carro, insieme con Siyon, col re

mā'ezē : “when?” (LCDG 324b)

ኢትዮጵያንግረን፡እስመ፡ከወተ፡ለከ፡እግዚአብሔር፡ዘኮነ፡ወዘይከውን፡ራእዮ፡

'Ityopyā neger-ana 'esma kaśata la-ka 'Egzi'ābhēr za-kona wa-za-yekawwen rā'eya d'Etioṗia? ". Dicci(lo), perché il Signore ti ha rivelato ciò che è stato e ciò che sarà, visione

ወትንቢተ፡ከመ፡ሙሴ፡ወኤልያስ፡አውሥኦ፡ወይቤሎመ፡አነ፡እከሥት፡ለከመ፡ለንጉወ፡

wa-tenbita kama Musē wa-'Ēlyās 'awśe'a wa-yebēlomu 'ana 'akaśset la-kemu la-neguśa e profezia, come Mosè ed Elia". Egli rispose e disse loro: “Io vi rivelerò del re di

ሮም፡ሶበ፡ተዐደወ፡ወአምዐዖ፡ለእግዚአብሔር፡በውስተ፡ሃይማኖት፡ዛቲ፡እንተ፡ወራዕነ፡

Rom soba ta'adawa wa-'ame'a'o la-'Egzi'ābhēr ba-westa hāymānot zāti 'enta śarā'na Bisanzio quando avrà trasgredito e avrà irritato il Signore nella fede: questa fede che noi

ta'ad(a)wa : “to go beyond, to step over, to exceed, to transgress, to deviate”, Gt di 'adawa “to pass over, to transgress, to exceed, to surpass” (LCDG 56b)

'ame'a'a : var. (?) di 'ame'e'a “to irritate, to provoke to anger”(LCDG 325a)

śarā'na : prima pers. plur. di śar'a “to set forth, to establish, to regulate, to arrange, to put into order” (LCDG 533a; LCE 13.1)

ሃይማኖተ፡ሀሎ፡ይትዐደዋ፡ዘይመጽእ፡ንጉሥ፡በሮሜ፡ወየጎብር፡ምስሌሁ፡ጅ፡ሊቀ፡

hāymānota hallo yet'addawā za-yemaṣṣe' neguś ba-Romē wa-yaḥabber meslē-hu 1 liqa abbiamo stabilito la trasgredirà un re di Bisanzio che verrà e con lui sarà associato un arci-

hallo yet'addaw : hallawa + imperfetto indica un “past or present durative” o un “immediate future” (LCE 44.3)

za-yemaṣṣe' : ossia “futuro”

yaḥabber : imperfetto di ḥab(a)ra “to be connected (with), to be associated (with), to consent, to agree (with)” (LCDG 256b)

167b ጳጳሳት፡ወይዌልጥዋ፡ወይገፈትእዋ፡ለነገረ፡፲ወጂ፡ሐዋርያት፡ወያፈልስዎ፡ውስተ፡

pāppāsāt wa-yewēlletewwā wa-yegafatte'ewwā la-nagara 10-wa-2 ḥawāryāt wa-yāfallesewwo westa vescovo, e cambieranno e sovvertiranno la parola dei 12 Apostoli, e la rimuoveranno ne

yewēlletu : imperfetto di wallaṭa “to change, to alter” (LCDG 614b)

yegafatte'u : imperfetto di gafte'a “to destroy utterly, to pervert, to subvert, to upset” (LCDG 184a; LCE 50.1)

yāfallesu : imperfetto di 'aflasa “to make depart, to send away, to cast out, to remove, to banish” (LCDG 160b).

Notare la forma in -ewwo al posto di un atteso -ewwā.

ፍትወተ፡ልቦመ፡ወይሜህሩ፡በፈቃድመ፡ወይመይጥዎ፡ለመጽሐፍ፡ውስተ፡ግዕዙመ፡

fetwata lebbomu wa-yemēhheru ba-faqādomu wa-yemayyetewwo la-meṣḥaf westa ge'ezomu il desiderio del loro cuore e insegneranno secondo la loro volontà e modificheranno il Libro secondo la loro natura,

fetwat : “desire, wish, desirable thing”, da fat(a)wa “to desire, to wish” (LCDG 171a)

yemēhheru : imperfetto di mahhara “to teach” (la forma D è riportata in LCE 413, ma non in LCDG 334); cfr. 14° fine

yemayyetu : imperfetto di mēṭa “to convert, to transform, to alter, to change” (LCDG 377a)

ge'ez : “nature, manner, custom, behavior”, da ge'za to become free” (LCDG 175b)

በከመ፡ይቤ፡ሐዋርያ፡በዘ፡ለሊሆመ፡አትከሉ፡ርእሶመ፡ከመ፡ሰዶም፡ወገሞራ፡

ba-kama yebē ḥawāryā ba-za lalihomu 'atkalu re'somu kama Sodom wa-Gamorā così come disse l'Apostolo: “Nelle loro faccende si sono comportati come (le genti di) Sodoma e Gomorra”.

ba-za lalihomu : lett. “in ciò che è di essi”

'atkalu re'somu : lett. “hanno stabilito sé stessi”; 'atkala è CG di takala “to plant, to fix, to establish” (LCDG 573a)

ወእግዚእነሂ፡ይቤሎሙ፡በወንጌል፡ለአርዳኢሁ፡ተዐቅቡ፡እምእለ፡ይመጽኡ፡ነቤክሙ፡

wa-'egzi'e-na-hi yebēlomu ba-wangēl la-'ardā'i-hu ta'aqbu 'em-'ella yemaṣṣe'u ḥabē-kemu
E il nostro Signore disse ai suoi discepoli nel Vangelo: “Guardatevi da coloro che verranno da voi

'ardā' : var. di 'arde'et, plur. di rad' “helper, assistant, disciple” (LCDG 462a)

ta'aqbu : plur. di ta'aqab, imperativo di ta'aq(a)ba “to watch oneself, to be watchful, to beware of, to take heed” (LCDG 66a)

በአልባሰ፡አባግዕ፡ወእንተ፡ውስጡሙ፡ተኩላት፡ወመሠጥ፡ወሶበ፡አዕለው፡

ba-'albāsa 'abāge' wa-'enta westomu-ssa tak'wlat wa-maṣatt wa-soba 'a'lawewwā
in vesti di pecore ma che il loro interno è (di) lupi rapaci”. E quando avranno corrotto

'abāge' : plur. di bagge “sheep” (LCDG 88b)

west : “interior, inner part” (LCDG 620b)

tak'wlat : plur. di tak'wla “wolf, jackal” (LCDG 573b)

maṣatt : plur. comune di maṣāti “rapacious, violent, robber”, participio attivo di maṣata “to tear to pieces, to seize violently, to ravish” (LCDG 369ab; LCE 34.2)

'a'lawa : “to pervert, to corrupt, to deviate”, CG di 'al(a)wa “to conspire, to distort, to pervert, to corrupt, to violate” (LCDG 61b)

ለሃይማኖት፡ትትሆኖ፡እምኔሆሙ፡መግረፊ፡ፀር፡ወመንበረ፡ጳጥሮስ፡አልቦ፡ዘይነብር፡

la-hāymānot tethayyad 'emennē-homu magrarē dar wa-manbara Pētros-ni 'albo za-yenabber
la fede, la vincitrice dei nemici sarà portata via da loro, e anche il trono di Pietro non c'è chi potrà sedere

tethayyed : imperfetto, terza femm. sing. di tahayda, Gt di hēda “to rob, to take by force, to spoil, to carry away by force” (LCDG 220b; LCE 44.1)

ዲቤሃ፡እለ፡ወለጡ፡ሃይማኖትን፤እስሙ፡ይትዐረቅ፡አማዑ፡ቲሆሙ፡ለሊቃነ፡ጳጳሳቲሆሙ፡

dibē-hā 'ella wallaṭu hāymānote-na 'esma yet'arraq 'amā'uti-homu la-liqāna pāppāsāti-homu
su di esso di coloro che hanno cambiato la nostra fede, poiché verranno svuotate le viscere dei loro arcivescovi

wallaṭa : “to change, to alter, to transform, to modify” (LCDG 614b)

yet'arraq : imperfetto di ta'ar(a)qa “to be stripped, to be emptied”, Gt di 'ar(a)qa “to be naked, to be empty, to be abandoned” (LCDG 71a)

'amā'ut : “intestine, bowel”; plur. 'amā'ewāt (LCDG 23a)

ለእመ፡ነበሩ፡በሕሉም፡ሃይማኖት፡ዲቤሃ፤እስሙ፡ይትኤዝዝ፡መልአከ፡እግዚአብሔር፡

la-'emma nabaru ba-ḥeśum hāymānot dibē-hā 'esma yet'ēzzez mal'aka 'Egzi'ābhēr
se si saranno seduti su di esso con fede perversa. Poiché all'angelo del Signore viene comandato

ḥeśum : “detestable, abominable, perverted, ugly”, da ḥasama “to be bad, to be evil” (LCDG 246b)

ዘየዐቅባ፡ለመንበረ፡ጳጥሮስ፡በሮሜ፡ወመግረፊ፡ፀር፡ነሆሀይዳ፡እግዚአብሔር፡እምኔሆ፡

za-ya'aqqebā la-manbara Pētros ba-Romē wa-(la-)magrarē dar-ni yahayyedā 'Egzi'ābhēr 'emennē-hu
di proteggere il trono di Pietro in Roma. E poi il Signore porterà via la vincitrice dei nemici da

ya'aqqeb : imperfetto di 'aqaba; mi sarei atteso il congiuntivo ye'qeb. Lett. “l'angelo del Signore, quello che custodiva il trono di Pietro in Roma, aveva ricevuto l'ordine (di proteggere)”

yahayyed : imperfetto di hēda “to plunder, to take away by force, to confiscate, to seize” (LCDG 220b)

ለንጉሥ፡ዘኢየዕቅብ፡ሃይማኖተ፡ይፀብእዎ፡ፋርስ፡ወስሙ፡ይመስለኒ፡መርቅያኖስ፡ዕልወ፡

la-neguś za-'i-ya'aqqeb hāymānota yedabbe'ewwo Fārs wa-semu yemassel-ani Marqeyānos 'elewa
il re che non custodisce la fede; i Persiani gli faranno guerra e il suo nome mi pare (essere) Marciano l'Apostata.

Fārs : “Persia” (cfr. KN 77), ma qui “Persiani”

'elew : “perverse, evil, rebel, apostate, heretic”, da 'al(a)wa “to deal treacherously, to conspire, to be an apostate, to be heretical” (LCDG 62a). Lett. “il perverso di fede”

ሃይማኖት፤ወይከብቶ፡ንጉሠ፡ፋርስ፡ዘስሙ፡ሃሬኔዎስ፡ወይነሥኦ፡ምስለ፡ፈረሱ፡ንጉሥ፤

hāymānot wa-yekabbeto neguśa Fārs za-semu Hārēnēwos wa-yenaśše'o mesla farasu neguś
E il re di Persia, il cui nome è Ireneo, lo umilierà e il re lo prenderà col suo cavallo.

yekabbet : imperfetto di *kabata* “to hide, to conceal, to keep secret, to take away by hiding”; ma c'è anche l'omofono “to humiliate, to degrade” (LCDG 275a)

ወበፈቃደ፡እግዚአብሔር፡ይትሀወክ፡ፈረሰ፡^{168a}ዘቦቱ፡መግረሬ፡ፀር፡ወይበውእ፡ውስተ፡

wa-ba-faqāda 'Egzi'ābhēr yethawwak faras za-botu magrarē ḍar wa-yebawwe' westa
Ma per volontà del Signore il cavallo, sul quale vi era la vincitrice dei nemici, si imbizzarrirà ed entrerà ne

yethawwak : imperfetto di *tahaw(a)ka, tahoka* “to move about, to quake, to rebel”, Gt di *hoka* “to stir up, to agitate, to excite, to trouble” (LCDG 220a)

ባሕር፡ወየኅልቅ፡በህየ፤ወቅንዎትሰ፡ታበርህ፡ህየ፡በውስተ፡ባሕር፡እስክ፡ይመጽእ፡

bāhr wa-yahalleq ba-heyya wa-qennewāte-ssa tābarreh heyya ba-westa bāhr 'eska yemaşşe'
il mare e vi perirà. E quanto ai chiodi illumineranno là, nel mare, fino a quando verrà

yahalleq : imperfetto di *halqa* “to perish, to disappear, to be destroyed, to die, to cease, to come to an end, to be terminated” (LCDG 261a)

qennewāt : plur. di *qa/ennot* “nail”, da *qan(n)awa* “to transfix with nails” (LCDG 436b); notare il verbo al sing.

tābarreh : imperfetto, terza femm. sing., di 'abreha “to illuminate, to emit light, to enlighten, to make clear”, CG di *barha* “to shine, to be bright” (LCDG 103b; LCE 45.1)

ክርስቶስ፡ዳግመ፡በዐቢይ፡ስብሐት፡በደመና፡ሰማይ፡ምስለ፡ኅይል፡ዘንተኬ፡አርአየኒ፡

Krestos dāgema ba-'abiyy sebhāt ba-dammanā samāy mesla ḥayl zanta-kē 'ar'aya-ni
Cristo per la seconda volta, con grande lode, in una nuovola del cielo, con potenza. Questo, pertanto, mi ha mostrato

dāgema : “twice, for the second time, again, further” (LCDG 126b)

dammanā : “cloud, mass”, da *dammana* “to cover with clouds, to darken” (LCDG 134b)

እግዚአብሔር፡በውስተ፡ግብ፤ወበእንተ፡ንጉሠ፡ኢትዮጵያ፡ወጽዮን፡መርዓተ፡ሰማይ፡

'Egzi'ābhēr ba-westa gebb wa-ba'enta neguśa 'Ityopyā wa-Şeyon mar'āta samāy
il Signore nella fossa. E riguardo al re d'Etiopia e Sion, la sposa del cielo,

gebb : “pit, ditch, cavern, cave, hole, den” (LCDG 176a). La fossa dove Gregorio l'Illuminatore era stato gettato mar'āt : “bride, spouse”, da *tamar'awa* “to get married (to a woman)” (LCDG 356b)

ወሰረገላ፡በዘ፡ይረውዱ፡አነ፡እነግረክሙ፡ዘከሠተ፡ሊተ፡አምላኪየ፡ወአለበወኒ፤ትነብር፡

wa-saragallā ba-za yerawweşu 'ana 'enagger-akemu za-kaşata lita 'Amlāki-ya wa-'alabbawa-ni tenabber
e il carro col quale si muovevano, io vi narrerò ciò che il mio Dio mi ha rivelato e mi ha fatto capire. (L'Etiopia) rimarrà

yerawweşu : imperfetto di *roşa* “to run” (LCDG 477a); lett. “correvano”

'alabbawa : CD, causativo di *labbawa* “to understand” (LCDG 306a)

በርትዕት፡ሃይማኖት፡እስከ፡መጽአተ፡እግዚእነ፡ወአልቦ፡ዘትጸንን፡እምቃለ፡ሐዋርያት፡

ba-rete't hāymānot 'eska maṣ'ata 'egzi'e-na wa-'albo za-teṣannen 'em-qāla hawāryāt
nella fede ortodossa sino alla venuta di nostro Signore e in nessun modo si allontanerà dalla parola degli Apostoli

teṣannen : imperfetto di *ṣan(a)na* “to bend (intr.), to incline (intr.), to recede, to turn aside” (LCDG 560b). Il soggetto, femm., è sempre l’Etiopia

ወንሕነ፡በከመ፡ሠራዕነ፡ትሄሉ፡እስከ፡ኅልቀተ፡ዓለም፡ወአውሥእዎ፡ለገባሬ፡መንክር፡

wa-nehna ba-kama śarā'na tehēllu 'eska ḥelqata 'ālam wa-'awse'ewwo la-gabāre manker
e (lo) sarà, così come noi abbiamo stabilito, fino alla fine del mondo. E risposero al Taumaturgo

śarā'na : prima pers. plur. di *śar'a* “to set forth, to establish, to regulate, to arrange, to put into order” (LCDG 533a; LCE 13.1)

tehēllu : imperfetto, terza femm. sing., di *hallawa*

ḥelqat : “end, consummation, completion”, da *ḥalqa* “to be consumed, to come to and end, to be accomplished” (LCDG 261a)

ወይቤልዎ፡አመኬ፡ይመጽእ፡ሰማልያል፡ይትጎበልኑ፡ውሕከ፡ሃይማኖቶ፡ለኢትዮጵያ፡

wa-yebēlewwo 'ama-kē yemaṣṣe' Samālyāl yethābbale-nu weḥeko hāymānotomu la-'Ityopyā
e gli dissero: “Quando, invero verrà Samalyal, oserà forse provocare la fede degli Etiopi,

yethābbal : imperfetto di *tahabala* “to be bold, to dare, to be arrogant” (LCDG 256a)

weḥeko : infinito di *wah/haka* “to provoke to anger, to irritate, to stir up” (LCDG 610a)

ዘውእቱ፡ሐሳዌ፡መሲሕ፡አውሥእ፡ወይቤ፡አልቦ፡አኮኑ፡ተነበየ፡ዳዊት፡ወይቤ፡

za-we'etu ḥassāwē masih 'awse'a wa-yebē 'albo 'akko-nu tanabbaya Dāwit wa-yebē
lui che è l’Anticristo?”. Rispose (Gregorio) e disse: “Niente affatto! Non ha forse Davide profetizzato e detto:

ḥassāwi : “liar, lying, false, impostor”; *ḥassāwē masih* “false Christ, Antichrist”; da *ḥassawa* “to lie” (LCDG 245b)

'albo : dopo una domanda, vale “no, not at all, it is not the case” (LCDG 18a)

ኢትዮጵያ፡ታበጽሕ፡እደዊሃ፡ጎበ፡እግዚኣብሔር፤ወዘንተ፡ዘይቤ፡ኢየዐልወ፡

'Ityopyā tābaṣṣeh 'edawi-hā ḥaba 'Egzi'ābhēr wa-zanta za-yebē 'i-ya'allewu
‘L’Etiopia tenderà le sue mani al Signore’? E questa cosa che disse (significa che) non trasgrediranno

tābaṣṣeh : imperfetto di *'abṣeḥa* “to bring, to deliver, to lead”, CD di *baṣḥa* “to arrive” (LCDG 111a; LCE 45.1)

ya'allewu : imperfetto di *'al(a)wa* “to conspire, to rebel, to transgress, to violate” (LCDG 62a). Il soggetto è “gli Etiopi”

ወኢይቄልጡ፡ዘንተ፡ሃይማኖትነ፡ወሥርዐትነ፡ወዘእለ፡እምቅድሜነ፡መምህራነ፡ሕግ፡

wa-'i-yewēlleṭu zanta hāymānote-na wa-śer'ate-na wa-za-'ella 'em-qedmē-na mamherāna ḥegg
e non cambieranno questa nostra fede e la nostra disposizione e quella di coloro che sono stati prima di noi, i maestri della legge,

yewēlleṭu : imperfetto di *wallaṭa* “to change, to exchange, to transform” (LCDG 614b)

hāymānote-na wa-śer'ate-na : molti paralleli hanno un più corretto *hāymānota-na wa-śer'ata-na* (LCE 9.1.q)

śer'at : “ordinance, order, rule”, da *śar'a* “to establish, to arrange, to ordain, to decree” (LCDG 533a)

mamher : “teacher, instructor, master”, da *mahara, mehra* “to teach, to instruct” (LCDG 334a)

ከመ፡ይኩኑ፡ለስምዕ፡ወመ፡ሴ፡ወአሮን፡እምነ፡ምወ.ታን፡ሐይወ፡ምስለ፡ኩሉ፡ወይፈትሑ፡

kama yekunu la-sem‘ wa-Musē wa-’Aron ’emenna mewutān ḥaywu mesla kʷellu wa-yefatteḥu
così che siano testimoni; e Mosè ed Aronne torneranno alla vita dai morti insieme con tutti, e apriranno

ḥaywu : valore futuro? Bezold (p. 135) “werden aufleben”; Budge (p. 195) “shall live”.
yefatteḥ : imperfetto di *fatha* “to open” (LCDG 170a)

መዛግሐ.ፃ፡ወያርእይዎመ፡ለአይሁድ፡ሰቃልያን፡ወይወቅሥዎመ፡ወይዘለፍዎመ፡

mazāgeḥi-hā wa-yāre’eyewwomu la-’Ayhud saqāleyān wa-yewaqqešewwomu wa-yezzāllafewomu
le sue catene e mostreranno i Giudei crocifiggitori e li condanneranno e li puniranno

mazāgeḥ : plur. di *mazgeḥ* “that by which anything is closed or shut (such as clasp, band, bond, bolt, bar, lock)”,
da *zaḡḥa* “to close, to shut” (LCDG 633ab). il suffisso femminile *-hā* è riferito a Siyon
yewaqqešu : imperfetto di *waqas/sa* “to reprimand, to reproach, to reprove, to accuse, to condemn” (LCDG 616a)
yezzāllafu : < **yetzāllafu*; imperfetto di *tazālafu* “to quarrel, to blame, to reprimand, to reproach, to accuse, to
chastise”, da *zalaḥa* “to rebuke, to blame, to reprove, to reproach” (LCDG 637a)

በእንተ፡ኩሉ፡ዘዐለወ፡ቃለ፡እግዚአብሔር፤ወይፊእዩ፡ዘጸሐፈ፡^{169a} ሎመ፡በእዴሁ፡

ba’enta kʷellu za-’alawu qāla ’Egzi’ābhēr wa-yerē’eyu za-ṣaḥafa lomu ba-’edē-hu
a causa di tutti coloro che trasgredirono la parola del Signore. E (i Giudei) vedranno ciò che ha scritto per loro
(il Signore) con la sua mano,

ቃለተ፡ለትእዛዙ፡ወመና፡ዘከመ፡ሴሰዮመ፡ዘእንበለ፡ጻማ፡ምስለ፡መስፈሩ፡ጎሞር፡

qālāta la-te’zāzu wa-mannā za-kama sēsayomu za-’enbala šāmā mesla masfaru gomor
le parole del suo comandamento, e la manna con la quale li nutrì senza fatica, con la loro misura, il gomor,

la-te’zāzu : *la-* è superfluo, trattandosi di un normale forma di stato costruito
šāmā : “hardship, trouble, anxiety, affliction, mortification”, da *šāmawa* “to endure hardship, to be wearied, to be
tormented, to be vexed” (LCDG 558b)
masfar : “measure, measurement”, da *safara* “to measure” (LCDG 489a)

ወመንፈሳዊት፡ጽዮን፡ለመድኅነቶመ፡ዘወረደት፡ወበትረ፡አሮንመ፡እንተ፡ወረደት፡

wa-manfasāwit Ṣeyon la-madḥanitomu za-waradat wa-batra ’Aron ’enta šaraṣat
e la Siyon spirituale, che scese per la loro salvezza, e il bastone di Aronne, che fiorì

šaraṣ/ḍa : “to germinate, to blossom, to sprout, to bud” (LCDG 535a)

በአምሳለ፡ማርያም።

ba-’amsāla Māryām
a somiglianza di Maria.

ጸገጃ፡በእንተ፡ቅስተ፡እስራኤል።

115. ba’enta qesta ’Esrā’ēl
115. Riguardo alla condanna di Israele.

qest : var. di *qešt, qast* “dispute, strife, controversy, litigation, trial, judgment, judicial sentence, vindication”, da
waqas/sa “to reprimand, to accuse, to condemn” (LCDG 616a)

ወያወሥአመ፡ወይብሎመ፡ለምንት፡ክሕድክመኒ፡ወዐለወክመኒ፡ወስቀልክመኒ፡ዘንተ፡

wa-yāwašše’omu wa-yebelomu la-ment keḥedkemu-ni wa-’alawkemu-ni wa-saqalkemu-ni zanta

Ed Egli risponderà loro e dirà loro: “Perché mi avete ripudiato, mi avete rigettato e avete crocifisso me, che tutto

- yāwašše’ : imperfetto di ‘awše’a “to answer, to respond” (LCDG 620b)
- keḥda : “to deny, to abjure, to be perfidious, to rebel” (LCDG 279a)
- ‘al(a)wa : “to deal treacherously, to conspire, to corrupt, to violate, to be rebellious, to transgress, to reject” (LCDG 61b); ba’enta za- + perfetto “because (conj.)” (LCDG 32b)

ኩሎ፡ዘገበርኩ፡ለክሙ፡ወአድጎንኩክሙ፡ወሪድዮ፡እምሰይጣን፡ወእምግብርናተ፡

k^wello za-gabarku la-kemu wa-’adhanku-kemu warideya ’em-Sayṯān wa-’em-gebrenāta
questo ho fatto per voi ed essendo sceso (dal cielo) vi ho salvato da Satana e dalla schiavitù de

- warideya : gerundio di warada (LCE 31.1)
- gebrenāt : “service, servitude, enslavement, bondage” (LCDG 178b)

ፈርዖን፡ወበእንቲአክሙኒ፡መጻእኩ፡ወእንትሙሰ፡ርእዮ፡ዘከሙ፡ቀነውክሙኒ፡

far’on wa-ba’enti’a-kemu-ni maṣā’ku wa-’antemu-ssa re’yu za-kama qanawkemu-ni
il faraone ed è per voi che sono venuto? Ma quanto a voi, vedete, come mi avete inchiodato

- re’yu : plur. di re’i, imperativo di re’ya “to see” (LCE 43.1.a)
- qan(n)awa : “to transfix with nails” (LCDG 436b)

ወረገዝክሙኒ፡ወይትነሥኡ፡ወይኳንንዎሙ፡፲ወ፪፡ሐዋርያት፡እንዘ፡ይብልዎሙ፡

wa-ragazkemu-ni wa-yetnašše’u wa-yek^wēnnenewwomu 10-wa-2 ḥawāryāt ’enza yebelewomū
e mi avete trafitto!”. E si leveranno i 12 Apostoli e li giudicheranno, dicendo loro:

- ragaza : “to pierce, to transfix, to stab” (LCDG 465b)

አስማዕናክሙ፡ወአስማዕክሙ፡ትንቢተ፡ነቢያት፡ወስብከተነ፡ለነ፡ለሐዋርያት፡ወይበክዩ፡

’asmā’nā-kemu wa-’i-samā’kemu tenbita nabiyyāt wa-sebkatana la-na la-ḥawāryāt wa-yebakkeyu
“Vi abbiamo fatto ascoltare, ma voi non avete ascoltato, la profezia dei Profeti e la nostra predica, di noi, gli Apostoli!”. E piangeranno

- sebkat : “preaching, sermon, proclamation”, da sabaka “to preach, to proclaim” (LCDG 484a)

ወይኔስሐ፡በጎበ፡አይበቀ፡ዕ፡ወየሐውሩ፡ውስተ፡ኩነ፡ዘለዓለም፤ምስለ፡ዲያብሎስ፡

wa-yenēsseḥu ba-ḥaba ’i-yebaqq^we’ wa-yahawweru westa k^wennanē za-la-’ālam mesla diyāblos
e si pentiranno, quando ormai sarà inutile, e andranno al giudizio eterno; insieme col diavolo,

- yenēsseḥu : imperfetto di nasseḥa “to repent, to do penance” (LCDG 402a)
- yebaqq^we’ : imperfetto di baqw’a “to be useful, to benefit, to be serviceable, to be suitable” (LCDG 99b)
- k^wennanē : “rule, domain, sentence, judgment, law, damnation, punishment, torment, torture”, da k^wannana “to rule, to govern, to condemn, to punish, to torture” (LCDG 287b)

አቡዎሙ፡ዘአመክሮሙ፡ወአጋንንቲሁ፡መስሐታን፡ይትጎተሙ፡ረሲዓን፡ወእለሰ፡አምኑ፡

abu-homu za-’amakkaromu wa-’agānentu-hu mashetān yetḥattamu rasi’ān wa-’ella-ssa ’amnu
loro padre, che li aveva tentati, e i suoi demoni, i seduttori, gli empi saranno rinchiusi. Ma coloro che hanno creduto

- ’amakara : “to test, to try, to tempt” CD = D makkara (LCDG 340b-341a)
- mashet : “seducer, deceiver, impostor”, da seḥta “to make a mistake, to go astray” (LCDG 494b)
- yetḥattamu : imperfetto di taḥatma : GT di ḥatama “to seal, to seal up” (LCDG 267b)
- rasi’ān : plur. di rasi’ “godless, impious, wicked, wrongful, sinful”, da ras’a “to forget, to be negligent, to act impiously, to become godless” (LCDG 474a)

ወተጠምቁ፡ቡቱ፡በቅድስት፡ሥላሴ፡ወተመጠወ፡ሥጋሁ፡ወደሞ፡ይከውኑ፡ሎቱ፡

wa-taṭamqu botu ba-qeddest Šellāsē wa-tamaṭṭawu šegā-hu wa-damo yekawwenu lotu
e sono stati battezzati in lui a opera della Santa Trinità e hanno ricevuto il suo corpo e il suo sangue, diventeranno per lui

tamaṭṭawa : “to receive, to accept, to partake of, to take hold of”, Dt di *maṭṭawa* “to hand over, to deliver, to consign, to present” (LCDG 374a)

አግብርተ፡በኩሉ፡ልቦሙ፡^{169b} እስመ፡አልቦ፡ዘይክል፡ጸሊኦ፡ሥጋሁ፡ግሙራ፡ይጸርኅ፡

’agberta ba-k^wellu lebbomu ’esma ’albo za-yekel ṣali’a šegā-hu gemurā yeṣarreḥ
dei servi con tutto il loro cuore. Poiché “Non c’è chi può odiare completamente il suo corpo”, grida

ṣali’a : accusativo dell’infinito di *ṣal’a* “to hate, to abhor, to be hostile toward, to not want” (LCDG 554a)
gemurā : “completely, entirely, absolutely, definitely, ever, forever, always; (with a negative verb) not at all, never, by no means”, da *’agmara* “to accomplish, to complete” (LCDG 194b)
yeṣarreḥ : imperfetto di *ṣarḥa* “to cry, to shout” (LCDG 563b)

ሥጋ፡ክርስቶስ፡በውስተ፡ሥጋ፡ወይም ሕር፡በእንተ፡ሥጋሁ፡ወደሙ፡እስመ፡ኮንዎ፡

šegā Krestos ba-westa šegāna wa-yemeḥḥer ba’enta šegā-hu wa-damu ’esma konewwo
il corpo di Cristo nel nostro copo ed egli mostra compassione a motivo del suo corpo e del suo sangue, poiché sono divenuti per lui

yemeḥḥer : imperfetto di *maḥara, meḥra* “to have compassion, to show mercy” (LCDG 336b; LCE 49.2)

ውሉዱ፡ወአኅዊሁ፡፤ ወእመኒሶ፡ዘአበሱ፡ይትኳነኑ፡መጠነ፡አበሳሆሙ፡በእሳት፡ለዘ፡ቀለል፡

weludu wa-’aḥawi-hu wa-’emma-ni-bo za-’abbasu yetk^wennanu maṭana ’abasā-homu ba-’essāt la-za qalil
i suoi fgli e i suoi fratelli. E se ci sono coloro che hanno peccato, saranno giudicati col fuoco secondo i loro crimini: per colui che è lieve

’abbasa : “to sin, to transgress, to do wrong, to be guilty” (LCDG 5b)
maṭana : prep. “during, for / to the extent of; according to, about, at a distance (of), of the size of, as much as”; si tratta dello stato costruito e dell’accusativo usato avverbialmente di *maṭan* “measure, dimension, quantity”, da *maṭna* “it is seemly” (LCE 417; LCDG 372b-373a)
’abasā : “transgression, offense, crime, guilt”, da *’abbasa* “to sin, to transgress” (LCDG 5b)
qalil : “light, easy, swift, small, minor, of small value”, da *qal(a)la* “to be light, to be easy” (LCDG 428a)

ጾሩ፡ቀለል፡ኩነሁ፡፤ ወለዘ፡ክቡድ፡ጾሩ፡ፈድ፡ፈደ፡ኩነሁ፡፤ አሐቲ፡ዕለት፡በኅበ፡

ṣoru qalil k^wennanē-hu wa-la-za kebud ṣoru fadfada k^wennanē-hu ’aḥatti ’elat ba-ḥaba
il suo peccato, il suo giudizio sarò lieve; ma per colui il cui peccato è grave il suo giudizio sarà grave. Un giorno solo per

ṣor : “load, burden, charge, yoke”, da *ṣora* “to bear, to carry” (LCDG 567a)
kebud : “heavy, heavenly laden, weighty, burdensome”, da *kabda* “to be heavy” (LCDG 273b)
fadfada : “to increase, to augment, to be copious, to become abundant, to surpass” (LCDG 155a); mi sarei aspettato un imperfetto. Un parallelo riporta *kebud*, mentre altri paralleli *fadfāda*

እግዚአብሔር፡መጠነ፡፸፱ዓመት፡ቦዘ፡ይትኳነን፡መጠነ፡ዕለት፡ወቦመን፡ፈቀ፡ዕለት፡ወቦ፡

’Egzi’ābhēr maṭana 10000 ’amat bo-za yetk^wennan maṭana ’elat wa-bo-manfaqa ’elat wa-bo-3
il Signore è come 10000 anni: vi è chi sarà giudicato per un giorno, chi per mezza giornata, chi per tre

manfaq : “half, part, sect”, da *nafaqa* “to divide in two, to separate” (LCDG 388b)

ሰዐት፡ዘዕለት፡ወደ፡ጅሰዓት፡ዘዕለት፡ወደዘያሜክርዎ፡ወያስተናጽሕዎ፡እምነ፡አበሳሁ።

sa'at za-'elat wa-bo l sa'āt za-'elat wa-bo-za-yāmēkkerewwo wa-yāstanāššeḥewwo 'emenna 'abasā-hu
ore di un giorno e chi per un'ora del giorno; e c'è chi sarà messo alla prova e sarà assolto dal suo peccato.

sa'at ... sa'āt : notare l'uso del singolare e del plurale

yāmēkkeru : imperfetto di 'amakkara "to test, to try, to tempt, to examine, to explore", CD di makkara "to tempt, to try, to test" (LCDG 341a); perifrastica passiva: "c'è chi lo metteranno alla prova"

yāstanāššeḥu : imperfetto di 'astanasseḥa "to make do penance", da nasseḥa "to repent, to do penance" (LCDG 402a); perifrastica passiva: "c'è chi gli faranno fare penitenza"

፪፻፲፮፡በእንተ፡ሰረገላ፡ኢትዮጵያ።

116. ba'enta saragallā 'Ityopyā

116. *Riguardo al carro d'Etiozia*

ወአውሥእዎ፡ወይቤልዎ፡ሊቃነ፡ጳጳሳት፡ናሁኬ፡ነገርከነ፡በእንተ፡መግረሬ፡ፀር፡ዘርሜ፤

wa-'awśe'ewwo wa-yebēlewwo liqāna pāppāsāt nā-hu-kē nagarka-na ba'enta magrārē ḍar za-Romē
E gli arcivescovi gli risposero e gli dissero: "Ecco, invero, tu ci hai parlato della vincitrice del nemico di Bisanzio;

ወይእኬነ፡በእንተ፡ሰረገላ፡ዘኢትዮጵያ፡ወእመሂ፡ይነብር፡ደኃሪ፡እስከ፡ምጽአተ።

wa-ye'zē-ni ba'enta saragallā za-'Ityopyā wa-'emma-hi yenabber dahāri 'eska meṣ'ata
ma ora (parlaci) riguardo al carro d'Etiozia: se rimarrà ancora, fino all'arrivo di

dahāri : "last, latter, posterior, latest", da deḥra, dahara "to be behind, to be late, to be last" (LCDG 129a); qui usato avverbialmente

ክርስቶስ፡ከመ፡ነገርከነ፡በእንተ፡ጽዮን፡ወበእንተ፡ሃይማኖቶም፡ወበከመ፡እመ፡ይነብር።

Krestos kama nagarka-na ba'enta Ṣeyon wa-ba'enta hāymānotomu wa-ba-kama 'emma yenabber
Cristo, come ci hai detto di Sion e della loro fede, e così se rimarrà

hāymānotomu : il suffisso si riferisce agli Etiopi

ሰረገላሆመ፡ወይቤሎመ፡አልቦ፡ሀለዎ፡ይሰወር፤ወካዕበ፡ዘንተ፡ስምዑኒ፡እንግርክመ።

saragallā-homu wa-yebēlomu 'albo hallawo yessawwar wa-kā'eba zanta sem'u-ni 'enegger-kemu
il loro carro". Ed egli disse loro: "Niente affatto, è destinato a scomparire! E ancora, ascoltatevi, vi racconterò questo:

'albo : dopo una domanda (qui indiretta), vale "no, not at all, it is not the case" (LCDG 18a)

hallawo yessawwar : hallawa è qui usato impersonalmente con suffisso oggetto (dativo) seguito da congiuntivo per esprimere intenzione od obbligo (LCE 44.3); yessawwar < *yetsawwar, congiuntivo di tasawwara, Dt passivo-riflessivo, "to vanish, to disappear", da sawwara "to hide, to conceal" (LCDG 520b)

ሀለዎመ፡ንስቲተ፡ያንሥኡ፡ርእሶመ፡አይሁድ፡ላዕለ፡መሀይምናን፡በናግራን።

hallawomu nestita yānsē'u re'somu 'Ayhud lā'la mahayyemnān ba-Nāgrān
alcuni Giudei vorranno levare la loro testa contro i fedeli in Najran

nestita : avv. "a little, for a little while", da ne'sa "to be small, to be little" (LCDG 382a)

yānsē'u : congiuntivo di 'ansē'a "to raise" (LCE 45.1). Per la costruzione con hallawa, esprimente intenzione, vedi sopra (LCE 44.3)

mahayyemn : "believer, faithful", da haymana "to be a believer" (LCDG 221b)

ወበ 170a ኦርማንያ፡አምድ፡ሳረዝ፡መዋዕል፡ወዘንተ፡ይገብር፡በፈቃዱ፡እግዚአብሔር፡ከመ፡
wa-ba-’Armānyā ’em-dehra-ze mawā’el wa-zanta yegabber ba-faqādu ’Egzi’ābhēr kama
e in Armenia, nei giorni dopo ciò, e il Signore farà questo secondo la sua volontà, così che

ያሳልቆሙ፤እስመ፡ኦርማንያ፡ደወለ፡ሮም፡ወናግራን፡ደወለ፡ኢትዮጵያ።
yāhleqomu ’esma ’Armānyā dawala Rom wa-Nāgrān dawala ’Ityopyā
li distruggerà, poiché l’Armenia è territorio di Bisanzio e Najran è territorio d’Etiopia”.

yāhleq : congiuntivo di *’ahlaqa* “to bring to an end, to cease (tr.), to finish, to destroy, to exterminate”, CG di *halqa* “to perish, to cease, to come to an end” (LCDG 261a)
dawal : “region, territory, district” (LCDG 145a)

ጸገገ፡በእንተ፡ንጉሠ፡ሮምያ፡ወንጉሠ፡ኢትዮጵያ።

117. ba’enta neguśa Romeyā wa-neguśa ’Ityopyā
117. Riguardo al re di Bisanzio e al re d’Etiopia.

ወይትለአኩ፡ንጉሠ፡ሮምያ፡ወንጉሠ፡ኢትዮጵያ፡ወለቀ፡ጳጳሳት፡ዘእስክንድርያ፡ከመ፡
wa-yetla’aku neguśa Romeyā wa-neguśa ’Ityopyā wa-liqa pāppāsāt za-’Eskendereyā kama
E il re di Bisanzio, il re d’Etiopia e il patriarca di Alessandria furono informati che

yetla’aku : imperfetto di *tale’ka* Gt, passivo-riflessivo, di *la’aka* “to send (message/messenger)” (LCDG 303a; LCE 44.1)

ያሳልቅዎሙ፡እንዘ፡ርቱዕ፡ሃይማኖቶሙ፡ለሰብአ፡ሮም፤ወይትነሥኡ፡ፀብአ፡ከመ፡
yāhleqewwomu ’enza retu’ hāymānotomu la-sab’a Rom wa-yetnaśśe’u ḍab’a kama
avrebbero dovuto sterminarli – anche gli uomini di Bisanzio essendo ortodossi. Avrebbero dovuto sollevare
battaglia, così da

yetnaśśe’u : plur. di *yetnaśśā’*, imperfetto di *tanse’a*

ይጽብእዎሙ፡ለፀረ፡እግዚአብሔር፡አይሁድ፡ወያሳልቅዎሙ፡ንጉሠ፡ሮም፡ለኤንያ፡
yeṣbe’ewwomu la-ḍara ’Egzi’ābhēr ’Ayhud wa-yāhleqewwomu neguśa Romē la-Ēnyā
far guerra ai nemici del Signore, i Giudei, e di distruggerli: Enya, il re di Bisanzio,

ወንጉሠ፡ኢትዮጵያ፡ለፊንሐስ፡ወያመዘብሩ፡ብሔሮሙ፡ወየሐንጹ፡አብያተ፡
wa-neguśa ’Ityopyā la-Finḥas wa-yāmazabberu beḥēromu wa-yahannesu ’abyāta
e Finhas, il re d’Etiopia; e avrebbero dovuto devastare la loro regione, e costruire chiese

yāmazabberu : imperfetto di *’amazabara* “to lay waste, to destroy, to demolish, to ruin, to wreck”, CQ di *mazbara* “to lie in ruins, to be destroyed, to be devastate” (LCDG 377b)

ክርስቲያናት፡በህየ፡ወየሐርድዎሙ፡ለነገሥተ፡አይሁድ፡በተፍጻሜተ፡ዛቲ፡ቀመር፡ጊወጂ፡
krestiyānāt ba-heyya wa-yāharredewwomu la-nagašta ’Ayhud ba-tafṣāmēta zāti qamar 10-wa-2
là e distruggere i re dei Giudei, al termine di questo ciclo (di) 12

yāharredu : imperfetto di *’ahrada*, CG, causativo, di *harada* “to slaughter, to slay, to destroy” (LCDG 241a)
tafṣāmēt : “completion, fulfillment, end, performance”, da *faṣṣama* “to fill, to complete, to finish” (LCDG 169b)
qamar : plur. *’aqmār*, “count, number, calculation, computation, cycle”, da *qamara* “to count, to divide” (LCDG 432b). Per *qamar* “moon”, vedi ancora LCDG 432b

አቅማር። አሜሃ፡ትት ፊጋዳም፡መንግሥቶሙ፡ለአይሁድ፡ወትረትዕ፡መንግሥተ፡ክርስቶስ፡

'aqmār 'amē-hā tefēṣṣam manglestomu la-'Ayhud wa-teratte' manglesta Krestos
cicli (lunari). Allora finirà il regno dei Giudei e sarà stabilito il regno di Cristo,

tefēṣṣam : imperfetto, terza femm. sing., di *tafaṣṣama*, Dt di *faṣṣama*
teratte' : imperfetto di *rat'a* “to be / become straight, to be right, to become established” (LCDG 475b)

እስከ፡ምጽአተ፡ሐሳዌ፡መሲሕ፡ወእመንቱ፡ነገሥት፡ዮሱጢ፡ኖስ፡ንጉሠ፡ሮሜ፡ወካሌብ፡

'eska meṣ'ata ḥassāwē masih wa-'emuntu-ssa nagašt Yoštinos neguša Rome wa-Kālēb
fino alla venuta dell'Anticristo. E quei re – Giustino, re di Bisanzio, e Kaleb,

ḥassāwē : “liar, lying, false, impostor”; *ḥassāwē masih* “false Christ, Antichrist”; da *ḥassawa* “to lie” (LCDG 245b); cfr. 168a

ንጉሠ፡ኢትዮጵያ፡ይትራክብ፡ክልኤሆሙ፡በኢየሩሳሌም፡ወይ^{170b} ሠርዑ፡ቀርባኑ፡ለቀ፡

neguša 'Ityopyā yetrākkab kel'ē-homu ba-'Iyarusālēm wa-yeṣarre'u q^werbāna liqa
re d'Etioṗia – si incontreranno entrambi a Gerusalemme, stabiliranno l'offerta del

yetrākkab : imperfetto di *tarākaba* “to meet one another” GLt di *rakaba* “to find” (LCDG 469a; LCE 44.2)
yeṣarre'u : imperfetto di *śar'a* “to establish, to arrange, to ordain, to decree” (LCDG 533a); Bezold e Budge ritengono che il soggetto sia “i loro Arcivescovi”, ma il testo riporta il singolare “Arcivescovo”; se ne deduce che il soggetto plurale si riferisce ai due re
q^werbān : “offering, dedication, gift, sacrifice, Eucharist” (LCDG 440b)

ጳጳሳቲሆሙ፡ወይቁርቡ፡ወያኅብሩ፡ሃይማኖተ፡በፍቅር፡ወይትወሀቡ፡አምኃ፡ወሰላሙ፡

pāppāsāti-homu wa-yeq^warrebū wa-yāḥaberu ḥāymānota ba-feqr wa-yetwahhabu 'ammehā wa-salāma
loro arcivescovo, si comunicheranno, professeranno un'unica fede nell'amore, si scambieranno doni e (gesti di)
pace,

yeq^warrebū : imperfetto di *q^waraba* “to receive Holy Communion” (LCDG 440a)
yāḥaberu : imperfetto di *'ahbara* “to connect, to join, to associate” CG di *ḥab(a)ra* “to be connected (with), to be associated (with), to join” (LCDG 256b). Lett. “uniscono la fede”
yetwahhabu : imperfetto di *tawehba*, Gt di *wahaba*; ci si aspetterebbe *yetwāhhabu*, da *tawāhaba* “to give each other” (LCDG 609a; LCE 44.1, 44.2)
'ammehā : “kiss, salutation, greetings, gift offered out of respect, present”, da *'ammeha* “to kiss, to embrace, to offer a gift out of respect” (LCDG 23b)

ወይትካፈሉ፡ምድረ፡እመንፈቃ፡ለኢየሩሳሌም፡በከመ፡ነገርነ፡ውስተ፡ርእሰ፡ዝንቱ፡

wa-yetkāffalu medra 'em-manfaqā la-'Iyarusālēm ba-kama nagarna westa re'sa zentu
si divideranno la terra, dal centro di Gerusalemme, così come abbiamo narrato all'inizio di questo

yetkāffalu : imperfetto di *takāfala* “to share among themselves, to divide up among themselves”, GLt di *kafala* “to distribute, to divide, to allot, to assign” (LCDG 276b)
manfaq : “half, part, halfway point”, da *nafaqa* “to divide” (LCDG 388b); vedi KN 20

መጽሐፍ፡ቀዳሚ፡ወካዕብ፡በእንተ፡ፍቅር፡ይይመሩ፡ስመ፡መንግሥት፡ይይመሩ፡ጄ፡ዘጎረዩ፡

maṣḥaf qadāmi wa-kā'eba ba'enta feqr yeddēmmaru sema manglest yeddēmmaru l za-ḥarayu
libro. Ma anche, a motivo dell'amore, si assoceranno nel nome del regno. Si assoceranno uno che hanno scelto

yeddēmmaru : **yeddēmmaru*; imperfetto di *tadammaru* Dt passivo riflessivo di *dammara* “to insert, to add, to join, to associate, to unite, to mix, to mingle” (LDG 135b; LCE 48.1)

በሃይማኖት፡እምነገሥተ፡ሮም፡በውስተ፡ዕግዘይሰመይ፡ምስለ፡ዳዊት፡ወሰሎሞን፡

ba-ḥāymānot 'em-nagašta Rom ba-westa 'eḏā za-yessammay mesla Dāwit wa-Salomon

per fede tra i re di Bisanzio, a sorte – che viene chiamato con Davide e Salomone,

‘ed(ā) : “lot” (LCDG 57b)

yessamay : <*yetsamay; imperfetto di *tasamya* “to be named, to be called”, GT di *samaya* “to name, to call” (LCDG 504a; LCE 44.1)

አበዊሆሙ፡ከመ፡ይስመይ፡ንጉሠ፡ኢትዮጵያ፡ወንጉሠ፡ሮሜሂ፡ከሚሆኑ፡ይነሥእ፡ስመ፡

‘abawi-homu kama yessamay neguša ‘Ityopyā wa-neguša Romē-hi kamā-hu yenašše’ sema
i loro padri – così che sia chiamato “re d’Etiopia”, e anche il re di Bisanzio, analogamente, prende il nome di

yessamay : < *yetsamay; congiuntivo di *tasamya* (LCE 44.1)

ንጉሠ፡ኢትዮጵያ፡ወይደምር፡ውስተ፡ዕዓ፡ዘይስመይ፡ምስለ፡ዳዊት፡ወስሎሞን፡

neguša ‘Ityopyā wa-yedēmmer westa ‘edā za-yessamay mesla Dāwit wa-Salomon
“re d’Etiopia” e si associa (?) alla sorte di chi viene chiamato con Davide e Salomone,

አበዊሆሙ፡በአምሳሌ፡፱፡ወንጌላዊያን፡ወራብዕስ፡፩፡ዘኅረዩ፡በበሀገሮሙ፡ወከመዝ፡

‘abawi-homu ba-‘amsāla 4 wangēlāwiyān wa-rābe‘e-ssa 1 za-ḥarayu ba-ba-hagaromu wa-kama-ze
i loro padri, a somiglianza dei quattro evangelisti, e il quarto (diventa) quello che essi hanno scelto nelle loro
singole città. E così

እምድኅረ፡ኅብሩ፡ወአርትዑ፡ሃይማኖተ፡ይትማከሩ፡ከመ፡ኢያሕይወ፡አይሁድ፡

‘em-dehra ḥabru wa-‘arte‘u hāymānota yetmākkaru kama ‘i-yāhyewu ‘Ayhud
dopo che si saranno accordati ed avranno stabilita la fede, si consulteranno di non lasciar vivere i Giudei

ḥab(a)ra : “to be connected (with), to be associated (with), to consent, to agree (with)” (LCDG 256b)

‘arte‘a : “to make right, to declare right or true, to justify, to establish, to direct, to succeed”, CG di *rat‘a* “to be / become right” (LCDG 475a)

yetmākkaru : imperfetto di *tamākara* “to take counsel together, to consult, to deliberate” GLt di *makara* “to devise, to take counsel” (LCDG 340b; LCE 44.2)

yāhyewu : congiuntivo di *‘ahyawa* “to make to live, to let live” (LCDG 252a; LCE 45.1)

ወየኅድጉ፡ህየ፡በበውሉዶሙ፡ወንጉሠ፡ኢትዮጵያ፡ሰየኅድግ፡ህየ፡ወልደ፡ዘበኩሩ፡ዘስሙ፡

wa-yahaddegu heyya ba-ba-weludomu wa-neguša ‘Ityopyā-ssa yahaddeg heyya walda za-bak^wru za-semu
e lasceranno là ognuno i loro figli. E quanto al re d’Etiopia lascerà là il suo figlio primogenito, di nome

bak^wr : “first-born”, da *tabak^wara* “to be a first-born, to give birth for the first time, to have a first-born” (LCDG 94a)

እስራኤል፡ወይገብእ፡በሐሮ፡በፍሥሐ፡ወሶበ፡በጽሐ፡ቤተ፡መንግሥቱ፡ያክኩቶ፡

‘Esrā‘ēl wa-yegabbe’ behēro ba-feššeḥā wa-soba baṣṣa bēta mangeštu yā‘akk^weto
Israele, e tornerà con gioia al suo Paese. E quando sarà giunto al suo palazzo reale renderà una grandissima

yā‘akk^wet : imperfetto di *‘a’k^wata* “to praise, to sing praise, to laud, to give glory” (LCDG 16b; LCE 45.1)

ለእግዚአብሔር፡ፈድፋድ፡ወይበጽዕ፡ሥጋሁ፡ለመሥዋዕተ፡ስብሐት፡ለአምላኩ፡

la-‘Egzi‘ābhēr fadfāda wa-yebaṣše‘ ségā-hu la-mašwā‘ta sebḥat la-‘Amlāku
lode al Signore e offrirà il suo corpo in sacrificio d’onore al suo Dio.

yebaṣše‘ : imperfetto di *baḍ/ṣ‘a* “to make a vow, to consecrate” (LCDG 88a); da non confondere con l’omofono
significante “to value, to determine, to esteem” (LCDG 111a)

mašwā‘t : “sacrifice”, da *śaw‘a, śo‘a, śawwe‘a* “to sacrifice” (LCDG 538b)

171a ወጥቀ፡ይትወከፎ፡እግዚአብሔር፡እስመ፡ኢያረኩስ፡ሥጋሁ፡እምድጎረ፡ገብአ፡አላ፡

wa-ṭeqqa yetwakkafo 'Egzi'ābhēr 'esma 'i-yārakk^wes šegā-hu 'em-deḥra gab'a 'allā
E il Signore lo accetterà con enorme piacere, poiché egli non contaminerà il suo corpo dopo il ritorno, ma

ṭeqqa : “exactly, precisely, accurately, completely, greatly, exceedingly, extremely, very much” (LCDG 596a)
yetwakkafo : imperfetto di tawakfa “to accept, to receive” (LCDG 611b)
yārakk^wes : imperfetto di 'ark^wasa “to defile, to pollute”, CG di rak^wsa “to be unclean, to be impure, to be polluted” (LCDG 470a)

የሐውር፡ውስተ፡ደብር፡በንጹሕ፡ልብ፤ወያነግሥ፡ወልዶ፡ዘይንእስ፡ዘስመ፡ገብረ፡

yaḥawwer westa dabr ba-neṣuḥ lebb wa-yānaggeś waldo za-yene''es za-semu Gabra
andrà in un monastero con cuore puro; e proclamerà re suo figlio minore, di nome Gabra

yānaggeś : imperfetto di 'angāsa “to make someone king (over: la-)” (LCE 420; 45.1)
za-yene''es : “small, minor, lesser, junior, the younger”; lett. “who is small”, con imperfetto di ne'sa “to be small. to be little, to be young” (LCDG 381b)

መስቀል፡ውእቱስ፡የዐጹ፡ርእሶ፡ወሶበ፡ነገርዎ፡ለንጉሠ፡ናግራን፡ወልደ፡ካሌብ፡ይመጽእ፡

Masqal we'etu-ssa ya'aṣṣu re'so wa-soba nagarewwo la-neguśa Nāgrān walda Kālēb yemaṣṣe'
Masqal, mentre egli stesso si rinchiuderà (in monastero). E quando diranno ciò al re di Najran, il figlio di Kaleb, egli verrà

ya'aṣṣu : imperfetto di 'aṣawa “to close, to shut, to lock, to bolt” (LCDG 75b; LCE 43.1.a)
walda Kālēb : ossia Israele, fratello maggiore di Gabra Masqal

ከመ፡ይንግሥ፡ጎበ፡ጽዮን፡ወገብረ፡መስቀል፡ያነሥእ፡ሰራዊተ፡ወየሐውር፡በሰረገላ፡

kama yengesē ḥaba Ṣeyon wa-Gabra Masqal-ni yānaśše' sarāwita wa-yaḥawwer ba-saragallā
per regnare su Sion; allora Gabra Masqal leverà le (sue) truppe e andrà col carro

ḥaba Ṣeyon : ossia in Aksum

ወይትራከቡ፡በጎበ፡መጽብበ፡ባሕረ፡ሊባ፡ወይትቃተሉ፤ወበአሐቲ፡ሌሊት፡ይጾልዩ፡

wa-yetrākkabu ba-ḥaba maṣbeba bāḥra libā wa-yetqāttalu wa-ba-'aḥatti lēlit yeṣēlleyu
e si incontreranno presso lo stretto del mare del sud e si combatteranno. E in una stessa notte pregheranno

yetrākkabu : imperfetto di tarākaba “to meet one another” GLt di rakaba “to find” (LCDG 469a; LCE 44.2). Il soggetto sono “i due fratelli”
maṣbeb : “narrow pass, narrow place”, da ṣab(a)ba “to be narrow” LCDG 545a). Si tratta del Bāb-el-Mandeb
libā : “south, southwest” (LCDG 304b)
yeṣēlleyu : imperfetto di ṣallaya “to pray, to supplicate” (LCDG 557a)

ክልኤሆመ፡እምሰርክ፡እስከ፡ነግሀ፡ሶበ፡ጸንዖመ፡ቀትል፤ወሶበ፡በክዩ፡ጎቤሁ፡በአንብዕ፡

kel'ē-homu 'em-serk 'eska nagh soba ṣan'omu qatl wa-soba bakayu ḥabē-hu ba-'anbe'
entrambi, dalla sera al mattino, quando la battaglia li incalzò. E quando avranno pianto con lacrime verso di Lui,

sark : “evening, twilight” (LCDG 513a)
nagh : “early morning, dawn, daybreak”, da nagh/ḥa “to dawn, to grow light” (LCDG 391b)
ṣan'a : “to be strong, to become worse, to be harsh” (LCDG 559a)
'anbe' : “tear”, plur. 'anābe'; da 'anbe'a “to weep, to shed tears” (LCDG 382b)

ይነጽር፡እግዚአብሔር፡ጎበ፡ጸሎተ፡ክልኤሆመ፡ወጸሎተ፡አቡሆመ፡ንጹሕ፡እንዘ፡

yenēṣṣer 'Egzi'ābhēr ḥaba ṣalota kel'ē-homu wa-ṣalota 'abu-homu neṣuḥ 'enza
il Signore guarderà alla preghiera di entrambi e alla preghiera del loro puro padre, dicendo:

yenēššer : imperfetto di *naššara* “to look, to look at, to consider, to behold, to examine” (LCDG 406a)

ይብል፡ውእቱ፡መልሀቅ፡ወቆመ፡ከመ፡ይግበር፡ፈቃደ፡አቡሁ፡ወለውእቱ፡መንእስ፡

yebel we’etu-ni malheq wa-qoma kama yegbar faqāda ’abu-hu wa-la-we’etu-ni man’es
“Costui è il maggiore ed è rimasto per compiere la volontà del padre suo, mentre questi è il minore,

malheq : var. (?) di *malheqt* “eldest, elder, senior, chief”, da *lehqa* “to grow, to grow up” (LCDG 309a)

man’es : “young, youngest, minor, inferior”, da *ne’sa* “to be small, to be young” (LCDG 381b)

አፍቀሮ፡አቡሁ፡ወጸለየ፡ኅበ፡እግዚአብሔር፤ወይቤሎ፡ለገብረ፡መስቀል፡ኅረይ፡ለከ፡

’afqaro ’abu-hu wa-šallaya ḥaba ’Egzi’ābhēr wa-yebēlo la-Gabra Masqal ḥeray la-ka
suo padre lo ha amato e ha pregato (per lui) il Signore. E (il Signore) disse a Gabra Masqal: “Scegli per te

ḥeray : imperativo di *ḥar(a)ya* “to choose, to elect, to select” (LCDG 265a)

እምስረገላ፡ወእምጽዮን፡ወአፍተዎ፡ከመ፡ይንሣእ፡ጽዮንሃ፡ወይንገሥ፡ገሃደ፡ዲበ፡

’em-saragallā wa-’em-Šeyon wa-’aftawo kama yensa’ Šeyon-hā wa-yengas’ gahāda diba
tra il carro e Sion”, e gli fece desiderare di prendere Sion e di regnare apertamente su

’aftawo : CG di *fatawa* “to desire, to covet, to lust for” (LCDG 171a)

-hā : esprime l’accusativo con i nomi propri (LCE 7.1.c)

መንበረ፡አቡሁ፤ወለእስራኤል፡አፍተዎ፡ከመ፡ይኅረይ፡ስረገላ፡ወይንገሥ፡በኅቡእ፡

manbara ’abu-hu wa-la-’Esrā’ēl-ni ’aftawo kama yeḥray saragallā wa-yengeś ba-ḥebu’
il trono di suo padre. E a Israele, invece, fece desiderare di scegliere il carro e di regnare segretamente

yengeś : il congiuntivo di *nagša* è sia *yengeś* che *yengas’* (LCE 420; LCDG 392b dà solo *yengeś*)

ba-ḥebu’ : “secretly”, da *ḥab’a* “to hide, to conceal” (LCDG 255b)

ወአይትረአይ፡ወይፌንዎ፡ኅበ፡^{171b}ኰሎመ፡እለ፡ተዐደወ፡ትእዛዘ፡እግዚአብሔር፤

wa-’i-yetra’’ay wa-yefēnnewo ḥaba k’welloṃu ’ella ta’adawu te’zāza ’Egzi’ābhēr
e in modo invisibile e lo manderà a tutti coloro che hanno trasgredito il comandamento del Signore.

’i-yetra’’ay : “non è visibile”; con imperfetto di *tare’ya* “to show, to make visible” (LCDG 458b)

ta’ad(a)wa : “to go beyond, to step over, to exceed, to transgress, to deviate”, Gt di *’adawa* “to pass over, to transgress, to exceed, to surpass” (LCDG 56b)

ወአልቦ፡ዘየሐንጽ፡አብያተ፡ወይነብር፡በደብተራት፡ወአልቦመ፡ጸማ፡ዘስራሕ፡ወአጸማ፡

wa-’albo za-yaḥanneš ’abyāta wa-yenabber ba-dabtarāt wa-’alboṃu šāmā za-serāḥ wa-’i-šāmā
E nessuno costruirà case, ma abiteranno in tende e non proveranno la fatica del duro lavoro né la fatica

šāmā : “hardship, trouble, anxiety, affliction, mortification”, da *šāmawa* “to endure hardship, to be wearied, to be tormented, to be vexed” (LCDG 558b)

serāḥ : “labor, fatigue, exhaustion, hard work”, da *sarḥa* “to toil, to labor to the point of exhaustion” (LCDG 513a)

በፍኖት፤ወመዋዕሊሆመኒ፡ካዕበተ፡ሰብእ፡ወከመዝኬ፡የሀይጵ፡ወይቄስቁ፡ወይወግኡ፡

ba-fenot wa-mawā’eli-homu-ni kā’ebata sab’a wa-kama-ze-kē yahayyepu wa-yewēssequ wa-yewagge’u
in viaggio; e i loro giorni, poi, saranno il doppio (di quelli) degli (altri) uomini, e così pure scaglieranno lance e frecce e trafiggeranno

kā’(e)bat : “doubling, double, double amount”, da *ka’aba* “to make double” (LCDG 271b)

yahayyepu : imperfetto di *hēpa* “to shoot (with an arrow), to hit (with a bow and arrow), to brandish a spear” (LCDG 221b)

yewēssequ : imperfetto di *wassaqa*, var. *wasaga*, “to bend (a bow), to shoot (from a bow)” (LCDG 620a)

yewagge'u : imperfetto di wag 'a “to pierce, to beat, to hit” (LCDG 607b)

ኅበ፡ዘጸልኦ፡እግዚአብሔር።ከመዝ፡ገብረ፡እግዚአብሔር፡ለንጉሠ፡ኢትዮጵያ፡ክብረ፡
haba za-sal'o 'Egzi'ābhēr kama-ze gabra 'Egzi'ābhēr la-neguša 'Ityopyā kebra
colui che il Signore ha odiato. E così (nella visione) il Signore fece per il re d'Etiopia gloria

ወሞገሰ፡ወዐብዮ፡እምኲሎሙ፡ነገሥተ፡ምድር፡በእንተ፡ዕበያ፡ለጽዮን፡ታቦተ፡ሕጉ፡
wa-mogasa wa-'abya 'em-k'ellomu nagašta medr ba-'enta 'ebayā la-Şeyon tābota heggu
e grazia e (questi) divenne più grande di tutti i re della terra, a motivo della magnificenza di Siyon, il Tabernacolo della legge de

ለእግዚአብሔር፡ጽዮን፡ሰማያዊት፤ ወይረስየነ፡እግዚአብሔር፡ከመ፡ንግበር፡ሥምረቶ፡
la-'Egzi'ābhēr Şeyon samāyāwit wa-yerassey-ana 'Egzi'ābhēr kama negbar śemrato
il Signore, la Siyon celeste. Che il Signore ci faccia compiere la sua buona volontà

yerassey- : congiuntivo di rassaya “to put, to place, to make; to make to do” (LCE 427; 46.1)
śemrat : “good will, benevolence, pleasure, delight, favor, assent, approval”, da śam(a)ra “to delight in, to be pleased, to consent, to approve” (LCDG 530b)

መንፈሳዊተ፡ወያድኅነነ፡እመዐቱ፡ወይክፍለነ፡መንግሥቶ፡አሜን።

manfasāwita wa-yādhen-ana 'em-ma'atu wa-yekfel-ana mangešto 'Amēn
spirituale, ci salvi dalla sua ira e ci renda partecipi del suo regno! Amen.

yekfel : congiuntivo di kafala “to distribute, to divide, to allot, to assign, to give a share, to make someone a participant” (LCDG 276b)

ወአውሥኡ፡ወይቤልዎ፡በአማን፡ወናየነብብከ፡እስመ፡ከማሁ፡ተከሥተ፡ለከ፡በረድኤተ፡

wa-'awśe'u wa-yebēlewwo ba-'amān śannaya nababka 'esma kamā-hu takašta la-ka ba-rad'ēta
E risposero e gli dissero: “In verità hai parlato bene, poiché così ti è stato rivelato, con l'aiuto de

መንፈስ፡ቅዱስ፤ነገርከነ፡ኲሎ፡ዘኮነ፡ወአኅበርከ፡ምስለ፡መጽሐፈ፡ደማቲዮስ፡ዘሮሜ፡

Manfas Qeddus nagarka-na k'ello za-kona wa-'ahbarka mesla maṣhafa Damātiyos za-Romē
lo Spirito Santo. Tu ci hai detto tutto quello che è successo e sei in accordo col libro di Domizio di Bisanzio.

'ahbara : “to connect, to join, to associate, to be in agreement, to be in accord”, CG di hab(a)ra “to be connected (with), to be associated (with) , to join” (LCDG 256b)

ወተነበይከ፡ለነ፡ዘይከውንሂ፡ለክልኤ፡አህጉር፡መራዕወ፡ክርስቶስ፡አብያተ፡ክርስቲያናት፡

wa-tanabbayka la-na za-yekawwen-hi la-kel'ē 'ahgur marā'ewa Krestos 'abyāta krestiyānāt
E ci hai profetizzato anche ciò che avverrà alle due città, le spouse di Cristo, le chiese,

marā'ew : plur. di mar'āt “bride, spouse”, da tamar'awa “to get married (to a woman)” (LCDG 356b)

ንስታስያ፡ወአርቃድያ፡ወማሬና፡ወኢትዮጵያ፡አህጉር፡ዐበይት፡ዘእግዚአብሔር፡

Nestāsyā wa-'Arqādyā wa-Mārēnā wa-'Ityopyā 'ahgur 'abbayt za-'Egzi'ābhēr
Nestasia e Arcadia e Marena ed Etiopia, le grandi città del Signore,

ዘበውስቴቶን፡መሥዋዕት፡ወቀርባን፡ንጹሕ፡ይትገበር፡በኲሎ፡ጊዜ፡እግዚአ^{172a}ብሔር፡

za-westēton maśwā't wa-q'erbān neṣuḥ yetgabbar ba-k'ellu gizē 'Egzi'ābhēr
nelle quali verrà fatto in ogni tempo un sacrificio e la pura offerta. Che il Signore

mašwā't : “sacrifice”, da šaw'a, šo'a, šawwe'a “to sacrifice” (LCDG 538b)

ይጻግወን፤ በረከቶሙ፡ ለኩሎሙ፡ ቅዱሳን፡ ወሰማዕት፡ ለዓለሙ፡ ዓለም፡ አሜን።

yeṣaggew-ana barakatomu la-kwellomu qeddusān wa-samā't la-ālama 'ālam 'amēn
ci mostri grazia! Che la benedizione di tutti i santi e i martiri (sia) per i secoli dei secoli; amen!

yeṣaggew : congiuntivo di ṣaggawa “to bestow favor, to show grace, to grant, to forgive” (LCDG 551a)

ክርስቶስ፡ ንጉሥነ፡ ወበክርስቶስ፡ ሕይወትነ፡ ለዓለሙ፡ ዓለም፡ አሜን፡ ወአሜን።

Krestos neguše-na wa-ba-Krestos heywate-na la-ālama 'ālam 'amēn wa-'amēn
Che Cristo sia il nostro re e che in Cristo sia la nostra vita, per i secoli dei secoli! Amen e amen!

Colofone

ወተብህለ፡ በክታብ፡ ዐረቢ፡ አውግእናሃ፡ እመጽሐፈ፡ ቅብጥ፡ ለዐረቢ፡ እመንበረ፡ ማርቆስ፡

wa-tabehla ba-ketāba 'arabi 'awḏā'nā-hā 'em-maṣḥafa qebṭ la-'arabi 'em-manbara Mārḳos
E nel testo arabo è detto: “Lo abbiamo tradotto in arabo da un manoscritto copto proveniente dalla Sede di Marco

ketāba 'arabi : lett. “il testo dell'arabo”; ketāb “book, text, document”, da kataba “to write down” (LCDG 297b)
'awḏā'na : prima pers. plur. di 'awḏe'a “to bring out, to bring forth” (LCDG 605b; LCE 26.1). Qui nel senso di “tradurre”
-hā : ossia “questo scritto”

ወንጌላዊ፡ መምህር፡ አበ፡ ኩልነ፤ ወአውግእናሃ፡ በ፴፯፡ ወ፱፡ ዓመተ፡ ምሕረት፡ ውስተ፡ ሀገረ፡

wangēlāwi mamher 'aba kwellena wa-'awḏā'nā-hā ba-4.100 wa-9 'āmata mehṛat westa hagara
Evangelista, il maestro, il padre di tutti noi. E lo abbiamo tradotto nell'anno 409 della misericordia, nel Paese di

mamher : “teacher, instructor, master”, da mahara, mehṛa “to teach, to instruct” (LCDG 334a)
400 wa-9 'āmata mehṛat : si tratta dell'anno 409 del II ciclo del *Grande Ciclo dei Martiri*, corrispondente all'anno etiopico 1217, ossia al periodo 29 agosto 1224 – 28 agosto 1225 d.C., sotto il re Lalibela, durante il periodo del metropolita Giyorgis II. Il primo ciclo (ogni ciclo dura 532 anni) si pone all'inizio della cosiddetta *Era dei Martiri*, ossia al 29 agosto 284 d.C.

ኢትዮጵያ፡ በመዋዕለ፡ ገብረ፡ መስቀል፡ ንጉሥ፡ ወሰንሁ፡ ላሊበላ፡ በመዋዕለ፡ አባ፡ ጊዮርጊስ፡

'Ityopyā ba-mawā'ela Gabra Masqal neguś wa-sagwā-hu Lālibalā ba-mawā'ela 'abbā Giyorgis
Etiopia, nei giorni del re Gabra Masqal, il cui soprannome è Lalibala, nei giorni di abba Giyorgis,

sagwā : “surname” (LCDG 490a)

ጳጳስ፡ ጌር። ወአስተተ፡ እግዚአብሔር፡ አውፅኦታ፡ ወተርጉሞታ፡ ከመ፡ ነገረ፡ ሐባሲ።

pāppās ḥēr wa-'astata 'Egzi'ābhēr 'awḏe'otā wa-targ'emotā kama nagara ḥabāsi
il buon vescovo. Ma il Signore tralasciò la sua traduzione e la sua interpretazione secondo la lingua abissina.

'astata : “to do something carelessly, to neglect, to omit, to forfeit” (LCDG 518a)

ወሶበ፡ ጎለይኩ፡ ዘንተ፡ ለምንት፡ ኢተርጉምዋ፡ አበልዕዝ፡ ወአበልፈረግ፡ እለ፡ አውፅእዋ፡

wa-soba ḥallayku zanta la-ment 'i-targ'amewwā 'Abal-'Ez wa-'Abal-Farag 'ella 'awḏe'awwā
E quando ho pensato questo: “Perché 'Abal-'Ez e 'Abal-Farag, coloro che lo hanno tradotto, non lo hanno interpretato (in etiopico)?”

ḥ/hallaya : “to consider, to think” (LCDG 262a)
'Abal-'Ez e 'Abal-Farag : ossia Abū l-'Izz e Abū l-Faraj (vedi Libro pp. 302-303)

እቤ፡ዘንተ፡እስመ፡ወፀአት፡በመዋዕለ፡ዛጎ፡ወኢተርጎ^{172b}ምዋ፡እስመ፡ትብል፡ዛቲ።

'ebē zanta 'esma waḏ'at ba-mawā'ela Zāg'ā wa-'i-targ'amewwā 'esma tebel zāti
(mi) sono detto questo: "Perché è stato tradotto nei giorni degli Zag'e, ed essi non lo hanno interpretato
poiché questo libro

targ'amewwā : il soggetto sono 'Abal- 'Ez wa- 'Abal-Farag

መጽሐፍ፡እለሰ፡ይነግሠ፡እለ፡ኢኮኑ፡እስራኤል፡ተዐድዎ፡ሕግ፡ውእቱ፤ወሶበ፡ይከውን።

maṣḥaf 'ella-ssa yenaggeṣu 'ella 'i-konu 'Esrā'ēl ta'adewo ḥegg we'etu wa-soba yekawwen
dice: è una trasgressione della legge che, quanto a coloro che regnano, essi non siano israeliti. E se ciò fosse
avvenuto

በመንግሥተ፡እስራኤል፡እምኡው፡ፀእዋ፤ወተረክበት፡በናዝሬት።

ba-mangeṣta 'Esrā'ēl 'em-'awḏe'ewwā wa-tarakbat ba-Nazrēt
nel regno di un israelita, lo avrebbero tradotto". E fu trovato in Nazret.

'em-'awḏe'ewwā : apodosi di frase condizionale dell'irrealtà (LCE 51.1.b)

ወጸልዩ፡ላዕሌዩ፡ለገብርክመ፡ይስሐቅ፡ነዳይ፡ወኢትሒሱኑ፡በእንተ፡ኢያርትዎ፡ነገረ።

wa-ṣalleyu lā'lē-ya la-gabre-kemu Yesḥaq nadāy wa-'i-teḥisu-ni ba'enta 'i-ḃārte'o nagara
E pregate per me, il vostro povero servo Isacco, e non biasimatemi a motivo della non correttezza
dell'espressione

ṣalleyu : imperativo plur. masch. di ṣallaya "to pray" (LCE 46.1)

Yesḥaq : si tratta del *nebura* 'ed di Aksum, primo redattore dell'opera in etiopico (Libro p. 302)

'i-teḥisu : congiuntivo negativo, quale imperativo negativo (LCE 33.2.a) di ḥēsa "to blame, to rebuke, to insult, to reprimand, to accuse" (LCDG 251b)

'i-ḃārte'o : < * 'i- 'arte 'o, con infinito di 'arte 'a "to tender straight, to correct" (LCDG 475b)

ልሳን፤እስመ፡በዙ፡ነ፡ጸመውኩ፡በእንተ፡ክብረ፡ለሀገረ፡ኢትዮጵያ፡በእንተ፡ጸአታ።

lessān 'esma bezuḥa ṣāmawku ba'enta kebra la-hagara 'Ityopyā ba'enta ṣa'atā
della lingua, perché molto ho faticato per la gloria del Paese d'Etiopia, per l'uscita

ṣāmawa : "to endure hardship, to be wearied, to be tormented, to be vexed" (LCDG 558b)

ṣa'at : var. di ḏa'at "exit, exodus, going out, going forth, departure", da waḏ/ṣ'a "to go out" (LCDG 605b)

ለጽዮን፡ሰማያዊት፡ወበእንተ፡ክብረ፡ነገሠ፡ኢትዮጵያ።እስመ፡አነሂ፡ተሰእልክዎ።

la-Ṣeyon samāyāwit wa-ba'enta kebra neguṣa 'Ityopyā 'esma 'ana-hi tas'elkewwo
della Sion celeste e per la gloria del re d'Etiopia. Poiché io, invero, ho fatto richiesta

tas'elku : prima pers. sing. di tase'la, tasa'ala "to enquire, to demand, to ask", Gt di sa'ala, se'la "to ask, to enquire, to petition, to invoke, to beseech, to pray, to beg" (LCDG 480a)

ለመኰንን፡ርቱዕ፡ፍቀረ፡እግዚአብሔር፡ያዕቢክ፡እግዚእ፡ወአፍቀረ፡ወይቤለኒ፡ግበር፤

la-mak'annen retu' fequra 'Egzi'ābhēr Yā'bika 'Egzi' wa-'afqara wa-yebēl-ani gebar
al governatore giusto (e) amato del Signore Yā'bika 'Egzi', ed egli approvò e mi disse: "Fa'!".

Yā'bika 'Egzi' : "Che il Signore ti renda grande!", governatore di Endartā, nel Tegrāy

ወገበርኩ፡እንዘ፡እግዚአብሔር፡ይረድኡኒ፡ወኢ፡ፈደየኒ፡በከመ፡አበሳዩ።

wa-gabarku 'enza 'Egzi'ābhēr yeradde'-ani wa-'i-fadaya-ni ba-kama 'abasā-ya
Ed io ho lavorato, mentre il Signore mi aiutava e non mi ricompensò secondo il mio peccato.

fadaya : "to recompense, to remunerate, to reward" (LCDG 155b)

'abasā : “transgression, offense, crime, guilt”, da 'abbasa “to sin, to trangress” (LCDG 5b)

ለገብርክሙ፡ጾስሐቅ፡ጸልዮ፡ወለእለ፡ግመወ፡ምስሌዮ፡በፀአተ፡ዛቲ፡መጽሐፍ፡እስመ፡

la-gabre-kemu Yeshaq šalleyu wa-la-'ella dāmawu meslē-ya ba-da'ata zāti maṣḥaf 'esma
Pregate per il vostro servo Isacco e per coloro che hanno faticato con me nell'uscita di questo libro, poichè
dāmawa : var. di ṣāmawa “to endure hardship, to be wearied, to be tormented, to be vexed” (LCDG 558b)

ተመንደብነ፡ፈድፋደ፡አነ፡ወይምሀረነ፡አብ፡ወሕዝበ፡ክርስቶስ፡ወእንድርያስ፡ወፊልጶስ፡
tamandabna fadfāda 'ana wa-Yemharana 'Ab wa-Hezba Krestos wa-'Endreyās wa-Fileppos
abbiamo tribolato molto, io, e Yemharana Ab, Hezba Krestos, Endreyas, Fileppos

tamandaba : “to suffer tribulation, to be in distress” Qt da 'amandaba CQ “to torment, to inflict pain” (LCDG 348b: LCE 50.1)
Yemharana 'Ab ... : aiutanti di Yeshaq nella traduzione del libro

ወመሐሪ፡አብ፡ጾምሐሮሙ፡እግዚአብሔር፡በ^{173a}መንግሥተ፡ሰማያት፡ምስለ፡ከሎሙ፡

wa-Mahāri 'Ab yemḥaromu 'Egzi'abhēr ba-mangešta samāyāt mesla k'ellomu
e Mahari Ab. Che il Signore abbia misericordia di loro; che nel regno dei cieli, insieme con tutti
yemḥar : congiuntivo di maḥara, mehra “to have compassion, to show mercy” (LCDG 336b)

ቅዱሳን፡ወሰማዕት፡ይጽሐፍ፡ስሞሙ፡ወስተ፡መጽሐፈ፡ሕይወት፡ለዓለመ፡ዓለም፡አሜን፡

qeddusān wa-samā't yeṣḥaf semomu westa maṣḥafa ḥeywat la-'ālama 'ālam 'amēn
i santi e i martiri, scriva il loro nome nel libro della vita, per i secoli dei secoli; amen

ወአሜን፡

wa-'amēn
e amen!

ወእምድሳረ፡ተወልደ፡መድኅነነ፡እሉ፡ነገሥት፡ባዜን፤ጽንፈ፡አስግድ፤ባሕረ፡አስግድ፤

wa-'em-deḥra tawalda madḥanina 'ellu nagast Bāzēn Ṣenfa 'Asged Bāḥra 'Asged
E dopo che nacque il nostro salvatore, questi sono i re: Bazen; Senfa Asged; Bahra Asged;

ግርማ፡ሰፍር፤ሰርዓዳ፤ከሉ፡ለጽዮን፤ሰርጌ፤ዘርአይ፤በጋማይ፤ዛን፡አስግድ፤

Germā Safr Sar'ādā K'ellu la-Ṣeyon Sarg'āy Zar'ay Bagāmāy Zān-'Asged;
Germa Safr; Sar'ada; K'ellu-la-Seyon; Sargway; Zar'ay; Bagamay; Zan-'Asged;

ጽዮን፡ሕግ፤ማአልባጋድ፤ሳፍ፡አርዓድ፤አግዳር፤አብርሃ፡ወአጽብሐ፡አኅወ፡ፍቁራን፤

Ṣeyon Hegg Mā'albāgād Sāf 'Ar'ād 'Agdār 'Abrehā wa-'Aṣbeḥa 'aḥaw fequrān
Seyon Hegg; Ma'albagad; Saf 'Ar'ad; Agdar; Abreha e Asbeha, gli amati fratelli;

አስፍሐ፤አርፍድ፡ወአምሲ፡አኅወ፤አርዓድ፤ሰልዓዶባ፤አልዓሚዳ፤ታዜና፤ካሌብ፤

'Asfeḥa 'Arfed wa-'Amsi 'aḥaw 'Ar'āda Sal'ādobā 'Al'āmidā Tāzēnā Kāleb
Asfeha; Arfed e Amsi, fratelli; Ar'ada; Sal'adoba; 'Al'amidā; Tazena; Kaleb;

ገበረ፡መስቀ^{173b}ል፤ቈስጦንጢኖስ፤በዘጋር፤አስፋሕ፤አርማሕ፤ዠን፡አስፍሕ፤

Gabra Masqal Q'astāntinos Bazagār 'Asfāḥ 'Armāḥ Žan 'Asfeḥ

Gabra Masqal; Q^wastantinos; Bazagar; 'Asfāh; 'Armāh; Žan 'Asfeh;

ዣን፡ሰገድ ፤ፍሬ፡ወናይ ፤አድርዓዝ ፤አይዙር ፤ማዕዳይ ፤ክላው ድዮስ ፤ግርማ፡አስፋ ፤

Žān Sagad Ferē Šannāy 'Adre'āz 'Ayzur Mā'dāy Kalāwdeyos Germā 'Asfā
Žān Sagad; Ferē Šannāy; 'Adre'āz; 'Ayzur; Mā'dāy; Kalāwdeyos; Germā 'Asfā;

ዝመዝ ፤ድግና፡ሚካኤል ፤በደግዝ ፤አርማሳ ፤ሕዝብ፡አናኒ ፤ድግናዛን ፤አንበሳ፡ወድም ፤

Zemaz Degnā Mikā'el Badagez 'Armāh Hezba 'Anāni Degnāzān 'Anbasā Wadem
Zemaz; Degnā Mikā'el; Badagez; 'Armāh; Hezba 'Anāni; Degnāzān; 'Anbasā Wadem;

ድል፡ነአድ።

Del Na'ad

Del Na'ad.

ወእም ድሳሬሁ፡ተሀይደ፡መንግሥት፡ለሕዝብ፡እለ፡ኢኮኑ፡እምነገደ፡ዳዊት፡ወሕዝብ፡

wa-'em-dehrē-hu tahayda mangešt la-ḥezb 'ella 'i-konu 'em-nagada Dāwit wa-ḥezba
E dopo di lui il regno fu portato via con la forza per un popolo che non era della stirpe di Davide e del popolo di

dehrēhu : “afterwards, thereafter”; var. del più comune wa-'em-dehra-ze (LCDG 129ab) ?
tahayda : Gt, passivo, di hēda “to plunder, to take away by force, to confiscate, to seize” (LCDG 220b)

እስራኤል ፤በከመ፡ይቤ፡እግዚአብሔር፡አነ፡አቀንኦሙ፡በዘኢኮኑ፡ሕዝብ፡

'Esrā'el ba-kama yebē 'Egzi'ābhēr 'ana 'aqanne'omu ba-za-'i-kona ḥezb
Israele. Così ha detto il Signore: “Io sono geloso di loro (?), poiché non è il (mio) popolo”.
'aqanne' : imperfetto di qan'a “to be envious, to be jealous” (LCDG 433b)

ወእም ድሳሬሁ፡አግብአ፡ሎሙ ፤ይኮኖ፡አምላክ ፤ያግባ፡ጽዮን ፤ባሕር፡ሰገድ ፤

wa-'em-dehrē-hu 'agbe'a lomū Yekuno 'Amlāk Yāgbā Ṣeyon Bāḥr Sagad
E dopo ciò lo (ri)consegnò a loro: Yekuno 'Amlāk; Yāgbā Ṣeyon; Bāḥr Sagad;

ሕዝብ፡አርዓድ ፤ቅድመ፡ሰገድ ፤ዣን፡ሰገድ ፤ወድም፡አርዓድ ፤ዓምደ፡ጽዮን።

Hezba 'Ar'ād Qedma Sagad Žān Sagad Wedem 'Ar'ād 'Āmda Ṣeyon
Hezba 'Ar'ād; Qedma Sagad; Žān Sagad; Wedem 'Ar'ād; 'Āmda Ṣeyon.